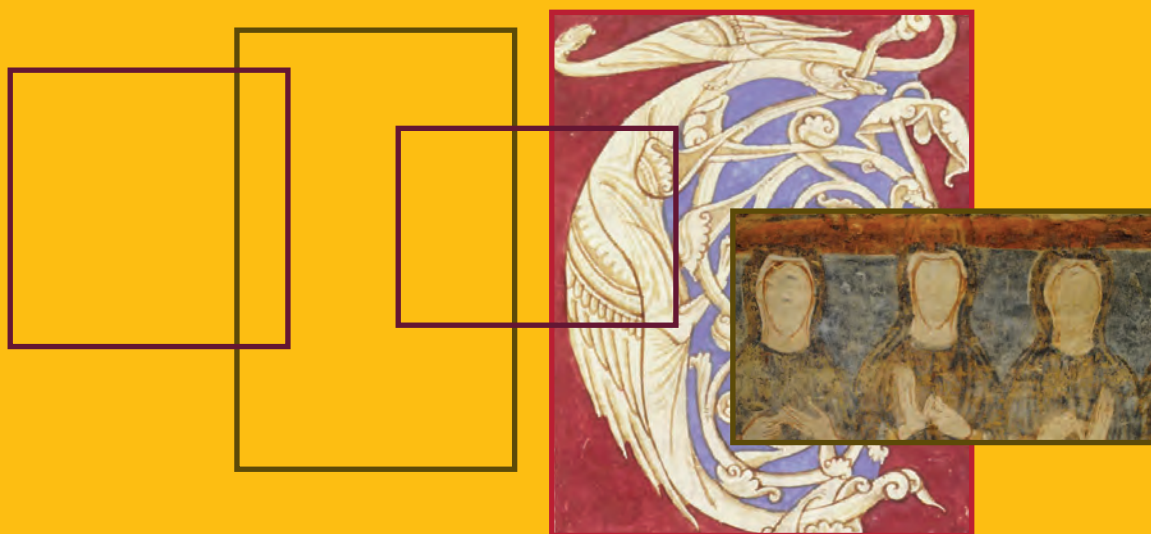


O P A

OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)



LO PSEUDO BONAVENTURA.
STUDI, EDIZIONI E REPERTORIO
DEI TESTI E DEI MANOSCRITTI

a cura di Francesco Santi



SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

La pseudepigrafia legata al nome di Bonaventura da Bagnoregio è testimonianza eloquente e voluminosa di una tipologia di pseudepigrafia poco considerata, che coinvolge il nome di autori dei secoli XII-XIII, attribuendo loro una quantità di testi di vario tipo ed epoca. Essa ha un impatto importante sulla cultura europea fino al secolo XV e poi anche nella cultura moderna, comportando a volte equivoci anche nella storiografia contemporanea. Il volume documenta le varie forme di questa pseudepigrafia e i loro significati, raccogliendo nella sua prima parte edizioni e commenti di tredici testi e nella seconda parte un repertorio di 177 schede con l'indicazione di oltre 1400 manoscritti conservati in più di trecento biblioteche in tutto il mondo. Il volume è corredato dalle tavole di raffronto con precedenti cataloghi e dagli indici delle opere repertorate, degli autori a cui alcune di esse possono talvolta essere restituite, dei manoscritti, degli autori antichi e medievali, dei luoghi e degli studiosi. Hanno collaborato alla realizzazione dell'opera Andrea Alessandri, Elena Berti, Giuseppe Cremascoli, Federico De Dominicis, Dávid Falvay, Aleksander Horowski, Pierluigi Licciardello, Fabio Mantegazza, Antonio Montefusco, Davide Obili, Cristina Ricciardi, Francesco Santi, Daniele Solvi, Marika Tursi e Laura Vangone.

FRANCESCO SANTI è docente di Letteratura latina medievale presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Direttore della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino.

ISBN 978-88-9290-261-9

€ 180,00



OPA
OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)

8

OPA
OPERE PERDUTE E ANONIME
(SECOLI III-XV)

Direzione e coordinamento scientifico
Lucia Castaldi, Stefano Grazzini e Francesco Santi

Comitato scientifico
Gianfranco Agosti, Paulo Farmhouse Alberto, Paolo Chiesa
Antonella Degl'Innocenti, Martina Hartmann, Thomas Haye
Ileana Pagani, José Carlos Santos Paz, Anne-Marie Turcan-Verkerk
Michael Winterbottom

LO PSEUDO BONAVENTURA. STUDI, EDIZIONI E REPERTORIO DEI TESTI E DEI MANOSCRITTI

a cura di Francesco Santi



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2024

Il volume ha beneficiato di un contributo
per la pubblicazione da parte
del MUR nell'ambito del progetto
FISR 2019_03352 OPA - CUP B34G19000740008
(Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica – FICLIT –
dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello, 7 · I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-9290-261-9
e-ISBN (PDF) 978-88-9290-260-2
[DOI 10.36167/OPA08PDF](https://doi.org/10.36167/OPA08PDF)

© 2024 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



[CC BY-NC-ND 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

SOMMARIO

VII	<i>Premessa</i>
IX	<i>Introduzione. Che cos'è lo pseudo Bonaventura?</i> , di Francesco Santi
XXV	SIGLE E ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE
XLII	COMPENDIA LIBRORUM SACRAE SCRIPTURAE
XLIV	DECLARATIO SIGNORUM

STUDI E EDIZIONI

3	<i>L'Alphabetum religiosorum incipientium</i> («Ama paupertatem»), a cura di Laura Vangone
29	<i>Ars concionandi</i> , a cura di Davide Obili
125	<i>De decem preceptis diuine legis</i> , a cura di Elena Berti
173	<i>De doctrina religiosorum</i> , a cura di Fabio Mantegazza
287	<i>Ethimologizatio nominis Ihesus</i> , a cura di Daniele Solvi
303	<i>Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem</i> , a cura di Cristina Ricciardi
341	<i>Invitatorium ad amorem sancte humilitatis</i> , a cura di Francesco Santi
395	<i>Meditatio de passione Iesu Christi sive Planctus de passione Domini</i> , a cura di Pierluigi Licciardello
431	<i>Meditationes vitae Christi</i> , a cura di Dávid Falvay e Antonio Montefusco
499	Il <i>De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Ihesu Christi</i> dello pseudo-Bonaventura e il <i>De passione Domini</i> dello pseudo- Rabano Mauro, a cura di Federico De Dominicis
557	<i>Sermo in vincula sancti Petri</i> (dai <i>Sermones</i> del manoscritto Berlin, SB, Theol. lat. Oct. 31), a cura di Aleksander Horowski

581	<i>Stimulus amoris</i> , a cura di Giuseppe Cremascoli
671	<i>Vitis mystica (forma longior) seu Tractatus de passione Domini</i> , a cura di Andrea Alessandri
755	REPERTORIO DEI TESTI E DEI MANOSCRITTI, a cura di Laura Vangone
763	I. OPERE ANONIME O DI DUBBIA ATTRIBUZIONE
989	II. OPERE DI ALTRO AUTORE ATTRIBUITE A BONAVENTURA NELLA TRADIZIONE MANOSCRITTA O A STAMPA
1045	TAVOLA DI RAFFRONTAMENTO DEI NUMERI DI IDENTIFICAZIONE DELLE OPERE NEI REPERTORI
	INDICI, a cura di Marika Tursi
1051	Indice delle opere censite nel repertorio
1057	Indice degli autori e delle opere circolanti con falsa attribuzione a Bonaventura di Bagnoregio segnalate nel repertorio
1059	Indice dei manoscritti
1093	Indice degli autori antichi e medievali
1101	Indice dei luoghi
1115	Indice degli studiosi

PREMESSA

Lo *pseudo Bonaventura* che vede ora la luce, con una prima parte dedicata all'edizione e al commento di tredici testi e una seconda parte costituita da un repertorio di 177 schede con l'indicazione di oltre 1400 manoscritti, è soprattutto il frutto di tre anni di lavoro del gruppo di giovani ricercatori che hanno formato l'Unità di ricerca nel progetto per lo studio delle *Opere anonime e opere perdute dal secolo IV al secolo XVI (O.P.A.)*, presso l'Università di Bologna. Si è trattato di ricercatori (Fabio Mantegazza e Laura Vangone), di dottorandi (Davide Obili e Federico De Dominicis) e di borsisti (Andrea Alessandri, Cristina Ricciardi ed Elena Berti) che hanno potuto lavorare affiancati a Pierluigi Licciardello (nella posizione di Ricercatore a tempo determinato) e da me coordinati.

La nostra idea era dare un profilo ad una tipologia particolare di pseudepigrafia, quella che potrebbe essere chiamata la *neo-pseudepigrafia* medievale, legata ai nomi di autori di riferimento del XII e XIII secolo, attiva nella tradizione manoscritta fino a tutto il secolo XV e poi anche nella stampa. Non potendo occuparci di tutte le grandi famiglie che possono essere documentate (come lo pseudo Alberto, lo pseudo Anselmo, lo pseudo Arnaldo, lo pseudo Bernardo, lo pseudo Lullo, lo pseudo Tommaso) si è pensato di concentrarci sulla tradizione pseudepigrapha che risultava più consistente sul piano quantitativo e prometteva la maggiore varietà di casi, appunto la pseudepigrafia bonaventuriana. In una prima fase del lavoro, a partire dal marzo del 2021, ci siamo così dedicati a schedare le opere pseudepigraphate legate al nome di Bonaventura, avvalendoci degli importanti studi della tradizione erudita dedicata alle sue opere (in particolare quella sviluppatasi a partire dall'esperienza degli editori di Quaracchi e dall'opera del padre Fedele da Fanna) e trovando un grande aiuto nelle informazioni già raccolte nell'Archivio Integrato per il Medioevo (A.I.M.) della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.). L'accesso ad A.I.M. è stato decisivo per noi, anche perché nel mettere a punto le schede del repertorio (che è consultabile in una piattaforma elettronica *open access* e anche all'interno di Mirabile), ci si è potuti giovare dell'intelligenza e dell'esperienza metodologica di Lucia Pinelli.

Lo pseudo Bonaventura. Studi, edizioni e repertorio dei testi e dei manoscritti. A cura di F. Santi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. VII-VIII
ISBN 978-88-9290-261-9 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-260-2 DOI 10.36167/OPAO8PDF
© 2024 SISMEL - Edizioni del Galluzzo

Il lavoro di schedatura di tutto il materiale ha dato evidenza a una pluralità di tipologie di testo pseudepigrafo bonaventuriano, mostrando appunto come vi siano molti modi diversi di essere uno *pseudo Bonaventura*. Di questo si è voluto dare qualche esempio e ciascuno di noi ha assunto la cura di un caso, procurandone un'edizione affidabile. Si sono a questo punto coinvolti anche alcuni tra i maggiori specialisti del settore, perché il quadro fosse il più ampio e autorevole possibile, ottenendo la collaborazione di Giuseppe Cremascoli, Dávid Falvay, Aleksander Horowski, Antonio Montefusco e Daniele Solvi. Al loro contributo si è poi aggiunto quello di Federica Landi e di Francesca Latini che hanno curato la redazione del volume e la seconda anche l'impaginazione, e di Marika Tursi che si è fatta carico della preparazione degli indici.

Non posso negare che chiudere il lavoro suscita ora in me una forte emozione. Come ogni libro anche il nostro avrà i suoi punti deboli e, in particolare, come ogni repertorio – Palémon Glorieux *docet* – attende con compiacenza le inevitabili integrazioni che verranno. Tuttavia, una grande miniera di esperienze mediolatine è stata indicata in tutta la sua ricchezza. I testi anonimi e pseudepigrafi non sono più un luogo monotono, banale e oscuro, né soltanto uno spazio per la critica attributiva: nel loro insuperabile riserbo, nel loro insidioso proliferare, nella varietà di situazioni storiche che indicano, nelle sfide metodologiche che propongono alla filologia, nella vitalità autoriale che pure con il loro silenzio svelano, sono una via di accesso all'esperienza culturale e spirituale del Medioevo. Sul piano umano l'emozione è di gratitudine per chi – specialista esperto – si è affiancato al nostro lavoro e ancora più forte per il gruppo con cui ho potuto lavorare in questi tre anni, nel quale senza alcuna retorica abbiamo sperimentato come *in dulcedine societatis* si possa *quaerere veritatem*, lasciandoci sorprendere dai diversi aspetti che la verità può avere, nella storia e nella nostra esperienza.

Amministrare i denari pubblici comporta una forte responsabilità. Questo pseudo Bonaventura è uno dei risultati che noi possiamo offrire in corrispondenza della fiducia accordataci dal Ministero dell'Università e della Ricerca valutando con favore la nostra proposta del progetto di ricerca O.P.A. in risposta al Bando per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (F.I.S.R.) del 2019. Spero che l'aiuto che questo libro darà al progresso dei nostri studi sia il segno che quella fiducia non è stata mal riposta, mostrando come il Medioevo latino possa essere una degna sfida per le intelligenze e per la cultura, un compito di civiltà.

Bologna, 4 gennaio 2024
nella festa di Angela da Foligno

INTRODUZIONE

CHE COS'È LO PSEUDO BONAVENTURA¹?

I. «PENURIA NOMINUM» A PROPOSITO DELLO STUPEFACENTE PROLIFERARE DELL'ANONIMATO

Dopo aver lavorato per tre anni a descrivere, esaminare e classificare *opere perdute e anonime del Medioevo latino (O.P.A.)*, in una ricerca che ha coinvolto le Università di Bologna, di Salerno e di Udine, con tre gruppi diversi ma affiatati, formati per lo più da giovani ricercatori, motivati e capaci, devo dire che due conclusioni risultano a me senz'altro verificate, significative per quanto possano apparire tra loro contraddittorie². In primo luogo, è accertato il fatto che la circolazione di testi anonimi rappresenta un elemento decisivo della cultura medievale, inducendoci a pensare che senza comprendere la fenomenologia dell'anonimato non sembra possibile comprendere in modo pieno la specificità di quella cultura, anche per i suoi versanti propriamente letterari. Si tratta di una fenomenologia che non esaurisce le sue ragioni nell'umiltà degli autori e degli oggetti testuali coinvolti, come altre volte si era sostenuto, tanto che esaminandola risulta chiaro – siamo al secondo punto – come la condizione anepigrafa si verifichi in forme e situazioni talmente diverse e articolate che le categorie di *testo anonimo* e di *pseudepigrafo* potrebbero essere considerate insufficienti e forse anche desuete. Il fenomeno dell'anonimato sembra proliferare non appena si aprano i manoscritti, esprimendosi già nella pluralità di redazioni e nei rifacimenti che segnano (quasi sempre per opera di sconosciuti autori) gran parte dei testi latini del Medioevo, in una vitalità che

1. Ringrazio Lino Leonardi per aver letto questa introduzione prima della stampa e per le sue osservazioni.

2. FISR2019_03352 O.P.A. *Opere perdute e opere anonime nella tradizione latina dalla tarda antichità alla prima età moderna (sec. III-XV)*, Università di Bologna (resp. F. Santi), Università di Salerno (resp. S. Grazzini), Università di Udine (resp. L. Castaldi) in collaborazione con l'Archivio Integrato per il Medioevo della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino, Firenze (resp. L. Pinelli).

è quasi la norma della loro trasmissione, documentando ripetutamente una tensione tra il testo e la sua esecuzione. L'anonimato risulta poi una condizione sfuggente non solo perché i testi risultano spesso – per così dire – ad intermitenza ora anonimi ora attribuiti ora erroneamente attribuiti, a seconda dei tempi e delle aree e delle condizioni di trasmissioni, ma anche perché la stessa realtà di *testo* si rivela complessa e plurale, in particolare nella condizione anepigrafa. Qualche volta è testo anonimo la parte di un testo di maggiore entità attribuito con sicurezza, ma anche in questo caso dovrà pur sempre essere valutata se l'estrazione di una parte comporti poi l'avvento di un nuovo testo o meno e in quale misura; altre volte scritture che l'autore non ritenne da pubblicare (e che dunque apparentemente valutò come non compiute) ebbero una loro diffusione, lettori e commentatori, divenendo di fatto un testo³.

Il punto di arrivo del nostro lavoro, come l'ho appena evocato, ha una verifica in ricerche recenti condotte altrove. La comunità scientifica sperimenta sempre più evidentemente, parlando di testi anonimi, una abbondanza di situazioni e una sorta di *penuria nominum*, nella corrispondente ricerca di nuove rubriche. Si è parlato per esempio di *anonimi autorevoli* per indicare quei testi che nonostante l'anonimato hanno costituito un riferimento e hanno avuto una diffusione straordinaria, smentendo il preconconcetto per cui la condizione anonima debba per forza corrispondere a una scarsa qualità del tessuto letterario⁴; si è poi parlato di *textual communities* evocando anche il fatto che eventi testuali corrispondono al lavoro di una comunità⁵; si è pure parlato di *Plurale Autorschaft* o di *autore collettivo*, per indicare anche nella cultura medievale la possibilità di un concorso di più autori, in sincronia o in diacronia, alla realizzazione di un testo, con la ricerca di forme particolari di creatività⁶; si è

3. Per un approfondimento e per la bibliografia, non ampia, relativa al senso dell'anonimato dei testi latini del Medioevo, mi permetto di rimandare al mio intervento su *La superbia degli anonimi* alle *Balzan-Lincei-Valla Lectures* Roma 2023, in preparazione per la stampa.

4. *Anonimi autorevoli*. *Un canone di anonimi nella letteratura latina medievale* XVIII Convegno annuale della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 27 marzo 2015 (per cui vd. «Filologia Mediolatina», 23 (2016): gli atti del convegno sono alle pp. 1-196 con gli interventi di P. Dronke (sui *Carmina Burana*), P. Gatti (sullo pseudo Ademaro), R. Guglielmetti (sulla *Navigatio sancti Brandani*), F. Stella (su *Karolus Magnus et Leo papa*), P. Stotz (sugli inni sacri), J. Mann (sull'*Ysengrinus*), A. M. Turcan-Verkerk (sul *Waltharius*).

5. Brian Stock, *Toward Interpretative Pluralism: Literary History and the History of Reading*, in «New Literary History» 39,3 (2008), pp. 389-413.

6. *Plurale Autorschaft*. *Ästhetik der Co-Kreativität in der Vormoderne* Herausgegeben von S. Gropper, A. Pawlak, A. Wolkenhauer, A. Zirker, Berlin, De Gruyter, 2023 (Andere Ästhetik 2), che però marginalmente si occupa di Medioevo latino ed esamina forme di *pluralità* diverse da quelle che esamineremo, con un caso verificato nel plurilinguismo di uno dei pezzi dei *Carmina Burana* (per Frank Bezner, pp. 55-78) e un altro sull'ipotesi di «Plurale Autorschaft» nel-

discusso di *glosse creative* per rappresentare intelligenze anonime che crescono ai margini dei testi per addensarsi in forma di commentario o trattato⁷. Queste categorie, ed altre del genere, hanno avuto una loro prima verifica mostrando la fertilità dei ragionamenti sugli anonimi, mettendo a frutto la consapevolezza da tempo presente nelle filologie medievali del ruolo para- o co-autoriale di una certa tipologia di copisti (e di bibliotecari) rimaneggiatori. La consapevolezza del significato delle nuove categorie che ho ricordato per descrivere le situazioni che incontriamo si rafforzerà anche vedendo le loro interconnessioni e anche accompagnandosi ad altre possibili categorie che stiamo cercando di mettere in opera.

II. LA NEO-PSEUDEPIGRAFIA DEI SECOLI XII-XV

Il nostro *pseudo Bonaventura* serve a proporre appunto un'ulteriore categoria nell'insieme complesso degli anonimi. Sapevamo in partenza che una fattispecie del testo anonimo è il testo pseudepigrafo, nel quale l'assenza del nome d'autore si nasconde dietro un'attribuzione insostenibile; parlando di pseudepigrafia il riferimento andava però soprattutto alle pseudo attribuzioni legate ai nomi dell'antichità e della patristica, alla grande famiglia degli pseudo Agostino, per esempio, o degli pseudo Aristotele (per dire solo le più consistenti): esse rappresentavano in qualche modo analoghe, presunte ed equivocate persistenze dell'antichità nel millennio medievale. Questa zona della pseudepigrafia ha meritato qualche giusta attenzione, ma gli pseudo Bonaventura fanno parte di una pseudepigrafia piuttosto diversa e piuttosto trascurata; sono rappresentativi di quella che dovremmo definire la pseudepigrafia dei secoli nuovi, che coinvolge autori di riferimento nei secoli che vanno dal XII al XV, segnando una periodizzazione un poco diversa rispetto alle consuete e intersecando le pseudepigrafie più conosciute. Le dimensioni di questa *neopseudepigrafia* (o *medio pseudepigrafia*) sono evidenti ad una perlustrazione sommaria della banca dati di O.P.A.⁸. Per avere un'idea di ciò a cui vorrei riferir-

la *Fließenden Licht der Gottheit* di Matilde di Magdemburgo (per Annette Gerok-Reiter, pp. 3-30). (www.degruyter.com/document/doi/10.1515/9783110755763/html#contents).

7. *Intelligenze marginali. Glosse come luoghi della creatività e della differenza. Marginal Intelligences. Gosses as Places of Creativity and Differences* Bologna, 21-23 settembre 2023, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo in stampa (Micrologus Library).

8. L'accesso alla banca dati in OPA. *Opere perdute e opere anonime Dipartimento di Filologia Classica e Italicistica FICLIT*. Alma Mater Studiorum Università di Bologna (<https://site.unibo.it/anonimi-medievali/it>) e in MIRABILE. Archivio digitale della cultura medievale. Digital Archives for Medieval Culture, della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino. Firenze (<https://www.mirabileweb.it/home>).

mi e alla specificità della problematica, basterà infatti ricordare qualche numero: di Alberto Magno conosciamo ventinove opere pseudoepigrafe e altre tre dubbie, diffuse in 477 manoscritti; di Arnaldo da Villanova abbiamo almeno ventiquattro opere pseudoepigrafe, altre venti dubbie in 244 manoscritti; di Anselmo di Canterbury quindici opere pseudoepigrafe in 146 manoscritti; di Bernardo di Clairvaux abbiamo cinquantuno opere pseudoepigrafe e una ancora dubbia, in 502 manoscritti; di Ramon Llull quarantuno opere pseudoepigrafe e sei dubbie con almeno 492 manoscritti; di Tommaso d'Aquino conosciamo almeno quarantadue opere pseudoepigrafe e sette dubbie con 167 manoscritti. Si tratta di quantità che potranno essere corrette, ma senz'altro per riconoscerle in difetto e ancora altri nomi potrebbero essere aggiunti a quelli che ho proposto (ad esempio quelli di Ruggero Bacone e di Ugo di San Vittore), ma questi che si sono indicati bastano a dare l'idea di un fenomeno culturale nuovo, nel quale un ambito della produzione letteraria dei secoli XII e XIII si articola e si afferma come un punto di riferimento, con cui ancora fino al secolo XVI si deve fare i conti e che avrà un riflesso ancora nel mondo della stampa. Per studiare queste famiglie abbiamo ancora solo pochi strumenti, studi e edizioni occasionali e anche manca una riflessione metodologica che orienti nella varietà di tipologie che dietro a questo tipo di pseudopigráfica si cela⁹. Nell'ambito della *neo-pseudepigráfica* il caso dello pseudo Bonaventura si dimostra di particolare pesantezza, per le dimensioni e per la lunga durata, con i suoi oltre 1414 manoscritti (databili tra XIII e XVI secolo), che trasmettono 177 opere pseudoepigrafe, di cui solo quarantasette possono oggi essere attribuite con sicurezza ad altri autori. Il fatto quantitativo ha conseguenze metodologiche di rilievo perché ci permette di sperimentare almeno alcune delle diverse forme nelle quali la neo-pseudepigráfica si realizza, ciascuna delle quali riflette forme di esperienze culturali. Di queste diverse forme i saggi raccolti nel nostro volume e il repertorio che offriamo danno una testimonianza, giovandosi di una valorosa tradizione di studi¹⁰.

9. Ricordo come esempio, tra altri possibili, il catalogo di Michela Pereira *The Alchemical Corpus Attributed to Raymond Lull* London, Warburg Institute, University of London, 1989 (Surveys and Texts 18). Una ricerca è stata avviata di fatto sulla molto desiderata famiglia dello pseudo Alberto, da Agostino Paravicini Bagliani con *Le «Speculum Astronomiae», une énigme? Enquête sur les manuscrits* Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001 (Micrologus Library 6).

10. In particolare, mi riferisco al lavoro per gli *Doctoris Seraphici S. Bonaventurae Opera Omnia, edita studio et cura PP. Collegii a S. Bonaventura* Quaracchi (Firenze), 1882-1902, I-XI, e in particolare a quello del padre Fedele da Fanna e dei suoi collaboratori, per cui si veda Ignatius Brady *The Edition of the «Opera omnia» of Saint Bonaventure (1882-1902)* in «Archivum Franciscanum Historicum» 70 (1977) pp. 352-76; di riferimento poi Balduinus Distelbrink *Bonaventurae scripta authentica, dubia vel spuria critice recensita* Roma, Istituto storico dei Cappuccini 1975 (Subsidia scientifica franciscalia 5) e – ai giorni nostri – soprattutto Aleksander

III. PSEUDO BONAVENTURA DELL'OFFICINA BONAVENTURIANA (SECOLI XIII-XIV)

Ci sono dunque molti modi di essere uno *pseudo Bonaventura*. Cercando stabilire una cronologia del fenomeno, dobbiamo cominciare con il dire che il primo di questi modi ci riporta alle situazioni evocate dalla nozione di *textual community*. L'attività intellettuale di Bonaventura coinvolse collaboratori e produsse materiali di lavoro diversi a cui si poteva avere accesso e che qualche volta circolarono senza giungere ad una vera e propria pubblicazione. Si tratta di materiali che corrispondono spesso all' insegnamento orale, che a sua volta generarono anche scritture parallele a quelle che il maestro riconobbe come autentiche¹¹. Essi hanno avuto una loro storia e sono stati utilizzati nella consapevolezza di un loro rapporto con Bonaventura, un rapporto che poteva essere più o meno forte e che costituì la premessa per la nascita di possibili testi pseudopigrafi. La circostanza è rappresentata dal *De decem preceptis diuine legis*, studiato da Elena Berti: piuttosto che un'epitome delle autentiche *Collationes de decem praeceptis* (tenute da Bonaventura durante la quaresima del 1267), esso risulta piuttosto la rielaborazione di appunti dovuti a chi fu presente a quelle conferenze, almeno nella versione trasmessa da tre testimoni (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11430; Basel/Bâle, Universitätsbibliothek A IX 9 e Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 209)¹². Abbondantissimo il materiale di questo tipo di pseudopigrafia bonaventuriana lo incontreremo volgendo il nostro sguardo alle questioni e soprattutto ai sermoni, come sappiamo bene per le edizioni di padre Jacques-Guy Bougerol e per gli studi di Aleksander Horowski¹³; di questi studi abbiamo qui un esempio nella

Horowski *Opere autentiche e spurie, edite, inedite e mal edite di san Bonaventura da Bagnoregio: bilancio e prospettive* «Collectanea Franciscana» 86 (2016) pp. 461-544.

11. Per quanto molti studi siano seguiti, mi pare per la nostra problematica ancora di riferimento *Dal pulpito alla navata. La predicazione medievale nella sua recezione da parte degli ascoltatori* (secc. XIII-XV). *Convegno Internazionale di Storia religiosa in memoria di Zelina Zafarana*, Firenze 5-7 giugno 1986 cur. Gian Carlo Garfagnini, Firenze, L. S. Olschki = *Medioevo e Rinascimento* 3 (1989), pp. 1-321, con gli interventi di L.-J. Bataillon, N. Bériou, J. Berlioz, J.G. Bougerol, J. Hamesse, M. B. Parkes, R. Rusconi, C. Vasoli e L. Lazzerini.

12. Elena Berti, *Collationes de decem praeceptis*, qui alle pp. 125-72.

13. Di Jacques-Guy Bougerol si ricordino in particolare le edizioni Bonaventura de Balneoregio, *Sermones dominicales ad fidem codicum nunc denuo editi*, Grottaferrata (Roma) 1977 (Bibliotheca Franciscana scholastica medii aevi 27) e Saint Bonaventure, *Sermons de diversis*, Paris 1993 voll. 2, anche con le osservazioni di Massimiliano Lenzi, *Introduzione* in San Bonaventura, *Sermoni «De diversis»*, Roma 2017 (Opere di San Bonaventura 12, 1. Nuova collana bonaventuriana), pp. 11-42. Si veda anche Stefano Brufani - Lidia Lanza, *Bonaventura de Balneoregio* in *Compendium auctorum latinorum Medii Aevi* (500-1500) C.A.L.M.A., II.4, Firenze 2007, 451-66, con le osservazioni di Aleksander Horowski, *Opere autentiche e spurie* cit., cit. passim.

presentazione e nell'edizione del sermone *Sermo in vincula sancti Petri* (raccolto nella collezione dei *Sermones* sui santi del codice Theol. lat. oct. 31 della Biblioteca Statale di Berlino ma trasmesso anche dal Firenze, BNC, Conv. Soppr. E.6.1017), per il quale ancora una volta è difficile segnare la posizione sull'asse che ha per estremi i poli opposti della *reportatio* e dell'autonoma rielaborazione di materiali¹⁴.

Qualche volta il materiale della *textual community* bonaventuriana da cui nascono testi pseudo bonaventuriani può essere molto vicino al maestro senza però provenire direttamente da una sua scrittura e senza neanche corrispondere ad una circostanziata occasione del suo magistero orale. Ciò avviene anche nel caso presentato da Cristina Ricciardi, con l'*Epistola ad quendam novitium insolentem et instabilem*, che ora attribuiamo con sufficiente certezza a Bernardo da Bessa. Bernardo fu segretario e *socius* di Bonaventura e certamente la sua *Epistola* è pervasa dall'insegnamento e anche dal progetto e dallo stile di lavoro e di comunicazione di lui; essa è certo frutto di un'altra iniziativa autoriale, la quale si svolge però in così forte prossimità con Bonaventura, da generare un altro caso di pseudepigrafia. La situazione dell'*Epistola* ci dà anche l'occasione per dire che quando si parla di neo-pseudepigrafia una delle prime cose da fare sarebbe quella di chiarirne l'intensità, ma qualche volta – come nel nostro caso – la risposta a questa prima domanda è difficile: nel caso dell'*Epistola* infatti da un lato abbiamo un autore la cui opera circola per lo più anonima e che fu effettivamente coinvolto nel laboratorio di Bonaventura; dall'altro lato il primo e unico manoscritto che attribuisce l'opera a Bonaventura è del secolo XVI (Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 18327), ma sul piano stemmatico fa parte del gruppo dei testimoni più antichi (gruppo nel quale si trova per altro l'unico a trasmettere l'attribuzione a Bernardo da Bessa)¹⁵. Si noti anche che l'*Epistola* non è l'unica opera di Bernardo a circolare anche sotto il nome di Bonaventura: ad essa bisogna aggiungere infatti il correlato *Speculum disciplinae ad novitios*, protagonista di un'analogia storia.

IV. IL BONAVENTURA DELLA PIETÀ

Già nel secolo XIV si genera uno pseudo Bonaventura che consiste in una più autonoma rielaborazione di opere originali, che vengono amplificate e modificate in maniera importante. In questo caso noi vediamo in atto due for-

14. Aleksander Horowski, *Sermo in vincula sancti Petri* (dai *Sermones* del manoscritto Berlin, SB, Theol. Lat. Oct. 31), qui alle pp. 557-80.

15. Cristina Ricciardi, *Epistola ad quendam novitium insolentem et instabilem*, qui alle pp. 303-40.

ze opposte: l'energia del nome da una parte e dall'altra la sua malleabilità, cioè la possibilità di organizzare la sua memoria intorno a un punto di vista, magari amplificando intuizioni che effettivamente a Bonaventura si devono. Certamente Bonaventura è uno degli autori più significativi nell'affermazione e – per certi aspetti – nell'invenzione della teologia della *Pietà*, del *Vesperbild*. La pseudepigrafia dei primi tempi offre il suo contributo a rafforzare questo elemento del suo profilo intellettuale con molti trattati e meditazioni dedicati alla passione di Cristo. In questa seconda forma di pseudepigrafia, incontriamo autori-lettori che non appartengono più alla contemporaneità di Bonaventura ma si sentono fortemente coinvolti nel suo insegnamento e consapevolmente riutilizzano i testi che sentono più rappresentativi e necessari, in una forma di *Plurale Autorschaft* nella quale un autore sconosciuto sviluppa con sue aggiunte o con un linguaggio duplicativo l'opera di partenza. È il caso della *Vitis mystica* nella *forma longior* (seu *Tractatus de passione Domini*), presentata da Andrea Alessandri¹⁶. Già nella sua forma originaria si trattava di un testo orientato alla meditazione della passione; la sua amplificazione ne testimonia il successo (soprattutto in Europa settentrionale e soprattutto in area tedesca) ma anche l'esigenza di una più esplicita e insistente posizione di alcune figure. In questi casi, l'attribuzione a Bonaventura nasce dal costituirsi come sviluppo di un testo originale, ma anche dalla contiguità con altri autentici testi bonaventuriani, di analoga ispirazione. Qui si verifica anche il caso di pseudepigrafie sovrapposte: la *forma longior* della *Vitis* sarà infatti attribuita anche a Bernardo di Clairvaux; la causa immediata di quest'alternativa pseudepigrafia è probabilmente costituita dall'uso intenso del *Cantico dei cantici* (che nel XIV secolo volentieri viene letto con le lenti di un Bernardo rivisitato), ma più in profondità il caso mostra come – ad un certo punto – tra Bonaventura e Bernardo si sia percepita una continuità. Da un lato ciò li tradisce entrambi, ma dall'altro lato l'accoppiata risulta rappresentativa della ricerca di un canone nella teologia affettiva, nella persistente polemica con la tradizione scolastica, sempre più segnata dagli esperimenti del razionalismo moderno. La *Vitis* nella forma lunga è solo uno dei testimoni dell'ispirazione bonaventuriana di tutta una trattatistica sulla passione. L'attribuzione di molti trattati del genere a Bonaventura coinvolge testi che restano anonimi, come il *De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Ihesu Christi* pubblicato da Federico De Dominicis¹⁷, oppure testi di cui si può ormai indicare un autore

16. Andrea Alessandri, *Vitis mystica (forma longior) seu Tractatus de passione Domini*, qui alle pp. 671-754.

17. Federico De Dominicis, *Il «De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Ihesu Christi» dello pseudo-Bonaventura e il «De passione Domini» dello pseudo-Rabano Mauro*, qui alle pp. 499-556.

come lo *Stimulus amoris* di Giacomo da Milano (qui offerto da Giuseppe Cremascoli)¹⁸ oppure testi diffusissimi come le *Meditationes vitae Christi* alla cui autorialità ci avviciniamo (contesa fra Giovanni da San Gimignano e Giovanni de Caulibus), di cui Dávid Falvay e Antonio Montefusco offrono un'antologia¹⁹. Ma testi come lo *Stimulus* e come le *Meditationes* costituiscono a loro volta una galassia, o – per dire meglio – una costellazione, considerando l'eventualità ricorrente che alcuni testi risultino vicini solo dal nostro punto di vista, finché resta remoto.

Si è detto che questo pseudo Bonaventura è in comunicazione talvolta con esperienze culturali che anche avevano preceduto Bonaventura, come è rivelato dalla sovrapposizione del nome di Bonaventura a quello di Bernardo di Clairvaux. I casi di pluralità di attribuzione in questa tipologia di testi risultano abbastanza frequenti e la banca dati di OPA li documenterà: qualche volta la circostanza è anche incredibilmente fortunata. L'attribuzione bernardiana della *Vitis* nella *forma longior*, senz'altro impropria, è recepita nell'edizione delle opere di Bernardo del 1549 e poi da Jacques Paul Migne nella *Patrologia Latina*, penetrando da qui talvolta anche nella consuetudine degli studi moderni. Non dobbiamo pensare che sia l'unico caso e che l'equivoco sia lontano: anche di recente si è parlato della spiritualità passionista di Rabano Mauro, in base ad un molto più tardo *De passione domini* pseudo bonaventuriano, in ragione del fatto che quel trattatello è anche stampato dal Migne nel volume dedicato a Rabano (il volume 112), riproponendo secondo il suo costume un'antica edizione, in questo caso quella del *Thesaurus anecdotorum novissimus* dovuta a Bernard Pez nel 1721. Conviene ora leggere il testo nella nuova edizione dovuta a Federico De Dominicis, che ha ricostruito la situazione²⁰. Fatti del genere ci danno anche modo di documentare come siano esistite nella cultura moderna rappresentazioni del Medioevo abbastanza artificiose, anche a livelli del sapere insospettati. Anche il razionalismo può avere lo sguardo appannato guardando al Medioevo latino: ogni razionalismo, del resto, ha le sue predilezioni.

Lo pseudo Bonaventura della *Pietà* non è il solo possibile, già nel secolo XIV. Certamente di lui era viva la memoria e anche la leggenda della grande predicazione che può essere all'origine del caso pseudepigrapho dell'*Ars concio-*

18. Giuseppe Cremascoli, *Stimulus amoris*, qui alle pp. 581-670.

19. Dávid Falvay-Antonio Montefusco, *Meditationes vitae Christi*, qui alle pp. 431-98.

20. Federico De Dominicis, «*De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Ihesu Christi*» dello Pseudo-Bonaventura e il «*De passione Domini*» dello pseudo-Rabano in *Lo pseudo Bonaventura* cit., pp. 499-556.

nandi, studiata da Davide Obili²¹. Si tratta di una tra le più conosciute *artes praedicandi*, che già nel secolo XIV (se non alla fine del XIII) fu attribuita a Bonaventura. Da un certo punto di vista – anche qui – è la forza del nome d'autore che cattura l'opera; da un altro punto di vista è l'opera che usa il nome di quell'autore per rafforzarsi e alla fine pretende di rappresentarlo, quasi usurpandone l'autorità. Si rifletta ancora sul grado di pseudepigrafia e sulla sua situazione, visto che su undici manoscritti che conosciamo solo uno attribuisce il testo a Bonaventura, quello che fu del Sacro Convento di Assisi (l'attuale Assisi, Biblioteca comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di documentazione Francescana del sacro convento 673). In questa tipologia pseudoepigrafa, non si verificherà però necessariamente un'*usurpazione* – come si potrebbe dire – perché al contrario altri meccanismi possono averla causata, a volte anche con un tentativo di difesa, come può essere accaduto nel caso di testi di Pietro di Giovanni Olivi, che circolarono anche sotto il nome di Bonaventura. Il caso che viene in mente più facilmente a rappresentare questa *pseudepigrafia difensiva* è quello dei *Remedia contra temptationes spirituales* ma il lettore troverà subito un dossier oliviano più ricco con i suoi otto titoli (il più numeroso tra quelli di opere pseudo Bonaventuriane che oggi possiamo attribuire con sicurezza ad altri autori), che potrebbe documentare l'ipotesi che per i manoscritti dell'Olivi il nome di Bonaventura possa essere stato un rifugio²².

V. LO PSEUDO BONAVENTURA DELLA MODERNITÀ

La geo-cronologia della pseudepigrafia è complessa e richiede molte cautele, possiamo però dire che entrando nel mondo religioso del secolo XV tipologie ancora diverse di pseudepigrafia bonaventuriana sembrano emergere. In primo luogo, se ne incontra una in parte legata all'oralità, per quanto si tratti di un'oralità diversa rispetto a quella di cui abbiamo parlato a proposito delle *reportationes*; si tratta di un'oralità da discepoli piuttosto che da maestri, un'oralità discendente invece che docente, affascinata da un'impossibile e sempre ritentata ripetizione. Penso in questo caso ai catechismi in versi, destinati ad essere imparati a memoria, ma per i quali si cercò anche di garantire una trasmissione scritta. L'uso e il carattere pratico ed elementare di questi testi ne

21. Davide Obili, *Ars concionandi*, qui alle pp. 29-124.

22. Oltre ai *Remedia contra temptationes spirituales* (n. 160 del nostro *Repertorio*), si tratta delle seguenti opere: *De causis Scripturae* (n. 174); *De Christo* (n. 172) *De doctrina Scripturae* (n. 173); *De evangelis* (n. 169) *De studio* (n. 175) *Decem gradus perfectae humilitatis* (n. 146) *Expositio in Canticum Canticorum* (n. 157).

favorisce una grande instabilità, ma essi ebbero spesso uno straordinario impatto, divenendo per noi anche una fonte per la storia sociale. Emblematico è il caso del *De doctrina religiosorum*, un poemetto catechetico in esametri leonini studiato da Fabio Mantegazza, che oltre a darne l'edizione documenta un'amplessissima diffusione, rintracciando una novantina di testimoni²³. Il testo circola in forma anonima, ma a dargli autorità nella tradizione emergono di nuovo i nomi di Bonaventura e di Bernardo. Gli editori di Bonaventura lo giudicarono troppo modesto per essere attribuito al maestro, ma esso ebbe una grande fortuna, in diverse redazioni e spesso in testimonianze indirette che ne dimostrano la presenza significativa, in tempi e luoghi diversi. Il riferimento a Bonaventura è qui certamente superficiale, ma pure corrisponde al modo in cui egli fu percepito, nel profilo del buon maestro, capace di indicare a tutti la via della vita cristiana.

In qualche caso l'attribuzione a Bonaventura anche di testi meno diffusi ma di carattere analogo al *De doctrina religiosorum* è rivelatrice di un dato un poco più profondo. Il breve componimento in ventiquattro versi noto come l'*Alphabetum religiosorum incipientium* («*Ama paupertatem*») probabilmente del secolo XV e in rapporto al *Parvum alphabetum monachi in schola Dei* (*alphabetum* in prosa attribuito a Tommaso da Kempis), studiato da Laura Vangone, evoca una pseudepigrafia che ha rapporto con il legame della spiritualità della *Devotio moderna* con Bonaventura, ovvero documenta l'impegno di esponenti della *Devotio moderna* a modellare Bonaventura per farne un proprio riferimento²⁴. La cosa è ancora più evidente – anche per i riferimenti storici che Daniele Solvi indica – nel caso della *Ethimologizatio nominis Ihesus*. Ricostruendo un'ipotesi su come questo testo sia nato (estratto da un'opera di Tommaso da Vercelli) Solvi apre una finestra sul mondo della *Devotio* con un richiamo al canonico regolare Jean Noel (che verso la metà del XV secolo mise insieme il codice Liège, Bibliothèque du Grand Séminaire, 6.L.18 che appunto trasmette anche l'*Ethimologizatio*)²⁵. Siamo nella giurisdizione di Giovanni Gerson, che cita Bonaventura (anche dando il suo contributo alla confusione pseudepigrafa) nella sua *Adnotatio doctorum aliquorum*, una specie di canone del suo *De mystica theologia*, pubblicato nel 1408. La *Devotio moderna* trovò in Bonaventura un riferimento e insieme inventò un suo Bonaventura, magari attribuendogli testi che la tradizione offriva anonimi, modificandoli secondo le proprie esi-

23. Fabio Mantegazza, *De doctrina religiosorum*, qui alle pp. 173-286.

24. Laura Vangone, *L'Alphabetum religiosorum incipientium* («*Ama paupertatem*»), qui alle pp. 3-28.

25. Daniele Solvi, *Ethimologizatio nominis Ihesus*, qui alle pp. 287-302.

genze e il proprio gusto, dando luogo al paradosso di come l'adesione intellettuale possa comportare l'adulterazione, nel parziale fraintendimento²⁶.

Una nuova e moderna forma di pseudepigrafia bonaventuriana è poi quella legata alle circostanze di trasmissione. La cultura moderna mostra una forte esigenza attributiva, che contraddice l'esperienza medievale. Si cerca di attribuire ciò che senza difficoltà fino a quel momento era circolato non attribuito e nelle collezioni di testi bonaventuriani si associano anonimi che impropriamente diventano bonaventuriani per soddisfare questa nuova esigenza, che è forse anche il segno di come la primissima stampa (e le sue esigenze di paratesto) influenzino le forme della circolazione manoscritta che continua a lei parallela. Il caso si verifica nella *Meditatio de passione Iesu Christi sive planctus de passione Domini* presentata da Pierluigi Licciardello²⁷. Si tratta di 128 dimetri giambici accentuativi dedicati alla passione di Cristo: probabilmente il testo è deliberatamente anonimo, ma nella sua tradizione manoscritta l'esigenza di assegnarlo a un autore si rivela sempre più forte e ancora una volta il nome di Bonaventura e di Bernardo concorrono. Lo stesso avviene per l'*Invitatorium ad amorem sancte humilitatis*, strutturalmente anonimo (come mostra il suo finale in cui si esibisce un *Ego...* che deliberatamente si interrompe su se stesso, ribadendo l'inutilità del nome) ma che la tradizione manoscritta del secolo XV ha di nuovo bisogno di attribuire e volentieri attribuisce a Bonaventura, sentendolo in sintonia con altri suoi testi e per la circostanza di essere trasmesso in codici che di Bonaventura hanno altre testimonianze²⁸.

Intersecandosi con le situazioni che abbiamo indicato (ricerca di autorità per catechismi e meditazioni, *devotio moderna* e incentivo moderno all'attribuzione), le fattispecie moderne di pseudepigrafia bonaventuriana vanno messe anche in rapporto con la devozione che già in vita e nel corso del secolo XIV si manifestò per Bonaventura, soprattutto nell'Ordine dei Minori; una devozione che ebbe un momento di forte incentivo nel 1450 con la ricognizione del corpo (e il rinvenimento della lingua intatta) e poi con la traslazione dalla vecchia alla nuova chiesa di San Francesco a Lione, dove Gerson aveva per altro trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita, dal 1419 al 1429. Questa devozione fu la lunga premessa al processo di canonizzazione promosso nel 1475

26. Giovanni Gerson, *Adnotatio doctorum aliquorum qui de contemplatione locuti sunt*, ed. A. Combes, In aedibus Thesauri Mundi, Lucani 1958, che leggo nell'edizione a cura di Marco Vannini, Jean Gerson, *La teologia mistica*, Milano 1992, pp. 304-7, in part. p. 306.

27. Pierluigi Licciardello, *Meditatio de passione Iesu Christi sive Planctus de passione Domini*, qui alle pp. 395-430.

28. Francesco Santi, *Invitatorium ad amorem sancte humilitatis*, qui alle pp. 341-94.

da Sisto IV, per concludersi con successo il 14 aprile del 1482. Nella devozione e poi nella canonizzazione la qualità dottorale di Bonaventura fu costantemente riconosciuta ed esibita, e di ciò la pseudepigrafia documentata nei manoscritti dei secoli XIV-XV costituisce un commentario, che ha poi un significativo riflesso nella stampa. In questo contesto, la straordinaria moltiplicazione di opuscoli pseudo bonaventuriani (effettivamente singolare) serve a dirne la fecondità teologica e spirituale ed ebbe anche un significato – per così dire – politico: il riferimento da raggiungere, in *concordia discors*, era a Tommaso d'Aquino, che nella consapevolezza comune era diventato santo per il riconoscimento che la soluzione di ogni sua *quaestio* era un miracolo: buon incentivo pseudepigrafo per i mondi bonaventuriani.

VI. PULSAZIONI E PROLIFERAZIONI

Il tentativo di indicare una classificazione delle tipologie, con elementi di cronologia e geografia, non deve distrarci dalla considerazione della instabilità della pseudepigrafia bonaventuriana. Più volte lo abbiamo notato ma questo punto deve essere ripreso nel suo complesso. La pseudepigrafia ha gradi di intensità diversi e anche una certa estemporaneità, nel senso che l'attribuzione errata non è necessariamente costante in tutta la tradizione di un testo e ha conseguenze più o meno profonde sulla sua storia; a volte l'anonimato del testo prevale e la pseudepigrafia è calzante solo in certe epoche e in certi ambienti; altre volte autori alternativi possono contendersi un'attribuzione fittizia; a volte si tratta invece di opere per le quali possiamo giungere ad una attribuzione forte e credibile, ma le ragioni dell'occultamento del vero autore possono essere le più varie. La nostra pseudepigrafia coinvolge le problematiche legate alla pluralità di redazioni, perché a partire da un testo di Bonaventura autentico o da un testo correttamente attribuito ad altri autori o da un testo anonimo, si arriva al testo pseudo bonaventuriano a volte con rifacimenti che possono essere di maggiore o minore entità. Il fatto diventa evidente in testi che hanno grande diffusione come lo *Stimulus amoris*²⁹, ma anche in testi di modesta circolazione come l'*Invitorium ad amorem sancte humilitatis* che con cinque manoscritti conosce due redazioni, che corrispondono ad un lieve ma riconoscibile mutamento di sensibilità e di prospettiva³⁰.

Il proliferante mondo degli anonimi rivela dunque le diverse forme (ovvero i diversi gradi) di autorialità che furono sperimentate e anche le diverse forme

29. Giuseppe Cremascoli, *Stimulus* cit.

30. Francesco Santi, *Invitorium* cit.

(e i diversi gradi) di testualità che il Medioevo latino conosce, in un'articolazione che gli è caratteristica. L'approccio a questi testi non si risolve però affidandosi, volta per volta, al testo che un codice trasmette. Il mobile labirinto testuale che ci troviamo di fronte deve essere ricostruito con gli strumenti e nella tradizione della critica del testo, che trova qui nuove sfide. Ricostruire il testo dovuto a un autore noto, di cui si conoscono altre opere, di cui si conoscono i contesti di formazione e di comunicazione, può giovare (e al limite essere fuorviata, dal punto di vista radicalmente ecdotico) dall'aiuto di più evidenti riferimenti storici; nel caso del testo anonimo è invece solo la scoperta della personalità linguistica, delle forme specifiche di esecuzione della lingua, che può guidare le scelte dell'editore, scoperta che ha come area di scavo il complesso dei testimoni disponibili, tra i quali si dovranno prima di tutto distinguere i diretti e gli indiretti. Solo gli strumenti della critica del testo e le consapevolezze metodologiche corrispondenti consentono di ricostruire un *testo* nei suoi vari livelli di consistenza, che non saranno più solo e tanto quelli segnati dal nome di un autore. Si tratterà di individuare i dati obiettivi della sua evoluzione, praticando nello studio della trasmissione una più accorta consapevolezza linguistica che individui il lavoro di un'autorialità diffusa eppure non meno significativa, distinguendo una (o più) identità linguistiche nella vicenda di corruzione del testo che la trasmissione comporta.

VII. FILOLOGIA DELL'ANONIMATO E STORIA DELLA CULTURA. PROSPETTIVE DI RICERCA

Ezio Franceschini era solito dire che i mediolatinisti del suo tempo dovevano essere facchini, occuparsi di portare al piano nobile codici trascurati da secoli, per rendere possibile la lettura di testi dimenticati: non era ancora giunto il momento di disegnare sintesi. Se guardiamo alla massa di materiale anonimo e pseudepigrafo e alla varietà di problematiche che esso pone, anche il nostro tempo non è forse ancora tempo di sintesi. Tuttavia, si può anche notare che le sintesi hanno un valore e una funzione di verità diversi da quella che offrono gli esercizi sui dati positivi e, pur riconoscendone la precocità e l'inevitabile precarietà, esse costruiscono un punto di vista intorno a un criterio che – pensato con trasparenza e coerenza – ha dignità intellettuale e in questo modo anche ipotizzano percorsi e incentivano il nostro lavoro. Senza tentare le sintesi la voglia di andare a prendere i codici in soffitta potrebbe essere una semplice malattia, una malattia inguaribile, perché – ovviamente – per uno storico e per un critico, l'eshaustività dei dati è un traguardo irraggiungibile. Uno sguardo di sintesi, dunque, vogliamo tentarlo e per una prima comprensione dei problemi che l'anonimato pone potremmo forse riferirci a quanto

Claudio Leonardi osservò a proposito del solo secolo X: esso gli risultava il secolo della storiografia perché ogni centro, ogni monastero e ogni villaggio sembrava scoprire il desiderio di avere una propria storia, cercando di trovare un senso nella propria realtà e di lasciarne una memoria³¹. Ebbene, la storiografia è uno dei luoghi d'eccellenza dell'anonimato, nella fattispecie dell'autore collettivo, perché cronache e annali tendono a crescere su sé stessi e a adattarsi, condizionati dal corso degli avvenimenti che descrivono e dal succedersi delle attualità. A ben vedere, tutto l'anonimato è il frutto di questa frammentazione iperattiva e presenzialista, testimonianza di una letteratura che pensava sé stessa circoscritta in ambienti ristretti, i cui attori erano riconoscibili. Quando si parla di anonimi ci si riferisce in effetti a testi che nascono reagendo al loro presente e che appunto tendono all'anonimato e alla pseudepigrafia nel loro vigente pullulare. Ogni frammento dell'esperienza umana deve avere senso in un tempo in cui il gesto storico può valere l'eternità dell'inferno o del paradiso, per questo si può dire che il Medioevo, luce e tenebre, è il tempo della profezia, cioè il tempo in cui ogni momento è messo in rapporto con un senso eterno e ogni testo deve raccontarlo: per questo si frammenta mentre cerca l'unità e per questo l'anonimato è una sua dimensione essenziale. Essa corrisponde ad una situazione in cui la funzione autore è allo stesso tempo debole e forte: molti scrivono, alla ricerca di significato, per condividerlo o per imporlo, tutti si riferiscono a una tradizione, a una rete di comunicazione e pongono la loro scrittura in rapporto ad essa, in un intreccio dialogico, in tensione tra le circostanze vissute e i riferimenti ritenuti autorevoli: facile e sorprendente è verificare le forme di anonimato che abbiamo visto (e altre anche possibili) nei diversi modi in cui tutto ciò avviene.

Potremo anche dire che l'anonimato in questo *presenzialismo* corrisponderà sempre di più ad una forma di ricerca dell'identità della persona diversa da quella che la Modernità conoscerà; il suo lavoro fa pensare ad una ricerca superba di sé stessi (*superbia* intesa nei suoi poli positivo e negativo, secondo il significato antico del termine) piuttosto che all'*umiltà* a cui per molto tempo si è associato. Infatti, al culmine della ricerca che l'anonimato medievale sembra condurre, si formula un profilo della persona che supera i termini anagrafici e proietta l'esperienza storica, la sua concretezza, oltre sé stessa. Potrebbe essere documento di questo esito il racconto *de vera et perfecta laetitia* dovuto a Francesco d'Assisi, che ora possiamo leggere come un vero elogio della con-

31. Claudio Leonardi, *Il secolo X in Letteratura latina medievale (secoli VI-XV). Un manuale*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2002 (Millennio Medievale, 31. Strumenti, 2), pp. 159-74.

quista dell'anonimato: Francesco trova il suo sé – il suo spirito oltre la sua anima, se vogliamo usare i termini che egli avrebbe compreso – allorquando coperto di fango e di freddo non viene riconosciuto (e per questo viene piuttosto respinto) arrivando a Santa Maria degli Angeli; egli diventa un anonimo nel luogo in cui il suo io storico era più conosciuto e quando scopre di aver imparato a vivere ridendo questo mancato riconoscimento; trovando nell'anonimato una pace straordinaria, sente di essere giunto al punto al quale voleva giungere, per essere intriso – vivente – di storia e di assoluto³².

Le mie osservazioni sintetiche potranno risultare oscure e non condivisibili ma sono però certo che il lettore o colui che sfoglierà appena le pagine pseudo bonaventuriane che abbiamo preparato, certamente percepirà anonimato e pseudopigrافia non più come una zona oscura ma luminosa e parlante, brulichio di discorsi ricostruibili; non adulterio della realtà ma una forma della realtà letteraria, un'evidenza del Medioevo latino che ci aiuta a capire anche altri mondi letterari, liberandoci della prepotenza dei moderni e attestando quanto sia vivo il latino del Medioevo, forse il più vivo tra tutto il latino eseguito nella storia.

Francesco Santi

32. Nel contesto del nostro discorso sarà senz'altro di rilievo ricostruire i percorsi attraverso i quali si arriva alla coscienza che Francesco d'Assisi manifesta ed è possibile che l'agiografia offra per questo materiali. Lino Leonardi mi segnala al proposito il dossier agiografico di sant'Alessio, in una direzione da studiare.

SIGLE E ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

SIGLE

BHL

Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis, cur. Socii Bollandiani, voll. 2, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1898-1901

BHM_s

Bernard Lambert, *Bibliotheca Hieronymiana manuscripta: la tradition manuscrite des oeuvres de Saint Jérôme*, Steenbrugis, in abbatia S. Petri, 1969-1972

BHU

Edoardo D'Angelo, *Bibliotheca hagiographica Umbriae (1130-1500)*, in *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, VI, Turnhout, Brepols, 2014, pp. 107-234 [nn. 1-116]; Id. *Bibliotheca hagiographica Umbriae - pars altera - (314-1130)* in *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, VII, Turnhout, Brepols, 2017, pp. 269-344 [nn. 117-197]

CALMA

Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500), cur. Michael Lapidge - Gian Carlo Garfagnini - Claudio Leonardi - Francesco Santi - Silvia Nocentini, Firenze, SISMEL, 2000- in corso

CGM

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France, voll. 116, Paris, Plon, 1849-1993

CODEX

CODEX. *Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, cur. Gabriella Pomaro (<https://www.regione.toscana.it/-/progetto-codex-inventario-dei-manoscritti-medievali-della-toscana>)

CPL

Clavis Patrum Latinorum qua in Corpus Christianorum edendum optimas quasque scriptorum recensiones a Tertulliano ad Bedam commode recludit, cur. Eli-

gius Dekkers - Emilius Gaar (†), Turnhout-Steenbrugge, Brepols - Sint Pietersabdij, 1995³

CPPLMA

Clavis patristica pseudepigraphorum medii aevi, cur. Johannes Machielsen, Turnhout, Brepols, 1990-

CSLMA

Clavis des auteurs latins du Moyen Age. Territoire français 735-987, cur. Marie-Hélène Jullien - Françoise Perelman, Turnhout, Brepols, 1994-

DAC

Dictionnaire des Auteurs Cisterciens, cur. Émile Brouette - Anselme Dimier - Eugène Manning, voll. 2, Rochefort, Abbaye Notre-Dame de Saint-Remy, 1975-1979

DB

Dictionnaire de la Bible cur. Fulcran Vigouroux [et alii], voll. 5, Paris, Letouzey et Ané, 1895-1912 [rist. 1926-8]

DBI

Dizionario biografico degli italiani Roma, Treccani, 1960- (<https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/dizionario-biografico-degli-italiani/>)

DSp

Dictionnaire de spiritualité ascétique et mystique. Doctrine et histoire, cur. Marcel Viller - Ferdinand Cavallera - Joseph de Guibert - André Rayez et al., voll. 17, Paris, Beauchesne, 1937-1995

DSS

Dizionario storico della Svizzera, cur. Marco Jorio / Fondazione DSS, voll. 13, Locarno, Armando Dadò, 2002-2014

DTC

Dictionnaire de théologie catholique contenant l'exposé des doctrines de la théologie catholique, leur preuves et leur histoire, cur. Alfred Vacant - Eugène Mangenot - Émile Amann, voll. 15, Paris, Letouzey et Ané, 1923-1950

GW

Gesamtkatalog der Wiegendrucke, Stuttgart - New York - Berlin, Deutsche Staatsbibliothek zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz 1968²- (<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>)

HLF

Histoire littéraire de la France, Paris, Bénédictins de la Congrégation de Saint-Maur (poi Académie des inscriptions et belles-lettres), 1733-

HMES

Lynn Thorndike, *A History of Magic and Experimental Science*, voll. 8, New York, Columbia University Press, 1923-1958

ILWVV

Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, 1100-1500 A.D., cur. Morton Wilfred Bloomfield - Bertrand-Georges Guyot - Donald R. Howard - Thyra B. Kabealo, Cambridge, MA, Medieval Academy of America, 1979

ISTC

Incunabula Short Title Catalogue (https://data.cerl.org/istc/_search)

NEMLatBN

Barthélemy Hauréau, *Notices et extraits de quelques manuscrits latins de la Bibliothèque nationale*, voll. 6, Paris, G. Klincksieck, 1890-1892

PL

Patrologiae cursus completus. Series Latina cur. Jacques Paul Migne, voll. 221, Paris, Garnier, 1844-1864

RETM²

Repertorium edierter Texte des Mittelalters aus dem Bereich der Philosophie und angrenzender Gebiete I A-D Verzeichnisse, cur. Rolf Schönberger - Andrés Quero Sánchez - Brigitte Berges - Lu Jiang, adiuv. Andreas Schönfeld, Berlin, Akademie Verlag, 2011 [*iam Repertorium edierter Texte des Mittelalters aus dem Bereich der Philosophie und angrenzender Gebiete*, cur. Rolf Schönberger - Brigitte Kible, Berlin 1994]

RH

Ulysse Chevalier, *Repertorium Hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église latine depuis les origines jusqu'à nos jours*, voll. 6, Louvain 1892-1921 [rist. Bruxelles, Société des Bollandistes, 1969]

WIC¹

Hans Walther, *Initia carminum ac versuum medii aevi posterioris Latinorum. Alphabetisches Verzeichnis der Versanfänge mittellateinischer Dichtungen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1959

WIC

Hans Walther, *Initia carminum ac versuum medii aevi posterioris Latinorum. Alphabetisches Verzeichnis der Versanfänge mittellateinischer Dichtungen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1969²

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*
 Giuseppe Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem» di anonimo minorita (?) del sec. XIII-XIV: Introduzione e testo*, in «Miscellanea francescana», 64 (1964), pp. 325-64
- Alberte González, *Retórica medieval*
 Antonio Alberte González, *Retórica medieval. Historia de las artes predicatorias*, Madrid, Centro de Lingüística Aplicada Atenea, 2003
- Alverny, *Un adversaire*
 Marie-Thérèse d'Alverny, *Un adversaire de Saint-Thomas: Petrus Ioannis Olivi*, in *St. Thomas Aquinas, 1274-1974. Commemorative Studies*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies (PIMS), 1974, vol. 2, pp. 179-218
- Balduinus ab Amsterdam, *The Commentary*
 Balduinus ab Amsterdam, *The Commentary on St John's Gospel, Edited in 1589 under the Name of St. Bonaventure, an Authentic Work of John of Wales, OMin*, († ca. 1300), in «Collectanea Franciscana» 40 (1970), pp. 71-96
- Bernard-Wanley, *Catalogi*
 Edward Bernard - Humfrey Wanley *Catalogi librorum manuscriptorum Angliae et Hiberniae in unum collecti, cum indice alphabetico*, Oxoniae, e Theatro Sheldoniano, 1697
- Bestul, *Texts of the Passion*
 Thomas Howard Bestul, *Texts of the Passion. Latin Devotional Literature and Medieval Society* Philadelphia, PA, University of Pennsylvania Press, 1996
- Bino, *Dal trionfo al pianto*
 Carla Bino, *Dal trionfo al pianto. La fondazione del «teatro della misericordia» nel Medioevo (V-XIII secolo)*, Milano, Vita e Pensiero, 2008
- Bloomfield, *A Preliminary List*
 Morton Wilfred Bloomfield, *A Preliminary List of Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, Mainly of the Thirteenth, Fourteenth and Fifteenth Century*, in «Traditio» 11 (1955), pp. 259-379
- Bolognari *Le «Laudes Dei Altissimi»*
 Marcello Bolognari, *Le «Laudes Dei Altissimi» di Frate Francesco e l' «Oratio» iniziale dello «Stimulus amoris». Un precoce esempio di ricezione duecentesca*, in «Archivum Franciscanum historicum», 113 (2020), pp. 569-85
- Bolognari, *Per l'edizione*
 Marcello Bolognari, *Per l'edizione dello «Stimulus amoris»*, in «Franciscana. Bollettino della Società Internazionale di Studi francescani», 21 (2019), pp. 65-93

- Bonelli, *Prodromus*
Benedetto Bonelli, *Prodromus ad opera omnia s. Bonaventurae ... agens de ejus vita, doctrina, et scriptis editis ac ineditis, recensque inter vetustos codices manuscriptos inventis in libros octo tributus*, Bassani 1767
- Bonelli, *Supplementum*
Benedetto Bonelli, *Sancti Bonaventurae..., operum Sixti V Pont. Max. D. Ord. jussu editorum supplementum in tria volumina distributum*, voll. 3, Tridenti 1772-1774
- Bonnefoy, *Une somme*
Jean François Bonnefoy, *Une somme bonaventurienne de théologie mystique: le «De triplici via»*, in «France franciscaine» 15 (1932), pp. 77-86, 227-64, 311-59
- Bougerol, *Introduction*
Jacques-Guy Bougerol, *Introduction à l'étude de Saint Bonaventure*, Tournai, Desclée, 1961 [nuova ed.: Paris, Vrin, 1988]
- Bougerol, *Introduzione*
Jacques-Guy Bougerol, *Introduzione a S. Bonaventura*, trad. Abele Caluffetti, Vicenza, LIEF, 1988
- Brady, *The Edition*
Ignatius Brady, *The Edition of the «Opera omnia» of Saint Bonaventure (1882-1902)*, in «Archivum Franciscanum historicum» 70 (1977), pp. 352-76
- Brady, *The Writings*
Ignatius Brady, *The Writings of Saint Bonaventure Regarding the Franciscan Order*, in «Miscellanea francescana» 75 (1975), pp. 89-112; rist. in *San Bonaventura maestro di vita francescana e di sapienza cristiana. Atti del congresso internazionale per il VII centenario di San Bonaventura da Bagnoregio (Roma, 19-26 settembre 1974)*, I, Roma, Pontificia Facoltà Teologica «San Bonaventura», 1976.
- Briscoe, *Artes praedicandi*
Marianne G. Briscoe - Barbara H. Jaye, *Artes praedicandi. Artes orandi*, Turnhout, Brepols, 1992, pp. 10-76
- Canal, *El «Stimulus amoris»*
José M. Canal, *El «Stimulus amoris» de Santiago de Milan y la «Meditatio in Salve regina»* in «Franciscan Studies» 26 (1966), pp. 174-88
- Caplan, *Hand-List*
Harry Caplan, *Medieval «Artes praedicandi». A Hand-List*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 1934

- Caplan, *Suppl.*
Harry Caplan, *Mediaeval «Artes praedicandi». A Supplementary Hand-List*, Ithaca, NY, Cornell University Press, 1936
- Cardelle, *Lateinische Dialoge*
Carmen Cardelle de Hartmann, *Lateinische Dialoge 1200-1400. Literaturhistorische Studie und Repertorium*, Leiden - Boston, MA, E.J. Brill, 2007 (<https://doi.org/10.1163/ej.9789004160330.i-826>)
- Catalogue général BNF lat.*
Catalogue général des manuscrits latins. Bibliothèque nationale, Paris, Bibliothèque nationale, 1939-
- Cenci *Bibliotheca*
Cesare Cenci *Bibliotheca manuscripta ad Sacrum Conventum Assisiensem*, voll. 2, Assisi (Perugia), Regione Umbria - Sacro Convento di Assisi - Casa Editrice Francescana 1981
- Charland, «*Artes praedicandi*»
Thomas-Marie Charland, «*Artes praedicandi*». *Contribution à l'histoire de la rhétorique au Moyen Age*, Paris-Ottawa, Vrin - Institut d'études médiévales, 1936
- Charland, *Les auteurs*
Thomas-Marie Charland, *Les auteurs d'«artes praedicandi» au XIIIe siècle d'après les manuscrits*, in *Études d'histoire littéraire et doctrinale du XIIIe siècle*, Paris-Ottawa, Vrin - Institut d'études médiévales, 1932
- Chavero Blanco, *El catálogo*
Francisco de Asís Chavero Blanco, *El catálogo de las obras de san Buenaventura. Estado actual de la cuestión*, in «*Carthaginensia*» 14 (1998), pp. 43-100
- Ciceri, *Censimento*
Antonio Ciceri, *Petri Iohannis Olivi Opera: censimento dei manoscritti*, Grottaferrata (Roma), Ed. Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, 1999
- Clasen, *Der hl. Bonaventura*
Sophronius Clasen *Der hl. Bonaventura und das Mendikantentum: ein Beitrag zur Ideengeschichte des Pariser Mendikantenstreites (1252-72)*, Werl in Westfalen, Franziskus-Druckerei, 1940
- Coxe, *Catalogus*
Henry Octavius Coxe, *Catalogus codicum mss. qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, voll. 2, Oxonii, e Typographeo academico, 1852
- D'Alessandro, *L'insegnamento*
Teresa D'Alessandro, *L'insegnamento dell'ortografia attraverso il metodo di maestro Goro di Arezzo*, in *Un ponte fra le culture. Studi medievistici di e per I Deng-Su*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2009, pp. 131-75

- Daniel, *Thesaurus hymnologicus*
Hermann Adalbert Daniel, *Thesaurus hymnologicus, sive Hymnorum canticorum, sequentiarum circa annum 1500 usitatarum collectio amplissima*, voll. 5, Halle, J. T. Löschke, 1841-1856 [rist. Hildesheim - New York 1973]
- David ab Augusta, *De compositione*
David ab Augusta O.F.M., *De exterioris et interioris hominis compositione secundum triplicem statum incipientium, proficientium et perfectorum libri tres, castigati et denuo editi a PP. Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas*, 1899
- Decem opuscula*
Doctoris Seraphici S. Bonaventurae Decem opuscula ad theologiam mysticam spectantia edita studio et cura PP. Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, 1965
- Delorme, *Notice et extraits*
Ferdinand Marie Delorme, *Notice et extraits d'un manuscrit franciscain*, in «Collectanea Franciscana» 15 (1945), pp. 5-91
- Distelbrink
Balduinus Distelbrink, *Bonaventurae scripta authentica, dubia vel spuria critice recensita*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1975
- Dotto-Falvai-Montefusco, *Le «Meditationes»*
Le «Meditationes vitae Christi» secondo il codice Paris, BNF, it. 1115. Edizione, commentario e riproduzione del corredo iconografico, cur. D. Dotto - D. Falvai - A. Montefusco, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2021
- Douais, *De l'auteur*
Célestin Douais, *De l'auteur du «Stimulus amoris» publié parmi les opusculs de saint Bonaventure*, Paris, Alphonse Picard, Libraire-Éditeur, 1885
- Doucet, *Comm.*
Victorin Doucet, *Commentaires sur les Sentences. Supplément au Répertoire de Frédéric Stegmüller*, in «Archivum Franciscanum historicum» 47 (1954), pp. 88-170, 400-27
- Doucet, *Maîtres*
Victorin Doucet, *Maîtres franciscains de Paris. Supplément au «Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIII^e siècle» de P. Glorieux et comptes rendus des deux volumes du «Répertoire» avec additions et corrections relatives aux autres maîtres de Paris*, in «Archivum Franciscanum historicum» 26 (1933), pp. 206-214; 27 (1934), pp. 531-564, 585-589
- Editores Veneti, *Diatriba*
De gestis et scriptis D. Bonaventurae Balneoregiensis... diatriba historico-chronologico-critica, in *Sancti Bonaventurae...Opera, Sixti V Pont. Max. jussu diligentissime emendata, et in hac nova editione tres in partes tributa, tomus primus*, Venetiis 1751, pp. 1-140

ed. Lionese

Sancti Bonaventurae ex Ordine Minorum, S.R.E. Cardinalis, Episcopi Albanensis, Eximii Ecclesiae Doctoris, Opera Omnia in tomos septem distributa, Lugduni 1686

ed. Peltier

Sancti Bonaventurae ex Ordine Minorum S.R.E. episcopi card. Albanensis eximii ecclesiae doctoris opera Sixti V. Pont. Max. iussu diligentissime emendata accedit sancti doctoris vita, una cum diatriba historico-chronologico-critica. Editio accurate recognita cura et studio A.C. Peltier, voll. 14, Parisiis, Ludovicus Vivès, 1864-1871

ed. Quaracchi

Doctoris Seraphici S. Bonaventurae S. R. E. Episcopi Cardinali opera omnia... edita studio et cura PP. Collegii a S. Bonaventura ad plurimos codices mss. emendata anecdotis aucta prolegomenis scholiis notisque illustrata, ad Claras Aquas, voll. 10, Quaracchi (Firenze) 1882-1902

ed. Vaticana

Sancti Bonaventurae ex Ordine Minorum Opera, Sixti V pont. max. iussu diligentissime emendata, libris eius multis, undique conquisitis aucta, voll. 8, Romae, ex typographia Vaticana, 1588-1596

ed. Veneziana

Sancti Bonaventurae ex Ordine Minorum S.R.E. episcopi card. Albanensis eximii ecclesiae doctoris opera Sixti V. Pont. Max. iussu diligentissime emendata et in hac nova editione tres in partes tributa, quarum una certa, altera dubia, supposititia tertia complectitur, voll. 13, Venetiis 1751-1756

Ehrle, *Petrus Olivi*

Franz Ehrle, *Petrus Iohannis Olivi, sein Leben und seine Schriften*, in «Archiv für Literatur und Kirchengeschichte des Mittelalters» 3 (1887), pp. 409-552

Eisermann *Stimulus amoris*

Falk Eisermann, ›*Stimulus amoris*‹. *Inhalt, lateinische Überlieferung, deutsche Übersetzungen, Rezeption*, Tübingen, Niemeyer, 2001

Emden, *A Biographical Register*

Alfred Brotherston Emden, *A Biographical Register of the University of Oxford to A.D. 1500*, 1, Oxford, Clarendon Press, 1957

Fabricius

Iohannis Alberti Fabricii Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis (...), voll. 6, Hamburgi 1734-1746

Fabricius²

Joannis Alberti Fabricii Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis cum supplemento Christiani Schoettgenii. Iam a P. Joanne Dominico Mansi e mss. edi-

tisque codicibus correcta illustrata aucta post editionem Patavinam an. 1754. Nunc denuo emendata et aucta, indicibus locupletata. Accedunt in fine vetera plura monumenta tum a Fabricio olim tradita, cum a Cl. Mansio primo adiecta, voll. 6 in 3, Florentiae 1858-1859 [rist. anast. Graz 1962]

Fidelis a Fanna, *Ratio*

Fidelis a Fanna, *Ratio novae collectionis operum omnium sive editorum sive anecdotorum Seraphici Eccl. Doctoris S. Bonaventurae proxime in lucem edendae, manuscriptorum bibliothecis totius Europae perlustratis*, Torino, P. Marietti, 1874

Fioravanti, *Le «Arti Liberali»*

Gianfranco Fioravanti, *Le «Arti Liberali» nei secoli XIII-XV*, in *L'Università di Siena. 750 anni di storia*, Siena, Monte dei Paschi di Siena, 1991, pp. 255-71

Fischer, *Meditationes*

Columban Fischer, *Die «Meditationes vitae Christi». Ihre handschriftliche Überlieferung und die Verfasserfrage*, in «Archivum Franciscanum historicum», 25 (1932), pp. 3-348

Flood-Gál, *Peter Olivi*

David Ethelbert Flood - Gedeon Gál (ed.) *Peter of John Olivi on the Bible. «Principia quinque in Sacram Scripturam. Postilla in Isaiam et in I ad Corinthios». Appendix: «Quaestio de oboedientia et sermones duo de S. Francisco»* Saint Bonaventure, NY, Franciscan Institute, St. Bonaventure University, 1997

Fontes franciscani

Enrico Menestò - Stefano Brufani - Giuseppe Cremascoli - Emore Paoli - Luigi Pellegrini - Stanislao da Campagnola (ed. comm.) Giovanni Maria Boccali (adiuv.) *Fontes Franciscani*, Santa Maria degli Angeli (Perugia), Porziuncola, 1995

Franz *Die Messe im deutschen Mittelalter*

Adolph Franz, *Die Messe im deutschen Mittelalter. Beiträge zur Geschichte der Liturgie und des Religiösen Volkslebens*, Freiburg i.Br., Herder, 1902 [reimpr. anast. Darmstadt 1963]

Leonardi, *Bonaventura*

Claudio Leonardi (pref. cur.) Roberto Gamberini (trad.) Daniele Solvi (trad. comm.), *La letteratura francescana, III Bonaventura: la perfezione cristiana*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla-A. Mondadori 2012

Gieben, *Bibliographia*

Servus Gieben, *Bibliographia Oliviana*, in «Collectanea franciscana» 38 (1968), pp. 167-95

Giraud, *Spiritualité et histoire*

Cédric Giraud, *Spiritualité et histoire des textes entre Moyen Âge et époque moderne. Genèse et fortune d'un corpus pseudépigraphique de méditations*, Paris, Institut d'Études Augustiniennes, 2016

Glorieux, *Faculté*

Palémon Glorieux, *La faculté des arts et ses maîtres au XIII^e siècle*, Paris, Vrin, 1971

Glorieux, *Répertoire*

Palémon Glorieux, *Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIII^e siècle*, voll. 2, Paris, Vrin, 1933-1934

Hain, *Repertorium*

Ludwig Hain, *Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa ad annum MD. typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, voll. 4, Stuttgart-Paris, Cotta-Renouard, 1826-1838 [rist. anast. Milano 1966].

Hain-Copinger

Walter Arthur Copinger, *Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum. Or Collection towards a New Edition of That Work*, voll. 3, London, Henry Sotheran, 1895-1902 [rist. anast. Milano 1992]

Hamesse, *Évaluation*

Jacqueline Hamesse, *Évaluation critique des éditions de Quaracchi-Grottaferata. À propos des «Opera Omnia» de saint Bonaventure*, in *Editori di Quaracchi 100 anni dopo. Bilancio e prospettive. Atti del Colloquio Internazionale (Roma, 29-30 maggio 1995)*, Roma, Antonianum, 1997, pp. 41-58

Hamesse-Szyller, *Repertorium*

Repertorium initiorum manuscriptorum latinorum medii aevi, I A-C, II D-O, III P-Z IV *Supplementum. Indices*, cur. Jacqueline Hamesse, adiuu. Slawomir Szyller, Louvain-la-Neuve - Turnhout, Brepols, 2007-2010

Hansen, *Der Aufbau*

Monika Hansen, *Der Aufbau der mittelalterlichen Predigt unter besonderer Berücksichtigung der Mystiker Eckhart und Tauler*, diss. phil., Universität Hamburg, 1972

Hazel, *A Translation*

Harry Charles Hazel, *A Translation, with Commentary, of the Bonaventuran «Ars concionandi»*, diss. phil., Washington State University, 1972

Hazel, «*Ars concionandi*»

Harry Charles Hazel, *The Bonaventuran «Ars concionandi»*, in «*Western Speech*», 36 (1972), pp. 241-50, rist. in *S. Bonaventura 1274-1974*, II,

- Studia de vita, mente, fontibus et operibus Sancti Bonaventurae*, Grottaferrata, Collegio S. Bonaventura, 1973, pp. 435-46
- Horowski, *Opere autentiche e spurie*
Aleksander Horowski, *Opere autentiche e spurie, edite, inedite e mal edite di san Bonaventura da Bagnoregio: bilancio e prospettive*, in «Collectanea Franciscana», 86 (2016), pp. 461-544
- Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*
L'aiguillon d'amour (Stimulus amoris), traité d'ascétisme longtemps attribué à Saint Bonaventure O.F.M., composé par le fr. Jacques de Milan O.F.M., traduit en français par le P. Ubald d'Alençon, Paris, Ancienne Librairie Poussielgue, 1910
- Jallonghi, *I ritmi latini*
Ernesto Jallonghi, *I ritmi latini di S. Bonaventura. Ricerche storiche e critiche*, Roma, Desclée, 1915
- Jean Gerson, *Oeuvres complètes*
Jean Gerson, *Oeuvres complètes. Introduction, texte et notes par Mgr Palémon Glorieux*, voll. 11, Paris, Desclée & Cie, 1960-1973
- Kaeppli
Thomas Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, voll. 4, Roma, Istituto Storico Domenicano, 1970-1993 [vol. IV T-Z. *Praemissis addendis et corrigendis ad volumina I-III*, cur. Thomas Kaeppli (†) - Emilio Panella]
- Kamber, *Arbor Amoris*
Urs Kamber (ed.), *Arbor Amoris. Der Minnebaum. Ein Pseudo-Bonaventura-Traktat*, Berlin, Schmidt, 1964
- Kemper, *Die Kreuzigung Christi*
Tobias A. Kemper, *Die Kreuzigung Christi. Motivgeschichtliche Studien zu lateinischen und deutschen Passionstraktaten des Spätmittelalters*, Tübingen, M. Niemeyer, 2006
- Ker, *Medieval Manuscripts*
Neil Ripley Ker, *Medieval Manuscripts in British Libraries*, voll. 5, Oxford, Clarendon Press, 1969-2002
- Kristeller, *Iter Italicum*
Paul Oskar Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, voll. 6 + A Cumulative Index to Volumes I-VI, London-Leiden, The Warburg Institute - E. J. Brill, 1963-1997

Lapidge-Sharpe, *A Bibliography*

Michael Lapidge - Richard Sharpe, *A Bibliography of Celtic-Latin Literature 400-1200* praef. Proinsias Mac Cana, Dublin, Royal Irish Academy, 1985

Leonardi, *Bonaventura*

Bonaventura: la perfezione cristiana III La letteratura francescana, a cura di Claudio Leonardi, commento di Daniele Solvi, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - A. Mondadori, 2012 (Scrittori greci e latini)

Little, *Initia*

Andrew George Little, *Initia operum latinorum quae saeculis XIII, XIV, XV attribuuntur secundum ordinem alphabeti disposita*, Manchester, University of Manchester, 1904 [rist. New York 1958]

Madan, *Bodleian Library*

Falconer Madan, et al., *A Summary Catalogue of Western Manuscripts in the Bodleian Library at Oxford which Have not Hitherto Been Catalogued in the Quarto Series*, voll. 7 in 8 (vol. II in 2 tomi), Oxford, Clarendon Press, 1895-1953

Maranesi, *Opere di Bonaventura*

Pietro Maranesi, *Opere di Bonaventura in Dizionario bonaventuriano. Filosofia, teologia, spiritualità* cur. Ernesto Caroli, praef. Lorenzo Chiarinelli, Padova, Ed. francescane, 2021², pp. 89-107

Mazzatinti, *Inventari*

Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia : opera fondata dal prof. Giuseppe Mazzatinti, cur. Albano Sorbelli et alii, Forlì, L. Bordini [poi Firenze, L. S. Olschki] 1890-

Mertens, *Der Ellenhard-Codex*

Dieter Mertens, *Der Straßburger Ellenhard-Codex in St. Paul im Lavanttal*, in *Geschichtsschreibung und Geschichtsbewußtsein im späten Mittelalter*, Sigmariningen, Thorbecke, 1987, pp. 543-80

Michaud-Quantin, *Sommes*

Pierre Michaud-Quantin, *Sommes de casuistique et manuels de confession au moyen âge (XII-XVI siècles)*, Louvain-Lille-Montreal, Éd. Nauwelaerts - Librairie Giard - Librairie Dominicaine, 1962

Mohan, *Initia*

Gaudens E. Mohan, *Initia Operum Franciscanum*, voll. 4, New York 1975-1978 [*iam* in «Franciscan Studies. A Quarterly Review» 35 (1975) 1-92; 36 (1976) 93-177; 37 (1977) 229-427; 38 (1978) 311-498]

Mone, *Hymni Latini*

Hymni Latini Medii Aevi, cur. Franz Joseph Mone, voll. 3, Friburgi Brisgoviae, Herder, 1853-1855

Monti, *A Reconsideration*

Dominic V. Monti, *A Reconsideration of the Authorship of the «Commentary of the Book of Wisdom» Attributed to St. Bonaventure*, in «Archivum Franciscanum historicum» 79 (1986), pp. 359-91

Murano *Opere diffuse per «exemplar»*

Giovanna Murano, *Opere diffuse per «exemplar» e pecia*, Turnhout, Brepols, 2005

Murphy, *Rhetoric*

James Jerome Murphy, *Rhetoric in the Middle Ages. A History of Rhetorical Theory from St. Augustine to the Renaissance*, Berkeley, CA, University of California Press, 1974

Mynors, *Balliol College*

Roger Aubrey Baskerville Mynors, *Catalogue of the Manuscripts of Balliol College Oxford*, Oxford, Clarendon Press, 1963

Newhauser-Bejczy, *A Supplement*

Richard Gordan Newhauser - István Pieter Bejczy, *A Supplement to Morton W. Bloomfield et al. «Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, 1100-1500 A.D.»*, Turnhout, Brepols, 2008

Obras de San Buenaventura

Obras de San Buenaventura. Edición bilingüe, voll. 6, Madrid, La editorial catolica, 1967²

Opera theologica selecta

Doctoris seraphici s. Bonaventurae S.R.E. episc. cardinalis Opera theologica selecta iussu et auctoritate r.mi p. Leonardi Bello; [postea] p. Pacifici M. Perantoni; [postea] p. Augustini Sepinski; cura PP. Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas, voll. 5, 1934-1964

Oudin, *Commentarius*

Remi-Casimir Oudin, *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis illorumque scriptis tam impressis quam manuscriptis adhuc extantibus in celebrioribus Europae bibliothecis a Bellarmino, Possevino, Philippo Labbeo, Guilielmo Caveo, Ludovico Ellia du Pin, et aliis omissis, ad annum MCCCCLX. vel ad artem typographicam inventam cum multis dissertationibus, in quibus insigniorum Ecclesiae autorum opuscula atque alia argumenta notabiliora accurate et prolixè examinantur*, voll. 3, Lipsiae 1722

Owst, *Preaching*

Gerald Robert Owst, *Preaching in Medieval England. An Introduction to Sermon Manuscripts of the Period c. 1350-1450*, Cambridge, Cambridge University Press, 1926

Pellechet-Polain

Catalogue général des incunables des bibliothèques publiques de France, cur. Marie Léontine Cathérine Pellechet - Louis Polain, voll. 26, Paris, Ministère de l'éducation nationale, 1897-1970

Piacentini, *La «Ars Concionandi»*

Ernesto Piacentini, *La «Ars Concionandi» dello Pseudo-Bonaventura. Importanza, sviluppo e struttura del sermone tematico nella predicazione medioevale*, in «Miscellanea francescana», 75 (1975), pp. 325-54

Piana, *Il «fr. Iacobus de Mediolano lector»*

Celestino Piana, *Il «fr. Iacobus de Mediolano lector» autore dello pseudo-bonaventuriano «Stimulus amoris» ed un convento del suo insegnamento*, in «Antonianum», 61 (1986), pp. 329-39

Polak, *Letter Treatises*

Emil J. Polak *Medieval and Renaissance Letter Treatises and Form Letters. A Census of Manuscripts Found in Part of Europe. The Works on Letter Writing from the Eleventh through the Seventeenth Century Found in Albania, Austria, Bulgaria, France, Germany, and Italy*, Leiden - Boston, MA, E. J. Brill, 2015

Quétif-Echard

Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati. Opus quo singulorum vita, praeclareque gesta referuntur, chronologia insuper, seu tempus quo quisque floruit certo statuatur; fabulae exploduntur; scripta genuina, dubia, supposititia expenduntur, recentiorum de iis iudicium aut probatur, aut emendatur; codices manuscripti, variaeque e typis editiones, et ubi habeantur, indicantur; alumni Dominicani, quos alieni rapuerant, vindicantur, dubii, et extranei, falsoque ascripti ad cuiusque seculi finem rejiciuntur, et suis restituntur, cur. Jacques Quétif - Jacques Echard, voll. 2, Lutetiae Parisiorum 1719-1721

Repertorium

Repertorium fontium historiae medii aevi primum ab Augusto Pottbast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluribus nationibus emendatum et auctum, voll. 11, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1962-2007

Roest, *Franciscan Literature*

Bert Roest, *Franciscan Literature of Religious Instruction before the Council of Trent*, Leiden - Boston, MA, E.J. Brill, 2004

Roth, *Manuale Curatorum*

Dorothea Roth, *Die mittelalterliche Predigttheorie und das Manuale Curatorum des Johann Ulrich Surgant*, Basel-Stuttgart, Helbing-Lichtenhahn, 1956

Ruh, *Bonaventura Deutsch*

Kurt Ruh, *Bonaventura Deutsch: ein Beitrag zur Deutschen Franziskaner-Mystik und -Scholastik*, Tübingen, Niemeyer Verlag, 1956

Ruh, *Le basi patristiche*

Kurt Ruh, *Storia della mistica occidentale*, I, *Le basi patristiche e la teologia monastica del XII secolo* trad. Michele Fiorillo, Milano, Vita e Pensiero 1995

Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*

Kurt Ruh, *Storia della mistica occidentale*, II, *Mistica femminile e mistica francescana delle origini*, trad. Giuliana Cavallo-Guzzo - Cesare De Marchi, Milano, Vita e Pensiero 2002

Russell, *Dictionary*

J. C. Russell, *Dictionary of Writers of Thirteenth-Century England*, London, Longmans, Green & Co., 1936

Samaran-Marichal, *Catalogue*

Charles Samaran - Robert Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, voll. 7, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1959-1985

Sancti Bernardi Opera

Jean Leclercq - Charles H. Talbot - Henri M. Rochais (ed.), *Sancti Bernardi Opera*, voll. 8, Romae, Editiones Cistercienses, 1957-1977

Sbaraglia, *Supplementum*

Giovanni Giacinto Sbaraglia, *Supplementum et castigatio ad scriptores trium Ordinum s. Francisci a Waddingo aliisve descriptos, cum adnotationibus ad sylabum martyrum eorundem Ordinum. Opus posthumum. Editio nova variis additamentis et indice scriptorum chronologico locupletata*, voll. 3, Roma, A. Nardecchia, 1908-1936 [rist. anast. Bologna 1978]

Schneyer

Johannes Baptist Schneyer, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350*, voll. 11, Münster, Aschendorff, 1969-1990²

Selecta pro instruendis fratribus

Selecta pro instruendis fratribus Ord. min. scripta s. Bonaventurae una cum libello Speculum disciplinae, Ad Claras Aquas (Quaracchi), ex Typographia Collegii S. Bonaventurae, 1942³

Sharpe, *Handlist*

Richard Sharpe, *A Handlist of the Latin Writers of Great Britain and Ireland before 1540*, Turnhout, Brepols, 1997

Sharpe, *Handlist*²

Richard Sharpe, *A Handlist of the Latin Writers of Great Britain and Ireland before 1540. With Additions and Corrections*, Turnhout, Brepols, 2001²

Stadter, *Das Glaubensproblem*

Ernst Stadter, *Das Glaubensproblem in seiner Bedeutung für die Ethik bei Petrus Johannis Olivi OFM* (1298), in «Franziskanische Studien» 42 (1960), pp. 225-96

Stegmüller

Friedrich Stegmüller, *Repertorium Biblicum medii aevi*, voll. 11, Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, Inst. Francisco Suárez, 1950-1980

Stegmüller, *Sent.*

Friedrich Stegmüller, *Repertorium commentariorum in Sententias Petri Lombardi*, voll. 2, Würzburg, Schöningh, 1947

The «Meditationes Vitae Christi»

The «Meditationes Vitae Christi» Reconsidered. New Perspectives on Text and Image cur. Holly Flora - Péter Tóth, Turnhout, Brepols 2021

Thomas a Kempis, *Opera Omnia*

Thomae Hemerken a Kempis Opera omnia voluminibus septem edidit additoque volumine de vita et scriptis eius disputavit Michael Josephus Pohl, Friburgi Brisgoviae, Herder, 1902

Thomson, *Pembroke College*

Rodney Malcolm Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of Pembroke College, Cambridge*, Cambridge, D. S. Brewer, 2022

Thorndike-Kibre

Lynn Thorndike - Pearl Kibre, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, London, Mediaeval Academy of America, 1963²

Vecchi, *La tecnica*

Giuseppe Vecchi, *La tecnica della predicazione e i discorsi di S. Bonaventura. Il «Liber sermonum»*, in «Doctor Seraphicus», 18 (1971), pp. 9-18 [poi in *Studi in onore di Giuseppe Vecchi*, Sala Bolognese (BO), Arnaldo Forni Editore, 2008, pp. 115-22]

Verfasserlexikon

Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon, cur. Kurt Ruh et al., voll. 11, Berlin - New York, W. de Gruyter, 1977-2004²

von Perger *Repertorium*

Mischa von Perger, *Vorläufiges Repertorium philosophischer und theologischer Prosa-Dialoge des Lateinischen Mittelalters. Von Minucius Felix bis Nikolaus von Kues*, in *Gespräche lesen. Philosophische Dialoge im Mittelalter*, cur. Klaus Jacobi, Tübingen, Narr, 1999, pp. 435-94

Wadding

Luke Wadding, *Scriptores Ordinis Minorum quibus accessit syllabus illorum qui ex eodem Ordine pro fide Christi fortiter occubuerunt. Priores atramento, posteriores sanguine Christianam religionem asseruerunt. Editio novissima*, Roma, A. Nardecchia, 1906 [rist. anast. Bologna 1978]

Walther, *Proverbia*

Hans Walther, *Proverbia sententiaeque latinitatis Medii Aevi = Lateinische Sprichwörter und Sentenzen des Mittelalters in alphabetischer Anordnung*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1963-1967

Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*

Siegfried Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»: A Synthesis of Scholastic Sermon Structure*, Toronto, University of Toronto Press, 2015

Wenzel, *Summa virtutum*

Siegfried Wenzel (ed.), *Summa virtutum de remediis anime*, Athens, GA, University of Georgia Press, 1984

Wilmart, *Auteurs spirituels*

André Wilmart, *Auteurs spirituels et textes dévot du moyen age latin*, Paris, Bloud et Gay, 1932

Zumkeller

Adolar Zumkeller, *Manuskripte von Werken der Autoren des Augustiner-Eremitenordens in mitteleuropäischen Bibliotheken*, Würzburg, Augustinus-Verl. 1966

COMPENDIA LIBRORUM SACRAE SCRIPTURAE

Gn	Genesis
Ex	Exodus
Lv	Leuiticus
Nm	Numeri
Dt	Deuteronomium
Ios	Iosue
Idc	Iudicum
Rt	Ruth
I-II Sm	Regum primus et secundus
III-IV Rg	Regum tertius et quartus
I-II Par	Paralipomenon
I-II Esr	Ezrae
Tb	Tobiae
Idt	Iudith
Est	Hester
Iob	Iob
Ps (G)	Psalmorum iuxta Septuaginta
Ps (H)	Psalmorum iuxta Hebraicum tr.
Prv	Prouerbiorum
Ecl	Ecclesiastes
Ct	Canticum
Sap	Sapientiae
Sir	Sirach
Is	Isaiae
Ier	Hieremiae
Lam	Lamentationes
Bar	Baruch
Ez	Hiezechielis
Dn	Danihelis
Os	Osee
Ioel	Ioel
Am	Amos

Abd	Abdias
Ion	Iona
Mi	Micha
Na	Naum
Hab	Abacuc
So	Sofonias
Agg	Aggeus
Za	Zaccharias
Mal	Malachi
I-II Mcc	Macchabeorum
Mt	Eu. secundum Mattheum
Mc	- secundum Marcum
Lc	- secundum Lucam
Io	- secundum Iohannem
Act	Actuum Apostolorum
Epistulae Pauli	
Rm	ad Romanos
I-II Cor	ad Corinthios
Gal	ad Galatas
Eph	ad Ephesios
Phil	ad Philippenses
Col	ad Colossenses
I-II Th	ad Thessalonicenses
I-II Tim	ad Timotheum
Tit	ad Titum
Phlm	ad Philemonem
Hbr	ad Hebreos
Epistulae Catholicae	
Iac	Iacobi
I-II Pt	Petri
I-III Io	Iohannis
Iud	Iudae
Apc	Apocalypsis

DECLARATIO SIGNORUM

ante corr.	ante correctionem
add.	addidit
cod., codd.	codex codices
coni.	coniecit
corr.	correxuit
del.	delevit
ed., edd.	editio, editiones
eras.	erasit
hom.	homoeoteleuton
inter lin.	inter lineam
manus post.	manus posterior
marg.	marginem
om.	omisit
ras.	rasura
post corr.	post correctionem
transp.	transposuit

STUDI E EDIZIONI

L'«ALPHABETUM RELIGIOSORUM INCIPIENTIUM»
(«AMA PAUPERTATEM»)

a cura di Laura Vangone

La tradizione pseudoepigrafica di Bonaventura attribuisce al francescano, tra i vari testi, un *Alphabetum* in versi. Si tratta di un breve *carmen* che, nella tradizione manoscritta, appare strettamente legato all'*Alphabetum* in prosa attribuito al devoto Tommaso da Kempis (1380-1471). Il testo metrico è noto coi titoli di *Alphabetum religiosorum incipientium* – l'unico a leggersi costantemente nella tradizione manoscritta (d'ora in avanti, *ARI*) –, *Alphabetum religiosorum (metrica scriptum)* o *Alphabetum minus*, per la sua brevità rispetto all'omologo in prosa cui è stato sempre avvicinato; quest'ultimo è indicato generalmente come *Alphabetum religiosorum (Vias tuas)*, *Alphabetum monachi* o *Parvum alphabetum monachi in schola Dei* (d'ora in avanti, *PAM*).

L'*ARI* consta di 24 versi i quali, aprendosi ciascuno su una diversa lettera nell'ordine alfabetico, sciorinano una catena di precetti di buona vita religiosa. Esso è contenutisticamente vicino al *De imitatione Christi* (n. 36) e ad alcuni testi bonaventuriani, primi tra tutti l'*Epistola continens XXV memorialia* (n. 7) e la *Regula novitiorum* (D 53), e certamente ad alcune opere legate alla *Devotio moderna* quali la *Vita boni monachi* o l'*Epitaphium monachorum*. L'*ARI* si colloca, però, in un genere letterario ancora poco esplorato, soprattutto nella sua declinazione latina, e a cui pure si fece sovente ricorso nei secoli del basso Medioevo per veicolare precetti catechistici e per formare i giovani e i novizi attraverso le formule fissate nella struttura del verso. L'interesse nei confronti di questi testi infatti non è mai decollato realmente, complici anche un valore e una qualità considerati spesso scarsi rispetto ad altri scritti ben più rappresentativi e parlanti.

Dopo aver tracciato una breve storia del genere, l'*ARI* sarà studiato come caso di pseudoepigrafia legato al nome di Bonaventura e ne sarà offerta una nuova edizione.

GLI «ALPHABETA»

La letteratura spirituale ha spesso fatto ricorso alla serie alfabetica per strutturare i suoi contenuti in prosa ma soprattutto in versi. Ma cos'è precisamente

un *alphabetum* e qual è la sua declinazione allorquando il termine non indica esclusivamente una composizione poetica¹? Henry Spitzmuller definisce l'*alphabetum*, in appendice alla sua antologia della poesia latina cristiana nel Medioevo, nel seguente modo: «Poème dont la première lettre de chaque strophe, de chaque vers, ou de tous les vers strophe par strophe, se présente rangée selon l'ordre alphabétique²». In questo senso, si potrebbe ravvisare una certa somiglianza fra l'*alphabetum* e l'acrostico: anche se nel primo non si verifica la costruzione di una parola o di un nome di senso compiuto, entrambi si rifanno allo stesso tipo di gioco formale, imperniato sulla verticalità. Inoltre, contrariamente ai versi rimati, che concentrano il loro obiettivo esteriore sulla parte finale, le composizioni alfabetiche e gli acrostici posseggono il loro punto focale nella parte iniziale del verso. A tal proposito, è interessante notare che mentre la rima separa il verso che precede da quello che segue attraverso l'accento, l'ordine alfabetico svolge un ruolo simile nel contesto di un componimento dove, oltre all'aspetto visivo, c'è una componente fonica percepibile molto facilmente da parte di chiunque conosca l'alfabeto.

Un ulteriore tratto comune fra *alphabetum* e acrostico è quello relativo agli evidenti vantaggi mnemotecnici. Il legame tra poesia e forma alfabetica è tanto antico quanto il ricorso alla rima ed è esistito nelle letterature di tutti i tempi³. L'aspetto che ha decretato il successo di questo tipo di componimenti è stato infatti, con ogni verosimiglianza, la possibilità mnemotecnica offerta dalla loro struttura. Nonostante la memoria sia stata al centro di numerose

1. Uno degli esempi più noti del genere è l'*Alphabetum catholicorum* che Arnaldo da Villanova redasse a Montpellier sul finire del XIII secolo, tra il 1292 e il 1297. Il testo è stato edito da H. L. Burnam, *The «Alphabetum Catholicorum» of Arnaldus of Villanova: an Edition and Study*, University of Toronto, 1996 (*dissertatio*) poi da J. Perarnau - M. Coromines (adiuv.) *Alphabetum catholicorum ad inclitum dominum regem Aragonum pro filiis erudiendis in elementis catholicae fidei. Tractatus de prudentia catholicorum scholarium*, Barcelona-Roma, Institut d'Estudis Catalans-Facultat de Teologia de Catalunya - Ed. Antonianum, 2007. Questo opuscolo, scritto in forma dialogica e dedicato a Giacomo II d'Aragona, rappresenta un ausilio didattico ai fini della conoscenza della sapienza divina. È da questo punto di vista avvicinabile al *Breviloquium* bonaventuriano. Cfr. C. Reho, *L'«Alphabetum catholicorum» e il «De prudentia catholicorum scholarium» di Arnaldo da Villanova in Arnaldo da Villanova e la Sicilia. I Convegno Internazionale in memoria di Alessandro Musco (Montalbano Elicona, 7-9 maggio 2015)*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2017, pp. 105-14.

2. H. Spitzmuller (trad. comm.), *Carmina sacra Medii Aevi (Poésie latine chrétienne du Moyen Âge, III^e-XV^e siècle)*, Bruges, Éd. Desclée de Brouwer, 1971, p. 1631.

3. Si veda E. Giannarelli, *Acrostici alfabetici cristiani greci*, in *Aspetti di letteratura gnomica nel mondo*, Firenze, L. S. Olschki, 2003, pp. 263-82; M. Quirós García *En torno al método del «abecedario»: orígenes y evolución hasta el siglo XVI*, in «*Analecta malacitana: Revista de la Sección de Filología de la Facultad de Filosofía y Letras*», 21 (1998), pp. 573-601, e la voce a cura di M. Villier in *DSP*, vol. I, coll. 352-4.

trattazioni, da Aristotele a Cicerone, Quintiliano, Agostino (*Confessiones*, lib. X) e san Tommaso (*De memoria et reminiscencia commentarium*) fino ad alcuni studi moderni, il tema della declinazione didattico-spirituale del metodo alfabetico è stato scarsamente approfondito⁴. Fatto sta che quest'impiego si rafforzò molto nei secoli XV e XVI contemporaneamente allo sviluppo della *Devotio moderna* e della riforma degli Ordini religiosi, in particolare di quello francescano⁵: gli autori che compongono poemi alfabetici afferiscono perlopiù a questi due ambiti e introducono il metodo nell'universo della meditazione. Appaiono allora sempre più spesso dei piccoli abbecedari, spesso costituiti da un solo verso per ciascuna lettera – come nel caso del nostro *Alphabetum* – e destinati a ogni cristiano che volesse intraprendere il cammino verso la perfezione. Non si tratta quindi di composizioni necessariamente indirizzate a persone di basso livello culturale: esse si pongono piuttosto alla base di una metodologia che doveva consentire anche a dei principianti di abituarsi per gradi al difficile esercizio della meditazione e della contemplazione. Poteva perciò trattarsi di un metodo praticato da una persona o da un intero gruppo, cosa che determinò talvolta una circolazione più o meno ampia di queste composizioni⁶.

L'*ARI* attribuito a Bonaventura è da ascrivere a quest'epoca, e in particolare al XV secolo, momento di maggiore diffusione di questo tipo di componimenti, come conferma anche Rémi-Casimir Oudin:

Certum est [...] istas formas seu methodos conficiendi alphabeta ascetica, vel tractandi res asceticas per litterarum alphabeti ordinem recte convenire temporibus novissimis, seu saeculo XV in quo vixit Thomas a Kempis⁷.

Questo genere di creazioni raggiunse dunque il momento di maggiore fioritura in un'epoca di ricerca e travaglio spirituale in cui d'altra parte si procedeva verso una sempre maggiore alfabetizzazione: molti autori cristiani trova-

4. A. Machet, *Si la mémoire n'était comptée. Symbolique des nombres et mémoires artificielles de l'Antiquité à nos jours*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 1987: lo studio non tratta esplicitamente dei componimenti alfabetici, quanto piuttosto dei procedimenti mnemotecnici basati sull'uso dell'alfabeto e che trovavano impiego nell'apprendimento infantile (pp. 48-9) o del valore cabalistico delle lettere nella lingua ebraica e greca (p. 111).

5. Quirós García *En torno al método* cit., pp. 588-91.

6. Ad esempio, sappiamo che il codice Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 58 fu confezionato dalla suora Maurizia, forse in qualità di maestra delle novizie o forse per uso personale. Cfr. I. Gagliardi, *Circolazione di scritti edificanti nei monasteri e nei circoli devoti femminili in Toscana nel Basso Medioevo*, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 131 (2019), pp. 311-23.

7. Cfr. Oudin, *Commentarius*, vol. III, p. 429.

rono nell'abecedario un alleato importante per facilitare l'accesso alla vita spirituale a chiunque decidesse di addentrarvi, offrendo composizioni facili da memorizzare per la loro struttura, così facili da somigliare al metodo utilizzato per l'apprendimento dei bambini⁸.

Se guardiamo dunque alle opere del XV secolo che recano il titolo di *Abecedarium*, *Alphabetum* e simili, esse sono di gran lunga più numerose che nelle epoche precedenti⁹. Ad esempio, il francescano d'origine andalusa Francisco de Osuna (1492?-1542) ha integrato 24 poemi alfabetici nella sua prosa latina facendone un elemento strutturante di parte della sua opera (in castigliano). Essi parrebbero aver svolto talora la funzione di glosse, talora quella di impalcatura per le sezioni successivamente redatte in prosa quasi fungessero da titoli per i capitoli dei manuali di edificazione spirituale¹⁰. L'*Alphabetum divini amoris* attribuito a Jean Gerson (1363-1429) e a Iohannes Nider (1380-1438) ma più verosimilmente opera di Nicolas Kempf (1414-1497); il PAM di Tommaso da Kempis già nominato; il *Modus sese vilificandi iuxta ordinem alphabeti a quibusdam collectus* riprodotto dal devoto Jan Mombaer (1460-1501) nella *Scala communionis* del suo *Rosetum exercitiorum spiritualium et sacrarum meditationum* (1496) sono solo alcuni tra i vari titoli di opere alfabetiche prodotte in questo periodo. Tuttavia la redazione di questi componimenti, come si è visto, affondava le sue radici in un'epoca di molto precedente: il fine catechistico ha fatto esplodere alcune delle potenzialità insite nel genere, declinandolo in maniera più carica e densa in un determinato periodo storico.

I TESTIMONI MANOSCRITTI

Ai frati di Quaracchi erano noti sette testimoni dell'ARI, per i quali si limitavano a indicare genericamente che in tre di essi il testo era accompagna-

8. Si veda A. Gaddi, *L'Opuscolo bonaventuriano, o attribuito a S. Bonaventura, «Alphabetum religiosorum incipientium» rivendicato, nella storia della pedagogia emendatrice, alle origini del metodo mimico per la istruzione dei minorati dell'udito e della loquela*, in «Doctor Seraphicus», 15 (1968), pp. 71-6, per cui l'ARI sarebbe all'origine della chironomia per l'istruzione dei sordomuti. In questo senso va anche la traduzione dell'ARI in castigliano ad opera del francescano Melchor Sánchez de Yebra (1526-1586) nel suo *Refugium infirmorum*. Cfr. A. Gascón Ricao - J. G. Storch de Gracia y Asensio - A. Oviedo Palomares, *Juan de Pablo Bonet y el alfabeto manual español*, in *Homenaje a Juan de Pablo Bonet pionero de la educación oral de los sordos*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2020, pp. 537-98.

9. M. Viller, *Alphabets spirituels et litanies alphabétiques*, in «Revue d'ascétique et mystique», 4 (1923), pp. 354-78.

10. E. Garbay-Velazquez, *Les poèmes alphabétiques des six Abécédaires spirituels de Francisco de Osuna*, in *Le plaisir des formes dans la littérature espagnole du Moyen Âge et du siècle d'or*, Toulouse, CNRS - Université de Toulouse - Le Mirail, 2008, pp. 53-71.

to dal PAM e che in molti altri quest'ultimo era trasmesso da solo. L'ARI – di cui sarebbe certo possibile rintracciare altri testimoni, dato che i cataloghi spesso non ne riportano l'esistenza a causa dell'esiguità del testo – è tramandato, per quanto oggi sappiamo, da almeno diciassette manoscritti conservati in varie biblioteche europee e di cui si dà di seguito la descrizione (dove non indicato diversamente, il testo è trasmesso sotto il titolo di *Alphabetum religiosorum incipientium*)¹¹:

B Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 225 (Q.VI.25) f. 199r [*a sancto Bonaventura ordinatum doctore seraphico*]

a. 1503-1509

orig.: convento dei Carmelitani di Bamberg

copista: Iohannes Mötzell, priore del convento carmelitano di Bamberg

Il manoscritto, in latino, bavarese e tedesco, trasmette preghiere e trattati sulla peste (ff. 1-99); seguono la *Summula Raimundi*, tre trattati sulla confessione, un *Tractatus de arte moriendi*, il *Paradisus animae* dello pseudo-Alberto Magno (ff. 164-171), la storia dell'Ordine carmelitano scritta da Giovanni Bacone (ff. 184-196). Il codice si chiude (ff. 199-204) su una raccolta, in medio-tedesco, di istruzioni per scribi e miniatori, parte della tradizione dello *Strasbourg Manuscript*. L'ARI si legge al f. 199 subito dopo un altro componimento pseudo-bonaventuriano ugualmente in versi, i *Carmina in canticum Salve regina* (n. 20). Lo scriba ha frequentemente apposto le iniziali del suo nome, F. J. M., e l'intervallo 1503-1509 in lettere rosse e nere alla fine delle singole sezioni maggiori o minori del manoscritto. Al termine dell'ARI il copista ha inserito in lettere rosse la data del 1508.

Bibliografia: F. Leitschuh - H. Fischer, *Katalog der Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Bamberg*, Bd. 1, 1, 4: *Theologische Schriftsteller vom XIV. Jahrhundert an* (Msc. Theol.), Bamberg 1904 (rist. Wiesbaden, Harrassowitz, 1966), pp. 805-7; S. Neven (ed. comm.) *The Strasbourg Manuscript. A Medieval Tradition of Artists' Recipe Collections (1400-1570)*, London, Archetype Publications, 2016.

Ba Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A XI 62 ff. 157v-158r [*a prefato sancto et seraphico doctore ordinatum*]

a. 1469

prov.: certosa di Basilea

¹¹. Perduta o non identificata deve essere la copia in possesso di Juan de Pablo Bonet e utilizzata per la realizzazione del suo *Abecedario demonstrativo*. Nell'inventario della sua biblioteca compare, infatti, un *Sancti Bonaventurae*. Cfr. Gascón Ricao *et alii*, *Juan de Pablo* cit., p. 568.

Il codice contiene inni in onore di Maria, tra cui l'*Officium breve conceptionis, creationis atque sanctificationis virginis Mariae* attribuito ad Anselmo di Canterbury (RH 5307); seguono opere di Antonio da Bitonto, Jean Gerson, Geert Grote.

Il manoscritto si segnala anche per la presenza di un certo numero di opere pseudo-bonaventuriane: l'*Epistola continens XXV memorialia* (n. 7) la *Meditatio super passionem Domini nostri* (n. 84) qui attribuita a Beda, la *Tabula de considerandis a Missa celebraturis* (n. 121), nonché il PAM (che precede direttamente il nostro testo) anch'esso attribuito a Bonaventura (ff. 154v-157v) secondo la formula *ordinatum a domino sancto Bonaventura*.

Bibliografia: G. Binz, *Die deutschen Handschriften der öffentlichen Bibliothek der Universität Basel I Die Handschriften der Abteilung A*, Basel, Gasser, 1907, pp. 306-16.

Be Bern, Burgerbibliothek A. 82 ff. 43r-46v [*a prefato sancto et seraphico doctore ordinatum*]

sec. XV (a. 1472, f. 181v)
prov.: certosa di Basilea

Il manoscritto si apre su una piccola miscellanea di testi (pseudo)-bonaventuriani: l'*Epistola continens XXV memorialia* (ff. 1r-24v), cui segue un apparentemente anonimo *Psalterium beatissimae virginis Mariae in tria distinctum rosaria*. Il testo dell'ARI segue il PAM (ff. 34r-42v). Quest'ultimo vi è definito *ordinatum a domino sancto Bonaventura*. Seguono delle preghiere e degli *excerpta de dictis sanctorum doctorum de diversis defectibus et negligentis* (ff. 170r-181v).

BIBLIOGRAFIA: H. Hagen, *Catalogus codicum Bernensium: Bibliotheca Bongarsiana*, Hildesheim - New York, Olms, 1974, pp. 100-2.

Br₁ Br₂ Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbibliotheek) 561 ff. 79r-v, 172v [*sine nomine auctoris*]

sec. XV
prov.: abbazia di San Pietro di Oudenburg OSB

Il manoscritto contiene, tra le varie opere, alcuni estratti dalle lettere di Pietro di Blois, un'omelia per la Pasqua, un inno in onore di san Niniano (RH 1811), il *De bestiis et aliis rebus* dello pseudo-Ugo di San Vittore. Segue una sezione costituita da inni morali (RH 4562; RH 1488) nella quale ricorre, per la prima volta, l'ARI sotto il titolo di *Tractatus quidam de tribus votis substantialibus* (ma in alto al foglio 79r c'è il titolo di *Alphabetum bonum*). Il codice trasmette ancora la *Summula* di Raimondo di Peñafort (ff. 114-145), il *Facetus* «Cum nihil utilius» (WIC 3692, ai ff. 146r-151r), il *De lupo* dello pseudo-Ovi-

dio (WIC¹ nn. 6789, 17029, 18461, ai ff. 159r-162v). L'ARI si legge anche una seconda volta sotto il titolo di *Alphabetum optimum* al f. 172v. Una nota segnala alla fine *Idem etiam supra, in medio huius libri*.

Bibliografia: A. De Poorter, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque publique de la ville de Bruges*, Gembloux-Paris, Duculot - Les belles lettres, vol. II, pp. 675-83.

D Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 1109 f. 103r-v [*a prefato sancto Bonaventura editum*]

ca. 1518

orig.: certosa di Colonia

Codice contenente preghiere e *meditationes*: l'ARI segue il PAM (ff. 100v-102v, anch'esso attribuito a Bonaventura), che segue a sua volta un inno in onore di santa Barbara, patrona della certosa (RH 28512).

Bibliografia: G. Achten - L. Eizenhöfer - H. Knaus, *Die lateinischen Gebetbuchhandschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1972, pp. 87-90.

F Firenze, Biblioteca medicea Laurenziana, Redi 58 ff. 136v-137v [*sine nomine auctoris*]

sec. XVI

orig.: convento domenicano di Santa Lucia in San Gallo a Firenze (?)

copista: Maurizia, suora OP

Il manoscritto è stato copiato dalla suora Maurizia per il proprio uso personale (*a uso di suora Mauritia quem scripsit manu propria*), probabilmente presso il convento di Santa Lucia a Firenze, dove la stessa suora ha redatto il ms. Redi 139.

Il testimone contiene un blocco di testi pseudo-bonaventuriani: il PAM (ff. 133r-136v), anepigrafo, è subito seguito dall'ARI, altrettanto anepigrafo; i due *Alphabeta* si trovano incastonati tra il *Tractatus de modo confitendi* (ff. 89r-133r; n. 139), opera spuria che è con certezza di Matteo di Cracovia ma che è qui *aperte* attribuita a Bonaventura, e il *Tractatus de vitiis et eorum remediis*, estratto dell'opera di Davide di Augusta (ff. 137v-183v; n. 138.5), qui a sua volta attribuito a Bonaventura. Il *Tractatus de vitiis* è seguito da un'altra opera pseudo-bonaventuriana: il *Remedium defectuum religiosi* (ff. 183v-191r; n. 110), che reca anch'esso il nome di Bonaventura. Il codice si apre sull'autentico *Soliloquium* (ff. 1r-82v; senza prologo e con attribuzione a Bonaventura, D 23), preceduto da una *tabula* del contenuto e da una serie di testi adespoti e anepigrafi copiati sulle carte di guardia (ff. I-XVI) in latino e in volgare, e seguito dal *De conflictu vitiorum et virtutum* (ff. 82v-89r) di Ambrogio Autperto (qui

adespoto). In conclusione si legge il *Sermo de passione Domini Ihesu* di Girolamo Savonarola (ff. 191v-233v), e poi una miscellanea di testi religiosi.

L'ARI ha qui le iniziali di ciascun verso rubricate in rosso, ivi incluse quelle degli ultimi tre (*Et in te... Non nomen... Non verbum*).

Bibliografia: P. Innocenti, *Toscana seicentesca fra erudizione e vita nazionale: la dispersione della biblioteca Berti a Firenze*, in «Studi di filologia italiana», 35 (1977), pp. 97-190; Id., *Il bosco e gli alberi: storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, voll. 2, Firenze-Scandicci, La nuova Italia, 1984, vol. I, p. 137, nota 55; A. R. Fantoni, *Voci di donne. L'universo femminile nelle raccolte laurenziane*, Firenze, Mandragora 2018, pp. 124-5.

M Milano, Biblioteca del Convento di San Francesco dei Padri Cappuccini A 13 f. IIv [*sine nomine auctoris*]

ca. 1491-1500

orig.: area bergamasca

Il manoscritto è un testimone dei sermoni di Bernardino da Feltre: 54 di essi sono appartenenti al ciclo quaresimale di Pavia del 1493, altri corrispondono al ciclo dell'Avvento dello stesso anno. L'ARI si legge sulla carta di guardia IIv, che è in realtà la prima carta del codice, sotto il titolo di *Alphabetum religiosorum*; al f. IIr, di mano del copista, si legge *Ad usum fratris Antonii de* ma il nome è eraso e una mano del XVI secolo vi ha riscritto *Bonaventure*.

Bibliografia: C. Varischi da Milano, *Catalogo dei codici della biblioteca del convento di San Francesco dei Minori Cappuccini di Milano*, in «Aevum», 11 (1937), pp. 237-74: 253-5; M. Pantarotto - G. Mascherpa, *Bernardino da Feltre predicatore. Il testimone A 13 dell'Archivio Provinciale dei Cappuccini Lombardi (Milano)*, in «Filologia italiana», 18 (2021), pp. 79-100: 84-94.

P Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) f. 115v [*ordinatum a sancto Bonaventura doctore seraphico*]

a. 1516

prov.: collège de Navarre a Parigi

possessore: Johannes Nicolay, *alias* Apcho, un francescano di Troyes, che l'ha ricopiato

Si tratta di una grande collezione di testi bonaventuriani – oltre a varie opere autentiche, vi si leggono il *Fascicularius* (n. 71), il *Tractatus de praeparatione ad missam* (n. 51), il *Remedium defectuum religiosi* (n. 110), la *Collatio de contemptu saeculi* (n. 22), le *Octo collationes Tolosanae* (n. 23), il *De septem gradibus contemplationis* (n. 143), il *Laudismus de sancta cruce* (D 20), la *Philomena* (n. 156) – insieme a estratti di Girolamo, Beda, Bernardo e Ugo di San Vittore. I due *Alphabeta* sono ricopiati l'uno di seguito all'altro e attribuiti a Bonaventura.

Bibliografia: A. M. Molinier, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Mazarine*, Paris, Plon, 1885, vol. I, pp. 495-9; C. Samaran - R. Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, Paris, CNRS, 1959, vol. I, p. 281; M.-L. Auger, *La bibliothèque des Cordeliers de Troyes*, in «Bulletin d'information de l'Institut de recherche et d'histoire des textes», 15 (1967-1968), pp. 183-250: 195, 198.

Pa Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève 2963 f. 92r [*sine nomine auctoris*]

sec. XVI

possessori: appartenne nel XVI sec. a «frère Estienne Maigret» e nel XVII a «Natalis Chevetard, sousprieur de Saint-Lazare de Paris, puis de Saint-Jean de Nemours»; pervenne infine all'abbazia di Sainte-Geneviève di Parigi (XVIII sec.)

Il manoscritto trasmette alcune *Constitutiones* dell'Ordine di Sant'Agostino, la bolla di Urbano V *De abusionibus symoniacis cavendis in personarum ad ordinem receptione* nonché delle preghiere e dei corti trattati morali in prosa e versi. L'ARI vi si legge sotto il titolo di *Alphabetum religiosorum*.

Bibliografia: CGM. *Paris: Bibliothèque Sainte-Geneviève*, vol. II, Paris, Plon 1896, pp. 549-50.

R Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Fondi Minori, Ebor. 30 ff. 37v-38r [*eiusdem alphabetum religiosorum incipientium*]

sec. XVIII

prov.: convento francescano di S. Maria in Aracoeli (Biblioteca Eborensis)

Il manoscritto trasmette la traduzione italiana del *Tractatus utilis de praeceptis eminentibus in regula* di Gonsalvo Ispano (1255-1313), ministro generale dell'Ordine francescano nel 1304, cui seguono i due *Alphabeta*, entrambi attribuiti a Bonaventura; si leggono ancora degli aforismi tratti dagli scritti di Doroteo di Gaza, in latino, cui seguono delle traduzioni italiane di altri testi francescani.

Bibliografia: O. Schäfer, *Descriptio codicum franciscalium in Bibliotheca nationali centrali Romae asservatorum*, in «Collectanea Franciscana», 24 (1954), pp. 166-85: 182-4.

Sa Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.I.20 ff. 205v-206v [*ordinatum a sancto Bonaventura doctore seraphico*]

ca. 1500

orig.: abbazia benedettina di St. Peter a Salisburgo

Grande collezione di testi legati a Bonaventura e con la comune caratteristica di essere redatti in versi (*Laus beatae virginis Mariae* [n. 76], *Psalterium minus* [n. 102], *De septem verbis Domini in cruce* [n. 145], *Philomena* [n. 156], *Carmina in canticum Salve regina* [n. 20], *Laudismus de sancta cruce* [D 20], *Opus*

contemplationis [n. 92]) cui si aggiungono due *psalteria* di Ulrich Stökl e lo *Speculum monachorum* di Arnolfo di Bohéries.

Bibliografia: A. P. Jungwirth, *Katalog der Handschriften des Stiftes St. Peter in Salzburg*, Salzburg 1910-1912, p. 482; G. Hayer (cur.) - D. Kratochwil - A. Mühlböck - P. Wind (adiuv.), *Die deutschen Handschriften des Mittelalters der Erzabtei St. Peter zu Salzburg*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1982, pp. 141-3.

Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Brev. 30 ff. 48v-49r [*sine nomine auctoris*]

sec. XVII

orig.: Slesia (?)

copista: un *Augustinus* (CRSA) a suo uso personale

Trattasi di un libro di preghiere dei Canonici Regolari di Sant'Agostino chiuso proprio dall'ARI, incompleto (si leggono solo i primi 13 vv.), senza titolo, senza attribuzione e senza le iniziali, solo predisposte a essere rubricate.

Bibliografia: V. E. Fiala - W. Irtenkauf, *Codices brevii (Cod. brev. 1-167)*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1977, p. 45.

Trier, Stadtbibliothek, HS. 941/925 4° f. 113v [*sine nomine auctoris*]

sec. XV

prov.: probabilmente appartenuto al monastero domenicano di Treviri

Il manoscritto contiene il commento di Nicola Lakmann ai quattro libri delle *Sententiae* di Pietro Lombardo. L'ARI vi si legge anepigrafo, sotto il titolo di *Alphabetum devotorum religiosorum* e seguito da queste parole: *Alphabetum discite hoc religiosi, pro scriptore petite regem terrae et poli*.

Bibliografia: G. Kentenich, *Beschreibendes Verzeichnis der Handschriften der Stadtbibliothek zu Trier. Neuntes Heft. Die juristischen Handschriften*, Trier, Kommissionsverlag der Fr. Lintz'schen Buchhandlung, 1919, pp. 50-1; P. L. Meier, *De Nicolai Lakmann Commentario in Sententias*, in «Scriptorium», 4 (1950), pp. 28-43: 41-3.

Va Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 7563 f. 45r-v [*ordinatum a sancto Bonaventura doctore seraphico*]

sec. XVI (a. 1525, f. 139v)

Si tratta di una grande miscellanea contenente testi autentici di Bonaventura (come il *De perfectione vitae ad sorores*; D 14) e pseudo-bonaventuriani, fra cui il *Remedium defectuum religiosi* (ff. 37v-41v; n. 110) e il carme *Philomena* (ff. 46r-57r; n. 156). Anche in questo manoscritto l'ARI segue il PAM (ff. 42r-44v).

Bibliografia: G. M. Roccati, *Manuscripts de la Bibliothèque Vaticane contenant des œuvres de Gerson: compléments à l'édition Glorieux*, in «Scriptorium», 36 (1982), pp. 103-111: 110.

W Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.O.35 f. 46 [*Bonaventurae*]

sec. XVI prima metà (a. 1508, 1515)

Il codice si apre su alcuni *excerpta* dello *Speculum artis bene moriendi* e contiene un blocco compatto di opere bonaventuriane: i primi testi sono i due *Alphabeti*, in prosa e in versi; seguono le *Octo collationes Tolosanae* (n. 23), la *Philomena* (n. 156), l'*Expositio orationis dominicae (Oratio)* (n. 68), i *Carmina in canticum Salve regina* (n. 20), estratti dello pseudo-Bonaventura dallo *Speculum* di Corrado di Sassonia (n. 163). Seguono alcuni scritti di meditazione, sermoni penitenziali e trattati morali.

Bibliografia: W. Göber - J. Klapper, *Katalog r kopisów dawnej Biblioteki Uniwersyteckiej we Wrocławiu*, 1920-1940 ca. [manoscritto e dattiloscritto], vol. XXIII, pp. 87-93.

Il testo è trasmesso anche in altri codici, che non sono stati considerati ai fini dell'edizione essendo essi una mera copia dell'edizione argentina (GW 4648). Si tratta dei seguenti:

Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften-Wallraf) 205, f. 148v (*ordinatum a sancto Bonaventura doctore seraphico*). Databile agli anni 1492-1497 e proveniente probabilmente dal monastero benedettino tedesco di Santa Maria Laach, il codice si presenta come un'amplessissima miscellanea bonaventuriana: dopo il *Compendium theologiae veritatis* di Ugo di Strasburgo (ff. Iv-102v; n. 137), alcuni testi pseudo-agostiniani e la *Scala claustralium* di Guigo il Certosino (n. 171), i ff. 118r-211v contengono una copia dell'edizione di Strasburgo del 1495 (GW n. 4648). Si leggono nell'ordine: il *De puritate conscientiae* di Matteo di Cracovia (n. 139), qui attribuito a Tommaso d'Aquino, l'*Expositio missae* (n. 65), il *Tractatus de praeparatione ad missam* (n. 5), l'*Instructio sacerdotis ad se praeparandum ad celebrandam missam* (n. 72), le *Meditationes vitae Christi* (n. 89), l'*Opus contemplationis* (n. 92), il *De septem verbis Domini in cruce* (n. 145), la *Philomena* (n. 156), il *De vitiis et eorum remediis* (n. 138.5), l'*Epistola continens XXV memorialia* (n. 7), i *Viginti passus* (n. 138.3), la *Collatio de contemptu saeculi* (n. 22), gli *Exercitia quaedam spiritualia* (n. 64), un escerto dalla *Pharetra* (n. 97), il *De regimine animae* (D 16), l'*Expositio orationis dominicae (oratio)* (n. 68), il *De triplici via* col prologo *Evigilans* (n. 53), il *De septem itineribus aeternitatis* (n. 144), il *Fascicularius* (n. 71), il *De septem gradibus contemplationis* (n. 143), il *Remedium defectuum religiosi* (n. 110), il *De perfectione vitae ad sorores* (D 14). La sezione successiva (ff. 216r-372r) trasmette invece degli *opera selecta* di Jean

Gerson¹². L'ARI segue immediatamente il PAM (f. 148r-v): entrambi sono attribuiti a Bonaventura.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28317, f. 214r-v (*ordinatum a sancto Bonaventura doctore seraphico*). Databile intorno al 1497-1500 e proveniente dall'abbazia benedettina di Elchingen a.d. Härtsfeld, è un manoscritto composito la cui prima unità codicologica (ff. 1-214) è tutta costituita da vari *opuscula* bonaventuriani, copiati dalla stampa GW n. 4648: il *Lignum vitae*, l'*Itinerarium mentis in Deum*, il *Breviloquium*, il *Soliloquium*, il *De triplici via*, l'*Epistola continens XXV memorialia*, il *De exterioris et interioris hominis compositione* di Davide di Augusta, il *De regimine animae*, il *De sex alis cherubim*, oltre ai due *Alphabeta*, che si susseguono ai ff. 212v-214v e che sono entrambi attribuiti a Bonaventura¹³.

Balduinus Distelbrink, nella sua scheda critica sull'ARI, segnala tre codici anteriori alla fine del XIV secolo in cui l'*Alphabetum* sarebbe ascripto a Bonaventura, ma di cui non dà segnatura. Le indicazioni che dà su di essi non sono sufficienti oggi a rintracciarli. L'edizione dei frati di Quaracchi ci informa, inoltre, dell'esistenza di un altro manoscritto testimone dell'ARI. Si tratta di un codice così descritto: *Stronconii, bibliotheca Conventus Ord. Fratr. Min.* cui segue il rimando *vide Prodrum. Bonelli 472*¹⁴. Purtroppo non è stato possibile individuare neanche questo codice: padre Fedele da Fanna (1838-1881), primo prefetto della commissione incaricata dell'edizione critica dell'*Opera omnia* di Bonaventura, dovette prendere visione dei manoscritti conservati alla Biblioteca Comunale di Terni ancor prima che essa fosse aperta al pubblico (1885). Infatti, all'indomani del decreto del Regio Commissario dell'Umbria dell'11 dicembre 1860 con cui si abolivano tutte le corporazioni religiose regolari e secolari, la biblioteca appartenente ai Minori Conventuali di S. Francesco di Stroncone fu trasferita nella Biblioteca Comunale e amalgamata con i fondi di altre biblioteche. Le vicende della Seconda Guerra Mondiale determinarono nuove sottrazioni e dispersioni: i manoscritti vennero trasferiti da Terni a Stroncone per far poi di nuovo ritorno nel capoluogo. La biblioteca,

12. Joachim Vennebusch, *Die theologischen Handschriften des Stadtarchivs Köln: Teil 4. Handschriften der Sammlung Wallraf*, Köln-Wien, Böhlau, 1986, pp. 90-4.

13. Günter Glauche, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München: Clm 28255-28460*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1984, pp. 101-4.

14. *Sancti Bonaventurae ex ordinem minorum S.R.E. episcopi cardinalis Albanensis Operum Sixti V Pont. Max. dicti ord. jussu editorum Supplementum in tria volumina distributum, sub auspiciis Clementis XIV P.M.*, Tridenti, Ex typogr. episcopali Joan Bapt. Monauni, 1772-1774, vol. VIII, p. CIX.

una tra le più ricche in Umbria fra quelle di argomento francescano, risulta di fatto dispersa: alcuni volumi sono stati rintracciati alla Bibliothèque Municipale di Lione, altri alla Pennsylvania University Library, alla Biblioteca Casanatense di Roma (ms. 3898) e alla Biblioteca del Convento dell'Osservanza di Bologna¹⁵. Nella biblioteca del convento sono attualmente presenti alcuni codici¹⁶ ma i manoscritti censiti nel catalogo della Biblioteca Comunale di Terni¹⁷ non rimandano ad alcun *Alphabetum* bonaventuriano¹⁸. Di fatto, lo stesso richiamo dell'edizione di Quaracchi al Bonelli lascerebbe intendere che i frati non abbiano visto personalmente il codice in questione, che probabilmente conteneva anche altre opere bonaventuriane. Per il *De triplici via*, ad esempio, i frati fanno riferimento a due codici di Stroncone, anch'essi indicati senza segnatura¹⁹.

«STATUS QUAESTIONIS»

L'*ARI* compare edito a stampa per la prima volta nel 1495 a Strasburgo in un volume contenente una grande quantità di *opuscula* bonaventuriani (GW n. 4648). Il testo è stato poi incluso prima nel settimo volume dell'edizione vaticana²⁰ poi nell'edizione lionese, poi nell'edizione parigina di Peltier, infine in quella dei frati di Quaracchi, che non lo ritenevano bonaventuriano ma non si astennero dal pubblicarlo per via della sua brevità²¹. I frati consideravano il testo spurio ed esso è stato classificato come tale anche da Distelbrink nel suo sussidio²². L'edizione più recente – in realtà una riproduzione dell'edizione vaticana come le precedenti – è quella di Ernesto Jallonghi²³. Mentre il *PAM* è stato ritenuto generalmente spurio (e opera di Tommaso da Kempis), lo Sba-

15. C. Delcorno, *La tradizione delle «Vite di Santi Padri»*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2000; Zita Zanardi - Raffaella Ricci (adiuv.) *Bibliotheca franciscana. Gli incunaboli e le cinquecentine dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell'Osservanza di Bologna*, Firenze, L. S. Olschki, 1999, pp. 4, 107, 176.

16. Un inventario dei manoscritti della Biblioteca del Convento di S. Francesco di Stroncone è presente nel codice Terni, Biblioteca Comunale, 268.

17. C. Mazzoli, *Tra i gioielli dell'Umbria. Catalogo dei manoscritti (sec. XIII-XV) della Biblioteca Comunale di Terni*, Manziana, Vecchiarelli Editore, 1993.

18. Le uniche due opere bonaventuriane presentate nel catalogo sono contenute nel codice 231: si tratta di un'*Admonitio* e di un testo intitolato *Ad sacerdotes celebrantes* (c. 12ra); vi sono inoltre dei volgarizzamenti.

19. Vol. VIII, p. XXII.

20. Vol. VII, p. 565.

21. Vol. VIII, p. CIX.

22. D 58.

raglia e il Bonelli ritenevano l'ARI «certamente vero e originale» il primo, «verosimile» il secondo.

I due testi, sia quello in prosa che quello in versi, furono dunque stampati a Strasburgo nel 1495 poi ancora a Venezia nel 1504 e nel 1546, nell'edizione vaticana, nella parigina, dopodiché le loro strade editoriali si divisero: nel 1902 Michael Joseph Pohl stampa il PAM tra le opere di Tommaso da Kempis mentre ancora nel 1915 Jallonghi rivendicherà l'attribuzione dell'ARI a Bonaventura²⁴. Il PAM era anche stato stampato per la prima volta a Utrecht nel 1473 con attribuzione a Tommaso: è la *Collectio Argentina* (GW n. 4648) che pubblica i due testi insieme ascrivendoli al Serafico.

L'attribuzione del PAM a Tommaso da Kempis sembra ora accettata. L'incipit *Ama nesciri et pro nihilo reputari*, primo e fondamentale precetto monastico, si legge per altre due volte in Tommaso: nel *De imitatione Christi* (se davvero opera di Tommaso) si trova alla fine di un passaggio in cui si afferma che non bisognerebbe utilizzare la conoscenza per elevarsi al di sopra degli altri²⁵, mentre nei *Chronica montis sanctae Agnetis* ricorre a proposito dei canonici occupatisi della prima costruzione del monastero²⁶. Tommaso è stato l'autore più prolifico della *Devotio moderna*, eppure ciò non contraddiceva il comandamento dell'umiltà monastica perché nella sua concezione il testo aveva un valore autosufficiente e indipendente dall'identità dell'autore: *Non quaeras quis hoc dixerit sed quid dicatur attende*²⁷. È infatti stato lui il copista di vari manoscritti autografi delle sue opere: il ms. Bruxelles, KBR, 4585-87 (2195) trasmette ai ff. 117-118v il PAM, che Tommaso copiò nel 1466.

In ultima istanza, la paternità di Tommaso del PAM sembra essere stata messa in discussione soltanto dalla saltuaria attribuzione a Bonaventura. Tuttavia la tradizione manoscritta del PAM e le relative attribuzioni veicolate seguono una traiettoria diversa da quelle dell'ARI. Il PAM è stato pubblicato, come detto, negli *Opera omnia* di Tommaso del 1902. L'edizione è stata realizzata da Michael Joseph Pohl sulla base di sei manoscritti conservati alla KBR di Bruxelles; di 's-Gravenhage, Koninklijke Bibliotheek, 133.F.22; di München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18526b e Clm 28317²⁸, nonché delle edizioni Utrecht 1473 (Hain, *Repertorium*, n. 9768), Norimberga 1494 (Hain, *Repertorium*, n. 9769), dell'*editio Ascensiana* del 1523, dell'edizione sei-

23. Jallonghi, *I ritmi latini*, p. 252.

24. Negando l'attribuzione a Giovanni del Galles espressa da Hauréau, sulla base di numerosi manoscritti, che non sono però riuscita a rintracciare sulla base dei riferimenti forniti. Cfr. Jallonghi, *I ritmi latini*, p. 178.

25. Thomas a Kempis, *Opera omnia*, vol. II, p. 8.

26. Thomas a Kempis, *Opera omnia*, vol. VII, p. 348.

27. Thomas a Kempis, *Opera omnia*, vol. II, p. 12.

28. Erroneamente indicato come 23871 nell'edizione Pohl.

centesca del Sommalius e infine dell'edizione del Kraus (1868). All'elenco dei testimoni ne vanno aggiunti parecchi altri²⁹: essi, a differenza di quanto acca-

29. Se ne dà di seguito una lista con ogni probabilità non esaustiva: Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 102, ff. 222v-226r (*a.* 1489; orig. Augsburg; prov. Augsburg, SS. Ulrich und Afra); Basel/Bâle, Universitätsbibliothek, A XI 62, ff. 154v-157v (*a.* 1469; prov. Basel/Bâle, monastero OCart); Bern, Burgerbibliothek, A. 82, ff. 34r-42v (sec. XV; prov. Basel/Bâle, monastero OCart); Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf, 337, ff. 28r-30v (sec. XV; prov. Abdij ter Duinen/Notre-Dame des Dunes, abbazia SOCist); Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier»), 4585-87 (2195), ff. 117-118v; 6375-85 (2278), ff. 226-228; 11160-68 (2209), ff. 311v-313r; 11915-19 (2234), ff. 233-235v; II 193 (2241), ff. 69-74; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7563, ff. 42r-44v (sec. XVI); Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, 1109, ff. 100v-102v (*ca.* 1518; orig. Köln, St. Barbara, monastero OCart); 2276, ff. 100v-101r (U.C. III [ff. 94-102]: sec. XV *med.*; orig. Köln; prov. Köln, St. Barbara, monastero OCart); Eichstätt, Universitätsbibliothek, sm 95, ff. 174r-176r (*ca.* 1520/1522; prov. Rebendorf, St. Johannes, abbazia CRSA); sm 96, ff. 28r-30r (prov. Rebendorf, St. Johannes, abbazia CRSA); sm 108, ff. 283r-284v (*a.* 1492); Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg, 571 (Irm. 771), ff. 180r-181r (sec. XVI *in.* [1508/1510]; prov. Riedfeld?); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 58, ff. 133r-136v (sec. XVI; orig. Firenze, S. Lucia, convento OP); Frankfurt a.M., Stadt- und Universitätsbibliothek, Praed. 182, ff. 100r-101r (*a.* 1501; prov. Frankfurt a.M., convento OP); Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln, Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 23, ff. 71r-72v (*ca.* 1470-1500; prov. Köln, St. Pantaleon, abbazia OSB?); Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 82, f. 102r (sec. XV *ex.*; orig. Köln, Gross-St. Martin, abbazia OSB [*olim* abbazia CanR]); prov. Köln, Gross-St. Martin, abbazia OSB [*olim* abbazia CanR]); Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 94, ff. 198v-199r (sec. XV seconda metà [1461, 1465, 1469]; orig. Köln; prov. Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC); Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 144, ff. 16r-17v (sec. XV prima metà e *ca.* 1460; orig. Köln; prov. Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC); Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 75, ff. 56v-57v (*ca.* 1506; orig. Mechelen/Malines [Antwerpen]); Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205, f. 148r-v (*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB); Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB) = GW 4648; Leipzig, Universitätsbibliothek, 622, ff. 17v-18v (U.C. I [ff. 1-48]: *ca.* 1500; orig. Leipzig; prov. Leipzig, St. Thomas, monastero CRSA); Liège, Grand Séminaire, 6 F 8, ff. 123va-125rb (*a.* 1460; orig. Francia settentrionale; Belgio; prov. Liège/Luik, priorato OSC); Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 82, ff. 82va-83ra (*a.* 1490-1491; orig. Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart; prov. Mainz); Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar, 481 (Eb.147) (sec. XVII *in.*; prov. Marseille, Ste.-Madeleine, monastero OCart); Melk, Stiftsbibliothek, 1933 (856; P. 49), ff. 89v-99r; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 12522, f. 110r (sec. XV); Clm 28317, ff. 212v-214r (U.C. I [ff. 1-214]: *a.* 1497-1500; prov. Elchingen a.d. Härtsfeld, monastero OSB) = GW n. 4648; Osnabrück, Gymnasium Carolinum, 21, ff. 79r-80v (sec. XV *ex.*; prov. Iburg, abbazia OSB [dal 1470 Congregazione di Bursfelde]); Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902), ff. 114-115 (*a.* 1516; prov. Paris, Collège de Navarre); Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 10608, ff. 129-131 (sec. XV; prov. Rebendorf, St. Johannes, abbazia CRSA); lat. 10625, ff. 123-125 (*a.* 1492; orig. Rebendorf, St. Johannes, abbazia CRSA; prov. Rebendorf, St. Johannes, abbazia CRSA); Prato, Biblioteca Roncioniana Q.II.24 (12), ff. 102-109 (sec. XV; *deperditus*); Reichenberg (Böhmen), Katzer, Friedrich, Dt. Hs. 10 (*deperditus* [?]); Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Fondi minori, Ebor. 30, ff. 36r-37v (sec. XVIII; prov. convento francescano di S. Maria in Ara-

de per l'ARI, trasmettono il testo attribuendolo a Tommaso da Kempis, eccezion fatta, per quanto si è avuto modo di controllare, per Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, 1109 (che comunque trasmette anche l'ARI), per Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg, 571, per Prato, Biblioteca Roncioniana Q.II.24 (*deperditus*) e per Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 11708 che ascrivono invece il testo a Bonaventura³⁰.

Si propone di seguito uno schema sinottico dei testimoni dell'ARI:

Manoscritto	Attribuzioni	Testi bonaventuriani contigui
Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 225 (Q.VI.25), a. 1508	- ARI attribuito a Bonaventura	<i>Carmina in canticum Salve regina</i>
Basel/Bâle, Universitätsbibliothek, A XI 62, a. 1469	- ARI attribuito a Bonaventura - PAM attribuito a Bonaventura	<i>Epistola continens viginti quinque memorialia; Meditatio super passionem Domini nostri</i> (attribuita a Beda), <i>Tabula de considerandis a Missa celebraturis</i>
Bern, Burgerbibliothek, A. 82, sec. XV (1472)	- ARI attribuito a Bonaventura - PAM attribuito a Bonaventura	<i>Epistola continens viginti quinque memorialia</i>
Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf, 561, sec. XV	- ARI anonimo	

coeli [Biblioteca Eborensis]); Trier, Stadtbibliothek, Hs. 573/805 8°, ff. 150v-156r (U.C. II [ff. 86-156]: sec. XV terzo quarto; orig. Germania occidentale; Niederwerth, St. Maria Magdalena, monastero CRSA?; prov. Eberhardsklausen, monastero CRSA Congregazione di Windesheim); Hs. 1254/589 8°, ff. 73r-75r (U.C. III [ff. 70-103]; ca. 1430-1500; orig. Eberhardsklausen, monastero CRSA Congregazione di Windesheim); Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 11708 (a. 1557; orig. Rott am Inn); Ser. Nova 336; Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.q. 128, ff. 163v-164v (sec. XV ultimo quarto; prov. St. Stephan, abbazia OSB).

30. Esso è stato tradotto anche in medio inglese come opera di Bonaventura, verosimilmente nel XV secolo, in base alla datazione dell'unico testimone che lo trasmette, il ms. London, British Library, Cotton Faustina D.IV (ff. 65r-71v). Cfr. A.-M. Mouron «*Althow Yt Good By Abc / Iet in it Good Reson Ys / Rede and Order and Yow Shall See*»: *The Absey of Seynt Bonaventure*, in «*Mystics Quarterly*», 31 (2005), pp. 23-45.

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7563, <i>a.</i> 1525	- <i>ARI</i> attribuito a Bonaventura - <i>PAM</i> attribuito a Bonaventura	<i>De perfectione vitae ad sorores, Remedium defectuum religiosi, Philomena</i>
Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, 1109, <i>a.</i> 1518	- <i>ARI</i> attribuito a Bonaventura - <i>PAM</i> attribuito a Bonaventura	
Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 58, sec. XVI	- <i>ARI</i> anonimo - <i>PAM</i> anonimo	<i>Soliloquium, De puritate conscientiae, Tractatus de vitiis et eorum remediis, Remedium defectuum religiosi</i>
Milano, Biblioteca del Convento di San Francesco dei Padri Cappuccini, A 13, <i>ca.</i> 1491-1500	- <i>ARI</i> anonimo	
Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902), <i>a.</i> 1516	- <i>ARI</i> attribuito a Bonaventura - <i>PAM</i> attribuito a Bonaventura	<i>Fascicularius, Tractatus de praeparatione ad missam, Remedium defectuum religiosi, Collatio de contemptu saeculi, Octo collationes Tolosanae, De septem gradibus contemplationis, Laudismus de sancta cruce, Philomena, etc.</i>
Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2963, sec. XVI	- <i>ARI</i> anonimo	
Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Fondi minori Ebor. 30, sec. XVIII	- <i>ARI</i> attribuito a Bonaventura - <i>PAM</i> attribuito a Bonaventura	
Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek, b.I.20, <i>ca.</i> 1500	- <i>ARI</i> attribuito a Bonaventura	<i>Laus beatae Mariae virginis, Psalterium minus, De septem verbis Domini in cruce, Philomena, Carmina in canticum Salve regina, Laudismus de sancta cruce, Opus contemplationis</i>

Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Brev. 30, sec. XVII	- <i>ARI</i> anonimo	
Trier, Stadtbibliothek, Hs. 941/925 4°, sec. XV	- <i>ARI</i> anonimo	
Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.O.35, sec. XVI prima metà (1508, 1515)	- <i>ARI</i> attribuito a Bonaventura - <i>PAM</i> attribuito a Bonaventura	<i>Octo collationes Tolosane, Philomena, Expositio orationis dominicae (oratio), Carmina in canticum Salve regina, Speculum beatae Mariae virginis</i>

Questa tavola suggerisce alcune osservazioni:

1) l'*ARI* non compare in testimoni anteriori al XV secolo e la trasmissione si concentra più massicciamente a cavallo degli inizi del XVI secolo (il che è facilmente spiegabile, come per altri testi bonaventuriani, con l'influenza esercitata dalla già citata *editio Argentinensis* del 1495, che seguiva a sua volta la canonizzazione del Serafico del 1482);

2) l'*ARI* circola, nella quasi totalità dei casi, assieme al *PAM* di Tommaso da Kempis: i due testi, quando compresenti, sono attribuiti a Bonaventura; si nota anche come, in assenza del *PAM* e, soprattutto, di altro materiale bonaventuriano all'interno del manoscritto o dell'unità codicologica, l'attribuzione a Bonaventura tende a cadere. Inoltre, il testo è quasi sempre attribuito a Bonaventura secondo la locuzione *ordinatum a (sancto) Bonaventura*. L'espressione è probabilmente da intendere in riferimento al significato di «organizzazione», «norma», «sistema», «metodo», «regolarità», ma anche di «sequenza», «svolgimento». Il verbo potrebbe allora voler evocare l'intervento di Bonaventura nell'organizzazione del materiale o potrebbe essere un riferimento generico alle dottrine del *Doctor seraphicus*. Bisogna segnalare che la stessa espressione ricorre anche nei manoscritti del *PAM* attribuito a Bonaventura e sono i frati di Quaracchi a spiegarne il senso:

eo sensu, quod doctrina Alphabeti sumta sit ex illis ordinationibus, quas diffusius proponit in Regula novitiorum et praecipue in libello XXV Memorialium et alibi³¹.

31. *In primum librum Sententiarum*, ed. Quaracchi, vol. I, p. 14.

Il riferimento sarebbe quindi all'*ordinatio* della materia e spiegherebbe contemporaneamente la sistemazione degli argomenti sia dal punto di vista formale (alfabetico) sia da quello contenutistico (compilazione secondo argomenti enunciati altrove). Così, questo procedimento di *ordinatio* finisce per corrispondere all'opera del *compiler* per come essa è stata esposta da Bonaventura: il compilatore, cioè, non aggiunge nuovo materiale alla sua esposizione (diversamente dal *commentator*) ma riorganizza il materiale estratto da altri, magari mutandolo, imponendogli cioè una nuova *ordinatio*³².

Sarebbe perciò verisimile ammettere che l'associazione del nome di Bonaventura all'*ARI* trae la sua origine da altro preesistente materiale (pseudo)-bonaventuriano. L'attribuzione autonoma (quando cioè il testo non è accompagnato dall'*ARI* o da altri testi bonaventuriani) del *PAM* a Bonaventura appare soltanto nel XVI secolo (essa ricorre almeno nei manoscritti Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg, 571 e Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 11708) ed esso generalmente non circola accanto a opere bonaventuriane; quando accade (come nei codici Eichstätt, Universitätsbibliothek, sm 108, datato al 1492 o nel Paris, BNF, lat. 10625 datato allo stesso anno) esso non è attribuito a Bonaventura. L'*ARI* invece è perlopiù accompagnato dal *PAM* e da altre opere (pseudo)-bonaventuriane.

LE FONTI E LA PSEUDOEPIGRAFIA BONAVENTURIANA

L'*Alphabetum* pseudo-bonaventuriano qui pubblicato è dunque più probabilmente un prodotto della *Devotio moderna*, di cui non è peraltro l'unico: un *Alphabetum fidelium* (inc.: *Adhaereat anima tua post Deum consolatorem verum*) è stato pubblicato da Victor d'Anglars a Rouen nel 1837 come opera kempisiana, cosa non vera ma che esprime tuttavia la reale appartenenza dello scritto alla corrente della *Devotio moderna*³³, intenta al rinnovamento religioso e alla vita contemplativa, nella convinzione che per ogni anima è possibile incontrare Dio, purché essa si crei una nobiltà interiore fondata sul disprezzo degli allettamenti del mondo (tesi espressa al meglio nel *De imitatione Christi*). Tuttavia l'*ARI* è indirizzato ai religiosi, non ai laici. Comunque sia, sul finire del Medioevo, e particolarmente nel XV secolo, le nuove tendenze riformatrici si

32. Sul concetto di *ordinatio*, si veda M. B. Parkes, *The Influence of the Concepts of «Ordinatio» and «Compilatio» in the Development of the Book*, in *Scribes, Scripts and Readers. Studies in the Communication, Presentation and Dissemination of Medieval Texts*, London - Rio Grande, The Hambleton Press, 1991, pp. 35-70.

33. Si veda K. Kirsche, *Prolegomena zu einer neuen ausgabe der Imitatio Christi*, Berlin, 1873, vol. I, pp. 413-25.

fondavano tutte sull'importanza attribuita alla vita interiore del monaco basata sulla meditazione, sulla lettura silenziosa e sulla padronanza di una profonda cultura religiosa. Gli appartenenti al movimento della *Devotio moderna* miravano all'instaurazione di una relazione intima, personale e individuale con Dio. A questo scopo, essi praticavano la lettura nel silenzio della loro *cellula*, attività frequentemente associata a quella della scrittura: i devoti leggevano infatti con la piuma alla mano al fine di annotare nei loro *rapiaria* i passi interessanti per la loro istruzione e la loro edificazione personale. Al di là delle forme religiose estrinsecatesi nella comunità dei Fratelli o delle Sorelle della Vita Comune o nei canonici della Congregazione di Windesheim, la *Devotio moderna* ha esercitato un'influenza varia e a volte profonda: la *lectio spiritualis* di Gerard Groote è, in effetti, un'estensione della *lectio divina* monastica. In questi contesti, si diffonde la *cella* come spazio riservato al singolo religioso dove questi, spesso, possedeva in maniera personale dei libri (nonostante la condanna decisa del *vitium proprietatis*)³⁴.

L'ARI riecheggia tutte queste tematiche, presenti nello stesso grado nel PAM e nel già citato *De imitatione Christi*. L'ARI, nato dalla penna di un anonimo monaco per i monaci, si inserisce perciò all'interno di una letteratura devozionale in cui il nome di Bonaventura ha svolto un ruolo attrattivo importantissimo. I riferimenti a Bonaventura, come testimonia la gran mole di scritti pseudoepigrafi a lui assegnati, si intrecciano lungo una catena di trasmissione di testi letti, riletti e ricopiati e perpetuati dalla diffusione a stampa.

La stessa pratica della pseudepigrafia si configura come rivendicazione di una falsa autorialità e un'auto-attribuzione di autorità. Autorialità è cosa diversa da autorità; la teoria letteraria dell'autorità è nata nell'Antichità, ma è stato il pensiero medievale a conferirle la formulazione più chiara: la pertinenza di un testo deve essere valutata alla luce dell'*auctoritas* di chi scrive. In questo senso, il ricorso al nome di Bonaventura nell'ambito della *Devotio moderna* non stupisce affatto, e ancor meno stupirebbe se si considerasse l'*Alphabetum* uno scritto da leggere per i novizi, il che spiegherebbe sia la scarsa originalità, sia la pretesa di autorialità del testo³⁵. È il *De imitatione Christi* la vera fonte dell'ARI: vi risuona la formula bonaventuriana *Nudum Christum nudus sequi*

34. X. Hermand, *Lecture personnelle et copie individuelle dans le monde monastique à la fin du Moyen Âge*, in *Lecteurs, lectures et groupes sociaux au Moyen Âge*, Turnhout, Brepols 2014, pp. 57-78.

35. Uno studio di Pedro de Leturia ci informa sul ruolo che le varie opere del Serafico, o a lui in quell'epoca attribuite, avevano tra le letture spirituali indicate nel XVI secolo per accompagnare i pasti nei refettori della Compagnia e per la formazione dei giovani gesuiti. Cfr. P. de Leturia, *Lecturas ascéticas y lecturas místicas*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1953.

(soprattutto nel terzo e quarto libro, ove si sviluppa il tema della sottomissione alla volontà di Dio), e il *De imitatione Christi* ha circolato ampiamente sotto il nome di Bonaventura, la cui *Regula novitiorum* e l'*Epistola continens* sono pure testi miranti alla formazione del buon monaco³⁶.

La struttura metrica

Il nostro breve componimento è costituito da 24 versi. Una misura fino a trenta versi era considerata come perfettamente memorizzabile e poteva dunque ben servire ai fini dell'interiorizzazione e individualizzazione di una routine religiosa. La struttura metrica dell'opera, nel caso specifico, sembra essere quella della *Vagantenzeile*, cioè il verso goliardico. Si tratta del trisdecasyllabus spondaicus sextus "Goliardicus" (13s.6): un verso, dunque, di tredici sillabe complessive, con cesura principale a sei sillabe da quella finale e la dodicesima come ultima³⁷. Tale forma ritmica è spesso organizzata in quartine, e anche qui è il caso, nello specifico con struttura rimica bisillabica perfetta AABB. Il carme, come detto, è inoltre a struttura abbecedaria (tranne l'ultimo verso, fuori dall'ordine alfabetico), anch'essa facilitante gli intenti mnemotecnici. Siamo di fronte però, a ben guardare, a una versificazione tutt'altro che regolare. A parte il v. 1 dove la cesura dopo monosillabo è rifuggita dai poeti migliori ma non altera la struttura del verso, si presenta una serie assai numerosa di versi ipermetri (14 sillabe): 3, 4, 5, 6, 8, 10, 16, 19, 20, 22, oltre al v. 9 addirittura di 15 sillabe.

ESAME DELLA TRASMISSIONE E CRITERI DI EDIZIONE

L'edizione che qui si offre di *ARI* è ancora un'edizione provvisoria, ma condotta esaminando quanto trasmesso nel gruppo dei testimoni che sono stati finora reperiti (molti dei quali fino ad oggi sconosciuti). Il testo è caratteriz-

36. Un'influenza diretta dell'opera di Bonaventura sul Quattrocento (da Bernardino da Siena a Jean Gerson alla *Devotio moderna*, appunto, passando per la diffusione a stampa dei suoi scritti e la sua canonizzazione) sembra innegabile. Cfr. F. Corvino, *Bonaventura da Bagnoregio francescano e pensatore*, Bari, Dedalo, 1980 (rist. Roma, Città Nuova, 2006), pp. 526-8.

37. E. D'Angelo, *STM-RL Sistema Tassonomico Metricologico - Ritmi Latini: Terminologia, tassonomia, classificazioni della versificazione ritmica mediolatina*, in *Poetry of the Early Medieval Europe: Manuscripts, Language and Music of the Rhythmical Latin Texts. III Euroconference for the Digital Edition of the «Corpus of Latin Rhythmical Texts 4th-9th Century»*, cur. E. D'Angelo - F. Stella, praef. B. K. Vollmann, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo 2003, pp. 75-104: 100 (STM-RL 44).

zato dalla sua brevità che condiziona fortemente le possibilità della *recensio*. Nell'esame della tradizione si rinvencono pochi errori, che potrebbero essere ritenuti deboli; si tenga però presente che si tratta di un testo in metrica, il che ci dà uno strumento ulteriore di valutazione. In base agli errori rintracciati si è ritenuto prudentemente di poter stabilire una tripartizione, verificando errori che documentano un gruppo α (B, M, P, Sa), il possibile rapporto tra Br₁ Br₂ (β) e l'autonomia di T. Nel testimoniale esaminato non è però possibile documentare un archetipo: nessun errore significativo congiunge tra loro i testimoni selezionati; neanche si verificano però opposizioni adiafore tali da giustificare l'ipotesi di rifacimenti.

La famiglia α (B, M, P, Sa)

Si può ipotizzare un gruppo α rappresentato dai testimoni B, M, P, Sa, caratterizzati da alcuni errori, ma nel porre l'ipotesi dobbiamo notare che non vi sono errori singolari dei tre testimoni che ne documentino la reciproca indipendenza. Tutti i tre testimoni leggono dunque:

conuiuia (contro *communia non*) al v. 6: se *conuiuia* ha poco valore per l'evidente somiglianza grafica con *communia*, la caduta di *non* risulta più significativa, dal punto di vista metrico e del contenuto;

gaudere e plorare (contro *gaude e plora*) al v. 7;

honorare (contra *honora*) al v. 8;

feruens (contro *ferueas*) al v. 23.

Si potrebbe notare che B, P, Sa hanno un luogo probabilmente errato non condiviso da M: *tu motum mentis* in luogo di *tumorem mentis* (v. 19). Non si è ritenuto di dar rilievo al fatto sia perché la forma *tu motum* potrebbe essere corretta (e *difficilior*: il lettore la troverà in apparato), sia perché nella circostanza si può facilmente pensare ad una congettura *ope ingenii* di M: l'espressione *tumor mentis* è familiare al linguaggio teologico e spirituale³⁸. Noi abbiamo privilegiato *tumor mentis* perché – come vedremo – è lezione condivisa dagli altri rami della tradizione e soprattutto perché la forma infine selezionata ci pare congrua all'*usus scribendi* di chi concepì questi versi.

Questi errori sono condivisi anche da Ba, Be, Va, D, F, Pa, R, St, W, che però sono segnati da ulteriori errori propri collocandosi sotto α ; non portando

38. Il *tumor mentis* è una delle sei figlie dell'*ira* (insieme a *rixa*, *contumelia*, *clamor*, *indignatio*, *blasphemia*): nella *Summa theologica* di Tommaso d'Aquino (II, *quaestio* 158, *articulus* 7) identifica la tracotanza; si legge, ancora, nel *Compendium* di Ugo Ripelin di Strasburgo (III, 17, 63).

peraltro adiafore di rilievo, essi si lasciano escludere dal canone. Per completezza di informazione – per quanto non rilevante per la costituzione del testo – possiamo osservare alcuni aspetti del comportamento dei testimoni esclusi dal canone. Per esempio, si osserva come Va F R scrivono, dopo l'ultimo verso, *non nomen, sed factum, non uerbum, sed adiectum facit beatum*: si tratta manifestamente di un'aggiunta, che potrebbe indurci a ipotizzarli raccolti in una sottofamiglia, anche se il valore disgiuntivo della lezione potrebbe essere discusso. La corruzione *sis iugiter* (v. 2) comune a Be D W pare sospetta di poligenesi, sollecitata dal verso che precede. Si ricorda infine che St è incompleto (riportando solo i primi 13 versi e fermandosi alla parola [O]nus), ma – in quanto ci resta – ha errori in comune con Ba, Be, Va, D, F, M, Pa, R, St, W (compreso *tu motum*).

T e la famiglia β (Br₁ Br₂)

Tutti gli errori documentati per α non sono presenti in Br₁ Br₂ T. I tre testimoni non hanno errori comuni ma si nota una possibile bipartizione. Da una parte T innova scrivendo *indulgeas* in luogo di *ignoscas* che è preferibile per misura metrica (v. 24); dall'altra parte le lezioni *gaudete, plorate e honorate* (contro la forma *gaude... plora ... honora*), insieme a *uincans* in luogo di *uincens* (v. 14), accomunano Br₁ Br₂ (β).

Il maggior numero delle edizioni a stampa diffonde il testo della famiglia α, (per altro nella forma documentata da F, R, Va) che abbiamo visto colpita da numerosi errori. Il nostro testo tiene conto dei testimoni selezionati in base alla *recensio*: quanto acquisito ci ha consentito di sanare i luoghi scorretti. In apparato il lettore troverà le rare varianti che abbiamo incontrato, per quanto minoritarie.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

B	Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 225
Br ₁	Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf, 561, f. 79r-v
Br ₂	Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf, 561, f. 172v
M	Milano, Biblioteca del Convento di San Francesco dei Padri Cappuccini, A 13
P	Paris, Bibliothèque Mazarine, 996 (902)
Sa	Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek, b.I.20
T	Trier, Stadtbibliothek, Hs. 941/925 4°

ALPHABETUM RELIGIOSORUM INCIPIENTIUM

Ama paupertatem, sis uilibus contentus,
Bonis semper actibus iugiter intentus.
Cave multiloquium, studeas silere,
Deum omni tempore prae oculis habere.

- 5 Esuriem amplectere, gulam refrenando,
Fratrumque communia non segniter sectando.
Gaude cum gaudentibus, cum flentibus plora,
Humilibus consentiens, maiores honora,

- In omnibus obediens, praelatoque parebis,
10 Karitatem insuper cum omnibus tenebis.
Lumbos stringe lubricos Domini timore,
Mundans cordis oculum casto cum pudore,

Nihil seruans proprium, nudum sequens Christum,
Onus leue sufferens, mundum uincens istum.

- 15 Passum Christum recale corde gemebundo,
Quaerens Dei gloriam, nil aliud in mundo.

16. nil : non *T*

1.-2. *PAM lectio V* 2. *De imitatione Christi* LV 5 (*bonis operibus iugiter praestet esse intentum*);
cfr. *PAM lectio II*, *De imitatione Christi* LI 2 3. *De imitatione Christi* XII 4 (*cave a multiloquio*)
4. *De imitatione Christi* XXXVI 3 5. Cfr. *De imitatione Christi* XIV 1 et XIX 4 (*fraena gulam*)
6. *De imitatione Christi* XIX 5 (*cavendum tamen ne piger sis ad communia*); *PAM lectio XVI*
9. Cfr. *PAM lectio XV*; *De imitatione Christi* V 7 12. Cfr. *De imitatione Christi* XXXIII 2
13. *De imitatione Christi* XXXVII 5 (*nudus nudum Iesum sequi*) 14. Cfr. *De imitatione Christi*
LI 1 15. Cfr. *PAM lectio VII* 16. Cfr. *PAM lectio I*; *De imitatione Christi* XXXII 4

Resistendo uitiiis, orando feruenter,
 Sacramentum sumere debes reuerenter.
 Tumorem mentis comprime, iram mitigando,
 20 Vanaque colloquia sollicite uitando.

Xto frui cupiens, cellam frequentabis,
 Yesum super omnia sic dulciter amabis.
 Zelo Dei ferueas caritatis igne,
 Et in te peccantibus ignoscas benigne.

17. feruenter : frequenter Br_2 18. sacramentum : sacramenta Br_2 19. tumorem : tu motum $BPSa$

17. Cfr. *De imitatione Christi* XXV 11 et XIII 7 18. Cfr. *De imitatione Christi* VI 2
 20.-21. Cfr. *PAM lectio* IV

ABSTRACT

THE «ALPHABETUM RELIGIOSORUM INCIPIENTIUM» («AMA PAUPERTATEM»)

The *Alphabetum religiosorum incipientium* is a short alphabetical composition of 24 verses of which the present study offers a new edition. After a presentation of the *alphabet* genre, the essay reviews the manuscript tradition and discusses the poem's relationship with its prose counterpart, the *Parvum alphabetum monachi in schola Dei* attributed to the devout Thomas of Kempis. Finally, the possible reasons for the pseudo-epigraphic attribution to Bonaventure of the poem, probably written in the 15th century by an anonymous in the wake of the spirituality of the *Devotio moderna*, are illustrated.

Laura Vangone
 Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
 laura.vangone@unibo.it

ARS CONCIONANDI*

a cura di Davide Obili

L'*Ars concionandi*, come è nota per antonomasia l'opera dello pseudo-Bonaventura sulla retorica del sermone, è un esempio tipico di quel genere di trattati rivolti ai predicatori, noti più comunemente come *artes praedicandi*, che fiorì soprattutto tra il XIII e il XV secolo¹. La rilevanza dell'opera è duplice: da un lato essa è considerata un rappresentante del genere tra i più interessanti per trattazione e tra i più ricchi per esemplificazione²; dall'altro, ha assunto

* Questo lavoro è nato a margine della schedatura di *artes praedicandi* che sto svolgendo nell'ambito del progetto OPA. *Opere perdute e opere anonime nella tradizione latina dalla tarda antichità alla prima età moderna (sec. III-XV)*. Ringrazio Francesco Santi per avermi coinvolto nel progetto e per avermi offerto la possibilità di contribuire al presente volume.

1. Per il genere mi limito a rimandare agli studi d'insieme principali: Charland, *Artes praedicandi*; Murphy, *Rhetoric*, pp. 269-355; Briscoe, *Artes praedicandi*; Alberte González, *Retórica medieval*; Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*.

2. Cfr. É. Gilson, *Michel Menot et la technique du sermon médiéval*, in «Revue d'histoire franciscaine», 2 (1925), pp. 301-50, poi in Id., *Les idées et les lettres*, Paris, Vrin, 1932, pp. 93-154 (da cui cito), che parla di «virtuosité vraiment extraordinaire» (p. 111, nota 3); Charland, *Les auteurs*, p. 48, poi Charland, *Artes praedicandi*, p. 30, che definisce l'*Ars* «[u]n des traités les plus intéressants»; Roth, *Manuale Curatorum*, p. 65: «Die Schrift, die an den Anfang der Reihe von gelehrten Artes Praedicandi zu gehören scheint, ist sowohl ihrer Entstehung als auch ihrem Inhalt nach ein äußerst interessantes Werk: der vielumstrittene Bonaventura-Traktat»; Hansen, *Der Aufbau*, p. 14: «Die "Ars concionandi" Bonaventuras ist das beste Beispiel für die im Laufe der Scholastik entwickelte Arbeitsmethode» e p. 169, nota 51: «Bonaventura gibt in seiner Schrift zahlreiche Beispiele für die Anwendung der von ihm gegebenen Vorschriften»; Hazel, «*Ars concionandi*», p. 436: «the manual is a prime example of the thematic sermon method developed and practiced in the thirteenth century»; Murphy, *Rhetoric*, p. 329, forse iperbolicamente, afferma: «The author picks his way through hundreds of examples, mostly Scriptural, which illustrate various ways to divide, distinguish, and dilate. Perhaps 90 to 95 percent of the text is devoted to examples»; Piacentini, *La «Ars Concionandi»*, p. 350: «quanto in esso è detto di precettistica e particolarmente gli abbondantissimi ingegnosi esempi attraverso i quali l'allunno potrà ricavare e formarsi alla tecnica della stesura del sermone tematico, è di grande interesse», e ancora, poco oltre, definisce l'*Ars concionandi* «una delle più interessanti»; Briscoe, *Artes praedicandi*, p. 32: «It is the treatise ascribed to "Pseudo-Bonaventure" that offers the best view of the subtlety and detail attempted in university sermon theory»;

un ruolo di primo piano nella storia degli studi, sia perché in uno dei testimoni manoscritti che la conservano fu ascritta a Bonaventura da Bagnoregio, sia perché, in ragione di questa attribuzione, è stata una delle prime *artes* a essere pubblicata³ e una delle poche, grazie alla disponibilità di un'edizione, a essere oggetto di studi specifici e di una traduzione in lingua moderna⁴.

Questo studio intende presentare l'opera e discuterne la pseudepigrafia, nonché indagarne la tradizione manoscritta e fornire un saggio di edizione critica ricostruttiva della redazione associata al nome di Bonaventura, in particolare della sua terza sezione⁵.

Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, p. 8: «Ps.-Bonaventure contains twenty-eight sections that discuss various aspects of the division. (...) These sections teach, not so much by definition and discussion as by giving a wealth of illustrative examples».

3. La prima edizione fu quella di Benedetto Bonelli, basata su un manoscritto di Assisi incompleto: Bonelli, *Supplementum*, coll. 386-417. Una nuova edizione, fondata anche su nuovi manoscritti scoperti da Fedele da Fanna, fu curata dai Padri di Quaracchi, vol. 9 (1901), pp. 8-21.

4. Sono dedicati interamente all'opera la tesi di dottorato di Hazel, *A Translation* (che contiene una traduzione in lingua inglese del testo, pp. 38-109, basata sull'ed. Quaracchi, e dalla cui introduzione – cioè il *Commentary*, che non è un commento puntuale al testo – fu tratto l'articolo Hazel, «*Ars concionandi*»), e Piacentini, *La «Ars Concionandi»*. L'*Ars* è inoltre trattata, più o meno estesamente, nei seguenti lavori: Charland, *Les auteurs*, pp. 48-50; Charland, *Artes praedicandi*, pp. 30-3; Roth, *Manuale Curatorum*, pp. 65-76; Hansen, *Der Aufbau*, pp. 14-9; Murphy, *Rhetoric*, pp. 329-30; Distelbrink, p. 95, n. 62 e p. 108, n. 82; Briscoe, *Artes praedicandi*, pp. 32-6; Alberte González, *Retórica medieval*, pp. 101-4; Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, pp. 8-9, n. 7; M. A. Fernandes, *Filosofia, retórica e arte da pregação: um estudo sobre São Boaventura e a «Ars concionandi»*, in «Scintilla. Revista de Filosofia e Mística Medieval», 14 (2017), pp. 77-96: 85-92. Non solo l'*Ars concionandi* è uno dei pochi trattati a essere stato oggetto di diversi studi, ma è ancora uno dei pochi a essere disponibile in edizione: nel 2015 si stimava che delle «over 230» *artes* elencate nel repertorio Caplan, *Hand-List* e nell'aggiornamento Caplan, *Suppl.* solo «about thirty are available in modern editions» (cfr. Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, p. xv).

5. Non è stato invece possibile, per il momento, affrontare la questione della relazione tra l'*Ars concionandi* e altri trattati dello stesso genere. In particolare, Charland, *Artes praedicandi*, p. 33 notava «emprunts textuels» dal trattato di Giovanni di La Rochelle per la prima parte del testo. Anche l'*ars «Hic docet»* presenta analogie con la prima parte dell'*Ars concionandi*, come nota S. Wenzel, *The Art of Preaching. Five Medieval Texts & Translations*, Washington, DC, Catholic University of America Press, 2013, p. 146: «The treatise contains several features that are reminiscent of the first part of the very popular *Ars concionandi* sometimes attributed to Bonaventure (Caplan 114). Both begin with the same quotation from Augustine's *De doctrina christiana* (a work well known to and quoted by most medieval *artes praedicandi*), and then share the next sentence (*Et quia in hiis duobus*). But from that point on, *Hic docet* goes its own way. In discussing the mode of speech that appears in the thema (in part I) it lists a number of modes that occur also in Ps.-Bonaventure, but then adds more of its own, all without illustrations. At its end, in part V, it offers a distinction between *divisio interior* and *exterior*, which corresponds to Pseudo-Bonaventure's *divisio intra* and *extra*, including the appropriateness of the two modes for different audiences. In general, *Hic docet* is nearly devoid of illustrative exam-

L'OPERA: CONTENUTO, GENESI E DATAZIONE

Scopo precipuo delle *artes praedicandi* è descrivere, normare e insegnare ai predicatori come comporre un sermone alla maniera «moderna», maniera che si diffuse a partire dal XIII secolo e che è basata e incentrata sullo sviluppo di un tema, cioè di una pericope biblica⁶. L'*Ars concionandi* non fa eccezione e, pur non fornendo una trattazione dettagliata di tutti gli aspetti relativi a questa tecnica, come si ricavano confrontando le diverse *artes* esistenti, si pone all'interno del genere come un modello particolarmente efficace per articolazione e soprattutto per ricchezza di esempi⁷.

ples, in stark contrast to Ps.-Bonaventure» (già Charland, *Artes praedicandi*, p. 32 citava uno dei manoscritti di quest'opera, affermando che essa «a pillé le traité attribué à S. Bonaventure»). La questione meriterebbe un'indagine e si spera che una futura edizione critica dell'intera *Ars concionandi* possa fare luce anche su questi rapporti.

6. Cfr. Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, p. xv: «Theologians and preachers of Western Europe from the early thirteenth to the late fifteenth century developed and used a peculiar sermon form variously referred to as the modern, university, thematic, or scholastic sermon. (...) This form was also taught in treatises of varying length, the *artes praedicandi*, whose major aim was to instruct beginning preachers in composing their sermons in conformity with the “modern” usage». Le *artes praedicandi*, che potevano anche trattare altri aspetti della predicazione, «including the preacher's moral life and study, his articulation and gestures while preaching» (p. 3), sono raggruppate da Wenzel in tre tipologie: *comprehensive* (che trattano di tutti gli aspetti), *complete* (che trattano della sola tecnica compositiva) e *limited* (che trattano di aspetti singoli di questa tecnica). L'*Ars concionandi* appartiene al secondo gruppo. Sul *sermo modernus* cfr. N. Bériou, *Les sermons latins après 1200*, in B. M. Kienzle (ed.), *The Sermon*, Turnhout, Brepols, 2000, pp. 363-447; Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, pp. 45-86; R. B. Smith, *Aquinas, Bonaventure, and the Scholastic Culture of Medieval Paris. Preaching, Prologues, and Biblical Commentary*, Cambridge, Cambridge University Press, 2021, pp. 45-66 («The Basic Elements of the Thirteenth-Century “Modern Sermon”»).

7. Piacentini, *La «Ars Concionandi»*, pp. 350-1, ad esempio, nota alcune lacune in rapporto ai due trattati di Roberto di Basevorn e Thomas Waleys pubblicati in Charland, *Artes praedicandi*: «nulla è detto nel nostro trattatello su alcune cose di una certa importanza a proposito della scelta del tema, e cioè *quid sit, ex quibus textibus vel versionibus sumendum sit, qualitas verborum thematis, quot verbis constet oportet*. Anche per ciò che riguarda le altre parti nelle quali si deve articolare il sermone, il nostro trattatello lascia molto come presupposto. Del *protema* e della *introduzione al tema* per esempio non è detto nulla. Nulla è detto similmente dell'accordo tra *tema* e *protema*. Della *divisione* nulla è detto sulla quantità delle parti in cui il tema è diviso (*divisione bipartita, tripartita, quadripartita*), poco è detto sulla forma o enunciazione delle parti, cioè sulla *colorazione retorica* sia per ciò che riguarda la *qualità delle parole* o *assonanza*, sia per ciò che riguarda la *quantità* delle medesime o *cadenza* (*cadenza dattilica, dattilo-spondaica*, ecc.); nulla si dice sull'ordine da seguire nella divisione (*ordine logico, ordine cronologico, ordine grammaticale*). A proposito dello sviluppo non si lueggia abbastanza sulle *auctoritates* (SS. Scrittura, Patres, Auctores probati) e sulla loro funzione. Né si parla delle varie figure retoriche, né si segnalano le più usate e applicabili dal predicatore per abbellire il suo dire. Nulla similmente è detto a

L'opera è aperta da un prologo in cui, attraverso l'*auctoritas* di Agostino, si enuncia lo scopo che il predicatore deve perseguire per comunicare il messaggio biblico, e le tre attività principali cui, durante la predicazione, deve dedicarsi per raggiungerlo, cioè la *divisio*, la *distinctio* e la *dilatatio* del tema scelto, finalizzate a *docere*, *delectare*, e *flectere* l'uditore. In accordo con questa tripartizione, il testo è suddiviso in tre sezioni.

La prima (§§ 1-28) è dedicata alla «divisione» del tema: dopo averne ponderato la *sententia* e il *sensus principalis*, e aver considerato la *persona* – prima, seconda o terza – cui è rivolto il discorso e la *ratio* – interrogazione, irrisione, invocazione, esortazione ecc. – a esso sottesa (§§ 1-3), il predicatore può procedere con la divisione del tema, che può limitarsi alle semplici e autosufficienti *divisio* e *distinctio*, eventualmente supportate da citazioni di *auctoritates* per ciascun membro, se si rivolge al popolo (*divisio extra*), o essere più complessa, in particolar modo attraverso l'uso delle *claves*, rendendo cioè evidente la *ratio* e la *sufficiencia* di ciascun membro, se si rivolge al clero (*divisio intra*) (§§ 4-6); l'autore propone quindi numerosi esempi di *divisio extra* (§§ 7-9), per poi passare a esporre diverse maniere di dividere *intra* (servendosi di sostantivi declinati nei diversi casi o di verbi coniugati nei diversi modi, all'attivo o al passivo, o nelle diverse persone ecc.), anch'esse illustrate da un'abbondante esemplificazione (§§ 10-28).

La seconda sezione (§ 29) – molto breve e priva di esempi, poiché di fatto ampiamente sovrapponibile alla prima, ma anche perché sviluppata in parte nella terza, cui si rimanda esplicitamente – è dedicata alla «distinzione» del tema, cioè alla ulteriore suddivisione dei membri della divisione principale: per evitare di confondere o annoiare gli uditori, la *distinctio* deve essere breve, semplice, fondata sul tema e senza digressioni, e i suoi membri devono essere in numero limitato, ben distinti l'uno dall'altro e espressi con poche parole, consone e di uso comune, pur senza rinunciare a qualche ornamento e all'uso delle *claves*.

La terza parte (§§ 30-50) è dedicata alla «dilatazione» del tema: dopo aver ammonito il predicatore a ricercare l'utilità, preoccupandosi non solo di tra-

proposito delle formule convenzionali finali (invito alla preghiera, invocazione della grazia divina, auguri per la salvezza dell'anima dei presenti, ecc...).» Cfr. anche Briscoe, *Artes praedicandi*, pp. 32-3: «The treatise proper begins with the division of sermon themes; there is no discussion of the vocation of the preacher nor a definition of preaching itself». Briscoe ne faceva discendere l'ipotesi che l'*Ars* fosse un escerto di un trattato più completo: «The abrupt beginning suggests *Ars concionandi* may be a fragment of one or more larger treatises. If this is the case, it has been well "edited", for the prologue and the arguments it outlines are followed with fair precision throughout parts one and two» (*ibidem*). Questa ipotesi non è necessaria, dato che non tutte le *artes* esistenti rientrano nella tipologia «onnicomprensiva» menzionata nella nota 6.

smettere la Verità, ma anche di rendere l'uditore ben disposto ad accoglierla, suscitando in lui le emozioni appropriate, piegando ai suoi fini l'eloquenza senza curarsi eccessivamente della forma a scapito del messaggio, ed evitando di tediare con inutili ripetizioni (§§ 30-32), l'autore passa in rassegna otto modi di dilatare un sermone: il primo consiste nello sviluppare una parola del tema dandone una definizione, una descrizione (eventualmente servendosi anche del suo contrario) o una delle possibili interpretazioni (§§ 33-34); il secondo è quello di dividere e suddividere il tema, procedendo in modo diverso a seconda del contesto e del pubblico, ad esempio dal genere alla specie, dal superiore all'inferiore, dal tutto alle parti, e facendo attenzione a limitare il numero dei membri, a tenerli distinti e a consolidarli con una citazione (§ 36); il terzo modo consiste nell'argomentare *a contrario* (§ 37), o ragionando per entimemi e interpellando il pubblico (§ 38), o proponendo degli esempi, soprattutto nel rivolgersi ai laici (§ 39); il quarto prevede di consolidare il tema con un'altra citazione, che concordi nella forma o nel significato o che sia più chiara nell'espressione (§ 41); il quinto consiste nel servirsi di corradicali di una parola del tema o di suoi derivati, come il grado positivo, il comparativo o il superlativo nel caso di un aggettivo oppure, nel caso di un verbo, le sue diverse forme prefissate (§ 42); il sesto è quello di utilizzare una o più metafore appropriate, evitando di passare troppo velocemente dall'una all'altra (§§ 43-45); il settimo consiste nell'esporre il tema secondo il suo significato letterale, allegorico, morale o anagogico (§§ 46-47); l'ottavo si realizza nel discutere di cause ed effetti, muovendo dalle une alle altre o viceversa (§ 50)⁸.

La struttura tripartita, come è stato notato, costituisce un elemento di novità per il genere e rispecchia un piano espresso non solo nel prologo, ma confermato anche dai rimandi interni presenti all'inizio di ciascuna sezione⁹. La genesi dell'opera rimane tuttavia ancora poco chiara. L'esposizione degli *octo modi* all'interno della terza sezione, come scoperto da Thomas-Marie Charland¹⁰, deriva infatti da un trattato precedente, l'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford, di cui costituisce un'epitome¹¹. Poiché uno dei manoscritti

8. Per una presentazione più ampia del contenuto si possono vedere anche i lavori di Briscoe, Fernandes, Hansen, Piacentini e Roth citati nella nota 4. Anche Gilson, *Michel Menot* cit. [nota 2], pp. 109-48, nel presentare la tecnica della costruzione di un sermone tematico si rifà alla trattazione che si trova nell'*Ars concionandi*, di cui di fatto espone il contenuto.

9. Alberte González, *Retórica medieval*, p. 101: «la obra (...) presenta una notable novedad respecto a las anteriores (...). Dicha novedad, admirable tanto por su sencillez como por su sabia articulación, consiste en articular el tratado en torno a tres grandes principios: división, distinción y dilatación».

10. Charland, *Les auteurs*, pp. 49-50, poi Charland, *Artes praedicandi*, p. 31.

11. Sull'autore e la sua opera cfr. almeno Charland, *Artes praedicandi*, pp. 77-80; «Richard of Thetford» in J. C. Russell, *Dictionary of Writers of Thirteenth Century England*, New York,

dell'*Ars concionandi*, ovvero Assisi, Biblioteca del Sacro Convento di S. Francesco, 673, trasmette solo le due prime sezioni, Charland ha ipotizzato che un compilatore, trovando il trattato incompleto della parte relativa alla *dilatatio* enunciata nel prologo e potendo disporre di un esemplare dell'*ars* di Riccardo dedicata allo stesso argomento, se ne sia servito, abbreviandone il testo (se non ne possedeva una versione già abbreviata) ed eliminandone il prologo, per completare l'opera¹². Lo stesso Charland, tuttavia, aveva riconosciuto che il trattato di Riccardo di Thetford, oltre che dallo pseudo-Bonaventura, era stato «pillé et abrégé de toutes manières (...) par Martin d'Amberg, par Olivier de Went, par Robert de Basevorn et Ranulphe Higden, et par plusieurs anonymes»¹³, senza per questo negare loro la paternità delle parti compilative. Inoltre, Charland aveva notato che anche la prima sezione dell'*Ars* dipende, almeno in parte, da un altro trattato, attribuito a Giovanni di La Rochelle¹⁴. Se questo dato resta da verificare, a giudicare da alcuni elementi di natura sia stilistico-contenutistica sia filologica non sembra necessario postulare l'esistenza di un secondo «attore» coinvolto nella composizione dell'*Ars*.

Innanzitutto, stando all'ipotesi di Charland, al compilatore andrebbe attribuita anche la parte introduttiva della terza sezione (§§ 30-32), anch'essa assente dal codice di Assisi, scritta per cucire la trattazione degli otto modi alla seconda: questi tre paragrafi, tuttavia, sono stilisticamente affini al resto

Longmans, Green & Co., 1936, pp. 122-3; Alberte González, *Retórica medieval*, pp. 81-5; Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, pp. 7-8, n. 6. Per i manoscritti della sua *Ars dilatandi sermones* e delle abbreviazioni derivate rimando all'elenco in appendice. L'unica edizione integrale del testo, non scientifica ma basata sul manoscritto Cambridge, Corpus Christi College, 441 (K.17) (con varianti dai mss. London, British Library, Harley 3244 e Oxford, Magdalen College, lat. 168) è quella di G. J. Engelhardt, *Richard of Thetford: A Treatise on the Eight Modes of Dilatation*, in «Allegorica», 3 (1978), pp. 77-160, in cui è presente anche una traduzione inglese. Meno completo nella parte finale è il testo stampato come terza parte dell'*Ars concionandi* in ed. Quaracchi, 9, pp. 16-21. Parti del testo sono antologizzate anche in Alberte González, *Retórica medieval*, pp. 241-2.

12. Charland, *Artes praedicandi*, p. 31: «Malheureusement, dans le ms. d'Assise le traité s'achève sans qu'il soit question des manières de développer un sermon: la troisième partie fait complètement défaut. L'auteur aura été empêché, pour une raison ou pour une autre, de remplir le cadre tracé et d'achever son traité. Mais un autre s'est chargé de le faire. Il existait un opuscule qui traitait précisément "de modo dilatandi sermones": celui de Richard de Thetford (...). C'est ce traité qui a été pillé pour remplir le cadre de l'autre, mais après avoir été amputé de son prologue» (cfr. Charland, *Les auteurs*, p. 49).

13. Charland, *Artes praedicandi*, p. 77.

14. Charland, *Artes praedicandi*, p. 33: «Quant aux deux autres parties (...) nous y avons relevé des emprunts textuels au traité de Jean de la Rochelle», e nota 1: «Nous n'avons pu en faire le relevé jusqu'au bout, n'ayant eu sous les yeux que le ms. de Rome, Ottob. 396, où ce traité est fort incomplet».

dell'*Ars* e sembrano opera dello stesso autore. Inoltre, nella seconda sezione (§ 29), dedicata alla *distinctio*, si fa esplicito riferimento alla successiva:

Secundo dicendum est qualiter circa distinctiones se habeat cura et diligentia predicantis; circa quas, ut dictum est supra, est brevitatis requirenda. De hoc autem breviter est dicendum, eo quod infra diffusius dicitur in ultima parte huius tractatus.

Questo rimando, secondo Charland, dimostrava solo che l'opera, rimasta poi incompiuta, nelle intenzioni del suo autore avrebbe dovuto dividersi in tre parti. Eppure, il secondo degli otto modi trattati nella terza sezione (§ 36) è dedicato proprio alla divisione e alla suddivisione (cioè alla distinzione) del tema: *Secundus modus est dividendo. (...) Divisione autem facta, possunt fieri subdivisiones*¹⁵. Benché la presentazione del *modus* sia piuttosto breve, si riscontrano affinità di contenuto e di espressioni tra questa e la seconda sezione:

§ 29: Illud etiam sciendum circa distinctiones, quod oppositio sit in membris et diversitas, ut differentiam sensus unumquodque faciat, ne forte fiat inculcatio in eisdem. (...) Cavendum denique a distinctione multorum membrorum propter confusionem et oblivionem, que est memorie inimica, ne ex hoc fiat tedium audienti; quanto enim distinctio simplicior est, id est per membra pauciora, tanto melior.

§ 36: Oppositio sive diversitas membrorum servanda est in divisione. Cavendum est autem a nimia membrorum multitudine; nam divisio, quanto per pauciora membra, tanto melior.

Il dato filologico, infine, deriva dalla *recensio* dei manoscritti dell'*Ars*, da cui si può concludere che il testimone di Assisi non è il capostipite dell'intera tradizione (che sarebbe stato poi integrato, secondo l'ipotesi di Charland, dal compilatore), né rappresenta un ramo isolato derivato da questo supposto originale incompiuto, ma appartiene piuttosto a una famiglia ben definita i cui altri componenti (eccetto il frammento di Madrid) conservano la terza parte dell'opera, che doveva quindi essere già presente nel loro antigrafo comune. La lacuna nel testimone assisiense potrebbe derivare, più che da un esemplare intermedio, in cui si sarebbe dovuta verificare la caduta dei fogli corrispondenti all'intera e sola terza parte – fatto abbastanza improbabile – da una tra-

15. L'uso di *subdivisio* invece che di *distinctio* si spiega considerando appunto che la trattazione degli otto modi dipende da un trattato già esistente. Un'analoga discrepanza era stata notata da Piacentini, *La «Ars concionandi»*, pp. 349-50: «In tutto il trattato (...) si parla spesso della diversa prospettiva e della diversa rifinitura di tecnica da usarsi dal predicatore a seconda che dovrà parlare al popolo oppure al clero. Ma mentre nelle prime due parti si usano sempre le parole *clerus* e *populus*, nella terza parte invece si usano sempre le parole *clerus* e *laici*».

scrizione incompleta del copista; questa ipotesi è sostanziata dal fatto che il testo finisce qui a metà della seconda colonna di f. 137r, mentre il resto della stessa e i fogli successivi fino a 138v, con cui si chiude il fascicolo, sono vuoti, in previsione forse di una copia integrale poi non portata a termine¹⁶. In assenza di prove contrarie, quindi, sembra più economico riaffermare l'unità dell'autore-compilatore dell'*Ars concionandi*¹⁷.

Quanto alla sua datazione, il *terminus post quem* è costituito dal trattato di Riccardo di Thetford sfruttato per la terza sezione, il cui autore fu attivo al più tardi nella prima metà del XIII secolo e i cui più antichi manoscritti sono datati anch'essi all'inizio del secolo¹⁸. Il *terminus ante quem* è invece fornito dai manoscritti di Cambridge e di Oxford, pure di XIII secolo¹⁹. È possibile dunque confermare, in mancanza di nuovi dati, la datazione al XIII secolo già proposta nel 1901, sulla sola base della tradizione manoscritta, dagli editori di Quaracchi²⁰.

L'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA: STORIA DELLA CRITICA E NUOVE ACQUISIZIONI

Nel 1767 Benedetto Bonelli dava alle stampe il *Prodromus ad opera omnia S. Bonaventurae*, in cui rendeva noto, tra gli altri, un nuovo scritto scoperto da Giovanni Giacinto Sbaraglia in un codice della Biblioteca del Convento di S. Francesco ad Assisi, da lui ritenuto autentico²¹. Sbaraglia era morto qualche anno prima, nel 1764, mentre lavorava al *Supplementum* agli *Scriptores Ordinis Minorum* di Luke Wadding. L'impresa, iniziata negli anni Cinquanta e portata avanti insieme ad altri lavori eruditi, come quello sul *Bullarium Franciscanum*,

16. Cfr. la descrizione del manoscritto *infra* alle pp. 47-51.

17. Della stessa idea è anche Roth, *Manuale Curatorum*, p. 65: «Er besteht aus drei deutlich voneinander unterschiedenen Teilen und einem Prolog. Dieser scheint von demjenigen Geistlichen verfaßt zu sein, der das ganze Werk zusammengestellt hat»; p. 75: «Wenn abschließend eine Bemerkung zu dem gesamten Werk gestattet ist, so scheint uns festzustehen, daß der Bonaventura-Traktat von einer Hand zu einem Ganzen zusammengefügt worden ist. Der Redaktor war ein Mann von gelehrter Bildung, der sowohl Augustin als auch die dem Mittelalter geläufigen antiken Schriftsteller kannte. Von den Grundsätzen der ciceronianisch-augustinischen Rhetorik ausgehend, stellte er das dreiteilige Schema auf und ging dann auf die Suche nach Texten, die geeignet waren, diesen Rahmen zu füllen. An solchen hat es Wohl, besonders für den dritten Teil, nicht gefehlt».

18. Cfr. l'elenco in appendice. Per l'autore cfr. la bibliografia citata nella nota 11.

19. Sono forse di fine XIII secolo anche i codici di Assisi e Stoccarda: cfr. le descrizioni *infra*.

20. Ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Testibus tamen antiquioribus codicibus a nobis inventis, tractatus pertinet ad saec. XIII».

21. Bonelli, *Prodromus*, coll. 743-5.

lo aveva portato a passare qualche mese anche ad Assisi, «dove poté utilizzare il ricco materiale presente nell'archivio e nella biblioteca conventuale»²². Il repertorio fu pubblicato postumo nel 1806 e al suo interno, nel capitolo dedicato a Bonaventura, si trova la notizia che Bonelli aveva probabilmente letto a Roma, tra le carte inedite dello storico²³:

Ars faciendi sermonem, seu collationem memoratur in veteri Inventario Bibliothecae Conventus S. Francisci Assisiatis an. 1381. confecto in solario v. orient. *Ars sermocinandi* indicatur ibidem in iv. solar. orient. Extat nunc in Tabulario dicti Conventus ms. pergam. in 8. post partem *Perspectivae*, *Matthaeum* postillatum, et *Artem dictaminis*, incipitque : *Omnis tractatio Scripturarum, ut ait Augustinus in lib. de Doct. Christ., circa modum inveniendi* etc. : et cum illa in tres partes *dividendi, distinguendi, et dilatandi* partiatur, extat tantum prima pars, & initium secundae; reliqua in eo codice desiderantur.

Il manoscritto in questione è il numero 673, di fine XIII o XIV secolo, allora come oggi conservato nella Biblioteca del Sacro Convento, in cui l'opuscolo è preceduto dal titolo *Incipit ars fratris Bonaventure*²⁴. L'attribuzione, corrispondente a quella dell'inventario del 1381, che a proposito del testo recava l'indicazione *Ars sermocinandi Bonaventure*²⁵, aveva permesso a Sbaraglia di concludere per la paternità dell'opera²⁶. Bonelli accolse la conclusione e, nel *Prodromus*, cercò di corroborarla attraverso la critica interna, affermando che «et stilus et doctrina laudatae Artis nostro Bonaventurae conveniunt»²⁷. Le prove addotte a favore dell'attribuzione, che risultano alquanto deboli e mostrano il «carattere scopertamente apologetico» che caratterizza il suo lavoro²⁸, si possono ridurre a quattro: il fatto che Bonaventura componesse i

22. Cfr. I. Salmič, «Sbaraglia, Giovanni Giacinto» in DBI 91, pp. 167-9: 168.

23. Sbaraglia, *Supplementum*, vol. 1, p. 170.

24. Vedi la descrizione del manoscritto *infra* alle pp. 47-51.

25. Cfr. la nota 77 *infra*.

26. La posizione di Sbaraglia, benché non esplicita, si ricava dall'inclusione dell'opera nel § 4 *De amissis, et in editione Vaticana omissis*, senza commenti sull'autorialità, come invece se ne trovano nella discussione di altri testi trattati nello stesso capitoletto.

27. Bonelli, *Prodromus*, col. 744.

28. Cfr. G. Pignatelli, «Bonelli, Benedetto» in DBI 11, pp. 747-50: «Il difetto maggiore del *Prodromus*, che mantenne tuttavia la sua validità fino all'edizione critica bonaventuriana di Quaracchi (1882-1902), sta nel carattere scopertamente apologetico che il B. gli conferisce rivendicando la paternità di s. Bonaventura a molti scritti riconosciuti in seguito apocrifi. Lo stesso largo criterio fu seguito dal B. nell'edizione in tre volumi – frettolosamente compiuta nel timore di non potere, per la tarda età, eseguire l'incarico affidatogli – delle opere inedite da lui raccolte» (p. 749). Una presentazione più positiva del *Prodromus*, e dei meriti di Bonelli in relazione alla critica bonaventuriana precedente, si può leggere in P. Maranesi, *L'edizione critica Bonaventuriana di Quaracchi*, in «Doctor Seraphicus», 49 (2002), pp. 13-67: 32-6.

suoi sermoni, come teorizzato nell'*Ars*, servendosi di *divisiones* e *distinctiones*, e che li indirizzasse tanto al clero quanto al popolo, adattandoli agli uditori che aveva davanti²⁹ (fatti poco significativi in quanto la struttura del sermone «tematico» era allora la norma e rivolgersi a un pubblico laico ed ecclesiastico lo era sempre stato³⁰); la professione di modestia tipicamente bonaventuriana, rinvenuta in un passo del trattato³¹ (*topos*, non occorre dirlo, diffusissimo e senza tempo); l'uso di Agostino come *auctoritas*, comune a molti scritti di Bonaventura, e in particolare del *De doctrina christiana*, citato fin dall'inizio del trattato³² (il cui quarto libro era però, come è noto, un punto di riferimento per tutte le *artes praedicandi*, per limitarsi a questo genere di testi³³); infine, Bonelli aveva rinvenuto paralleli tra alcuni passi dell'*Ars* e alcuni luoghi di altre opere bonaventuriane, paralleli poi ripresi e moltiplicati nelle note all'edizione del testo uscita nel 1774³⁴, nessuno dei quali tuttavia significativo, come giudicheranno già gli editori di Quaracchi³⁵. Nella *Admonitio* premessa alla sua edizione, inoltre, Bonelli ipotizzava che Bonaventura avesse scritto l'*Ars* «ad rite *Fratres Minores* in concionandi munere instituendos»³⁶.

29. «Quis nesciat Bonaventuram consuevisse adhibere *divisiones*, ac *distinctiones* cum in Sermonibus *ad Clerum*, tum in Sermonibus *ad Populum*, licet *aliter*, videlicet *secundum exigentiam auditorum*? At heic de iisdem egregie pertractat» (col. 744).

30. Cfr., ad esempio, il giudizio di R. B. Smith, *Reading the Sermons of Thomas Aquinas. A Beginner's Guide*, Steubenville, OH, Emmaus Academic, 2016, p. 44, nota 30: «I have no comment on the (...) issues of doctrine and style – but the consistency with Bonaventure's practice in the sermons is not surprising, since he composed sermons pretty much the way everyone else did». Nella nota, Smith offre un'ottima sintesi delle posizioni sull'attribuzione fino a Hazel, su cui vedi *infra*.

31. «Quis ignoret, morem habuisse, ut de seipso perquam demisse in scribendo sentiret? Sed heic itidem, dum ait: "Plures procul dubio *divisiones* Doctor inveniet, et meliores, quas mea ignorantia non attingit"» (col. 744).

32. «Primae partis exordium sumitur ab *Augustino* in *Lib. de Doctrina Christiana*: Bonaventurae autem solemne fuisse laudare *Augustinum*, ac potissimum *Lib. de Doctrina Christiana*, certissimum est» (col. 745).

33. Cfr. A. Alberte González, *La presencia de San Agustín en las artes predicatorias medievales*, in «*Analecta Malacitana*», 22 (1999), pp. 499-513.

34. Bonelli, *Supplementum*, 3, coll. 386-417.

35. Cfr. ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Nec illa interiora criteria, de quibus praesertim in notis ad calcem tractatus adiectis loquitur Bonelli, aliquam certitudinem praebent; nec opusculum ipsum ingenium et stilum S. Bonaventurae satis clare prae se fert».

36. Bonelli, *Supplementum*, 3, col. 385: «Hanc *Artem* fuisse ab eodem *D. Bonaventura* traditam ad rite *Fratres Minores* in concionandi munere instituendos nullus ambigo; quippe in ejus *ad Magistrum innominatum Epistola* sic lego de iisdem loquentem: *Quos magis decet Evangelium docere, quam qui Evangelium profitentur, & servant?* Ut ergo, quemadmodum par est, Evangelium praedicent, sequentem edidit *Artem*».

Più di un secolo dopo, la questione della paternità fu affrontata dai frati di Quaracchi, che per la loro edizione degli *opera omnia* di Bonaventura passarono al vaglio della critica di autenticità tutte le opere a lui attribuite, compresa l'*Ars concionandi*³⁷. Nell'introduzione al nono volume dedicato ai sermoni, uscito nel 1901, gli editori si espressero complessivamente contro l'attribuzione. Benché ritenessero il contenuto e gli esempi validi e non indegni di Bonaventura³⁸, non pensavano altrettanto dello stile, che non si mostrava «satis clare» bonaventuriano, né erano persuasi dagli argomenti di Bonelli, come accennato sopra³⁹. A sfavore dell'attribuzione, inoltre, portarono due altre motivazioni: innanzitutto, in seguito alla scoperta di nuovi testimoni del testo a opera di Fedele da Fanna, si resero conto che solo nel codice di Assisi esso era trasmesso sotto il nome di Bonaventura, mentre in tutti gli altri era anonimo, circostanza che nella loro esperienza di editori li faceva propendere per l'inautenticità⁴⁰; la seconda motivazione riguardava l'estrema mobilità del testo, soprattutto della terza parte, la cui varietà di lezioni documentata dal testimoniale ritenevano dipendesse dalla registrazione scritta di una materia originariamente orale e dal rimaneggiamento dei copisti che lo avevano trascritto⁴¹, fatto che – quand'anche l'opera fosse stata autentica – non permetteva di conoscerne la versione originale; del resto, non potevano neanche dirsi certi che gli stessi esempi presentati nell'*Ars* fossero di pugno dell'autore e non ripresi da sermoni di altri⁴². Cautamente, gli editori concludevano dunque per la pseudepigrafia, pur non potendo pronunciarsi con certezza:

37. Per un resoconto storico e una valutazione complessiva dell'impresa editoriale cfr. Maranesi, *L'edizione critica* cit. [nota 28], pp. 43-61 (da cui anche P. Maranesi, *The Opera Omnia of Saint Bonaventure: History and Present Situation*, in *A Companion to Bonaventure*, Leiden-Boston, MA, E.J. Brill, 2014, pp. 61-80: 66-74); cfr. anche Hamesse, *Évaluation*, pp. 41-58.

38. Cfr. ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Documenta ipsa libelli et specimina plurima divisionum tanto Doctore non videntur indigna, immo plura sunt egregia».

39. Cfr. la nota 35.

40. Cfr. ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Notandum tamen, quod praeter Assisiensem omnes alii codices anonymi sunt. Multiplici autem experientia edocti sumus, testimonium unius codicis vel etiam plurium, tacentibus aliis, saepe esse fallax».

41. *Ibidem*: «Praeterea notandum est, textum huius libelli, praesertim in tertia parte, ob codicum continuas differentias, lacunas, additamenta pessimaeque vitia, tales prae se ferre defectus, ut probabilissimum sit, opusculum ab auctore ipso non fuisse scriptum, sed verbo prolatum et imperfecte ab auditoribus exceptum et reportatum. Aliter dicendum esset, unumquemque librum ex scripto illo pro libitu aliqua excerptisse, vel etiam alia addidisse».

42. *Ibidem*: «quomodo constare poterit, istas thematum divisiones ab ipso libelli auctore esse excogitatas et non aliunde sumtas? Ea enim aetate tot iam erant collectiones sermonum, quorum auctores ingeniosas et novas divisiones thematum formare studebant». Cfr. p. 21, nota 6: «Observandum esse videtur, complures ex multis thematum divisionibus in hoc opusculo descriptis a nobis inventas esse in quibusdam sermonibus eiusdem aevi vel secundum partes, vel integras».

Cum res ita se habeat, nec ullum positivum testimonium nisi codicis Assisiensis pro Bonaventura auctore stet; inter legitima eiusdem opera libellum assumere ausi non sumus.

Fu probabilmente questa incertezza di fondo a indurli a ripubblicare l'opuscolo, sulla base dei nuovi testimoni, prima dei sermoni oggetto del volume.

Un passo avanti decisivo sulla questione si deve a Thomas-Marie Charland, autore di un fondamentale lavoro sulle *artes praedicandi* in cui, tra l'altro, passò in rassegna i trattati noti, compilando schede critiche per ciascuno di essi. Nel capitolo dedicato allo pseudo-Bonaventura⁴³, Charland sintetizzò le posizioni appena ripercorse, fino a quella degli editori di Quaracchi, e avvalorò le loro conclusioni con una nuova argomentazione: la natura compilatoria dell'opera e, in particolare, della sua ultima parte. Pur non ritenendo davvero convincente per rigettare l'attribuzione, sulla base della propria esperienza e frequentazione con innumerevoli manoscritti di *artes praedicandi*, il fatto che essa si trovi in un solo testimone (tanto più che si tratterebbe di uno dei più antichi⁴⁴), Charland si rese conto che la terza sezione dell'*Ars* è una versione abbreviata dell'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford: secondo la sua ricostruzione l'autore delle prime due parti lasciò l'opera incompiuta e un compilatore successivo la completò aggiungendovi l'opuscolo derivato dal trattato di Riccardo, opportunamente privato del prologo ed epitomato⁴⁵. Che il responsabile dell'abbreviazione sia stato o no l'autore del resto dell'opera, resta il fatto che difficilmente si potrebbe identificare Bonaventura con un tale centonatore. Charland, inoltre, trovò alcuni passi paralleli tra la prima parte dell'*Ars* e il trattato di Giovanni di La Rochelle, potendo quindi generalizzare le conclusioni all'intera opera⁴⁶.

43. Charland, *Artes praedicandi*, pp. 30-3 (già in Charland, *Les auteurs*, pp. 48-50).

44. Charland, *Artes praedicandi*, p. 31 (già in Charland, *Les auteurs*, p. 48): «Nous souscrivons volontiers à l'affirmation des éditeurs de Quaracchi pour les questions d'attribution d'une façon générale : mais, dans le cas présent, nous ne serions pas pressé de rejeter le témoignage d'un seul ms., à moins de preuves contraires. Et cela, pour la raison que (...) les traités de ce genre ont été copiés et recopiés sans souci du nom des auteurs, en vue seulement de leur utilisation pratique, et qu'ils ont été abrégés ou complétés au gré des compilateurs. Or le ms. d'Assise est du XIII^e siècle; les autres, anonymes, sont du XIV^e e du XV^e; et ce sont ces derniers qui complètent le traité. Par ailleurs, nous ne l'avons jamais rencontré sous d'autre nom que celui de S. Bonaventure». A dire il vero, il codice di Assisi non è il più antico: lo stesso Charland, nell'elencare i manoscritti noti a p. 32, datava correttamente al XIII anche quello di Cambridge e alla fine del XIII quello di Oxford. Quanto all'ultima affermazione, lo studioso non conosceva il manoscritto di Stoccarda, che trasmette il testo sotto il nome di Alberto Magno. Anche i suoi *caveat*, dunque, assumono un minor peso.

45. V. *supra* alle pp. 33-4.

46. Charland, *Artes praedicandi*, p. 33: «La troisième partie de ce dernier n'est pas de S. Bonaventure. Quant aux deux autres parties, nous doutons fort qu'elles soient de lui. Question

Dopo il lavoro di Charland, gli studiosi hanno talora accettato – perlopiù acriticamente – l'attribuzione⁴⁷, più spesso hanno considerato l'opera spuria⁴⁸ oppure non hanno preso posizione sulla questione⁴⁹. L'unico tentativo, poco

de style et de doctrine mise à part, nous y avons relevé des emprunts textuels au traité de Jean de la Rochelle. Il n'est guère probable que le docteur franciscain se soit livré à un pareil travail de compilation». Non era a conoscenza di questa scoperta Amedeus Teetaert van Zedelgem (Amedeus a Zedelgem), che in «Collectanea Franciscana», 7 (1937), pp. 273-5, nel recensire Caplan, *Hand-List*, soffermandosi sulle *artes* pertinenti «ad scholam franciscanam», a proposito dell'*Ars concionandi* notava: «Secundum Auctorem [Caplan, *Hand-List*, p. 36, n. 218] et TH. CHARLAND, O.P. [Les auteurs] (...) haec *Ars* false S. BONAVENTURAE adscriberetur, quia pars tertia (...) certe RICHARDO DE THETFORD, O.S.B., adiudicanda est. Sed nobis videtur quod ex eo quod probatur tertiam partem Seraphici non esse, necessario non sequitur duas primas partes vel saltem primam partem illi non posse adscribi. Ipse TH. CHARLAND concedit quendam anonymum tertiam partem, quae tractat de modo dilatandi sermones, aliis partibus annexisse, in quibus ille tractatus annuntiatus fuit, ut ita *Ars concionandi* completa habeatur. Quapropter hucusque apodictice non demonstratur S. BONAVENTURAM duas partes vel saltem primam partem non composuisse» (pp. 273-4). Cfr. anche la successiva recensione a Charland, *Artes praedicandi*, in «Collectanea Franciscana», 9 (1939), pp. 563-7, dove lo studioso non riaffronta la questione ma si limita a rimandare alla recensione precedente (p. 567).

47. Cfr., ad esempio, l'opinione di A. Teetaert van Zedelgem citata nella nota 46; R. McKeon, *Rhetoric in the Middle Ages*, in «Speculum», 17 (1942), pp. 1-32: 23: «Bonaventura wrote no work on logic but did compose an excellent *Art of Preaching*, which is useful for the interpretation of his theological treatises and commentaries as well as his sermons»; L. da Fara, *La figura del predicatore nella dottrina bonaventuriana*, in «Studia Patavina. Rivista di filosofia e teologia», 11, 1 (1964), pp. 3-20, dove l'opera è citata come bonaventuriana. Hazel, *A Translation*, p. 14, riferisce che José de Vinck, traduttore degli *opera omnia* di Bonaventura, in una lettera personale inviatagli nel 1970 si diceva convinto della paternità. Anche Hansen, *Der Aufbau*, considera l'opera di Bonaventura, pur esprimendo un dubbio a pp. 170-1, nota 55, a proposito degli *octo modi*: «Daß die Zahl 8 hier bei Bonaventura auftaucht, obgleich es dafür keine Vorbilder von größerer Autorität gibt, ist in gewissem Maße verwunderlich, da in allen Werken Bonaventuras Gliederungen nach einem Dreierschema bestimmend sind, die bis in kleinste Unterteilungen durchgehalten werden (...). Auf Grund der Tatsache, daß in der Überlieferung des Bonaventura-Traktats, besonders was die Zahl der modi dilatandi angeht, zahlreiche verschiedenheiten zu verzeichnen sind, wird gelegentlich die Echtheit des Traktats angezweifelt (...). Dieser Zweifel würde unterstützt durch die Beobachtung, daß hier nur 8, nicht aber 9 modi erscheinen, obgleich die Zahl 8 nicht aus der Tradition übernommen zu sein scheint [!]. Man könnte vermuten, daß Bonaventura, der in seinen Werken die Dreiertheilung auch unter größten Schwierigkeiten durchführt, wenn er der Autor dieses Abschnittes gewesen wäre, auch hier (und hier sogar ohne jede Mühe) dreimal 3 = 9 topoi aufgestellt hätte. – Dieser Frage kann aber nicht weiter nachgegangen werden».

48. Ad esempio Alberte González, Distelbrink, Briscoe, Piacentini e Wenzel citati nella nota 4.

49. Ad esempio Kamber, *Arbor Amoris*, p. 67, nota 24: «Die Autorschaft Bonaventuras ist nicht sicher» (ma poi si riferisce all'autore come Pseudo-Bonaventura); Roth, *Manuale Curatorum*, non si esprime al riguardo; Murphy, *Rhetoric*, p. 329 qualifica l'opuscolo come «apparently anonymous» (dopo aver affermato erroneamente che gli editori di Quaracchi lo attribuivano

convincente, di salvare l'ascrizione a Bonaventura si incontra nella tesi di dottorato inedita di Harry Charles Hazel del 1972, la cui introduzione, che discute anche la paternità dell'opera, fu poi riadattata e pubblicata in un articolo dello stesso anno e poi, nuovamente, nel 1973⁵⁰. La posizione di Hazel si può riassumere con le sue parole⁵¹:

Although it is virtually impossible either to prove or disprove that Bonaventure actually wrote the «Ars concionandi», it is safe to claim that the work is an accurate application of his theory of speech-communication and is consistent with the thematic sermon method he employed.

Sul secondo punto, la coerenza con la tecnica usata da Bonaventura per comporre i suoi sermoni, si è già detto⁵². Il primo punto costituisce invece un nuovo argomento. Dopo aver presentato per sommi capi la teoria della comunicazione bonaventuriana espressa nel *De reductione artium ad theologiam*, Hazel affermava che l'*Ars concionandi* ne rappresenterebbe l'implementazione pratica⁵³, poiché notava certe affinità – a dire il vero molto vaghe – tra l'opera e i presupposti teorici rispecchiati nel *De reductione*, affinità che si possono ridurre alla generica constatazione che l'autore dell'*Ars* subordinerebbe la grammatica e la logica alla retorica (il che in un trattato di retorica non dovrebbe sorprendere)⁵⁴.

a Bonaventura); Smith, *Reading the Sermons* cit. [nota 30], p. 45, nota 30: «I prefer to remain neutral on the issue of authorship».

50. Hazel, «*Ars concionandi*». Cito dalla pubblicazione più recente, uscita nel secondo dei volumi commemorativi stampati in occasione del settecentenario dalla morte di Bonaventura.

51. Hazel, «*Ars concionandi*», p. 438.

52. Cfr. l'argomentazione di Bonelli *supra* alle pp. 37-8 e le note 29 e 30.

53. Hazel, «*Ars concionandi*», p. 440: «If the principles of discursive knowledge enunciated in the "Reduction of the Arts of Theology" can be considered Bonaventure's theory of communication, the "Ars concionandi" might be viewed as its practical implementation».

54. Hazel, «*Ars concionandi*», p. 441: «In the "Reduction of the Arts to Theology", Bonaventure explains that grammar is employed for expression. One of the most prominent methods of explicating a scriptural theme in the "Ars concionandi" is through use of grammatical terms. For example, the first part of the tractate is replete with practical advice on how to divide a theme by using nouns, participles, or gerunds. The preacher is told that he can divide a Biblical excerpt through either the nominative or oblique cases. (...) The third part of the "Ars concionandi", which deals with expansions, is dominated by traditional rhetorical terms with logic decidedly subordinated to rhetoric [cfr. p. 439: «Unlike his contemporary, Thomas Aquinas, Bonaventure makes logic subordinate to rhetoric»]. In section thirty-seven, the author briefly explains how the syllogism can be used to teach virtue. Much more of his treatment is devoted to enthymemes, examples, authorities, and metaphors as methods of expanding a scriptural theme. As Bonaventure in the "Reduction of the Arts to Theology" envisions rhetoric as an instrument for persuasion, the author of the "Ars concionandi" suggests rhetorical devices as methods for moving an audience toward the practice of virtue».

Nessun'altra prova o argomentazione a favore o contro la paternità bonaventuriana è stata da allora proposta. Due nuovi dati, che derivano dallo studio della tradizione manoscritta e in particolare del codice di Assisi, possono però aggiungersi alle argomentazioni, già probanti, avanzate dagli editori di Quaracchi e da Charland. Nessuno sembra aver notato il fatto, già segnalato da Cesare Cenci nel suo catalogo del 1981, che la mano responsabile del titolo *Incipit ars fratris Bonaventure* non è la stessa del testo, bensì una mano posteriore⁵⁵. L'aggiunta doveva essere già stata fatta entro il 1381, anno in cui Giovanni Ioli compilò il catalogo della biblioteca conventuale, accogliendo l'attribuzione nella notizia relativa all'attuale codice 673, ma il dato è indicativo, poiché suggerisce che nel suo antigrafo il testo era trasmesso anonimo come negli altri testimoni più antichi.

A conferma di questa ipotesi si può portare un secondo dato. Nella stessa biblioteca è presente un manoscritto che conserva, tra l'altro, l'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford, attribuita al suo autore⁵⁶: si tratta del codice 249, che fu scritto probabilmente nell'abbazia di Santa Maria di Palazzolo, vicino a Roma, da più mani del XIII secolo; dall'abbazia fu poi acquistato dal cardinale Matteo Rosso Orsini († 1305), ed entrò nella sede attuale prima della compilazione dell'antico inventario nel 1381⁵⁷. Il manoscritto ha perso alcune carte e fascicoli, come risulta dalla foliazione antica, ma l'indice del contenuto che si legge all'inizio del volume (ai ff. 1-7, secondo la numerazione moderna a matita), permette di ricostruirne la fisionomia originaria. Si può osservare, in particolare, che dopo l'antico f. cxxxvi (oggi 134) sono cadute 41 carte, poiché la numerazione riprende con il f. clxxviii (135), con cui inizia un nuovo fascicolo⁵⁸. L'indice antico (f. 7r) ci informa che nei fogli caduti erano trasmessi, tra gli altri, anche questi due testi, uno di seguito all'altro:

Colloquium virginis et gabriel de incarnatione verbi folio clxxi. Item de doctrina predicandi folio clxxiii⁵⁹.

Tre indizi fanno pensare che il *De doctrina predicandi* perduto sia da identificare con l'*Ars concionandi*: nel manoscritto 673 essa è preceduta proprio da un

55. Cfr. Cenci, *Bibliotheca*, I, pp. 229-30, n. 343. A p. 230 l'incipit dell'*Ars* è indicato così: «Incipit ars fr. (pseudo) Bonaventure (al. manu). Omnis tractatio scripturarum, ut ait augustinus».

56. Rimando all'appendice per la trascrizione di incipit ed explicit.

57. Cfr. Cenci, *Bibliotheca*, pp. 86-8, n. 28.

58. Il f. 134v è vuoto e vi si legge l'annotazione «qui sembra che siano mancanti fogli 41 stando alla vecchia numerazione», scritta nel dicembre 1883.

59. Seguivano poi una «Epistula quedam de locis ultramarinis fo. clxxiii» e le «Proprietates vocabulorum fo. clxxvi» che continuano dal f. clxxviii conservato.

testo sulla *salutatio angelica*, con inc.: «Salutavit angelus virginem noviter dicendo ave», e i due testi occupano insieme un fascicolo indipendente che termina con alcuni fogli bianchi⁶⁰; lo stesso titolo *Doctrina predicandi*, inoltre, si legge anche nell'explicit dei testimoni dell'*Ars* conservati a Firenze (*Opus de doctrina predicandi et sermocinandi*) e a San Gallo (*Doctrina predicandi et modi dilatandi sermones*; cfr. anche il titolo iniziale: «doctrina de predicando»); infine, la presenza nello stesso manoscritto del trattato di Riccardo di Thetford, che è fonte di una parte dell'*Ars* ed è trådito insieme a essa anche nel testimone di Oxford. Se questa identificazione è corretta, nel manoscritto 249 il testo doveva essere trasmesso anonimo, altrimenti l'indice ne avrebbe riportato l'autore (come fa, ad esempio, con l'*Ars* di Riccardo). Il primo indizio, inoltre, insieme al fatto che i due testimoni si trovavano nella stessa biblioteca nel XIV secolo, permette di ipotizzare che i fogli del codice 249 contenenti il *Colloquium Virginis et Gabriel* e il *De doctrina predicandi* fossero il modello da cui i due testi furono copiati nel codice 673. Solo in questo esemplare, dunque, si verificò la pseudepigrafia bonaventuriana.

Benché non sia possibile dare una spiegazione certa dell'attribuzione, un esame del contenuto del ms. 673 sembra suggerire una possibile motivazione: qui, infatti, l'*Ars* è seguita, dopo alcune pagine bianche, dal prologo e dalla *tabula capitulorum* del *Breviloquium* di Bonaventura (il cui testo è trascritto poco dopo, separato dalla *tabula* da un'opera di Pietro di Giovanni Olivi), senza il nome dell'autore; è possibile che un lettore del manoscritto, riconosciuto il *Breviloquium*, abbia attribuito anche il testo precedente allo stesso autore⁶¹.

60. Cfr. la descrizione del manoscritto *infra* a p. 50.

61. Un'altra ipotesi, meno ancorata ai dati della tradizione ma comunque degna di menzione, fu avanzata da Charland, *Artes praedicandi*, p. 31 (già in Charland, *Les auteurs*, p. 49): «Nous n'oublions pas la méconnaissance de la propriété littéraire au Moyen Age, ni la pratique alors courante de faire circuler des ouvrages sous des grands noms. Il se peut que l'attribution d'un *Ars praedicandi* à S. Bonaventure ne soit qu'un cas de ce genre». Considerazioni analoghe, anche se puramente teoriche, anche in S. Gallick, «*Artes Praedicandi*»: *Early Printed Editions*, in «*Mediaeval Studies*», 39 (1977), pp. 477-89: 478-9: «At first glance, it appears that three very famous men wrote treatises on the art of preaching – Albert the Great, St. Thomas Aquinas, and St. Bonaventure. In reality, these are pseudonyms which could have been given to a treatise on preaching for several different reasons: the authors, probably obscure clerics, felt that their treatises would be more widely read if they carried the names of famous men; perhaps the real authors were named after Bonaventure or Thomas Aquinas; or maybe the authors thought that their treatises were good enough to be the works of famous men». Meno interessante è la congettura che si legge *en passant* in un articolo di Giuseppe Vecchi: «L'attribuzione a S. Bonaventura è giustificata, forse, dal fatto che le teorie ivi svolte sono quelle stesse che il Santo segue nei suoi schemi formali e letterari»: Vecchi, *La tecnica*, p. 15, nota 9. L'argomentazione ricorda una di quelle che Bonelli portava a sostegno dell'autenticità: *v. supra* alle pp. 37-8.

In ogni caso, la paternità poteva essere ritenuta verosimile, dato che Bonaventura era celebre già tra i suoi contemporanei per i suoi sermoni e per le sue qualità di predicatore⁶².

La stessa dinamica, del resto, deve essersi verificata anche per l'unica altra attribuzione medievale dell'opera, quella ad Alberto Magno, altrettanto inconsistente, attestata nel manoscritto di Stoccarda, il cui modello trasmetteva forse l'*Ars* insieme al *De impressionibus aeris* dell'autore domenicano⁶³. Questa seconda ascrizione, che era ignota agli studi precedenti, se di per sé non costituisce un dato a sfavore della paternità di Bonaventura, poiché in una copia anonima poteva prodursi a prescindere dal vero autore dell'opera, può quantomeno contribuire a contestualizzare il problema all'interno della pratica dell'anonimato e della pseudepigrafia che caratterizza non solo il genere delle *artes praedicandi* ma tutta la letteratura del medioevo. Qualunque sia la ragione che portò alle false attribuzioni, l'autore dell'*Ars concionandi* – nonostante qualche moderna proposta di attribuzione, nessuna delle quali fondata – rimane per il momento, come tanti altri autori mediolatini, anonimo⁶⁴.

62. Alcune testimonianze coeve sono stampate in ed. Quaracchi, 9, pp. 3-4.

63. Cfr. la descrizione del manoscritto *infra* alle pp. 66-9. Ad Alberto Magno furono attribuite diverse *artes praedicandi*, tra cui anche quella di Riccardo di Thetford: cfr. Charland, *Artes praedicandi*, pp. 21-2 e i manoscritti di Francoforte e Colonia elencati in appendice.

64. Ephrem Longpré propose dubitativamente, senza alcuna argomentazione, di assegnare l'opera al francescano Tommaso di Pavia, il quale «fecit etiam tractatum sermonum», secondo quanto ci dice Salimbene. Cfr. E. Longpré, *Les «Distinctiones» de Fr. Thomas de Pavie, O.F.M.*, in «Archivum Franciscanum Historicum», 16 (1923), pp. 3-33: 14-5, nota 4: «Ce traité serait-il l'*Ars concionandi*, dont il a été fait mention plus haut [cioè a p. 10, nota 2]? Les analogies que j'ai constatées entre ce traité et l'oeuvre de Thomas de Pavie, ne me permettent pas encore de conclure; mais il est certain que l'auteur de l'*Ars concionandi* a aussi fait des *distinctiones*» (affermazione quest'ultima che si riferisce forse alla seconda parte del trattato, considerata incompleta). Per l'attribuzione a Bertrando di La Tour cfr. la descrizione del manoscritto di Oxford *infra* e la nota 174. Glorieux, *Répertoire*, 1, p. 166 (poi anche Glorieux, *Faculté*, p. 268) inseriva la sola terza parte dell'*Ars* tra le opere dubbie o pseudepigrafe di Oliviero di Tréguier, poiché aveva trovato l'incipit *Octo sunt modi dilatandi sermonem* in un manoscritto di Saint-Omer attribuito a Oliviero di Went. A questo autore, da non identificare con l'omonimo di Tréguier, è in effetti ascrivibile un'abbreviazione del trattato di Riccardo di Thetford, diversa però dall'abbreviazione corrispondente all'ultima parte dell'*Ars concionandi*: cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 73. In Vecchi, *La tecnica*, p. 15 l'autore afferma, parlando di Bonaventura, che «una delle più importanti *artes concionandi*, testo molto diffuso nella tradizione manoscritta, gli fu per molto tempo attribuita e venne accolta negli "Opera omnia" dei Padri di Quaracchi: ma è certamente di Giovanni Valleuse», cioè di Giovanni di Galles (!). La «certezza» di Vecchi derivava dalla tesi di laurea di un suo allievo (come aveva intuito, senza poterla vedere, Piacentini, *La «Ars concionandi»*, pp. 329-30): A. Morganti, *Le «Artes praedicandi» in Italia nel secolo XIII: Antonio da Padova e Bonaventura da Bagnoregio*, tesi di laurea, relatore G. Vecchi, Corso di Laurea in Materie letterarie, Facoltà di Magistero, Università di Bologna, a.a. 1968-69. Morganti, infatti, confondendo il trattato di Giovanni di Galles, di cui alcuni estratti erano stati pubbli-

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA: DESCRIZIONE DEI TESTIMONI E LORO RELAZIONI

L'*Ars concionandi* è trasmessa da undici manoscritti datati tra il XIII e il XV secolo. Uno di essi, conservato ad Assisi, contiene il trattato senza la terza sezione. Un secondo, attualmente a Lubecca, trasmette invece solo la parte sugli *octo modi* di quest'ultima. Un terzo, il codice di Madrid, preserva solo l'inizio dell'*Ars*. Tutti gli altri sono testimoni pressoché completi, benché molti presentino abbreviazioni o omissioni, anche cospicue, forse almeno in parte dipendenti da lacune materiali nei rispettivi modelli. Il testo è anonimo nella maggior parte dei manoscritti; fanno eccezione quelli di Assisi e di Stoccarda, in cui è attribuito rispettivamente a Bonaventura e ad Alberto Magno.

I codici di Assisi, Firenze, Friburgo, Londra e Lubecca erano già noti agli editori di Quaracchi⁶⁵. Quelli di Cambridge, Oxford e San Gallo furono scoperti da Harry Caplan, che ne diede notizia nella sua *Hand-List di artes praedicandi*⁶⁶. I tre di Colmar, di Madrid e di Stoccarda erano invece ignoti agli studi e ai repertori precedenti.

Di un ulteriore manoscritto, testimone apparentemente integrale dell'opera, dà notizia l'edizione del 1901: «*Ibid.* [cioè *Parisiis*], Sorbon., cod. 16475. (olim 1280.) saec. XIV»⁶⁷. Gli editori se ne servirono per una sezione del testo⁶⁸ e ne registrarono tre lezioni in apparato, da cui è possibile ricostruire l'incipit, che doveva essere uguale a quello del codice londinese: «Omnis tractatio divinarum scripturarum...». La segnatura 16475 corrisponde a un manoscritto latino del fondo Sorbonne della Bibliothèque nationale de France, che trasmette però i sermoni di Jean de Mailly e in cui l'*Ars concionandi* non è pre-

cati in ed. Quaracchi, 9, pp. 6-7 dal manoscritto di Firenze, BNC, Magl. VIII. 1412, con l'*Ars concionandi* trasmessa nello stesso manoscritto, confusione forse generata dalla descrizione del codice fatta dagli editori di Quaracchi (cfr. la nota 126), affermava: «Il più interessante, per il caso nostro, di questi trattati è il *De Arte praedicandi*: ms. della Biblioteca masariniana 569 (alias 295), 80^{vb}-86^b, che il P. Charland restituisce definitivamente al grande maestro francescano, Giovanni Galles o Wallensis († 1302), inglese di nascita, ma che morì a Parigi, dove fu per vari anni *Magister*, e dove era chiamato *Arbor vitae* per la sua prodigiosa fecondità. Di esso se ne ha una porzione considerevole nell'Introduzione al volume dell'Opera di S. Bonaventura, parte già pubblicata dal P. Bonelli e parte riprodotta da un ms. della Nazionale di Firenze, giacché il Trattato venne attribuito pure a S. Bonaventura».

65. Cfr. *l'elencus codicum* in ed. Quaracchi, 9, pp. 7-8. Il codice di Lubecca è menzionato come testimone della *tertia pars* del trattato, ma non sembra essere stato usato dagli editori, che non gli assegnano un *siglum*.

66. Caplan, *Hand-List*, p. 20, n. 114.

67. Ed. Quaracchi, 9, p. 8.

68. La notizia del manoscritto prosegue così: «Ex hoc cod. sumsimus tantum aliquas lectiones variantes quoad primam opusculi partem. Sign. cod. E».

sente⁶⁹. L'antica segnatura 1280 menzionata nella notizia, in effetti, non corrisponde a questo codice, ma piuttosto a quello segnato lat. 16574, anch'esso arrivato alla Bibliothèque nationale dalla Sorbona: anche qui tuttavia non vi è traccia dell'*Ars*. Il testimone, al momento, risulta dunque perduto⁷⁰.

Gli editori di Quaracchi usarono, per la sola terza parte, anche altri tre manoscritti, di cui non si è tenuto conto: uno – Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3640, ff. 80r-82(bis)v – è in realtà un testimone dell'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford⁷¹; gli altri due sono il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. B.IX.1780, f. 149rv, che sembrerebbe contenere piuttosto un'altra abbreviazione del trattato di Riccardo⁷², e un codice della Bibliothèque municipale di Colmar, segnato 5, che non è stato possibile rintracciare, ma anch'esso possibile latore di una diversa abbreviazione⁷³.

DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

A Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di documentazione francescana del Sacro Convento, 673, ff. 131r-137r⁷⁴

69. Non si tratta dunque di un manoscritto conservato nella biblioteca universitaria, come potrebbe indurre a pensare l'indicazione «Sorbon.» (cfr. la notizia dell'altro codice parigino menzionato in ed. Quaracchi, 9, p. 8: «Parisiis, biblioth. Nationalis, cod. 3640»).

70. Di frequenti errori nelle segnature indicate dagli editori di Quaracchi parla anche Hamesse, *Évaluation*, p. 50. Cfr. anche Caplan, *Suppl.*, p. 7, n. 31, con riferimento in particolare ai manoscritti di *artes praedicandi* da loro citati nell'introduzione al nono volume: «The editors of S. Bonaventurae Opera Omnia, in vol. 9.5-6 (Quaracchi, 1901), are not trustworthy in their references to MSS».

71. Come tale è registrato *infra* in appendice.

72. Almeno a giudicare da incipit ed explicit, riportati in appendice. Cfr. la descrizione in ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Florentiae, biblioth. Nationalis, cod. 1780. B. 9. membr. saec. XIV. Hic etiam habet tantum tertiam partem, multa omittit et alio ordine profert. Sign. cod. F». Il codice è inserito tra quelli di Riccardo di Thetford in Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154 e negli elenchi successivi che ne dipendono. Per determinare un eventuale legame del testo con l'*Ars* sarebbe necessaria una sua collazione, che non ho ancora potuto svolgere.

73. Il manoscritto è citato, senza indicazione dei fogli, in ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Colmariae, biblioth. Civitatis, cod. 5, saec. XV. Iste habet tantum tertiam partem opusculi plurimaque omittit. Sign. cod. C». Il CGM, 56, *Colmar*, Paris 1969 tace sulla presenza del testo, sia nel codice 5 (221) sia nel codice 50 (5), descritti rispettivamente alle pp. 2-3 e 27. Potrebbe trattarsi tanto di una mancanza del catalogo (cfr. la nota 8 in appendice per un caso analogo), e in questo caso l'esistenza del testo andrebbe verificata direttamente sui manoscritti, quanto di un errore commesso dagli editori di Quaracchi, come quello relativo al codice parigino discusso *supra*. È comunque da escludere l'identificazione con il ms. Colmar, Bibliothèque des Dominicains, 41, descritto *infra*, che trasmette anche la prima parte dell'*Ars*.

74. Riproduzione digitale disponibile su *Internet Culturale* (<http://www.internetculturale.it>).

Codice membranaceo di piccole dimensioni (160 × 110 mm) composto di 184 fogli⁷⁵ (più due guardie), datato alla fine del XIII o al XIV secolo⁷⁶. Fu posseduto dalla biblioteca del Convento almeno fin dal 1381, anno a cui risale l'inventario compilato dal bibliotecario Giovanni Ioli⁷⁷. È un manoscritto miscelaneo vergato da più mani in scrittura cancelleresca e in *littera rotunda*. I primi due fascicoli contengono due opere di John Pecham, il *Tractatus de perspectiva*, in forma parzialmente abbreviata (ff. 1r-8r)⁷⁸, e il *De numeris mysticis* (ff. 9v-24r)⁷⁹, separate da un anonimo *Liber de speculis* (ff. 8v-9r)⁸⁰; appunti vari di argomento retorico (f. 24r)⁸¹, matematico e teologico (ff. 24v-26r)⁸²,

75. La foliazione corretta, che segue anche nella descrizione del contenuto, è quella scritta a matita nel margine inferiore del *recto* di ciascuna carta. È presente anche una seconda foliazione, sempre a matita, secondo la quale l'ultimo foglio è numerato 179: essendo questa discontinua, ne do notizia solo per l'*Ars concionandi*.

76. Descrizione in K. Stöbener - M. Thumser, *Handschriftenverzeichnis zur Briefsammlung des Thomas von Capua. Auf Grundlage der Vorarbeiten von Hans Martin Schaller* Wiesbaden, Harrassowitz, 2017, pp. 5-6; Cenci, *Bibliotheca*, pp. 229-30, n. 343; L. Alessandri - G. Mazzatinti, *Assisi. Biblioteca del Convento di S. Francesco* in Mazzatinti, *Inventari*, 4, pp. 21-141: 131.

77. Il codice era collocato nel quarto solaio orientale della libreria segreta, segnato con la lettera O. La notizia dell'inventario – nella redazione lunga conservata nel ms. 691 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi, e in quella breve del ms. Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares, 41-41 – è riportata in Cenci, *Bibliotheca*, p. 229; cfr. anche L. Alessandri, *Inventario dell'antica biblioteca del S. Convento di S. Francesco in Assisi compilato nel 1381*, Assisi, Società internazionale di studi francescani, 1906, p. 75, n. clxiv. Il nostro manoscritto non reca traccia del lavoro preparatorio di Giovanni Ioli (indice, foliazione, quaternatura: cfr. Cenci, *Bibliotheca*, pp. 31-3), ad eccezione dei tre titoli aggiunti al prologo (f. 139r), alla *tabula capitulorum* (f. 142r) e al testo (f. 145r) del *Breviloquium*, e forse a qualche nota a margine dello stesso.

78. Il testimone di Assisi contiene circa un terzo del testo, dal capitolo 9, linea 55 dell'edizione di Lindberg fino alla fine, ma inizia con un breve riassunto delle parti omesse: cfr. D. C. Lindberg (ed.), John Pecham, *Tractatus de Perspectiva*, St. Bonaventure, NY, The Franciscan Institute, 1972, p. 21 e p. 54, nota 65.

79. Cfr. B. Hughes, «*De numeris mysticis*» by John Pecham. A Critical Edition, in «Archivum Franciscanum Historicum», 78 (1985), pp. 3-28, 333-383: 21-22.

80. Inc.: «Ponitur pro principio in libro de speculis quod in planis speculis occupato loco in quem cadat cathetus a conspecto non iam res conspecta videtur»; expl.: «hoc enim improbat non esse verum et in multis aliis patet idem». Cfr. D. C. Lindberg, *A Catalogue of Medieval and Renaissance Optical Manuscripts*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1975, n. 17, p. 25: «Found between two works of John Pecham, which suggests the possibility of his authorship».

81. Inc.: «Methonomia quando ponitur continens pro contempto, ut Hic est calix sanguinis mei»; expl.: «Antropospastos humana passio, ut Tactus dolore cordis intrinsecus, et similia quando dicitur de Deo more humano».

82. A f. 24v si leggono annotazioni sugli angoli di contingenza e sul libero arbitrio: «Nota quod angulus contingentie est ille qui tangit circulum in puncto et facit angulum rectum cum dyametro circuli. Iste autem angulus est acutorum acutissimus quia non potest dividi per lineam rectam sed bene per aliam lineam que similiter faciet angulum contingentie respectu

un sermone sulla *divina sapientia* (ff. 26v-27v)⁸³, il proemio del commento di Pietro di Tarantasia (Innocenzo V) al terzo libro delle *Sententiae* di Pietro Lombardo (ff. 28r-29r)⁸⁴, un *accessus* al *De consolatione Philosophiae* di Boezio (ff. 29v-30r) e alcuni versi cronologici (f. 30v)⁸⁵; i sette senioni successivi tramandano la *Postilla in evangelium Matthaei* di Nicola di Gorran (ff. 31r-106r)⁸⁶, l'*Ars dictandi* di Tommaso di Capua (ff. 106v-110v)⁸⁷ e un trattato *de accentu* (ff. 111r-113v)⁸⁸, seguito da un prospetto degli otto *toni* musicali (f. 113v)⁸⁹

alterius circuli. Unde infiniti anguli contingentie non possunt consumere primum angulum rectum quamvis aliud diminuant quod est mirabilissimum et est simile de peccato respectu liberi arbitrii quia peccatum aliud tollit sed non penitus...»; per un caso simile cfr. P. M. J. E. Tummers, *Geometry and Theology in the XIIIth Century. An Example of Their Interrelation as Found in the Ms Admont 442. The Influence of William of Auxerre?*, in «Vivarium», 18 (1980), pp. 112-42. All'inizio di f. 25r è lasciato lo spazio per una lettera capitale alta due righe (poi non vergata), con cui si passa a un altro argomento: «Queritur utrum corpora mathematica constituentur ex punctis...». Tra queste annotazioni trovano spazio anche due passi sulla *dilectio* estratti dal *Commentarius in quatuor libros Sententiarum* di Bonaventura, in particolare dal secondo libro, *dist. III, pars II, art. III, quest. I, concl.* (f. 25r: «Diligere propter se non alterius gratia sed ibi sistere...») e *quaest. II, concl.* (f. 24v: «Dilectio potest esse tripliciter quia aut ratione bone optati...»).

83. Inc.: «Siquis vestrum indiget sapientia... [Iac 1,5]. In verbo proposito notificatur nobis et redditur commendabilis divina sapientia id est sacra theologia quadrupliciter...»; expl. «Hoc autem studium non debet esse tantum in lectione sed in humili et devota oratione et hoc est quod tangitur in premissis themate Siquis vestrum indiget sapientia postulet a Deo et cetera. Rogemus ergo Deo et cetera».

84. *Innocentii Quinti Pontificis Maximi, ex Ordine Praedicatorum assumpti, qui antea Petrus de Tarantasia dicebatur*, in IV. *Libros Sententiarum Commentaria. Ex Manuscriptis Bibliothecae Tolosanae Conventus Sancti Thomae Aquinatis*, 3, Tolosae 1652, pp. 1-2. Il testimone non è presente nel repertorio dei manoscritti in H.-D. Simonin, *Les écrits de Pierre de Tarentaise*, in *Beatus Innocentius PP. V (Petrus de Tarantasia O. P.). Studia et documenta*, Romae, Ad S. Sabinae, 1943, pp. 163-335: 275-82 (cfr. anche pp. 170-2), dove sono citati altri testimoni di Assisi, di cui uno (cod. 135) trasmette il commento al primo libro delle *Sententiae*.

85. Scritti come prosa: «Anni ducenti minus uno milia quinque / precessere tue sacre carnis tempora Christe. / Bis decies deni centum quinquages anni / a patre primo sunt ad Christum minus uno. / Quater millenis trecentis quatuor annis / nexus in inferno fuit Adam crimine primo». Per il secondo distico cfr. WIC n. 2170.

86. Stegmüller n. 5777.

87. Ströbener-Thumser, *Handschriftenverzeichnis* cit. [nota 76]; Polak, *Letter Treatises*, p. 596.

88. Inc.: «Ad habendum aliquam notitiam de adcentu non debet lector prosaycus ignorare quod omne preteritum bisillabum producit primam ut moveo -vi»; expl. «apagesis in imperativo apage[n]te id est quiesce et quiescite ovat id est letatur ovat et ovans non plus requirit in usu».

89. Inc.: «Nota quod primus tonus potest ascendere usque ad F acutum et descendere in E gravum [sic]»; expl. «Octavus tonus potest ascendere usque ad E acutum et descendere usque ad D gravum vel C gravum».

e da un passo estratto forse da un documento di fondazione di un'università (ff. 113v-114r)⁹⁰; il f. 114, ad eccezione della prima riga nel *recto*, con cui termina il testo precedente, è vuoto; altri due senioni contengono sermoni (ff. 115r-117r), un trattato *de scientiis* (ff. 117v-125r)⁹¹, un testo sulla *salutatio angelica* (ff. 127r-130v)⁹² e, scritta su due colonne, l'*Ars concionandi* (ff. 131r-137r)⁹³, mancante della terza parte, con l'attribuzione «Incipit ars fratris Bonaventure» aggiunta da una mano successiva nel margine superiore del primo foglio⁹⁴; entrambi i fascicoli terminano con pagine vuote (ff. 125v-126v e 137v-138v); segue un ternione con il prologo e la *tabula capitulorum* del *Breviloquium* di Bonaventura (ff. 139r-142r), scritti su due colonne, poi il *De causis Scripturae* di Pietro di Giovanni Olivi (ff. 142v-144v)⁹⁵, in forma abbrevia-

90. «Divina benignitas rudem hominem quem post lapsum primi parentis ad perfectionem discretionis vis [scil. vix] efferre naturalis ratio poterat scientiarum artiumque decrevit dogmatibus erudiri. Sic quoque ad sacrarum acceditur altitudinem scripturarum et elicitur unificans spiritus de licere visceribus orientis». Inserite in un brano più ampio, le due frasi si leggono: nella lettera con cui Clemente IV ordina a Carlo d'Angiò di riaprire lo Studium di Napoli (1266), in F. Delle Donne (ed.), *Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo. I «dictamina» provenienti dall'Italia meridionale del ms. Paris, Bibl. nat. Lat. 8567*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo 2007, pp. 219-23: 220, 222; nella bolla di Bonifacio VIII in cui *conceditur studium civitati Avinionensi* (1303), in G. Digard (ed.), *Les registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape publiées ou analysées d'après les manuscrits originaux des archives du Vatican*, 3, Paris, E. de Boccard, 1921, coll. 782-4, n. 5256: col. 782; o nell'atto di fondazione dell'Exeter College di Oxford (1314), in M. Buck, *Politics, Finance and the Church in the Reign of Edward II. Walter Stapeldon treasurer of England*, Cambridge, Cambridge University Press, 1983, pp. 224-7: 224-5.

91. Inc.: «Beatus es Symon Bar... [Mt 16,17]. Modus est proprius Scripturarum sacrarum quod vetus testamentum declaratur per novum»; expl. «Cum igitur dicitur Christus filius Dei vivi summa exprimitur fidei christiane et sanctarum continentur [sic] Scripturarum ut est alibi declaratum et cetera». Lo stesso testo, con identici incipit ed explicit (eccetto la lezione corretta *continentia* al posto di *continentur*), si trova nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 61, ff. 46r-50v (sec. XII in.): cfr. A. M. Bandini, *Bibliotheca Leopoldina Laurentiana seu Catalogus manuscriptorum qui (...) in Laurentianam translati sunt*, 2, Florentiae 1792, col. 62, n. VI. Ringrazio Pierluigi Licciardello per aver fatto un controllo sul manoscritto laurenziano e avermi confermato la presenza del testo e la foliazione moderna.

92. Inc.: «Salutavit angelus virginem noviter dicendo ave»; expl. «sed fiat silenter inspiratum personaliter incarnatum corporaliter visceratum».

93. Anche ff. 128-134, secondo la foliazione che si legge nell'angolo superiore destro dei soli ff. 131r (128) e 137r (134).

94. L'attribuzione è recepita anche nell'inventario di Giovanni Ioli (f. 41r [p. 81] del ms. 691 citato a nota 77), dove il testo è registrato come *ars sermocinandi bonaventure* (e non come *Ars concionandi Bonaventurae*, come si legge in ed. Quaracchi, 9, p. 7; in Bonelli, *Prodromus*, col. 379, n. 7, a cui rimandano gli editori di Quaracchi, l'indicazione è invece corretta).

95. Si tratta di uno dei cinque *Principia in Sacram Scripturam*: cfr. Flood-Gál, *Peter Olivi*, pp.

ta, e uno scritto su Mosè e Francesco (ff. 144v)⁹⁶; il resto del *Breviloquium*, sempre su due colonne, occupa i due fascicoli seguenti (ff. 145r-172v), mentre l'ultimo contiene altri sermoni (ff. 173r-184v).

Ca Cambridge, Pembroke College, 97, U.C. I, ff. 62r-66r

Codice membranaceo composito di medio formato (315 × 205 mm), costituito da tre unità, coeve e di origine probabilmente comune⁹⁷, per un'estensione di 128 fogli (due guardie iniziali + 126 numerati)⁹⁸. Datato al XIII secolo, il manoscritto proviene dall'abbazia benedettina di Bury St Edmunds, nei pressi di Cambridge, e fu donato al Pembroke College, con altri manoscritti dell'abbazia, da William Smart nel 1599⁹⁹. La prima unità codicologica è occupata in gran parte dal quarto libro delle *Sententiae* di Pietro Lombardo

43-72. Il codice di Assisi era ignoto agli editori ed è assente anche in Ciceri, *Censimento*, pp. 60-3. Il testo copre qui circa la prima metà di quello dell'edizione, con alcuni tagli, interrompendosi prima della fine del paragrafo 29: inc.: «Vidi in dextera sedentis... [Apc 5, 1]. Expri-mitur in verbo propositio Iohanni celitus ostenso»; expl. «et circa beatitudinem qui est [est] ultimus finis omnium». L'opera ha una tradizione anche pseudobonaventuriana: cfr. Distelbrink, pp. 207-8, n. 234 e p. 1041, n. 174 in questo volume.

96. Inc.: «Ego ero tecum et habebis signum quod miserim te [Ex 3,12]. Hec verba dixit Dominus cuidam magno capitaneo scilicet Moysi... que verba optime possunt convenire beato Francisco»; expl. «sed cum eam reaccepit efficitur virga et procede sicut vis».

97. L'impaginazione su due colonne di circa 40 righe è condivisa da tutte e tre; i copisti sono diversi, ma la mano responsabile della terza unità torna anche nella quarta: cfr. Thomson, *Pembroke College*, p. 58.

98. Descrizione in M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Pembroke College, Cambridge. With a Hand List of the Printed Books to the Year 1500*, Cambridge, Cambridge University Press, 1905, p. 90; Thomson, *Pembroke College*, p. 58.

99. A f. 1r l'ex libris e la segnatura antica P. 81 dell'abbazia di Bury St Edmunds, di mano del bibliotecario Henry Kirkestede (metà del XIV secolo). La datazione del codice dovrebbe essere anticipata se questo fosse da identificare con uno dei tre volumi delle *Sententiae* di Pietro Lombardo citati nell'inventario, presumibilmente dell'abbazia, contenuto ai ff. 117r-119v del manoscritto Cambridge, Pembroke College, 47, compilato da tre mani della seconda metà del XII secolo (l'ultima sezione, che contiene l'entrata relativa alle *Sententiae*, è della fine del secolo): cfr. R. Sharpe - J. P. Carley - R. M. Thomson - A. G. Watson (ed.), *English Benedictine Libraries. The Shorter Catalogues*, London, British Library in Association with the British Academy, 1996, pp. 50-2 (52-87 per l'edizione): l'ipotesi di identificazione con il ms. 97 – che pure è datato anche qui al XIII secolo – si legge a p. 84, a commento dell'entrata 234 dell'inventario («Sententie magistri Petri \iii./»). La donazione di William Smart (su cui cfr. *English Benedictine Libraries* cit., p. 48) è registrata nel *Benefactor's Book* del Pembroke College scritto a partire dal 1617 da Matthew Wren, che ne era allora presidente: Cambridge, Pembroke College, LC.II.77, f. 25v, n. 50. Nel 1600 il codice compare tra quelli dell'*Aula Penbrochiana* inventariati in Th. James, *Ecloga Oxonio-Cantabrigiensis*, 2, Londini 1600, p. 132 (n. 159), poi in Bernard-Wanley, *Catalogi*, tomo I, parte II, p. 159 (n. 2087; n. 159 del catalogo del Pembroke College).

(ff. 1r-61v), seguito dall'*Ars concionandi* (ff. 62r-66r)¹⁰⁰, anonima e anepigrafa, scritta da una mano poco più tarda¹⁰¹; il f. 66v è vuoto. La seconda unità contiene un sermone in lode a un *doctor sacre Scripture* (ff. 67r-70v), mentre la terza trasmette la *Postilla in Canticum Canticorum* di Guglielmo di Altona (ff. 71r-125r).

Co Colmar, Bibliothèque des Dominicains, 41 (103), ff. 62r-67v

Codice cartaceo di piccolo formato (215 × 145 mm), composto di 357 fogli, datato al XV secolo e proveniente dall'abbazia cistercense di Pairis¹⁰², nella diocesi di Strasburgo¹⁰³. Contiene il *Lignum vitae* di Bonaventura (ff. 1v-20r), il *Confessionale* o *Tractatus de instructione confessorum* del domenicano Giovanni di Friburgo (ff. 21r-61r)¹⁰⁴, l'*Ars concionandi*, anonima (ff. 62r-67v)¹⁰⁵, il *De essentia divinitatis* dello ps.-Girolamo (ff. 67v-74r)¹⁰⁶, *varia theologica* (ff.

100. Il codice non era noto agli editori di Quaracchi e fu aggiunto al testimoniale dell'opera in Caplan, *Hand-List*, p. 20 (n. 114); cfr. anche Charland, *Artes praedicandi*, p. 32.

101. Cfr. Thomson, *Pembroke College*, p. 58: «in gothic rotunda bookhand, perhaps somewhat later», relativamente cioè alla «early gothic bookhand» del primo testo, peraltro fittamente postillato da una mano più recente, forse italiana, responsabile anche delle note presenti nell'ultima unità codicologica.

102. In cima al f. 1r si legge «Monasterii Parisiensi».

103. Descrizione in CGM, 56, *Colmar*, Paris 1969, pp. 23-4, da cui dipende la presentazione del contenuto, che ho potuto aggiornare in qualche caso; Kamber, *Arbor Amoris*, pp. 25-6. Il manoscritto, datato al XVI secolo, è citato anche in A.-M.-P. Ingold, *Les manuscrits des anciennes maisons religieuses d'Alsace*, Paris-Colmar, Piccard-Huffel, 1898, p. 28. Segnalo che in A. Bondéelle-Souchier, *Bibliothèques cisterciennes dans la France médiévale. Répertoire des Abbayes d'hommes*, Paris, CNRS Editions 1991, p. 241 figura tra quelli di Pairis «douteux ou à vérifier».

104. Cfr. Kaeppli, 2, pp. 433-6 e 4, p. 152 (n. 2346). Per l'autore († 1314), che studiò nel convento dei Domenicani a Strasburgo, poi forse a Parigi, e insegnò ai Domenicani di Friburgo (Germania), cfr. M. Hamm, «Johannes von Freiburg», in *Verfasserlexikon*, 4, coll. 605-11.

105. Il testo è preceduto dal titolo: *Incipit alius modus predicandi*, mentre alla fine si legge: «Explicit tractatus de modo predicandi». Il manoscritto non era noto agli studi, né era inserito nel testimoniale dagli editori di Quaracchi, che pure conoscevano l'esemplare come latore dei testi bonaventuriani: è infatti elencato, senza segnatura, tra i *codices non collati* che trasmettono l'*Itinerarium*, il *De triplici via* e il *Lignum vitae* rispettivamente in ed. Quaracchi, 5, pp. XXVIII-XXIX (n. 28), 8, pp. XIII-XIV (n. 58) e p. XLIV (n. 56). Questa assenza è dovuta evidentemente a una svista, perché la scheda apposta sul contropiatto anteriore del manoscritto, che dà conto delle quattro opere bonaventuriane (o pseudo-tali nel caso dell'*Ars*), è datata al 15 dicembre 1873 e firmata da Fedele da Fanna.

106. Qui con il titolo *Dictum sancti Ieronimi*, sia in apertura sia in chiusura. Cfr. BHM, III A, pp. 67-75 (n. 314) e gli *addenda* del tomo IV A, p. 242, dove è citato il codice di Colmar. L'opera ha diverse tradizioni pseudepigrafe: oltre a Girolamo è attribuita a Agostino, Ambrogio, Anselmo, Bonaventura: cfr. CPPLMA II A, pp. 45 (n. 35), 95 (n. 172), 238-9 (n. 863). Per l'attribuzione a Bonaventura cfr. Distelbrink, p. 197 (n. 220) e pp. 972-3, n. 117 in questo volume.

74r-121r)¹⁰⁷, l'*Arbor amoris* (ff. 122r-127r)¹⁰⁸, la raccolta di sentenze *Deus de cuius principio et fine tacetur* della scuola di Anselmo di Laon, qui incompleta e presentata come *Sermo sancti Augustini* (ff. 127v-129v)¹⁰⁹, l'*Itinerarium mentis in Deum* (ff. 130r-150v) e il *De triplici via* (ff. 150v-160v) di Bonaventura, un frammento del *Proslogion* di Anselmo d'Aosta (ff. 161r-162r)¹¹⁰, il *De doctrina cordis* di Ugo di Saint-Cher (ff. 162r-211r)¹¹¹, un trattato sulla preghiera (ff. 211r-215r)¹¹², un *Tractatus de iubilo* (ff. 215r-216r)¹¹³, un *Tractatus de conversione cordis ad Deum* (ff. 216r-222r)¹¹⁴, il *Libellus de conflictu vitiorum atque virtutum* di Ambrogio Autperto (ff. 222r-234r), e il *De profectu religiosorum* (ff. 235r-357v), qui incompleto e anonimo ma di tradizione spesso pseudobona-

107. In CGM, 56 vi è l'indicazione degli argomenti («Varia de tentatione; de lacrymis; de variis verbis sacrae scripturae; de virtute; de statibus praelatorum et religiosorum; de missa; de adventu Christi; de dilectione») e l'incipit del primo testo (f. 74r): «Nota quod quatuor sunt genera temptacionum...».

108. Kamber, *Arbor amoris*, p. 25. Cfr. Distelbrink, p. 94 (n. 60) e pp. 806-10, n. 16 in questo volume.

109. Cfr. H. Weisweiler, *Le recueil des sentences «Deus de cuius principio et fine tacetur» et son remaniement*, in «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 5 (1933), pp. 245-74; W. Knoch, *Cod. Vat. lat. 223, ein [bisher unbekannter] Textzeuge des [früh-scholastischen] Sentenzenwerkes «Deus de cuius principio et fine tacetur»*, in «Recherches de théologie ancienne et médiévale», 59 (1992), pp. 86-96.

110. Con il titolo *Dicta sancti Anselmi*. Si tratta dei capitoli XXIV-XXV e di metà del XXVI, fino a «quantum te cognoscent et amabunt in illa vita»: cfr. F. S. Schmitt (ed.), *S. Anselmi Cantuariensis archiepiscopi opera omnia*, 1, Edinburgi, Apud Thomam Nelson et Filios, 1946², pp. 117-21.

111. Con i titoli: «Tractatus de custodia cordis» e «Tractatus de preparatione cordis». Cfr. G. Hendrix, *Hugo de Sancto Caro's traktaat De doctrina cordis*, 1, *Handschriften, receptie, tekstgeschiedenis en authenticiteitskritiek*, Leuven, Bibliotheek van de Faculteit der Godgeleerdheid K.U.L., 1995, p. 26; J. Leclercq, *Textes cisterciens à la Bibliothèque de Colmar*, in «Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis», 10 (1954), pp. 308-13: 309. L'opera fu attribuita anche a Bonaventura: cfr. Hendrix, *Hugo de Sancto Caro* cit., pp. 159-62, 198; Distelbrink pp. 108-9, n. 83 e pp. 832-6, n. 32 in questo volume.

112. Inc.: «Oportet semper orare et nunquam deficere. Luc. [Lc 18,1]. Inter omnia bona opera precipue nos docet orandi operam dare»; expl. «a talibus et ego ista que dixi accepi prout capere potui».

113. Inc.: «Iubilare Deo omnis terra [Ps 65,1]. Item ascendit Deus in iubilo [Ps 46,6]. Nota autem in hac auctoritate ad quam invitet nos psalmista»; expl.: «Ille finis desideriorum vestrorum erit, qui sine fine videbitur sine fastidio amabitur sine fatigatione amabitur laudabitur [AUG. civ. 22, 30]».

114. Inc.: «Speciose et delicate assimilavi filiam Syon [Ier 6,2]. In hiis verbis innuitur duplex status cuiuslibet religiose puellae que debet esse sponsa in exteriori conversatione»; expl.: «unde Ps. Ipse autem est misericors et propitius fiet peccatis eorum [Ps 77,38], quod nobis prestare dignetur. Pater et filius et spiritus sanctus amen».

venturiana¹¹⁵, corrispondente al secondo e al terzo libro del *De exterioris et interioris hominis compositione* di Davide di Augsburg¹¹⁶.

Fi Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII 1412, ff. 25r-27v

Codice membranaceo di piccolo formato (225/240 × 165/170 mm), composto di 40 fogli (più una guardia anteriore e una posteriore cartacee)¹¹⁷, datato tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo¹¹⁸. Appartenne alla collezione Stroziana¹¹⁹ e passò alla Libreria Magliabechiana con il dono del granduca Pietro Leopoldo del 1786¹²⁰. Contiene l'*Illuminarium sive introductorium de arte dictaminis* di Giovanni Battista Odonetti¹²¹ (ff. 2r-12r)¹²², seguito da una rac-

115. Cfr. Distelbrink, pp. 118-9 (n. 100) e pp. 1000-1, n. 138.4 in questo volume.

116. Cfr. David ab Augusta, *De compositione*, ma il testimone non era noto agli editori. Cfr. anche Distelbrink, pp. 110-1 (n. 85) e pp. 998-1002, n. 138 in questo volume.

117. La prima è ritagliata da un documento ecclesiastico scritto in una corsiva moderna, la seconda è bianca. Alla fine del codice è inclusa una busta da lettera in cui è inserito un «frammento manoscritto», come si legge nel retro della busta.

118. Descrizione in Kristeller, *Iter Italicum*, I, pp. 133-4; D'Alessandro, *L'insegnamento*, p. 141 («databile alla fine del XIV secolo, inizi XV»).

119. Nella controguardia anteriore è indicata la provenienza: Strozzi 4° n. 83; nel margine superiore di ff. 1r e 2r si legge 12° 112 83, con 112 depennato.

120. Cfr. F. Fossi, *Catalogo dei Codici della Libreria Stroziana (...) passati alla Pubblica Libreria Magliabechiana*, I, 1789 (manoscritto), p. 230.

121. Per l'autore v. *infra*. A f. 1v, nella metà inferiore della pagina, la mano principale ha scritto un sommario della materia: «Dividitur iste liber in partes duas, in prohemium et tractatum. Incipit secunda pars "Scire desiderans". Tractatus dividitur in partes sex quoniam in prima parte tractat de vitiis epistule; in secunda de doctrina cursuum, incipit "Volentibus addiscere"; in tertia de doctrina punctorum, incipit "Super doctrina punctorum"; in quarta de epistula, incipit "Epistula est"; in quinta de partibus epistule, incipit "Salutatio est"; in sexta de quibusdam vocabulis a quibus singule partes epistule debeant inchoare, incipit "Salutatio inchoatur"». Il *verso* del primo foglio, per il resto vuoto, è palinsesto e si intravede ancora la *scriptio inferior*, che occupava tutto lo specchio di scrittura e che trasmetteva parte di un trattato dedicato, per quel che si è conservato, alla prosodia sillabica; ne riporto qualche brano, trascritto con l'ausilio della lampada di Wood: all'inizio della pagina si legge «secti(?) preter ista que producuntur de brevis nata staturus vires vox vomer...»; a metà pagina inizia una sezione *de finalibus*: «Equaliter de ultima sillaba. In a producuntur omnia greca in fine accentuata ut nemea...», che continua fino alla penultima vocale «...in o producuntur omnia greca in fine accentuata ut dio(?) et».

122. Il secondo explicit – riportato solo parzialmente in Polak, *Letter Treatises* – ci informa che l'autore aveva corretto la copia dell'originale: «Explicit libellus sive Illuminarium magistri Iohannis Baptiste de Sancto Iohanne Maurianensi nativi. Correptus etiam per ipsummet magistrum Iohannem prefatum. Deo gratias. Amen». Alla fine di f. 12r, dopo il doppio explicit dell'*ars dictandi*, la stessa mano riempie la pagina con un elenco di *ordines clericorum* («papa, patriarcha, primas, archiepiscopus, episcopus, archidiaconus, diaconus, subdiaconus et quilibet inferior») e di *ordines laycorum* («imperator, rex, princeps, dux, marchio, comes, baro, varvassor, miles, gregarius et quilibet inferior»).

colta di modelli di lettere e *perorationes*, «databili non oltre il 1348»¹²³, compilata dallo stesso Odonetti o dal suo *entourage*¹²⁴ (ff. 12v-18r); il *Tractatus de arte predicandi et sermocinandi ad populum et ad clerum* di Giovanni di Galles, qui anonimo¹²⁵ (ff. 18v-24v), e l'*Ars concionandi*¹²⁶ (ff. 25r-27v), separate da una breve lista di pericopi bibliche divise in capitoletti¹²⁷; l'*Ars versificatoria* (ff. 27v-29r) e le *Regule orthographie per alphabetum compilate* (ff. 29v-35v), entrambe di Goro di Arezzo¹²⁸; un commento anonimo alle *Eroidi* di Ovidio (ff. 36r-

123. Fioravanti, *Le «arti liberali»*, p. 260.

124. Per i due testi cfr. Fioravanti, *Le «Arti Liberales»*, pp. 256, 258, 260 (e note 4, 8 a p. 270); Polak, *Letter Treatises*, p. 632. Per l'*Illuminarium* cfr. anche C. Felisi - A.-M. Turcan-Verkerk, *Les «artes dictandi» latines de la fin du XI^e à la fin du XIV^e siècle: un état des sources*, in *Le «dictamen» dans tous ses états. Perspectives de recherche sur la théorie et la pratique de l'«ars dictaminis» (XI^e-XV^e siècles)*, Turnhout, Brepols, 2015, pp. 417-541: 470 (n. 58).

125. Tit.: *Incipit quedam ars predicandi et sermocinandi*; inc.: «Ad petitionem cuiusdam predilecti mei satisfaciens predicator et sermocinator instruendum tractatus iste qui de arte predicandi et sermocinandi ad populum et ad clerum intitulatur constitutus est. In quo quatuor continentur capitula»; expl.: «Nam matrem debemus petere u^e pro nobis filium redentorem interpellat q⁹ ipso p^rec^eante peruenire mereamur a<d> gaudia sempiterna. Amen. Amen. Amen». Ricavo il titolo dall'incipit, benché il prologo non sia presente in questa forma in tutti i manoscritti dell'opera, che spesso iniziano con «In isto libello quatuor capitula continentur»: cfr. Charland, *Artes praedicandi*, pp. 56-7 (pp. 58-9 per l'attribuzione a Giovanni di Galles); Wenzel, *Medieval «Artes Praedicandi»*, pp. 12-3, n. 12. Caplan, *Hand-List*, pp. 5-6, n. 7 segna questo manoscritto come «incomplete». Parti del testo sono edite in ed. Quaracchi, 9, pp. 6-7, dove il codice è indicato con la segnatura «class. VIII. D. 1412» (a f. 1r, dopo la segnatura antica menzionata *supra*, nota 119, si legge effettivamente una D davanti al numero 1412, che tuttavia è cancellata); un brano è riportato, in traduzione inglese, in M. Baxandall, *Painting and Experience in Fifteenth Century Italy. A Primer in the Social History of Pictorial Style*, Oxford, Oxford University Press, 1972, p. 150 [in latino nell'edizione italiana accresciuta a cura di M. P. Dragone - P. Dragone, *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*, Torino, Einaudi, 1978, p. 137].

126. In ed. Quaracchi, 9, p. 6 si dice che la seconda *ars praedicandi* del manoscritto «non est nisi tertia pars tractatus infra impressi et incipit: «Octo modi sunt dilatandi sermonem»», in contraddizione con quanto si legge nell'*Elencbus codicum* di p. 7, dove il manoscritto (n. 3) è indicato correttamente come testimone integrale dell'opera.

127. La lista, che occupa la prima colonna e la metà superiore della seconda di f. 25r, consta di 53 pericopi, una per rigo, spesso seguita dalla fonte (es.: «Stelle dederunt lumen Baruc quinto» [Bar 3,34]), raggruppate in otto capitoletti («pro uno confessore», «de abbatibus et heremitis», «pro doctoribus», «pro virginibus martiribus», «pro virginibus tantum», «pro pluribus virginibus», «in translatione sanctorum», «pro solitariis»). L'*Ars* inizia subito dopo, senza una rubrica; alla fine del testo si legge: «Explicit opus de doctrina predicandi et sermocinandi», che potrebbe riferirsi tanto all'*Ars* quanto all'intera sezione dedicata alla predicazione; alla seconda ipotesi farebbe pensare il fatto che il *Tractatus* di Giovanni di Galles è preceduto ma non seguito da una rubrica (cfr. nota 125). Cfr. Kristeller, *Iter Italicum*, 1, p. 133, che non distingue i due testi.

128. Solo la seconda, edita in D'Alessandro, *L'insegnamento*, riporta il nome dell'autore; per la paternità della prima cfr. J. Leonhardt, *Dimensio syllabarum. Studien zur lateinischen Prosodie-*

40v), che si interrompe all'ottava epistola a causa della caduta di un fascicolo¹²⁹. Si tratta dunque di una silloge di testi scolastici retorico-grammaticali, confezionata da un copista probabilmente per uso personale: il volumetto, formato da cinque quaderni, è scritto – pare – da una mano unica¹³⁰, che ha segnato anche i richiami alla fine di ogni fascicolo¹³¹. A giudicare dal contenuto l'origine del manoscritto sembra toscana: Giovanni Battista Odonetti, nato a San Giovanni di Moriana (Saint-Jean-de-Maurienne), in Savoia, fu attivo a Bologna e a Siena, ma «gli esempi epistolari che accompagnano il trattato hanno molto a che fare con Siena e nulla con Bologna»¹³²; a Siena, oltre che a

und Verslebre von der Spätantike bis zur frühen Renaissance, Göttingen, Vandenhoeck u. Ruprecht, 1989, p. 218 (A 4.14).

129. Inc.: «Hanc tua Penelope [Ov. *epist.* 1, 1]. In principio huius libri sicut in principiis aliorum librorum requiruntur quattuor cause scilicet causa materialis formalis efficiens et finalis. Requiritur etiam qui sit libri titulus et cui parti philosophye supponatur»; expl.: «Nec uirtute cares āna (*pro arma*) inuidiosa tulisti [Ov. *epist.* 8, 49]. Inuidiosa dicis quia cum Agamemnon esset in obsidione Troiana uxor eius scilicet Clitemestra Egisti sacerdotis amagia (*pro amasia*) facta est et pre nimio eius amore». L'ultima parola, ricavata dal richiamo di fine fascicolo (cfr. nota 131), apriva il successivo poi caduto, che doveva contenere il resto del commento. Cfr. F. T. Coulson - B. Roy, *Incipitarius Ovidianum. A Finding Guide for Texts in Latin related to the Study of Ovid in the Middle Ages and Renaissance*, Turnhout, Brepols, 2000, p. 70 (n. 189, ma cfr. anche gli incipit precedenti e seguenti).

130. Verso la fine del manoscritto, nei ff. 31-35, sono presenti sporadiche note marginali di altra mano. È di opinione diversa D'Alessandro, *L'insegnamento*, p. 141, che parla di «due o forse tre mani diverse» per il manoscritto, riferendosi probabilmente ai cambiamenti visibili da f. 18v (cambio di inchiostro e di modulo) e da f. 36r (assenza di decorazione): cfr. nota 131.

131. L'unità della copia è garantita, oltre che dai richiami, anche dalla rubricatura (incipit, explicit, titoletti, lettere capitali, iniziali semplici e aste discendenti di alcune lettere toccate di rosso, cornici romboidali in cui sono iscritti i richiami di fine fascicolo), di cui è responsabile la stessa mano principale; questa è assente solo nell'ultimo testo, che ne è forse privo perché la sua copiatura non era giunta al termine, come fanno pensare diversi spazi bianchi, anche ampi, lasciati probabilmente per aggiungere altro testo o illustrazioni (il più esteso è a f. 37r, vuoto a parte il primo rigo e l'inizio del secondo, con cui finisce lo scolio alla prima epistola); che però anche il commento a Ovidio fosse parte dello stesso progetto di copia è dimostrato dal richiamo presente a f. 40v, che testimonia della caduta di almeno un fascicolo dal manoscritto originario (cfr. nota 129). Anche la *mise en page* è abbastanza omogenea, nonostante alcuni elementi di discontinuità: fino a f. 18r la scrittura è di modulo più grande e il testo occupa circa 32 righe per pagina; da f. 18v, in corrispondenza di un cambio di inchiostro, si restringe e lo specchio di scrittura arriva a contenere mediamente 38 righe fino alla fine del manoscritto; i testi sono disposti su una colonna, ad eccezione di f. 25r, su due.

132. Fioravanti, *Le «arti liberali»*, p. 256. L'attività a Siena è attestata nel *Chartularium Studii Senensis* dal 1321 al 1348: cfr. G. Cecchini - G. Prunai (ed.), *Chartularium Studii Senensis I (1240-1357)*, Siena, Università di Siena, 1942, *ad indicem s. v.* «Giovanni di Oddonetto»; cfr. anche P. Nardi, *L'insegnamento superiore a Siena nei secoli XI-XIV. Tentativi e realizzazioni dalle origini alla fondazione dello Studio generale*, Milano, Giuffrè, 1996, pp. 190, 192, 200, 205. Il copista del manoscritto magliabechiano doveva avere davanti a sé un esemplare molto vicino

Firenze e nella sua città, fu attivo probabilmente anche Goro di Arezzo¹³³, per le cui *Regule* il Magliabechiano è l'unico testimone noto; il commento alle *Eroidi* pare trasmesso, in forma più completa, dal ms. New York, Pierpont Morgan Library, M. 810, ff. 2v-60r, della metà del XIV secolo e di origine fiorentina¹³⁴.

Fr Fribourg, Couvent des Cordeliers, 58, U.C. V, ff. 227v-228v

Codice fattizio cartaceo, di piccolo formato (210/215 × 145 mm), composto di cinque unità datate al XIV/XV secolo, per un totale di 281 fogli (più quattro guardie anteriori e due posteriori)¹³⁵. Il manoscritto era già nella sede attuale nel XV secolo, come si evince dalla nota di possesso di Jean Joly (1440-1510)¹³⁶, che fu guardiano del convento francescano¹³⁷, scritta nel *recto*

all'originale, se non l'originale stesso corretto dall'autore, stando a quanto si legge nell'explicit riportato in nota 122; gli altri manoscritti dell'*Illuminarium* non sembrano registrare questo dato: titolo e/o colophon di Firenze, Biblioteca Riccardiana, 669 ff. 288r-307r e di Treviso, Biblioteca Comunale, 70, f. 43r-45v sono riportati in Polak, *Letter Treatises*, pp. 637, 749; per Sevilla, Biblioteca Capitular y Colombina, 7-5-2 ff. 3r-10v cfr. Polak, *Letter Treatises*, p. 150.

133. Cfr. T. D'Alessandro, *Goro d'Arezzo maestro di grammatica e commentatore di Lucano* e G. Pomaro, *Scritture di scuola e per la scuola ad Arezzo*, in *750 anni degli statuti universitari aretini. Atti del Convegno internazionale su origini, maestri, discipline e ruolo culturale dello «Studium» di Arezzo*. Arezzo, 16-18 febbraio 2005, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006, rispettivamente alle pp. 299-316: 300, e 273-98: 278-9.

134. Cfr. la scheda del manoscritto di I. Ceccherini in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 novembre 2008 - 30 gennaio 2009, Firenze, Mandragora 2008, pp. 237-8 (n. 62): «Le *Heroides* (...) sono accompagnate da un commento (...) assimilabile, anche se più ampio e completo, a quello presente nel Magl. VIII.1412 ff. 36r-40v».

135. La descrizione dipende dall'ampia e dettagliata scheda del catalogo dei manoscritti del convento, in corso di preparazione. Ringrazio Dörthe Führer, che lavora al progetto, per averne condiviso con me una versione preliminare e per avermi inviato le foto dei fogli del manoscritto contenenti l'*Ars concionandi*. Il codice è descritto anche in A. Bruckner, *Scriptoria medii aevi Helvetica. Denkmäler schweizerischer Schreibkunst des Mittelalters*, 11, *Schreibschulen der Diözese Lausanne*, Genf, Roto-Sadag, 1967, p. 99, nota 66 (non è registrata la presenza dell'*Ars*), e in A. K. Mosberger, *Katalog der mittelalterlichen Handschriften des Freiburger Franziskaners Johannes Joly (1440-1510)*, Lizentiatsarbeit, Freiburg (Schweiz) 1983, pp. 52-70, che non ho potuto consultare.

136. «Liber fratris Iohannis Joly ordinis minorum quondam custodis et gardiani».

137. Cfr. U. Fink, «Joly, Jean» (trad. C. Negretti) in DSS, 7, p. 98, dove si legge che il guardiano, «[p]robabile fondatore della legatoria del convento, ne ampliò la biblioteca medievale, arricchendola di 31 raccolte manoscritte, in parte realizzate di proprio pugno, e di una quarantina di incunaboli». Cfr. B. Fleury, *Un moine bibliophile au XV^{me} siècle. Le P. Jean Joly, Cordelier de Fribourg*, in «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte. Revue d'Histoire Ecclésiastique Suisse», 6 (1912), pp. 27-33.

della prima guardia (f. Ir), e da alcuni versi francesi di mano di Friedrich von Amberg († 1432), anch'egli guardiano del convento¹³⁸, che si leggono a f. 128v. Nella prima carta di guardia è riportata anche la segnatura «Cod. 21», del XVIII secolo¹³⁹. La quinta unità codicologica (ff. 154-281)¹⁴⁰, che risale al terzo quarto del XIV secolo, si può dividere in due sezioni coeve, che in origine erano disposte in ordine inverso, scritte ciascuna da una mano diversa (altre mani sono responsabili di alcune aggiunte successive). La seconda sezione (ff. 234-281), che apriva il codice e dalla quale è caduto almeno un fascicolo, contiene una raccolta di 32 sermoni, mutila della fine, intitolata *Soccus abbreviatus de sanctis* (ff. 236r-281v)¹⁴¹, preceduta da una *tabula* che elenca 39 titoli (f. 234); forse perché il primo sermone trattava *De sancto Andrea de penitencia et quomodo Christum imitari debeamus*, a f. 235r una mano coeva ha iniziato a scrivere un episodio della leggenda di sant'Andrea, rimasto incompleto. La prima sezione (ff. 154-233) contiene 74 *sermones de tempore* (ff. 156r-227r), anch'essi riconducibili a una redazione abbreviata dei cosiddetti *Sermones Socci*¹⁴², preceduti dalla *tabula* (f. 154r); anche qui sono presenti aggiunte di mani diverse, tutte di XV secolo: altri due sermoni (f. 155r e f. 229), il primo incompleto e accompagnato da una traduzione tedesca, e soprattutto l'*Ars concionandi* (ff. 227v-228v), scritta di proprio pugno da Jean Joly¹⁴³.

138. Cfr. R. Imbach, «Amberg, Friedrich von» (trad. P. Todorovic) in DSS, 1, p. 272. Anche Friedrich «[l]asciò una significativa raccolta di 18 codici, conservata nella biblioteca del suo convento di Friburgo, comprendente testi filosofici e teol. provenienti da Bologna, Parigi e Oxford, documenti sulla storia dell'ordine, nonché raccolte di omelie ed *exempla*».

139. Con questa segnatura è citato il codice di Friburgo in ed. Quaracchi, 9, p. 7: «*Friburgi in Helvetia, biblioth. PP. Conventualium, cod. 21. chart. saec. XV*», siglato D nell'edizione. Charland, *Artes praedicandi*, p. 32, non trovando l'*Ars concionandi* nell'attuale ms 21, ritenne l'indicazione un errore: «le n. 21, indiqué par les éditeurs de Quaracchi, est faux. Cette bibliothèque n'ayant pas de catalogue, nous n'avons pu retrouver la véritable cote du ms.». La vera segnatura è rimasta ignota fino a oggi: è stato possibile recuperarla grazie all'aiuto di Dörthe Führer. Colgo qui l'occasione per ringraziare la dott.ssa Petra Zimmer, bibliotecaria del convento francescano, per avermi messo in contatto con lei.

140. È presente anche una foliazione antica, in parte non più visibile a causa della rifilatura, che inizia a f. 156 (= 1) e continua quasi ininterrottamente fino a f. 242 (= 89).

141. I *Sermones Socci* sono una fortunata raccolta di sermoni *de tempore* e *de sanctis* a uso scolastico, il cui contenuto tradisce un'origine cistercense; conservata in più di 300 manoscritti (in gran parte provenienti da Austria e Baviera) e oggetto di edizioni antiche, la silloge è trasmessa perlopiù anonima, ma attribuita in qualche testimone a Corrado di Brundelsheim, abate di Heilsbronn. Cfr. il capitolo II 2 «Die *Sermones Socci* des Konrad von Brundelsheim» in K. Janz-Wenig (ed.), «*Decem gradus amoris deutsch*». Entstehung, Überlieferung und volkssprachliche Rezeption einer lateinischen Predigt. Untersuchung und Edition, Berlin, E. Schmidt 2017, pp. 61-90. L'autrice conosce tre «Kurzfassungen» della raccolta (pp. 78, 86-7), ma non quella di Friburgo.

142. Cfr. nota 141.

143. Cfr. nota 137. Sappiamo che Jean Joly «[s]tudiò filosofia e teologia presso lo *Studium generale* (scuola superiore di teologia) di Strasburgo, probabilmente dal 1456 al 1458. Nel 1461

Lo London, Gray's Inn, 12, ff. 8r-12r

Codice membranaceo composito, di piccolo formato (280 × 200 mm), composto di 286 fogli, datato alla fine del XIII e al XIV secolo e di origine inglese¹⁴⁴. Appartenne al convento francescano di Chester, cui fu donato dal ministro provinciale dell'Ordine Roger Conway († ca. 1360)¹⁴⁵, e arrivò alla Gray's Inn all'inizio del XVII secolo¹⁴⁶, dopo essere passato – con buona parte dei manoscritti poi finiti nella sede attuale – per le mani di un possessore del XVI secolo, forse un monaco di Chester¹⁴⁷. È una miscellanea di testi in larga parte legati alla predicazione: risalgono al XIV secolo tre sermoni (ff. 1r-3v, 6r-8r, 12r-13v)¹⁴⁸; l'*Ars concionandi* (ff. 8r-12r)¹⁴⁹, intitolata *Ars predicandi*; le *Metaphorae* (*Contes moralisés*) in anglo-normanno di Nicola Bozon (ff. 17r-49v), precedute da un indice in latino dei 146 capitoli (ff. 15r-16r)¹⁵⁰; la *Regula Augustini* con il commento di Ugo di San Vittore (ff. 51r-68r)¹⁵¹; la *Vita beate*

ritornò a Friburgo. Dopo essere stato guardiano (superiore) del convento francescano di Friburgo (1467-1469), studiò per un breve periodo a Parigi, che lasciò per Avignone, dove rimase fino al 1471 ca.» (Fink, «Joly, Jean» cit. [nota 137]). Joly aveva trovato il modello nel convento domenicano di Strasburgo, dove anche il codice di Stoccarda fu forse copiato? Cfr. la descrizione del manoscritto *infra*. Cfr. anche Fleury, *Un moine bibliophile* cit. [nota 137], p. 27: «dès 1456 nous le trouvons étudiant la philosophie au couvent de Strasbourg. Ce couvent était la maison centrale d'études pour la Province des Cordeliers de la Haute Allemagne».

144. Descrizione in A. J. Horwood, *A Catalogue of the Ancient Manuscripts Belonging to the Honourable Society of Gray's Inn*, London, Spottiswoode & Company, 1869, pp. 10-1; Ker, *Medieval Manuscripts*, 1, pp. 59-60; Wenzel, *Summa virtutum*, pp. 32-3.

145. A f. Iv, oltre a un indice del contenuto, si legge «Summa de viciis et virtutibus. A. De communitate Minorum Cestrie de dono Conewey ministri». Sul ministro provinciale cfr. Emden, *A Biographical Register*, 1, p. 479; K. Walsh, «Conway, Roger» in *Oxford Dictionary of National Biography*, 13, Oxford, Oxford University Press, 2004, pp. 63-4.

146. Cfr. Ker, *Medieval Manuscripts*, 1, p. 50. Compare tra i manoscritti «Hospitii Grayensis apud Londinium» nella prima parte del secondo tomo di Bernard-Wanley, *Catalogi*, p. 41 (n. 1576; n. 9 dei 25 volumi posseduti dalla Gray's Inn).

147. Cfr. Ker, *Medieval Manuscripts*, 1, pp. 50-1.

148. Tra i primi due (ff. 3v-6r) sono inserite «[t]heological notes and questions in scholastic form on "opus meritorium"», come registra Ker, *Medieval Manuscripts*, 1, p. 59.

149. Cfr. ed. Quaracchi, 9, p. 7, dove il manoscritto è siglato A.

150. Il titolo si legge alla fine della *tabula*: «Explicit *tabula metaphorarum* secundum fratrem Nicholaum Bozon de ordine minorum». Per l'autore, attivo nella prima metà del XIV secolo probabilmente a Nottingham, cfr. M. A. Klenke - A.-F. Labie-Leurquin, «Nicole Bozon» in *Dictionnaire des lettres françaises. Le Moyen Âge*, Paris, Librairie générale française, 1964, pp. 1069-70; per l'opera L. Toulmin Smith - P. Meyer (ed.), *Les contes moralisés de Nicole Bozon frère mineur*, Paris, Didot, 1889.

151. L'*Expositio in regulam beati Augustini* è inserita tra i «wahrscheinlich echte Werke» di Ugo di San Vittore in R. Goy, *Die Überlieferung der Werke Hugos von St. Viktor. Ein Beitrag zur Kommunikationsgeschichte des Mittelalters*, Stuttgart, Hiersemann, 1976, pp. 457-78, dove il nostro manoscritto non è citato.

Virginis del francescano Tommaso di Hales (ff. 69r-77v)¹⁵², qui attribuita a Bonaventura dalla mano del possessore di XVI secolo¹⁵³; e un lapidario (f. 78rv); segue una sezione scritta in una *littera textualis* della fine del XIII secolo e che preserva una foliazione posteriore (1-204), contenente la *Summa vitiorum* del domenicano Guglielmo Peraldo (ff. 79r-260v) e l'anonima *Summa virtutum de remediis anime*, mutila della fine (ff. 261r-286v)¹⁵⁴.

Lu Lübeck, Bibliothek der Hansestadt, Theol. Lat. 2° 53, f. 121rv¹⁵⁵

Codice cartaceo di piccolo formato (295 × 210 mm), composto di 133 fogli¹⁵⁶ (più due guardie anteriori e due posteriori), datato al XV secolo¹⁵⁷. La maggior parte del volume, scritta nel 1422 da un unico copista su due colonne di lunghezza variabile (circa 31-39 righe) e riccamente rubricata, è occupata dal *Compendium theologicæ veritatis* di Ugo Ripelin di Strasburgo (ff. 21-120r)¹⁵⁸, alla fine del quale si legge «Anno a nativitate domini m° cccc° xxii feria v post depositionem. Alleluia Compendium extat completum». Un'altra mano ha copiato a f. 121rv, su due colonne di 49-54 righe, la parte

152. Il prologo inizia con «Vitam virginis gloriose matris Ihesu Christi... cupiens ad similitudinem vite beati patris nostri Francisci necnon et vite sancte Elene breviter ordinare... recommendavit», a cui segue una *tabula* di 40 capitoli e il testo (inc.: «Sancta et superlaudabilis...»), che termina qui al capitolo 38. Cfr. Mohan, *Initia*, 4, pp. 394, 494; S. M. Horrall, *Thomas of Hales, O.F.M.: His Life and Works*, in «Traditio», 42 (1986), pp. 287-98: 294 (con elenco dei manoscritti, tra cui il nostro, a nota 31).

153. L'opera non compare in Distelbrink.

154. Cfr. Wenzel, *Summa virtutum*: l'opera fu scritta nel secondo quarto del XIII secolo in Inghilterra, forse da un francescano (pp. 11-2).

155. Riproduzione digitale disponibile all'indirizzo: <https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:gbv:48-1-3095547>.

156. Uno o più carte sono state tagliate, con perdita di testo, dopo i ff. 13, 22, 33, 34, 44, 47, 54, 60, 66, 68, 72, 76, 81, 85, 87, 95, 98, 101, 109.

157. Descrizione in F. Weber, *Catalogus codicum manuscriptorum theologicorum Latinorum necnon philosophicorum quos asservat bibliotheca urbana Lubicensis*, Lübeck 1934-1936 (manoscritto), pp. 59-61. Accanto alla segnatura si legge la nota «zurück aus SU [= Sovjetunion]», aggiunta in rosso al catalogo in seguito alla restituzione, nel 1990, di un gruppo cospicuo di codici che erano stati portati via dalla biblioteca durante la seconda guerra mondiale, per metterli al sicuro: cfr. R. Schweitzer, *Die alten und wertvollen Bestände der Stadtbibliothek. Entstehung der Sammlung, Geschichte der Auslagerung, Bedeutung der Rückkehr*, in «Der Wagen. Ein lübeckisches Jahrbuch», (1992), pp. 73-105, 269-78: 272.

158. Cfr. G. Steer, *Hugo Ripelin von Straßburg. Zur Rezeptions- und Wirkungsgeschichte des «Compendium theologicæ veritatis» im deutschen Spätmittelalter*, Tübingen, Niemeyer, 1981, p. 92, n. 191, dove il manoscritto è detto perduto («die Handschrift ging im 2. Weltkrieg verloren»). L'opera di Ugo Ripelin è tradita anche sotto il nome di Alberto e di Bonaventura: per l'attribuzione pseudobonaventuriana cfr. Distelbrink, n. 75 e pp. 996-8, n. 137 in questo volume.

dell'*Ars concionandi* relativa agli *octo modi* (§§ 33-50), anonima e anepigrafa¹⁵⁹. Il codice è chiuso da una silloge di temi di sermoni, ripartiti in una sezione *de tempore* (ff. 122r-127va) e in una *de sanctis* (127vb-133v) e legati al *Compendium*¹⁶⁰, vergati da una terza mano su due colonne di circa 39-45 righe.

M Madrid, Biblioteca Nacional de España, 97 (A. 103), U.C. V, f. 96v¹⁶¹

Codice fattizio di piccolo formato (280 × 205 mm) composto di cinque unità, per un totale di 118 fogli (numerati I-IV, 1-44, 46-115, comprese cinque guardie anteriori e una posteriore): la quarta unità (ff. 84-91) è un fascicolo di pergamena di XIV secolo, le altre (ff. 2-25; 26-72; 73-83; 92-114) sono cartacee e databili al secolo successivo¹⁶². Il volume proviene dalla Cattedrale di Messina, il cui fondo librario arrivò nella Biblioteca Real di Filippo V di Spagna, antenata della sede attuale, nel 1711, passando per la biblioteca personale del viceré di Sicilia e duca di Uceda Juan Francisco Pacheco¹⁶³. La quinta unità, scritta da più mani, forse a Messina, nell'ultimo terzo del XV secolo, contiene: *consilia* di giureconsulti (ff. 92r-93v); una esposizione delle *Regulae Ticonii VII* (f. 94r); documenti riguardanti la Sicilia e la diocesi di

159. Il manoscritto era noto agli editori di Quaracchi, che non lo usarono per la loro edizione e che lo citano così: «Eadem tertia pars habetur etiam *Lubeci*, biblioth. Civitatis, cod. sine numero, an. 1422, post *Compendium theologicæ veritatis*» (ed. Quaracchi, 9, p. 8). A partire da Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154 («without press-mark»), esso è poi entrato nei repertori, sempre senza segnatura, come testimone incompleto dell'opera di Riccardo di Thetford (cfr. Charland, *Artes prædicandi*, p. 79; Glorieux, *Faculté*, p. 320; Sharpe, *Handlist*, p. 515).

160. Nel margine superiore di f. 122r è presente l'*inscriptio*, ora sbiadita e in gran parte illeggibile, che trascivo dal catalogo citato a nota 157: «Incipiunt hic themata sermonum per totum annum per modum Registri libri præsentis videlicet Compendi theologicæ veritatis».

161. Riproduzione digitale disponibile all'indirizzo: <http://bdh.bne.es/bnearch/detalle/bdh0000096835>.

162. Descrizione in G. Loewe - W. von Hartel, *Bibliotheca Patrum Latinorum Hispaniensis*, 1, Wien 1887, pp. 343-4; R. Paz Remolar - J. López de Toro, *Inventario general de manuscritos de la Biblioteca Nacional*, 1, Madrid 1953, pp. 92-4; A. García y García, A. Romano, *Manuscritos jurídicos medievales de la Catedral de Mesina en Madrid*, in M. Bellomo (ed.), *Scuole, diritto e società nel Mezzogiorno medievale d'Italia*, 1, Catania, Tringale, 1985, pp. 203-36: 216-20. Ringrazio Francesco Siri, che lavora a un catalogo del fondo latino della biblioteca capitolare di Messina ora a Madrid, per aver condiviso con me i suoi appunti sul ms. 97. La divisione in unità codicologiche dipende dal mio esame del codice.

163. Cf. G. de Andrés, *Catálogo de los manuscritos de la Biblioteca del Duque de Uceda*, in «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», 78 (1975), pp. 5-40: 26, n. 191; J. M. Fernández Pomar, *La colección de Uceda de la Biblioteca Nacional. Nueva edición del catálogo de manuscritos*, in «Helmantica», 84 (1976), pp. 475-518: 504, n. 191. Per una sintesi della storia del fondo messinese della Biblioteca Nacional, cfr. l'articolo di García y García e Romano cit. [nota 162], pp. 205-8.

Messina, alcuni datati al 1447 e al 1464 (ff. 94v-96r); una *Commemoratio formidolosi ac magni terremotus* tradotta dal greco da tale Perius Barbus nel 1456 (f. 95r); l'inizio della prima parte dell'*Ars concionandi*, anonima (f. 96v; il f. 97r è bianco)¹⁶⁴; i *Prenostica Pitagorice considerationis* (ff. 97v-100r) e l'inizio di un'altra raccolta di pronostici (ff. 100v-101r; ff. 101v-108v bianchi)¹⁶⁵; l'inizio del *Tractatus de horis canonicis* di Pedro de Luna, l'antipapa Benedetto XIII (f. 109r; ff. 109v-114r bianchi); un frammento di una *repetitio* di Pietro d'Ancharano e uno del prologo del *Liber quaestionum Hebraicarum in Genesim* di Girolamo (f. 114v).

O Oxford, Balliol College, 179, U.C. II, ff. 321r-325r¹⁶⁶

Codice membranaceo composito di 330 fogli, formato da due unità codicologiche¹⁶⁷. La prima (ff. 2-320), che trasmette la *Postilla super Evangelia dominicalia et ferialia* di Bertrando di La Tour¹⁶⁸, risale all'inizio del XIV secolo e fu donata al Balliol College da John de Pocklington¹⁶⁹. La seconda (ff. 321-330), datata alla fine del XIII secolo e unita alla precedente forse nel XV¹⁷⁰,

164. Il testo, preceduto dal titolo *Incipit opus de modo faciendi collationes sive sermones*, si interrompe a due terzi della seconda colonna (expl. «quamquam et ad hoc hortemur non principaliter sed ex consequenti»: § 3 dell'ed. Quaracchi).

165. Per la prima cfr. M. Heiles, *Das Losbuch. Manuskriptologie einer Textsorte des 14. bis 16. Jahrhunderts*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2018, pp. 439-40; il manoscritto di Madrid non era noto come testimone dell'opera. Della seconda sono trascritti solo l'elenco delle 60 *quaestiones* – le prime due in volgare italiano, come il titolo che le precede: «La tabula dili admirandi» – e i primi responsi.

166. Riproduzione digitale disponibile su Flickr: <https://www.flickr.com/photos/balliolar-chivist>.

167. Descrizione in Coxe, *Catalogus*, I, p. 60; Mynors, *Balliol College*, pp. 182-3.

168. Cfr. P. Nold, *Bertrand de la Tour OMin. Life and Works* I, in «Archivum Franciscanum Historicum», 94 (2001), pp. 275-323: 300-3 (il manoscritto di Oxford è tra quelli datati al primo quarto del XIV secolo citati a p. 302); Id., *Bertrand de la Tour OMin. Manuscript List and Sermon Supplement* II, in «Archivum Franciscanum Historicum», 95 (2002), pp. 3-52: 7, 37-52.

169. Nell'angolo superiore esterno di f. 2r si legge la nota «Liber legatus ex dono magistri Johannis de Pokylyngton collegio in Oxon' scilicet aule Balioli...» (f. 2r), che trascrivo da Mynors, *Balliol College*, p. 183. Nella stessa pagina è presente anche l'antica segnatura «57⁹ liber theologie», che Mynors data alla fine del secolo; sarebbe invece del XV la mano che a f. 1v, oltre a registrare il contenuto del volume («Contenta | Bartrandus super Evangelia per anni circulum»), ha riscritto la nota di possesso: «liber domus de Balliolo Oxonie ex dono magistri Iohannis de Pokylyngton». John de Pocklington risulta *custos* del Balliol College nel 1332 e forse nel 1337, e *fellow* dell'University College di Oxford nel 1340: cfr. Emden, *A Biographical Register*, 3, p. 1489, s. v. «Poklyngton, John de».

170. A f. 1v, dopo l'indicazione relativa al contenuto del primo codice (cfr. nota 169), un'altra mano, anch'essa forse del XV secolo, ha aggiornato il sommario aggiungendo «Ars dividendi themata | Ars dilatandi sermones». Traccia del prezzo di vendita del fascicolo si leg-

consiste di un senione mutilo di due fogli, di piccolo formato (305 × 195 mm), scritto su due colonne di 48-49 righe da una «[g]ood small university hand, with red and blue capitals»¹⁷¹, che contiene l'*Ars concionandi*¹⁷², intitolata *Ars dividendi themata* (ff. 321r-325r), e l'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford (ff. 325r-330r; il f. 330v è vuoto)¹⁷³; entrambi i testi sono trasmessi anonimi¹⁷⁴.

Sg Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 1023, pp. 131-135

Codice fattizio in parte cartaceo, in parte membranaceo, di piccolo formato (225 × 150 mm), datato al XIV secolo¹⁷⁵. È composto di 234 pagine numerate, compresi i due fogli di guardia cartacei (pp. 1-2, 233-234)¹⁷⁶. Le pp. 3-74 e 123-232 costituiscono un'unità codicologica (prevalentemente cartacea), scritta in una *notula* dell'ultimo quarto del XIV secolo da una mano principale¹⁷⁷ e

ge a f. 321r: cfr. Mynors, *Balliol College*, p. 183. Nel 1600, in ogni caso, il manoscritto compare tra quelli del Balliol College catalogati in Th. James, *Ecloga Oxonio-Cantabrigiensis*, 2, Londini 1600, p. 27 (n. 162). Alla fine del XVII secolo entra nel primo tomo, parte seconda, di Bernard-Wanley, *Catalogi*, p. 8 (n. 300; n. C. 26 del catalogo del Balliol College). Le segnature 162 e C. 26 si leggono anche a f. 2r.

171. Mynors, *Balliol College*, p. 183.

172. Il testimone, che non era noto agli editori di Quaracchi, è citato in Caplan, *Hand-List*, p. 20 (n. 114), poi in Charland, *Artes praedicandi*, p. 32.

173. Per l'incipit e l'explicit cfr. l'elenco dei testimoni del trattato di Riccardo in appendice.

174. Caplan (cfr. nota 172) segnala l'attribuzione a Bertrando di La Tour dell'*Ars dividendi themata*, che si legge in Owst, *Preaching*, p. 315, nota 7, e dell'*Ars dilatandi sermones* (in realtà delle due *artes*), che si legge in HLF, 24, p. 365, entrambe prive di fondamento. L'errore, dovuto alla trasmissione dei due testi insieme alla *Postilla*, andrà fatto risalire a Bernard-Wanley, *Catalogi*, dove il codice è descritto così: «Bertrandi 80 Homiliae super Evangelia. Ejusdem Ars dividendi Themata & dilatandi Sermones». Cfr. anche Glorieux, *Répertoire* 2, p. 241, dove l'*Ars dividendi themata* e l'*Ars dilatandi sermones* sono inserite tra le opere dubbie e pseudepigrafe di Bertrando (la seconda correttamente assegnata a Riccardo di Thetford).

175. Descrizioni parziali in G. Scherrer, *Verzeichniss der Handschriften der Stiftsbibliothek von St. Gallen*, Halle, Buchhandlung des Waisenhauses, 1875, p. 388 e H. Hänger, *Mittelhochdeutsche Glossare und Vokabulare in schweizerischen Bibliotheken bis 1500*, Berlin - New York, W. de Gruyter, 1972, p. 55, integrate con i dati ricavati dall'esame autoptico del manoscritto.

176. Nel *recto* della prima carta di guardia (p. 1) è registrata la segnature D.n. 342 del bibliotecario Pius Kolb (1712-1762), oltre a quella corrente e a un breve indice del contenuto, di mani diverse (la prima e la terza riga della stessa): «Male Concionatur | de Ludovico Bavaro pag. 45. | Vocabularium teutonico-latinum p. 127. | (p. 126 jamjam inceptum)».

177. La stessa mano, sembra, è responsabile anche delle letterine scritte lungo i margini esterni di tutto il codice originario, a distanza molto varia l'una dall'altra (talvolta più d'una nella stessa pagina, talvolta a diversi fogli di distanza), disposte in ordine alfabetico – abcdefghiklmnopqrstuxyz – a partire da p. 3 (a) e fino a p. 24 (z), con nuovi cicli che ripartono con

proveniente da San Gallo¹⁷⁸, alla quale fu aggiunto, tra il terzo e il quarto fascicolo, l'inserto pergameneo corrispondente alle pp. 75-122¹⁷⁹. Il codice originario conserva, scritte in inchiostro rosso, tanto la numerazione dei sette fascicoli (in numeri romani nel margine inferiore dei fogli di apertura) quanto la foliazione antica (in numeri arabi nel margine superiore di ogni *recto*): le pp. 3-74, cioè i primi tre fascicoli (ternioni), corrispondono ai fogli numerati 1-36; le pp. 123-156, il quarto fascicolo (un senione cartaceo più due bifogli esterni in pergamena), ai ff. 37-52; con i due fascicoli successivi (un senione e un settennion) la numerazione torna indietro di tre unità, così che alle pp. 157-208 corrispondono i ff. 49-74; un nuovo salto si ha con l'ultimo fascicolo¹⁸⁰, che copre le pp. 209-232, corrispondenti ai ff. 79-90. Si tratta di un volume miscellaneo, che si apre con una raccolta di sermoni (pp. 3-74, 123-126)¹⁸¹, tra i quali il *Sermo seu Collatio in approbatione domini Karoli in regem*

la prima lettera dalle pp. 25, 52, 69, 136, 159, 185, 193, 207, 218, fino alla x di p. 229. Non mi è chiaro quale fosse la loro funzione: non corrispondono, infatti, a divisioni interne, né all'inizio di nuovi testi; un'ipotesi plausibile – suggeritami da Tino Licht, che ringrazio – è che le lettere, insieme con i numeri di foglio e/o di fascicolo, costituissero un sistema di coordinate per fare riferimento, ad esempio in un indice, alle diverse porzioni di testo.

178. Nel margine esterno di p. 231 una mano ha scritto «Iste liber est sancti Galli». Alla fine di p. 232 è presente l'ex libris risalente all'abate Diethelm Blarer e in particolare agli anni 1553-1564, come ricavato dal confronto con altri manoscritti, come ad esempio i Codices Sangallenses 670, 671, 672 descritti in Ph. Lenz - S. Ortelli, *Die Handschriften der Stiftsbibliothek St. Gallen*, III Abt. V, *Codices 670-749: Iuridica. Kanonisches, römisches und germanisches Recht* Wiesbaden, Harrassowitz, 2014, pp. 4, 8, 15. La provenienza è segnalata anche in V. Hone-mann, *Zur Überlieferung des «Abstractum-Glossars»*, in *Lingua Germanica. Studien zur deutschen Philologie. Jochen Splett zum 60. Geburtstag*, Münster-New York-München-Berlin, Waxmann, 1998, pp. 117-27: 124 (n. 90).

179. Il primo testo ha l'inc.: «Sicut dicit boetius in commento periermeneias totus ordo sciendi tribus perficitur scilicet voce intellectu et re»; alle pp. 106-7 si trova un testo di geometria, inc.: «Proponatur exemplum consideremus ergo lineam ab eodem puncto ad eundem punctum»; expl. «et attende predictos circulos ab eodem puncto initiatos consummatos et copulatos et cetera». Nel margine inferiore di p. 74 si legge «verte cartas 24».

180. La prima carta del fascicolo, in cui si legge il numero VII, è un foglio volante ritagliato da un altro manoscritto, come si evince dalle tracce di scrittura che si vedono ancora nel margine esterno; tra le pp. 218 e 219 e tra le pp. 224 e 225 sono stati tagliati due fogli, ma i testi proseguono senza lacune – rispettivamente «Christus emanavit | a patre» e «in certa|tamine» (con dittografia) – e anche la numerazione antica è continua.

181. I diversi sermoni sono scritti uno dopo l'altro, perlopiù senza soluzione di continuità, introdotti normalmente da un segno paragrafale, a volte rosso o toccato di rosso, accompagnato spesso da un titolo scritto nello stesso inchiostro del testo: *sermo de omnibus sanctis* (pp. 3-6); *sermo de Spiritu sancto* (pp. 6-13); *sermo de sancto Gregorio* (pp. 13-8); *sermo de nativitate Domini* (pp. 18-20); *sermo de ecclesia* (pp. 20-2); *sermo de purificatione* (pp. 22-4); *sermo de corpore Domini* (pp. 24-7); *sermo de Antichristo* (pp. 27-9); *sermo de trinitate* (pp. 29-35); *collatio facta per sanctissimum patrem ac dominum [dominum] Clementem papam sextum in approbatione domini Karuli in in*

Romanorum electi di Clemente VI, pronunciato il 6 novembre 1346 ad Avignone in occasione dell'elezione a imperatore di Carlo IV di Lussemburgo (pp. 35-49)¹⁸², che fornisce un *terminus post quem* per la datazione; dopo i sermoni è trascritto il cosiddetto *Abstractum-Glossar* (pp. 126-130), un vocabolario latino-tedesco (alemanno) di termini filosofico-teologici, nato probabilmente in ambiente francescano¹⁸³, seguito da altre definizioni dello stesso tipo (pp. 130-131)¹⁸⁴; poi vengono l'*Ars concionandi* (pp. 131-135)¹⁸⁵ e altro materiale a uso dei predicatori: sermoni o temi di sermone su vari argomenti (pp. 135-190)¹⁸⁶ e sermoni *de sanctis* (pp. 195-232)¹⁸⁷, separati da *accepta de tabula libri*

regem Romanorum electi die lune 6 mensis novenbris pontificatus sui anno quinto anno nostri Domini m^o cc^o xlvii^o (pp. 35-49); un sermone che inizia con «Licet iste sermo totus sit de commendatione sacre Scripture potest tamen optime ad anunciationis festum beate Marie virginis qui sic incipit...» (pp. 49-52) e altri senza titolo (pp. 52, 55, 60, 61); un sermone *de sanctorum vita veneranda* (pp. 62-6); un sermo *de beato Iohanne evangelista* (pp. 66-71); un sermo *de Spiritu sancto* (71-2); un sermone che inizia con «Hunc sermonem applica sicut vis vel quomodo scis», con il titolo *De omnibus sanctis* aggiunto a margine da un'altra mano (pp. 72-4), e altri senza titolo (pp. 74, 123; pp. 123-6, qui con sezioni introdotte da titoletti come *alia introductio et aliud thema*).

182. Cfr. P. Schmitz, *Les sermons et discours de Clément VI, O. S. B.*, in «Revue bénédictine», 41 (1929), pp. 15-34: 30 (n. 66); CALMA II 5, p. 641 (n. 28).

183. Cfr. M. Malm, «Abstractum-Glossar (*Glossarium abstractum*)», in *Deutsches Literatur-Lexikon. Das Mittelalter*, 6, *Das wissensvermittelnde Schrifttum bis zum Ausgang des 14. Jahrhunderts*, Berlin-Boston, MA, W. de Gruyter 2014, coll. 615-7, in particolare col. 616: «Die Entstehung des Wörterbuchs wird von der Forschung (...) im Umfeld des franziskanischen Studiums von Erfurt vermutet. (...) Die Forschung hat das A.-G. häufig in Handschriften benediktinischer, franziskanischer und universitärer Provenienz nachweisen können».

184. Inc.: «Sensus: sinlichkeit oder sinlich bewegung»; expl. «zū der ewigunge». Cfr. Hänger, *Mittelhochdeutsche Glossare* cit. [nota 175].

185. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 20 (n. 114), poi Charland, *Artes praedicandi*, p. 32. Il testimone non era noto agli editori di Quaracchi. Il testo è preceduto dal titolo *Doctrina de predicando*, mentre alla fine si legge: «Explicit doctrina predicandi et modi dilatandi sermones». Segnalo che la pagina 133 è assente, per un errore nella numerazione (dopo la 132 viene subito la 134).

186. Anche in questo caso, come per la raccolta di sermoni iniziale (cfr. nota 181), i testi sono preceduti da segni paragrafali e titoletti (a volte sottolineati in rosso) che ne indicano l'argomento: *Auctoritates queda<m> pro sacris virginibus* (pp. 135-7), *Collatio de sancto Iohanne Baptista* (pp. 137-9), *De abstinencia* (pp. 139-41), *De accidia* (p. 141), *Adulatio* (pp. 141-3), *De accidia* (p. 143), *De amicitia* (143-5), *De apostulis* (pp. 145-9), *De ascensione Domini* (pp. 149-51), *De avaritia* (pp. 151-6), *De beatitudine* (pp. 156-60), *De pugna carnis contra animam* (pp. 160-3), *De corpore Domini* (pp. 163-6), *De confessione* (pp. 166-81), *De detractio* (pp. 181-90). Sotto lo stesso argomento si trovano quasi sempre più testi: in questo caso, dopo il primo, essi sono preceduti normalmente da *Aliud* o *De eodem*.

187. *De sancto Stephano* (pp. 195-8), *De sancto Iohanne evangelista* (pp. 198-9), *De sancto Thoma vel alio pontifice* (pp. 199-203), *De sancto Nicolao* (pp. 203-6), *De sancta Katherina* (pp. 206-8), *De sancto Martino* (pp. 209-11), *De quadriga Ezechielis* (pp. 211-2), *De sancto Petro* (pp. 212-4), *De conversione sancti Pauli* (pp. 214-8), *De purificatione beate Marie virginis* (pp. 218-20), *De tribus*

Enchiridion Beati Augustini (pp. 190-195)¹⁸⁸; alla fine dell'ultimo foglio (p. 232), un'altra mano ha aggiunto un testo sulla Vergine¹⁸⁹.

St. Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et Phil. 4° 281, ff. 55r-60v¹⁹⁰

Codice membranaceo di piccolo formato (245 × 165 mm), composto di 95 fogli (94 numerati più uno, con una carta di guardia iniziale e una finale bianche), datato tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo e originario verosimilmente di Strasburgo. Christine Sauer, a cui si deve la descrizione più completa del manoscritto¹⁹¹, ha distinto cinque mani coeve. I tre fascicoli iniziali (senioni), scritti dalla prima mano, contengono: l'*Imago mundi* di Onorio Augustodunense (ff. 1r-27v), che termina con una lista di imperatori chiusa da Rodolfo I d'Asburgo (1273-1291), con una *series Romanorum pontificum* fino a Martino IV (1281-1285) e con il prologo del *De luminaribus ecclesiae* dello stesso autore (f. 27v); il *Provinciale Romanum* (ff. 27v-32v), fino alle province della Siria¹⁹²; gli *Annales priores codicis Ellenhardi* fino al 1262 (f. 32v)¹⁹³; il *Liber secretorum* (ff. 33r-36v)¹⁹⁴, traduzione del *Kitab al-asrar* di Rhazes (Abū

regibus (pp. 220-1), *De sancto Vincentio* (pp. 221-6), *De sancto Laurentio* (pp. 226-30), *De sancto Paulo apostulo* (pp. 230-2).

188. «Incipiunt accepta de tabula libri Enchiridion [*sic*] Beati Augustini. Titulus primus libri Enchiridion. Amor futurorum sine fide et spe esse non potest, fides autem sine amore esse potest sed non spes. Cap° 9. Que amore possidentur non amittuntur sine dolore. C° 37. Qui sic amant temporalia... ».

189. Inc.: «Dicunt doctores beatam virginem Mariam fuisse absque omni peccato tam originali [*sic*] quam actuali»; expl. «Qui tamen penituit et ad hunc manus dyaboli evasit etc.».

190. Riproduzione digitale disponibile all'indirizzo: <http://digital.wlb-stuttgart.de/purl/bsz410224014>.

191. C. Sauer - U. Kuder, *Die gotischen Handschriften der Württembergischen Landesbibliothek Stuttgart*, 1, *Vom späten 12. bis zum frühen 14. Jahrhundert*, Stuttgart, A. Hiersemann, 1996, pp. 73-4 (n. 14). Il codice è descritto anche in C. G. von Murr, *Memorabilia bibliothecarum publicarum Norimbergensium et Universitatis Altdorfinae*, 2, Norimbergae, Hoesch, 1788, pp. 139-41 (n. 9).

192. M. Tangl (ed.), *Die päpstlichen Kanzleiordnungen von 1200-1500*, Innsbruck, Wagner, 1894, pp. 3-32.

193. H. Bloch (ed.), *Annales Marbacenses qui dicuntur (Cronica Hobenburgensis cum continuatione Neoburgensibus)* Hannoverae-Lipsiae, Hahn, 1907 (Monumenta Germaniae Historica. Scriptores Rerum Germanicarum 9), pp. 114-8. Manca l'ultima notizia, che riguarda l'elezione a imperatore di Rodolfo I (1273), la morte dell'impostore Dietrich Holzschuh (1285) e la morte di Rodolfo (1291). Per il *codex Ellenhardi*, da cui il testo prende il nome, v. *infra*.

194. Anonimo e anepigrafo; inc.: «Liber iste dividitur in tres partes quarum prima manifestat species, secundo [*sic*] vero vasa, tercia operationem specierum». Cfr. Thorndike-Kibre, col. 820.

Bakr Muḥammad ibn Zakariyyā al-Rāzī¹⁹⁵, che si interrompe, incompleto, alla fine del fascicolo. Una seconda mano è responsabile dei due senioni successivi, che contengono: il *De passionibus aeris* o *De impressionibus aeris* di Alberto Magno (ff. 37r-51r), qui anepigrafo e anonimo¹⁹⁶; un trattato sulla superiorità della *scientia christiana* sulla *scientia mundana* (ff. 51r-55r)¹⁹⁷; l'*Ars concionandi* (ff. 55r-60v)¹⁹⁸, preceduta dalla rubrica «Incipiunt documenta sermonum fratris Alberti Magni de Colonia»¹⁹⁹. Il resto del codice, di cui è responsabile – ad eccezione delle ultime carte – un terzo copista, è formato da un senione occupato interamente dal *Palladius abbreviatus* (*De plantatione arborum*) di Goffredo di Franconia (ff. 61r-72v)²⁰⁰, mutilo della fine, e da tre quaderni (l'ultimo mancante di un bifolio) che trasmettono la cosiddetta *Geometria incerti auctoris* (ff. 73r-82v)²⁰¹, un trattato *De humana musica* (ff. 83r-90v)²⁰² e, vergato da due mani diverse, il *De physiognomia hominis* di Ugo

195. Cfr. *Repertorium*, 9, p. 437.

196. Ae. Borgnet (ed.), *B. Alberti Magni Ratisbonensis episcopi, ordinis Praedicatorum, opera omnia*, 9, Parisiis, Ludovicus Vivès, 1890, pp. 659-82; sull'attribuzione e sulla relazione dell'opera con il quarto libro della *Summa naturalium* (*Philosophia pauperum*) di Alberto di Orlamünde da essa derivato cfr. B. Geyer, *Die Albert dem Grossen zugeschriebene Summa Naturalium* (*Philosophia pauperum*). *Texte und Untersuchungen*, Münster i.W., Aschendorff, 1938, pp. 16-9 (Geyer conosce il manoscritto, citato nella nota 1 a p. 16).

197. Inc.: «Non iudicavi me scire aliquid inter vos nisi Iesum Christum et hunc crucifixum. Prima Corinthiorum ii [I Cor 2,2]. In verbo proposito apostulus maximus doctor genium in fide et veritate exemplo suo erudit»; expl. «Iohannes Crisostomus nichil ita curat delictum sicut continua eius memoria».

198. Anche se non esclusivi di questi fogli, sono qui concentrati diversi interventi in inchiostro nero di una mano successiva: separazioni di parole, espunzioni, cancellature, rasure, correzioni e integrazioni interlineari e marginali; alcuni segni nei margini (a forma di v o cerchietti pieni) sono stati inseriti probabilmente durante la lettura dell'esemplare usato per correggere il testo.

199. Cfr. J. B. Schneyer, *Predigten Alberts des Grossen in der Hs. Leipzig, Univ. Bibl.* 683, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 34 (1964), pp. 45-106: 46, nota 8, che include i ff. 55-60 del codice di Stoccarda in un elenco di manoscritti tedeschi e austriaci che trasmettono sermoni attribuiti a Alberto Magno, sulla cui paternità esprime riserve: «Soweit wir sehen, kommt ihnen kaum ein höheres Gewicht zugunsten einer Urheberschaft Alberts zu als den edierten Predigten» (p. 46).

200. Cfr. M. Giese, *Zur lateinischen Überlieferung von Burgundios Wein- und Gottfrieds Pelzbuch*, in «Sudhoffs Archiv», 87 (2003), pp. 195-234: 224 (n. 33).

201. Inc.: «Incipiunt figure excerpte de Geometria. Geometricales tractanti diversitates premonstrandum est». Cfr. Thorndike-Kibre, col. 584. Per un'idea del contenuto cfr. von Murr, *Memorabilia* cit. [nota 191], che trascrive i titoletti dei capitoli; von Murr fa iniziare il testo a f. 37, invertendo per errore le cifre.

202. Inc.: «<O>mnibus hominibus et omnibus etatibus omni que sexui naturaliter musicam esse coniunctam»; expl.: «Divisiones musice artis iii sunt. Prima armonica que ex cantu vocum constat. Secunda organica que ex flatu constat. Tertia rithmica que ex pulsu digitorum

Ripelin di Strasburgo (ff. 90v-93v), una sezione che circolò autonomamente del *Compendium theologiae veritatis* del medesimo autore²⁰³. Una *Königsliste* fino a Federico II, scritta a matita da una mano ancora diversa, riempie il f. 94v (il *recto*, come l'intero foglio successivo, è vuoto). Sono presenti anche correzioni e ritocchi di altra mano, nell'*Ars concionandi* come altrove. Il contenuto appena descritto permette di circoscrivere l'ambiente di origine del codice, che presenta notevoli coincidenze con il ms. Sankt Paul im Lavanttal, Benediktinerstifts, 37/1 (*olim* 25.4.15). Il volume, a cui è dedicato uno studio fondamentale di Dieter Mertens²⁰⁴, fu prodotto per volere di Ellenardo, *procurator fabricae* della Cattedrale di Strasburgo, e scritto da cinque mani tra il 1290 e il 1299; i ff. 11-47r, vergati dalla prima mano nel 1292, contengono esattamente gli stessi testi della prima metà del nostro manoscritto, dall'*Imago mundi* fino al *De impressionibus aeris* (escluso il *Liber secretorum*), nello stesso ordine e con chiari legami genetici²⁰⁵. Secondo la ricostruzione di Mertens, i testi in questione furono trascritti a partire da due modelli, uno per i primi tre testi e uno per il *De impressionibus aeris*²⁰⁶, provenienti rispettivamente dal Capitolo della Cattedrale e dal convento dei Domenicani di Strasburgo²⁰⁷. Questo dato, corroborato dalla presenza nel nostro manoscritto di un testo di un altro domenicano di Strasburgo, il *De physiognomia hominis* di Ugo Ripelin,

sonu recepit». Il trattato è composto di estratti di opere diverse, tra cui il *De harmonica institutione* di Reginone di Prüm e il capitolo sulla musica delle *Institutiones* di Cassiodoro.

203. L. Devriese, *An Inventory of Anonymous Medieval Physiognomic Treatises*, in «Revue d'histoire des textes», 14 (2009), pp. 225-55: 239-40 (il manoscritto è citato al n. 21; l'indicazione dell'inizio del testo a f. 90r è un errore). Cfr. la nota 158.

204. Mertens, *Der Ellenhard-Codex*, pp. 548-56. Mertens non conosceva il manoscritto di Stoccarda.

205. Per il contenuto dei ff. 11-47r cfr. Mertens, *Der Ellenhard-Codex*, pp. 550-2. Anche nel manoscritto studiato da Mertens l'*Imago mundi* è chiusa dalle due liste di imperatori e di papi fino a Rodolfo I e Martino IV (p. 555, nota 66) e dal prologo al *De luminaribus ecclesiae*, con lo stesso explicit (p. 551, nota 45); il *Provinciale Romanum* termina anche lì con le stesse province siriane e non include le greche (p. 551 e nota 49); gli *Annales priores* seguono il *Provinciale* senza soluzione di continuità e, in particolare, «[f]ür den Beginn des *Provinciale* und der *Annales priores* ist nicht einmal eine neue Kolumne verwendet worden» (p. 552), come nel manoscritto di Stoccarda; il prologo del *De impressionibus aeris* riportato da Mertens (p. 562, nota 108) è praticamente identico al nostro. Sussistono anche alcune differenze: oltre all'assenza del *Liber secretorum*, nel codice di Ellenardo gli *Annales priores* contengono tutte le notizie (p. 551), inclusa quindi l'ultima, e il *De impressionibus aeris* è trasmesso con il titolo e attribuito a Alberto Magno (p. 549, nota 36 e p. 552, nota 52).

206. Cfr. Mertens, *Der Ellenhard-Codex*, p. 552. L'esistenza di due modelli distinti permette di giustificare l'inserzione del *Liber secretorum* prima del *De impressionibus aeris* nel nostro manoscritto.

207. Cfr. Mertens, *Der Ellenhard-Codex*, pp. 556 e 561-3.

consente di concludere con Sauer per una sua origine nel medesimo ambiente del *Codex Ellenhardi*²⁰⁸. La stessa attribuzione dell'*Ars concionandi* ad Alberto Magno costituisce un ulteriore elemento a supporto di questa tesi; considerata, inoltre, l'unità della mano che trascrive i ff. 37-60, si potrebbe forse ipotizzare che l'*Ars* (e il trattato che la precede: anch'esso di tradizione albertina?) fosse inserita nello stesso modello contenente il *De impressionibus aeris* postulato da Mertens.

RAPPORTI TRA I TESTIMONI

I manoscritti che trasmettono l'*Ars concionandi*, di seguito indicati con i rispettivi sigla²⁰⁹, possono essere raggruppati in due famiglie principali. La prima (α) è formata da A Co Lu M Sg St, la seconda (β) da Ca Fr Lo O. All'interno di α A è isolato, mentre Co Lu M Sg St formano una sottofamiglia (γ) che si divide a sua volta in due rami, Lu da una parte e Co M Sg St (δ) dall'altra, con Co M St uniti in un ulteriore sottogruppo (ϵ). Nella famiglia β , caratterizzata da contaminazione, si lasciano raggruppare facilmente solo Ca O (ζ), mentre Fr e Lo hanno uno statuto più ambiguo. Fi, infine, sembra ora unirsi ad α ora a β . Numerosissimi errori singolari in tutti i testimoni, per i quali rimando all'apparato dell'edizione, permettono di escludere l'esistenza di *codices descripti*.

La famiglia α è dimostrata dai seguenti accordi in errore o in innovazione tra A e γ ²¹⁰ (rappresentato da Co M Sg St, poiché Lu trasmette il testo solo a partire dal § 33, mentre A solo fino al § 28):

Prol. 2. idcirco videndum est A Co M Sg St; ideo aliquid est videndum (dicendum Ca) Ca Fi Fr Lo O (la seconda opzione sembra *difficilior* per l'uso avverbale di *aliquid*)
§ 2. Secunde autem persone dirigi consuevit sub ratione questionantis] questionis A Co M Sg St; questionantis Ca Fi; querentis Lo Fr; vel querentis \vel/ questionantis O

208. Cfr. Sauer-Kuder, *Die gotischen Handschriften* cit. [nota 191], p. 73, dove l'ipotesi è ritenuta probabile: «Aufgrund der Textüberlieferung ist eine Entstehung von Cod. theol. et phil. 4^o 281 in Straßburg um 1300 wahrscheinlich».

209. Si usano la lettera iniziale o, in caso di ambiguità, le prime due della città di conservazione; fa eccezione Sankt Gallen (Sg). Cfr. il *conspectus siglorum* alle pp. 79-80.

210. Gli errori sono ripresi dalle sezioni qui proposte in edizione critica e dai primi paragrafi della prima parte, qui non pubblicata. Nel primo caso si riporta solo la lezione discussa, nel secondo caso si riporta in genere anche il contesto da cui il passo discusso è tratto (i due sono separati dalla parentesi quadra chiusa «]»). Non si è presa in considerazione tutta la prima sezione perché in gran parte assente da M, che si interrompe a metà del paragrafo 3, e trasmessa con lacune in Co Sg St, che omettono il testo dalla fine del paragrafo 7 al 29 (Sg omette anche alcuni paragrafi della terza sezione), in Fi, che omette i paragrafi 9-31, e in Fr, che omette dalla fine del paragrafo 8 al 28.

(la lezione corretta deve essere il participio presente *questionantis*, il primo di una serie di genitivi legati a *ratione: iridentis, vocantis, exhortantis, increpantis, auxilium postulantis, imperantis, allegantis, detestantis, enuntiantis, sollicitantis*) § 3. Si que ergo sunt alia huiusmodi que in prima vel in tertia proponantur persona] alia *om.* A Co M Sg St ~ narrando aut describendo, seu commendando vel despiciendo, promittendo vel consolando, conquerendo seu terrendo] conquerendo *in marg.* A; *om.* Co M Sg St (benché la caduta per omeoteleuto possa essere poligenetica, può essere significativo che si sia verificata nello stesso punto e solo in questi testimoni: nessun altro gerundio è infatti stato omesso né da questi né dai restanti).

La famiglia γ (Co Lu M Sg St) è dimostrata dall'accordo tra Co M Sg St e tra Co Lu Sg St – Lu e M non condividono infatti alcun passo – nei seguenti casi di errore e innovazione:

§ 2. Matthei quarto: Venite post me] quarto : xiiii Co St; ~~xxx~~ xiiii M; 23 Sg; *om.* Fr (la citazione è da Mt 4,19) ~ Matthei octavo: Domine si vis potes me mundare] octavo : ix^o M; 9 dicit St; condiccionis (9diccois) Co; inquit (?) Fr; *om.* Sg (la citazione è da Mt 8,2) § 36.13. membra *om.* Co Lu St (*contra fontem*; Sg non trasmette il passo) § 41.4. habetur : scribitur Ca O; dicitur Co Lu St (*contra fontem*; Sg non trasmette il passo; il verbo si leggeva forse male, visto che anche ϵ lo modifica) § 47.1. verba *om.* Co Lu Sg St (cfr. *pondus verborum* nella fonte) § 50.1. *post est add.* ad presens Co Lu Sg St (*contra fontem*) § 50.2. et e contrario *om.* Co Lu Sg (*contra fontem*; St omette il passo per salto dell'occhio) § 50.5. collocutionibus mulierum Fi : locutione facta de mulieribus Co Lu Sg St (la fonte ha *cohabitatione cum mulieribus*; cfr. però un passo di Salimbene, che cita «Augustinus: "Oleum enutrit flammam lucerne, et ignem luxurie accendit collocutio mulierum"»); non ho potuto rintracciare la fonte [pseudo?]agostiniana) ~ alla fine dell'ottavo modo (*et ultimus* come specificano Co Sg St) i quattro manoscritti aggiungono un *alius modus* non presente nella fonte e all'apparenza incompleto (Co finisce con *quia*, Lu con *etc.*).

All'interno di γ è possibile ipotizzare una famiglia (δ) che raggruppa Co M Sg St. Benché non si riescano a trovare, a causa della natura frammentaria di M e delle frequenti omissioni in Sg, innovazioni significative che uniscano tutti i testimoni (i primi due errori discussi nel paragrafo precedente – in assenza della testimonianza di Lu – potrebbero risalire tanto a δ quanto a γ), da un lato la breve porzione di testo trasmessa da M consente di avvicinarlo a Co St (con i quali formerebbe la famiglia ϵ), dall'altro Co Sg St sono a loro volta caratterizzati da diversi errori comuni, alcuni dei quali – gli ultimi quattro discussi di seguito – separativi nei confronti di Lu (che non è testimone per i passi precedenti):

§ 2. Luce septimo: Dignus est ut hoc illi prestes] septimo *om.* Co M St (Sg non trasmette il passo) § 3. narrando aut describendo] narrando : variando Co M St ~ adhi-

benda est cura, et proprietates retinenda ac requirenda; ne, si alicubi Scripturarum allimur, forte dicatur «hic increpamur»] dicatur : dicat *Co M St* (Sg non trasmette il passo) ~ Si dicam «hic hortatur nos Dominus ad operandum» improprie dictum est, quamquam et ad hoc hortetur] dictum est : dictum erit *Co M St*; est dictum *Sg*.

§ 3. Similiter autem est et in aliis thematibus observandum, sicut premissum patefecit exemplum] omni tempore benedic deum (deo *St*) et pete ab eo ut vias tuas dirigat [Iob 4,20]. vita sanctorum debet fulgere gratitudine ne arguatur. et ideo dicit omni tempore benedic deum. et (*om. Sg*) debet (2^o *add. Sg*) fulgere rectitudine ne obliquetur. et ideo subiungit et pete ab eo etc. (etc. *om. Sg*) *post exemplum add. Co Sg St* (il nuovo esempio, inserito alla fine del paragrafo e prima dell'inizio del § 4, ha l'aria di un'aggiunta posticcia)

§ 4. Hoc viso, sumatur divisio intra vel extra in themate assumpto secundum exigentiam auditorum. Aliter enim dividendum est cum clero, aliter cum populo predicatur] dividendum : dicendum *Co Sg St* ~ illud Matthei vigesimo] vigesimo : 20 *A*; vi *Co St*; 16 *Sg* (diffrazione negli altri testimoni, nessuno dei quali ha però il numero 6) ~ sicut in premissis patet exemplo] patet : elucescit *Co St*; elucet *Sg* (*contra usum scribendi*)

§ 6. Revera hic celestis Ierusalem describitur copiosa cum dicitur: gloriosa; famosa ibi: dicta sunt, scilicet per revelationem Scripture; generosa cum describitur ab auctore: civitas Dei] scilicet – scripture *om. Co Sg St* § 7. (fine) e §§ 8.-29. *om. Co Sg St* (Sg omette anche i §§ 30-34 e 41, mostrando una volontà di abbreviare; la lacuna condivisa però deve avere un'origine comune, poiché inizia nello stesso punto del § 7; benché siano in gran parte sovrapponibili, devono invece essere indipendenti le omissioni dei §§ 9-31 in *Fi* e dei §§ 8 (fine) e 9-28 in *Fr*, che iniziano e finiscono in punti diversi; *Fr*, in particolare, è caratterizzato da numerose altre omissioni e abbreviazioni) § 36.10. thema : materia *Co Sg St* (*contra fontem*) § 46.5. *om. Co Sg St* § 46.6. instruitur : ministratur *Co Sg St* (*contra fontem*) § 50.1. et ultimus *ante* modus *add. Co Sg St* (innovazione *contra fontem*).

All'interno di δ è possibile isolare una famiglia ε (*Co M St*), senza che le relazioni tra i tre membri si lascino chiarire con precisione:

§ Prol. 1. ait : dicit *M St* § 1. Primum itaque volenti dividere inspiciendum est thema] persone *ante* volenti *add. M*; *post* volenti *add. St* ~ ad quam personam sermo dirigatur in eo] sermo dirigatur *transp. Co M* § 2. Secunde autem persone dirigi consuevit sub ratione questionantis] persone *om. M St* ~ Matthei quarto: Venite post me] quarto : xiiii *Co St*; ~~xxx~~^o xiiii *M*; 23 *Sg* (la citazione è da Mt 4,19) ~ Matthei octavo: Domine si vis potes me mundare] octavo : ix^o *M*; 9 dicit *St*; condiccionis (9diccois) *Co*; inquit (?) *Fr*; *om. Sg* (la citazione è da Mt 8,2) ~ me mundare *om. Co St* § 3. Si dicam «hic hortatur nos Dominus ad operandum» improprie dictum est, quamquam et ad hoc hortetur] dictum est : dictum erit *Co M St*; est dictum *Sg* § 30.3. intelligere : intelligentia *Co St* (*contra fontem*) § 30.5. aversos : divisos *Co St* (*contra fontem*) § 30.8. *post* § 30.9. *Co St* § 30.9. frondescat : fidem non deserat *Co*; fide deserat *St* (*contra fontem*) § 37.2. de duobus contrariis ratiocinatur : in duobus *Co St* (cfr. la fonte) § 45.1. dilatandi : dividendi *Co St* § 45.4. proprietates : propria *Co St*.

La famiglia β (Ca Fr Lo O) è suggerita da diffrazioni ed errori in comune:

Prol. 5. dum est : eius Fr; si est Lo; sic est *expunxit* O; *om. Ca ~ vero om. Ca Fr Lo O* § 2. Secunde autem persone dirigi consuevit sub ratione questionantis] questionis A Co M Sg St; questionantis Ca Fi; querentis Lo Fr; vel querentis \vel/ questionantis O (sembra che una variante *vel querentis* aggiunta sopra il rigo, entrata come tale in O, sia stata sostituita a *questionantis* da Lo e Fr e ignorata da Ca) § 31. sono aggiunte alla fine del paragrafo citazioni dalla *Rhetorica ad Herennium* e da Agostino, con più differenze che sovrapposizioni tra Ca O e Fr Lo (cfr. l'apparato) § 41.4.-5. *om. Ca Lo Fr O*.

All'interno di β si delinea chiaramente la sottofamiglia ζ (Ca O):

Prol. 2. intencio sive *ante negotium add. Ca*; et intentio *post negotium add. O* (aggiunta originatasi sopra il rigo dal successivo *studium et intentio predicandis*) ~ predicantis : predicandi Ca O (specifica *studium et intentio*, cioè «del predicatore»; l'errore si sarà generato per attrazione del vicino *predicandi negotium*) § 3. Si que ergo sunt alia huiusmodi que in prima vel in tertia proponantur persona] in tertia : secunda Ca O (della *secunda persona* si parla nel § 2) ~ ne, si alicubi Scripturarum allicimur, forte dicatur] scripturarum *om. Ca O ~ hic hortatur nos Dominus ad operandum] dominus om. Ca O ~ sicut premissum patefecit exemplum om. Ca O* § 4. Hoc viso, sumatur divisio intra vel extra in themate assumto secundum exigentiam auditorum. Aliter enim dividendum est cum clero, aliter cum populo predicatur] dividendum : predicandum Ca O (cfr. *predicatur*) ~ Ideoque dividendum est extra cum predicatur populo] ideo istis debet fieri extra Ca; de istis debet fieri divisio O ~ illud Mathei vigesimo : illud thema luce 18 Ca O (la citazione che segue può corrispondere tanto a Mt 20,18 quanto a Lc 18,31, ma la prima è più probabile perché anche il tema precedente è tratto da Mt 20; la sostituzione di Luca a Matteo – di cui *thema* sembra essere una traccia – è forse dovuta al fatto che *vigesimo* era corrotto, come testimonia la diffrazione del testimoniale; v. *infra* la discussione sul possibile archetipo) ~ Possunt autem et debent hic fieri claves, et in omnibus ubi talis modus dividendi servatur, ut resumatur divisio sic] et² - servatur *om. Ca O ~ Vocantur autem claves quia divisionis facte aperiunt rationem et eiusdem sufficientiam claudunt] facte : in faciem Ca; in facie O ~ alias enim predicantis sermo nec pulcritudinis nec artis ratione fulgebit] om. Ca O* § 6. Sumatur illud ad Galatas quarto... sic potest vulgarizari] vulgarizari : dividi Ca O (*lectio faciliior*) § 29.5. *verbis*¹ : membris Ca O (il senso che è ogni *membrum* della distinzione – da cui l'errore – deve essere costituito dal minor numero possibile di *verba*; del numero dei membri si dice invece più avanti) § 29.6. ignorandum : ignoscendum circa hoc Ca O § 30.1. postremo - dicendum : nunc dilatandum sit Ca O (abbreviazione) § 30.3. non debet - prius *om. Ca O* § 41.4. viro *om. Ca O (contra fontem)* ~ habetur : scribitur Ca O; dicitur Co Lu St (*contra fontem*; il verbo si leggeva forse male, visto che anche γ lo modifica) § 41.7. principium *om. Ca O (contra fontem)*.

Gli altri manoscritti non si lasciano raggruppare altrettanto facilmente. Lo è in accordo ora con ζ ora con Fr^{211} :

§§ 27.-28. *om. Ca Lo O* (Ca O omettono anche la fine del § 26) § 29.8. propter - inimica *A Fr* : ne fiat confusio et oblivio que est memorie *Lo O* (abbreviazione; Ca omette la frase; Co Fi Sg St non trasmettono l'intero paragrafo come i precedenti: v. *supra* nella discussione su Co Sg St) § 36.2.-8. *om. Ca Lo O* (ma il § 4, riformulato è spostato dopo il § 14) § 42.1. per ea que conveniunt in radice quamvis habeant aliquam diversitatem. posito superlativo discurratur ad positivum et comparativum : per (s)u(e)rlat(ivu)m *Ca* per suplet(i)o(ne)m *Lo* per suppell'at(ivu)m *O* (numeroso altre abbreviazioni, per le quali rimando all'apparato, contraddistinguono questi tre manoscritti nella terza sezione) § 42.3. quidam^{1 2 3} ... ut^{1 2 3} *om. Ca Lo O* § 50 *om. Ca Lo O* § 42.7. in lege divina : legem divinam *Fr*; *om. Ca Fi Lo O* § 45.1. subito mutare : nimis cito imitare *Ca O*; ne cito imitetur *Lo* (*contra sensum et fontem*).

§ 29.1. *supra (A)* : summa *Ca O*; *om. Fr Lo* (*summa* sarà errore di Ca O dovuto all'errato scioglimento di un'abbreviazione con *a* sopra *s*) § 29.2. *om. Fr Lo* § 29.5. verba ante fingantur *add. Fr*; vocabula post fingatur *add. Lo* (*verba* è il soggetto sottinteso; l'aggiunta deriverà una glossa abbreviata sopra il rigo, diversamente sciolta) § 30.3. dicit : docet *Fr*; dicit et docet *Lo* (tutte le altre citazioni da Agostino, nel prologo e nei §§ 30-32, e quella da Girolamo del § 31 sono introdotte da *ait* o *dicit*) § 30.3. credere postremo non libeat : postremo non libeat predicando *Fr*; postremo ne predicando libenter *Lo* (*contra fontem*) ~ sed potius - dicendo *om. Fr Lo* (*contra fontem*) § 30.6. sedulo doceat atque narret christiane legis assertor *om. Fr Lo* (cfr. la fonte) § 31.1. ne refugiant ex animo que dicenda sunt dum attenditur ut arte dicantur : ab inornato eloquio vel eloquentia *Fr*; nimis ornata eloquia et eloquentia *Lo* (*contra fontem*) § 32 alla fine del paragrafo *Fr* e *Lo* condividono delle aggiunte, in parte sovrapponibili ad altre presenti in *Ca O* (cfr. l'apparato).

Fi sembrerebbe ora legato ad α ora a β :

§ 5. hic invitamur ad cursum: sic currite; hic animamur ad bravium: ut comprehendatis; per primum tenet apostolus rationem monentis ad meritum, per secundum rationem allicientis ad premium] animamur : armamur *A Co Fi Sg St* (esposizione di I Cor 9,24, dove *ut comprehendatis* è interpretato come esortazione, come indica anche il verbo *allicio*) ~ per primum : et sic *A Fi* (per personam ante monentis *add. Fi*) ~ Et sunt claves divisionis predicte] predicte : huiusmodi *A*; huius *Fi*.

Prol. 2. precipue : *om. Ca Fi O* **Prol. 3.** maxime : ante eius *Ca*; post tria *Fi O* ~ sive processus *om. Ca Fi O Sg* § 4. Hoc viso, sumatur divisio intra vel extra in the-

211. Si registra anche un caso di accordo tra *Lo* e *M*: § 3. adhibenda est cura, et proprietates retinenda ac requirenda] retinenda ac requirenda : recitanda ac acquirenda *Lo M*.

mate assumto secundum exigentiam auditorum. Aliter enim dividendum est cum clero, aliter cum populo predicatur] intra ... extra *transp.* *Ca Fi O* (l'ordine corretto è quello seguito anche nella frase successiva: *cum clero* [cioè *intra*] ... *cum populo* [cioè *extra*]) ~ Verbi gratia, ut facilius capiatur, distinguendum est sic] distinguendum est : distinguendo *Ca Fi O* (per attrazione del gerundio nella frase precedente: *dividendum est ... vel procedendo per distinctionem vel per divisionem*) ~ dopo l'esempio di *divisio extra* e *intra* di Mt 20,18, Fi e Lo aggiungono un ulteriore esempio di divisione dello stesso tema: vel aliter divide sic proponit salvator exemplum sue ad exp(er)endum (?) ardua actionis sue passionis ad sustinendum adversa *Fi*; vel aliter proponit exemplum ad exequendum ardua ecce ascendimus et exemplum ascentionis et exemplum sue passionis proponit ad suffrendum adversa ibi et consummabuntur omnia *Lo* § 42.7. in lege divina : legem divinam *Fr*; *om.* *Ca Fi Lo O*.

L'esistenza di un archetipo (w) a capo della tradizione si può forse postulare in base ai seguenti errori e alle seguenti diffrazioni:

§ 2. Secunde autem persone dirigi consuevit sub ratione questionantis] dirigi consuevit *scripsi* : sermo dirigi consuevit *A M St*; primo dirigi solet sive consuevit *Ca*; dirigi consuevit *Co Sg*; consuevit dirigi sermo *Fi*; convenit dirigi multipliciter *Fr*; consuevit dirigi *Lo O* (*sermo*, che è il soggetto della frase precedente – § 1. *inspiciendum est ... ad quam personam sermo dirigatur in eo* – ed è qui sottinteso, deriva probabilmente da una glossa aggiunta sopra il rigo) ~ Genesis tertio: Videte ne forte] tertio : 3 *A*; quarto *Ca Co Fi Lo Sg St*; *om.* *M* (*spatium vacat*); *non legitur O* (*Fr* omette il passo per salto dell'occhio; la citazione è tratta da Gn 3,3 o 3,22 e sembra che sia *A* a correggere l'errore, forse generato dalla vicinanza con l'esempio successivo, premesso da *Matthei quarto*) § 4. *Matthei vigesimo* : m^t 20 *A*; m^t vi *Co*; m^t 16 *Sg*; *matheus vi St*; m^t xii^(o) *Fi Lo*; thema luce 18 *Ca O* (la citazione che segue può corrispondere tanto a Mt 20,18 quanto a Lc 18,31 ma la prima è originale, come discusso sopra per la variante di *Ca O*) ~ Et hoc fit ut per primum ostendatur passus salubriter, per secundum acerbè, per tertium ut ostendatur passus voluntarie. Et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur damnose contra primum, quidam remisse contra secundum, quidam invite contra tertium] tutti i manoscritti hanno la lezione *salubre* al posto di *salubriter*, ad eccezione di *Sg*, che data la sua posizione stemmatica avrà corretto *ope ingenii* (*Fr* invece omette un'ampia porzione di testo che comprende anche questi periodi); tutto il passo è in realtà problematico, in particolare perché in qualche testimone il primo parallelismo è turbato in corrispondenza del terzo membro²¹² § 30.2. circa quod,

212. Riporto qui la situazione testuale dei vari manoscritti: et hoc sit ut per primum ostendatur esse passus salubre per secundum acerbè per tertium fructuose. sed ante passionem predicatur nobis ut ostendatur passus voluntarie per primum acerbè per secundum fructuose per tertium. et hoc contra illos quorum quidam patiuntur invite contra primum remisse contra secundum damnose contra tertium *A*; et hoc ut per primum ostendatur passus salubre per secundum acerbè per tertium quod ideo ante predicatur ut ostendatur passus voluntarie. et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur deprime contra primum quidam remisse contra

precipue ut dictum est supra, est summopere utilitas exquirenda *scripsi* : circa quod est utilitas exquirenda *Ca O*; circa quod precipue ut supra ostendimus est summopere utilitas exquirenda *Co St*; circa quod precipue ut supra dictum est est summo opere utilitas attendenda *Fr*; circa quod sciendum est et attendendum precipue et summo opere attendenda est utilitas *Lo* (A Fi Sg non trasmettono questo passo; l'archetipo aveva forse qualcosa come *circa quod precipue ut supra est summopere utilitas exquirenda*, e i copisti avranno integrato il verbo – *ostendimus, dictum est, sciendum est et attendendum* – o, nel caso di ζ (*Ca O*) tagliato direttamente l'inciso; ho messo a testo la variante *dictum est*, per cui cfr. § 29.1).

LE EDIZIONI PRECEDENTI E LA PRESENTE EDIZIONE

L'*Ars concionandi* fu pubblicata per la prima volta da Benedetto Bonelli nel terzo volume del suo *Supplementum* all'edizione vaticana delle opere di Bonaventura²¹³, uscito nel 1774²¹⁴. La sua edizione è basata sul solo codice di Assisi, l'unico allora noto, di cui peraltro possedeva forse solo una trascrizione del testo compiuta da Giovanni Giacinto Sbaraglia²¹⁵, come dichiarava nell'*Admonitio* premessa al testo:

Concionatoriis omnibus, quae continuo sequuntur quaeve secundum hujus Voluminis Partem constituunt, ordo ipse poscebat, ut hanc *Artem concionandi* praemitte-

secundum quidam invite contra tertium *Ca*; et hoc fit ut per primum attendatur passus salubre per secundum acerbe et ante predicatur nobis ut ostendatur passus voluntarie. et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur depresso contra primum quidam remisse contra secundum quidam invite contra tertium *O*; et hoc fit ut per primum ostendatur passus salubre per secundum acerbe. sed ante passionem predicatur nobis ut ostendatur nobis passus voluntarie. et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur damnose contra primum (primum : ut *St*) quidam remisse contra secundum quidam invite contra tertium *Co St*; et hoc fit ut per primum ostendatur nobis passus salubriter per secundum acerbe per tertium ut ostendatur nobis passus voluntarie. et hoc est contra illos quorum quidam patiuntur damnose contra primum quidam remisse contra secundum quidam invite contra tertium *Sg*; hoc sit ut per primum ostendatur salubre per secundum acerbum tertium est ut ostendatur passus voluntarie scilicet in esse quod mortum previdet et non fugit sed voluntarie subiit et est contra illos quorum quidam non in se ipsis patiuntur contra primum quidam remisse contra secundum quidam invite contra tertium *Lo*; sed hoc fit ut ostendatur passus voluntarie per primum acerbe per secundum salubre per tertium. et hoc contra illos quorum quidam patiuntur invite contra primum remisse contra secundum damnose contra tertium *Fi*.

213. *Sancti Bonaventurae ex Ordine Minorum S. R. E. Episcopi Card. Albanen. eximii Ecclesiae Doctoris Opera, Sixti V. Pont. Max. iussu diligentissime emendata, libris eius multis, undique conquistis aucta*, voll. 7, Romae 1588-1596.

214. Bonelli, *Supplementum*, 3, coll. 386-417.

215. Sbaraglia aveva scoperto il testimone pochi anni prima: v. *supra* alle pp. 36-7.

rem: quae primum, quod ego sciam, in publicam lucem educitur, ad fidem optimae notae Codicis Assisiensis, quem Cl. V. P. Joannes Hyacinthus Sbaralea Ord. Minor. Convent. Magister auspicato invenit, ac diligenter exscripsit²¹⁶.

Bonelli era convinto della paternità bonaventuriana dell'opuscolo e nella sua edizione operò alcuni interventi «migliorativi» sul testo, anche sulla base del confronto con altri scritti bonaventuriani e con l'*usus* dell'autore. In apparato documentò le lezioni del manoscritto rifiutate o integrate (facendole precedere dall'abbreviazione *Al.*, cioè *alias* o *aliter*)²¹⁷, segnalò *loci paralleli*, perlopiù con opere di Bonaventura, e offrì qualche altra annotazione. Il suo testo è diviso in paragrafi numerati da 1 a 28 e, a margine, sono segnati i riferimenti biblici e le didascalie relative al contenuto. Risale a Bonelli anche il titolo *Ars concionandi*²¹⁸, che non è testimoniato da alcun manoscritto, ma che da allora è entrato nell'uso.

Nell'*Admonitio* citata, come già prima nel *Prodromus ad opera omnia*, Bonelli lamentava lo stato lacunoso del testo conservato nel codice di Assisi, augurandosi il ritrovamento di un testimone completo²¹⁹. Il suo *desiderium* fu soddisfatto da Fedele da Fanna, che in preparazione di una nuova edizione scientifica delle opere di Bonaventura aveva trovato anche diversi altri manoscritti dell'*Ars*, integrali o della sola parte sugli *octo modi dilatandi*²²⁰: i primi sono i tre codici di Londra, Firenze e Friburgo, siglati rispettivamente A, B e D, e un parigino non rintracciato, siglato E; i secondi sono invece un manoscritto di Colmar non identificato (che non corrisponde al numero 41 descritto sopra, testimone integrale dell'opera), un secondo fiorentino (BNC, Conv. soppr. B.IX.1780) e il parigino latino 3640, siglati rispettivamente C, F e G, nonché

216. Bonelli, *Supplementum*, 3, col. 385.

217. Bonelli, *Supplementum*, 3, col. 385: «in Notis ad calcem (...) etiam indicabo variantes mei apographi lectiones».

218. Bonelli, *Prodromus* si riferiva al testo come *Ars praedicandi*, ma già lì aveva mostrato la sua preferenza per un titolo diverso e simile a quello poi adottato nell'edizione, usando l'espressione: «de praedicta Arte praedicandi, seu rite Conciones formandi» (col. 743).

219. Bonelli, *Prodromus*, col. 745: «Hujusmodi Tractatus constat tribus partibus, quarum secunda minime completa habetur in laudato Codice Assisiensi, ubi tertia quoque pro dolor! omnino deest. Superi dent, ut adeo deflenda jactura integriore alio Codice suppleatur»; Bonelli, *Supplementum*, 3, col. 385: «Utinam vero esset integra secundum omnes tres partes, quas ipsa complectebatur. Sed quod valde dolendum, secunda imperfecta est, tertia autem penitus desideratur».

220. Ed. Quaracchi, 9, p. 7: «Hoc egregii viri desiderium a P. Fideli a Fanna impletum est, qui non paucos codices invenit, qui hunc libellum, vel saltem partes eiusdem habent, ita ut memoratus defectus a nobis utcumque suppleri potuerit».

il codice di Lubecca, non siglato²²¹. La seconda edizione del testo, che per la prima volta rese disponibile l'opuscolo completo, benché ormai considerato spurio, fu accolta nel nono volume degli *Opera omnia*, pubblicato nel 1901 a cura – come i precedenti – degli anonimi frati del *Collegium Sancti Bonaventurae* di Quaracchi²²². L'edizione di Bonelli fu presa come testo base e corretta con l'ausilio dei nuovi manoscritti; qualche variante fu segnalata nelle scarse note, riservate più a sciogliere i riferimenti biblici che a registrare le lezioni scartate, nonostante la mobilità del testo lo rendesse auspicabile, anzi proprio a causa della grande diversità di lezioni, come dichiarano gli editori:

Cum talis tantaque differentia lectionis continuo exhibeatur in diversis codicibus, inutile et quasi impossibile fuit omnes variantes lectiones ad calcem ponere; quod praecipue ad partem tertiam pertinet. Meliore quo potuimus modo textum qualemcumque ex diversis codicibus composuimus tantumque principales lectiones et additamenta notavimus²²³.

Il testo fu diviso in un *prooemium* e in tre *partes*, e i paragrafi numerati, a partire dalla *prima pars*, da 1 a 51; didascalie relative al contenuto furono aggiunte a margine. Per il proemio e la prima parte gli editori corressero il testo di Bonelli con i manoscritti A e B²²⁴, per la seconda con A e D²²⁵; la *tertia pars* fu ricostruita sulla base di G, che trasmetteva il testo più ampio e completo, tenuto conto anche di A, B, C, D e F²²⁶. Pur riferendosi all'opuscolo,

221. V. *supra* alle pp. 46-7.

222. Ed. Quaracchi, 9, pp. 8-21.

223. Ed. Quaracchi, 9, p. 8. Cfr. anche p. 7 dove gli editori parlano di «continuas differentias, lacunas, additamenta pessimaeque vitia» (la citazione più estesa si può leggere *supra* nella nota 41).

224. *Ibidem*, n. 1: «Pro castiganda praedicta editione quoad *primam* huius tractatus partem usi sumus codice Londinensi A et Florentino B. Aliqua variantes lectiones habuimus etiam ex cod. Parisiensi E, qui tantum quoad initium opusculi collatus fuit». Solo tre lezioni di E sono registrate in apparato (tutte relative al prologo), nessuna invece di D, il codice di Friburgo.

225. Ed. Quaracchi, 9, p. 16, n. 16: «Hanc partem aliquatenus correximus fide codd. A D».

226. *Ibidem*, n. 19: «Pro hac parte usi sumus codd. A B C D F G, quorum tamen nullus bonum et *integrum* textum habet, omnesque scatent vitiis et plerisque continuis lacunis, varietate lectionum ac continuis transpositionibus rerum et verborum, praesertim a n. 32. usque in finem, ut ea ad calcem notare et inutile et fere impossibile fuerit. Meliore quo potuimus modo textum composuimus»; p. 17, n. 1: «Quae praecedunt sub n. 30-32 sumta sunt ex cod. A cum variantibus cod. D; quae autem sequuntur, ex cod. G, qui inter alios habet textum multo diffusorem. Fide tamen praecipue codicum A B F multa sed non omnia vitia illius corrigere potuimus et aliqua pauca supplere»; cfr. anche p. 8, in riferimento a G: «tantum tertiam partem habet, sed magis diffusam quam ceteri codices. Unde in declaratione illorum octo modorum hunc antiquum codicem pro fundamento nostrae editionis posuimus». In nota non sono registrate varianti di C e D.

nei *prolegomena*, come *Ars sermocinandi* e *Ars praedicandi*, il titolo poi scelto in apertura dell'edizione rimase *Ars concionandi*²²⁷.

Benché fondata su diversi esemplari completi, anche l'edizione claraquense è ormai superata, sia perché nuovi manoscritti, completi e non, sono stati da allora scoperti, sia perché il codice parigino trovato da Fedele da Fanna (G) e usato dagli editori di Quaracchi per dare il testo della *tertia pars* è in realtà un testimone dell'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford²²⁸. Gli editori pensavano che la diversità dei manoscritti, soprattutto in questa sezione, dipendesse dal fatto che i testi conservati derivassero da appunti presi da uditori; come invece scoprì Charland, la trattazione degli *octo modi* dipende dall'*ars* di Riccardo, di cui costituisce una abbreviazione²²⁹, e solo per questa ragione il testo di G, scelto come base dagli editori perché *diffusior*, è appunto più esteso²³⁰.

Una nuova edizione si rivela dunque necessaria, soprattutto per quanto riguarda la terza parte, per la quale si dispone di un testo inaffidabile. In un volume dedicato allo pseudo-Bonaventura si è ritenuto più urgente e più utile fornire soprattutto il testo critico di questa sezione, poiché le restanti, benché migliorabili attraverso il metodo ricostruttivo, possono leggersi già in due edizioni che, pur con i loro difetti, danno conto di un testo basato solo (nel caso dell'edizione di Bonelli) o prevalentemente (nel caso dell'edizione di Quaracchi) sul codice che conserva l'attribuzione bonaventuriana, e che dunque è già rappresentativo di questa versione pseudepigrapha. Per tale ragione, si è tentato di ricostruire il testo della redazione che fu poi ascritta a Bonaventura anche nella presente edizione: la terza parte dell'opera, pur non potendo fondarsi sul codice assisiense, può essere ricostruita in particolare grazie a quelli

227. Il titolo deriva dalla precedente edizione, ma sembra che la scelta sia dipesa anche da erronee annotazioni relative al manoscritto di Londra e all'inventario dei manoscritti di Assisi del 1381. In ed. Quaracchi, 9, p. 7 gli editori affermano che l'inventario riporta il titolo *Ars concionandi Bonaventurae*, con rimando al *Prodromus* di Bonelli, dove invece è registrato correttamente *Ars sermocinandi Bonaventurae*; a p. 8, n. 1, invece, dichiarano che *Ars concionandi* è il titolo trasmesso dal codice londinese, che in realtà ha in apertura *ars praedicandi*. Alla fine della loro edizione si legge, invece, «Explicit doctrina sermocinandi», parzialmente tratto da B, che legge «explicit opus de doctrina praedicandi et sermocinandi».

228. V. *supra* a p. 47.

229. V. *supra* a p. 40.

230. Pur essendo più esteso, il testo di Riccardo è qui comunque incompleto nella parte finale. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 77: «le texte publié d'après le ms. Paris Nt. 3640, par les éditeurs de Quaracchi comme troisième partie du traité du Pseudo-Bonaventure, outre qu'il est fautif en beaucoup d'endroits, est fort incomplet. Il y manque un gros tiers, sinon plus».

di Colmar, Lubeca, San Gallo e Stoccarda, appartenenti alla famiglia (α) da cui discende anche l'*Assisiensis*. Si pubblica qui, per dare conto dei rimandi interni e dello stile delle prime sezioni, anche il testo critico del prologo e della breve *secunda pars*.

Tutte le varianti, ad eccezione di quelle ortografiche (segnalate solo in rarissimi casi), degli errori più banali (dimenticanza del *titulus* e altre sviste che non danno luogo a forme grammaticali, dittografie, cancellazioni di errori non significativi, ecc.) e delle abbreviazioni nelle citazioni bibliche (né quelle usate per i riferimenti né quelle adottate nelle pericopi citate, per le quali si trovano spesso le sole lettere iniziali delle parole), sono registrate in apparato: si spera che tale ricchezza permetta, oltre che di controllare la bontà dell'edizione, anche di mostrare la mobilità del testo. Per la grafia ci si è attenuti alla norma classica, tranne che per i dittonghi *ae* e *oe*, monottongati in *e* come è consuetudine nelle edizioni di testi mediolatini, e per l'uso di *y*, che è sempre stata resa con *i* perché nei manoscritti è questa la soluzione maggioritaria o esclusiva; l'*h* è stata restituita quasi sempre, tranne che in alcune parole come *Ierosolima*, anche qui in accordo con quanto si osserva nei manoscritti; le forme *-ci/-ti-*, *-dl/-t* (es. *set* per *sed*) e altre che si alternano nei codici sono sempre state normalizzate. La divisione in paragrafi è ripresa dall'edizione di Quaracchi (le lacune dei §§ 35, 40, 44, 48, 49 e 51 sono dovute al fatto che essi non sono trasmessi nei testimoni dell'*Ar̃s* su cui si basa la nostra edizione), mentre all'interno di ciascun paragrafo il testo è ulteriormente diviso in periodi numerati in apice, per permettere riferimenti più agili in apparato. Le citazioni bibliche sono stampate in corsivo nel testo e sciolte nell'apparato delle fonti, le altre sono invece segnalate solo in apparato, in quanto (quasi) mai letterali. Per la trattazione degli *octo modi* derivata da Riccardo di Thetford si è ritenuto utile, per permettere un confronto, riportare in apparato ampi stralci del testo della fonte, all'interno del quale sono stati scolti i riferimenti biblici e ad altre *auctoritates*, quando ripetute anche nell'*Ar̃s*.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

A	Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo Antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento, 673, ff. 131r-137r (saec. XIII ex.-XIV)
Ca	Cambridge, Pembroke College, 97, U.C. I, ff. 62r-66r (saec. XIII)
Co	Colmar, Biblioth��que des Dominicains, 41 (103), ff. 62r-67v (saec. XV)

- Fi** Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII 1412, ff. 25r-27v (saec. XIV ex.-XV in.)
- Fr** Fribourg, Couvent des Cordeliers, 58, U.C. V, ff. 227v-228v (saec. XIV^{3/4})
- Lo** London, Gray's Inn, 12, ff. 8r-12r (saec. XIV)
- Lu** Lübeck, Bibliothek der Hansestadt, Theol. lat. 2° 53, f. 121rv (saec. XV)
- M** Madrid, Biblioteca Nacional de España, 97, U.C. V, f. 96v (saec. XV)
- O** Oxford, Balliol College, 179, U.C. II, ff. 321r-325r (saec. XIII ex.)
- P** tres lectiones codicis Parisini deperditi (saec. XIV) ex editionis Quar apparatu sumptae
- Sg** Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 1023, pp. 131-135 (saec. XIV ex.)
- St** Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 4° 281, ff. 55r-60v (saec. XIII ex.-XIV in.)

Editiones

- Bon** *Seraphici Doctoris S. Bonaventurae ars concionandi in qua claves Scripturarum traduntur pro elaborandis concionibus* in Bonelli, *Supplementum*, coll. 386-417.
- Quar** *Ars concionandi* in ed. Quaracchi, vol. 9 (1901), pp. 8-21.

Fontes qui in apparatu laudantur

- AVG. doct. christ.** = Aurelius Augustinus, de doctrina christiana
W. M. Green (ed.), *Sancti Aureli Augustini opera*, 6.6, *De doctrina Christiana libri quattuor*, Wien 1963; variae lectiones etiam ex J. Martin (ed.), *De doctrina christiana libri IV* in *Aurelii Augustini opera*, 4.1, *Sancti Aurelii Augustini de doctrina christiana, de vera religione*, Turnhout 1962; M. Simonetti (ed.), *Sant'Agostino, L'istruzione cristiana*, Verona 1994.
- AVG. mor. eccl.** = Aurelius Augustinus, de moribus ecclesiae catholicae
J. B. Bauer (ed.), *Sancti Aureli Augustini opera*, 6.7, *De moribus ecclesiae catholicae et de moribus Manichaeorum libri duo*, Wien 1992.
- BOETH. divis.** = Anicius Manlius Severinus Boethius, de divisione
J. Magee (ed.), *Anicii Manlii Severini Boethii De divisione liber. Critical Edition, Translation, Prolegomena, and Commentary*, Leiden-Boston-Köln 1998.

BOETH. *Porph. isag.* = Anicius Manlius Severinus Boethius, Porphyrii isagoge e Graeco versa

L. Minio-Paluello, B. G. Dod (edd.), *Aristoteles Latinus*, 1.6-7, *Categoriarum supplementa. Porphyrii Isagoge. Translatio Boethii et Anonymi Fragmentum vulgo vocatum «Liber Sex Principiorum»*. Accedunt Isagoges fragmenta M. Victorino interprete et specimina translationum recentiorum *Categoriarum*, Bruges-Paris 1966, 5-31.

BOETH. *top. Arist.* = Anicius Manlius Severinus Boethius, topica Aristotelis e Graeco versa

L. Minio-Paluello, B. G. Dod (edd.), *Aristoteles Latinus*, 5.1-3, *Topica. Translatio Boethii, Fragmentum Recensionis Alterius, et Translatio Anonyma*, Bruxelles-Paris 1969, pp. 5-179.

HIER. *epist.* = Eusebius Sophronius Hieronymus, epistulae

I. Hilberg (ed.), *Sancti Eusebii Hieronymi epistulae*, 1, Wien-Leipzig 1910.

RICH. THET. *dilat.* = Richardus de Thetfordia, ars dilatandi sermones

G. J. Engelhardt (ed.), *Richard of Thetford: A Treatise on the Eight Modes of Dilatation*, in «Allegorica», 3 (1978), pp. 77-160.

Compendia librorum Bibliae sumpta sunt ex editione

R. Weber, R. Gryson (edd.), *Biblia sacra iuxta vulgatam versionem*, Stuttgart 2007⁵.

Notae quibus in apparatu utuntur

a - b = a usque ad b

a ... b = a et b verbis inter ea praetermissis

puncto (.) et linea (-) breviandi causa utuntur sic:

augustinus : -um Sg = augustinum Sg

inspiciendum : a- A = aspiciendum A

pervigilet studium et intentio : i. e. s. p. *Fi* = intentio et studium pervigilet *Fi*

[ARS CONCIONANDI]

[PROLOGUS]

¹Omnis tractatio scripturarum, ut ait Augustinus in quarto de doctrina christiana, circa modum inveniendi que intelligenda sunt consistit, et circa modum proferendi que intellecta sunt. ²Et quia in his principaliter predicandi versatur negotium, idcirco videndum est qualiter in hoc precipue pervigilet studium et intentio predicantis. ³Fertur autem eius studium maxime circa tria, scilicet circa divisiones,

Tit. incipit ars fratris bonaventure *manus post. add. in marg.* A; incipit alius modus predicandi Co; ars predicandi Lo; incipit opus de modo faciendi collationes sive sermones M; ars dividendi themata O; doctrina de predicando Sg; incipiunt documenta sermonum fratris alberti magni de colonia St **Prol. 1.-32.6. om. Lu** **Prol. 1.** tractatio : tradicio O ~ divinarum *ante* scripturarum *add.* Lo P ~ scripturarum *om.* Fr ~ ut ait : secundum Sg ~ ait : dicit M St ~ augustinus : -um Sg ~ in *om.* O Sg ~ libro *ante* quarto *add.* Lo O ~ quarto : primo Quar; *om.* Bon ~ circa modum inveniendi : in hiis Lo; *om.* Fr ~ inveniendi ... intelligenda : intelligendi ... invenienda Fi ~ intelligenda : intellecta Sg ~ consistit : -unt Sg; *om.* Co ~ que intellecta sunt *om.* Fr ~ intellecta sunt *transp.* Lo 2. principaliter *etiam* P *habet* ~ predicandi versatur *transp.* Sg ~ versatur negotium *transp.* Fi ~ intencio sive *ante* negotium *add.* Ca; et intentio *post* negotium *add.* O ~ idcirco A Co Sg St : ideo aliquid Ca Fi Fr Lo O P ~ videndum est *transp.* Ca Fi Fr Lo O ~ videndum : dicendum Ca ~ in hiis sive *ante* in hoc *add.* Lo ~ precipue : principaliter Fr; *om.* Ca Fi O ~ evigilet negotium et *ante* pervigilet *add.* Fr ~ pervigilet studium et intentio : i. e. s. p. Fi ~ pervigilet : evigilet Co ~ predicantis : -di Ca O (O *corr. alia manus*); -tium Fi 3. fertur - maxime *om.* Lo ~ fertur : versatur Ca O ~ eius studium : e. intentio Ca; intentio e. O ~ maxime : principaliter Fr; *ante* eius Ca; *post* tria Fi O ~ scilicet : videlicet Fr Sg; *om.* O ~ circa² *om.* Ca ~ divisiones distinctiones *transp.* Sg

Prol. 1. *cf.* AVG. *doctr. christ.* 4, 1 (I 1): «Duæ sunt res, inquam, quibus nititur omnis tractatio scripturarum: modus inveniendi quæ intellegenda sunt, et modus proferendi quæ intellecta sunt»

circa distinctiones et circa dilatationes sive processus; sed in dividendo attendenda est proprietas, in distinguendo brevitās, in dilatando utilitas. ⁴Sicut enim dicit Augustinus in eodem, de his doctor debet esse sollicitus, ut doceat, ut delectet, ut flectat; quia docere – inquit – necessitatis est, delectare suavitatis, sed flectere victoriae. ⁵Sic quippe plerumque contingit ut, dum est divisio propria, instruat, brevis distinctio delectet, dilatatio vero utilis flectat.

(...)

[DE DISTINCTIONE]

29. Secundo dicendum est qualiter circa distinctiones se habeat cura et diligentia predicantis; circa quas, ut dictum est supra, est brevitās requirenda. ²De hoc autem breviter est dicendum, eo quod infra diffusius dicetur in ultima parte huius tractatus. ³In primis circa hoc sciendum est diligenter quod distinctiones que fiunt in themate iam divisio

distinctiones ... dilatationes : *transp. Fi ~ circa³ om. Ca Fi Lo M Sg ~ et om. Co O St ~ circa⁴ om. Fi Lo M Sg ~ sive processus om. Ca Fi O Sg ~ sive : sui Co ~ processus : progressus Lo (cf. procedendo § 30.1.) ~ in primo scilicet ante in dividendo add. Lo ~ attendenda est : accipienda e. Ca O; transp. Fi Fr Lo* 4. sicut dicit - ⁵utilis flectat *om. Sg; ~ sicut : sic A ~ enim om. Fr Lo ~ dicit : docet Ca M O ~ libro post eodem add. Fr ~ intentus vel ante sollicitus add. Fi ~ scilicet ante doceat add. Lo ~ ut² om. Fr Lo ~ ut³ : et Fr; et ut O; om. Lo ~ flectat : -et Fr ~ inquit : in quid Lo; om. Fr O ~ necessitatis est transp. Ca Fi Fr ~ sed : et Fr O ~ est post victoriae add. Fr* 5. sic quippe : sicque Ca O ~ quippe : itaque Lo; om. A ~ plerumque : plurimumque A; plurimum quoque Bon ~ contingit : consistit Fi; convenit M ~ ut add. supra lin. O post corr. ~ dum est : eius Fr; si est Lo; sic est expunxit O post corr.; om. Ca ~ divisio : -ne O ante corr. ~ divisio propria : transp. Fr ~ delectet : -at Ca Fi St ~ et ante dilatatio add. Fr Lo ~ vero om. Ca Fr Lo O ~ flectat : in- Fi 29.1.-50.6. om. M 29.1.-8. om. Co Fi Sg St 1. de arte distinguendi ante secundo add. A ~ secunda pars ante deinde ut tit. add. Fr ~ secundo : deinde Fr : consequenter Lo ~ dicendum : sciendum O ~ se habeat A Ca O : se debeat habere Fr Lo ~ et diligentia om. Ca O ~ predicantis : predicatoris Ca O ~ supra A : summa Ca O; om. Fr Lo ~ est brevitās requirenda : b. e. attendenda Fr Lo 2. om. Fr Lo ~ hoc : hac Quar ~ autem om. Ca O ~ breviter est : transp. Ca O 3. circa hoc om. Fr Lo ~ sciendum est A : transp. Fr ~ est om. Ca O ~ diligenter om. Fr ~ distinctiones : diōnēs Fr Lo ~ fiunt : sunt Lo ~ in² om. A Ca ~ iam om. O

4. cfr. AVG. *doctr. christ.* 4, 74 (XII 27): «Dixit ergo quidam eloquens, et verum dixit, ita dicere debere eloquentem ut doceat, ut delectet, ut flectat. Deinde addidit: *Docere necessitatis est, delectare suavitatis, flectere victoriae*» 29.1. ut dictum est supra: cfr. *Prol.* 3 2. in ultima parte huius tractatus: cfr. § 36

super thema fundentur, nec fiat digressio ab eodem; ne, dum radice carent, careant pariter et fructu. ⁴Illud etiam sciendum circa distinctiones, quod oppositio sit in membris et diversitas, ut differentiam sensus unumquodque faciat, ne forte fiat inculcatio in eisdem. ⁵Attendendum etiam quod membrum distinctionis verbis, quibus potest, paucioribus fiat; verbis – inquam – usitatis, ab intellectu non dissonis, rei de qua loquimur consonis: ne, si de novo fingantur, ridiculum fiat. ⁶Nec illud etiam ignorandum, ut videlicet distinctio quelibet decoretur et reddatur sufficiens, et ratio assignetur, sicut in diversis congruit, bono modo. ⁷Et hoc fiat arte clavium, ordine et decore, sicut in diversis exemplis ostensum est supra. ⁸Cavendum denique a distinctione multorum membrorum propter confusionem et oblivionem, que est memorie inimica, ne ex hoc fiat tedium audienti; quanto enim distinctio simplicior est, id est per membra pauciora, tanto melior.

fundantur *Ca O* ~ nec : ne *Ca* ~ eodem : eadem *Lo* ~ radice : iudice *Lo* ~ carent : careant *A*; careant *Fr ante corr.*; careat *O* ~ careant : careat *O* ~ pariter : similiter *Lo*; *om. Ca O* 4. illud - distinctiones : secundum (*cf. tertio et quarto infra §§ 5 et 6*) est documentum *Lo* ~ etiam : est *Fr* ~ est *post sciendum add. A Ca O* ~ sit : fit *A O*; debet fieri *Lo*; fiat *Quar* ~ et diversitas *om. Lo* ~ ut : ita quod in *Lo* ~ differentiam sensus unumquodque faciat *A* : unumquodque suum sensum habeat *Fr*; unumquodque habeat suum sensum *Lo*; differentiam sensus faciat (vel habeat *O*) unumquodque *Ca O* ~ *post unumquodque add. membrorum Fr*; membrum *Quar* ~ habeat *ante suum Lo* ~ forte *om. Lo* ~ inculcatio : con- *Ca O* ~ in eisdem *om. Fr Lo* 5. tertio *ante attendendum add. Lo* ~ etiam : est *Lo* ~ est *post etiam add. A Ca O* ~ quod : ut *Fr* ~ distinctionis : -es *Ca* ~ verbis¹ : membris *Ca O* ~ quibus potest : quantum potest bono modo *post paucioribus Lo* ~ paucioribus fiat *transp. Fr* ~ rei de qua : sed rationi quam *Lo* ~ loquimur : -tur *Fr* ~ sed *ante consonis add. A* ~ de novo : denique *Lo* ~ verba *ante fingantur add. Fr* ~ vocabula *post fingatur add. Lo* ~ fingantur : -atur *Fr* ~ ridiculum fiat *transp. Fr Lo* (fiat ridiculum *post ne Lo*) 6. quarto *ante nec add. Lo* ~ illud : id *A Fr* ~ etiam *om. Lo* ~ est *ante ignorandum add. Lo* ~ ignorandum : ignoscendum circa hoc *Ca O* ~ ut : quod *Lo* ~ videlicet : si *Fr*; *om. Lo* ~ distinctio quelibet *transp. Fr* ~ ordinetur et *ante decoretur add. Quar* ~ sufficiens *Fr Lo* (-ens in *ras. Lo*) : sufficientia *A Ca*; sufficientiam *O* ~ ratio : tunc (tc) *Ca O* ~ sicut in diversis congruit bono modo *om. Ca O* 7. hoc fiat : hec fiant *A* ~ fiat *om. Ca O* ~ arte clavium : per claves *Ca O* ~ ordine - est supra *om. Ca Fr Lo O* ~ ordine *post clavium add. Quar* 8. est *post cavendum add. Fr Lo O* ~ denique : etiam *Ca O* ~ multorum : nimia *Quar*; *om. A* ~ propter - melior *om. Ca* ~ propter - inimica : ne fiat confusio et oblivio que est memorie *Lo O* ~ ne ex hoc *A* : et ne hac *Fr*; et ab hoc *Lo*; et ne ob hoc *O* ~ fiat : faciat *Fr* ~ audienti : -di *O* ~ simplicior est id est *om. Fr Lo O*

7. ostensum est supra: *cf. §§ 4.11-13*

[DE DILATATIONE]

30. Cum insinuatum sit supra in dividendo et distinguendo et dilatando esse studium predicantis, duabus partibus expeditis, postremo qualiter in dilatando et procedendo se habere debeat dicendum est.²Circa quod, precipue ut dictum est supra, est summopere utilitas exquirenda.³Sicut enim dicit Augustinus in quarto libro de doctrina christiana, cum quis aliquid persuadere conatur non debet statim ostendere veritatem, sed prius studeat ut intentum et docilem et benivolum faciat auditorem, cavens ne sic narret ut audire tedeat, intelligere non pateat, credere postremo non libeat;⁴sed potius vera defendat ut falsa valeat resecare, falsitatem oppugnet, asserat veritatem ut dicendo

30.1.-50.6. *om. A* 1.-6. *om. Fi Sg* 1. tertia pars *ante* cum *ut tit. add. Fr* ~ supra *om. Ca* ~ in¹ : et *Ca O* ~ et¹ *om. Co* ~ esse studium *transp. Fr Lo* ~ predicantis¹ : predicatoris *O* ~ igitur *post* duabus *add. Lo*; *ante* duabus *add. Ca O* ~ expeditis *Co St* : executis *Ca Fr Lo O* ~ postremo - dicendum : nunc dilatandum sit *Ca O* ~ dilatando ... procedendo : *transp. Co St* ~ et³ : vel *Co St* ~ se habere debeat : studium esse debeat predicantis *Lo*; se habeat studium predicantis *Fr*; *post* procedendo *Co* ~ dicendum est *transp. Co St* ~ dicendum : videndum *Lo* 2. precipue ut dictum est supra *conieci col-lato* § 29.1 : precipue ut supra ostendimus *Co St*; precipue ut supra dictum est *Fr*; sciendum est et attendendum precipue et *Lo*; *om. Ca O* ~ est summopere utilitas exquirenda : s. attendenda est u. *Lo* ~ summopere *om. Ca O* ~ exquirenda : attendenda *Fr Lo* 3. sicut enim dicit *om. Ca O* ~ enim *om. Lo* ~ dicit : docet *Fr*; dicit et docet *Lo* ~ in *om. Ca O St* ~ quarto libro *transp. Ca O* (libro 4 *post* christiana *Ca O*) ~ quarto : iii *Co*; *om. Lo* ~ libro *om. Co St* ~ cum quis : siquis *Ca O* ~ persuadere conatur : persuadet *Fr Lo* persuadendo *O* ~ non debet - prius *om. Ca O* ~ statim *Fr Lo* : inermem *Co St* ~ quam intendit *post* veritatem *add. Fr* ~ ut¹ *om. O* ~ et¹ *om. Ca O* ~ et² : atque *Fr* ~ benivolum *Ca Co Fr Lo O St* ~ cavens : caveat *Ca O*; cavea *Co* ~ ne : ut *Fr* ~ forte *post* ne *add. Lo* ~ audire : auditorem *Ca* ~ tedeat : debeat *Co* ~ et *ante* intelligere *add. Lo* ~ intelligere : intelligentia *Co St* ~ pateat : placeat *Ca O*; pareat *Fr Co*; possit *Lo* ~ credere - libeat : postremo non libeat predicando *Fr*; postremo ne predicando libenter *Lo* ~ sed potius - dicendo *om. Fr Lo* 4. sed *Ca O* : sic *Co St* ~ potius : post *St* ~ vera : verba *Ca*; ut *O* ~ ut falsa - 32.6. locus : etc. *O* ~ oppugnet : -at *Ca* ~ asserat : -it *Co* ~ dicendo *St* : docendo *Ca Co*

30.1. cum insinuatum sit supra: *cfr. Prol. 3* 2. ut dictum est supra: *cfr. Prol. 3* 3.-4. *cfr. AvG. doctr. christ. 4, 3* (II 3): «Nam cum per artem rhetoricam et vera suadeantur et falsa, quis audeat dicere adversus mendacium in defensoribus suis inermem debere consistere veritatem, ut videlicet illi qui res falsas persuadere conantur, noverint auditorem vel benevolum (benivolum v. l.) vel intentum vel docilem proemio facere, isti autem non noverint? Illi falsa breviter, aperte, verisimiliter et isti vera sic narrent ut audire taedeat, intellegere non pateat, credere

terreat, contristet, exhilaret, exhortetur ardentem, ne auditores sub ea veritate lenti frigidique dormitent. ⁵Debet igitur – sicut ibidem ait Augustinus – divinarum scripturarum tractator, doctor et defensor recte fidei ac bellator erroris, et bona docere et mala dedocere, conciliare aversos, remissos erigere, et nescientibus quid agere debeant intimare. ⁶Inspiciat quibus debeat affectus, quibus reverentia, quibus timor, quibus consolatio, quibus admonitio, quibus cohortatio, quibus disciplina, quibus obiurgatio, quibus supplicium; sedulo doceat atque narret christiane legis assertor.

31. Cavendum est in sermone, ut ait Augustinus, ne refugiant ex animo quae dicenda sunt dum attenditur ut arte dicantur. ²Qui enim affluit eloquentia insipienti tanto magis cavendum est quanto magis ab

ante exhilaret add. et Ca; aquiret Co ~ ardentem om. Lo ~ sub ea : subcolenti et Co ~ ea : eo St ~ veritate : -i St ~ lenti : licenti St ~ frigidique : et f. Co ~ dormitent : dormirent Co 5. debet : -ent Co ~ sicut - tractator om. Ca ~ et defensor recte om. Ca ~ erroris : orroris Co ~ conciliare : consiliare Ca ~ aversos : divisos Co St 6. inspiciat : prudens etiam respiciat Lo ~ debeat : -etur Ca ~ quibus timor - disciplina om. Ca ~ admonitio : -tione Fr ~ quibus cohortatio om. Fr Lo ~ cohortatio *correxī ex fonte : coartatio Co St : exhortatio conī. ed. Quar ~ et ante quibus supplicium add. Lo ~ sedulo - assertor om. Fr Lo* 31.1.-13. om. Fi O Sg 1. cavendum est : -a sunt Lo ~ etiam *ante* in sermone *add. Ca ~ ut ait augustinus om. Fr Lo ~ ait : dicit St ~ ne - dicantur : ab inornato eloquio vel eloquentia Fr; nimis ornata eloquia et eloquentia Lo ~ dicenda : dicta Ca; docenda Co ~ sunt om. Co ~ ut² : quod Ca* 2. qui enim : nam qui Fr Lo ~ insipienti om. Ca Lo ~ cavendum : -us Fr ~ in *ante* quanto *add. Co St*

postremo non libeat? Illi fallacibus argumentis veritatem oppugnent, asserant falsitatem, isti nec vera defendere nec falsa valeant refutare? Illi animos audientium in errorem moventes impellentesque dicendo terreant, contristent, exhilarent, exhortentur ardentem, isti pro veritate lenti frigidique dormitent?» 5. *cfr. AVG. doctr. christ. 4, 14 (IV 6): «Debet igitur divinarum scripturarum tractator et doctor, defensor rectae fidei ac debellator erroris, et bona docere et mala dedocere atque in hoc opere sermonis conciliare aversos, remissos erigere, nescientibus quod agitur quid expectare debeant intimare»* 6. *cfr. AVG. mor. ecl. 1, XXX 63: «Quibus honor debeat, quibus affectus, quibus reverentia, quibus timor, quibus consolatio, quibus admonitio, quibus cohortatio, quibus disciplina, quibus obiurgatio, quibus supplicium, sedulo docēs ostendens quemadmodum et non omnibus omnia et omnibus caritas et nulli debeat iniuria»* 31.1. *cfr. AVG. doctr. christ. 4, 11 (III 4): «Cavendum est enim ne fugiant (refugiant v. l.) ex animo quae dicenda sunt dum attenditur ut arte dicantur»* 2. *AVG. doctr. christ. 4, 17 (V 7): «Qui vero affluit insipienti eloquentia, tanto magis cavendus (cavendum v. l.) est quanto magis ab eo in his quae audire inutile est, delectatur auditor»*

eo, in his que audire inutile est, delectatur auditor. ³Que enim eloquenter dicuntur suaviter, que sapienter salubriter audiuntur; propter quod dicitur Sapientie sexto: *Multitudo sapientium – non eloquentium – sanitas est orbis terrarum*. ⁴Sapienter quisque dicit tanto magis vel minus quanto in scripturis sanctis magis minusve profecit. ⁵Sicut autem sepe sumenda sunt amara salubria, ita pernicioza dulcedo est vitanda; sed salubri suavitate et suavi salubritate quid melius? ⁶Nec curandum est quanta quis doceat eloquentia, sed quanta evidencia laboret; cuius evidentie diligens appetitus aliquando negligit verba cultiora nec curat quod bene sonat sed quod bene indicet, quod intimet, quod ostendere intendit. ⁷Quid enim prodest elocutionis integritas quam intellectus non sequitur audientis, cum loquendi nulla sit causa si quod loquimur non intelligunt? ⁸Ac per hoc debet maxime tacenti subvenire cura

eo om. St ~ est² om. Lo 3. que¹ : quod Co Lo ~ enim : sed ante que (quod Co) Ca Co St ~ dicuntur : -itur Lo; -unt St; du(m) t(ame)n Ca ~ suaviter - salubriter : sane sapienter et libenter Ca ~ auditur post suaviter add. Lo ~ que² : quod Co Lo St ~ autem post que² (quod Lo) add. Fr Lo ~ sapienter salubriter : transp. St ~ dicuntur post sapienter add. Lo ~ salubriter : utiliter Lo ~ propter - 6. intendit om. Ca ~ dicitur om. St ~ sapientie : sapiens St ~ sanitas est transp. Fr Lo ~ sanitas : suavitas Co ~ orbis terrarum : ~~audire~~ ari (?) Fr 4.-5. om. Fr Lo 4. sapienter : sapientia Co ~ quisque : -quis Co ~ dicit : de Co ~ magis om. Co ~ minusve scripsi : minus ne St; i(n) i(us) ve Co ~ profecit Co St 5. sepe om. Co ~ et : quasi Co ~ suavi : inane Co 6. nec curandum est Fr Lo : curandum nec (ut St ante corr.) evitandum Co St ~ eloquentia om. Fr ~ evidencia : audientia Lo ~ laboret - intendit om. Fr Lo ~ laboret : laborum Co ~ cultiora coneci : dulciora Co; occultiora St 7. enim : et ita ante quid Ca; nam ante quid Co St ~ elocutionis : eloquentie Ca; locutionis Co ~ cum - intelligunt om. Fr Lo ~ cum : omni Co ~ loquendi : loquentis Co St ~ quod : quid Co St 8. post 9. Co St ~ ac : at Ca ~ debet om. Ca ~ maxime om. Co St

3. cfr. AVG. *doctr. christ.* 4, 23 (V 8): «Qui enim eloquenter dicunt, suaviter, qui sapienter, salubriter audiuntur. Propter quod non ait scriptura 'Multitudo eloquentium', sed *Multitudo sapientium sanitas est orbis terrarum* [Sap 6,26]» 4. cfr. AVG. *doctr. christ.* 4, 19 (V 7): «Sapienter autem dicit homo tanto magis vel minus, quanto in scripturis sanctis magis minusve proficit (profecit v. l.)» 5. cfr. AVG. *doctr. christ.* 4, 23 (V 8): «Sicut autem saepe sumenda sunt et amara salubria, ita semper vitanda est pernicioza dulcedo. Sed salubri suavitate vel suavi salubritate quid melius?» 6. cfr. AVG. *doctr. christ.* 4, 63-64 (IX 23-24): «non curante illo qui docet quanta eloquentia doceat, sed quanta evidencia. Cuius evidentiae diligens appetitus aliquando negligit verba cultiora nec curat quid bene sonet, sed quid bene indicet atque intimet quod ostendere intendit» 7. AVG. *doctr. christ.* 4, 66 (X 24): «Quid enim prodest locutionis integritas quam non sequitur intellectus audientis, cum loquendi (loquentis v. l.) omnino nulla sit causa si quod loquimur non intellegunt propter quos ut intelligant loquimur?» 8. AVG. *doctr. christ.* 4,67 (X 25): «ac per hoc debet maxime tacenti subvenire cura dicentis»

dicentis. ⁹Item dicit Ieronimus quod necessaria est illa oratio que rem explicet, sensum edisserat, obscura manifestet, nec verborum compositione frondescat, quia melius est vera rustice quam diserte falsa proferre. ¹⁰Bonorumque ingeniorum insignis est indoles in verbis verum amare, non verba. ¹¹Quid enim prodest clavis aurea, si aperire quod volumus non potest? Aut quid obest lignea, si hoc potest, cum nihil queramus patere nisi quod clausum est? ¹²Et sicut delectatur si suaviter loqueris, ita flectitur si amet quod polliceris auditor, timeat quod minaris, oderit quod arguis, quod commendas amplectatur, quod dolendum exagerras doleat, gaudeat dum predicas quod letandum, misereatur eorum quos miserandos dicendo proponis, fugiat quos cavendos terrendo proponis. ¹³Oportet igitur eloquentem ecclesiasti-

9.-10. item - verba : etc. *Ca* 9. item dicit : unde *Fr Lo* ~ quod *om.* *Fr Lo* ~ que : quam *Fr* ~ sensum : -us *Lo* ~ manifestet : -at *Fr* ~ nec : cum *Co*; ut *Fr* ~ verborum compositione *transp.* *Co* ~ frondescat : fidem non deserat *Co*; fide deserat *St* ~ vera : via *Fr* ~ rustice : iusticie *Fr* ~ diserte : -a *Co*; curiose *Lo*; discere *St* 10. bonorumque : bonorum enim *Lo*; bonorum *Fr* ~ insignis est indoles : est *Fr Lo* 11. prodest : est *Co St* ~ aurea : aure *St* ~ quod volumus non potest : n. p. q. v. *Lo* ~ potest : possumus *Ca* ~ aut : at *Ca*; et *Co St* ~ quid² : quid quod *Lo* ~ lignea - patere : si lignea sit cum non queramus aperire *Lo* ~ lignea : ligne *Fr* ~ si hoc potest *om.* *Co* ~ si hoc : cum *Fr* ~ queramus : volumus *Ca* ~ patere : petere *Co* ~ nisi *ante* patere *Ca* ~ est *om.* *Co* 12. *om.* *Ca* ~ sicut : sic *Lo* ~ loqueris : -aris *Fr* ~ ita flectitur : aut afficitur *Lo* ~ ita : ira *Co St* ~ amet : -at *Lo* ~ quod polliceris : que publiceris *Co* ~ sic *ante* timeat *add.* *Lo* ~ oderit *om.* *Lo* ~ quod³ : et *Co*; vel *Lo* ~ quod⁴ - proponis² *om.* *Fr Lo* ~ exagerras *correx*i *ex fonte* : -at *Co St* ~ predicas quod letandum *correx*i *ex fonte* : predicat alexander *Co St* ~ miserandos : -o *Co* ~ proponis¹ ... proponis² : propositionis ... propositionis *Co*

9. HIER. *epist.* 36, 14: «pedestris et cotidiana similis et nullam lucubrationem redolens oratio necessaria est, quae rem explicet, sensum edisserat, obscura manifestet, non quae uerborum compositione frondescat» et HIER. *epist.* 18A, 4: «multo si quidem melius est uera rustice quam diserte falsa proferre» 10.-11. AVG. *doctr. christ.* 4, 72-73 (XI 26): «Quod cum adepti fuerint, ipsa delectabiliter veritate pascuntur, bonorumque ingeniorum insignis est indoles in verbis verum amare, non verba. Quid enim prodest clavis aurea, si aperire quod volumus non potest? Aut quid obest lignea, si hoc potest? quando nihil quaerimus nisi patere quod clausum est» 12. AVG. *doctr. christ.* 4, 75 (XII 27): «Et sicut delectatur si suaviter loqueris (loquaris *v. l.*), ita flectitur si amet quod polliceris, timeat quod minaris, oderit quod arguis, quod commendas amplectatur, quod dolendum exagerras (exagerras *v. l.*) doleat, cum quid laetandum praedicas gaudeat, misereatur eorum quos miserandos ante oculos dicendo constituis, fugiat eos quos cavendos terrendo proponis» 13. AVG. *doctr. christ.* 4, 79 (XIII 29): «Oportet igitur eloquentem ecclesiasticum, quando suadet aliquid quod agendum est, non solum docere ut

cum, quando suadet aliquid quod agendum est, non solum docere ut instruat et delectare ut teneat, verum etiam flectere ut vincat.

32. Illud etiam cavendum est, ne unum et idem in sermone sepius iteretur; quod, etiam si videbitur esse faciendum, sic modeste faciendum est ut non vertetur in tedium, cum stultum sit sepius nota proferre, ut ait Philosophus. ²Unde ait Augustinus: Sicut gratus est qui cognoscenda enubilat, sic onerosus qui cognita inculcat. ³Nam delectandi gratia nota dicuntur: non ipsa, sed modus attenditur quo dicantur. ⁴Hec est prorsus in docendo eloquentia: qua fit in docendo non ut libeat quod horrebat aut fiat quod pigebat, sed ut appareat quod latebat. ⁵Ideo vera manifestata delectant; delectant etiam et falsa patefacta, non quia falsa sunt sed quia falsa esse est verum; delectat et dictio qua hoc verum esse monstratur. ⁶Sed fastidientibus non placet veritas, si

32.1.-6. *om. Fi O Sg* 1. illud : id *Fr* ~ cavendum : vitandum *Fr* ~ est *om.* *Ca St* ~ idem : id *Fr* ~ in sermone *post* sepius *Co St*; *ante* cavendum *Fr Lo* ~ iteretur : repetatur *Lo* ~ quod - est² *om.* *Fr Lo* ~ quod - philosophus *om.* *Ca* ~ quod *om.* *Co* ~ esse *coniec* : est *Co St* ~ faciendum est *om.* *Co* ~ ut non : ne *Fr Lo* ~ vertetur : -atur *Fr*; iteretur *Co St* ~ tedium : fastidium audientium *Fr Lo* ~ cum - ⁶locus *om.* *Fr Lo* ~ ut : unde *St* 2. ait *om.* *Ca* ~ de doctrina christiana *post* augustinus *add.* *Ca* ~ qui¹ : que *Ca* ~ cognoscenda : -o *Co*; cogitanda *Ca* ~ onerosus : generosus *Co*; honerosus *St* 3.-6. nam - locus : etc. *Ca* 3. quo : que *Co* 4. hec *correx* *ex fonte* : huius *Co St* ~ eloquentia qua : eloquam *St* 5. delectant² *correx* *ex fonte* : delectaretur *Co*; delectare *St* ~ etiam *om.* *Co* ~ sunt sed quia falsa *coniec* *ex fonte*; *om.* *Co St* *propter saltum ab eodem ad idem* ~ verum : verbum *St* ~ monstratur : de- *Co*

instruat et delectare ut teneat, verum etiam flectere ut vincat» 32.1. AVG. *doctr. christ.* 4, 71 (X 25): «nihil tunc amplius de ipsa re tamquam diutius docenda laborandum est, sed forte de commendanda ut in corde figatur. Quod si faciendum videbitur, ita modeste faciendum est ne perveniatur ad taedium» 2.-3. AVG. *doctr. christ.* 4, 69 (X 25): «Sicut enim gratus est qui cognoscenda enubilat, sic onerosus (honerosus *v. l.*) qui cognita inculcat... Nam delectandi gratia etiam nota dicuntur, ubi non ipsa sed modus quo dicuntur attenditur» 4. AVG. *doctr. christ.* 4, 72 (XI 26): «Prorsus haec est in docendo eloquentia, qua fit dicendo (docendo *v. l.*), non ut libeat quod horrebat aut ut fiat quod pigebat, sed ut appareat quod latebat» 5.-6. AVG. *doctr. christ.* 4, 77-78 (XII 28 - XIII 29): «per se ipsa, quoniam vera sunt, manifestata delectant. Unde plerumque delectant etiam falsa patefacta atque convicta. Neque enim delectant quia falsa sunt, sed quia falsa esse verum est, delectat et dictio qua (quia *v. l.*) hoc verum esse monstratum est. Propter eos autem quibus fastidientibus non placet veritas si alio quocumque modo, sed si (sed si : nisi *v. l.*) eo modo dicatur ut placeat et sermo dicentis, datus est in eloquentia non parvus etiam delectationi locus»

alio modo dicatur nisi eo modo ut placeat sermo dicentis, et ideo nunc predicatori indultus sit eloquentie locus.

33. Octo sunt modi dilatandi sermonem. ²Primus est ponendo orationem pro nomine, sicut fit in diffinitionibus, descriptionibus,

6. sit *om.* *Co* ~ eloquentie : -i *Co* ~ (his [*sic*] erit eloquens qui ut doceat pauca ut delectet modica ut flectet magna gratanter granditer poterit dicere [*cf.* *AVG. doctr. christ.* 4, 96 (XVII.34)] *Ca*) illud scire oportet (oportet scire *Ca*) ut ait tullius: pronunciationem bonam id (illud *O*) perficere ut res ex animo agi videatur [*Rhet. Her.* 3, 27]. est autem pronuntiatio ut idem ait vocis vultus gestus moderatio cum venustate (vetustate *O ante corr. alius manus*) [*Rhet. Her.* 1, 3]. dociles auditores habere poterimus si summam omnium breviter exponemus. attentos si pollicemur (polliceamus *O*) de rebus magnis novis inusitatis verba facturos [*Rhet. Her.* 1, 7]. benivolos si ipsas res fortiter sapienter (et *O*) mansuete magnifice indicatos [*sic*] (indicatis *O ante corr.*; iudicatis *O post corr.*) proferimus [*Rhet. Her.* 1, 8]. in exordio servandum est ut lenis sit (sit *om.* *Ca*) sermo et (ut *Ca*) usitata verborum consuetudo *post etc.* (*cf. app. ad §§ 3-6 Ca et ad § 30.4 O*) *add. Ca O* ~ illud etiam attendendum est (item illud est attendendum *Lo*) ut in exordio lenis sit sermo (sermo *om.* *Lo*) et usitata (visitata *Fr*) verborum consuetudo (consuetudine textus *Lo*) ut non operata (aperta *Fr*) oratio esse videatur [*Rhet. Her.* 1, 11]. quid enim (quam *Fr*) insuavius (*scripsi* : insanius *Fr*; suavius *Lo*) quam clamor in exordio (ex in ordio *Fr*) cause (cause *om.* *Lo*). conservat enim vocem continui clamoris remissio (remissio *om.* *Lo*) et auditorum (audientium animos loquendi *Lo*) varietas maxime (maxime *om.* *Lo*) delectat cum sermone (dulci *Lo*) animum (? *Fr*) retinet (tenet *Lo*) aut exusitat (*pro* exuscat : exultare facit *Lo*) clamore [*Rhet. Her.* 3, 22]. item in ipso sermone (in ipsis sermone *om.* *Lo*) malis predicator (predicator malit *Lo*) placere rebus quam verbis (factis quam verbis et rebus quam sermonibus *Lo*) nec existimet (estimet *Lo*) dici melius nisi quod dicitur (quod non dicitur *Lo*) verius (et levius *Lo*). nec doctor verbis serviat sed verba doctori [*AVG. doctr. christ.* 4, 155 (XXVIII.61)] (et *Lo*) cum verborum spuma defluat (defluit *Lo*) et veritas (et veritas *om.* *Lo*) invalescat [*III Esr* 4,38]. item attendendum est secundum (item - secundum : et id *Fr*) augustinum (ut *Lo*) non sit (scis *Lo*) prius doctor quam orator [*AVG. doctr. christ.* 4, 87 (XV.32)] *post* fastidium audientium (*cf. app. ad § 32.1*) *add. Fr Lo* 33.1.-34.1. *om. Sg* 1. sequitur de dilatatione sermonum qui est multiplex *ante octo ut tit. add. Fr*; sequitur de dilatatione sermonum *ante* est (*cf. infra*) *add. Lo* ~ octo sunt modi : sunt (nunc *O*) autem plures modi *Ca O*; est autem multiplex modus *Lo* ~ dilatandi sermonem : quibus potest predicator dilatare (ponendi sunt *add. O*) *Ca O* ~ octo : sex *Co* ~ sunt modi *transp. Fi* ~ sermonem : sermones *Fr St* 2. primus : unus modus *Ca O* ~ est *om. Lu* ~ ponendo : ponere *Fi Lu* ~ sicut : ut *Fi* ~ fit : contingit *Ca Lo*; convenit *O*; *om. Lu* ~ diffinitionibus descriptionibus *transp. St* ~ diffinitionibus : diffiniendo *Ca Lo O*; difficilibus *ante* descriptionibus *Co*; distinctionibus *Fi Fr*; et *post* diffinitionibus *add. Fi* ~ descriptionibus : describendo *Lo O*;

33.1.-34.1. RICH. THET. dilat. pp. 80, 82, 84: «Sunt autem plures modi quibus habundare

interpretationibus, sive quibuscumque notificationibus. ³Verbi gratia: *Iustum deduxit Dominus per vias rectas*; diffiniatur iustus sic: «iustus est qui tribuit unicuique quod suum est», et dicatur qualiter debeat reddere Deo quod suum, et sibi, et proximo. ⁴Cum autem describitur aliquid, potest se predicator transferre ad eius oppositum, quia diffinitio unius oppositorum valet ad sumendam diffinitionem alterius oppositi. ⁵Descripta igitur iustitia, potest se predicator transferre ad alias species

distinguendo *Ca* ~ seu *post* descriptionibus *add. Fi*; et *add. Lu* ~ interpretationibus sive *in marg. Fi* ~ interpretationibus : interpretando *Ca Lo O* ~ sive - notificationibus *om. Co Lu St* ~ quibuscumque notificationibus : quocumque modo notificando *Ca Lo O* 3. verbi gratia : sic sumatur illud sap(ientie) (10 *Ca*) *add. Ca O* ~ per vias rectas : etc. *Fi*; *om. Lo* ~ diffiniatur : -itur *Co Fr Lo Lu St* (*post* iustus *Lo*) ~ vel describitur *post* diffiniatur *add. Ca O* ~ iustus sic iustus est : i. s. i. e. *Ca Fi*; s. i. e. *Co Lu St*; s. i. *Fr*; i. *Lo* (*ante* diffinitur); iustum s. *O* ~ tribuit unicuique *transp. Fr* ~ tribuit : reddit *Co Lo St* ~ unicuique : domino sibi et proximo *Fi*; deo et proximo *Lu* ~ et - proximo *scripsi* : et dicatur quid deo (domino *O*) quid sibi quid proximo debeat reddere et qualiter *Ca O*; et tunc dicitur qualiter (dicaliter *Co*) debemus reddere deo quod suum et nobis et proximo *Co St*; unde notandum quid debeat homo deo quid proximo quod sibi *Lo*; *om. Fi Fr Lu* 4. cum - aliquid : vel *Lo* ~ cum autem : cumque *Ca* ~ autem : enim *Lu*; vero *O* ~ diffinitur vel *ante* describitur *add. Ca O* ~ describitur : diffinitur *Fr*; ~ convenienter *post* aliquid *add. Fr* ~ se predicator *transp. Ca Lo O* ~ predicator transferre *transp. Co St* ~ sic *ante* transferre *add. Co* ~ eius oppositum *transp. Ca Lo O* ~ eius : suum *Fr*; alterius *post* oppositum *Lo* ~ quia - alterius *om. Lo* ~ quia : quoniam *Ca Fr O* ~ diffinitio : declaratio vel descriptio *Ca O*; *ante* valet *Fi*; ~ oppositorum : -ti *Fi* ~ quandoque *ante* valet *add. Ca O* ~ videlicet *ante* sumendam *add. O* ~ sumendam : assumendam *Ca* ~ diffinitionem : descriptionem et (ad *O*) notitiam *Ca O* ~ alterius oppositi *transp. Lu* ~ oppositi *om. Ca O* 5.-6. *om. Fr* 5. descripta - virtutibus : et maxime cum vult arguendo descendere ad mores similiter ad (quod *Ca*) alias virtutes unde in predicto verbo potest descendere ad alias species virtutis ut dicat (sicut *Ca*) iustitia est in reddendo ita prudentia (est *add. O*) in discernendo fortitudo in sufferendo et huiusmodi. cavendum (igitur *add. Ca*) est (etiam *add. O*) ne omni descriptiones vel notificationes ponantur sed virtutum et viciorum et maxime horum quibus theologi frequenter utuntur. convenientius enim est (est enim *O*) describere luxuriam quam lapidem in predicatione *Ca O*; et maxime cum vult arguendo ad mores descendere et debet dicere sic iustitia est in reddendo sicut prudentia in discernendo et fortitudo in sustinendo *Lo* ~ descripta : diffinita *Co St* ~ igitur : ergo *Co* ~ predicator transferre *transp. Fi*

potest predicator et sermonem dilatare. Primus est ponendo orationem pro nomine sicut (contingit *v. l.*) in diffinitionibus in descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus. Diffiniatur igitur aliquid quod est in themate vel describitur vel interpretatio

virtutis, ut ostendat qualiter prudentia est in discernendo bona a malis, similiter magis mala a minus malis; est enim prudentia bonarum malarumque rerum discretio; et sic de aliis virtutibus. ⁶Ecce qualiter,

ut : uti *Fi* ~ scilicet *ante* ostendat *add. Fi* ~ prudentia : delectatio (?) *Co*; discretio *St* ~ est in discernendo : discernat *Lu* ~ similiter : et *Fi* ~ magis *om. Fi* ~ enim : autem *Fi* ~ malarumque : -ve *Co Lu St* ~ discretio : descriptio *Fi* 6. *om. Ca Lo O* ~ sic *post* ecce *add. Lu* ~ qualiter *post* nomine *Lu*

eius ponatur vel aliqua circumlocutio vel horum omnium fiat explanatio quousque perveniatur ad notificationem et sit quaedam dilatatio. Verbi gratia. Si fuerit thema, Justum deduxit dominus per vias rectas [Sap 10,10], diffiniatur vel describatur: Justus est qui unicuique tribuit quod suum est, et explanetur hoc scilicet qualiter sit reddendum deo quod suum est et sibi et proximo. Cum autem describitur aliquid quod oppositum habet, convenienter potest se transferre predicator ad eius oppositum quoniam diffinitio unius oppositorum valet ad sumendam aliam diffinitionem alterius oppositorum. Posito igitur supradicto themate et descripta iustitia, convenienter potest se transferre praedicator ad alias species virtutis ut scilicet ostendat qualiter prudentia est in discernendo bona a malis et bona etiam a bonis, magis bona a minus bonis, similiter magis mala a minus malis. Est enim prudentia bonarum rerum et malarum utrarumque discretio. Fortitudo est in sustinendo adversa propter dilectionem. est enim fortitudo malorum susceptio et eorundem perpessio. Continentia vero sive temperantia est in cohibendo motus carnis. est enim contra temperantia motus luxuriosos firma animi dominatio. Consistit autem prudentia in discernendo, fortitudo in sufferendo, temperantia in motus illicitos cohibendo, iustitia vero unicuique quod suum est reddendo. Ecce qualiter ponendo orationem pro nomine facta est dilatatio, non solum notificando quod in themate ponitur, set etiam notificando alia propter ipsum. Non autem considerandum est a praedicatore diffinitiones aut descriptiones omnium indifferenter sumere, set maxime virtutis et vicii set etiam specierum utriusque, donorum spiritus sive angelorum ordinum, animae virtutum, religionis contemplationis, libri arbitrii et huiusmodi quibus frequenter utuntur theologi. Multo enim magis pertinet ad praedicatorem describere iustitiam aut fortitudinem, luxuriam aut aliquid huiusmodi quam lapidem aut lignum aut aliquid tale. Conveniens est igitur sicut monet Aristotiles, habere diffinitiones promptas et hoc multas ut secundum quod necesse fuerit vel in predicationibus vel disputationibus sumi possint. Cum autem per interpretationem volumus nos dilatare, respiciendum est ad diversas interpretationes et hoc vel secundum Jeronimum vel Ysidorum vel Remigium. Frequenter enim ubi non valet una, ibi valet altera. Respiciendum est igitur ad diversas et sumendum est quod magis convenit (competit *v. l.*) proposito. Sunt autem interpretationes fere omnes priorum nominum. Et debent extendi ad plures ut quod de uno verum erat literaliter ad plures se extendat moraliter. (...) Unde patet quod proprium debet fieri generale. Similiter quod generale est multotiens debet coartari sive approbari. Verbi gratia, Qui sponte optulistis vos discrimini. benedicite domino. Etsi hoc conveniat omnibus voluntarie pro Christo certantibus, tamen maxime claustralibus convenit propriae voluntati renuntiantibus. Sic igitur generale debet appropriari et e contra quod proprium est ad plures debet converti. Juxta hunc primum modum dilatandi scilicet per notificationes devitanda est obscuritas. Diffinitio enim et descriptio et huiusmodi sicut dicit Aristotiles causa innotescendi sunt. Unde si occurrat obscuritas in illis, patet quod a fine cassantur. Si autem diffinitio vel descriptio non habeatur ab auctoritate, multotiens conandum est ipsam facere sumendo generale et aggregando differentias quousque coaequetur rei describendae sicut docet tam Aristotiles quam Boecius»

ponendo orationem pro nomine, facta est dilatatio, non solum notificando quod ponitur in themate, sed etiam alia per ipsum. 34. Cum autem per interpretationem volumus dilatare, respiciendum est ad diversas interpretationes et sumenda est que magis convenit proposito.

36. Secundus modus est dividendo. ²Sicut dicit Porphyrius, necesse est dividendum per multitudinem ire. ³Verumtamen non omni

orationem : diffinitionem *Lu* ~ notificando *post* ponitur *Fi* ~ ponitur : pro- *Co St* ~ etiam : et *Fi*; *om. Co St* 34.1. *om. Lo* ~ cum - proposito : cui enim (ergo *O*) placet hic modus diversas interpretationes respiciat (respiciat interpretationes) vel secundum ieronimum vel secundum ysidorum. frequenter enim valet una, ubi non valet altera (alia *O*) et que magis congruerit illa ad propositum adducatur *Ca O* ~ autem *om. Co Fi St* ~ interpretationem : orationem *Fi* ~ diversas : universas *Lu* ~ est² *om. Fr* ~ que magis convenit proposito : potior *Fr* ~ convenit : competit *Fi* ~ sunt autem (enim *Ca*) interpretationes fere semper propriorum nominum et (sed *Lo*) quod de uno dicitur debet (potest *Ca O*) ad plures (plura *Ca O*) extendi. (et *Lo*) e contrario quod generale est debet aliquando appropriari (appropriari aliquando *Ca O*) et coartari (et coartari *om. Lo*) ut dicatur (dicendo *Ca O*). et (quod *Ca O*) si hoc conveniat omnibus christianis (omni christiano conveni(a)t *Ca O*) maxime (precipue *Lo*) convenit (*om. Lo*) renuncianti proprie voluntati (voluntati proprie *O*) ut (vel *Ca*) clerico vel huiusmodi (renuncianti - huiusmodi : tantum religioso et clerico *Lo*) (et si hoc conveniat omni specialiter tamen tali et tali *add. Lo*). in hoc autem modo vitanda est obscuritas quia diffinitiones (descriptiones *Ca*) et interpretationes et descriptiones (et descriptiones *om. Ca*) causa innotescendi fiunt sicut (ut *Ca*) dicit (*in marg. add. alia manus O*) boetius (in hoc - boetius *om. Lo*) *post* adducatur (*cf. app. supra add. Ca O*; *post* sustinendo (*cf. app. ad § 5*) *add. Lo* (*cf. §§ 34-35 Quar*) 36.1.-7. *om. Sg* 1. secundus : -um *Co* ~ modus *om. Co St* ~ dilatandi *post* modus *add. Ca O* ~ est dividendo *om. Fi* ~ dividendo : dicendo *Co*; in dividere (divide') *Fr* ~ quod in themate (thema *Ca*) fuerit propositum (positum fuit *O om. Lo*) *post* dividendo *add. Ca Lo O* 2.-8. *om. Ca Lo O* (sed *cf. app. ad § 4*) 2. sicut dicit : ut ait *Fi* ~ multitudinem : multiplicationem *Lu* ~ ire *ante* per *Lu*

36.1.-14. RICH. THET. *dilat.* pp. 84, 86, 88: «Secundus modus est dividendo quoniam sicut dicit Porphyrius necesse est dividendum per multitudinem ire [BOETH. *Porph. isag.* p. 12, 13-14]. Secundum hunc modum maxime solebant antiqui exrescere per distinctiones. Verumtamen non omni divisione utendum est in praedicatione. Quid enim pertinet ad laicos multiplicitatem alicuius nominis cognoscere. Divisione igitur quae est vocis in significationes non est utendum in praedicatione set magis in lectione et disputatione, in lectione propter solvendas contrarietates, in disputatione propter solvendos paralogismos, quoniam sicut habetur in Topicis scire quotiens dicitur utile est ad paralogizari et non paralogizari [BOETH. *top. Arist.* p. 28, 3-4] et in Elenchis qui virtutis nominum sunt ignari paralogizantur omnino et ipsi disputantes et alios audientes. Divisionibus autem aliis, scilicet generis in species vel superioris in inferiora, totius in partes, subiecti in accidentia, accidentis in subiecta, accidentis in coacci-

divisione utendum est in predicatione; non enim pertinet ad laicos multipliciter alicuius nominis cognoscere. ⁴Divisione igitur que est vocis in significationes utendum est in lectione propter solvendas contrarietates, et in disputatione propter solvendos paralogismos, ⁵quoniam – sicut habetur in Topicis – scire quot modis dicitur utile est ad paralogizare et non paralogizari. ⁶Divisionibus aliis, scilicet generis in species vel superioris in inferiora vel totius in partes integrales, possumus uti in predicatione. ⁷Oppositio sive diversitas

3. in predicatione *om. Co St* ~ multipliciter : multitudinem *Fr St*; multiplicationem *Lu* ~ conoscere : agnoscere *Fr Fi* 4. *post § 14 Ca Lo O* (cf. *app. infra*) ~ igitur : ergo *Co Fi* ~ que est *om. Co St* ~ lectione : -ibus *Co Fi St*; sermone *Lu* ~ solvendas - propter *om. Lu* ~ varias *post* solvendas *add. Fr* ~ contrarietates : contrarietas *Co Fr* ~ disputatione : -ibus *Fi* ~ paralogismos : per animos *St* 5. sicut - topicis *om. Co St* ~ sicut : ut *Fi* ~ habetur : dicitur *Lu* ~ scire : scientia *Fr* ~ quot : quod *Co Fr Lu St* ~ aliquid *post* dicitur *add. Fr* ~ est ad *om. Co* ~ paralogizari : p(er) aleri *Co* 6. divisionibus : duobus vero *Co*; duobus autem *St*; divisione vero *Lu* ~ aliis : igitur *Fr* ~ scilicet generis *om. Co* ~ in² *Lu* : ad *Co Fr St*; per *Fi* (*videtur in ante inferiore per homoeoarcton in archetypo excidisse et idem ope ingenii Lu scripsisse*) ~ integrales *om. Lu* 7. diversitas : adversitas *Co*

dentia utendum est in praedicatione, maxime autem hiis duabus scilicet divisione generis in species sive superioris in inferiora et divisione totius in partes quoniam istae divisiones maxime propriae sunt et magis faciunt rem cognosci. Oppositio autem membrorum sive diversitas est observanda in divisione. Cavendum autem est a nimia membrorum multitudine, primum propter naturam divisionis, ubi enim est divisio, est separatio sive distinctio, secundum propter vitandam confusionem, si enim fieret aliqua divisio habens decem membra vel undecim, statim fieret confusio et taedium in auribus audientium. Divisio igitur quanto simplicior, id est, per pauciora membra, tanto melior. Sicut autem dicit Boecius, omnis divisio fieret per duo membra nisi esset penuria vocabulorum. Facta autem divisione per duo membra primo, consequenter possunt fieri subdivisiones et hoc secundum eundem modum quo primus vel secundum alium et sic potest extendi forma. Verbi gratia, si fuerit thema, probata virtus corripit insipientes [Sap 1,3], procedatur sic: Virtutum quaedam sunt theologicae. quaedam politicae sive cardinales. Theologicae sunt quibus immediate movemur in deum, credimus enim in deum, speramus in deo, diligimus deum. Theologicae igitur sunt fides, spes, caritas. Politicae vero sunt quibus solet regi civitas, quarum motus in deum sunt mediate. Verbum gratie. Iustitia est virtus unicuique tribuens quod suum est propter deum. Temperantia est virtus cohibens motus illicitos propter deum et sic de aliis. Facta autem divisione, statim notificanda sunt membra et hoc exemplificando vel diffiniendo vel describendo sicut docet Boecius in Divisionibus [cf. BOETH. *divis.* p. 30, r8: «post diuisionem factam mox definitiones aut exempla subdenda sunt»] et sic primus modus dilatandi iuvabit secundum. Item facta divisione, conveniens est de unoquoque membro auctoritates afferre ne dividens videatur membra divisionis finxisse»

membrorum servanda est in divisione. ⁸Cavendum est autem a nimia membrorum multitudine; nam divisio, quanto per pauciora membra, tanto melior. ⁹Divisione autem facta, possunt fieri subdivisiones. ¹⁰Verbi gratia, si fuerit thema: *Probata virtus corripit insipientes*, procedatur sic: «virtutes alie theologicæ, alie cardinales»; ¹¹divisione autem facta, notificanda sunt membra sic: «theologicæ sunt quibus immediate movemur in Deum, sicut fides, spes, caritas; politice quibus mediate movemur in Deum, ut prudentia, iusticia, fortitudo, temperantia; ¹²verbi gratia, fide credimus in Deum, spe speramus in Deum, caritate diligimus Deum; politicis autem mediate quia prudentia est bonarum malarumque rerum discretio propter Deum»; et sic de aliis. ¹³Vel notificanda sunt membra exemplificando vel diffiniendo, sicut docet Boethius, et

servanda : sumenda *Co St* 8. *om. Fr* ~ nimia : minima *Fi* ~ membrorum multitudine *transp. Co Lu* ~ multitudine : multiplicatione *ante* membrorum *St*; ~ pauciora membra : paucida fit *Lu* ~ melior : -us *Lu* 9. autem *om. Sg* 10. verbi gratia : sic *Sg*; *om. Ca O* ~ si fuerit thema : proponitur (*bis Ca*; -atur *O*) illud sapientie i *Ca Lo O* ~ fuerit : fieret tale *Fi* ~ thema : materia *Co Sg St* ~ virtus *om. Sg* ~ corripit : corporis *Co*; contra *Sg* ~ insipientes : -em *Ca Fi O post corr.* (incipientem *corr. alia manus O*); incipientes *Lu* ~ procedatur sic : sic debet procedere *Lo*; *om. Ca O* ~ procedatur : -itur *Fi* ~ alie¹ : quedam *Ca Lo O* ~ virtutum : -es *Co St* ~ sunt *ante* theologicæ *add. Lo* ~ alie theologicæ *om. Co* ~ alie² : quedam *Ca Lo O* ~ sive politice *post* cardinales *add. Fr* 11. divisione - sic *om. Ca Lo O* (*cf. app. ad § 13*) ~ divisione : -es *Fr* ~ autem : vero *Co Fr St* ~ sunt *ante* notificanda *Fi* ~ sic *om. Sg* ~ theologicæ - temperantia : primis ordinamur ad (in *Ca*) deum secundis ad (pre (?) *Ca*) proximum vel primis immediate ad deum secundis mediate *Ca O*; per primas immediate ordinamur ad deum per secundas immediate ad proximum *Lo* ~ in *ante* quibus¹ *add. Sg* ~ movemur¹ : -tur *ante* immediate *Fr*; *post* deum *Lu* ~ sicut fides - deum² *om. Co Fi* ~ et *ante* caritas *add. Lu* ~ politice : -a *Fr* ~ movemur in deum² *om. Lu* ~ movemur² : -tur *ante* mediate *Fr* ~ ut prudentia - temperantia *om. Fr* ~ iustitia fortitudo temperantia : t. i. et f. *Fi*; f. t. p. i. *Lu* ~ et *ante* temperantia *add. Sg* 12. *om. Ca Lo O* ~ fide : -es ex qua *Fr*; si *Sg* ~ in deum spe *om. Fi* ~ spe - ¹⁴ponere *om. Fr* ~ spe speramus *transp. St* ~ prudentia - discretio : fortitudo est desideratam periculorum et laborum susceptio *Lu* ~ bonarum : -us *St ante corr.* ~ malarumque : -ve *Fi St*; *om. Co* ~ discretio propter : descripto per *Fi* ~ membris que supersunt *post* aliis *add. Lu* 13.-14. *om. Sg* 13. vel : (et *add. Lo*) facta divisione *Ca Lo O*; *om. Lu* ~ notificanda : multiplicanda *Fi* ~ sunt *om. Lu* ~ membra *om. Co Lu St* ~ exemplificando - ¹⁴ponere *om. Lo* ~ exemplificando : ex(empl)i g¹ficando *Co*; describendo *Ca O* ~ et ~~notificando~~ *ante* diffiniendo *add. Lu* ~ vel *om. Co Lu St* ~ sicut - alium *om. Ca O* ~ docet boethius *transp. St* ~ boethius : bonus *ante* docet *Co* ~ in diffinitionibus divisionum *post* boethius *add. Fi*

sic primus modus iuvat alium. ¹⁴Facta divisione, conveniens est de unoquoque membro auctoritates ponere.

37. Tertius modus fit ratiocinando sive argumentando, quod maxime tribus modis fit in predicatione utiliter. ²Unus quando de duobus contrariis ratiocinatur, approbando unum et reprobando reliquum; ³verbi gratia, si intendit quis probare continentiam esse tenen-

primus : unus *Lu* ~ iuvat : *iiiiiat Lu* 14. facta divisione : et tunc *Ca O* ~ consequens *ante* conveniens *add. Co* ~ membro *om. Co St* ~ auctoritates : -em *Fi* ~ facere vel *post* membro *add. Co* ~ auctoritates ponere *transp. Co Lu St* ~ ponere : (asserere et *add. Ca*) afferre *Ca O* ~ ne dividens videatur finxisse. cavendum est etiam ne multum utatur (in predicatione *add. Ca*) divisione que est vocis in significationes sed (magis *add. O*) in lectione vel disputatione (in disputatione vel in lectione *O*). in lectione propter solvendas contrarietates. in disputatione propter solvendos parallogismos (in lectione propter - parallogismos *add. alia manus in marg. O*) *post* asserere (*cf. supra add. Ca O*; et prosequendum est de uno primo divisione que est vocis in significationes predicator uti no(n) debet sed pocius lector *post* membra (§ 13) *add. Lo* (*cf. § 4*) 37.1. tertius : alius *Sg* ~ fit : est *Ca Fr Lo O* ~ in sermone scilicet *post* fit *add. Sg* ~ in *ante* ratiocinando *add. Fi* ~ sive : vel *Ca Lu Sg*; et *O* ~ argumentando *Lu* : argu^{do} *Ca Sg*; arguendo *Co Fi Fr O St*; hortando *Lo* ~ et hoc potest (potest hoc *Lo*) variari secundum omnes modos argu(en/mentan)di (argu^{ti} *Ca*; ar^{di} vel argumentandi *Lo*) *post* argumentando *add. Ca Lo O* ~ quod : qui *Sg* ~ maxime *post* modis *Lu* ~ utiliter *Fi Fr* : convenienter *ante* in *Co St*; *om. Lu* ~ quod - ²ratiocinatur : (et *add. Lo*) inter quos (illos *Lo*) precipue (precipuus *Lo*) est ratiocinari (argumentari *Ca*) de duobus *Ca O* (*om. Lo*) contrariis vicissim *Ca Lo O* 2. *om. Sg* ~ est *post* unus *add. Co St* ~ de : in *Co St*; *om. Lu* ~ ratiocinatur *om. Co St* ~ approbando unum *transp. Ca Lo O* ~ scilicet virtutem *post* unum approbando *add. Lo* ~ et *om. Co O* ~ reprobando reliquum *transp. Ca O* ~ vituperando *Co Fi Fr Lo St* : reprobando *Ca Lu O* ~ reliquum : aliud *Fi Lo* (*ante* reprobando *Lo*) ~ scilicet vitium *post* reprobando *add. Lo* 3. *non bene legitur Lu* ~ verbi gratia - probare : ut si predicet *Ca O*; ut si dicas *Lo* ~ intendit : -at *Co Sg St* ~ quis : hiis *Co*; aliquis *Sg* ~ probare : approbare *Sg*; *om. Fr* ~ tenendam : complectenda *Ca*; amplectendam et appetendam *Lo*; aprobandam *O post corr.*

37.1.-39.2. RICH. THET. *dilat.* pp. 88, 90, 92, 94, 96, 98: «Tertius modus dilatandi est ratiocinando sive arguendo (argumentando *v. l.*) et potest iste modus variari secundum omnes modos arguendi (argumentandi *v. l.*) sive sillogizando sive inducendo exemplificando entimematan-do. Inter omnes modos ratiocinandi (in predicatione *v. l.*) tres maxime videntur praecipui quibus praedicator debet uti magis. Unus eorum est de duobus contrariis ratiocinando vicissim, unum approbando, reliquum reprobando quasi in demonstrativo genere cause. Verbi gratia, si praedicator intendit probare continentiam esse tenendam et amplectendam, transferat se ad luxuriam, ostendens ipsam esse reprobendam et hoc multis rationibus quia perdit animam, perdit corpus, perdit possessionem, perdit famam. Et contrario autem continentia. Ergo continentia praesertim est diligenda (eligenda *v. l.*). Alius modus ratiocinandi est per latentia entimema-

dam, dicat sic: «luxuria perdit pecuniam, corpus, animam et famam, ergo continentia est tenenda». 38. Alius modus est per latentia entime-

dicat - tenenda : ad (et *Ca*) luxuriam (esse *add.* *O*) reprobendam (et fugiendam *add.* *Ca*) se transferat rationibus ostendens quia perdit animam (et *O*) corpus (et *O*) possessionem (posse et sensum *O*) sed continentia e contrario *Ca O*; transferas te ad luxuriam reprobendam et fugiendam et dicas luxuria est fugienda quia perdit animam et corpus sed e contrario continentia utrumque conservat *Lo* ~ pecuniam *post* animam *Sg* ~ animam *om.* *Lu* ~ ergo : igitur *Fi*; sed *Fr* ~ est tenenda *transp.* *Co Lu Sg St* ~ est *om.* *Fr* ~ tenenda : eligenda *Ca O* 38.1. alius modus : alio modo *Ca O* ~ alius : secundus *Fr* ~ ratiocinandi *post* modus *add.* *Lo* ~ est *om.* *Ca O Sg* ~ per latentia - et hoc *om.* *Lo* ~ latentia *om.* *Ca O* ~ entimemata : enigmata *Co Lu Sg St*; *ee^{arum} Fi*; entimemata vel enigmata *Fr*

ta (enigmata *v. l.*) proferre et hoc postulando iudicium ab ipsis audientibus. Verbi gratia, Nonne stultus (stultissimus *v. l.*) esset qui propriis manibus laqueum faceret per quem inimicus eum suspenderet? Ergo peccator stultissimus est qui propriis manibus facit peccatum quod est laqueus ad suspendendum eum sive funis ad ligandum. Unde Solomon: Funibus peccatorum suorum quisque constringitur [Prv 5,22]. Et Psalmus: Funes peccatorum circumplexi sunt me. Item nonne pravus armiger est qui frenum relinquit in presepio? Ergo pravus est gulosus qui frenum rationis quo se debet retrahere relinquit in convivio. Sumptus est autem iste modus de libro Regum ubi latenter Nathan propheta a David quesivit iudicium scilicet quid esset faciendum de illo qui centum oves haberet si non habenti nisi unam illam unicam auferret. Hoc etiam modo usus est dominus in Evangelio sicut in parabola quando postulavit iudicium a Iudeis de agricolis qui cum prius occidissent suos postea occiderunt filium regis. Hunc etiam modum commendat valde Gregorius in Pastoralis quoniam per istum modum ratiocinandi peccator subito confunditur et a se ipso latenter iudicatur. Tertius modus ratiocinandi est per exempla (exemplum *v. l.*), quod multum valet laicis, quoniam sicut habetur tam ab Aristotile quam a Boecio sensibilibus gaudent exemplis. Verbi gratia, Apostoli per magnas tribulationes intraverunt in regnum coelorum [*cf.* Act 14,21]. martires, confessores. Ergo etiam nos oportet intrare per multas tribulationes. Per unum exemplum sic: Job per patientiam multam placuit deo. Unde Iacobus dicit de eo, sufferentiam Job audistis et finem Christi vidistis. Ergo etiam nos patientiam debemus habere. Ad hoc autem ut isto modo habundemus conveniens est dialogum beati Gregorii, Vitas Patrum vel vitas sanctorum quorum festa celebrat ecclesia cognoscere quoniam sicut dicti Gregorius divus ecclesia festa sanctorum commemorat, nostra deliberatio firmat. Cum autem praedicator se dilatat ratiocinando, non indifferenter intendat quodcumque praedicatum ostendere set maxime praedicata moralia, scilicet, bonum et malum (melius est et peius eligendum et fugiendum et hoc secundum magis et minus), honestum inhonestum et huius modi. Oportet autem ratiocinantem multotiens uti antipoforis sive confutationibus, respondendo scilicet ad tacitas obiectiones sive dissolvendo contrarias argumentationes, est enim confutatio contrariorum locorum dissolutio. Verbi gratia, positis multis rationibus ad hoc quod filius dei debuit incarnari, procedatur sic: possit aliquis dicere, Nonne per hominem purum possit mundus redimi. Si enim prius homo peccavit, apparet quod purus homo illud emendasse debuit. Set dicendum quod magis est recreare quam creare. Cum igitur creatorem oportuit esse dominum, multo fortius recreatorem. Unde per purum hominem non potuit mundus recreari. Ut ergo mundus haberet eundem creatorem et recreatorem, decuit dominum incarnari et per

mata ratiocinari, et hoc postulando iudicium ab audientibus; ²verbi gratia: «nonne stultus esset qui propriis manibus faceret funiculum cum quo ab inimicis suis suspendi deberet? ³Sic est qui mortaliter peccat. Proverbiorum quinto: *Funibus peccatorum suorum unusquisque constringitur*».

ratiocinari *om.* *Ca Lo O* ~ et : in *Co Sg St* ~ hoc *om.* *Fi* ~ postulando iudicium ab audientibus : ab a. i. p. *Lu* ~ iudicium *om.* *Fi* ~ ipsis *ante* audientibus *add.* *Ca* ~ audientibus : auditoribus *Co O Sg St* 2. verbi gratia : (quasi *Ca O*) dicens *Ca Lo O* ~ stultus : -issimus *Ca Lo O*; -um *Fr* ~ esset : est *Fr*; *ante* stultissimus *O*; *om.* *Ca* ~ qui : quod aliquis *Fr* ~ propriis - deberet : hoc faceret *Lo* ~ propriis manibus *ante* faceret *add.* *Ca O* ~ faceret funiculum *transp.* *Fr Lu* ~ faceret : portaret *Fi* ~ funiculum : laqueum *Ca O* ~ cum quo : per quem *Ca O* ~ quo : qui (?) *Sg* ~ ab inimicis suis suspendi deberet *Lu* : deberet (deberetur *St*) suspendi ab inimicis suis *Co St*; ab inimicis suis legari *Sg*; ipse deberet suspendi *Fr*; ab inimico suspenderetur *Fi*; inimicus se suspenderet *Ca*; inimicus suus illum suspenderet *O* 3.-39.2. *om.* *Lo* 3. sic - peccat : ergo stultissimus est peccator cum peccat *Ca O* ~ est *om.* *Fr Lu* ~ mortaliter peccat *transp.* *Co* ~ in *ante* proverbiorum *add.* *Sg* ~ proverbiorum quinto : quia (quod *O*) scribitur p. 5 (ii *Ca*) *Ca O*; quia *Fr* ~ proverbiorum : p(er) igitur *Co*; proverbium *St* ~ iniquitates sue (iniquitatibus suis *O*) capiunt (capiunt *Lo*; capiuntur *O*) impium (imperium *Lo*; iniqui *O*) et (*om.* *O*) *ante* funibus *add.* *Ca Lo O* ~ funibus : funiculo *Lo* ~ unusquisque *om.* *Ca Lo O* ~ constringitur : -etur *Ca*; -it *Fi* ~ similiter nonne stultus esset armiger qui (si *Ca*) frenum (frenum *in marg.* *add.* *alia manus O*) (et *Ca*) ferrum relinqueret in presepio. ergo stultus est gulosus qui frenum rationis quo (qua *O*) se debet retrahere relinquit in convivio. potest (convenit (?) *O*) etiam argumentando (arguendo *O*) quasi per auctoritates (rationes *O*) procedere. non vos defendentes karissimi. ro(manorum) 12 [Rm 12,19]. defendere (se est *Ca*) quasi (se *O*) vindicare. vin-

ipsum mundum recreari. Set caveat sibi ratiocinator obiectionem aut difficultatem in sermone movere maxime coram simplicibus nisi illam satis plane sciat solvere. Cavendum etiam est in ratiocinando maius bonum tantum commendare ut minus bonum videatur deprimere, non enim ita conandum est laudare vitam contemplativam quasi non posset quis salvari in mundo ducens activam. Nec ita est commendanda spiritualis paupertas ac si non posset quis habens divitias salvari. Nec tantum commendandus status virginitatis ut vilescere videatur status coniugalis. Multis ergo rationibus commendata virginitate cum quia servat integritatem tam corporis quam mentis tum quod virgo vitam angelicam ducit in terris, commendetur a latere status coniugalis vel pudicitia continentis, videmus enim quod ciphus fractus multo magis est pretiosus post reparationem. Similiter Maria Magdalene multis prefertur virginibus. Similiter Paulus qui prius fuit persecutor multis praefertur innocentibus. Hac autem cautela utendum est ne illi qui participes sunt boni quod praecipue commendamus praesumant et sic alios despiciant praecipue commendamus et ne illi qui tales non sunt desperent et nimis statum suum contempnant. Cavendum est etiam in ratiocinando ne quis aliquid probare volens pro bona argumentatione utatur paralogismo. Item ne praedicatio videatur esse disputatio, oportet quod sic fiat quasi non esset argumentatio ut scilicet non praemittantur propositiones et postea inferatur conclusio, set magis dicatur sic : ita est et hoc patet multiplici ratione»

⁴Isto modo usus est Nathan ad David et Dominus in Evangelio, in parabola de agricola. ⁵Per hunc modum peccator subito confunditur et a se ipso latenter iudicatur. 39. Alius modus est ratiocinari per exempla, quod multum valet laicis, qui sensibilibus gaudent exemplis; ²verbi gratia: «apostoli et alii sancti per multas tribulationes intraverunt in regnum celorum; ergo et nos etc.».

dicare (se *Ca*) est (quasi *O*) vindictam sibi sumere. vindicta autem solius dei est. hoc ergo non licet alicui usurpare. non licet ergo (ergo non licet *O*) nos defendere. ita potest homo procedere si (ubi *O*) sibi placet hic modus (iste modus placet *O*) *post* constringetur *add. Ca*; *post* iniqui *add. O* 4. *om. Co St* ~ isto - agricola : emptimaticus usus est christus cum a iudicis postulabat iudicium. quid inquit faciet dominus (deus *O*) agricolis et post malos male perdet *Ca O* ~ isto : hoc *Lu* ~ david : deum *Fi* ~ et dominus in evangelio *om. Fr* ~ in evangelio *om. Fi* ~ parabola : -is *Fr* ~ habente unam ocam (?) *post* agricola *add. Fr* 5. per hunc modum : sic enim ratiocinando *Ca O* ~ subito : suspensio *Fr*; *om. Ca Co Lu O St* ~ et *om. Fi* ~ latenter *ante* confunditur *Co Lu St* ~ iudicatur : iudica *St* ~ sicut patet de david quando nat(h)an quesivit (a david iudicium *O*) quid esset faciendum de illo (eo *O*) qui centum oves haberet si non habenti nisi unicam (illam *O*) auferret. et dixit david (ad nathan *O*) vivit dominus quia filius mortuus (mortis *O*) est (qui fecit hoc *O*) *post* iudicatur *add. Ca O* (cf. § 7) 39.1. alius *Ca Co O Lu Sg St* : tertius *Fi Fr* ~ modus est *transp. Sg* ~ modus *om. Fi* ~ ratiocinari : ratiocinandi *ante* est *Ca Lu O* ~ exempla : -um *Co Sg St* ~ quod - qui *om. Ca O* ~ multum *post* qui *Co* ~ multum *post* qui *add. Lu* ~ sensibilibus : -les *Ca O*; (ex *add. Co*) consimilibus *post* gaudent *Co St*; similibus *Fi*; similitudinibus et *post* gaudent *Sg* ~ enim *ante* gaudent *add. Ca O* ~ gaudent : utuntur *Fi*; delectantur *ante* sensibilibus *Lu* 2. apostoli - sancti *om. Ca O* ~ multi *ante* alii *add. Co* ~ alii *om. Fr* ~ et angustias *post* tribulationes *add. Lu* ~ intraverunt : intuerunt *Fr*; oportet intrare *Ca O* ~ in *om. Ca Co Fr* ~ celorum : dei *Co Fi* ~ ergo et nos etc. *om. Fr* ~ ergo *post* nos *Co*; *post* vos *St* ~ et *om. Co* ~ nos : vos *Lu St* ~ etc. *om. Ca O Sg* ~ omnes enim qui pie volunt vivere in christo perse(cutionem) (persecutionem : tibi *O*) pa(tientur) [II Tim 3,12]. ad hoc utile est habere vitas patrum et dialogum (beati *add. O*) gregorii. oportet autem ratiocinantes uti antipophoris (antipoforis *Ca*) vel (et *O*) confutationibus (conscitationibus *O*) respondendo ad tacitas obiectiones (tacitis obiectionibus *O*) ut si ostenderet (-rit *O*) quod filius debuit incarnari obviet sibi postremo et dicat sed dicet (diceret *O*) aliquis nonne per purum hominem potuisset mundus redimi si enim purus homo peccavit? purus homo debuit satis facere sed dicitur quod (*om. Ca*) magis est recreare quam creare vel saltem non minus. si ergo creatorem deum (deum *post* oportuit *Ca*) oportuit esse multo magis et recreatorem unde per purum hominem non potuit recreari. sed caveat coram simplicibus difficilem movere questionem nisi valuerit apertissime solvere (aperire; *Ca*; vel solvere *sup. lin.*). cavendus est enim (caveat etiam *O*) ne magis bonum in tantum commendetur ut (ex *Ca*) hoc minus bonum deprimere videatur. sic enim commendanda est contemplativa ut vitam non

41. Quartus modus est per concordantias. ²Variatur autem iste modus tripliciter. ³Unus modus est quando auctoritates diversas sententias habentes in dictione aliqua conveniunt, verbi gratia: *Beatus vir qui non abiit* etc.; ⁴de hoc viro habetur in Iob: *Accinge sicut vir lumbos tuos*. ⁵Alius modus est quando auctoritates conveniunt in sententia, quamvis non communicent in aliqua dictione, verbi gratia: *Fides sine*

spernat activam. sic continencia virginalis ut continenciam non spernat coniugalem. et huiusmodi commendata enim virginitate que ad (*om. Ca*) vitam angelicam ducit in terris. commendet etiam vidualem (coniugalem *O*) dicens videmus quod ciphus pretiosior est (est preciosior *O*) post reparationem sic vidua prefertur virginibus plurimis (vidua - plurimis : multis virginibus prefertur magdalena *O*) multis (etiam *add. O*) innocentibus paulus persecutor. hoc autem faciendum est ne magis boni minus bonos contempnant. cavendum est in hoc tertio modo ratiocinandi ne predicator utatur paralogismo ne (ut *Ca*) videatur potius esse disputator (quam predicator *add. Ca*) post nos *add. Ca O* (cf. §§ 39-40 *Quar*) 41.1.-9. *om. Sg* 1. modus *om. Fi* ~ est *om. Ca* ~ per concordantias : c. adducere *O* 2.-9. *om. Lo* 2. variatur - ³conveniunt : quia non concordant in notabilitate *Ca* : que autem concordant in vocabilitate *O* ~ iste : hic *Lu* 3. unus modus est : primo *Lu* ~ modus *om. Co St* ~ auctoritates : -as *Co* : auctores *Fi* ~ post auctoritas *add. convenienter Co*; diverse *Fr* ~ habentes : -ns *Co* ~ dictione aliqua : -em -am *Fi* ~ conveniunt : -ant *Lu* ~ verbi gratia : ut hic *Ca O* ~ in consilio impiorum post abiit *add. Ca O*; in consilio *add. Lu* ~ etc. *om. Ca Fr* 4. viro *om. Ca O* ~ habetur : scribitur *Ca O*; dicitur *Co Lu St* ~ in *om. Ca O* ~ libro ante iob *add. Lu* ~ 38 post iob *add. Ca Lu O* 5. alius - dictione : aut concordant in sententie veritate *Ca O* ~ alius modus est : secundo *Lu* ~ alius : secundus *Fr* ~ auctoritates conveniunt *transp. Co St* ~ auctoritates : auctores *Fi* ~ quamvis : et *Lu* ~ communicent : convenient *Co*; *om. Lu* ~ aliqua dictione *transp. Lu* ~ iacobi secundo ante fides *add. Ca O*

41.1.-9. RICH. THET. *dilat.* pp. 98, 100: «Quartus modus dilatandi est per auctoritates concordantes. Variatur iste modus tripliciter. Unus modus est quo (quando *v. l.*) auctoritates varias sententias habentes in (aliquo *v. l.*) termino conveniunt per quem non omnino distinctae sunt. Verbi gratia, Beatus vir qui non est (abiit, abiit in consilio *v. l.*) etc. [Ps 1,1]. De hoc viro habetur in Iob, Accinge sicut vir lumbos tuos [Iob 38,3 sive 40,2], et alibi, Beatus vir qui timet dominum. Alius modus est quando auctoritates concordant in sententia quamvis non concordant (communicent *v. l.*) in aliquo termino. Verbi gratia, Fides sine operibus mortua est [Iac 2,26]. Unde in Genesi dixit Rachel. Da mihi liberos alioquin moriar [Gn 30,1]. Per Rachelem quae interpretatur principium videns significatur fides qua videmus deum. Per liberos Rachelis intelligimus bona opera in caritate facta. Patet igitur qualiter concordant istae auctoritates quia quod una dicit expresse, reliqua dicit occulte. (...) Tertius modus dilatandi per auctoritates est quando (quando quod *v. l.*) una auctoritas dicit minus plene, alia vero dicit magis perfecte. Verbi gratia, Sic currite ut comprehendatis [I Cor 9,24]. Quomodo autem sit currendum determinatur in psalmo ubi dicitur, cucurri in siti [Ps (G) 61,5]. Iterum. Sine iniquitate cucurri et direxi [Ps (G) 58,5]. Et alibi. In via mandatorum cucurri [Ps (G) 118,30].»

operibus mortua est; ⁶idem in Genesi dicit Rachel ad Iacob: *Da mihi liberos alioquin moriar*; ⁷per Rachel, que interpretatur videns principium, fides intelligitur, per liberos opera in caritate facta. ⁸Tertius modus est quando una auctoritas dicit minus plene, alia dicit magis perfecte, verbi gratia Corinthiorum nono: *Sic currite ut comprehendatis*; ⁹quomodo autem currendum sit determinatur in psalmo: *Sine iniquitate cucurri et direxi*; item: *Cucurri in siti*.

42. Quintus modus est per ea que conveniunt in radice, quamvis habeant aliquam diversitatem. ²Posito superlativo, discurratur ad positivum et comparativum, verbi gratia: *Accingere gladio tuo super femur tuum*

6. idem : item *Fr*; unde *Ca O* ~ est *post* idem *add. St* ~ in³ *om. Ca O* ~ genesi *post* iacob *Lu* ~ 30 *post* genesi *add. Ca O*; 3^o *add. Lu* ~ dicit : dixit *Co O St*; de *Fi* ~ ad iacob *om. Ca O* ~ iacob : iob *Fr* 7. rachel : rachelem *Co St* ~ que *om. Co Fi* ~ videns principium *transp. Lu* ~ principium *om. Ca O* ~ fides intelligitur *transp. Lu* ~ intelligitur : interpretatur *ante* fides *Ca O* ~ bona *ante* opera *add. Ca O* ~ ecce quod una auctoritas dicit expresse alia dicit occulte *post* facta *add. Ca O* 8. tertius modus est : variatur (autem *add. Ca*) hic tertius (quartus *Ca*) modus *Ca O*; tertio *Lu* ~ est *om. Co* ~ quod *post* quando *add. Ca O* ~ auctoritas *om. St* ~ minus plene *conieci ex fonte* : minus *Ca O*; plene *Co Fi Fr St*; plane *Lu* ~ alia dicit magis perfecte *om. Co* ~ alia dicit *transp. O* ~ dicit *om. St* ~ magis perfecte : minus plene *St* ~ perfecte : expresse *Lu* ~ verbi gratia *om. Ca O* ~ prima *ante* corinthiorum *add. Ca*; i *add. Fr*; primo *add. Lu* ~ corinthiorum nono : 2^o *Lu*; *om. Fi* ~ dicitur *post* nono *add. Co St* ~ sic : sicut *Lu* 9. quomodo autem currendum sit : ubi a. c. s. et quomodo *Ca O* ~ autem : sic *St*; *om. Fr Lu* ~ sit : est *Fr* ~ hoc *ante* determinatur *add. Co*; david *add. Lu* ~ determinatur in psalmo : dicit psalmus *Ca O* ~ determinatur : -at *Fi*; declarat *Lu* ~ sine - siti : viam mandatorum tuorum cucurri et cetera *Ca O* ~ sine iniquitate : si iniquites *Fr* ~ item - siti *om. Fr* ~ item : et in eodem *Co Lu St* ~ etc. *post* siti *add. Lu* 42.1. quintus - comparativum : alius est modus *Sg* ~ dilatandi *post* modus *add. Ca O* ~ per - comparativum : per s(upe)rlat(ivu)m *Ca*; per suplet(i)o(ne)m *Lo*; per suppell(at)iv(u)m *O* ~ per ea *om. Co St* ~ que : quando *St* ~ quamvis : licet *Co St* ~ aliquam : aliam *Co* ~ diversitatem : adversitatem *Co* 2. ut videlicet *ante* posito *add. Fr*; ut *add. Lu* ~ discurratur : -ere *Fi*; statim curritur *Lu*; -itur *St* ~ ad *ante* comparativum *add. Co St* ~ ut *ante* verbi gratia *add. St* ~ verbi gratia : un(de) patet hic psalmus *Ca O*; ut in p(salmo) *Lo* ~ tuo *om. Ca O* (*sup. lin. add. alia manus O*) ~ super femur tuum *om. St*

42.1.-7. RICH. THET *dilat.* pp. 100, 102: «Quintus modus dilatandi est per ea quae eiusdem coniugationis sunt, quae scilicet conveniunt in radice quamvis aliquam habeant diversitatem. Posito igitur superlativo, discurratur (discurritur *v l.*) ad positivum et comparativum. Verbi

potentissime; ³quidam accinguntur potenter, ut coniugati; quidam potentius, ut continentes; quidam potentissime, ut virgines. ⁴Item: *Inebriamini carissimi*; cari sunt in caritate perfecti, cariores qui damna pro Christo pati possunt, licet cum molestia, carissimi qui ut ebrii rident inter obprobria. ⁵Item: *Aufer rubiginem de argento et egredietur vas purissimum*; vasa pura sunt laici a peccatis mundati, puriora clerici divino officio mancipati, purissima prelati qui pre aliis debent esse mundi et loti. ⁶Ad hunc modum pertinet illa dilatatio que fit per

3. quidam^{1 2 3} ... ut^{1 2 3} *om.* *Ca Lo O* ~ enim *post* quidam *add.* *Lu* ~ accinguntur potenter *transp.* *Ca O* ~ accinguntur : cingunt *Lu* ~ boni *ante* coniugati *add.* *Lo* 4.-5. *om.* *CaFrLoO* 4. in canticis *post* item *add.* *Co Sg St*; canticorum quinto *add.* *Lu* ~ cari : -issimi *St* ~ perfecti *ante* in caritate *Fi* ~ cariores : karitatis *O* *ante corr.* (*corr. alia manus*) ~ pro christo : a populo et a proximo *Sg*; a proximo *St* ~ pati possunt : passus pati *Fi*; passi sunt *Lu* ~ molestia : modestia *Co* ~ ut *om.* *Fi* ~ ebrii : ebrius *Co* *St* ~ inter *om.* *St* ~ obprobria : probra *Lu* 5. item : proverbiorum 35 *Lo* ~ de : ab *St* ~ laici : loici *Fi* ~ purgati vel *ante* mundati *add.* *Co* ~ mundati : mendacii *Fi* ~ sunt *post* puriora *add.* *Co* ~ divino officio : ad divinum cultum vel officium *Co* ~ sunt *ante* prelati *add.* *Co Sg St* ~ et *post* prelati *add.* *Co* ~ pre aliis : per alii *Fi* ~ debent : dicuntur *Co Lu* (*ante* pre *Lu*) ~ esse *om.* *Lu* ~ et loti : relati *Lu* 6. ad - gratia : similiter per compositiones verborum ut proponito illud *Ca O*; item *Fr*; vel per verba discurrenda per compositiones ut si dicatur *Lo* ~ pertinet : patet *Co* ~ illa dilatatio *transp.* *Lu*

gratia, Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime [Ps 44,4], quidam enim accinguntur gladio potentissime ut virgines, quidam potentius ut continentes, quidam potenter ut coniugati (potenter ... coniugati ... potentius ... continentes ... potentissime ... virgines *v. l.*). Item. Inebriamini karissimi [Ct 5,1]. Bene dicit karissimi. Quidam sunt kari, quidam cariores, quidam karissimi. Cari sunt quicumque in caritate sunt et etiam imperfecti. Cariosiores sunt qui dura pro Christo possunt sustinere licet tamen cum molestia. Karissimi sunt qui rident inter obprobria sicut ebrius. Item, aufer rubiginem de argento et egredietur vas purissimum [Prv 25,4]. Vasa pura sunt laici a peccatis mundati, puriores sunt clerici officio divino mancipati cantantes in ecclesia. Vasa purissima sunt prelati. Ad hunc quintum modum pertinet dilatatio quae fit discurrendo (discurrendo *om. v. l.*) per varias compositiones. Verbi gratia, Si fuerit thema, Quaerite faciem eius semper [I Par 16,11], ostendatur qualiter dominus quaeritur et requiritur, inquiritur et exquiritur et tandem feliciter acquiritur. Quaeritur in baptismo, requiritur in penitentia, inquiritur meditando in lege divina, exquiritur discendo ab alio exempla vel bene operando et sic tandem acquiritur. Item si fuerit thema, Spiritus ubi vult spirat [Io 3,8], ille in nobis per gratiam suam spiret et nobis facere voluntatem suam respiret ut unusquisque pro peccatis suis suspiret et confortata conscientia ad aeterna gaudia aspiret et sic tandem (feliciter *v. l.*) expiret et post mortem gloriosa resurrectione resuscitatus respiret.»

varias compositiones, verbi gratia: *Querite faciem eius semper*; ⁷queritur Deus in baptismo, requiritur in penitentia, inquiritur meditando in lege divina, exquiritur bene operando, et sic tandem feliciter acquiritur.

43. Sextus modus est exquirendo metaphoras per proprietates rei, verbi gratia: *Iustus germinabit sicut lilium*; ²recte iustus comparatur lilio: nam lilium candidum est, odoriferum, iuxta aquas crescit; sic iustus candidus est castitate, odoriferus bona fama, in aquis tribulationum proficit.

compositiones : appositiones *Co* ~ in ps(almo) *ante* querite *add. Lu* 7. *ante* queritur *add.* dicatur deus *Ca O*; id est querite dominum *Lo* ~ queritur : -etur *St* ~ deus : dominus *Fi* ~ in¹ : per *Fr* ~ baptismo : tribulatione *Fi* ~ requiritur in penitentia *om.* *St* ~ requiritur : queritur *Ca Fi* ~ in penitentia inquiritur *in marg.* *O* ~ in *ante* meditando *add.* *Co Lo Sg St* ~ in lege divina *Co Lu Sg St* : legem divinam *Fr*; *om.* *Ca Fi Lo O* ~ exquiritur - acquiritur : exquiritur addiscendo (scripturam *add. Ca O*) acquiritur (in *add. O*) operando *Ca Lo O* (addiscendo scripturam acquiritur *in marg. O*); *om.* *Fr* ~ in *ante* bene *add. Lu Sg* ~ tandem : tandum *Fi* ~ feliciter : felicitur *St ante corr. alius manus* ~ in possidendo *sup.* acquiritur *add. alia manus St* ~ acquiritur : accipitur *Fi*; ~ similiter si fuerit illud iohannis 3 spiritus ubi vult spirat. (spiritus spirat *add. O*) per gratiam. suspiret unusquisque (quilibet *Ca*) vestrum pro peccatis. aspiret pro premiis. expiret (reexpiret *Ca*) pro (in *Ca*) penitentia ut tandem feliciter (faciliter *Ca*) respiret in gloria *post* acquiritur (in) operando *add. Ca O* 43.1. sextus : quintus *Sg* ~ dilatandi sermonem *post* modus *add. Sg* ~ est exquirendo : ~~ex~~ exsequendo *Lo* ~ exquirendo : requirendo *Co*; exquirere *Fi*; exsequendo *Lo*; exquerando *Lu*; in acquirendo *Sg* ~ metaphoras : -am *Ca Lo O* ~ per : pro *Ca*; propter *Fr*; secundum *Lo* ~ proprietates : -em *Lo* ~ rei : rerum *Ca Lo Lu O*; *om.* *Fr* ~ si dicatur *post* verbi gratia *add. Ca O*; osee ix (?) *add. Lu* ~ et florebit *post* lilium *add. Co* 2. recte - proficit : dicantur proprietates lilii scilicet quod redolet sic fama iusti in aquarum transitu crescit sic iustus in transitu tribulationis et cetera *Ca O*; dicantur proprietates lilii et applicentur iusto *Lo* ~ comparatur : -bitur *Co* ~ nam - crescit : quia lilium cadendi ~~as~~ odoriferum crescit iuxta aquam *Fr* ~ candidum est *transp.* *Co Sg St* ~ et *ante* odoriferum *add. Co Lu Sg St* ~ et *ante* iuxta *add. Lu Sg* ~ sic - ⁵proprietates *om.* *Fr* ~ candidus : candidatus *Sg*; *om.* *St* ~ est² *om.* *Sg* ~ que *post* fama *add. Fi* ~ et *ante* in *add. Lu* ~ aquis : aqua *post* tribulationum *Lu* ~ tribulationum : -is *Fi* ~ proficit : crescit *Lu*

43.1.-2. RICH. THET. *dilat.* pp. 102, 104: «Sextus modus (est *v. l.*) ex exequendo metaphoram Scilicet (secundum *v. l.*) proprietates rei ipsas explanando et ad instructionem nostram aptando. Verbi gratia, Iustus germinabit sicut lilium [*cf.* Os 14,6]. Iustus recte comparatur lilio quod album est. Sic iustus per continentiam et lilium est boni odoris. Similiter sancti bonam habent famam quae longe sentitur. Item lilia crescunt in transitu aquarum, similiter sancti crescunt et proficiunt in transitu tribulationum, legitur enim in Exodo quod filii Israel quanto magis opprimebantur tanto magis crescebant. Item lilium sanat adustionem»

45. Iuxta hunc modum dilatandi cavendum est subito mutare metaphoram. ²Potest tamen discursus fieri ad partes universales vel integrales; ³verbi gratia, si fuerit thema: *Ego flos campi*, convenienter

45.1. *om.* *Sg* ~ iuxta hunc modum : hic *Ca O*; in hoc modo *Lo* ~ dilatandi : dividendi *Co St* ~ sermones *post* dilatandi *add.* *Lu* ~ summe *ante* cavendum *add.* *Co Lu St* ~ subito mutare : nimis cito imitare *Ca O*; ne cito imitetur *Lo* ~ mutare metaphoram : metata -a *Lu* ~ verbi gratia si - fiat translatio *om.* *Co Fi Sg St* ~ verbi gratia si - vel aliquid tale *om.* *Lo* ~ verbi gratia si dicatur illud iohannis x ego sum pastor bonus sufficit loqui de his que pertinent (spectant *O*) ad pastores ut caula et ovibus (et ovibus : ovis *Ca*) et instrumentis et cura pastoris de expedientibus et inpedientibus eum et quoniam contrariorum eadem disciplina. potest ibi fieri (fieri *in marg.* *add.* *alia manus O*) mentio de lupo et latrone (pastore *O*) in quantum devorant et dispergunt (non in quantum lupus et latro *add.* *Ca*) nec oportet ibi loqui de christo ut (unde dicitur *O*) flos vel petra (vel huiusmodi *add.* *Ca*) sed solum ut (unde dicitur *O*) pastor sicut (illud *Ca*) propositum est ne fiat digressio et scripture illusio. subito derisor diceret quod fieret de trunco vitulus *post* metaphoram *add.* *Ca O* ~ ne fiat digressio et scripture vilificatio *post* metaphoram *add.* *Lo* 2. potest - integrales : sciendum quod non fit digressio quando descenditur sub toto universali per integrale *Ca O*; sed nota quod non fit disg(re)t(i)o cum sumitur similitudo a proprietate totius integralis *Lo* ~ tamen : et sic *ante* potest *Sg* ~ convenienter *post* tamen *add.* *Co Lu St* ~ discursus fieri *transp.* *Co Sg St* ~ universales vel integrales : similes *Sg* ~ universales : materiales *Co* ~ vel : et *Lu* 3. verbi gratia - thema : verbi gratia dicatur *Ca O*; ut si dicatur *Lo* ~ verbi gratia *om.* *Fi* ~ canticorum 2 *post* thema *add.* *Lu* ~ sum *post* ego *add.* *O* ~ et lilium convallium *post* campi *add.* *Ca Lo*; et cetera *add.* *O* ~ convenienter : bene *Ca O*;

45.1.-4. RICH. THET. *dilat.* pp. 108, 110, 112: «Item, iuxta modum istum (hunc *v. l.*) dilatandi cavendum est subito narrare (variare *v. l.*) methaforam. Verbi gratia, si fuerit thema. Ego sum pastor bonus [10 10,11 *sive* 10 10,14], sufficit in eodem sermone loqui de Christo per modum pastoris, tangendo illa que pertinent ad pastorem in quantum pastor sicut de equis et avibus et instrumentis pastoris, de inpedientibus, quoniam contrariorum eadem est disciplina. Unde in sermone de pastore bene potest fieri mentio de lupo et latrone non in quantum lupus set in quantum devorat oves et dispergit. In eodem sermone ut mihi oportet quod praedicator de Christo loquatur in quantum flos vel in quantum petra vel vermis vel aliquid tale. Prima ratio est ad hoc ne fiat digressio. Secunda ne Sacrae Scripturae fiat vilificatio. Subito enim variata metaphora, derisores dicunt : De trunco facit vitulum et omnia vertit ad libitum. Propterea ne talis detractoribus detur occasio. competenter debet fieri proprietatum adaptatio ut secundum validam similitudinem non quamcumque tenuem fiat translatio. Cum autem variae res in unitate inveniantur et hoc totius universalis vel totius integralis, discurrere per eas nunc (non *v. l. rectius*) est digressio. Verbi gratia, si fuerit thema. Ego flos campi [Ct 2,1], convenienter in illo sermone de lilio de rosa de viola potest fieri mentio, lilium quoniam Christus fuit lilium in nativitate quoniam virgo natus de virgine, rosa in passione quoniam rubricatus proprio sanguine, viola in sepulchro quoniam omnia ista, lilium, rosa, viola, univocantur in flore

potest fieri sermo de rosa, lilio, viola, scilicet quomodo Christus fuit rosa in passione, lilium in nativitate, viola in sepulcro; ⁴non tamen in hoc sermone convenit loqui de Christo quomodo fuit pastor vel petra, si non sufficiunt proprietates thematis.

46. Septimus modus est exponere thema diversimode: historice, allegorice, moraliter et anagogice. ²Allegorica expositio est quando per unum factum significatur aliud factum, verbi gratia per hoc quod

post sermo St; om. Lo Lu ~ fieri sermo : dici Lo; transp. Lu ~ sermo : mentio Ca O ~ de rosa lilio viola om. Lo ~ lilio viola : de viola de lilio Fi; om. Ca O ~ et ante viola^{1 2} add. Lu ~ scilicet post quomodo Fi; om. Ca Co Lo O ~ quomodo : q(uonia)m Co; quod Lu; om. Ca Lo O ~ fuit om. Fi ~ rosa in passione post nativitate Fi Lu ~ lilium - sepulcro : viola in resurrectione lilium in nativitate Lo ~ sepulcro : conversatione Ca O ~ ecce omnia ista nominantur in flore ut in toto universali. similiter cor(inthiorum) 12 sumus invicem membra. dicatur unus (est add. O) alterius (alteri O) oculus providendo brachium defensando pes ambulando. hec omnia conveniunt (in add. Ca) toto integrali post conversatione add. Ca O; et similiter sumus invicem membra dicatur unus est oculus alteri providendo alium est brachium defendendo post nativitate add. Lo 4. om. Ca Lo O Sg ~ non tamen scripsi : non autem Co St; notandum est quod Fi; non tamen debet Lu ~ convenit om. Lu ~ quomodo : q(uonia)m Co St ~ pastor vel om. Co Lu St ~ si : sed Lu ~ non² : tamen Co St; t(antu)m (?) Lu ~ proprietates : propria Co St ~ thematis : themata Co; om. Fi 46.1. septimus : alius Ca; sextus Sg ~ modus om. Fi Lo ~ dilatandi post modus add. Ca O ~ est exponere thema : proprii thematis expositio Fr ~ diversimode : diversis modis Co Sg St; ante exponere Ca Lo O ~ scilicet ante historice add. Ca Fr Lo Lu O ~ historice : historialiter Co Sg St; historiatae Lu; preter expositionem literalem Ca Lo O ~ allegorice moraliter transp. Lo ~ moraliter : moderaliter Fi tropoloice Fr ~ et om. O Lo ~ que omnia ob (ad Ca) breviter dimitto post anagogice add. Ca O 46.2-47.2. om. Fr Lo 2.-7. om. Ca O 2. significatur aliud factum : significamus aliud factum in marg. Fi ~ factum om. Co Sg St ~ nobis post significatur add. Co ~ verbi gratia : ut Fi

sicut in toto universali. Item cum dicit Apostolus, Singuli ad invicem membra [cf. Eph 4,25], non est digressio si ostendatur quo modo unus est oculus alterius ei providendo, brachium defendendo, pes pro ipso ambulando, quoniam omnia ista, oculus, brachiumpes, conveniunt in uno, sunt enim partes unius integralis. Non ergo aut petra aut flos et pastor. Unde in sermone de pastore non fiat mentio de petra vel flore nisi ab auctoritate» 46.1.-7. RICH. THET. *dilat.* pp. 114, 116: «Septimus modus dilatandi est auctoritates diversimode exponendo. Sunt autem praeter expositionem literalem diversi modi exponendi. Quaedam vero expositio allegorica est, quaedam moralis sive tropologica, quaedam anagogica. Allegorica est quando per unum fac-

David vicit Goliam significatur quod Christus vicit diabolum. ³Moralis expositio est quando per unum factum significatur nobis aliud faciendum, ut per hoc quod David vicit Goliam significatur quod christianus debet vincere diabolum. ⁴Anagogica expositio est quando per aliquod factum in terris significatur aliud faciendum in celis vel in ecclesia triumphante, sicut patet in multis misteriis de templo per quod significatur ecclesia triumphans, sicut per tabernaculum ecclesia militans; ⁵et dicitur anagogice ab ana quod est sursum et goge quod est ductio, quasi sursum ductio, id est sursum ducens. ⁶Per allegoriam instruitur fides, per tropologiam informantur mores, per anagogiam eleuantur contemplantes. ⁷Non omnes allegorie sunt de Christo, sed etiam de ecclesia et de partibus eius, gentilibus, Iudeis, apostolis,

ante david add. dicitur quod Fi; dicitur Sg ~ vicit^{1 2} : occidit Fi ~ david : dicendum St ante corr. (cf. compendium dñ quod pro david habet Fi) ~ quod christus om. Lu 3. est om. Co ~ quando : ubi Fi ~ unum : aliquod Lu ~ a ante nobis add. Lu ~ nobis om. Fi ~ aliud : ad (pro a^d) esse Co ~ per hoc : in hoc exemplo Co Sg St; hic Lu ~ quod om. Sg ~ vicit : occidit Fi ~ occidere vel ante vincere add. Fi 4. expositio om. Fi ~ est om. Co ~ faciendum : factum Co Lu ~ patet om. St ~ multis om. Fi ~ ecclesia² om. Co 5. om. Co Sg St ~ anagogice scripsi : anagoyce Fi; anagoge Lu ~ iuxta vel ante sursum add. Lu ~ quod est² om. Lu ~ quasi - ducens om. Lu 6. allegoriam ... tropologiam ... anagogiam : allegoricam ... tropoloycam ... anagoycam Fi ~ instruitur : ministratur Co Sg St ~ anagogiam : anagodem Lu ~ contemplantes : contemplationes Fi 7. om. Sg ~ enim post non add. Co Lu St ~ allegorie : allegorice Fi St ~ etiam om. Ca St ~ de ecclesia et de partibus eius : de partibus eiusdem ecclesie Fi ~ partibus : operibus Co Lu St ~ de ante gentibus add. Lu St ~ gentilibus : gentibus St

tum intelligitur alium. Verbi gratia. per hoc vero quod David interfecit Goliam significatur quod Christus vicit diabolum. Tropologica vero sive moralis est quando per aliquod factum significatur a nobis aliquid faciendum, est enim tropologia sermo conversus. Verbi gratia, David interfecit Goliam, id est, vir fidelis diabolum (verbi gratia per hoc quod david interfecit goliam significatur quod quilibet christianus fidelis interficere dyabolum debet *v. l.*). Anagogica vero est quando per factum aliquod in terris sive in ecclesia militante significatur aliquod factum in coelis sive in ecclesia triumphante, sicut patet in multis misteriis de templo per quod significatur ecclesia triumphans sicut per tabernaculum ecclesia militans. (Dicitur autem anagoge ab ana quod est sursum et goge quod est ductio quasi sursum ducens *v. l.*) Ex hiis patet quod per allegoriam instruitur fides, per tropologiam formantur mores, per anagogen eleuantur contemplantes. Non tamen allegoriae (verumtamen omnes allegorice *v. l.*) sunt de Christo, set multae sunt de ecclesia vel de partibus eius, Iudaeis scilicet vel gentilibus, vel de aliqua parte, sicut de beata Virgine vel Paulo vel aliquo sancto»

martiribus, beata Virgine vel alio sancto. 47. In tropologia autem convenit verba cum pondere dici, ut consideretur quare hoc et non aliud, quare sic et non aliter dicatur, verbi gratia: *Ego hodie genui te*. ²Bene dicit *ego*, quia non *alius*; bene dicit *genui*, quia non *creavi*, non *feci*; bene dicit *hodie*, quia non *heri*, non *cras*, non *in nocte*; bene dicit *te*, non *tua*.

martiribus : matribus *St* ~ alio sancto : -is -is *Lu* ~ sancto *om. Fi* 47.1. in - consideretur : hic autem modus dilatandi debet pondus verborum considerare *Ca O* ~ autem *om. Co Lu Sg St* ~ verba *om. Co Lu Sg St* ~ quare ... quare *om. Lu* scilicet *ante* hoc *add. Ca O* ~ hoc *om. Sg* ~ aliud : illud *Ca O* ~ vel illud *post* aliud *add. Sg* ~ dicatur *om. Co Fi Lu Sg St* ~ p(salmu)s *ante* ego *add. Ca O* 2. bene dicit¹ *om. Ca O Sg* ~ quia¹ *om. Ca Fi O* ~ discretive et cum sit prime persone bene convenit patri qui est prima persona in trinitate *post* alius *add. Ca O* ~ bene² - feci *post* nocte *Lu* ~ quia² : et *O*; *om. Ca* ~ non feci : nec feci *Lu* ~ quia filius non est factus sed genitus *post* feci *add. Ca O* ~ hodie *ante* bene³ *Co Sg St* ~ dicit³ : -tur *Ca O* ~ quia³ *om. Ca Fi O* ~ non heri *post* claritate *Ca O* (cf. *infra*) ~ non cras *om. Ca O* ~ non⁵ *om. Lu* ~ non in nocte : non nocte *Ca O*; nec in nocte *Lu*; in nocte *Sg* ~ sed in eterna claritate non heri quia non est (est *om. Ca*) immutatio (mutatio *Ca*) nec vicissitudinis obumbratio *post* nocte *add. Ca O* ~ te *ante* bene⁴ *St*; *om. Co Lu* ~ dicit⁴ : -tur *Ca O* ~ et *ante* non tua *add. Co Sg St* ~ te enim (enim *om. O*) eternaliter tua temporaliter *post* tua *add. Ca O* ~ (et contra *add. Lo*) si (vero *add. Ca O*) thema habet (*post* clausulas *Ca O*) diversas clausulas ponderande (ponende *Ca O*) sunt et alicui (alique *Ca O*) famoso numero (famosae correspondences *Ca*; famose correspondentie *O*) in scriptura (in scriptura *om. Ca O*) appropriande (illis coaptande *sive* aptande *Ca O*) ut si tres (sicut ponantur *add. Ca O*) tres virtutes (tribus virtutibus *Lo*) vel tres ordines fidelium (et ordinibus *Lo*) vel tres partes (tribus; partibus *Lo*) penitentie (incipientes proficientes perfecti vel aliud huiusmodi *add. Ca O*). similiter facienda est vis in ordine clausularum et (ut illud *add. Ca O*) actus i (act i *post* docere *Lo*) cepit iesus facere et docere (ut *add. Ca O*) prius premittitur (sit in *marg. O*; *om. Ca*) bona vita (*transp. Lo*) quam doctrina *post* temporaliter *add. Ca O*; *post* anagoge (cf. § 1) *add. Lo* (cf. §§ 48-49 *Quar*)

47.1.-2. RICH. THET. *dilat.* pp. 118, 120: «Huic autem modo dilatandi per expositionem debet pondus verborum et clausularum cum adnecti ut sollicite consideretur quare hoc et non aliud, quare sic et non aliter dicatur. Verbi gratia, Dicit pater et filium, Ego hodie genui te [Ps 2,7 *sive* Act 13,33 *sive* Hbr 1,5 *sive* Hbr 5,5]. Bene dicit ego discretive quia non alius quam pater genuit filium. Praeterea cum ego sit primae personae, bene convenit primae personae in trinitate. Item bene dicit genui, non feci, nec creavi, quia filius a patre non factus nec creatus sed genitus. Item bene dicit hodie non nocte (in nocte *v. l.*) set in aeterna claritate. Praeterea bene dicit hodie, non heri, non cras, quoniam apud deum non est transmutatio nec vicissitudinis obumbratio. Item bene dicit te non tua, te enim genui aeternaliter set tua feci temporaliter. Item, si auctoritas diversas habeat clausulas ille ponderanda sunt et alicui numero in theologia

50. Octavus modus est per causas et effectus, assignando causas necessarias vel occasionales. ²Et loquens de causa potest se transferre ad effectum et e contrario. ³Verbi gratia, si fuerit thema: *Humiliamini sub potenti manu Dei*, transferre se potest ad causas humiliandi, que sunt imperfectio corporis et anime et perfectio aliena; ⁴postea assignatur effectus humilitatis, scilicet quod hominem in loco suo tenet, facilem ingressum in Scriptura tribuit, orationem expedit, exaltationem pre-

50.1.-6. *om. Ca Lo O* ~ octavus : septimus *Sg* ~ et ultimus *ante* modus *add. Co Sg St* ~ modus *om. Lu* ~ *post* est *add. ad presens Co Lu Sg St*; qui fit *Fi* ~ per causas *om. Co* ~ effectus : affectus *Co* ~ assignando : a significato *Co* ~ vel : et *Lu* ~ occasionales : occasionabiliter *Fi*; ratio rationales *Fr* 2. et loquens : scilicet *Fr* ~ potest se transferre - ³transferre se potest : potest se transferre potest se *St* ~ se *om. Co* ~ et e contrario *om. Co Lu Sg* 3. prima petri 5 *post* thema *add. Lu* ~ potenti manu dei : manu omnipotenti dei *Fr* ~ transferre se potest : p. s. t. *Fr* ~ corporis : cordis *Fi* ~ et perfectio aliena *om. Fr* 4. postea : sic etiam *Fr*; postremo *Lu* ~ assignatur : -et *Fr*; -ando *Sg*; -etur *St* ~ effectus humilitatis *Lu* : effectus humiliter *Fi*; effectus quos facit in homine humilitatis *Fr*; *om. Co Sg St* ~ scilicet *om. Fr Co Sg St* ~ quod - ⁵et animam *om. Fr* ~ hominem in loco suo : brevi in (in *om. Ca*) loco se (se *om. St*) *Ca St*; in parvo loco humili se *Sg* ~ tenet *Lu* : continet *Ca Sg St*; non tenet *Fi* ~ in scriptura : cum scriptura *post* tribuit *Fi*; *om. Sg* ~ scriptura : -as *Lu* ~ orationem expedit *transp. Co Sg St* ~ exaltationem : -i *Co Sg*

famoso conandum est numerum clausularum illarum adaptare. Multa enim secundum binarium in theologia crescunt quoniam caritas gemina est, duo sunt testamenta, dua stolae, duo ad salutem necessaria, fides et opera. Similiter multa currunt secundum trinarium ut sunt tres vires anime, tres virtutes theologie, tres status, tres ordines fidelium, tres partes poenitentiae et sic de aliis numeris sicut patet alibi. (...) Item prima clausula pertinet ad incipientes, secunda ad proficientes, tertia ad perfectos. Perfectorum est gaudere in tribulatione. Similiter de aliis numeris. Cum autem diversae sunt clausulae, multoties debet fieri vis in ordinatione. Verbi gratia, Coepit Jesus facere et docere [Act 1,1]. Bene praemittitur facere et subiungitur docere, quoniam prius exigitur bona vita quam doctrina in praedicatione.» 50.1.-6. RICH. THET. *dilat.* pp. 120, 122: «Octavus modus dilatandi est causas vel effectus assignando. Causas dico necessarias, occasionales sive frequentes. Loquens enim de causa irreprehensibiliter potest se transferre ad effectum et e contrario. Verbi gratia, si fuerit thema, Humiliamini et cetera [I Pt 5,6], transferre se potest ad causas humilitatis (humiliandi *v. l.*), quae sunt imperfectio corporis et anime et perfectiones alienae sive considerationes meliorum. Praeterea assignentur (assignantur *v. l.*) effectus humilitatis, quo modo scilicet hominem in loco suo teneat, quo modo facilem ingressum in Sacram Scripturam tribuat, quo modo orationem expediat, quo modo exaltationem acquirit. Similiter in sermone de luxuria transferre se potest praedicator ad loquendum de gula, de cohabitatione cum mulieribus et caeteris luxuriam nutrientibus. Similiter loqui poterit de eius effectibus, quo modo scilicet triplicem perdit scientiam possessionem scilicet corpus et animam».

stat. ⁵Similiter in predicatione de luxuria potest se transferre ad loquendum de gula, de collocationibus mulierum, et similibus; ⁶similiter de effectu quod perdit famam, corpus et animam et similia.

5. dicitur *post luxuria add. Co* ~ collocationibus mulierum *Fi* : locutione facta de mulieribus *Co Lu Sg St* ~ et similibus *om. Sg* 6. similiter : dicitur *Co St* ~ quod : quia *Fi* ~ famam corpus et animam : famam corrumpit animam *Fi*; animam corpus et (et *om. Sg*) famam *Co Sg St* ~ similia : sic de aliis *Fi* ~ alius modus predicandi (predicendi *Sg*) (primo *add. Lu*) regum 20 (xxi *Co St*; 21 *Sg*) (dicitur *add. Sg*) Ionat(h)as misit (*post sagittas Sg*) tres sagittas [*cf. I Sm* 20,20] (et *add. Sg*) (predicator debet iacere tres sagittas *add. Co Sg St*). prima (est *Co Sg*) comminationis (que a malo revocat *add. Sg*) secunda instructionis (que in bono consolidat *add. Sg*) tertia consolationis (que ad melius provocat *add. Sg*). prima a malo revocat secunda in bono consolidat (solicitat *Co*) tertia ad melius provocat (revocat *Co*) (primo - provocat *cf. supra Sg*). prima est (*post triplex Lu*) triplex (scilicet *add. Sg*) mortis (sortis (?) *Lu*) incertitudo. ieh(e)n(ne) (gehemie *Sg*) longitudo iusti iudicis fortitudo (fortitudo *del. et* acritudo *sup. lin. add. alia manus St*). secunda est (est *om. Lu*) triplex (scilicet *add. Sg*) quid credendum (et non *sup. lin. add. alia manus St*) quid faciendum (et non *sup. lin. add. alia manus St*) (quid sperandum *add. Lu*) quid (seu *Lu*) appetendum (et non *sup. lin. add. alia manus St*). tertia triplex compatiendo (proximis *add. Sg*) pene presentis brevitatem ostendendo future (facte *Co*) remunerationis eternitatem (*post ostendendo Co St*) promittendo ad cor 13 (c v *Co St*; (?) *Sg*) verba apostoli que ipse voluit predicare in ecclesia dei (dei *om. Lu*) sunt (sunt *post predicare Co*) quid credendum fides (fide *Lu*; scilicet articulos fidei *Sg*) quid faciendum virtutes (opera virtutum et preceptorum *Sg*) quid fugiendum (scilicet *add. Sg*) vitia quid appetendum vita (vitam *Lu*; *om. St*) eterna quid timendum (scilicet inferni *add. Sg*) supplicia et (et *om. Lu*) hoc debet (debet *post predicator Sg*) unusquisque (quisque *Lu*; *om. Co*) predicator predicare (quia *add. Co* etc. *add. Lu*) *post similia add. Co Lu Sg St*; **expl.** explicit tractatus de modo predicandi *Co*; explicit opus de doctrina predicandi et sermocinandi *Fi*; explicit iste tractatus *Lo*; explicit doctrina predicandi et modi dilatandi sermones *Sg*; explicit deo gracias *St*.

APPENDICE

MANOSCRITTI DELL'«ARS» DI RICCARDO DI THETFORD E DELLE SUE ABBREVIAZIONI

Sono elencati di seguito i manoscritti noti che trasmettono il trattato di Riccardo di Thetford¹ o le sue versioni abbreviate². Per ognuno di essi sono riportati sempre l'incipit e l'explicit e, quando presenti, il titolo (o la rubrica o altra intestazione) e l'attribuzione. I dati sono ricavati dall'esame diretto dei testimoni o, quando segnalato in nota, dal catalogo (o dallo studio: in genere i lavori di Harry

1. Elenchi precedenti e abbastanza completi, da cui dipende in gran parte il presente, si trovano in Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154 (con rimandi); Charland, *Artes praedicandi*, pp. 78-9; Glorieux, *Faculté*, pp. 319-20, n. 394; Sharpe, *Handlist*, pp. 514-5. Quando la notizia è tratta da altre fonti, queste sono specificate in nota ai singoli manoscritti. Sharpe segnala come «[a]ttested copy» (p. 515) un manoscritto della Cathedral Library di Peterborough segnato X. viii (sec. XIV^{2/2}), posseduto dalla biblioteca abbaziale già alla fine del XIV secolo, epoca a cui risale il catalogo noto come *Matricularium*, che cita il testo come *Tractatus de Themate in predicatione, de thematis dilatazione, de dilatacionis ordinacione sic incipiens Quoniam emulatores*: cfr. K. Friis-Jensen - J. M. W. Willoughby (edd.), *Peterborough Abbey*, London, British Library in association with the British Academy, 2001, p. 124, n. BP21.182a; cf. anche M. R. James, *Lists of Manuscripts formerly in Peterborough Abbey Library*, Oxford, Oxford University Press, 1926, p. 56, n. 180. Non ho potuto rintracciare l'attuale sede del manoscritto. Clarck Driesen, che ringrazio, mi ha confermato che non risulta tra quelli del fondo Peterborough conservati nella University Library di Cambridge. Nel *Matricularium* è registrato anche un esemplare – BP21.59 secondo la numerazione di Friis-Jensen - Willoughby, *Peterborough Abbey* cit., p. 78 – che contiene delle *Introductiones de quibusdam Themis ad predicandum*, dubitativamente identificate con il trattato di Riccardo: la mancanza di un incipit non permette tuttavia di confermare questa ipotesi. Anche un altro manoscritto non identificato, appartenuto all'abbazia di s. Agostino a Canterbury, conteneva *Ricardus de modo predicandi*, come risulta dal catalogo compilato tra il 1375 e il 1420: cf. B. C. Barker-Benfield (ed.), *St Augustine's Abbey, Canterbury*, 2, London, British Library in association with the British Academy, 2008, pp. 864-6, n. BA1.824-5j. Rettifico inoltre l'informazione relativa al ms. Leipzig, Universitätsbibliothek, 669, che non contiene un testo con inc.: «Octo sunt modi...», come si legge in Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 108 e in Charland, *Artes praedicandi*, pp. 102, né ai ff. 1-3 indicati né altrove, come risulta dalla descrizione di Katrin Sturm e dalla digitalizzazione disponibili in linea sul sito della biblioteca.

2. Ho preferito compilare un'unica lista perché non è sempre chiaro cosa sia da considerare un'epitome: cfr., ad esempio, i manoscritti di Vienna e di Praga che, pur omettendo il prologo e iniziando in modo analogo ad alcune abbreviazioni, sembrano trasmettere il testo originale nella sua interezza, a giudicare dal numero di fogli e soprattutto dall'explicit, condiviso con i testimoni più completi dell'opera di Riccardo. Non sono inclusi nell'elenco i rifacimenti o riutilizzi «d'autore», come quello (per quanto dubbio) di Martino di Amberg, quello di Oliviero di Went o il capitolo 39 del trattato di Roberto di Basevorn, per i quali rimando a Charland, *Artes praedicandi*, pp. 69, 73, 81-2.

Caplan e di Thomas-Marie Charland) da cui è ripresa anche la datazione di ciascun manoscritto, cui si rimanda per la relativa descrizione.

Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di documentazione francescana del Sacro Convento, 249 ff. 140(clxxxiii)v-144(clxxxvii)v (sec. XIII)³

Tit.: *Tractatus Ricardi de Teford predicatoris de arte dilatandi in sermone predicationis*⁴;

Inc.: (Incipit prologus) Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem (ecclesie *expunxit*) querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest h<ab>undare predicator et sermonem suum dilatare. (De primo modo) Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia x erant plage egypti propter propter transgressionem decalogi. Sic assignantur x contra x. Non est tamen negandum quin possint singule singulis preceptis adaptari sed non de facili.

Basel, Universitätsbibliothek, B X 9, U.C. I ff. 35v-36r (sec. XIV ex.)⁵

Abbreviazione;

Inc.: Nota quod viii sunt modi predicandi. Unus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus vel quibuscumque notificationibus;

Expl.: sed maxime rerum moralium quas volumus probare vel reprobare ut virtutum et viciorum et eorum que faciunt ad meritum vel dimeritum. Explicunt 8 modi predicandi deo gratias.

3. Cenci, *Bibliotheca*, pp. 86-8, n. 28. Seguo la foliazione moderna a matita, registrando tra parentesi tonde quella antica, in cifre romane (Cenci riporta solo quest'ultima, trasformandola in cifre arabe). Il testimone è citato in T. Falmagne, *Les instruments de travail d'un prédicateur cistercien. À propos de Jean de Villers (mort en 1336 ou 1346)*, in *De l'homélie au sermon. Histoire de la prédication médiévale. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9-11 juillet 1992)*, Louvain-la-Neuve, Université catholique de Louvain, Institut d'études médiévales, 1993, pp. 183-237: 196. Cfr. anche la discussione *supra* alle pp. 43-4.

4. La *f* in Teford sembra corretta, dalla stessa mano, su una *t* precedente. A f. 7r, nell'indice del manoscritto, il testo è citato come «Tractatus Riccardi de tobed predicatoris de arte dilatandi sermones fo. clxxxiii».

5. G. Meyer - M. Burckhardt, *Die mittelalterlichen Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Beschreibendes Verzeichnis. Abteilung B, Theologische Pergamenthandschriften*, 2, Basel, Verlag der Universitätsbibliothek, 1966, pp. 502-17. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 17, n. 90.

Bourges, Bibliothèque Municipale, 162 (145) ff. 99r-103r (sec. XV)⁶

Abbreviazione;

Tit.: *Quod sunt modi dilatandi sermonem*;

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermonem. Primus est ponere orationem pro nomine. Sicut fit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus seu quibuscumque notificationibus;

Expl.: Similiter de effectu quod perdit famam corrumpit corpus necat animam et sic de aliis. Finiunt modi dilatandi sermonem. Explicit.

Bruxelles, KBR, II 1142 (1886) ff. 123v-125v (sec. XIV)⁷

Tit.: *Predicandi arte*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare potest predicator et sermonem dilatare. Primum modus est ponere orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus;

Expl.: et non solum ad talia signa instituta sed et ad alia que non dicuntur sacramenta ut sunt naturalia sensibilia. Sufficit enim ista cognoscere ad sensum ut per hoc fiat instructio fidelium.

Bruxelles, KBR, 3716-30 (1292) ff. 161r-165r (sec. XV ex.)⁸

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie Querite ut habundetis. Unde bene dicit emulatores id est veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines impossibile est modum unum invenire ad omnes

6. CGM. *Départements*, 4, Paris 1886, pp. 40-1. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 108. A differenza di quanto si legge nel catalogo (da cui dipende Caplan), il testo termina all'inizio del f. 103r e non prosegue fino alla fine del manoscritto: i ff. 103r-126v, infatti, contengono l'*ars praedicandi* di Gerardo di Le Pescher (*de Piscario*), edita da F. M. Delorme, *L'«Ars faciendi sermones» de Géraud du Pescher*, in «Antonianum», 19 (1944), pp. 169-98 (che non conosceva questo testimone, apparentemente completo, dell'opera).

7. J. Van den Gheyn, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, 3, *Théologie*, Bruxelles, Lamertin, 1903, pp. 182-3. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154. Il f. 126rv contiene una rappresentazione schematica della materia, che inizia con «Multiplicanda est res per», da cui partono otto linee per i diversi modi («(per) - diffinitiones - descriptiones - notificationes - interpretationem» ecc.), che a loro volta posso diramarsi (es. «(interpretationem) - unius - plurium»).

8. J. Van den Gheyn, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, 2, *Patrologie*, Bruxelles, Lamertin, 1902, pp. 260-1, dove non vi è menzione della presenza del trattato, che era invece registrato nel *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque royale des ducs de Bourgogne*, 1, Bruxelles, Muquardt, 1842, p. 75, n. 3721. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154 (con la segnatura 3721).

unde oportet varios habere modos predicandi. Primus modus est ut ponat orationem pro nomine Sicut contingit in diffinitionibus vel descriptionibus vel interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Hoc genere dilatandi usus est apostulus ad hebreos assignans multos effectus fidei. Et gregorius ostendens genealogiam viciorum. Ad hoc valet inspicere varios tractatus doctorum de virtutibus et viciis. Explicit liber iste deo benedicto gratias eiusque gloriosa genitrici⁹.

Cambridge, Corpus Christi College, MS 441 (K.17) pp. 13-30 (sec. XIII)¹⁰

Tit.: *Hic incipit tractatus fratris Ricardi de thetlforde de modo predicandi*¹¹;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores non simulatores... Quoniam autem varii sunt in ecclesia ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare potest predicator et sermonem dilatare. Primus est ponendo orationem pro nomine sicut in diffinitionibus in descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egypti nec inmerito scilicet propter transgressionem decalogi. Sic enim decem assignantur contra decem, non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis apparere sed de facili. Explicit.

Cambridge, Pembroke College, 275, U.C. III ff. 24v-29v (sec. XIII in.)¹²

Tit.: *Modus predicandi*;

Inc.: Quoniam emulatores spirituum estis ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quia non simulatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. De uno modo. Unus modus est ponendo rationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Contemplativus enim se ab hominibus dividit ut liberius deo placere possit. Activus et multis implicatur motibus (moribus *ante corr.*) ut proximo prodesse valeat.

9. L'explicit prosegue con quattro versi e una sorta di commento: «Ista metra continent octo litteras que debent poni circa modos et metra declarant quid unusquisque modus tractet»; subito dopo seguono due brevi paragrafi «Item octo sunt modi prolongandi materiam... Item sunt modi abbreviandi materiam...». Cfr. i manoscritti di Francoforte e Colonia *infra* e note 17 e 20.

10. M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Corpus Christi College, Cambridge*, 2, Cambridge, Cambridge University Press, 1912, pp. 349-55. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

11. A p. 12, nell'indice del manoscritto, il testo è citato come «Tractatus fratris Ricardi de Tefford de modo predicandi».

12. Thomson, *Pembroke College*, pp. 152-4. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

Colmar, Bibliothèque Municipale, 5 (sec. XV) (?)¹³

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. B.IX.1780 f. 149r-v¹⁴
(abbreviazione)

Inc.: Nota quod viii modis inducitur vel instruitur predicandum. Primus modus est ponendo orationem pro nomine (*in marg.* si contingit in difinitionibus et descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Antecedentia sunt esse levem aptum et expeditum. Consequentia sunt optare frui vel uti quesire (?) et perseveranter. Et iste ultimus modus efficator est aliis¹⁵.

Frankfurt am Main, Universitätsbibliothek Johann Christian Senckenberg, Praed. 138 (2084) ff. 109v-116r (a. 1454-1466)¹⁶

Tit.: *Incipit alberti magni summa fratris alberti de modis dilatandi circa artem predicandi lectoris coloniensis*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificacionem ecclesie querite (querite *post. corr.*) ut habundetis. Unde bene dicit Emulatores id est veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines impossibile est modum unum invenire ad omnes unde oportet varios habere modos predicandi. Primus modus est ut ponat orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus vel descriptionibus vel interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Hoc genere dilatandi usus est apostulus ad hebreos assignans multos effectus fidei. Et gregorius ostendens geneologiam viciorum. Ad hoc valet inspicere varios tractatus doctorum de virtutibus et viciis. Explicit liber iste deo benedicto gratias eiusque gloriosa matri¹⁷.

13. Di questo testimone, non rintracciato (cfr. la nota 73 *supra*), si erano serviti gli editori di Quaracchi per stabilire il testo della terza parte dell'*Ars concionandi*, senza tuttavia registrarne varianti in apparato. Potrebbe trattarsi tanto di un escerto dell'*Ars*, come nel ms. di Lubeca descritto *supra* alle pp. 60-1, quanto di una abbreviazione di Riccardo.

14. Anche questo manoscritto era noto agli editori di Quaracchi, che lo ritenevano un testimone della terza parte dell'*Ars concionandi* (cfr. la nota 72 *supra*). Il contenuto del codice è sommariamente descritto, senza menzione del nostro testo, in [F. Bencini], *Indice dei manoscritti scelti nelle Biblioteche Monastiche del Dipartimento dell'Arno dalla Commissione degli Oggetti d'Arte e Scienze e dalla medesima rilasciati alla Pubblica Libreria Magliabechiana*, manoscritto (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Sala Manoscritti e Rari, Cat. 1), p. 152.

15. Segue un altro paragrafo «Item octavus modus est dilatandi causas vel effectus...» e altre due abbreviazioni molto concise degli otto modi fino a f. 150r.

16. G. Powitz, *Die Handschriften des Dominikanerklosters und des Leonhardstifts in Frankfurt am Main*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1968, pp. 313-20. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

17. Seguono, con qualche variante, gli stessi quattro versi e il paragrafo di commento presenti in Bruxelles, KBR, 3716-30 (*v. supra* e nota 9) e nel manoscritto di Colonia (*v. infra* e nota 20).

Kiel, Universitätsbibliothek, Bord. 112,1, U.C. III ff. 233r-235v (sec. XV^{2/2})¹⁸

Tit.: *Modi prolongandi sermones*;

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermones. Primus modus est ponendo orationem pro nomine;

Expl.: quid fugiendum vicia quid timendum supplicia perpetua quid appetendum vita eterna.

Köln, Historisches Archiv der Stadt, Best. 7002 (GB 2°) 181 ff. 14r-17v (a. 1448-1451)¹⁹

Tit.: *Incipit abbreviata summa fratris alberti de modo dilatandi circa artem predicandi lectoris Coloniensis* (episcopi ratisbone add. alia manus);

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores id est veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines impossibile est modum unum invenire ad omnes unde oportet varios habere modos predicandi. Primus modus est ut ponatur orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus vel descriptionibus vel interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Hoc genere dilatandi usus est apostulus ad hebreos assignans multos effectus fidei. Et gregorius ostendens geneologiam viciorum. Ad hoc valet inspicere varios tractatus doctorum de virtutibus et viciis²⁰.

Leipzig, Universitätsbibliothek, 158 ff. 285v-286r (sec. XV)²¹

Inc.: Octo sunt modi dilatandi orationem. Unus est ponendo orationem pro nomine.

18. K. Schnabel, *Die Bordesbolmer Handschriften der Universitätsbibliothek Kiel*, Wolfenbüttel 2020, in linea all'indirizzo <https://diglib.hab.de/?db=mss&list=ms&id=ki-ub-bord-112-1&catalog=Schnabel>. Ricavo da qui gli estremi del testo, che non ho potuto vedere in riproduzione.

19. J. Vennebusch, *Vennebusch Die homiletischen und hagiographischen Handschriften des Stadtarchivs Köln*, 1 *Handschriften der Gymnasialbibliothek*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 1993, pp. 75-9.

20. Seguono anche qui, come nei manoscritti di Bruxelles (KBR, 3716-30) e Francoforte, i quattro versi e il commento seguente (cfr. note 9 e 17), dopo il quale, scritti da altra mano, si leggono «Explicit et cetera», i due brevi paragrafi presenti solo nel manoscritto di Bruxelles, «Octo sunt modi prolongandi materiam... Item quatuor sunt modi abbreviandi materiam...», e un terzo paragrafo «Item decem sunt modi rethorice loquendi...».

21. R. Helssig, *Die lateinischen und deutschen Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig. Die theologischen Handschriften*, 1, Leipzig, Kommissionsverlag bei Salomon Hirzel, 1926, pp. 176-86. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 102, da cui traggio l'incipit. Non ho potuto esaminare il manoscritto.

Lincoln, Cathedral Library, 59 (A.6.10) ff. 227v-239r (sec. XV)²²

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis dicitur emulatores quia non simulatores sed vere amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus abundare potest predicator et dilatare sermonem. Primus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus interpretationibus et quibuscumque notificationibus;

Expl.: Sic igitur modi predicti sunt confirmati vel per hoc quod ad illos invitant sancti vel per hoc quod illis usi sunt sancti. Explicit quod Thomas Lemman²³ clericus. Cuius finis bonus ipsum totum dicimus esse bonum.

London, British Library, Harley 3244 ff. 186r-191r (sec. XIII med.)²⁴

Tit.: *Incipit ars predicandi secundum fratrem Ricardum de Thetford*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores set veri amatores... Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. Primus modus predicandi. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus discriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egypti nec inmerito propter transgressionem scilicet decalogi. Sic enim assignantur x contra x. Non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari. Set non de facili.

22. R. M. Thomson, *Catalogue of the Manuscripts of Lincoln Cathedral Chapter Library*, Cambridge, D.S. Brewer for the Dean and Chapter of Lincoln, 1989, p. 42. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

23. Si tratta del copista, che scrive in una fine anglicana formata «as far as his colophon»: cfr. Thomson, *Catalogue* cit. [nota 22], che informa della presenza del nome anche a f. 5v, alla fine di una nota in cui è descritto brevemente il contenuto del manoscritto, dove «[a] slightly later hand has added "Per Thomam Lemmannum"», come fosse dunque l'autore. La stessa interpretazione fu data da Th. Tanner, *Bibliotheca Britannico-Hibernica: siue, de scriptoribus, qui in Anglia, Scotia, et Hibernia ad saeculi XVII initium floruerunt, literarum ordine iuxta familiarum nomina dispositis commentarius*, Londini, G. Bowyer, 1748, p. 477, s.v. «Lemman [Thomas]», dove si dice che il «clericus scripsit *Formam dilatandi sermones*», con l'indicazione dell'incipit e il riferimento al manoscritto di Lincoln. Sulla possibile paternità dell'opera da parte dell'altrimenti ignoto Thomas Lemman cfr. Owst, *Preaching*, pp. 314-5, n. 5, che per negarla afferma di aver visto il manoscritto e di aver riconosciuto la mano dell'attribuzione in nota, che apparterrebbe a «Dean Honeywood (late in the seventeenth century), who cannot be trusted in these matters»; in realtà, a prescindere dall'affidabilità di Honeywood, il nome che si legge a f. 5v deriva evidentemente dalla sottoscrizione di f. 239r, che è scritta dalla stessa mano principale del testo e che Owst pare non aver visto. La sua conclusione resta comunque valida: «Clearly, then, for the present, evidence favours Rich. of Thetford as author».

24. M. Evans, *An Illustrated Fragment of Peraldus's Summa of Vice. Harleian MS 3244*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 45 (1982), pp. 14-68. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

London, British Library, Royal 4.B.VIII, U.C. IV ff. 263v-265v (sec. XIII)²⁵

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores sed veri amatores... Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem scilicet decalogi. Sic enim x assignantur contra decem. Non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari set non de facili.

London, Lambeth Palace Library, 477, U.C. II ff. 50v-53r (sec. XIII)²⁶

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare potest predicator et sermonem dilatare. Primus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus et interpretationibus;

Expl.: talium causas effectus et proprietates secundum veritatem considerare habet moralis philosophia vel theologia. Res vero naturales sufficit ei cognoscere secundum proprietates consequentes tamen ex quibus sumuntur aliquae moralitates. Explicit.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 8944 ff. 160r-163v (a. 1465)²⁷

Inc.: Primus modus predicandi. Quoniam ut ait apostulus prima corinthiorum 14 emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores sed veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Cum autem plures modos predicandi possunt habere quibus potest predicator habundare et sermonem dilatare. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus sive quibusdam notificationibus;

25. G. F. Warner - J. P. Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, I, London, British Museum, 1921, pp. 84-5, dove si legge: «Attributed to Thomas Lemman and Richard de Media Villa or Middleton», con rimando a Little, *Initia*, p. 200, in cui all'incipit del trattato, ripreso dal manoscritto oxoniense Bodl. 848 (v. *infra*), è associato dubitativamente il nome «Ric. [de Media Villa?]». Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

26. M. R. James - C. Jenkins, *A Descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of Lambeth Palace*, 5, Cambridge, Cambridge University Press, 1932, pp. 657-60. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

27. C. K. Halm, G. W. Meyer, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, 2.1, Monachii, Bibliothecae Regiae, 1873, p. 65, n. 518. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

Expl.: Causas et proprietates effectusque sermonis determinat logica que est sermocinalis scientia. Causas vero effectus et proprietates moralium habet considerare moralis scientia sive theologica et cetera est finis (?).

Oxford, Balliol College, 179, U.C. II ff. 325r-330r (sec. XIII ex.)²⁸

Tit.: *Incipit ars dilatandi sermones*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificacionem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulatores sed veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia decem erant plage egipti nec inmerito propter transgressionem scilicet decalogi. Sic enim decem assignantur contra decem. Non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari set non de facili.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 281 ff. 162v-163v (sec. XV^{1/2})²⁹

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermones. Primus modus est ponendo orationem pro nomine.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 631, f. IVv (sec. XIII^{2/2})³⁰

Abbreviazione in forma di schema, con otto linee ondulate che connettono la prima frase, posta verticalmente al centro della pagina, ad altrettanti brevi o brevissimi paragrafi in cui sono descritti i modi;

Inc.: Istis modis potest quis habundare in themate → Primo per qualemcumque termini notificationem³¹. Verbi gratia Iustus ut palma florebit;

Expl.: Exaltat. Unde Qui se humiliat exaltabitur. Glorificatur. Unde Iob Qui humiliatus fuerit erit in gloria.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 848, U.C. I ff. 5v-12r (sec. XIV^{1/2})³²

Tit.: *Incipit quedam informacio sive tractatus ad dilatandum sermonem*;

28. Il manoscritto trasmette anche l'*Ars concionandi*. Cfr. la descrizione alle pp. 62-3 di questo volume.

29. Madan, *Bodleian Library*, 2.1, p. 314, n. 2331. Non mi è stato possibile vedere il manoscritto e ne ricavo l'incipit dal catalogo, che informa anche che il testo è mutilo della fine, «some leaves being lost». Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 108; Charland, *Artes praedicandi*, pp. 102-3.

30. Madan, *Bodleian Library*, 2.1, pp. 131-2, n. 1954. Qui si legge anche che il testo «is ascribed in an almost contemporary list of contents on fol. i^v to frater Ricardus de Tefford, as a *Summa de modo predicandi*» (p. 131). Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 16, n. 81 e p. 23, n. 129.

31. V. *infra* il manoscritto Paris, BNF, n.a. lat. 280, che ha lo stesso incipit, e la nota 40.

32. Madan, *Bodleian Library*, 2.1, pp. 446-7, n. 2601. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie queritis ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulatores sed veri amatores... Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt plures modi quibus potest predicator habundare et sermonem dilatare. Primus modus sequentis libelli. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Contemplativus enim ab hominibus se dividit ut liberius deo placere possit. Activus autem multis implicatur ut primo prodesse valeat. Explicit forma dilatandi sermonem in predicatione.

Oxford, Bodleian Library, Laud. Misc. 707, f. 103v (sec. XV) (?)³³

Tit.: *Quot modis fieri potest dilatatio in themate*;

Inc.: Octo modis potest fieri dilatatio in themate.

Oxford, Bodleian Library, Rawl. C. 317 ff. 3r-5r (sec. XIII in.), acefalo³⁴

Inc.: transitu legitur enim in exodo quod filii israel quanto magis opprimebantur tanto magis crescebant. Item lilium sanat adustionem;

Expl.: Ad hoc autem ut octavo modo habundemus genealogiam viciorum quam assignat beatus gregorius et varios tractatus magistrorum de virtutibus et viciis inspiciamus. Explicit

Oxford, Magdalen College, Lat. 168 ff. 130r-136r (sec. XIII-XIV)³⁵

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie queritis ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores sed veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et dilatare sermonem. Primus modus est ponendi orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

33. H. O. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, 2.1, Oxonii, e typographeo Academico, 1858, coll. 505-506. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 105; Charland, *Artes praedicandi*, p. 102. Inserisco il testimone nell'elenco solo in base al titolo e all'incipit, tratti dalla bibliografia.

34. G. D. Macray, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae partis quintae fasciculus secundus viri munificentissimi Ricardi Rawlinson, J.C.D. codicum classem tertiam in qua libri theologici atque miscellanei, complectens*, Oxford, Clarendon Press, 1878, col. 139: «Desunt, secundum veterem numerationem, folia duo ad initium». Il testo comincia, infatti, poco dopo l'inizio del *sextus modus*. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

35. Coxe, *Catalogus*, 2, pp. 77-8. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 79. L'opera segue, senza stacco di rigo, l'*ars praedicandi* di Alessandro di Ashby: cfr. F. Morenzoni - Th. H. Bestul (ed.), *Alexandri Essebiensis opera theologica. De artificioso modo predicandi sermones. Meditationes*, Turnhout, Brepols, 2004, p. 19. Charland informa, inoltre, che nel margine di f. 129r si legge «De doctrina bone memorie fratris Ricardi de teford. canonici», scritto dalla stessa mano del testo.

Expl.: Verbi gratia x erant plage egipti nec immerito propter transgressionem scilicet decalogi sic enim x assignantur contra decem. Non tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari sed non de facili.

Oxford, Merton College, 249, U.C. V ff. 175r-179v (sec. XIII in.)³⁶

Tit.: *Sermo fratris Ricardi de dilatatione sermonum*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulatores sed veri amatores... Quoniam autem in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest habundare predicator et sermonem dilatare. Primus modus est ponendo orationem pro nomine. Sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem scilicet decalogi sic enim quod assignantur contra decem. Nec tamen negamus quin possint singule plage singulis preceptis adaptari sed non de facili.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 3640 ff. 80r-82(bis)v (sec. XIII)³⁷

Tit.: *Incipit doctrina sermocinandi*;

Inc.: Quoniam veri emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores set veri amatores... Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare et dilatare sermonem debet predicator. Primus ordo est orationem ponendo pro nomine ut est in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Non tamen negamus quin rerum naturalium possint cause assignari magis autem artificialium set maxime cause et effectus assignari debent spiritualium virtutum scilicet vitiorum et eorum de quibus est meritum. Explicit doctrina sermocinandi.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 16530, U.C. I ff. 1r-5v (sec. XIII)³⁸

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores non simulatores sed veri amatores... Quoniam

36. R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts of Merton College, Oxford*, Cambridge, D.S. Brewer, 2009, pp. 192-4. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

37. L. Delisle, *Les manuscrits de Saint-Martial de Limoges. Réimpression textuelle du catalogue de 1730*, Limoges, Imprimerie Ducourtieux, 1895, p. 60, n. 169. Il codice è citato in ed. Quaracchi, 9, p. 8 come testimone della *tertia pars* dell'*Ars concionandi*. Cfr. anche Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154; Caplan, *Suppl.*, p. 20, n. 154.

38. Ch. Samaran - R. Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, 3, Paris, C.N.R.S., 1974, p. 709. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus potest predicator habundare et sermonem dilatare. Unus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Non tamen negamus quin etiam rerum naturalium possint cause assignari magis autem artificialium sed maxime cause et effectus assignari debent spiritualium virtutum et eorum ex quibus est meritum. Explicit expliciat et cetera.

Paris, Bibliothèque nationale de France, N.A. Lat. 280, f. 1rv (sec. XIII)³⁹

Abbreviazione⁴⁰

Tit.: *Ars predicandi*;

Inc.: Octo modis potest aliquis habundare in themate. Primo per qualescumque termini notificationes verbi gratia Iustus ut palma f(lorebit);

Expl.: De hiis modis habundandi potest intelligi quod dicit apostulus prima cho. xiiii Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis.

Praha, Národní knihovna České Republiky, III.D.17 ff. 23v-28r (sec. XIV ex.)⁴¹

Tit.: *Modus predicandi (manus post.)*;

Inc.: Octo sunt modi quibus potest habundare predicator et dilatare sermonem. Primus modus est ponendo orationem pro nomine sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

39. L. Delisle, *Catalogue des manuscrits du fonds de La Trémoille*, Paris, Champion, 1889, pp. 31-2, n. XXV. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 18, n. 104, p. 23, n. 129. La trattazione degli otto modi è seguita dall'esposizione di 43 protemi (ff. 1v-15v).

40. Cfr. il ms. Oxford, Bodl. Libr., Bodl. 631 *supra*. Charland, *Artes praedicandi*, p. 79 sostiene che la stessa abbreviazione sia presente, oltre che nel parigino e nell'oxoniense, anche nel manoscritto Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4164 ff. 187r-188r (sec. XV), che ha tit.: (*Sequitur*) *formatio sermonum*; inc.: «Notandum quod octo modis potest aliquis habundare in themate. Thematem et illud predicando dilatare qui continetur in duobus versibus. Exponas thema distingwe proba rationes. Addas convenias convertas proprietates»; expl.: «Isti duo modi ultimi plus expediunt ad literatos precedentes vero ad simplices et illiteratos Amen et cetera». Benché l'incipit sia simile, il testo del codice viennese sembra contenere piuttosto un altro trattato che, se anche in qualche modo legato a – o derivato da – quello di Riccardo, pare esserne molto diverso nel dettato e nella struttura. Questo stesso trattato dovrebbe essere trasmesso anche da altri codici che hanno come incipit il primo verso «Exponas thema distingwe proba rationes (*sive* rationem)»: cfr. Caplan, *Suppl.*, p. 15, n. 49; Charland, *Artes praedicandi*, pp. 99-100.

41. J. Truhlář, *Catalogus codicum manu scriptorum Latinorum qui in c. r. bibliotheca publica atque universitatis Pragensis asservantur*, 1, Pragae, Regia Societas Scientiarum Bohemica, 1905, pp. 186-7, n. 469. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 106.

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem decalogi sic enim decem assignantur contra decem. non tamen negamus quin singule plage possint preceptis singulis adaptari sed non de facili. Et cetera (?) est finis.

Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica, 295 (CCLXXXVIII bis) ff. 121v-137r(?) (sec. XV)⁴²

Tit.: *De octo modis dilatandi sermones*;

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermones. Primus modus est ponendo orationem pro nomine.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1057 (Salib. 192) ff. 174r-179r (sec. XIII)⁴³

Tit.: *Tractatus utilis de viii modis dilatandi sermonem*;

Inc.: Octo sunt modi materiam dilatandi. Primus est quando oratio ponitur pro nomine et hoc facto in diffinitionibus et descriptionibus et interpretationibus sive quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem decalogi. Sic enim x assignantur contra x. Non tamen negamus quin possint singula singulis preceptis adaptari. Sed non de facili.

Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 4° 23. 27 (3292) ff. 232v-234r (sec. XV)⁴⁴

Inc.: Octo sunt modi dilatandi sermones. Primus modus est ponendo orationem pro nomine.

Worcester, Cathedral Library, F. 84 ff. 1r-5r (sec. XIII)⁴⁵

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores quasi non simulators sed veri amatores...

42. L. Allodi, *Catalogo descrittivo dei Codici dell'Archivio Sublacense*, Subiaco 1877, pp. 262-3 (n. 12); Id., *Subiaco. Biblioteca dell'Abbazia* in Mazzatinti, *Inventari*, 1, pp. 161-230: p. 216. Cfr. Caplan, *Suppl.*, pp. 15-6, n. 108; Charland, *Artes praedicandi*, pp. 102-3. Ricavo dai lavori citati titolo e incipit, dal momento che non mi è stato possibile vedere il manoscritto.

43. *Tabulae codicum manu scriptorum praeter Graecos et Orientales in Bibliotheca Palatina Vindobonensi asservatorum*, 1, Vindobonae, Academia Caesarea Vindobonensis, 1864, pp. 185-6. Cfr. Caplan, *Hand-List*, p. 19, n. 109; Charland, *Artes praedicandi*, p. 103.

44. O. von Heinemann, *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel. Die Augusteischen Handschriften*, 4, Wolfenbüttel, Zwissler, 1900, pp. 327-9. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, pp. 102-3; Caplan, *Suppl.*, pp. 15-6, n. 108. Non ho esaminato il manoscritto e ne riporto l'incipit indicato da Charland e Caplan.

45. R. M. Thomson, *A Descriptive Catalogue of the Medieval Manuscripts in Worcester Cathedral Library*, Woodbridge, D.S. Brewer, 2001, pp. 53-4. Cfr. Caplan, *Hand-List*, pp. 26-7, n. 154.

Quoniam in ecclesia varii sunt ordines... Sunt autem plures modi quibus habundare potest predicator et sermonem dilatare. <Pri>mus modus est orationem pro nomine ponendo sicut contingit in diffinitionibus descriptionibus interpretationibus seu quibuscumque notificationibus;

Expl.: Verbi gratia Decem erant plage egipti nec immerito propter transgressionem scilicet decalogi sic enim decem assignantur contra decem. Nec tamen negamus quin singule plage singulis preceptis adaptari sed non de facili.

Würzburg, Universitätsbibliothek, M.CH.F.75 ff. 396v-401r (a. 1470)⁴⁶

Tit.: *Incipit tractatus magistralis de modo predicandi habendo parisiis editus per viii modos distributus*;

Inc.: Quoniam emulatores estis spirituum ad edificationem ecclesie querite ut habundetis. Bene dicit emulatores et non simulatores sed veri amatores... Sed qui in ecclesia diversi sunt ordines... Sunt autem octo modi quibus potest delitare [sic] sermonem predicator. Primus modus est ponendo orationem pro nomine sicut in diffinitionibus descriptionibus et interpretationibus contingit fieri;

Expl.: Sic igitur modi dilatandi supradicti sunt confirmati per hoc quod ad illos invitant sancti vel per hoc quod illis sunt usi et cetera. Explicit Tractatus magistralis de modo predicandi habendo per octo modos distributus parisiis editus.

46. H. Thurn, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Würzburg* 3, 2 *Die Papierhandschriften der ehemaligen Dombibliothek*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1981, pp. 48-50. Cfr. Charland, *Artes praedicandi*, p. 79.

ABSTRACT

«ARS CONCIONANDI»

The *Ars concionandi* is one of the most renowned medieval *artes praedicandi*. Its fame owes to its 14th-century ascription to Bonaventure of Bagnoregio. This paper aims to present an overview of the work, along with its main critical issues. It also delivers a new partial edition of the pseudo-Bonaventuran recension of the text, based on a comprehensive study of the manuscript tradition, which encompasses three previously unknown witnesses. Additionally, the scrutiny of the tradition allows to revisit the genesis of the *Ars concionandi*, and to put forth new arguments against the Bonaventuran authorship.

Davide Obili
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
davide.obili@unibo.it

DE DECEM PRECEPTIS DIUINE LEGIS

a cura di Elena Berti

Nella distinzione realizzata da Distelbrink tra opere autentiche e spurie di Bonaventura da Bagnoregio il *De decem preceptis diuine legis* (d'ora in poi *DDP*), secondo il titolo tradito dal manoscritto di Cortona, è considerato un'abbreviazione non genuina delle *Collationes de decem praeceptis* pronunciate *coram mundo universitario Parisiensi* durante la Quaresima (6 marzo -17 aprile) del 1267¹. Questo ciclo di sette conferenze entra a pieno titolo nel dibattito filosofico scaturito dall'inserimento all'interno dei programmi di insegnamento universitario dei *Libri naturales* di Aristotele, nel tempo in cui si sentiva forte la minaccia delle tendenze averroiste, ormai prossimi alla condanna nel 1277 di 219 proposizioni aristoteliche da parte del vescovo di Parigi Étienne Tempier². Con questo decalogo infatti Bonaventura intende riportare il discorso filosofico al suo scopo originario, allontanandolo dalle erronee speculazioni filosofiche, inutili al fine di rispondere alle domande fondamentali dell'uomo, per reinserirlo all'interno di un sistema etico, dove i dieci precetti costituiscono i punti di riferimento principali³.

Il *DDP*, pur operando alcuni tagli e alcune rare inversioni, conserva la struttura argomentativa delle *Collationes*. Ritroviamo nel prologo una breve spiegazione del versetto biblico tratto da Matteo 19, 6 secondo il quale il fine

1. Schneyer I 625-6; G. Cantini, *Bonaventura da Bagnorea*, «Magnus Verbi Dei Sator», in «Antonianum» 15 (1940), pp. 29-74, 155-88, 185-7, 245-74; Bougerol, *Introduzione*, pp. 224-7; J. L. Parada Navas, *Contenido ético-teológico del ejemplarismo moral buenaventuriano*, in «Carthaginensia» 11 (1991), pp. 43-84; M. Ozilou (trad. comm.), Saint Bonaventure *Les Dix Commandements*, Paris, Desclée-Ed. du Cerf, 1992; P. Maranesi - R. Russo - A. Stendardi (trad.) Bernardino de Armellada (comm.), San Bonaventura *Sermoni teologici*, II, Roma, Città Nuova, 1995, pp. 7-15.

2. F. Corvino, *Bonaventura da Bagnoregio francescano e pensatore*, Roma, Città Nuova, 2006 (prima edizione Bari, Edizioni Dedalo 1980), pp. 175-81; A. Palazzo (ed.) *L'«Estimaverunt Indi» e la condanna del 1277*, in *Geomancy and Other Forms of Divination*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. 176-78, 208.

3. Corvino, *Bonaventura da Bagnoregio* cit., p. 179.

ultimo dell'uomo è certamente la vita eterna e i dieci comandamenti l'unica via per raggiungerla (*Prol.* 2-4). Oltre al desiderio di guadagnarsi la vita eterna, quattro sono le ragioni che dovrebbero indurre l'uomo all'osservanza dei dieci precetti: l'*auctoritas mandantis*, ovvero di Dio, in quanto con la sua potenza egli ci ha creati, con la sua mirabile sapienza ci guida e con la sua misericordia ci salva (1, 2-6); l'*utilitas obseruationis*, che porta all'ottenimento dei doni divini, a conoscere le rivelazioni delle Sacre Scritture e al raggiungimento della vita eterna (1, 7-15); il *periculum transgressionis*, che conduce inevitabilmente alla perdita delle ricchezze desiderate e a guadagnarsi terribili punizioni ed eterni flagelli (1, 16-28); l'*irreprehensibilitas mandatorum*, poiché i dieci comandamenti sono facili e non impossibili da osservare, piacevoli e non gravosi da seguire e in essi si trovano santità e giustizia (1, 29-33).

I comandamenti, oltre ad essere ragionevolmente necessari, sono anche sufficienti a regolare la vita dell'uomo e da essi dipendono tutte le altre leggi. La legge infatti è espressione della giustizia la quale, come l'essenza, che può essere increata e creata, è duplice, subordinata a Dio (essenza increata) e al prossimo (essenza creata) (2, 1-4). Regolano i rapporti con Dio i comandamenti dal primo al terzo, corrispondenti alla Trinità, i quali sono riportati sulla prima tavola di Mosè (2, 1-13). Sulla seconda invece troviamo gli altri sette precetti che disciplinano la relazione con il prossimo, dove il quarto risponde alla legge della *beneficentia* mentre i seguenti, dal quinto al decimo, sono subordinati alla legge dell'*innocentia* (2, 14-24). Dopo questa introduzione ai quattro *monentia* per l'osservanza dei comandamenti e alla *sufficientia* dei precetti, inizia il vero e proprio esame del decalogo, dove ciascun comandamento è discusso singolarmente. Maggior spazio è riservato alla trattazione dei primi quattro comandamenti, ai quali nelle *Collationes* è dedicata una *collatio* ciascuno (I-IV) a differenza degli altri sei, che sono trattati a gruppi nelle *collationes* VI e VII.

A una sicura interpretazione del primo mandato sono necessarie tre premesse, che riguardano la *cognitio mandati*, a proposito della conoscenza dei fondamenti della fede (3, 4-21), l'*obseruantia mandati*, per la quale viene introdotta la duplice natura del precetto, *affirmatiua*, secondo la quale è l'amore di Dio a spingerci a seguire i suoi comandamenti e quella *negatiua* dove è invece il timore del male che ci induce a rispettare i precetti (3, 22-25). La stessa interpretazione, nella duplice accezione *affirmatiua* e *negatiua*, la ritroviamo anche per la terza premessa, l'*integritas mandati* (3, 26-27). Se inteso in forma *negatiua*, il comandamento infatti proibisce qualsiasi tipo di idolatria, sia essa in riferimento alla *natura spiritualis* o *corporalis* e al *figmentum hominis* (3, 28-32). È in questo contesto che Bonaventura pronuncia la sua condanna nei confronti di tutte le *profane pactationes demonum*, che nel DDP, a differenza di quanto si legge nelle *Collationes*, non si trovano rubricate sotto la generale etichetta di *artes magicae* ma vengono esplicitamente distinte nelle loro quattro specie

legate ai quattro elementi: la piromanzia, l'aeromanzia, la geomanzia e l'idromanzia (3, 38-40)⁴. Bonaventura si scaglia poi contro tutte quelle interpretazioni filosofiche erranee di matrice averroistica che sostengono l'eternità del mondo e l'unicità dell'intelletto (3, 42), contro coloro che creando sette promuovono interpretazioni erranee delle Sacre Scritture (3, 43) e contro tutte quelle dottrine di stampo epicureo che ripongono la felicità *in deliciis* (3, 44).

Tuttavia la polemica bonaventuriana nei confronti di alcune dottrine contemporanee non si limita al primo precetto. Nella trattazione del secondo comandamento troviamo la sua replica alla critica mossa dai manichei, secondo la quale la Chiesa, consentendo di giurare, contraddirebbe la raccomandazione di Matteo di non giurare mai (4, 12-22, il riferimento è a Mt 5, 34). A proposito del terzo comandamento Bonaventura invece distingue le due diverse interpretazioni, ebraica e cristiana, circa l'astensione da ogni attività nel giorno di riposo, rispondendo all'accusa da parte ebraica secondo cui la Chiesa consentirebbe di svolgere alcuni lavori, non prevedendo dunque un'assoluta astensione, come invece comandato dalla Legge ebraica (5, 18-29). La trattazione del quarto precetto segue sempre la duplice e triplice argomentazione: specifica la persona alla quale sono da destinarsi l'onore della reverenza, obbedienza e beneficenza (6, 2-5), promette una vita *gloriosa, iucunda e opulenta* per colui che tali onori riserverà sia al padre terreno, sia a quello spirituale (6, 6-15).

La medesima struttura argomentativa la ritroviamo anche in riferimento al quinto precetto, con il quale viene condannato qualunque atto che porti alla distruzione della vita in una delle sue tre accezioni: *naturalis, incolumis e honorabilis* (7, 5-9). Qui la replica di Bonaventura ai manichei, i quali trovano contraddittorio quanto si legge in Esodo 22, 18, dove è detto di non lasciar vivere i malvagi, con ciò che è comandato nel quinto precetto (7, 12-15). Secondo Bonaventura non esiste contraddizione, in quanto ciò che si condanna è l'uccisione di un uomo da parte di un altro uomo, non da parte della legge e dei suoi ministri, che agiscono come un prolungamento della giustizia divina secondo un giusto animo, ordine e causa (7, 18-27).

Il sesto e il settimo precetto sono declinati secondo tutte le loro sfumature semantiche. Sette sono infatti i modi in cui è possibile commettere atti impuri: l'adulterio, la fornicazione, la prostituzione, lo stupro, il sacrilegio quando a essere usurpata è la castità consacrata a Dio, l'incesto e il peccato contro natura (8, 2). Mentre sei sono invece i modi in cui è distinto l'atto del furto: il

4. Lo stesso elenco con l'aggiunta della *necromantia* si trova nelle *Collationes in Hexameron* (inc. *Istud uerbum*): cfr. *Bibliotheca Franciscana Scholastica Medii Aevi*, VIII, S. Bonaventurae *Collationes in Hexameron et Bonaventuriana quaedam selecta*, ed. F. M. Delorme, Quaracchi (Firenze) 1934, *collatio* I, n. 15, linea 10.

furto in senso stretto, la rapina, il brigantaggio, l'inganno, l'usura e la simonia (9, 4). Per quanto riguarda l'ottavo precetto, sulla falsa testimonianza, viene ripresa la triplice distinzione di Agostino, la cui autorità non è però evocata nel *DDP*, a differenza di quanto avviene nelle *Collationes*: la menzogna può essere *perniciosa* nel caso più grave (10, 6-8); *iocosa*, di gravità intermedia (10, 9), quando è solo per il piacere di ingannare o per il desiderio di far divertire; *officiosa*, la meno deplorevole, in quanto è pronunciata al fine di proteggere la vita di qualcuno, fisica o spirituale, o per preservare la propria o altrui castità (10, 10).

Mentre nei primi comandamenti a essere condannato è l'atto concreto (*exterior*) nei confronti del prossimo, la condanna negli ultimi due è rivolta verso l'atto mentale (*interior*), ma non per questo meno grave, della cupidigia, sia essa *oculorum*, nel caso del nono comandamento (11, 1-4) o *carnis*, per il decimo precetto (12, 1).

In conclusione, per ciascun comandamento sono riportati i corrispettivi esiti in forma *affirmativa*, risultanti dall'osservazione dei precetti, e *negativa*, nel caso di una loro contravvenzione (12, 4-19). Alla trasgressione dei mandati sono associate le dieci piaghe d'Egitto (12, 20-42) dalle quali soltanto Cristo con le sue dieci *condescensiones* è riuscito a liberarci (10, 43-58).

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

La nostra edizione, che per i motivi che si illustreranno non vuole essere definitiva bensì preparatoria a un successivo lavoro, si basa, a differenza di quella di Benedetto Bonelli, non sul solo codice di Cortona ma anche su altri due testimoni.

B Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität), A IX 9 [*sine nomine auctoris*]

sec. XV secondo terzo/a. 1371

cart., ff. 222

prov.: Basel/Bâle, convento OP

copista: Albertus Löffler de Rinvelden, Basiliensis frater OP

Il manoscritto è composito (U.C. I: ff. 1-150; U.C. II: ff. 151-222) e contiene nella prima unità codicologica: al f. iv un testo con incipit *Aspiciens Epypha circum qua vox benedicta/Aufert concedit vetat indulget prohibet dat*;⁵ ai ff.

5. L'incipit fa sospettare che potrebbe trattarsi del testo metrico di computo con incipit *Aspiciens veterem circum qua vo benedicta* tradito anche da Cambridge, Corpus Christi College, Ms.

2r-131v le *Sententiae* di Pietro Lombardo; al f. 132r il testo *Septem sunt virtutes et dona Spiritus Sancti*, ai ff. 133v-147r il DDP senza titolo (si legge solo la rubrica *Incipit primum preceptum*); nei ff. conclusivi il *De differentia sacramentorum veteris novae legis*. La seconda unità codicologica, datata al 1371, trasmette ai ff. 151r-222r il florilegio *Parvi flores* (*Auctoritates Aristotelis, Senecae, Boethii, Platonis, Appuleii Africani, Porphyrii et Gilberti Porretani*) e al f. 222v il testo *Quod religiosi non debeant habere privilegia et officia ecclesiastica*.

Bibliografia: *Katalog der datierten Handschriften in der Schweiz in lateinischer Schrift vom Anfang des Mittelalters bis 1550*, I, *Die Handschriften der Bibliotheken von Aarau, Appenzell und Basel*, cur. B. M. von Scarpatetti, Dietikon-Zürich, Urs-Graf-Verlag, 1977; J. Hamesse, *Les manuscrits des «Parvi flores», une nouvelle liste de témoins*, in «*Scriptorium*» 48 (1994), pp. 299-332: 303; C. H. Lohr, *Aristotelica Helvetica. Catalogus codicum latinorum in bibliothecis Confederationis Helveticae asservatorum quibus versiones expositionesque operum Aristotelis continentur*, Freiburg (Schweiz), Universitätsverlag Freiburg, 1994, p. 16; G. Signore, *Bridging Academic and Monastic Knowledge: The Religious Miscellanies of Albert Löffler, O.P. (with a Description of the Codex Basel, UB, A I 20)*, in *Collecting, Organizing and Transmitting Knowledge. Miscellanies in Late Medieval Europe*, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 161-78: 162 (note 4 e 6).

C Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 209 [*Bonaventurae adscriptum*]

sec. XV ultimo quarto

cart., ff. V, 210 (3-212), V'

prov.: Cortona (Arezzo), S. Margherita, convento OFM

possessore: Evangelista a Cortona, frater OFM (f. 213r, sec. XV *post med.*)

Il manoscritto, per la cui completa descrizione del contenuto si rinvia a CODEX, contiene alcuni testi autentici di Bonaventura e altri a lui attribuiti. Ai ff. 31r-46r abbiamo il DDP col titolo *De decem preceptis*; seguono ai ff. 46v-54r Bonaventura *De reductione artium ad theologiam* (tit. attr.: *De luminibus sive de ortu scientiarum*); ai ff. 54r-56r *Capitula et correctiones*; ai ff. 57r-80v Bonaventura *De triplici via*; ai ff. 80v-101v Bonaventura *Itinerarium mentis in Deum*; ai ff. 102r-125r Bonaventura *Lignum vitae*; ai ff. 125v-126r [Ps.] Bonaventura *Sex mandata fratri cuidam iuveni tradita*. Infine, ai ff. 195r-204r, [Ps.] Bonaventura *Definitiones vitiorum et virtutum*.

Bibliografia: CODEX. *Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, cur. G. Pomaro (<https://www.regione.toscana.it/-/progetto-codex-inventario-dei-manoscritti-medievali-della-toscana>); E. Caldelli - F. Gallori - M. Pantarotto - M. C. Parigi - G. Pomaro - P. Stoppacci, I

468 (N. 15) f. Xb, Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. V, 91 f. 545vb, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 399, f. 62r; London, British Library, Royal 8.F.XII f. 42v. Potrebbe essere, anche se il numero di fogli è molto differente, lo stesso testo ricordato da L. Thorndike, *Computus*, in «*Speculum*» 29 (1954), pp. 223-38: 231, nota 63.

manoscritti medievali della Provincia di Arezzo. Cortona, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo 2011, pp. 77-8.

M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11430 [*sine nomine auctoris*]

sec. XV

membr., ff. 429

prov.: Polling, St. Salvator, abbazia CRSA

Il manoscritto trasmette ai ff. 1-10 *Expositio canonis missae collecta per Theodericum de Gissen decanum Wympenensem, descripta a. 1468 ab Johanne Bockenheimer*; ai ff. 11-177 *Liber de doctrina Christiana collectus per fratrem Theodericum de Belstat ex diversis libris*; ai ff. 178-256 Bonaventura *Breviloquium (quod scripsit a. 1450 Johannes de Mansfelt)*; ai ff. 257-280 Bonaventura *Itinerarium mentis in deum*; al f. 280 *Oratio de sancta cruce*; ai ff. 281-290 *Liber contemplationum*, inc.: *Eia nunc homuncio*; ai ff. 291-304 Guglielmo de Saint-Martin de Tournai *Flores sancti Augustini*; ai ff. 304-313 *Liber de stabilitate animae*⁶; al f. 313 *De Anti-christo collecta*; ai ff. 324-355 Onorio Augustodunense *Sigillum beatae Mariae* [ca. 1100-1102]; ai ff. 355-375 Origene *In Cantica canticorum tractatus*; ai ff. 375-399 Origene *In Canticum canticorum homiliae II*; ai ff. 399-411 Girolamo *In Canticum canticorum homiliae*; ai ff. 411-419 il DDP; ai ff. 420-429 Ugo di Folieto *De clauastro anime*.

Bibliografia: *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, II 2, *Codices num. 11001 - 15028 complectens*, München 1876, pp. 19-20

M. W. Bloomfield, nel suo repertorio di opere latine sulle virtù e i vizi, per il DDP non riporta la notizia del manoscritto di Cortona, pur citando l'edizione di Bonelli, ma segnala, oltre ai codici di Basilea e di Monaco, anche i manoscritti: München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4617 ff. 214v-230r; Alba Julia (Karlsburg, Gyulafehérvár), Bibliotheca Batthyáneum R. I. 148 (148) ff. 191v-195r⁷; Göttweig, Bibliothek des Benediktinerstifts, 305 (343) ff. 99r-105v; Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, II 211 ff.⁸. Tuttavia, quello

6. Questo opuscolo anonimo è stato pubblicato in PL 213, coll. 911-30 ed è tradito anche da Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 709.

7. Digitalizzato a https://www.manuscriptorium.com/apps/index.php?direct=record&pid=NLR_-NLORB_MS_I_148_02Q7BSE-ro#search (pagine digitali 386-93).

8. Non mi è stato possibile visionare il codice di Ferrara e neanche ho potuto acquisirne le riproduzioni in quanto la bibliotecaria dott.ssa Mirna Bonazza, che ringrazio per la sua disponibilità in questa e in altre situazioni, non è riuscita ad identificare il testo all'interno del codice partendo dai dati in nostro possesso.

che si è potuto constatare è che il manoscritto 4617 di Monaco non riporta questa redazione del *DDP*, ma una che sembra piuttosto simile al testo pubblicato dai padri di Quaracchi. Inoltre i manoscritti di Alba Julia e di Göttweig trasmettono un testo che per struttura e cesure redazionali presenta certamente dei punti di contatto con il *DDP*, ma che è alquanto più breve e che con buona probabilità costituisce una abbreviazione del *DDP*; in particolare la versione del manoscritto di Alba Julia, che sembra coerente con il *DDP* per scelte linguistiche e strutturali. Pertanto questi ultimi due codici andranno certamente considerati in sede di edizione definitiva, quantomeno in qualità di testimoni indiretti.

L'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA

Il *DDP* è stato edito in epoca moderna soltanto da Benedetto Bonelli nel 1772 sulla base della trascrizione del manoscritto di Cortona dovuta al reverendo padre Antonio Maria de Radiolo minorita, assistente dell'illustrissimo D. Reginaldo Sellario, canonico di Cortona. Bonelli ha ritenuto il testo autentico in quanto nel manoscritto si trova l'attribuzione a Bonaventura e sulla base del fatto che anche altre opere bonaventuriane sono tradite in duplice forma, una breve e più lunga.⁹ È il caso, sostiene, della *Legenda maior e minor*, del *Breuiiloquium* nei confronti dei *Quatuor librorum Sententiarum* e del *Centiloquium* rispetto al *Breuiiloquium*. Diversamente da Bonelli, i padri di Quaracchi rifiutano invece l'attribuzione: le *Collationes de decem praeceptis* sono esito di una o più *reportationes* ed è difficile che Bonaventura abbia approvato due redazioni della stessa opera¹⁰. In più i frati di Quaracchi ritengono spurio il *DDP* nella forma di trattato in cui si legge nel manoscritto di Cortona, in quanto esso non aggiungerebbe niente alla trattazione che si legge nelle *Collationes*¹¹. Dello stesso parere si dice Distelbrink, il quale rubrica il testo tra le opere inde-

9. A. C. Peltier ha pubblicato successivamente il nostro testo secondo la versione che si legge nell'edizione vaticana del 1596, cfr. *Sancti Bonaventurae ex ordine minorum S.R.E. episcopi card. Albanensis eximii ecclesiae doctoris opera Sixti V. Pont. Max. iussu diligentissime emendata accedit sancti doctoris vita, una cum diatriba historico-chronologico-critica. Editio accurate recognita cura et studio A.C. Peltier*, vol. XII, 1868, pp. xx-xxiii, 228-56, *Sancti Bonaventurae ex ordine Minorum Opera, Sixti V pont. max. iussu diligentissime emendata, libris eius multis, undique conquisitis aucta. Quae omnia in tomos septem distributa, ordine locis suis cernuntur, Romae, ex typographia Vaticana*, 1596, vol. VII, pp. 1-14. Per le altre edizioni s.v. il repertorio, pp. [...]

10. ed. Quaracchi, V, p. XLII.

11. *Ibidem*.

bitamente attribuite a Bonaventura ritenendola un'epitome delle *Collationes de decem praeceptis*¹².

Il *DDP* costituirebbe dunque, secondo la storiografia, un'abbreviazione in forma di trattato delle *Collationes de decem praeceptis*, genuina secondo Bonelli, spuria secondo i padri di Quaracchi e Distelbrink. Tuttavia, la scoperta di nuovi testimoni, che a differenza del manoscritto di Cortona non presentano il testo nella forma di trattato, senza la distinzione tra prologo e testo o la suddivisione in *capitula*, ci induce a pensare a una differente forma originaria del *DDP*. Inoltre, un serrato confronto tra le *Collationes* e il *DDP* nella forma in cui si legge nei manoscritti invece che nell'edizione di Bonelli, che si presenta come piuttosto risanata rispetto a quanto trasmesso, ha portato alla luce la natura alquanto grezza del *DDP*, inducendoci a sospettare che possa essere il frutto di alcuni appunti presi da un ascoltatore durante le conferenze quaresimali di Bonaventura del 1267. Infatti, oltre ad alcune omissioni rendano inevitabilmente il testo del *DDP* più breve rispetto alla forma autentica (ad esempio non c'è traccia dei diversi *exempla* illustrativi che troviamo talvolta al termine delle *Collationes*), vi sono incongruenze testuali e dati linguistici non giustificabili con il desiderio di abbreviazione dell'anonimo autore, elementi che allontanandosi dalla fonte spesso ne rende meno chiaro il senso, ma che sono compatibili con l'ipotesi che il *DDP* costituisca l'annotazione di un discorso orale piuttosto che il compendio tratto da un testo scritto.

La nostra ipotesi ha una verifica al capitolo undicesimo. Qui, nel trattare la distinzione tra i comandamenti che condannano un atto concreto ed esplicito (*exterior*) rispetto agli ultimi due che invece condannano l'atto mentale della concupiscenza, vediamo che nel far riferimento ai primi ne vengono citati soltanto due, diversamente dai quattro a cui si fa riferimento nelle *Collationes*. Non è soltanto il confronto con il testo autentico che ci consente di riconoscere la lacuna nel *DDP*, ma anche il senso generale dell'argomentazione. Si sta infatti operando una distinzione tra i precetti regolati dalla legge dell'*innocentia*, in cui quattro dei sei comandamenti sono da riferirsi all'*actus exterior* mentre gli ultimi due riguardano l'*actus interior* (2, 18-25). Non sembra che l'errore possa essere di natura meccanica, avvenuto in fase di copiatura, quanto piuttosto che abbia più probabilmente origine da una confusione nella ricezione di un discorso orale. Se guardiamo all'*ordo uerborum*, nella prima frase *dupliciter* segue *prohibetur* mentre nella seconda lo precede, rendendo pertanto difficile considerarlo un salto dell'occhio, scongiurato anche dal seguente *duplex*. Un caso simile riguarda l'argomentazione a proposito della distinzione tra giuramento *assertorium* e *promissorium*.

12. Distelbrink, p. 107.

Collationes de decem praeceptis

Coll. III 16. Intelligendum est autem, quod est duplex iuramentum, scilicet assertorium et promissorium, ita quod est quoddam iuramentum in testimonium, quoddam in promissum. Iuramentum assertorium sic fit: hoc tibi assero et testificor per testimonium divinae veritatis.

17. Istud autem iuramentum assertorium primo debet habere veritatem. Veritas autem est in iuramento assertorio, quando homo non negat verum nec affirmat falsum nec asserit scienter dubium; quia sermo est indicativus eorum quae sunt in corde. Sed scitis, quid est, quando homo aliquod falsum testificatur per testimonium divinae veritatis? Hoc est dicere, quod mentitur, et quod divina veritas mentitur secum. Et hic est primus modus assumendi nomen Dei in vanum, scilicet quando negamus veritatem.

18. Secundo debet fieri iuramentum assertorium cum iustitia. Fit autem cum iustitia, quando non fit contra mandatum divinae legis neque contra praeceptum sanctae matris Ecclesiae neque in dispendium salutis propriae vel alienae. Et qui contra ista tria iurat temerarie iurat et dupliciter peccat: et quia iurat, et quia iuramentum servat.

19. Tertio oportet, quod cum iuramento assertorio comitetur iudicium, quod sit in mente discretio veritatis et iustitiae, scilicet utrum iuramentum sit verum, vel falsum: iustum, vel iniustum; fructuosum, vel infructuosum. Unde si iuro absque iudicio, non discernens inter ista tria, temerarie iuro. – Isti tres comites debent esse in iuramento assertorio.

DDP

4, 3. Et etiam conceditur iurare pro causa debita et sub conditionibus debitis, quae debent esse comites iuramenti, sicut dicitur Ieremia primo *Iurabis: Vivit Dominus, in veritate, iudicio et iustitia*.⁴ Hi sunt tres comites iuramenti. ⁵Sed iuramentum duplex est, scilicet assertorium, et promissorium. ⁶Assertorium iuramentum est, quando quis iurat aliquid asserendo, ut si dicatur: quia ita est, Deus est testis et tale debet habere veritatem quia in tali iuramento debet quis asserere verum, non falsum, neque dubium. ⁷Et si aliter faciat, assumit nomen Dei in vanum, quia non dicit veritatem. ⁸In iuramento autem promissorio debet esse iustitia¹³, quia si uergeret in detrimentum salutis propriae, vel si esset contra mandatum Ecclesiae vel contra mandatum legis Diuine, tale non esset observandum: et qui sic iurat, et facit, dupliciter peccat. ⁹Tertio oportet quod iuramentum habeat tertium comitem, scilicet iudicium. ¹⁰Et qui sic iurat debet considerare utrum verum vel falsum, utrum iustum vel iniustum, utrum damnosum vel fructuosum fit.

13. Nelle *Collationes* (III 18) i tre *comites* (*veritas, iustitia, iudicium*) sono sempre associati al giuramento *assertorium*.

Nelle *Collationes* le caratteristiche di verità, giustizia e giudizio sono associate dunque al giuramento *assertorium* mentre nel *DDP* soltanto la prima sembra tipica del giuramento *assertorium*. La giustizia infatti è associata al giuramento *promissorium* e per il giudizio la tipologia di giuramento non è specificata. Questa prima incoerenza testuale sembra aver poi contribuito a generare anche la confusione a proposito di quello che nelle *Collationes* è il giuramento *promissorium*, che troviamo poco più avanti nella trattazione.

Collationes de decem praeceptis

21. Secundo debet nomen Dei assumi non in vanum in iuramento promissorio. Fit autem iuramentum promissorium tribus modis, scilicet ad promovendum bonum, ad conservandam fidelitatem et ad ineundam mutuam pacem. Primo modo iurant inferiores superioribus, secundo modo pares paribus, tertio modo superiores inferioribus. Primo iuramento iuravit Apostolus dicens ad Romanos primo: *Testis mihi Deus est, cui servio in spiritu meo*. Secundo modo iuravit Laban fidelitatem Iacob. Tertio modo iurant superiores proteggere populum. — Ex primo iuramento relinquitur triplex utilitas: fides in intellectu, amor in affectu et pax in effectum. Istis tribus de causis fit iuramentum ad promovendum bonum.

22. Secundo modo fit iuramentum promissorium ad conservandam fidelitatem, et hoc fit tribus modis, scilicet ad compescendam malitiam, ad sedandam controversiam et ad expurgandam infamiam. Primo, dico, fit ad compescendam malitiam, ut homo non neget verum nec affirmet falsum; et haec est ratio utilitatis iuramenti. — Secundo fit ad sedandam controversiam. Unde Apostolus ad Hebraeos: *Omnis controversiae finis est iuramentum*. Tertio fit ad expurgandam infamiam. Unde in Deuteronomio dicitur, quod maiores debebant se expurgare per iuramentum, quando inveniebatur

DDP

4, 13. Et ita dicunt, quod Ecclesia errat, que permittit iurare et dicendum est ad hoc, quod iuramentum debet fieri, uel ad promovendum bonum. ¹⁴Et hoc tripliciter: uel ad confirmandum fidem, uel ad mutuam pacem, uel ad seruandam fidelitatem. ¹⁵De primo iuramento potest accipi quod dicit Apostolus ad Romanos primo: *Testis est mihi Deus, cui serui*. ¹⁶De secundo iuramento dicitur in Genesi de Iacob, qui iuravit Laban. ¹⁷De tertio iuramento, sicut inferiores superioribus et superiores inferioribus iurant ad tenendam fidelitatem et iustitiam. ¹⁸Secundo principaliter potest fieri iuramentum ad compescenda mala. ¹⁹Et hoc tripliciter: uel ad securandum controuersiam, sicut dicit Apostolus ad Hebraeos: *Finis controuersie est iuramentum*; uel potest fieri ad purgandam infamiam, sicut dicitur in Deuteronomio quod maiores ibant et purgabant se uel ad compescendam malitiam, et ad hoc inductum est iuramentum de calumnia, ne falsum dicant. ²⁰Ideo Christus dixit *non iurabis omnino*, id est, non iurabis omni modo; sed modo debito, pro loco, et tempore, cum adest debita circumstantia, que includit tres comites, qui debent comitari omne iuramentum. ²¹Notandum tamen, quod in isto precepto cohibitio innuitur, quia omnis falsa iuratio perniciosa est; uera uero, periculosa est, sicut dicit Sapiens:

cadaver mortuum. Istis tribus de causis fit iuramentum ad conservandam fidelitatem. 23. Tertio modo fit iuramentum promissorium ad ineundam mutuam pacem: et in hoc intelligitur cohibitio omnium peccatorum mortalium; *quia omnis iuratio vera est periculosa, falsa est perniciosa, nulla vero est segura*. Et propter hoc dicitur in Ecclesiastico: *Iurationi non assuescat os tuum*. Iste est intellectus verborum litteralis.

Non assuescat iurationi os tuum; assiduitas enim illius non est bona.

Nel *DDP* non solo le circostanze di questa tipologia di giuramento sono riferite al giuramento in generale invece che a quello *promissorium*, ma anche la struttura argomentativa è diversamente articolata rispetto alle *Collationes*, e non sembra a favore di una maggiore chiarezza.

Vediamo ad esempio che il giuramento *ad promouendum bonum* può verificarsi in tre circostanze (*ad compescendam malitiam*, *ad mutuam pacem* e *ad consequendam fidelitatem*) diversamente da quanto invece leggiamo nelle *Collationes*, dove questa tipologia di giuramento è tipica del rapporto tra pari o tra superiori e subalterni. Al giuramento *ad promouendum bonum* sono associate subito tutte e tre le caratteristiche che nelle *Collationes* sono invece riferite al giuramento *promissorium*, portando l'autore a rimaneggiare il materiale e a inserire come seconda tipologia il giuramento *ad compescenda mala* e ad eliminare poi la terza tipologia (*ad mutuam pacem*), a proposito della quale sembra essersi conservata soltanto la citazione biblica a cui veniva fatto riferimento, che si trova però più avanti nel *DDP* a supporto di una argomentazione.

Ci sembra che anche in questo caso, dal confronto con il testo autentico, emerga uno sforzo di rielaborazione di un materiale lacunoso e poco chiaro piuttosto che il tentativo di realizzare l'epitome di un testo strutturato e definito.

Un altro luogo potrebbe suggerire la medesima ipotesi, che presentiamo con maggiore cautela perché il testo delle *Collationes* coinvolto potrebbero richiedere una messa a punto. Si verificano discrepanze strutturali a proposito della trattazione del sesto precetto, che vede condannati gli atti impuri. Per quanto possiamo leggiamo nel testo delle *Collationes* nell'edizione di cui oggi disponiamo il peccato contro natura può essere commesso in due modi: o con il peccato contro natura vero e proprio, quello cioè contro lo *ius naturale quod omnia animalia natura docuit*, o con l'incesto, che invece è contro l'*instinctum nature*. Nel *DDP* vediamo invece che l'incesto viene trattato come primo

modo e ad esso è associata la violazione delle leggi di natura, quale comportamento tipico delle bestie, mentre è il peccato contro natura vero e proprio ad essere contro l'*instinctum nature*.

Collationes de decem praeceptis

Coll. V 21. Sic dicitur peccatum contra naturam et hoc fit dupliciter: aut contra dictamen naturalis rationis, scilicet contra hoc *quod omnia animalia natura docuit*, et sic dicitur proprie peccatum contra naturam; aut fit contra instinctum naturae, et hoc modo est incestus, scilicet quando quis peccat cum persona sibi coniuncta.

DDP

8, 8. Si autem <fit> contra fundamentum omnium istorum, sic est peccatum contra naturam. ⁹Et hoc potest fieri dupliciter: uel contra naturam, id est, contra dictamen rationis, ut feralis, et sic est incestus, scilicet cum quis habet rem cum persona coniuncta. ¹⁰Si autem est contra instinctum nature, quod natura docet omnia animalia, sic est peccatum contra naturam.

Se il brano fosse in effetti come lo leggiamo oggi nelle *Collationes*, sarebbe difficile anche in questo caso comprendere la genesi e la natura dell'inversione nell'argomentazione se intendiamo, seguendo la tradizione storiografica, il *DDP* come una semplice abbreviazione delle *Collationes*. Non si spiegherebbe infatti la ragione che avrebbe spinto l'epitomatore ad associare diversamente i due modi per commettere il peccato contro natura. Il caso come si è detto è meno significativo per la discutibilità del testo delle *Collationes*.

Oltre alle appena illustrate incongruenze testuali, anche alcuni dati linguistici sembrano suggerire che il *DDP* possa rappresentare non tanto un'epitome delle *Collationes* quanto piuttosto l'esito di appunti o comunque di un materiale grezzo ed embrionale frutto dell'ascolto di un discorso orale. Il *DDP* presenta in generale un lessico semplice e ripetitivo, la sintassi è certamente piana con una forte predilezione per i costrutti paratattici, che talvolta sembrano ridurre il periodo ad un elenco puntato. Agli aspetti sintattici si aggiungono il frequente utilizzo di locuzioni esplicative, come *scilicet*, *uidelicet*, *id est* e dell'avverbio *hic* con forte uso deittico. Anche l'utilizzo dell'imperativo di seconda persona singolare (es. *nota*) invece della seconda persona plurale che troviamo nelle *Collationes* (es. *uidebite*) sembra quanto meno supportare la suggestione di un appunto preso durante le conferenze.

Considerare il *DDP* quale esito di un rimaneggiamento di appunti presi durante le lezioni bonaventuriane non incide tuttavia sulle considerazioni in merito alla pseudoepigrafia dell'opera, che pare anzi essere confermata dalle

lacune strutturali e dai residui di oralità presenti nel testo. Tuttavia, qualora ulteriori verifiche confermassero questa ipotesi, essa consentirebbe nuove prospettive per lo studio di un contesto vicino al diretto insegnamento bonaventuriano, con inevitabili conseguenze per la ricezione del suo pensiero.

«RECENSIO» E CRITERI D'EDIZIONE DEL TESTO

L'ipotesi che il *DDP* possa costituire una *reportatio*, dove con questo termine ci limitiamo qua ad intendere la trascrizione, per sua natura grezza, di un discorso orale, suggerita dalla presenza di alcune incongruenze testuali e da una sintassi spesso frammentaria, rende difficile individuare errori significativi che consentano di ipotizzare con sicurezza un archetipo comune all'intera tradizione. Alcuni errori, che potrebbero essere stati commessi dal redattore durante la trascrizione di un dettato, in mancanza di un testo di riferimento sarebbero stati impossibili da sanare, anche durante un'eventuale seconda revisione. È dunque difficile, se non impossibile, stabilire, ad esempio, se la lezione *adyaste* a 3, 10 per *a theasthe* (latino per il greco *θεᾶσθαι*) si leggesse già corrotta nell'originale oppure se la lezione erronea sia stata generata dalla tradizione manoscritta. È tuttavia più economico pensare che il nesso *dy* derivi da un'incomprensione nella trascrizione di un discorso orale più che da un errore di copiatura, in quanto meno giustificabile paleograficamente, mentre è evidente l'assonanza tra le due occlusive dentali, a cui si aggiunge la scontata presenza dello *y* greco.

La forma testuale di *reportatio* e le circostanze di produzione del testo possono inoltre aver generato alcune omissioni, in particolare quella a proposito della distinzione tra il primo modo in cui è possibile contravvenire al settimo precetto, ossia il furto vero e proprio, e il secondo, ossia la rapina e il brigantaggio (9, 6) oppure l'ellissi di *mortis* necessaria a reggere *primogenitorum*¹⁴, nonché alcuni erronei riferimenti a passi biblici o ad altri luoghi testuali¹⁵.

14. 9, 5. *Contrectatio enim rei aliene aut fit per meram fraudem, aut per fraudem et iniuriam, aut per circumuentionem et pactationem iniustam.* ⁶Si primo modo <est mera fraus secundo> hoc est dupliciter: aut per uiolentiam apertam sic est rapina aut per uiolentiam occultam, et sic est latrocinium, quia in occulto latrones rapiunt 12, 39. Decima plaga fuit <mortis> primogenitorum, et hoc propter carnalem libidinem.

15. 4, 3. *Et etiam conceditur iurare pro causa debita, et sub conditionibus debitis, que debent esse comites iuramenti, sicut dicitur Ierem. primo (per quarto): Iurabis: Uiuat Dominus, in ueritate, et iudicio, et iustitia.* ⁴Hi sunt tres comites iuramenti 4, 29. Et de his tribus dicitur primo ad Timotheum: *Deum confitentur uerbis, factis autem negant* 5, 36. Et in Mattheo (per Luca): *Estote misericordes, sicut Pater uester celestis misericors est.* ³⁷De istis autem operibus disceptabit Dominus in iudicio. ³⁸Et ibi (per Mattheo) enumerat Saluator sex opera misericordie, pas-

Sebbene queste lezioni non siano significative al fine di determinare l'esistenza di un archetipo, denunciano tuttavia un certo carattere rudimentale del *DDP*.

Esistono comunque alcune lezioni erranee, condivise da tutti i manoscritti, che sembrano essere invece maggiormente imputabili alle circostanze meccaniche della copia piuttosto che alla tipologia testuale della *reportatio* e che ci portano dunque a sospettare l'esistenza di un archetipo a capo dell'intera tradizione.

a. *Ad ludum* per *ad loquendum*

4, 24. Item notandum, quod spiritualiter potest intelligi illud preceptum; aut quando nomen Domini assumitur ad aliquid efficiendum, sicut in baptismo, in quo aliquid efficitur per uerbum prolatum super elementum.²⁵ Aut quando assumitur ad promittendum, sicut quando aliquis uouet Deo aliquid facere. Aut quando assumitur ad ludum.

La lezione *ad ludum* non solo non sembra essere coerente con il senso del testo – si stanno infatti elencando i motivi in cui si glorifica il nome di Dio in contrapposizione ai tre modi nei quali invece il nome di Dio viene pronunciato invano, e difficile è pensare che questo possa avvenire *ad ludum* – ma sembra anche che manchi l'esplicito riferimento (introdotto da *sicut* negli altri due casi) alla situazione pratica in cui il nome di Dio verrebbe pronunciato *ad ludum*.

Nella fonte troviamo che le tre circostanze in cui il nome di Dio non è pronunciato invano sono: *ad efficiendum*, *ad promittendum* e *ad exprimendum*¹⁶. Anche nel *DDP* il nome di Dio può essere pronunciato *ad efficiendum* e *ad promittendum* ma nel terzo caso l'epitomatore si allontana dalla fonte, fatto piuttosto insolito perché il *DDP* non presenta innovazioni dal punto di vista contenutistico. Come già notato da Bonelli, è possibile che *ludum* costituisca una corruzione da *loquendum*, che giustificerebbe anche l'assenza della successiva proposizio-

cere esurientes, potare sitientes, uestire nudos, colligere hospitem, uisitare infirmum, redimere captum, septimum in Tobia, sepelire mortuum 8, 13. Propter quod dicit Apostolus ad Romanos (per Ephesios): *Hoc autem scitote, quod omnis fornicator et immundus*, etc. 9, 20. Ideo dicitur in Jeremia (per Michea) in reprobationem talium Simoniacorum: *Principes eius impetum diuinabant* 10, 11. In isto autem precepto omne genus mendacii prohibetur.¹² Et ratio huius est quia secundum Anselmum (per Augustinum) de ueritate: *Deus non potest mentiri* 12, 33. Sexta plaga, que est uesicarum urentium, est adulterorum, qui igne inflammantur, sicut dicitur in Osee (per Malachia): *Inflammati sunt etc.*

16. *Coll.* III 24: Spiritualis vero intellectus huius praecepti iste est, quod assumimus nomen Dei non in vanum tribus modis, scilicet ad efficiendum, ad promittendum et ad exprimendum.

ne introdotta dal *sicut* che troviamo negli altri due casi, in quanto nella fonte *loquendum* esplica la terza circostanza nella quale si può pronunciare il nome di Dio, ossia *ad exprimendum*¹⁷. Pur consapevoli della possibile poligenesi dell'errore, pare significativo che tutti e tre i testimoni riportino questa lezione inaccettabile nel significato.

b. *Immutatio* per *imitatio*

5, 30. Notandum ulterius, quod, spiritualiter intelligendo preceptum istud, uacatio conuertens in Deum, et imitatio Dei in operibus uirtutum, et quietatio ab omni opere uitioso.

immutatio BCM

La genuinità della lezione *imitatio* contro *immutatio* tradita da tutti i testimoni non è soltanto confermata dalle *Collationes* ma anche dalla coerenza interna del *DDP*. Più avanti infatti, nella trattazione delle tre modalità in cui è possibile intendere il terzo comandamento, accanto a *uacatio* e *quietatio* troviamo *imitatio*, non *immutatio*.

L'evidente vicinanza grafica tra *imitatio* e *immutatio* può aver generato la lezione erronea in tutti e tre i manoscritti in maniera indipendente, tuttavia è certamente più probabile che i tre copisti leggessero un testo già corrotto.

c.

7, 1. Quintum preceptum est: *Non occides*. In istis sex preceptis sequentibus ordinatur homo ad proximum secundum legem innocentie. ²Homo autem nocet proximo tripliciter, scilicet peruersitate operis, aut falsitate sermonis, aut per improbitatem uoluntatis. ³Peruersitas autem operis tripliciter quia aut talis qui nocet proximo infert iniuriam in persona propria, aut in persona coniuncta, aut in temporalis substantia. [⁴*Primum prohibetur in isto sequenti cum dicitur: Non furtum facies*]. ⁵In hoc ergo precepto: *Non occides*, prohibetur ira prorumpens in iniurias peremptiuas uite naturalis, et peremptiuas uite incolumis, et peremptiuas uite honorabilis. ⁶«Natura enim semper appetit quod est melius»: et ita naturaliter natura appetit uitam sanctam et uitam honorabilem.

L'uomo nuocerebbe al prossimo in tre modi: con il crimine, con la menzogna o per una perversione della volontà. I crimini contro il prossimo possono essere di tre tipi: nei confronti di una persona, di un parente, o degli averi. Dall'utilizzo di *primum* sembra che il nostro epitomatore, secondo l'argomentazione logica su cui sono basati sia il *DDP* sia le *Collationes*, voglia specificare

¹⁷. *Coll.* III 24. Tertio assumimus nomen Dei non in vanum ad exprimendum, sicut quando loquimur cum iuramento.

cosa si intende per *iniuriam in persona propria*, che sarebbe infatti da riferire al comandamento *non furtum facies*; tuttavia, di seguito, non vengono illustrate allo stesso modo, come ci si aspetterebbe anche per la presenza di *primum*, il crimine nei confronti della *persona coniuncta* e della *temporali substantia*. Difficile da spiegare è anche il riferimento deittico al comandamento seguente, che non è «non rubare» ma «non commettere atti impuri».

Anche in questo caso l'opera autentica ci consente di chiarire la situazione e ricostruire il contesto. Nella fonte vediamo che, dopo la presentazione delle tre tipologie di crimine contro il prossimo, a ciascuno di essi è associato un comandamento secondo l'ordine in cui si trovano nel decalogo:

Coll. VI 3. Perversitas autem operis, qua quis alii iniuriatur, est triplex: aut enim iniuriatur quis alii in persona propria, aut in persona coniuncta, aut in temporali substantia; et secundum hoc sunt tria mandata, quae pertinent ad innocentiam. In primo prohibetur nocumentum in propria persona, ibi: Non occides. In secundo prohibetur nocumentum in persona coniuncta, ibi: Non moechaberis. In tertio prohibetur nocumentum in substantia temporali, ibi: Non furtum facies.

È dunque possibile sospettare un salto per omeoteleuto, che di per sé avrebbe dunque scarsa valenza congiuntiva, ma che ci pare nel nostro caso da rilevare per il forte impatto che ha sull'argomentazione. A testo si è congetturato tenendo come riferimento la fonte, emulando il modo con cui essa è normalmente assunta nel DDP in luoghi analoghi.

d. *Rapina per usura*

9, 7. Si autem tertio modo fiat contractatio rei aliene <per circumventionem>, hoc fit tripliciter, quia aut est pactio fraudulenta, aut pactio iniqua, aut est pactio profana.⁸ Si primo modo, sic proprie dicitur circumventio, scilicet quando in negotio quis decipit alium, siue quantum ad pondus, siue quantum ad mensuram, siue quantum ad ualorem.⁹ Tales enim circumueniunt homines in negotio, quia si scirent, numquam consentirent.¹⁰ Si secundo modo, sic est usura.¹¹ Est enim prohibita, quia mala et inter mortalia connumeratur.¹² In mutuo enim tuum fit meum; et tunc res transit in potestatem eius, qui mutuo accipit.¹³ Si ille, qui dat, ultra, uel amplius petit, tempus uendit, usura est.

Nel contesto del comandamento che condanna l'atto del rubare vengono specificati i sei modi nel quale esso può essere commesso: il furto, la rapina, il brigantaggio, l'inganno, l'usura e la simonia. È dunque chiarita la differenza semantica fra le diverse tipologie di furto e pertanto difficilmente si potrà considerare la lezione *rapina* una variante adiafora per *usura* riportata da tutti e tre i codici, peraltro facilmente ricostruibile sulla base del contesto, che certamente richiede il termine *usura*.

e. *Maiestatis per bonitatis*

12, 5. In primo enim precepto precipitur humilis adoratio Diuine Maiestatis, et prohibetur idololatria. ⁶In secundo precipitur fidelis confessio, et professio Diuine ueritatis, et prohibetur eius abnegatio. In tertio precipitur sincera dilectio Diuine maiestatis, et prohibetur indeuotio. ⁷In quarto precipitur pietas ad parentes, et prohibetur induratio. ⁸In quinto precipitur mansuetudo, et prohibetur iracundia. ⁹In sexto precipitur pudicitia, et prohibetur mechia. ¹⁰In septimo precipitur largitas, et prohibetur rapina. ¹¹In octauo precipitur ueritas, et prohibetur mendacium. ¹²In nono precipitur liberalitas cordis, et prohibetur concupiscentia rei temporalis. ¹³In decimo precipitur castitas mentis, et prohibetur concupiscentia carnis cum consensu.

C e B presentano la lezione *diuine maiestatis* omessa invece da M, che probabilmente si è reso conto dell'incongruenza rispetto al senso generale del discorso. Infatti l'*adoratio* della *diuina maiestatis* è già comandata nel primo precetto, mentre il terzo, come si vede al capitolo V, prescrive piuttosto la *dilectio diuine bonitatis*. Anche nelle *Collationes*, infatti, troviamo *bonitatis* in luogo di *maiestatis*.

Per quanto riguarda invece i rapporti tra i tre testimoni, un ramo della tradizione sembra essere costituito dai manoscritti **B** e **M** alla luce della condivisione di alcune corrottele significative. Si noterà poi che numerose sono poi le lezioni comuni ai due testimoni che a noi risultano adiafore.

1) 4, 23. In primo precipitur obedientia omni homini habenti dominium, et hoc, siue rei politice, siue rei Ecclesiastice, siue uite cenobite

dominium *om.* BM

politice : spoliare BM

Nel primo caso vediamo che entrambi i codici omettono il necessario complemento oggetto richiesto da *habenti*, mentre nel secondo caso la lezione *spoliare*, tradita dai manoscritti, non ha nessun senso: la *s* iniziale potrebbe essere giustificata dalla presenza del successivo *siue*, che probabilmente il copista aveva iniziato a scrivere, interrompendosi poi per scrivere *politice*, che infatti trova una sua corrispondenza paleografica in *poliate*.

2) 4, 18. Secundo principaliter potest fieri iuramentum ad compescenda mala.

compescenda : concupiscenda BM

Nel contesto dei giuramenti che sono concessi dalla Chiesa, che secondo i manichei per questa concessione sarebbe incoerente, pare evidente che uno di questi consenta di giurare di astenersi (*compescenda*) dalle azioni malvage piuttosto che di desiderarle ardentemente (*concupiscenda*).

3) 12, 4. *Ista autem precepta, quamuis aliqua sint affirmatiua, aliqua negatiua, omnia tamen inducunt affirmationem.*

negatiua : necessaria *BM*

La distinzione tra la duplice forma dei comandamenti, *affirmatiua* e *negatiua*, è introdotta all'inizio del terzo capitolo e più volte ripresa all'interno del testo come in questo caso specifico, motivo per cui la lezione *necessaria* è sicuramente da rigettare.

Ci limitiamo ad elencare di seguito senza commentarli altri luoghi testuali dove **B** e **M** concordano in errore rispetto a **C**.

1, 12. *Unde sicut uidemus, quod homo uidens se in speculo, non cognoscit <se, sed> suam speciem, et hoc per lineam fractam, sed si uideat suum socium <extra speculum>, statim cognoscit eum, quia uidet per lineam rectam.*

quia : qui *BM*

3, 22. *Quedam autem pertinent ad mandati obseruantiam, scilicet timor ex minis, amor ex promissis; ita quod in affirmatiua preceptione faciamus per amorem Dei bonum, in negatiua uitemus malum per timorem Dei.*

uitemus : uidemus *BM*

5, 51. *Tertio, quando peccantem fratrem defensat*

fratrem : factum *BM*

5, 55. *Secundum notatur cum dicitur: et filius tuus, et filia tua, id est, non instigabis aliquem ad peccandum, uel uerbo, uel facto, uel exemplo; quia talis pater peccati dicitur instigando*

instigando : iustificando *BM*

6, 16. *Ex isto ergo precepto obligamur parentibus obedire, et in dispensatione necessariorum, et in imitatione actuum uirtuosorum, et in exhibitione obsequiorum*

imitatione : mutatione *BM*

7, 37. *Siue, negando subsidium in facto, cum adest necessitas extrema, de quo Ambrosius: Pasce fame morientem, quod si non pauperis, occidisti.*

Ambrosius : Ironimus *BM*

8, 9. *Et hoc potest fieri dupliciter: uel contra naturam, id est, contra dictamen rationis, ut feralis, et sic est incestus, scilicet cum quis habet rem cum persona coniuncta.*

ut : et *BM*

La reciproca indipendenza dei tre testimoni è poi comprovata dalla presenza di salti da pari a pari in tutti e tre gli esemplari:

4, 28. Aut quia accedit ad sacramentum fictus et non credit; aut quia accedit et non se disponit, aut quia accedit et credit, et non custodit.

et non se disponit, aut quia accedit *om.* C

7, 7. Primo ergo in isto precepto prohibetur ira prorumpens iniurias perempticias uite naturalis; et hoc patet fatis ex superficie exterior ipsius mandati. ⁸Secundo prohibetur ira prorumpens iniurias incolumis.

perempticias uite naturalis; et hoc patet fatis ex superficie exterior ipsius mandati.

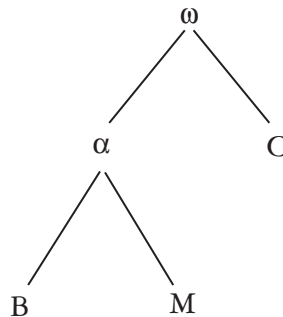
⁸Secundo prohibetur ira prorumpens iniurias *om.* M

7, 13. Uidetur ergo quod lex sit contraria legi, et ita a diuersis Diis. ¹⁴Et ita secundum legem Christi: omnis qui accipit gladium, gladio cadet. ¹⁵Petrus ergo qui accipit gladium, contra legem fecit.

gladio cadet. ¹⁵Petrus ergo qui accipit gladium *om.* B

Alla luce dei dati acquisiti dalla *recensio* di questi testimoni è possibile avanzare una prima ipotesi stemmatica, che tuttavia soltanto un esame completo di tutte le testimonianze, comprese anche quelle indirette, potrà confermare: l'esistenza di un archetipo da cui dipenderebbero il subarchetipo (α), apografo di B e M, e il testimone C.

Graficamente la situazione potrebbe essere così rappresentata:



Per la costituzione del testo si è scelto generalmente, in caso di varianti adiafore, di accogliere le lezioni di α in quanto abbiamo ritenuto che la presenza di alcuni errori denunciassero un atteggiamento più conservativo di B e

M. In alcuni casi la scelta è stata operata anche sulla base delle *Collationes de decem praeceptis*, che leggiamo oggi nell'edizione dei Padri di Quaracchi, pur consapevoli delle problematiche metodologiche che l'utilizzo di questa edizione comporta. Sempre basandoci su quest'ultima sono state talvolta suggerite con cautela in apparato o accolte a testo alcune congetture, in certi casi come supporto alla comprensione di un dettato poco chiaro, altre volte imprescindibili, in presenza di gravi lacune. Si è tuttavia optato per un atteggiamento piuttosto conservativo nel tentativo di restituire la reale natura di un testo e di una specifica tipologia testuale della quale non si scorgeva più traccia nell'edizione di Bonelli.

Data l'impossibilità di condurre uno studio specifico sul contesto di compilazione dei testimoni e di determinare il loro rapporto con la lingua dell'ancora anonimo *reportator*, si è scelto di operare alcune normalizzazioni quanto alla fattispecie grafica, fatta eccezione per i dittongo /ae/ e /oe/ per cui si è conservato il monottongo /e/, presentando così un dettato ripulito dei manierismi grafici settecenteschi presenti nell'edizione di Bonelli. Al fine di facilitare la lettura del *DDP*, che per sua natura si presenta come sintatticamente piuttosto frammentato, la punteggiatura è stata adeguata agli usi moderni. Mentre per quanto riguarda la capitolazione, piuttosto che adottarne una arbitraria, si è scelto di seguire quella che troviamo nel manoscritto di Cortona con le sue rubriche.

L'edizione che si presenta costituisce un primo lavoro, certamente non definitivo, che in futuro richiederà l'esame dell'intero testimoniale nel tentativo di determinare con maggiore chiarezza identità e provenienza dell'anonimo compilatore.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

- B** Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität), A IX 9
- C** Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, 209
- M** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11430

Editiones

- Coll.** ed. Quaracchi, vol. V, *Opuscola varia theologica*, Quaracchi (Firenze) 1891

DE DECEM PRECEPTIS DIUINE LEGIS

PROLOGUS

¹*Si uis ad uitam ingredi, serua mandata.* In isto uerbo scripto in Mattheo describit Saluator noster Dominus Ihesus illud, in quo exprimitur summa Christiane perfectionis, et tanguntur duo in uerbis istis. ²Primo explicatur salus humana, quantum ad premium eterne retributionis, cum dicit: *Si uis ad uitam ingredi.* ³Secundo tangitur quod pertinet ad meritum humane seruitutis, cum dicit: *serua mandata.* ⁴In primo dicit motiuum, in secundo subiungit, in quo salus humana perficitur in uia. ⁵Primum respicit statum patrie, secundum statum uie.

CAPUT I. DE PRECEPTIS DIUINE LEGIS IN GENERE

¹Et nota quod ad obseruantiam preceptorum Dei quatuor sunt mouentia, scilicet, auctoritas mandantis Dei, secundo, utilitas obseruationis, tertio, transgressionis periculum, quarto, irreprehensibilitas mandatorum. ²Primum ergo motiuum ad obseruantiam mandatorum est auctoritas mandantis, quia sua summa potentia nos creat, sua mira sapientia nos gubernat, sua misericordia larga nos saluat. ³De primo dicitur in Psalmo: *Manus tue fecerunt me, et plasmauerunt me: da mihi intellectum, ut discam mandata tua.* ⁴De secundo dicitur in Isaia: *Ego sum Dominus Deus tuus docens te utilia et gubernans in uia qua ambulas.* Et sequitur: *Utinam attendisses mandata mea.* ⁵Psalmo: *Seruauimus mandata tua et testimonia tua, quia omnes uie mee in conspectu tuo sunt.* ⁶De tertio dicitur

Prol. 1. in² : ibi *B* ~ decimo nono *add. C* **Caput I 1.** nota : notandum igitur *C*
2. ergo : igitur *C* 4. ambulas : ambulabas *B* ~ et *om. C* 5. et *om. B*

Prol. 1.-3. *Coll. I 1 et Mt 19, 17* 4. *Coll. I 2* **Caput I 1.** *Coll. I 2* 2.-3. *Coll. I 3*
3. *Ps 119 (118), 73* 4.-5. *Coll. I 4* 4. *Is 48, 17* 5. *Ps 119 (118), 168*

in Deuteronomio: *Et nunc Israel audi, quid petit Dominus Deus tuus a te.*
Et in eodem: *en celum et celi celorum.*

⁷Secundum motium ad obseruantiam mandatorum est utilitas obseruationis, que magna est in obseruando mandata. ⁸Prima utilitas est impetratio diuinorum charismatum, secunda reuelatio sacrarum scripturarum, tertia assecutio eternorum premiorum. ⁹De primo dicitur in Iohanne: *Si diligitis me, mandata mea seruare.* ¹⁰De secundo in Psalmo: *Super senes intellexi, quia mandata tua exquasiui.* ¹¹Et Gregorius in quadam homilia Paschali: *Audiendo Dei precepta illuminati non sunt, faciendo uero illuminati sunt, quia non auditores legis sed factores legis iusti sunt apud Deum* ut dicit Apostolus. ¹²Unde sicut uidemus, quod homo uidens se in speculo, non cognoscit suam speciem, et hoc per lineam fractam, sed si uideat suum socium, statim cognoscit eum, quia uidet per lineam rectam. ¹³Sic in proposito, qui cognoscit se per experientiam, non per auditum tantum. ¹⁴De tertio dicitur in Prouerbis: *Serua mandata mea, et uiues.* ¹⁵Et hec est ratio, quia Deus homini posito in paradiso dedit preceptum.

¹⁶Tertium motium obseruationis mandatorum est transgressionis periculum. ¹⁷Primo enim perdunt bona impetranda, secundo corruunt in nefanda flagitia, tertio promerentur eterna supplicia. ¹⁸De primo dicitur in Leuitico: *Si non audieritis uerba mea, non feceritis mandata mea, uisitabo uos in egestate, et calore et omni penuria.* ¹⁹Ista autem egestas est priuatio omnium, et inuadet eos quidam calor concupiscentialis qui consumet corpora eorum et animam. ²⁰Psalmo: *Dereliquit me uirtus mea.* ²¹De secundo dicitur in Baruch: *Non obediimus uoci Domini Dei nostri, ut ambulemus in mandatis eius.* ²²Psalmo: *Populus meus non audiuit uocem meam, et Israel non intendit mihi.* ²³Et in Daniele: *Peccauiimus, et iniuste egi-*

6. en : eo M om. C 10. exquasiui : quasiui C 11. homilia : homilie BM ~ Dei om. M ~ sunt post add. quia sunt non M ~ apud Deum ut dicit Apostolus om. C 12. quia : qui BM ~ suum socium inv. C ~ uidet : uidit B 17. impetranda : impetra M 18. non : et BC 20. me om. B 22. non¹ om. M 23. et om. B

6. Coll. I 5 et Dt 10, 12 7. Coll. I 6 9. Coll. I 7 et Io 14, 21 10.-13. Coll. I 8 10. Ps 119 (118), 100 11. GREG. MAGN. hom. in eu. II 23, 2 et cfr. Iac 1, 22 12.-13. cfr. Iac 1, 22 14.-15. Coll. I 9 14. Prv 7, 2 16.-20. Coll. I 10 18. Lv 26, 14 et 16 20. Ps 38 (37), 11 21.-23. Coll. I 11 21. Bar 1, 18 22. Ps 81 (80), 12 23. Dn 3, 29

mus Domine in omnem iustitiam tuam. ²⁴De tertio dicitur in Psalmo: *Increpasti superbos; maledicti qui declinant a mandatis tuis.* ²⁵Hec est illa maledictio, de qua dicitur in Mattheo: *Ite maledicti in ignem eternum, qui paratus est diabolo et angelis eius.* ²⁶Ita Dominus ostendit nobis mandata obseruare, et ratione ostensiuia et ratione ducente ad impossibile. ²⁷Ratione ostensiuia, cum ostendit paradisum, ratione ducente ad impossibile, cum ostendit infernum. ²⁸Et de his dicit Dominus: *Ecce propono tibi hodie maledictionem et benedictionem.*

²⁹Quartum motiuum obseruationis mandatorum est irreprehensibilitas eorum, quia sunt facilia et non graui ad custodiendum, quia suaui et non aspera, quia in eis continetur sanctitas et iustitia. ³⁰De primo dicitur in Iohanne: *Hec est caritas Dei, ut mandata eius custodiamus, et mandata eius graui non sunt.* ³¹Augustinus ponit exemplum de aue non habente pennas, que difficiliter fertur sursum. ³²Ideo dicitur in Deuteronomio: *Mandatum, quod precipio tibi, non super te est, sed iuxta te est, ualde, in corde tuo.* ³³De secundo dicitur in Ecclesiastico: *Nil dulcius, quam respicere in mandatis eius.* ³⁴Et Psalmo: *De iisdem mandatis loquens dicit, ea esse dulciora super mel et fauum.* ³⁵De tertio dicitur ad Romanos: *Lex quidem sancta, et mandatum uero, iustum, et sanctum.* Et idem dicitur ad Thimoteum.

CAPUT II. DE SUFFICIENTIA DIUINORUM PRECEPTORUM

¹Nota sufficientiam mandatorum, a quibus pullulant omnia alia mandata, et leges, et iura totius mundi, que rite et ordinate sunt instituta, siue canonica, siue ciuilia. ²Lex autem est regula iustitie, secun-

26. obseruare : seruare *B* ~ ducente : ducenti *M* 29. suaui : sua uia *B* 30. in post add. prima ? *C* 33. eius : dei *B* domini *C* **Caput II** 1. sufficientiam : sufficientia *BM* ~ que rite : querite *M* ~ canonica : cantica *M* 2. iustitie post add. sed *BM*

24.-25. *Coll. I* 12 24. Ps 119 (118), 21 25. Mt 25, 41 26.-28. *Coll. I* 13 28. Dt 11, 26 29. *Coll. I* 14 30.-32. *Coll. I* 15 30. Io 5, 3 31. cfr. AUG. de gen. ad litt. imperf. liber 15 «cur additum est: pennatum? an potest esse uolatile quod pennas non habeat? sed si potest, numquid hoc genus non fecit deus, quando non inuenitur ubi sit factum?»
32. Dt 30, 11-12 et 14 33.-34. *Coll. I* 16 33. cfr. Sir 23, 37 34. Ps 19 (18), 11
35. Rm 7, 12 et cfr. I Tim 6, 14 **Caput II** 2.-7. *Coll. II* 2

dum quod dicit ille: *ens est qui primo cadit in anima nostra*. ³Duplex autem est ens, creatum et increatum. ⁴Secundum uero hoc duplex est iustitia, ad quam obligatur, uidelicet, iustitia, qua obligatur homo Deo, qui est ens increatum; et iustitia, qua obligatur proximo, qui est ens creatum. ⁵Etiā secundum hoc sunt due tabule tradite Moysi. ⁶Secundum quod homo obligatur ad Deum per legem iustitiae, sunt mandata prime tabule. ⁷Etiā secundum quod ordinatur ad proximum, sunt mandata secunde tabule. ⁸In Deo autem est summa maiestas, ueritas, et bonitas. ⁹Primum appropriatur Patri, secundum Filio, tertium Spiritui sancto. ¹⁰Primum docet primum preceptum: *Non habebis Deos alienos, et Dominum Deum tuum adorabis*. ¹¹Secundum docet secundum preceptum quod est: *Non assumes nomen Dei tui in uanum*. ¹¹Tertium docet tertium preceptum: *Memento ut diem Sabbati sanctifices*. ¹³Summa maiestas est humiliter adoranda, summa ueritas est fideliter asserenda, summa bonitas est sincere diligenda. ¹⁴Et sic patet, quod in prima tabula sunt tria precepta tantum per appropriationem tribus personis correspondentia.

¹⁵In secunda uero tabula sunt septem precepta, hominem ad proximum ordinantia per regulas iuris naturalis, secundum duplicem partem. ¹⁶Una est beneficentia; alia est innocentia. ¹⁷Secundum legem beneficentie est primum mandatum secunde tabule, quod est: *Honora patrem tuum et matrem tuam*. ¹⁸Secundum legem innocentie ordinatur homo ad proximum uel facto uel uerbo uel animo. ¹⁹In isto tenetur homo seruare innocentia ad proximum et in proprio subiecto, et hoc est: *Non occides*. ²⁰Item in persona coniuncta, et hoc est: *Non mechaberis*. ²¹Item in possessionibus, et hoc est: *Non furtum facies*. ²²Secundum autem quod homo ordinatur ad proximum uerbo, datur illud preceptum: *Non dices contra proximum tuum falsum testimonium*. ²³Secundum autem quod homo ordinatur ad proximum in animo secundum legem

4. et iustitia, qua obligatur proximo, qui est ens creatum *om. B* 5. secundum *ante*
add. et C ~ uero om C 8. et *add. post correctionem C : om. BM* 11. secundum *ante*
add. et 18.-19. ad proximum ... seruare innocentia *om. C* 19. ad proximum et
inv. C 23. in *om. M*

2. *cfr. AUIC. met.* 8, 7 8.-14. *Coll. I* 22 10. *Ex* 20, 3 11. *Ex* 20, 7 12. *Ex* 20, 8
 15.-17. *Coll. I* 23 17. *Ex* 20, 12 19. *Ex* 20, 13 20. *Ex* 20, 14 21. *Ex* 20, 15
 22. *Ex* 20, 16

innocentie sic prohibetur concupiscentia, scilicet carnis, cum dicitur: *Non concupisces, uxorem proximi tui.* ²⁴Concupiscentia in rebus, cum dicitur: *Non seruum, nec ancillam, nec omnia, que illius sunt.* ²⁵Et sic patet, quare sunt tantum septem precepta in secunda tabula. ²⁶Ista uerba, scilicet decem precepta, scripsit Deus breuissime, et clarissime, et facillime. ²⁷Et hoc ne memoria grauaretur, ne intelligentia confunderetur et ne uoluntas fastidiretur.

CAPUT III. DE PRIMO PRECEPTO: «NON HABEBIS DEOS ALIENOS CORAM TE»

¹Primum preceptum est tale Exodi uigesimo: *Ego sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Egypti et de domo seruitutis. Non habebis Deos alienos coram me. Nec facies tibi sculptile, nec omnem similitudinem, que est in celo desuper, et que in terra deorsum, nec eorum que sunt in aquis sub terra.* ²*Non adorabis ea, neque coles: ego enim sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, uisitans iniquitatem patrum in filios usque in tertiam et quartam generationem eorum qui oderunt me: et faciens misericordiam in milibus, his qui diligunt et custodiunt precepta mea.* ³Ad explicationem istius primi precepti, tria tanguntur.

⁴Quedam sunt preambula ad mandati cognitionem, quedam que pertinent ad mandati obseruantiam, quedam que pertinent ad mandati integritatem. ⁵Illa uero preambula ad cognitionem precepti pertinentia, sunt prima fidei fundamenta. ⁶Et ista sunt notitia Creatoris, et cognitio Recreatoris, secundum illud Iohannis: *Hec est uita eterna, ut cognoscant te uerum Deum.* ⁷Et ista duo fundamenta sunt, duo oculi, et duo luminaria nostre fidei, et summa initia. ⁸Primum lumen ad cognoscendum Creatorem notatur cum dicitur: *Ego sum Dominus Deus tuus.* ⁹In hoc quod dicit Dominus, tangitur Patris potentia. ¹⁰In hoc quod dicit Deus, tangitur Filii sapientia. Quia Deus adyaste dicitur,

24. nec : non C 26. breuissime : uerissime C Caput III 1. facies : facias M ~ nec¹⁻³ : neque BM 2. milibus : nubibus M ~ et custodiunt om. C 5. et add. post correctionem C om. BM 6. cognitio : agnitio B ~ et duo om. BM 10. adyaste recte a theaste uel a theasthai

23. Ex 20, 17 24. Ex 20, 18 25.-27. Coll. II 5 Caput III 1.-2. Coll. II 7 et Ex 20, 2-6 3.-4. Coll. II 8 5.-6. Coll. II 9 6. Io 17, 3 7.-8. Coll. II 13 8. Ex 20, 2 9. Coll. II 9 10. cfr. Coll. II 9 et IOH. DAM. de fide ort. 9 (p. 49)

quod est uidere, secundum Damascenum. ¹¹In hoc quod dicitur: *tuus*, immutatur Spiritus sancti bonitas. ¹²Et in hoc quod premitit: *Ego ergo sum*, signatur Diuine essentie unitas. ¹³In hoc quod dicitur: *qui eduxi te de terra Egypti et de domo seruitutis*, tangitur reparationis beneficium, per uerbum incarnatum. ¹⁴Et loquitur Legislato ad omnes, quos de seruitute peccati Verbum incarnatum per effusionem sanguinis sui redemit: *Ego ergo sum Dominus Deus tuus*, cui debes obedire, quem debes adorare, quia te feci, te per meum sanguinem recreaui. ¹⁵Ad hoc nos inuitat Psalmo: *Uenite adoremus, et prociadamus ante Dominum* quia sua potentia nos creauit. ¹⁶Unde potest intelligi in psalmo illo et beneficium creationis et recreationis. ¹⁷Et ista duo significauit Dominus Moysi Exodi tertio, cum *uocauit eum de medio rubi* qui ardebat et non comburebatur. ¹⁸In quo potest intelligi ardor caritatis Domini Iesu erga genus humanum. ¹⁹Et cum dixit ei: *Ego sum Deus Patris tui*, in hoc potest notari beneficium creationis. ²⁰Hoc idem significamus, cum nos signamus dicendo: *In nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti*, ostendimus Creatorem. ²¹Cum facimus signum crucis, que est signum redemptionis, ostendimus Reparatorem.

²²Quedam autem pertinent ad mandati obseruantiam, scilicet timor ex minis, amor ex promissis; ita quod in affirmatiua preceptione faciamus per amorem Dei bonum, in negatiua uitemus malum per timorem Dei. ²³Timorem enim concipimus ex seueritate Diuine iustitie, et amorem ex benignitate Diuine misericordie. ²⁴Et hoc est quod dicitur in isto precepto: *Ego enim sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes*, quia Deus, habet uerbum rectissimum et fortissimum, Ecclesiastico ultimo: *Deum time, et mandata eius obserua; hoc est omnis homo*. ²⁵Item quia amorem concipimus ex benignitate Diuine misericordie, ideo subditur: *et faciens misericordiam in milibus qui diligunt me*.

11. immutatur : innuitur C ~ spiritus sancti bonitas : filium bonitas sancti BM
12. et om. C 15. hoc : quod C ~ creauit post add. Dominum qui sua sapientia recreauit C 16. prociadamus : procedamus M 21. que M : quod C qui B
22. in : ibi BM ~ uitemus C : uidemus BM 25. milibus : nubibus M

13.-14. Coll. II 10 et Ex 20, 2 17.-19. cfr. Coll. II 12 17. Ex 3, 4 19. Ex 3, 6
20.-21. cfr. Coll. II 13 22.-23. cfr. Coll. II 14 24. Ex 3, 5 et Ecl. 12, 13 et cfr. Coll. II 15
25. Ex 3, 6 et cfr. Coll. II 16

²⁶Quedam autem pertinent ad mandati integritatem et hec interposita sunt; quia illud preceptum est, de latría soli Deo exhibenda. ²⁷Et iste cultus includit affirmatiuam et negatiuam, cum dicit: *Non habebis deos alienos*; implicite precipit affirmatiuam ut scilicet colas Deum, et eum uenereris, et quod alium a Deo non uenereris ueneratione latríe. ²⁸Omne autem quod per idololatriam potest uenerari, uel est natura spiritalis, aut natura corporalis, aut figmentum hominis. ²⁹Primo ergo prohibetur idololatria respectu nature spiritalis in illo uerbo cum dicitur: *Non habebis Deos alienos*. ³⁰Secundo prohibetur idololatria respectu figmenti hominis, cum dicitur: *Non facies tibi sculptile*. ³¹Nota quod humana figmenta sunt sculptilia. ³²Tertio prohibetur idololatria ratione nature corporalis, cum dicitur: *neque omnem similitudinem*. ³³Ista autem possunt fieri, uel respectu celestium corporum, ut solis et lune; et ideo dicitur: *neque in celo desuper*. ³⁴Uel respectu terrestrium, ut hominis, bouis et huiusmodi; et hoc prohibetur, cum dicitur: *et que in terra deorsum*. ³⁵Aut respectu inferiorum, piscium et huiusmodi, et hoc prohibetur, cum dicitur: *neque eorum que sunt in aquis sub terra*. ³⁶Psalmo: *Omnes dii gentium demonia*. ³⁷De istis dicitur ad Romanos primo: *Mutauerunt gloriam incorruptibilis Dei in similitudinem imaginis corruptibilis hominis, uolucrum, quadrupedum, et serpentium*.

³⁸Secundum autem malem intelligentiam prohibentur omnes hic profane pactiones demonum in hoc quod dicitur: *Non habebis deos alienos*. ³⁹Siue fiant in uerbis, siue in figuris, siue in sacrificiis, siue per transmutationes colorum, siue per ludificationes sensuum, siue per inuestigationes futurorum contingentium. ⁴⁰Et istarum profanarum pactionum demonum quatuor sunt species, secundum quod sunt quatuor elementa, uidelicet pyromantia, aeri uel acromantia, hydromantia, geomantia. ⁴¹Similiter prohibentur omnes superstitiose ad inuentiones

32. prohibetur *om.* *M* ~ 32. ratione : respectu *C* 34. que *om.* *M* 38. omnes : in homines *BM* 39. transmutationes : mutationes *M* ~ in¹ *om.* *B* ~ siue in figuris *om.* *B* 40. et *om.* *C* ~ profanarum : profanare *M*

26. cfr. *Coll.* II 17 27. Ex 20, 3 et cfr. *Coll.* II 17 et 18 28. cfr. *Coll.* II 18 29.-35. cfr. *Coll.* II 19 29. Ex 20, 3 30.-31. Ex 20, 4 33.-34. Ex 20, 4 36. Ps 96 (95), 5 37. Rm 1, 23 38.-40. cfr. *Coll.* II 22 et III 4

errorum, cum dicitur: *Non facies tibi sculptile*. ⁴²Et prohibentur huiusmodi superstitiones errorum, siue fiant ex improbo ausu inuestigationis philosophice, et tales multum errauerunt, sicut illi qui posuerunt mundum eternum et quod unus est intellectus numero in omnibus et huiusmodi. ⁴³Siue procedant ex proteruo intellectu sacre Scripture, sicut sunt illi, qui male intelligunt de Deo, fabricantes sibi errores et sectas, siue sententias sacre Scripture contrarias. ⁴⁴Siue procedant ex inordinato affectu carnalitatis humane, sicut sunt Epicurei, qui felicitatem ponunt in deliciis; et sicut sunt Saraceni; et illi qui fabricant sibi omnia sculptilia. ⁴⁵Ideo dicitur in Ieremia: *Stultus factus est homo a sapientia sua, confusus est omnis in sculptili suo*.

⁴⁶Tertio prohibentur omnes peruerse appretiaciones creaturarum in hoc quod dicitur: *neque omnem similitudinem*, scilicet alicuius rei existentis in rerum natura, ad differentiam idoli, quod non gerit similitudinem alicuius rei existentis in rerum natura. ⁴⁷Et iste appretiaciones prohibentur, siue proueniant ratione subtilitatis; et hoc superborum. ⁴⁸Aut ratione delectatione uel ratione sufficientie rei temporalis, de hoc dicitur ad Ephesios quinto: *Auaritia, que est idolorum seruitus hoc est auarorum*. ⁴⁹Uel ratione delectationis carnalis; et hec lasciuorum, de hoc dicitur ad Philippenses tertio: *Quorum Deus uenter est, et gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt*.

CAPUT IV. DE SECUNDO PRECEPTO QUOD EST: «NON ASSUMES NOMEN DEI TUI IN UANUM»

¹Secundum mandatum est: *Non assumes nomen Dei tui in uanum; neque enim habebit insontem Dominus eum qui assumpsit nomen Domini Dei sui frustra*. ²Hic precipitur confessio diuine uoluntatis, et prohibetur abnegatio Diuine ueritatis, et prohibetur iurare frustra et periurare. ³Et etiam

41-42. cum dicitur non facies ... superstitiones errorum *om. M* 42. ausu : concursu *C* uisu *M* 48. aut ratione delectatione *om. C* Caput IV 2. uoluntatis : ueritatis *coni. Bonelli*

41. *cfr. Coll. II 24 et III 5* 42. *cfr. Coll. II 25 et III 5* 43. *cfr. Coll. II 26 et III 5* 44. *cfr. Coll. II 27 et III 5* 45. *cfr. Coll. II 28 et Ier 10, 14* 46-49. *cfr. Coll. II 29 et III 6* 48. *Eph 5, 5* 49. *Phil. 3, 19* Caput IV 1. *Ex 20, 7 et cfr. Coll. III 1* 2.-3. *cfr. Coll. III 15*

conceditur iurare pro causa debita et sub conditionibus debitis, que debent esse comites iuramenti, sicut dicitur Ieremia primo: *Iurabis: Uiuat Dominus, in ueritate, iudicio et iustitia*.⁴ Hi sunt tres comites iuramenti. ⁵Sed iuramentum duplex est, scilicet assertorium, et promissorium. ⁶Assertorium iuramentum est, quando quis iurat aliquid asserendo, ut si dicatur: quia ita est, Deus est testis et tale debet habere ueritatem quia in tali iuramento debet quis asserere uerum, non falsum, neque dubium. ⁷Et si aliter faciat, assumit nomen Dei in uanum, quia non dicit ueritatem. ⁸In iuramento autem promissorio debet esse iustitia, quia si uergeret in detrimentum salutis proprie, uel si esset contra mandatum Ecclesie uel contra mandatum legis diuine, tale non esset obseruandum; et qui sic iurat, et facit, dupliciter peccat. ⁹Tertio oportet quod iuramentum habeat tertium comitem, scilicet iudicium. ¹⁰Et qui sic iurat debet considerare utrum uerum uel falsum, utrum iustum uel iniustum, utrum damnosum uel fructuosum fit. ¹¹Et qui non obseruat iudicium in iuramento, preuaricator est precepti.

¹²Manichei autem insultant Ecclesie, quia dicit Saluator in Euangelio: *dico autem, non iurare omnino*. ¹³Et ita dicunt, quod Ecclesia errat, que permittit iurare et dicendum est ad hoc, quod iuramentum debet fieri, uel ad promouendum bonum. ¹⁴Et hoc tripliciter: uel ad confirmandum fidem, uel ad mutuam pacem, uel ad seruandam fidelitatem. ¹⁵De primo iuramento potest accipi quod dicit Apostolus ad Romanos primo: *Testis est mihi Deus, cui serui*. ¹⁶De secundo iuramento dicitur in Genesi de Iacob, qui iurauit Laban. ¹⁷De tertio iuramento, sicut inferiores superioribus et superiores inferioribus iurant ad tenendam fidelitatem et iustitiam. ¹⁸Secundo principaliter potest fieri iuramentum ad compescenda mala. ¹⁹Et hoc tripliciter: uel ad securandum controuer-

3. debent : dicuntur M ~ primo *recte* quarto 6. neque : uidelicet B 7. et : ut B ~ mandatum ecclesie uel contra *om.* C 9. comitem : committere M 10. et: item M unde C ~ sic *om.* MC 11. est precepti *om.* M 12. manichei autem insultant *om.* M 13. ita : infra B 14. uel¹ *post add.* quia C 18. compescenda : concupiscenda BM

3. Ier 4, 2 4. *cf.* Coll. III 16 6.-7. *cf.* Coll. III 17 8. *cf.* Coll. III 18 9.-11. *cf.* Coll. III 19 12.-13. *cf.* Coll. III 20-21 12. Mt 5, 34 14.-17. *cf.* Coll. III 21 15. Rm 1, 9 18.-20. *cf.* Coll. III 22

siam, sicut dicit Apostolus ad Hebreos: *Finis controuersie est iuramentum*; uel potest fieri ad purgandam infamiam, sicut dicitur in Deuteronomio quod maiores ibant et purgabant se uel ad compescendam malitiam, et ad hoc inductum est iuramentum de calumnia, ne falsum dicant. ²⁰Ideo Christus dixit *non iurabis omnino*, id est, non iurabis omni modo; sed modo debito, pro loco, et tempore, cum adest debita circumstantia, que includit tres comites, qui debent comitari omne iuramentum.

²¹Notandum tamen, quod in isto precepto cohibitio innuitur, quia omnis falsa iuratio perniciosa est; uera uero, periculosa est, sicut dicit Sapiens: *Non assuescat iurationi os tuum*; assiduitas enim illius non est bona. ²²Ita patet, quod Dominus non prohibet uniuersaliter iurare, sed in casu. ²³Et propter hoc Manichei male insultant Ecclesie.

²⁴Item notandum, quod spiritualiter potest intelligi illud preceptum; aut quando nomen Domini assumitur ad aliquid efficiendum, sicut in baptismo, in quo aliquid efficitur per uerbum prolatum super elementum; ²⁵aut quando assumitur ad promittendum, sicut quando aliquis uouet Deo aliquid facere; aut quando assumitur ad loquendum. ²⁶Et sic tripliciter assumitur nomen Dei in uanum: aut per sacramenti suscepti frustrationem; aut per uoluntatem promissioni contrariam; aut per apostaticam rebellionem. ²⁷Qui autem assumit nomen Dei in uanum aut per sacramenti suscepti frustrationem, tripliciter assumit, uel potest assumere nomen Dei in uanum. ²⁸Aut quia accedit ad sacramentum fictus et non credit; aut quia accedit et non se disponit, aut quia accedit et credit, et non custodit. ²⁹Et de his tribus dicitur primo ad Timotheum: *Deum confitentur uerbis, factis autem negant*. ³⁰Qui autem assumunt nomen Dei in uanum per fractionem uoti emissi, hoc potest esse dupliciter: aut per dilationem irrationabilem, aut per uoluntatem contrariam. ³¹Primo modo assumit quis in uanum nomen Dei, quando uouet, et habet tempus et locum ad perficiendum uotum, et non complet.

20. dixit: dicit C ~ pro loco om. M 21. iuratio *post add.* semper C ~ autem : uero C 25. loquendum : ludum ω 26. apostaticam : appostatem BM 28. et non se disponit, aut quia accedit om. C 29. thimotheum *recte* titum 30. contrariam : contrarium M 31. ad perficiendum : perficiendi BM ~ et non complet om. BM

19. Hbr 6, 16 et Dt 21, 6 20. Mt 5, 34 21.-23. *cfr. Coll. III 23* 21. Sir 23, 9 24.-25. *cfr. Coll. III 24* 26.-29. *cfr. Coll. III 25* 29. Tit 1, 16 30.-36. *cfr. Coll. III 26*

³²Secundo quando promittit, et nihil uult facere de eo quod promisit. ³³Propter quod dicitur in Deuteronomio: *Quod processerit de labiis tuis, non facies irritum.* ³⁴Qui autem assumit nomen Dei in uanum per apostaticam rebellionem, preuaricator est istius precepti. ³⁵Propter quod dicitur in Prouerbiis: *Homo apostata, inutiles est, digito loquitur. Etc.* ³⁶Et ideo contra omnia ista in Ecclesiastico: *Si quid nouisti Deo, ne moreris redere; displicet enim ei infidelis et stulta promissio.* ³⁷Tertio assumitur nomen Dei in uanum locutione. ³⁸Et hoc tripliciter: uel quando loquitur quis de Deo locutione maledicta, quia maledicit nomen Domini; ³⁹uel quando per locutionem mendacem dicit de Deo, quod non est, et quod non conuenit uel negat quod Deo inest, ut dicit Anselmus. ⁴⁰Aut per locutionem probrosam uel quando membra Christi diuidit quis. ⁴¹Et contra ista tria genera dicitur in Leuitico: *Quicumque blasphemauerit nomen Domini moriatur.*

CAPUT V. DE TERTIO PRECEPTO QUOD EST: «MEMENTO UT DIEM SABBATI SANCTIFICES»

¹Tertium preceptum est: *Memento ut diem Sabbati sanctifices. Sex diebus operaberis, et facies opera tu. Septimo autem die Sabbati Domini Dei tui: non facies omne opus tuum, et filius tuus, et filia tua, seruus tuus, et ancilla tua, iumentum tuum, et aduena, qui est intra portas tuas.* ²*Sex enim diebus fecit Deus celum et terram, mare, et omnia que in eis sunt, et requieuit, die septimo; idcirco benedixit Dominus diei Sabbati, et sanctificauit eum.* ³In isto precepto precipitur sincera dilectio Diuine bonitatis, que appropriatur Spiritui sancto. ⁴Et in littera istius precepti Legislator quatuor facit. ⁵Primo cum integritate precepti aliquid precipit, cum dicit: *Memento, ut diem*

34. rebellionem *om.* BM ~ istius *post add.* mandati siue B 36. et ideo contra *om.* C 40. quando membra christi diuidit quis *fortasse an* quando quis de membris inferioribus Christi dicit *iuxta Coll.* per locutionem probrosam sicut quando quis loquitur de membris Christi inferioribus, blasphematur pessime 41. ista : ita M ~ domini : in eum C Caput V 1. sabbati *om.* BM ~ tuum : tu C 2. deus : dominus C 3. precepto *om.* B

33. Dt 23, 23 35. Dt 6, 12 36. Ecl 5, 3 37.-41. *cfr. Coll.* III 27 39. ANS. CANT. *prosl.* 1, 3 (p. 102, l. 8) et ANS. CANT. *monol.* 1, 15 41. Lv 24, 16 Caput V 1.-2. Ex 20, 8-11 et *cfr. Coll.* IV 1 3. *cfr. Coll.* IV 2 4.-9. *cfr. Coll.* IV 3 5. Ex 20, 8

Sabbati sanctifices, id est, cum preceptione uniuersali precipit uacationem anime ad Deum omnipotentem, et uerum, et sanctum, et summe diligendum. ⁶Secundo aliquid concedit: *Sex diebus operaberis*. ⁷Tertio aliquid interdicat: *Non facies omne opus tuum, et filius tuus etc.*, in quo interdicat omne genus operis seruili. ⁸Quarto subditur ratio preceptionis, cum dicitur: *Sex diebus fecit Dominus celum et terram etc.*

⁹Nota, quod istud preceptum habet aliquid morale et habet aliquid ceremoniale, et aliquid mixtum ex utrisque. ¹⁰Quod enim sanctificationem precipit, hoc est morale. ¹¹Ille enim sanctificat diem Sabbati, qui Deum ex toto corde et tota anima propter se et super omnia diligit. ¹²Aliquid figurale est, scilicet sacrificatio diei septimo quia designat quietem animarum, et quietem Dominici corporis in sepulcro et significat uacationem contemplationis. ¹³Mundus enim habet esse in mente eterna, in cognitione angelica et in natura propria. ¹⁴Secundum quod habet in mente eterna, sic est eius esse eternum et totum similiter. ¹⁵Secundum uero intelligentiam angelicam, Deus impressit intellectui angelico esse mundi simul secundum durationem, sed secundum prius et posterius secundum naturam. ¹⁶Secundum uero quod res sunt in materia propria, propter condescensionem creature, cum Deus posset facere totum in instanti, tamen res producit secundum ordinem temporis. ¹⁷Sicut ergo Deus in rerum creatione res in se reuocauit die septimo ita in resurrectione reparauit. ¹⁸Est item aliud morale partim, et ceremoniale partim. ¹⁹Cessatio enim ab omnibus operibus, sicut Iudei obseruabant, erat figurale; et figurabat cessationem ab omni opere seruili: et hoc nobis preceptum est, scilicet ab omni peccato cessare. ²⁰Si autem intelligatur de aliis operibus, sic est in precepto secundum determinationem Ecclesie et secundum quod Ecclesia instituit, cessandum est: et hoc morale est.

²¹Et propter hoc nota secundum Hugonem quod operationum mechanicarum septem sunt genera, scilicet agricultura, lanificium in

7. mattheus : inter *BM* ~ interdicat : mattheo dicit *BM* ~ tuum : tu *C* 9. aliquid : aliquod *M* 12. diei septimo : die septimo *C* ~ quia : qui *M* 15. impressit *om.* *C* 17. tamen : cum *C*

6.-7. Ex 20, 9 7. Ex 20, 8 9.-11. *cfr. Coll. IV 6* 12.-17. *cfr. Coll. IV 7* 18.-20. *cfr. Coll. IV 8* 21. HUGO DE S. VICT. *didascal.* 2 (p. 38, l. 27 «Mechanica septem scientias conti-

uestimentis, fabrilis in quacumque materia fiat, nauigatio, uenatio que se extendit ad cibos, qui sunt uictui necessarii, medicina, et quidquid ad corpus humanum pertinet, theatra et que pertinent ad risum et letitiam. ²²Sunt ergo inter ista tria opera seruilitatis et non necessitatis, ut agricultura, lanificium, fabrilis. ²³Quedam sunt seruilitatis, et quasi cuiusdam necessitatis, ut medicina et uenatio, que ad cibos pertinet, et ad uictum humanum. ²⁴Sunt quedam opera letitie et iucunditatis. ²⁵Prima opera Ecclesia prohibet in precepto isto, secunda opera Ecclesia concedit. ²⁶Tertia opera permittit et non prohibet, ut choree, organa, et que sunt huiusmodi. ²⁷Sed si queratur, quare in hoc precepto miscuit morale cum ceremoniali? Dicendum est, quod hoc est, quia quidquid latet, quidquid patet ad caritatem reducitur. ²⁸Et ideo in isto mandato simul ista coniunxit; quia omnia alia mandata ab isto dependent, cum sit preceptum Spiritui sancto appropriatum, qui est amor in diuinis. ²⁹Per hoc patet responsio ad insultationem iudeorum contra christianos de obseruatione Sabbati spiritualiter, quantum ad diem Dominicum, in quo aliqua opera facimus, cum ipsi in Sabbato ab omni opere cessent.

³⁰Notandum ulterius, quod, spiritualiter intelligendo preceptum istud, uacatio conuertens in Deum, et imitatio Dei in operibus uirtutum, et quietatio ab omni opere uitioso. ³¹Et hoc innuit Apostolus prime ad Timotheum primo: *Finis precepti est caritas de corde puro, conscientia bona, et fide non ficta*. ³²Ista autem uacatio conuertens animam in Deum continet septem, scilicet meditationem, orationem, exultationem, lacerationem, psalmodiam, oblationem, sacrificium, predicationem, siue Diuini uerbi interpretationem, et auditionem Diuinorum preceptorum. ³³Tria priora pertinent ad contemplationem, alia quatuor ad actionem.

21. risum : uisum B 22. seruilitatis : utilitatis C 24. sunt *post add.* etiam C
 27. quod *om.* B 28. isto : illo B ~ in diuinis : indiuiduus C 29. dominicum : dominicam M ~ quo : qua M 30. istud *fortasse post add.* tria sunt que requiruntur ad perfectam dilectionem ~ immutatio ω : imitatio *coni iuxta Coll.* 31. ad *om* M ~ primo : id est M 32. lacerationem : lacrimationem C

net: lanificium, armaturam, nauigationem, agriculturam, uenationem, medicinam, theatricam»; *cfr. Coll. IV 9 et BONAV. de reduct. par. 2 l. 6: «Et illud septuplicatur secundum septem artes mechanicas quas assignat Hugo in didascalico que sunt scilicet lanificium armatura agricultura uenatio navigatio medicina theatra»* 22.-26. *cfr. Coll. IV 10* 27.-28. *cfr. Coll. IV 11* 30.-33. *cfr. Coll. IV 12* 31. I Tim 1, 5

³⁴Secundo in isto precepto mandat Deus imitationem ad ipsum in operibus uirtutum. ³⁵Propter quod dicit Apostolus: *Estote imitatores mei, sicut filii charissimi, etc.* ³⁶Et in Mattheo: *Estote misericordes, sicut Pater uester celestis misericors est.* ³⁷De istis autem operibus misericordie disceptabit Dominus in iudicio. ³⁸Et ibi enumerat Saluator sex opera misericordie, pascere esurientem, potare sitientem, uestire nudum, colligere hospitem, uisitare infirmum, redimere captum, septimum in Tobia, sepe- lre mortuum. ³⁹Et ideo dicitur: *Sex diebus operaberis* que ad ista opera misericordie.

⁴⁰Ad opus autem uirtutis sex requiruntur. ⁴¹Primum est considera- tio prouida, quod intelligitur in operatione prime diei Genesis primo, cum dicit: *Dixit Deus fiat lux. Et facta est lux.* ⁴²Secundum est intentio recta, quod notatur in operatione secunde diei, cum dicitur: *Fiat firma- mentum in medio aquarum.* ⁴³Tertium est affectio pura; et hoc intelligitur in operatione tertie diei, cum dixit Deus, quod diuideretur terra ab aquis: quia ab omni curialitate ueniente, uel carnalitate, tunc animam puram fecit. ⁴⁴Quartum est electio recta, et hoc intelligitur in operatio- ne quarte diei, cum dixit Dominus: *Fiant luminaria in firmamento celi*, quia omnia debent esse ordinata. ⁴⁵Quintum est prosecutio uigorosa, et hoc intelligitur in operatione quinte diei, cum Dominus uiuentia uola- tilia scilicet et natantia creauit. ⁴⁶Sextum est informatio caritatiua, et hoc intelligitur in operatione sexte diei, in qua factus est homo, omni- bus bonis prius factis, in quo significatur, quod opera bona debent esse circumstantiata omnibus bonis circumstantiis. ⁴⁷Et hoc est caritas omnium bonorum forma; et tunc est uere homo factus ad similitudi- nem et imaginem Dei.

⁴⁸Tertio in isto precepto mandat Deus cauere ab omni opere uitioso; et ideo opus seruile interdicitur. Sed nota, quod homo peccat quinque

36. mattheo *recte* luca 38. ibi *recte* mattheo ~ esurientem : esurientes C ~ sitien- tem : sitientes C ~ nudum : nudos C 39. que : quo C 44. est : autem C ~ Dominus : deus B 45. est : uero C ~ cum : fecit *post add.* C ~ creauit *om.* M 46. bonis *om.* C ~ circumstantiata : circumstantionata B ~ bonis : aliis C 48. uitio- so : uitiose M

34.-39. *cfr. Coll.* IV 13 35. Eph 5, 1 36. Lc 6, 36 38. Mt 25, 35 *et* Tb 2, 3 40.-47. *cfr. Coll.* IV 14 41. Gn 1, 3 42. Gn 1, 6 44. Gn 1, 14 48.-61. *cfr. Coll.* IV 15

modis. ⁴⁹Primo, quando peccatum perpetrat. ⁵⁰Secundo, quando alterum ad peccandum incitat. ⁵¹Tertio, quando peccantem fratrem defendat. ⁵²Quarto, quando peccantem acceptat, ut cum sibi placet. ⁵³Quinto, quando peccantem dissimulat, cum possit reprehendere et non reprehendit. ⁵⁴Primum notatur cum dicitur: *Non facies omne opus tuum*. ⁵⁵Secundum notatur cum dicitur: *et filius tuus, et filia tua*, id est, non instigabis aliquem ad peccandum, uel uerbo, uel facto, uel exemplo; quia talis pater peccati dicitur instigando. ⁵⁶Tertium notatur cum dicitur: *Seruus tuus, et ancilla tua*, talis est ille qui tuetur se, uel alium, cum malefacit. ⁵⁷Quartum notatur cum dicitur: *nec iumentum tuum*, et hoc facit ille qui acceptat peccatum, quia sicut iumentum debet esse ligatum in stabulo, ita cum quis peccatum suum uel alterius acceptat, iumentum relaxat. ⁵⁸Quintum notatur cum dicitur: *et aduena qui est intra portas tuas*. ⁵⁹Tunc enim aliquis hominem aduenam reputat, quando eum non corrigit, cum corrigendus sit. ⁶⁰Propter quod dicit Augustinus: *Qui negligit fratrem suum corrigere, magis est peccatum quam qui peccauit*. ⁶¹Psalmo: *Ab occultis meis munda me, et ab alienis parce seruo tuo*.

CAPUT VI. DE QUARTO PRECEPTO QUOD EST: «HONORA PATREM TUUM, ET MATREM TUAM»

¹Quartum preceptum, et primum in secunda tabula est istud: *Honora patrem tuum, et matrem tuam, ut sis longeuus super terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi*. ²In hoc precepto precipit beneficentiam, et tanguntur in isto precepto duo, scilicet precepti forma et secundo promissio ipsa, cum subditur: *ut sis longeuus etc.* ³Quantum ad precepti formam, nota quod pater nominat hic personam generantis, instruentis, educantis et benefactoris, ideo cum sit honor reuerentie, obedientie, et beneficentie, secundum illud Ecclesiastici: *Qui timet Deum, honorabit patrem suum, et quasi dominis seruiet hiis, qui genuerunt eum*. ⁴Honor reuerentie

51. fratrem : factum BM 54. tuum : tu C 55. instigando : iustificando BM
57. sicut : dicit C 60. est peccatum : peccat C Caput VI 1. tibi : et post add. C
2. et om. C 3. nominat coni iuxta Coll. ex notat ω ~ instruentis : instituentis C ~
secundum illud om. B

54.-58. Ex 20, 10 61. Ps 19 (18), 13 Caput VI 1.-2. Ex 20, 12 2.-3. cfr. Coll. V 4-5
3. Sir 3, 8 4.-5. cfr. Coll. V 5

debetur patri carnali, honor uero obedientie debetur patri spirituali similiter et carnali, secundum illud Apostolum ad Ephesios: *Filii obedite parentibus uestris primum mandatum in promissione est.* ⁵Honor uero beneficentiae debetur patri secundum illud Ecclesiastici: *Filii, suscipe senectam patris tui, et non contristes eum in uita eius*, id est, beneficentiam etiam ei exhibe. ⁶Secundo huic precepto additur ista promissio cum dicitur: *ut sis longeuus super terram etc.* ⁷Ista autem longeuitas non attenditur secundum diuturnitatem dierum, sed secundum promissionem uite eterne. ⁸Unde honoranti patrem et matrem primo datur uita gloriosa, secundo datur uita iucunda, tertio uita opulenta. ⁹Et ex hiis tribus sequitur uita longa. ¹⁰De uita gloriosa dicitur in Ecclesiastico: *Gloria hominis ex honore patris, et dedecus eius etc.* ¹¹Et ideo dicitur alibi in Ecclesiastico: *Ne glorieris in contumelia patris, non enim est honor sed confusio.* ¹²Secundo uita iucunda conceditur honoranti parentes, Ecclesiastico: *Qui honorat patrem, iucundabitur in filiis, et in diebus orationis sue exaudietur*, et in eodem: *Qui honorat patrem, uita uiuet longiore.* ¹³Obedientia est, quod homo non sit rebellis suis superioribus uel eorum contemptor. ¹⁴Tertio honoranti patrem conceditur uita opulenta, propter quod dicitur in Ecclesiastico: *Honora patrem tuum, et superueniet tibi a Deo benedictio.* ¹⁵Et tunc sequitur opulentia mentalis et spiritualis, et non corporalis uel carnalis.

¹⁶Ex isto ergo precepto obligamur parentibus obedire, et in dispensatione necessariorum, et in imitatione actuum uirtuosorum, et in exhibitione obsequiorum. ¹⁷Si autem parentes carnales aliquid imponant, quod sit contra perfectionem nostram et salutem; non est eis obediendum secundum sententiam Saluatoris: *Qui non odit patrem suum, aut matrem, non potest meus esse discipulus.* ¹⁸Aut *qui amat patrem aut matrem plusquam me, non est me dignus.* ¹⁹Ideo patre imperante filio, ne intret religionem, non tenetur filius obedire; quia precipit quod uergit in detrimentum salutis. ²⁰Propter quod dicit Hieronymus: *Per calcatum perge patrem, per calcatam perge matrem etc.*

5. exhibe : exhibere C 13. homo *add. cum Bonelli iuxta Coll.* 16. imitatione : mutatione BM 19. obedire : obediencie M

4. Eph 6, 1 5. Eph 3, 14 6.-9. *cfr. Coll. V 6* 6. Ex 20, 12 10.-11. *cfr. Coll. V 7*
10. Sir 3, 13 11. Sir 3, 12 12.-13. *cfr. Coll. V 8* 12. Sir 3, 6-7 14.-15. *cfr. Coll. V 9*
14. Sir 3, 9 16.-21. *cfr. Coll. V 10* 17. Lc 14, 16 18. Mt 10, 37 20. HIER.
epist. 14 (vol. 54, par. 2, p. 46)

²¹Spiritualiter intelligendo istud preceptum dico, quod hic precipitur beneficentia ad omne genus hominum. ²²Pater enim nominat personam, cui inest auctoritas, cui inest antiquitas, cui inest dilectio et caritas. ²³In primo precipitur obedientia omni homini habenti, et hoc, siue rei politice, siue rei Ecclesiastice, siue uite cenobite. ²⁴Pater primo modo in re politica dicitur princeps; et talis pater debet esse, et preuentione et tutela et defensione. ²⁵Similiter secundo patri, qui preest rei Ecclesiastice, est obediendum, quia talis est Pastor gregis, et ideo de istis potest intelligi uerbum Apostoli ad Hebreos: *Obedite propositis uestris, et subiaccete eis*. ²⁶Similiter tertio patri, qui preest in regimine uite monastice, obediendum est, et reuerentia est ei exhibenda, secundum quod dicit Hieronymus: *Prepositum monasterii timeas ut dominum, diligas ut parentem. Credas tibi salutare quidquid ille preceperit etc.* ²⁷Secundo in patre intelligitur antiquitas, et in hoc instruimur quod proximum debemus adiuuare et per sustentamenta et per documenta et per patrocinia quando quis infestatur et specialiter sunt prelati. ²⁸Tertio quia in patre intelligitur ratio caritatis et dilectionis; ideo cum omni homini debeamus dilectionem, nomine patris sic intelligitur omnis homo. ²⁹Etiam hoc admonet Apostolus dicens: *Honore inuicem preuenientes*. Et ad Romanos: *Cui honorem, honorem et cui uestigal, etc.* ³⁰Et quantum ad hoc preceptum pertinet, debet homo caritatem exhibere, et quantum ad effectum et quantum ad ostensionem et signum. ³¹Et hoc est quod dicit Iohannis in prima Canonica: *Diligamus inuicem non lingua, sed opere et ueritate*. ³²Et est hic ordo quantum ad exhibitionem caritatis, secundum rationem proximitatis ut diligatur magis propinquus, quam extraneus; ratione conuenientie in professione, sic magis frater spiritualis, quam

23. omni *om.* C ~ dominium *om.* BM ~ politice : spoliare BM 26. est *om.* C ~ timeas ut dominum *om.* BM ~ parentem : ames ut doctorem credas *post add.* MB ~ ille preceperit : tibi dixerit MB 27. proximum : primum C 29. etiam : et C ~ uestigal : uestigium BM 30. pertinet : partim C ~ exhibere *fortasse an post add.* <bene volendo cuilibet> *iuxta Coll.* bene volendo cuilibet quantum ad effectum, et quantum ad signum ~ et : in C 32. frater : pater C

22.-23. *cfr. Coll. V 11* 24.-25. *cfr. Coll. V 12* 25. Hbr 13, 17 26. HIER. *epist.* 125 (vol. 56, par. 15, p. 133); *cfr. Coll. V 13 et BONAV. comm. in Sent.* (in l. II, dist. 44, art. 3, q. 2, p. 1013, col. 1, lin. 4) 27. *cfr. Coll. V 14* 28.-29. *cfr. Coll. V 15* 29. Rm 12, 7 et 13, 7 31. I Io 3, 18 32. *cfr. Coll. V 16*

alienus. ³³Et ita patet quod aliqui obligantur ad istam beneficentiam caritativam exequendam tantum ratione precepti, aliqui ratione beneficii accepti, aliqui ratione promissi uoti.

CAPUT VII. DE QUINTO PRECEPTO QUOD EST: «NON OCCIDES»

¹Quintum preceptum est: *Non occides*. In istis sex preceptis sequentibus ordinatur homo ad proximum secundum legem innocentie. ²Homo autem nocet proximo tripliciter, scilicet aut peruersitate operis, aut falsitate sermonis, aut per improbitatem uoluntatis. ³Peruersitas autem operis tripliciter quia aut talis qui nocet proximo infert iniuriam in persona propria, aut in persona coniuncta, aut in temporali substantia. ⁴Primum prohibetur in isto cum dicitur: *Non occides*. Secundo prohibetur in persona coniuncta, cum dicitur: *Non mechaberis*. In tertio prohibetur in temporali substantia, cum dicitur: *Non furtum facies*. ⁵In hoc ergo precepto: *Non occides*, prohibetur ira prorumpens in iniurias peremptiuas uite naturalis, et peremptiuas uite incolumis, et peremptiuas uite honorabilis. ⁶«Natura enim semper appetit quod est melius» et ita naturaliter natura appetit uitam sanctam et uitam honorabilem. ⁷Primo ergo in isto precepto prohibetur ira prorumpens in iniurias peremptiuas uite naturalis; et hoc patet fatis ex superficie exterior ipsius mandati. ⁸Secundo prohibetur ira prorumpens iniurias uite incolumis, scilicet uel percutiendo, uel uulnerando, quia talis etiam facit contra preceptum istud: *Non occides* quia uitam incolumem occidit et perimit. ⁹Tertio prohibetur ira prorumpens in iniurias peremptiuas uite honorabilis, siue fiat per infamiam, siue per ignominiam, siue per imprecationem. ¹⁰Ideo dicitur in Mattheo: *Audistis quia dictum est antiquis: Non occides. Ego autem dico uobis: quia omnis qui irascitur fratri suo, reus erit iudicio. Qui dixerit, racha etc.* ¹¹Et tanguntur in illo tria. Et quia uita naturalis est

33. exequendam : exhibendam C Caput VII 2. aut om. C 3. peruersitas : peruersitate C 4. In secundo ... in temporali substantia cum dicitur *coni.* iuxta Coll.: om. ω 6. uitam om. M 7. in om. C 7.-8. peremptiuas uite naturalis; et hoc patet fatis ex superficie exterior ipsius mandati. Secundo prohibetur ira prorumpens iniurias om. M 9. siue per ignominiam om. BM

33. cfr. Coll. V 18 Caput VII 1.-4. cfr.. Coll. VI 3 5.-11. cfr. Coll. VI 4 6. ARIST. *de gener. et corrupt.* 59, 10 10. Mt 5, 21

fundamentum uite incolumis et honorabilis uite; ideo sub illo uerbo: *Non occides* intelligitur peremptio utriusque uite.

¹²Sed tunc Manichei, arguunt, quia lex dicit: *Maleficos non patieris uiuere* et lex alia dicit: *Non occides*. ¹³Uidetur ergo quod lex sit contraria legi et ita a diuersis diis. ¹⁴Et ita secundum legem Christi: *omnis qui accipit gladium, gladio cadet*. ¹⁵Petrus ergo qui accipit gladium, contra legem fecit. ¹⁶Dicunt etiam uniuersalem Ecclesiam contra legem facere diuinam, quia dicitur a Saluatore: *Dico autem uobis, non omnino resistere malo*. ¹⁷Solutio dicendum, quod hic prohibetur occisio hominis, non iumentorum, non uirgultorum, non auium uel piscium. ¹⁸Occisio autem hominis sit a lege aut ab homine. ¹⁹Et hoc, quadrupliciter: aut casu, aut necessitate, uel uere, uel interpretatiue. ²⁰In hoc precepto prohibetur occisio facta ab homine non a lege. ²¹Et ideo Deus potest occidere hominem et hoc sit quando Deus occidit, quia minister legis occidit, seruato tamen iusto animo, iusto ordine, et iusta causa. ²²Lex enim ex iusta causa precipit occidi, cum dicit: *Maleficos non patieris uiuere*. ²³Secundo iudex iustum ordinem debet obseruare, secundum quod dicitur in Deuteronomio quod *iustum est iuste exequeris*. ²⁴Tertio oportet quod iudex occidendo, hoc non faciat amore uindictae, sed zelo iustitiae. ²⁵Et hoc est quod dicit Apostolus ad Romanos: *Non enim sine causa gladium portat Dei enim minister et uindex etc.* ²⁶Quod ergo Dominus dixit Petro: *Mitte gladium in uaginam, omnes enim qui gladium accipit etc.*, non refertur istud uerbum ad personas, que sunt ministri Ecclesie, sed ad illas que sunt ministri. ²⁷Quod autem dicit Dominus *non resistere malo*, hoc intelligitur per amorem uindictae. ²⁸Cum autem quis occidit hominem casum, hoc potest dupliciter fieri: aut exhibet operam rei licite, adhibita debita diligentia et talis non est homicida. ²⁹Si autem adhibet

14. et ita : item C ~ qui dicit *add.* C 14.-15. gladio cadet ... accipit gladium *om.* B 19. interpretatiue : et *post add.* C 20. non : ut C 21. quia minister legis occidit *om.* C ~ tamen : scilicet C 24. tertio : secundo M 25. non : enim *post add.* C 26. ecclesie : curie *post correctionem* C ~ ministri² : ecclesie *add.* C 28. potest : esse *post add.* C ~ fieri *om.* C

12.-18. *cfr. Coll.* VI 5 12. Ex 22, 18 14. Mt 26, 52 16. Mt 5, 39 19.-21. *cfr. Coll.* VI 6 22.-27. *cfr. Coll.* VI 7 22. Ex 22, 18 23. Dt 16, 20 25. Rm 13, 4 26. Io 18, 11 27. Mt 5, 39 28.-29. *cfr. Coll.* VI 8

curam rei illicitae et non adhibet debitam diligentiam, non excusatur nisi a tanto, in quantum non intendit occidere. ³⁰Si autem quis occiderit hoc potest esse dupliciter: aut necessitate euitabili aut necessitate ineuitabili. ³¹Si enim quis est necessitate ut moriatur uel occidatur, quia potest fugere et non fugit, quia timet, uel dedignatur fugere, aut repercutit occidendo, homicida est, a tanto non a toto tamen excusatur. ³²Si autem occidat hominem necessitate ineuitabili, ut quando non potest fugere, et intendit se tueri, et animam et corpus, potest occidendo repercutere, tamen non est illud concessum nisi infirmis et imperfectis. ³³Et hoc non est zelo uindictae, uel animi crudelitate, uel ulciscendi libidine, talis non est reus nec debet puniri, ut dicit Augustinus *De libero arbitrio*. ³⁴Si autem uere et proprie fiat homicidium et uoluntarie, hoc est dupliciter: aut occidit libidine uindictae aut animi crudelitate et tales faciunt contra preceptum. ³⁵Est item occisio hominis ab homine interpretatiue et hoc tripliciter. ³⁶Siue, negando subsidium in facto, cum adest necessitas extrema, de quo Ambrosius: *Pasce fame morientem, quod si non pauperis, occidisti*. ³⁷Aut aliquando obloquendo in uerbo fit uitam alterius detrahendo interpretatiue alterum odiendo primo Iohannis: *Qui odit fratrem suum, homicida est*. ³⁸Secundum ergo principalem intentionem mandanti prohibetur occisio, non secundum legem, sed illa hominis ab homine, libidine, uindictae et animi crudelitate, et interpretatiue.

CAPUT VIII. DE SEXTO PRECEPTO QUOD EST: «NON MECHABERIS»

¹Sextum preceptum est: *Non mechaberis*; et precipitur in isto precepto innocentia ad proximum respectu persone coniuncte et prohibetur hic omnis actus illicitus et usus membrorum generationis, qui fit impugnatione castitatis. ²Et hoc septem modis, per adulterium, per scortum, per meretricium, per stuprum, per sacrilegium, per incestum et per peccatum contra naturam.

31. non a toto *add. iuxta Coll.* 32. nisi *om. C* 33. est *om. C* ~ uel : sed *C* ~ animi : non *B* 36. ambrosius : ironimus *BM*

30.-33. *cfr. Coll. VI 9* 33. *AUG. de lib. arb. (l. I, cap. 4, lin. 10)* 34. *cfr. Coll. VI 10*
35.-38. *cfr. Coll. VI 11* 36. *GRAT. decret. I, 86, 21 (p. 302, lin. 43); cfr. AMBR. de officiis I, 30*
37. *Io 7, 37* Caput VIII 1.-2. *cfr. Coll. VI 12* 1. *Ex 20, 14*

³Est enim castitas triplex, scilicet munditia coniugalís, communis, priuilegiata pudicitia, communis dicitur et talem uiduitatem continet, pudicitia priuilegiata est uirginitas et eorum qui uouerunt castitatem. ⁴Impugnator enim matrimonii committit adulterium, quod alio nomine uocatur mechia. ⁵Si est impugnator pudicitie communis, hoc potest fieri dupliciter: uel cum soluta simpliciter et certa persona et sic dicitur fornicator; uel cum publica et uagabunda et sic dicitur meretricium. ⁶Si autem est impugnator pudicitie priuilegiate siue uirginitatis, sic est stuprum. ⁷Si est impugnator castitatis Domino consecrate, sic est sacrilegium, quia talis Domino iniuriatur. ⁸Si autem fit contra fundamentum omnium istorum, sic est peccatum contra naturam. ⁹Et hoc potest fieri dupliciter: uel contra naturam, id est, contra dictamen rationis, ut feralis, et sic est incestus, scilicet cum quis habet rem cum persona coniuncta. ¹⁰Si autem est contra instinctum nature, quod natura docet omnia animalia, sic est peccatum contra naturam. ¹¹Et istud est peccatum, quo accusauit Ioseph fratres suos apud patrem suum *crimine pessimo*. ¹²Ex hoc patet, quod in hoc precepto prohibetur omnis actus deliberatus concupiscentie carnalis preter legem matrimonii; quia omnis talis est peccatum mortale. ¹³Propter quod dicit Apostolus ad Romanos: *Hoc autem scitote, quod omnis fornicator et immundus, etc.*

CAPUT IX. DE SEPTIMO PRECEPTO QUOD EST: «NON FURTUM FACIES»

¹Septimum preceptum est: *Non furtum facies*. In isto precepto precipitur innocentia ad proximum, respectu possessionis sue, et prohibetur contrectatio rei aliene, inuito Domino et ex cupiditate. ²Si ex auctoritate Domini fiat, non committitur furtum sicut precepit Dominus filiis Israel ut accomodarent uestes pretiosas et uasa argentea et aurea ab Egyptiis et secum asportarent. ³Similiter si ex cautela aliquis accipiat rem alterius, ut sibi sit utilis in posterum, quia prodigus est, et fatuus

Caput VIII 3. communis dicitur ... priuilegiata est *om.* C 8. fit *add. iuxta Coll.*
9. ut : et *BM* 10. est *om.* C 11. et *om.* *BM* ~ ex hoc : et sic *B* 13. romanos
recte ephesios Caput IX 1. respectu : respectum *B* *rectu* *M* 2. ex *om.* *BM*
3. utilis : utile *C*

3.-11. *cfr. Coll. VI* 13 11. *cfr. Gn* 37, 2 13. *Eph* 5, 5 Caput IX 1.-3. *cfr. Coll. VI* 17
1. *Ex* 20, 15

in custoditione rerum, non committit furtum. ⁴Furtum committitur sex modis: aut per furtum proprie dictum, aut per rapinam, aut per latrocinium, aut per circumuentionem, aut per usuram, aut per simoniam. ⁵Contrectatio enim rei aliene aut fit per meram fraudem, aut per fraudem et iniuriam, aut per circumuentionem et pactationem iniustam. ⁶Si primo modo est mera fraus secundo hoc est dupliciter: aut per uiolentiam apertam, sic est rapina aut per uiolentiam occultam, et sic est latrocinium, quia in occulto latrones rapiunt. ⁷Si autem tertio modo fiat contrectatio rei aliene per circumuentionem, hoc fit tripliciter, quia aut est pactio fraudulenta, aut pactio iniqua, aut est pactio profana. ⁸Si primo modo, sic proprie dicitur circumuentio, scilicet quando in negotio quis decipit alium, siue quantum ad pondus, siue quantum ad mensuram, siue quantum ad ualorem. ⁹Tales enim circumueniunt homines in negotio, quia si scirent, numquam consentirent. ¹⁰Si secundo modo, sic est usura. ¹¹Est enim prohibita, quia mala et inter mortalia connumeratur. ¹²In mutuo enim tuum fit meum; et tunc res transit in potestatem eius, qui mutuo accipit. ¹³Si ille, qui dat, ultra, uel amplius petit, tempus uendit, usura est. ¹⁴De accomodato non est ita, propterea cum usurarius pecuniam accomodat, in accommodatione non deterioratur et non peioratur, sicut alie res peiorantur, sicut patet in uestibus et huiusmodi et ideo pecuniam pro pecuniam potest rehabere. ¹⁵Item ex agri commutatione potest comodum preuenire non sic ex pecunia. ¹⁶Preterea usura est supra tempus, quia si perdideris quidquid habes, usurarius uult habere suum. ¹⁷Et ideo consequitur quod homo non debet petere ad usuram, quia ille, qui accomodat, peccat mortaliter. ¹⁸Si autem est pactio profana, sic est simonia, scilicet quando res spiritalis uenditur. ¹⁹Ideo Dominus dicit: *Nolite facere domum mea, domum negotiationis*. ²⁰Ideo dicitur in Ieremia in reprobationem talium Simoniacorum: *Principes eius impetum diuinabant*.

5. aut per fraudem *om. BM* 6. est mera fraus secundo *add. iuxta Coll.* ~ dupliciter : duplex *B* : aut per uiolentiam ... rapina *om. C.* 7. per circumuentionem *add. iuxta Coll.* ~ aut : autem *C* ~ est *om C* 8. quando : quis *post add. C* 9. quia : qui *M* 13. usura *coni. cum Bonelli ex rapina* *o* 14. etⁱ *om. BM* 15. commutatione : mutatione *C* 20. ieremia *recte michea*

4.-7. *cfr. Coll. VI 18* 8.-17. *cfr. Coll. VI 19* 18.-20. *cfr. Coll. VI 20* 19. Io 2, 16 *et cfr. Mt 21, 13*

CAPUT X. DE OCTAUO PRECEPTO QUOD EST: «NON LOQUERIS CONTRA PROXIMUM TUUM FALSUM TESTIMONIUM».

¹Octauum preceptum est: *Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium*. ²Hic prohibetur nocentia ad proximum, quantum ad uerbum et prohibetur mendacium nociuum proximo. ³Secundum ergo generalem prohibitionem mandati prohibetur mendacium perniciosum et per consequentem omne mendacium.

⁴Est autem triplex genus mendacii, scilicet perniciosum, officiosum, et iocosum. ⁵Perniciosum autem mendacium est, quod nulli prodest, et alicui obest; iocosum quod fit causa delectandi; officiosum quod nulli obest, et prodest alicui. ⁶Mendacium perniciosum fit tripliciter, scilicet, cum quis mentitur in doctrina religionis; ⁷secundum, quod nulli prodest et alicui obest; ⁸tertio quod alicui obest ut alii prosit et in isto mendacio semper est grauis et mortalis culpa. ⁹Mendacium autem iocosum fit tripliciter: aut enim fit sola libidine fallendi, aut fit cupiditate placendi; et hec est culpa mediocris inter mendacium perniciosum et officiosum. ¹⁰Est autem officiosi mendacii triplex species, scilicet aut quis mentitur pro uita alicuius tuenda; aut pro uita spiritali seruanda, siue pro castitate; aut pro possessione alicuius custodienda: et hoc est culpa non ita grauis sicut in pernicioso et iocoso.

¹¹In isto autem precepto omne genus mendacii prohibetur. ¹²Et ratio huius est quia secundum Anselmum de ueritate: *Deus non potest mentiri*. ¹³Et hoc propter infinitatem ueritatis. ¹⁴Et ideo aliquis recte faciens non potest mentiri. ¹⁵Et quia omne mendacium est non recte factum,

Caput X 2. hic : hoc B ~ nocentia : innocentia C 5. et alicui obest om. BM
8. tertio quod alicui obest ut alii prosit om. BM 12. anselmum recte augustinum

Caput X 1.-5. cfr. Coll. VII 3 1. Ex 20, 16 6.-10. cfr. Coll. VII 4 11.-14. cfr. Coll. VII 5 11. AUG. *enarr. in Ps.*, Ps 52 (51), 6: «de quo genere fuit illa sancta mulier esther, que cum esset uxor regis, uentum est ad periculum deprecandi pro ciuibz suis; et cum oraret coram deo, ubi mentiri non posset, in oratione sua dixit, ita sibi fuisse illa ornamenta regalia sicut pannum menstruate»; *contra Iulian.* 3, 41 «Duobus ergo his ostendi dicit deum non posse mentiri, hoc ipso, quia promisit atque id, quod promisit, quia se testatur implere»; *contra ep. Parmeniani* 2, 2, 4: «deus enim perhibet testimonium frumentis suis, que per totum agrum seminans quamuis cum zizaniis a diabolo superseminatis tamen usque ad messem crescere prenuntiavit; unde etsi homines ipsos minus nouimus, esse tamen eos ideo nouimus, quia mentiri deum non potuisse fide certissima retinemus»

ergo omne mendacium est peccatum. ¹⁶Temporalium enim potest Deus facere obprobrium aut etiam mendacio nequaquam.

CAPUT XI. DE NONO PRECEPTO QUOD EST: «NON CONCUSPISCES DOMUM PROXIMI TUI»

¹Nonum preceptum est: *Non concupisces domum proximi tui*. ²Hic precipitur innocentia ad proximum in animo et prohibetur concupiscentia cordis. ³Concupiscentialis enim uis est infecta et corrupta et ideo sicut actus exterior prohibetur dupliciter per duo precepta cum dicitur: *Non moechaberis, non furtum facies*, ita actus interior concupiscentie dupliciter prohibetur per duplex mandatum. ⁴In isto ergo mandato nono prohibetur concupiscentia oculorum, que est *auaritia*, que est *radix omnium malorum*, sicut dicit Apostolus ad Timotheum primo: *Radix omnium malorum est auaritia, uel cupiditas, quam quidam appetentes errauerunt a fide*.

CAPUT XII. DE DECIMO PRECEPTO QUOD EST: «NON DESIDERABIS UXOREM PROXIMI TUI»

¹Decimum preceptum est: *Non desiderabis uxorem proximi tui, non seruum, non ancillam*; hic precipitur innocentia ad proximum in animo et prohibetur concupiscentia carnalis, ex qua omnia peccata oriuntur. ²Et ita decem precepta colliguntur ex ternario preceptorum et senario et unitate. ³Ex ternario, quod respondet Trinitati personarum; ex senario, quod respondet senario dierum; et ex unitate, que respondet summo principio. ⁴Ista autem precepta, quamuis aliqua sint affirmatiua aliqua negatiua, omnia tamen inducunt affirmationem. Et hoc patet inducendo per singula. ⁵In primo enim precepto precipitur humilis adoratio diuine maiestatis, et prohibetur idololatria. ⁶In secundo precipitur fidelis confessio et professio diuine ueritatis et prohibetur eius abnegatio. ⁷In tertio precipitur sincera dilectio diuine bonitatis et prohibetur

Caput XI 2. innocentia : in nocentia BM 3. est add. cum Bonelli ~ infesta : infecta C
Caput XII 1. carnalis : corporalis M 3. ex om. BC 4. negatiua : necessaria BM
7. diuine bonitatis om. M maiestatis CB

Caput XI 1.-4. cfr. Coll. VII 6 1. Ex 20, 17 4. I Tim 6, 10 Caput XII 1. Ex 20, 18
et cfr. Coll. VII 6 4.-14. cfr. Coll. VII 8 5.-19. cfr. Coll. VII 9

indeuotio. ⁸In quarto precipitur pietas ad parentes et prohibetur indu-ratio. ⁹In quinto precipitur mansuetudo et prohibetur iracundia. ¹⁰In sexto precipitur pudicitia et prohibetur mechia. ¹¹In septimo precipitur largitas et prohibetur rapina. ¹²In octauo precipitur ueritas et prohibetur mendacium. ¹³In nono precipitur liberalitas cordis et prohibetur concupiscentia rei temporalis. ¹⁴In decimo precipitur castitas mentis et prohibetur concupiscentia carnis cum consensu.

¹⁵Qui ergo complet mandata efficitur bonus quia per obseruationem primi fit humilis, per obseruationem secundi fit fidelis, per obseruationem tertii fit deuotus, per obseruationem quarti fit pius, per obseruationem quinti fit mansuetus, per obseruationem sexti fit castus, per obseruationem septimi fit largus, per obseruationem octauae fit ueridicus, per obseruationem noni fit liberalis, per obseruationem decimi fit mente impollutus. ¹⁶Et ita per obseruationem legis fit homo bonus. ¹⁷E contrario per transgressionem legis fit homo malus, quia per transgressionem primi mandati fit idololatra, per transgressionem secundi fit blasphemus, ¹⁸per transgressionem tertii fit indeuotus, per transgressionem quarti fit impius, per transgressionem quinti fit homicida, per transgressionem sexti fit moechus, ¹⁹per transgressionem septimi fit fur, per transgressionem octauae fit falsidicus, per transgressionem noni fit cupidus, per transgressionem decimi fit carnalis. ²⁰Et ideo boni erunt in circumferentia, id est, in paradiso, sed mali in centro, id est, in inferno. ²¹Ideo Dominus flagellauit Egyptios decem plagis, quia peccauerunt contra Deum et in proximum. ²²Prima plaga fuit sanguinis, secunda ranarum, tertia sciniphum, quarta muscarum caninarum, quia erant mordaces, quinta fuit mortis pecorum, sexta fuit uesicarum urentium, septima fuit grandinis extirpantis omnia, octaua fuit locustarum, nona fuit tenebrarum, decima fuit mortis primogenitorum.

²³Egyptii ergo quia fuerunt transgressores primi mandati, sicut idololatre pessimi, percussi fuerunt plaga sanguinis. ²⁴Et hoc eis compete-bat, quia secundum Sapientem, *per que peccat quis, per hac et torquetur*.

9. precipitur *om.* BM
idololatra : idololatria M

15. primi fit humilis, per obseruationem *om.* BM
19. fit : efficitur *post correctionem* C

17. ido-

20.-22. *cfr. Coll. VII 10*

23.-30. *cfr. Coll. VII 11*

24. Sap 11, 17

²⁵Ideo dicitur in Psalmo: *Effuderunt sanguinem filiorum suorum, et filiarum suarum etc.* ²⁶Secundo quia blasphemi fuerunt, percussi sunt plaga ranarum, quia garruli fuerunt, ueritatem perdiderunt. ²⁷Sicut enim rana clamando seipsam consumit et ita blasphemi. ²⁸Tertia plaga percussi sunt quia indeuoti, quia non custodierunt Sabbatum Domini. ²⁹Et ideo talibus sciniphes immisce sunt, que conturbabant eos, ne possent requiem habere. ³⁰Et in hoc tertio defecerunt Magi Pharaonis, quia deuotio est in cordibus hominum a Spiritu sancto. ³¹Quarta plaga fuit muscarum et tali plaga percutiuntur homines maligni, impii et crudeles, qui non honorant parentes. ³²Quinta plaga fuit mortis iumentorum et tali plaga percutiuntur homicide, quia tales sunt rei mortis secundum sententiam Saluatoris: *Omnes qui accipiunt gladium, gladio cadent.* ³³Sexta plaga, que est uesicarum urentium, est adulterorum, qui igne inflammantur, sicut dicitur in Osee: *Inflammati sunt etc.* ³⁴Septima plaga fuit destructio mororum et arborum per grandinem et tali plaga percussi sunt fures et latrones, quia tales merentur destructionem bonorum suorum. ³⁵Octaua plaga fuit locustarum que herbas uirides deuorant et tales sunt mendaces, qui per mendacium totum destruunt et deuorant. ³⁶Nona plaga fuit tenebrarum et ista plaga est cupidorum. ³⁷Cupiditas enim execat secundum illud: *Euseniam et dona excecant oculos sapientum.* ³⁸Et in Ecclesiastico: *Auaro nihil est scelestius*; unde et ipse *uenalem habet animam suam.* ³⁹Decima plaga fuit mortis primogenitorum et hoc propter carnalem libidinem. ⁴⁰Ista autem libido carnalis abstulit a nobis nobilem generationem Spiritus sancti; quia secundum Apostolum nascimur *filii ire.* ⁴¹Exemplum de Ruben, qui amisit ius primogeniture, propter hoc quod foedauit stratum patris sui. ⁴²Et Joseph propter innocentiam suam meruit possidere illam partem agri, quam abstulit ab Amorrheo in gladio et arcu suo.

30. defecerunt : fecerunt M 32. quia : et M 33. osee recte malachia 34. arborum et post add. BM ~ et tali plaga percussi sunt fures om. M 35. herbas : uirides post add. BM ~ qui : que M ~ deuorant : et tales sunt mendaces post add. M
39. mortis add. cum Bonelli

25. Ps 106 (105), 38 31.-33. cfr. Coll. VII 12 32. Mt 26, 53 33. Mal 4, 1 34.-38. cfr. Coll. VII 13 37. Sir 20, 31 38. Sir 10, 9 39.-42. cfr. Coll. VII 14 40. Eph 2, 3
41. Gn 35, 22 et 49, 3 42.-45. cfr. Coll. VII 15 42. Gn 48, 22

⁴³Propter uero istas decem plagas Christus decem condescensiones fecit, sicut dicitur quarti Regum decimo, quod sol retrocessit decem gradibus. ⁴⁴Et in hoc significatur Christi descensus, qui transgrediens nouem ordines angelorum descendit ad querendam decimam drachmam perditam, sicut Gregorius. ⁴⁵Hoc est, quando assumpsit nostram naturam.

⁴⁶Sed aliter potest dici quod decem condescensiones fecit Dominus pro nobis. ⁴⁷Prima fuit quando uoluit uenire ad carnem nostra. ⁴⁸Secunda, quando uoluit assumere non tantum carnem nostram sed etiam carnem talem, scilicet mortalem et passibilem. ⁴⁹Tertia condescensio fuit, quando descendit ad nostram necessitatem sitis, famis, frigoris, et lassitudinis. ⁵⁰Quarta condescensio fuit quando descendit ad paupertatem nostram et nuditatem. ⁵¹Quinta, quando descendit usque ad tentationem, qui erat Deus, sicut dicit Apostolus ad Hebreos: *tentatum per omnia absque peccato etc.* ⁵²Sexta fuit usque ad corporis lassitudinem, et pedibus nudis, et discalciatus ibat, et tantum semel asinam equitatem. ⁵³Septima fuit usque ad mentis anxietatem sicut dicitur in Marco: *Cepit Ihesus pauere et tadere.* ⁵⁴Octaua fuit usque ad crucem et usque ad talem crucis ignominiam. ⁵⁵Nona condescensio fuit quando uoluit descendere ad tumulum in sepultura. ⁵⁶Decima condescensio fuit, quando descendit ad carcerem infernalem.

⁵⁷Et ad hoc eo descendit ut emitteret uinctos de lacu, in quo non erat aqua. ⁵⁸Et ita patet, quod Deus filios Israel decreuit liberare de afflictione Egyptiorum per decem plagas, quibus flagellauit eos et nos dignatus est ad uitam reducere, per decem condescensiones, quas pro nobis assumpsit in generis humani redemptionem. ⁵⁹Ipsa gloria et gratiarum actio in secula seculorum. Amen.

43. uero : uere B ergo C 53. marco : mattheo MB 54. ignominiam : ignorantiam B ignorantiam siue ignominiam M 57. quo : qua BM 58. deus om. M ~ flagellauit om. C 59. ipsa gloria et gratiarum actio : iesus christus dominus noster, qui est benedictus C deo gratias M ~ in secula seculorum amen om. M

43.-56. cfr. Coll. VII 16 44. cfr. GREG. MAGN. hom. in eu. II 34, 7 51. Hbr 4, 14
53. Mc 14, 53 57.-58. cfr. Coll. VII 18 57. Za 9, 11

ABSTRACT

«DE DECEM PRECEPTIS DIUINE LEGIS»

The *De decem preceptis diuine legis* has long been considered by historiography as a spurious epitome extracted from the authentic *Collationes de decem praeceptis* delivered by Bonaventura during the Lenten season of 1267. This contribution discusses and presents a new hypothesis regarding the text typology. Through a philological and linguistic analysis based on the text transmitted by three manuscripts (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11430; Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (formerly Öffentliche Bibliothek der Universität) A IX 9; Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 209), it is suggested to consider the text of *De decem preceptis diuine legis* as a *reportatio*, that is an outcome of notes taken during the conferences of 1267. Subsequently, the first edition of the text based on the three witnesses is presented, rather than solely on the Cortona manuscript.

Elena Berti
Universität Zürich. UZH
elena.berti@sglp.uzh.ch

DE DOCTRINA RELIGIOSORUM

a cura di Fabio Mantegazza

INTRODUZIONE

Nel 1774 il reverendo Benedetto Bonelli dava alle stampe, nel terzo volume del suo *Supplementum*¹, un poemetto in 453 esametri leonini dal titolo *De doctrina proficiendi* (qui in sigla *b*), edito sulla base di due codici oggi identificati. L'opera, che Bonelli aveva considerato di sicura autorità bonaventuriana², venne poi analizzata negli *Opera omnia* del *Doctor seraphicus* approntati dai frati di Quaracchi³, che ne rifiutarono con certezza la paternità proposta dal francescano trentino sulla base di uno dei quattro testimoni da lui conosciuti. Più di due secoli dopo, Balduinus Distelbrink⁴, avvalendosi della sistematizzazione fornita da Hans Walther nei suoi *Initia carminum*⁵, sottolineò come il testo edito da Bonelli – evidentemente non attribuibile a Bonaventura, «cuius indolem et ingenium nullatenus sapit» – sia in realtà una parte di un più ampio *De doctrina religiosorum* o *De vita religiosorum*, stampato nella *editio princeps* intorno al 1488-1490 a 's-Hertogenbosch da Gerardus de Leempt (qui in sigla *g*)⁶. Quest'ultima opera – di cui abbiamo mantenuto il titolo ma, come si vedrà, non l'ordine dei versi – è composta da 597 esametri: insieme a quasi tutti quelli del testo di Bonelli ne appaiono altri che condividono la medesima tecnica e il medesimo contenuto. Sezioni più o meno ampie del poemetto appaiono in numerosi codici dal XIII al XVI secolo, a volte con aggiunte non presenti nelle due uniche edizioni disponibili.

Distelbrink non conosceva uno studio di Francesco Novati⁷ in cui l'opera, con un altro incipit, veniva rapidamente esaminata in quanto fonte saccheg-

1. Bonelli, *Supplementum*, pp. 1168-81.

2. Bonelli, *Prodromus*, col. 750.

3. ed. Quaracchi, VIII, 1898, p. CX, n. VIII; ed. Quaracchi, X, 1902, p. 22, n. 17.

4. Distelbrink, pp. 109-10, n. 84.

5. WIC, nn. vari (cfr. *infra*).

6. GW, n. 8590.

7. F. Novati, *Un poema francescano del Dugento*, in Id., *Attraverso il Medio Evo: studi e ricerche*, Bari, Laterza, 1905, pp. 9-115, in particolare pp. 36-43 e soprattutto le relative note a pp. 82-91.

giata dal minorita lombardo Bongiovanni da Cavriana, autore di una curiosa commistione di *contemptus mundi* e poema parenetico dagli echi virgiliani – ma dai notevolmente inferiori pregi artistici – nota come *Anticerberus*⁸. Il filologo cremonese era a conoscenza dei soli testimoni da noi indicati con Cr₁ e Mi₂, ovvero della redazione del testo qui chiamata B, che intitolò *De recte vivendi doctrina*; ne riconobbe comunque la vicinanza ad alcune delle opere catalogate da Jean-Barthélemy Hauréau nel noto studio sui componimenti poetici attribuiti a Bernardo di Clairvaux⁹. Il francese riuniva sotto i titoli di *Dogma vivendi*, *Formula vivendi* e *Doctrina proficiendi* tre testi diversi, due dei quali corrispondenti ad altrettante versioni della redazione C del poema oggetto del presente studio¹⁰; con *Metra a B. Bernardo conscripta pro aedificatione morum omnium Deo dedicatarum* indicava poi un'altra versione della stessa opera, tradita dal nostro Mc.

Per riassumere, numerose forme testuali afferiscono in realtà a una stessa opera, che per chiarezza chiameremo con il nome singolo di *De doctrina religiosorum* (d'ora in avanti generalmente *DDR*), composta – nella redazione probabilmente originale – da 508 esametri¹¹: essi sono nella maggior parte dei casi leonini, a volte in forma quadrigata o unisona, ovvero con una rima che ritorna in quattro emistichi – e quindi in due versi – consecutivi; talvolta si trovano forme accostabili, come esametri caudati, ovvero con rima finale, o concatenati, ovvero con i primi emistichi e i secondi emistichi di due versi consecutivi in rima tra loro.

Il poemetto non ha grandi qualità letterarie: la sintassi è estremamente semplice, e per la maggior parte dell'opera un periodo corrisponde a un verso. Non ci sono quasi mai artifici retorici apprezzabili né immagini degne di nota; ciò portò gli studiosi di questo testo a giudicarlo molto negativamente¹², e quindi

8. P. Rossi (ed.) D. Barchi (trad.) Bongiovanni da Cavriana, *Anticerberus*, Cavriana (Mantova), Comune di Cavriana, 1995.

9. Hauréau, *Des poèmes latins*, pp. 30-5.

10. La *Formula vivendi* appartiene allo stesso genere letterario e presenta la stessa tecnica versificatoria, ma si tratta di un testo completamente diverso.

11. Sulle problematiche della forma effettiva dell'opera cfr. *infra*.

12. Emblematiche le parole di Bonelli (*Supplementum*, p. 1168, nota c), che dimostra un interessante relativismo storico-letterario: «Me non fugit, nonnullis delicatioris gustus monstrosus videri, & a latina gravitate maxime abhorrens hoc genus carminis, in quo in media syllaba, & in extrema servetur figura similiter cadens [...]. Tametsi ergo praedictum versificandi genus non fuerit antiquioribus probatum, & quibusdam junioribus non arrideat; non tamen is respuet, cuius aures plus carmen devotum, quam concinnum; plus rerum gravitas, quam verborum venustas; plus Christianae Religionis fructus, quam Ethnicae superstitionis flosculi demulcent. Et unicuique saeculo proprius indulgendus est gustus». Cfr. anche i padri di Quaracchi (ed. Quaracchi, X, p. 22, n. 17): «Auctor ex doctrina S. Bonaventurae et fratris

a rifiutarne le due uniche attribuzioni testimoniate dai codici, ovvero quella a Bonaventura, sostenuta dal solo Bonelli, e quella a Bernardo, rifiutata da tutti i critici.

Evidentemente, l'opera nasce come catechismo di facile memorizzazione, volto a istruire dei monaci, o forse dei frati minori, sulla dottrina del *bene vivere*, andando a inserirsi nel nutrito genere dei *contemptus mundi* e soprattutto delle *formulae novitiorum*, di cui lo stesso Bonaventura diede un esempio: l'opera condivide infatti l'aspetto pratico della *Regula novitiorum* del *Doctor seraphicus*, e non è un caso, come si vedrà più avanti, che nel corso del Medioevo vi sia stata accostata. Altre forme letterarie con cui il *DDR* presenta affinità sono i numerosi poemi, di tradizione consolidata, volti alla formazione dei giovani, quali *Disticha Catonis*, *Facetus* e molti altri. Bonelli registrava inoltre, soprattutto nella sezione finale sulla croce, alcuni passi ed espressioni simili al *Laudismus de sancta Cruce* e alla pseudo-bonaventuriana *Pharetra*: in entrambi i casi si tratta probabilmente di luoghi comuni, dal momento che si riscontrano in una pluralità di altri testi, dalla regola di Benedetto allo *Speculum monachorum* di Arnolfo di Bohéries a numerosi proverbi. Non è però impossibile che per il *Laudismus* sia stato proprio Bonaventura a ispirarsi a qualche sintagma particolarmente riuscito del *DDR*. Le modeste qualità letterarie del poemetto, infatti, non ne hanno impedito una grande diffusione nel corso del basso Medioevo e della prima età Moderna, in particolare di singole sezioni, come quelle sulla morte e sulle donne¹³.

IL TESTIMONIALE MANOSCRITTO

Nonostante i severi e comprensibili giudizi moderni sulla qualità del poema, il *De doctrina religiosorum* ebbe una notevole fortuna a partire almeno dalla fine del XIII secolo, datazione proposta per il testimone più antico: il seguente censimento dei manoscritti, basato sugli studi precedenti, sui maggiori repertori disponibili e sullo spoglio più o meno sistematico di numerosi cataloghi di biblioteche europee, ha individuato ben ottanta testimoni. Data la natura

David de Augusta sententias sumsit et forma valde ineleganti induit»; Jallonghi, *I ritmi latini*, p. 195: «Chi pensi alla gentilezza del sentimento riflessa dal Francescano in una forma se non allettatrice, al certo corretta, e la paragoni alle grossolane lungaggini di questo carme, troverà qui lo sforzo d'una povera e mal riuscita imitazione»; Distelbrink, p. 110: «[...] sententias desumpsit easque versibus, haud venustis tamen, expressit».

13. La sezione sulle donne era già stata edita, sulla base degli appunti di Hans Walther, da T. Klein, *Carmina misogynica. Frauenfeindliche Proverbien und Gedichte des lateinischen Mittelalters*, Stuttgart, A. Hiersemann, 2015, pp. 152-3.

dell'opera, comunque, è decisamente probabile che tale numero possa aumentare in futuro, anche di parecchie unità: spesso i catalogatori del passato, forse non dando molto peso a versi di tale fattura, li indicarono con titoli quali *Metra quaedam*; è quindi molto verosimile che sotto altre titolature del genere si celi in realtà una porzione del *DDR* o l'intera opera.

Nella sua edizione, Bonelli riproduce il testo di un *codex Veronensis Sancti Bernardini*, collazionato con un *codex Romanus Casanatensis*. Attraverso la nostra collazione di numerosi testimoni si è potuto identificare entrambi i manoscritti: il codice veronese, che i frati di Quaracchi ipotizzavano essere il nostro Vr, è in realtà il nostro F₂, conservato oggi a Firenze nella Biblioteca Medicea Laurenziana¹⁴; il *codex Casanatensis* è invece il nostro R₃, che non ha mutato luogo di conservazione dal XVIII secolo. Non è stato invece possibile identificare il *codex Anconitanus* e il *codex Romanus in Archivio S. Isidori* (quest'ultimo del XVII secolo)¹⁵, entrambi con attribuzione a Bernardo, a cui lo stesso Bonelli fa riferimento altrove¹⁶.

Fedele da Fanna e i frati di Quaracchi aggiungono a tale ristretto testimoniale un manoscritto di Darmstadt non identificato¹⁷, un codice ravennate che probabilmente corrisponde al nostro Rv₂¹⁸, e, appunto, il nostro Vr. Ad essi si affiancano quelli identificati da Hauréau e Novati, ovvero i nostri Cr₁, M₁, M₄, M₉, M₁₀, Mi₁, Mi₂, Mc, P₂, Ru, Ve₁, Ve₂ e W₂.

Gli altri testimoni sono stati individuati grazie a banche dati come *Mirabile* e *In Principio* e allo spoglio di numerosi cataloghi di biblioteche europee, nonché all'uso di repertori, fra tutti gli *Initia carminum* di Hans Walther.

Nel seguente elenco di esemplari finora recensiti si indicheranno, oltre alle informazioni codicologiche minime, alla bibliografia sul codice e al *siglum*¹⁹:

14. Sui ff. 93v-94r si legge *Misser Fra Jacopo da Verona in San B[...]*; il catalogatore legge «in San Biagio (?) per rasare (?)», ma grazie a Bonelli possiamo ricostruire la lezione *in San Bernardino*.

15. ed. Quaracchi, VIII, p. CX, n. VIII.

16. Bonelli, *Prodromus*, coll. 469, 750.

17. ed. Quaracchi, VIII, p. CX, n. VIII: «*Darmstadii*, bibliotheca Ducalis, cod. Iesuit. Oct. (progress. CCCCVI) miscell. diversis saeculis scriptus, in quo post *Formulam novitiorum* Fr. David ab Augusta sequitur illud carmen».

18. Ibidem: «*Ravennae*, bibliotheca Classensis, cod. 137. S. L. in 16, saec. XV, cum nomine Bonaventurae»; secolo e attribuzione corrispondono appunto a quelle del nostro Rv₂, segnato però col numero 63; Ravenna, Biblioteca Comunale Classense, 137 non contiene invece l'opera. La stessa segnatura errata viene ripetuta da Jallonghi, *I ritmi latini*, p. 194.

19. Un asterisco di fianco al *siglum* indica che il codice è stato consultato in digitalizzazione; due asterischi indicano che il codice è stato analizzato di persona. In entrambi i casi, i testimoni sono stati collazionati integralmente. Le informazioni per i codici che non si sono potuti esaminare direttamente derivano dalla bibliografia riportata e potranno essere quindi passibili di modifica o di perfezionamento sulla base di un eventuale esame autoptico.

a) Tit./attr.: la titolazione dell'opera, insieme all'eventuale attribuzione, in grassetto; si noterà che le uniche due attribuzioni presenti sono a *Bernardus*, da identificare con l'abate di Clairvaux²⁰, e ovviamente a Bonaventura;

b) Inc.: oltre al verso incipitario, trascritto secondo la grafia del codice, si indica tra parentesi il numero del verso nel testo da noi preparato e il numero negli *Initia carminum* di Walther (con la sigla WIC)²¹;

c) Expl.: anche in questo caso, il verso finale viene seguito dall'indicazione del numero del verso nel nostro testo;

d) Forma/versi: si indica, se possibile, la redazione tradita dal testimone e la sequenza dei versi secondo la numerazione del nostro testo; il simbolo «|» indica la scansione in paragrafi, il «!» un probabile spostamento di fogli nell'antigrafo o in un progenitore. Un numero tra parentesi tonde indica i versi non appartenenti al *DDR* confluiti nell'opera; se questi si trovano in uno degli altri manoscritti del poemetto, di fianco al numero ne viene posto il *siglum*. I testimoni della redazione C contengono dei versi non presenti nella redazione A: essi sono stati indicati con il numero del verso presso il quale si trovano, affiancato da una γ. Tra parentesi quadre indichiamo il numero complessivo dei versi del testimone.

Per i codici che non abbiamo potuto consultare ci siamo basati sulla bibliografia catalografica, spesso incompleta o insufficiente. Nei casi in cui un'indicazione codicologica fosse assente in bibliografia, essa non è stata inserita; quando le informazioni su titolo, incipit, explicit e numero di versi erano assenti o incomplete, abbiamo posto un punto di domanda²².

*As Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di documentazione francescana del Sacro Convento, 656 ff. 101r-103v

sec. XIII^{ex}-XIVⁱⁿ

membr.; mm 155 × 110; ff. I, 128, I'; due colonne

prov.: Assisi, S. Francesco, convento OFM

20. Anche Bernardo di Cluny fu autore di *carmina* simili al *DDR*; cfr. K. Halvarson (ed.) *Bernardi Cluniacensis Carmina de trinitate et de fide catholica, de castitate servanda, in libros Regum, de octo vitiis*, Stockholm-Göteborg-Uppsala, Almqvist & Wiksell 1963. Non volendo però addentrarci in una questione spinosa e probabilmente irrisolvibile, per agilità consideriamo *Bernardus* solo come Bernardo di Clairvaux.

21. Si indica il numero WIC anche nel caso di leggere variazioni come *hoc/bec* ecc.

22. Oltre ai manoscritti non identificati citati da Bonelli e dai frati di Quaracchi, *deperditus* è solo il codice Metz, Médiathèque «Le Pontiffroy», 152, distrutto nell'incendio del 31 agosto 1944; in esso il testo, con incipit *Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi* (v. 10; WIC 18957), venne catalogato come *Libellus de doctrina proficiendi*. Il codice Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, 1102, f. 217v contiene solamente il v. 14 insieme ad altri versi sulla morte non appartenenti al *DDR*.

Tit./attr.: Incipit liber de doctrina proficiendi ad honorem Christi crucifixi et ad utilitatem hominis religiosi

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Sit tibi semper, amen, crux uirtus atque iuuamen. (v. 455) Explicit libellus de doctrina proficiendi ad honorem dulcissimi Christi crucifixi et ad utilitatem hominis religiosi

Forma/versi: *recensio* A: 10-51 | 52-6, 68-71 | 72-3 | 74-5 | 76-82 | 98-102 | 108-10 | 111-6, 116a-b | 120-5, 127 | 128-31 | 132-8 | 139-48 | 162-6, 173, 178-82, 174-5, 212-4, 176-7 | 183, 186 | 192-4 | 195-9 | 200-11, 231, 235-6 | 237-40, 228-30, 232-4, 215-6 | 217-26 | 246-9 | 250-65 | 268, 272, 279-82, 269-71, 283-5 | 286-9 | 290-4 | 298-307 | 309-10, 341-2 | 343-4 | 349-52 | 353-6 | 357-61 | 363, 362, 364-5 | 371-6 | 377-80 | 381-92, 394-6 | 397-401, 415-34, 443-6, 402-9 | 410-3, 435-6, 438-41, 447-51, 456-60 | 461-76, 482-6, 488-9, 455 [351]

Le suddivisioni in partizioni, spesso non coincidenti con quelle di nessun altro testimone, sono indicate da segni di paragrafo, senza titolature.

Bibliografia: Cenci *Bibliotheca*, vol. I, pp. 58-9.

***Au**₁ Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 21 ff. 300r-310v

a. 1485-1486, 1492

cart.; mm 155 × 105; ff. 393

orig.: Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB

prov.: Füssen, St. Mang, abbazia OSB; Irsee, abbazia OSB

Tit./attr.: Metra quaedam a religioso meditanda

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Corporis et mentis crucifixum corde gerentis (v. 487g)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f | 39, 38, 40-3 | 52-6, 56a-d | 56e-j | 57-60, 62, 61 | 63-7, 67a-b | 68-71 | 83-92 | 183-91, 191a-d | 72-8 | 79-82, 82a-b | 93-7 | 98-102 | 103-7, 107a | 108-13 | 113a-g | 114-9 | 120-33 | 134-8 | 138d-e, 139-48, 148a-f | 149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163a-b, 163e-j, 164-9, 171-8, 182e-m, 179-82, 182n-q, 163c-d | 195-9, 199a-f | 200-8 | 209-12 | 213-6 | 217-26 | 227-34, 234a, 235-45 | 245a-d, 245g-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i, 262-4, 265a-b, 265-72, 279-81, 281a-b, 273-8, 278a-g | 282-5 | 286-9 | 290-4 | 298-308, 308a-b | 309-14 | 315-35, 335a-b, 336-40 | 341-4, 344a-d | 344e-m, 345-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372a-c, 372f-j, 373-6 | 377-81, 385, 382-4, 386-96 | 397-413, 413a-d | 414-7 | 425-9 | 482-7, 487a-g [583]

Bibliografia: J. Trede - W. Gehrt, *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg* 8° Cod 1-232, Wiesbaden, Harrassowitz, 2011, pp. 75-82.

***Au₂** Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 116 ff. 164v-168v

Composito. U.C. VI (ff. 126-173): sec. XV^{2/4}

cart.; mm 145 × 100; ff. I, 197

orig.: Germania meridionale (Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB?)

prov.: Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB

Tit./attr.: Salubre dogma vivendi atque proficiendi in noviciis fratribus atque professis

Inc.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Qui legis implora, pro me, te deprecor, ora (v. 4887)

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21 | 52-3, 74-5, 68-71 | 72-3, 81-2, 98-9, 108-10, 1137, 114, 116, 115 | 129-37 | 139-40, 146-7, 144-5, 162-3, 163a, 182e, 182g, 164-6 (1) 163b, 182a-b (2) 163f-g, 163i, 182 (6) | 195-202, 209-12, 227-30, 232-3, 234a, 246-7, 249 | 250-3, 271, 279-82, 283-4, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 4887 [125]

Bibliografia: Trede-Gehrt, *Die Handschriften* 8° Cod 1-232 cit., pp. 228-34.

***Au₃** Augsburg, Universitätsbibliothek, II.1.2° 38 f. 97ra-b

a. 1474-1476

cart.; mm 295 × 205; ff. VI, 277, XVI'; due colonne

orig.: Dunauwörth

prov.: Dunauwörth, Heilig Kreuz, monastero OSB

Tit./attr.: Bona metra de morte

Inc.: Saepe recorderis, bone frater, quod morieris (v. 14; WIC 17041)

Expl.: Talia pensare poterit te sepe iuuare. (v. 37f) Etc.

Forma/versi: *recensio* A: 14-7, 24-8, 37f [10]

Tra altri componimenti simili, il testimone riporta sotto il titolo rubricato pochi versi della sezione sulla morte; la presenza del v. 37f permette di ascriverlo al gruppo α₅.

Bibliografia: Günter Hägele, *Lateinische mittelalterliche Handschriften in Folio der Universitätsbibliothek Augsburg. Die Signaturengruppe Cod. I. 2. 2° und Cod. II. 1. 2° 1-90*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1996, pp. 189-203.

****Bo₁** Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 1464 ff. 72r-75v

sec. XV^{2/2}

cart.; mm 188 × 140; in 4°; ff. 83; due colonne

Tit./attr.: Incipit liber de doctrina uiuendi ut ait **Bernardus**

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Per quem uita datur crucifixi crux recolatur. (v. 493) Laus omnipotenti deo. Amen

Forma/versi: *recensio* A: 10-3 | 14-5, 20-1, 23a, 23, 27-8 | 31-2, 36-7, 40, 43-4, 47 | 52, 57, 60, 63, 66-7, 67a-b | 68-71, 89-92 | 185-8, 72-5 | 98, 100-3, 106, 111-2 | 113a-c, 114-9 | 120-3, 128-9, 131-2 | 139-44, 146-8 | 149-50, 152, 150a-b, 153-4 | 155-8, 160-1 | 162-6, 173, 167-72, 174-6, 178, 1820-q | 191a-b, 195-6, 198-9, 201-7, 209-10, 213-7, 223-5 | 227-30, 232-3, 234a, 236-8, 240, 244-5, 245g-h, 245k, 245r, 246-9 | 250-1, 261, 265, 271-2, 282-5 | 286-91, 298, 302 | 309-10, 315, 321-2, 328, 331, 333 | 341-2, 344g-h, 344j-k | 349-50, 362, 361 | 372a-b, 373-4, 377, 388-9, 410, 412-3 | 414-5, 436, 440-1, 443-6 | 447, 449-50, 452, 455-6, 461, 464 | 469, 472, 475-6 | 482-7 | 488-93 [231]

Bibliografia: Mazzatinti, *Inventari*, XXXVI, Bologna. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, cur. C. Lucchesi, Firenze, Leo S. Olschki, 1926, pp. 49-50.

Bo₂ Bologna, Biblioteca Universitaria, 182 (lat. 170) ff. 107r-109v (num. meccanica 114r-116v)

sec. XV

cart.; mm 205 × 150; ff. 148; una colonna

Tit./Attr.: Versus de modo et forma bene uiuendi

Inc.: Si cupis esse bonus perfectus religiosus (v. 52; WIC 17678)

Expl.: Crux tibi solamen sit semper in omnibus. Amen. (v. γ₃) Suprascripta carmina sumpta a quodam libello monachorum Sancti Iohannis in Monk

Forma/versi: *recensio* D: 52, 12-13, 195-8, 232-4 (12) | 199-201, 203 | (6) | 213 (4) 108-10 | 114, 250, 268, 272, 252-3 | 302 (1γ₃) | 210-1, 286, 211, 288, 342 | 74-5, 230, 228γ, 228 | 69, 81, 114, 82, 343, 349-50, 353 | 72-3 | 346-49, 120, 123, 125-6, 136 | 98-99, 101-2, 100, 192-4 | 183, 186 (2) | 139-40, 146-7 (1), 144-5 (1) | 309-10, 356-7, 361, 351 | 363-5, 112-3 | 71, 162 (1γ₃) 163-6 | 371-3, 375-6 | 14-7, 33-5, 31-3 (2) | 53, 131, 132-5, 379-80, 383, 460, 447-48 (2γ₃) 457-59, 460-2 (1γ₃) [148]

Le titolature dei vari capitoli sono al centro del foglio, ben distanziate dal testo; dopo la nota finale vengono copiati i vv. 44a, 41, un verso non appartenente al *DDR* e uno simile al v. 34.

Bibliografia: L. Frati, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, in «Studi italiani di filologia classica» 16 (1908), pp. 174-81.

****Bo₃** Bologna, Biblioteca Universitaria, 1563 (lat. 800) f. 9ra-b

sec. XIII^{4/4}-XIV^{1/4}

membr.; mm 297 × 200; ff. 55; una o due colonne
orig.: Bologna

Tit./attr.: –

Inc.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Vt gaudere queas mortis cum uenerit hora (v. 462)

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21, 52-3, 74-5, 68-73, 81-2, 98-9, 108-10, 1137, 114, 116, 120-6, 134, 137, 139-40, 146-7, 144-5, 162-6, 183, 186, 101-2, 195-200, 203, 209-12, 228-30, 232-4, 246-7, 252, 279, 282, 284-5, 341-2, 449, 461-2 [85]

I versi non hanno titolo né partizione.

Bibliografia: Frati, *Indice dei codici latini* cit., p. 354.

****Bo₄** Bologna, Biblioteca Universitaria, 2073 (lat. 1058) ff. 92r-102r

Composito. 1400 ca.

cart.; mm 205 × 140; ff. 161; una e due colonne

orig.: Italia settentrionale

prov.: Bologna, S. Salvatore, abbazia CRSA

Tit./attr.: –

Inc.: Religiosorum datur hec doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: In te confisum me ducas in Paradisum (v. 507)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-30, 30a-d, 30k, 31-7, 37a-f, 39, 38, 40-56, 56a-j, 57-60, 62, 61, 63-7, 67a-b | 68-71, 83-92 | 183-91, 191c-d | 72-82, 82a-b | 93-7 | 98-102 | 103-7, 107a | 108-13, 113a-g | 114-9 | 120-38 | 139-48, 148a-f | 149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163j-k, 164-78, 182e-m, 163a-d, 179-82 | 182n-q | 192-9, 199a-f, 200-3, 205-8 | 209-12 | 213-26 | 227-34, 234a, 235-45 | 245a-c, 245e-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i, 262-9, 279-81, 281a-b, 273-4, 270, 272, 275-8, 278a-g | 282-5 | 286-8 | 289-7 | 298-308, 308a-b | 309-14 | 315-22, 324-35, 335a-b, 336-40 | 341-4, 344a-m, 345-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372a-c, 372f-j, 373-6 | 377-416, 424-29, 417-24, 430-6, 438-95 | 496-507 [650]

Bibliografia: Frati, *Indice dei codici latini* cit., pp. 426-7.

****Bo₅** Bologna, Biblioteca Universitaria, 2854 (lat. 1531) ff. 60r-69r, 75v

sec. XV prima metà (*post* 1433?)

cart.; mm 150 × 98; ff. 79; una colonna

prov.: Brescia, San Fiorano, convento OP

Tit./attr.: Carmina **Beati Bernardi** / **Thomas de Aquino**, doctor eximius

Inc.: Recte uiuendi doctrina siue cauendi (v. 1β; WIC 16456) / Cella quies mentis, fuga rixe et cura studentis (v. 182e; WIC 2595)

Expl.: In te cumfixum me ducas in Paradisum (v. 507) / Sic erit hora breuis et labor ipse leuis. (v. 163d) Deo Gratias Amen

Forma/versi: *recensio* B: 1β-5β, 5-8, 10-13 | 14-23 | 24-30 | 31-5 | 36-40, 42-51 | 52-6 | 57-62 | 63, 65, 64, 66-7 | 68-73 | 74-82 | 83-92 | 93-7 | 108-16 | 117-9, 98-100, 103-7, 101-2 | 120-6 | 127-38 | 139-42 | 143-5 | 146-57 | 158-61 | 162-8 | 169-72, 74-7 | 178-82 | 183-6 | 188, 187, 189-91 | 192-4 | 195-203 | 204, 206-7 | 209-14 | 215-6 | 217-8, 220-6 | 227-32, 234, 233, 235-6 | 237-45 | 246-9, 249a-b | 249b-c | 250-3 | 254-63 | 264-5 | 266-7 | 268-9 | 270-8 | 279-81 | 282-9 | 290-1, 295-6 | 297, 292-4, 298-308 | 309-14 | 315-21 | 322-30 | 331-8 | 339-40 | 341-50 | 351-8 | 359-62 | 363-6 | 367-70 | 371, 376, 373-5, 377-81, 383-7 | 388-97, 170, 399 | 400-4, 406-13 | 414-29 | 430-5 | 436-8, 441, 439-40, 442-4 | 445-7, 449-55 | 456-60 | 461-76 | 477-81 | 482-5 | 486-95 | 496-503 | 504-7 | 182e, 163a-b, 163e (1) 163d [502/6]

Le partizioni sono indicate in alcuni casi da lettere di modulo maggiore, in altri da segni di paragrafo di fianco a due versi (abbiamo indicato solo il primo). I versi sono seguiti dalla *Visio Philiberti*, anch'essa attribuita a Bernardo (*Visio Beati Bernardi de anima ad corpus*). Alla fine della *visio* si trovano alcuni versi delle aggiunte alla sezione sulla cella monastica, attribuiti a *Thomas de Aquino, doctor eximius*.

Bibliografia: Frati, *Indice dei codici latini* cit., p. 119.

*Bg Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbibliotheek), 558 f. 2r

sec. XV

cart.; mm 220 × 75; ff. II, 170, II'

orig.: diocesi di Utrecht

Tit./attr.: –

Inc.: Si cupis esse bonus et uerus religiosus (v. 52; WIC 17678)

Expl.: Esto sollicitus fratrum uitare tumultum (v. 71)

Forma/versi: *recensio* C: 52-3, 74-5, 68-71 [8]

Sul foglio si trovano tre sezioni di esametri leonini copiate dalla stessa mano – diversa da quella che copia il testo precedente – e separate da un segno di paragrafo rubricato. La prima sezione è quella composta da alcuni versi del *DDR*; le altre due contengono versi molto simili, verosimilmente appartenenti giustapposti per affinità contenutistica; alcuni dei versi nel secondo paragrafo si trovano nel testo della redazione D.

Bibliografia: A. de Poorter, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque publique de la ville de Bruges*, Gembloux-Paris, J. Duculot-Société d'édition Les belles lettres, 1934 (Catalogue général des manuscrits des bibliothèques de Belgique 2), pp. 665-70.

***Br** Bruxelles, KBR, II 1159 (1613) f. 237r

sec. XIV

cart.; mm 220 × 140; ff. I, 248, IV'

prov.: Liège, St.-Jacques, abbazia OSB

Tit./attr.: Nota de recordatione mortis

Inc.: Saepe recorderis, bone frater, quod morieris (v. 14; WIC 17041)

Expl.: Vile cadauer eris rogo te super hoc mediteris (v. 38)

Forma/versi: *recensio* A?: 14-5, 24, 27, 36-8 [7]

I pochi versi vengono copiati all'interno di una confusa serie di brevi componimenti separati da segni di paragrafo, alcuni dei quali, come appunto questa *Nota de recordatione mortis*, presentano un titolo in margine.

Bibliografia: J. Van den Gheyn, *Catalogue des Manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, III, *Théologie* (nos 1534-2491), Bruxelles, Henri Lamertin, 1903, pp. 31-3.

***Bu** Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, Lat. 402 ff. 432rb-432vb

sec. XV

cart.; mm 279 × 190; ff. 432 due colonne

Tit./attr.: —

Inc.: Sepe recorderis, bone frater, quod morieris (v. 14; WIC 17041) / Sis humilis corde qui vivere vis sine sorde (v. 227; WIC 18267)

Expl.: Ossa sepulcrorum tibi sint suffragia morum (v. 37) / Pro te sollicite deplange pericula uite (v. 235)

Forma/versi: *recensio* A?: 14-24, 26-30 | 31-7 / 227-35 / 38-51 [23/9/14]

A f. 432r i versi sono suddivisi in due sezioni separate da uno spazio in cui probabilmente avrebbero trovato posto delle titolature rubricate; la prima sezione contiene due titolature non rubricate (corrispondenti ai titoli delle partizioni regolari), la seconda nessuna. La prima sezione presenta, prima del v. 14, quattro versi sulla morte molto diffusi: *O diues, diues, non omni tempore uiues* / *Da quando tua sunt: post mortem tua non sunt* / *Si uis saluari semper studeas meditari* / *Ad superas ire, cum Deo habitare require*. Il primo verso è ripetuto all'inizio di un'altra sezione metrica sul foglio; il terzo proviene dallo pseudo-bernardiano *Carmen ad Rainaldum*. Seguono altri componimenti simili, chiusi dalla sezione *Vile cadauer* del DDR a f. 432v.

Bibliografia: E. Bartoniek, *Codices manu scripti Latini, I, Codices Latini Medii Aevi*, Budapest, Sumptibus Musei Nationalis Hungarici, 1940, pp. 363-5.

*Cv₁ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 719 f. 24ra-b

sec. XV

cart. (tranne ff. 178-179, membr.); mm 290 × 205; ff. IV, 184, III'; una colonna (ff. 1r, 100r-135v, 143v-145r, 165r-169r), due colonne (ff. 2r-99v, 136r-143v, 147v-164v, 169v-184v), tre colonne (f. 1v)

Tit./attr.: —

Inc.: Saepe recorderis, bone frater, quod morieris (v. 14; WIC 17041)

Expl.: Te quoque uilifica, ueniam deposcere cura (v. 314)

Forma/versi: *recensio* A: 14-30 | 31-7 | 38-45, 47, 46, 48, 50-1 | 195-9 | 227-33, 234a, 235-43 | 309-14 [66]

Bibliografia: H. Stevenson Jr. - G. B. De Rossi, *Codices Palatini latini Bibliothecae Vaticanae* I, Roma, Ex Typographico Vaticano 1886, pp. 258-65; K. Bartsch, *Die altdeutschen Handschriften der Universitätsbibliothek in Heidelberg*, Heidelberg, Koester, 1887, pp. 190-1.

Cv₂ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 1513 ff. 183ra-185vb

sec. XIV^{ex}

cart.; III, 274; due colonne

Tit./attr.: Incipiunt quidam uersus de forma et modo bene uiuendi

Inc.: Si cupis esse bonus perfectus religiosus (v. 52; WIC 17678)

Expl.: Hoc facias uiuens dum corpore sanus haberis (v. 23)

Forma/versi: *recensio* D: 52, 12-13 195-8, 232-4 (12) | 199-201, 203 | (6) | 213 (4) 108-10 | 114, 250, 268, 272, 252-3 | 302 (17₃) | 210-1, 286, 211, 288, 342 | 74-5, 230, 2287, 228 | 69, 81, 114, 82, 343, 349-50, 353 | 72-3 | 346-49, 120, 123, 125-6, 136 | 98-99, 101-2, 100, 192-4 | 183, 186 (2) | 139-40, 146-7 (1), 144-5 (1) | 309-10, 356-7, 361, 351 | 363-5, 112-3 | 71, 162 (17₃) 163-6 | 371-3, 375-6 | 14-7, 33-5, 31-3 (2) | 53, 131, 132-5, 379-80, 383, 460, 447-48 (27₃) 457-59, 460-2 (17₃) 22-3 [150]

Le partizioni sono indicate da iniziali miniate; il testo è ulteriormente suddiviso in quartine o distici da dei segni di paragrafo.

*Cv₃ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 349 ff. 64v-65r

Composito. U.C. I (ff. 1-90): sec. XV^{1/2}; U.C. II (ff. 91-174): ca. 1550

cart. (tranne i ff. 1, 174, membr.); mm 205 × 152; ff. 174; due colonne (U.C. I), una colonna (U.C. II)

orig.: Chiusa di Pesio, S. Maria, monastero OCart (U.C. I)

prov.: Roma, S. Silvestro al Quirinale CR

Tit./attr.: Salubre dogma **beati Bernardi abbatis**. De modo uiuendi et proficiendi nouitiis fratribus penitencie pugnam ingredientibus

Inc.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Qui legis implora, pro me, te deprecor, ora. (v. 4887) Amen

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21, 52-3, 74-5, 68-73, 81-2, 98-9, 108-10, 1137, 114, 116, 115, 120-31, 134-5, 137, 139-40, 146-7, 144-5, 162-3, 165-6, 191a-b, 101-2, 195-8, 200-3, 209-12, 227-30, 232-4, 246-7, 249-53, 271, 279-82, 284-5, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 4887 [114]

I versi sono suddivisi in quartine da segni di paragrafo, che non corrispondono quindi alle suddivisioni in capitoli presenti in altri testimoni.

Bibliografia: A. Wilmart, *Codices Reginenses Latini II* 251-500, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945, pp. 297-309; E. Pellegrin et al., *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane II/1 Fonds Patetta e Fonds de la Reine*, Paris, Éditions du Centre national de la recherche scientifique 1978, pp. 67-8.

*Cv₄ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 687 ff. 173r-177r

Composito. Sec. XIV-XV (ff. 115-128 sec. XV^{ex})

cart. e membr.; mm 206 × 135; ff. 178; due colonne (U.C. I), una colonna (U.C. II)

orig.: Italia

Tit./attr.: –

Inc.: Qui bona cum doceant ideo sunt corde tenenti (v. 97; WIC 15400)

Expl.: Vt tunc absque mora sim saluus mortis in hora. (v. 462) Explicit libelus doctrine proficiendi. Amen

Forma/versi: *recensio* C: 97, 10-21, 34-5, 24-30, 31-2, 52-3, 74-5, 51, 68-73, 81-2, 98-9, 108-13, 1137, 114, 116a-b, 115-6, 120-7, 129-30, 134-8, 139-40, 146-7, 144-5, 162, 164-6, 191a-b, 100-2, 192-203, 209-14, 227-30, 232-4, 246-65, 268-9, 271, 279-90, 292-4, 309, 341-4, 349-54, 356-65, 83-92, 183-91, 315-40, 367-70, 103-7, 371-4, 379-84, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 4887, 462 [250]

I versi non sono suddivisi in paragrafi, ma una mano successiva inserisce dei brevi commenti (in cui il testo è attribuito a un ignoto *magister*) e in alcuni casi dei titoli in margine, in corrispondenza dell'inizio delle sezioni indicate da alcuni degli altri testimoni.

Bibliografia: A. Pelzer, *Codices Vaticani Latini, II/1, Codices 679-1134*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1931; A. Manfredi, *I codici latini di Niccolò V. Edizione degli inventari e identificazione dei manoscritti*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1994, p. 105.

*Cr₁ Cremona, Biblioteca Statale, Fondo Governativo 23 (36.12.2) ff. 124ra-125vb

a. 1362-1370

cart.; mm 217 × 150; ff. I, 125, I'; due colonne

orig.: Cremona?

prov.: Cremona, S. Agostino, convento OESA

copista: *frater Iacobinus de Sancto Mafeo*

Tit./attr.: Incipit liber fonte uiuentis composit<...>

Inc.: Recte uiuendi doctrina siue cauendi (v. 1β; WIC 16456)

Expl.: Corde quidem mesto doleas et flebilis esto (v. 466)

Forma/versi: *recensio* B: 1β-5β, 5-8, 10-31 | 31-7 | 38, 40-7, 49-51 | 52-6 | 57-62 | 63, 65, 64, 66-7 | 68-71 | 72-8 | 79-82 | 83-92 | 93-7 | 108-19, 98, 103-7, 101-2 | 120-38 | 139-48 | 149-61 | 162-8 | 169-72, 174-82 | 183-6, 188, 187, 189-91 | 192-4 | 195-208 | 209-16 | 217-26 | 227-45 | 246-9, 249a-c | 250-81 | 282-5 | 286-9 | 290-1, 295-7, 292-4 | 298-308 | 309-14 | 315-40 | 341-2 | 343-50 | 351-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 373-6 | 377-96 | 397, 170, 400-13 | 414-25, 427, 426, 428-9 | 430-55 | 456-66 [464]

Nel margine superiore del foglio, tagliato, non è più leggibile l'attribuzione dell'opera. I versi sono separati da titolature nello stesso inchiostro: nelle colonne di sinistra sono generalmente in linea con il testo, in quelle di destra sono nel margine esterno.

Bibliografia: G. Dotti, *I Codici Agostiniani della Biblioteca statale di Cremona*, in «Augustiniana» 31 (1981), pp. 336-8; M. D'Agostino, *I manoscritti datati della provincia di Cremona*, Firenze, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, 2015 (Manoscritti datati d'Italia 26), p. 43.

*Cr₂ Cremona, Biblioteca Statale, Fondo Governativo 38 (39.1.45) ff. 41r-52r

sec. XV

cart.; mm 155 × 120; ff. 52; una colonna

prov.: Cremona, S. Agostino, convento OESA

copista in parte: *Petrus Stephanus de Montaldo*

possessore *F. Joseph M.^e Aldoisij de Cremona*

Tit./attr.: Incipit doctrina qui cupiunt bene uiuendi

Inc.: Recte uiuendi doctrina siue cauendi (v. 1β; WIC 16456)

Expl.: Et gemat et ploret, suspiret, taliter oret. (v. 495) Deo gratias Amen

Forma/versi: *recensio* B: 1β-5β, 5-8, 10-63, 65, 64, 66, 68-76, 78-97, 108-19, 98-100, 103-7, 101-2, 120-72, 174-86, 188, 187, 189-249, 249a-d, 250-91, 295-7, 292-4, 298-397, 170, 399-495 [494]

Il copista si firma subito dopo la fine dei versi; il testo non sembra ripartito in sezioni, anche se probabilmente quello dell'antigrafo lo era: in alcuni punti, infatti, si utilizzano delle iniziali di modulo leggermente maggiore in corrispondenza delle partizioni presenti p.e. in Mi₂.

Bibliografia: Dotti, *I Codici Agostiniani* cit., pp. 352-3.

*De Debrecen, Tiszántúli Református Egyházkerület Nagykönyvtára, R 450 ff. 299vb-300va

sec. XV^{1/2} (dat. parz.: 1438)

cart.; mm 310 × 220-215; ff. I, 324

orig.: diocesi di Bamberg

Tit./attr.: Assit ad inceptum nostrum uerbum caro factum / Quod fratia plenum satis et ueritate serenum

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Non poteris uere crucifixo iure placere (v. 258)

Forma/versi: *recensio* C: 10-11, 14-21, 52-3, 74-5, 68-73, 81-2, 98-99, 108-10, 112-3, 113γ, 114, 116a, 115-6, 120-6, 134-7, 139-40, 146-7, 144-5, 162-4, 166, 191a-b, 100-2, 192-203, 209-14, 227, 228γ, 228-30, 232-34, 233a, 246-7, 250-8 [98]

I versi non sono separati in sezioni; il testo si interrompe a metà del f. 300va, lasciando il resto della pagina in bianco: è possibile che l'antigrafo contenesse tutto il testo della redazione C.

Bibliografia: R. Newhauser, *A Catalogue of Latin Texts with Material on the Vices and Virtues in Manuscripts in Hungary*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1996, pp. 45-7 [attribuito con ? all'*Anticerberus* di Bongiovanni da Cavriana].

Dw Downside Abbey, Monastic Library and Archives, 48245 (Clifton 4) ff. 244r-246r

sec. XV-XVI

cart. (tranne ff. 38, 49); mm 158 × 108; ff. I, 301, XI

orig.: Germania meridionale (Regensburg? Salzburg?)

Tit./attr.: Metra quedam religioso meditanda et unicuique homini

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: (v. 37f)?

Forma/versi: *recensio* A [58?]

Il codice non è stato collazionato, ma si tratta presumibilmente di un *descriptus* di M_8 , o comunque di un testimone della stessa forma testuale. Dal catalogo si evince infatti che ai ff. 242r-253v si trovano 35 gruppi di versi: al suo interno, appartengono al *De doctrina religiosorum* quelli che Ker indica come gruppi *b* (f. 244r: *Metra religioso meditanda et unicuique homini. Religiosorum datur hec doctrina virorum* [WIC 16572, 13 vv.]), *c* (ff. 244r-244v: *De morte. Sepe recorderis bone frater quod morieris* [WIC 17041, 19 vv.]), *d* (ff. 244v-245r: *De sui reputatione. Sis quasi defunctus. quasi fetidus* [WIC 18282a, 13 vv.]) ed *e* (f. 245r: *De memoria sepulchri. Hoc tibi sit menti* [WIC 8363, 15 vv.]). Le titolature confermano la possibilità che si tratti di un *descriptus* di M_8 ²³: la somma di sessanta versi sembra infatti tenere conto dei 58 del *De doctrina religiosorum* e del distico su cui cfr. la descrizione di M_8 .

Bibliografia: N. R. Ker, *Medieval Manuscript in British Library*, II, *Abbotsford-Keele*, Oxford, Clarendon Press, 1977, pp. 459-64.

***Em** Emden, Bibliothek der Großen Kirche, 4° 17 f. 97r

sec. XV

cart.-membr.; mm 145 × 105; ff. I, 324

orig.: Aduard

prov.: Aduard, S. Bernardus, abbazia SOCist

Tit./attr.: —

Inc.: Si uis gaudere, studeas in pace silere (v. 109; WIC 18081)

Expl.: Esto sollicitus hominum uitare tumultum (v. 71)

Forma/versi: *recensio* C: 83, 86-7, 89, 52-3, 74-5, 68-71 [12]

Dopo i versi se ne trovano altri sei di contenuto e forma analoghi, senza distinzione.

Bibliografia: I. Stahl, *Handschriften in Nordwestdeutschland. Aurich - Emden - Oldenburg*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1993, pp. 71-3.

****F_I** Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 139 ff. 49r-55v

sec. XV

cart.-membr.; mm 171 × 120; ff. II, 82, II'

orig.: Italia

Tit./attr.: **Bernardus**

Inc.: Recte uiuendi doctrina siue cauendi (v. 1β; WIC 16456)

Expl.: In te cumfixum me ducat in Paradisum. (v. 507) Amen

23. Da tale ipotesi Ker ipotizza che il codice sia stato esemplato a Regensburg.

Forma/versi: *recensio* B: 1β-5β, 5-8, 10-13 | 14-23 | 24-30 | 31-5 | 36-40, 42-51 | 52-6 | 57-62 | 63, 65, 64, 66-7 | 68-73 | 74-82 | 83-92 | 93-7 | 108-16 | 117-9, 98-100, 103-7, 101-2 | 120-6 | 127-38 | 139-42 | 143-5 | 146-57 | 158-61 | 162-8 | 169-72, 174-7 | 178-82 | 183-6 | 188, 187, 189-91 | 192-4 | 195-203 | 204, 206-7 | 209-14 | 215-6 | 217-8, 220-6 | 227-36 | 237-45 | 246-9, 249a-b | 249b-c | 250-3 | 254-65 | 266-78 | 279-81 | 282-9 | 290-1, 295-6 | 297, 292-4, 298-308 | 309-14 | 315-21 | 322-30 | 331-8 | 339-40 | 341-50 | 351-8 | 359-62 | 363-6 | 367-70 | 371, 376, 373-5, 377-81, 383-7 | 388-97, 170, 399 | 400-4, 406-13 | 414-29 | 430-5 | 436-8, 441, 439-40, 442-4 | 445-7, 449-55 | 456-60 | 461-76 | 477-81 | 482-5 | 486-95 | 496-503 | 504-7 [502]

Le sezioni sono scandite con le stesse modalità di Bo₅, con cui F₁ condivide pressoché tutte le innovazioni; come in Bo₅, il testo è seguito dalla *Visio Philiberti*, attribuita anche qui a Bernardo. La presenza in F₁ di un verso in più, tuttavia, esclude che esso sia un *descriptus* o piuttosto presuppone una contaminazione.

Bibliografia: *I Codici Ashburnhamiani della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, 8 fascicoli, cur. C. Paoli - E. Rostagno - T. Lodi - R. Pintaudi - A. R. Fantoni, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello stato. Libreria dello Stato, 1887-1991, vol. I fasc. 2 (1888), pp. 109-11.

****F₂** Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 305 ff. 21r-30v

sec. XV

cart.-membr.; mm 202 × 141; ff. III, 94, III'

orig.: Italia

prov.: Verona, S. Bernardino, convento OFM

Tit./attr.: Incipit inuocatio ad dominum Iesum Christum in libellum de doctrina proficiendi per dominum fratrem **Bonauenturam** cardinalem ad quendam discipulum suum ordinis fratrum minorum

Inc.: Laus, honor, Omnipotens, tua gloria sit liber iste (v. 5; WIC 10195)

Expl.: Vt sibi uiuentem me protegat et morientem. (v. 489a) Finis

Forma/versi: *recensio* A: 5-9 | 14-25 | 26-39, 41, 40, 42-3, 43a, 44-51 | 52-67 | 68-76 | 77-82, 93-7 | 108-19 | 98-9, 101-7 | 120-32, 134-5, 137-8 | 139-44, 147-8 | 149-61 | 162-8 ! 230-43 | 246-61, 263-7, 279-82 | 283-9 | 290-297, 83-7 ! 169-82 | 183-6, 188, 187, 189-94 | 195-204, 206-8 | 209-15, 217-22 | 223-9 ! 354-62 | 363-6 | 367-76 | 377-98 | 399-411 ! 88-92 | 315-25, 327-40 ! | 298-308 | 309-13 ! 341-8 | 349-53 ! | 414-24 | 425-38, 440, 439, 441, 443-4 | 445-51, 456-81 | 482-9, 489a [460]

Si tratta del codice usato da Bonelli per la sua edizione; le partizioni sono indicate con titolature rubricate, con l'eccezione dell'ultima, per cui si usa un segno di paragrafo rubricato.

Bibliografia: *I Codici Ashburnhamiani* cit., vol. I fasc. 5 (1917), pp. 372-6.

****F₃** Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. Soppr. 618 ff. 23v-24v

sec. XV^{2/2}

cart.; mm 150 × 104; ff. III, 86, IV'

orig.: Camaldoli, eremo OSBCam?

prov.: Camaldoli, eremo OSBCam

Tit./attr.: Deuotissimi **Bernardi** Carmina Incipit / Versus **S. Bernardi** **Abbatis**

Inc.: Hec tibi uiuendi fit forma proficiendi (v. 107; WIC 7618) / Si Christum queris faciem fugias mulieris (v. 250; WIC 17651)

Expl.: Esto sollicitus fratrum uitare tumultus. (v. 71) **Bernardus** / Et fuge mellita mulierum uerba pollita (v. 284)

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21, 52-3, 74-5, 68-71 / 250-1, 253-6, 259-60, 262-5, 268-9, 283-4 [34]

I versi sono suddivisi in due sezioni separate da titolature rubricate, entrambe attribuite a Bernardo; al loro interno non ci sono ulteriori partizioni.

Bibliografia: descrizione diretta di F. Mazzanti per il progetto CODEX.

****F₄** Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.XI.18 f. 33v

ca. 1470-80

cart.-membr.; IV, 202, II; mm 120 × 90; ff. III, 82, III'; una colonna (ff. 27v-29r, 69v-70r, 76v-82r, 88v-93r, 102r-v, 190r due colonne)

orig.: Italia centrale? Venezia?

Tit./attr.: —

Inc.: Si cupis esse bonus et uerus religiosus (v. 52; WIC 17678)

Expl.: Pax est in cella foris instant plurima bella (v. 163a). Deo gratias

Forma/versi: *recensio* C?: 52-3, 74-5, 162, 72, 163a [7]

Pochi versi posti alla fine dell'opera precedente.

Bibliografia: DIAMM (<https://www.diamm.ac.uk/sources/1385/#/>).

****F₅** Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finaly 102 ff. 1r-5v

Composito. U.C. I: sec. XV

cart.; mm 295 × 215; ff. III, 82, III'; due colonne (U.C. II una colonna)

orig.: Italia centro-settentrionale

Tit./attr.: Libellus de doctrina religiosorum

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: In cruce pascuntur, cruce uiuunt et moriuntur. (v. 429) Deo gratias.

B. C. S.

Forma/versi: *recensio* A: 1-4 | 5-9 | 10-3 | 14-23, 23*a-b*, 23*d*, 23*c*, 24-8 | 29-30, 30*a-b*, 56*e-j*, 30*i-k*, 37*a-f* | 31-7 | 38-51 | 52-6 | 58-62 | 63-7, 67*a-b* | 68-71 | 83-92 | 183-91, 191*a-d* | 72-8 | 79-82, 82*a-b* | 93-7 | 98-102 | 103-6, 107*a*, 107 | 108-13, 113*a-g* | 114-9 | 120-38 | 139-48, 148*a-f*, 149-50, 150*a-c*, 151-66, 173, 167-9, 171-2, 174-6, 182*e-m*, 163*b-d*, 177-82, 182*n-p*, 191*a-b*, 192-8, 199*a-f*, 199-211 | 212-6 | 217-35, 234*a*, 236-45, 245*a-t* | 246-9 | 250-9, 271-8, 261*a-e*, 261*h*, 262-70, 279-81 | 282-5 | 286-9 | 290-2, 294 | 298-308, 413*a* | 309-14 | 315-35, 335*a-b*, 336-40 | 341-2 | 343-4 | 344*b-d* | 344*e-m*, 345-66 | 368-9 | 371-2, 372*a-c*, 372*f-j* | 373-6 | 377-96 | 397-413 | 414-7 | 418-24 | 425-29 [552]

Solo alcuni degli spazi lasciati per le titolature delle partizioni sono stati colmati dal rubricatore.

Bibliografia: G. Lazzi - M. Rolih Scarlino, *I Manoscritti Landau Finaly della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, 2 voll., praef. L. Mosiici - M. G. Ciardi Dupré Dal Poggetto, Firenze-Milano, Giunta regionale toscana - Editrice Bibliografica, 1994, vol. I, pp. 204-7.

***Hd** Hildesheim, Dombibliothek, J. 85 f. 178r

sec. XV^{3/4} (dat. parz.: 1438)
cart.; mm 145 × 105; ff. 30
orig.: Hildesheim, Lüchtenhof

Tit./attr.: —

Inc.: Si cupis esse bonus et verus religiosus (v. 52; WIC 17678)

Expl.: Esto sollicitus fratrum uitare tumultum (v. 71)

Forma/versi: *recensio* C: 52-3, 74-5, 68-71 [8]

Dopo i versi tratti dal *De doctrina religiosorum* lo stesso copista inserisce altri sette versi, separati dai precedenti con delle parentesi in margine; il sesto si ritrova anche nelle aggiunte proprie del gruppo γ_2 . In fondo alla pagina un'altra mano scrive: *Idem materia habetur in alio libro pergameno per totum (et plus)*.

Bibliografia: R. Giermann - H. Härtel, adiuv. M. Arnold, *Handschriften der Dombibliothek zu Hildesheim*, II, Hs 700-1050; St. God. Nr. 1-51; Ps 1-6; J 23-95, Wiesbaden, Harrassowitz, 1993, pp. 239-40.

***Kr** Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, St. Blasien 77 ff. 59v-65r

a. 1438-1442
cart.; mm 210 × 140; ff. I, 321
orig.: diocesi di Konstanz; Italia (Firenze, Bologna, Arezzo, Roma, Viterbo)
prov.: Sankt Blasien, abbazia OSB
copista: Heinrich Otter de Schera, diacono (v. 1438-1442)

Tit./attr.: –

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina uirorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: In te confixum me ducas in Paradisum (v. 507) Amen

Forma/versi: *recensio* A: 1-4 | 5-9 | 10-3 | 14-28 | 29-30, 32-7 | 38-51 | 52-6 | 57-62, 64-7 | 68-71 | 72-82 | 83-92 | 93-7 | 108-13 | 114-9 | 98-102 | 120-38 | 149-61 | 139-48 | 162-82 | 183, 185-6 | 192-4 | 195-9 | 200-8 | 209-12 | 213-4 | 215-6 | 217-26 | 227-45 | 246-9, 249a-d | 250-81 | 282-5 | 286-9 | 290-7 | 298-308 | 309-14 | 341-2 | 343-6 | 347-8 | 349-50 | 351-2 | 315-41 | 355-6 | 357-8 | 359-60 | 361-2 | 363-6 | 367-70 | 371-2 | 373-9, 381, 380, 382-96 | 397-413 | 414-7 | 418-24 | 425-9 | 430-4 | 435-42 | 443-6 | 447-55 | 456-60 | 461-8 | 469-95 | 496-9 | 500-3 | 504-7 [496]

Le partizioni sono indicate con segni di paragrafo, senza titolo. Nel margine inferiore del f. 59v un'altra mano aggiunge i due esametri concatenati pseudo-bernardiani: *Religio non principio sed fine probatur / Religio sine corde bono non appreciatur* (WIC 16564).

Bibliografia: P. Höhler - G. Stamm, *Die Handschriften von St. Blasien*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1991 (Die Handschriften der Badischen Landesbibliothek in Karlsruhe 12), pp. 55-72.

***Kn** Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln, Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 82 ff. 68r-77r

sec. XV^{ex} (dat. parz.: 1497)

cart.; mm 195 × 145; ff. 110; una colonna (ff. 101r-v due colonne)

orig. e prov.: Köln, Gross-St. Martin, abbazia OSB

copista in parte: Leonardus de Ruremunda

Tit./attr.: Incipit iber de vita religiosorum

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Pro mundi uita sum crucifixus ita (v. 507x)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-7 | 28-30, 30a-k | 31-5 ! 119 | 120-7, 129-33 | 134-48 | 149-50, 150a-c 151-61 | 162-6, 173, 167-9, 171-2, 174-82, 182n | 1820-q, 191a-d | 192-4 | 195-9, 199a, 199c-f, 199b | 200-8 | 209-11 ! 37, 36, 38-51 | 52-4, 54a-b, 55-6 | 57-62 | 63-7, 67a-b | 68-71 | 83-92 | 183-91 | 72-8 | 79-82 | 93-7 | 98-102 | 103-13 | 113a-g, 114-8 ! 212 | 213-26, 226a-c | 227-33, 234a, 234-5, 235a, 236-45 | 245a, 245f, 245e, 245g-o, 245q-t | 246-9 | 250-65, 265a-b, 266-72, 279-81 | 282-5 | 286-9, 289a | 290-4 | 298-301, 301a-c ! | 377-413 | 414-55 | 456-78 ! 302-8 | 309-35 | 335a-d, 336-40 | 341-2 | 343-4 | 344a-m | 345-70 | 371-2 | 372a-c, 372f-j | 373-6 ! 480-1 | 482-5 | 486-93 | 494-507 | 507q-t | 507u-x [597]

Nel codice i fogli 69 e 70 vennero invertiti prima che venisse apposta la numerazione odierna: ripristinando l'ordine esatto, il testo diventa identico a

quello dell'*editio princeps*, di cui condivide tutte le partizioni e le titolature. Pare dunque che Kn abbia usato g come modello, piuttosto che viceversa (cfr. *infra* per l'ordine dei versi nell'*editio princeps*); la datazione parziale del codice, seriore rispetto all'incunabulo, e un errore di Kn al v. 51 confermerebbero l'ipotesi.

Bibliografia: J. Vennebusch, *Die homiletischen und hagiographischen Handschriften des Stadtarchivs Köln*, I, *Handschriften der Gymnasialbibliothek*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 1993, pp. 115-20.

***Kk** Kórnik, Biblioteka Kórnicka Polskiej Akademii Nauk, 47 (B.K.47; I.C.47) ff. 168r-170r

sec. XV^{2/2}

cart.; mm 100 × 65; ff. 275, II'

orig.: Grande Polonia (Kórnik?)

Tit./attr.: —

Inc.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 10γ; WIC 7618)

Expl.: Qui imploret, pro me, te deprecor, ora (v. 488γ)

Forma/versi: *recensio* C: 10γ-11γ, 52-3, 74-5, 68-73, 81-2, 98-9, 108-10, 113γ, 114-6 (1) 120-6, 134-40, 146-7, 144-5, 162, 163a, 164-6, 183, 186, 101-2, 195-203, 227-30, 232-3, 234a, 246-7, 250-53, 271, 279-83, 285, 284, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 488γ [107]

Il testo non è suddiviso in paragrafi.

Bibliografia: *Répertoire international des sources musicales*, III, *The Theory of Music*, V, *Manuscripts from the Carolingian Era up to c. 1500 in the Czech Republic, Poland, Portugal and Spain. Descriptive Catalogue*, München, G. Henle, 1997, pp. 23-4.

***Kw** Kraków, Biblioteka Jagiellonska, Berol. Theol. Lat. 4° 43 (Rose 761) f. 71r

sec. XV^{2/2}

membr.; mm 150 × 120; ff. 79

prov.: Brandenburg, convento OFM

Tit./attr.: Incipit liber informacionum nouiciorum a fratre **Bonauentura** editus

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Quam bene feruescas uirtutibus undique crescas (v. 7)

Forma/versi: *recensio* A?: 10-3, 7 [5]

I cinque versi sono usati come introduzione alla *Regula novitiorum* di Bonaventura, prima della *capitulatio* e della *praefatio* (*Reformamini in nouitate sensus...*).

Bibliografia: V. Rose, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, 2 voll., Berlin, 1893-1905, vol. II, pp. 767-9.

*L₁ London, British Library, Harley 3067 ff. 136v-145v

a. 1487

membr.; mm 260 × 180; ff. V, 162, IV'; due colonne

orig.: Trier?

prov.: Trier, St. Maria ad Martyres, abbazia OSB

Tit./attr.: Profectus religiosorum a **beato Bernhardo** uersifice editus

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina uirorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Post obitum uite me ducat ad atria uite. (v. 492) Explicit profectus religiosorum

Forma/versi: *recensio* A: 1-23, 23a-d, 24-30, 30a-j, 31, 33-7 | 37a-f, 38-56, 56a-j | 57-60, 62, 61, 63-4, 66-7, 67a-b | 68-71, 83-92 | 183-91, 191c-d | 72-82, 82a-b, 93-7 | 98-107, 107a | 108-13, 113a-g, 114-9 | 120-38 | 139-48, 148a-f, 149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163j-k, 164-78, 182e-m, 163a-d, 179-82, 182n-q, 192-4 | 195-9, 199a-f, 200-3, 205-12 | 213-34, 234a, 235-45, 245a-c, 245e-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i, 262-5, 265a-b, 266-70, 272, 279-81, 281a-b, 273-8, 278a-g, 282-308, 308a-b | 309-14 | 315-35, 335a-b, 336-44, 344a-m, 345, 348, 347, 346, 349-72, 372a-c, 372f-j, 373-492 [639]

Il testo è ripartito da titolature rubricate.

Bibliografia: A. G. Watson, *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 700-1600 in The Department of Manuscripts: The British Library*, I, *The Text*, London, British Library, 1979, p. 132, n. 726; British Library, *Catalogue of Illuminated Manuscripts* (<https://www.manuscriptsonline.org/resources/ci/>).

*L₂ London, British Library, Harley 3949 ff. 47v-53v

Composito. U.C. I (ff. 1-71): a. 1430-1447

cart.; mm 285 × 200; ff. V, 106, III'

orig.: Italia

Tit./attr.: —

Inc.: Recte uiuendi doctrina siue cavendi (v. 1β; WIC 16456)

Expl.: In te confissum me ducas in Paradisum. (v. 507) Amen. Deo Gratias Amen

Forma/versi: *recensio* B: 1β-5β, 5-8, 10-13 | 14, 16, 15, 17-30 | 31-51 | 52-63, 65, 64, 66-70, 72-3 | 74-97, 109-19, 98, 100, 99, 103-7, 101-2, 120-48 | 149-61 | 162-72 | 174-82 | 183-6, 188, 187, 189-204, 206 | 207-16 | 217-26 | 227-36 | 237-45 | 246-9, 249a-d | 250-62 | 263-81 | 282-91, 296-7,

292-4 | 305-14 | 315-29, 377-8, 380, 379, 381-96 | 397, 170, 399-404, 405
in marg., 406-7, 408 *in marg.*, 409-13 | 414-32, 433 *in marg.*, 434-55 | 456-
 84 | 485-95 | 496-507 [464]

I versi 499-507 sono in modulo minore, probabilmente poiché la chiusa finale venne scritta prima che il testo venisse copiato. Il testo è ripartito da lettere rubricate di modulo maggiore.

Bibliografia: Watson, *Catalogue* cit., p. 140, n. 795; British Library, Catalogue of Illuminated Manuscripts (<https://www.manuscriptsonline.org/resources/ci/>).

*L₃ London, British Library, Royal 20.B.V ff. 173r-174v

sec. XIV

perg.; mm 260 × 177; ff. 189

Tit./attr.: Incipit libellus boni et ueri religiosi

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Spes mihi uiuenti, protector sis morienti (v. 499)

Forma/versi: *recensio* A: 10-33, 35-45, 47-55, 57-64, 66, 68-82, 98-102, 108-16, 116b, 120-3, 125-6, 126a, 127-40, 144-5, 141-3, 146-7, 163a-b, 162-6, 174-82, 183, 186, 192-6, 198-201, 203-10, 212-9, 221-30, 232-3, 234a, 235, 237-40, 246-65, 268-72, 279-80, 282-8, 290, 290a-c, 298-307, 309, 341-4, 349-65, 365a, 371-92, 394-401, 415-34, 443-6, 402-1, 435-41, 456-61, 463-73, 475-6, 482-9, 493-4, 455, 496-9 [346]

I versi sembrano non avere alcuna partizione, anche se in alcuni punti vengono inseriti nel margine dei segni che a volte coincidono con le paragrafazioni di altri manoscritti. Nel margine inferiore del f. 173r si trova un distico desunto dal *De homine misero* di Adamo di San Vittore: *Vana salus hominis, uanus decor, omnia uana / Inter uana, nihil uanius est hominis.*

Bibliografia: G. F. Warner - J. P. Gilson, *Catalogue of Western Manuscripts in the Old Royal and King's Collections*, II, *Royal mss. 12 A.1 to 20 E.X and App. 1-89*, London, Longman, 1921 [repr. München 1997], pp. 361-3.

*Lü Lübeck, Bibliothek der Hansestadt Lübeck (*olim* Stadtbibliothek), Theol.

Lat. 155 f. 257r

sec. XV

cart.; mm 220 × 150; in 4°; ff. 344

Tit./attr.: —

Inc.: Hoc tibi sit menti carnem superare uolenti (v. 31; WIC 18957)

Expl.: Ossa mortuorum tibi sint suffragia morum (v. 37)

Forma/versi: *recensio* A?: 31-7 [7]

Per la collazione ci siamo serviti della trascrizione offerta da Franz Weber nel suo catalogo manoscritto (p. 521); i versi si trovano tra altri simili, in latino e tedesco.

Bibliografia: F. Weber, *Catalogus codicum manuscriptorum theologicorum latinorum necnon philosophicorum quos asservat Bibliotheca urbana Lubicensis*, manoscritto, 1934-6, pp. 497-533.

Ma Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar, 373 (Eb.30) ff. 112v-114v

sec. XV

cart.; mm 225 × 150-215; ff. 114

Tit./attr.: Incipiunt uersus de forma et modo bene vivendi

Inc.: Si cupis esse bonus perfectus religiosus (v. 52; WIC 17678)

Expl.: Crux tibi solamen sit semper in omnibus. Amen. (v. 73) Christus laudetur, nam uersibus finis habetur / Qui scripsit scribat, semper cum Domino uiuat / Auxilio cuius ardescitur ab omnibus hominibus

Forma/versi: *recensio* D: 52, 12-13 | 195-8, 232-4 (12) | 199-201, 203 | (6) | 213 (4) 108-10 | 114, 250, 268, 272, 252-3 | 302 (173) | 210-1, 286, 211, 288, 342 | 74-5, 230, 2287, 228 | 69, 81, 114, 82, 343, 349-50, 353 | 72-3 | 346-49, 120, 123, 125-6, 136 | 98-99, 101-2, 100, 192-4 | 183, 186 (2) | 139-40, 146-7 (1), 144-5 (1) | 309-10, 356-7, 361, 351 | 363-5, 112-3 | 71, 162 (173) 163-6 | 371-3, 375-6 | 14-7, 33-5, 31-3 (2) | 53, 131, 132-5, 379-80, 383, 460, 447-48 (273) 457-59, 460-2 (173) [148]

Le titolature dei capitoli si trovano nel margine esterno dei fogli.

Bibliografia: CGM, *Départements*, XV, *Marseille*, Paris, Plon, 1892, pp. 128-9.

***Mi_I** Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 63 sup. ff. 124v-125r

sec. XVⁱⁿ

cart.; mm 205 × 148; ff. III, 290, I'

orig.: Italia settentrionale

Tit./attr.: —

Inc.: Hoc tibi sit menti carnem superare uolenti (v. 52; WIC 8363)

Expl.: Talem te reputes ut multa pericula uites (v. 34)

Forma/versi: *recensio* A?: 31-7 | 38, 40-8, 50-1 | 14-30 [36]

I versi seguono il noto poema *Heu, heu, mundi uita, quare me delectas ita?*, attribuito, tra gli altri, a Ugo Primate²⁴; sono separati dall'opera precedente da un segno di paragrafo, usato anche per dividere le tre sezioni.

24. Cfr. Hauréau, *Des poemes latins*, pp. 39-43.

Bibliografia: Manus Online (<https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/40703>).

***Mi₂** Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (Brera), AD.IX.14 ff. 107r-116v

sec. XV

cart. (tranne ff. 16, 31 membr.); mm 206 × 141; ff. 132

orig.: Italia

prov.: Pontignano, S. Pietro, certosa OCart; Pavia, S. Maria delle Grazie, monastero OCart

Tit./attr.: –

Inc.: Recte uiuendi doctrina sive cavendi (v. 1β; WIC 16456)

Expl.: Et gemat et ploret, suspirans taliter oret (v. 495)

Forma/versi: *recensio* B: 1β-5β, 5-8, 10-30 | 31-51 | 52-6 | 57-62 | 63, 65, 64, 66-7 | 68-71 | 72-6, 78 | 79-82 | 83-92 | 93-7 | 108-19 | 98-100, 103-7, 101-2 | 120-38 | 139-48 | 149-61 | 162-72, 174-82 | 183-6, 188, 187, 189-91 | 192-4 | 195-208 | 209-16 | 217-26 | 227-45 | 246-9, 249a-d | 250-81 | 282-91, 295-7, 292-4 | 298-308 | 309-14 | 315-40 | 341-4 | 345-50 | 351-62 | 363-6 | 367-70 | 371-6 | 377-96 | 397, 170, 399-413 | 414-29 | 430-42 | 443-6 | 447-55 | 456-68 | 469-76 | 477-81 | 482-95 [496]

Le partizioni avrebbero dovuto essere indicate da lettere rubricate di modulo maggiore, ma il rubricatore non intervenne, lasciando solo la lettera guida. I versi si interrompono lasciando gran parte del f. 116v vuoto.

Bibliografia: L. Gargan, *L'antica biblioteca della Certosa di Pavia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, pp. 69-71.

Mc Montecassino, Archivio dell'Abbazia (Biblioteca Statale del Monumento Nazionale), 207, pp. 114-115

sec. XV

cart. (tranne pp. 3-4, 471-472, membr.); mm 210 × 140; pp. 472; due colonne (tranne pp. 420-428)

Tit./attr.: Incipiunt quedam metra a **beato Bernhardo** conscripta seu edita pro emendatione morum omnium Deo dedicatorum

Inc.: Si uis gaudere, studeas in pace silere (v. 83; WIC 18081)

Expl.: Odia, iudicia, iurgia, probra minas

Forma/versi: *recensio Casinensis*: 83, 90, 111-2, 139-46, 148 | 162, 164-9, 175-6, 179, 181-2, 185, 192-4 | (1 Ov. *rem.* 139) 195-6, 198-9, 213-5, 217-20 | 233-4, 238-9, 246, 248-9 (15) [63]

Il testo è suddiviso da segni di paragrafo; la sezione finale contiene alcuni versi delle aggiunte di α_1 alla sezione sulla cella monastica.

Bibliografia: M. Inguanez, *Codicum Casinensium manuscriptorum catalogus*, 3 voll., Montis Casini, 1915-1941, vol. II, pp. 8-11.

***M₁** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 2822 (Ald. 292) ff. 183r-185r

sec. XV

cart.; in 12°; ff. 237

prov.: Aldersbach, St. Maria, abbazia OCist

Tit./attr.: Incipit metrice dogma salubre uiuendi proficiendi Nouitiis fratribus penitentiae pugnam ingredientibus transferentes se custoditum nichilominus in professos

Inc.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Qui legis implora, pro me, te deprecor, ora (v. 4887)

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21 | 52-3, 74-5, 68-71 | 72-3, 81-2, 98-9, 108-10, 1137, 114, 116, 115 | 129-37 | 139-40, 146-7, 144-5, 162-3, 163a, 182e, 182g, 164-6 (1) 163b, 182a-b (2) 163f-g, 163i, 182 (6) | 195-202, 209-12, 227-30, 232-3, 234a, 246-7, 249 | 250-3, 271, 279-82, 283-4, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 4887 [125]

Le partizioni sono indicate da lettere di modulo maggiore rubricate; i versi sono gli stessi di **M₄** e **W₂**.

Bibliografia: K. Halm, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, I/2, *Codices num. 2501-5250 complectens*, Editio altera emendatior, München, sumptibus Bibliothecae Regiae, 1894 (Catalogus Codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis 3/2), p. 42.

***M₂** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4381 (Aug. S. Ulr. 81) ff. 107r-115v

a. 1497

cart.; in 4°; ff. 137

prov.: Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipiunt metra quedam religiosorum meditanda

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina uirorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Corporis et mentis crucifixum corde gerentis. (v. 487g) Finiunt metra pulchra

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f | 39, 38, 40-3 | 52-6, 56a-d | 56e-j | 57-60, 62, 61 | 63-7, 67a-b | 68-71 | 83-92 | 183-91, 191a-d | 72-8 | 79-82, 82a-b | 93-7 | 98-102 | 103-7, 107a | 108-13 | 113a-g | 114-9 | 120-33 | 134-8 | 138d-e, 139-48, 148a-f |

149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163a-b, 163e-j, 165-9, 171-8, 182e-m, 179-82, 182n-q, 163c-d | 195-9, 199a-f | 200-8 | 209-12 | 213-6 | 217-26 | 227-34, 234a, 235-45 | 245a-d, 245g-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i, 262-4, 265a-b, 265-72, 279-81, 281a-b, 273-8, 278a-g | 282-5 | 286-9 | 290-4 | 298-308, 308a-b | 309-14 | 315-35, 335a-b, 336-40 | 341-4, 344a-d | 344e-m, 345-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372a-c, 372f-j, 373-6 | 377-81, 385, 382-4, 386-96 | 397-413, 413a-d | 414-7 | 425-9 | 482-7, 487a-g [580]

I versi sono ripartiti dalle titolature proprie di α_5 .

Bibliografia: Halm, *Catalogus* I/2 cit., p. 183.

*M₃ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4423 ff. 169r-176r

a. 1481-1482

cart.; in 8°; ff. 326

orig.: Mondsee

copista: Simon Weinhart OSB († 1536)

prov.: Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipiunt metra quedam a religioso meditanda

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina uirorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Corporis et mentis crucifixum corde gerentis. (v. 487g) Finiunt metra pulchra

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f | 39, 38, 40-3 | 52-6, 56a-d | 56e-j | 57-60, 62, 61 | 63-7, 67a-b | 68-71 | 83-92 | 183-91, 191a-d | 72-8 | 79-82, 82a-b | 93-7 | 98-102 | 103-7, 107a | 108-13 | 113a-g | 114-33 | 134-8 | 138d-e, 139-48, 148a-f | 149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163a-b, 163e-j, 164-9, 171-8, 182e-m, 179-82, 182n-q, 163c-d | 195-9, 199a-f | 200-8 | 209-12 | 213-6 | 217-26 | 227-34, 234a, 235-45 | 245a-d, 245g-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i, 262-4, 265a-b, 265-72, 279-81, 281a-b, 273-8, 278a-g | 282-5 | 286-9 | 290-4 | 298-308, 308a-b | 309-14 | 315-35, 335a-b, 336-40 | 341-4, 344a-d | 344e-m, 345-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372a-c, 372f-j, 373-6 | 377-81, 385, 382-4, 386-96 | 397-413, 413a-d | 414-7 | 425-9 | 482-7, 487a-g [583]

I versi sono ripartiti dalle titolature proprie di α_5 .

Bibliografia: Halm, *Catalogus* I/2 cit., pp. 193-5.

*M₄ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4428 ff. 72v-74v

sec. XV

cart.; in 8°; ff. 186

prov.: Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipit metricae dogma salubre uiuendi, proficiendi nouiciis fratribus pugnam ingredientibus transferentes se custoditum nichilominus in professos

Inc.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Qui legis implora, pro me, te deprecor, ora (v. 4887)

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21 | 52-3, 74-5, 68-71 | 72-3, 81-2, 98-9, 108-10, 1137, 114, 116, 115 | 129-37 | 139-40, 146-7, 144-5, 162-3, 163a, 182e, 182g, 164-6 (1) 163b, 182a-b (2) 163f-g, 163i, 182 (6) | 195-202, 209-12, 227-30, 232-3, 234a, 246-7, 249 | 250-3, 271, 279-82, 283-4, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 4887 [125]

Le partizioni sono indicate da lettere di modulo maggiore rubricate; i versi sono gli stessi di M_I.

Bibliografia: Halm, *Catalogus* I/2 cit., pp. 196-7.

*M₅ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5988 ff. 230r-233r

sec. XV

cart.; in 4°; ff. 366

prov.: Ebersberg, St. Sebastian, abbazia OSB (*olim* CRSA)

Tit./attr.: Regula sancta uiuendi metrica

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Et quia sancta docente, ideo corde retinendi (v. 487)

Forma/versi: *recensio* C: 10-21, 52-3, 74-5, 68-73, 81-2, 98-9, 108-10, 112-3, 1137, 114-6, 116a-b, 120-6 (1) 127, 129-30, 137, 131-6, 138-40, 146-7, 144-5, 162-6, 183, 186, 101-2, 100, 192-203, 209-14, 227, 2287, 228, 230 (1) 232-3, 234a, 229, 246-55, 268-72, 279-90, 292-3, 349-50, 363-5, 309-10, 379-82, 302 (1) 383-4, 447-50, 456, 377-8, 451 (3) 457-62, 482, 4887, 485, 371-6, 351-62, 486-7 [194]

Nonostante il testo sia quello della redazione C, con molte aggiunte, non ne condivide i primi due versi; il contenuto è identico a quello di M₆.

Bibliografia: K. Halm, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, I/3, *Codices latinos (Clm) 5251-8100 complectens*, München, sumptibus Bibliothecae Regiae 1873 (*Catalogus Codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis* 3/3), p. 42.

*M₆ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7824 ff. 181v-185v

sec. XV

cart.; in 8°; ff. 185

prov.: Indersdorf, St. Maria, abbazia CRSA

Tit./attr.: Regula sancta uiuendi

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Et quia sancta docente, ideo corde retinendi (v. 487)

Forma/versi: *recensio* C: 10-21, 52-3, 74-5, 68-73, 81-2, 98-9, 108-10, 112-3, 113γ, 114-6, 116a-b, 120-6 (1) 127, 129-30, 137, 131-6, 138-40, 146-7, 144-5, 162-6, 183, 186, 101-2, 100, 192-203, 209-14, 227, 228γ, 228, 230 (1) 232-3, 234a, 229, 246-55, 268-72, 279-90, 292-3, 349-50, 363-5, 309-10, 379-82, 302 (1) 383-4, 447-50, 456, 377-8, 451 (3) 457-62, 482, 488γ, 485, 371-6, 351-62, 486-7 [194]

Nonostante il testo sia quello della redazione C, con molte aggiunte, non ne condivide i primi due versi; il contenuto è identico a quello di M₅.

Bibliografia: Halm, *Catalogus* I/3 cit., p. 202.

*M₇ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14785 ff. 154v-155v

sec. XV

cart.; in 8°; ff. 160

orig. e prov.: Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB

Tit./attr.: –

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Quidquid agas, fortem uenientem respice mortem (v. 28)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13, 29-30, 30a-k, 31-7, 37a-f (2) 14-23, 23a, 23c-d, 24-8 [57]

I versi sono seguiti senza alcuna indicazione del cambio dell'opera da altri di simile fattura, traditi da alcuni dei testimoni del *De doctrina religiosorum*. La sezione *De morte* viene spostata alla fine: prima di essa si trova lo stesso distico con cui il testo si chiude in M₈ e forse in Dw; con l'eccezione di uno, escluso per un *saut du même au même*, i versi sono gli stessi di M₈ e M₁₁, anche se mancano le partizioni con le rispettive titolature e, appunto, la sezione *De morte* è nella posizione sbagliata.

Bibliografia: K. Halm, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, II/2, *Codices latinos (Clm) 11001-15028 complectens*, München, sumptibus Bibliothecae Regiae, 1876 (*Catalogus Codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis* 4/2), p. 233.

*M₈ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14793 ff. 156r-157r

a. 1488

cart.; in 8°; ff. 309

orig. e prov.: Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB

Tit./attr.: Metra quaedam religioso et unicuique homini meditanda

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina uirorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Talia pensare poterit te sepe iuuare (v. 37f)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f (2) [58]

I versi sono gli stessi traditi da M₁₁, in cui i fogli successivi sono bianchi, probabilmente per lasciare spazio al completamento della copiatura. Qui i versi sono seguiti dal distico *Tecta iacent fratris scilicet ossa contracti / Plange gemens ut ego cras moriturus homo. Amen*, e da massime sulla morte attribuite ad Agostino e Seneca. Il distico è usato in alcuni codici mellicensi come epitaffio di Johannes Schlitpacher: *Tecta iacent fratris hic Schlitpacher ossa Iohannis*.

Bibliografia: Halm, *Catalogus* II/2 cit., p. 234.

*M₉ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14803 ff. 256v-263r

sec. XIV

cart.; in 8; ff. 277

orig. e prov.: Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB

Tit./attr.: Metrice dogma salubre vivendi proficiendi novitiis fratribus penitentiae pugnam ingredientibus

Inc.: Haec tibi vivendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 14803)

Expl.: Qui legis implora, pro me, deprecor, ora. (v. 488γ) Etc.

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21, 52-3, 74-5, 68-73, 81-2, 98-9, 108-10, 113γ, 116, 115, 120-37, 139-40, 146-7, 144-5, 162-6, 183, 186, 101-2, 195-6, 198-203, 209-12, 227-30, 232-3, 234a, 246-7, 249-53, 271, 279-82, 283-4, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 488γ [119]

Il testo non presenta partizioni.

Bibliografia: Halm, *Catalogus* II/2 cit., p. 235.

*M₁₀ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15188 ff. 79r-79v

sec. XV

cart.; in 4°; ff. 91

prov.: Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA

Tit./attr.: De memoria mortis / De memoria sepulchri

Inc.: Sepe recorderis, bone frater, quod morieris (v. 14; WIC 17041) / Hoc tibi sit menti carnem superare uolenti (v. 31; WIC 8363)

Expl.: Talem te reputes ut multa pericula uites (v. 30) / Ossa sepulchrorum tibi sint suffragia morum (v. 37)

Forma/versi: *recensio* A: 14-30 | 31-7 [24]

Le due sezioni presentano le relative titolature, e appaiono come testi separati (da cui i diversi numeri indicati da Walther): la prima non arriva a occupare tutto lo specchio di scrittura, la seconda occupa solo metà del verso del foglio. Nel margine superiore di quest'ultimo si trova l'indicazione: *liber iste constat 24^{or} gros(et.?) 59*.

Bibliografia: K. Halm, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, II/3, *Codices num. 15121-21313 complectens*, München, sumptibus Bibliothecae Regiae, 1878 (Catalogus Codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis 4/3), p. 9.

*M₁₁ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18770 ff. 260r-260v

ca. 1472

cart.; in 4°; ff. 294

orig.: Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB?

copista in parte: Oswald Nott de Tittmanning

prov.: Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipiunt metra a religioso meditanda

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina uirorum (v. 1; WIC16572)

Expl.: Talia pensare poterit te sepe iuuare (v. 37f)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f [58]

I fogli successivi, bianchi, dovevano probabilmente accogliere il resto dell'opera; i versi sono gli stessi traditi da M₈.

Bibliografia: Halm, *Catalogus* II/3 cit., p. 207; D. Juste, *Les manuscrits astrologiques latins conservés à la Bayerische Staatsbibliothek de Munich*, Paris, CNRS éditions, 2011, p. 145.

*M₁₂ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19007 ff. 141r-151r

sec. XV

cart.; in 8°; ff. 166

prov.: Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB

Tit./attr.: Metra

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Corporis et mentis crucifixum corde gerentis (v. 487g)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f | 39, 38, 40-3 | 52-6, 56a-d | 56e-j | 57-60, 62, 61 | 63-7, 67a-b | 68-71 | 83-92 | 183-91, 191a-d | 72-8 | 79-82, 82a-b | 93-7 | 98-102 | 103-7, 107a | 108-13 | 113a-g | 114-9 | 120-33 | 134-8 | 138d-e, 139-48, 148a-f | 149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163a-b, 163e-j, 164-9, 171-8, 182e-m, 179-82, 182n-q, 163c-d | 195-9, 199a-f | 200-8 | 209-12 | 213-6 | 217-26 | 227-34, 234a, 235-45 | 245a-d, 245g-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i,

262-4, 265*a-b*, 265-72, 279-81, 281*a-b*, 273-8, 278*a-g* | 282-5 | 286-9 | 290-4 | 298-308, 308*a-b* | 309-14 | 315-35, 335*a-b*, 336-40 | 341-4, 344*a-d* | 344*e-m*, 345-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372*a-c*, 372*f-j*, 373-6 | 377-81, 385, 382-4, 386-96 | 397-413, 413*a-d* | 414-7 | 425-9 | 482-7, 487*a-g* [583]

I versi sono ripartiti dalle titolature proprie di α_5 .

Bibliografia: Halm, *Catalogus* II/3 cit., p. 230.

***M**₁₃ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28431 ff. 24v-26r

a. 1481, 1501-1502

cart.; mm 210 × 150; ff. 30

copista: Petrus Gryer de Biel (ca. 1450-1522)

prov.: Buxheim, monastero OCart

Tit./attr.: Incipit dogma uiuendi et proficiendi nouicii et fratribus et aliis penitentie pugnam ingredientibus

Inc.: Hec tibi vivendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Qui legis implora pro me te deprecor ora. (v. 4887) Amen

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21 | 52-3, 74-5, 68-71 | 72-3, 81-2, 98-9, 108-10, 1137, 114, 116, 115 | 120-8 | 129-37 | 139-40, 146-7, 144-5 | 162-6, 183, 186, 101-2 | 195-203 | 209-12, 227-30, 232-3, 234*a*, 246-7, 249 | 250-3, 271, 279-82, 283-4, 290, 292-4 | 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 4887 [118]

I versi sono scritti uno di seguito all'altro; le partizioni sono indicate da segni di paragrafo, senza andare a capo.

Bibliografia: G. Glauche, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München: Clm 28255-28460*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1984 (Catalogus Codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis 4/8), pp. 264-5.

***N**₁ Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VI.G.41 ff. 105v-106vb

sec. XV

cart. e membr.; mm 200 × 140; II, 123; una-due colonne

prov.: L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM

Tit./attr.: —

Inc.: Laus, honor, o Christe, tua gloria sit liber iste (v. 5; WIC 10195)

Expl.: Est crux deuotorum cibus est luxque oculorum (v. 432) Explicit uita religiosorum qui uult herere bonorum

Forma/versi: *recensio* A: 5-8, 10-27, 29-37, 50, 52-4, 57-8, 62-3, 68-81, 94-102, 108, 111-6, 118-25, 127-31, 133, 136-7, 139, 141-8, 162-6, 163*j*,

168-9, 175-80, 183, 186, 192-9, 205-10, 212-4, 217-9, 223-5, 227-33, 234a, 235-8, 241, 246, 248-58, 260, 262-5, 268-9, 266-7, 273-6, 270-2, 279-80, 282, 284-8, 290-2, 345-8, 298-302, 305-14, 343-4, 349-51, 354-5, 357-60, 362, 371-5, 377-9, 381, 386, 390-1, 394, 396-400, 410-13, 419-20, 451, 457, 461, 464, 170, 170a, 468, 472-6, 482, 448-50, 488-9, 455, 494, 496-9, 502, 504-7, 5, 430, 432 [272]

Il manoscritto non presenta alcuna partizione; in qualche punto si trovano dei segni nel margine, ma non corrispondono spesso a effettive paragrafazioni di altri testimoni.

Bibliografia: C. Cenci, *Manoscritti francescani della Biblioteca nazionale di Napoli*, 2 voll., Firenze-Grottaferrata, Collegi S. Bonaventurae Ad Claras Aquas, 1971, vol. I, pp. 373-4.

*N₂ Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VII.G.15 ff. 286ra-288va

a. 1482-1483

cart.; mm 210 × 142; ff. 368, I'; due colonne

prov.: Campli, S. Bernardino, convento OFM

Tit./attr.: Doctrina recte uiuendi **beati Bernardi**

Inc.: Recte uiuendi doctrina siue cavendi (v. 1β; WIC 16456)

Expl.: Finito libro, gloria et honor sit tibi Christo (v. 507β) Amen

Forma/versi: *recensio* B: 1β-5β, 5-8 | 10-13 | 14-9 | 20-25 | 26-30 | 31-7 | 38-51 | 52-62 | 63, 65, 64, 67 | 68-71 | 72-82 | 83-92 | 93-7, 108-19, 98-100, 103-7, 101-2 | 120-32, 134, 133, 135-6, 138, 137 | 139-48 | 149-61 | 162-82 | 183-6, 188, 187, 189-91 | 192-208 | 209-26 | 227-45 | 246-9, 249a-d | 250-81 | 282-91, 295-7, 292-4 | 298-308 | 309-40 | 341-62 | 363-76 | 377, 379, 378, 380-96 | 397, 170, 399-402, 405, 404, 406-7, 409-17 | 418-34 | 435-46 | 447-55 | 456-68 | 469-85 | 486-95 | 496-507, 507β [507]

Le sezioni sono separate da spazi in cui avrebbero trovato posto le lettere rubricate, ma l'intervento del rubricatore non avvenne. Il testo è identico a quello di R₁: come in quest'ultimo, i primi tre paragrafi non sono indicati come gli altri, ma con dei puntini in margine, forse per un errore del copista.

Bibliografia: Cenci, *Manoscritti francescani* cit., vol. II, pp. 575-9, n. 354.

*Ox Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 286 (S.C. 19762) f. 109v

sec. XV^{2/2}

cart.; in 4°; ff. 211

orig.: Italia

Tit./attr.: —

Inc.: Si Christum quaeris, fugias vultum mulieris (v. 250; WIC 17651)

Expl.: Consulo sic esse nisi sita liquando necesse (v. 281)

Forma/versi: *recensio* A?: 250, 252-3, 255 | 256, 259 | 281 [7]

Pochi versi ripartiti da segni di paragrafo rubricati.

Bibliografia: H. O. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, III, *Codices Graecos et Latinos Canonicianos complectens*, Oxford, Oxford University Press, 1854, coll. 649-51.

*Pd Padova, Biblioteca Universitaria, 2029 ff. 66v-72v

sec. XV^{med}

cart.: mm 145 × 107; ff. II, 221, II'; una-due colonne

prov.: Padova, S. Francesco, convento OFM

Tit./attr.: Libelus qui dicitur doctrina proficiendi

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Sit tibi semper, amen, crux uirtus atque iuuamen. (v. 455) Deo gratias. Finito libro referamus gratias Christo

Forma/versi: *recensio* A: 10-20, 23-47, 49-50 | 52-5, 68-73, 75-81 | 98-102 | 108-16, 116a-b | 120-8, 130-8 | 139-41, 144, 142-3, 145-8 | 162-6, 173-5, 177-82 | 183, 186, 192-6, 199-201, 197-8, 202-8 | 209-26 | 227-30, 237-39, 231, 235-6, 232-3, 234a | 246-49 | 250-5, 257-72, 279-80 | 281-3, 285-91, 293 | 298-307 | 309-10, 341-2 | 343-4, 349-65 | 371-5, 377-91, 395-398 | 399-401, 414-24 | 425-6, 428, 427, 429-34, 445-6, 444, 402-13, 482-89, 455 [308]

Le partizioni sono indicate da lettere di modulo maggiore rubricate.

Bibliografia: M. Pantarotto, *La biblioteca manoscritta del convento di San Francesco Grande di Padova*, Padova, Centro Studi Antoniani, 2003, p. 198, n. 146.

*P_I Paris, Bibliothèque Mazarine, 996 (902) ff. 193r-193v

a. 1516

cart.: mm 176 × 123; ff. VI, 244; una colonna

orig.: Troyes? *ad usum* Iohannis Nicolay OFM *de conventu Trecensi*

prov.: Paris, Collège de Navarre

Tit./attr.: De doctrina proficiendi. Incipit doctrina totius operis boni. De doctrina proficiendi ad honorem crucifixi

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Qua bene pascaris, qua uiuas, qua moriaris. (v. 140) De memoria mortis

Forma/versi: *recensio* A: 10-1 | 52-5, 62-4, 67 | 68-71 | 72-8 | 79-82 | 98-102 | 108-13 | 114-6, 116a-b | 127-35, 137-8 [52]

I versi sono ripartiti da titolature e segni di paragrafo in blu e in rosso. Il testo si chiude con la titolatura *De memoria mortis*, dopo la quale probabilmente seguivano i vv. 14-21: il manoscritto venne scompaginato e rinumerato, quindi il foglio potrebbe essersi perso.

Bibliografia: Calames (<http://www.calames.abes.fr/pub/#details?id=MAZA14327>).

*P₂ Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 13605 ff. 233v-235v

sec. XV

membr. e cart.

prov.: Paris, St.-Germain-des-Prés, abbazia OSB

Tit./attr.: Tractatus metricus hortans religiosum ad perfectionem

INC.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Vide quantum tu proferis quod ad te deeris. Explicit

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21 | 52-3, 74-5, 68-70 | 72-3, 81-2, 98-9, 108-10, 1137, 114, 116, 115, 120-37 | 139-40, 146-7, 144-5, 162-6, 183, 186, 101-2, 195-203, 209-12, 227-30, 232-3, 234a, 246-7, 249 | 250-3, 271, 279-82, 283-4, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 4887 (1) [118]

Il testo è suddiviso in sezioni da lettere di modulo maggiore rubricate.

*P₃ Paris, Bibliothèque nationale de France, N.A. Lat. 1090 ff. 28r, 35r-35v, 61v

sec. XV^{ex} (ca. 1490)

cart.; mm 180 × 140; ff. III, 89 (17-27 caduti), III'; una colonna (generalmente)

orig.: Italia (Genova?), per un religioso di Padova, S. Giustina, abbazia OSB

Tit./attr.: S. Bernardus / Deuotissimus Bernardus / Deuotus Bernardus

Inc.: In cunctis humilem studeas te redere multum (v. 70) / Sepe recorderis, bone frater, quod morieris (v. 14; WIC 17041) / Stes satis in cella uitabis plurima bella (v. 162; WIC 18619)

Expl.: Si bene constanter illam seruabis ouanter (v. 304) / Vt sibi uiuentem me protegat et morientem. (v. 489a) Amen / Tu bene uictor eris si te uinci pacieris (v. 113)

Forma/versi: *recensio* A: 70-88, 90-2, 119, 118 | 109-13 | 302-4 / 14-39, 41, 40, 43, 43a, 44-64, 66-7, 489, 489a / 147, 164, 166-9, 175-6, 179, 181-2, 182a-c, 163a-b, 83, 90, 111-3 [33 / 56 / 23]

I tre gruppi diversi sono considerati come poemetti a sé stanti, tutti attribuiti a Bernardo. Il primo gruppo presenta due segni di paragrafo rubricati usati come partizione all'interno del testo.

Bibliografia: D. Juste, *Les manuscrits astrologiques latins conservés à la Bibliothèque nationale de France*, Paris, CNRS éditions, 2015, pp. 263-4.

Pv Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 351 ff. 118v-121v

sec. XV

cart.; mm 140 × 105; ff. 99

Tit./attr.: Versus **sancti Bernardi** de forma bene uiuendi

Inc.: Si cupis esse bonus perfectus religiosus (v. 52; WIC 17678)

Expl.: Crux tibi solamen sit semper omnibus. Amen (v. 73)

Forma/versi: *recensio* D: 52, 12-13, 195-8, 232-4 (12) | 199-201, 203 | (6) | 213 (4) 108-10 | 114, 250, 268, 272, 252-3 | 302 (173) | 210-1, 286, 211, 288, 342 | 74-5, 230, 228 | 69, 81, 114, 82, 343, 349-50, 353 | 72-3 | 346-49, 120, 123, 125-6, 136 | 98-99, 101-2, 100, 192-4 | 183, 186 (2) | 139-40, 146-7 (1), 144-5 (1) | 309-10, 356-7, 361, 351 | 363-5, 112-3 | 71, 162 (173) 163-6 | 371-3, 375-6 | 14-7, 33-5, 31-3 (2) | 53, 131, 132-5, 379-80, 383, 460, 447-48 (273) 457-59, 460-2 (173) [147]

Bibliografia: L. De Marchi - G. Bertolani, *Inventario dei manoscritti della R. Biblioteca Universitaria di Pavia*, I, Fondo Aldini, Milano, Hoepli, 1894, pp. 192-4.

Ph Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly, B. XC (405) f. 386r

sec. XV

membr.; mm 95 × 60; ff. 387

Tit./attr.: ?

Inc.: Stes satis in cella uitando plurima bella (v. 162; WIC 18619)

Expl.: ?

Forma/versi: ?

Bibliografia: A. Podlaha - A. Patera, *Soupis rukopisu knihovny Metropolitní Kapitoly pražské. A-E*, Praha, Nákladem České Akademie ved a umení, 1910, pp. 236-8.

***R_I** Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca (Biblioteca Corsiniana), 43.A.21 (Rossi 347) ff. 137r-143v

sec. XV^{med}

membr. e cart.; mm 135 × 105; ff. I, 208, I'; una o due colonne

orig.: Abruzzo

Tit./attr.: Doctrina recte uiuendi **beati Bernardi**

Inc.: Recte uiuendi doctrina siue cauendi (v. 1β; WIC 16456)

Expl.: Finito libro, gloria et honor sit tibi Christo. (v. 507β) Amen. Finis

Forma/versi: *recensio* B: 1 β -5 β , 5-8 | 10-13 | 14-9 | 20-25 | 26-30 | 31-7 | 38-51 | 52-62 | 63, 65, 64, 67 | 68-71 | 72-82 | 83-92 | 93-7, 108-19, 98-100, 103-7, 101-2 | 120-32, 134, 133, 135-6, 138, 137 | 139-48 | 149-61 | 162-82 | 183-6, 188, 187, 189-91 | 192-208 | 209-26 | 227-45 | 246-9, 249a-d | 250-81 | 282-91, 295-7, 292-4 | 298-308 | 309-40 | 341-62 | 363-76 | 377, 379, 378, 380-96 | 397, 170, 399-402, 405, 404, 406-7, 409-17 | 418-34 | 435-46 | 447-55 | 456-68 | 469-85 | 486-95 | 496-507, 507 β [507]

Le sezioni sono separate da iniziali di modulo maggiore, con l'eccezione delle prime tre, dove si utilizza un segno di paragrafo non decorato: si tratta forse di un errore del copista. Il testo è identico a quello di N₂.

Bibliografia: A. Petrucci, *Catalogo sommario dei manoscritti del fondo Rossi*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1977, p. 168.

*R₂ Roma, Biblioteca Angelica, 1503 ff. 102r-102v

sec. XV

cart.; mm 223 × 160; ff. 246; una colonna (ff. 77-112 due colonne)

Tit./attr.: Exemplum **beati Bernardi** ualde utile

Inc.: Si uis gaudere, studeas in pace silere (v. 83; WIC 18081)

Expl.: Debes in fine, nec prosunt tunc medicine. (v. 17) Finis

Forma/versi: *recensio* A? *recensio Casinensis*?: 83, 90, 111-2, 139-41, 146, 148, 162, 168, 182a, 169, 182b, 185, 195-9, 214, 175, 233-4, 181, 14-7 [30]

I versi, non ripartiti in alcun modo, si inseriscono in un gruppo di componimenti simili traditi dal codice; l'ordine è in alcuni punti identico a quello di Mc.

Bibliografia: E. Narducci, *Catalogus codicum manscriptorum praeter graecos et orientales in Bibliotheca Angelica olim Cenobi Sancti Augustini de Urbe*, I, *Complectens codices ab instituta bibliotheca ad a. 1870*, Roma, Typis Ludovici Cecchini, 1893, pp. 646-9.

*R₃ Roma, Biblioteca Casanatense, MS. 2 ff. 77r-86v

sec. XIV

membr.; mm 139 × 105; ff. I, 181, I'; una colonna (ff. 1r-2r, 3r-76r due colonne)

Tit./attr.: In hoc libello tractatur qualiter homo religiosus posset recte uiuere, bene proficere et placere Deo Christo crucifixo

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina uirorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: In te confisum me ducas in Paradisum. (v. 507) Amen. Explicit libellus de doctrina religiosorum ad laudem et gloriam Christi crucifixi et utilitatem hominis religiosi

Forma/versi: *recensio* A: 1-4 | 5-9 | 10-3 | 14-28 | 29-30 | 31-7 | 38-51 | 52-6 | 57-62 | 63-4, 66-7 | 68-71 | 72-7 | 78-82 | 83-92 | 93-7 | 108-13 | 114-5 | 116-9 | 98-107 | 120-38 | 149-61 | 139-48 | 162-82 | 183-91 | 192-4 | 195-9 | 203-8 | 209-12 | 213-4 | 215-6 | 217-26 | 227-45 | 246-9, 249a-d | 250-81 | 282-5 | 286-9 | 290-7 | 298-8 | 309-14 | 315-40, 344 | 341-2 | 343-4 | 345-6 | 347-8 | 349-50 | 351-2 | 353-4 | 355-6 | 357-8 | 359-60 | 361-2 | 363-6 | 367-70 | 371-6 | 377-96 | 397-410, 412-3 | 414-7 | 418-24 | 425-9 | 430-4 | 435-42 | 443-6 | 447-55 | 456-60 | 461-8 | 469-76 | 477-81 | 482-7 | 488-92 | 493-95 | 496-9 | 500-3 | 504-7 [511] 507a-p

Delle titolature molto simili a quelle di Tr suddividono il testo. Il *De doctrina religiosorum* è seguito da altri 17 versi di medesima fattura, alcuni dei quali posti alla fine del testo anche in g.

Bibliografia: E. Moneti - G. Muzzioli - I. Rossi - M. Zamboni, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca casanatense*, I, Roma, La libreria dello Stato, 1949, pp. 18-20.

Ru Rouen, Bibliothèque Jacques Villon, O. 68 (364) ff. 129v-135r

cart.; mm 138 × 110; ff. 152

sec. XV; *ad usum* Georgii de Graecia *monachi*

prov.: Rouen, Notre-Dame du Pré (Notre-Dame de Bonne-Nouvelle), priorato OSB

Tit./attr.: *Instructiones ad religiosos incerti authoris* [titolo moderno]

Inc.: *Si cupis esse bonus et uerus religiosus* (v. 53; WIC 17678)

Expl.: *Crux Christi semper sit uirtus atque iuuamen. Amen.* (v. 455)

Explicit libellus **sancti Bernardi abbatis** de doctrina proficiendi. Sequuntur tres pulcherrime orationes eiusdem de sanctissima cruce Domini

Forma/versi: *recensio* A: 52-67 | 68-71 | 72-8 | 79-82 | 98-102 | 108-13 | 114-6, 116a-b | 120-38 | 139-48 | 162-6, 174-82 | 191a-b, 192-4 | 195-9 | 200-12 | 213-6 | 217-26 | 227-33, 234a, 235-40, 246-9 | 250-60, 262-5, 268-70, 272, 279-81 | 282-9 | 290-4, 298-307 | 309-10, 341-2 | 343-4, 349-50 | 351-62 | 371-6 | 377-401, 403-8, 410-3, 409 | 414-24 | 425-9 | 430-41 | 443-51, 456-76, 482-9, 455 + 496-9 | 500-3 | 504-7 [322+12]

Il testo è suddiviso in sezioni da titolature e iniziali rubricate. I vv. 496-507 sono aggiunti come testo separato a f. 135r con la titolatura rubricata *Sequuntur tres pulcherrime orationes eiusdem de sanctissima Cruce Domini*, e indicate rispettivamente come *Prima Oratio*, *Secunda Oratio* e *Tercia oratio*.

Bibliografia: CGM. *Départements*, I, Rouen, cur. H. Omont, Paris, Plon, 1886, pp. 67-8.

***Rv₁** Ravenna, Biblioteca Comunale Classense, 25 ff. 57r-66r

Composito. U.C. I (ff. 1-87): a. 1481, 6 aprile

cart. e membr.; mm 141 × 102; ff. I, 144, I'
orig.: Forlì

Tit./attr.: De doctrina religiosorum

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina uirorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: In te confisum me ducas in Paradisum. (v. 507) Amen

Forma/versi: *recensio* A: 1-4 | 5-9 | 10-3 | 14-23, 23*a-d*, 24-8 | 29-30, 30*a-b*, 30*d-g* | 31-7 | 38-51 | 52-6 | 57-62 | 63-7, 67*a-b* | 68-71 | 83-92 | 183-91 | 72-8 | 79-82 | 93-7 | 98-107 | 108-13, 113*a-d* | 114-9 | 120-38 | 139-48 | 149-50, 150*a-c*, 151-61 | 162-6, 182*n-q*, 168-9, 171-82 | 191*a-b*, 192-4 | 195-9 | 200-8 | 209-12 | 213-26 | 227-33, 234*a*, 235-45, 245*a-b*, *e-t* | 246-9 | 250-72, 279-81 | 282-5 | 286-94 | 298-308 | 309-14 | 341-4, 344*a-f*, 351-2, 355-6 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372*a-c*, *f-j*, 373-6 | 377-96 | 397-413 | 414-7 | 418-24 | 425-9 | 430-4 | 435-42 | 443-6 | 447-55 | 456-60 | 461-8 | 469-76 | 477-81 | 482-7 | 488-92 | 493-5 | 496-9 | 500-3 | 504-7 [519]

Le partizioni sono generalmente indicate da titolature rubricate; in alcuni casi, soprattutto verso la fine, si usano solo segni di paragrafo rubricati.

Bibliografia: G. Mazzatinti, *Inventari*, IV, *Ivrea, Assisi, Foggia, Ravenna*, Forlì, Casa editrice Luigi Bordini 1894, pp. 151-2; M. G. Baldini - T. De Robertis, adiuu. M. Mazzotti, *Manoscritti datati della Classense e delle altre biblioteche della provincia di Ravenna*, Firenze, SISMEI - Edizioni del Galluzzo, 2004 (Manoscritti datati d'Italia 11), pp. 23-4, n. 6.

*Rv₂ Ravenna, Biblioteca Comunale Classense, 63 ff. 55v-64v

sec. XV (ante 1452)

cart. e membr.; mm 100 × 67

prov.: ex *Bibliotheca Montis Libani* 1452

Tit./attr.: Incipit inuocatio ad Dominum Iesum Christum in libellum de doctrina profitendi compositum per dominum fratrem **Bonauenturam** cardinalem ad quendam discipulum ordinis fratrum minorum

Inc.: Laus, honor, Omnipotens, tua gloria sit liber iste (v. 5; WIC 10195)

Expl.: Vt sibi uiuentem me protegat et morientem. (v. 489*a*) Benedicamus in laude crucis Domino. Amen

Forma/versi: *recensio* A: 5-9 | 14-25 | 26-39, 41, 40, 42-3, 43*a*, 44-51 | 52-67 | 68-76 | 77-82, 93-7 | 108-18 ! 158-61 | 162-8 ! 230-43 | 246-61, 263-7, 279-82 | 283-9 | 290-297, 83-7 ! 169-82 | 183-6, 188, 187, 189-94 ! 119 | 98-9, 101-7 | 120-32, 134-5, 137-8 | 139-42, 144-8 | 149-57 ! | 195-204, 206-8 | 209-15, 217-22 | 223-9 ! 354-62 | 363-6 | 367-76 | 377-98 | 399-411 ! 88-92 | 315-25, 327-40 ! | 298-308 | 309-13 ! 341-8 | 349-53 ! | 414-24 | 425-38, 440, 439, 441, 443-4 | 445-51, 456-81 | 482-9, 489*a* [457]

Le partizioni, le titolature e l'ordine dei versi sono i medesimi di F_2 , con lievi modifiche; rispetto al codice fiorentino, però, un gruppo di versi viene però traslato in un altro punto, probabilmente per uno scambio di fogli nell'antigrafo.

Bibliografia: G. Mazzatinti, *Inventari*, IV, cit., pp. 157-9.

***St** Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek (*olim* Karlsruhe, Badische Landesbibliothek), Donaueschingen 412 f. 233v

sec. XIV

cart.; ff. I, 266 (numerati 257)

orig.: Bas-Rhin

Tit./attr.: —

Inc.: Si uis gaudere, studeas in pace silere (v. 83; WIC 18081)

Expl.: *Talia consuescit, semper cum laude senescit*

Forma/versi: *recensio* C: 83, 86-7, 89, 52-3, 74-5, 68-71 (3) [15]

Dopo i primi quattro versi, che presentano una variante condivisa dai testimoni della redazione B, un segno di paragrafo introduce gli altri versi secondo l'ordine della redazione C; questi sono seguiti da tre versi di analoga fattura: *Omnibus boris utere loris cordis et oris / Pauca loqui, sua verba coqui, uult prouidus o qui / Talia consuescit, semper cum laude senescit*. Gli ultimi due costituiscono un proverbio diffuso nel Medioevo.

Bibliografia: K. A. Barack, *Die Handschriften der Fürstlich-Fürstenbergischen Hofbibliothek zu Donaueschingen*, Tübingen, Laupp, 1865 [rist. Hildesheim-New York 1974], p. 288.

***Tr** Trier, Bibliothek des Priesterseminars, 109 (R.VI.12) ff. 73v-84v

sec. XV^{2/2} (dat. parz.: 1476-1477)

cart.; mm 148 × 103; ff. 118

copisti in parte: Nicolaus de Saraponte mon. e Nicolaus Reimbach mon. OSB

prov.: Trier, SS. Eucharius und Matthias, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipit libellus metricus de doctrina religiosorum

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina verorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: In te confisum me ducas in Paradisum. (v. 507) Amen. Explicit libellus de doctrina religiosorum. Hec fa, dic frater grates, mea culpa libenter

Forma/versi: *recensio* A: 1-4 | 5-9 | 10-3 | 14-23 | 24-30 | 31-7 | 38-51 | 52-6 | 57-67 | 68-71 | 72-7 | 79-82 | 83-7, 116a-b, 88-92 | 93-7 | 108-13 | 114-9 | 98-107 | 120-38 | 149-61 | 139-48 | 162-82 | 183-91 | 192-4 | 195-9 | 200-8, 208a-c | 209-12 | 213-6 | 217-26 | 227-33, 233a, 234-43, 245, 244 | 246-9, 249a-d | 250-81 | 282-5 | 286-9 | 290-1, 295-7, 292-4 | 298-308 |

309-14 | 315-40 | 341-4 | 345-6 | 347-8 | 349-50 | 351-2 | 353-4 | 355-6 |
 357-8 | 359-60 | 361-2 | 363-6 | 367-70 | 371-7 | 372a-j, 378-96 | 397-402,
 404-13 | 414-7 | 418-24 | 425-9 | 430-4 | 435-42 | 443-6 | 447-51 | 456-60
 | 461-8 | 469-76 | 477-81 | 482-7 | 488-92 | 493-5 | 496-507 [521]

Delle titolature molto simili a quelle di R₃ suddividono il testo.

Bibliografia: J. Marx, *Handschriftenverzeichnis der Seminar-Bibliothek zu Trier*, Trier, f. Lintz-schen Buchhandlung, 1912.

*Ve₁ Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. III. 27 (2769) ff. 56r-57v

a. 1414-1417

cart.; mm 220 × 144; ff.

Tit./attr.: **Bernardus** de modo uiuendi

Inc.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Qui legis implora, pro me, te deprecor, ora. (v. 488γ) Hec **Bernardus**

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21, 52-3, 74-5, 68-71, 72-3, 81-2, 98-9, 108-10, 113γ, 114, 116, 115, 120-37, 139-40, 146-7, 144-5, 162-6, 183, 186, 101-2, 195-202, 209-12, 227-30, 232-3, 234a, 246-7, 249-53, 271, 279-82, 283-4, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 488γ [118]

Bibliografia: G. Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, 2 voll., Venezia, ex Typographia Commercii, 1868, vol. II, pp. 206-8.

*Ve₂ Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. III. 159 (2624) ff. 61r-61v

sec. XV

cart.; mm 205 × 140

Tit./attr.: –

Inc.: Si cupis esse bonus et uerus religiosus (v. 52; WIC 17678)

Expl.: Christus concedat qui semper uiuit et regnat. (v. 488γb) Amen

Forma/versi: *recensio* C: 52-3, 341-2, 71, 68-9, 74-5, 81-2, 140, 146-7, 144, 98-9, 115-6, 120, 124, 162-6, 101, 228-9, 246, 250, 250γ, 290γ, 290γa-d, 488γ, 488γa-b [38]

I versi del *De doctrina religiosorum*, che non presentano partizioni interne, sono seguiti da 39 versi di un carme pseudo-bernardiano sul Giudizio (inc.: *Cum reuoluo moriturus quid post mortem sim futurus*; expl.: *Libera nos rex celorum in secula seculorum. Amen*)²⁵.

Bibliografia: Valentinelli, *Bibliotheca manuscripta* cit., vol. II, pp. 98-9.

25. Sul testo cfr. Hauréau, *Des poèmes latins*, pp. 38-9.

***Vr** Verona, Biblioteca Civica, 793 ff. 152v-154v

sec. XVI

cart.; mm 205 × 105; ff. 258

prov.: Verona, S. Zeno, abbazia OSB

Tit./attr.: Sequitur libellus de doctrina proficiendi ad laudem et gloriam Domini nostri Iesu Christi pro nobis crucifixi

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Vt me peccatis soluat societque beatis. (v. 138c) Amen. Explicit

Forma/versi: *recensio* A: 10-3 | 14-23, 25-8 | 31-7 | 29-30, 31 (*canc. + vacat*) | 38, 40, 39, 41-51 | 52-5, 62-4, 67 | 68-71 | 72-8 | 79-82 | 98-102 | 108-13 | 114-6, 116a-b | 119-38, 138a-c [102]

Il testo è suddiviso in sezioni da titolature.

Bibliografia: G. Biadego, *Catalogo descrittivo dei manoscritti della Biblioteca comunale di Verona*, Verona, Civelli, 1892, p. 606, n. 1366.

***W_I** Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3912 ff. 250r-253r

sec. XV (dat. parz.: 1457 e 1458, 7 giugno)

cart.; mm 293 × 217; ff. 271

orig.: Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB

prov.: Mondsee, St. Michael, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipiunt metra quedam a religioso meditanda

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Corporis et mentis crucifixum corde gerentis (v. 487g)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f | 39, 38, 40-3 | 52-6, 56a-d | 56e-j | 57-60, 62, 61 | 63-7, 67a-b | 68-71 | 83-92 | 183-91, 191a-d | 72-8 | 79-82, 82a-b | 93-7 | 98-102 | 103-7, 107a | 108-13 | 113a-g | 114-9 | 120-33 | 134-8 | 138d-e, 139-48, 148a-f | 149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163a-b, 163e-j, 164-9, 171-8, 182e-m, 179-82, 182n-q, 163c-d | 195-9, 199a-f | 200-8 | 209-12 | 213-6 | 217-26 | 227-34, 234a, 235-45 | 245a-d, 245g-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i, 262-4, 265a-b, 265-72, 279-81, 281a-b, 273-8, 278a-g | 282-5 | 286-9 | 290-4 | 298-308, 308a-b | 309-14 | 315-35, 335a-b, 336-40 | 341-4, 344a-d | 344e-m, 345-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372a-c, 372f-j, 373-6 | 377-81, 385, 382-4, 386-96 | 397-413, 413a-d | 414-7 | 425-9 | 482-7, 487a-g [583]

I versi sono ripartiti dalle titolature proprie di α_5 .

Bibliografia: *Tabulae*, III, *Cod.* 3501-5000, p. 117; Unterkircher, *Die datierten Handschriften*, p. 105.

*W₂ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4108 (Lunael. O. 203) ff.
197v-200v

sec. XV

membr. e cart.; in 8°; ff. 242

prov.: Mondsee, St. Michael, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipit metrice dogma salubre uiuendi proficiendi Nouiciis fratribus penitentie pugnam ingredientibus transferentes se custoditum nichilominus in professos

Inc.: Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi (v. 107; WIC 7618)

Expl.: Qui legis implora, pro me, te deprecor, ora (v. 4887)

Forma/versi: *recensio* C: 107-117, 14-21 | 52-3, 74-5, 68-71 | 72-3, 81-2, 98-9, 108-10, 1137, 114, 116, 115 | 129-37 | 139-40, 146-7, 144-5, 162-3, 163a, 182e, 182g, 164-6 (1) 163b, 182a-b (2) 163f-g, 163i, 182 (6) | 195-202, 209-12, 227-30, 232-3, 234a, 246-7, 249 | 250-3, 271, 279-82, 283-4, 290, 292-4, 341-2, 447-50, 456, 451, 457-62, 482, 4887 [125]

Le partizioni sono indicate da lettere di modulo maggiore rubricate; i versi sono gli stessi di M₄ e W₂.

Bibliografia: *Tabulae*, III cit., p. 161.

*W₃ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4120 (Lunael. O. 94) ff.
58v-70r

sec. XV^{2/2}-XVI (dat. parz.: 1478)

cart.; mm 108 × 72; ff. 207

copista: Iohannes Hauser OSB (v. 1474; † 1518)

prov.: Mondsee, St. Michael, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipiunt metra quedam a religioso meditanda

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Corporis et mentis crucifixum corde gerentis (v. 487g)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f | 39, 38, 40-3 | 52-6, 56a-d | 56e-j | 57-60, 62, 61 | 63-7, 67a-b | 68-71 | 83-92 | 183-91, 191a-d | 72-8 | 79-82, 82a-b | 93-7 | 98-102 | 103-7, 107a | 108-13 | 113a-g | 114-9 | 120-33 | 134-8 | 138d-e, 139-48, 148a-f | 149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163a-b, 163e-j, 164-9, 171-8, 182e-m, 179-82, 182n-q, 163c-d | 195-9, 199a-f | 200-8 | 209-12 | 213-6 | 217-26 | 227-34, 234a, 235-45 | 245a-d, 245g-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i, 262-4, 265a-b, 265-72, 279-81, 281a-b, 273-8, 278a-g | 282-5 | 286-9 | 290-4 | 298-308, 308a-b | 309-14 | 315-35, 335a-b, 336-40 | 341-4, 344a-d | 344e-m, 345-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372a-c, 372f-j, 373-6 | 377-81, 385, 382-4, 386-96 | 397-413, 413a-d | 414-7 | 425-9 | 482-7, 487a-g [583]

I versi sono ripartiti dalle titolature proprie di α_5 .

Bibliografia: *Tabulae*, III cit., pp. 170-2; H. Menhardt, *Verzeichnis der altdeutschen literarischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, II, Berlin, Akademie Verlag, 1961, pp. 1003-6.

*W₄ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4121 ff. 71-19r

a. 1472, 1 gennaio

cart.; mm 110 × 76; ff. 206

prov.: Mondsee, St. Michael, abbazia OSB

Tit./attr.: Incipiunt metra quedam a religioso meditanda

Inc.: Religiosorum datur hic doctrina virorum (v. 1; WIC 16572)

Expl.: Corporis et mentis crucifixum corde gerentis (v. 487g)

Forma/versi: *recensio* A: 1-13 | 14-23, 23a-d, 24-8 | 29-30, 30a-k | 31-7, 37a-f | 39, 38, 40-3 | 52-6, 56a-d | 56e-j | 57-60, 62, 61 | 63-7, 67a-b | 68-71 | 83-92 | 183-91, 191a-d | 72-8 | 79-82, 82a-b | 93-7 | 98-102 | 103-7, 107a | 108-13 | 113a-g | 114-9 | 120-33 | 134-8 | 138d-e, 139-48, 148a-f | 149-50, 150a-c, 151-61 | 162-3, 163a-b, 163e-j, 164-9, 171-8, 182e-m, 179-82, 182n-q, 163c-d | 195-9, 199a-f | 200-8 | 209-12 | 213-6 | 217-26 | 227-34, 234a, 235-45 | 245a-d, 245g-t | 246-9 | 250-1, 251a-b, 252-61, 261a-i, 262-4, 265a-b, 265-72, 279-81, 281a-b, 273-8, 278a-g | 282-5 | 286-9 | 290-4 | 298-308, 308a-b | 309-14 | 315-35, 335a-b, 336-40 | 341-4, 344a-d | 344e-m, 345-62 | 363-6 | 367-70 | 371-2, 372a-c, 372f-j, 373-6 | 377-81, 385, 382-4, 386-96 | 397-413, 413a-d | 414-7 | 425-9 | 482-7, 487a-g [583]

I versi sono ripartiti dalle titolature proprie di α_5 . Nei margini dei fogli contenenti il poema vengono inseriti proverbi attinenti al passo relativo: f. 8r: *Augustinus dixit homo conuicium et intumuisti, defende te de pudicibus si potes et dormi*; f. 8v: *Non aliter melius poterit caro uiua domari / Mortua qualis erit quam semper premeditari*; f. 14r: *Fallere, nere, flere statuit Deus in muliere*; f. 18v: *Poeta quidam. Asper erit victus, asper labor, asper amictus / Aspera cuncta tibi, si vis super ethera scribi*.

Bibliografia: *Tabulae*, III cit., p. 172; Unterkircher, *Die datierten Handschriften*, pp. 113-4.

W₅ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4947 (Theol. 637) ff. 366r-366v

a. 1415, 22 aprile

cart.; mm 208 × 142; ff. 368

prov.: Köln, St. Pantaleon, abbazia OSB

Tit./attr.: —

Inc.: Sepe recorderis, bone frater, quod morieris (v. 14; WIC 17041)

Expl.: Per que salueris, et post mortem glorificeris (v. 21)

Forma/versi: *recensio* A?: 14 (1) 15-21 [9]

Pochi versi all'interno di altri componimenti sulla morte.

Bibliografia: *Tabulae*, III cit., pp. 439-41; Unterkircher, *Die datierten Handschriften*, p. 124.

*Wb₁ Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 75. 3 (2715) f. 107v

sec. XV (dat. parz.: 1431)

cart.; mm 290 × 210; ff. II, 304, III'; una, due e tre colonne

Tit./attr.: –

Inc.: Te peccante tuam sis presto dicere culpa (v. 309; WIC 19065) / Cum campana sonat, confestim surge ualenter (v. 195; WIC 3562) / Sis humilis corde, si uiuere uis sine sorde (v. 227; WIC 18267) / Sepe recorderis, bone frater, quod morieris (v. 14; WIC 17041)

Expl.: Te quoque uilifica, ueniam deposcere cura (v. 314) / Hec tria sint tecum: gemitus, suspiria, fletus (v. 199) / Pallidus, obscenus, fragilis, sis crimine plenus (v. 243) / Te uilem reputes, sic multa pericula uites (v. 30)

Forma/versi: *recensio* A: 309-14 / 195-9 / 227-33, 234a, 235-43 / 14-30 [45]

I versi sono separati in quattro sezioni titolate, come fossero testi differenti.

Bibliografia: O. von Heinemann, *Die Augusteischen Handschriften*, III, *Codex Guelferbytanus* 32.7. *Augusteus* 2° bis 77.3. *Augusteus* 2°. *Nachdruck der Ausgabe von 1898*, Frankfurt am Main, Klostermann, 1966, pp. 383-5.

*Wb₂ Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 145. 2 (170) ff. 9r-10r

ca. 1300

membr.; mm 300 × 210; ff. 347; due colonne (ff. 2r-8v una colonna)

orig.: diocesi di Halberstadt

prov.: Helmstedt, Marienberg, monastero CRSA

Tit./attr.: –

Inc.: Religiose bone qui ferues religione (v. 414; WIC 16571)

Expl.: Pro me dignare Iesum quandoque rogare (v. 489)

Forma/versi: *mixta cum De vita et passione Christi*: 414, 397-413, 456-61, 451, 435-42 (84) 322-3 (2) 496-9, 504-7, 488-9 [44 (130)]

I versi, suddivisi in quartine esemplate in alternanza di inchiostro rosso e nero, sono mescolati con quelli del *De vita et passione Christi*.

Bibliografia: O. von Heinemann, *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel*, I, *Die Helmstedter Handschriften* 1, Wolfenbüttel, Zwissler, 1884, p. 141; H. Härtel - C. Heitzmann - D. Merzbacher - B. Lesser, *Katalog der mittelalterlichen Helmstedter Handschriften*, I, *Cod. Guelf. 1 bis 276 Helmst.*, praef. H. Schmidt-Glintzer, Wiesbaden, Harrassowitz, 2012, pp. 149-52.

*Wb₃ Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 1138 (1245) ff.
1431-1471

sec. XV

cart. (tranne i ff. 155 e 168 membr.); mm 150 × 110; ff. 168

Tit./attr.: Quidam pater religiosus informat discipulum suum in metris subsequentibus

Inc.: Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi (v. 10; WIC 18957)

Expl.: Sit nomen Domini benedictum in secula. Amen

Forma/versi: *recensio* C: 10-11, 14-21 | 52-3, 74-5 | 68-73, 81-2 | 98-99, 109, 111, 113-4 | 1137, 114, 116a | 115-6 | 120-4 | 125-6, 134-7 | 139-40, 146-7, 144-5, 162-6, 191a-b, 100-2 | 192-203, 209-11 | 212-4, 227-28, 2287, 228-30 | 232-4, 233a | 246-7, 285-90, 292-4, 341-4, 349-50 | 351-59 | 363-5, 381-4 | 371-6, 447-50, 456, 451, 457-62 (4) [142]

Bibliografia: O. von Heinemann, *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel*, I, *Die Helmstedter Handschriften* 3, Wolfenbüttel, Zwissler, 1884, pp. 73-5.

Le complessità che la preparazione di un'edizione critica di un testo di questo tipo presenta sono evidenti. Si possono intanto trarre alcune considerazioni preliminari sulla tradizione del *De doctrina religiosorum* alla luce della collazione condotta su alcuni di tali testimoni. In particolare, data la facilità con cui i copisti cambiano l'ordine dei versi, ne interpolano altri o ne eliminano, la stessa sequenza di versi, specie se intervallata dalle stesse partizioni e dalle stesse titolature per queste ultime, andrà verosimilmente a indicare la provenienza da una stessa forma testuale, o da una stessa famiglia di manoscritti. Attraverso la collazione dei vari testimoni è stato infatti possibile inquadrare alcune forme dell'opera. Non è ancora stata condotta un'analisi filologica più serrata di tali forme; perciò, non ci esprimiamo sulla loro origine e sui rapporti di derivazione o anteriorità tra di esse. In alcuni casi è semplice ricondurre diversi manoscritti a un antenato comune, ma non è stato possibile costruire un vero e proprio *stemma codicum*: alla fine della sezione verrà fornito uno schema che permette di mettere in relazione visivamente i dati qui forniti, ma che è decisamente passibile di modifiche alla luce di uno studio più approfondito della tradizione manoscritta.

Come già intuito da Novati, il *De doctrina religiosorum* circola principalmente con tre prologhi, che iniziano rispettivamente con:

- a) *Religiosorum datur hic doctrina uirorum* (4 vv.)
- b) *Recte uiuendi doctrina, siue cauendi* (5 vv.)
- c) *Hec tibi uiuendi sit formula proficiendi* (2 vv.)

Dopo i prologhi a e b seguono le stesse due parti introduttive (9 versi per A, 8 per B, con due versi leggermente modificati), dopo le quali si trova una sezione sulla morte con incipit *Sepe recorderis, bone frater, quod morieris*. I due versi incipitari di C, dopo i quali si trova subito la sezione sulla morte, sembrano basati sulla terza parte introduttiva di A, secondo questo schema.:

A	B	C
<i>Religiosorum datur hic doctrina uirorum</i>	<i>Recte uiuendi doctrinam siue cauendi</i>	
<i>Que bene discentes et in illa proficientes</i>	<i>Que mala sunt multis et sepe nocentia stultis</i>	
<i>Esse docet tales, tam ius- tos, spirituales</i>	<i>Pando uiris illis et magnis atque pusillis</i>	
<i>Vt uirtute Crucis ueniant ad gaudia lucis.</i>	<i>Qui bene deuotos cupiunt se tradere totos</i>	
	<i>Obsequius sanctis cruci- fixi nos miserantis.</i>	
<i>Laus, honor, o Christe, tua gloria sit liber iste,</i>	<i>Laus, honor, o Christe, tua gloria sit liber iste,</i>	
<i>Sitque timorosi documen- tum religiosi.</i>	<i>Sitque docendorum docu- mentum discipulorum</i>	
<i>Quo bene feruescat uirtu- tibus undique crescat:</i>	<i>Quo bene feruescant uir- tutibus undique crescant:</i>	
<i>Moribus ornetur, uiuens in pace moretur;</i>	<i>Moribus ormentur, stu- deant, in pace morentur;</i>	
<i>Te duce letetur, sit saluus cum morietur.</i>		
<i>Suscipe uiuendi doctri- nam proficiendi</i>	<i>Suscipe uirtutis doctri- nam siue salutis</i>	<i>Hec tibi uiuendi sit for- mula proficiendi,</i>
<i>Quam tibi descripsi, qui seruulus es crucifixi:</i>	<i>Quam tibi descripsi, qui seruulus es crucifixi:</i>	<i>Qui cupis ardentem Domi- no seruire libenter.</i>
<i>Hec tibi doctrina mo- ralis sit medicina,</i>	<i>Hec tibi doctrina mo- ralis sit medicina,</i>	
<i>Per quam proficias et cautior amodo fias.</i>	<i>Qua bene proficias et cau- tior amodo fias.</i>	
<i>Sepe recorderis, bone frater, quod morieris, [...]</i>	<i>Sepe recorderis, bone frater, quod morieris, [...]</i>	<i>Sepe recorderis, bone frater, quod morieris, [...]</i>

A partire da questi tre incipit, è possibile individuare tre forme testuali ben distinte, che abbiamo appunto chiamato A, B e C: le prime due hanno estensione simile, mentre la terza è nettamente abbreviata, e consta di circa un quarto del materiale. Ciò che maggiormente identifica tali forme è l'ordine dei versi, oltre che l'aggiunta o l'omissione di alcune sezioni: per tale motivo è difficile, anche se in alcuni casi possibile, ricondurre a una di queste forme quei testimoni che presentano solo pochi versi (soprattutto desunti dalla sezione sulla morte, comune a tutte e tre le forme). Accanto ad A, B e C è possibile poi delineare il profilo di D: quest'ultima forma è rappresentata da una conflazione di alcuni versi del *DDR* con altri, di simile fattura. Essendo questa la versione del testo più divergente, i suoi cinque testimoni non sono stati collazionati, se non per annotarne il numero e la disposizione dei versi; lo stesso vale per Mc e Wb₂, anch'essi contenenti delle diverse conflazioni con altre opere.

Passiamo ora all'analisi di quelle che possono essere definite come vere e proprie redazioni del *De doctrina religiosorum*: come si vedrà, A sembra avere una posizione privilegiata nella tradizione manoscritta, ed è possibile che si tratti della forma più vicina a quella originaria. Nessuna di queste redazioni presenta una chiara anteriorità cronologica dal punto di vista del testimoniale manoscritto.

1. La redazione A

Testimoni: As, Au₁, Au₃, Bo₁, Bo₄, Br, Bu, Cv₁, Dw, F₂, F₅, g, Kr, Kn, Kw, L₁, L₃, Lü, Mi₁, M₂, M₃, M₇, M₈, M₁₀, M₁₁, M₁₂, N₁, Ox, P₁, P₃, Rv₁, Rv₂, R₃, Ru, Tr, Vr, W₁, W₃, W₄, W₅

La redazione A è quella che presenta il maggior numero di testimoni, ed è probabilmente la forma più vicina a quella in cui il poemetto venne originariamente composto. Tutti i versi ripresi da Bongiovanni da Cavriana per il suo *Anticerberus*, infatti, si trovano in questa redazione, a partire da quello incipitario, *Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi* (il v. 10 del *DDR*), che nelle altre redazioni viene riscritto, come si è visto nella tabella²⁶. Ovviamente, non è impossibile che A sia basata su una delle altre due versioni, ma l'ipotesi è meno economica: come si è visto sopra, è più probabile che B e soprattutto C

26. Comunque, i dubbi non sono affatto fugati: il v. 211 presenta la stessa lezione della redazione C, che si avvicina a quella di β₅. Pare chiaro che un'edizione critica sia necessaria per dirimere al meglio l'intricata rete di rapporti che intercorrono tra le varie forme dell'opera e tra quelle che la utilizzarono come fonte.

si basino su A. Questo ci ha indotti anche ad ascrivere a questa redazione (almeno provvisoriamente) tutti i testimoni di difficile collocazione, in particolare quelli che riportano solo una breve sezione del testo.

All'interno di questa redazione è possibile raggruppare alcuni esemplari attraverso l'analisi dell'ordine dei versi, dell'aggiunta di materiale e di altre innovazioni significative.

Il primo gruppo di codici che è possibile accostare è quello che abbiamo denominato α_1 : i testimoni che ne discendono presentano infatti decine di versi aggiuntivi che non è possibile riscontrare nelle altre redazioni (con poche eccezioni dovute probabilmente a contaminazione o a materiale comune) né negli altri codici di A. Tra questi rientra il manoscritto su cui venne realizzata, tra il 1488 e il 1490, l'*editio princeps* del *DDR*, g; come si è visto nella descrizione di Kn, sembra che quest'ultimo ne sia *descriptus*. L'ordine dei versi in g è in realtà compromesso: è probabile che nella realizzazione della stampa alcuni fascicoli dell'antigrafo siano stati spostati, causando uno sconvolgimento del testo. Ripristinandone l'ordine corretto, questo è pressoché identico, con differenze minime, a quello degli altri testimoni di α_1 .

Sono riconducibili a α_1 , oltre all'*editio princeps*, anche Bo_1 e Rv_1 : il primo contiene solo una selezione di versi, e non è possibile al momento delinearne meglio i rapporti con gli altri codici della famiglia; nel secondo sembrano invece confluire caratteristiche di altre famiglie dell'opera, ed è quindi probabile una contaminazione che ne rende per ora difficile studiarne il profilo.

Sono invece accomunati sotto α_2 da numerose innovazioni significative i codici Bo_4 , L_1 , F_5 , e dieci testimoni di area austro-bavarese, per i quali argomenteremo il gruppo α_5 . Tali innovazioni sono molto vistose, poiché si tratta di numerosissime aggiunte di versi, tra cui spiccano quelle nella sezione sulla cella monastica: tra di esse si trovano anche poesie verosimilmente composte in un contesto simile e confluite nel *DDR* per affinità tematica. In particolare, le aggiunte ai vv. 163 e 182 si trovano in vari altri codici²⁷, e alcuni dei loro versi vengono utilizzati da testimoni della famiglia C, dal testo peculiare di Mc e da Bo_5 ; in quest'ultimo, i versi sono separati dal *DDR* e attribuiti a Tommaso d'Aquino.

Oltre alla sicura presenza dell'antenato comune α_5 , è facilmente dimostrabile la parentela tra Bo_4 e L_1 , entrambi filiazioni di α_4 : i due manoscritti condi-

27. Una versione venne edita sulla base di alcuni codici viennesi in J. Nechutová, «*Formula ad edificacionem fratris et monachi devoti*» v rukopisech Rakouské národní knihovny ve Vídni, in «Listy filologické» 122 (1999), pp. 191-2.

vidono infatti diverse aggiunte non riscontrabili in altri codici, e in diversi casi presentano un ordine e delle omissioni peculiari. La mancanza di un gruppo di versi in Bo_4 , il più antico dei due, fa sì che L_1 non ne possa essere *descriptus*.

Come si anticipava, un altro ramo di α_2 è rappresentato da un folto gruppo di codici di area austro-bavarese che condividono numerosissime aggiunte, omissioni, modifiche dell'ordine e innovazioni significative tali da inquadrali facilmente sotto l'antenato comune α_5 . Benché non siano stati ancora indagati più nello specifico i rapporti interni alla famiglia, è possibile avvicinare rispettivamente M_2 e M_3 da una parte e M_7 , M_8 e M_{11} dall'altra. Abbiamo provvisoriamente ricondotto i primi due sotto l'antenato comune α_6 : è infatti possibile che M_2 sia *descriptus* di M_3 , in quanto ne condivide tutti gli errori più alcuni suoi propri, ma per ora non abbiamo individuato argomenti critici a sostegno dell'ipotesi. M_7 , M_8 e M_{11} sono invece accomunati dal fatto che contengono solo i primi 58 versi della forma testuale di α_5 : di per sé, ciò non ha necessariamente valore congiuntivo, ma tutti e tre riportano, nei pressi del poemetto, un distico usato in alcuni codici mellicensi – ovvero della stessa area di produzione di questi testimoni – come epitaffio di Johannes Schlitpacher. M_7 e M_8 hanno il distico inserito organicamente nel *DDR*, mentre M_{11} lo presenta sul foglio precedente, svincolato da altre opere: per tale motivo abbiamo ricondotto tutti e tre i codici a α_7 , mentre M_7 e M_8 – da cui abbiamo fatto discendere con un punto di domanda *Dw*, basandoci sulle informazioni riportate dal catalogo; cfr. *supra* – all'antenato comune α_8 . Di nuovo, è possibile che tutti questi codici siano *descripti* uno dall'altro: in M_{11} i 58 versi sono seguiti da alcuni fogli bianchi, su cui forse avrebbe trovato posto il resto dell'opera; è possibile che M_8 abbia copiato lo stesso testo aggiungendo in fondo il distico che aveva trovato sul foglio precedente nel suo modello. M_7 ha invece gli stessi versi ma in un ordine errato: la sezione *De morte* (vv. 14-28 con le aggiunte 23a-d) viene posta alla fine, dopo il distico aggiuntivo. È quindi possibile che la catena di *descripti* vada da M_{11} a M_8 a M_7 e *Dw*, ma, non avendo ancora trovato prove più forti, non abbiamo accolto l'ipotesi nel provvisorio *stemma codicum*. Abbiamo invece ricondotto M_8 e M_7 sotto l'antenato comune α_8 per alcune innovazioni congiuntive e separative insieme; lo stesso vale per altri due codici di α_5 , gli austriaci W_3 e W_4 , che afferiscono a α_9 .

È per ora difficile delineare meglio i rapporti tra α_4 , α_5 e F_5 : il dettato di quest'ultimo, in particolare, appare molto rimaneggiato, cosa che rende arduo stabilirne l'effettiva dipendenza dall'uno o dall'altro gruppo. Poiché α_4 e α_5 contengono varie aggiunte non presenti in F_5 , abbiamo cautamente ipotizzato l'antenato comune α_3 , ma studi futuri potrebbero ribaltare questa ipotesi: è infatti

possibile che F_5 – che comunque condivide alcune aggiunte di g non presenti in α_4 e α_5 – le abbia eliminate volontariamente.

Presentano un testo pressoché identico, anche nelle partizioni e nelle titolature, e delle innovazioni significative tali da accostarli sotto l'antenato comune α_{11} anche R_3 e Tr , quest'ultimo di un secolo posteriore; diversi errori irreversibili di R_3 fanno sì che Tr non ne possa essere *descriptus*. L'ordine dei versi e alcune innovazioni sembrerebbero avvicinare questi due codici alla redazione B, come l'aggiunta dei vv. 249a-d. Essi sono poi presenti anche in Kr , che effettivamente ha molti punti di contatto e con α_{11} e con B; poiché questi non sono ancora stati approfonditi, e poiché Kr sembra avvicinarsi anche alla forma testuale tradita da α_{10} , si è deciso cautamente di non accogliere la parentela nell'abbozzo di *stemma codicum* alla fine.

Una relazione simile è quella che intercorre tra F_2 , il codice veronese utilizzato da Bonelli per la sua edizione, e Rv_2 , un manoscritto ravennate coevo: nonostante i due testimoni abbiano numerosissime prove di parentela, entrambi presentano errori irreversibili e omissioni che ne impediscono la dipendenza diretta. In particolare, rispetto all'antenato comune α_{12} , entrambi presentano un ordine dei versi erroneo, chiaramente non dovuto a una volontà redazionale ma a uno spostamento di fogli o fascicoli nel corso della trasmissione manoscritta. Per tale motivo, l'edizione di Bonelli è di fatto inservibile ai fini dello studio dell'opera.

In alcuni casi le relazioni sono meno definite, perciò siamo stati cauti nell'accoglierle nello schema finale; è il caso dei codici As , L_3 , N_1 e Pd , esemplati in ambienti minoritici; a essi si aggiunge Ru , proveniente da un ambiente benedettino, di cui non abbiamo ancora potuto effettuare uno studio più approfondito. Ci sono diversi casi in cui una parentela sembra delinearsi, tra cui spiccano alcune aggiunte che vanno a sostituire dei versi simili, come se ne fossero delle riscritture; è il caso del v. 344:

344. *Sis pius orator, aliorum pacificator.*

Sis bene (sed sis L_3) sectator, crucifixi dulcis amator $As L_3 N_1 Pd Ru$

I codici in questione sostituiscono il v. 344 con uno simile, che va a inserirsi nello schema rimico quadrigato con quello precedente. È poco economico pensare che in origine il distico di esametri quadrigati fosse in realtà una terzina e che tutti gli altri codici abbiano perso il verso di As , L_3 , N_1 , Pd e Ru , e che questi abbiano perso l'altro. Assommato ad altre innovazioni significative, vale a ipotizzare l'antenato comune α_{10} .

Quest'ultimo sembra avere alcuni legami con i testimoni della redazione C, Cv₄, Wb₃ e De; nei primi due – ma il terzo sembra incompiuto – è presente proprio la versione alternativa del v. 344. In vari altri punti sembra vicino a α_{10} anche il testo di M₅ e M₆.

2. La redazione B

Testimoni: Bo₅, Cr₁, Cr₂, F₁, L₂, Mi₂, N₂, R₁

La redazione B è quella a cui fa principalmente riferimento Novati nel suo studio. Egli conosceva solo uno dei due codici cremonesi e quello milanese. I testimoni della redazione sono esclusivamente italiani, e il *codex antiquissimus* datato con certezza è Cr₁, esemplato tra il 1362 e il 1370. Al netto di omissioni di uno o pochi versi dovute alla disattenzione dei copisti, tutti i manoscritti trasmettono la stessa forma testuale, cosa che ne rende più facile l'analisi filologica: solo per questa redazione si può tracciare senza troppe difficoltà uno *stemma codicum*.

Anzitutto, appare chiaro che la tradizione si divide in due rami: da una parte R₁ e N₂, discendenti dal modello comune β_1 , dall'altra tutti gli altri, discendenti da β_2 . R₁ e N₂ riportano ciascuno degli errori significativi che impediscono che da uno dei due discenda l'altro, e degli errori comuni che rendono impossibile che da β_1 discenda β_2 . All'interno di quest'ultimo, Cr₁ ha un dettato spesso divergente, e a una prima analisi non sembra possibile apparenarlo ad altri codici della sua famiglia. Cr₂ e Mi₂ discendono invece da un antenato comune, β_3 , mentre Bo₅, F₁ e L₂ da β_4 .

Ci sono numerosissimi esempi di queste filiazioni, anche relativi all'ordine dei versi e ad alcune omissioni. Per ragioni di brevità ne presentiamo solo un paio: non si tratta di casi particolarmente significativi, ma hanno il pregio di rappresentare bene la disposizione stemmatica di β :

38. Vile cadauer eris: *rogo te* super hoc mediteris.

rogo te : igitur α_{11} α_{12} P₃ Cr₁ Cr₂ Mi₂ si igitur R₁ N₂ igitur *post hoc* L₂ semper *post hoc* Bo₅ F₁

Di per sé, *igitur* al posto di *rogo te* sembrerebbe un'innovazione congiuntiva per i testimoni che la riportano, tra cui α_{11} , che, come si è visto, sembra avere una forte vicinanza alla redazione B. Comunque, non avendo ancora analizzato i rapporti tra tutti i manoscritti e le molto probabili contaminazioni verificatesi nella tradizione, per ora non ci interessa. In β_1 viene aggiunta una congiunzione; in β_4 *igitur* viene spostato dopo *super hoc*, e in questa posizione in β_5 viene sostituito da *semper*.

152. Sic pascis, satias, *et nutris* uermibus escas

et nutris R₁ N₂ *cum cett.* : et mittis Cr₂ Mi₂ et mitis Cr₁ emittas Bo₅ F₁ et nutrias L₂

La lezione *et mittis* di β_2 , tradita da Cr_2 e Mi_2 e in forma leggermente diversa da Cr_1 , diventa *emittas* in β_4 ; da questo, L_2 ripristina, probabilmente con una facile congettura che però non elimina la *a* di *emittas*, *et nutrias*.

In particolare, appare molto stretto il rapporto tra Bo_5 e F_1 . Entrambi condividono una partizione propria solo di questi codici, rappresentata graficamente in alcuni casi con maiuscole rubricate e in altri con doppi segni di paragrafo rubricati. Tuttavia, il fatto che entrambi presentino alcune innovazioni irreversibili impedisce la dipendenza di uno dall'altro. La presenza di alcune lezioni alternative in entrambi può invece far presupporre un archetipo comune, dato anche il simile contesto di provenienza dei due codici.

3. La redazione C

Testimoni: Au_2 , Bo_3 , Bg , Cv_3 , Cv_4 , Em , F_3 , F_4 , Hd , Kk , M_1 , M_4 , M_5 , M_6 , M_9 , M_{13} , P_2 , St , Ve_1 , Ve_2 , W_2 , Wb_3

Come anticipato, la redazione C è quella più breve, ed è composta da circa un quarto del materiale totale. Si tratta della forma testuale con l'ordine dei versi più peculiare, ed è quindi facilmente riconoscibile anche quando i testimoni mancano dei due versi incipitari o quando l'aggiunta o l'omissione di alcuni versi ne altera la sequenza. Inoltre, alcune varianti redazionali ne permettono la sicura individuazione; tra queste:

recensiones A B:

- 74. Esto uerecundus, tacitus, sermone modestus
- 75. Virque timoratus, reuerens, discretus, honestus.

recensio C

- 74. Esto uerecundus, timidus, discretus, honestus
- 75. Et patiens, humilis, tacitus, sermone modestus.

Nel testo di C si trova una versione modificata dei vv. 74-5, posti dopo i vv. 52-3; a loro volta questi si trovano dopo il v. 21, poiché la redazione manca dei vv. 22-51 (tranne che in Cv_4 , che appare però contaminato).

Anche in questo caso è difficile delineare uno *stemma codicum*: se è facile raggruppare alcuni dei testimoni sulla base, appunto, dell'ordine dei versi e delle aggiunte, è più arduo ricollegare questi gruppi sparsi ai rami più alti. In particolare, sono facilmente individuabili il gruppo composto da Au_2 , M_1 , M_4 e W_2 (γ_2) e quelli rappresentati da M_5 e M_6 (γ_3) e da De e Wb_3 (γ_4). Il primo è caratterizzato dalla mancanza dei vv. 120-8 e dalla sostituzione dei vv. 183, 186 e 101-102 con altro materiale, spesso in comune con quello di una delle

aggiunte di α_5 ; è possibile che γ_2 abbia subito contaminazione da α_5 , ma il fatto che uno dei versi aggiunti si trovi anche nel breve componimento che in Hd segue il *DDR* dimostra come questo tipo di poesia fosse facilmente soggetto a recuperi vari anche da altre opere.

Le altre due coppie di codici presentano varie innovazioni significative e ordini peculiari che permettono di ricondurli ad antenati comuni; diversi indizi sembrano indicare che M_6 possa essere *descriptus* di M_5 , ma, mancando una prova certa, l'ipotesi non è stata accolta nello stemma.

Anche per questa redazione resta quindi ancora molto da fare: γ_4 ha come incipit il v. 10, anziché la rielaborazione vista in precedenza; lo stesso vale per γ_3 e Cv_4 , ma ognuno di questi testimoni presenta peculiarità che rendono difficile per ora esaminare il loro rapporto. Abbiamo deciso, provvisoriamente, di ricondurre sotto un unico progenitore comune γ_1 , oltre a γ_2 , i codici Cv_3 , M_9 , M_{13} , P_2 e Ve_1 , poiché forieri di diverse innovazioni congiuntive e separative insieme.

4. La redazione D e le altre conflazioni

Testimoni: Bo_2 , Cv_2 , Ma, Pv

Data la natura dell'opera, nel corso degli ultimi secoli del Medioevo parti del *DDR* sono state più volte inserite in gruppi di versi accomunati dal contenuto ascetico e parenetico e dalla forma in esametri leonini o ritmica e rimata. Spesso è dunque la presenza di materiale aggiuntivo a permettere comunque di ricondurre tali parti alla redazione originaria, ma a volte ciò si è dimostrato impossibile. Caso particolare è rappresentato da quei codici in cui i versi del *DDR* appaiono ben identificati da una titolatura e da una scansione interna in paragrafi fissa, ma che, all'interno del testo, sono mescolati ad altri esametri simili sia dal punto di vista formale che contenutistico, ma che non appartengono al poemetto in questione. Tali manoscritti sono Bo_2 , Cv_2 , Ma e Pv. Il testimone più antico, Cv_2 , risale alla fine del XIV secolo. Ad ogni modo, è chiaro che D deriva dalla redazione C, condividendo l'ordine di parecchi versi, differente da quello di A e B, e tutte le varianti redazionali, e riportando alcuni versi presenti solamente in γ_2 . Ulteriori studi potranno chiarire meglio il rapporto tra le due redazioni e tra i versi aggiunti; alcuni di essi si trovano anche in Bg e Br, separati dal *DDR*.

Presentano una conflazione con altre opere, ma non la stessa di D, anche i codici Mc e Wb_2 : il primo²⁸ contiene 48 versi del *DDR* in un ordine non

28. Tale redazione venne identificata da Hauréau, *Des poèmes latins*, 34-5, come testo a sé stante col titolo recato dal codice cassinese.

riconducibile ad alcuna redazione, affiancati da altro materiale, tra cui un verso di Ovidio (*rem.* 139); anche il codice R₂ potrebbe essere ricondotto a questa forma testuale. In Wb₂, invece, si legge una conflazione tra 44 versi della sezione sulla croce del DDR e il *De vita et passione Christi*, testo di analogo contenuto attribuito principalmente ad Anselmo da Lucca e allo stesso Bonaventura.

TITOLO, DATAZIONE E ATTRIBUZIONE

Il poemetto presenta delle difficoltà sin dal titolo: Bonelli lo chiamò *Sancti Bonaventurae leonina carmina de doctrina proficiendi*, e con quest'ultimo sintagma l'opera è rimasta nota negli studi bonaventuriani. Egli si basava sulla titolatura di F₂ (*Incipit inuocatio ad Dominum Iesum Christum in libellum de doctrina proficiendi*), che, comunque, dopo l'*inuocatio* indica: *Incipit libellus de doctrina uiri religiosi*. Novati non conosceva l'edizione di Bonelli, e aveva sottomano solo testimoni della redazione B: per tale motivo diede all'opera il titolo di *De doctrina recte vivendi*, basandosi sull'incipit di B. La tradizione manoscritta non trasmette del resto un titolo univoco, ma una pluralità di espressioni simili (*Liber de doctrina proficiendi*, *Metra quaedam a religioso meditanda*, *Salubre dogma de forma et modo vivendi*, *De doctrina bene vivendi*, *Liber fontis vivendi*, *Libellus de doctrina religiosorum* etc.) che si basano sull'incipit, sull'explicit o sui versi introduttivi dell'opera. L'*editio princeps* del poema pone come titolo iniziale *Liber de uita religiosorum*, mentre alla fine indica *Explicit libellus de doctrina religiosorum*. Lo stesso Distelbrink, basandosi su di essa, nomina l'opera come «*De doctrina religiosorum seu De vita religiosorum*». Poiché basato sull'incipit della redazione che per ora riteniamo probabilmente originale, anche da parte nostra è stato adottato il titolo di *De doctrina religiosorum*.

Per quanto riguarda la datazione, come è possibile notare dal censimento dei testimoni manoscritti un primo *terminus ante quem* per il DDR è quello fornito dai codici più antichi, databili tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV. Tale termine può essere ulteriormente fatto risalire grazie all'ampio uso dell'opera come fonte dell'*Anticerberus* di Bongiovanni da Cavriana: di quest'ultimo non abbiamo notizie certe, se non quelle che ci comunica lui stesso nel suo poemetto²⁹, ma la sua attività letteraria – anteriore alla fine del XIII secolo, in base all'unico testimone della sua opera, quasi certamente non autografo – è stata inquadrata con argomenti convincenti tra il 1230 e il

29. DBI XII, 1970, pp. 58-9; la voce, a cura di Eugenio Ragni, si basa principalmente sullo studio di Novati.

1250³⁰. Il minorita sarebbe quindi stato un contemporaneo di Bonaventura, che non viene mai citato: ciò collocherebbe il *DDR* nella prima metà, e forse nel primo quarto, del XIII secolo.

La tradizione manoscritta è principalmente italiana e germanica, già a partire dai *codices antiquiores*. Questi ultimi, comunque, provengono prevalentemente dall'Italia centro-settentrionale: il fatto che fossero disponibili nel mantovano nella prima metà del XIII secolo potrebbe indicare il Centro-Nord Italia come area di produzione: se così fosse, il *DDR* andrebbe ad affiancarsi ai testi di insegnamento morale fioriti nel XIII secolo in area lombarda, testi di cui il *De vita scholastica* di Bonvesin de la Riva è forse l'esempio più noto³¹. I testimoni vennero esemplati e poi conservati in istituzioni minoritiche, cisterciensi, certosine, agostiniane e benedettine: non è al momento possibile individuare a quale Ordine appartenesse l'autore.

Come si è notato, le attribuzioni nei manoscritti sono solo a Bonaventura (tre) e a Bernardo (quattordici): la prima venne accettata solo da Bonelli, che ipotizzava che quelle a Bernardo derivassero da un possibile fraintendimento di un'abbreviazione come *B.* nelle titolature o negli indici. L'attribuzione a Bonaventura non sembra accidentale: essa è tradita da tre testimoni, ovvero *F*₂, *Rv*₂ e *Kw*, tutti del secolo XV. I primi due discendono da uno stesso antenato comune, in cui è probabile che già fosse presente il nome del *Doctor seraphicus*. In entrambi i codici il *DDR* si trova all'interno di un gruppo di testi ascetico-mistici, molti dei quali di ambito francescano; in particolare, nel codice ravennate il poemetto è seguito dalla *Regula novitiorum* di Bonaventura, in italiano. Accostabile è la situazione del codice oggi polacco: esso contiene solo cinque versi dell'opera, che fungono da introduzione alla *Regula novitiorum*. Sembra quindi che l'attribuzione del *DDR* al francescano sia avvenuta in maniera ragionata: non abbiamo motivo di ritenere che i due testimoni italiani e *Kw* siano imparentati in alcun modo; perciò, il poemetto dovette essere ascrivito a Bonaventura in maniera indipendente per almeno due volte nel corso del Medioevo. Emblematico è che in entrambi i casi l'attribuzione sia verosimilmente legata all'accostamento del *DDR* alle opere bonaventuriane di

30. Gli autori più recenti menzionati nella sua opera sono Alessandro di Hales († 1245) e Alberto Magno († 1280); non sembra essere citato Bonaventura, fatto che verosimilmente esclude che Bongiovanni sia posteriore al *Doctor seraphicus*. Ad ogni modo, l'*Anticerberus* venne composta tra i due termini della morte o della canonizzazione di Francesco (1226-1228), che viene descritto nel cielo dei beati, e di quelle di Chiara (1253-1255), che invece non lo è; ringraziamo Daniele Solvi per quest'ultima indicazione.

31. Bongiovanni da Cavriana, *Anticerberus* cit. pp. 16-7.

contenuto simile e in particolare all'unica votata a una didattica pratica, come il poemetto oggetto della nostra analisi³².

Per quanto riguarda l'attribuzione a Bernardo, l'ipotesi di Bonelli sul fraintendimento dell'abbreviazione *B.* è possibile ma decisamente poco verosimile. Il *DDR* rientra infatti nella folta schiera di componimenti pseudo-bernardiani di argomento parenetico, spesso lugubri, tra cui spicca il *Carmen ad Rainaldum*, in cui il *contemptus mundi* è chiave per l'edificazione spirituale³³.

CRITERI DI EDIZIONE

La difficoltà di produrre un'edizione critica di un testo come il *De doctrina religiosorum* non risiede solamente nell'ardua *recensio* del testimoniale manoscritto, che, come si è detto, è estremamente suscettibile di ampliamenti e nuove scoperte. La complessità maggiore sta infatti nel presentare una sequenza di versi che possa avvicinarsi il più possibile a un originale dalla forma quanto mai sfuggente, date le caratteristiche intrinseche del poema: difficilmente due testimoni riportano lo stesso numero e lo stesso ordine di versi, che vengono spesso modificati, invertiti, omessi, aggiunti, raggruppati sotto capitoli tematici oppure sotto titolature diverse.

Il testo che segue non può quindi essere considerato un'edizione critica ricostruttiva: oltre ai manoscritti non ancora esaminati e probabilmente non ancora censiti, sono ancora troppe le incognite sulla genesi e sulla diffusione di un poemetto così particolare. Piuttosto, si è cercato di fornire un testo base per permettere agli studi successivi di avvalersi di un punto di partenza più completo e ragionato rispetto alle due edizioni – pre-scientifiche, incomplete e, soprattutto, con un ordine di versi erroneo – finora disponibili.

Per tali motivi, il testo del *De doctrina religiosorum* qui fornito è quello della redazione A (simile, si ricorderà, a quello della redazione B): in corpo normale, con numerazione progressiva, si trovano i gruppi di versi comuni a tutti i manoscritti più completi; in corsivo, con numerazione per lettere, vengono indicate le aggiunte singole dei codici di questa redazione: quelle più cospicue sono, come si è visto, quelle di α_1 . Per stilare l'ordine è stato fatto un confronto tra tutti i codici, anche quelli delle redazioni B e C, così da avere un quadro il più completo possibile della situazione: tale ordine è senz'altro passibile di modifiche con un'edizione critica del testo, ma quantomeno è utile per

32. Sugli aspetti della didattica pratica della *Regula novitiorum* e in generale nell'opera di Bonaventura, cfr. F. Gambetti, *L'educazione dell'uomo in Bonaventura da Bagnoregio*, in «Laurentianum» 45 (2004), pp. 48-9.

33. Cfr. in particolare Hauréau, *Des poèmes latins*, pp. 30-5.

impostare gli studi successivi. Poiché non è possibile, allo stato attuale, determinare quale sia stata la paragrafazione originale, sempre che esistesse, si è scelto di separare con uno spazio quelle presenti in almeno due testimoni; poiché non è possibile ricostruire delle titolature originali – se mai ci furono – esse non sono state inserite.

Un primo apparato contiene le informazioni relative alle omissioni dei versi nella tradizione manoscritta dei codici delle redazioni A e B che contengono un numero elevato di versi; per non renderlo troppo pesante, non abbiamo inserito le informazioni su molti manoscritti che presentano pochi versi né dei testimoni della redazione C. Questo primo apparato contiene anche le informazioni sulle divisioni in paragrafi e sulle titolature adottate dal testimoniale manoscritto. Per rendere conto dei vari metodi di paragrafazione (titolature, segni di paragrafo, iniziali rubricate), abbiamo usato il termine generico *partitio*.

Un apparato critico riporta invece le varianti dei 70 testimoni collazionati e delle famiglie in cui finora è stato possibile – con qualche incertezza – dirimere la folta tradizione manoscritta. In esso si trovano anche le varianti dei codici contenenti le redazioni B e C: essendo il testo qui presentato solo una prima ipotesi di edizione, si è scelto di indicarle per aiutare gli studi futuri nella delineazione dei rapporti tra le varie forme testuali. Per ovvie ragioni sono state omesse dall'apparato le varianti grafiche, che non forniscono alcun dato circa l'ambiente di composizione e la trasmissione del poema.

Per lo stesso motivo, l'ortografia è stata normalizzata secondo gli standard del latino documentato in ambiente Mendicante nei secoli XIII e XIV, non potendo risalire ulteriormente agli usi grafici dell'autore: i dittonghi sono stati monotongati, le lettere *u/v* e *i/j* sono state uniformate in *u* e *i* (*V* e *I* al plurale), mentre sono state eliminate secondo gli standard del latino antico le lettere epentetiche come *c* in *michi*, *p* in *dampnatio* etc.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

α_1	concordantia codicum Bo_1 , Rv_1 , α_2 et g
α_2	concordantia codicum F_5 et α_3
α_3	concordantia codicum α_4 et α_5
α_4	concordantia codicum Bo_4 et L_1
α_5	concordantia codicum Au_1 , Au_3 , M_{12} , W_1 , α_6 , α_7 et α_9
α_6	concordantia codicum M_2 et M_3
α_7	concordantia codicum M_{11} et α_8

α_8	<i>concordantia codicum M_7 et M_8</i>
α_9	<i>concordantia codicum W_3 et W_4</i>
α_{10}	<i>concordantia codicum As, L_3, N_1 et Pd</i>
α_{11}	<i>concordantia codicum R_3 et Tr</i>
α_{12}	<i>concordantia codicum F_2 et Rv_2</i>
β	<i>concordantia codicum β_1 et β_2 = recensio B</i>
β_1	<i>concordantia codicum R_1 et N_2</i>
β_2	<i>concordantia codicum Cr_1, β_3 et β_4</i>
β_3	<i>concordantia codicum Cr_2 et Mi_2</i>
β_4	<i>concordantia codicum L_2 et β_5</i>
β_5	<i>concordantia codicum Bo_5 et F_1</i>
γ	<i>concordantia codicum Bg, Bo_3, Cv_4, Em, F_3, F_4, Hd, Kk, Ve_2, γ_1, γ_3 et γ_4 = recensio C</i>
γ_1	<i>concordantia codicum Cv_3, M_9, M_{13}, P_2, Ve_1 et γ_2</i>
γ_2	<i>concordantia codicum Au_2, M_1, M_4 et W_2</i>
γ_3	<i>concordantia codicum M_5 et M_6</i>
γ_4	<i>concordantia codicum De et Wb_3</i>

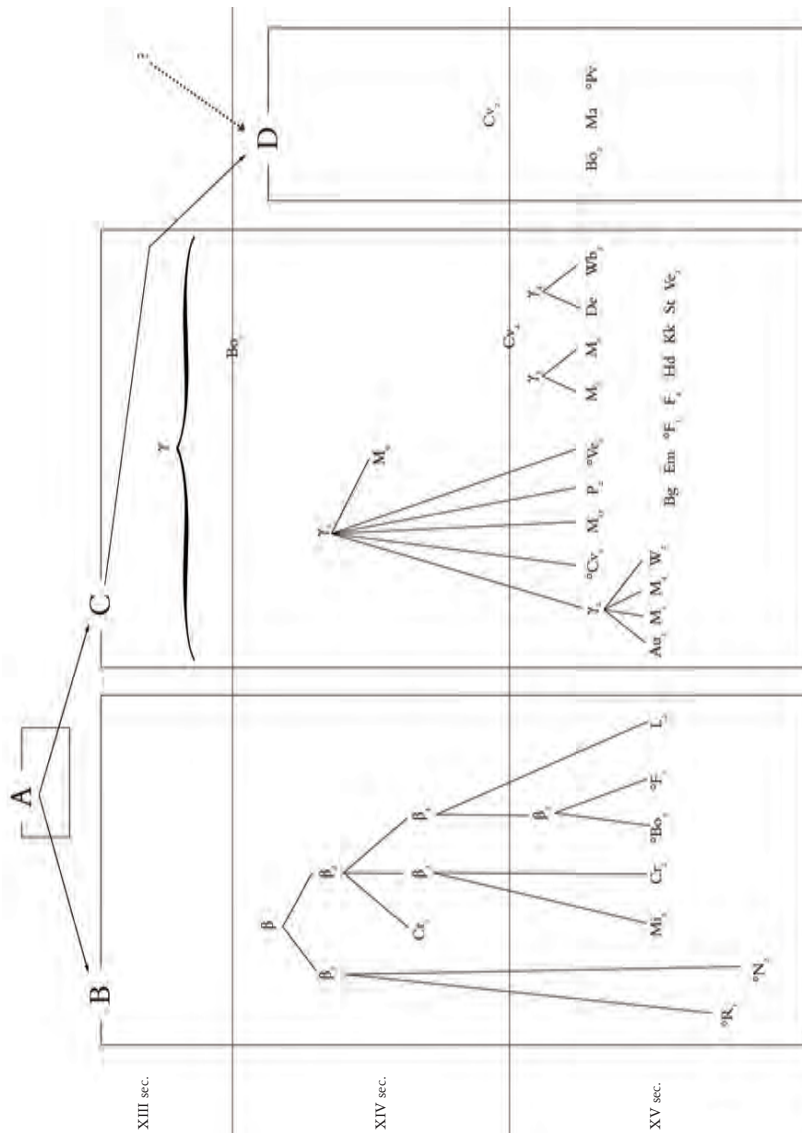
As	Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento, 656 ff. 101r-103v (sec. XIII ^{ex} -XIV ⁱⁿ)
Au_1	Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 21 ff. 300r-310v (a. 1485-1486, 1492)
Au_2	Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 116 ff. 164v-168v (sec. XV ^{2/4})
Au_3	Augsburg, Universitätsbibliothek, II.1.2° 38 f. 97ra-b (a. 1474-1476)
Bo_1	Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 1464 ff. 72r-75v (sec. XV)
Bo_2	Bologna, Biblioteca Universitaria, 182 (lat. 170) ff. 107r-109v (sec. XV)
Bo_3	Bologna, Biblioteca Universitaria, 1563 (lat. 800) f. 9ra-b (sec. XIII ^{4/4} -XIV ^{1/4})
Bo_4	Bologna, Biblioteca Universitaria, 2073 (lat. 1058) ff. 92r-102r (ca. 1400)

- Bo**₅ Bologna, Biblioteca Universitaria, 2854 (lat. 1531) ff. 60r-75r (sec. XV prima metà, *post* 1433²)
- Bg** Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbibliotheek), 558 f. 2r (sec. XV)
- Br** Bruxelles, KBR, II 1159 (1613) f. 237r (sec. XIV)
- Bu** Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, lat. 402 f. 432rb (sec. XV)
- Cv**₁ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 719 f. 24ra-b (sec. XV)
- Cv**₂ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 1513 ff. 183ra-185vb (sec. XIV^{ex})
- Cv**₃ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 349 ff. 64v-65r (sec. XV^{1/2})
- Cv**₄ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 687 ff. 173r-177r (sec. XIV-XV)
- Cr**₁ Cremona, Biblioteca Statale, Fondo Governativo 23 (36.12.2) ff. 124ra-125vb (a. 13662-1370)
- Cr**₂ Cremona, Biblioteca Statale, Fondo Governativo 38 (39.1.45) ff. 41r-52r (sec. XV)
- De** Debrecen, Tiszántúli Református Egyházkerület Nagykönyvtára, R 450 ff. 299vb-300va (sec. XV^{1/2})
- Dw** Downside Abbey, Monastic Library and Archives, 48245 (Clifton 4) ff. 244r-246r (sec. XV-XVI)
- Em** Emden, Bibliothek der Großen Kirche, 4^o 17 f. 97r (sec. XV)
- F**₁ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 139 ff. 49r-55v (sec. XV)
- F**₂ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 305 ff. 21r-30v (sec. XV)
- F**₃ Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 618 ff. 23v-24v (sec. XV^{2/2})
- F**₄ Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.XI.18 f. 33v (ca. 1470-1480)
- F**₅ Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finaly 102 ff. 1r-5v (sec. XV)
- Hd** Hildesheim, Dombibliothek, J. 85 f. 178r (sec. XV^{3/4})
- Kr** Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, St. Blasien 77 ff. 59v-65r (a. 1438-1442)

- Kn*** Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln, Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 82 ff. 68r-77r (sec. XV^{ex})
- Kk*** Kórnik, Biblioteka Kórnicka Polskiej Akademii Nauk, 47 (B.K.47; I.C.47) ff. 168r-170r (sec. XV^{2/2})
- Kw*** Kraków, Biblioteka Jagiellonska, Berol. theol. lat. 4° 43 (Rose 761) f. 71r (sec. XV^{2/2})
- L₁*** London, British Library, Harley 3067 ff. 136v-145v (a. 1487)
- L₂*** London, British Library, Harley 3949 ff. 47v-53v (a. 1430-1447)
- L₃*** London, British Library, Royal 20.B.V ff. 173r-174v (sec. XIV)
- Lii*** Lübeck, Bibliothek der Hansestadt Lübeck (*olim* Stadtbibliothek), Theol. lat. 155 f. 257r (sec. XV)
- Ma*** Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar, 373 (Eb.30) ff. 112v-114v (sec. XV)
- Mi₁*** Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 63 sup. ff. 124v-125r (sec. XV^{in.})
- Mi₂*** Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (Brera), AD.IX.14 ff. 107r-116v (sec. XV)
- Mc*** Montecassino, Archivio dell'Abbazia (Biblioteca Statale del Monumento Nazionale), 207, pp. 114-115 (sec. XV)
- M₁*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 2822 (Ald. 292) ff. 183r-185r (sec. XV)
- M₂*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4381 (Aug. S. Ulr. 81) ff. 107r-115v (a. 1497)
- M₃*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4423 ff. 169r-176r (a. 1481-1482)
- M₄*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4428 ff. 72v-74v (sec. XV)
- M₅*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5988 ff. 230r-233r (sec. XV)
- M₆*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7824 ff. 181v-185v (sec. XV)
- M₇*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14785 ff. 154v-155v (sec. XV)
- M₈*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14793 ff. 156r-157r (a. 1488)
- M₉*** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14803 ff. 256v-263r (sec. XIV)

- M*₁₀ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15188 ff. 79r-79v (sec. XV)
- M*₁₁ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18770 ff. 260r-260v (ca. 1472)
- M*₁₂ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19007 ff. 141r-151r (sec. XV)
- M*₁₃ München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28431 ff. 24v-26r (a. 1481, 1501-1502)
- N*₁ Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VI.G.41 ff. 105v-106vb (sec. XV)
- N*₂ Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.15 ff. 286ra-288va (a. 1482-1483)
- Ox* Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 286 (S.C. 19762) f. 109v (sec. XV^{2/2})
- P*₁ Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) f. 193r (a. 1516)
- P*₂ Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 13605 ff. 233v-235v (sec. XV)
- P*₃ Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 1090 ff. 28r, 35r-35v, 61v (ca. 1490)
- Pv* Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 351 ff. 118v-121r (sec. XV)
- Pb* Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly, B. XC (405) f. 386r (sec. XV)
- Rv*₁ Ravenna, Biblioteca Comunale Classense 25 ff. 57r-66r (a. 1481)
- Rv*₂ Ravenna, Biblioteca Comunale Classense 63 ff. 54r-73r (sec. XV ante 1452)
- R*₁ Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca (Biblioteca Corsiniana), 43.A.21 (Rossi 347) ff. 137r-143v (sec. XV^{med.})
- R*₂ Roma, Biblioteca Angelica 1503 ff. 102r-102v (sec. XIV)
- R*₃ Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 2 ff. 77r-86v (sec. XIV)
- Ru* Rouen, Bibliothèque Jacques Villon, O. 68 (364) ff. 129v-143v (sec. XV)
- St* Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Donaueschingen 412 f. 223v (sec. XIV)
- Tr* Trier, Bibliothek des Priesterseminars, 109 (R.VI.12) ff. 73v-84v (sec. XV^{2/2})

- Ve*₁ Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. III. 27 (2769) ff. 56r-57v (a. 1414-1417)
- Ve*₂ Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. III. 159 (2624) ff. 61r-61v (sec. XV)
- Vr* Verona, Biblioteca Civica, 793 ff. 152v-154v (sec. XVI)
- W*₁ Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3912 ff. 250r-253r (sec. XV)
- W*₂ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4108 (Lunael. O. 203) ff. 197v-200v (sec. XV)
- W*₃ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4120 (Lunael. O. 94) ff. 58v-70r (sec. XV^{2/2}-XVI)
- W*₄ Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4121 ff. 71r-19r (a. 1472)
- W*₅ Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4947 (Theol. 637) ff. 366r-377r (a. 1415)
- Wb*₁ Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 75. 3 (2715) f. 107v (sec. XV)
- Wb*₂ Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 145. 2 (170) ff. 9r-10r (ca. 1300)
- Wb*₃ Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 1138 (1245) ff. 143r-147r (sec. XV)
- g* *editio* 1488-1490
- b* *editio Bonelli* 1774



Negli abbozzi di stemmata, il simbolo ° a fianco della sigla indica l'attribuzione del testo a Bernardo; il simbolo * quella a Bonaventura.

DE DOCTRINA RELIGIOSORUM

- 1 Religiosorum datur hic doctrina uirorum
- 2 Que bene discentes et in illa proficientes
- 3 Esse docet tales, tam iustos, spirituales,
- 4 Vt uirtute crucis ueniant ad gaudia lucis.
- 5 Laus, honor, o Christe, tua gloria sit liber iste,
- 6 Sitque timorosi documentum religiosi.
- 7 Quo bene feruescat, uirtutibus undique crescat:
- 8 Moribus ornetur, uiuens in pace moretur;
- 9 Te duce letetur, sit saluus cum morietur.

1-4 *om.* α_{10} ~ 1-13 *om.* Cv_1 ~ *pro* 1-4 *habet* β : Recte uiuendi doctrinam siue cauendi (a malis *add in marg.* R_1) / Que mala sunt multis et sepe nocentia stultis / Pando uiris illis et magnis atque pusillis / Qui bene deuotos cupiunt se tradere totos (notos β_1) / Obsequius (obsequiis β_1) sanctis crucifixi nos miserantis ~ *partitionem ante* 5 *habent* Kr incipit (*om.* Rv_1 Tr) inuocatio ad dominum (iesum *add.* Tr *om.* F_5) christum (in libello de doctrina religiosorum *add.* R_3) α_{11} F_5 Rv_1 ~ 5-9 *om.* As L_3 Pd ~ *ante* 9 *versum add.* Cv_4 : Qui bona cum doceant ideo sunt corde tenendi ~ 9 *in marg.* F_5 *om.* β N_1

1. hic : hec α_3 2. que : quos F_5 quam α_3 Tr 3. docet : decet α_3 Kr Tr delet α_6 ~ spirituales : et spiritalis α_3 et spirituales Bo_4 tam spiritalis M_7 4. ut : in *add.* Bo_4 ~ crucis : cruce g 5. laus : et *add.* Kr g ~ o *om.* Cr_1 g ~ o christe : omnipotens α_{12} ~ tua : tibi L_1 6. sitque : sit F_5 sit quod L_1 ~ timorosi : timorati Bo_4 ~ documentum : documenta α_6 ~ sitque (sicque R_1) docendorum documentum discipulorum β 7. quo : quod α_{12} quando Tr quam Kw ~ feruescat : frutescat α_{12} feruescant β feruescas Kw feruescit g ~ uirtutibus : uirtutis F_2 ~ crescat : crescant β crescas Kw crescit g 8. moribus : omnibus N_1 ~ ornetur : ornentur α_5 β ~ uiuens : iuuenes α_5 studeant β ~ moretur : morentur α_5 β morietur α_{12} N_1 *ante corr.* 9. letetur : letentur α_5 ~ sit : sint α_5 ~ saluus : salui α_5 laus Tr ~ morietur : monietur α_{12} morientur α_5

- 10 Suscipe uiuendi doctrinam proficiendi
 11 Quam tibi descripsi, qui seruulus es crucifixi:
 12 Hec tibi doctrina moralis sit medicina,
 13 Per quam proficias et cautior amodo fias.
 14 Sepe recorderis, bone frater, quod morieris;
 15 In tractu mortis nimis est angustia fortis:
 16 Quam tu gustare, nec oportet te dubitare,
 17 Debes in fine, nec prosunt tunc medicine.
 18 Hanc si mente geris, si credis et esse fateris,
 19 Cur non talis eris, quasi mortem iam patereris?
 20 O quam tristis eris, nisi uiuens hec opereris,

partitionem ante 10 habent Kr β_1 : incipit libellus de doctrina religiosorum ad honorem et gloriam christi crucifixi R_3 : narratio in eundem libellum (librum Rv_1) *Tr* Rv_1 : incipit narratio $F_5 \sim$ *partitionem ante 14 habent* β Bo_4 N_1 : de memoria mortis (que est nimis fortis *add. Bu*) α_{11} Bu Cv_1 F_5 M_{10} Vr Wb_1 g : nota de recordatione mortis Br : de morte α_5 : de iugi memoria mortis L_1 : de contemplatione mortis Bo_1 : incipit libellus de doctrina uiri religiosi F_2 : incipit libellus de doctrina proficiendi ad honorem et gloriam iesu christi et uiri religiosi $Rv_2 \sim 16-19$ *om.* $Bo_1 \sim$ *partitionem ante 20 habet* β_1

10. suscipe : suspice $Bo_4 \sim$ proficiendi : suscipiendi $M_2 \sim$ suscipe uirtutis doctrinam siue salutis β 11. qui : quia $g \sim$ seruulus : seruus β_5 N_1 Pd $Rv_1 \sim$ crucifixi : iesu christi γ_3 Vr quoque christi Wb_3 12. moralis : mortalis α_5 $Vr \sim$ medicina : medina As disciplina γ_3 Vr 13. per quam : qua bene β quam bene $Cr_2 \sim$ et : ut $Cv_4 \sim$ cautior : amabilis α_3 : *post* amodo $N_1 \sim$ amodo : undique α_5 γ_3 Cv_4 g ad modo As ad omnia $Bo_4 \sim$ fias : uiuas γ_3 14. sepe : suscipe $Pd \sim$ recorderis : recordaris $Cr_2 \sim$ bone : bene $L_3 \sim$ quod : qui Bo_4 tu *add.* L_2 15. tractu : tractatu $M_{10} \sim$ nimis : satis M_5 *om.* $M_6 \sim$ est *om.* N_1 16. tu : te β_4 Bo_4 Cv_4 F_3 sta *add.* $\alpha_{12} \sim$ tu gustare : degustare $\alpha_4 \sim$ nec : tunc $\beta_5 \sim$ oportet : debet $De \sim$ te : nec β_5 *om.* α_{12} As Cv_3 $M_7 \sim$ gustare... dubitare : gustabis pro certo non dubitabis $L_3 \sim$ dubitare : meditare Cr_1 17. debes : debeas Cv_3 L_1 Ve_1 dum es P_2 sic erit $L_3 \sim$ prosunt tunc *transp.* $Wb_1 \sim$ tunc : tibi α_6 γ_2 Bu tibi *post* fine Wb_3 *om.* α_8 $F_3 \sim$ nec : tunc Bo_4 N_1 Kk 18. hanc : hec α_4 γ_1 F_3 quam $Wb_1 \sim$ mente : intente P_3 mentem $L_2 \sim$ si² *om.* $Pd \sim$ geris si credis *transp.* $\beta_1 \sim$ credis : credere $Kk \sim$ et : cum α_{12} ut γ_1 F_3 aut Ve_1 *om.* α_5 $As \sim$ fateris : facteris P_3 18.-19. si credis... talis eris *om.* M_2 19. cur : tunc $Bu \sim$ eris *in marg.* Cv_4 *post corr.* : sis *post* non $P_3 \sim$ quasi : ut $Kk \sim$ mortem : morte $M_{11} \sim$ iam : nunc Bo_3 tunc $N_1 \sim$ mortem iam *transp.* $Pd \sim$ patereris : imiteris Ve_1 *ante corr.* patieris Ve_1 *post corr.* γ_2 γ_4 F_3 M_9 L_3 patteris M_{13} paueris L_2 19.-20. quasi mortem... eris *om.* Bu 20. eris : es $M_1 \sim$ nisi uiuens : iuuenis nisi L_2 cum uiuens $Bu \sim$ hec : hic α_{12} Kr hoc γ_3 R_3 Bo_4 Cr_1 Cv_4 M_9 M_{13} *om.* $Bu \sim$ hec opereris : occupereris Kk

- 21 Per que salueris, post mortem glorificeris.
 22 Quod fecisse uoles in tempore quo morieris,
 23 Hoc facias uiuens, dum corpore sanus haberis.
 23a *Spernere coneris que nolles si morerieris;*
 23b *Que nolles moriens operari respue uiuens;*
 23c *Hec fuge uiuendo que nolles et moriendo;*
 23d *Hoc age uicturus quod uelles et moriturus.*
 24 Ante tuos oculos in cunctis preuia sit mors;
 25 Mortem corde tene, si uis te noscere plene.
 26 Cum caro te fedat, mors non de corde recedat:
 27 Pone cor ad mortem, uitiorum pelle cohortem;
 28 Quidquid agas, fortem uenientem respice mortem.
 29 Sis quasi defunctus, quasi fetidus atque sepultus:
 30 Talem te reputes ut cuncta pericula uites.
 30a *Non sis absque metu, suspirans utere fletu;*
 30b *Pensa cum gemitu quia massa putredinis es tu;*
 30c *In te quidquid habes est fetor et horrida labes,*

21-22 om. Pd ~ 22 om. Bo₁ ~ 23a-23d add. α₁ ~ partitionem ante 24 habet β₅ ~ 24-26 om. Bo₁ ~ partitionem ante 26 habent β₁ : ad expellendum temptationem carnis α₁₂ ~ 23a-23d add. α₁ : 23a-23b, 23d, 23c F₅; 23b om. M₇; tantum 23a, ante 23, habet Bo₁ ~ 26 = WIC 17649 ~ partitionem ante 28 habet quod homo reputet se defunctum g ~ partitionem ante 29 habent Kr : quod homo se reputet (transp. Rv₁) quasi defunctum (et de memoria sepulcri add. Rv₁ quasi fetidum et sepultum add. R₃) Vr F₅ Rv₁ : de sui reputatione α₃ : de uili sui ipsius reputatione M₈ ~ 29 = WIC 18282a ~ 29-30 om. Bo₁ ~ 30a-30c add. α₁; 30c, 30b-30c om. Rv₁

21. que : quem P₃ quam F₃ quod β₅ Bo₄ ~ salueris : solueris Kk ~ mortem : et add. γ₃
 22. quod : quid Bu ~ uoles : uolens α₅ As uelis α₄ Rv₂ Vr Cr₁ uelles β L₃ F₂ P₃ Bu ~ in : eo Vr te L₃ 23. hoc : hec β₁ Bo₄ Rv₁ Vr ~ facias uiuens : fac dum uiuis β₅ ~ facias : facies As faciens N₁ ~ uiuens : uiueris Cr₁ ~ dum : cum M₇ ~ dum corpore : ductorem N₁ dum tu F₅ ~ sanus : sanum N₁ 23a. spernere : sperare α₈ ~ morerieris : morieris α₇ Bo₄ 23c. hec : hoc F₅ 23d. uelles : nolles α₃ uoles L₁ 24. tuos oculos transp. N₁ Cr₁ ~ preuia sit transp. Tr ~ preuia : preuiis F₂ 25. uis te transp. P₃ ~ te om. α₈ ~ noscere : cognoscere As 26. cum : si α₁ α₁₂ P₃ Vr ~ non post corde L₁ Cr₂ post fedat β₅ inter lin. Mi₂ ~ de : a Wb₁ ~ corde : corpore Cv₁ ~ non... recedat : de corde tuo non recedat Bu 27. pelle : sperne Cv₁ pone Pd 28. agas : agis Bu ~ fortem : forte P₃ post corr. ~ uenientem : uicinam Cv₄ 29. quasi defunctus : tibi uir stultus L₃ 30. talem : uilem L₃ Wb₁ ~ talem te transp. Wb₁ ~ ut : quasi Pd sic Wb₁ om. N₁ ~ cuncta : multa Cv₁ Kr Bu N₁ Rv₁ Wb₁ 30b. massa : magna Rv₁ 30c. fetor : uetor α₈ ~ labes : aliter thabes add. in marg. M₁₁ thales M₈ thabes M₇

- 30d *Qui cito uerteris in feces cum morieris.*
 30e *Forte sepultus eris citius quam tu mediteris:*
 30f *Te reputa stultum si credis uiuere multum!*
 30g *Nec Domino seruis, sed semper ubique proteruis.*
 30h *Letofagi multi tua rodent membra sepulti.*
 30i *Fac bona, ne cesses, uiuas quasi mortuus esses,*
 30j *Qui cito marcesses in tumba qua requiesces,*
 30k *Vndique corrosus et totus uermiculosus.*
- 31 Hoc tibi sit menti carnem superare uolenti,
 32 Qualiter in turpi stabis fetore sepulchri:
 33 Pallidus, obscurus, et uermibus esca futurus.
 34 Vt tibi sit lucrum tacitus memorare sepulchrum,
 35 In quo fetebis putrefactus quando iacebis.
 36 Cum tibi res pulchra blanditur, cerne sepulchra:
 37 Ossa sepulchrorum tibi sint suffragia morum.
- 37a *Corpus uas fragile, fetens, miserabile, turpe,*
 37b *Debile, pestiferum, marcens, putredine plenum,*
 37c *Vndique fedatum, uas brutum, uas maculatum.*
 37d *Horribiles feces, fetores, stercora, uermes,*

30e-30j om. B_0 ; 30k om. L_1 ~ partitionem ante 31 habent βF_5 : de memoria sepulchri Cv_1 $Vr \alpha_5 R_3 M_{10}$: de memoria mortis et sepulture Tr : de memoria sepulchri habitatione uili Bu : de contemptu huius seculi B_0 : quod homo recogitet quid erit Rv_1 : quod homo debet de sepulchro cogitare $g \sim 31 = WIC 8363$ in marg. Vr om. Kr ~ partitionem ante 32 habet memoria sepulchri $Cr_1 \sim 32$ om. $L_1 \sim 33-35$ om. B_0 ~ 34 om. L_3 ~ partitionem ante 36 habet β_5 ~ partitionem ante 37a habet de fragilitate et uilitate corporis $L_1 \sim 37a-37f$ add. α_2 ; 37d-37c F_5 ; 37a = 150, 37b = 150a-b, 37c = 150c

30d. feces: fecem B_0 30f. reputa: reputas Rv_1 30g. sed: si α_5 30h. rodent: reddent L_1 rodunt W_3 30i. bona: bene g 30j. in: et g ut Kn 31. hoc tibi sit: hec tibi sint $\beta_3 Bu L_3 P_3$ Vr et tibi sint Cr_1 hec tibi sit N_1 ~ menti: mente α_6 ~ carnem: caue Cv_4 ~ superare: imparare Cv_4 32. stabis: iacebis Pd ~ sepulchri: sepulti N_1 33. pallidus: uilis et M_1 uallidus Pd ~ et: cum α_{12} ~ esca: cibus Cv_1 ante corr. 34. ut: et g ~ tibi: ibi N_1 ~ lucrum: luctum Cr_2 ~ tacitus: tacite α_{12} P_3 caute g sepe post memorare Cr_2 ~ memorare: meditare β_5 memores N_1 35. in quo fetebis: in eo fetebis Cr_1 ~ putrefactus: putridus $Bu N_1$ 36. tibi inter lin. P_3 ~ blanditur: blandiuntur Rv_1 ~ cerne: ope As respice Tr ante corr. uide Tr post corr. in marg. terre Bu ~ sepulchra: sepulchrum Rv_1 37. ossa: et α_5 ~ sepulchrorum: sepulcorum $\beta_4 L_1 B_0 Pd Rv_1 Kr$ ante corr. Cr_1 g mortuorum Lii ~ sint: sunt g 37c. brutum: luteum α_5

- 37^e *Tales mercedes retinebis si sibi credes:*
 37^f *Talia pensare poterit te sepe iuuare.*
- 38 Vile cadauer eris: rogo te super hoc mediteris.
 39 Vile cadauer eris: uideas quid nunc opereris.
 40 Vile cadauer eris: qui splendidus esse uideris.
 41 Vile cadauer eris: cur sic lasciuus habetis?
 42 Vile cadauer eris: cur non peccare uereris?
 43 Vile cadauer eris: cur ergo tumescere queris?
 43^a *Vile cadauer eris: cur mundi gaudia queris?*
 44 Vile cadauer eris: famuleris, non domineris.
 45 Vile cadauer eris: tibi semper uilificeris.
 46 Vile cadauer eris: tibi uilior esse puteris.
 47 Vile cadauer eris: minor omnibus esse proberis.
 48 Vile cadauer eris: timeas ne tu reproberis.
 49 Vile cadauer eris: studeas ut iustificeris.
 50 Vile cadauer eris: crucifixum sic imiteris.
 51 Vt cruce salueris, crucifixo consocieris.

partitionem ante 38 habent β_1 Kr Mi_1 F_5 Rv_1 : quod homo (cogitet quid *add.* g) erit uile cadauer Cv_1 g : quod homo se reputet quod est uile cadauer Vr : (cogita *add.* α_6) quod sis uile cadauer α_5 : quod (ut Tr) homo recogitet quod erit (scilicet *add.* R_3) uile cadauer Tr : quod recogitet quod erit scilicet uile cadauer α_{11} : quod homo cernat cogitando quod erit $Cr_1 \sim 38 = WIC$ 20328 ~ 38 -39 *om.* $Bo_1 \sim 38$ -49 *om.* $N_1 \sim 39$ *om.* $Cr_1 \sim 41$ *om.* $\beta_4 \sim 41$ -42 *om.* $Bo_1 \sim 43a$ *add.* α_{12} $P_3 \sim 44$ -51 *om.* $\alpha_5 \sim 45$ -46 *om.* $Bo_1 \sim 46$ *om.* $L_3 \sim 46$ -47 *transp.* $Cv_1 \sim 48$ *om.* Cr_1 $Pd \sim 48$ -51 *om.* $Bo_1 \sim 49$ *om.* $Cv_1 \sim 51$ *om.* $N_1 \sim$ *partitionem ante 52 habent* β_1 γ_2 As F_5 Kr P_2 Wb_3 : de castitate et subiec-

38. uile : ille $Mi_2 \sim$ rogo te : rege te g ergo α_4 semper Vr igitur α_{11} α_{12} β_3 P_3 Cr_1 si igitur β_1 igitur *post* hoc L_2 semper *post* hoc β_5 *om.* Kr $\sim$ super : frater Mi_1 L_3 $Bu \sim$ hoc : hec α_5 β_1 Cv_1 39. uideas *om.* $L_2 \sim$ tunc α_5 40. uile : turpe As $Rv_1 \sim$ eris : es W_4 $\sim$ qui : quid $Cr_2 \sim$ uideris : fateris Pd 41. cur : qui $L_2 \sim$ sic : tam $\alpha_{11} \sim$ lasciuus : lapsiuus As 42. peccare : peccata Cr_1 g 43. cur ergo *transp.* $F_5 \sim$ ergo *om.* $Bo_4 \sim$ tumescere : timescere α_{12} 44. non : ut $Vr \sim$ famuleris non domineris : cui famuleris nec reueris L_2 45. tibi semper *transp.* Cv_1 Vr : ideo tibi $L_3 \sim$ uilificeris : iustificeris g 46. tibi : cunctis β_5 48. timeas : caueas As studeas α_{12} uideas P_3 Vr teneas $L_2 \sim$ ne tu : tunc $L_2 \sim$ tu *om.* As 50. imiteris : mediteris β_5 51. ut cruce salueris : uile cadauer eris Kn Vr R_1 *ante corr.* uile cadauer cruce salueris $Bu \sim$ salueris : saneris $\alpha_{12} \sim$ crucifixo : crucifixum As domino *add.* $Bu \sim$ consocieris : conspiceris As nunc socieris Cv_4 sic socieris Kn consoneris Bu

- 52 Si cupis esse bonus et uerus religiosus,
 53 Vt placeas Christo, super hoc bene sis studiosus:
 54 Carnem compesce, studeas castissimus esse.
 54a *Verba, locus, usus, uisus, tactus, gula, risus:*
 54b *Quot deceperunt qui caste uiuere querunt.*
 55 Protinus agnosce, reseca quod possit obesce.
 56 Nitere pro posse, cum noueris esse necesse.
 56a *Si mala uis fari, mala semper uis operari,*
 56b *Et uis censeris sapiens, discretus haberi,*
 56c *Defecit sensus, periit rationis imago*
 56d *Et tua musa pede dicitur ire uago.*
 56e *Ad mortem pergo: cur me per inania mergo?*
 56f *Mors uenit a tergo, fugiam quo profugus ergo.*
 56g *In cruce stare uolo, crucifixum perdere nolo;*
 56h *In cruce respiro crucifixum quando requiro,*
 56i *Cum nil sit melius quam fusio sanguinis eius,*
 56j *Quo mala compescam, moriens in pace quiescam.*

tione carnis spiritui α_{12} : ut homo faciat tamquam uerus religiosus Vr : ut sis bonus religiosus α_5 : quid (quod Rv_1) faciat homo ut sit uerus (*transp.* R_3 sit bonus Rv_1) religiosus α_{11} P_1 Rv_1 : de religione Bo_1 : quid agendum ut homo sit pronus ad bene faciendum $Cr_1 \sim 52 = WIC 17678 \sim 52-194 om.$ $Cv_1 \sim 53-56 om.$ $Bo_1 \sim 54a-54b add.$ $g \sim 55-56 om.$ $N_1 \sim 56 om.$ L_3 $Pd \sim 56a-56d add$ $\alpha_3 \sim partitionem ante 56e habet de memoria mortis $\alpha_5 \sim 56e-56j add.$ $\alpha_2$$

52. et uerus : et uere α_{12} P_2 P_3 perfectus M_5 perfectusque $M_6 \sim$ et uerus religiosus : ueraciter obsequiosus Cv_4 ad sancta negotia pronus β 53. placeas christo *transp.* α_4 domino placeas γ deo placeas $Ve_2 \sim$ super hoc bene : crucifixo α_4 γ crucifixi $\gamma_3 \sim$ hoc : hec α_5 $As \sim$ hoc bene : omnia $L_3 \sim$ bene sis : sic bene $As \sim$ bene *om.* Pd P_3 54. studeas : stude Bo_4 $g \sim$ studeas castissimus *transp.* Cr_1 54.-55. carnem compesce super hoc bene sis studiosus / ut placeas christo studeas castissimus esse α_{12} 55. quod : quid β_5 que $\alpha_{12} \sim$ possit : posset β_5 R_3 Kr P_1 P_3 potest α_4 possent F_2 posunt Rv_2 56. nitere : comede $g \sim$ pro posse : prodesse $\beta_4 \sim$ cum : quod α_5 dum β_4 *om.* $Cr_1 \sim$ noueris α_1 Kr : uideris α_{11} α_{12} β As P_3 studearis Cr_1 uidearis L_2 uel noueris *add. inter lin.* As 56c. defecit : deficit Bo_4 $\sim$ periit : perui Bo_4 56d. tua musa *transp.* W_4 *ante corr.* $\sim$ musa : mens satis $L_1 \sim$ ire : are α_5 56e. me *om.* α_5 56g. perdere : spernere F_5 56h. respiro : suspiro $\alpha_5 \sim$ quando : quoque $L_1 \sim$ requiro : respiro W_4 56i. fusio : profusio α_5 56j. mala : bene $F_5 \sim$ compescam : feruescam F_5

- 57 Carni ne credas, fugias, a labe recedas
 58 Que te fedare uult, ledere uult, maculare:
 59 Sicut ab interitu caueas et fulminis ictu,
 60 Ne sibi te dones, sed carnem sub pede pones,
 61 Quam conculcabis, confringes atque domabis.
 62 Vt bene proficiat, crucifixo subdita fiat.
 63 Est caro damnosa, res lubrica, res uitiosa,
 64 Fedra, uenenosa, res horrida, pernicioza,
 65 Falsa, ruinosa, uaga, labilis et furiosa,
 66 Ceca, tenebrosa, res sordida, res maculosa,
 67 Vilis et exosa, res fetens, obprobriosa.
 67a Vndique corrupta, miseraque propagine ducta,
 67b Bestia crudelis, infelix, plena querelis.
 68 Quantumcumque potes grauitatem semper habeto;
 69 Fratribus appropians effundere uerba caueto.

partitionem ante 57 habent β_5 $Kr F_5$: de comprimenda et subiugenda carne L_i : quid domet (domat $M_2 M_3$) carnem α_5 : quod homo non credat carni α_{11} : quod homo non obediat carni $g \sim 57$ om. $F_5 \sim 57-67$ om. *As* $Pd \sim 58-59$ om. $Bo_1 \sim 59-61$ om. $N_i \sim 61-62$ om. $Bo_1 \sim$ *partitionem ante 63 habent* $\beta F_5 Rv_1$: quid sit (ipsa) caro $\alpha_5 g$: qualis sit ipsa caro $Tr R_3$: qualis est ipsa caro $Cr_1 \sim 63 =$ WIC 5621 om. $Kr \sim 64-65$ om. $Bo_1 \sim 64-67$ om. $N_i \sim 65$ om. $L_1 L_3 R_3 \sim 66$ om. $\beta_1 \sim 67$ om. $Cr_2 L_3 \sim 67a-67b$ add. $\alpha_1 \sim$ *partitionem ante 68 habent* $\beta Kr Bo_4 F_5 M_{13} Wb_3$: quod homo habeat grauitatem (*transp.* Vr) (et ubi add. α_{11}) $\alpha_{11} Cr_1 Vr g$: quod homo grauitatem semper in se habeat P_i : de grauitate in conuersacione L_i : de maturitate et compositione morum α_{12} : de grauitate α_5 : de obseruatione silentii Bo_1 : de grauitate seruanda $Rv_1 \sim 68 =$ WIC 15252a

57. ne : non $Tr L_3 Cr_1 \sim$ fugias : fugia F_5 fugas β_5 et add. $\alpha_5 \alpha_{12} \sim$ labe : labeque Cr_2
 58. uult om. $N_i \sim$ ledere : cedere $Cr_1 \sim$ uult : et N_i seu L_3 uel Rv_2 59. ab interitu : caueas $\beta_5 \sim$ caueas : scilicet carne add. *inter lin.* $L_3 \sim$ et : a $\alpha_5 g$ ut a $P_3 \sim$ fulminis : fluminis $\beta_2 Mi_2$ ante corr. $F_2 P_3$ flui Rv_2 60. ne : non $L_3 \sim$ sibi te : tibi se Mi_2 tibi te Cr_2 tibi se sibi te g si bene te α_{12} scilicet carni add. *inter lin.* $L_3 \sim$ te dones : repones $L_2 \sim$ pones : ponas $\beta_5 Cr_2$ 61. conculcabis : bene calcabis $\alpha_1 \sim$ confringes : et fringes Cr_1 constringes $\beta_5 Kr$ constringas g 62. proficiat : proficias P_3 scilicet caro add. *inter lin.* L_3 63. res : fex $L_2 \sim$ librica Mi_2 ante corr. $\sim$ uiciosa : ruinosa g uenenosa $Vr P_i$ maculosa $N_i L_3$ 64. fedra : fedi $Vr \sim$ uenenosa : mendosa g uiciosa $Vr P_i \sim$ horrida : et add. L_2 65. ruinosa : ruminosa $g \sim$ uaga : faga W_3 67. exosa : cenosa $L_i \sim$ et om. $P_3 \sim$ fetens : et add. $L_2 Bo_1 P_i$ 67a. corrupta : corrosa $L_i \sim$ misera α_3 68. quantumcumque : quarumcumque Cv_4 quandocumque M_5 quantum N_i $\sim$ potes : leto *De* 69. fratribus : aliis *post* appropians $\alpha_3 \sim$ appropians : obprobria

- 70 In cunctis humilem studeas te reddere multum:
 71 Sis bene sollicitus hominum uitare tumultum.
 72 Disce bonos mores ut fratres semper honores,
 73 Iure senes, iuuenes, et magnos atque minores.
 74 Esto uerecundus, tacitus, sermone modestus
 75 Virque timoratus, reuerens, discretus, honestus.
 76 Condoleas aliis et multum compatiaris;
 77 Sis homo sensatus, caueas ne falsa loquaris.
 78 Sermo tuus cunctus sit uerus semper et unctus.
 79 Tu noua non referas, taceas, nec talia queras:

71 *om.* $L_2 P_2 \sim$ *partitionem ante* 72 *habent* $\gamma_2 As Bo_4 Kr Mi_2 M_{13} P_2$: de bonis moribus (discendis *add.* L_1) $\alpha_5 L_1 g$: quod homo semper discat bonos mores F_5 : quod (ut *Vr* R_3) homo habeat bonos (bonos *iter.* Rv_1) mores (bonos mores habeat P_1) $\alpha_{11} P_1 Rv_1 Vr$: quod debeat facere homo ut sit morigeratus $Cr_1 \sim 72 =$ WIC 4526 $\sim$ *partitionem ante* 74 *habent* $\beta_4 As \sim 74 om.$ $Pd \sim$ *partitionem ante* 76 *habet* $As \sim 76-88 om.$ $Bo_1 \sim$ *partitionem ante* 77 *habet* de locutione $\alpha_{12} \sim 77 om.$ $\beta_3 \sim 78 om.$ $Tr \sim$ *partitionem ante* 79 *habent* Mi_2 : quod (ut *Vr*) homo (*om.* Rv_1) non portet (dicat *Tr*) noua (*transp.* P_1) (et spernat rumores uanos *add.* R_3 et rumores *add.* *Tr*) $\alpha_{11} F_5 P_1 Rv_1 Vr$: non portes noua α_5 : de rumoribus fugiendis g : quod homo non ferat noua et spernat rumores uanos mundanos $Cr_1 \sim 79 =$ WIC 19497a *iter.* Bo_5 *ante corr.*

$L_3 Bo_3 g$ obprobrians $\beta_5 Bg Hd Em St$ obprobriaris L_2 approprias M_9 approprians $\gamma_3 \sim$ effundere : mala fundere L_3 70. in *om.* $Cv_4 \sim$ humilem studeas *transp.* $Ve_1 \sim$ studeas : studias $As \sim$ studeas te : studeat se $Cr_1 \sim$ multum : uultum *Tr* totum Cr_1 71. sis bene : esto $\gamma \sim$ bene *om.* $N_1 \sim$ bene sollicitus *transp.* P_3 et *add.* $Bo_4 \sim$ hominum $\alpha_2 \alpha_{11} \beta Kr P_3$: fratrum $\gamma As Bo_1 L_3 N_1 Pd P_1 Rv_1 Vr g$ fratrum *iter.* St mundi $\alpha_{12} \sim$ uitare *iter.* Ve_2 72. ut : et $Kk L_3 \sim$ fratres semper *transp.* $Cv_3 \sim$ fratres : ferar α_{12} omnes P 73. iure : intra $Vr P_1$ uiles N_1 inque $b \sim$ iure... iuuenes : iuuenes et senes $Ve_1 \sim$ iuuenes : uiuens $L_2 N_1 \sim$ et *post* senes $P_3 om.$ $\beta_5 N_1 \sim$ et magnos : maiores $\gamma_1 Cv_4 \sim$ et magnos atque : magnos paruosque $\gamma_3 Kk \sim$ minores : maiores $\gamma_4 \sim$ maiores paruos senes iuuenes quoque canos Bo_3 74. uerecundus : ueridicus $L_3 \sim$ esto uerecundus timidus discretus (et *add.* M_{13}) honestus γ 75. uirque : uir $P_3 Pd$ ubique $\beta_5 \sim$ timoratus : timorosus $\alpha_{12} Kr P_3 \sim$ reuerens : reuerus α_5 uerecundus $N_1 \sim$ discretus : modestus $\beta_5 \sim$ reuerens... honestus : districtus reuerens et honestus $As \sim$ et patiens (compatis Cv_4 esto et patiens Hd) humilis tacitus (totus M_5 totius M_6 tacens Kk) sermone modestus γ 76. condoleas : condolens $\alpha_5 Kr \sim$ et : aliis $P_3 \sim$ et multum : miserando $\beta \sim$ compatiaris : compatieris Cr_2 77. sis homo : sisque $\alpha_{12} \sim$ caueas... loquaris : (ne *add.* N_2 *ante corr.*) in uerbo ne capiaris $\alpha_{11} \beta Kr P_3$ 78. cunctus : cunctis $\alpha_4 \alpha_{12} \beta_3 \beta_5 P_1 \sim$ uerus semper *transp.* L_3 dulcis uerus β uerus dulcis $P_3 \sim$ et unctus : et iustus α_{12} et aequus b inuentus As et unctis L_1 *ante corr.* 79. noua : uana L_1

- 80 Rumores uanos, mundanos, sperne prophanos.
 81 Non recites uerba que numquam sunt referenda:
 82 Est nimis in lingua modus et mensura tenenda.
 82a *Si quod uis dicis, quod non uis sepius audis;*
 82b *Si uis in pace uiuere, sepe tace.*
- 83 Si uis gaudere, studeas in pace silere.
 84 Passus amara, sile, cor nobile ferque uirile
 85 Vt sileas corde necnon ueraciter ore.
 86 Ne reprehendaris, taceas uel recta loquaris:
 87 Vir magis est tutus tacitus quam sepe locutus.
 88 Hec bene seruanti, laus est in carne moranti.
 89 Est magnum sapere sapienter scire tacere!
 90 Religiose, tace, fuge lites, utere pace.
 91 Passus et afflictus siluit Iesus benedictus:
 92 Sis ergo tacitus, ut et ipsum sis imitatus.

82 om. $N_1 Pd \sim 82a-82b$ add. $\alpha_2 \sim$ partitionem ante 83 habent $\beta_2 F_5 Kr$: de silentio (seruando add. $\alpha_{11} Rv_1$) $\alpha_5 \alpha_{11} Cr_1 Rv_1 g \sim 83 = WIC 18081 \sim 83-93$ om. $\alpha_{10} \sim 88$ iter. $\alpha_4 F_5$ duplice forma $\sim$ partitionem ante 89 habet de reccomendacione silentii L_1

om. $\alpha_{12} \sim$ non : ne $\alpha_4 F_5 P_3 \sim$ referas : feras $N_1 P_1 Vr$ recitas $\alpha_5 \sim$ taceas : tacea F_5 caueas As facias $\beta_4 P_1 \sim$ taceas... talia : nec falsa crimina $\alpha_5 \sim$ nec : ne $\alpha_{12} N_1 P_3$ et non $L_2 \sim$ talia : altera $\beta_4 \sim$ taceas... queras : que nulli sunt referenda Pd
 80. sperne : semper ne Kr 81. non : ne $\alpha_{12} \beta_5$ nec $Bo_4 L_3 \sim$ recites : recitas b retices R_3 referas $\beta_5 \gamma g \sim$ non... uerba : nec unquam referas $Ve_1 \sim$ numquam : non $Bo_4 Kk$ nulli $\alpha_{12} \beta As L_3 Pd P_3$ umquam $P_1 \sim$ sunt : tibi add. $Kk \sim$ referenda : recitanda $L_1 Pd$ 82. est : et Bo_4 non $L_2 \sim$ modus : modulus $\gamma_2 P_2 M_9 M_{13}$ modusque P_3 modusque *post* mensura motus L_2 mos $\beta_5 \sim$ modus et mensura : mensura modusque $\alpha_5 \sim$ et om. $\gamma_2 \gamma_3 P_3 Cv P_2 M_9 M_{13} \sim$ mensura tenenda : mensuram tenendam As censuara (*sic*) tenenda $L_1 \sim$ tenenda : tenendi Kr 83. silere : sedere F_2 84. cor nobile : coronabile $L_2 \sim$ ferque : ferto g fer atque P_3 fertque Tr 85. sileas : silens $\alpha_5 \sim$ necnon : et non $P_3 \sim$ ueraciter : uariaberis $\alpha_{12} \sim$ ore : ora g 86. ne : non $R_1 \sim$ taceas : caueas g om. $L_2 \sim$ uel : ut g et $\alpha_5 \sim$ recta : recte $\beta_3 Cr_1$ 87. magis... tacitus : tacitus tutus (tacitutus N_2 ante corr.) magis est βSt tacitus tutus est magis β_5 tacitus magis est tutus L_2 tacitus tutus magis Em 88. hec : hoc $\alpha_3 \beta_4 \sim$ bene om. $L_2 \sim$ est om. $L_2 \sim$ in carne moranti : sibi et honoranti $Cv_4 \sim$ moranti : manenti g 89. est : et $Bo_4 \sim$ magna quidem uere sapientia (est add. Bo_4) scire tacere α_1 ($\alpha_4 F_5$ iterum) 90. religiose : sponte quiesce (quiescere L_2) β 91. siluit : fuerat $g \sim$ iesus : dominus α_3 christus $\beta_4 Rv_2$ deus $\beta_3 Cr_1$ 92. sis : si $Cr_2 \sim$ ut : sic $L_2 \sim$ et om. $\alpha_4 \alpha_{12} \beta_1 P_3 Cv_4 Kr \sim$ ipsum : christum $\alpha_4 \sim$ ipsum sis *transp.* P_3

- 93 Si quicquam fari promiseris aut operari,
 94 Vtere sermone cum quadam conditione.
 95 Dicens: «Hoc faciam», studeas apponere «forsan».
 96 Nullus prenoscit quidquid contingere possit:
 97 Nemo potest scire que sunt debentque uenire.
- 98 Cum facis obsequium, facias in pace silenter;
 99 Post opus expletum discedas tunc sapienter;
 100 Nitere prudenter, cunctis seruire libenter.
 101 Te satis exerce, studeas sufferre laborem;
 102 Hoc solum facias crucifixi propter amorem.
- 103 Sis pius, infirmis benefac, sis sedulus illis:
 104 Cum magis indigeant, per te sibi plurima fiant;

partitionem ante 93 habent β_3 Kr Bo_4 : quod homo loquatur cum conditione (aliquid promittendo add. g) F_5 Tr g : de promissione α_5 : quod homo religiosus cum promittit aliquid dicere uel facere loquare cum conditione R_3 : quod loquatur cum conditione Rv_1 : quod homo loquitur cum conditione dum promittit Cr_1 93 = WIC 17893a ~ 93-97 om. Bo_1 ~ 94-97 om. As L_3 Pd ~ partitionem ante 98 habent β_3 As Bo_4 Kr : de labore et de infirmis α_{12} : quod homo faciat obsequium et qualiter F_5 : de obsequiando et ministrando infirmis L_1 : quod debeat facere seruicium Vr : quomodo homo debet seruitium facere P_1 : de obsequio (faciendo add. g) α_5 g : quod homo faciat obsequium (et add. R_3) qualiter et propter quod (quem Tr) α_{11} : de lege naturali obseruanda Bo_1 : qualiter deber fieri obsequium Rv_1 ~ 98 = WIC 3607 ~ 99-100 om. Cr_1 ~ 100 om. α_{12} ~ partitionem ante 103 habent Bo_4 : quod homo sit pius erga infirmos F_5 : de auxiliis infirmorum et afflictorum α_5 : de infirmis g ~ 99 om. Bo_1 ~ 103 = WIC 18280 ~ 103-107 om. α_{10} Kr ~ 104-105 om. Bo_1

93. quicquam : quidquid g ~ fari *inter lin.* Cr_2 ~ promiseris : proponas Rv_1 g ~ operari : meditari α_{12} 94. cum : sub β_5 95. dicens : dices L_2 ~ hoc : hec Tr hunc α_{12} ~ studeas : studeris N_1 ~ forsitan : forsitan N_1 96. prenoscit : cognoscit α_{12} : pernoscit b 97. sunt debentque α_{11} α_{12} β Kr : non sunt debentque β_5 debent cuncta α_2 N_1 Rv_1 debeant cuncta Bo_4 possunt cuncta g 98. cum : dum Ve_2 ~ facis : facias L_2 Rv_2 De ~ pace : parte α_4 γ_2 P_2 ~ silenter : libenter As Ve_2 Cr_1 Pd 99. post opus : postquam De ~ expletum : impletum Ve_1 De g completum Cv_3 Kr ~ discedas : discede Cv_3 facias Kk ~ tunc : et α_4 Ve_2 om. Cv_3 100. prudenter... libenter *transp.* Bo_4 libenter... licenter (libenter *ante corr.*) Pd 101. studeas : stude *post* sufferre Pd ~ laborem : labores α_5 libenter Kr *ante corr.* Pd 102. hoc : hec β_5 ~ amorem : amores α_5 honorem Kn P_2 Bo_3 103. sis : et Cr_1 ~ benefac : benignus β_1 ~ sis om. Bo_4 ~ sedulus : subditus Bo_1 104. cum : qui α_5 ~ per te sibi : sibi parte Mi_2 parte tibi Cr_2 parce sibi L_2 ~ sibi : illis α_4 ~ plurima : comoda β_2

- 105 Auxiliare satis afflictis et tribulatis.
 106 Quod fieri tibi uis, aliis fac quando ualebis:
 107 Hoc facias aliis quod ab illis ipse requiris.
 107a *Funditus esto bonus, reuerens, ad celica pronus.*
- 108 Numquam contendas, sed solum te reprehendas:
 109 Si reprehensus eris, te corrige, nec tribuleris;
 110 Sed magis intendas ad grates tunc referendas.
 111 Vt fugias lites, simul et conuitia uites.
 112 Cede resistenti, contraria uerba loquenti:
 113 Tunc bene uictor eris, si uinci te patieris.
- 113a *Si qui contendunt et dure te reprehendunt,*
 113b *Tunc dicas illis, et magnis atque pusillis:*
 113c *«Sum peccator ego qui culpa non sine dego:*
 113d *Vos mihi parcatis, parcendo sustineatis*
 113e *Sic Domino cari, studeatis me miserari*

107-110 om. Bo_1 ~ 107a add. α_2 ~ partitionem ante 108 habent β_3 As Bo_4 Kr Pd P_3 : quod homo non litiget (contendat P_1 Vr) F_5 P_1 Vr : de non contendendo et litigando L_1 : non contendas α_5 : quod homo non contendat (sed add. Tr) fugiat lites (et cedat aliis add. R_3) α_{11} : de contentione α_{12} : quod non litiget uel contendat Rv_1 : quod homo non contendat sed cedat Cr_1 ~ 108 = WIC 12409 ~ 109 = WIC 17954 ~ 109-110 om. N_1 ~ partitionem ante 111 habet As ~ 111-113 bis habet P_3 (ff. 28r, 61v) ~ 113 om. Bo_1 ~ partitionem ante 113a habent responde reprehendentibus α_5 : de patientia et humilitate habendis Bo_1 : quod homo se humiliet ne reprehendatur g ~ 113a = WIC 17891a ~ 113a-113g add. α_1 ; 113d-113g om. Bo_1 ; 113e-113g om. Rv_1

105. auxiliare : euigilare α_5 106. fieri tibi transp. Rv_1 W_3 ~ fieri post uis α_{12} Cr_1 ~ fac quando : quandoque α_{12} umquam tu L_2 107. facias : faciat Cr_1 ~ aliis : illis F_5 ~ illis : ipsis g aliis β_3 Bo_4 108. numquam : ne umquam γ_3 neminem β_5 ~ contendas : contemnas β_5 γ_3 As Pd ~ sed om. β_5 ~ solum te : te solumque Cr_2 ~ solum : semper β_5 Vr ~ te post contendas β_5 ~ reprehendas : accusa β_5 109. si : cum γ_1 Bo_3 ~ eris : et add. P_3 ~ te om. Kr ~ nec : non γ_3 Mi_2 M_4 Kk : ne F_5 Cr_1 Cv_3 M_9 g 110. intendas : attendas L_3 ~ grates : gratias β_5 γ_3 P_1 gratas α_{12} ~ tunc : nunc W_3 om. Pd Wb_3 111. ut : uir Bo_4 ~ simul et : hominum α_{12} α_{11} Kr P_3 utraque vice semper L_3 ~ et om. N_1 ~ conuitia : conuiuia Pd P_3 priore vice consortia P_3 altera vice conuiuas N_1 112. cede : corde β_5 Cr_1 ~ resistenti : residenti β_5 et add. Cr_1 ~ loquenti : dicenti β_1 113. tunc : tu P_3 utraque vice ~ uictor : maior As ~ si : cum γ_3 ~ uinci : uici Cr_1 Cv_4 ~ si uinci te : si te uinci L_3 P_3 utraque vice uinci si te Pd ~ te : tunc Bo_4 113a. si : hi Bo_1 113b. et : sic α_5 sit L_1 om. Bo_4 ~ magnis : magis g ~ atque : seuque α_5 113c. sum : cum α_3 ~ sine : sum α_5 ~ dego : detego W_4 113d. uos : sim α_4 ~ sustineatis : sufficiatis g 113e. domino : domini L_1 ~ studeatis : studeant α_5 ~ me : uos F_5

- 113f *Vt uobis ueri cupitis Iesum misereri;*
 113g *Vt parci uobis cupitis, sic parcite nobis».*
- 114 Non blasphemabis et turpia non recitabis,
 115 Munditiam cordis et lingue semper amabis;
 116 Nomine clamabis proprio quemcumque uocabis.
 116a *emper cum loqueris blasphemia sit procul oris:*
 116b *Fratris in ore nimis res est blasphemia uilis.*
- 117 Non sis uerbosus et nulli sis onerosus;
 118 Sis bene lucrosus, pius, omnibus obsequiosus.
 119 Sic caueas, homini ne dicas dedecus ulli.
- 120 Ludere ne cures, quia posses ledere plures;
 121 Non laudo ludum, nec ludi diligo fructum.
 122 Sepe suam ledit animam qui ludere querit;

ante 114 versum add. γ : Si bene curabis Domino seruire putabis (putabis *om.* P_2) ~ *partitionem ante 114 habent* $Kr B_0 F_5$: ut (quod homo P_1) non blasphemet et quemlibet suo nomine uocet P_1 *Vr*: non blasphemem (blasphemem α_6) α_5 : quod homo non blasphemet (et *add.* R_3) turpia non recitet α_{11} : de non blasphemando $Rv_1 \sim 114 = WIC 11982a \sim partitionem ante 116 habet$ quod homo uocet alium nomine proprio non sit uerbosus nec dicat aliter dedecus $R_3 \sim post 116 versum add.$ Kk : Non aliter dicas, tibi consulo, mihi credas ~ 116a-116b *add.* $\alpha_{12} \gamma_3 \gamma_4 As L_3 Pd P_1 Tr Vr Cv_4$; 116a *om.* L_3 ; 116b *om.* $\gamma_4 \sim partitionem ante 117 habet$ $\beta_5 \sim 117 om.$ $\alpha_{10} \sim 118-119 om.$ $As L_3 Pd \sim partitionem ante 120 habent$ $\beta As B_0 K_r F_5 M_{13} Pd P_2$: ad spernendum iocos considerando (considerandum Rv_2) passionem christi α_{12} : non cura ludum α_5 : quod homo non curet ludere (et quare *add.* R_3) α_{11} : de ludis fugiendis L_1 : ut homo uitet ludum et quare *Vr*: de ludu continendo B_0 : de non ridendo et quare Rv_1 : quomodo homo fugiat ludum nec curet ludere g quod homo postponat solatia et ludos $Cr_1 \sim 120 = WIC 10446 \sim 120-128 om.$ γ_2

114. et: nec $\beta_5 om.$ $N_1 \sim$ turpia: friuola $\gamma_1 \gamma_3 B_0 Cv_4 Kk$ turbida $Cr_1 \sim$ non recitabis: uerba loqueris β_5 non resitabis g 115. munditiam: munditias $B_0 \sim$ cordis et lingue *transp.* $\gamma_4 \sim$ lingue: carnis $\gamma As P_1 Vr$ carius Ve_2 benigne $L_2 \sim$ semper *om.* $N_1 \sim$ amabis: habebis $Kr Pd$ habeto γ_3 116. nomine: domine $F_5 \sim$ clamabis: uocabis $\gamma_3 Cr_1$ clarebis $Kk \sim$ proprio: proprie F_5 propria $Kn om.$ $N_1 \sim$ clamabis proprio *transp.* *Vr* ~ uocabis: clamabis $As Cr_1 om.$ P_2 116a. semper cum: numquam M_5 semper M_6 semper dum $\gamma_4 \sim$ sit: sis $\gamma_3 \sim$ oris: eis γ_3 116b. fratri in ore *transp.* *Vr* ~ res *om.* $Pd Tr Vr$ ~ res est *transp.* $Cv_4 \sim$ est: estat Pd 117. non: nec $F_5 g$ ne $B_0 \sim$ sis *iter.* $M_2 \sim$ uerbosus: odiosus β_5 118. sis: sic $L_1 \sim$ pius: piis Kr sis $g \sim$ omnibus: et *add.* $L_2 B_0 \sim$ obsequiosus: officiosus α_{12} 119. sic: tu $\beta_5 \sim$ homini: fratri $\alpha_{12} \sim$ ne dicas: facias ne $\alpha_5 \sim$ ulli: illi F_2 120. ne: non $\alpha_5 \beta_5 \gamma_3 P_2 Cr_1 B_0 Wb_3 g \sim$ ledere: subdere L_2 ludere γ_3 121. non: nunc $Pd \sim$ diligo: digito Pd 122. ledit: ludet $\gamma_3 \sim$ ledit animam *transp.* $Ve_1 \sim$ ludere: ledere $L_2 \sim$ querit: credit $\alpha_{12} \beta_3 \gamma_3 As F_5 Pd$

- 123 Est satis illusus qui ludos uertit in usus.
 124 Respue ludentes et ludos et cupientes.
 125 Non cupias ludum, sed Christum respice nudum
 126 Non cruce ludentem pro nobis, sed morientem.
 126a *Ludere non queres, si sanctus homo fore speres.*
 127 Sperne iocos prauos, crucifixi respice clauos;
 128 Pone cor ad sacras, rubicundas sanguine, plagas;
 129 Aspicias mundas pretiosi sanguinis undas
 130 Et Domini lacrimas pro nobis in cruce fusas:
 131 Sanguine nos emit qui nos moriendo redemit.
 132 Hunc bene qui cernit, ludos et friuola spernit;
 133 Ille beatus erit crucifixum qui modo querit.
 134 Firmiter innixus tibi cordi sit crucifixus;
 135 Sit cibus et potus Iesus tuus in cruce totus,

124 om. L_3 ~ 124-127 om. Bo_1 ~ 126 om. As N_1 ~ post 126 versum add. γ_3 : Iesum pendentem crucifixum nos redimentem ~ 126a add. L_3 ~ partitionem ante 127 β_5 habet quod homo debet spernere iocos et friuola P_1 ~ partitionem ante 128 habet As ~ partitionem ante 129 habent γ_2 M_{13} ~ 128 om. g ~ 130 om. Bo_1 ~ partitionem ante 132 habet As ~ 132 om. N_1 ~ 133 om. α_{12} ~ 133-138 om. Bo_1 ~ partitionem ante 134 habent christus sit tibi cibus et potus α_5 : qualiter homo semper crucifixo inhereat g ~ 134-135 om. N_1

Vr Cv_4 Ve_1 Wb_3 cupit Bo_3 123. qui ludos *transp.* β qui ludens L_2 124. respue: respice β_3 β_5 N_1 Rv_2 Cv_3 P_2 M_{13} De despice Pd ~ et om. Kk ~ et ludos: ludos simul Cv_4 et hos ludos M_5 ~ et om. Bo_4 M_5 ~ et cupientes: accipientes α_5 concupientes β_5 As conspicientes α_{12} concupiscentes Vr desiderantes Ve_1 125. ludum in marg. Tr ~ christum... nudum *transp.* Vr 126. non cruce: in cruce α_{12} β_1 Bo_4 Bo_3 Cv_3 non crede Cr_1 ~ ludentem: lugentem β_1 ~ pro nobis sed: sed pro nobis γ_3 L_2 Pd M_{13} Kk in ea add. L_2 ~ sed: et α_{12} 127. iocos: ludos Bo_4 P_2 M_9 M_{13} ~ crucifixi: et christi β_3 128. rubicundas: rubicunda L_2 ~ sanguine: respice Pd ~ plagas: plenas P_2 129. aspicias: aspice M_{13} insuper et γ_3 ~ mundas: undas Kr ante corr. nudas γ_2 P_2 M_6 M_9 M_{13} ~ pretiosi: preciosas L_1 crucifixi g 130. domini: deinde M_9 ~ fusas: fixas L_2 131. emit: lauit α_5 ~ qui: dum α_{12} γ_2 γ_3 As Pd Ve_1 M_9 M_{13} quos α_5 et L_3 ~ nos om. Pd ~ nos moriendo redemit: moriendoque (moriendo W_3) pauit α_5 ~ moriendo: in cruce α_{12} γ_2 M_9 132. hunc: hoc M_5 hinc M_6 ~ qui: dum M_9 post cernit γ_3 ~ ludos: ludum γ_2 M_9 M_{13} ~ et: a β_5 133. crucifixum qui *transp.* Kr M_{12} ~ qui: quem add. L_2 ~ modo: bene α_{11} F_5 Cr_2 134. firmiter: fortiter Bo_3 ~ firmiter innixus *transp.* Rv_1 ~ innixus: infixus F_5 Kk De infissus Cv_4 in missus Ve_1 anexus β_5 ~ tibi: tuo Vr P_1 ~ tibi cordi *transp.* Tr Cv_4 ~ cordi: corde α_5 γ_2 γ_4 As Kr M_9 ante corr. ~ sit: hic add. P_2 135. sit: est M_5 dat M_6 ~ iesus: christus β_5 ~ tuus: totus α_5 ~ iesus tuus *transp.* Pd ~ tuus post cruce Bo_4 ante corr. Cr_1 tibi post potus β_2

- 136 In cruce sic nudus, tibi lectus, sit tibi ludus;
 137 Crux quasi mellita tibi sit dulcissima uita,
 138 Qua bene pascaris, qua uiuas, qua moriaris.
 138a *Quem tua sancta ferunt complexum brachia natum*
 138b *Et cui dederunt lac ubera posce beatum,*
 138c *Vt me peccatis soluat societque beatis.*
 138d *Sit timor in mensa, benedictio, lectio sancta,*
 138e *Sermo brevis, uultus hilaris; pars detur egenis.*
 139 Cum comedunt fratres, comedas et tu reuerenter;
 140 Pro quibus hec dantur recolas orando libenter.
 141 Gustando tacitus, sis sobrius et moderatus.
 141a *Serua gustando quid, quantum, quomodo, quanto.*
 142 Ne doleas mentem, studeas compescere uentrem;
 143 Lesio sit menti nisi sit custodia uentri.
 144 Non circumspicias alios cum sumpseris escas;

136 om. α_{12} ~ 138 om. N_1 ~ 138a-138c add. Vr ~ 138d-138e add. α_5 ~ partitionem ante 139 habent $\beta \gamma_2$ As B_0 F_5 Kr M_{13} P_2 : qualiter debet homo in mensa se (se post debet Rv_2) habere (habere in mensa Rv_2) α_{12} : qualiter sumatur esca corporis et anime L_1 : qualiter homo comedere debet quo ad corpus Tr : quale hora uir religiosus comedere debeat quo ad corpus et quomodo R_3 : de commestione ante 138d α_5 : de regimine cibi et mense B_0 : de comedendo quo ad corpus Rv_1 : qualiter honestus debet comedere Cr_1 ~ 138d-138e add. α_5 ~ 140 om. N_1 ~ 141a add. g = Bernardi Morlanensis De octo uitiis 748 ~ partitionem ante 143 habet β_5 ~ 143 om. Rv_2 ~ 145 om. B_0

136. sic : sit $\gamma_2 \gamma_3 \gamma_4 F_5$ Tr $M_9 M_{13}$ Kk g om. Ve_1 Pd ~ tibi : sit $\gamma_2 F_5 L_3$ om. $P_2 \gamma_3$ ~ lectus : letus Cr_2 Rv_1 g luctus As Pd fletus Vr leto B_0 fructus F_5 dilectus γ_3 ~ sit : et Kk ~ tibi : christi As tibi que α_5 ~ ludus : nudus γ_3 137. quasi : tibi B_0 Kn christi γ_2 ~ melua β_5 ~ tibi sit transp. $\alpha_5 \gamma_2 N_1$ ~ sit om. L_2 ~ dulcissima : dulcedine Cr_1 138. bene : bone Pd ~ qua uiuas qua : quasi uiuas nec β_3 bene uiuas qua γ_3 ~ uiuas : uiua Cr_2 138b. posce : posse Vr 139. cum : dum $\alpha_5 \gamma_3 \gamma_4 B_0$ $F_5 L_3$ Tr $Cr_2 B_0$ $M_9 M_{13}$ Ve_1 g ~ fratres : alii α_{12} 140. hec : hic Kr hoc Cv_4 ~ dantur : datur $\alpha_{12} Cv_4$: dentur g ~ recolas : recoles $\gamma_2 M_9 M_{13}$ reddeas B_0 ~ orando : orare $\alpha_{12} \beta_1 \gamma_3 L_3 R_3 B_0$ meditando β_2 comedendo Cr_1 ~ libenter : feruenter Kk frequenter R_2 uel libenter add. in marg. R_2 141. tacitus sis sobrius : sobrius sit tacitus L_2 ~ et : ac α_{12} 142. ne : nec β_4 ~ ne doleas : non ledas α_5 ne deleas Rv_1 ~ mentem : sed add. L_2 ~ mentem... uentrem transp. β_5 143. lesio : legio As ~ sit : fit α_4 Kr ~ menti : uiri Kr ~ nisi : ni β_5 144. circumspicias : circumspias As ~ alios : alio Cr_2 fratres Ve_2 ~ cum : dum $\alpha_5 \gamma_3$ Tr P_2

- 145 Corpore pascaris, sed cordis pace fruaris.
 146 Non aliter comedas, nisi certa semper in hora
 147 Qua comedunt alii, nec queras tunc meliora;
 148 Finitoque cibo, referatur gratia Christo.
 148a *Mandens in mensa, Christi cruciamina pensa,*
 148b *In cruce fellitum pro te gustantis acetum:*
 148c *Hunc reminiscaris tacitus nec uerba loquaris.*
 148d *Glorifica Iesum quotiens accedis adesum:*
 148e *Iesum laudabis ad mensam cum properabis,*
 148f *Regem cunctorum laudans in fine ciborum.*
 149 Vt pascas animam, satagendo perforce curam.
 150 Si corpus fragile, fetens, miserabile, turpe,
 150a *Debile, pestiferum, moribundum, funditus egrum,*
 150b *Cum quasi sit cenum marcens, putredine plenum,*
 150c *Vndique probrosum, uas fedum, uas maculosum*
 151 Quod cito transibit, moriens et forte peribit,
 152 Sic pascis, satias, et nutris uermibus escas,

145-146 om. $F_2 \sim$ partitionem ante 146 habet $\beta_5 \sim$ 148 om. $L_3 \sim$ 148a-148f add. $\alpha_2 \sim$ partitionem ante 149 habent β_1 Kr L_2 Mi_2 : ut homo cibo spirituali pascat animam suam F_2 : ut homo pascat animam cibo spirituali Rv_2 : pascas animam plus quam corpus α_3 : qualiter homo (religiosus add. R_3) comedere debet quo ad animam α_{11} : de cura tam anime quam corporis habenda Bo_1 : de pascendo animam Rv_1 : qualiter quantum ad animam $Cr_1 \sim$ 149 = WIC 19839 ~ 149-161 om. $\alpha_{10} \sim$ 150a-150c add. α_1 ; 150c om. $Bo_1 \sim$ 151 om. Bo_1

145. sed : et α_5 tamen $\beta_4 \sim$ cordis : corde α_4 γ_3 $As \sim$ pace : arte β_5 L_2 pasce Mi_2 N_1 semper add. Kk 146. aliter : aliud L_3 enim $L_1 \sim$ nisi certa : quam frater L_3 semper certa Kr ~ certa : certe $Rv_2 \sim$ certa... hora : semper sic certa hora N_1 semper certa sit hora Wb_3 147. qua : que L_1 qui Cr_1 quando W_4 post corr. quam β_5 quas $b \sim$ nec : nichil Pd ne L_2 non $\gamma_4 \sim$ queras : quera $F_5 \sim$ tunc : esse β_1 tu post nec Kk tu α_{12} post corr. ~ queras... meliora : tunc queras potiora Bo_4 148. finitque : finito α_{12} As Bo_4 Pd Mi_2 ante corr. $g \sim$ cibo : cibi $F_5 \sim$ referatur : semper referat $L_2 \sim$ gratia : gratie Bo_4 grates N_1 148b. fellitum : fellatum $L_1 \sim$ gustantis : gustauit α_5 148d. glorifica : glorificare $Bo_4 \sim$ accedis : accedens Bo_4 148e. cum : dum α_5 149. ut : et $\alpha_5 \sim$ satagendo : studiose Kr R_3 fatigando $F_5 \sim$ curam : causam α_5 150. fetens : fetidum Tr 151. quod : qui β_5 quam $g \sim$ transibit : transit $\alpha_5 \sim$ et forte : fortasse α_{12} cras forte α_5 152. pascis : pascas L_1 Tr ante corr. pasci Kr parcis $\beta_5 \sim$ satias : facias Kr sacellas $\beta_4 \sim$ et inter lin. $R_1 \sim$ et nutris : et mittis β_3 et mitis Cr_1 emittas β_5 et nutrias L_2

- 153 Cur animam miseram uacuam non pascis egenam,
 154 Que sua uult iura, cum numquam sit moritura?
 155 In cruce quere cibum qui Christi pascit amicum,
 156 Et cibatur illorum presertim corda uiro-
 157 Qui crucis in ligno confidunt corde benigno.
 158 Dulcis ubique cibus tibi Christus sit crucifixus;
 159 Passio, mors cuius te sanguis inebriet et crux,
 160 Lamentum, gemitus, dolor et suspiria, fletus:
 161 Ista cibus sapidus et potus sunt animabus.
 162 Stes satis in cella uitando plurima bella
 163 Que foris infestant, perturbant atque molestant.
 163a Pax est in cella, foris autem non nisi bella;
 163b Si pacem queris hinc rarius egredieris.
 163c Nunc lege, nunc ora, meditare, scribe, labora:

partitionem ante 155 habet de cruce colenda $Bo_1 \sim partitionem ante 158 habet $\beta_5 \sim$$
 159 *om. $Bo_1 \sim partitionem ante 162 habent β As Bo_4 Kr g : reccomandatio notabilis$*
 celle L_1 : de pace quam homo acquirit (requirit homo Rv_2) in cella et fructu α_{12} :
 in cella stes (stet W_4) et sic fac α_5 : qualiter (homo *add.* R_3) religiosus in cella (in
 cella *post* habere Tr) debeat (debet Cr_1) se habere α_{11} Cr_1 : de uita contemplatiua
 obseruanda Bo_1 : de cella inhabitanda $Rv_1 \sim 162 =$ WIC 18619 $\sim 163a-163b$,

153. miseram uacuam *transp.* α_{11} β uacuam miserando β_4 miseram miseram $\alpha_{12} \sim$
 pascis egenam : allis illam β_5 operis illam L_2 154. que : qui $L_2 \sim$ iura : uita $Tr \sim$
 numquam : non L_2 155. cibum... amicum : cibos... amicos α_5 F_5 Rv_1 $g \sim$ qui :
 que α_5 F_5 $Rv_1 \sim$ christi : fidum α_{11} Kr Bo_4 fidit $\alpha_{12} \sim$ pascit : pascunt α_5 156. et :
 tunc F_5 ut Tr qui $\beta_4 \sim$ cibatur : cibus α_5 et *add.* $R_3 \sim$ presertim : preseruet $\alpha_5 \sim$ uiro-
 rum : suorum α_{12} 157. qui : quis $L_2 \sim$ ligno : signo β R_3 $Bo_1 \sim$ confidunt : con-
 fundunt L_2 158. christus sit *transp.* β_4 $Cr_2 \sim$ crucifixus : benedictus α_5
 159. mors : mortis $Kr \sim$ cuius : te crux g eius $\alpha_4 \sim$ mors cuius *transp.* W_4 *ante corr.* $\sim$
 te sanguis *transp.* $\alpha_{12} \sim$ inebriet : inebriat β_1 Kr Bo_4 160. et *om.* Bo_4 161. ista :
 iste $\beta_5 \sim$ cibus : cibum $Mi_2 \sim$ et : tum $b \sim$ sunt : sint $\beta_1 \sim$ animabus : cunctibus Rv_2
 $\sim$ ista sunt cunctis cibus et sapidus potus F_2 162. stes satis : hinc sis $L_3 \sim$ stes :
 est tu Pd sta α_{12} stesque R_2 sis $\gamma_4 \sim$ uitando : uitanda Cv_4 uitabis P_3 uitansque β_5
 uitans queque L_2 162.-163. stesque satis in cella ne tempus perdas in illa / sic eris
 in cella uitando plurima bella R_2 163. foris : fortis $Kr \sim$ perturbant : cruciant α_1
 conturbant β_5 plurimum γ_4 As Pd homines γ et fratres $L_3 \sim$ atque : et (*om.* Bo_4) sepe
 α_1 γ : quandoque γ_4 γ_3 As Pd multumque Ve_2 *om.* L_3 163a. autem : instant F_4 P_3
 $\sim$ non nisi : plurima F_4 P_3 $Kk \sim$ foris autem non : sed nil foris α_5 nichil exterius L_3
 163b. pacem : christum $Bo_5 \sim$ hinc : hanc M_1 Bo_5 tu α_5 tunc $L_3 \sim$ rarius : rarus P_3
 tardus Bo_5

- 163d *Sic erit hora brevis et labor ipse levis.*
 163e *Ora, scribe, stude, dormi, lege uel meditare;*
 163f *Sic in cella lude solite, nec more uagare.*
 163g *Nulla uidebis, nulla dolebis, nulla pauebis:*
 163h *Audi, cerne, tace, uis ordine uiuere pace.*
 163i *Pacem solus habe, suspicionem caue.*
 163j *Dulcis plus melle satis est habitatio celle*
 163k *Homini prudenti, Christo seruire uolenti.*
 164 *Cella quasi celum, tibi sit qua celica cernas,*
 165 *In qua permaneas res contemplando supernas:*
 166 *Ores atque legas, mediteris, crimina plangas.*
 167 *Sit tua pax anime requies, habitatio celle:*
 168 *Sic eris in cella, ne perdas tempus in illa.*
 169 *Si Dominum queris, caueas ne mente uageris:*
 170 *Sanguine conspersum meditare Iesum crucifixum.*
 170a *Sunt tibi dulcores et odores atque saporis,*
 171 *Corde Iesum teneas, sic saucius in cruce fias,*
 172 *Vt quasi passus idem secum patiaris ibidem.*

163e-163j add. α_3 ; 163a-163d post 182m add. $\alpha_4 F_5$; 163a om. F_5 ; 163j-163k post 163 add. α_4 ; 163j add. N_1 ; 182e, 163a-163b, 163e, *versus*: Delitiis ueris, cellam sectando frueris, 163d habet in f. 75v $Bo_5 \sim 164$ om. $M_2 \sim 167$ om. $N_1 Rv_1 \sim 167$ -172 om. As $L_3 Pd \sim partitionem ante 169$ habet $\beta_5 \sim 169 = WIC 17712 \sim 170$ iter. pro 398 β om. $\alpha_3 F_5 Rv_1 g \sim 170a$ add. $N_1 \sim 171$ -174 om. N_1

163d. erit : et $L_1 \sim$ labor ipse : tua uita Bo_5 163g. uidebis : monebis Hd $\sim$ pauebis : timebis γ_2 uidebis Hd $\sim$ dolebis... pauebis *transp.* W_3 163i. habe... caue : habebis... carebis $\gamma_2 \sim$ suspicionem : et suspirare γ_2 163j. dulcis : dulcia $N_1 \sim$ dulcis plus melle : dulcius est melle $\alpha_5 \sim$ satis est habitatio : tibi sit habitacula $N_1 \sim$ est : hec α_5 164. cella : cellaque g cum $Kk \sim$ quasi : uelut $\alpha_{11} \alpha_{12} \beta Kr P_3 \sim$ quasi celum : qua sedeas $g \sim$ qua : in qua Kk contra β_5 om. $Ve_1 \sim$ celica : celicas Wb_3 celestia Cr_2 165. permaneas : permanes Pd 166. ores : horas $Kr Cr_1$ oras $Ve_1 \sim$ ores... legas : aut legas aut ores $Ve_2 \sim$ atque : uel $\alpha_5 \sim$ legas om. $\alpha_{12} \sim$ legas... plangas : leges... planges $M_9 \sim$ mediteris : meditando $P_3 \sim$ plangas : plores Ve_2 planges F_1 167. tua : tibi $Tr \sim$ anime... celle : animi... celi $\beta_5 \sim$ requies : res R_3 et add. β_1 168. sic : si $\alpha_{12} Kr \sim$ eris in cella *transp.* $Cr_2 \sim$ perdas : perda $Rv_1 \sim$ perdas tempus *transp.* $P_3 R_2$ christum perdis $W_1 W_3$ christum perdes W_4 christum perdas α_7 169. dominum : dubium g deum P_3 170. conspersum : aspersum N_1 spersum Cr_1 consparsum $\beta_3 \sim$ meditare : pensa β_4 *prima vice* recolas β *altera vice* $\sim$ iesum : christum β_4 *utraqve vice* 171. iesum : christum $\alpha_{12} \beta_5 Bo_4 \sim$ sic : ut $\alpha_5 \sim$ saucius : seuerus Bo_4 sanctus $\beta_1 L_2$ sanctius α_5 172. passus idem *transp.* W_4 *ante corr.* $\sim$ patiaris : moriaris $Bo_1 Kr Rv_1 g$

- 173 In cella stabilem te cela, mente uirilem,
 174 Segnitium pellas, uitiorum germina uellas.
 175 Mens tua sit munda, sit libera, pacis abunda,
 176 Sit bene purgata, sit lucida, pacificata.
 177 Nil tibi sit sordis, tibi sit compunctio cordis;
 178 Cum gemitu plores, studeas componere mores.
 179 Cella quiescentem te celet proficientem,
 180 In cruce feruentem, crucifixum corde gerentem.
 181 Cor teneas sursum, studiose perfice cursum;
 182 Fac studium uerum, de cella scandito celum.
- 182a *Sit tibi cella placens, pes tardus ad exteriora;*
 182b *Semper ubique tacens, audi, lege, plange uel ora.*
 182c *Si tu morderis, si demonis arte moueris,*
 182d *In cruce pendentem respice tutus eris.*
- 182e *Cella quies mentis, fuga rixe, cura studentis*
 182f *Dum placet intentis uitium patet hic fugientis*
 182g *Hec est segura mens hic deuotio pura*
 182h *Doctrina cura non paucis est ualitura*

173 om. β_2 L_3 ~ partitionem ante 174 habet L_2 ~ 176 om. Pd ~ 177 om. Bo_1 ~ partitionem ante 178 habet β_5 ~ 179-182 om. Bo_1 ~ 181-182 om. N_1 ~ 182a-182d add. P_3 ; 182a-182b add. R_2 ~ 182e = WIC 2595 ~ 182e-182m add. α_2

173. stabile... uirilem : stabilis... uirilis α_5 ~ te : de α_5 ~ cela : celes b 174. segnitium : sitigine β_5 seuiciem Mi_2 tepnitium Pd ~ germina : crimina F_5 Bo_1 graminas F_2 gramina b germen Kr om. Rv_2 ~ uellas : auellas Kr om. Rv_2 175. tua : tibi α_{12} om. L_2 ~ munda in marg. As munera L_2 ~ sit libera : liberaque R_2 ~ sit om. P_3 ~ abunda : habenda β_4 174.-175. mens tua sit munda sit lucidaque pacifica / sit bene purgata, sit libera, pacis abunda N_1 176. sit bene : mens tua As undique α_{12} ~ sit : et β_5 om. P_3 ~ lucida : libera α_{12} ~ pacificata : purificata F_5 177. nil tibi sit : nilque tibi Tr ~ sit sordis transp. W_4 ante corr. ~ sordis : sed add. N_1 ~ compunctio : compositio F_5 178. plores... mores : ploras... mores α_6 β_3 179. te celet : te cellat P_3 Cr_1 teneat te L_3 180. feruentem : fruentem L_1 ~ corde : cura L_1 181. cor : corde Mi_2 ~ studiose perfice : studeas perficere F_5 ~ cursum : sursum Cr_2 bonum Mi_2 182. uerum : plenum γ_2 ~ scandito : scandendo R_3 182a. placens : patens γ_2 ~ tardus : rarus P_3 182b. audi lege : lege stude γ_2 182d. in cruce P_3 ante corr. 182e. rixe : et add. Bo_5 182f. patet hic : pax hec α_5 ~ fugientis : fugientibus M_2 182g. hec : hic α_4 γ_2 ~ est : sit γ_2 ~ mens : mentis α_5 ~ hic deuotio : diriuotio α_5 ~ hic : et γ_2 182h. doctrine : doctrina L_1 ~ non paucis : pauidis non α_5

- 182i *Quid foris ergo facis, hostis fuge tela uoracis*
 182j *Te quid armis iacis, claustrum patet hic tibi pacis*
 182k *Fiunt sepe foris operis mala cordis et oris*
 182l *Alma maris stella, fac ne mundana procella*
 182m *Regnet in hac cella; fugiant procul hostica bella.*

 182n *Ad cellam fratris compulsus si gradiaris,*
 182o *Esto foris timidus, submissa uoce loquaris;*
 182p *Sicut homo pacis sermonibus utere paucis:*
 182q *Dicere si plura cupias, discedere cura.*

 183 Otia sic obsunt, animas sic ledere possunt,
 184 Quod qui sectantur, sordescunt et maculantur;
 185 Otia spernenda quasi pestes sunt fugienda:
 186 Prorsus in hac uita tibi semper sint inimica.
 187 Corde, manu, lingua, fac laude negotia digna.

182l = WIC 886 ~ *partitionem ante* 182n habet Bo_4 ~ *partitionem ante* 182o habent quomodo homo debet uitare otia g : de occio fugiendo Rv_1 ~ 182n-182q add. α_1 ; 182n om. Bo_1 ; 182q om. $F_5 M_2$ ~ *partitionem ante* 183 habent $\beta As Bo_4 Kr$: de otio uitando laborem christi considerando (considerando om. Rv_3) α_{12} : quod ocia sunt spernenda et fugienda F_5 : ut otia omnino fugiantur L_1 : fuge (fuga α_6) otia α_5 : quod homo (religiosus add. R_3) habeat ocia inimica (dum uiuit add. R_3) α_{11} : de otio fugiendo $Bo_1 g$: de peccatis plangendis Bo_1 altera vice : de ociositate fugienda Rv_1 : quod homo fugat otia et semper habeat inimica Cr_1 ~ 183-184 om. Bo_1 ~ 183, 186 post 191 iter. altera forma $\alpha_5 F_5 = 191a-191b$ ~ 184 om. Kr ~ 184-185 om. α_{10} ~ *partitionem ante* 187 habet β_5 ~ 187-191 om. $\alpha_{10} Kr$

182i. quid : quod M_2 ~ foris ergo : te fore α_5 ~ fuge : fuga α_5 182j. armis : in arma α_3 ~ hic : hec α_5 182k. et om. L_1 182l. ne : me F_5 ~ mundana : in unda α_5 munda M_2 immunda α_4 182m. procul : protinus F_5 ~ hostica : hostia α_5 182n. gradiaris : gradieris γ_2 182p. sicut : sit tibi α_5 ~ paucis : parcis F_5 pacis g 182q. dicere : discere α_5 ecce g 183. sic obsunt $\alpha_1 \alpha_{11} \alpha_{12} \beta$: que leuiter $\alpha_{10} \gamma Kr$: que leniter As non leuiter M_9 nam leuiter $Cv_3 M_{13} P_2$ facilliter Ve_1 ~ animas : animam M_{12} ~ sic : sicut Rv_1 ~ sic ledere $\alpha_{11} \alpha_{12} \beta F_5 Rv_1 g$: occidere $\alpha_3 \alpha_{10} \gamma$ 184. quod : que $\alpha_{12} \beta_4 Cv_4 L_1$ ~ qui : si $\beta_1 L_1$ 185. pestes : pestis $L_1 g$ hostes β_5 186. prorsus in hac : dum uiuis $\alpha_{10} \gamma Kr$ ~ uita : aula β_5 ~ tibi semper *transp.* *De* ~ semper : consulo Bo_3 ~ sint : sit $\gamma_3 Ve_1$ post uita N_1 ~ inimica : inimiciata L_2 fugienda Cr_1 in inuita M_{13} ~ scilicet otia add. *inter lin.* L_3 187. laude : laudis $\alpha_5 R_3$ lude Cr_2 corde g ~ laude negotia *transp.* L_2 ~ negotia digna om. Cv_4

- 188 Sudauit Dominus: cur diligit otia seruus?
 189 Nitere sudores pro Christo ferre, labores,
 190 Qui pro te fleuit: crucifixus non requieuit.
 191 In cruce languescas igitur, nec tu requiescas.
 191a Otia queque nocent, animas occidere possent;
 191b Dum uiuis uita tibi semper sint inimica:
 191c Otia pigrorum sentina sunt uitiorum,
 191d Per que sepe cadunt, sic in discrimina uadunt.
 192 Cum faciunt opera fratres communiter ulla,
 193 Surge cito, propera, uenias gaudenter ad illa,
 194 Nec sis postremus ueniendo, sed quasi primus.
 195 Cum campana sonat confestim surge ualenter,
 196 Intres ecclesiam, studeas orare frequenter;
 197 Intrans primus eris, stans ultimus egredieris.

189-191 *om.* $B_{0_1} \sim$ *partitionem ante* 191a *habet* de peccatis plangendis $B_{0_1} \sim$ 191a-191b *add.* α_1 *om.* $\alpha_4 =$ 183, 186; *iter.* F_5 ; 191c-191d *add.* α_1 *om.* $Rv_1 \sim$ *partitionem ante* 192 *habent* β_3 *As* B_{0_4} *Kr* Mi_2 : de communibus laboribus L_1 : quod homo cito uadat ad communia obsequia *Tr* : de eundo ad omnia obsequia fructum et quomodo R_3 : quomodo religiosus homo debet se exercitare g : quod homo uitet pigritia in opera dominica et humana $Cr_1 \sim$ 192-194 *om.* α_5 $B_{0_1} \sim$ *partitionem ante* 195 *habent* β_2 γ_2 *As* Kr M_{13} P_2 : de diuino officio et oratione (*informatio optima add.* Rv_2) α_{12} : ad pulsum campanae α_5 quod homo (*seruus dei* R_3) cito surgat ad (et R_3) ecclesiam et qualiter (quomodo ibi R_3) oret α_{11} : de solitudine Rv_1 : de oratione Cv_1 Wb_1 : de opere diuino L_1 : de diuino officio quomodo reuerenter dicatur g : quod cito surgat et ecclesiam intrat $Cr_1 \sim$ 195 = WIC 3562 ~ 197 *om.* B_{0_1} L_3

188. sudauit *om.* $Cr_1 \sim$ diligit otia *transp.* W_4 189. nitere : nictore lude α_{12} mentem g pro *add.* L_1 *ante corr.* ~ sudores : sudoris $Rv_2 \sim$ labores : dolores uel labores B_{0_5} 190. qui *post* pro te Cv_4 191. igitur : ergo $\beta_5 \sim$ tu *om.* β_1 191a. otia : omnia $g \sim$ queque nocent α_5 : que ledunt F_5 que leuiter Rv_1 $g \sim$ possent α_5 : possunt F_5 g 191c. sentina sunt : sentine sunt B_{0_4} fiunt sentina $g \sim$ uitiorum : malorum g 191d. in : per α_5 192. dum α_{12} $L_2 \sim$ opera fratres *transp.* $\alpha_4 \sim$ fratres communiter *transp.* $Kr \sim$ ulla : illa γ_3 *De* 193. uenias : ueniens α_4 N_1 ueni L_2 uadas γ_3 $\gamma_4 \sim$ ad : in Cr_1 194. nec : nec ne γ_3 B_{0_4} Kr N_1 Pd non α_{12} L_3 $Cr_1 \sim$ ueniendo : ineundo γ_4 *om.* $\alpha_{12} \sim$ sed : nec F_5 195. cum : dum Ve_1 P_2 B_{0_3} M_9 M_{13} $Cr_1 \sim$ confestim : in primis γ de mane Cv_4 de lecto $L_3 \sim$ ualenter : uolenter γ_3 $g \sim$ surge ualente *transp.* R_3 *ante corr.* 196. intres : intrans γ_2 Ve_1 Kk L_3 Wb_1 g in *add.* $R_3 \sim$ studeas : incipias $R_2 \sim$ frequenter : feruenter β_1 β_5 γ_3 libenter L_3 Pd 197. stans : sed β_5

- 198 Ora deuotus, intenta mente, quietus;
 199 Hec tria sint tecum: gemitus, suspiria, fletus.
 199a Si uis orare, pedibus tibi consulo stare,
 199b Vel genibus flexis, uescens celestibus escis.
 199c Sat melius statur orando, quam sedeatur,
 199d Et magis utiliter et honeste, plus reuerenter,
 199e Celos aspicias, deuote qui pius oras.
 199f More Iesu facias: gemitus, suspiria promas.
 200 Des operam lacrimis, studeas, pascaris in illis.
 201 Plangere nitaris, in planctibus afficiaris
 202 Vt consoleris dulcedine qua potieris.
 203 Se nimis indurat qui numquam plangere curat:
 204 Sepius effunde lacrimas et pectora tunde;
 205 Cordis habe gemitum, dum uiuis, semper amicum.
 206 Ne mala te frangant, tibi cor suspiria tangant.
 207 Si fles peccata, dabitur tibi uita beata.
 208 Sepe dolens plora, qui queris regna decora.

199a-199f add. α_2 g; 199a, 199c-199f, 199b g ~ *partitionem ante* 200 habent As Kr : de lacrimis α_5 : de lacrimis et gemitu et planctibus Tr : de lacrimis et planctibus et gemitu et suspiriis R_3 : de plantu habendo Rv_1 : de fletu et lacrimis g ~ 200 = WIC 21016 om. Bo_1 ~ 200-204 om. N_1 ~ 200-226 om. Cv_1 ~ 202 om. L_3 ~ *partitionem ante* 204 habet β_5 ~ 204 om. α_4 ~ 205 om. $\alpha_{12} \beta_4$ ~ *partitionem ante* 207 habet L_2 ~ 208 om. $\beta_3 Bo_1$

198. intenta : intente Kr reuerens et R_3 199. sint : lacrimis add. R_1 ante corr. ~ sint tecum : cor tangant $\gamma_3 Cv_3 Ve_1 M_1 P_2 M_{13} Kk$ cor tangunt $M_4 W_2 M_9$ contingent Bo_3 ~ tecum : mecum Cr_1 ~ gemitus : et add. As ~ fletus : flectus R_2 199c. sat : sic F_5 stat α_5 sed g 199d. et honeste transp. α_4 199e. qui pius : sepius α_5 ~ oras : ora α_5 200. studeas : stude ut β_5 semper L_3 iugiter γ iugiter post pascaris $\gamma_2 P_2 M_9 M_{13}$ ~ in om. $\gamma_2 P_2 M_{13}$ ~ illis : illas $L_2 Cr_2$ ante corr. 201. plangere : plange L_2 ~ nitaris : uitaris Tr ~ nitaris... afficiaris : niteris... officieris α_{12} ~ in : et g om. Cv_4 ~ in planctibus : implantibus Cv_4 ~ afficiaris : afflictariis Cr_1 efficiaris $W_4 M_6 Cr_2$ offi-
 ciaris De 202. qua : quo Kr ~ quo potieris : compaciariis Tr ~ qua : quasi De ~ potieris : potiaris $\beta_3 As F_5 R_3 Rv_1 Bo_1$ ante corr. paciariis Kr Kk pacieris M_9 possaris Pd 203. se : ue As ~ nimis : mens P_2 204. effunde : infunde Kr ~ pectora : pectore $W_4 Cr_2$ 205. habe : habeas Bo_1 post corr. ~ uiuis semper : uita uiuis F_5 ~ amicum : attritum α_5 206. ne : nec As ~ frangant : tangant L_3 ~ tibi cor : te sepe α_{12} ~ tangant : tangat Kr pangant L_3 207. si... peccata : sis flens in hac uita α_{12} 208. qui : si $L_2 L_3$ ~ queris : petis F_2 ~ regna decora : meliora Pd

- 208a *Non est gaudendum, sed omni tempore flendum;*
 208b *Nam qui non flebunt, dum tempus flendi habebunt,*
 208c *Eterno luctu lugebunt tunc sine fructu.*
- 209 Numquam despicias aliquos, sed nec maledicas;
 210 Que bona sunt discas, et noxia cuncta relinquas;
 211 Semper proficias, si desipis et resipiscas.
 212 Vt bene procedas, plus doctis quam tibi credas.
- 213 Promptus obedire maioribus inueniaris;
 214 Sepius et pure, deuote, confitearis;
 215 Serua sollicite sicut mandata fuerunt
 216 Que tibi discrete maiores instituerunt.
- 217 Ne ualeas ledi, prelato semper obedi,
 218 Quem tu portabis patiens, reuerenter amabis,

208a-208c *add.* *Tr* ~ *partitionem ante* 209 *habent* β *Kr* : non despicias nec maledicas α_5 : ut bona discas et de obedientia et de studio α_{12} : quod homo numquam despiciat aliorum *Tr* : quod homo non despiciat alios sed discat et proficiat et doctis credat R_3 : quod numquam malum de proximo dicas g : quod ullis despiciatur sed quod bonus est discatur Cr_1 ~ 211 *om.* L_3 N_1 ~ 211-212 *om.* Bo_1 ~ *partitionem ante* 212 *habet* F_5 ~ *partitionem ante* 213 *habent* Bo_4 *Kr* : de obedientia et confessione (et confessione *om.* L_1) α_5 L_1 R_3 : de obedientia de obseruancia mandatorum instituta *Tr* : de prouidentia in obedientia Rv_1 : quod homo debet semper obedire maioribus g ~ *partitionem ante* 215 *habent* β_5 : de obseruantia mandatorum que maiores instituerunt R_3 ~ 215-216 *om.* N_1 ~ 216 *om.* α_{12} ~ *partitionem ante* 217 *habent* β *As* F_5 *Kr* : de obedientia α_5 : de obedientia et reuerencia subditorum (ad prelatos *add.* R_3) α_{11} : de reuerentia et obedientia subditorum ad prelatos Cr_1 ~ 218-222 *om.* Bo_1

209. aliquos : alios α_1 α_{12} β_4 Bo_3 Ve_1 *om.* M_2 ~ sed : tu M_6 *om.* M_5 210. discas : dicas β_4 *Pd* ~ et noxia cuncta relinquas : sine qua sic nec resipiscas α_5 si nequam sic resipiscas F_5 aliquando non resipiscas g ~ cuncta : queque β_5 Ve_1 ~ relinquas : repellas *De* 211. si desipis et resipiscas : si nequam (uel si despicias *inter lin.* *As*) sis resipiscas *As* *Pd* si peccas fac resipiscas *Tr* sit numquam ut resipiscas F_2 sine qua sis resipiscas Rv_2 iesu bonus assecla fias α_5 F_5 g si decidis et resipiscas β_1 si despicias et resipiscas Cr_2 si despicias et inde respicias L_2 caueas ne resipiscas β_5 caueas ut non resipiscas γ *Anticerberus* I 98 212. doctis : aliis *As ante corr.* docens α_5 213. promptus : prompter β_4 214. deuote : deuotus L_3 215. sicut : tibi tunc α_5 que tibi Bo_4 ~ fuerunt : fuere β_5 F_5 216. discrete : discreta *Kr* discreti *Pd* ~ instituerunt : instituere F_5 constituerunt β_5 217. prelato : abati α_{12} 218. quem : que α_5 *Kr* Cr_1

- 219 Semper honorabis, merito pro posse iuuabis;
 220 Cui bene parebis, quasi patrem iure timebis.
 221 Si cor ad hec ponis, nosces quia ius rationis
 222 Hoc iubet, hoc recipit, hoc postulat atque requirit.
 223 Christus obediuit, pro te pauperculus iuit,
 224 Dedecus audiuit, doluit fleuitque, sitiuit,
 225 In cruce dormiuit, postquam tormenta subiuit:
 226 Se nimis afflixit pro te dum corpore uixit.
 226a *Indiscrete preceps, mendax, rixosa, dolosa*
 226b *Murmurat, obliquat, ardet, male perficit, obstat,*
 226c *Fur rapit, excusat, fugit transitque, cauillat.*
- 227 Sis humilis corde, qui uiuere uis sine sorde;
 228 Sit tibi sermo grauis, humilis dulcisque, suauis;
 229 Sit tuus incessus placidus, maturus, honestus;

219 *om.* $\beta_5 \sim 220$ *om.* $L_3 \sim 220-222$ *om.* $N_1 \sim$ *partitionem ante 223 habet* contemplatio umilitatis christi ut sequimur eum $\alpha_{12} \sim 226$ *om.* $Bo_1 N_1 \sim 226a-226c$ *add.* $g \sim$ *partitionem ante 227 habent* $\alpha_{11} \beta Bo_4 Kr$: de humilitate (habenda *add.* Rv_1) $\alpha_3 L_1 Wb_1$: de humilitate quam debet habere (*transp.* Tr) seruus dei (in corde et sermone et conuersatione *add.* R_3) $\alpha_{11} Cr_1$: de humilitate in nomine iesu ed de risu spernendo Bo_1 : quod homo sit in omnibus humilis et subiectus $g \sim 227 =$ WIC 18267 *om.* $As \sim$ *post 227 versum add.* Cv_4 : Sis uerbis humilis, iatancia non sit in illis ~ 228 *in forma* γ *post 228 iter.* $\gamma_3 Cv_4$

219. merito : et cum $L_3 \sim$ pro posse : prodesse As 220. cui : qui $\alpha_6 \sim$ parebis : patebis g placebis $Kn \sim$ quasi : quem $Tr \sim$ iure : inte $As \sim$ timebis : tenebis $Bo_5 Mi_2 L_3$ 221. cor ad hec *transp.* $b \sim$ cor : tot $g \sim$ ad hec : ad hoc $\alpha_{11} \beta_2 F_5 b$ adhuc $g \sim$ ad hoc ponis : apponis $\alpha_4 \sim$ nosces : noscens As nosce $\beta_1 \beta_4$ posces α_6 cognosces $\alpha_{12} \sim$ quia : quid $\alpha_{12} \sim$ ius : uis $\alpha_{12} Tr$ uix Cr_1 222. hoc : hec (*hic et seqq.*) β_1 non $L_2 \sim$ iubet : uitet L_2 exigit α_{12} appetit $F_5 \sim$ hoc : hec $\alpha_6 om.$ $\alpha_{12} F_5 \sim$ recipit : precipit α_3 dicit β_4 recipis $Cr_1 \sim$ hoc : uix α_{12} hec α_6 vult $b \sim$ atque : illa α_5 hec N_2 223. te : semper *add.* L_2 224. dedecus : deditus $Pd \sim$ doluit *om.* $N_1 \sim$ fleuitque : fleuit atque α_4 225. postquam tormenta subiuit : tormentaue multa subiuit F_5 de morte surrexit N_1 226. se : et $As F_5 \sim$ pro te : semper $Pd \sim$ dum : cum $Kr \sim$ uixit *om.* F_1 227. sis humilis *transp.* $Cv_3 \sim$ qui : si $\alpha_4 \gamma_1 Wb_1 \sim$ uiuere uis *transp.* $Bo_4 Kk$ 227.-230. qui uiuere... sis humilis ualde *om.* γ_2 228. dulcisque : dulcis atque $\alpha_{12} R_3 Bu \sim$ humilis dulcisque : dulcis humilisque β_5 dulcisque humilisque $L_2 \sim$ sit (tibi *add.* Ve_2) sermo (sermone $Kk Ve_1$) mitis (humilis *add.* γ_W) dulcis sine turbine litis (sine crebre letus Kk) γ 229. tuus : uilis $\gamma_3 om.$ $N_1 \sim$ incessus : ingressus As processus $Pd \sim$ placidus : humilis $\gamma As L_3 \sim$ maturus : et *add.* Bu

- 230 Sis humilis ualde, sis corpore pronus ubique;
 231 Demisso capite, demissa subdere mente;
 232 Mens tua sit sursum, facies defixa deorsum;
 233 Respicias terram quoniam uerteris in illam;
 233a *Letalis mucro statuet tua membra sepulchro.*
 234 Vna brevis fossa carnem retinebit et ossa.
 234a *In modica fossa caro stabunt sanguis et ossa.*
 235 Pro te sollicite deplange, pericula uite;
 235a *Finis ostendit quo mundi gloria tendit.*
 236 Tu uitium uince, tua flens peccata relinque;
 237 Sis humilis rite, sine fraudibus et sine lite.
 238 Sit tibi discendi potius quam cura docendi;
 239 A minimis disce, sis paruulus et minor ipse.
 240 Sis humilis seruus nec sis sermone proteruus;
 241 Nec te laudabis, nec te magnum reputabis,

post 230 versus add. γ_3 : Sis pius et reuerens, moderatus, ad omnia clemens ~ 231 om. B_0 , L_3 ~ 233a add. γ Tr Cv_4 ~ 234 habent α_i (om. B_0) α_{11} α_{12} β Kr R_2 ~ 234a habent α_i γ As Bu Cv_1 L_3 N_1 ~ 235 om. B_0 ~ 235a add. g ~ 236 om. L_3 ~ partitionem ante 237 habent β_4 As ~ 239 om. B_0 ~ 239-240 om. N_1 ~ 241 om. As L_3 Pd ~ 241-243 om. B_0

230. ualde : corde Bu Pd mente L_3 ~ sis : sed P_2 M_{13} om. Kr ~ corpore : mitis Kk ~ ubique : uirtusque Wb_3 231. demisso... demissa : dedimesso... dedimessa N_1 ~ demissa : dimissaque Rv_2 ~ subdere : pergito β_5 protegito L_2 om. α_{12} N_1 ~ mente : mentem As om. N_1 232. mens tua sit *transp.* Wb_1 ~ sit om. M_2 ~ facies : facie γ_3 ~ defixa : depressa β_5 fixa M_{13} Kk : tua fixa g 233. respicias : respicias As respicies α_{12} ~ quoniam : tu qui F_5 quando P_2 quomodo M_4 M_{13} ~ illam : eam Cv_3 233a. statuet : dabit hec γ_4 234. carnem : cernere α_{12} ~ retinebit om. α_{12} 234.-234a. una brevis fossa menebunt puluis et ossa / in modica fossa carnem retinebit et ossa B_0 ~ carnem... fossa om. W_3 W_4 234a. modica : parua Wb_1 ~ caro om. N_1 ~ caro stabunt *transp.* Bu Cv_1 Wb_1 stabit caro Cv_4 γ_3 caro stabit γ Pd ~ caro... sanguis : remanebunt puluis α_5 F_5 manebunt puluis L_1 caro sanguis stabit γ_4 235. pro te : prompte β_5 prospice Wb_1 hinc te L_3 ergo *add.* β_1 ~ deplange : deplora Pd ~ uite : parate N_1 236. tu : cum N_1 ~ uince : mente α_5 ~ tua : tu α_{12} ~ flens : sic Wb_1 ~ relinque : delinque Kr 237. sis : si Cr_2 ~ rite : uite α_5 α_{12} Wb_1 ~ fraudibus et : fraude sis β_5 238. discendi : ad discere R_1 adiscere N_2 docendi F_2 ~ cura : cuncta As ~ docendi : dicendi Cv_1 239. a : de g et Cr_2 ~ minimis : minore Pd *post corr. in marg.* ~ disce *in marg.* As ~ paruulus *post* ipse L_2 240. humilis : pius ut L_3 ~ nec : ne Tr 241. te magnum *transp.* α_5 β F_2 F_5 L_1 R_3 Rv_1

- 242 Cum miser et cecus sis, pauper homuncio nudus,
 243 Sordibus obscenus, fragilis, putredine plenus.
 244 Sis humilis: Christi teneas exempla magistri
 245 Vt patiens humilis sis ad tormenta uirilis.
- 245a *Flecte caput Christo dum corpore uiuis in isto:*
 245b *Flectito gaudenter caput illi, seu reuerenter;*
 245c *Flectere non poteris quando sepultus eris.*
 245d *Si caput inclinas te recto tramite minas;*
 245e *Si caput inclinas, poteris uitare ruinas;*
 245f *Si caput inclinas Christo, tibi das medicinas.*
 245g *Quando Iesum Christum quis nominat hunc benedictum,*
 245h *Si bene cor prebes caput illi flectere debes.*
 245i *Mirificum Christum quotiens quis nominat ipsum*
 245j *Illico flectatur caput, illi cor fateatur.*
 245k *Laus sibi promatur, crucifixum lingua loquatur;*
 245l *Vt benedicatur, hic semper mos teneatur.*
 245m *Sit tibi uox laudis Christum cum protinus audis,*
 245n *Dici, narrari, seu scribi uel recitari.*
 245o *Sit tibi cor plangens et amoris facibus ardens:*
 245p *Iesum quem queris lacrimis hunc plangito ueris,*
 245q *Iesum quem queris contemplans hunc mediteris;*
 245r *Hunc laudare uelis dum uixeris et morieris.*

242-245 om. α_{10} ~ 244-245 om. α_{12} ~ 244-308 om. Cv_1 ~ partitionem ante 245a habent Bo_4 : reuerere ymaginem α_5 : quod nome christi habeatur in reuerentia g ~ 245a-245t add. α_i : 245b-245c om. Rv_i ; 245d om. α_4 g; 245f post 245a F_5 g om. cett.; 245e om. α_5 Rv_i ; 245p om. L_i g; tantum 245g-245h, 245k, 245r habet Bo_i

242. cecus: nudus α_5 ~ sis: sit F_5 post cum Cr_i ~ sis pauper homuncio transp. Kr ~ humuncio nudus: et seruulus imus F_2 et seruulus unus Rv_2 243. sordibus: sordidus Bo_5 Mi_2 Cr_2 F_5 post corr. pallidus Wb_1 ~ putredine: sis crimine Wb_1 244. sis: sic α_5 α_{11} β_1 Bo_1 F_5 L_i Kr Rv_i ~ exempla: precepta β 245. ut: sis β_4 Tr et Rv_i ~ sis om. Mi_2 245g. quando: dum α_5 ~ nominat: nominet α_5 245h. prebes: probes α_5 245i. quotiens: quando L_i ~ ipsum: istum α_3 245k. sibi: tibi Bo_4 illi F_5 Bo_1 Rv_i 245l. ut: et α_5 ~ hic: hoc g ~ mos: mens g 245m. laudi: blandis g ~ christum cum transp. Rv_i ~ cum: dum α_5 245n. dici: dico α_5 ~ uel: seu L_i M_2 Bo_4 245o. et om. α_4 ~ amoris: amoribus Bo_4 ~ facibus: fletibus L_i 245p. lacrimis hunc transp. Bo_4 245q. contemplans... mediteris: benedicere non sacieris F_5 Rv_i 245r. et: aut α_5

- 245^s *Ad laudem Christi crucifixi nos miserantis*
 245^t *Corporis et mentis caput hic flectatur amantis.*
- 246 Non sis ad risum facilis qui uis Paradisum:
 247 Nam nimius risus nimis est quandoque nociuus.
 248 Mos est stultorum nimium ridere uirorum:
 249 Hoc inhonestatis puto signum, uel leuitatis.
- 249^a *Sis bonus et sanctus, fuge risus, elige planctus;*
 249^b *Risus uitetur, planctus cupiatur, ametur.*
 249^c *Vt fugias risum, crucifixum respice Christum*
 249^d *In cruce plagatum, flentem pro te, lacrimatum.*
- 250 Si Christum queris, uultum fugias mulieris,
 251 Cedere coneris fugiendo, ne reproberis.

partitionem ante 246 habent β As B_0 Kr Pd : quod risus uitetur et planctus ametur Tr : quod homo non sit facilis ad risum et quod risum uitetur et planctus ametur R_3 : ad uitandum risum et conuersatione siue aspectum mulierum α_{12} : de non faciliter ridendo L_1 : non ride faciliter α_5 : quod homo non facile ridat Rv_1 : quod homo non sit ad risum pronus uel facilis ad dissolutionem g : de risu superflui euitatione $Cr_1 \sim 246 =$ WIC 12174 ~ 247 om. $N_1 \sim 249a-249d$ add. $\alpha_{11} \beta Kr \sim$ *partitionem ante 249c habet* $\beta_5 \sim$ *partitionem ante 250 habent* $\beta \gamma$ As B_0 F_5 Kr : qualiter religiosus deuitet mulieres Tr : qualiter homo se debeat habere in conuersatione mulierum R_3 : de mulieribus fugiendis L_1 : de mulieribus α_5 : de aspectu mulierum fugiendo B_0 : de honestate maxime in mulieribus seruanda Rv_1 : quod homo fugiat omnes mulieres g : de mulieris euitatione $Cr_1 \sim 250 =$ WIC 17651 $\sim$ *post 250 versum add.* Ve_2 : Et uiuens uita pueris non associetur

245^t. hic : hic g om. $\alpha_5 \sim$ flectatur : flectetur L_1 inflectatur α_5 246. facilis : pronus g $\sim$ qui uis : si uis $\gamma_1 L_2 N_1$ cupiens L_3 uis ad Wb_3 247. nam om. $\alpha_{12} \sim$ nimius : nimis Kr B_0 Mi_2 Wb_3 nimis *post* risus Pd $\sim$ nimis : mens $Rv_2 \sim$ est om. Pd 248. mos : mox As $Cv_4 \sim$ nimium : nimiumque γ_3 249. inhonestatis... leuitatis : inhonestum... leuitatum $\alpha_5 \sim$ puto : puta γ_1 As B_0 N_1 *post* signum $\alpha_{12} \beta_5$ sibi *post* signum M_5 om. $M_6 \sim$ signum : sigillis As $\sim$ uel : et γ_1 uult γ_3 aut N_1 om. $L_2 \sim$ est inhonestatis signum magnum leuitatis L_3 249^a. sis... sanctus : sis et secretus β_5 249^b. cupiatur : cupietur et β_1 249^c. christum : iesum Kr R_3 uisum β_1 249^d. lacrimatum : laniatum B_0 L_2 lacrimatum uel laniatum F_1 lacrimantem L_2 250. uultum : faciem F_3 uisum M_5 risum M_6 uultus $Cr_2 \sim$ uultum fugias *transp.* β_5 Kr Cr_1 fuge uultum L_2 251. cedere : sedere As credere γ_3 R_3 B_0 $L_2 \sim$ coneris : teneris g $\sim$ fugiendo : fuge $\beta_1 \sim$ ne : non $W_4 \sim$ reproberis : reprobis Mi_2

- 251a *Virus mortiferum reputatur amor mulierum:*
 251b *Non amor, immo, dolor est mulieris amor.*
 252 Tecum bella geres, si cernere uis mulieres:
 253 Si procul astabis, anime tibi lucra parabis.
 254 Viuas lege poli, mulieres cernere noli,
 255 Respue sic illas et magnas atque pusillas,
 256 Vt nullam noscas nec secum uiuere poscas.
 257 Istud mente gere: nisi caueris a muliere
 258 Non poteris uere crucifixo iure placere.
 259 Cum secum loqueris, tunc paucis utere uerbis.
 260 Sollicite multum studeas auertere uultum:
 261 Non bene munitur qui prospicit unde feritur.
 261a *Spurcitia plenum reputatur femina cenum,*
 261b *Ista uelut cenum maribus mortale uenenum.*
 261c *Materia fraudis dat sic priuatio laudis,*
 261d *Turpis sentina sed turpior ipsa carina.*

251a-251b add. α_4 ~ 252-260 om. Bo_1 ~ partitionem ante 254 habet β_5 ~ 256 om. Pd ~ 259 om. N_1 ~ 260-261 om. F_5 ~ 261 om. N_1 ~ 261-264 om. Bo_1 ~ post 261 versus add. Cv_4 : Non est utilitatis ad se conuertere flammis / Cum uir robustus sit talibus unde perustus ~ 261a-261i add. $\alpha_3 F_5$

251b. immo : est α_5 ~ est : sed add. α_5 ~ mulieris : et add. Bo_4 252. geres... mulieres : geris... mulieris $Cv_3 Ve_1 Rv_2$ geris... mulieres $\gamma_2 W_3$ geras... mulieres Kk ~ si cernere : qui cernere $\beta \gamma_3 As L_3$ si ostendere Ox ~ cernere uis : uultum cernis N_1 253. si : sum L_3 ~ astabis : stabis F_3 ~ anime : animi F_3 animi γ_3 ~ tibi : tue $\alpha_{12} Ox$ ~ tibi lucra *transp.* N_1 254. uiuas : uiuens $\beta_5 \gamma_3 F_3$ uiua $N_1 Rv_2$ ~ mulieres cernere *transp.* N_1 homines tu cernere α_{12} 255. respue : respice $\alpha_{12} L_3 N_1 Ox Pd Cr_1 De$ respuas β_5 ~ et : ac g om. $Bo_4 N_1 Ox$ ~ et magnas atque : iuuenes magnasque Pd ~ atque : sicque α_5 neque γ_3 256. nullam : nullas $\beta_4 De$ ~ noscas : cognoscas N_2 ~ nec : neque As 257. istud : illud $Kr N_1 g$ in M_2 ~ gere : geras β_1 ~ nisi : ni β_5 ne Cr_1 ~ caueris : caueas $\alpha_4 \alpha_{12} As Kn De$ ~ nisi... muliere : qui cernere uis mulieres Pd ~ istud in mente geris et generis et mulieris L_2 258. crucifixo : crucifixi γ_3 ~ uere : iura R_1 uite N_1 ~ iure placere : complacere Pd 259. secum : socio β_5 ~ tunc : tu α_{12} ~ paucis... uerbis : pauca uerba loquaris Ox ~ utere uerbis *transp.* L_2 ante corr. 260. sollicite : sollicitus F_3 atque tuum L_3 ~ multum *in marg.* Tr ~ multum studeas : studeas mulierum b ~ multum... uultum *transp.* $\beta_5 L_3$ ~ auertere : aduertere $Cv_4 Bo_4$ 261. munitur : monitur Kr ~ prospicit : respicit $\alpha_{12} L_1 L_3 Pd$ ~ unde : inde Cr_1 ~ feritur : feratur L_2 261a. reputatur : reputetur α_5 261b. cenum : fenum F_5 ymum α_5 ~ maribus : maioribus $W_1 W_3$ ~ maribus... uenenum : reputatur femina cenum F_5 261c. materia : materiam α_5 ~ sic om. Bo_4 ~ laudis : mentis F_5

- 261e Sanctus nec fortis, nec prudens, hostia mortis,
 261f Euadunt huius enarro pericula cuius.
 261g Hec est atrox hamus, fera bestia quam fugiamus,
 261h Hec serpens uiscus, subtilis sit basiliscus.
 261i Vincit sola fuga tantam pestem sine nuga.
 262 Femina formido sit semper ubique perito
 263 Qui cupit eterna celestia regna superna.
 264 Sint quasi merores mulieres, sintque timores
 265 Et quasi spinarum puncture uisus earum.
 265a Sancti sunt testes, mulieres sunt quasi pestes
 265b Que faciunt gentes fore tristes atque dolentes.
 266 Taliter horrebis mulieres, siue cauebis,
 267 Vt quasi serpentes fugias mordere uolentes.
 268 Femina preclara facie quasi pestis amara
 269 Et quasi caligo, rubigo, mortis origo.
 269a Hoc habeas mente, fert femina stercora uentre.
 270 Femina iustorum laqueus, quasi morbus eorum;
 271 Femina sepe ferit hominem qui mollia querit,
 272 Et quasi fermentum corrumpit cor sapientum.
 273 Femina fert mortem, solet hec sic ledere fortem,

261f-261g, 261i om. $F_5 \sim 262$ om. $\alpha_{12} \sim 265a-265b$ add. $\alpha_3 g \sim$ partitionem ante 266
 habet $\beta_5 \sim 266-267$ om. As $L_3 \sim 266-270$ om. $Bo_1 \sim 268-278$ om. $\alpha_{12} \sim 269a$ add. L_3
 ~ 271 om. $\alpha_4 \sim 273-276$ om. As $L_3 Pd \sim 273-278$ om. $Rv_1 g \sim 273-281$ om. Bo_1

261e. sanctus nec : stans minime F_5 261f. enarro coneci : enarra α_3 261g. hec
 om. $\alpha_5 \sim$ fugiamus : fugamus W_4 261h. uiscus : fiscus $\alpha_5 \sim$ subtilis : crudelis Bo_4
 $\sim$ sit : fit α_3 262. sit semper transp. $\alpha_1 F_3$ tibi sit $Bo_4 \sim$ ubique : uiro $Bo_5 \sim$
 ubique perito : absque marito Tr 263. qui : si $\alpha_{12} \sim$ eterna om. $Cr_2 \sim$ celestia :
 celica Cr_1 felicia $Rv_1 \sim$ regna : regnaque Cr_1 regnas N_1 264. sint : sunt $g \sim$ quasi :
 sibi $L_3 \sim$ merores : mera res As memores $L_1 R_3 M_5$ ante corr. M_6 demones M_5 post corr.
 moerori b om. $\alpha_{12} \sim$ timores : timori b 265. et : sit $N_1 \sim$ quasi : seu $\gamma_3 \sim$ puncture :
 punctura g punctoria β_5 pungere $N_1 \sim$ uisus : uultus Pd 265a. sunt² : sint α_5
 266. cauebis : timebis α_5 267. ut : et Tr 268. preclara : clara β_1 pulcra $N_1 \sim$
 pestis : pestes β_5 piscis Bo_4 269. et : est Tr se $N_1 \sim$ rubigo : rubro $N_1 \sim$ rubigo...
 origo : iustorum feda rubigo $\gamma_3 Cv_4 F_3$ 270. laqueus : est add. $L_2 \sim$ quasi om. N_1
 $\sim$ morbus : mortis $\beta_4 Kn Pd$ 271. sepe : sic in marg. Tr sic $Bo_1 Pd \sim$ ferit : gerit α_5
 perit $\gamma_3 Cv_4$ querit Cr_1 272. et : est Tr 273. solet hec : solum sic $Bo_4 \sim$ hec :
 hoc $Cr_1 \sim$ sic : sis F_1 ante corr. inter lin. L_2 om. N_1

- 274 Quo plerumque cadit, moriens ad Tartara uadit.
 275 Vir sibi qui credit, miser est, in fine dolebit;
 276 Se nimis execat fatuus, quem femina fedat.
 277 Femina, multorum cum fomes sit uitiorum,
 278 Innumeros homines Inferni mittit ad ignes.
 278a *Ad mortem pergis: cur te per inania mergis?*
 278b *Mors uenit a dextris te mordens, atque sinistris.*
 278c *Cur te confundis uariis et mergis in undis?*
 278d *Vir bene dum uiuis maculas abstergere si uis,*
 278e *Ad bene fecundas pretiosi sanguinis undas*
 278f *Currere festina, nec sit tibi seua ruina.*
 278g *Hec medicina datur similis cui nulla paratur.*
 279 Vincere si cupias, fugias, ne tu prope fias,
 280 Et uix accedas compulsus, sponte recedas.
 281 Consulo sic esse, nisi sit quandoque necesse.
 281a *Hoc sic seruetur, quod Christo gloria detur,*
 281b *Et sit uirtutis, uia semper salua salutis.*
 282 Non sit amicitia triplex nimium tibi stricta;
 283 Pseudouiros fugias et eorum dogmata ficta,

277-278 om. α_{10} ~ 278a-278g add. α_3 ~ partitionem ante 279 habet β_5 ~ 281 om. $L_3 N_1$
 ~ 281a-281b add. α_3 ~ partitionem ante 282 habent β Kr : de triplici amicitia uitanda
 $\alpha_{11} F_5 Rv_1 g$: de fuga trium α_5 : de euitatione triplicis pestifere amicitie Cr_1 ~ 282 =
 WIC 12176 ~ partitionem ante 283 habet cum quibus debes conuersari α_{12}

274. quo : quod α_4 Kr Tr qui $\alpha_5 \beta$ ~ cadit... uadit : cadat... uadat Tr ~ moriens :
 moriensque β_5 275. uir : ubi Tr uix L_2 iam *post* qui N_1 ~ sibi qui *transp.* N_1 si illi
 Bo_4 ~ est in : sine Bo_5 276. se nimis : sed miser N_1 277. cum fomes : conformis
 β_4 ~ uitiorum : iumentorum β_5 278. innumeros : immemores L_2 ~ mittit : nutrit
 β_1 ~ ignes : ignem $L_1 Cr_2$ 278c. et : sic α_5 278d. bene : bone α_5 278f. nec
 sit tibi : terre sit α_5 te tibi sit Bo_4 279. uincere : uiuere Tr g ~ cupias : cupis Cv_3
 ~ fugias : caueas Bo_3 ~ ne : nec β_5 As Pd ~ ne tu : sic ne Cv_3 ~ tu : te L_2 eis L_3 om.
 Bo_4 280. et uix : si tamen L_3 ~ uix : uis Cv_4 hoc F_5 ~ compulsus : sed add. L_2 ~
 sponte : corde As 281. consulo : hoc uolo (uel os? *inter lin.* As) γ As : hec uolo Cv_4
 Pd ~ sic : sit Cv_4 ~ nisi : nec F_5 ~ quandoque : aliquando Ox 281a. sic *in marg.*
 Bo_4 281b. sit : sic α_5 282. triplex : cunctis γ_3 ~ tibi om. $M_{13} N_1$ ~ stricta : stulta
 As trista β_3 Cv_4 283. pseudouiros : pseudo petitos (uel uiros *inter lin.*) As
 pseudouiros F_5 proseudo uiros Kr uacat et uiros Bo_4 hereticos $Bo_3 Kk L_3$ Pd ~ pseu-
 douiros fugias : pseudo fugias uiros Mi_2 ~ dogmata : documenta Tr ~ ficta : fictas Kr
ante corr.

- 284 Et fuge mellita mulierum uerba polita;
 285 Vtere cum senibus; que sunt puerilia uita.
 286 Qui tibi sunt patres speciales elige fratres;
 287 Sint mores quorum quasi flos et lux aliorum
 288 Cum quibus utaris, maneat, exempla sequaris.
 289 Hunc habeas morem, teneas, ubicumque moraris.
 289a *Actus considera quorum scis fore uita beata.*
 290 Porticus et uici tibi semper sint inimici
 290a *In claustris pausa, nec eas alibi sine causa*
 290b *Que non fingatur, sed uerax inueniatur,*
 290c *Et tunc cum teste procedas semper honeste.*

284 om. *Pd* ~ *partitionem ante* 286 *habent* *As* B_0 *Kr* Mi_2 : cum quibus religiosus habeat (debeat F_5) conuersari α_{11} F_5 : de conuersacione α_5 : cum quibus debet homo conuersari Rv_1 g : de confessore eligendo B_0 : quod homo habeat bonos mores Cr_1 ~ 289 om. L_3 N_1 ~ 289a *add.* g ~ *partitionem ante* 290 *habent* β_2 *As* B_0 : ad uitandum uicos turbam et multiloquium α_{12} : quod homo conuerteretur in honestis locis F_5 : de porticu et uico α_5 : quod habeat homo (*transp.* *Tr*) inimicos porticus et uicos (in quibus illicita referuntur *add.* R_3) α_{11} : quod homo debet fugere loca in quibus illicita audiuntur g : de euitatione locorum ubi illicita referuntur Cr_1 ~ *post* 290 *versum add.* Ve_2 : Dilige sic omnes, sis nulli solus amicus ~ 290a-290c *add.* L_3

284. et fuge : effuge *Kr* ~ mellita : mellata B_0 mollita β_2 *b coniecit* ~ mulierum : uirorum α_{12} uitiorum Cv_4 multorum L_2 quoque *add.* N_1 ~ polita : fellita *Kk*
 285. utere cum : iungas te L_3 ~ que : qui Cr_2 ~ que... uita : iuuenum consortia uita γ_1 B_0 B_0 qui sunt presentibus sensus L_2 om. β_5 286. sunt : sint α_{12} β_4 *As* N_1 ~ patres : fratres *As* *Pd* pares α_5 Cv_4 ~ speciales : spirituales B_0 L_1 *Pd* spirituales α_{12} β_1 β_5 B_0 meliores Cv_4 Wb_3 287. sint : tibi *add.* γ_3 ~ mores : mox Cv_4 ~ mores quorum *transp.* L_1 ~ quorum : horum γ_3 quoque N_1 *ante* mores Wb_3 288. cum : cura *Pd* ~ utaris : uicariis *Tr* existas β_5 maneat L_2 ~ maneat : mores *As* moneas Wb_3 ~ maneat exempla : exempla pulcra β_5 exempla que bona L_2 ~ exempla : exemplo β_1 289. hunc... morem : hoc quoque sic facis (facias Cv_4 γW) γ_3 *As* Cv_4 hec autem facies *Pd* hoc quorum facias Wb_3 ~ morem : mortem *Kr* ~ teneas : caueas α_{12} timeas α_5 ~ ubicumque : ubique L_1 L_2 quocumque β_5 ~ moraris : moreris γ_3 289a. scis om. *Kn* ~ beata : est *add.* *Kn* 290. porticus : porticus *Kr* sordibus L_2 orticus β_3 ~ tibi semper sint : semper tibi sint g sint tibi semper N_1 tibi sint semper *Kk* ~ fratrum (fratribus Ve_2 Wb_3) porticibus (particibus γW) tibi consulo (uitando Cv_4 Wb_3 studiose γW) sit (sis γ_3 γ_M) inimicus γ 290b. que : causa *add inter lin.* L_3

- 291 In quibus illicita referuntur noxia dicta.
 292 Vt bene pacificus, pacatus sis, foris, intus,
 293 Stes alibi potius, dum uis requiescere pausa:
 294 Non ibi stes, sedeas, nisi debita sit tibi causa.
 295 Vt caueas culpam, sapienter respue turbam.
 296 Sic age, ne turbe tibi sint occasio culpe:
 297 Sis procul a turba qui uiuere uis sine culpa.
- 298 Perpetuo fidus sis paupertatis amicus,
 299 Que te sectetur, in te uideatur, ametur;
 300 Hec tibi sponsetur, tua sit tecumque moretur.
 301 Huius amator eris dum uixeris et morieris.
- 301a *Paupertas pura uult quattuor ad sua iura.*
 301b *Huc non liuore nil uelle suum nec habere.*
 301c *Pauper amicorum, rerum, census, uitiorum.*
- 302 Dulcis amica tibi paupertas sit crucifixi,
 303 Qua nimium diues eterno munere uiues,

291-297 om. L_3 ~ 292-297 om. B_{01} ~ 293 om. F_5 ~ 293-297 om. N_1 ~ 294-297 om. Pd ~ 295-297 om. $\alpha_3 \alpha_{10} F_5 Rv_1 g$ ~ *partitionem ante 297 habet* β_5 ~ 297 = WIC 18282 ~ *partitionem ante 298 habent* $\beta_1 B_{04} Kr Mi_2 Pd$: quod homo debet esse amator paupertatis F_5 : ut diligas paupertatem considera eam fuisse in christo (considera paupertatem christi Rv_2) α_{12} : de paupertate $L_1 \alpha_5$: quod homo (semper *add.* g) sit amicus pauperatis $Tr g$: de amore paupertatis Rv_1 : quod homo diligat paupertatem que suadet ad bonum Cr_1 ~ 298-304 om. L_2 ~ 299-301 om. B_{01} ~ 301a-301c *add.* g ~ *partitionem ante 302 habet* P_3 ~ *post 302 versum add.* γ_3 : Hanc cupias, habeas, teneas dum uixeris ipse ~ 303-304 om. N_1 ~ 303-308 om. B_{01}

291. referuntur : et *add.* α_{12} ~ dicta : ficta α_3 uicta M_2 cuncta N_1 292. ut : sis β_1 ~ bene : tibi γ_1 tu Wb_3 ~ pacatus : paciens Ve_1 placatus $\alpha_5 \beta_4 N_1 Wb_3$ ~ sis om. M_6 Wb_3 ~ foris : fortis β_5 et *add.* $\beta_3 \gamma_3 F_5 L_1 M_9 Wb_3$ 293. stes : stans $\gamma_3 Wb_3$ ~ alibi potius *transp.* R_3 ~ dum uis : ubi α_{12} cum uis Rv_1 ~ dum... requiescere : et quodam tempore $\gamma_1 Kk$ et quodam tempora M_9 ~ requiescere : quiescere $\beta_1 \beta_5 \gamma_3$ ~ pausa : possis α_{12} 294. non : neque β_1 ~ ibi : ubi Kn *ante corr.* tibi L_2 *ante corr.* Cr_2 ~ ibi stes : tristes γ_2 tristes β_5 ~ stes : tu α_{12} ~ sedeas om. Cr_1 ~ stes sedeas : permanes Cv_4 ~ debita sit tibi : tibi sit debita $\gamma_2 Cv_3$ sit tibi debita γ 295. respue : respice $Kr Tr L_2 Cr_1$ 296. turbe : turpe α_{12} ~ occasio : uexatio β_5 297. sis : si Cr_2 ~ turba : cymba L_2 ~ qui : si Kr 298. perpetuo : perpetue α_5 perpetuus g ~ fidus : fixus Pd sancte β_5 299. te om. $\alpha_{12} L_1$ ~ sectetur : sectatur Kr secretur L_2 ~ in te : mente B_{04} sit et N_1 a te Pd 300. tecumque : quocumque β_5 tecum L_2 302. dulcis : semper γ_3 ~ sit *post* tibi N_1 hec *add.* L_2 303. qua : quam As ~ diues... uiues *transp.* As ~ eterno munere : per singula tempora L_3 ~ eterno : diuino $P_3 g$

- 304 Si bene constanter illam seruabis ouanter.
 305 Pendentem, nudum, crucifixum respice dudum,
 306 Sanguine manantem, lacrimando uociferantem,
 307 Qui uoluit uere, pro te moriendo, dolere
 308 In cruce spinosus, pauperculus, obprobriosus.
 308a *Est afflictus ita Iesus, dulcissima uita,*
 308b *Quod post nec pridem nullus simulatur eidem.*
- 309 Te peccante, tuam sis presto dicere culpam
 310 Coram fratre tuo, sed nec tardaueris umquam.
 311 Tu cito conare tibi fratrem conciliare
 312 Quem tu lesisti, turbasti seu nocuisti.
 313 Flecte cor et genua, prostrato corpore curua,
 314 Te quoque uilifica, ueniam deposcere cura.
- 315 Grata medela tibi patientia sit crucifixi,
 316 Qua duce fundatus patiando sis imitatus.

partitionem ante 305 habet $L_2 \sim 308$ om. As L_3 Pd $\sim 308a-308b$ add. $\alpha_3 \sim$ partitionem ante 309 habent β As $B_0 F_5$ Kr Pd : ut caueas de malo exemplo et de iniuria proximi α_{12} : de culpa dicendi Cv_1 : de accusatione sui L_1 : de satisfactione fratris α_5 : quod homo (dum peccat add. R_3) presto sit dicere culpam suam (transp R_3) (fratri suo add. Tr coram fratre suo et non differat add. R_3) α_{11} g : de bona uoluntate confitenda B_0 : de culpa dicenda Rv_1 : de confessione Wb_1 : de confessione coram tuo fratre $Cr_1 \sim 309$ = WIC 19065 ~ 310 om. $L_3 \sim 311-314$ om. $B_0 \sim 311-314$ om. As L_3 Pd $\sim 315-340$ om. α_{10} $Rv_1 \sim$ partitionem ante 315 habent β_2 Kr $B_0 F_5$: ut efficiaris (efficias Rv_2) patiens contemplando patientiam christi α_{12} : de patientia (seruanda add. α_{11} seruanda in omnibus add. g) α_5 α_{11} L_1 Cr_1 g ~ 315 ad finem om. $Cv_1 \sim 316-320$ om. B_0

304. constanter... ouanter : constantem... orantem $F_2 \sim$ ouanter : oranter Rv_2 amanter L_3 305. dudum : crudum α_5 nudum N_1 306. manantem : manatum $Rv_2 \sim$ lacrimando : lacrimantem $\beta_4 \sim$ uociferantem : uociferando B_0 307. qui... pro te : et pro te uere uoluit $L_3 \sim$ moriendo : lacrimando g 308. pauperculus : et add. L_2 309. peccante : peccantem α_5 L_2 ante corr. 310. coram : quorum $L_2 \sim$ fratre : fere L_2 ante corr. $\sim$ nec : non β_3 Cr_1 nunc γ_3 311. tu α_4 α_{12} α_{11} g : et α_5 β_4 id β_1 Cr_1 Rv_1 om. $\beta_3 \sim$ tu cito : statim Cv_1 N_1 Wb_1 idcirco $F_5 \sim$ conare... conciliare : conaris et fratrem consiliaris g $\sim$ conciliare : reconciliare α_5 β_5 N_1 312. turbasti seu : uel seu sibi Kr $\sim$ seu : uel α_4 β_5 313. et : ad β_5 cum α_{12} om. $\alpha_4 \sim$ corpore curua : corpora tua F_5 314. te quoque : teque Cv_1 Tr N_1 g $\sim$ deposcere : poscere $N_1 \sim$ cura : cita β_4 315. grata : frata Kr $\sim$ medela : melodia α_5 medicina B_0 316. qua duce : qua dulce L_1 Cr_1 ante corr. qua bene α_{12} quam bene $\beta_5 \sim$ fundatus : funditus B_0 $\sim$ patiando : patienter $\alpha_{12} \sim$ imitatus : animatus α_5

- 317 Vt bene sustineas patienter cuncta ferendo,
 318 Funditus intereas crucifixi uulnera flendo.
 319 Esto uigorosus, tam cautus et ingeniosus,
 320 Vt non deficias, sed fortis ad omnia fias,
 321 Pro Christo leuiter portando dura libenter.
 322 Vt patienter agas crucifixi respice plagas
 323 Et penas mille recolas quas pertulit ille.
 324 Quis sic temptatus, quis tantum uilificatus?
 325 Quis tam derisus, quis tam despectus et imus?
 326 Quis magis offensus, quis durius est reprehensus?
 327 Quis sic attritus, patiens in morte relictus?
 328 Quis magis afflictus fuit umquam quam crucifixus?
 329 Hec si mente geris, patientior efficeris,
 330 Que tibi si sapient, cruciamina dulcia fient.
 331 Sis patiens uere, Christo confixus adhere;
 332 Vt non succumbas, nec te per inania fundas,
 333 Aspera dum toleras, ad Christum mente recurras.
 334 Conformare sibi, qui gaudia uis crucifixi;
 335 Vt sibi concordēs penas et uulnera portes.

*partitionem ante 322 habet $\beta_4 \sim 323$ om. $Bo_4 \sim 323-327$ om. $Bo_1 \sim 326$ om. $\alpha_{12} \sim 329-330$ om. $Bo_1 \sim 330-376$ om. $L_2 \sim$ *partitionem ante 331 habet $\beta_5 \sim 332$ om. $Bo_1 \sim 334-340$ om. Bo_1**

317. patienter : patiēdo β_5 318. introeas : intereas $Cv_4 g$ 319. esto : est W_4
 $Bo_5 \sim$ tam : et β om. $\beta_4 \sim$ et : simul β_5 nutis uel L_2 om. $\alpha_4 \alpha_{12}$ 320. ut : et $\beta_4 \sim$ for-
 tis : cautus L_1 cautior $Bo_4 \sim$ fias : fidus L_2 321. pro... portando : portando leuiter
 pro christo $\alpha_{12} \sim$ leuiter : leniter $L_1 \sim$ portando : pro tardo $Tr \sim$ dura : cuncta $\alpha_{12} \beta_5$
 322. ut patienter : consulo quicquid Wb_2 323. et : ut $Cv_4 \sim$ penas : penitus $Cr_2 \sim$
 ille : ipse F_5 324. sic : sit $\alpha_{12} g \sim$ tantum : tam β_5 ita F_1 post corr. $\sim$ uilificatus :
 uilifactus Cr_1 325. imus : usus Kr unus $Cr_1 Cr_2$ 326. quis : quisquis $Bo_4 \sim$
 magis : tam $g \sim$ offensus om. $Cv_4 \sim$ durius : magis $\beta_4 \sim$ est om. β_5 327. sic : tam F_5
 sit $g \sim$ attritus : afflictus $Kr g$ quis add. N_2 328. magis : tam F_5 om. $R_3 \sim$ afflictus :
 affixus $\beta_5 \sim$ umquam : numquam Cv_4 om. $\alpha_{12} \sim$ quam : iesus add. $\alpha_5 \beta_1 \sim$ crucifixus :
 benedictus β_1 329. hec : hoc $Cv_4 \sim$ patientior : patienter $Bo_4 Cr_2 g$ tu patiens F_2
 patiens Rv_2 tunc add. L_2 330. tibi erasum in $Cr_2 \sim$ sapient : sapientem R_1 sapiant
 $Tr g \sim$ fient : fiant $\alpha_5 F_2 g$ 331. patiens : patieris R_3 sapiens $\beta_5 \sim$ christo confixus :
 crucifixo semper $\beta_5 \sim$ confixus : confixo Cv_4 crucifixus $R_3 \sim$ adhere : adherere $Cv_4 L_1$
 332. ut : et $\beta_5 \sim$ succumbas : succumbat Cv_4 confundas $\alpha_{12} \sim$ te om. $Kr \sim$ inania :
 friuola $\beta_5 \sim$ fundas : tundas g ducas Cv_4 333. aspera : asperas Kr asperas $Kn \sim$
 aspera dum : asperandum $Rv_2 \sim$ toleras : tollas $Mi_2 \sim$ christum mente : christi
 mentem Cv_4 334. sibi : christo $Bo_4 \sim$ crucifixi : paradisi $\beta_1 \beta_5$ 335. et uulnera :

- 335a *Quando flagellaris sine causa uel tribularis,*
 335b *Non affligaris, quia Christo tunc similis,*
 335c *Non contristeris si iam despectus haberis:*
 335d *Christo, quem queris, similis tunc esse mereris.*
 335e *Christi uita fuit pro te coniuncta flagellis*
 335f *Si bene compateris, bibe secum pocula fellis;*
 335g *Semper habeto metum, cum Christo fac tibi fletum,*
 335h *Qui cruce fellitum pro te gustauit acetum.*
 336 *Hec tibi sint cara, quamuis uideantur amara:*
 337 *Tanta fuit passus moriens pro te crucifixus.*
 338 *Si bene pensabis, leue fiet quod tolerabis!*
 339 *Hec medicina datur patienti qui tribulatur,*
 340 *Vt recolat Christum, quem scit pro se crucifixum.*
 341 *In te sanctorum uigeant moderamina morum:*
 342 *Actibus in cunctis exemplum sis aliorum.*
 343 *Non sis delator, nec mordax insidiator:*
 344 *Sis pius orator, aliorum pacificator.*

partitionem ante 335a habet g ~ 335a-335d add. α_1 om. Rv_1 ~ 335e-335h add. α_2 ~ partitionem ante 339 habet β_5 ~ partitionem ante 341 habent $Kr \beta B_0 F_5 M_{13}$: quod homo (religiosus Tr) sit (bonum add. Tr) exemplum aliorum (boni aliis Cr_1) $\alpha_{11} Cr_1 g$: sis exemplum aliorum α_5 : de moderamine habendo B_0 : de exemplo dando Rv_1 ~ 341 = WIC 9127 iter. $Kr a.c.$ ~ 341-342 om. N_1 ~ partitionem ante 343 habent $As F_5 Kr g$: quod homo non sit accusator aliorum nec insidiator R_3 : quod non sit maledicus Cr_1 ~ 343-344 om. B_0

ut munera F_2 ~ portes : portas Cr_2 335a. quando : cum α_5 335b. tunc : tu Kn ~ similis : assimularis L_1 asimilaris B_0 335c. non : ne F_5 nec α_5 ~ si iam : suam W_3 hic si g suam W_3 335f. si bene : huic si α_5 335g. cum : in α_5 336. sint cara : sit cura Kr ~ uideantur Kr ~ uideatur Kr 337. tanta : tibi β_5 ~ moriens : moriendo β_5 ~ pro te : tam β_5 338. fiet $Tr g$ 339. hec : hic $Kr Mi_2$ nec β_5 ~ qui : cum α_{12} 340. recolat : tolleras Cv_4 post corr. ~ quem : qui α_{12} ~ scit : sit Cr_1 est post qui α_{12} om. Cv_4 ~ se : te Cv_4 341. in te : ista Tr ante Cr_1 ad hoc α_5 ~ uigeant : uigeat P_2 uigeas Kk ~ moderamina morum : exempla uirorum Rv_1 342. actibus : a quibus Wb_3 ~ in cunctis : intentis Pd ~ exemplum : exemplar B_0 exempla F_5 ~ sis om. Pd 343. non : ne Pd ~ sis inter lin. Mi_2 om. Cr_1 ~ mordax : fratris Wb_3 344. sis : sed β ~ orator : hortator $Kr R_3 F_5 Cr_1 Rv_1$ ~ sis bene (sed sis L_3) sectator crucifixi dulcis amator $\alpha_{10} Cv_4 Wb_3$

- 344a *Ante Deum sordes si cunctos undique mordes,*
 344b *Os non custodis, aliorum uiscera rodīs.*
 344c *Desine mordere, studeas tua crimina flere*
 344d *Si cupias uere que celica sunt retinere.*
- 344e *Respice clementer, excusa compatienter*
 344f *Hos qui delinquant, sua quos peccamina uincunt.*
 344g *Sis secum tristis utens sermonibus istis:*
 344b *«Peius fecissem, nisi Christus me tenuisset;*
 344i *Plus ego peccassem, si non mihi dona dedisset».*
 344j *Quod non es uictus uitio, non est tua uirtus:*
 344k *Hoc bonitas Christi fecit, quod non cecidisti.*
 344l *Sicut censerī uis excusatus, haberi,*
 344m *Sic excusabis alios, orando iuuabis.*
- 345 Hoc penitus serua, ne dicas ulla proterua
 346 Ex quibus audiri discordia possit oriri.
 347 Non sis uerborum penitus recitator eorum
 348 Ex quibus auditis generantur semina litis.

partitionem ante 344a habent F_5 $g \sim 344a-344m$ *add.* α_i ; 344a *om.* F_5 ; 344g-344m *om.* Rv_i ; *tantum* 344g-344b, 344j-344k *habet* $Bo_i \sim$ *partitionem ante 344e habent* α_5 $F_5 \sim 344$ *iter.* $R_3 \sim$ *partitionem ante 345 habent* Mi_2 : quod homo non dicat aliquam ex (de Tr) quibus possit oriri discordia (possit... : discordia fiat Tr) α_{11} : quod homo non loquatur aliquando unde potest discordia oriri $g \sim 345-348$ *om.* α_{10} $Bo_i \sim 345-350$ *om.* $Rv_i \sim$ *partitionem ante 346 habet* $Kr \sim$ *partitionem ante 347 habet* quod homo non sit recitator uerborum e quibus generentur semina litis (e quibus... : aliorum Tr) α_{11}

344a. sordes... mordes : sordens... mordens α_5 344b. os : hos Rv_i
 344d. cupias : cupis α_5 L_i 344e. compatienter : te patienter α_3 344f. peccamina : crimina Bo_4 344b. christus me *transp.* $g \sim$ tenuisset : tenuissem F_5
 344i. dedisset : dedissem F_5 344j. es : sum α_5 $F_5 \sim$ uictus : unitus $L_i \sim$ tua : mea α_5
 344k. cecidisti : cecidi tunc α_5 345. hoc : hec $\alpha_5 \sim$ ne : nec F_5 W_4 Mi_2 $b \sim$ dicas *inter lin.* Mi_2 346. ex : et $\beta_i \sim$ discordia : proterua $\alpha_5 \sim$ possit : posset α_5
 346.-348. discordia... auditis *om.* Cr_2 347. non : ne $N_i \sim$ sis : delator *add.* $N_i \sim$ recitator : recitatus $\alpha_5 \sim$ eorum : malorum N_i 348. generantur : generentur α_{12}
 α_{11} F_5 Bo_4 F_i Cr_2 generatur $g \sim$ semina : semita g

- 349 Absentis uitam timeas corrodere fratris,
 350 Nec maculare uelis animam sermonibus atris.
 351 Argue te solum, nec iudex sis aliorum,
 352 Cum tibi multorum non desit causa dolorum.
 353 Que bona sunt fari studeas, et sic operari;
 354 Nec damnare uelis quos tu non uis imitari.
 355 Esto tui censor, aliorum non reprehensor,
 356 Cum uiuas multis circumdatus undique culpis.
 357 Sepe tuam uitam contemnas, non alienam,
 358 Cumque tuam uideas nimio discrimine plenam.
 359 Esto tue uite scrutator, non aliene,
 360 Cum non sufficiat tua scire negotia plene.

partitionem ante 349 habent Kr Bo₁ : quod homo timeat (terreat Tr) corrodere fratris (fratris om. Tr) absentis uitam α_{11} : ad uitandum murmuracionem proximi (de proximo Rv₂ ante corr.) $\alpha_{12} \sim$ partitionem ante 351 habent β_2 Kr : quod homo arguet se solum (et non iudex aliorum sit add. R₃) α_{11} : quod homo se arguat et non aliorum Cr₁ $\sim$ 351-360 om. Bo₁ $\sim$ 352-353 om. N₁ $\sim$ partitionem ante 353 habent As Kr : quod homo studeat bene loqui et operare Tr : quod homo arguat studeat dicere et facere quod bonum est R₃ $\sim$ 353-354 om. Rv₁ $\sim$ partitionem ante 355 habent Kr: quod homo sit censor sui et non (sit add. R₃) reprehensor aliorum (meliorum add. R₃) $\alpha_{11} \sim$ 356 om. N₁ $\sim$ partitionem ante 357 habent As Kr : quod homo contempnat uitam suam et (om. R₃) non aliam α_{11} : de contemptione sui Rv₁ $\sim$ 357-362 om. Rv₁ $\sim$ partitionem ante 359 habent β_5 Kr: quod homo (om. R₃) sit scrutator uite sue (non aliene add. R₃) α_{12}

349. absentis : habentis Bo₅ abentis F₁ post uitam L₁ $\sim$ uitam timeas transp. Bo₄ $\sim$ timeas : caueas β_5 noli L₃ $\sim$ corrodere : corrigere Pd 350. nec : ne Tr Rv₂ $\sim$ sermonibus atris om. β_5 351. iudex : uindex W₁ W₃ W₄ 352. desit om. Pd 353. que : quo α_{12} $\sim$ et : ac β_5 om. As $\sim$ et sic : nec non Pd $\sim$ sic om. β_5 Wb₃ 354. nec : ne β_5 γ_3 g $\sim$ damnare : dominare F₂ $\sim$ tu om. α_{12} Bo₄ $\sim$ non uis imitari : imitari non niteris F₂ non imitari niteris Rv₂ 355. aliorum : melioris As F₅ meliorum α_5 Cv₄ R₃ N₁ Rv₁ malorumque β_5 in dierum Kr $\sim$ non : ne Cv₄ quoque Cr₂ om. β_5 Mi₂ 356. uiuas : tu uiuis β_5 : uiciis α_3 357. tuam uitam transp. N₂ $\sim$ contemnas : condemnas α_5 N₁ condemnes g contemne β_5 358. cumque : cum L₁ $\sim$ cumque... uideas : cum uideas propriam γ_3 As Cv₄ Pd dum sentis propriam L₃ cum propriam uideas Wb₃ $\sim$ tuam : tuo β_5 $\sim$ tuam uideas transp. β_1 $\sim$ uideas : inspicias α_{12} $\sim$ nimio : modo α_5 nimium R₃ $\sim$ plenam : penam F₁ 359. scrutator : discusor Cv₄ $\sim$ aliene : aliena α_{12} 360. non : tibi α_{10} Cv₄ γ_3 $\sim$ sufficiat : sufficiat α_{10} Cv₄ superfluant γ_3 $\sim$ tua scire transp. β_5 Bo₄ $\sim$ tua... plene : tua crimina noscere plena L₃ $\sim$ plene : plura α_5

- 361 Que tua sunt uideas, aliorum facta relinquant,
 362 Que tibi prodesse nequeunt, sed semper obesse.
 363 Si quis te ledit, deridet, nec tibi credit,
 364 Illico parce sibi, quia seruulus es crucifixi,
 365 Qui non offendit, parcens moriendo pependit,
 365a *Et nos purgauit, a crimine sanguine lauit,*
 366 Pro miseris plorans, pro transgressoribus orans.
 367 Premeditare sero, uideas examine uero
 368 Quomodo uixisti, dum clara luce fuisti.
 369 Si bene, tunc gaude, super hoc et sedulus adde;
 370 Si male, tunc plange, te corripe, durius ange.
 371 Cum uadis cubitum, crucifixi fac tibi signum,
 372 Quo mala compescas, crucifixi pace quiescas.

partitionem ante 361 habent Kr: quod homo uideat sua (que sua sunt R_3) et facta aliorum relinquant $\alpha_{11} \sim 361$ om. $N_1 \sim partitionem ante 362 habet As \sim 363 = WIC 17948 \sim partitionem ante 363 habent \beta Bo_4$ Kr : quod homo si ledatur parcat aliis (et quare add. R_3) α_{11} : si quis te offendit optima informatio α_{12} : parcas aliis α_5 : de remissione iniuriarum Rv_1 : quod homo lesus parcat $Cr_1 \sim 363-370$ om. $N_1 \sim 363-372$ om. $Bo_1 \sim 365a$ add. $L_3 \sim 366$ om. $L_3 Pd \sim partitionem ante 367 habent \beta_2 Bo_4$ Kr : uide in sero quid egisti α_5 : de examinacione consciencie de sero et de mane (in sero et de dormitione Rv_2) α_{12} : quod homo premeditet (recogitet R_3) in sero qualiter perrexit (uixit R_3) in die $Tr R_3$ in marg. : de discussione in sero Rv_1 : quod homo cogitet in sero quid egit in die $Cr_1 \sim 367$ om. $F_5 \sim 367-370$ om. $\alpha_{10} \sim 370$ om. $F_5 \sim partitionem ante 368 habet$ quod homo cogitet quid fecit in die $F_5 \sim partitionem ante 371 habent \beta_2 As Bo_4$ Kr Pd : quod homo oret quando uadit cubitum F_5 : quod homo dum (cum R_3) uadit cubitum (sibi add. R_3) faciat signum crucis α_{11} : de dormicione $\alpha_5 Rv_1$: de requie g : quod se homo signet in sero et in mane $Cr_1 \sim 371 = WIC 21043 \sim 372$ om. β_3

363. ledit : te add. $Cr_1 \sim nec$: non $As \sim credit$: cedit β_5 364. illico : statim $\alpha_{10} \gamma_3$ $Cv_4 Wb_3$ illa $\alpha_5 \sim quia$: qui $\beta_5 \sim seruulus$: seruus $\alpha_5 Bo_4 Rv_1$ 365. non om. $Cr_2 \sim offendit$ parcens *transp.* $Cr_2 \sim offendit$ om. $Kn \sim parcens$ moriendo : moriens parcendo $\gamma_3 Tr Cv_4 Wb_3 \sim parcens$: pro te Pd 366. plorans : et add. α_{12} 366.-367. pro transgressoribus orans premeditare om. F_5 367. examine : moderamine α_{12} discrimine β_5 examinare Cr_1 quoque carmine $g \sim uero$: sero Cv_4 368. uixisti : uisisti $Cv_4 \sim clara$: data te β_1 369. si : sed $g \sim super$: semper $\beta_3 \sim hoc$: hec $\alpha_3 \beta_1 R_3 \sim$ et : id β_5 om. $\alpha_{12} \beta_1$ 370. male : me $\beta_3 \sim te$ corripe : te corrige $\beta_3 Cr_1 Cv_4$ te corpore β_1 tunc corripe β_5 super hoc (hec α_3) te $\alpha_1 \sim durius$: uel magis α_5 371. cum : dum $\alpha_5 \sim uadis$: uadas $Cr_2 g$ ad add. $\gamma_3 \sim cubitum$ om. Bo_4 372. quo : que $g \sim mala$: malo As male $\beta_3 F_5 Wb_3 \sim compescas$: compescat $\gamma_3 \sim crucifixi$: et crucis $Pd \sim crucifixi...$ quiescas : munitus tanta te pestat $\gamma_3 \sim pace$: parce Bo_4 om. Kn

- 372a *Cum dormire uoles, studeas ut primitus ores:*
 372b *Ante tuum somnum requiescens dicitō psalmum;*
 372c *Occupet orantem te, somnus premeditantem,*
 372d *Occisum, afflictum pro te Iesum benedictum,*
 372e *Hunc inbonoratum, despectum, uilificatum,*
 372f *In cruce distentum, crucifixum, sanguinolentum,*
 372g *Corpore plagatum, confossum, dilaceratum,*
 372h *Pendentem, lassum, pro te durissime passum,*
 372i *Qui cruce dormire uoluit, tormenta subire,*
 372j *Ne mortis dire possis feritate perire.*
 373 *Sis memor orare, benedicere, glorificare*
 374 *Iesum, qui flendo doluit pro te moriendo,*
 375 *Cui te committas omni quo tempore uiuas:*
 376 *Illud idem facias etiam dum surgere curas.*
 377 *Si iustus fueris, crucifixo compatieris:*
 378 *In cruce semper eris, dum uiueris et morieris.*
 379 *Si uis regnare, crucifixo compatiare,*
 380 *Secum portare cruciamina non uereare.*

partitionem ante 372a habent quod homo oret priusquam dormiat *Tr* : de oratione facienda ante somnum Bo_1 : de dormitu $g \sim 372a-372c, 372f-372j$ *add.* α_1 *Tr*; 372d-372e *add.* *Tr*; 372d-372e *om.* Rv_i ; *tantum* 372a-372b *habet* $Bo_1 \sim$ *partitionem ante* 373 *habent* $Kr R_3$ *ante corr.* g : quod homo sit memor orare $F_5 \sim 375-376$ *om.* $Bo_1 \sim 376$ *om.* N_1 *Pd* *partitionem ante* 377 *habent* β *As* Bo_4 Rv_i : qualiter debeas christo compati in passione sua α_{12} : de compassione ad christum dulcissimum crucifixum R_3 : de compassione ad christum F_5 : de compassione christi α_5 : quam debemus domino iesu condolere g : de compassione ad christum $Cr_1 \sim 378-387$ *om.* $Bo_1 \sim 380$ *om.* N_1

372a. uoles : uelles Bo_4 uales W_3 uelis $g \sim$ ut : et L_1 372c. somnus premeditantem : sonus et predicantem F_5 372f. in cruce : iesum *Tr* 372g. confossum : confusum F_5 372h. lassum : lapsum $F_5 \sim$ durissime : durissima α_5 F_5 cruciamina *Tr* 372i. uoluit : cupitque F_5 uoluisti $Rv_i \sim$ subire : sitire g 372j. possis : posses α_3 373. benedicere : et *add.* N_1 374. iesum : christum β_1 β_5 *Pd* lesum $Cr_2 \sim$ doluit pro te *transp.* $Wb_3 \sim$ pro te moriendo : pro nobis orando F_5 375. committas... uiuas : committis... uiuis $Kr \sim$ omni : toto β γ_3 Wb_3 *om.* $N_1 \sim$ quo tempore : tempore quoque N_1 376. illud : istud $\alpha_5 \sim$ etiam dum : etiam cum L_3 dum mane β_5 semper dum γ_3 semper cum Wb_3 377. compatieris : compatiaris Mi_2 379. regnare : christo *add.* $Cr_1 \sim$ compatiare : consociare β_1 380. non : ne $F_5 \sim$ uereare : fereare γ_3

- 381 In quo tu speras, crucifixi uulnera queras;
 382 Ipsum mente geras, sibi laudes concine ueras.
 383 Verbera, liuores, crucifixi plange dolores,
 384 In cuius plagis nimis est medicina suauis.
 385 Condoleas ipsi, qui seruulus es crucifixi;
 386 Fac tibi lamentum, crucifixum plange cruentum;
 387 Cum Domino plange, te sepe doloribus ange.
 388 In cruce fige moras, recolas per quaslibet horas
 389 Qualia sit Christus pro te cruciamina passus.
 390 Nocte dieque pie crucifixum quere Marie;
 391 Sit tibi plena fauo crucifixi dulcis imago
 392 Qua delectari ualeas, in pace morari
 393 Et iocundari dulcedine spirituali.
 394 In cruce distenta caro Christi facta cruenta,
 395 Membra cruci iuncta, clauorum cuspide puncta,
 396 Pro te defuncta tibi sint solatia cuncta.
- 397 Pone cor ad Christum, suspira, plange magistrum:
 398 Cum lacrimis ipsum sitias Iesum crucifixum.

partitionem ante 381 habet As ~ 382 om. β_5 ~ 382-385 om. N_1 ~ 387-389 om. N_1 ~ partitionem ante 388 habet β_5 ~ 390-409 om. Bo_1 ~ 392 om. N_1 Pd ~ 393 om. α_{10} ~ 394 om. Pd ~ 395 om. N_1 ~ partitionem ante 397 habent β As Kr F_5 Rv_1 : quod homo ponat cor ad christum plangat suspiret et discat mores eius (suspiret... : mores quos discat Tr) α_{11} : pone cor ad christum α_5 : in memoria crucifixi Cr_1 ~ pro 398 iter. 170 β

381. tu : si Tr g ~ speras : spernas Kr N_1 382. ipsum : iesum α_4 F_5 g cristum α_3 β ~ sibi laudes *transp.* α_5 ~ concine : contine Cv_4 continue Pd γ_3 ~ ueras : geras Pd
 383. uerbera : uulnera α_{10} α_4 α_{12} Kr R_3 ~ uerbera liuores : cordi merores Cv_4 Wb_3 respice merores γ_3 384. cuius : quibus β_1 ~ est *om.* L_1 Tr ~ medicina : mondia L_2
 385. ipsi : christo g christi L_2 ~ crucifixi : crucifixo g 387. te : et Cr_2
 388. fige : tolle L_3 ~ recolas : recole α_{12} β_5 Pd 389. christus : iesus β_1 ~ pro : per As
 390. dieque : et die β_1 ~ crucifixum : natum tibi L_3 391. plena : plene α_5 plane Kn ~ fauo : fano α_{12} Cr_2 *inter lin.* L_2 392. delectari : delectaris α_{12} ~ ualeas : noleas F_5 ueleas R_3 ~ in : et L_3 ~ pace : cruce α_5 As 393. iocundari : iocundare Kr illi *add.* β_1 394. facta : feta L_2 395. cruci : christi α_5 α_{12} As F_5 Pd ~ iuncta : uincta β_5 F_2 cuncta Pd 395.-396. clauorum... defuncta *om.* L_3 396. pro te : propterea β_1 ~ tibi sint *transp.* N_1 ~ sint : sit Bo_4 *om.* β_1 397. suspira : suspiria L_1 Cr_1 suspirans L_3 : suspiraque sic N_1 ~ suspira... magistrum : nec mundum diligas istum Pd ~ plange *om.* N_1 398. sitias : scias R_3 recolas Rv_2 recola F_2 ~ iesum : christum Bo_4 dominum L_3

- 399 Disce suos mores, secum partire dolores:
 400 Hoc satis est equum, teneas uestigia secum.
 401 Non alio uergas, sed eodem tramite pergas;
 402 Fle mediatorem uoluit qui ferre laborem,
 403 Corpore liuorem, pro te nimiumque dolorem.
 404 Respice sudorem, crucifixi lambe cruorem;
 405 Cor per merorem crucifixi plangat amorem,
 406 Verum dulcorem, sapidum dulcemque saporem.
 407 Celi candorem uideas mutasse decorem,
 408 Virgineum florem, nimium qui spirat odorem.
 409 Si geris hunc morem, te cunctis redde minorem:
 410 Ista tue menti solatia sint cupienti,
 411 Se bene pascenti, crucifixo compatienti.
 412 Cor tibi scindatur, Iesus tuus ingrediatur,
 413 Qui tibi dulcescat, tua mens in qua requiescat.

partitionem ante 399 habent Pd : qualiter insequitur moribus christi F_2 : qualiter debes christum sequi in moribus suis $Rv_2 \sim 399$ om. $Cr_1 \sim$ *partitionem ante 400 habet* $\beta_5 \sim 401-409$ om. $N_1 \sim 403$ om. β_1 $Tr \sim 405$ in marg. L_2 om. $\beta_5 \sim 408$ in marg. L_2 om. $\beta_1 \sim$ *partitionem ante 410 habet* $As \sim 411$ om. Bo_1 $R_3 \sim 412-413$ om. α_{12}

399. suos : bonos $Pd \sim$ partire : portare F_5 L_1 g ponere $N_1 \sim$ dolores : labores α_5
 400. est om. N_1 $Cr_1 \sim$ teneas : tene α_{12} 401. alio : alias α_5 te *add.* $L_2 \sim$ uergas :
 uigas β_5 iungas L_2 pergas Pd 402. fle : se As flere Kn ut L_1 ne Tr hunc $\alpha_{12} \sim$ fle
 mediatorem : flere te β_5 flamme torrere $L_2 \sim$ qui ferre : proferre Pd et pro te sufferre
 β_5 uoluit sufferre α_{12} qui sufferre $\alpha_5 \sim$ laborem : dolorem Tr 403. liuorem : labo-
 rem $\beta_5 \sim$ nimiumque : nimium L_2 404. sudorem : cruorem β_5 404.-405. cru-
 cifixi... merorem om. Kn 405. cor per : corporis α_5 cur per $Tr \sim$ merorem : lan-
 guorem $L_3 \sim$ merorem... amorem : amorem... dolorem $R_3 \sim$ crucifixi : crucifixum
 β_3 F_5 Kr Tr $Cr_1 \sim$ plangat : plange α_5 R_3 pangat L_3 plangas Cr_1 406. dulcorem :
 dolorem Bo_5 saporem $Pd \sim$ saporem : saporum L_1 407. candorem... decorem :
 splendorem... candorem $\beta_1 \sim$ decorem : colorem Pd 408. uirgineum : uirginem
 $Mi_2 \sim$ florem : floremque $L_2 \sim$ nimium qui : nimiumque β_5 qui magnum spirat L_3
 nimium inspirat $F_2 \sim$ qui spirat om. $Rv_2 \sim$ spirat : sperat Kr spargit Pd 409. hunc :
 huc $\alpha_{12} \sim$ redde : crede β_5 om. R_3 410. tue : tua F_2 tu Rv_2 tunc $\beta_3 \sim$ solatia : sol-
 licita $\alpha_{12} \sim$ cupienti : capienti L_3 411. se : sic α_4 b et L_3 Pd sci $Cr_1 \sim$ pascenti :
 poscenti β Pd b possenti Mi_2 uiuenti $L_3 \sim$ compatienti : compatiendi Pd 412. tibi :
 tuum α_5 bene $\alpha_{12} \sim$ iesus : ut *add.* β_5 413. qui : ut L_2 $L_3 \sim$ tibi : te $\alpha_5 \sim$ dulce-
 scat... requiescat... requiescit... requiescit $g \sim$ mens om. $\alpha_{12} \sim$ in qua : in quo α_{12} β_1 β_3
 N_1 Cr_1 in eum L_3 et β_5

413a *Christi tormenta sua uulnera sanguinolenta*
 413b *Et potus fellis, caro fulgida plena flagellis,*
 413c *Et uox clamoris, lacrimarum siue doloris,*
 413d *Coram suis oculis semper ubique tuis.*

414 Religiose bone, qui ferues religione,
 415 Te lacrimando mone, fac, uiuas cum ratione;
 416 In cruce te pone crucifixi cognitione.
 417 Religiose bone, cor funditus in cruce pone;
 418 Plange dolorose crucifixum, religiose,
 419 Cum gemitu flendo, crucifixo compatiendo.
 420 Que tibi cor frangat, compassio fortiter angat:
 421 In cruce plagatum, cor fossum sit gladiatum,
 422 Tamquam si Christum uideas pro te crucifixum,
 423 In cruce pendentem, cui te sic iunge dolentem,
 424 Acsi penderes moriens, secumque doleres.

413a-413d *add.* α_5 ; 413a *add.* post 308 $F_5 \sim$ *partitionem ante* 414 *habent* $\beta_5 F_5$ Kr Mi_2
 Rv_1 : qualiter debeat poni cor ad crucifixum α_{12} : habe crucem in corde α_5 : quod reli-
 giosus ponat se et cor suum in cruce Tr : quod homo religiosus plangat christum et
 ferat cor plagatum et gladiatum acsi uideret christum pendentem in cruce R_3 : de
 commemoratione signi crucis Bo_1 : quomodo religiosus homo uiuet g : memoria
 sepulcri $Cr_1 \sim 414 = WIC 16571 om.$ $\alpha_{10} \sim 415-418 om.$ $N_1 \sim 416-418 om.$ $Bo_1 \sim$
 $417 om.$ $M_2 \sim 418-424 om.$ $\alpha_5 \sim 424 iter.$ $Bo_4 \sim$ *partitionem ante* 418 *habent* $\beta_1 F_5$ Kr
 $R_3 Rv_1$: quod religiosus plangat christum crucifixum $Tr \sim 420-435 om.$ $Bo_1 \sim$
 $421-429 om.$ N_1

414. religiose : uir reuerende β uir uerecunde $Bo_5 \sim$ religione : religiose F_1
 415. mone : moue β_5 more β_3 uiuas $Pd \sim$ uiuas : uiuens g uias Bo_5 mone $Pd \sim$ cum
om. $\beta_1 \sim$ cum ratione *om.* Bo_4 416. cognitione : cogitatione L_2 417. religiose
 bone : ad pia (pie β_1) uir prone β at pia cor pone L_2 418. crucifixum : qui uiuis β
 $\sim$ religiose : delitiose β_1 desidiose β_3 desiderose β_4 Cr_1 419. crucifixo : suspirans
 As suspiria Pd 420. que : qui L_2 tue $Pd \sim$ frangat : tangat β plangat $L_3 \sim$ fortiter :
 fortis te β_1 421. cor fossum : cor fessum As cor fusum Bo_4 cor fisum L_1 confossum
 β_3 $Pd b \sim$ sit : fer α_{10} α_{12} Kr sic $\beta_5 b$ tibi *add.* $Bo_4 \sim$ gladiatum : gadiatum As
 423. in cruce pendentem : inpendentem $Cr_1 \sim$ te sic *transp.* $Kn Pd ante corr.$ $\sim$ sic iun-
 ge : coniunge $L_3 \sim$ iunge : uince Kr *om.* Mi_2 424. acsi : ut si β_4 hac si β_3 $Cr_1 \sim$ pen-
 deres... dolores : panderes patiens in eoque dolores $As \sim$ moriens : patiens L_3 $Pd \sim$
 secumque doleres : secum moriensque $\beta_5 \sim$ doleres : dolores Kn

- 425 Religiosorum studium laudatur eorum,
 426 Qui compunguntur, crucifixo compatiuntur;
 427 Cum cruce ducuntur, crucifixi uerba sequuntur;
 428 Dum cruce funguntur, cruce fortes efficiuntur:
 429 In cruce pascuntur, cruce uiuunt et moriuntur.
 430 Optima cunctorum crux est medicina dolorum,
 431 Pulsio morborum, confectio plena saporum.
 432 Crux deuotorum cibus est et lux oculorum
 433 Et decor illorum qui querunt regna polorum.
 434 In cruce uita datur et mors inimica fugatur;
 435 In cruce qui gaudes speciales dic sibi laudes.
 436 Sit crux in corde, crux corpore, crux sit in ore;
 437 Crux tibi sit redolens et dulci plena sapore.
 438 Crux oculis coram tibi sit nec desit ad horam;
 438a *Crux lumen uultum tibi sit, crux gloria, uirtus;*

*partitionem ante 425 habent Kr F₅ Pd Rv₁ : de religiosis α_3 : de commendacione studii religiosorum (compatientium crucifixo sequentium uerba eius in cruce uiuentium add. R₃) α_{11} : de mercede crucis quam religiosi lucratur $\alpha_{12} \sim 425 = \text{WIC } 18574 \sim 426-427 \text{ transp. } Cr_1 \sim \text{partitionem ante } 430 \text{ habent } \beta_2 \text{ Kr Rv}_1$: de commendacione crucis christi *Tr* : de recommendatione sanctissime crucis christi R_3 : de commendacione crucis $Cr_1 \sim 430-481 \text{ om. } \alpha_5 \sim 431 \text{ om. } N_1 \sim 433 \text{ in marg. } L_2 \sim 433-447 \text{ om. } N_1 \sim \text{partitionem ante } 435 \text{ habent } \beta_1 \text{ Kr Mi}_2 \text{ Rv}_1$: quod homo dicat speciales laudes crucifixo (cruci domini crucifixi R_3) α_{11} : quod homo dicat speciales laudes $Cr_1 \sim 435-443 \text{ om. } Pd \sim \text{partitionem ante } 436 \text{ habet } \beta_5 \sim 437 \text{ om. } As \text{ Bo}_4 \sim 437-439 \text{ om. } Bo_1 \sim 438a \text{ add. } L_3$*

425. religiosorum : hic (hoc $\beta_1 L_2$) deuotorum $\beta \sim$ laudatur : laudetur L_1
 426. qui : cui $Cr_1 \sim$ compunguntur : coniunguntur L_3 427. cum : a *As Pd* ~
 ducuntur : dicuntur α_{12} ueniuntur L_2 428. dum : cum $L_3 g \sim$ fortes : sortes α_5 sor-
 des M_2 429. pascuntur : poscuntur L_3 430. crux : quid g 431. saporum :
 dolorum *As* fauorum *Pd* 432. crux : est crux $N_1 \sim$ est *om.* β_5 *As* ~ et *om.* $\beta_3 \sim$ et
 lux : luxque N_1 433. decor : decet $\beta_1 \sim$ illorum : eorum $R_3 L_2 \sim$ polorum : celorum
 $\alpha_{12} g$ 434. et : ut $g \text{ om. } Kr \text{ Bo}_4 \sim$ inimica $\alpha_1 \alpha_{12} R_3$: eterna $\alpha_{10} \beta$ *Kr* minuta *Tr*
 435. speciales : spiritaes β_3 spirituales $L_2 \sim$ dic : des $L_3 \sim$ sibi : mihi Cr_1 436. sit
 crux *transp.* $Bo_4 \sim$ crux² *om.* $L_1 \sim$ corpore : in corpore *As* $L_1 L_2$ in opere $\beta_5 \sim$ crux :
 cur Bo_5 437. tibi sit *in marg.* $\alpha_{12} \sim$ et : ac $Mi_2 \sim$ dulci... sapore : dulcia plena sapo-
 ris L_2 438. oculis : tibi sit $Wb_2 \sim$ oculis... sit : tibi sit coram oculis $\alpha_{12} \sim$ coram
om. *Tr* ~ tibi : te $\beta_1 \sim$ nec : umquam *add.* *Tr* ~ nec... horam : et undique sit crux β_5
 ~ desit : deessit L_2

- 439 Crux manibus detur, crux auribus associetur;
 440 Intus et exterius, tibi semper et undique sit crux.
 441 Crux tibi sit saltem uicibus meditatio septem:
 442 In cruce uulneribus sis noctibus atque diebus.

 443 Vt faciant multum tua queque negotia fructum
 444 Sepe crucis dignum studeas premittere signum.
 445 In re dicenda iam qualibet et facienda
 446 Crux premittatur, ut res bene perficiatur.

 447 Gloria magna tibi sit Christi crux crucifixi,
 448 Qua bene confisi quasi flores sunt Paradisi;
 449 Forma crucis sancte tibi retro semper et ante;
 450 Sit tibi sermo crucis quasi fons et copia lucis.

442 *om.* α_{10} α_{12} Bo_1 ~ *partitionem ante* 443 *habent* Kr Mi_2 Rv_1 : quod crux premittatur rebus atque dicendum Tr : quod crux premittatur in re facienda et dicenda R_3 : deuota oratio ad Cruem Cr_1 ~ *partitionem ante* 445 *habet* qui uult totum amorem (suum *add.* Rv_2) crucifixo infigere α_{12} ~ *partitionem ante* 447 *habent* Kr Mi_2 : (hic tractatur *add.* R_3) de cruce christi (crucifixi *add.* R_3) in modum orationis α_{11} : salutatio crucis Bo_1 : de compassione crucis in modum orationi Cr_1 ~ 447-454 *om.* L_3 Pd ~ 448 *in marg.* Cv_4 *om.* β_4 Bo_1

439. manibus : manibusque b ~ associetur : associatur Kn associentur Wb_2 *ante corr.*
 440. tibi *om.* L_1 ~ semper : sit β_5 super α_{12} ~ undique : ubique uel undique L_2
 441. sit *om.* L_1 semper *add.* Bo_4 442. cruce : christi Bo_4 ~ sis... diebus : tua sit protectio (spes gloria Tr Wb_2) uirtus Rv_1 Tr Wb_2 g 443. ut : at Cr_1 ~ faciant : faciat As L_2 faciunt Rv_2 Cr_1 ~ multum... fructum *transp.* L_3 ~ tua : tu β_3 ~ queque : quoque α_{12} *om.* L_1 ~ tua... negotia : facta queque tua Tr 444. crucis : cruces L_2 ~ dignum : signum Pd diuum β_5 ~ studeas : studia R_3 ~ signum : uultum Pd
 445. in re : in te Rv_2 inter L_2 in cruce β_1 ~ dicenda : discenda β_1 ~ iam *om.* β_1 As ~ iam qualibet : studiosis α_{12} Kr dicenda β_1 ~ rebus dicendis studiosius et faciendis α_1 α_{11} 446. ut : et Bo_5 ~ perficiatur : proficiatur α_{12} 447. magna tibi *transp.* Bo_5 ~ sit post crucifixi Kk *ante corr.* *om.* P_2 ~ christi : semper g *om.* As Cv_4 Bo_4 ~ christi crux *om.* Kk 448. qua bene : in qua γ qui bene β_2 ~ confisi : confixi α_{12} γ_2 As Bo_4 Cr_1 Cv_4 Kr Kk M_9 Wb_3 conscisi g confessi β_3 L_2 R_3 confossi P_2 ~ flores : rose L_1 ~ sunt : sint P_2 *om.* Cv_3 L_2 ~ flores sunt *transp.* Mi_2 flos est N_1 449. crucis : crux As ~ sancte : facte α_{12} ~ tibi : sit *add.* β_5 γ_1 ~ retro : sit post Ve_1 rector Kk ~ semper : retro Kk *om.* γ_3 ~ semper et : sit et in β_1 ~ et *om.* N_1 ~ tibi... semper : retro sit tibi α_{12} 450. tibi *om.* Cv_4 Kk ~ sermo : forma As ~ crucis... lucis *transp.* Bo_1 Rv_1 g ~ fons : flos M_9

- 451 In cruce sacrata tibi sit data uita beata.
 452 Crux tibi sit risus, crux gloria, crux Paradisus,
 453 Crux tibi lux orta, crux uite sit tibi porta,
 454 Crux tibi dulcorem tribuat dulcemque saporem,
 455 Crux tibi semper, amen, sit uirtus atque iuuamen.
 456 Passio diuina tibi semper sit medicina.
 457 Sanguis sacratus tergat de corde reatus;
 458 Te lauet a maculis, tua sit protectio sanguis
 459 Quem Deus impendit pro nobis quando pendit;
 460 Vulnera sacrata tibi sint medicamina grata.
 461 Ante crucem plora, crucifixum pronus adora,
 462 Vt gaudere queas mortis cum uenerit hora.

ante 451 versus add. γ_3 : Crux tibi situ ita, pax, gloria, semita tuta; / Crux tibi solamen sit semper in omnibus amen ~ 451 *om.* B_0 ~ *post 451 versus add.* γ_3 : In cruce spem ponas et habebis uite coronas / Si loca splendoris tibi uis uitamque decoris / In cruce sis presto: crucifixo similis esto ~ 452-454 *om.* As N_1 ~ 452-455 *om.* α_{12} Tr ~ 453-454 *om.* B_0 ~ 456 *om.* N_1 ~ *partitionem ante 456 habent* β_2 Kr Rv_1 g : (hic fit mentio *add.* R_3) de passione (diuina de *add.* R_3) sacro sanguine et uulneribus christi (in modum orationis *add.* R_3) α_{11} : de compassione passionis in modum orationis Cr_1 ~ 456-481 *om.* Pd ~ 457-460 *om.* B_0 ~ 458-460 *om.* N_1 ~ *partitionem ante 461 habent* β_3 As Kr Rv_1 : de modo orandi ante crucem Tr : quod homo ploret ante crucem et adoret crucifixum et qualiter R_3 ~ 462 *in altera forma iter. ante 488* Cv_4 ~ 462 *om.* L_3 ~ 462-463 *om.* B_0 N_1

451. tibi *post data* γ_3 ~ sit data *transp.* α_4 α_{12} β_5 Cr_2 Cv_3 Cv_4 ~ data *om.* M_{13} ~ uita : uite Kr 451.-457. tibi sit... sacratus *om.* Kk 452. sit *om.* L_2 453. lux : sit Kn ~ uite : glorie β_5 ~ sit : crux g 454. dulcemque : uiteque L_1 455. crux : sit Pd 456. diuina : dominica Kk g 457. tergat : tergit γ_2 P_2 M_9 M_{13} tergas β_5 tangat L_2 regnat F_2 terga Rv_2 ~ corde : corpore Tr *ante corr.* 458. te lauet : et cauet γ_2 P_2 M_9 M_{13} ~ lauet : leuet R_3 laues β_5 ~ a *om.* Rv_2 ~ tua : tibi B_0 tui β_5 ~ protectio : crux christi passio Tr Wb_2 ~ sanguis : sanguinis L_1 fortis α_{12} 459. deus : iesus β_1 ~ impendit : impedit As effudit *add.* Kk 460. uulnera : uulnerata Wb_2 *ante corr.* ~ uulnera sacrata : uulnera sancta data L_3 ipsius uulnera Wb_3 ~ tibi... grata : medicina sit tibi grata Cv_3 tibi sint grata medicina Wb_3 461. pronus : semper B_0 aliter pronus *add in marg.* B_0 ~ in cruce stans plora (sta plorans Ve_1) crucifixum semper honora (adorans Ve_1 adora Wb_3) γ 462. gaudere : christum Ve_2 ~ queas : ualeas B_0 que-ras Kk uideas Ve_2 ~ cum : dum β_5 ~ ut pius (tunc Cv_4) absque mora te saluet (sim saluus Cv_4) mortis in hora α_{12} Cv_4 Tr Rv_1 g

- 463 Sepe genuflexo flens coram sis crucifixo:
 464 Cum prece, lamento, lacrimis orare memento.
 465 In cruce pendentem qui respicis Omnipotentem,
 466 Corde quidem mesto doleas et flebilis esto:
 467 Hoc age feruenter, reuerenter, compatienter,
 468 Cui sis innixus, quasi secum sis crucifixus.
- 469 Religiosus homo, cui morum dogmata promo,
 470 Christo prestante, positus in uersibus ante
 471 Si bene munitus, sit in his athleta peritus,
 472 In prece deuotus, quasi ferueat in cruce totus,
 473 Et quasi plagatus, crucifixo consociatus,
 474 Vi crucis adiutus, crucifixi dona secutus,
 475 Viuens gaudebit, post mortem regna tenebit,
 476 In quibus est grata requies, lux, uita beata.
- 477 Qui crucis ardore crucifixi languet amore,
 478 Quodam dulcore perfunditur interiore,

465-468 *om.* $Bo_1 \sim$ 466 *ad finem om.* $Cr_1 \sim$ 469-471 *om.* $N_1 \sim$ *partitionem ante* 469 *habent* $\beta_1 Bo_1 Kr Mi_2 Rv_1$: de commendatione dogmatum in uersibus precedentibus (positorum *add.* R_3) $\alpha_{11} \sim$ 470-471 *om.* $Bo_1 \sim$ 473-474 *om.* $Bo_1 \sim$ 474 *om.* $L_3 \sim$ *partitionem ante* 477 *habent* $\beta_5 Mi_2 R_3 Rv_1$: de commendatione hominis qui languet *Tr* $\sim$ 477-481 *om.* $\alpha_{10} Bo_1$

463. flens : tu $\alpha_4 As Kr L_3 R_3$ stans $\beta \sim$ sis *post* genuflexo L_2 stes *Tr* Rv_1 stes *post* flens g 464. cum prece : cum patre g cum pace b completo $Kr \sim$ orare : laudare Bo_4 semper *post* lamento N_1 465. pendentem : plangentem $\beta_1 \sim$ qui : quem $\alpha_{12} \sim$ respicis : despicias L_2 467. hoc : hec $\beta_1 Rv_1 \sim$ feruenter : feruendo $\alpha_4 \alpha_{11} g$ frequenter $L_2 \sim$ reuerenter : suspirans $As L_3 Kr$ crucifixo $g \sim$ compatienter : et compatienter $\beta_1 L_2 Cr_2$ et patienter α_{12} compatiendo $\alpha_4 \alpha_{11} g$ 468. cui sis : cum $As \sim$ innixus : affixus $Kr N_1$ inuitus As unicus L_2 469. religiosus : ille fidelis β_4 lui fidelis Mi_2 lue fidelis Cr_2 $\sim$ morum : mors L_2 hic *add.* Bo_4 470. positus : positus $\beta_3 Mi_2$ posita $\beta_1 \sim$ in : et $\alpha_{12} \beta_5 om. L_2$ 471. si : sit $\beta_1 \beta_5 As L_3 g$ sis $Kr L_2 Rv_2 \sim$ munitus : munificus $Kr \sim$ sit : et $\beta_5 om. L_2 \sim$ sit in his : humilis $\beta_1 \sim$ in *om.* $Rv_2 \sim$ in his *om.* $As \sim$ athleta : alleta As ellecta L_2 letus atque α_{12} 472. in prece : in cruce α_4 in pace b semper $L_3 \sim$ ferueat : ferueas Bo_3 fuerat *Tr* 473. et : uir *Tr* sit $g \sim$ consociatus : sit sociatus α_{12} 474. ui : ut $\alpha_{12} \beta_2 Bo_4 Kr N_1$ et $b \sim$ adiutus : sis *add.* $L_2 \sim$ crucifixi : crucifixo Rv_2 ope christi $b \sim$ dona : dogma β_1 475. uiuens : unicus $L_2 \sim$ gaudebit : gaudebis Rv_2 476. est *om.* $\alpha_4 \sim$ lux *om.* $As Rv_2$ et *add. inter lin.* $F_2 add. Rv_2$ 477. qui : que $L_2 \sim$ ardore : ardorem $\beta_1 \sim$ crucifixi : christique $\alpha_{12} \sim$ languet : langues ipsius $g \sim$ amore : amorem β_1 478. perfunditur : perfunduntur $Bo_4 R_3$ profunditur β_2 perfunditus L_2

- 479 Celesti rore dum pascitur atque sapore,
 480 Christo ductore non uincitur ipse labore,
 481 Nec uiget in flore nec mundi gaudet honore.
- 482 Omnia que dixi laus, gloria sit crucifixi
 483 Qui bene monstraui quod nos feruenter amauit,
 484 In cruce pendendo pro nobis et moriendo.
 485 Hoc opus expletur: crucifixo gloria detur.
 486 Expliciunt uersus doctrine proficiendi
 487 Et quia recta docent, ideo sunt corde tenendi.
- 487a *Cui placet iste liber sit ab omni crimine liber;*
 487b *Sit benedictus, amen, teneat celeste iuuamen.*
 487c *De cruce sacrata liber hic dat dogmata grata,*
 487d *Componit mores, crucifixo reddit honores.*
 487e *Qui uult proficiat, qui non uult sponte relinquit.*
 487f *Viuentis iuste saluatio sit liber iste,*
 487g *Corporis et mentis crucifixum corde gerentis.*
- 488 Qui legis, hec cerne, mundana negotia sperne,
 489 Pro me dignare Dominum quandoque rogare,

partitionem ante 482 habent $\alpha_{12} \beta_2 Rv_1 g$: conclusio α_5 : quod omnia que sunt dicta (dicta sunt R_3) sint (om. R_3) gloria crucifixi α_{11} : finit laus deo omnipotenti $Bo_1 \sim 483-487 om.$ $N_1 \sim partitionem ante 485 habet $L_2 \sim partitionem ante 486 habent β_5 : imponit finem $g \sim 487 om.$ $As \sim 487a-487g add. $\alpha_5 \sim partitionem ante 488 habent Bo_1 : qui legit spernat negocia mundi Tr : quod ille qui legit hec spernat negocia mundana et orare pro me qui scripsi $R_3 \sim post 488 uersum add. Ve_2 : Christus concedat, qui semper uiuit et regnat $\sim post 488 uersum add. P_2 : Vide quantum tu proferis quod ad te deesit (?)$$$$$$

479. pascitur: pascuntur $Bo_4 \sim$ atque: absque Tr 480. non: iam $Kr \sim$ ipse: ullo β_5 481. nec: non $\beta_4 \sim$ uiget: uiret $\alpha_4 \alpha_{11}$ uiuet $\alpha_{12} \sim$ honore: amore L_2 482. laus: et $add. L_2 Bo_4 \sim$ dixi $om. Cr_2 \sim$ laus... crucifixi: sint laus et gloria christi $\beta_5 \sim$ gloria sit $transp. Cr_2 \sim$ sit: sint $\beta_4 \gamma_3 Bo_4 Kk L_3 Mi_2 M_1 M_{13} P_2 b om. R_3$ 483. quod: quam β_5 qui L_2 quantum $L_3 \sim$ feruenter: gratis α_{10} 484. pendendo: et $add. Bo_4$ 485. crucifixo: crucifixi g 486. proficiendi: perficiendi Bo_4 proficientis F_2 487. recta: recte R_3 sancta $\gamma_3 \sim$ sunt: $om. \gamma_3$ in $add. Bo_4 \sim$ tenendi: tenendi L_2 retinendi γ_3 tenenda α_{12} 488. qui: cui $Pd \sim$ legis $om. As \sim$ hec: hoc $\beta_3 Bo_4$ $As Kr Pd P_3 L_2 om. Tr g \sim$ cerne: carmen $P_3 \sim$ mundana: mundi $Wb_2 Pd \sim$ negotia: gaudia $\beta_5 Pd \sim$ quod ille qui legit hec spernat negotia $R_3 \sim$ qui legis (legis $om. Kk$) implora (imploret Kk) pro me (inter lin. Ve_1) te deprecor ora γ 489. pro: per $Cr_2 \sim$ dominum: crucifixum $\alpha_{10} Kr$ christum $Rv_1 g$ iesum $Tr Wb_2 \sim$ quandoque: quandoque P_3 sepe $Kr N_1 Pd$ quando $Mi_2 ante corr. \sim$ rogare: precare As

- 489a *Vt sibi uiuentem me protegat et morientem,*
 490 *Vt sim saluatus, crucifixo consociatus,*
 491 *Qui mihi ueracem tribuat, dum uixero, pacem,*
 492 *Post obitum rite me ducat ad atria uite,*
 493 *Per quem uita datur crucifixi crux recolatur.*
 494 *Si uult dicat ita cui spes est crux benedicta*
 495 *Et gemat et ploret, suspiret, taliter oret.*
- 496 *Salue, crux sancta, qua dantur munera tanta:*
 497 *Fac tua me uelle, que sunt mihi noxia pelle;*
 498 *Da mihi uirtutem, ueniam pacemque, salutem;*
 499 *Spes mihi uiuenti, protectio sis morienti.*
- 500 *Crux Domini, salue, mortis contraria, ualue:*
 501 *Fac tibi me seruum, procul hostem pelle proteruum.*
 502 *Crux bona, crux alma, crux inclita, sis mihi palma*
 503 *Qua mala compescam moriens in pace quiescam.*
- 504 *Fac tibi me digne famulari, Christe benigne,*
 505 *Perdere regna poli tu me permittere noli;*

489a add. α_{12} $P_3 \sim 490-492$ om. $L_3 \sim 490-493$ om. $N_1 \sim 490$ ad finem om. $Pd \sim partitionem$ ante 493 habent quod colatur crux christi crucifixi Tr : quod crux christi crucifixi recolatur $R_3 \sim partitionem$ ante 494 habet $g \sim 494$ ad finem om. $Bo_1 \sim 495$ om. L_3 $N_1 \sim 496$ ad finem om. $Mi_2 \sim partitionem$ ante 496 habent β Kr Rv_1 : oratio ad sanctam crucem metrica composita Tr : oratio ad sanctam crucem prima $R_3 \sim partitionem$ ante 500 habent Kr : oratio ad sanctam crucem secula (lege secunda) $R_3 \sim 500-501$ om. $N_1 \sim 500$ ad finem om. $L_3 \sim 503$ om. $N_1 \sim partitionem$ ante 504 habent β_5 Kr Rv_1 : oratio ad dominum christum tertia R_3

490. sim iter. $\beta_5 \sim consociatus$: timoratus Bo_5 491. tribuat : tribuas Kr
 492. rite : uite α_4 $R_3 \sim me$ ducat : perducatur me $L_2 \sim atria$: gaudia β_1 493. quem :
 quam β_3 Bo_4 L_3 494. si : qui β_1 om. $N_1 \sim dicat$: ducat $L_2 \sim cui$ om. $Cr_2 \sim spes$ est
 crux *transp.* $Bo_4 \sim crux$ om. L_2 495. et : si $Tr \sim suspiret$: suspirans $g \sim taliter$: flet
 et Bo_5 et Kr om. F_1 497. tua : tibi L_3 498. ueniam : caritatem β_1 semper $L_3 \sim$
 ueniam pacemque : pacem ueniamque Bo_4 499. spes : dux Rv_1 g spem N_1
 500. crux : o crux β_1 : salue crux $\beta_5 \sim mortis$: menti $Bo_5 \sim mortis...$ ualue : morientis
 uincula solue $\beta_1 \sim ualue$: ualle Bo_4 uolue β_5 uelle L_2 salue g 501. tibi : mihi β_1 om. L_2
 ~ tibi me : michi te Rv_1 ante corr. in marg. ~ me : te $\beta_1 \sim procul$: parte L_2 502. bona :
 sancta $\beta_1 \sim mihi$ om. β_1 503. mala : me β_5 504. tibi om. N_1 505. perdere : da me
 $N_1 \sim permittere$: perdere $N_1 \sim tu$ me permittere : ne perdi utere g

506 Te duce sis mecum, Iesu, me suscipe tecum:

507 In te confisum me ducas in Paradisum.

507a Vos qui transitis, dum pergitis atque uenitis,
 507b Ante crucem sitis, crucifixum flere uelitis,
 507c Vos inclinate, crucifixum glorificate
 507d In cruce pendentem pro uobis et morientem.
 507e Quis te lesit ita, Iesu, dulcissima uita?
 507f Insinua nobis, cur, bone pastor, obis?
 507g Gens mala, gens ausa suspendit te sine causa:
 507h Pro mundi uita sum crucifixus ita.
 507i Lancea, crux, clauis, mihi sint pro melle suauis;
 507j Spongia sit species, ipsa colonna quies,
 507k O miranda bona, fel, uerbera, sputa, corona.
 507l Te rogo, Christe Deus, sint cibus ista meus.
 507m In cruce spectator transis quicumque uiator,
 507n Qui cruce saluari, crucifixum uis imitari,
 507o Ante crucem plora, crucifixum pronus adora,
 507p Vt pius absque mora te saluet mortis in hora,
 507q Pro nobis fortem qui pertulit in cruce mortem.

507r «Lancea, crux, clauis, mors, uulnera que toleraui
 507s Ostendunt qua ui miseros a crimine laui,
 507t Qui non peccaui, que sunt bona semper amaui,
 507u Hoc pro gente graui mortis tormenta probaui.»

507v «Quis te lesit ita, Iesu, dulcissima uita?
 507w Insinua nobis, cur, bone pastor, obis?»
 507x «Gens mala, gens ausa suspendit me sine causa:
 507y Pro mundi uita sum crucifixus ita.»

post 507 versum add. β_1 : Finito libro, gloria et honor sit tibi Christi ~ 507a-507p add. R_3 ; 507e-507h = 507u-507x; 507n = 461; 507o = 462 altera forma ~ partitionem ante 507q habet g ~ 507q-507x add. g ~ partitionem ante 507u habet quomodo respondet christi seruus perfectus g

506. te duce : tu dulce L_2 ~ sis : sint g 507. confisum : confixum β_5 Kr N_1 ~ in : ad β_1

ABSTRACT

«DE DOCTRINA RELIGIOSORUM»

De doctrina religiosorum is a catechetical poem mostly in leonine hexameters, which the extensive manuscript tradition transmits mainly anonymously, but sometimes under the names of Bonaventure and Bernard. Because of its extremely simple and unadorned style, its modest syntax, and its elementary moral content, every scholar who dealt with the poem, apart from the editor Benedetto Bonelli, rejected its ascription to the two Doctors of the Church. Nevertheless, *De doctrina religiosorum* had a great success throughout the late Middle Ages. Its own nature makes it very common to find numerous textual forms of the poem in the manuscript witnesses: they differ in the order of the verses, in their partitions and in their number: there are often numerous additions, and sometimes only a few verses are copied in the margins of other texts or in compilations of poems and proverbs of similar style. The present contribution contains a list of manuscript witnesses and a preliminary study of the manuscript tradition, which will outline the various redactions of the text and provide a text that, although it cannot be classified as a critical edition, may constitute a basis for subsequent studies.

Fabio Mantegazza
Università degli Studi di Udine
fabio.mantegazza@uniud.it

ETHIMOLOGIZATIO NOMINIS IHESUS

a cura di Daniele Solvi

Si conserva sotto il titolo di *Ethimologizatio nominis Ihesus* un breve scritto pseudobonaventuriano che tratta le prerogative del nome di Gesù. Il testo si può idealmente ripartire in tre sezioni. La prima, partendo dal versetto *Oleum effusum nomen tuum* (Ct 1, 2), illustra i motivi per cui il nome del Cristo, unto del Signore, può essere definito «olio». L'autore non fa parola della fragranza dell'olio profumato, a cui si riferisce il testo scritturale, ma accenna ad altre due facoltà dell'olio: riscaldare (come Cristo infuse nell'umanità la sua divinità e riscaldò i suoi discepoli fino ad attirarli a Dio come vapore) e, al contrario, raffreddare (come egli mitigò l'ira del Padre). Le due sezioni seguenti sviluppano una più ampia speculazione dogmatico-morale su morfemi e grafemi della parola *Iesus* (benché scritta indifferentemente con le due grafie *Iesus* e *Ihesus*). L'attenzione si incentra dapprima sul numero 5, dato dalle cinque lettere della parola, che compete giustamente a Cristo per diverse ragioni: 1. unisce la terra – corrispondente ai quattro elementi – al cielo; 2. è un numero dispari e indivisibile; 3. riconcilia in sé la diade terrena e quella celeste. Il nome *Iesus*, con le sue cinque lettere, rappresenta anche lo scudo pentagonale contro i cinque sensi; oppure, essendo costituito da cinque lettere e due sillabe, lo scudo eptagonale contro i sette vizi capitali.

Nella terza sezione si passa dai numeri alle lettere (i, e, u, s) che compongono la parola, ciascuna delle quali viene associata – per la forma grafica o per le modalità dell'emissione fonica – a una virtù come rimedio al vizio corrispondente: umiltà (i) contro superbia; povertà (e) contro cupidigia; castità (u) contro lussuria; carità (s) contro gola. Nelle quattro virtù si riconoscono i tre voti di obbedienza, povertà e castità, e in particolare la povertà volontaria è ritenuta fonte di beatitudine. Ma l'autore non è certamente un francescano, dal momento che qualifica più volte la povertà con un epiteto (*aurea*¹), ben

1. Lo si trova attestato in autori del sec. XII quali Ugo di Fouillo, *De claustru anime* I 9 («Sunt et alii qui rebus abundant, sunt tamen pauperes spiritu, et haec est aurea paupertas, quia licet affluent divitiae, corda tamen nolunt apponere»; PL 176, 1033B); Pietro di Blois,

diverso da quelli (*altissima, stricta, arcta* ecc.) comunemente impiegati, spesso con accezione tecnica, nella sofisticata riflessione minoritica sul tema. Il discorso sconfinava comunque dall'ascetica nella mistica, ponendo come culmine della vita cristiana la carità di Dio e del prossimo. L'autore conclude che, mentre gli uomini si perdono nella lettura di volumi su volumi, un solo nome di poche lettere ricapitola in sé tutta la perfezione. *Iesus* può quindi essere «etimologizzato», secondo la prassi etimologica basso-medievale, come un acronimo: *Iste* (o *Istud*) *Est Speculum Universe Sanctitatis*.

IL TESTIMONE MANOSCRITTO

L'opuscolo è tramandato nel codice Liège, Bibliothèque du Grand Séminaire, 6.L.18 ff. 274r-278r, proveniente dal convento dei Cruciferi di Liegi e da identificare probabilmente con uno dei due testimoni rinvenuti da p. Fedele da Fanna nel corso delle ricerche preliminari all'edizione critica delle opere di Bonaventura curata dai frati editori di Quaracchi². Si tratta di una ricca miscellanea di argomento ascetico e catechetico composta di una cinquantina tra opere integre e condensate in estratti, pezzi adespoti e liste di *auctoritates*³. Il titolo offerto dalla rubrica (*Ethimologizatio huius nominis Ihesus*, f. 274r) rinvia a una precedente menzione del nome di Gesù che non si riscontra nel contesto immediato del manoscritto. Si legge invece subito prima della nostra, semplicemente separata da un doppio tratto obliquo di penna, una rubrica a cui non fa seguito il contenuto annunciato:

Quomodo Altissimus omnium imperator et Dominus omnipotens humanum genus, quod creavit potenter, sapienter reparavit ipsumque ad sanctitatem vite et ad nature angelice puritatem informavit.

L'*Ethimologizatio* si agganciava pertanto a un altro testo attualmente irreperibile, né è dato sapere se il legame fosse organico – come tra due sezioni di

Ep. 81 («Ideoque cum pater Demetrii filio suo tantas reliquisset divitias, quibus exercitum regis Xerxis poterat uno die procurare, Democritus patrimonium suum donavit patriae: et Athenis in discendo et docendo dies suos continuans studiorum malitiam consummavit in aurea paupertate»; PL 207, 251B) e 93 («Si vultis in sancta religione, et aurea paupertate transigere dies vestros, felicitati vestrae non poterit regum gloria comparari»; PL 207, 292C).

2. Fidelis a Fanna, *Ratio*, p. 289; ed. Quaracchi, X, p. 28.

3. H. Lippens, *Descriptio codicum franciscanorum bibliothecae Seminarii Maioris Leodiensis*, in «Archivum Franciscanum historicum», 7 (1914), pp. 529-30 (descrizione dettagliata dei soli testi francescani); un catalogo dattiloscritto recente, con descrizione interna integrale, è scaricabile dal sito della biblioteca all'indirizzo <http://www.biblioemliege.be/nos-livres/manuscripts/>.

un unico scritto o tra un'opera e un'appendice – oppure si trattasse di un accostamento tematico intervenuto nel corso della tradizione manoscritta.

Lo scriba che ha vergato l'intero codice si palesa nel *colophon* del nostro testo (*Ihesus sit michi propicius idest michi Iohanni Noe*, f. 278r) e in altri due punti precedenti, ovvero al f. 124r (...*per fratrem Iohannem Noe.*) e più estesamente al f. 271v:

Et sic est finis istius libelli de verbo Dei per magistrum artium Io (!) Natalem de Leodio finiti in profesto Crispi et Crispiani martirum anno Domini M CCCC 47 Deo gratias etc.

Si tratta di quel *Iohannes Natalis de Leodio* (in francese Jean Noël) che nelle matricole dell'Università di Lovanio risulta aver concluso gli studi il 14 novembre 1442⁴. La copiatura dei materiali confluiti nel codice abbraccia dunque il periodo della formazione universitaria – al f. 124r si definisce solo *frater* – e quello immediatamente successivo – al f. 271v, nel 1447, si dice ormai *magister* – quando forse il Noël era passato dalla Facoltà delle Arti a quella di Teologia⁵. Nella scelta dei testi si rivela un interesse specifico per la disciplina regolare e per il sacerdozio, del tutto confacente a una spiritualità canonica come quella dei Cruciferi, ambiente da cui appunto proviene il manoscritto.

DALL'AUTORE ORIGINARIO ALLA PATERNITÀ ATTRIBUITA

L'Ethimologizatio riproduce alla lettera la prima parte di un breve scritto, attribuibile in realtà al vittorino Tommaso Gallo, o di Vercelli (m. 1246)⁶, in cui vengono proposti due sviluppi alternativi dello stesso versetto scritturale e che è conservato in due manoscritti: Cambridge, Corpus Christi College, 314 (D. 9) ff. 190v-192v (sec. XIII *ex.* - XIV *in.*) e Paris, Bibliothèque natio-

4. E. H. J. Reusens - J. Wils - A. H. Schillings, *Matricule de l'Université de Louvain* (1425-1797), vol. I, Bruxelles, Kiessling et Cie - P. Imbreghts, 1903, p. 150.

5. La banca dati *online* degli archivi statali del Belgio (<https://arch.arch.be/>) registra, dopo una prima nota di iscrizione nel 1440, che dovrebbe riguardare la Facoltà delle Arti, una seconda nel 1443, evidentemente a un corso superiore come quello in Teologia, ma non sappiamo se abbia mai ottenuto la licenza.

6. M.-Th. d'Alverny, *Le second commentaire de Thomas Gallus abbé de Vercel sur le Cantique des cantiques*, in «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge», 13 (1940), pp. 400-1; Alain de Lille, *Textes inédits*. Avec une introduction sur sa vie et ses oeuvres par M.-Th. d'Alverny, Paris, Vrin, 1965, pp. 187-8.

nale de France, lat. 15163 ff. 193r-197v (sec. XV)⁷. Non è possibile precisare se l'estratto sia pervenuto a Jean Noël tramite una qualche rete di canonici regolari. Di certo, per le discipline coinvolte – fisica, ottica, aritmetica, grammatica –, l'*Ethimologizatio* corrisponde in modo singolare alle coordinate culturali di una facoltà delle Arti. Nella stessa direzione punta l'impasto linguistico, per lo più denotativo e paratattico, nel quale però si trovano disseminati i tecnicismi richiesti dal discorso, mutuati per lo più dal greco (*dias*, *monas*, *pentas*, *pentagonus*, *eptagonus*, *eptas*, *decas*, *superintellectualis*, *thearchicus*), e qualche preziosità di ascendenza letteraria (*fluenta*, *scatebra*, *scissura*, *camus*, *prominulus*, *obtus*, *prosapia*). L'interesse per il problema dello scisma, qui rapidamente evocato in termini generali, si era acuito nei decenni immediatamente precedenti l'età del codice, così come il riferimento alla decadenza della vita religiosa, un tempo *solida et laboris patiens* e ora *fragilis et infirma*, fa pensare ai tentativi di riforma dei vecchi ordini che si intensificano tra fine Trecento e primo Quattrocento. Anche gli accenti mistici e una certa avversione per l'intellettualismo non dovevano dispiacere a una spiritualità influenzata dalla *Devotio moderna*.

L'attribuzione a Bonaventura, pur fallace, è stata comunque un fattore rilevante nell'attrarre l'attenzione del copista. Nel codice l'*Ethimologizatio* è il primo di un gruppetto di tre scritti bonaventuriani comprendente anche un estratto dall'*Itinerarium mentis in Deum* e una *Gratiarum actio post missam* pseudoepigrafa (ff. 278v-282v). Tra i testi attribuiti in modo esplicito dalle rubriche, Bonaventura figura al secondo posto dopo Bernardo per numero di presenze, a pari merito con Ubertino da Casale e prima di Agostino. Nelle liste di *auctoritates* il suo nome ricorre sei volte (f. 59v in margine, ff. 194r-195v), unico di uno scrittore «moderno» accanto ad autori patristici e monastici, quali Bernardo, Agostino o Gregorio Magno. Decisiva in questo senso è la sua fama come autore spirituale, testimoniata dall'appellativo scolastico di *Doctor devotus* che gli viene riconosciuto fino alla fine del Quattrocento, da solo o in concorrenza con quello di *Doctor seraphicus*, che sarà poi prevalente⁸. La riscoperta di Bonaventura a cavallo tra fine XIV e inizio XV secolo è testimoniata da, e in buona parte dovuta a, Jean Gerson (1363-1429), cancelliere dell'Università di Parigi e grande protagonista della vita politica e culturale del suo

7. Si vedano, rispettivamente: M. R. James, *A Descriptive Catalogue of the Mss. in The Library of Corpus Christi College, Cambridge*, Cambridge University Press, 1912, vol. II, pp. 118-9 (n. 314) consultabile all'indirizzo: <https://archive.org/details/descriptivecatalo2corprich/page/n5/mode/2up>, e la digitalizzazione del manoscritto di Parigi su <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b52517024p>.

8. L. Meier, *De quodam elencho titulorum scholasticorum nuper invento*, in «Antonianum», 27 (1952), pp. 367-76.

tempo, anch'egli presente nel manoscritto con il *Collectorium super Magnificat*, ai ff. 14r-73v. Gerson raccomanda a più riprese gli scritti di Bonaventura negli ambienti monastici a lui legati ed elogia in particolar modo l'*Itinerarium*⁹.

UN CASO PARALLELO: I SERMONI SUL NOME DI GESÙ DA GILBERTO DI TOURNAI A BONAVENTURA

Una particolare associazione tra Bonaventura e il nome di Gesù è del resto corrente nel corso del '400. I *Sermones decem in laudem melliflui nominis Iesu*, primo ciclo interamente dedicato al tema, ormai da tempo assegnati a Gilberto di Tournai¹⁰, nel XV e XVI secolo sono invariabilmente attribuiti a Bonaventura¹¹. Il più interessante esempio in questo senso è quello del cod. Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4210¹². L'*incipit* presenta il trattato come:

pulcherrimum et devotissimum opusculum de laude melliflui nominis domini nostri ihesu christi, editum a devoto domino Bonaventura ordinis fratrum minorum doctore eximio in sacra pagina quondam sancte matris Romane Ecclesie presbitero cardinali.

Nuove informazioni sono contenute nell'*explicit*:

Explicit hoc devotissimum opusculum a domino Bonaventura compositum Cuius lingua post reliqui corporis incinerationem integra et incorrupta remansit et in Conventu fratrum minorum cuius ordinis fuit in Civitate Lugdunen. reservatur. Decebat siquidem ut tam nobile organum quod tam dulcia et sancta verba resonuerat, nullatenus sentiret corruptionem Deo gratias.

9. Jean Gerson, *Oeuvres complètes*, vol. II, pp. 70 (ep. 15, a Pierre Col), 127 (ep. 30, a Pierre d'Ailly), 251 (ep. 53 a Osvaldo, monaco della Grande Chartreuse), 263 (ep. 55, al fratello Jean, monaco celestino), 276-80 (ep. 58, a un frate Minore), 322 (ep. 79, a un monaco certosino), 332 (ep. 83, a Jean Bassandi, provinciale dei Celestini); vol. IX, pp. 475 (*De examinatione doctrinarum*) e 613 (*De libris legendis a monacho*). Cfr. più in generale P. Glorieux, *Gerson et saint Bonaventure*, in *San Bonaventura 1274-1974*. IV. *Theologica*, Grottaferrata, Collegio S. Bonaventura, 1974, pp. 773-91.

10. Ed. Quaracchi, IX, pp. XIV-XV; E. Longpré (ed.), *Tractatus de pace auctore fr. Gilberto de Tornaco*, Quaracchi (Firenze), Collegio S. Bonaventura, 1925, pp. XXXIII-XXXIV.

11. Per ricostruire il testimoniale dei *sermones* mi sono avvalso dei contenuti e dei collegamenti esterni della banca dati «Mirabile», a cui il lettore è rinviato di qui in avanti per le indicazioni bibliografiche non indicate in nota.

12. F. Unterkircher - H. Horninger - F. Lackner, *Die datierten Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek von 1501 bis 1600*, vol. I, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1969, p. 193. Per *incipit* ed *explicit* mi avvalgo di M. Denis, *Codices manuscripti theologici Bibliothecae Palatinae Vindobonensis Latini aliarumque Occidentis linguarum*, vol. I, Vindobonae 1794, coll. 2184-7.

Il dato della lingua incorrotta di Bonaventura, per quanto ne sappiamo, emerse quando le spoglie, all'inizio degli anni Cinquanta del secolo XV, furono traslate dalla vecchia e pericolante chiesa del convento minoritico di Lione alla nuova, recentemente costruita, evento che fu l'occasione di una vivace ripresa del culto, che culminerà poi nella canonizzazione del 1482¹³.

Non può essere un caso che a Lione risiedesse nei suoi ultimi anni, dal 1419 al 1429, proprio Jean Gerson. Nello stesso manoscritto, del resto, l'opera pseudobonaventuriana figura in coda a una serie di scritti del cancelliere parigino: il *Collectorium super Magnificat* (composto a Lione nel 1427-1428), il *De preparatione ad Missam et pollutione nocturna* e il trattato contro gli Ussiti¹⁴. Quest'ultimo è seguito da due liste di *auctoritates doctorum facientes ad predicta*, che si concludono con una precisa indicazione di evidente origine autoriale:

Isti duo ultimi tractatus secundum intentionem auctoris s. magistri Iohannis Cancellarii parisiensis, debent poni post tractatum nonum precedentem de magnificat s. post versum Esurientes. In quo agitur de sacramento altaris.

Un'identica sequenza di testi (trattato contro gli Ussiti, *auctoritates*, trattato *De nomine Iesu* attribuito a Bonaventura), e persino le stesse istruzioni autoriali – benché il *Collectorium super Magnificat* non sia presente nel manoscritto –, si riscontrano nel testimone Lambach, Bibliothek der Benediktinerstifts, Ccl 329. L'area austriaca è rappresentata anche dal manoscritto composito Melk, Stiftsbibliothek, 1918, la cui quarta unità codicologica (1451-1453) contiene

13. Stanislaw da Campagnola, *Le vicende della canonizzazione di s. Bonaventura*, in *S. Bonaventura francescano*. Atti del XIV Convegno di studi (Todi, 14-17 ottobre 1973), Todi, Accademia Tudertina, 1974, pp. 211-55; L. Di Fonzo, *Il processo di canonizzazione di s. Bonaventura da Bagnoregio, O. Min. (1474-1482)*, in «Miscellanea francescana», 75 (1975), pp. 227-89. Cfr. R. C. Finucane, *Contested Canonizations. The Last Medieval Saints 1482-1523*, Washington D.C., Catholic University of America Press, 2011, cap. 2. Le testimonianze del processo di canonizzazione concordano nel datare la traslazione a circa trent'anni prima. La data del 1433 offerta dal cronista ed erudito francescano Mariano da Firenze, attivo tra fine '400 e inizio '500 (*Compendium chronicarum Ordinis ff. Minorum auctore fr. Mariano de Florentia*. Extractum ex Periodico «Archivum Franciscanum historicum» 1-4 [1908-11], Ad Claras Aquas prope Florentiam, Collegium S. Bonaventurae, 1911, p. 103), se non è un banale errore, potrebbe riferirsi a una precoce ricognizione dei resti, non altrimenti attestata.

14. La datazione esplicita – peraltro depennata – apposta dopo l'*explicit* del *Collectorium super Magnificat* («Scriptus in Concilio generali Basiliensi anno 1433°», f. 204r) riproduce forse quanto si leggeva nell'antigrafo. Sulla diffusione delle opere di Gerson rinvio a D. Hobbins, *Authorship and Publicity before Print. Jean Gerson and the Transformation of Late Medieval Learning*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2009, pp. 183-216; Id., *The Council of Basel and Distribution Patterns of the Works of Jean Gerson*, in *Religious Controversy in Europe, 1378-1536. Textual Transmission and Networks of Readership*, Turnhout, Brepols, 2013, pp. 123-70.

il trattato sul nome di Gesù con *incipit* ed *explicit* identici a quelli del testimone viennese. Riguardo alla diffusione del testo in questi ambienti della riforma monastica, è di rilievo il fatto che Gerson, al termine del concilio di Costanza, si stabilì per un anno e mezzo in Austria (maggio 1418-novembre 1419), risiedendo anche a Melk, di cui aveva conosciuto l'abate a Costanza; qui aveva probabilmente stretto amicizia anche con Giovanni di Ochsenhausen, abate dello Schottenkloster di Vienna, da cui proviene il codice ora alla Nationalbibliothek¹⁵.

Con un titolo diverso («Sermones beati patris D. Bonaventure ordinis minorum de nomine Iesu Christi») l'opera viene ancora attribuita a Bonaventura da un codice (Avignon 348) vergato nel 1546 da un monaco celestino, Jean Alleman di Ambert. Il fratello di Gerson, anch'egli di nome Jean, monaco e poi priore dei Celestini a Lione, ebbe un ruolo decisivo nella diffusione dei suoi scritti e la rete dei monasteri celestini, a partire da quello di Avignone, fu tra i principali vettori della sua fortuna¹⁶. Per quanto detto fin qui, non è da escludere che a legare il trattato sul Nome a Bonaventura sia stato proprio l'ambiente lionese vicino al cancelliere, che sappiamo interessato a questioni attributive, anche riguardo alla possibile paternità boneventuriana di un trattato ritenuto di Tommaso d'Aquino¹⁷. Nel frattempo i *Sermones* erano usciti anche a stampa, a Lione nel 1506, con un *explicit* che riprende quello viennese, ma chiama Bonaventura, ormai canonizzato, col nome di santo e lega più strettamente la notizia sulla lingua incorrotta al tema del trattato:

Explicit devotissimum nominis Iesu opusculum a domino Bonaventura compilatum, cuius lingua remanet hodie integra et incorrupta post corporis incinerationem propter nominis Iesu maximam eiusdem sancti devotionem, reverentiam et inflammationem¹⁸.

15. Jean Gerson, *Oeuvres complètes*, vol. I, pp. 133-4; Hobbins, *Authorship and Publicity* cit., p. 249, nota 14; Id., *The Council of Basel* cit., pp. 144-5.

16. G. Ouy, *Enquête sur les manuscrits autographes du chancelier Gerson et sur les copies exécutées par son frère le célestin Jean Gerson*, in «Scriptorium», 16 (1962), pp. 275-301; Id., *Le célestin Jean Gerson copiste et éditeur de son frère*, in *La collaboration dans la production de l'écrit médiéval. Actes du XIII^e colloque du Comité international de paléographie latine* (Weingarten, 22-25 septembre 2000), Paris, École Nationale des Chartes, 2003, pp. 281-313; Hobbins, *The Council of Basel* cit., pp. 137-41.

17. Il giudizio di paternità è contenuto nel *De cognitione castitatis* (Jean Gerson, *Oeuvres complètes*, vol. IX, p. 64: «tractatus quem ascribunt aliqui sancto Thomae, sed magis apparet ex stylo et materia quod sit Bonaventurae») e si riferisce al *De confessione vel de munditia cordis* (Hobbins, *Authorship and Publicity* cit., pp. 28-9).

18. *Devotissimum opusculum de laude melliflui nominis Iesu a sancto Bonaventura editum decem sermones continens noviter impressum*, Lugduni, per magistrum Claudium Davost alias de Troys, 1506.

Sull'onda della canonizzazione, l'associazione tra Bonaventura e il Nome ha un suo riflesso anche nell'iconografia di fine Quattrocento. Il trigramma compare accanto al santo nelle immagini della sacrestia di S. Croce a Firenze, realizzate da Domenico di Michelino tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo, oppure ai suoi piedi, a mo' di stemma araldico, come nell'iniziale miniata che apre un esemplare della *Legenda maior* illustrato sempre a Firenze sul finire del secolo. Particolarmente intrigante è una tavola di Vittore Crivelli (m. 1501/1502), attualmente conservata al Musée Jacquemart-André di Parigi, dove il trigramma campeggia sul libro che tiene in mano. Solo più tardi si diffonderà in ambiente erudito l'idea di un antico stemma di famiglia, recante il trigramma col Nome, che Bonaventura avrebbe abbandonato quando, trovandosi a dover scegliere il suo emblema cardinalizio, preferì quello delle due mani inchiodate sovrapposte, che sarebbe poi diventato lo stemma dell'Ordine francescano¹⁹.

CRITERI DI EDIZIONE

L'*Ethimologizatio nominis Ihesus*, in quanto tale, è conservata nel solo codice di Liegi (L), che costituisce la base della nostra edizione. Si tiene presente, tuttavia, anche il coevo manoscritto parigino (P) dell'opera di Tommaso Gallo. I due testimoni hanno ciascuno errori propri, il che esclude una discendenza dell'uno dall'altro²⁰. Vi sono indizi che l'antigrafo utilizzato sia lo stesso. La parola *adbuc*, assente nel testo (41), è reintegrata da entrambi in un secondo momento, ora in margine (L), ora in interlinea (P). Anche più avanti (83), il fatto che P lasci uno spazio bianco prima di *extendat*, in corrispondenza di un *expen* depennato di L, può essere interpretato come diffrazione in assenza, dovuta a una lezione erronea o equivoca dell'antigrafo comune.

19. S. Gieben, *Lo stemma francescano. Origine e sviluppo*, Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 2009, pp. 7-9 e tavole relative per lo stemma di Bonaventura; cfr. già Id., *S. Bonaventura e l'origine dello stemma francescano*, in «Doctor Seraphicus», 55 (2008), pp. 67-80. Per la miniatura (Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 148 f. 1r) si veda R. Cobiانchi, *L'iconografia di Bonaventura da Bagnoregio fino agli inizi del Cinquecento: da autore del testo a soggetto dell'immagine*, in *Bonaventura da Bagnoregio ministro generale. Atti dell'Incontro di studio* (Foligno, 20-21 luglio 2018), Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2019, p. 196. Il Nome è associato a Bonaventura anche nel polittico di San Severino, sempre ad opera di Vittore Crivelli, e nei più tardi affreschi realizzati tra XV e XVI secolo nella chiesa di S. Maria della Chinisa a Bitonto. Ringrazio p. Aleksander Horowski per questa segnalazione.

20. Propri di P sono i seguenti errori significativi: *confortat per comportat* (49); *om. visio* (61); *testimonia per castimonia* (79); *theatricum per thearchicum* (84). Per gli errori di L rinvio all'apparato critico.

Il testo dell'edizione è quello di L, ma i suoi errori palesi – a partire dai ripetuti salti per omoteleuto – sono stati emendati ricorrendo anzitutto a P. Sono stati riparati, col conforto di P, anche i fraintendimenti nei rinvii scrittureali. Non è stato ripristinato, tuttavia, il sistema alfanumerico (capitolo + lettera) di riferimento ai versetti biblici, tipico di Tommaso Gallo²¹, che è fedelmente conservato in P, mentre L ne sopprime la parte alfabetica riconducendolo così al sistema comune.

Nella trascrizione, tendenzialmente conservativa, vengono distinte *u* e *v*, viene normalizzato l'uso dei gruppi *ti/ci* seguiti da vocale, le *j* sono ricondotte a *i*, i compendi sono sciolti secondo l'uso prevalente nei casi in cui il copista scrive a chiare lettere. Maiuscole e interpunzione seguono l'uso moderno. Con i tre puntini (...) si segnalano gli spazi lasciati in bianco nel manoscritto per completare in un secondo momento i riferimenti biblici incompleti. L'apparato, di tipo negativo, riporta tutte le lezioni di L scartate e poche lezioni di P che sembrano migliori di quelle, in sé non palesemente erranee, offerte da L.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

L	Liège, Bibliothèque du Grand Séminaire, 6.L.18 ff. 274r-278r
P	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 15163 ff. 193r-197v

21. G. Théry, *Thomas Gallus et les concordances bibliques*, in *Aus der Geisteswelt des Mittelalters. Studien und Texte Martin Grabmann zur Vollendung des 60. Lebensjahres von Freunden und Schülern gewidmet*, Münster in Westfalen, Aschendorff, 1935, II, pp. 427-46; J. Verger, *L'exégèse de l'Université*, in *Le Moyen Age et la Bible*, Paris, Beauchesne, 1984, p. 202.

ETHIMOLOGIZATIO NOMINIS IHESUS

EDITA A FRATRE BONAVENTURA

¹*Oleum effusum nomen tuum.* Nomen Dei est ipse *Iesus*. Nomen enim dicitur quasi notamen. ²Ipse vero Dei Patris est notamen quia per ipsum Deus Pater mundo innotuit. ³Ioh. XV: *Manifestavi nomen tuum hominibus quos dedisti michi.* ⁴Hoc nomen Ihesus oleum est. Ihesus enim, idest unctus, dici potest oleum. ⁵Oleum enim calorificum est, sic ipse Ihesus terram nostram calefecit, quia terram nostre nature, scilicet assumpte humanitatis, igne sue divinitatis inflammavit. ⁶Luc. XII^o: *Ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut ardeat?* ⁷Ipse est etiam calorificus alia ratione, quia corda discipulorum amoris calefecit incendio, Act. II^o, ut calefacta dilataret, dilatata liquefaceret, liquefacta subtiliaret, subtiliata vero quasi vaporabiliter in se traheret. ⁸Neque enim attrahi potest in Deum anima, nisi prius per amorem liquefacta. ⁹Item alia ratione potest dici Ihesus oleum. ¹⁰Olei enim natura, secundum sapientes aliquos, est fervorem capitis mitigare vel refrigerare. ¹¹Eodem modo Ihesus fervorem capitis, hoc est iram Dei Patris, qui caput Christi est, compescuit, ut dicitur I Chor. XI^o. ¹²Prima Ioh. I^o: *Ipse est propitius pro peccatis nostris; non pro nostris autem tantum, sed etiam pro totius mundi. Et in hoc scimus quoniam cognovimus eum, si mandata eius observemus.*

¹³Sunt et multa alia misteria huius nominis Ihesus, et ideo mirabilia, quia sub paucis abscondita litteris. ¹⁴Istud enim nomen Ihesus apud latinos quinque litteris est expressum. In quo mirandum celebrandumque misterium exprimitur. ¹⁵Nomen veteris Ade quatuor textur

Tit. ethimologizatio : *corr.*, ethimologisatio huius *L*, *deest tit. in P* 1. ipse : iustus *L*
2. ipse vero... notamen : *om. per homoiot. L* 6. XII^o : XII P; XI^o *L*

1. Ct 1, 2 ~ cfr. Col 4, 11 3. Io 17, 6 6. Lc 12, 49 7. cfr. Act 2, 3 11. cfr. I Cor 11, 3 12. I Io 2, 2-3

literis. Quatuor enim sunt elementa ex quibus textitur mundus iste sensibilis et ex quibus contexta sunt corruptibilia omnia. ¹⁶Si autem unitatem addas quaternario resultat quinarium connumerans et copulans celum, quod dicitur corpus quintum, elementis et incorruptibile corruptibilibus. ¹⁷Quaternarius ergo sola corruptibilia numerat, quinarium vero corruptibilibus incorruptibile consociat. ¹⁸Recte ergo veteri Ade, qui mortalis fuit et corruptibilis, quaternarius congruit, qui corruptibilium est numerus. ¹⁹Ipsi vero Ihesu, qui mortalitati immortalitatem, scilicet humane nature Verbi divinitatem annexuit, congruit quinarium. ²⁰Hic enim numerus corruptibile et incorruptibile, celestia scilicet et terrestria consociat.

²¹Notandum est etiam quod elementa ex quibus componitur hoc nomen Adam cadunt sub numero pari, elementa vero huius nominis Iesus sub numero impari. ²²Par vero numerus, ut dicitur in Arismetica Boecii, in gemina equa dividi potest, impar vero ne secari queat unitatis impedit interventus. ²³Recte ergo ille numerus qui sectionem recipit Ade congruit, qui se quodammodo secuit et divisit quando per peccatum inobedientie recessit a Deo. ²⁴Impar vero numerus ipsi Ihesu bene congruit. Ipse enim unus est et divisioni obnoxius non est, prima Chor. I^o: *Divisus est Christus?* ac si diceret: non.

²⁵Notandum etiam quod in hoc nomine Iesus est dias dyadi coniuncta per interventum monadis. ²⁶Homo certe sub diade cadit, coniunctione scilicet maris et femine, aut quia ex corpore constat et anima. Aliam dyadem constituunt, scilicet celestem, Deus et angelus. Has diades primum peccatum disteminavit. ²⁷Monas autem Ihesus est. Ideo certe monas, quia unigenitus est Patri, unigenitus etiam Virgini matri. ²⁸Monas ista dyadem dyadi sociavit, quando scilicet Dei Filius hominem reum Deo et angelis reconciliavit, Colosen. I^o: *In ipso complacuit omnem plenitudinem habitare et per eum reconciliari omnia in ipsum, pacificans per sanguinem crucis eius sive que in terris sive in celis sunt.*

22. equa P : equalitate L 28. reconciliavit : reconsiliavit L P ~ Colosen. : Colocen.
L P ~ reconciliari : reconsiliari L (*deest* P)

22. in Arismetica Boecii: cfr. BOET., *de arithm.* I 13 (PL 63, 1092B): «Impar quoque numerus est, qui a paribus numeri natura substantiaque disjunctus est. Siquidem ille in gemina membra aequa dividi potest, hic ne secari queat, unitatis impedit interventus» 24. I Cor 1, 13
28. Col 1, 19-20

²⁹Item alia ratione huic nomini quinaris congruit numerus. ³⁰Quinque sunt hostiles acies contra nos miseros constitute. Quinque enim sensus sunt et totidem nobis obicit dyabolus antiqua oblectamenta. ³¹Ideo contra pentadem insultum datur nobis scutum pentagonum, scilicet nomen Ihesus. ³²De isto scuto loquens Propheta dicit: *Deus in nomine tuo saluum me fac* etc. Act. III^o: *Nec enim nomen aliud est sub celo datum hominibus in quo oporteat nos salvos fieri*. ³³Unde Psalmista: *In humilitate nostra memor fuit nostri et redemit nos ab inimicis nostris*. Propter quod Apostolus: *Empti estis pretio magno* etc. ³⁴Istud etiam est scutum quo allidi debent *septem capita bestie coccinee* de qua Apoc. XVII^o dicitur. ³⁵Hec enim bestia tipum gerit dyaboli, cuius septem capita sunt septem capitalia vitia. ³⁶Contraque septem nostrum scutum eptagonum opponendum est, hoc est nomen Ihesus quinque litterarum et duarum sillabarum. ³⁷Mc. ultimo: *In nomine meo demones eicient*. ³⁸Hic scilicet eptas numerus a pictagoricis laudatur ut optimus et naturalissimus et sufficientissimus. Optimus autem numerus optimo congruit. ³⁹Dicitur etiam virgo eo quod intra decadem nichil gignat. Alii omnes intra decimanum limitem aut gignunt aut gignuntur. ⁴⁰Recte ergo ille numerus qui virginei nominis privilegiatur honore illi congruit qui et virgo est et natus de Virgine.

⁴¹Est tamen adhuc in elementis huius nominis latens reverendum misterium quod sub silentio preterire non possum. Quod ut plenius eluceat paulo altius ordiendum est. ⁴²Ante Christi adventum quatuor iniquitatis flumina mundum circumfluebant. Inundabant enim quatuor vitiorum genera, scilicet superbia, luxuria, gula et cupiditas. ⁴³Hiis aquis submersum est genus humanum, Gen. ⁴⁴Hec quatuor vitia Iohannes sub ternario comprehendit dicens: *Omne quod est in mundo* etc., prima Ioh. II^o. ⁴⁵Hiis quatuor pestiferis gurgitibus quatuor salutifera salutis Auctor obiecit fluentia. ⁴⁶Nam quatuor dictis vitiorum generibus opposuit quatuor genera virtutum, scilicet humilitatem, paupertatem, castitatem et caritatem. ⁴⁷Superbiam eliminat humilitas, cupiditatem aurea paupertas, luxuriam castitas et gulam caritas. ⁴⁸Caritas

34. allidi : abscindi L ~ XVII^o: 17b P; VI^o L 36. eptagonum : octogonum L
37. Mc : Mt L P ~ ultimo : V^o (= quinto) L 44. II^o : III^o L; 4 P

32. Ps 54 [53], 3 ~ Act 4, 12 33. Ps 136 [135], 23-24 ~ I Cor 6, 20 34. cfr. Apc 17, 3
37. Mc 16, 17 43. cfr. Gn 7 44. I Io 2, 16)

enim munifica est et liberaliter sua communicat. ⁴⁹Gula vero parca est et in abissum proprii ventris parta comportat. ⁵⁰Hec sunt quatuor scatebre scaturientes de Christo que in elementis huius nominis Ihesus subtiliter exprimuntur. ⁵¹Quatuor enim sunt littere latine hoc nomen Ihesus continentes, scilicet i e u s.

⁵²Prima littera, scilicet i, est nota humilitatis; i brevis stature est, et ideo humilitatis est ymago. Item i unitatem representat. ⁵³Humilitas autem facit unionem et superbia scissuram, unde dyabolus per superbiam scissus est a Deo, unde omnis superbus scismaticus est. ⁵⁴Econtra humilitas unit divisa, unde beate Marie humilitas Dei Filium de sinu Patris ad carnis insolubilem unionem accersivit, Luc. I^o: *Respexit humilitatem ancille sue* etc. ⁵⁵Et nota quod hec littera i, que humilitatis est nota, in capite nominis Ihesu sibi vendicat locum. ⁵⁶Merito enim illa littera que humilitatis representativa est in beato nomine Ihesu sibi locum vendicat principalem, quia apud Ihesum humilitas honoris invenit principium. ⁵⁷Iob V^o: *Ponit humiles in sublimi et merentes erigit sospitate*.

⁵⁸Sequens littera huius nominis gloriosi, scilicet e, auream exprimit paupertatem. ⁵⁹Nam hec littera superius est oculata, idest oculum habet superius, inferius vero minime. ⁶⁰Sic vera paupertas superius oculata est quia ea que sunt sursum querit et contemplatur, inferius vero oculum non habet. ⁶¹Et sicut corporalis visio, secundum quorundam sententiam, fit intus suscipiendo, ita et spiritualis. ⁶²Unus haurit formas corporales, alius haurit speciem incorporalem. ⁶³Quid ergo mirum si decoretur oculus anime exhausta divini decoris immensitate? Contrahit oculus mentalis sordes ex sordibus et ex decore decorem. ⁶⁴Ideo ait Psalmista: *Oculi mei semper ad Dominum*. ⁶⁵Item nota quod hec littera e subridendo profertur. Risus autem gaudii quedam expressio est. ⁶⁶Bene ergo e littera paupertatem figurat, quia sicut e littera proferentis vultum disponit ad risum, sic voluntaria paupertas in paupertate constitutum ad interminabile celestis regni disponit gaudium. ⁶⁷Luc. VI^o: *Beati pauperes quia vestrum est regnum Dei*. ⁶⁸Item hec littera e aliis litteris

49. parca est : *add. supra lin. L* 53. per superbiam : *om. L* 56. principium: principatum *P fort. rectius*

54. Lc 1, 48 57. Iob 5, 11 64. Ps 24 [25], 15 67. Lc 6, 20

interdum est initialis, quibusdam terminalis. ⁶⁹Quidam enim a paupertate inchoant et in habundantiam plenam terminant. ⁷⁰Electi enim hanc vitam ducunt in egestate et penuria, sed post huius vite terminum eis est habundantia. Iob V^o: *Ingredieris in habundantia sepulcrum*. ⁷¹Quidam vero econverso, sicut ille qui *epulabatur cotidie splendide* ut ait Luc. XVI^o.

⁷²Sequens littera huius nominis Ihesus, scilicet u, castitatis est nota. ⁷³V enim quinarium numerum representat. Quinque autem sunt sensus hominis quos castitatis disciplina castigat. ⁷⁴Natura enim castitatis non solum luxurie stimulum hebetat, sed etiam omnium sensuum lascivos impetus intra temperantie limites freno sue virtutis angustat. ⁷⁵Item formatur hec littera u, ut ait quidam, ore restricto. Castitas autem restrictiva est que sensus omnes chamo moderationis arcet, ne metas necessitatis transeant. ⁷⁶Formatur etiam hec littera u labiis prominulis. Castitas autem prominula est. ⁷⁷An non prominula tibi videntur labia illa que de terris progressa usque ad celi verticem se porrigunt? *Posuerunt*, inquit, *in celum os suum*. ⁷⁸Nec solum labia, ymmo omnes sensus prominere facit. ⁷⁹Castimonia prominentes facit oculos, ut scilicet ab illecebris huius mundi vel a motibus petulantis adulterii totaliter aversi ad castissimi Sponsi castissimam contemplationem castissimis obtutibus eleventur. Unde in cantico Ezechie: *Attenuati sunt oculi mei suspicientes in excelso*. ⁸⁰Elevat etiam castitas auditum, ut etiam voces de celo casta auris exhauriat, Apoc. XIV: *Audiui vocem de celo*. ⁸¹Elevat etiam olfactum ut nichil placeat olfactui nisi superintellectualis suavitas divini odoris. ⁸²Nam qui Deum perfecte odorat alios odores sentire non potest. A pleno enim nichil recipi potest. ⁸³Castitas etiam prominere facit gustum, ut scilicet a terrena refectione cibari despiciat et ad superne satietatis pabulum se totum extendat. ⁸⁴Quidquid terrene dulcedinis est, amarum reputat et totis nisibus ad thearchicum suspirat favum, cuius dulcedinem cum mens gustaverit ceteros odores velud mortua non sentit, I Reg. XIV^o: *Gustans gustavi* etc. ⁸⁵Virga ista sancta

68. terminalis : terminabilis L P 70. eis est : succedit eis P fort. rectius
80. XIV : 14 P; IX L 84. thearchicum : thearticum L theatricum P ~ XIV^o : 14f
P; IX^o L

70. Iob 5, 26 72. cfr. Lc 16, 19-31 77. Ps 73 [72], 9 79. Is 38, 14 80. Apc 14, 2
84. I Sm 14, 43. Per comprendere quanto segue, si tenga presente il passo completo: «Gustans

religio est, que quondam fuit ferrea sed modo est testea. Psalmista: *Reges eos in virga ferrea*.⁸⁶ Quondam enim fuit religio solida et laboris patiens, que nunc est fragilis et infirma.⁸⁷ Summitas huius virge est contemplatio. Hanc virgam habet *in manu* qui religionis vitam ostendit in operum sanctitate, non in solo colore sermonum.⁸⁸ Mel ergo gustatur in virge fastigio, quia divine dulcedinis mellea suavitas in contemplationis hauritur suspensio.⁸⁹ Sed haustu huius mellis religiosus statim emoritur, quia post divine dulcedinis saporosos superventus ad omnes creatos saporos velud mortuus insensibilis efficitur.⁹⁰ Elevat etiam tactum ut scilicet ab immundorum tactu manus servantes immunes fimbriam Christi contingere studeamus.

⁹¹Quarta littera huius nominis est s, que caritatis est nota. ⁹²S enim tenui formatur sibilo, ut vult quidam. Sibilus autem tenuis caritatem significat. ⁹³Unde III Reg. XIX^o: *Post ignem sibilus aure tenuis et ibi Dominus*. ⁹⁴Per spiritum grandem intelligitur philosophica sapientia; per commotionem negotiosa sive lucrativa scientia sive humana cautela et providentia; ⁹⁵per ignem, qui supremum inter elementa sibi vindicat locum, nobilitas sanguinis sive generosa prosapia; sibilus vero aure tenuis caritatis est figura. ⁹⁶Sensus ergo est: non in philosophico spiritu, non in negotiandi vel providendi commotione, non in generis nobilitate, sed in caritate Ihesum lucrificamus. ⁹⁷Recte ergo s caritatem significat et ideo bis ponitur, quia caritas amorem claudit geminum, Dei scilicet et proximi. ⁹⁸Nec vacat a misterio quod caritatis nota in medio ponitur et ultimo: in medio, inquam, quia caritas semper media est, duo extrema copulans; ⁹⁹in fine vero, quia caritas finis est legis et consummatio. Unde Psalmista: *Omnis consummationis vidi finem* etc. ¹⁰⁰Item s littera superius adunca est, non inferius. Ita caritas que sursum sunt ad se trahit, cupiditas vero econverso.

¹⁰¹Vides iam quomodo in isto salutifero nomine salvifici pingantur mores. ¹⁰²Cui in elementarium vocum proprietatibus Dei sapientia totius sanctitatis perfectionem inseruit. Si enim vis nominis intelligitur, totam salutis summam complectitur. ¹⁰³Tale enim nomen decuit Salvatorem, quod in se salutis gestaret ymaginem. Hoc nempe nomen

85. sed modo... ferrea : *om. per homoiot. L* 86. laboris : labores *L* 96. in¹ : *om. L*

gustavi in summitate virgae quae erat in manu mea paululum mellis, et ecce ego morior».

85. Ps 2, 9 93. III Rg 19, 12 99. Ps 119 [118], 96

ad sui constitutionem hec verborum initiales litteras mutuatur.
¹⁰⁴Dicitur enim Ihesus quasi Iste Est Solus Vera Salus, vel Iste Est Speculum Universe Sanctitatis vel, si ad nomen referas, Istud Est Speculum Universe Sanctitatis. ¹⁰⁵Nos miseri innumeras scripturas et innumera percurrimus volumina, cum in uno nomine Ihesu totius religionis forma scribatur et norma totius sanctitatis.

¹⁰⁶Explicit Deo gratias. Ihesus sit michi propitius, idest michi Iohanni Noe.

103. hec : tres L 104. solus... est² : om. per homoiot. L ~ speculum² : om. L
 105. innumeras : in universas L

ABSTRACT

«ETHIMOLOGIZATIO NOMINIS IHESUS»

The essay analyses and publishes a short writing on the prerogatives of the name of Jesus that is attributed to Bonaventure in a miscellaneous codex (Liège, Bibliothèque du Grand Séminaire, 6.L.18, ff. 274r-278r). The text is excerpted from a work by Thomas of Vercelli (13th century), but its contents could have been of interest, in several respects, to the 15th century producer of the codex, the regular canon Jean Noel. Bonaventure's authority is particularly strong within the codex, and his association with the name of Jesus is current in the 15th century, when the *Sermones decem in laudem melliflui nominis Iesu* (actually composed by Gilbert of Tournai) are attributed to him, perhaps on the basis of Gerson's teaching.

Daniele Solvi
 Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
 daniele.solvi@unicampania.it

EPISTOLA AD QUENDAM NOVICIUM INSOLENTEM ET INSTABILEM

a cura di Cristina Ricciardi

L'*Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem* si presenta come un testo esortativo il cui intento, come dichiarato dall'autore dopo una breve introduzione che delinea l'*occasio scribendi*, è quello di sollecitare al bene chi ha assunto l'abito religioso, per far sì che quest'abito non rimanga soltanto una veste materiale. Prima di tutto viene definita, in poche parole e nel complesso, la vera vita religiosa, cominciando a sottolineare quanto sia necessario impegnarsi per raggiungere le virtù che la caratterizzano. L'esortazione al bene si costruisce sia in positivo che in negativo, mostrando quindi cosa è giusto fare e cosa invece evitare. In particolare, l'autore dedica la sua attenzione a due vizi da cui rifuggire: la *superbia* e il *tepor*. L'argomentazione si snoda perciò intorno alla constatazione della necessità di allontanare determinati atteggiamenti, cominciando da quelli tipici del superbo (§ 4). Egli non riesce a essere soggetto alla disciplina ed è come sordo a ogni bene: per lui si ricorre alle parole di Ps 115 (113 B), 14 (*Oculos habent et non videbunt, aures habent et non audient, nares habent et non odorabunt*¹), esprimendo l'incapacità di usare realmente gli organi sensoriali, quasi a negare, allora, le prerogative dell'umano. Quest'immagine in effetti non è lontana da quella utilizzata per il *tepor* (§ 8), che impedisce di amare come farebbe un figlio, ma anche di temere come un servo di Dio (8.6: *Non amat ut filius, non timet ut servus*), ovvero di percepire il calore di un sentimento, per cui l'uomo rimane in superficie, senza essere né caldo né freddo (8.7: *Utinam frigidus esses, aut calidus*²).

Proseguendo nell'analisi degli atteggiamenti correlati alla superbia, l'autore parla dell'*irriverencia* e dell'*inobediencia*³: entrambi i vizi sono accomunati da un mancato riconoscimento dell'autorità, non soltanto divina ma anche del-

1. § 4.4.

2. Apc. 3, 15.

3. §§ 6-7.

l'Ordine di cui il novizio fa parte, inducendo ad agire autonomamente e senza freni, con la presunzione di avere contezza delle proprie azioni e avanzando una pretesa di libertà. Dall'altro lato, la freddezza del cuore del *tepor* è causa principale di ingratitudine (§ 10), perché non si è capaci di riconoscere il beneficio della grazia divina, di soffermarsi nella meditazione che porta con sé l'intensità della consapevolezza e ancora, con Benedetto, di procedere lungo la via della fede *dilatato corde*.

Tutto ciò che, al contrario, in positivo si raccomanda perché l'*habitus* religioso non rimanga soltanto una copertura esterna e *animus* e *vita* coincidano può essere racchiuso interamente nell'aspirazione all'umiltà (§§ 5, 17): soltanto così ci si renderà conto della propria finitezza, della necessità di ascoltare gli insegnamenti dell'Ordine e di Dio, di affidarsi a questi per combattere il diavolo che costantemente ingaggia battaglie contro i deboli (§§ 15-6) e per portare a compimento ogni azione. Soprattutto è l'umiltà che può portare alla sapienza, interdetta alla debole capacità di percezione umana, perché l'umile sa di dover richiedere con insistenza l'aiuto di Dio per raggiungerla (§ 18). Il novizio dovrà per questo correggere la sua insolenza facendo fronte alla superbia, e il suo essere instabile coltivando la costanza sia nella preghiera che nell'esercizio delle virtù.

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Ad oggi si è acquisito che l'*Epistola* è tradata da otto testimoni, due del secolo XIV, uno del XVI e gli altri del secolo XV. Consultando i repertori e i cataloghi delle biblioteche sono stati trovati tre nuovi testimoni rispetto a quelli conosciuti dai padri di Quaracchi, che hanno realizzato l'edizione critica dell'*Epistola*⁴: sono i codici di Colonia, Mantova e Vienna. Di seguito se ne dà un'essenziale descrizione.

B¹ Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Theol. Lat. 4° 163

ca. 1460

membr.; mm 220 × 155; ff. II (cart.), 73

orig.: Renania centrale (area di Magonza)

prov.: Erfurt, Petersberg, abbazia OSB (*postea* Congregazione di Bursfelde)

Contenuto: ff. 2r-66v: *Speculum disciplinae*; ff. 66v-73r: *Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem*

4. Ed. Quaracchi, vol. VIII, 1898, pp. CIII, 663-6.

Bibliografia: G. Achten, *Die theologischen lateinischen Handschriften in Quarto der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz Berlin*, I, Ms. theol. lat. qu. 141-266, Wiesbaden, Harrassowitz, 1979, pp. 70-1.

B² Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Theol. Lat.
4^o 172 I

Composito. U.C. I: ca. 1480/90
cart., mm 205 × 135/140, ff. 1-55
orig.: Germania settentrionale
prov.: Brauweiler, St. Nicolaus, abbazia OSB (?)

Contenuto: f. 1r^v *Sequuntur orationes perutiles super agonizantes sumpte ex tali exemplo*; ff. 2r-51v *Speculum disciplinae*; ff. 51v-55v *Epistola ad quendam novitium insolentem et instabilem*

Bibliografia: Achten, *Die theologischen* cit., pp. 105-6.

G Groningen, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, C.F.1

1446
cart., mm 218 × 150, ff. 190
orig. e prov.: Sant'Agnes (Oldeklooster) di Groninga (al f. 1v si legge: *Iste liber pertinet ad domum confessoris sororum antiqui conventus in Groningen*)

Contenuto: ff. 2r-55r *Speculum disciplinae*; ff. 55r-60v: *Epistola ad quendam novitium insolentem*. Il codice contiene inoltre, oltre alla *Regula* agostiniana, una serie di vite: Cristina di Hasbania; Odger; Lebuino; Guglielmo; Domenico; Vittorino e Severino; Cristina; Dorotea (*passio*); Ludovico di Tolosa; Maria e Marta

Bibliografia: J. M. M. Hermans, *Het middeleeuwse boek in Groningen. Verkenningen rond fragmenten van handschrift en druk tentoonstelling in het Universiteitsmuseum, 1-31 oktober 1980*, Groningen, Bibliotheek der Rijksuniversiteit te Groningen, 1981, p. 125.

K Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek, 1500

sec. XV ex.
membr., mm 216 × 147, ff. 143
prov.: Köln, Gross-St. Martin, abbazia OSB (olim abbazia CanR)

Contenuto: ff. 1v-50v *Speculum disciplinae ad novicios*; ff. 50v-55r *Epistola ad quendam novitium insolentem et instabilem*; ff. 55v-62v Ugo di S. Vittore *Soliloquium de arra animae*; ff. 62v-142r *De imitatione Christi* (libri I-IV)

Bibliografia: *Handschriftencensus Rheinland: Erfassung mittelalterlicher Handschriften im rheinischen Landesteil von Nordrhein-Westfalen*, Hrsg. von G. Gattermann. Bearb. von H. Finger, M. Riethmüller u.a., Wiesbaden, Reichert, 1993, p. 771.

M Mantova, Biblioteca Teresiana (Biblioteca Comunale), 229 (B.IV.3)

sec. XIV

membr., mm 335 × 240, ff. I (cart.), 112, I (cart)

prov.: Polirone (Mantova), San Benedetto Po, abbazia OSB

Contenuto: ff. 11a-38va Giovanni Damasceno *De fide orthodoxa*; ff. 38va-57va: *Speculum disciplinae*; ff. 57va-59ra *Epistola ad quendam novitium insolentem et instabilem*; ff. 59ra-88rb Riccardo di S. Vittore *De trinitate libri sex*; ff. 88rb-89rb Domenico Gundisalvi (Pseudo-Boezio) *Liber de unitate*; ff. 89rb-90vb: Boezio *De fide catholica*; ff. 91ra-112vb Boezio, *Consolatio philosophiae*

Bibliografia: *Catalogo dei manoscritti polironiani*, III 2, Biblioteca comunale di Mantova, mss. 101-225 cur. C. Corradini, P. Golinelli, G. Z. Zanichelli, Bologna, Pàtron, 2010, pp. 29-31.

P¹ Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 18327

sec. XVI (post 1517)

Contenuto: il codice si presenta come una miscellanea di testi francescani con opere di diversi autori: Francesco d'Assisi *Regula bullata* (ff. 11r-4r), *Regula non bullata* (ff. 4r-11r), *Testamentum* (ff. 11v-3r), *Expositio in «Pater noster»* (ff. 153r-154r), *Admonitiones* (ff. 154r-158r); Bernardino da Siena, un'*Epistola* (ff. 34r-35r, inc.: *In Christo sibi carissimis Fratribus omnium locorum devotorum Ordinis Minorum totius Italiae sub mea cura commissis*) e un *Tractatus de praeceptis regulae fratrum Minorum* (ff. 30r-33v) non attribuito a lui con certezza; Jean Philippe *Tractatus de modo recurrendi ad amicos spirituales, cessantibus elemosinis* (ff. 39v-43r); bolle papali: Clemente V *Exivi de Paradiso* (ff. 79v-83v), Leone X *Ite vos* (ff. 117v-122v) e *Omnipotens Deus cuius perfecta sunt opera* (ff. 123v-126v); testi bonaventuriani: *Passio Christi breviter collecta ad modum fasciculorum* (ps. Bonaventura, n. 71.2, ff. 133r-134v), *Brevis modus recolligendi spiritum (secundum Sanctum Bonaventuram)*, (ff. 136v-138r, inc.: *Primo qui vult mentis purgationem assequi*), *Remedia (conventionalia) contra omnia vitia secundum sanctum Bonaventuram* (ff. 141v-142r), *Exercitia quaedam spiritualia* (ps. Bonaventura, n. 64, ff. 183v-184v); infine un'intera sezione di epistole (ff. 165v-182r); Aimone da Faversham *Ordinationes divini officii* (n. 155, ff. 104v-112r); *Ordo agendorum et dicendorum a sacerdote in missa privata et feriali iuxta consuetudinem ecclesiae Romanae* (ff. 112r-116v); Pietro di Giovanni Olivi *De decem gradibus humilitatis* (qui attribuito a Bonaventura) (ff. 134v-136r); ps. Agostino *Sermo 57 ad fratres in eremo commorantes* (ff. 138v-141v, inc.: *In hac vita positi fratres ita agite ut cum hinc migraveritis*; tit.: *Tractatus sancti Augustini de vanitate huius seculi*); Pierre d'Ailly *De quattuor gradibus scalae spiritualis* (ff. 142v-145r).

L'*Epistola* è trasmessa all'interno della raccolta di lettere interamente attribuita a Bonaventura, ai ff. 174r-179r.

Bibliografia: Ciceri, *Censimento*.

P² Paris, Bibliothèque nationale de France, N.A. Lat. 246

sec. XIV

cart., mm 195 × 135, ff. 55

Contenuto: ff. 1r-46v *Speculum disciplinae* (*Compositum a fratre Bernardo de Bessa Ordinis sancti Francisci*); ff. 46v-50v *Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem (eiusdem cuius et Speculum disciplinae)*

Bibliografia: L. V. Delisle, *Mélanges de paléographie et de bibliographie*, Paris, Champion, 1880, p. 371.

W Wien, Österreichische Nationalbibliothek 13537

ca. 1450-1474

cart., mm 288 × 212, ff. 345

prov.: Roermond, monastero OCart. Dono del monaco Thomas de Driell (sec. XV)

Contenuto: ff. 2ra-39rb *Expositio passionis domini nostri Jesu Christi*; ff. 40ra-49ra: *Expositio passionis domini nostri Jesu Christi*; f. 49ra *Notitia brevis de peccatis mortalibus quae curantur in passione Christi*; ff. 50ra-146rb Bernardino da Siena *De christiana religione*; ff. 149ra-169rb ps. Alberto Magno *De laudibus Beatae Mariae Virginis liber abbreviatus a magistro Emerico*; ff. 170ra-171ra Eusebio di Cesarea *Sermo de resurrectione domini*; ff. 173ra-184rb Pierre d' Ailly *De septem psalmis poenitentialibus sive de septem gradibus poenitentiae*; ff. 185ra-232ra *Tractatus de dilectione dei et proximi*; ff. 234ra-286rb Agostino *Liber de cura pro mortuis, De opere monachorum, De vera religione*; ff. 288ra-317rb Ermanno di Schil-desche *Tractatus de vitiis capitalibus*; ff. 317rb-318ra *Quomodo violentiae sint peccata mortalia*; f. 318ra *Quomodo proditio sit peccatum mortale*; ff. 318ra-b *Quomodo fallacia est peccatum mortale*; ff. 319ra-343ra *Speculum disciplinae, seu Libellus de minimis ad novitios (cuiusdam eruditi et devoti patris ordinis fratrum sancti Francisci)*; ff. 343a-345b: *Epistola ad quendam novitium insolentem et instabilem suae religionis (et ab eis ut putatur edita)*

Bibliografia: *Tabulae*, VII, p. 230; Unterkircher, *Inventar*, p. 157.

Dal prospetto appena proposto emerge come l'*Epistola* si trovi sempre, tranne che nel caso di P¹, in immediata successione a un testo dal titolo *Speculum disciplinae*⁵ che, come si approfondirà più avanti, è interessato dalle medesime

5. Il testo è stato edito dai padri di Quaracchi, vol. VIII, 1898, pp. xcv-xcviii, 583-622.

problematiche attributive che riguardano la lettera. Nel caso di B¹ e P², le due opere formano una raccolta a sé; simile è la situazione di B², guardando all'unità codicologica relativa, dove c'è poco altro. Ponendo ancora l'attenzione al contenuto dei testimoni, è rilevante il caso di P¹, una miscellanea molto corposa, come si è visto, di testi francescani.

I due codici parigini risaltano all'attenzione anche in quanto rappresentano gli unici casi di esplicita attribuzione: a Bernardo da Bessa in P², che è anche il testimone più antico, del XIV secolo, e a Bonaventura in quello più recente, del XVI secolo, P¹. Per quanto riguarda P², come emerge dalla descrizione, la rubrica in testa allo *Speculum* titola quest'ultimo proprio come *compositum a fratre Bernardo de Bessa ordinis sancti Francisci* (f. 1r), mentre quella dell'*Epistola* recita: *Incipit epistola [...] eiusdem cuius et speculum discipline* (f. 46v). P¹, invece, rappresenta l'unico caso in cui la lettera viene trasmessa autonomamente rispetto allo *Speculum*, in quanto confluita in un più ampio gruppo di scritti appartenenti alla stessa tipologia testuale (epistole) e tutti assegnati allo stesso autore.

Da notare infine il caso di W, dove il rubricatore non si sbilancia a proposito dell'autore delle due opere, proponendo nell'*explicit* dello *Speculum* un *eruditus e devotus pater ordinis fratrum sancti Francisci*.

LA QUESTIONE ATTRIBUTIVA

Status quaestionis

Come emerge dal contenuto dell'opera, l'*Epistola* esprime la preoccupazione di un maestro non soltanto per un giovane uomo che intraprende un percorso personale di ricerca di sé e che, come chiunque, nei passi iniziali può risultare stentato e non sempre determinato, ma anche nei confronti dell'Ordine di cui il novizio è entrato a far parte. Tale Ordine non viene esplicitato, ma a un certo punto del testo si dice che esso è caratterizzato da un alto grado di povertà⁶, il che farebbe pensare ai frati Minori, tra le cui fila militano i due autori a cui è stata attribuita questa lettera. L'*Epistola* si presenta censita tra le opere spurie di Bonaventura da Fedele da Fanna⁷, Balduinus Distelbrink⁸ e dai padri di Quaracchi⁹, dunque negli studi di riferimento per il canone bonaventuriano.

6. 12.12: *Licet Ordo hic sit altissime paupertatis, nescit tamen indigentibus pauper esse et providencia caritatis excedit terminos paupertatis.*

7. Fidelis a Fanna *Ratio* pp. 316-8, n. 53.

8. Al n. 128.

9. Ed. Quaracchi cit., pp. CIII, 663-6; vol. X (1902), p. 20, n.f.

Il testo viene così consegnato all'attenzione della modernità come uno dei numerosi scritti confluiti impropriamente sotto il nome del Dottor serafico. Nel caso dell'*Epistola*, l'attribuzione è riconducibile alla tradizione manoscritta, dove in effetti compare per la prima volta il nome di Bonaventura legato a quest'opera (per quanto ciò accada soltanto in un codice del secolo XVI).

Nel presentare il testo, sia Distelbrink sia i padri di Quaracchi forniscono subito un nome alternativo per un'eventuale attribuzione: quello di Bernardo da Bessa. Anch'egli francescano proveniente dalla provincia d'Aquitania, nato probabilmente nella prima metà del XIII secolo e morto all'inizio del successivo, Bernardo fu segretario di Bonaventura¹⁰. Il legame dell'*Epistola* con Bernardo è suggerito dal suo stretto rapporto con l'altra opera che gli è attribuita, ovvero lo *Speculum disciplinae ad novitios*.

I padri di Quaracchi hanno condotto l'edizione critica dell'*Epistola* a partire da tre testimoni sul totale di cinque da loro conosciuti¹¹, sottolineando come essa in quattro di questi manoscritti segua lo *Speculum disciplinae*, rispetto al quale si ritrova una coincidenza di stile e di principi espressi che induce a ipotizzare che l'autore possa essere lo stesso per entrambi i testi, ovvero Bernardo da Bessa. Rilevano poi la notizia dell'attribuzione al frate nel manoscritto parigino (il nostro P²)¹². Distelbrink recepisce e riporta le notizie tratte dai padri di Quaracchi a proposito dello stile, ricordando però che in uno dei cinque codici superstiti lo scritto è attribuito a Bonaventura; anche osservando come l'*Epistola* sia assente dalle raccolte e dalle più antiche edizioni di opere bonaventuriane, conferma la sua attribuzione a Bernardo¹³.

Nei repertori generali citati a proposito del frate, dell'*Epistola* non si fa quasi mai menzione. Jean de Dieu ne parla nel *Dictionnaire de Spiritualité*, riportando che i padri di Quaracchi riconoscono lo stile dell'autore in una

10. I repertori di riferimento che menzionano Bernardo sono: Wadding I 44; DHGE VIII 594-5; Repertorium II 498-9; DSp I 1504-5, 1666; LMA I 1991; ECatt II 1422; NCE II 306-7; LThK II 267; Sbaraglia *Supplementum* I 141-2; Potthast I 150; CALMA II 3 p. 297. Per altra bibliografia variamente legata all'autore si vedano: H. Danou, *Bernard (et non Bernardine) de Besse*, in HLF XIX, Paris 1838, p. 437; De Angelis, *La povertà volontaria*, con la bibliografia ivi citata (p. 558: Delorme, Di Fonzo, Lazzeri, Amico); Cremascoli, *Il «Liber de laudibus»*; M. Esposito, *Dalla «sequela Christi» alla «Christo conformitas»: Il «Liber de laudibus beati Francisci» di Bernardo da Bessa*, in «Franciscana», 12 (2010), pp. 175-92. Si approfondirà comunque più avanti la fisionomia dell'autore.

11. I suddetti manoscritti sono Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4° 163 (segnato erroneamente nel volume dei padri di Quaracchi come 153, siglato A), 172 (B) e Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 18327 (C).

12. Ed. Quaracchi cit., p. CIII.

13. Distelbrink, p. 135.

generica «lettera ad un novizio», ma sottolineando anche che, insieme allo *Speculum*, ha:

la marque de la même modération, du même zèle et de la même expérience des âmes. Son but est d'enseigner, avec précision, fermeté et douceur, quelle est la manière de se comporter intérieurement et extérieurement pour devenir un vrai religieux¹⁴.

Nella *New Catholic Encyclopedia* l'opera è data come scritta da Bernardo con forte probabilità, ricordando l'erronea attribuzione a Bonaventura¹⁵, e infine in CALMA è accolta senz'altro tra le sue opere¹⁶.

Tra i contributi sull'autore, sembra riferirsi alla nostra *Epistola* (senza esprimere dubbi sulla paternità) Lorenzo Di Fonzo in un saggio dedicato a un confronto di fonti tra l'Anonimo Perugino e Bernardo da Bessa¹⁷, quando fa menzione di una serie di scritti analoghi allo *Speculum disciplinae* per la formazione dei novizi¹⁸; la lettera viene poi citata da David Amico tra le opere di Bonaventura edite dai padri di Quaracchi¹⁹ e infine da Giuseppe Cremascoli, che rileva «identici tratti di stile e di dottrina» rispetto allo *Speculum*²⁰. Uno studio di Luca De Angelis, che si è piuttosto occupato di sottolineare l'interesse di tipo storiografico che potrebbe avere il *Liber de laudibus beati Francisci* di Bernardo, costituisce un valido riferimento per un inquadramento complessivo sull'autore²¹. L'*Epistola* è qui innanzitutto annoverata tra le opere del frate, per le quali la fonte primaria è la *Chronica XXIV Generalium Ministrorum*, scritta tra il 1369 e il 1374 da fra Arnaud de Sarrant e edita negli *Analecta Franciscana*²², che tuttavia non menziona la lettera. In ogni caso, per l'attribuzione lo studioso segue anch'egli, come anche i padri di Quaracchi, la linea della concordanza degli argomenti espressi nell'*Epistola* con quelli presenti negli altri scritti, legati in vari modi all'Ordine e all'osservanza della Regola minoritica, accanto poi all'attestazione del nome di Bernardo nel manoscritto sopracitato e alla stretta vicinanza con lo *Speculum*²³.

14. DSp, coll. 1504-5.

15. J. Cambell, *Bernard of Besse*, in NCE, I, p. 355.

16. E. Fietta, *Bernardus de Bessa*, in CALMA II.3 pp. 297-98.

17. L. Di Fonzo, *Influssi letterari. L'Anonimo Perugino nel Bessa*, in «Miscellanea francescana», 72 (1972), pp. 253-74.

18. *Ibid.*, p. 255 n. 6.

19. Amico, *Bernard of Besse*, p. 215.

20. Cremascoli, *Il «Liber de laudibus»*, p. 97.

21. De Angelis, *La povertà volontaria*.

22. *Chronica XXIV Generalium*.

23. *Ibid.* pp. 558, 563, 565.

Date queste premesse, uno sguardo ravvicinato alla persona del supposto autore e a una parte della sua produzione letteraria può da un lato rafforzare l'attribuzione a lui dell'*Epistola* e dall'altro illuminare le ragioni per cui, al di fuori dell'evidenza materiale della tradizione manoscritta, si sia plausibilmente creata l'attribuzione a Bonaventura.

L'AUTORE

Le informazioni sulla biografia di Bernardo da Besse non sono né numerose né certe, soltanto valgono a delineare genericamente l'intervallo della sua vita e l'ambiente in cui si svolse. La più antica notizia risulta essere la sua menzione in qualità di testimone all'interno di un atto notarile datato al 3 gennaio 1250, che è stato ritrovato da Ferdinand Delorme²⁴. Il documento attesterebbe dunque la residenza di Bernardo, per quell'epoca, lì dove è locato l'atto, ovvero nella zona dell'Alta Vienne in Francia e, nello specifico, nel convento di Limoges²⁵. L'autore, in effetti, nella *Chronica XXIV Generalium* viene presentato come legato alla provincia d'Aquitania²⁶. Per quanto riguarda il luogo di nascita, le notizie risalgono a un elenco fornito dallo Sbaraglia sulle possibili città natie²⁷ e tra queste De Angelis propenderebbe per la cittadina di nome *Besse*, vicina a Cahors, alla cui custodia appartenne Bernardo²⁸. Non c'è comunque un accordo preciso sui luoghi e i tempi della sua vita: anche per quanto riguarda le date di nascita e di morte, la prima si colloca genericamente nella prima metà del XIII secolo, mentre la seconda oscilla tra gli ultimi anni dello stesso secolo e i primissimi del successivo²⁹.

Di maggiore rilievo, oltre agli incerti fatti biografici, è la notizia che primo tra tutti introduce Wadding negli *Annales Minorum*³⁰ e che poi ricompare

24. F. M. Delorme, *A propos de Bernard de Besse*, in «Studi francescani», 13 (1927), pp. 217-28; 217. Il documento è pubblicato in F. M. Delorme, *Codicillo di Alice di Roma*, in «Studi francescani», 11 (1925), pp. 126-8.

25. De Angelis, *La povertà volontaria*, p. 559.

26. *Chronica XXIV Generalium*, p. 262 (*frater Bernardus de Besse de Provincia Aquitaniae*), p. 377 (*frater Bernardus de Besse Provinciae Aquitaniae*).

27. Sbaraglia, *Supplementum*, I, pp. 141-2.

28. De Angelis, *La povertà volontaria*, pp. 559-60. La notizia su Cahors si apprende da L. Wadding, *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, vol. 5, Quaracchi (Firenze) 1931³, pp. 60-1 (anno 1278 n. 31).

29. De Angelis, *La povertà volontaria*, p. 560, Espositi, *Dalla «sequela Christi»* cit., p. 175; Danou, ad esempio, parla di una morte avvenuta cinque anni dopo quella di Bonaventura (Danou, *Bernard* cit.).

30. Wadding, *Annales* cit., p. 60.

sistematicamente legata al profilo di Bernardo, secondo cui egli fu segretario e *socius* di Bonaventura quando questi era Ministro Generale dell'Ordine, quindi fra il 1257 e il 1274. De Angelis fa notare come la notizia rimanga alquanto vaga e anche come Wadding non menzioni la sua fonte³¹, ma stando alla sua formulazione verrebbe comunque da pensare a un rapporto amicale e in ogni caso stretto tra i due. Questo elemento aiuta a comprendere la fluidità attributiva che interessa i due scritti di Bernardo, lo *Speculum* e l'*Epistola*, già ad un primo livello: in entrambi i casi il nome di Bonaventura come autore delle opere figura nei manoscritti, senza dover aspettare la diffusione a stampa che in altri casi fonda e poi incentiva la pseudoepigrafia bonaventuriana (condizionando infine la tradizione erudita). Certamente quando l'attribuzione impropria all'autore risale alla tradizione manoscritta le ragioni possono essere molteplici e variegate; nel nostro caso risulta significativo il coinvolgimento di Bernardo da Bessa e il suo legame diretto con il Ministro Generale, probabilmente nella posizione di segretario personale. Questa consapevolezza rende plausibile immaginare che il ravvicinato contatto tra i due abbia potuto portare con sé una condivisione di idee e anche un'influenza del maestro sul più giovane compagno, con effetti significativi sulla sua produzione letteraria. Egli sembra infatti aver recepito da Bonaventura:

il senso dell'equilibrio, l'attitudine moderata e la consapevolezza di dover diffondere l'osservanza della disciplina regolare, interpretandola come fosse un'altra, più forte, manifestazione di umiltà [...], ma la intese anche come mezzo per smorzare i toni accesi della spiritualità caratteristica della prima generazione francescana³².

È in effetti proprio l'umiltà uno degli elementi chiave del discorso e delle raccomandazioni rivolte ai novizi contenuti sia nello *Speculum* che nell'*Epistola*, l'umiltà derivante dalla coscienza di una condizione di costante apprendimento e, di conseguenza, di una sapienza mai definitiva, da una disposizione d'animo che sia aperta ai consigli dei più anziani e alla volontà divina, non alla propria. Un'umiltà, dunque, che si potrebbe definire costruttiva, rispetto alla quale si percepiscono i toni, per l'appunto, non aspri del totale disprezzo e negazione di sé, quanto piuttosto quelli speranzosi della volontà di migliorarsi e di conformarsi all'Ordine che offre accoglienza e maternità. Sono dunque queste contiguità di stile e di atteggiamento spirituale (o psicologico che dir si voglia), alla base delle ragioni per cui il testo di Bernardo, trasmesso normalmente come anonimo, di cui magari si conosceva la generica provenienza francescana, ma di cui si poteva poi leggere in superficie l'influenza di Bona-

31. De Angelis, *La povertà volontaria*, p. 561.

32. *Ibid.*, pp. 561-2.

ventura, poté essere stato percepito come opera del maestro. Dall'altro lato questo spiega anche come si siano generati dei dubbi sulla sua paternità e quindi aperte discussioni in tal senso.

Per completare il profilo di Bernardo, si prenda in considerazione quanto si sa della sua produzione letteraria. Come si è anticipato, dei suoi scritti si ha notizia principalmente grazie alla *Chronica XXIV Generalium*, dove innanzitutto si legge:

usque ad istum Generalem frater Bernardus de Bessa [...] chronicam Generalium Ministrorum protraxit³³

Il Maestro Generale a cui ci si riferisce è Bonagrazia e l'opera in questione è il *Chronicon XIV vel XV Generalium Ministrorum Ordinis fratrum Minorum*³⁴. Oltre al *Chronicon* vengono attribuiti a Bernardo nella *Chronica* anche *alios devotionis libellos*, a cominciare da un *De proposito regulae*, ad oggi perduto, scritto:

ad aemulos confutandos et fratres ad vivendum secundum regulam informandos, et hoc tempore fratris Bonaventurae, tunc Generalis Ministri³⁵.

De Angelis riflette su come questo testo fosse presumibilmente stato scritto per allontanare dal proposito di seguire una rigida osservanza del francescanesimo dei primordi a favore, invece, di un più prudente affidamento alla Regola ufficialmente riconosciuta, di cui si cercava di chiarire il senso più profondo³⁶. Si nota dunque come si cominci a delineare *in nuce* un pensiero costruito all'insegna di ideali di moderazione e di equilibrio, mutuati da Bonaventura, che si riscontrano anche nell'opera successiva elencata nella *Chronica*, il più fortunato *Speculum disciplinae, ad informandum novitios*³⁷. Segue poi il riferimento a un insieme di tre testi in stretta relazione tra loro, essendo

33. *Chronica XXIV Generalium*, p. 377.

34. L'edizione è nuovamente in *Chronica XXIV Generalium*, pp. 693-707. Talvolta definito anche *Catalogus* e anche *Gonsalvinus*, dall'ultimo Ministro Generale (p. 693 nota 1). È dubbio in realtà se Bernardo abbia finito il *Chronicon* con Bonagrazia da S. Giovanni in Persiceto (1279-1283) o con Gonsalvo di Balboa (1304-1313); in ogni caso l'opera fu continuata da altri (Amico, *Bernard of Besse*, p. 215, n. 9; Cremascoli, *Il «Liber de laudibus»*, pp. 95-6), se si considerano anche i dubbi sulla data della morte di Bernardo (inizio XIV secolo, ma anche fine XIII, cfr. *supra*).

35. *Chronica XXIV Generalium*, p. 377, ll. 3-5.

36. De Angelis, *La povertà volontaria*, pp. 564-5.

37. *Chronica XXIV Generalium*, p. 377, ll. 5-6.

tutti e tre introdotti con un *alius*³⁸. Di questo insieme, il primo elemento (*vita beati Francisci cum miraculis multis*) corrisponderebbe al *Liber de laudibus beati Francisci*³⁹, il secondo (*chronica praefata Generalium Ministrorum*), al *Chronicon* già menzionato, mentre il terzo (*aliqua miracula et attestaciones divina pro approbatione triplicis status sancti Francisci*) al capitolo VII del *Liber* stesso, intitolato *De tribus Ordinibus*⁴⁰. Infine, si ha notizia di un'altra opera, la *Vita fratris Christophori*, dedicata a Cristoforo da Romagna, francescano di spicco che operò nel sud-ovest della Francia e che fondò la Custodia di Cahors (di cui fece parte Bernardo), dove poi morì nel 1272⁴¹. Questa biografia non ha avuto circolazione autonoma, ma è inserita nella *Chronica XXIV Generalium* e si dice:

compilavit frater Bernardus de Bessa custodiae Caturcensis⁴².

Dai dati in nostro possesso Bernardo emerge come figura di rilievo all'interno del panorama francescano, innanzitutto per il rapporto che egli ebbe con Bonaventura (testimoniato dalla notizia biografica ma anche e soprattutto dalla comunicazione fra gli scritti dei due autori) e poi per la sua stessa produzione letteraria – specialmente il *Chronicon* dell'Ordine e il *Liber* – che lo colloca tra coloro che ebbero un ruolo nella costruzione della memoria di Francesco⁴³. Si delinea inoltre la fisionomia di un autore che ha particolarmente a cuore le sorti dell'Ordine ma anche, nello specifico, per quella che riteneva essere la corretta percezione di esso, lontano dagli estremismi e confidando nelle nuove generazioni affinché si rilevasse il più autentico messaggio del santo. Di questo intento lo *Speculum disciplinae* offre un primo e chiaro assaggio, nei contenuti così come nei toni.

LO «SPECULUM DISCIPLINAE AD NOVITIOS»

Lo *Speculum disciplinae ad novitios* riveste particolare interesse in relazione all'*Epistola* in quanto strettamente legato ad essa, sia per come i due testi sono stati trasmessi, ma anche per il loro contenuto e il loro stile, come già notaro-

38. Cremascoli, *Il «Liber de laudibus»*, p. 98.

39. Anche questo in *Chronica XXIV Generalium*, pp. 666-92.

40. *Ibid.*, p. 377 ll. 6-9. Il suddetto capitolo è alle pp. 679-87.

41. De Angelis, *La povertà volontaria*, p. 566, Cremascoli, *Il «Liber de laudibus»*, p. 97.

42. *Chronica XXIV Generalium*, p. 161.

43. De Angelis nel suo contributo riflette su se si possa attribuire una effettiva valenza storiografica a quest'opera ed eventualmente un carattere innovativo rispetto alle biografie di riferimento (De Angelis, *La povertà volontaria*).

no i padri di Quaracchi. Lo *Speculum* è suddiviso in due parti, di cui la prima a sua volta consta di due sezioni: i primi sei capitoli risultano di preparazione alla disciplina, mentre i restanti ventisei sono dedicati più diffusamente all'analisi della disciplina in sé e dunque ai comportamenti da tenere per osservarla. La seconda parte con i suoi sei capitoli riassume una serie di precetti da tener presenti al momento della vestizione. Di queste sezioni la prima è quella che interessa maggiormente in questa sede, in quanto contiene quella serie di raccomandazioni che già i padri di Quaracchi avevano portato all'attenzione come coincidenti con il contenuto e la formulazione dell'*Epistola*, con analogie su cui si basavano per sostenere l'attribuzione della lettera a Bernardo. Leggendo quei primi capitoli ci si rende subito conto di tale vicinanza innanzitutto tematica. L'autore si dedica primariamente alla *pars destruens* del suo discorso, indicando ciò che si deve eliminare dalla propria vita, per poi costruirne una nuova, secondo i criteri che saranno insegnati nella seconda parte. In apertura si parla così della *depositio vetustatis*, o meglio, della necessità di *deponere veterem hominem* e poi di *induere novum hominem*, secondo quanto è detto da Paolo agli Efesini (Eph 4, 22-24). Così anche il primo principio dell'*Epistola*, dopo una breve e concisa lista dove l'autore ha descritto *paucis* quale debba essere la vita del religioso, esprime l'esigenza di spogliarsi del vecchio e indossare il nuovo con lo stesso riferimento esplicito all'Apostolo⁴⁴. Proseguendo si passa a una sezione dedicata alla *constantia mentis*, peraltro altrove rubricata alternativamente come *stabilitas*⁴⁵, a cui in effetti sembra doversi appellare la difesa necessaria del novizio contro le *tentationes diabolicas*. Nell'*Epistola* i riferimenti alla costanza e alla stabilità interiori sono legati alla metafora bellica della difesa dei *milites Christi*, che affidandosi a lui possono così stornare da sé le insidie del diavolo e avere la meglio su quest'ultimo, il quale invece attrae gli *instabiles*. La dicotomia, dunque, qui è tra ciò che è saldo, solido e che si costruisce col tempo (*Frequens et fervens oratio dissipat omne malum*, *Sp.* § 4) e ciò che invece non pone radici a causa della sua inconsistenza e che fa vagare senza bussola, elementi diffusamente espressi anche nell'*Epistola*⁴⁶.

Il terzo paragrafo dello *Speculum* apre a un tema evidentemente centrale per l'autore dell'*Epistola*: quello dell'umiltà. Introdotta con una citazione dal *De institutione novitiorum* di Ugo di San Vittore⁴⁷, questa virtù è indicata come necessaria affinché il giovane novizio diventi malleabile e possa accogliere

44. *Speculum*: § 1; *Epistola*: 3.4.

45. *De stabilitate mentis*, ms. D (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9068) del testimoniale dello *Speculum*.

46. La *fluctuatio mentis* dello *Speculum* (II 1) così come l'errare senza meta dell'*Epistola* (2, 4).

47. Cap 7 (*De exemplis sanctorum imitandis*).

ogni buon insegnamento come la cera accoglie le forme che le si applicano: per questo bisogna radicare l'umiltà nel cuore insieme alla mitezza⁴⁸. A questo proposito, l'elemento speculare è l'allontanamento da ciò che invece renderebbe rigidi e incapaci di assorbire gli ammaestramenti: la presunzione e di conseguenza la superbia⁴⁹. Di questi paralleli in negativo nello *Speculum* si legge negli ultimi tre capitoli della prima sezione, dedicati rispettivamente alla *captivatio propriae voluntatis*, alla *praesumptio* (*vitanda*) e infine al *vitium irreverentiae*. L'esigenza di abbandonare la propria *voluntas* e dunque ciò che ha a che fare con il proprio desiderio personale è legata poi all'acquisizione di una fedele obbedienza, da tenere specialmente nei confronti dei superiori, evitando in ogni modo di cadere nella presunzione e nell'irriverenza: la raccomandazione di scacciare queste debolezze mira sempre a costituire la persona di un novizio, capace di accogliere i consigli e di chinare il capo di fronte a chi ha più esperienza di lui.

Al lettore risulterà chiara la coincidenza dei principi espressi nello *Speculum* e nell' *Epistola* con evidenti riprese anche a livello lessicale e nelle modalità di costruzione delle argomentazioni. Il tutto è poi rafforzato dall'evidenza della trasmissione delle due opere. Guardando alla tradizione manoscritta, infatti, si può assumere come la lettera fosse concepita come una sorta di appendice che estrapola la prima sezione dello *Speculum* e ne fa un trattatello che possa fungere da monito per quel novizio *insolens* e *instabilis*. Si è prima parlato della *pars destruens* preliminare nello *Speculum*: analogo è lo schema che incontriamo nell' *Epistola* che appunto si apre con l'elenco degli elementi negativi che rendono il novizio incapace di conformarsi alla disciplina. Se da un lato lo *Speculum* è poi dedicato alla costruzione di questo ordine nel comportamento (soffermandosi, nella sezione più ampia del testo, sull'insegnamento del come, fattivamente, realizzarlo), l' *Epistola* sembra pensata come un sostegno, quasi paterno, del maestro che giunge a calmare quella *fluctuatio mentis* caratteristica di chi ha appena assunto l'abito religioso, offrendo un conforto. Da parte sua l' *Epistola*, da prontuario sulla preparazione alla disciplina, ha toni più diretti, che derivano dal tenore della differente tipologia testuale: il testo indirizzato a un destinatario specifico, che però identifica adeguatamente tutta la categoria di cui fa parte, che si esprime in un linguaggio che permette di eliminare quella distanza che si potrebbe invece riscontrare in un testo assimilabile alla trattatistica morale.

48. *Necesse habent qui disciplinae cupiunt moribus informari, ut humilitatis radicem in corde figere studeant* (Sp. III 1), *Non es Christi discipulus, nisi corde humilis et mitis moribus esse contendas* (Ep. 5, 2), che evocano il *Discite a me, quia mitis sum et humilis corde* di Mt 11, 29.

49. *Epistola* §§ 4-7.

L'ATTRIBUZIONE A BERNARDO DA BESSA E LO STILE

Per quanto riguarda la discussione sull'autore dello *Speculum*⁵⁰, la questione ha sollevato in passato dei dubbi e si sono proposti anche altri nomi oltre a quello di Bernardo da Bessa, tra cui Davide di Augusta (*Editores Veneti*⁵¹, Oudin⁵²) o John Pecham (Sbaraglia⁵³). Le riserve nell'assegnarlo a Bonaventura emergono principalmente in ragione della diversità di stile e di impostazione rispetto alla sua produzione, e infatti Wadding⁵⁴ e Sedulius⁵⁵ attribuivano una prima redazione al santo e una seconda, quella ad oggi conosciuta, al suo segretario. Distelbrink per quest'opera presenta il quadro della situazione e delle opinioni tratte dalla tradizione precedente, allineandosi principalmente con la possibilità che il testo in sé sia da attribuire a Bonaventura, mentre il dettato a Bernardo, che l'avrebbe scritto secondo la direzione e le indicazioni del maestro⁵⁶; questa era stata anche la posizione di Bonelli⁵⁷.

Accanto alla tradizione erudita, la trasmissione manoscritta presenta anche in questo caso diverse possibilità. Partendo sempre dalla base di conoscenza che offrono i padri di Quaracchi, sappiamo che lo *Speculum* è trasmesso da venticinque manoscritti (si veda nel nostro repertorio il n. 164). Si può osservare che in più della metà dei casi il testo viene attribuito a Bonaventura, ma il dato risulta poco significativo in assenza di una *recensio* convincente; nel codice parigino già menzionato per l'*Epistola* (n.a. lat. 246 del secolo XIV) si dà il nome di Bernardo da Bessa; in uno di Treviri, datato al 1490, si dichiara cautamente che l'opera trasmessa è ascritta dai più al *Doctor seraphicus*. L'informazione più dettagliata viene poi dal codice di Magonza, ancora del XV secolo, come si legge nell'*explicit* dell'opera:

Explicit Speculum S. Bonaventure, quod in hanc formam redactum est a Fr. Bernardo de Bessa, Provincie Aquitanie. Nam ab ore S. Bonaventure fuit scriptum et inordinate relictum.

50. Si rimanda alla scheda n.164 nel *Repertorio*.

51. *Editores Veneti Diatriba*, vol. I pp. 125-8.

52. Oudin, *Commentarius*, III, coll. 431-3, n. 64.

53. Sbaraglia *Supplementum*, I, p. 167, n. 78

54. Wadding, p. 55.

55. Henricus Sedulius (Henri de Vroom van Kleef) (ed.) *Speculum disciplinae, et profectus religiosorum: libelli ad pietatem utilissimi* Antwerp, Moretus, 1591

56. Distelbrink n. 216

57. Bonelli *Prodromus*, coll. 619-22.

Sono comunque i padri di Quaracchi a dire una parola convincente e abbastanza conclusiva a favore di Bernardo⁵⁸. Forti di questa consapevolezza, essi possono esprimersi anche in merito all'*Epistola*. Nella sezione finale dei *Prolegomena* relativi allo *Speculum*, di cui danno l'edizione⁵⁹, gli editori sottolineano un primo elemento caratteristico dell'*usus scribendi* dell'autore: egli sembra preferire un tipo di costruzione dove si impiegano frequenti participi, e questa è una prima tendenza riscontrabile sia nello *Speculum* che nell'*Epistola*. Quanto alla sintassi, in entrambe le opere i periodi sono ordinati in maniera piana, con un andamento ipotattico ma che non aggiunge troppi gradi di subordinazione e dove il ragionamento prosegue in maniera consequenziale con affermazioni abbastanza dirette collocate una dietro l'altra. I periodi in generale non sono particolarmente lunghi se non nei casi di enumerazioni, che possono comprendere sia vari membri, sia semplici locuzioni o proposizioni più ellittiche, che però consistono sempre nella stessa formula. Si nota quindi questo elemento ripetitivo negli elenchi che sembra caratterizzare anche, più in generale, il modo di spiegare dell'autore: elementi che si accumulano uno dietro l'altro, legati tendenzialmente per asindeto, che risultano in parte più elaborati e amplificati nel caso dello *Speculum*. Quello che bisogna tenere in conto è che da un lato la vicinanza tra i due scritti, riguardo al modo di organizzare il pensiero, corrisponde alla coincidenza contenutistica; dall'altro lato invece le differenze inevitabili saranno da attribuire alla diversa tipologia testuale e dunque al diverso tipo di destinazione.

I padri di Quaracchi notano anche come la predilezione per l'uso dei participi sia riscontrabile anche nelle altre opere di Bernardo⁶⁰: tra queste vale la pena di impiegare per un confronto il *Liber de laudibus beati Francisci*. Questo testo ripercorre rapidamente la vita del santo di Assisi, con i suoi prodigi e la morte, e comprende un capitolo dedicato in particolare ai tre Ordini (cap. VII). L'opera non è particolarmente lunga (consta in totale di nove capitoli), si basa sulle precedenti e più autorevoli biografie di Francesco e non rileva eventi inediti della sua vita. De Angelis in effetti suggerisce cautamente di considerarla come una sorta di lavoro preparatorio a una biografia più ampia e approfondita che l'autore avrebbe potuto avere l'intenzione di scrivere. L'ipotesi si fonda sull'evidenza che il *Liber* risulta una successione abbastanza

58. ed. Quaracchi, VIII, pp. XCV-XCVIII, CIII e 583 nota 1: *Certum est, hoc notissimum opusculum non esse scriptum a S. Bonaventura, sed valde verisimile est, auctorem eiusdem esse Fr. Bernardum a Bessa, socium sive a secretis D. Doctoris. Aliquo tamen sensu vero libellus S. Bonaventurae tribui potest, cum ille Bernardus secundum doctrinam scriptis et ore a suo superiore traditam libri substantiam collegerit et stilo non ineleganti composuerit.*

59. *Ibid.* pp. 583-622.

60. ed. Quaracchi, VIII, p. 582.

schematica di eventi che vengono enumerati senza dare adito a lunghe discussioni sulle tematiche che emergono e che possono poi essere consultati rapidamente⁶¹. All'estrema sobrietà nella presentazione dei contenuti corrisponde lo stile, che non risulta trascurato quanto piuttosto asciutto e essenziale, che mira a raccontare ogni episodio con brevi inserti riflessivi. Questo elemento, nell'ottica di giungere a una comprensione più profonda della fisionomia scrittoria di Bernardo, va soppesato all'interno del complesso dell'opera: se il *De laudibus* è tale da poter essere considerato soltanto un lavoro preparatorio, lo stile con cui è scritta non può certamente dire moltissimo sulla tecnica dell'autore, oltre alla specificità che deriva dal contesto narrativo. Aldilà, tuttavia, di questa supposizione, si è visto come anche nel caso dello *Speculum* e dell'*Epistola* lo scrivere di Bernardo sia comunque diretto, tale da creare il quadro generale del ragionamento attraverso l'accumulo di passaggi in una serie di periodi non intricati. La coerenza con gli altri due testi si riscontra poi nei temi che emergono nel *Liber*. Prima fra tutti la rilevanza data all'umiltà (a cui è dedicato il quinto capitolo), centrale nella vita del santo e nella costituzione dell'Ordine insieme alla povertà: essa è definita nell'*Epistola* «*bonorum omnium fundamentum*»⁶². L'impegno a essere umili si esplica anche concretamente nel non dare importanza alla veste, necessariamente povera per un frate e comunque secondaria rispetto all'attività dell'animo, perché *spirituum ponderator est Dominus*. È poi come di una veste che bisogna spogliarsi del *vetus homo*, seguendo le parole di Paolo, una volta entrati a far parte dell'Ordine⁶³. Ancora, in negativo, si leggono l'avversione per l'*accidia* e per ciò che rende pigri⁶⁴ e soprattutto incapaci di amore, come il *tepor*, che allontana da Dio⁶⁵.

Si confermano allora i precetti fondanti dell'insegnamento di chi vuole seguire le orme di Francesco, ma sembra altrettanto pregnante per l'autore contestualizzare questa sequela nel momento storico in cui si trova l'Ordine, innanzitutto diverso rispetto a quello dei primi francescani e anche, soprattutto, convulso perché scosso da lotte intestine. È in questo senso, dunque, che va letta la moderazione di Bernardo – che era stata prima di Bonaventura – e, di conseguenza, le sue intenzioni: che i suoi insegnamenti non venissero fraintesi e che potessero essere effettivamente applicabili.

Come ricorda Raoul Manselli, un fondamento della predicazione di Francesco quale era stata la povertà viene ripensato nel suo valore intrinseco:

61. De Angelis, *La povertà volontaria*, pp. 567, 577.

62. *Ep.* 5.1.

63. *Liber* p. 682, ll. 21-2; *Ep.* 3.4.

64. *Liber* p. 677, l. 9; *Ep.* 8.3, 10.6.

65. *Liber* p. 676, ll. 26-7; *Ep.* § 8.

questa andava intesa come slancio e sforzo di imitazione di Cristo crocifisso, ma non volontà di essere miserabili per rifiuto brutto di ogni valore umano, in quanto la povertà francescana non è volontà di indigenza, ma ricchezza interiore che perciò sente di poter rinunciare ad ogni altra forma di ricchezza e benessere materiale di cui non sente il bisogno⁶⁶.

CONCLUSIONI SULLA PSEUDO-EPIGRAFIA

Tirando le somme di quanto si è detto, si può delineare un quadro della storia dell'attribuzione bonaventuriana dell'*Epistola*. La fenomenologia ricostruibile è a questo punto chiara, partendo dall'evidenza della tradizione manoscritta. All'interno di essa, come si è visto, se in un primo momento il testo ha potuto circolare sotto il nome del suo autore, successivamente (e in parallelo a quanto probabilmente avvenne con un'opera di maggiore entità, per lunghezza e diffusione, quale lo *Speculum disciplinae*), l'affermazione di paternità poté risultare superflua. Così, dopo un periodo in cui si erano ormai perse le tracce dell'autore originario, l'assenza di esplicita attribuzione può facilmente aver dato adito a pseudo-attribuzioni, a partire almeno dal XV secolo, periodo di formazione dei codici «muti» quanto alla segnalazione dell'autore. Che il nome di Bonaventura sia stato, in questo caso, quello proposto, o anche semplicemente assegnato, si spiega bene con quanto detto rispetto al contenuto dell'opera e alla figura stessa di Bernardo da Bessa.

ESAME DELLA TRADIZIONE E CRITERI DI EDIZIONE

Il testo dell'*Epistola* si è letto fino ad oggi nell'edizione dovuta ai padri di Quaracchi nel 1898, posto tra le opere pseudo-bonaventuriane. L'edizione era stata condotta sulla base di tre dei cinque testimoni allora noti, ovvero B¹ B² e P¹, escludendo dunque G e P², che pure è l'unico a riportare l'attribuzione a Bernardo. Nel presentare i testimoni, i padri segnalano come i due esemplari berlinesi (rispettivamente in sigla A e B), concordino quasi sempre, se non in pochissimi casi, rilevati in apparato, e che il parigino, in sigla C, presenti più errori dei precedenti, ma sostanzialmente non si discosti troppo da essi. Questa è effettivamente la situazione che sembra caratterizzare tutto il testimoniale dell'*Epistola*, che risulta tendenzialmente stabile nella sua tradizione.

66. R. Manselli, *La clericalizzazione dei minori e San Bonaventura*, in *S. Bonaventura francescano: atti del XIV Convegno storico internazionale, Todi, 14-17 ottobre 1973*, Todi (Perugia), Accademia tudertina, 1974, pp. 181-208: 193 [rist. Spoleto 2017].

Tuttavia, l'esclusione dalla collazione degli altri due manoscritti conosciuti da parte dei padri di Quaracchi da un lato e l'acquisizione di ulteriori codici che trasmettono l'*Epistola* dall'altro giustificano la nostra edizione, condotta su un esame completo di quanto testimoniato. Il testo finale restituito non risulterà caratterizzato da eccessive modifiche rispetto all'edizione già esistente, ma una maggiore consapevolezza della tradizione ha permesso di valorizzare testimoni precedentemente non considerati, con qualche frutto. Possiamo anticipare il fatto che i dati in nostro possesso non permettono di collocare in una posizione eminente P² (portatore dell'attribuzione a Bernardo), per cui la questione attributiva resta affidata ad elementi di critica interna.

È innanzitutto da rilevare l'esistenza di lezioni erronee singolari, più o meno forti, ma che ci sembrano sufficienti nel nostro caso ad escludere la possibilità di dipendenze reciproche.

Errori singolari di B²

6.6. *Et quidem vilipendere seu parvi ducere servos Dei*

Si ritrova *pendere* al posto di *ducere*.

7.4. *Quis, rogo, a tuis nunc offentionibus te absolvit, aut unde, si non es subditus, te absolvit?*

Si omette – evidentemente per omoteleuto – *aut unde...absolvit*.

Errore singolare di G

12.9. *Sed confidenter hoc dixerim, quod Religioni nostre maxime tenearis, que te de seculo fugientem excepit, iniciavit ad bonum, et spiritualis, si passus es, consolationis lactavit uberibus tuaque in Christi servicio mater et nutrix est.*

G inserisce *iactavit* al posto di *lactavit*, seguito da *uberibus*, dove si ricostruisce l'immagine della religione in veste di madre da cui nutrirsi.

Errore singolare di K

11.6. *Novos autem Christi milites bello temptator impetit acriori et eorum saluti et Dei glorie invidens, ut quem apud homines sue conversionis exemplo glorificant sua turpius prolaptione blasphemant.*

Si omette *apud* prima di *homines* dove la preposizione sembra necessaria al senso complessivo del periodo, in cui ci si sta riferendo al diavolo che tenta i nuovi *milites Christi* e che ha dunque l'intento di farli bestemmiare, come è espresso nella finale. Grammaticalmente si potrebbe accettare *homines* anche

senza preposizione, identificandolo come nominativo e dunque soggetto di entrambe le azioni, ma sembra preferibile sottintendere come soggetto il più specifico *milites Christi* esplicitato in precedenza e mantenere la precisazione di coloro che glorificano *apud homines*.

Errori singolari di M

Il codice è interessato da una lacuna importante: omette da *fastuose* (al punto 7.4) fino a *dicitur* (di 12.3), andando a ricreare una frase che non dà senso (*Non decet modestiam tuam agere dicitur per Prophetam*). La lacuna è inoltre presente all'interno della pagina del manoscritto, il che esclude che il nostro codice abbia subito una caduta meccanica di fogli (avvenuta eventualmente nel suo antigrafo).

14.7. *Ideo tenentibus invidens non tenere suadet.*

Al posto di *tenere* il copista di M inserisce *suadere*, evidentemente indotto dal *suadet* immediatamente successivo.

Errori singolari di P¹

3.4. *In religionis ingressu «novum hominem, qui secundum Deum creatus est, induere debui-sti».*

Si verifica l'omissione *qui... est*. Seppur all'interno di una citazione, non si registra in altri testimoni.

13.1. Nella locuzione *de instabilitatis levitate* si legge *instabilis* al posto di *instabilitatis*.

15.1. Nella frase *noli occasionibus frivolis niti* si trova *nisi* al posto dell'infinito *niti*, necessario al completamento dell'imperativo negativo.

15.6. *Fac quod potes, ipse perficiet quod non potes.*

P¹ inserisce *posses* al posto di *potes* dove il contesto risulta essere di realtà.

16.1. Si legge *perge* al posto di *age ergo*.

Errori singolari di P²

1.9. *At si utrumque simul, religiosa scilicet vestis et animus, melius erit.*

Al posto di *erit* si legge *erat*: è più consono il futuro nel contesto di un augurio.

3.2. *Subiectionis humilitas, obediencie promptitudo, abrenunciatio temporalium et proprie voluntatis, paciencie virtus, devotionis fervor, orationis instantia, consciencie puritas, constans propositum, exterioris conversationis modestia et honestas iugisque ad meliora profectus Religiosi vitam constituunt.*

All'interno dello schematico elenco di virtù che caratterizzano la vita religiosa, P² omette da *promptitudo* a *paciencie* saltando la rinuncia ai beni temporali e alla propria volontà e la pazienza. Entrambe sono di non poca importanza all'interno dell'enumerazione, specialmente per quanto riguarda la *propria voluntas*, che infatti, come l'autore sottolineerà più avanti, sarà necessario mettere a tacere.

7.5. *Inepte novicius contra obedienciam libertatem allegat.*

Si legge *allegas* al posto di *allegat* dove non sembra che ci si stia rivolgendo direttamente all'interlocutore utilizzando la seconda persona, ma si sta esprimendo una constatazione generica.

10.7. *Pro certo noveris, quod «cum» ex animo vias «fueris perfectionis ingressus, non artabuntur gressus tui, et currens offendiculum non habebis».*

Si trova *auris* al posto di *currens* là dove si ricrea l'immagine di una strada da percorrere: ha dunque poco senso il riferimento all'udito.

Errori singolari di W

7.10. *Dicatur itaque disputanti: superbia tantum est, quiesce.*

Si legge *superbis dictum est* al posto di *superbia tantum est*. La locuzione mantiene senso grammaticalmente, ma sembra ridondante rispetto al verbo precedente e introdurrebbe un'entità al plurale non compatibile con l'imperativo finale.

Gruppo α

Stabilita la reciproca indipendenza dei testimoni disponibili, si deve riconoscere che la *recensio* non documenta nel nostro breve testo alcun errore guida che sia comune a tutti i testimoni e che consenta di ipotizzare un archetipo. Si può tuttavia delineare un primo raggruppamento, che definiremo **α**, che raccoglie i testimoni B¹ B² G K W sulla base di corrottele comuni.

8.1-3. ¹*Dissuasi superbiam, dissuadeo et teporem.* ²*Virtutes superbia non admittit, et tepor admissas negligenter amittit.* ³*Tepidus enim ...*

I testimoni omettono la proposizione da *et tepor* ad *amittit*, che è necessaria al completamento del concetto e all'introduzione della sezione successiva, dedicata propriamente a chi è *tepidus*. Il periodo, insieme a quello precedente, serve in generale a legare i discorsi su due dei vizi contro cui maggiormente si scaglia l'autore lungo tutta l'opera. Della *superbia* si è parlato nello specifico nel quarto capitolo, ma anche più diffusamente nei vari precedenti, mentre sul *tepor*, come si è detto, si sofferma a partire da 8.3. La lacuna potrebbe, in effetti, essersi generata per la somiglianza tra *tepor* e *tepidus*, con qualcosa di simile a un *saut du même au même*. Tuttavia, alcuni testimoni documentano un tentativo di far fronte a questa mancanza (o a una difficoltà di lettura di alcune parole), in quanto aggiungono un *tepor* come soggetto della frase precedente a quella in lacuna, che in B² e K diventa *virtutes superbia et tepor non admittit*, mentre B¹ aggiunge *tepor* in interlinea. Questo comportamento che accomuna i tre testimoni rafforza la convizione della presenza di un antigrafo comune, (di cui si discuterà a breve), che potrebbe aver avuto il *tepor* come glossa interlineare, trasmessa in maniera differente agli apografi. Se il copista di γ avrà ritenuto necessario glossare con un soggetto è ragionevole postulare che la lacuna si sia verificata già nell'antigrafo comune a tutti e non sia quindi avvenuta per distrazione nei singoli testimoni.

Sono del resto anche presenti alcune omissioni non particolarmente sostanziose ma che possono confermare la parentela dei cinque testimoni. Queste rendono il testo difettoso, ma non totalmente inaccettabili i passi in cui avvengono, tanto da non sollecitare congettura, in particolare nel caso del punto 17.5.

16.15. *Tanto maiorem gloriam promereris, et tanto amplius tibi congaudebimus triumphant.*

Manca *gloriam* che sembra necessaria come oggetto.

17.5. *Grandis stultitia et superbia non ferenda, seniorum monita spernere et rabido presertim ore repellere monitorem.*

Nel passo in questione viene omesso *spernere*. Il senso potrebbe essere comunque reso dall'infinito successivo, *repellere*, il che non rende totalmente inaccettabile la frase.

Sottogruppo γ

All'interno di α si può individuare una sotto-famiglia, γ , costituita dai testimoni B¹ B² K. Un'analogia nel loro comportamento la si era verificata

identificando α , nella circostanza della lacuna in 8.2: risulta infatti poco economico valutare la soluzione adottata in questo punto da B¹ B² K come una ricostruzione indipendente dei tre testimoni: ciò ci introduce all'ipotesi di un antigrafo comune, ipotesi rafforzata dall'identificazione di una lezione erronea e di un'omissione comune ai tre.

12.2-3. ²*Ascensiones in corde fidelium dominus, descensiones in corde instabilium dyabolus suggerendo procurat.* ³*Qui ab alto cecidit ad yma semper instabiles protrahit, de quibus dicitur per Prophetam.*

Il gruppo γ qui ha *dyabolus stabiles* al posto di *semper instabiles*. La lezione *stabiles* risulta erronea sul piano logico, in quanto sembra chiaro che ad essere trascinati verso il basso siano piuttosto gli «instabili». Accanto a ciò, l'inserimento di *dyabolus*, pur sostenibile a livello grammaticale, risulta ridondante. Partendo dal senso restituito, ovvero «il diavolo che è caduto dall'alto trascina con sé coloro che sono stabili», si può facilmente immaginare chi sia il soggetto della caduta dall'alto che trascina, in realtà, gli *instabiles*, elemento a sua volta desumibile sia da questa frase in sé che dal contesto immediatamente circostante, dove il diavolo è già nominato. Oltre a ciò, vi è la menzione già presente nella frase precedente, peraltro nella stessa *iunctura* (*descensiones in corde instabilium dyabolus suggerendo procurat*).

Vi è infine l'omissione che si verifica al punto 17.7.

17.7. *Itaque si humilis fueris, omnes diaboli laqueos et temptationes evade.*

Il gruppo elimina *et temptationes*.

Gruppo β

Il resto del testimoniale è formato da P¹ P² ed M. Per questi tre testimoni si è individuata una sola lezione erronea, dalla forza non inequivocabilmente congiuntiva, ma che può giustificare l'ipotesi che anch'essi formino un raggruppamento che indicheremo con β . Tale ipotesi, pur rafforzata dalla verifica di altre minori coincidenze in variante indicate in apparato, non è comunque scevra da dubbi.

6.1-2: ¹*Rogo discretionem tuam, ut ab his maxime caveas.* ²*Turpe nimis est irreverencie vitium et discreto viro prorsus incongruum.*

Al punto 6.1 vi è la sostituzione di *his* con *irreverentia*, dove l'impiego del dimostrativo sembra più corretto. Questo sottolinea infatti quanto l'autore

dice alla fine del capitolo precedente, dove raccomanda al novizio di rinunciare alla propria *voluntas* e di affidarsi ai consigli dei superiori, augurando che vengano stornate superbia, presunzione e orgoglio. Sul piano interpretativo, ha senso quindi leggere il monito a stare lontano da «questi» (*his*) vizi, che sono cioè già stati menzionati, da differenziare rispetto all'«irriverenza» (*irreverencia*) che già di per sé non è accettabile. Si creerebbe inoltre una ripetizione non sostenibile a livello logico; in effetti P¹ omette *irreverencia* prima di *vitium*, per cui si potrebbe pensare a un intervento del copista che si sarebbe reso conto dell'incongruenza.

Dal quadro finora delineato emerge dunque una generale bipartizione dei testimoni nei due gruppi, α e β , che non possono essere ricondotti a un comune archetipo ma che non presentano differenze testuali macroscopiche, in ragione, come si è detto, della sostanziale stabilità del testo. Questo elemento incide certamente anche sulla debole familiarità dei testimoni del secondo gruppo, che pure si è deciso di privilegiare per la *constitutio textus*. Ne fanno parte, infatti, i due testimoni più antichi, P² ed M (entrambi del XIV secolo). Si ricorderà anche che P² è il codice che riporta l'attribuzione a Bernardo da Bessa. Considerando quanto si è ricordato e ricostruito sul piano storico e linguistico quanto all'attribuzione dell'*Epistola*, questo testimone sembra, in effetti, essere quello che tra tutti ci porta più vicino al vero autore dell'*Epistola*, Bernardo di Bessa: oltre all'esplicita attribuzione, esso trasmette soltanto lo *Speculum* e l'*Epistola*, corredata peraltro di *marginalia* che titolano i capitoli. È a questo testimone che si è scelto di conformare anche la grafia del testo restituito, che del resto corrisponde a quella dell'ambiente da cui l'opera proviene.

A fronte della trasmissione come la si è ricostruita, si è ritenuto di poter utilizzare α per restituire i luoghi in cui β risulta corrotto: se anche si volesse ipotizzare – in assenza di archetipo – la sussistenza di due redazioni (cosa che non pare giustificata dal peso delle lezioni alternative registrate), α rappresenterebbe un fruttuoso testimone indiretto, per un tipo di testo come il nostro. Il lettore leggerà a testo quelle che consideriamo varianti adiafore caratteristiche di β e in apparato quelle proprie di α . Nel caso che i gruppi non abbiano comportamenti coerenti quanto alle adiafore si eseguirà il criterio di maggioranza, tenendo conto dei raggruppamenti ipotizzati (si tratta comunque a questo proposito di una casistica non numerosa e ciò ci ha indotto a dare sempre in apparato anche le varianti del tutto minoritarie). Il lettore troverà in apparato anche le lezioni alternative dell'edizione di Quaracchi, mentre non sono rilevate le varianti grafiche. La punteggiatura rispecchia sostanzialmente quella dell'edizione del 1898, del cui lavoro è anche debitore l'apparato delle fonti che viene fornito.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

α	consensus B ¹ B ² G K W
β	consensus P ¹ P ² M
γ	consensus B ¹ B ² K
B¹	Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4 ^o 163
B²	Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4 ^o 172 I
G	Groningen, Bibliotheek der Rijksuniversiteit C.F.1
K	Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 1500
M	Mantova, Biblioteca Teresiana (Biblioteca Comunale), 229 (B.IV.3)
P¹	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 18327
P²	Paris, Bibliothèque nationale de France, N.A. lat. 246
W	Wien, Österreichische Nationalbibliothek 13537

Editiones

q	ed. Quaracchi, vol. VIII (1898), pp. CIII, 663-6

EPISTOLA AD QUENDAM NOVICIUM INSOLENTEM ET INSTABILEM

In Ihesu Christo sibi karissimo fratri et cetera salutem et in domino confortari

1. ¹Vidi, karissime, faciem tuam apud Montium Castrum, venerabili Patre ministro provinciali presente. ²Tunc te mihi presencia corporalis exhibuit, nunc memoria representat, ³et quem presentem alloquutus sum et ortatus ad bonum, absentem nunc duxi per litteras alloquendum. ⁴Tu vero, si sapiens es, patienter audies alloquentem. Stulti et insani est non posse pati sermonem auresque more aspidis obturare. ⁵Audit cum omni mansuetudine prudens ac deinde audita diiudicat. ⁶Accepi iam dudum cum gaudio, quod Religionis sancte habitum assumpsisti, et utinam religiosum animum simul assumpseris. ⁷Siquidem non multum religiosus habitus prodest, si assit adhuc animus secularis. ⁸Non vestium, sed *spirituum ponderator est Dominus*. ⁹At si utrumque simul, religiosa scilicet vestis et animus, melius erit; pluris

Tit. : incipit epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem eiusdem cuius et speculum discipline *P*² in epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem *M* epistola alia eiusdem ad quendam novicium *P*¹ incipit epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem. *B*¹ *K* *om.* *B*² epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem *G* incipit *add.* *W* ~ in ... confortari *om.* *P*² *P*¹ *B*² ~ in *om.* *M* ~ ihesu christo : *transp.* *B*¹ *K* ~ et cetera ... confortari *om.* *G* 1.1. montiniacum *P*² montinum *M* 2. presencia *om.* *P*¹ 3. per litteras : litteraliter *M* *α* *Q* 4. patienter : sapienter *M* ~ auresque : aures *B*² ~ aspidis : aspidum *M* 6. et utinam : nunc *P*¹ ~ religiosum : religionis *P*¹ *α* *Q* ~ assumpseris : assumpsisses *γ* *G* *Q* 7. religiosus habitus : *transp.* *γ* *Q* *om.* habitus *G* *W* 8. spirituum : spiritum *P*² 9. erit : erat *P*² ~ pluris : que *add.* *M*

1.4. cfr. Ps 58 (57), 5 8. Prv 16, 2

Deo sunt plura quam unum. ¹⁰*Concupiscit rex decorem cordis; sed vestis sancta et eum cuius amore suscipitur et defertur, honorat et proximum simul edificat ipsum denique deferentem ad virtutem inducit et quadam interdum congruitate compellit.* ¹¹Quando, inquam, vestis et animus in bono conveniunt, tunc Deo in nobis maxime complacet, tunc ei *delicie sunt esse cum filiis hominum.* ¹²Intus deum mens devota oblectat, extra vestis religiosa honorat et predicat. ¹³Ubi autem animus malus est, vestis sancta plus gravat quam iuvat. ¹⁴Ergo, karissime, ex quo iam te Dominus sancto habitu decoravit, age, ut ei animus et vita concordet.

2. ¹Queris, quomodo vivendum sit tibi, ²aut que perfectionis sit via. ³Utinam queras. Nempe querens invenit. ⁴Qui vero stare super vias et interrogare de semittis antiquis non curat nec se dirigentibus acquiescit, profecto errandum sibi est. ⁵Porro negligenter erranti imputandus est error. ⁶*Est via, que videtur homini iusta, et novissima eius deducunt ad mortem.* ⁷Dicas forsitan: nota mihi via est, nec ductore indigeo. ⁸Nequaquam hoc tibi concesserim; stulte presumptionis est eius quam nondum perambulaveris vie tibi scientiam arrogare. ⁹Stulte omnino sibi vendicat inexper-tus quod vix experti presumunt. ¹⁰Nec ego hanc dilectioni tue presumptionem impono, sed condicionaliter exortationis gratia loquor, quod prudentiam tuam et in ceteris verbis meis intelligere volo.

3. ¹Paucis nunc tibi vitam Religiosi describam. ²Subiectionis humilitas, obediencie promptitudo, abrenunciatio temporalium et proprie voluntatis, paciencie virtus, devotionis fervor, orationis instanciam, consciencie puritas, constans propositum, exterioris conversationis modestia et honestas iugisque ad meliora profectus Religiosi vitam constituunt. ³Si tuum in hiis studium est, Religiosus es; ⁴sin alias,

sunt plura : *transp.* ^{P¹} 10. sancta : *ras. post s* *M* ~ cuius : timiore et *M* ~ et² *om.* ^{P¹} ~ suscipitur : honorat *add.* ^{P¹} ~ congruitate : congruitate ^{P²} 11. tunc : autem *M* ~ ei *om.* ^{P¹} ~ sunt : ei *add.* ^{P¹} 14. age ut *om.* ^{P²} ~ ei *om.* ^{P¹} 2.2. sit : est *β* *W* 4. vero : non *M* ~ errandum : *herm de M* ~ sibi est : *transp.* ^{B¹ Q} 7. mihi *om.* *M* ~ nec : et *γ G Q* ~ ductore : non *add.* *γ G Q* 8. nequaquam : nequamquam *M* ^{P²} ~ hoc : ego *add.* ^{P² B¹ B² W Q} ~ vie : nec ^{P²} 9. omnino sibi : *transp.* ^{P¹} 10. exortationis gratia : *transp.* ^{P¹} ~ et *om.* *M* ^{P²} ~ ceteris : certis *M* 3.1. nunc : tunc *M* 2. promptitudo ... patientie *om.* ^{P²} ~ iugisque : iugis ^{P¹} 3. est : es ^{P² G}

10. Ps 45 (44), 12 11. Prv 8, 31 2.4. Cfr. Ier 6, 16 6. Prv 14, 12

scias, te necdum, secundum Apostolum, *veterem hominem depposuisse*, sed adhuc in vestustate perduras, qui tamen in Religionis ingressu *novum hominem, qui secundum Deum creatus est, induere debuisti*. ⁵Non dico novicium mox posse in virtutibus esse perfectum, sed debere esse in earum exercicio studiosum. ⁶Divine studium servitutis devotis quidem perfacile, ymmo delectabile est, sed reprobis et perversis difficile. ⁷Difficultas hec causatur maxime a duobus, superbia scilicet et tepore. ⁸Ubi superbia regnat et tepor, ibi Religio locum habere non potest.

4. ¹Superbus ad omne bonum inutilis et ineptus, non est susceptibilis discipline, gratie seu virtutis, *quia Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam*. ²In tantum est Deo superbia odiosa, ut, ubi deprehenderit eam esse, ibi nec ipse habitet, nec sua dignetur dona infundere. ³Hec est superbia, que ita omnium spiritualium sensuum usu privat, ut hac peste laborans, Religionis sancte pulcritudinem et virtutem audiens non attendat, videns non reputet, odorans non sentiat, affettu non gustet nec ex operationis tactu discernat, recteque illi conveniat quod de simulacris dicitur: *Oculos habent et non videbunt, aures habent et non audient, nares habent et non odorabunt*.

5. ¹Quamobrem, dilectissime frater, si Dei gratiam promereri, si Religionis sancte odoribus delectari et videre, quanta sit domus Domini pulcritudo, si denique in aliquo fundari bono desideras, humilitatem amplectare, que est bonorum omnium fundamentum. ²Non es Christi discipulus, nisi corde humilis et mitis moribus esse contendas. ³Abice a te, si tamen nondum abieceris, omnem superbiam, omnem presumptionem et fastum. ⁴Desine voluntati tue et proprio sensui adherere.

4. necdum : nondum *P*² ~ qui² ... est *om.* *P*¹ 5. non dico : tibi *add.* *P*¹ ~ difficile : est *add.* *P*¹ 6. reprobis : improbis *P*¹ 7. causatur : creatur *M* 8. ubi : si *γ G* *Q* ~ ibi *om.* *M* *P*¹ 4.1. omne : opus *add.* *G* ~ et ineptus *om.* *W* ~ est : et *M* ~ autem *om.* *P*¹ 2. ubi : non *M* ~ ipse : ipsi *M* 3. sensuum : sensum *M* ~ usu : usum *P*² *om.* *P*¹ ~ hac : huius *M* *P*² *γ G* ~ et virtutem *om.* *W* ~ audiens : eciam *add.* *G* ~ non¹ : eciam *W* non *add. supra lin.* *W* eciam *add.* *γ* ~ attendat : attendens *M* ~ odorans : adorans *M* *G* ~ illi : illis *M* *W* 5.1. dei : fidei *W* ~ odoribus : ordinibus *M* ~ domini : dei *P*¹ ~ in aliquo : pulcro *P*¹ ~ fundari : et *add.* *M* ~ bono : dono *P*¹ ~ desideras : desiderans *M* ~ est *om.* *M* 3. abieceris : absentis *M*

3.4. Eph 4, 22, 24 4.1. I Pt 5,5 ~ Iac 4, 6 4. Ps 115 (113 B), 5-6 5.2. Cfr. Mt 11, 29

⁵Seniorum monita cum omni mansuetudine suscipe, omnem ad omnes reverentiam habe.

6. ¹Rogo discretionem tuam, ut ab his maxime caveas. ²Turpe nimis est irreverencie vitium et discreto viro prorsus incongruum. ³Religiosi maxime viri ampliori nimirum reverencia digni sunt. ⁴Canis seu porcus et homo irreverens comparantur. ⁵Nec templum canis, nec Religiosum impudens reveretur. ⁶Et quidem vilipendere seu parvi ducere servos Dei quedam est native probatio vilitatis. ⁷Hos magni prelati ac principes venerantur, quos tamen viles interdum scurre non reputant.

7. ¹Esto quoque in omnibus ad nutum obediens propter Deum nec te, quamdiu in Ordine es, ab Ordinis obediencia putes exemptum. ²Alioquin, cui, obsecro, nunc subes nisi Ordini? ³Quis tue nunc anime curam gerit? ⁴Quis, rogo, a tuis nunc offentionibus te absolvit, aut unde, si non es subditus, te absolvit? ⁵Inepte novicius contra obedienciam libertatem allegat. Liber quidem est, ut infra probationis annum. ⁶Si vel ad seculum, vel ad laxiorem statum voluerit apostatare, discedat, sed quod existens in Ordine sit inobediens vel rebellis, nequaquam eum liberum dixerim. ⁷In omni statu maiorum pro statu obediencia servanda est. ⁸Sed humilitas de subiectione non disputat, sponte obedit, gratis se subicit, repugnare obediencie nescit. ⁹Superbus vero, dum obedienciam refugit, efficitur *filius Belyal*, quod dicitur *sine iugo*, et luciferum imitatur. ¹⁰Dicatur itaque disputanti: superbia tantum est, quiesce. ¹¹Sed ut ad propositum redeam, obediencia simplex, humilis et devota tibi necessaria est. ¹²Non decet modestiam tuam agere fastuose propriete levitatis impulsibus pueriliter agitari, sed sancte magis obediencie freno regi. ¹³Non valet equus, qui frenum non patitur, sed minus

5. suscipe : suscipere *B*¹ 6.1. his : *con. cum α ex* irreverencia *β* ~ maxime caveas : *transp. P* 2. irreverencie *om. P*¹ ~ viro : uno *P*² : *om. M* ~ prorsus incongruum : *transp. G* 5. canis : carnis *M* 6. seu : vel *γ G Q* ~ ducere : pendere *B*² 7. ac : et *P*² *Q* ~ scurre : servi *P*¹ 7.1. quamdiu : qui *P*¹ 2. nunc : non *M* 3. quis : qui *M* 4. aut unde... absolvit *om. B*² 5. allegat : allegas *P*² 6. voluerit : noluerit *M* ~ discedat : descendat *M* 9. quod ... iugo *om. P*² 10. superbia tantum : superbis dictum *W* 11. redeam : domini *add. M* ~ simplex : et *add. P*¹ 12. tuam : viam *P*² ~ impulsibus : in pluribus *P*¹ *α Q*

7.9. HIER., in IV ep. Pauli 4, 27 (l. II, PL 26, col. 543, lin. 46)

homo, qui obediencia non tenetur. ¹⁴Ignobilium personarum et vilium solet esse, ut, quasi magnum aliquid fuerint, se impudenter extollant, subici dedignentur, renuant obedire et ingrati ad omnia, quo eos amplius beneficio vel honore allexeris, eo intollerabilius intumescant. ¹⁵Unde et vulgo dicitur: Qui servit rustico perdit eum. Verum animus generosus gratiam recognoscit et erubescit quam maxime de fastu vel rebellione notari.

8. ¹Dissuasi superbiam, dissuadeo et teporem. ²Virtutes superbia non admittit, et tepor admissas negligenter amittit. ³Tepidus enim, dum per inherciam a sancti propositi ac devotionis fervore remittitur, paulatim a virtute deflectens et in quandam accidie dissolutionem evadens, piger et carnalis efficitur. ⁴*Que sua sunt* proprieque deservunt voluntati amplectitur. ⁵Que dei et Religionis sunt negligit et fastidit. ⁶Non amat ut filius, non timet ut servus. Talem Dominus ex ore suo pronuntiat evomendum, dicens: ⁷*Utinam frigidus esses, aut calidus, sed quia tepidus es, incipiam te evomere ex ore meo*, ⁸hoc est, iuxta quod ibi exponitur, non solum a dilectione mea te evomam, sed etiam ex ore meo, id est de collegio Sanctorum, qui sunt os meum, per quos ego loquor. ⁹Per quos, obsecro, loquitur Deus? ¹⁰Nonne per illos, maxime qui predicant verbum eius? ¹¹Scriptum est: *Si separaveris preciosum a vili, quasi os meum eris*. ¹²Et iterum: *Non enim vos estis, qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis*.

9. ¹Vocavit te ad hoc collegium Dominus, ²ubi, iuvante ipso, sancto potes et apostolico predicationis officio sublimari et in conversione hominum et salute Salvatoris ipsius fieri participes et collega. ³*Qui enim converti fecerit peccatorem ab errore vie sue, salvabit animam suam a morte*.

15. fastu : statu P² 8.2. superbia : et tepor add. B² K tepor add. supra lin. fortasse alia manu B¹ et tepor...amittit om. α 3. dum om. γ ~ ac : et Q ~ evadens : vadens P¹ om. K 5. religionis : religiosi W 6. talem : pronuntiat add. B¹ B² Q add. pronunciet K ~ dominus : pronuntiat add. G ~ pronuntiat om. γ G Q 7. evomere : vomere P² 8. hoc est : hec sunt P² ~ sanctorum : filiorum P¹ ~ per quos ego loquor om. P² 10. predicant : predicunt P² 12. vestri : mei P² 9.1. ad hoc : in P² 2. sancto om. P¹ et¹ om. B²

8.4. Phil 2, 21 7. Apc 3, 15-16 11. Ier 15, 19 12. Mt 10, 20 9.3. Iac 5, 20

⁴Quem sane mentis non moveat tanti officii dignitas et meritum et corona? ⁵An non dignitas precipuum Christi officium exercere? ⁶Quid vero maioris est meriti quam emptas Christi sanguine animas a dyaboli faucibus revocare. ⁷Unde et predicator fidelis, non solum communi Sanctorum gloria, sed et honore aureole coronandus est. ⁸Vide nunc, quanto tibi cavendum sit studio, ne propter desidiam et teporem a tante dignitatis statu velud indignus et reprobus evomaris.

10. ¹Nec te lateat, quod maxima teporis causa ingratitude est. ²Qui gratiam non ponderat beneficii ab amore tepet beneficii. ³Liberat deus a mundi periculis et tumultu, sed *ingratus sensu derelinquit liberantem se*. ⁴Vocat dominus ad sui familiare obsequium, sed ingratus et stultus, vocantis misericordiam non attendit. ⁵Absit a te, frater, tam execrabile viciū, tue potius vocationis gratiam ceteraque Dei beneficia meditare, ut *in meditatione tua ignis exardescat amoris*. ⁶Torporis accidieque ignaviam excute, carnalitates absconde et paulatim te ipsum virtutibus assuesce. ⁷Pro certo noveris, quod *cum ex animo vias fueris perfectionis ingressus, non artabuntur gressus tui, et currens offendiculum non habebis*. ⁸Si difficile aliquid tibi iam incipienti videtur, noli pusillanimis fieri; ⁹profecto, ut ait sanctus Benedictus, *processu conversationis et fidei, dilatato corde, inennarrabili dilectionis dulcedine curritur via mandatorum dei*.

11. ¹Nunc parvulus es, sed crescens solidaberis in virtute. ²Modo forsitan in temptationum conflictu es. ³Solet enim diabolus ad meliora conantes maxime impugnare. ⁴Sed ubi maius est prelium, ibi gloriosior est triumphus. ⁵Et licet hostis reprobos quosdam et instabiles superet, a probis tamen et constantis animi viris facile superatur. ⁶Novos autem Christi milites bello temptator impetit acriori et eorum saluti et Dei glorie invidens, ut quem apud homines sue conversionis exemplo glo-

4. et¹ om. P¹ W 6. faucibus : fraudibus Q 7. non solum : nedum P¹ ~ est : erit Q 10.3. se om. B² 6. carnalitates : carnalites P¹ ~ absconde : absconde Q 7. currens : auris P² ~ habebis : habebit P² 8. tibi iam : transp. P¹ 9. ut om. γ Q ~ Benedictus om. P² G W ~ et fidei om. γ G ~ dilatato : dilato P² ~ corde : et add. P² 11.1. parvulus : sanctus add. G 2. temptationum : temptationis P² ~ conflictu : afflictu α 3. enim om. P² 6. apud om. K ~ conversionis : conversationis P²

7. Cfr. BONAV., IV. Sent., d. 33, a. 2, q. 3 et Breviloq., p. VII, c. 7 10.3. Sir 29, 21 5. Cfr. Ps 39 (38), 4 7. Prv 4, 12 9. BENED. CASIN. reg. (CPL 1852), prol., v. 49

rificant sua turpius prolaptione blasfement. ⁷Nempe vilis apostata et nomen Domini et Religionem sanctam, etsi non voce, actu tamen ignominioso blasfemat. ⁸Maximum apostasie scelus est, quod et Deum inhonorans, persequitur homines ab eius obsequio detrahendo, Religionem infamat et actori suo perpetuam maculam ingerit.

12. ¹Verum malivulus hostis quos ad secularia prorsus revocare non potest saltem ad inferiora nititur inclinare. ²*Ascensiones in corde* fidelium Dominus, *descensiones* in corde instabilium dyabolus suggerendo procurat. ³Qui ab alto cecidit ad yma semper instabiles protrahit, de quibus dicitur per Prophetam: ⁴*Transierunt de monte in collem*. ⁵Sed esto, quod ad alium transiens Ordinem, non descendas nostroque non inferiorem alium quemlibet asseveres. ⁶Non est propositi, Religionibus aliis pro nostre comendatione detrahare. Satis per se sancta Religio sibi ad laudum merita sufficit. ⁷Penuria meritorum est laudem ex aliorum infamia mendicare. ⁸Veritas et consciencia tua, si tamen conscienciam habes, et *lumen oculorum tibi est*, de hac tibi satisfaciant questione. ⁹Sed confidenter hoc dixerim, quod Religioni nostre maxime tenearis, que te de seculo fugientem excepit, iniciavit ad bonum, et spiritualis, si passus es, consolationis lactavit uberibus tuaque in Christi servicio mater et nutrix est. ¹⁰Qualem te habuerit filium usque modo, tu videris. ¹¹In corporalibus quoque obsequiis non puto Fratres tue indigentie deffuisse pro exigencia status tui. ¹²Licet Ordo hic sit altissime paupertatis, nescit tamen indigentibus pauper esse et providencia caritatis excedit

7. domini : dei *Q* 8. inhonorans : inhonorat *P*¹ 12.1. quos : quem *P*²
 2. ascensiones : ascensionem *P*² ~ descensiones : descensionem *P*² ~ suggerendo : suggerens *P*² 3. ad yma *om.* *P*¹ ~ semper : dyabolus *γ Q* ~ instabiles : stabiles *γ* ~ dicitur *om.* *α Q* ~ per prophetam : dicitur *add. α Q* 5. ad *om.* *B*¹ *B*² *G* ~ non¹ *om.* *P*¹ ~ descendas : descendat *P*² *om.* *P*¹ ~ non² *om.* *P*² *M* ~ asseveres : asseveret *P*²
 6. non est : mei *add.* *P*¹ ~ nostre : nostra *P*¹ *B*² *K* ~ comendatione : recommendatione *Q* 7. meritorum : impiorum *probabiliter P*¹ ~ mendicare : vendicare *P*¹ 9. quod : quia *P*² nostre : nostra *P*¹ ~ passus : pastus *γ Q* ~ lactavit : iactavit *G* ~ christi servicio : *transp.* *B*² 10. te *om.* *P*¹ ~ habuerit : habuit *γ W* 11. tui : sui *M* 12. ordo hic : *transp.* *M* ~ caritatis : castitatis *M* ~ excedit : exedit *P*² extendit *Q*

12.2. Ps 84 (83), 6 4. Ier 50, 6 8. cfr. Ps 38 (37), 11

terminos paupertatis. ¹³Quid igitur matri retribues? Quid nutrici?
¹⁴Pessima retributio, pro gratia scandalum, pro beneficio vituperium reddere.

13. ¹Esto, ut dixi, quod ad paria transeas, locum tamen, quem elegeras, deseris propositum mutas efficerisque de instabilitatis levitate. Vel certe de aliqua iniquitate notabilis. ²*Peccatum peccavit Iherusalem, propterea instabilis facta est.* Non sic Sapiens consulit. ³*Si spiritus, inquit, potestatem habentis ascenderit super te, locum tuum ne dimiseris.* ⁴Habet dyabolus potestatem paleas, id est leves et instabiles, temptationum impulsu de area Domini exsufflare, sed grana, id est fideles et stabiles, retinent locum suum nec eum pro diabolici spiritus flatu dimittunt. ⁵*Flant venti, irruunt flumina, et domus supra petram Christum fundata* perstat immobilis, at super *arenam fundata* ruit continuo.

14. ¹Noli locustam loco stare nescientem in saltibus imitari. ²Vereor tamen, ne primus saltus ad alium te impellat. ³Qui unum audet saltum audet interdum et duos. ⁵Tenet homo instabilis pile tipum, que ab arduo semel impulsa cessare a saltibus nescit. ⁶Saltasti semel, cave ne cervicem iterum saltando elidas. ⁷Saltum facere et debitum suggerit locum mutare qui suum apostatando mutavit, suum ipse locum non tenuit, et ideo tenentibus invidens non tenere suadet. ⁸Sed Dominus aliter: *Tene*, inquit, *quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam.* ⁹Preterea ad Ordinem istum vocavit te Dominus et docet Apostolus, ut *unusquisque, in qua vocatione vocatus est, in ea permaneat.* ¹⁰*Posuit te Dominus in paradiso voluptatis*, id est Ordinis huius, ubi scilicet ipse excellentis humilitatis, caritatis, puritatis, aliarumque virtutum fragrantia delectatur. ¹¹Et tu contentus non es positione divina? ¹²An tu de te melius

13. igitur *om.* B¹ B² W 13.1. ad : a M ~ paria : pariam P² ~ elegeras : elegeris P¹ ~ efficerisque de : efficeris quidem P² ~ instabilitatis : instabilis P¹ 2. peccavit : in *add.* M 3. tuum *om.* B² 4. id est¹ *om.* P² ~ impulsu : impulsus P¹ 5. at *om.* P² et *ante corr.* M 14.3. duos : duas B² 6. saltasti : silvesti M 7. debitum : *add.* locum P² ~ suggerit *om.* P² ~ mutare : suggerit *add.* P² ~ non tenere : suadere M 8. aliter : alter M 9. ut : sic P² 10. dominus : ibi *add.* M ~ ubi : ibi M ~ scilicet : videt P² 11. positione : possessione M

13.2. Lam 1, 8 3. Ecl 10, 4 5. cfr. Mt 7, 25-27 14.8. Apc 3, 11 9. I Cor 7, 20
 10. Gn 2, 8

disponere putas quam ille qui *disposuit omnia in numero, pondere et mensura*? ¹³Cave, ne Eva, id est caro te ab hoc Domini paradiso expellat. ¹⁴Si rigorem metuis, ubi putas maiorem, ne dicam tantam, misericordiam invenire. ¹⁵Si maiorem alibi queris, alium quere mudum. Habet namque religio misericordiam cum rigore, ut qui rigorem non potest, misericordiam ferre possit.

15. ¹Noli, frater, noli occasionibus frivolis niti. ²*Occasiones querit qui vult recedere ab amico*. ³Dic verius cum Apostolo: *Omnia possum in eo qui me confortat*. ⁴Si per prophetam iubetur infirmus dicere, quia fortis est, quid forciori agendum est? ⁵Iacta cogitatum tuum in Domino, et ipse te enutriet. ⁶Fac quod potes, ipse perficiet quod non potes. ⁷Non es puer aut inscius agendorum, ut propter etatem vel ignoranciam excuseris. ⁸Adultus et sciens vicium nequit obtegere levitatis. ⁹Age re adhuc integra existente, age, inquam ut prudens et stabilis, abscede a te cogitationes inutiles, fige in uno cor tuum. ¹⁰*Vir duplex animo inconstans est in omnibus viis suis*. ¹¹Non dicatur de te: *Iste homo cepit edificare et non potuit consummare*. ¹²Qui Iherusalem muros edificant emulos habent, qui eos impedire conantur, sed, ut legimus, altera manu edificant, altera tenent gladium ad pugnandum. ¹³Edificat servus Dei virtutum operibus insistendo, *pugnat* vero viciis et temptationibus resistendo. ¹⁴Gravat interdum pugna, sed sine pugna victoria non habetur. ¹⁵Porro victori corona promittitur: ¹⁶*Beatus vir, qui suffert temptationem, quoniam cum probatus fuerit, accipiet coronam vite, quam repromisit Deus diligentibus se*.

16. ¹Age ergo strenue, age constanter. ²Certaminis campum ingressus es, iam adversarium provocasti. ³De cetero fortiter tibi agendum est. ⁴Non evades deinceps alterum e duobus: aut maximam, si fugeris, ignominiam; aut maximam si viriliter egeris, gloriam. ⁵Qui semel

13. te om. α Q ~ hoc : conī. cum Q ex hac β α ~ hoc : te add. α ~ domini paradiso : transp. P² 15. quere : quidem P² 15.1. niti : nisi P¹ 2. recedere : fugere P²
4. quia : quid M ~ quid : quia P² 6. potes² : posses P¹ 7. ignoranciam : iam add. W 8. nequit : nescit P² 9. age : at P² ~ ut om. M ~ abscede : abscinde P¹
Q 12. iherusalem muros : transp. P¹ B² 16.1. age ergo : perge P¹ 4. fugeris ... si om. M

12. Sap 11, 21 15.2. Prv 18, 1 3. Phil 4, 13 4. cfr. Ioel 3, 10 5. cfr. Ps 55 (54), 23
10. Iac 1, 8 11. Lc 14, 30 12. Cfr. II Esr 4, 17 16. Iac 1, 12

fugisti, qua fronte iterum fugias? An fugiendo putas effugere persequentem. ⁶Fugat adversarius fugientem, resistentem fugit, iuxta quod scriptum est: ⁷*Resistite dyabolo et fugiet a vobis*, et ut Sancti verbis utar, *securus potes pugnare, ubi securus es de victoria*. ⁸O vere tuta cum Christo et pro Christo pugna, in qua nec vulneratus nec prostratus nec conculcatus nec milies, si fieri possit, occisus fraudaberis a victoria, tantum non fugias. ⁹Sola causa, qua perdere possis victoriam, fuga est. ¹⁰Fugiendo potes illam amittere, moriendo non potes. ¹¹Et beatus, si pugnando moriaris, quia mortuus mox coronaberis. ¹²Veh autem, si, declinando pugnam, perdis et victoriam simul et coronam. ¹³Avertat hoc a te, karissime, qui vocavit et revocavit te et in eterna vita, si vocationem eius non feceris irritam, coronabit. ¹⁴Non erubescas, te fuisse vel esse temptatum; etenim cum Christo *ductus es in desertum, ut tempteris a dyabolo*, qui tibi quomodo parcat, qui nec Salvatori pepercit? ¹⁵Quanto plures habes impulsus ad casum, nec cadis; tanto maiorem gloriam promereris, et tanto amplius tibi congaudebimus triumphanti. ¹⁶*Non coronabitur, nisi qui legitime certaverit*.

17. ¹Humilitas autem superbum hostem maxime conterit et confundit. ²Nichil adeo superbie ducem fugat, sicut humilitas. ³Quamobrem, si triumphare desideras, *humiliare sub manu potenti Dei* et prepositorum ipsius, videlicet prelatorum, obediendo eis simpliciter et devote. ⁴Temptationes tuas humuliter aperi, ut orationum suffragia merearis, nec ab aliis erubescas aut respuas erudiri. ⁵Grandis stultitia et superbia non ferenda, seniorum monita spernere et rabido presertim ore repellere

5. effugere : extra fugere M 6. quod om. M 8. vere : ovium *post corr.* M ~ conculcatus : occultatus M ~ possit : posset γ G Q ~ non : ne P² M 9. possis victoriam : *transp.* γ G Q 11. et om. P¹ ~ mox coronaberis : *transp.* P¹ 13. vita om. P² 14. erubescas te : erubescat P² ~ tempteris : temptataris P¹ ~ salvatori : creatori P¹ 15. plures habes : plus es P² ~ nec : non M ~ gloriam om. α ~ promereris : promereberis P¹ coronam *add.* W 17.1. maxime conterit *transp.* P² 2. adeo : autem M 3. potenti om. P² M ~ ipsius om. M eius P¹ 4. aperi : aperuit M ~ ut om. M ~ aut : vel P¹ et M 5. stultitia : superbia P¹ ~ superbia : stultitia P¹ ~ spernere om. α

16.7. Iac 4, 7, BERN. CLAR., *epist.* 1, vol. 7, p. 11, par. 13, lin. 15 (ed. J. Leclercq - H. M. Rochais, Romae 1974) 14. Mt 4, 1 16. II Tim 2, 5 17.2. I Pt 5, 6

monitorem. ⁶*Viro, qui corripientem se dura cervice contempnit, repentinus ei superveniet interitus, et eum sanitas non sequetur, sed verbum suscipiens filius extra perditionem erit.* ⁷Itaque si humilis fueris, omnes diaboli laqueos et temptationes evades. ⁸Humilitas enim in omni temptatione custodit omnemque inimici virtutem elidit. ⁹Unde et hoc est studium querendum Dominum, hec servorum Dei philosophia, hec sapiencia Sanctorum est. ¹⁰Hanc qui habet, quantumlibet ydiota vel simplex, vere sapiens est; hac qui caret, quantumlibet sciolus, quantumlibet carnis sue sensu inflatus, insipiens et vilis est. ¹¹Hec est *sapiencia, que desursum est*, que a malis liberat, bonis ditat suosque cultores apud Deum et homines glorificat et exaltat. ¹²*Sapientia humilitati exaltabit capud illius.*

18. ¹Dabit hanc sapienciam tibi qui *dat omnibus affluenter et non improperat*, si tamen hanc toto affectu quesieris, si hanc iugi et humili postulaveris prece. ²Vult enim Dominus, sua desiderari bona et desiderata cum instancia postulari. ³Qui vero negligit petere, non est dignus accipere. ⁴Unde frequentius orare debes et de bonis acceptis gratias Deo agens, cor tuum ad ipsum dirigere totaque mentis intentione deposcere, ut quod cepit in te ipse perficiat. ⁵Det tibi cor ad ista, karissime, ipse Omnipotens, a quo *omne datum optimum et omne donum perfectum est.* ⁶Scripsi dilectioni tue familiariter, saluti tue consulens et honori. ⁷Tuum erit devote suscipere, attente perlegere et cum interpretatione benivola diligenter animadvertere que scribuntur. ⁸Agnitaque consilii equitate, humiliter amico acquiescere consulenti. ⁹Opto ut in Christo valeas, et in eius amore semper proficias. Amen.

6. viro : uno P^2 ~ et eum *om.* et P^2 7. omnes : omnis B^2 et temptationes *om.* γ
 8. humilitas : humilitationis P^2 ~ in omni temptatione : incempotione P^2 omnem-
 que : denique M omnium P^2 ~ inimici : quam P^2 ~ inimici virtutem *transp.* B^2 W
 ~ elidit : elididit P^2 9. et *om.* B^2 ~ hoc : hec P^1 Q ~ est *om.* P^2 10. qui² *om.* M
 11. que² : qui M ~ bonis ditat suosque cultores : bonis suos ditat que cultores suos
 P^2 12. humilitati : humilitati P^1 18.1. affectu : affectum P^2 ~ prece *om.* P^2
 non *add.* W 2. sua *om.* P^2 4. unde : et *add.* M G W ~ gratias deo *transp.* P^2 ~
 mentis *om.* P^2 ~ cepit : incepit M ~ ipse *om.* P^2 7. suscipere : suscipe P^2

6. Prv 29, 1, 27 11. Iac 3, 17 12. Sir 11, 1 18.1. Iac 1, 5 4. cfr. Phil 1, 6 6. Iac
 1, 17

ABSTRACT

«EPISTOLA AD QUENDAM NOVICIUM INSOLENTEM ET INSTABILEM»

This paper deals with the pseudo-Bonaventurian *Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem*, a moralising speech addressed to a novice who has just taken the vows. The text, transmitted by eight witnesses, as Distelbrink and the fathers of Quaracchi already stated, can be safely ascribed to Bernardo da Bessa, Bonaventura's secretary and *socius*. The attribution is supported not only by the manuscript tradition, but also by other elements taken from the text itself. Indeed, similarities in content and style emerge with other works by Bernardo, such as the *Liber de laudibus beati Francisci* and, especially, the *Speculum disciplinae ad novitios*. The *Epistola* is usually transmitted with this work and it recalls, in a summarized form, many of its themes. Following the critical edition by the Quaracchi, in this paper a new one is provided, based on the complete tradition, which is enriched by three witnesses.

Cristina Ricciardi
Università degli Studi di Trento
cristina.ricciardi@unitn.it

INVITATORIUM AD AMOREM SANCTE HUMILITATIS¹

a cura di Francesco Santi

Il profilo dell'*Invitorium ad amorem sancte humilitatis* è ben descritto dallo stesso titolo sotto il quale la tradizione erudita conosce il nostro testo². Per quanto questo titolo sia incoraggiato ma non accertato dall'analisi della tradizione manoscritta, lo si potrebbe pensare originale per l'adeguatezza al contenuto che introduce: si tratta in effetti un invito all'*humilitas*, ritenuta porta d'accesso, ma anche origine e garanzia e dunque compimento di ogni virtù dello spirito; primo e ultimo passo del cristiano, del quale sempre e di nuovo deve acquisire consapevolezza, sull'esempio di Cristo, umile anche quando fu risorto³. Il significato dell'espressione *invitorium*, ribadita nel prologo come chiave dell'opuscolo, si potrebbe comprendere anche in rapporto agli usi liturgici (ancora ben vivi nella tradizione basso medievale e anche minoritica), che prevedevano nella primissima parte dell'Officio, ancora *in tempore nocturno*,

1. Ringrazio Davide Obili, che ha curato la scheda dedicata all'*Invitorium* (n. 73), nel repertorio a cura di L. Vangone, stampato in questo stesso volume, per aver letto il mio lavoro e per le sue osservazioni.

2. Abate, *Un prezioso «Invitorium ad humilitatem»*, p. 325. Per i riferimenti eruditi Little, *Initia*, p. 211; Distelbrink, pp. 147-8, n. 148; Mohan *Initia*, p. 378 sec. XIV in. e ILWVV, n. 5104.

3. Solo Aix-en-Provence, Cité du Livre - Bibliothèque Méjanes, 1455 (1319) trasmette il titolo che scegliamo, esattamente nella forma indicata, mentre Oxford, Bodleian Library, Canon. pat. lat. 95 (S.C. 19081) sintetizza in *De humilitate* (in explicit). Gli altri testimoni aggiungono a *humilitas* la specificazione di *paupertas* (parlando di *amor humilitatis et paupertatis*), oppure – nel caso di Roma, Archivio Storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori D.221 – si verifica la sostituzione di *amor humilitatis* con *amor paupertatis*. Il testo mi pare suggerisca che l'impiego di *paupertas* sia forzato. Aix-en-Provence e Oxford che – come vedremo – rappresentano due redazioni diverse, in qualche modo si confortano a vicenda. Il manoscritto di Aix-en-Provence ci dà un testo curato, caratterizzato da un minor numero di errori propri, ma non si può escludere che nel titolo testimoni una semplificazione e che una semplificazione sia anche nel titolo del testimone di Oxford e che dunque solo da semplificazione dipenda il loro apparente ammiccamento. Anche Abate, *Un prezioso «Invitorium ad humilitatem»*, p. 337, adotta il medesimo titolo che scelgo, correggendo il testimone di Roma.

la recita introduttiva di un salmo d'invito (di norma il salmo 94, *Venite exultemus*), che costituiva una raccomandazione alla vigilanza, all'essere guardinghi nella notte di fronte alle insidie del diavolo, ponendo nella vicinanza divina il fondamento di questa stessa raccomandazione⁴.

Possiamo anche collocare l'*Invitatorium* nel novero delle opere parenetiche, dedicate all'acquisizione delle virtù e al superamento dei vizi: tale può essere considerato, occupandosi di delineare il significato dell'umiltà, il suo rapporto regale con le altre virtù, la sua capacità di distruggere la superbia, che sarà invece da considerare regina dei vizi. Si può tuttavia essere d'accordo con Giuseppe Abate, al quale dobbiamo uno studio di riferimento e una prima edizione dell'*Invitatorium*, che segnalò come esso superasse, almeno nella sua originaria concezione, la dimensione catechetica e omiletica. L'opuscolo è in effetti segnato da un significativo tentativo di costruire un dialogo interiore, «un segreto e interiore colloquio» nel quale i toni forti, esigenti, talvolta violenti, si alternano ai più dolci e commossi, in una reale ricerca espressiva e di significati⁵.

Vediamone dunque l'intreccio. Un breve prologo apre l'opera, nel quale l'autore si rappresenta come intento a indagare (*perscrutans mihi*: 1.2) su come suscitare la regina delle virtù contro la superbia, rovina degli uomini. Mentre è immerso in quella ricerca, quattro figure, sobriamente personificate, gli si fanno incontro: sono i quattro *invitoria* che saranno protagonisti dell'appello all'anima che stiamo per leggere:

Michi quatuor invitoria iocundo aspectu et hilari facie occurrerunt, enuntiantia mihi de ipsa et allicentia vel potius impellentia plurimum ad amorem eius (1.2).

La rivelazione dei quattro *invitoria* indica la struttura dell'opera, perché ciascuno di essi sarà protagonista di un capitolo (ovvero di un *libellus*, come leggeremo), sollecitando il lettore con domande incessanti. La serie degli interrogativi posti dal primo *invitorium* serve per spingere all'umiltà indicando non tanto la miseria, quanto la *fragilitas humane conditionis*, così come essa si verifica nel corpo, nell'anima e nella loro unione (I capitolo, nn. 2-8). Lo stesso scopo hanno le successive domande retoriche che obbligano il let-

4. Per l'essenziale sulla posizione dell'*invitorium* nella Liturgia delle ore cfr. A. Davril - T. M. Thibodeau (ed.) Guillelmi Duranti, *Rationale divinorum officiorum*, Turnhout, Brepols 1998, (CCCM CXL A), lib. V 3, 10-12 pp. 57-8. Un sintetico profilo storico in H. Leclercq, *Invitorium* in *The Catholic Encyclopedia*, VIII, *Infamy-Lapparent*, New York, Appleton, 1910, pp. 89-90.

5. Abate, *Un prezioso «Invitorium ad humilitatem»*, p. 325.

tore a riconoscere l'evidenza dell'ordine, della forza e della superiorità della *universitas creaturarum* che circonda l'uomo. Questa forza delle creature, più semplici o più complesse rispetto all'uomo, tutte ubbidienti al creatore, è rivelata dando rilievo con sintesi – in una sorta di enciclopedia – a qualche aspetto che qualifica ciascuna di esse in una norma; che siano inferiori ed elementari, ovvero superiori, che siano benevole come gli angeli o malevole come i demoni, con la loro ubbidienza, le creature, in una funzione ordinata necessaria alla vita umana, dovrebbero ispirare umiltà all'uomo, che senza di esse non potrebbe vivere né guadagnare la vita eterna (II capitolo 9-23). Il terzo *invitatorium* indicherà a sua volta la convenienza dell'umiltà usando lo specchio della vita di Cristo, che indica la misura della perfetta umanità e che rappresenta l'*humilitas* in ogni suo aspetto e secondo l'esempio di sua madre Maria (III, nn. 24-52). Infine, sarà l'evidenza dei frutti che *humilitas* porta con sé a persuadere in sommo grado chi ha ascoltato (IV, nn. 53-66). Ciascun capitolo ha un elegante paragrafo di premessa nella quale, prima di avviare la comunicazione che ogni *invitatorium* offre, l'autore *perscrutans* riemerge, magari rivolgendosi alla sua anima (e all'anima del lettore) per chiedere se ancora non sia convinta, preparando l'approfondimento e promettendo un nuovo passo.

Lo schema dell'opera non è privo di un riferimento teologico. In esso si apprezza, dopo il primo capitolo che apre l'anima all'ascolto, un cadenzarsi che corrisponde alle tre persone della Trinità. Il primo capitolo è del Padre, creatore dell'universo, un universo più forte dell'uomo nella sua rigorosa ubbidienza e necessario alla vita; il secondo è del Figlio, che porta l'universo al suo senso pieno, mostrando come solo Cristo indichi la statura autentica dell'uomo; il terzo è dello Spirito, portatore dei doni a chi ha compreso il senso del creato. Nel capitolo del Padre domina il lessico dell'ordine; in quello del Figlio il lessico della perfezione cristica; nell'ultimo quello della partecipazione e della sponsalità, nello Spirito. Queste tre parti sono piuttosto equilibrate e pure appropriatamente quella cristologica è il doppio rispetto alle altre due che la precedono e seguono.

COME È SCRITTO L'«INVITATORIUM»

Si deve in primo luogo notare come l'*Invitatorium* sia in rapporto con la tradizione minoritica, che riconosce all'*humilitas* un ruolo centrale nel sistema delle virtù e ancora più profondamente nella vita della persona. Impossibile e a rischio di equivoco mi è parso ora ricostruire il sistema delle fonti e dei riferimenti alla «sterminata letteratura che frequenta le stesse tematiche» del

nostro opuscolo⁶. Più che identificare riferimenti e prestiti dobbiamo ancora accontentarci di indicare luoghi paralleli che mostrano una familiarità con un clima intellettuale e spirituale. Abate proponeva confronti con testi dello stesso Francesco⁷ e con l'immagine che di Francesco aveva dato la *Legenda maior* di Bonaventura⁸, insieme alla più antica tradizione omiletica francescana, a partire da Antonio da Padova⁹. Abate stesso notava invece una certa distanza dell'*Invitatorium* sia dalle *Meditationes vitae Christi* sia dall'*Arbor vitae crucifixae* di Ubertino da Casale¹⁰, il che potrà forse essere discusso nei particolari, ma accettato nella sostanza, che indica una diversa prospettiva nell'*Invitatorium*, più legato alla situazione tardo duecentesca e dei primissimi anni del secolo XIV che non alle tensioni immediatamente successive. In esso l'*humilitas* diviene la soluzione del problema della *paupertas* e il suo senso: vedremo che *paupertas* è parola marginale nell'*Invitatorium*.

Riporterei al contesto minoritico anche l'uso dei padri antichi e medievali che l'*Invitatorium* propone. Il lettore troverà citati i trattati spirituali di Ago-

6. Uso la stessa espressione impiegata da Enrico Menestò presentando la sua edizione del *Tractatus utilissimus* di Iacopone da Todi per una situazione analoga: cfr. E. Menestò (ed.) Iacopone da Todi *Tractatus utilissimus*. *Verba* Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo 2015, a p. 119 della sua introduzione. L'espressione *sterminata* va considerata in questo caso in tutta la sua pregnanza: non si tratta soltanto di numerosità ma di problematiche di attribuzione, di utilizzo condiviso e mediato di fonti, di cronologia delle opere coinvolte. Non che non si possa (e debba) tentare l'impresa, che però risulta complessa e sproporzionata a questa introduzione e ai suoi termini.

7. Francesco d'Assisi: *Sancta humilitas confundit superbiam et omnes homines qui sunt in mundo* (*Salutatio virtutum* n. 12) e poi *Attende, homo, in quanta excellentia posuerit te Dominus Deus quia creavit et formavit te ad imaginem dilecti Filii sui secundum corpus et similitudinem secundum spiritum. Et omnes creaturae quae sub caelo sunt, secundum se serviunt et cognoscunt et obediunt creatori suo melius quam tu ... Unde ergo potes gloriari? ... In hoc possumus gloriari, in infirmitatibus nostris et bainulare quotidie sanctam crucem domini nostri Jesu Christi* (*Adominitio* 5).

8. Cfr. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 331, nn. 10-12: *Dicebat* (scil. *Franciscus*) *propter hoc Filium Dei de altitudine sinus Patris ad nostra despicabilia descendisse ut tam exemplo quam verbo Dominus et Magister humilitatem doceret* (Bonaventura *Legenda Maior*, VI.1).

9. Antonio aveva definito l'umiltà *forma deformata informans... principium motus totius bonae operationis... mater et radix omnium virtutum: Sermones Dominicales et Festivi* cur. B. Costa, L. Frasson, G. Luisetto adiu. P. Marangon, Padova 1979, I, p. 299, anche per la figura dell'orologio solare di Achaz (IV Rg 20, 8-11) che avrebbe indicato i dieci gradi dell'umiltà, ivi I, 563-4. Vari altri passi sul rapporto tra vita di Cristo e umiltà e il lungo brano su Achaz sono citati da Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 331 e n. 13 e p. 332.

10. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, pp. 331-3. Come per le *Meditationes*, attribuite a Giacomo da San Gimignano o a Giovanni di Caulibus, «nulla di fondato» può trovarsi nell'opuscolo che faccia sospettare che il suo autore abbia conosciuto l'*Arbor vitae* (forse l'*Invitatorium* è stato scritto prima?). Neanche per il III libro dedicato appunto alla vita di Cristo.

stino, Ambrogio, come anche le *Vitae patrum*, così come tra i medievali Gregorio e Bernardo (e quest'ultimo con maggior gusto e entità¹¹). Si tratta però di uno sguardo che mi pare mediato dall'ormai diverso punto di vista segnato dall'esperienza di Francesco. Il parallelo che viene in mente è quello con il *Liber Lele* di Angela da Foligno, dove Giovanni Benedetti ha rintracciato una molteplicità di riferimenti analoghi, che sono però ormai metabolizzati in un nuovo mondo¹².

Possiamo dire qualcosa di più sulle dirette modalità di composizione del nostro opuscolo, a partire dal riconoscimento (ancora dovuto a Abate) di brani condivisi con la *Dieta vel via salutis* (*De virtutibus et vitiis*), opera di Guglielmo di Lanicia, probabilmente un francescano d'Aquitania, morto prima del 1310: lì si rintracciano ai libri I, II e IV dell'*Invitatorium* al confronto con il primo capitolo del titolo VII della *Dieta*¹³. Abate non stabilisce con sicurezza rapporti di dipendenza¹⁴, ma mi sembra piuttosto probabile che l'autore dell'*Invitatorium* abbia usato la *Dieta* piuttosto che il contrario. Lo si sostiene per il semplice fatto che la *Dieta* ebbe una diffusione larghissima e fu progettata appunto per essere utilizzata nella predicazione o anche in opere di meditazione personale come l'*Invitatorium*¹⁵. La *Dieta* fa parte di quel tipo di letteratura di *second niveau*, che media tra le grandi sintesi dottrinali del secolo XIII (e a esse guarda e attinge nella sua costruzione) e la pratica pastorale e l'esperienza spirituale contemporanea¹⁶. È un'opera ampia e molto ben strutturata, che organizza la sua materia secondo uno schema evidente: ha certo una finalità di edificazione morale ma chiari sono gli elementi che la rendono funzionale agli usi pratici. La *Dieta* ha in effetti una sorta di appendice che raccoglie *themata*

11. I riferimenti espliciti (che il lettore troverà indicati con completezza nell'apparato delle fonti) sono a Bernardo (*In Cant.* 36, 5 e 37, 7) e ai suoi sermoni, come il *Sermo in circumcissione Domini* e il *Sermo II de Ascensione Domini*, ad Ambrogio e Agostino (del quale è ricordata l'*Epist.* 118 n. 22). Si ricordano poi Gregorio Magno (*Moralia* XIX.22) e le *Vitae patrum* (*De beato Macario* V.26 e *De beato Antonio* III.124 rispettivamente PL 73. 959 e 785).

12. G. Benedetti, *La teologia spirituale di Angela da Foligno*, Firenze, SISMELE - Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2009.

13. La *Dieta* ha avuto peraltro problemi di attribuzione ed è stata ascritta anche a Bonaventura. Si veda per la sua identificazione la scheda di C. Ricciardi nel repertorio che si pubblica in questo stesso volume, al n. 147, e la bibliografia qui indicata, in particolare ricordo la scheda di S. Pane, in CALMA vol. V/1 p. 61 e l'ed. Peltier, VIII, 247-358.

14. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 333.

15. Anche Giovanni di Rigaud la usa nel suo *Compendium pauperis*: cfr. B.-G. Guyot, *La «Dieta salutis» et Jean Rigaud*, in «Archivum Franciscanum historicum», 82 (1989), pp. 360-93.

16. Guyot, *La «Dieta salutis»* cit., p. 360.

sermonum per le domeniche dell'anno e per le feste dei santi. Essi sono esemplati per la predicazione, con rimandi alle parti opportune nel corpo dell'opera. L'*Invitatorium* è precisamente il tipo di composizione che si poteva costruire usando la *Dieta* in maniera del tutto conforme ai suoi scopi, approfondendo uno dei temi (quello dell'*humilitas*) che nella *Dieta* ha una posizione molto marginale (occupa sei pagine sul centinaio dell'edizione a stampa di Peltier). Non solo: mentre con il suo fare enciclopedico in quattro sezioni successive la *Dieta* si occupa di indicare le *figure* dell'umiltà e poi molto più rapidamente quelle che possono essere le sue cinque cause (il *motus incitativus* dell'*humilitas*), i segni per cui la si riconosce negli uomini e i gradi che può raggiungere, l'*Invitatorium* si concentra solo sulle cause, che diventano quattro *invitatoria*. Mentre il *motus incitativus* è organizzato per la *Dieta* in cinque cause (quelle che rispetto all'uomo sono *infra*, *intra*, *iuxta*, *contra* e *supra*), l'*Invitatorium* riadatta lo schema riducendole a quattro: *iuxta* e *contra* (la fragilità dell'umana condizione); *infra* (le creature) *supra* (la vita di Cristo e della corte celeste e i premi attesi). È insomma molto più probabile che la *Dieta* (in una delle varie forme conosciute) sia servita all'*Invitatorium* che viceversa.

Riconoscendo l'uso della *Dieta* da parte dell'autore dell'*Invitatorium* non se ne vuole affatto ridurre l'originalità autoriale, che invece si può riconoscere subito anche nei brani paralleli che nel nuovo contesto acquistano una certa tensione narrativa, perdendo quella precisione asettica e classificatoria che hanno nella fonte. E questo ci dà lo spunto per dire che l'anonimo dell'*Invitatorium* ha anzi una forte coscienza e una capacità espressiva che fa del suo opuscolo qualcosa di diverso di un mero manuale catechetico o penitenziale. Il dettato mostra una certa ricercatezza già nel prologo, in cui l'autore si autorappresenta *perscrutans mihi* per essere sorpreso dai quattro personaggi che corrispondono ai successi inviti. Questa esigenza espressiva ritorna in tutto il testo e si manifesta in formulazioni retoriche semplici ma calzanti, che riescono a creare un certo pathos¹⁷, con il gusto per l'iterazione e la ricerca di figure emozionanti, come anche con l'uso di un lessico inusuale. La ripetizione variata di alcune formule dà al testo una tensione vibrante che vorrebbe esprimere un'urgenza spirituale. A ciò si aggiunga una ricerca lessicografica che sorprende il lettore, nell'incontro di parole inattese, che non si riferiscono peraltro a un gusto antiquario, ma vanno a pescare nelle pieghe del vocabolario e della tradizione medievale: si pensi a espressioni come *fultus* (1.2), *allicentia* (1.2), *declivus* (per *proclivis* o *pronus*) (2.3), *pellis secundina pro tunica polymita* (3.6), *flagellus* (che nella tradizione si perde in *flagellus*) (5.6), *in maris pelago* (6.4), *olera*

17. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 325

(che nella tradizione potrà essere frainteso in *oliveta*) (10.6), *fimbria* (15.3), *retrusum* e *infrunitus* (che nella tradizione diventano *reclusum* e *infinitus*) (17.4), *livefactus* (che mette in difficoltà i copisti, che risolveranno con *labefactus*, *linefactus*, *liquefactus*) (18.3), *carnis ethiopissa* (25.2), *clamosus* (36.1) *pompaticus* (37.1) *argumentosus* (55.2) e così via. Non si tratta solo di espedienti retorici: l'*Invitatorium* partecipa alla coscienza e cerca di esprimere la convinzione che la misura della persona è la misura di Cristo, il suo senso e la perfezione della vita; questa dignità deve essere riconosciuta nel momento in cui si indica nell'umiltà la sua cifra decisiva, per il fatto stesso che essa è intrinseca all'incarnazione di Dio.

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

I testimoni oggi noti

Dell'*Invitatorium* si conoscono oggi cinque testimoni che di seguito sono ricordati. Non ho potuto esaminare i cinque codici e le informazioni che il lettore vedrà di seguito sono, in sintesi, quelle che si possono ricavare dall'esame dei cataloghi e della bibliografia, oltre che delle riproduzioni fotografiche. È possibile che ulteriori testimonianze possano essere rintracciate.

A Aix-en-Provence, Cité du Livre - Bibliothèque Méjanes, 1455 (1319) ff. 49r-61v

sec. XIV in.

membr., mm 248 × 185, 2 colonne, ff. 194

orig.: Italia (?)

Iniziali decorate, titoli in rosso e apparato iconografico. Proviene dalla collezione di A. Pécoul (1906). Contiene testi di spiritualità e di meditazione, quali pseudo-Agostino *Soliloquia animae ad Deum*, ff. 3ra-24ra; pseudo-Bernardo *Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis*, ff. 24ra-36ra (= pseudo-Ugo di San Vittore *De anima* ?); Bonaventura *Lignum vitae*, ff. 38r-49v; Bonaventura *Vita sancti Francisci*, f. 62v; una *Vita sanctae Clarae* (f. 178v). L'*Invitatorium* è ai ff. 50r-62r, con il titolo *Invitatorium ad amorem sancte humilitatis* e senza alcuna attribuzione in epigrafe.

Bibliografia: CGM. *Départements (Série in-8°)*, vol. 45, Paris 1915, pp. 476-7; Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux (IHRT). Testimone segnalato dal dott. Davide Obili.

F Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea II cl. II 304 (*olim* «249» e «304 N B 4») ff. 126r-136v

Composito. Sec. XV

membr. e cart., mm 242 × 171, 2 colonne, ff. IV, 229, III

prov.: Ferrara, convento di S. Domenico

Titoli in rosso, iniziali filigranate e decorate; presenti elemento iconografici. Rare le note marginali, di mani differenti. Maniculae. Nota al f. 1r: *Conventus Sancti Dominici Ferrariae*, dove anche si legge il nome *Paulo Berrus*). Trasmette testi spirituali e di meditazione come *De dignitate anime ad ymaginem Dei facte*; *Hec sunt monita beati Ysidoro*; Ugo di San Vittore *Soliloquium de arra anime*; Innocenzo III *De miseria humanae conditionis* (ff. 209v-227v) e come il *Plactus magistrae doloris* (ff. 182v-185v). Sono presenti anche altri testi dello pseudo-Bonaventura, come *Expositio orationis dominicae* (ff. 188v-189r); *Meditatio super passionem Domini nostri*, *Stimulus amoris*, *Viridarium consolationis*, e il *De doctrina noviciorum* di Bonaventura. L'*Invitatorium* è ai ff. 126r-136v, con il titolo *Invitatorium fratris Bonaventure ad amorem sancte humilitatis et paupertatis*, attribuito dunque a Bonaventura.

Bibliografia: *Codices Manuscripti Bibliothecae Pub. Ferrariensis*, 1815, p. 311. [= P. Cavalieri]; *Manoscritti della Biblioteca di Ferrara illustrati e descritti*, in Busta Antonelli 5, scheda n. 272; *Catalogo Manoscritti Classe II* (dattiloscritto) n. 304; Manus on line.

L London, British Library, Add. 18337 ff. 69r-87r

sec. XV

membr., in 4°

Trasmette testi di spiritualità e di meditazione, spesso pseudo agostiniani, e anche lo *Stimulus amoris* (f. 23). L'*Invitatorium* è ai ff. 69r-87r, con il titolo *Invitatorium fratris Bone Uenture ad amorem sancte humilitatis et paupertatis*, attribuito dunque a Bonaventura.

Bibliografia: *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years 1848-1853*, London, The Trustees, 1868, p. 100; ILWVV n. 5104. Segnalatomi dal dott. Davide Obili.

O Oxford, Bodleian Library, Canon. pat. lat. 95 (S.C. 19081) ff. 1r-19r

sec. XV in.

membr., in 4°, 2 colonne, ff. 54

orig.: Italia (?)

Scrittura libraria italiana del sec. XV in. con iniziali toccate in rosso e turchino. L'*Invitatorium* è ai ff. 1r-19r, seguito dall'*Enarratio in Cantica canticorum* di Aimone di Auxerre (ff. 20-54), con il titolo *De humilitate* indicato in explicit (f. 19rb). Il testo è anepigrafo e senza alcuna attribuzione.

Bibliografia: H. O. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, III, *Codices graecos et latinos Canonicianos complectens*, Oxford, Oxford University Press 1854, p. 346; I. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca: i manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma-Firenze, Institutum historicum Soc. Jesu - Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1958, p. 5 ss.; Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, pp. 335-6, nota 18; R. E. Guglielmetti, *La tradizione manoscritta dei commenti latini al Cantico dei cantici (origini-XII secolo). Repertorio dei codici contenenti testi inediti o editi solo nella «Patrologia Latina»*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006, p. 156, n. 626.

R Roma, Archivio Storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori D.221 ff. 1r-12r

Composito. U.C.: sec. XV

cart., mm 160 × 120, 2 colonne, ff. 16 (due quaterni)

orig.: Italia (?)

Scrittura italiana sec. XV, con iniziali filettate in rosso. Rare note marginali. Quanto alla datazione, Giuseppe Abate osserva, tuttavia, senza altra precisazione:

Quantunque, a prima vista il ms. parrebbe doversi datare dal principio del Quattrocento, pure, per certi appunti scritti in corsivo nell'ultimo dei suoi fogli, assai verosimilmente va ritenuto di un tempo alquanto più antico.

L'*Invitatorium* è ai ff. 1r-12r con il titolo *Invitatorium ad amorem sancte paupertatis* aggiunto da altra mano.

Bibliografia: Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, pp. 335-6 e nota 19.

Un possibile testimone perduto è ricordato dagli editori di Quaracchi, che senza dare altri particolari parlano in effetti di tre codici inglesi del secolo XV (*qui omnes sunt saec. XV. et in bibliothecis Anglicis*): due corrispondono senz'altro ai citati manoscritti di Londra e di Oxford, il terzo non è stato identificato¹⁸.

ESAME DELLA TRADIZIONE

Intendo dare un'edizione critica dell'*Invitatorium* che in questa sede posso però presentare solo in forma provvisoria. Anche l'esame della tradizione sarà provvisorio e limitato ad alcuni aspetti più importanti e sicuri, tali da consen-

¹⁸ Fidelis a Fanna, *Ratio*, pp. 275-6, n. 33, poi ed. Quaracchi, X, p. 28. Nella *Ratio* a p. 275, n. 2, Fedele da Fanna dice «Hujus Invitatorii apographum mihi fecit dominus Henricus Combs, Anglus». Dalla parte trascritta si verifica che il titolo testimoniato corrispondeva a quello di FL e anche la lezione *proclivem* è testimoniata in AFL (*pronam* in R) contro *declivem* di O): non si possono da ciò trarre sicure conclusioni.

tirci di costituire un testo meglio motivato e migliore rispetto a quello che fino ad oggi avevamo. Ritengo infatti benemerita l'opera di Giuseppe Abate per averci dato con la sua edizione un primo accesso all'*Invitatorium*, di cui egli appropriatamente rilevò l'interesse: il suo lavoro è stato per me un punto di partenza molto importante; tuttavia, per quanto riguarda la comprensione della tradizione del testo e la sua costituzione, egli non mostra consapevolezza critica. La sua edizione si basava su due soli testimoni **R** e **O**; riteneva – non so capire perché – che **O** avesse lacune maggiori rispetto a **R**, che senza precise ragioni segue nel predisporre il suo testo, integrato con informazioni date in nota sulle lezioni di **O**. Il proposito di seguire **R** fedelmente come testimone autorevole non era neanche attuabile con coerenza, tanto che qualche volta Abate deve per forza ricorrere ad **O** per dar senso al testo, senso che non si trova nella lezione di **R**.

Due dati sono in effetti immediatamente evidenti nella *recensio*, ovvero si può rilevare in primo luogo che non si verificano errori di archetipo, almeno non se ne verificano di veramente decisivi, mentre sono numerose le varianti adiafore e anche le vere e proprie modificazioni testuali di qualche importanza, che distinguono una redazione che chiameremo *maior*, trasmessa dal solo **O**, e una diversa redazione trasmessa da **AFLR**, che chiameremo *minor*. Le due espressioni si riferiscono da principio al fatto che la *minor* è caratterizzata da alcune abbreviazioni, ma esaminando le modificazioni prodotte per la redazione *minor* si vedrà che – almeno in un caso – risultano un'evidente semplificazione della *maior*, che possiamo plausibilmente ritenere originaria.

La seconda osservazione che l'esame di quanto trasmesso consente è che nelle ampie parti comuni a tutti gli esemplari si possono rilevare errori propri e singolari di ciascuno, attestanti la reciproca indipendenza dei testimoni, e che esistono errori d'archetipo della redazione *minor* (la convergenza di **AFLR** sarà denominata qui e in apparato Ω^1). Si sono anche osservati errori congiuntivi di **AR** contro **FL**. Si tratta di situazioni di minore evidenza, ma di cui ho voluto tenere prudentemente conto, come subito si dirà.

A documentare la situazione che ho appena illustrato sinteticamente ricorderò qui solo l'essenziale. A proposito dell'esistenza di due redazioni, il lettore troverà nell'apparato che accompagna il testo ampia documentazione. Si vedano in particolare almeno quattro casi di importanti omissioni e conseguenti rielaborazioni, nei paragrafi 23, 24, 25 e 48-49.

A diversificare le due redazioni si aggiunge una pur esile riorganizzazione dei capitoli nel terzo *libellus*: nella circostanza di uno schematico sommario preliminare, al paragrafo 24, troviamo che esso nella *maior* (trasmessa da **O**)

comprende tredici item, che nella *minor* (che appunto ricostruiamo a partire da Ω^1) diventano dodici: viene omissso un breve paragrafo su Gesù fanciullo a colloquio con i dottori del tempio (par. 30bis). Anche quanto all'organizzazione degli snodi maggiori del testo (ovvero al presentarsi dei quattro *invitatoria* annunciati nel prologo), la *maior* ha un comportamento diverso dagli altri testimoni. Per quanto privo di vere e proprie rubriche, esso mette in rilievo le quattro scansioni, rilievo che non troviamo negli altri testimoni, che anzi non hanno alcuna distinzione tra la seconda e la terza di esse. La forma semplice ma chiara con cui le quattro parti del testo sono successivamente annunciate nella *maior*, nei testimoni della redazione *minor* ricompare solo introducendo l'ultima di tali parti.

Molte minori rielaborazioni potranno essere verificate leggendo il testo con l'apparato. Piuttosto vorrei motivare l'ipotesi che la redazione *minor* sia tale anche per essere derivata dalla *maior*, ricordando un caso dove mi pare si possa escludere che la *maior* documenti l'aggiunta su un testo originario.

A 48.3 la redazione *maior* legge infatti:

Humilis apparuisti, domine Iesu, pastoribus in presepio quibus tamen ostensus fueras immensus ab angelo; humilis apparuisti sanctis regibus in matris gremio qui te cognoverant excelsum miro modo e celo; humilis in Ioseph gremio et Anne annose, in ulnis Simeonis presentatus in templo.

Mentre nella *minor* abbiamo un testo che pare appunto semplificare ed equivocare il brano originario, un po' complicato:

Humilis apparuisti, domine, pastoribus in presepio, in matris Anne et Ioseph gremio, in ulnis Simeonis in templo

Tutto il paragrafo si rivela fortemente rielaborato nel confronto tra la *minor* e la *maior*. Alcune altre modificazioni potrebbero anche essere lette come aggiunte di un appassionato lettore, ma le linee appena citate sull'umiltà del piccolissimo Gesù al tempio nella *minor* hanno con evidenza il carattere di semplificazione derivata dalla *maior*, con l'enumerazione frettolosa dei personaggi che ebbero in braccio Gesù, senza l'evocazione del contesto in cui ciò avvenne. Il testo della *maior* poteva risultare qui ostico e ciò può aver indotto alla riduzione testimoniata in Ω^1 , che documenta quanto ci resta del tentativo di una diversa soluzione. Si nota anche, valorizzando i brani che leggiamo nella *maior*, che nella *minor* risulta semplificata una delle idee più originali dell'opuscolo, ovvero che Cristo fu umile anche nella resurrezione e nei gesti compiuti come risorto (36.5.-6.).

Non ho indicato in apparato gli errori che ci consentono di individuare apparentamenti e autonomia dei testimoni e anche qui mi limiterò all'essenziale. Gli errori singolari occorrono con frequenza in tutti gli esemplari e non mi pare necessario in questa sede darne gli elenchi. Importa invece ricordare l'errore comune che ci consente di ipotizzare Ω^I e che si trova a 25.3.-4.

Dove si deve leggere:

Curre ergo et discurrere; festina cellam ingredi nec exire velis ut tumultuosis interdum vel dampnosis seu etiam perniciosus te rumoribus immiscere, hinc inde vagari et inaniter otiari nolis.

Ω^I ha un testo che non funziona:

Curre ergo et discurrere; festina cellam ingredi (intrare FL) et exire ut tumultuosis interdum vel dampnosis seu etiam perniciosus te rumoribus immiscere, hinc inde vagari et inaniter otiari.

Sono evidenti le omissioni che rendono senza senso il testo.

Anche a 49.3, troviamo una piccola omissione che pregiudica il significato: dove si deve leggere *te cum omni devotione et reverentia posuerunt in monumento novo tuo*, i testimoni Ω^I omettono *in monumento novo tuo* concordando in errore.

E ancora, a 57.3, dove si deve leggere:

Postquam ergo placet deprecatio tua humilis Deo, attendas quando volueris confidenter orare, profunde te humiliare.

Ω^I concorda in errore omettendo *orare profunde te humiliare*.

I dati che ho raccolto mi inducono a ipotizzare due subarchetipi da cui dipendono rispettivamente AR e FL. Per gli intenti di questa provvisoria edizione mi limiterò a giustificare l'apparentamento di FL, perché si tratta dei due testimoni unici che trasmettono l'attribuzione a Bonaventura. Le seguenti circostanze, per quanto non sempre fortissime, motivano la mia ipotesi.

FL convergono in errore nei seguenti casi:

2.4.: dove si deve leggere *de tui ergo cognitione mater et regina salutis scilicet humilitas, oritur*, FL leggono *de tua cognitione utilitatis (uiri salutis F) oritur humilitas*.

6.9.: dove si deve leggere *es* FL hanno *et*

17.4.: dove *os* FL hanno *anima*

23.12.: dove *concludit mortis* FL hanno *includit mortis*, con perdita di senso

24.9.: dove nella *maior* si leggeva la formula *in sui redemptione et templi presentatione* e nella *minor* se ne dava una semplificazione con *in sui representatione*, AR riportano correttamente la lezione (anche se R omette *sui*) mentre FL scrivono errando *in sua responsione* (F, meno attento, dà *sui* per *sua*),

33.2.: dove si deve leggere *in pondere numero et mensura* FL leggono *in numero et mensura*

34.5.: al posto di *sequitur* F ha *seu*, L *sic*

43.1.: dove si può leggere *prospicias* con AR (oppure con O, *inspicias*) FL leggono *aspicias*

61.1.: dove nella redazione *minor* si dovrebbe leggere *octavo proinde si propter*, FL hanno *octavo propter inde si propter*.

Si osservi anche che nel titolo della quarta parte, dove tutti leggono *Postremum et ultimum invitatorium*, FL si diversificano premettendo una loro formula: L aggiunge *quartum utilitas sive fructus ipsius humilitatis* e F *quartum utilitas sive fructus*.

LA NOSTRA EDIZIONE

La prima rappresentazione della tradizione che ho offerto serve a giustificare il testo che ho costituito migliorando quello finora disponibile. Volendomi infatti avvicinare quanto più possibile al testo della *maior* (trasmessa solo da O) e avendo verificato con certezza la divaricazione di O contro Ω^1 , nelle parti confrontabili fra le due redazioni (ovvero nelle parti nelle quali il testo non cambia affatto) ho potuto sanare le eventuali corrottele di O con Ω^1 ; nelle parti non confrontabili ho corretto congetturando e documentando gli interventi – peraltro sempre elementari – in apparato; in caso di adiafore paritetiche ho acquisito la lezione di O dando in apparato quella di Ω^1 : ovviamente non è detto che le differenze che ho giudicato adiafore evidenziassero sempre davvero un intervento autoriale, tuttavia anche quando si fosse trattato di eventi dovuti alla trasmissione è evidente che la lezione di O nel nostro quadro risulta avere valore sufficiente per essere a testo. Certamente O risultava poi portatore di lezione maggioritaria ogni qual volta trovasse conferma anche in uno solo dei testimoni di Ω^1 . Rispetto a questo comportamento (che appunto privilegia sistematicamente O) il lettore potrà scorgere molto rare divergenze: per ragioni meramente stilistiche, in parti confrontabili di testo, ho ritenuto di accogliere la lezione di Ω^1 contro O (relegato questa volta in apparato). Si

tratta di eccezioni trasparenti e che mi sono sembrate legittime: **O** non ha verifiche ma evidentemente nelle apparenti adiafore rispetto a **Ω**^I porta corrottele nascoste che la ricostruzione della trasmissione finora condotta non può smascherare, ma sulle quali talvolta i dubbi acquistano una certa maturità, a cui si è dato diritto di parola.

GRAFIA E PARTIZIONI DEL TESTO

Nel caso di testi anonimi e non collocabili con sicurezza nel tempo e nello spazio, per i quali non si disponga di copia in qualche modo controllata dall'autore, divengono di ancor più difficile soluzione le comuni problematiche a proposito delle forme grafico-fonetiche e delle consuetudini ortografiche da adottare a testo. Si tratta peraltro, nel caso del nostro *Invitatorium*, di un autore di cui non si riesce a stabilire con sicurezza la situazione sociale e istituzionale e che grossolanamente si colloca in un tempo (il XIV secolo) nel quale si verificano forti trasformazioni storiche che coinvolgono direttamente la formazione scolastica e i gusti, con situazioni letterarie contrastanti che convivono. Anche su questo piano l'*Invitatorium* è dunque un invito all'umiltà, anche per il suo editore. Ogni scelta potrà essere giustificata solo dal testo stesso. Si è visto che in esso traspare l'appartenenza a un Ordine religioso (probabilmente a un Ordine Mendicante e forse dei Minori) o comunque una personalità coinvolta nella problematica minoritica. Anche si verifica, in effetti, una certa abitudine alla cultura scritta del mondo degli Ordini dei Minori, non sul lato della raffinata produzione teologica e canonistica delle scuole universitarie, ma piuttosto su quello dei grandi strumenti di intermediazione tra le acquisizioni dottrinali e la vita pastorale: le enciclopedie, a cui si attinge per avere informazioni utili all'efficacia espressiva dell'insegnamento spirituale, e i grandi manuali di predicazione, come la *Dieta spiritualis* di Guglielmo di Aquitania, con la quale se non vi fosse una vera e propria dipendenza, che riteniamo probabile, tuttavia si dovrebbe riscontrare continuità di orizzonte. L'accesso a questo mondo letterario mostra un certo tipo di risorse intellettuali nel nostro autore e anche lo mostra in ricerca di soluzioni linguistiche non banali, come attesta con evidenza l'impiego di un lessico a volte inconsueto. L'autore dell'*Invitatorium* non si esprime come un maestro (almeno in questa prova che sola sembra restarci di lui), ma neanche con sciattezza. Egli ha un suo orizzonte di lettura. Per quanto generico possa sembrarci questo orientamento, mi pare sufficiente a farci supporre l'adesione a un certo standard grafico che certamente si differenzia da quello ispirato alle consapevolezze scolastiche ispirate all'antico, che stanno per riemergere nel mondo preumanistico, ma che ha sue attenzioni.

La situazione linguistica attesa in base a queste considerazioni non pare avere una testimonianza del tutto fedele nei codici che ci restano, che peraltro risultano per ogni aspetto lontani dall'originale: quattro di essi appartengono a epoche troppo successive a quella di composizione (al XV secolo sono datati **FLO** e il parere di Abate che data al XIV il codice **R** mi pare ottimistico e non acquisibile); il solo **A** ci riporta al secolo XIV: esso sembra provenire tuttavia da un convento di Frati Predicatori e senz'altro adotta la redazione *minor* e non la *maior*, che è quella che qui abbiamo ricostruito, il che fa pensare a un nuovo contesto che potrebbe aver coinvolto anche gli aspetti grafici.

Si è creduto dunque di dover intervenire sulla grafia, anche giovandosi del fatto che vi sono oramai alcune esperienze affidabili di edizioni di testi legati all'ambiente minoritico non scolastico che possono essere considerate di riferimento. Perché il lettore abbia un orientamento di partenza, si noterà che si è intervenuti adottando le forme che sembrano prevalere in questo mondo, verificando su **A** i casi che questo criterio poteva risolvere con minore evidenza. Questi gli interventi che si è creduto di adottare con continuità: si è conservata la riduzione a *e* dei dittonghi *ae* e *oe*; si è adottato la forma *-ch-* per *h* (in *michi*, *nichil* e simili). Si è tenuta la distinzione tra *u* e *v*. Si sono invece ricondotti all'uso scolastico quei fenomeni troppo incostanti nelle testimonianze disponibili, nei nostri codici e negli usi dell'ambiente linguistico di riferimento, normalizzando moderatamente. Lo si è fatto per la *-p-* epentetica nel gruppo *-mpn-* (*dam-pnetur*), che ad esempio non è attestata in **A** e anche in **O** non risulta costante; anche lo si è fatto per l'alternanza tra *j* e *i*, tra *m* e *n* (ad esempio *impello/inpello*) tra *d* e *t* (*caput/capud*) e tra *i* ed *e*; per lo scambio tra *-ci* e *-ti* in iato, tra *x* e *ss*, come anche per l'impiego dell'*h* e dell'*y*, salvo i casi in cui si è verificata una convergenza nei testimoni (ho dunque preferito *baratrum* a *barathrum*, *paraliticus* a *paralyticus*); si è lasciato il gruppo *as-* contro *ads-* per concordanza dei testimoni (quindi avremo *assunt*, *aspectum* e così via). Si sono normalizzati i raddoppiamenti e le semplificazioni (ad esempio ripristinando *humectare* su *humetare*, *irremediabiliter* sull'occasionale *inremediabiliter*), senza però escludere forme inconsuete alla norma, se attestate con una certa costanza in **O**, come nel caso di *imo* che ho preferito a *immo* (senza però tenere la *y* per *ymo* che pure talvolta ricorre in quel testimone) e all'interiezione *O* che ho preferito a *Oh*. Per i nomi propri (in genere di personaggi biblici) si è mantenuta la forma testimoniata con maggiore costanza, forma che in genere corrisponde a quella della *Vulgata* secondo l'uso delle scuole di teologia del secolo XIII (di fatto attestato nell'edizione Clementina) salvo qualche eccezione come *Abiron* per *Abiram* a 10.5, che abbiamo mantenuto nella forma testimoniata nella tradizione del nostro testo. Si è insomma proceduto a una moderata normalizzazione quando ci è parso che le forme testimoniate non fossero proporzionate alla consuetudine del nostro autore. Quanto

alle maiuscole ci si è adeguati all'uso moderno e così pure per la punteggiatura, che abbiamo tuttavia introdotto con parsimonia. Si è mantenuta la scansione in periodi adottata nella precedente edizione.

ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA E COORDINATE DI ATTRIBUZIONE

L'attribuzione a Bonaventura è documentata in due manoscritti del secolo XV (F ed L). Essi appartengono con ogni probabilità a uno stesso sotto-ramo della tradizione della redazione *minor*, che – come si è detto – è probabilmente un rifacimento della redazione originaria. L'attribuzione non è invece documentata nella redazione *maior*, offerta da O, e nemmeno in quello fra i testimoni della *minor* che è sicuramente il più antico (ovvero A). Si nota dunque che, anche nel nostro caso, l'attribuzione a Bonaventura avviene in esemplari che appartengono al secolo della sua canonizzazione (episodio che come ben sappiamo sollecitò la sua notorietà e autorevolezza); si noterà inoltre che sia il codice di Londra che quello di Ferrara offrono anche altri testi pseudo-bonaventuriani, che possono aver incentivato l'attribuzione di un opuscolo di appassionata meditazione. Possiamo dunque verificare che l'esigenza tipica del XV secolo di attribuire testi, connessa ad altre circostanze storiche e testuali, risulta all'origine dell'attribuzione fuorviante dell'*Invitatorium*.

Qualche volta – come già ricordò Giuseppe Abate – negli antichi inventari si trova citato un *Tractatus de humilitate* attribuito a Bonaventura e ricorderemo che con il titolo *de humilitate* il nostro testo è indicato dal manoscritto di Oxford. Si tratta di un titolo ricorrente in opere del genere e a parte i dubbi sulla correttezza di questa attribuzione bibliografica, l'item potrebbe più facilmente riferirsi al *Compendium de virtute humilitatis*, opera più diffusa e più frequentemente attribuita a Bonaventura e che in realtà pare essere un estratto del capitolo 18 della *Lectura super Mattheum* di Pietro di Giovanni Olivi¹⁹. L'*Invitatorium* non risulta stampato nelle antiche edizioni bonaventuriane o in edizioni singolari.

Gli argomenti esterni hanno una corrispondenza con quelli interni. Non solo elementi stilistici mostrano una sensibilità e un modo espressivo diversi rispetto a quelli bonaventuriani (basti leggere le parti nelle quali con ripetute figure si dà evidenza alla mediocrità della condizione umana), ma anche l'organizzazione dei contenuti dottrinali sembra diversa da quella solita a Bona-

19. Si veda per questo *Compendium* la scheda n. 25 del repertorio pubblicato in questo volume e dovuta a L. Vangone. Cfr. anche Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 330.

ventura quando parla di *humilitas*, così come verificiamo in opere certe. Già Abate lo mostrò, confrontando l'*Invitatorium* con la *Quaestio disputata de perfectione evangelica*. Per Bonaventura, l'umiltà si raggiunge attraverso la *consideratio Dei*, la *rememoratio Christi*, la *circumspectio*, l'*honoratio proximi*, laddove l'*Invitatorium* conduce attraverso la considerazione della fragilità umana, l'insegnamento di tutto il creato, l'esempio della vita di Cristo e l'aspettativa dei frutti che l'adesione a umiltà promette. Altrove Bonaventura indica un percorso ancora diverso, attraverso le tre vie della contemplazione della maestà, della considerazione della nostra viltà e della severità del giudizio²⁰.

Esclusa l'attribuzione a Bonaventura, molto altro non si può dire a proposito dell'autore dell'*Invitatorium*. La datazione al XIV secolo del codice di Aix ci assicura che il testo non è posteriore a quel secolo e forse ai suoi primi anni; ciò sembra anche confermato da aspetti del lessico: la parola *secretarius* – ad esempio – così come la troviamo impiegata con gusto a 53.2 e a 63.1, sembra rimandare a ruoli curiali attestati solo a partire dai primi decenni del secolo XIV. Osservazioni ancora troppo generiche sulla provenienza dei codici hanno anche fatto supporre un'origine italiana, che non può essere confermata. Il richiamo alla cella e al contrasto tra la vita interna ed esterna al convento inducono a pensare a un religioso, per il quale peraltro la dimensione eremitica dovette avere un particolare fascino. Le predilezioni tematiche e i testi di riferimento fanno pensare a un francescano; il tessuto testuale mostra che siamo di fronte a uno scrittore che aveva avuto una certa formazione, che scrive con attenzione, che utilizza gli strumenti a disposizione di un autore religioso (come la *Dietia*) e che conosce bene la Bibbia e la usa. Questi pochi riferimenti e queste qualità (che avranno contribuito a legare il nostro opuscolo al nome di Bonaventura), non ci dicono molto su chi potrebbe essere stato il suo autore e anche il riferimento a un minorita italiano dell'inizio del secolo XIV – il più probabile che abbiamo – resta ipotetico oltre che piuttosto generico e fondato su basi non sicure.

Possiamo anche aggiungere che il nostro autore è un autore che ha nel suo ambito una sicura competenza e questo può far supporre che nell'ambiente dove la sua opera ebbe la sua prima diffusione egli fosse riconoscibile e che forse potrebbero in futuro essere acquisite informazioni che potranno rivelarcene l'identità. Tuttavia, il testimone O documenta una situazione che incuriosi-

20. Diversi sono anche i frutti dell'umiltà. (cfr. Bonaventura, *Sermo de s. Francisco* n. 5: OO IX, pp. 596-7. Vd. anche (ivi. pp. 369-70), cfr. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, pp. 329-30.

sce, perché pare esibire la condizione di anonimo, in rapporto alla tematica dell'umiltà. Dopo l'explicit si legge infatti un semplice *Ego* senza che a ciò segua alcunché. Non vi è traccia di erasione e il semplice *ego* che leggiamo, interrotto su se stesso, sembra esser posto lì ad enfatizzare un'assenza, la decisione di un silenzio, congruo alla visione presentata nel testo, mostrandosi in cerca di una più profonda coscienza del fondamento della persona, al di là dell'individuaità anagrafica. L'attribuzione a Bonaventura risulterà piuttosto da rubricare tra quelle che furono incentivate dalle circostanze della sua canonizzazione (prima, durante e dopo il 1482); la volontà dell'autore dell'*Invitatorium* fu invece – probabilmente – quella di usare anche l'anonimato per dare forza espressiva al suo scritto, un anonimato, dunque, che fa parte della messa in scena (in senso tecnico) del testo.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

- A** Aix-en-Provence, Cité du Livre - Bibliothèque Méjanes, 1455 (1319)
F Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea II cl. II 304 (*olim* «249» e «304 N B 4»)
L London, British Library, Add. 18337
O Oxford, Bodleian Library, Canon. pat. lat. 95 (S.C. 19081)
R Roma, Archivio Storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori D.221
Ω¹ *concordantia codicum* **AFLR**

INVITATORIUM AD AMOREM SANCTE HUMILITATIS

In nomine Christi Iesu crucifixi et virginis Marie matris eius

1. ¹Rationalis anima, callida persuasione antiqui hostis ab arce virtutum in imum vitiorum dilapsa, non nisi per sancte humilitatis prudentiam sursum erigi potest nec de vitiorum regina superbia nobilem obtinere triumphum. ²Perscrutanti itaque michi quo modo tam sagacis tamque victoriose preliatricis familiarem possem adipisci notitiam ut ipsam vitiorum matrem nefandam et sensualitatis nostre cervicosam proterviam ipsius fultus presidio funditus debelarem, cunctorum humilium regina semper propitia michi quatuor inuitatoria humilitatis iocundo aspectu et hilari facie occurrerunt, nuntiantia michi de ipsa et allicentia uel potius impellentia plurimum ad amorem eius. ³Horum autem primum est humane conditionis fragilitas; secundum creaturarum universitas; tertium speculum vite Iesu Christi salvatoris; quartum, huius regine, utilitas sive fructus ipsius humilitatis.

INVITATORIUM PRIMUM AD HUMILITATEM

2. ¹In primis igitur, o homo miserabilis, fragilitatem conditionis tue ante oculos tuos pone, si sancte humilitatis commercium vis habere.

Tit. invitatorium ad amorem sancte humilitatis : invitatorium ad amorem sancte humilitatis A; invitatorium fratris bonaventure (bone venture L) ad amorem sancte humilitatis et paupertatis F L *om. sed in expl. legitur* explicat de humilitate O; invitatorium ad amorem sancte paupertatis *alia manu* R **inv.** in nomine...eius *om.* Ω^I 1.1. persuasione : persecutione O 2. nostre : mee Ω^I ~ humilitatis *om.* Ω^I ~ nuntiantia : enuntiantia Ω^I 3. iesu christi *om.* Ω^I ~ huius regine *om.* Ω^I 2.1. humilitatis : *add.* salubre Ω^I

²«Quid – inquit beatus Bernardus – quid ad te humiliandum, o anima mea, efficacius invenire poteris, quam si te in veritate cognoveris? dum tamen non dissimules, non sit in spiritu tuo dolus. ³Nam quomodo non humiliaberis in vera tui cognitione cum te perceperis oneratam peccatis mole, huius mortalis corporis aggravatam, terrenis implicatam curis, carnalium desideriorum fece infectam, cecam, curvam, infirmam, implicitam multis erroribus, expositam mille periculis, mille timoribus trepidam, mille difficultatibus anxiam, mille suspicionibus obnoxiam, mille necessitatibus erumnosam, declivam ad vitia, invalidam ad virtutes?» ⁴De tui ergo cognitione mater et regina salutis, scilicet humilitas, oritur. ⁵Ut autem perfecte cognoscas fragilitatem conditionis tue tam ex parte corporis quam ex parte anime quam ex parte etiam utriusque diligenter temetispum considera.

3. ¹Ex parte namque corporis te debes attente respicere quantum ad originem, quantum ad statum presentem et quantum ad finem, et sic undique humilitatis cause tibi occurrent. ²Nam si te respexeris quantum ad originem, nonne invenies limum, lutum, fecem, imo putredinem horribilem? ³*Putredini dixi* – ait Iob – *pater meus es, mater mea et soror mea vermibus*. ⁴Nonne etiam invenies matris tristitiam et dolorem? ⁵Olim predicta fuit ista maledictio: *In tristitia paries filios*. «In sordibus generamur – sicut dicit Bernardus – in tenebris confovemur – scilicet in utero materno – in doloribus parturimur, in partu matres nostras laceramus more vipereo». ⁶Nonne invenies erubescibilem nuditatem? *Nudus* – inquit Iob – *egressus sum de utero matris mee*, nisi forte alleges te habuisse pellem secundinam pro tunica polymita. ⁷Nonne insuper invenies vagitum flebilem? *primam* namque *vocem emisisti plorans*, dicitur in Ecclesiastico. ⁸Nonne invenies virium imbecillitatem? ⁹In hoc enim excedit et dignior est asellus, qui eadem die incipit saltare et currere qua natus est. ¹⁰Tu vero in involumentis et curis magnis nutritus usque

3. implicatam : intricatam Ω^1 ~ declivam : proclivem AFL pronam R 4. scilicet: om. O 5. ex parte etiam : etiam ex parte Ω^1 ~ utriusque diligenter temetispum considera : transp. Ω^1 3.1. namque : autem Ω^1 5. scilicet ... materno om. Ω^1 7. vocem : add. similem omnibus Ω^1 sicut in Vulg. ~ dicitur in ecclesiastico : corr. ex ecclesiastico O om. Ω^1

2.2.-4. BERN. in cant. 36, 5 (*Sancti Bernardi Opera*, II, p. 7, lin. 5-11) 3.3. Iob 17, 14
5. Gn 3, 16 ~ BERN. sermo in feria IV hebdomadae sanctae 6 (SBO V, p. 60, lin. 14) 6. Iob 1, 21
7. Sap 7, 3

post plures annos, nec te cibare potest nec incedere absque suffragio pedagogi.

4. ¹Si vero te profunde respexeris quantum ad statum presentem nonne te invenies lanuginem, spumam gracilem, fumum tenuem, testam fragilem, arborem sterilem, arundinem instabilem, domum luteam, vesicam turgidam, vallem sordidam, sentinam stercorariam, vas confractum, saccum pertusum, sepulchrum fetidum? ²Quomodo igitur superbias qui semper tecum sentinam portas? ³Humilitatis causam non longe a te queras cum in te sit: *Humiliatio* namque *tua in medio tui*.

5. ¹Si ultimo te respicias intime ac profunde quantum ad finem, nonne te invenies pulverem tenuem? nonne favillam? nonne vilissimum cinerem? ²*Assimilatus sum* – inquit Iob – *faville et cineri*. ³Et Abraham in Genesis inquit ad dominum: *Loquar ad Dominum meum cum sim pulvis et cinis*? ⁴Sed ut necessitate compulsus humiliaris, quod est horribilissimum cogitare, et, ut cum stomacho loquar, vix sine nausea potest dici. ⁵Iam conditus in sepulchro vel terre matri omnium solemnibus exequiis commendatus antequam in cinerem dissolvaris subtus te sternetur tinea et operimentum tuum erunt vermes; ⁵imo, ut expressius loquar, nonne totus corruptus, totus fetidus, totus putrefactus, vermes produces, vermes nutries, vermes pasces? ⁶O, quam alte erigeris, quam sublime extolleris, quam superbe extenderis si propriis posses cernere oculis, quomodo ex eisdem oculis nunc nitentibus, ex auribus sic rubentibus, ex naribus tam equalibus, ex labiis tam subtilibus et ex ceteris corporis partibus exhibunt vermes innumeri, discurrent hinc inde vermes turgidi, pascentur et impinguabuntur vermes famelici, quos nec manu abigere nec flabello poteris prohibere! ⁷Memor igitur esto horum et prorsus te humiliabis si fueris sane mentis. ⁸Nam unde superbias penitus non cognosco cum etiam in statu presenti et vigilando et dormiendo tam musce quam pulices, sexcupedes et tineae usque ad multam impatientiam te molestant et eos non possis tuis viribus superare.

4.1. te invenies : *transp.* Ω^1 5.1. te invenies : *transp.* Ω^1 3. in genesis : *corr. ex genesis* O ~ in genesis ... dominum *om.* Ω^1 ~ loquar O L : *add.* inquit A R ait F
5. subtus : subter Ω^1 6. tam² : sic Ω^1

4.3. Mi 6, 14 5.2. Iob 30, 19 3. Gn 18, 27

6. ¹Ex parte autem anime, si vere iudices temetipsum, nonne invenies te aut in manu Dei per gratiam aut in potestate diaboli per culpam? ²Si autem, quod absit, te inveneris in potestate diaboli per culpam, qua fronte audes nisi meretrice et omnino impudentissima superbire, cum inter te et baratrum infernale nullum sit dare obstaculum, nullum medium, nisi fragilem parietem carnis tue qui ad impulsus unius egritudinis statim ruet? ³Humiliare igitur, queso plane, diligenter considerans periculum status tui. ⁴Quia dum es in potestate diaboli per peccatum nonne sic es sicut naufragans in maris pelago, sicut obsesus in debili castro, sicut reus condemnatur supplicio, sicut avis irretita laqueo, sicut agnus captus a lupo, sicut defunctus iacens in feretro, sicut sedens in montis supercilio? ⁵Et quid ulterius restat agendum si non resipiscas, si non te inclines, si non te humilies in conspectu Domini, nisi ut continuo a demonibus submergaris, a demonibus capiaris, a demonibus suspendaris, a demonibus deglutiaris, a demonibus sepeliaris, a demonibus impellaris de rupe superbie et in infernum deducaris? ⁶Unum solum remedium presto est, unicum refugium in tot periculis tibi adest, videlicet sancte humilitatis patrocinium. ⁷Illa sola succurrit, illa sola tibi in tanta necessitate subvenit, si acceptas. ⁸Hoc profitetur David precipue de seipso in Psalmo 114: *Custodiens parvulos dominus* et cetera. ⁹Propter hoc, si inveneris te in culpa, vilioris et deterioris conditionis es quam talpa, vespertilio vel aranea, cum sis debito mortis temporalis et eterna obnoxius, ipse vero solummodo temporalis: es in miseria culpe et pene, ipse vero in miseria tantum pene. ¹⁰Et in hoc similis es demonibus qui utraque miseria cruciantur. ¹¹Quod autem sis in statu gratie et quod assecutus sis veniam peccatorum, quibus obligatus fuisti aliquando ad penam eternam, penitus ignoras, nisi forte sit tibi celitus revelatum. ¹²Si autem sit tibi a Domino revelatum, adhuc restant multa, que magnam humilitatis materiam tibi prestant, videlicet: negligentia proficiendi de bono in melius, contra quam hortatur Apos-

6.1. per culpam : per peccatum Ω^1 2. si autem ... culpam *om. hom. O con. cum* Ω^1 ~ culpam : peccatum Ω^1 3. ruet *O* : ruit *A F L* corrue *R* 5. resipiscas Ω^1 : respicias *O* ~ a demonibus⁴⁻⁶ : ab ipsis *O* 6. adest : est *O* 8. in psalmo 114 : *corr. ex psalmo 114 O om. Ω^1 ~ custodiens ... dominus : humiliatus sum et liberavit me* Ω^1 9. es : *add. etiam* Ω^1

6.8. Ps 116 (114), 6 (*postea legitur 'humiliatus sum et liberavit me' ut in Ω^1*)

tolus ad Corinthos, dicens: ¹³*Hortamur vos ne in vacuum gratiam Dei recipiatis*; ¹⁴similiter facilitas cadendi in peccatum: ad ventum enim unius verbi per impatientiam statim cadis, iuxta illud *Cecidimus quasi folium universi*, ideo si te *stare existimas videas ne cadas*. ¹⁵Item difficultas resurgendi ad bonum: est enim *spiritus vadens* scilicet per te *sed non rediens*, nisi per gratiam relevantem.

7. ¹Ex parte etiam utriusque scilicet anime et corporis, idest vite tue, si bene te consideres, nonne tibi semper necessitas moriendi? ²*Quis est homo qui vivat et non videbit mortem?* ³Omnes enim moriuntur et irrevocabiliter *statutum est homini semel mori* iuxta sententiam apostoli ad Hebreos. ⁴Unde si diligenter attendas, nonne a die nativitatis usque ad diem mortis, non utique lento gradu sed cursu velocissimo, sine interpolatione aliqua curris ad mortem. ⁵Nichil, verius, nil certius et nil incertius: nil est certius morte et nil incertius hora mortis. ⁶Et ideo huius incertitudo certissima inter omnia vel potius plus quam omnia iam premissa, si eam profundissime cogitares, contereret duritiem frontis tue cum certissimus sis quod omnino morieris sed nescis quando aut ubi aut quomodo.

8. ¹Et quando nescis, quia non annum, non mensem, non septimanam sed neque diem scis, neque horam, iuxta sententiam infallibilis Veritatis dicentis in Luca: ²*Et vos estote parati, quia nescitis diem neque horam et qua hora non putatis filius hominis veniet*. ³Ubi nescis, quia ignores utrum in terra vel in aqua, utrum sub tecto vel sub divo, utrum in thalamo vel in agro, utrum in mensa vel in missa ab ipsa morte crudelissima rapiaris. ⁴Quomodo nescis, cum ignores utrum morte previsa vel improvisa sive subitanea moriaris: subitanea vel per submersionem vel per fulgurationem vel per oppressionem vel per casum seu precipi-

7.1. scilicet ... vite tue *om.* Ω^1 ~ tibi semper : *transp.* A F R 3. moriuntur O : morimur Ω^1 ~ homini O : hominibus A *sicut in Vulg.* omnibus F L R 8.1. et *om.* Ω^1 ~ in luca : *corr. ex Luca* O in evangelio beati luce Ω^1 2. nescitis diem neque horam et *om.* Ω^1 4.-5. moriaris : *add.* quia mille modis moritur homo et *om.* usque ad cum igitur R 4. subitanea A F L *om.* O ~ submersionem : *add.* ut N. A F L ~ fulgurationem : *add.* ut N. A F L ~ oppressionem : *add.* ut N. A F L

13. II Cor 6, 1 14. Is 64, 6 ~ I Cor 10, 12 15. Ps 78 (77), 39 7.2. Ps 89 (88), 49
3. Hbr 9, 27 8.2. Lc 12, 40 et Mt 25, 13

tationem de solario vel de arbore vel de rupe. ⁵A quo etiam occidaris nescis, utrum ab homine per lapidationem vel per sagittationem vel per toxicationem et huiusmodi, utrum etiam ab aliqua ferocissima bestia per discerptationem, utrum etiam ab aliquo pisce immanissimo per devorationem, utrum etiam a serpente venenoso aliquo per adspectum vel per flatum vel per morsum vel etiam punctionem. ⁶Cum igitur mors crudelis que omnis indistincte interimit nemini parcat (nec etiam ipsi Christo triumphatori mortis pepercit), sic ubique te expectet, sic te obviet, sic te continue persequatur, sic undique te circumdet ut nullo pacto, nullo remedio, nullius presidio valeas ab eius faucibus liberari; ⁸unde tibi – queso – causa unde ratio unde materia extollendi nisi a sagitta diabolica volante in die, nisi a negotio perambulante in tenebris, ab incursu et demonio meridiano, ab extrema insania mentis tue? ⁹Humilia ergo valde spiritum tuum et cum eo pariter caput tuum ad considerationem fragilis conditionis tue.

SECUNDUM INVITATORIUM AD HUMILITATEM

9. ¹Verum si hoc non sufficiat ad te humiliandum, o anima mea stultissima et insana, saltem ad strepitum et clamorem creaturarum te inclina, que omnes singillatim humilitatem in auribus clamant. ²Nam et que sunt infra te et que sunt iuxta te et que contra te et que super te, si diligenter consideres ad humilitatem te iugiter invitant. ³Nonne omnia elementa terre, nescentia animalia irrationabilia, corpora supercelestia, superbiam tuam arguunt incessanter et ut te adnichiles et ut veraciter te humiliter rationabiliter te inducant?

10. ¹Inter omnia autem ista in principio ait terra: ²«Nonne de me formatus es, o homo, humus de humo, limus de limo, lutum de luto? ³Nonne igitur terra es, terram teris, terram geris, terram ingrederis et in me tuum materiale principium si non sponte saltem coacte velociter converteris? ⁴Nonne semper et ubique parata sum te recipere, te hospitari, te vallare, tuam faciem operire, te michi incorporare, et usque ad

de rupe : *add.* ut N. A F L 5. etiam¹ : insuper A F L ~ venenoso : venenatissimo A F L 7. eius Ω^1 : suis O 8. diabolica *om.* Ω^1 tit. secundum ... humilitatem O *om.* A R quomodo creature arguunt superbia hominis F L 9.1. si ... sufficiat : si hec non sufficiunt Ω^1 10.3. principium : *add.* et Ω^1

diem iudicii fideliter sociare? ⁵Nonne, dic michi, si me subtraxero, cum Dathan et Abiron vivus statim corrues *in infernum*, nisi divina clementia te conservet? ⁶Si etiam sterilis remanerem et arbores, messes, olera virentia et alia tibi ad victum necessaria non producerem, nonne ilico, fama invalescente, perires? ⁷Curva ergo cervicem tuam ne in superbiam elatus *in profundum lacu* cum Lucifero inclineris».

11. ¹«Responde michi – dicit aqua: nonne velut turris lutea in terre cumulum vertereris, si te non continue humectarem? ²Nonne plusquam porcus abhominabilis esses cunctis si te cotidie a tuis sordibus non lavarem et purgarem? ³Nonne arbores et olera tibi ad cotidianum usum necessaria continuo siccantur si ipsa congruis temporibus nullatenus irrigarem? ⁴Nonne ad calorem nimium estuares, immo potius expirares si calorem ipsum meis beneficis non mitigarem? ⁵Ecce sicut nosti lingua tua pre siti aresceret quasi lignum si me ab ipsa divino imperio elongarem! ⁶Humiliare ergo cum mitibus hic ad horam ut in futuro in perpetuum a Domino exalteris: ⁷*Deposuit enim Deus potentes de sede et exaltavit humiles* sicut Regina humillima protestatur».

12. ¹«Cur – dicit aer – o onager stolidissime, in superbiam erigeris et te liberum natum putas? ²Numquid si me carueris vel ad horam nonne velut lignum aridum corrues sine mora, et sive bonus sive malus irremediabiliter ubi corrues ibi eris a Domino pro meritis recepturus? ³*Noli ergo altum sapere sed time*. ⁴Preterea, dicito michi, queso: Quid per te potes sine me? Potes ne tu audire aliquid vel videre, loqui, legere vel cantare nisi me, tibi a Domino, prestito, mediante? ⁵Potes caput agitare, manum vel pedem movere, digitum vel capillum nisi me medium interponam? ⁶Responde, igitur, si nosti vel inclina oculos tuos ne umquam obdormias in morte et cum pavore respice sordidos pedes tuos et illi qui te et me fecit humiliare».

13. ¹«Ecce – ait ignis – miror tuam stultitiam, o superbe. Quid faceres si non essem? ²Quomodo construenda construeres et destrueres destruenda sine debitis instrumentis? ²Instrumenta autem humanis

6. messes : *add.* et Ω^I 7. ergo : igitur Ω^I 11.6. ergo : igitur Ω^I 12.2. a domino pro meritis : pro meritis a domino Ω^I

10.5. Cfr. Nm 16, 33 7. Is 14, 15 11.7. Lc 1, 52 12.3. Rm 11, 20

usibus necessaria quomodo faceres me sublato? ³Nonne in medio hie-
mis imbrium, nivium et ventorum nimia intemperies te extingueret si
meum solatium non haberes? ⁴Quid ergo de te tibi nisi omnis miseria,
omnis inopia, omnis culpa, omnis vilitas et defectus, nisi tu mendices
suffragia aliena? ⁵Recordare ergo paupertatis et transgressionis tue ne
de alienis pennis inaniter extollaris sed omnium creatori per humilita-
tem subdaris».

14. ¹Alioquin dicunt terre nascentia. «Responde nobis si tamen
habes quid loquaris. ²Ecce dicunt aurum et argentum et lapides pretio-
si. ³Esto, sis papa imperator, rex, marchio, dux vel comes: quomodo te
ornabis pontificalibus seu imperialibus vel aliis tibi congruentibus insi-
gniis sine nobis? ⁴Quomodo solves debita stipendia sine nobis? quomo-
do conferes honorifica donaria sine nobis?»

15. ¹«Unde – clamant arbores pomifere, radices aromaticae, herbe
odorifere, viole, rose atque lilia – unde habes suavitatem saporum fra-
grantiam odorum et pulchritudinem colorum nisi a nobis? ²Ecce iuxta
sententiam conditoris nostri *nec Salomon in omni gloria sua coopertus fuit
sicut unum ex nobis*. ³Et tu, o homo, cum qua te fronte nescio iactas et
dilatas et magnificare fimbrias tuas non cessas ac si tibi sufficeret per te
ipsum ⁴et nescis quod tu es miser et miserabilis et cecus et nudus ac
pauper in nullo per te sufficiens quia potius omnibus indigens».

16. ¹Ita tam volucres celi quam bestie terre sic te humiliant et contra
tuam superbiam sic argunt. ²Et primo sic arguit philomena: «Si de
modulatione vocis inaniter gloriaris nulli dubium est quod ad me per
mille annorum spatium non pertinges». ³«Si te iactas – dicit pavo – de
pulchritudinem capillorum longe pulchrior est cauda mea». ⁴«Si de for-
titudine – addit leo – si velles experiri te discerperem una manu». ⁵«Si
de velocitate te erigis – dicit lepus – me, si potes, usque ad montium

13.3. ventorum : *add.* aeris Ω^1 4. ergo : igitur A F R ~ tu *om.* Ω^1 5. ergo : igitur
 Ω^1 14.3. papa : summus pontifex Ω^1 4. honorifica : debita O 15.1. rose
atque lilia : lilia atque rose Ω^1 3. o homo *om.* Ω^1 ~ cum qua te : de qua A F qua
L R ~ nescio : *add.* te L ~ tuas : *om.* O 16.1. ita : post haec Ω^1 ~ argunt : allegant
 Ω^1 2. attinges : pertinges Ω^1 5. lepus : lupus O

cacumina consequaris». ⁶«Si de scientia – dicit formica – vel prudentia intumescis ecce sapiens Salomon, ut a me *discas sapientiam*, veluti stolidum te transmittit». ⁷«Si de vestibus gloriaris – una cum vermibus clamant oves – ecce nos spolias et evisceras tota die, ut veles turpitudinem tuam et tue nuditatis. ⁸Et sic in omnibus et per omnia ut humilies te semper miseria et inopia tibi assunt».

17. ¹Ultimo corpora supercelestia tuam superbiam sic prosternunt: «²Ecce – clamant ipsa – a mundi exordio rotatu continuo circumvolvitur iuxta imperium creatoris, ³et tu, velut insipiens immo insanus, contra ipsum rebellare disponis non attendens quod, eo cum tranquillitate disponente omnia, non solum nos sed totus orbis terrarum, terrestria celestia et infernalicia pugnabunt pro eo et proicent te in supplicium eternum perpetuo cruciandum si te non humiliabis. ⁴Nonne iam *dilatavit infernus os suum*, ut te tamquam cete devoret atque deglutiat et te retineat retrusum donec reddas novissimum quadrantem pene debite tue superbie infrunite. ⁵Nonne Lucifer ipse drago magnus, rex omnium superborum, una cum Pharaone, Holoferne, Sennacherib, Aman, Antiocho, Nicanore et Herode et suis tartareis legionibus, in porta inferni adventum tuum jugiter prestolantur ut te prosternant, deiciant, humilient et conculcent tamquam vilissimum et abiectum, qui modo extento collo et pingui cervice armatus sic te erigis contra Deum? ⁶Inclina ergo cor tuum ante omnipotentiam maiestatis eius quia *constituit Deus humiliate omnem superbum et ponere humiles in sublimi*.

18. ¹Non solum illa que sunt infra te sed et illa que sunt iuxta te ad humilitatem continue te invitant. ²Unde si prudenter attendas multos majores te, nobiliores te et meliores te, esse cecos, surdos, mancos,

6. dicit : clamat Ω^i 7. si de vestibus gloriaris : si gloriaris de vestibus $\Omega^i \sim$ turpitudinem tuam et tue nuditatis : turpitudinem tue nuditatis $A R$ turpitudinem nuditatis tue $F L$ 8. ut humilies te semper : ut semper te humilies $\Omega^i \sim$ miseria et inopia : inopia et miseria Ω^i 17.3. si te non humiliabis *om.* Ω^i 4. atque : ac $\Omega^i \sim$ te retineat : *transp.* $\Omega^i \sim$ retrusum Ω^i : reclusum O infrunite $A R$: infinite $F L O$ 5. lucifer ipse : ipse lucifer $\Omega^i \sim$ tamquam : atque $O \sim$ abiectum : deiectum $A F L$ despectum R 6. ergo $O L$: igitur $A R \sim$ eius *om.* Ω^i 18.2. et Ω^i *om.* O

16.6. Prv 6, 6 17.4. Is 5, 14 6. Bar 5, 7 ~ Iob 5, 11

mutos, claudos, podagricos, paraliticos, leprosos et quasi ad infinitas miserias et incurabiles egretudines divino iudicio provolutos quas etiam posses incurrere sicut illi humilitatis materiam trahis? ³Si etiam inter cetera iugiter mediteris quorundam casum subitum et ruinam, quorum notitiam et familiaritatem multo tempore habuisti, qui videbantur esse colonne firmissime in templo Dei, cedri altissime in paradiso Ecclesie, turres fortissime in castris religionum, vigiliis et ieiuniis macerati, lacrimis et singultibus tumefacti, nuditate et frigore livefacti, et ad unum tentationis ictum in profundum vitiorum tam viliter corruerunt, quod numquam in conspectu hominum surrexerunt et utrum in conspectu Dei. ⁴Quomodo in spiritu humilitatis non te prosternes continuo ante tribunal domini, clamans et dicens cum propheta David: *Humiliatus sum usquequaque Domine: vivifica me secundum verbum tuum?*

19. ¹Illa que sunt contra te diligenter considerata, valde te deberent humiliare et tuam pertinaciam enervare. ²Nam si corporeis oculis videre non possis demonum horribilem multitudinem qui velut hostes mortalissimi et nequissimi tam dissimiliter tam atrociter tam acriter tam crudeliter tam sagaciter et incessanter ubique te expectant ubique te molestant ubique te pertrahunt et impugnant, procul dubio fugeres si ipsos, inquam, videres et considerares et in propriam parvitatem resiliens tremebundus confugeres ad divinam clementiam et clamares: *Domine adiuva me, Domine ad te confugio*. ³Et nec mirum si ad aspectu talium hostium et tantorum divinum auxilium humiliter implorares, cum ipsi, quantum in eis est continue impugnent, decipiendo per falsas promissiones velut proditores mendacissimi; insidiando velut latrones sagacissimi, sicut serpentes callidissimi tamquam lupi rapacissimi, deterrendo sicut leones ferocissimi, et blandiendo velut scorpiones venenatissimi. ⁴Quilibet etiam ipsorum est naturaliter ita fortis quod

provolutos : devolutos Ω^1 ~ illi : ipsi Ω^1 ~ inde *post* materiam *infra* Ω^1 3. in conspectu dei : *add.* ut I. et L. A. et B. A R ut n. et n. F L 4. humilitatis : *add.* et in animo contrito Ω^1 ~ domini : divine maiestatis A R maiestatis domini F maiestatis divine L 19.1. illa : *add.* etiam Ω^1 2. pertrahunt : perturbant Ω^1 ~ et³ *add.* ubique te F L ~ si ipsos...considerares *om.* Ω^1 ~ confugio : confugi Ω^1 *sicut* Vulg. 3. sicut...callidissimi *om.* O

18.4. Ps 119 (118), 107 19.2. Ps 109 (108), 26 et 143 (142), 9

posset te subito strangulare et in infernum proicere in momento nisi divina potentia te defenderet et eius potentiam coartaret: ⁵*Misericordie enim Domini quia non sumus consumpti* – inquit – *quia non defecerunt miserationes eius*. ⁶O miranda insania cordis tui quia non solum non refugis hostes istos quin sponte potius eos sequeris cum te alliciunt ad peccandum! ⁷Ideo beatus Bernardus quodam modo exprobrat tibi dicens: «Que sequeris, peccator, que sequeris? Nonne serpentem antiquum, draconem venenosum?» ⁸Cur non times eum cuius presentia carnibus inhorrescis et ossibus contremiscis? ⁹Crede michi: si videres quem sequeris procul dubio procul fugeres.

20. ¹Illa insuper que sunt supra te valde ad humilitatem te invitant, scilicet: gladius divine iustitie, ostium paradisi humile, consortium sanctorum sublime, collegium angelorum amabile. ²Primo namque si attendas gladium divine sententie evaginatum super caput tuum ut secet te medium et interficiat te si te erexeris per superbiam, libenter si sapiens fueris te humiliabis ut salveris: *humiles enim spiritu* a Domino *salvabuntur*.

21. ¹Secundo si consideres humilitatem ostii paradisi quod est Christus Iesus sicut ipse dixit: ²*Ego sum ostium* libenter te inclinabis ut possis per ipsum intrare. ³Ostium enim humile est, sicut dicit beatus Augustinus: «Si sano capite volumus transire oportet caput dimittere». ⁴Cum igitur ostium sit humillimum non est periculum quantumcumque te humilies; ⁵sed si parum erexeris statim offends, iuxta illud Bernardi: «Non est timenda quantalibet humiliatio, horrenda autem nimiusque pavenda vel minima temere presumpta erectio». ⁶Ideo dixit ipse Salvator: *Nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum celorum*.

4. potentia : misericordia A F L gratia vel misericordia R 5. inquit om. Ω¹
6. sponte potius eos : potius eos sponte Ω¹ 20.2. libenter si sapiens fueris te humiliabis F L O : libenter te humiliabis si sapiens fueris A si tamen sapiens fueris libenter te humiliabis R ~ enim om. O 21.1. iesus om. Ω¹ 3. beatus om. O 5. erexeris O L : om. A F R

5. Lam. 3, 22 7. Vd. BERN. *Sermo in ascens. dom.* 4, 3 (SBO V, p. 140, lin. 10) et *Serm. super ps. 'Qui habitat'* 13, 2 (SBO IV, p. 465, lin. 7) 20.2. Cfr. Ps 34 (33), 19 21.2. Io 10, 9
3. AUG. *in iob.* 45, 5 5. BERN. *in cant.* 37, 7 (SBO II, p. 13 lin. 8) 6. Mt 18, 3

22. ¹Tertio, si advertas quod sancti qui sunt in vita eterna per viam humilitatis illuc ascenderunt et demones per superbiam ceciderunt inde libenter debes te humiliare, cum non sit alia via iuxta illud Bernardi: ²«Per humilitatem ascenditur ad sublimitatem quia hec est via et non est alia preter ipsam», hec est via dicit Dominus per Isaïam et non est alia; ³*per eam ambulate neque ad dexteram presumptionis neque ad sinistram desperationis declinaveritis sed via regia ambuletis scilicet humilitatis.* ⁴Per hanc ascendit magister humilitatis Christus Iesus, sufficit ergo tibi si sis sicut magister tuus et Dominus tuus et Deus tuus.

23. ¹Quarto si attendas excellentiam et sublimitatem collegii angelorum et archangelorum, qui ad divinum imperium se humiliant ad ministrandum tibi, vermiculo despiciatissimo ut te dirigant in dubiis, ut te protegant in preliis, ut te purgent a vitiis, ut illuminent in agendis, ut te inflamment in precordiis, nonne ad eorum intuitum te humiliabis si fueris sane mentis? ²*Nonne sunt omnes administratorii spiritus in ministerium missi propter te et propter eos qui hereditatem capiunt salutis?* ³Et quoniam singularis dignitas est hec ut angeli dei nutu tibi ministrent agnoscere dignitatem tuam quia capax es eternas glorie Dei tamen munere. ⁴*Noli ergo altum sapere ne amittas gradum dignitatis tue, vide qui sunt administratorii salutis tue, angeli, scilicet celestis curie, qui humiliter parentes voluntati divine tibi ministrant in hac valle miserie.* ⁵Dic michi, queso, et ausculta attente: si quis angelus celi appareret frequenter pape, ei quam ministraret annonam cotidianam, non reputaretur magnus, dignus quam laude utique certe? ⁶Dic michi, queso te, si papa idem tibi assisteret ac ministraret, nonne te reputares indignum et

22.1. per superbiam : propter superbiam Ω^1 ~ inde : *post demones A L R et etiam F sed perperam scribit michi* 2. per eam ambulate : ambulate in ea Ω^1 *sicut Vulg.* 3. neque ... humilitatis *om.* Ω^1 4. christus iesus *om.* Ω^1 ~ dominus tuus deus tuus *om.* Ω^1 23.1. collegii *om.* O ~ ut illuminent in agendis ut te inflamment in precordiis *om.* Ω^1 2. sunt omnes : *transp.* Ω^1 3.-10. et quoniam ... ut tibi superbia O : et quoniam ad singularem invitationem (imitacionem *F*) cuiuslibet predictorum non te humilias ideo una (*om.* *R*) voce contra tuam insaniam omnia simul clamant unde tibi superbia Ω^1

22.2. BERN. *serm. in ascens. Dom.* 2, 6 (SBO V, p. 130, lin. 3) 3. Cfr. Is 30, 21 ~ Num. 21, 22 23.2. Hbr 1, 14 4. Rm 11, 20

intus et foris oculis proclivis te humiliares? Sic, sic certe. ⁷Si ergo angeli sancti sunt tibi ad custodiam deputati et administrant tibi nonne debes ad considerationem tante presentie humiliari? ⁸Et cur ad singularem invitationem tantorum angelorum non te humilias? ⁹Quod si non facias, certe una voce contra tuam insaniam omnia simul clamabunt, celi, terre, maria: ¹⁰«Unde tibi superbia? Unde tibi fastus? Unde tibi pectoris preeminencia? Unde tibi colli erectio? Unde tibi capitis elevatio? Unde tibi extollentia oculorum? ¹¹Cuius est erumposa nativitas? Cuius nativitatem laboriosa demolitur penalitas? ¹²Cuius penalitatem penalius concludit mortis necessitas? ¹³Cui esse momentum, vita naufragium, mundus exilium, vita minatur absentiam, mors autem instat et minatur instantiam?» ¹⁴Non te ergo erigas per superbiam, sed per humilitatem imitare sanctam angelicam custodiam.

SEQUITUR TERTIUM INVITATORIUM HUMILITATIS

24. ¹*O quis deus sicut magnus deus noster?* ²Quis – inquam – sicut dominus deus noster qui in altis habitat et humilia respicit in celo et in terra? ³Si ergo ad considerationem presentie angelice humilem te debes exhibere quid ad presentiam maiestatis divine? ⁴Certe si propter duritiam cordis tui ex consideratione conditionis fragilitatis tue quam etiam creaturarum universarum, celestium, terrestrium et infernorum, non te humilias et prosternis, saltem te humiliet consideratio speculi preclarissimi vite scilicet Domini Salvatoris nostri Iesu Christi. ⁵Ipse namque est speculum sine macula et candor lucis eterne in quo relucet perfectissime forma et exemplar omnium virtutum et presertim gemme prestantissime humilitatis. ⁶Ipse est *liber grandis, scriptus intus et foris* continens omnem humilitatem secundum omnem perfectionem.

8. invitationem : *corr. ex ymitationem O* 13. minatur : autem spondet Ω^i ~ autem : vero Ω^i ~ et : aut Ω^i ~ instantiam *om. F L* 14. non te ... custodiam *om. \Omega^i* tit. sequitur tertium invitatorium humilitatis *om. \Omega^i* 24.1-4. o quis deus... Iesu Christi : consequenter si propter duritiam cordis tui tam conditionis tuae fragilitas quam etiam creaturarum universitas non te humiliant nec prosternunt saltem te humiliet consideratio speculi preclarissimi vite domini salvatoris *A R* si autem tua fragilitas sic magna est (si autem...est : tue fragilitas *F*) quod (quam *F*) etiam creaturarum universitas non te humiliant nec prosternunt saltem te humiliet consideratio spiritualis preclarissime vite domini salvatoris *F L* 6. scriptus *post* foris *A R non sic F L*

24.1. Ps. 77 (76), 14 6. Ez. 2, 9

⁷Unde gira et regira, plica et replica, volve et revolve, claude et aperi librum istum: ubique invenies scriptam humilitatem, ubique occurrent humilitatis insignia, ubique humilitas locum tenet, ubique ad humilitatem summa ipsius humilitas te invitat. ⁸Fuit namque amantissimus Iesus ipse humilis in mente, humilis in corde, humilis in anima, humilis in corpore, humilis in affectu, humilis in effectu, humilis in afatu, humilis in habitu, humilis in actu. ⁹Et ne a corde tuo de eius humilitate aliquid elabatur et ut ipsam fortius imprimas menti tue, percurrere diligenter et considera per ordinem speculum vite eius et invenies quod ipse fuit humilis in incarnatione, humilis in nativitate, humilis in circumcissione, humilis in sui redemptione et templi presentatione, humilis in peregrinatione, humilis in baptismi susceptione, humilis in magisterio in templo, humilis in predicatione, humilis in oratione, humilis in collatione, humilis in processione, humilis in pedum lotionem; ultimo humillimus in sua sacratissima passione. ¹⁰Et sic quasi in XIII capitula distinguitur libellus iste.

25. ¹In primis ergo te invitavit ad humilitatem Iesus Christus Dominus noster Rex excelsus in sua mirabili et dignativa incarnatione. ²Quis digne dicere posset quante humilitatis quante dignitatis fuit altissimi Patris Filium Regem omnium seculorum a regalibus sedibus Patris in uterum descendere Virginis, ethiopissam carnem nostram de ea assumere, naturam nostram sibi inseparabiliter copulare quem totus non capit orbis in ventris se claudere cubiculum et ibidem se novem mensibus occultare? ³Curre ergo et discurre; ⁴festina cellam ingredi nec exire velis ut tumultuosis interdum vel damnosis seu etiam perniciosis te rumoribus immiscere, hinc inde vagari et inaniter otiari nolis: ⁵nam magister tuus universorum dominus in quo vivimus movemur et sumus in virginali thalamo solus habitat solus iacet solus cubat in meridie, solitarius sedet tota nocte ut ipsi soli vaces ipsum solum ames et

8. ipse : *ante* amantissimus A F R *om.* L ~ corde : carne Ω^i ~ humilis in effectu... afatu : humilis in effectu A *om.* F L R 9. eius : ipsius Ω^i ~ in sui...presentatione : in sui representatione A R (*sed* R *om.* sui) in sua (sui F) responsione F L ~ humilis... templo : *con.* *om.* O et Ω^i 10. XIII capitula : XII capitula Ω^i 25.1. ergo : igitur : Ω^i ~ dignativa : dignitivo O ~ descendere : descendens O 2. claudere cubiculum : *transp.* Ω^i ~ et : ac Ω^i 3. ergo : igitur Ω^i

ipsi soli humiliter servias. ⁶O humilis dominus humilem elegit thalamum uteri virginalis: *cum esset*, inquit *sponsa*, *rex in accubitu suo*, *nardus mea dedit odorem* suavitatis idest odor humilitatis et puritatis attraxit regem celorum et dominum in cubiculum meum. Nardus est herba humilis odorifera et purgativa: purga ergo anima cor tuum: resperge ipsum odore pigmentario humilitatis, ut dignetur te inhabitare rex eterne maiestatis et immense claritatis.

26. ¹Secundo invitavit te ad humilitate dei filius humanatus in sua leta et iucunda nativitate, in qua ut tuam superbam cervicem profundius incurvaret, omnia voluit habere humilia, ut humilem domum, humilem lectum, humilia indumenta, humilia stramenta, humilia obsequia, humilia omnia. ²Nam pro regali palatio, pro imperiali Capitolio breve habuit tugurium, humile, humile diversorium non cortinis ornatum, non tapetibus stratum, nec – ut puto – parietibus circumseptum; ³pro infantili cunabulo habuit durum presepio; pro strato mollissimo, fenum iumentorum; pro regali purpura vilia involumenta: ⁴*pannis* enim ipsamet celorum regina ipsum *involvit et reclinavit eum in presepio*, *quia non erat* ei alius *locus in diversorio*; ⁵pro pomposa caterva principum, pro dominarum et puellarum frequentia, solus Ioseph (ut arbitror) verecundus pariter et devotus ei humiliter assistebat, bove et asino eidem alludentibus novo sed miro modo: ⁶*Cognovit enim bos possessorem suum* – dicit propheta – *et asinus presepe Domini sui*; ⁷et alius predixerat: *In medio duorum animalium cognosceris*. ⁸Intollerabilis ergo impudentie est ut, ubi se exinanivit maiestas, infletur vermiculus et intumescat et illi non obsequi reverenter cui etiam irrationabilia famulantur.

27. ¹Tertio te invitavit ad humilitatem Iesus infantulus et tenellus in sua compassiva et penosa circumcissione. ²Quis tam duri cordis et

5. ipsi soli : illi soli A F L illi R *semper post servias* 6. O humilis... claritatis : m. Ωⁱ
 26.1. dei filius humanatus A F L : dei filius humiliatus O om. R ~ superbam cervicem : superbam Ωⁱ 3. vilia : rudia Ωⁱ 4. eum om. O 5. principum : add. et baronum Ωⁱ 8. ergo : igitur A F R 27.1. penosa : dolorosa Ωⁱ

25.6. Ct I, 11 26.4. Lc 2, 7 6. Is I, 3 7. Hab 3, 2 (*iuxt. Sept.*) *sed etiam in* AUG. *De civitate dei* lib. 18, 32

tam ferrei pectoris qui non condoleat puerulo recenter nato, quod non compatiatur infantulo octo dierum tam pie in matris brachiis vagienti, «latronis cauterio» consignato, iam sanguine proprio cruentato? ³Ideo namque, mi Iesu bone, puer amantissime, ideo dignatus es humiliter suscipere signum istud, ut te sanctis patribus conformares ut a superbie cauterio me sanares, ut in me concupiscentie fomitem mitigares ut ad amorem tuum in aspectu tuo me ardentius inflammares.

28. ¹Quarto te invitavit ad humilitatem puer Iesus, futurus hostia et sacerdos in sui in templum veneranda presentatione in qua ipse rex celorum habuit humilem comitivam ad eundum in templum quia nutricium suum Ioseph et humillimam matrem suam; ²humilem catervam ad occurendum, quia senem Symeonem et Annam prophetissam; ³humilem etiam oblationem ad offerendum quia non agnum, qui competeat divitibus, sed *par turturum aut duos pullos columbarum* qui congruebant pauperibus. ⁴ O quam felicem te dicerem quam beatum te putarem si, etsi non de numero baiulantium saltem de numero fuisses videntium salvatorem infantulum quando virgo mater ipsum sibi applausu hilarissimo arridentem, de suis brachiis in ulnas transtulit Symeonis, non sine lacrimarum profluvio in illud canticum devotissimum prorumpentis: ⁵*Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace* etc.

29. ¹Quinto te invitavit ad humilitatem Iesus Christus pauperculus peregrinus in sua prima et paupercula peregrinatione quando Ioseph revelatione angelica ipsum puerum una cum Maria matre eius in Egyptum transtulit et post Herodis obitum eum in terram Israhel reduxit. ²O quam tempestiva et quam accelerata fuit peregrinatio tua, Domine Iesu, quam cito cepisti in terram alienam peregre proficisci, quia antequam – puer parvule – super plantas quibus mare se calcabile prebuit, te firmare posses; ³antequam coram matre tua non dico ambulare vel currere sed tuis posses tenellis consistere pedibus, interdum a Ioseph, interdum ab ipsa paupercula matre tua sed nobilissima peregrina, inter-

2. qui : quod Ω^i ~ puerulo : puero O 3. patribus : *add.* humiliter Ω^i 28.1. invitavit : invitat O ~ in templum O A : sui in templum *post* presentatione L 4. salvatorem infantulum : *transp.* Ω^i ~ devotissimum : devotissime Ω^i 29.1. christus *om.* Ω^i ~ revelatione angelica *om.* O ~ herodis obitum : *transp.* Ω^i ~ in terram : in terra O
2. fuit *om.* Ω^i 3. paupercula *post* matre tua Ω^i

27.2. BERN. *serm. in circum. Dom.* 3, 3 (SBO IV, p. 283, lin. 16) 28.3. Lc 2, 24 (cfr. Lv 12, 8) 5. Lc 2, 29

dum ab alio nescio quo vehiculo vel asello suaviter baiulatus qui, verbo virtutis tue, portas et baiulas totum mundum. ⁴De sumptibus autem et expensis istius tue nove peregrinationis quid dicam? ⁵Non video nec invenio quis conduceret ad hospitium, quis victum quotidianum, quis numisma census Cesari debitum solveret, nisi illa paupercula sed nobilis peregrina, mater tua, domina mundi, celi regina, que aut tecum ostiatim mendicabat, aut colo et acu propriis manibus acquirebat unde istos suppleret defectus et te et se simul et Ioseph non solo pasceret sed vestiret: ⁶numquam enim legi, numquam audivi, quod ipse Ioseph tuus alumnus de suo fabrilis opere tam nobilem familiam procuraret.

30. ¹Cur, o dulcissime puer Iesu, Fili dei vivi, persona media in Trinitate, cur de Egypto redeuntem saltem semel non merui te videre indutum tunicula inconsutili quam fabricaverat tibi mater tua succinctum et paratum ad ambulandum cum virga vel baculo cubitali, cum pera ad collum suspensa, cum infula infantili capiti tuo stricta et pileo superposito vel post collum humeris applicato, ²nunc inter Maria et Ioseph medium incedentem nunc dexteram manum eius tenentem et in voluntate tua eam cum tanto tripudio deducentem, nunc eam nudis pedibus sed gratiosis lusibus iocosus et maturis gressibus precedentem et ad ipsam vultum quem desiderat universa terra iocundissimis respectibus convertentem? ³O Filii Patris altissimi, si quando cum Patre tuo appendebas fundamenta terre et cum ipso eras cuncta componens in secreto divinitatis arcano tibi soli cognito delectabar ludere coram eo et delicie tue esse cum filiis hominum, quid mirum si puerulus iam septennis delectabar interdum ludere coram matre tua in peregrinatione tecum posita, ut in gratiosissimo aspectu tuo pleno omnium gratiarum omnem laborem itineris ipsis in summas delicias feliciter commutares?

30bis. ¹Sexto te invitavit ad humilitatem duodecimum annum degens in medio doctorum positus dominus Iesus Christus in templo audiens humiliter et interrogans legis doctores, doctorum ipse doctor qui docet omnem hominem scientiam.

4. nove Ω^1 om. O 5. ad om. O ~ peregrina om. O 6. tuus alumnus *transp.* Ω^1
 30.1. iesu om. Ω^1 ~ semel om. O ~ fabricaverat tibi *transp.* Ω^1 ~ paratum : preparatum
 O 2. mariam et ioseph : *transp.* Ω^1 medium om. O 30.bis.1. sexto...scientiam
 om. Ω^1

31. ¹Septimo te invitavit ad humilitatem trigesimum annum agens, sacramentorum omnium istitutor in susceptione lavacri baptismalis in quo, iuxta fluentia Iordanis positus, non solum Iohanni Baptiste humili servo suo sed et ipsi elemento aque ut vim regenerativam ipsi conferret humiliter se subiecit, ²ubi si audisses eum cum Iohanne de humilitate mitissime litigantem, si amorosam vocem Patris ipsi de dilectione testimonium perhibentem, si vidisses Spiritum sanctum super eum in columbe specie descendentem, si angelorum cetum ad exuendum ipsum et postmodum induendum ipsi humiliter obsequentem, nimis – procul dubio – durus esses si cum Iohanne et aqua Iordanis stuporem non incurreres et eius nolles te obsequiis humilibus inclinare.

32. ¹Octavo te invitavit ad humilitatem doctor precipuus populorum in sua efficacissima predicatione in qua licet omnis sapientia sit ab ipso non tamen erubuit inchoare ab eo quod inceperat Iohannes precursor suus dicens: *Penitentiam agite: appropinquavit enim regnum celorum*. ²O mira et inextimabilis humilitas salvatoris qui ut eam tibi manifestius declararet humiles advocavit, humiles commendavit et humilia predicavit! ³Humiles namque advocavit quia non multos potentes non multos sapientes, non multos nobiles elegit in socios discipulos et apostolos sed simplices idiotas et rusticos piscatores ut sapientes et philosophos huius seculi et fortia queque confunderet. ⁴Humiles etiam commendavit insinuans quod *ipsorum est regnum celorum*. ⁵In commendationem etiam publicani protulit ipse sententiam illam dicens: *Omnis qui se exaltat humiliabitur et qui se humiliat exaltabitur*. ⁶Ut autem ostenderet quomodo inter omnes imo super omnes virtutes magis acceptam haberet humilitatem, magis gratam et magis intimam et familiarem haberet humilitatem, in ipsius exemplum seipsum magistrum proposuit et ipsius magisterium specialius sibi adscripsit et expressius vindicavit dicens: *Discite a me quia mitis sum et humilis corde*.

31.1. septimo : sexto Ω^1 ~ invitavit : invitat O 2. de humilitate om. R ante cum Iohanne A F L ~ mitissime : invictissime O ~ de dilectione : dilectione O
32.1. octavo : septimo fuit humilis et Ω^1 ~ invitavit : invitat O ~ iohannes om. Ω^1 ~ suus : ipsius O 6. haberet humilitatem om. Ω^1 ~ magistrum om. O

32.1. Mt 3, 2 et 4, 17 4. Mt 5, 3 5. Lc 18, 14 6. Mt 11, 29

33. ¹O doctor optime et magister bone (non utique superstitiose philosophie vel scientie secularis sed spiritus timoris Domini et sapientie salutaris) non enim dixisti: ²Discite a me quomodo feci celi luminaria, quomodo distinxī elementa, quomodo *disposui omnia in pondere numero et mensura*. ³Sed quid? Utique *quia mitis sum et humilis corde*. ²Scio namque, magister bone, quod si exemplo tui sum tractabilis et mansuetus sicut agnus qui portatur ad victimam, inter molestias non remurmurans, mitis sum et sic iam didici mediam lectionem; ⁴si etiam humilis sum et despectus in oculis meis et amator proprii contemptus – sicut superbus est amator proprie excellentie – humilis sum corde et sic didici totam lectionem quam utilius censeo perfecte scire quam habere scientia Aristotelis et Platonis, cum illa in multis pariat vanitatem ista inducat in omnes te, Dei Filium veritatem.

34. ¹Nono in te invitavit ad humilitatem tuus fidelissimus advocatus et piissimus intercessor Iesus Christus in sua devotissima oratione. ²O quam humiliter et quam pie oravit ad Patrem suum in Lazari suscitatione dicens: *Pater, gratias tibi ago quoniam audisti me*. ³O quam pie et quam humiliter se ad Patrem contulit pro discipulorum conversatione dicens: *Pater sancte, serva eos in nomine tuo quos dedisti michi*. ⁴O quam pio mentis affectu exoravit Patrem pro semetipso instante tempore captionis quando ex parte sensualitatis cepit pavere et tedere et mestus esse et dicere Patri suo: *Pater si vis transfer calicem istum a me verumtamen non mea voluntas sed tua fiat*. ⁵Et sequitur ibi quod *factus est in agonia, prolixius orabat* et in tantum invaluit anxietas passionis et horror mortis in ipsa sensualitate quam *factus est sudor eius sicut gutte sanguinis decurrentis in terram*. ⁶O quanta humilitate et quam inextimabili pietate in cruce pendens rogavit Patrem pro crucifixoribus suis dicens *Pater dimitte illis non enim sciunt quid faciunt*. ⁷O ad ultimum instante mortis

33.1. optime *om.* O 2. in pondere numero et mensura : in numero pondere et mensura A R in numero et mensura F L 4. dei filium veritatem OA : dei veritatem F R in dei veritatem L 34.1. nono : octavo Ω^I ~ iesus christus *om.* Ω^I 2. tibi ago *transp.* Ω^I 4. patrem *om.* Ω^I 5. est^I *om.* Ω^I *sicut in Vulg.*

33.2. Sap 11, 21 3. Mt 11, 29 34.2. Io 11, 41 3. Io 17, 11 4. Lc 22, 42 5. Lc 22, 43-44 6. Lc 23, 34

articulo quam humiliter et quam devote commendavit Patri suum spiritum cum clamore valido et lacrimis, dicens: *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*.⁸ Ideo merito *exauditus est pro sua reverentia* humili.⁹ O quam durum te dixerim quam rigidum quam protervum et penitus indevotum si interdum pro temetipso, aliquando pro amicis, aliquando etiam pro inimicis, interdum insuper pro defunctis non oras humiliter, si conspicias in speculum Salvatoris, si devote *respicias in faciem Christi tui!*

35. ¹Decimo te invitavit ad humilitatem iucundissimus comes tuus et amantissimus frater tuus Christus Iesus in familiare collatione et communi confabulatione, quam habuit in suis exhortationibus, in suis petitionibus, in suis questionibus, in suis responsionibus, in suis salutationibus. ²Attende igitur, o anima mea, quam humiliter et amicabiliter hortabatur discipulos suos de suo recessu ne deberent turbari dicens: ³*Filioli, adhuc modicum vobiscum sum*. ⁴*Non turbetur cor vestrum*. ⁵*Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos*. ⁶Vide etiam et considera quam humiliter et quam benigne ipse fons vite, fatigatus ex itinere, sedens super fontem a muliere Samaritana petiit potum aque, dicens: *Mulier da michi bibere*; ⁷quam humiliter et quam curialiter ipsa renitente et cum ipso disputante prosecutus est petitionem suam, addens: *Si scires donum Dei et quis est qui dicit tibi 'Da michi bibere', tu forsitan petisses ab eo et dedisset tibi aquam vivam*; ⁸quam etiam humiliter et quam gaudenter ipse panis angelorum et refectio beatorum refectione non indigens corporali ad solatium discipulorum refectionem petiit ab eis, dicens: ⁹*Pueri, numquid pulmentarium habetis? Afferte de piscibus quos prendidistis nunc, venite et prandete*.

36. ¹Attende et intuere quam humili voce ac suppressa non clamosa, non querulosa, a ministris volentibus eum capere quesivit, dicens: *Quem queritis?* ²Quomodo etiam ipsum Iudam proditorem ipsum sce-

9. etiam *om.* 0 35.1. decimo : nono fuit humilis et Ω^i ~ comes tuus *om.* 0 ~ christus iesus *om.* Ω^i 2. de suo recessu ne : ne de recessu suo Ω^i 7. ipso : eo Ω^i ~ addens : *add.* dicens 0 36.1. attende et intuere : intuere etiam et attende Ω^i

7. Lc 23, 46 8. Hbr 5, 7 9. Ps 84 (83), 10 35.3. Io 13, 33 4. Io 14, 1 5. Io 14, 18 6. Io 4, 7 7. Io 4, 10 9. Io 21, 5 et Io et 12 36.1. Io 18, 4 et 7

leratis labiis osculantem pia voce interrogavit dicens: *Iuda osculo filium hominis tradis? Amice ad quod venisti?* Quomodo etiam ab ipsa devotissima Magdalena tam dulciter quam humiliter quesivit dicens: *Mulier quid ploras? Quem queris?* ³Considera et etiam prospice diligenter quomodo Pilato interroganti eum multis sermonibus et de multis aut nichil respondit aut cum omni humilitate et mansuetudine respondit ei sic: ⁴*Tu dicis et tu dixisti, tu dicis quia rex sum ego.* ⁵Scrutare ultimo et attende quam humiliter et quam blande salutavit mulieres ipsum quereutes post resurrectionem vultu serenissimo dicens eis: *Avete.* ⁶Similiter et quam affidabiliter et quam placide *discipulos* absconditos *propter metum* Iudeorum cum gaudio salutavit eos, dicens: *Pax vobis.*

37. ¹Undecimo te invitavit ad humilitatem rex et dominus omnium seculorum et pontifex bonorum futurorum in sua processione venerabili et solemni in qua non equitarum aliquam magnificam vel pompaticam quaecumque cum sella et freno et calcaribus deauratis voluit triumphaliter equitare, sed simpliciter *super asinam et pullum* eius, absque sella et freno – ut extimo – et calcaribus mansuetissime asinavit et in sanctam Ierusalem assistente sibi discipulorum humili et paupercula comitiva una cum turbis, senibus, pueris et iunioribus, sic solemniter cum hymnis et canticis introivit. ² O rex glorie, domine virtutum, qui sedes super Cherubim, imo ad dexteram Patris tui, quomodo in animali tam stolido insedisti nisi ut perderes sapientiam sapientium et prudentiam prudentium reprobares? ³ O utinam te vidissem, rex glorie gloriose sic honorifice sublimatum in solio asinino, ut me vere humiliatum in oculis meis ad solia iudicantium sublimares!

38. ¹Duodecimo fuit humilis Christus et te ad humilitatem invitavit dominus et magister tuus in pedum discipulorum humillima lotionem ad quam ita stupuit Simon Petrus quod quasi factus in extasim et impa-

3. et etiam : *transp.* A F R et L 4. et *om.* Ω^1 6. et¹ : etiam Ω^1 ~ eos *om.* Ω^1
 37.1. undecimo : decimo Ω^1 ~ bonorum futurorum : *transp.* Ω^1 venerabili : honorabili Ω^1 ~ et³ *om.* Ω^1 ~ ut extimo *om.* O 2. virtutum *om.* O 3. gloriose *om.* Ω^1
 38.1. duodecimo : *corr. ex* decimo O undecimo Ω^1 ~ christus *om.* Ω^1 *sed R post* magister tuus ~ ad humilitatem invitavit : invitavit ad humilitatem Ω^1 ~ in extasim *ante* factus Ω^1

2. Lc 22, 48 ~ Mt 26, 50 ~ Io 20, 15 4. Lc 23, 3 ~ Mt. 26, 25 ~ Io 18, 37 5. Mt 28, 9
 6. Io 20, 19 37.1. Mt 21, 5

tiens effectus, diceret: ²*Domine, tu michi lavas pedes?* ³Non miror, Petre, si te elongabas, si subterfugiebas, si ipsum Dominum attonitus repellebas! ⁴Videbas namque dominum Sabaoth, *cui flectitur omne genu* celestium, terrestrium et infernorum, precinctum linteo, sine alterius obsequio aquam solum in pelvim fundentem coram te, rustico piscatore, genibus provolutum, toto corpore inclinatum, manibus formatricibus celi et terre pro salute nostra in cruce post modicum perforandis, pedes tuos lavantem, linteo quo erat precinctu diligentissime extergentem ac eosdem pedes tuos labiis sacratissimis quibus pro me et pro te potestative proferet sententiam illam dicens: ⁵*Venite, benedicti Patris mei* – ut pie arbitror – humiliter osculantem, et quomodo te continere potuisti quando extra te totus fieres et totus pre devotione in lacrimas vertereris? ⁵Exemplum dedisti michi, mi domine et magister, in omnibus his ut et ego faciam quemadmodum tu fecisti.

39. ¹Tertiodecimo te invitavit ad humilitatem salvator et redemptor tuus, o anima mea, in sua veneranda et sacratissima passione in qua, si diligenter attendas, invenies eum humilem, imo humillimum per omnem modum in tremenda et stupenda captione; ²humilem in falsa et iniusta condemnatione, humilem in verecunda illusione; humilem in ignominiosa crucis baiulatione; humilem ultra quam credi posset in crudelissima crucifixione.

40. ¹Redi igitur et devota mente pertracta hec omnia diligenter ut (vel sic velis nolis) humilies temetipsum. ²Primo, namque, si attendas eius tremendam captionem invenies eum horribiliter tentum, fortiter ligatum irreverenter tractatum, a discipulis derelictum, Anne et Caiphe presentatum, in carcere custoditum, a Petro apostolorum principe ter negatum.

41. ¹Ecce postmodum si devote consideres ipsius falsam et iniustam ad mortem condemnationem, ²invenies eum multis questionibus interrogatum, a falsis testibus multis sceleribus accusatum, impudentissime blasphematum, Barabbam flagitiosum postpositum, facie consputum, in oculis velatum, colaphizatum, flagellis durissime cesum, in superfi-

effectus : factus *O* 4. formatricibus : formativis Ω^1 39.1. tertiodecimo : duodecimo Ω^1 40.1. vel sic velis nolis : velis sic vel nolis *R* 2. et caiphe *om.* Ω^1
41.2. flagitiosum *om.* Ω^1 ~ durissime : diutissime *A R*

38.2. Io 13, 6 4. Cfr. Rm 14, 11 et Is 45, 23 5. Mt 25, 34

cie carnis lividum, quasi leprosum fede et immaniter laceratum. ³*Non est* – inquit Isaias – *non est species ei neque decor*. ⁴*Et quasi absconditus vultus eius et despectus*. ⁵*Reputavimus eum quasi leprosum, percussus a Deo et humiliatum*. ⁶*et disciplina pacis nostre super eum et cuius livore sanati sumus*.

42. ¹Preter hec, si tertio consideres, ipsius verecundam illusionem cerneris a Pilato ad Herodem, ab Herode ad Pilatum nunc missum, nunc remissum et, ut omnibus fieret in derisum, nunc suis vestibus nunc alterius, nunc veste alba, nunc purpurea, nunc indutum, nunc exutum, nunc arundine in capite percussus, nunc *corona spinea* ornatum ita quod sentibus cuti defixis, vidisses sanguinem undique decurrentem et genas eius amabiles cruentantem, nunc etiam falsa adoratione et ficta salutatione vituperabiliter honoratum.

43. ¹Proinde, si ipsum inspicias crucem sibi baiulantem et in Golgotha deductum, humilitatem invenies inauditam, piis auribus horrendam, devotis oculis deplorandam et cunctis mortalibus tremebundam, cum excesserit ignominiam omnium damnatorum. ²Inauditum namque est quod aliquis malefactor ad portandum sibi instrumenta supplicii compellatur. ² A seculo non est auditum, quod aliqua adultera incendio deputata vel aliquis hereticus comburendus ad portandum spinas ad locum supplicii cogeretur. ³Nec vidi, nec audivi, nec scriptum repperi quod aliquis quantumcumque flagitiosus, quantumcumque pessimus ad suspendium condemnatus ad locum destinatum proprium patibulum humeris sibi ferret, excepto Dei Filio omnium redemptore qui, contra consuetudinem omnium latronum, omnium proditorum, omnium damnatorum, sub gravissimo crucis onere dorsum illud, angelis reverendum, incurvare iussus fuit, in extremam ignominiarum ipsam proprio humero baiulare: *Baiulans sibi crucem* – dicit evangelista – *exivit in eum qui dicitur Calvarie locum*. ⁴Erubesce igitur cervice erigere, superbe, cum cervicem cernis sic curvatam domini salvatoris.

6. cuius : eius *post livore* Ω^1 *sicut Vulg.* 42.1. alterius : alienis Ω^1 ~ ornatum : coronatum Ω^1 43.1. inspicias : prospicias A R aspicias F L 2. aliquis *om.* O 3. nec vidi *om.* O ~ omnium *om.* O ~ ignominiarum : ignominiam Ω^1 4. superbe : o superbe A R

41.3.-5. Is 53, 2-5 42.1. *vd.* Mc 15, 17 43.3. Io 19, 17

44. ¹Ultimo, si attendas crucifixionem eius tam crudelem invenies eum excessisse omnem humilitatem. ²Nam latrones scelleratissimi cum femoralibus et camisiis suspenduntur, ipse vero, contra morem omnium damnatorum, ante crucem, vidente matre, nudus, expoliatus et, ut erat, flagellis lividus, cruci affigitur, aliquo forte vili sudariolo eidem a matre, si tamen potuit, pro femoralibus applicato. ³Unde in ipsa crucifixione acerbissima, si aspicias diligenter, videbis dulcissimum Iesum tuum clavis et lancea durissime perforatum; ut dinumerabilia fierent ossa eius, fortiter extentum, opprobriis innumeris saturatum, ut de cruce descenderet tentatum, irreverentissime imcrepatum, in siti sua felle et aceto potatum. ⁴Et ne in fine istius libri scilicet vite domini salvatoris aliquod spatium remaneret vacuum ut omnem humilitatem ultra quam dici potest perfectissime consummaret cum dixisset *Consummatum est quia non habuit ubi caput reclinaret, inclinato capite super pectus emisit spiritum*.

45. ¹Preter hec si reverenter consideres salvatorem tuum, o anima mea, invenies eum humilem in auditu, humilem in tactu, humilem in respectu, humilem in habitu. ²O quam humilis fuisti domine, Deus meus, salvator meus, in auditu iniuriarum in auditu minarum, in auditu contumeliarum, quando a maledicis adversariis tuis tam mitissime audiebas te appellari amicum publicanorum, vini potatorem, malefactorem, Samaritanum, blasphemum, demoniacum, divinorum preceptorum transgressorem qui conditor es ipsorum quia non venisti *solvere legem sed implere*. Recte ergo de te prophetavit Isaias *Tamquam ovis ducetur ad victimam et coram tondente sed non aperuit os suum*. ³Et quomodo te contineri potuisti, domine, quando eos in momento deiceres in abyssum? ⁴Quomodo dissimulasti? ⁵Quomodo distulisti eos perdere et de eis iustam capere ultionem, nisi quia tua summa humilitas intercessit?

44.1. eius : ipsius Ω^1 2. femoralibus : brachis Ω^1 ~ nudus : *add.* fuit Ω^1 ~ affigitur : affixus Ω^1 ~ a matre *om.* Ω 3. durissime : crudelissime Ω^1 4. emisit : tradidit Ω^1 45.2. in auditu...contumeliarum : *ante* minarum *post* iniuriarum *deinde* contumeliarum *A R ante* minarum *post* contumeliarum *deinde* iniuriarum *F L ~* quia...suum *om.* Ω^1 3. abyssum : profundum *R*

44.4. Io 19, 30 *et* Lc 9, 58 45.2. Mt 5, 17 ~ Is 53, 7

46. ¹Quam humilis etiam, domine, et quam benignus, apparuisti in tactu suavissimo dextere tue manus, quam tam clementer ad tangendum leprosum sic horribilem extendisti, cum solo imperio verbi tui sanitatem plenissime recepisset: non erat nisi dicere quod dixisti *Mundare!*

47. ¹Quam etiam humilem et quam gratum respectum in Petri oculos, clementissime domine, direxisti quando post trinam negationem ipsum totum in lacrimis resolvisti: statim enim post clementissimum respectum tuum exivit *foras* et *flevit amare*. ² O utinam tunc fuisset, dulcissime domine Iesu iuxta Petrum ut eodem respectu una cum eo sic me totum in lacrimas resolvisses ut peccatorum omnium veniam consecutus tibi cum eo perpetuo adhesissem.

48. ¹Non solum in his humilitatem tuam domine Iesu declarasti verum etiam in habitu multiformiter humilitatem ostendisti. ²O quam humilis et quam mitis apparuisti, domine Iesu Christe in habitu parvuli vagientis parvis fasciculis involutus, in habitu discipuli addiscentis, in habitu ministri obsequentis, in habitu expoliati erubescens, in habitu defuncti iacentis, in habitu demum peregrini itinerantis, in habitu tandem glorie resurgentis qui quanto maior eras tanto maiorem fuisse tuam sanctam humilitatem ostendebas. ³Humilis apparuisti, domine Iesu, pastoribus in presepio quibus tamen ostensus fueras immensus ab angelo, humilis apparuisti sanctis regibus in matris gremio qui te cognoverant excelsum miro modo e celo, humilis in Ioseph gremio et Anne annose, in ulnis Simeonis presentatus in templo. ³In habitu discipuli addiscentis humilis apparuisti, domine, in medio doctorum in templo quando inventus a parentibus gemebundis a dulcissima matre tua de te humiliter conquerente audisti: *Fili quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus et ego dolens querebamus te?* ⁴In habitu ministri humi-

46.1. tue manus : *transp.* Ω^1 ~ sic : tam O 47.2. iesu *om.* Ω^1 ~ cum eo *om.* O
 48.2. christe *om.* Ω^1 ~ parvis...involutus *om.* Ω^1 ~ addiscentis Ω^1 : discentis O
 3. In habitu tandem ... ostendebas *om.* Ω^1 ~ humilis apparuisti...in templo : in habitu pueruli vagientis pauperculis alligati fasciis a paupercula matre tua humilis apparuisti, domine, pastoribus in presepio, in matris Anne et Ioseph gremio, in ulnis Simeonis in templo Ω^1

46.1. Mt 8, 3 47.1. Mt 26, 5 48.2. Lc 2, 48 3. Lc 2, 48

liter obsequentis apparuisti, domine Iesu discipulis tuis in cenaculo post cenam, quando depositis vestimentis non idoneis, *domino et magistro, precinctus linteo, pedes discipulorum lavasti* aqua munda et postmodum me lavasti a peccatis meis in sanguine tuo.

49. ¹In habitu spoliati et depredati erubescens apparuisti, domine Christe Iesu, humilis, mi domine, in patibulo crucis, ut vere posses conqueri de militibus tanquam de predonibus, dicens: ²*Diviserunt vestimenta mea sibi et super vestem meam, super tunicam videlicet inconsumentem miserunt sortem.* ³In habitu defuncti iacentis et linteis involuti apparuisti, domine Iesu, valde humilis in sepulchro in quo Ioseph ab Arimathea et Nicodemus *cum aromatibus et linteis* involutum, sumptibus suis te cum omni devotione et reverentia posuerunt *in monumento novo* tuo. ⁴In habitu denique peregrini itinerantis duobus discipulis euntibus in Emmaus, tam in via quam in hospitio, humilis apparuisti, domine Iesu rex celorum, quando demum in panis mirifica fractione te panem vite et dominum angelorum, cibum Christum cognoverunt Iesum paulo ante humiliter afflictum super crucis lignum; in habitu postremo hortulani mulieribus sanctis te sollicitè querentibus apparuisti.

50. ¹Non solum invitat te ad humilitatem Dei Filius, humillimus magister tuus, sed et ipsa virgo sacratissima mater eius Maria, ipsius humilitatis singularis domina et magistra, unde, si diligenter conspicias humilem vitam eius esprime invenies quod ipsa docuit te. ²In primis, contra mundi strepitum in conclavi humiliter habitare, unde Angelus Gabriel ingressus ad eam tamquam in solitudinis amicam, familiariter dixit ei: *Ave gratia plena, dominus tecum, benedicta tu in mulieribus.* ³Secundo, te docuit in dubiis a sapientibus humiliter querere et prudenter interrogare, unde in sermone angelico perturbata quesivit

4. iesu om. Ω^1 ~ magistro con. cum L et Vulg. : ministro A F O R 49.1. domine christe iesu : domine Ω^1 ~ mi domine om. Ω^1 ~ crucis om. Ω^1 2. vestimenta mea sibi : sibi ante vestimenta Ω^1 ~ super... sortem om. O 3. et¹ om. Ω^1 ~ iesu om. Ω^1 ~ valde om. O ~ sumptibus suis om. Ω^1 ~ in monumento novo tuo om. Ω^1 4. peregrini om. O ~ iesu om. Ω^1 ~ domine... cibum om. Ω^1 ~ iesum paulo ante humiliter.. apparuisti om. Ω^1 50.1. ante non solum legitur tit. de humilitate virginis marie (marie om. F) F L ~ maria om. Ω^1

48.4. vd. Io 13,5 et 14 49.2. Mt 27, 35 ~ Io 19, 23 3. Io 19, 40-41 50.2. Lc 1, 28

ab eo, dicens: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?* idest me non cognituram propono. ⁴Tertio te docuit in sublimibus te prosternere humiliter et humilia de te sentire, unde electa in matrem Filii Dei et regina celi se ancillam humilem appellavit, dicens: *Ecce ancilla domini: fiat michi secundum verbum tuum.*

51. ¹Quarto de beneficiis humiliter gratias agere, iuxta illud: *Magnificat anima mea dominum et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.* ²Quinto, divina magnalia humiliter proximis declarare, unde in cantico suo devotis suis declaravit magnificentia divine liberalitatis, dicens: *Fecit michi domine magna qui potens est et sanctum nomen eius.* ³Item, clementiam divine benignitatis, addens: *Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum.* ⁴Item iustitiam divine severitatis, subiungens: *Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui, deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.* ⁵Sexto, te docuit proximorum defectus domino humiliter intimare, unde ut revelaret defectum vini in convivio nuptiarum humiliter persuasit Filio dicens: *Vinum non habent.*

52. ¹Septimo in angustiis penes dominum humiliter querelam deponere, dicens: *Fili quid fecisti nobis sic pater tuus et ego dolentes querebamus te?* quasi diceret: Tu es Deus totius consolationis et consolator afflictorum et quomodo michi et alumno tuo Ioseph desolationis materiam prebuiisti? ²Octavo te invitavit et docuit inferioribus benigne precipere et humiliter suadere sicut et ipsa in nuptiis clementer mandavit ministris, dicens: *Quodcumque dixerit vobis facite.* ³Nono et ultimo, te docuit maturioribus humilia obsequia exhibere sicut et ipsa fecit Elisabeth, ad quam abiit festinanter quam salutavit iucundanter et cui obsecuta est tribus mensibus reverenter.

3. ab eo *om.* 0 4. te docuit *om.* Ω^1 ~ prosternere humiliter : *transp.* Ω^1
 51.2. devotis...declaravit : declaravit *ante* devotis Ω^1 5. nuptiarum : nuptiali Ω^1
 52.1. dicens : iuxta illud Ω^1 ~ pater... te *om.* Ω^1 consolator : *add.* omnium Ω^1
 2. invitavit et *om.* 0 ~ dicens *om.* Ω^1 3. et ultimo *om.* 0 ~ te docuit *om.* Ω^1

3. Lc 1, 34 4. Lc 1, 38 51.1. Lc 1, 46 2. Lc 1, 49 3. Lc 1, 50 4. Lc 1, 51-52
 5. Io 2, 3 52.1. Lc 2, 48 2. Io 2, 5

POSTREMUM ET ULTIMUM INVITATORIUM

53. ¹Ad vere humilitatis amorem te alliciens o anima mea plurimum et inflammans est utilitas sive fructus multiplex ipsius sancte humilitatis quam si perfecte cognosceres confestim in amplexum ipsius rueres, vehementer diligeres et indesinenter tu teneres. ²Et, ut eam totis amplecti precordiis et cunctis conatibus studeas conservare amicam, scias eam esse ita secretariam summi regis, quod numquam vel ad momentum elongatur ab eo, numquam a latere eius descendit, semper ei adest, semper invenit eum hilarem semper iucundum, semper placidum et benivolum ad omnia vota sua. ³Sta ergo securus, incede intrepidus, dormi quietus si eius patrocinio gaudes, si eius amicitiam possides, quia quidquid volueris per eam a Domino impetrabis. ⁴Noveris insuper ut amore in amorem ipsius fortiter incalescas quod velut gemma prestantissima et tamquam pretiosissima margarita ipsa continet in se virtutem reconciliativam adversorum, augmentativam meritorum, conservativam obtentorum, impetrativam petitorum, directivam in hesitatione, triumphativam in tentatione, consolativam in tribulatione, subventivam in defectionem, instructivam insciorum, revelativam secretorum, reformativam corruptorum et sublimativam deiectionum.

54. ¹Ipsa namque primo, quasi mediatrix inter nos et dominum, zelat in omnibus divinum honorem et humilium et mansuetorum utilitatem. ²Et inde est quod, tamquam optima procuratrix humilium et reconciliatrix piissima adversorum, si cognoscas te peccatorem et times ne sis elongatus a divina gratia, continue te reconciliat divine clementie et non solum veniam peccatorum impretrat iuxta illud: *Exiguo conceditur misericordia*, sed in pristinam gratiam te reducit. ³Ideo persuadet tibi Ecclesiasticus, dicens: *Quanto magnus es, humilia te in omnibus et coram Deo*

tit. postremo...invitatorium *O et Ωⁱ sed ante postremum L legit* quartum utilitas sive fructus ipsius humilitatis *et F* quartum utilitas sive fructus 53.1. o anima mea : ante ad vere Ωⁱ ~ tu om. Ωⁱ 2. et om. O ~ descendit : discedit Ωⁱ ~ adest : assistit Ωⁱ 3. quia om. O 54.2. elongatus : post gratia Ωⁱ

54.2. Sap 6, 7 3. Sir 3, 20

invenies gratiam. ⁴Tantum enim potest in divinam maiestatem quod sententiam divine iustitiae ne executioni mandetur quodammodo mutat et facit revocari sicut testatur Isaïas, dicens: *In humilitate iudicium eius sublatum est.* ⁵Hoc expresse monstratur in Ninivitis, qui nisi conversi fuissent ad predicationem Jone, subversi fuissent, sed postquam se humiliaverunt coram Domino humilitatis amatore, indulgentiam meruerunt. ⁶Et in secundo Paralipomenon dicitur: *Quia humiliati sunt aversa est ira Dei ab eis.* ⁷Et ne formides ne divine maiestati reconciliaverit te omnino, ipsa quodam modo cogit eam benignis nutibus et gratiosis respectibus in te dirigere oculos clementiae suae, sicut ipse Dominus profitetur in Isaïa, dicens: ⁸*Ad quem respiciam nisi ad pauperculum et contritum spiritu et trementem sermones meos?* ⁹Ex isto respectu divino efficietis etiam hominibus amabilis et graciosus, sicut profitetur regina humilitatis, dicens: *Quia respexit Dominus humilitatem ancille suae, ecce enim ex hoc beata me dicent omnes generationes.* ¹⁰«Nichil est enim – sicut dicit beatus Hieronymus – quod nos hominibus ita gratos et Deo faciat quam si vite merito magni humilitate simus infimi».

55. ¹Secundo non est contenta humilitas nisi a Deo impetret non dico minimam gratiam gratis datam seu etiam gratum facientem – licet ipsa sit sufficiens cuilibet ad salutem – sed tamquam augmentatrix provida meritorum est valde diligens et sollicita procurare tibi a divina liberalitate copiam omnium gratiarum. ²Et in tantum est argumentosa vel etiam importuna penes liberalitatem divinam, quod continue certat cum ea ut tibi continuet dona sua, sicut et tu ea semper recipere es paratus. ³Et ut semper ea recipere sis paratus semper exinanias te ipsum, semper te nullum reputes, semper in conspectu Dei et in oculis tuis te vacuum recognoscas te ipsum: evacua te ipsum, nichil extra te per vanam gloriam effundendo, ut sicut quasi vas vacuum, capacior semper fias. ⁴Nam si es verus humilis numquam te humilem reputas et sic semper paratus es ad susceptionem bonorum,

4. executioni mandetur : *transp.* Ω^1 5. humilitatis amatore : Ω^1 55.1. humilitas...facientem : tibi domino impetrare minimam gratiam gratum facientem Ω^1
4. bonorum : donorum Ω^1

4. Act 8, 33; cfr. Is 53, 8 6. II Par 12, 12 8. Is 66, 2 9. Lc 1, 48 10. *Epist. ad Hieronymum (except. epist. Augustini)* 148, 20 (CSEL 56 p. 346 lin. 14)

cum enim consumaveris tunc incipies: ⁵bona que recipis a domino reputas onera quibus magis ac magis ipsi domino obligaris, unde illis semper humilior efficiaris, sicut ramus arboris qui ex multitudine fructuum inclinatur.

56. ¹Tertio non solum est sollicita humilitas sancta tibi acquirere copiam gratiarum, sed et tamquam conservatrix fidelissima obtentorum, eas tibi studet diligentissime conservare. ²Et inde est quod ipsa vocatur a beato Ambrosio custos virtutum: «Custos – inquit – virtutum est humilitas». ³Et beatus Augustinus dicit: «Nisi humilitas omnia quaecumque bene facimus et precesserit et comitetur et consecuta fuerit iam nobis de aliquo bono gaudentibus totum aufert de manu superbia». ⁴Et beatus Gregorius dicit: «Perit omne quod agitur si non in humilitate custoditur».

57. ¹Quarto si pro te vel pro alio cupis a Domino aliquid impetrare et forte times pati repulsam, cum ipsa humilitas sit impetratrix sedula petitorum nullo modo timeas ipsa presente, quia *respexit Dominus in orationem humilium et non sprexit prece eorum*. ²Et quod hoc sit verum testatur Iudith, dicens: *Humilium et mansuetorum Domine semper tibi placuit deprecatio*. ³Postquam ergo placet deprecatio tua humilis Deo, attendas quando volueris confidenter orare profunde te humiliare. ⁴Forte causarum ne faciat te nimium expectare et ne erubescas stare genibus flexis coram eo, tota celesti curia te spectante. ⁵Absit hoc a divine clementie benignitate ut coram tanta curia te confundat, imo humilitate pro te intercedente humiliter et dicente: *Ne avertatur humilis factus confusus* statim te eriget et exaudit iuxta illud Ecclesiastici: *Erexit eum ab humilitate ipsius et exaltavit caput illius*.

58. ¹Quinto etiam si tamquam prudens negotiator in foro huius seculi vis emere bonas merces, si vis perfecte dirigere in ista negotiatione,

56.1. humilitas sancta *om.* A F L humilitas R 57.1. quarto : *add.* etiam Ω^1 ~ humilitas *om.* Ω^1 2. semper tibi : *transp.* A F R *om.* L 3. ergo : igitur semper Ω^1 ~ placet ... deo : placet ei deprecatio tua A F L deo *ante* placet R 4. genibus flexis : *transp.* Ω^1 5. a divine clementie benignitate : benignitate *ante* divine Ω^1 ~ istius : presentis Ω^1

56.2. *vd.* AMB. *Expositio psalmi CXVIII* lit. 20, 3 (CSEL 62 p. 447, lin. 2) *sed praesertim* GREG. *In. Ev. bom.* 7, 4 3. AUG. *ep.* 118, n. 22 (CCSL 31B, p. 127, lin. 502) 4. GREG. *mor.* 19, 21 (CCSL 143A, lin. 56) 57.1. Ps 102 (101), 18 2. Idem 9, 16 5. Ps 74 (73), 21 ~ cfr. Sir 11, 13

consule sanctam humilitatem que est prudentissima negotiatrix, sicut ostendit manifeste in nundinis istius vite in quibus habet semper dividere et partiri. ²Unde si diligenter attendas videbis quod ipsa semper eligit et accipit digniora, superbia vero sicut stolidi et ignorans, semper accipit viliora. ³Unde humilitas eligit descendere superbia ascendere, humilitas bonum superbia tantum pulchrum, humilitas equum superbiam sellam et frenum, humilitas fructum superbia florem, humilitas granum superbia paleam, humilitas nucleum superbia corticem, humilitas torsellum, superbia solum operimentum, humilitas vallem superbia montem, ideo superbia habet ventum ariditatem sterilitatem et precipitium humilitas vero his contraria, humilitas eligit imum superbia altum ideo humilitas non potest cadere iuxta illud Augustini: «In imo est humilitas et non habet quo cadat». ⁴Humilitas eligit esse in rei veritate, superbia in opinione tantum et hominum visione: vult enim facere omnia opera sua ut ab hominibus videtur et inde laudetur. ⁵Humilitas accipit absconditum et ideo est securi a latronibus, tonitruis et tempestatibus, superbia eligit publicum et ideo frequenter spoliatur, fulguratur et grandinatur. ⁶Humilitas eligit sibi locum vilissimum qui est pacis, superbia locum primum qui est contentionis. ⁷Humilitas laudem fugit sed laus eam sequitur tamquam laude dignam, superbia laudem sequitur sed laus eam fugit tamquam laude indignam. ⁸Humilitas altissimum ponit refugium suum dicens *qui iudicat me Dominus est* sed superbia se ponit in ore hominum ideo frequenter laceratur morsibus detractorum.

59. ¹Sexto si temptaris, si a diabolo fortiter impugnaris recurre statim ad humilitatem tamquam ad preliatricem audacissimam et expertam et ut velut strenua triumphatrix te instruat quo modo vincas eum. ²Modus autem vincendi eum est contere caput eius quod est superbia. ³Hoc autem facis quando in principio tentationis insurgis, viriliter contra eum dicens: "Vilissime ribalde nonne propter superbiam tuam

58.3. eligit *om.* *O* ~ torsellum : eligit torsellum *O* 59.1. sexto : *add.* preterea Ω^1 ~ et *om.* Ω^1

58.4. In imo... cadat: fortasse AUG. Epist. 157 (CSEL XLIV, p. 456 lin. 17) 8. I Cor 4, 4

cedidisti de celo empireo sicut fulgur?" ⁴Utique sic corrues ilico in virtute domini coram me: *Dominus mecum est* tamquam *bellator fortis*, imo potius ego sum cum eo quia *ipsius est pugna* et te timebo? *Dominus protector vite mee* a te *trepidabo*? Imo ad nutum eius statim corrues in abyssum. ⁵Sic ergo attribuendo pugnam Deo et gloriam de victoria statim deicies adversarium sicut David Goliath in nomine Domini. ⁶Et de beato Machario invenitur quod diabolus dixit ei: "Humilitas tua sola me vincit" et beato Antonio querenti: "Quis putas transire poterit tot laqueos inimici tensos in terra", respondit vox de celo dicens: "Humilitas". ⁷Et hoc est etiam quod dicitur Ester: *Humiles exaltati sunt et devoraverunt inclitos*.

60. ¹Septimo si tribularis si affligeris vehementer et cupis a Domino consolari celeriter statim tamquam pia mater et clementissima consolatrix cogit dominum ad consolandum te et compellit eum ad dicendum illud Isaie: *Quomodo si cui mater blandiatur ita ego consolabor te*. ²Hoc expertus fuerat apostolus cum dicebat: *Qui consolatur nos in tribulatione nostra* et iterum *qui consolatur humiles consolatus est me*.

61. ¹Octavo si propter defectum meritorum times ne parum ponderes in manu domini in statera statim preparata est supplere defectum tuum et cum ipsa semper petat ima statim trahit te inferius per contemptum tuum et te elevat per spem certam radicatum firmiter et descriptam stylo ferreo in vulneribus Salvatoris et sic tamquam denarium approbatum fecit te reponi a domino in gazophylacio celestium thesaurorum. ²Superbi vero quia in pondere minus habent tamquam denarii reprobatii repelluntur iuxta illud Psalmi: *Ipsi de manu tua repulsi sunt* et alibi: *Deiecisti eos dum allevarentur* sed humiles spiritu suscipit gloria sempiterna sicut implorabat Daniel dicens: *In spiritu humilitatis suscipiamur a te*, Domine.

4. ego om. Ω^1 5. ergo : igitur Ω^1 ~ adversarium : eum Ω^1 6. ei om. O 7. et¹ om. Ω^1 60.1. septimo add. insuper Ω^1 ~ dominum : eum Ω^1 ~ compellit : impellit Ω^1 ~ qui consolatur.. iterum om. Ω^1 consolatur² : consolabatur O 61.1. octavo : add. proinde A R ~ preparata : parata Ω^1

59.4. Ier. 20, 11 ~ II Par. 20, 15 et Sam 17, 47 ~ Ps 27 (26), 1 6. *Vitae Patrum* V 26 (PL 73, col. 959) ~ *Vitae Patrum* III 124 (PL 73, col. 785) 7. Est 11, 11 60.1. Is 66, 13 2. II Cor 1, 4 ~ II Cor 7, 6 61.2. Ps 88 (87), 6 ~ Ps 73 (72), 18 ~ Dn 3, 39

62. ¹Nono, proinde, si es inscius et idiota ac simplex et anelas ad prophetiam et scientiam eminentem, si habes humilitatem amicam habes consequenter et summam sapientiam, eius sociam iuxta sententiam Salomonis *Ubi humilitas ibi est sapientia*. ²Et si habes veram sapientiam doctricem omnium insciorum habes etiam collegium et omnium virtutum conventum, ita enim connexe sunt et ad invicem coligate quod qui habet unam habet omnes. ³Connexionem istam experta fuerat sancta anima que dicebat: *Venerunt michi omnia bona pariter cum illa*. ⁴Si etiam amas delicias: *Delicie eius esse cum filiis hominum, in amicitia enim illius delectatio bona, nec habet amaritudinem conversatio illius* imo totius dulcedinis iocunditatem. ⁵Hanc beatus Augustinus noverat cum dicebat: «Amo Deum meum, lucem meam, odorem meum, cibum meum, harmoniam meam, amplexum interioris hominis». ⁶Si autem *cogitare* de ista sapientia *sensus est consummatus* quid est habere ipsam?

63. ¹Decimo si a divina familiaritate nimis te reputas alienum nonne ipsa sancta humilitas te facit secretarium et auricularium sancte Trinitatis? ²Hoc profitetur Dei Filius Patri celesti dicens: *Confiteor tibi Pater domine celi et terre quia abscondisti hec a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis* idest humilibus. ³Et si forte adhuc non es contentus tam intima familiaritate nonne ut quietet desiderium tuum introducet regem glorie ad hospitandum et convivandum tecum in aula mentis tue, in thalamo cordis tui? ⁴Audi Isaiam hec profitentem: *Excelsus in sancto habitat, in corde humili et contrito*. ⁵Audi ipsum dominum respondentem in Apocalypsi: *Introibo ad eum et cenabo cum illo et ipse mecum*. ⁶*Cenabo* – inquam – *cum illo* per gratiam in presenti *et ipse mecum* per gloria in futuro quoniam in mensa Patris mei ero suus cibus convivium pariter et minister *et transiens ministrabit* illi.

62.1. inscius ... simplex : simplex, inscius et idiota Ω^1 2. conventum *ante* omnium Ω^1 ~ connexe sunt : *transp.* Ω^1 4. dulcedinis : dulcoris Ω^1 5. noverat : *ante* beatus A F L habebat R 63.1. decimo : *add.* insuper Ω^1 ~ sancte *om.* Ω^1 2. confiteor : confitebor O ~ prudentibus *om.* O ~ idest humilibus *om.* Ω^1 4. introibo : intrabo Ω^1 *cum Vulg.* ~ ad eum : ad illum Ω^1 *cum Vulg.* 6. cibus *om.* O ~ et transiens...illi *om.* O

62.1. Prv 11, 2 3. Sap 7, 11 4. Prv 8, 31 ~ Sap 8, 18 et 16 5. AUG., *conf.* 8 6. Sap 6, 16 63.2. Lc 10, 21 et Mt 11, 25 4. Cfr. Is 57, 15 5. Apc 3, 20 6. Lc 12, 37

64. ¹Undecimo si es squalidus et deformis pateris defectum aliquem in persona et affectas puchritudinem et proportionem perfectissimam adipisci in generali resurrectione nonne velut reformatrix optima corruptorum perducet te ad *mensuram etatis plenitudinis Christi* et ad ipsius similitudinem reformabit? ²Hec asserit Apostolus dicens *Salvatorem expectamus Dominum nostrum Iesum Christum qui reformabit corpus humilitatis nostre configuratum corpori claritatis sue*.

65. ¹Duodecimo denique si es pauper et contemptibilis et deiectus et ideo cupidus honorum, dignitatum vel etiam thesaurorum, ipsa sancta humilitas velut sublimatrix omnium deiectionum procurat tibi regnum celorum in quo sunt gloria et divitie et copia omnis boni. ²Si tamen velis esse de numero pusillorum quibus promittit regnum suum Dei Filius ex parte altissimi Patris sui: *Nolite – inquit – timere pusillus grex quia complacuit Patri meo dare vobis regnum*. ³Ut autem possis eum faciliter assequi et ipsius obtinere possessionem absque aliqua questione habeas semper humilitatem in tua comitiva et sic aperietur tibi confestim ianua paradisi sicut profitetur ipse dominus et amator humilitatis in Apocalypsi, dicens: *Ecce ego dedi ostium apertum coram te quia modicam habes virtutem* idest humilitatem que quantum te facit modicum coram te et in oculis tuis, tantum te facit magnum coram Domino iuxta illud ¹Regum: *Nonne cum parvulus esses in oculis tuis* idest humilis *caput in tribubus Israel* constitui te? Dictum fuit Sauli. Humilitas ergo te sublimat. ⁴et postquam te introduxerit in regnum non reputat se contentam quousque presentet te et assignet Dei Filio et sponso celestium nuptiarum, qui in conspectu Curie paradisi de infirmitate subtollet ad locum honorabilem, dicens tibi: *Amice, ascende superius*.

66. ¹Te autem effecto Dei Filio coherede ac in glorie solio collocato, consequitur sancta humilitas preciosissimum finem suum qui est omni-

64.1. undecimo *add.* deinde Ω^1 2. dominum nostrum *om.* O 65.2. meo : vestro Ω^1 3. eum : ipsum Ω^1 ~ et amator humilitatis *om.* Ω^1 ~ ostium apertum coram te : coram te *ante* ostium Ω^1 ~ et in oculis tuis *om.* Ω^1 ~ iuxta illud... sublimat *om.* Ω^1 4. te introduxerit : autem introduxerit te Ω^1 ~ qui ... honorabilem *om.* O 66.1. effecto : iam facto Ω^1 ~ ac : *add.* sic *A L* si *F* sicut *R* ~ preciosissimum : potissimum Ω^1

64.1. Eph 4, 13 2. Phil 3, 21 65.2. Lc 12, 32 3. Apc 3, 8 ~ I Sam 15, 17 4. Lc 14, 10

no deprimi in presenti et exaltari in futuro apud Deum, iuxta sententiam Domini Salvatoris: *Quicumque humiliaverit se sicut parvulus iste hic maior est in regno celorum.* ²Quam humilitatem nobis prestare dignetur Iesus filius David qui nobis in omnibus dedit humilitatis exempla una cum sanctissima humili et pia virgine Maria gloriosa matre sua, domina et advocata nostra ut amborum misericordia et gratia per scalam sancte humilitatis pervenire valeamus ad beatorum eterna premia. Amen. Explicit de humilitate. Deo gratias Amen. Ego...

et exaltari... deum : ut in futuro apud dominum (deum R) exaltetur Ω^1 2. quam humilitatem eterna premia amen explicit de humilitate deo gratias amen ego... om. A F R explicit L

66.1. Mt 18, 4

ABSTRACT

«INVITATORIUM AD AMOREM SANCTE HUMILITATIS»

The *Invitatorium ad amorem sancte humilitatis* is a text of meditation and introspection, constructed as a dialogue between the author and his soul, on the meaning and reasons for the love of humility. The contribution identifies two redactions of it and offers the edition of the oldest, fully documenting the subsequent. The earliest redaction of the *Invitatorium* must have been composed in the first decades of the 14th century, perhaps in Italy and probably in a Minoritic environment and undoubtedly by an author who led a regular life. He deliberately wanted the work to circulate anonymously. The commentary examines stylistic aspects (also in relation to William of Aquitaine's *Dieta spiritualis*) and doctrinal aspects (also in relation to authentic texts by Bonaventure). The circumstances under which this anonymous text in a fifteenth-century branch of its tradition was improperly attributed to Bonaventure are discussed.

Francesco Santi
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
francesco.santi6@unibo.it

MEDITATIO DE PASSIONE IESU CHRISTI SIVE PLANCTUS DE PASSIONE DOMINI

a cura di Pierluigi Licciardello

La *Meditatio* (intitolata anche *planctus*, *hymnus* o *oratio*, a seconda dei manoscritti) è una meditazione in versi in cui un io lirico, in prima persona, invita l'anima del fedele a compatire il dolore del Crocifisso e a tendere affettivamente verso di lui. Appartiene alla copiosa letteratura devozionale fiorita nel basso medioevo intorno al tema della passione di Cristo, testimoniata da una notevole quantità di testi, in prosa o in versi, spesso anonimi o pseudoepigrafati, attribuiti ai più noti autori di opere spirituali (Agostino, Anselmo di Canterbury, Bernardo, Bonaventura)¹.

È trasmessa da tredici manoscritti medievali in una forma non sempre stabile. Nella presente edizione critica è in 128 dimetri giambici accentuativi, il metro tipico dell'innografia cristiana. I versi sono raccolti in 32 strofe tetrastiche monorime (cioè i quattro versi terminano con una stessa rima o assonanza, diversa per ogni strofa). La partizione tematica non è rigorosa, perché i temi si intrecciano tra loro entro l'argomento generale del compianto per il Crocifisso e i passaggi da un tema all'altro non sono lineari.

Si possono individuare grosso modo cinque parti:

Parte I (strofe I-III). L'autore si rivolge all'anima e la invita a considerare i tormenti di Cristo crocifisso, a compatirlo, a piangere e a cercare consolazione nella croce.

1. Nell'impossibilità di offrire un quadro bibliografico esauriente su questi temi, si vedano i più noti studi recenti: Bestul, *Texts of the Passion*; R. Fulton, *From Judgement to Passion. Devotion to Christ and the Virgin Mary*, 800-1200, New York, Columbia University Press 2002; Kemper, *Die Kreuzigung Christi*; Bino, *Dal trionfo al pianto*; S. McNamer, *Affective Meditation and the Invention of Medieval Compassion*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2010; Giraud, *Spiritualité et histoire*.

Parte II (strofe IV-XIX). Invita poi l'anima ad osservare attentamente le varie parti del corpo del Crocifisso: la testa percossa, le mani inchiodate, le ferite, i nervi, le vene e le ossa, i rivoli di sangue, i piedi, il fianco sanguinante, il volto, gli occhi. Infine la esorta a rivolgersi a lui con un discorso diretto, suggerendole le parole.

Parte III (strofe XX-XXVIII). L'anima così istruita si rivolge direttamente al Crocifisso, chiedendogli il perché della croce, perché il Figlio di Dio, che è vissuto senza peccato, ha dovuto affrontare un così grande sacrificio e patire tanta sofferenza. La risposta è che è stato l'uomo, con il suo peccato, a rendere necessario il riscatto della croce. Nelle ultime quattro strofe di questa parte (XXV-XXVIII) l'anima continua a rivolgersi al Crocifisso, chiedendogli di insegnarle a desiderare la croce, ad amarla e ad abbracciarla.

Parte IV (strofe XXIX-XXX). Concluso il discorso diretto (così sembra, ma lo stacco non è netto) l'io esalta i doni mistici della croce: le sensazioni che essa produce nel fedele sono sazietà, dolcezza, ebbrezza, gioia (*iucunditas*). La croce è un segno di vittoria sul male e una porta che conduce l'anima alla gloria celeste.

Parte V (strofe XXXI-XXXII). Infine l'io si rivolge al lettore, invitandolo a meditare la croce per essere associato agli angeli nel regno dei cieli.

Il testo è percorso insistentemente dall'anafora, talvolta letterale (si noti la ripetizione di *cur*, che ricorre quattro volte nelle strofe XX-XXIII), spesso variata con il ricorso a verbi diversi coniugati nella stessa forma, soprattutto nella seconda persona dell'imperativo presente o del congiuntivo esortativo. I verbi più usati sono quelli che indicano il piangere/lamentarsi (*plange*, *geme*, *eiula*, *quere*, *dole/doleas*, *compatere*), il vedere (*cerne*, *attende*, *aspice*, *videl/videas*, *intende*), in misura minore il movimento (*propera*, *surge*, *abscondere*, *iungere*, *curras*)². Dunque il testo è di tono prevalentemente esortativo. Il percorso che il fedele è invitato a compiere è una visione intellettuale dell'anima, che parte da un'attenta e minuta considerazione dei particolari del corpo del Crocifisso, delineando così una sorta di mappa mentale attraverso tutto il suo corpo³. L'o-

2. Occorrenze dell'imperativo (con rimando al numero dei versi): *plange* (1, 7, 25, 37), *cerne* (3, 9, 22, 65), *geme* (5), *eiula* (7), *quere* (12), *attende* (13, 29, 33, 61), *propera* (21), *connumera* (24), *aspice* (41), *adice* (43), *surge* (51), *abscondere* (53), *stude* (59), *vide* (69), *dole* (5, 72), *iungere* (73), *compatere* (74), *utere* (76), *presta* (98, rivolto a Cristo, non più all'anima), *fac* (101, 105, 109, rivolto a Cristo), *pone* (121), *intende* (125). Occorrenze del congiuntivo esortativo: *videas* (17), *doleas* (18), *habeas* (19), *curras* (52).

3. Questo percorso ha anche una funzione mnemonica. Sulla questione cfr. Bino, *Dal trionfo al pianto*, soprattutto pp. 145-51 Ead., «*Tu cum lacrymis scribe*»: il pianto di Maria e la «rivolu-

biettivo è spingere l'anima alla compassione, suscitare in essa il pianto, per poi farla muovere verso la croce, con un avvicinamento sensoriale (espresso con realismo fisiognomico) al corpo piagato di Cristo. Così l'anima supera la contemplazione statica per gettarsi tra le braccia del Crocifisso. L'abbraccio indica la piena condivisione del dolore e porta alla gioia mistica dell'unione. Questo percorso è espresso in modo martellante, con una continua variazione sul tema che non esclude la ripetizione dei concetti o la declinazione di uno stesso concetto attraverso sinonimi.

La ripetitività del discorso, la struttura non rigidamente definita e la stretta corrispondenza tra metro e senso (ad ogni strofa si conclude il periodo) favoriscono operazioni di riscrittura, che si manifestano in quasi tutti i testimoni manoscritti come aggiunta, omissione, variazione di parole, versi o intere strofe (sullo specifico problema ecdotico posto da questa situazione testuale, cfr. oltre).

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Allo stato attuale della ricerca risulta che la *Meditatio* è trasmessa da tredici manoscritti medievali, quasi tutti del XV secolo tranne uno – forse due – del XIV. Si tratta dei seguenti (preceduti dalle sigle che abbiamo attribuito loro nella presente edizione)⁴:

B Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 348 f. 154r-v [*Bernardo adscriptum*]

sec. XV ex. (1480-1490)

cart., ff. 182

prov.: Venezia, S. Francesco della Vigna, convento OFM

Il ms. contiene laudi di Iacopone da Todi, Leonardo Giustiniani e altri. La *Meditatio* si trova all'interno di una sezione (ff. 149-159) con inni e altri testi poetici in latino, tutti attribuiti a san Bernardo: *Audi frater audi care* (RH n. 23204), *Ave salve gaude vale* (RH n. 2098), *Ad genua ad manus ad cor et corpus ad vulnera Iesu Christi: Salve meum salutare* (RH n. 18056; cfr. RH n. 18073), *Stabat mater dolorosa* (RH n. 19416), *Iesu dulcis memoria* (RH n. 9542; WIC n. 9837), *Sacerdotes mementote* (RH n. 33012).

zione drammaturgica» della scena passionista nel medioevo, in *Scena madre: donne personaggi e interpreti della realtà. Studi per Annamaria Cascetta*, Milano, Vita e Pensiero 2014, pp. 21-9.

4. La descrizione del contenuto dei manoscritti è dettagliata per quelli che attribuiscono la *Meditatio* a Bonaventura; è sommaria, con particolare attenzione agli inni e alle altre opere affini alla *Meditatio*, per gli altri.

Bibliografia: H. Boese, *Die lateinische Handschriften des Sammlung Hamilton zu Berlin*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1966, pp. 167-8; F. Luisi, *Laudario Giustiniano. Edizione comparata con note critiche del ritrovato laudario MS 40 (ex Biblioteca dei Padri Somaschi della Salute di Venezia) attribuito a Leonardo Giustinian*, voll. 2, Venezia, Fondazione Levi, 1983, I, pp. 36-52.

C Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7824 ff. 206v-207v [*sine nomine auctoris*]

sec. XV

membr., ff. 224

orig.: Italia centrale (?)

Il ms. contiene in gran parte opere di Iacopone da Todi: laudi (ff. 11r-184r), il *Tractatus utilissimus* (ff. 184r-189r), i *Verba* (*Dicta fratris Iacobi*, ff. 189r-195r). Segue una miscellanea di testi devozionali, tra i quali si trova inserita, adespota e anepigrafa, la *Meditatio*: Anselmo *Meditatio contra belemosinarios* (*Terret me tota vita mea*, ff. 195r-199v = ILWVV n. 6001), ps. Bernardo *Speculum monachorum* (*Si quis est emendationis vite desiderio...* ff. 199v-202r = ILWVV n. 5582), ps. Bernardo *Plactus in passione Domini* (*Salve mundi salutare*, ff. 203-206v: RH n. 18073; WIC n. 17126), *Plange fidelis anima* (ff. 206v-207v), *orationes* varie, *ante missam* e *post missam* (ff. 207v-218r), *Officium sancte crucis* (ff. 218r-219r), *Dulcis Iesu memoria* (ff. 219r-220v, aggiunto da altra mano: RH n. 4907; WIC n. 4814), preghiere e indulgenze (aggiunte da altra mano, ff. 220v-222r), estratto da Gregorio Magno *Moralia in Iob* (aggiunto da altra mano, ff. 222r-224r).

Bibliografia: G. B. De Rossi, *Inventarium librorum latinorum Mss. Bibl. Vat.*, X/1 (manoscritto conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana), f. 202r-v; S. Rinaldi, *Supplemento bibliografico al Waddingo e allo Sbaralia*, in «Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti», 27 (1927), pp. 24-31, 37-53: 28-29; E. Menestò, *Il «Tractatus utilissimus» attribuito a Iacopone da Todi*, in «Studi Medievali», n. s., 18 (1977), pp. 261-314: 277, nota 70; E. Menestò (ed.), *Iacopone da Todi Tractatus utilissimus. Verba*, Spoleto (Perugia), Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM), 2015, pp. 50-1.

D Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 18 ff. 28r-30v [*sine nomine auctoris*]

ca. 1475

cart., ff. 36

orig.: Germania

Il ms. è un *libellus precum* contenente, oltre alla *Meditatio*, alcune preghiere e gli inni *Salve meum salutare* (RH nn. 18056, 18073; WIC nn. 17121, 17126), *Salve Iesu mitissime* (RH n. 33115), *Iesu dulcis memoria* (RH n. 9542; WIC n. 9837), *Fons pater Deus* (RH nn. 6320, 6444, 37428, 41008), *Ave mun-*

di spes Maria (RH n. 1974; WIC n. 1945), *Triumphale lignum crucis* (RH nn. 18055, 20594).

Bibliografia: F. W. E. Roth, *Lateinische Hymnen des Mittelalters*, Augsburg, Schmid'schen 1888, pp. 18-20 n. 80⁵; *Die Handschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt*, 3. *Die lateinischen Gebetbuch- Handschriften*, Wiesbaden, Harrassowitz 1972, pp. 106-7 n. 21.

G Grenoble, Bibliothèque Municipale 49 (568) ff. 76v-77r [*sine nomine auctoris*]

ca. 1400

membr., ff. 98

possessore: uno studente di nome *Iohannes Auterii* (fogli I-II di guardia)⁶

Miscellanea di testi ascetici ad uso personale: *Speculum hystoriarum Biblie* (incipit: *Verbum a principio procedens eterno*, ff. 1-9); *Soliloquia anime beati Augustini* (ff. 9-33); omelia attribuita a san Bernardo (incipit: *Convertere, anima mea, in requiem tuam* [Ps 114, 7], ff. 33v-44); Anselmo *Meditatio XVIII* (ff. 44-50); ps. Anselmo *Speculum evangelici sermonis* (ff. 50v-56v); ps. Anselmo, *Desere iam anima loculum torporis* (ff. 56-62; cfr. Stegmüller, VI.11, n. 8413); *Dulce memoriale devote anime de suo Redemptore incitans* (incipit: *Te ut in memoriam revocem Salvator*, ff. 62-67v; cfr. RH n. 20255); Ugo di San Vittore *De arra anime* (incipit: *Loquar secreto anime mee*, ff. 67v-71v; ed. PL 176, coll. 951-70; cfr. ILWVV n. 2980); *De laude divina. O pater misericordium, scio et vere cognosco quod me peccatorem* (ff. 71v-73); *Oratio quam beatus Ieronimus misit in scripto Rustico monacho* (incipit: *Pervenit ad me tue caritatis devocio, frater carissime*, f. 73r-v); *Venite, adoremus et procidamus ante eum propter nos hominem factum* [Ps 94, 6] (ff. 73v-76v); *Planctus de passione Domini nostri Iesu Christi* (ff. 76v-77r); *Planctus beate Marie Virginis de passione*. Incipit: *Omnes qui Iesum amatis et flere desideratis* (ff. 77r-80v); Anselmo *Meditationes XV, XIII. De praeteritorum beneficiorum Dei memoria, De divinitate Christi* (ff. 80v-95v); *Anima mea coram Domino constituta* (ff. 95v-98).

Bibliografia: CGM. *Départements*, VII, *Grenoble*, cur. P. Fournier - E. Maignien - A. Prudhomme, Paris, Plon, 1889, pp. 28-30.

5. Usato per l'edizione dell'inno con l'indicazione «n. 18, innario cartaceo del XV secolo, ff. 28-30», senza precisare la biblioteca di conservazione.

6. F. I di guardia: «Domino Petro Bruni, monacho Petre Castri, fratri carissimo, tradatur per securum. Mihi remittatur. Jo. Auterii»; f. II di guardia: «Iste liber est Cartusie, portatus per me fratrem Johannem Auterii de seculo. Qui studebunt dignentur orare pro me. Et demum portatus ad domum Sancti Hugonis de licentia rev. prioris domus Cartusie».

La Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ccl 476

sec. XV
 cart., ff. 474
 prov.: Lambach, S. Maria, monastero OSB

Breviario. La presenza della *Meditatio* è segnalata da Clemens Blume, che usa il manoscritto per la sua edizione del 1898⁷.

Purtroppo non è stato possibile rintracciare il codice all'interno della biblioteca di Lambach, dove attualmente si trovano sei volumi cartacei con segnatura simile: 476, 476a, 476b, 476e, 476j, 476m⁸. Pertanto per l'edizione critica del testo le varianti di questo manoscritto sono state desunte dall'edizione di Blume.

Bibliografia (relativa ai manoscritti 476, 476a-m): J. Neuwirth, *Studien zur Geschichte der Miniaturmalerei in Oesterreich*, in «Sitzungsberichte der philosophisch-historische Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften», 113 (1886), pp. 129-211: 199, nota 1; G. M. Drevès, *Beiträge zur Geschichte des deutschen Kirchenliedes* II, in «Kirchenmusikalisches Jahrbuch», 3 (1888), pp. 29-39: 36; K. Holter, *Die Handschriften und Inkunabeln*, in E. Hainisch, *Die Kunstdenkmäler des Gerichtsbezirkes Lambach*, Wien, Schroll 1959, pp. 213-270: 226, 233.

Lu Lucca, Biblioteca Statale, 3372 f. 186 r-v [*Bonaventurae adscriptum*]

sec. XV ultimo quarto
 cart., ff. II, 188 (numerati 3-190), II'
 prov.: Firenze, famiglia Guicciardini (stemma nel margine inferiore del f. 7r)

Miscellanea ascetica con testi attribuiti a Bernardo di Chiaravalle (ff. 7r-71r, 74r-139r, 167r-172v, 187r-v), ad Anselmo di Canterbury (ff. 176r-185v), a Bonaventura (ff. 186r-v, 188r), a Fulgenzio/Bonaventura (ff. 187v-188r), anonimi (ff. 71r-74r, 139r-167r, 173r-176r, 186v-187v).

In dettaglio:

- ff. 3r-5r *tabula*.
- ff. 7r-26v Incipiunt Meditationes beati Bernardi abbatis de cognitione hominis (ps. Bernardus Claraevallensis, *Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis*; ed. PL 184, coll. 485-508; cfr. ILWVV n. 3126).

7. *Pia dictamina. Reimgebete und Leselieder des Mittelalters*, 4, Folge, cur. C. Blume, Leipzig, Reisland 1898 (Analecta Hymnica Medii Aevi, 31), pp. 64-6 n. 55.

8. Cfr. J. G. Plante, *Checklist of Manuscripts Microfilmed for the Monastic Manuscript Microfilm Library, Saint John's University Collegeville, Minnesota*, I. *Austrian Monasteries*, part 1, Collegeville, Minnesota 1967 (dattiloscritto consultabile online, sul sito https://archive.org/details/HMMLAustriaChecklist1_1/mode/1up), p. 25, nn. 752-7. Si ringrazia la personale della Hill Museum and Manuscript Library per la gentile collaborazione.

- ff. 26v-67v Eiusdem beatissimi ac devotissimi Bernardi doctoris de conscientia capitulum primum feliciter incipit. *Domus hec in qua habitamus ex omni parte sui ruinam...* (ps. Bernardus Claraevallensis, *Tractatus de interiori domo*; ed. PL 184, coll. 551-60; cfr. ILWVV n. 1787).
- ff. 67v-71r Devoti doctoris beati Bernardi abbatis de humana miseria sermo incipit felicissime. *O homo qui ex anima rationali et humana carne subsistis...* (ps. Bernardus Claraevallensis, *Sermo de miseria humana*; ed. PL 184, 507-52; cfr. ILWVV n. 3532).
- ff. 71r-74r Incipit epistola eiusdem ad quemdam amicum suum in qua continetur nobilis forma religiose vite. *Petis a me frater mi carissime quod numquam a suo provisoro aliquem petisse...* (ps. Bernardus Claraevallensis, *Formula honestae vitae*; ed. PL 184, coll. 1167-72; cfr. ILWVV n. 3897).
- ff. 74r-117v Incipit prologus cuiusdam epistole transmissae per beatum B(ernardum) abbatem ad fratres de Monte Dei. *Pene impudenter et plus quam decebat...* Finis prologi. Incipit epistola beati Bernardi ad fratres de Monte Dei de vita solitaria. *Fratribus de Monte Dei orientale lumen et antiquum illum...* (Guillelmus de Sancto Theodorico, *Epistola ad fratres de Monte Dei*; S. Ceglar - P. Verdeyen (ed.) Guillelmus a Sancto Theodorico, *Opera didactica et spiritualia. De sacramento altaris. De natura corporis et animae. De contemplando Deo. De natura et dignitate amoris. Epistola ad fratres de Monte Dei*, Turnhout, Brepols 2003 [CCCM 88], pp. 225-89).
- ff. 117v-139r Incipit Liber beati Bernardi abbatis ac doctoris eximii de Clara valle de modo diligendi Deum. *Viro illustri domino Americo... Vultis ergo a me...* (Bernardus Claraevallensis, *Liber de diligendo Deo*; ed. in *Sancti Bernardi opera*, III, *Tractatus et opuscula*, pp. 119-54).
- ff. 139r-162v Incipit Liber et prologus de gratia et libero arbitrio foeliciter. *Opusculum de gratia et libero arbitrio... Loquente me coram aliquando...* (= Bernardus Claraevallensis, *Liber de gratia et libero arbitrio*; ed. *Sancti Bernardi opera*, III, pp. 165-203).
- ff. 162v-163v Incipit de modo orandi Deum. *Notandum quod orandum est attente unde super...* Explicit: *...perseveremus in oratione ut vitam eternam accipere mereamur. Amen* (testo inedito e ignoto ai repertori).
- ff. 163v-167r De incitamentis ad amandum Dominum Deum nostrum. *Ad amorem Dei primo incitat Scriptura de utero...* Explicit: *...est contumeliosus Deo temporalia non preferit ei* (testo inedito e ignoto ai repertori).
- ff. 167r-172v Beati Bernardi abbatis *Planctus coram crucifixo* incipit. *Salve mundi salutare, salve salve Iesu chare...* (RH n. 18073; WIC n. 17126).
- ff. 173r-176r Ad laudem Domini nostri Iesu Christi. *Iesus dulcis memoria, dans vera cordis gaudia...* (RH n. 9542; WIC n. 9837).
- ff. 176r-185v Abreviatio devota beati Anselmi operum Domini nostri Iesu Christi que in evangeliis diffusius continentur. *Desere iam anima lectulum soporis, langor tepor*

vanitas excludantur foris... (Bonaventura, *De vita et passione Christi* [Distelbrink 117]; ed. PL 149, coll. 591-602).

- f. 186r-v Hunc innum composuit beatus Bonaventura de Balneo Regio ordinis fratrum Minorum. *Plange fidelis anima...*
- ff. 186v-187r Sonectus plurimum utilis et venerandus. *O seraphico padre optimo duce...* Explicit: *...ma che su voli a lieta eterna vita* (sonetto caudato inedito, 17 versi)⁹;
- f. 187r Bernardus doctor devotus. *Nobilitas hominis fons et Deitatis imago...* Explicit: *...Nobilitas hominis nisi turpia nilque timere* (6 versi provenienti dal carne *Carmina Burana* VII 3, ed. G. Bernt - A. Hilka - O. Schumann, voll. 3, I, Heidelberg, Winter, 1979, p. 9);
- f. 187r *Clamitat ante Deum vox sanguinis, vox Sogdomorum / Vox oppressorum merces detempta laborum* (= WIC 2821);
- f. 187r Versiculi. *Nulla victima gravior est Deo in odorem suavitatis / Quam si mattetur intellectus proprie voluntatis* (inedito e ignoto ai repertori);
- f. 187v Preceptum Fulgentii de exercitio. *Exercitium est humane vite conservatio...* Explicit: *...qui bonis omnibus vult carere* (= ps. Fulgenzio Mitografo)¹⁰;
- f. 187v-188r (brano teologico in prosa composto da quattro paragrafi)¹¹: [1] *Quatuor consilia Christi ad que tenentur veri perfecti...* Explicit: *...orate pro persquentibus et*

9. Si trova anche nel codice Cortona, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona, 32 (sec. XIII ex.), aggiunto al f. 85r: «Sonetto in lode di san Francesco» di Iacopo di Niccolò Cocchi, composto nel 1457 a Sargiano (Arezzo), presso il convento di S. Giovanni Battista dei Frati Minori Osservanti; cfr. MANUS (<https://manus.iccu.sbn.it/resultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/231053?>).

10. Passo attribuito a Fulgenzio Mitografo nel florilegio ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1707 (sec. XIII ex./XIV in.) ff. 97v/98r (cfr. *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, II.1. *Fonds Patetta et fonds de la Reine*, Paris, Centre national de la recherche scientifique 1978, p. 381; è indicato presente anche nel florilegio Troyes, Bibliothèque Municipale, 215, sec. XII ex./XIII in.); è attribuito a Fulgenzio ed è edito a partire dall'incunabolo Cagliari, Biblioteca Universitaria, Inc. 61, f. 81v, aggiunta manoscritta del sec. XVII, in B. Fadda - R. C. Giordano - M. Palma et alii, *Incunaboli a Cagliari*, Roma, Viella, 2021, p. 165.

11. Si ritrovano nei manoscritti Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Theol. lat. qu. 165, f. 179r (sec. XV secondo quarto; cfr. G. Achten, *Die theologischen Handschriften in Quarto der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz Berlin*, I, Wiesbaden, Harrassowitz, 1979, p. 83); Fulda, Hessische Landesbibliothek Aa 119, ff. 213v-215r (sec. XV secondo quarto; cfr. R. Hausmann, *Die theologischen Handschriften der Hessischen Landesbibliothek Fulda bis zum Jahr 1600. Codices Bonifatiani 1-3*, Wiesbaden, Harrassowitz, 1992, p. 236); London, British Library, Harley 1648, f. 7 (sec. XV prima metà; cfr. C. E. Wright, *Fontes Harleiani: A Study of the Sources of the Harleian Collection of Manuscripts in the British Museum*, London, The Trustees of the British Museum, 1972, p. 361); Mainz, Stadtbibliothek I 240, f. 154r-v (ca. 1400; cfr. G. List, *Die Handschriften der Stadtbibliothek Mainz*, II, Wiesbaden, Harrassowitz, 1998, p. 312).

calumpniantibus vos. [2] *Septem sunt dotes hominis glorificati...* Explicit: ...*subtilitas, agilitas, claritas.* [3] *Principalia gaudia paradisi sunt dies sine nocte...* Explicit: ...*que preparavit Deus diligentibus se.* [4] *Pene principales inferni sunt pena vermium...* Explicit: ...*nec corde excogitare possent.*

- f. 188r *Etsi omnia serviunt craetori suo pro omni posse...* Explicit: ...*qui nos pre omnibus creaturis suis amavit* etc. Hec Bonaventura (= estratto da David ab Augusta *De exterioris et interioris hominis compositione*, liber I, pars I, cap. 1; ed. David ab Augusta, *De compositione*, p. 9; cfr. Distelbrink, pp. 110-1 n. 85, pp. 113-4 n. 90, p. 146 n. 145). Si noti l'attribuzione a Bonaventura alla fine del testo, di stessa mano.
- ff. 188v-192v vuoti.

Bibliografia: CODEX.

M Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar 67 (Eb. 290) f. 130r-v [*sine nomine auctoris*]

sec. XIV

membr./cart., ff. 146

prov.: Francia, Chartreuse de Villeneuve

Compendio biblico in versi (incipit: *Ante fit lux producitur / Dividens aquas congregat*)¹² e tavola di concordanze bibliche; la *Meditatio* è l'unica opera di argomento diverso rispetto ai testi biblici presenti nel manoscritto.

Bibliografia: CGM. *Départements*, XV, *Marseille*, cur. abbé J.-H. Albanès, Paris, Plon, 1892, pp. 24-6.

O Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 193 (S. C. 20245) ff. 93v-95r [*sine nomine auctoris*]

sec. XV seconda metà

cart./membr., ff. 117

possessore: Luca Cortesi, canonico di Arbe, Dalmazia settentrionale (sec. XVI ex.)

Contiene una serie di inni e di laudi in latino, in italiano e in sloveno. Gli inni in latino sono per lo più nella prima parte del manoscritto (ff. 26v-38v): *Dulcis Iesu memoria* (RH n. 4907), *Ave fuit prima salus* (RH n. 1801), *Verbum caro factum est* (RH n. 21347), *Gaude flore virginali* (RH nn. 6808-10), *Verbum caro factum est* (bis), *Gaude flore virginali* (bis), *Franciscus <vir> catholicus* (RH n. 6544). Il *Plange fidelis anima* si trova invece tra una lauda in italiano, *Verbum*

¹² L'opera è variamente intitolata e attribuita: cfr. Stegmüller 4127 (Johannes *Quotationes Biblice metricae*), 2308 (Franciscus Gothus [*Compendium Biblicum per rithmos compositum*]), 5037 (Johannes Vasco *Biblia metrificata*), 4747 (Johannes de Kastl *Breviarium Bibliae*).

caro dolce Maria (ff. 90r-93v)¹³, e un inno in latino, *Heu heu Domine heu heu* (ff. 95r-v, ignoto ai repertori).

Bibliografia: A. Mortara, *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici Canonici Italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, Oxonii, e Typographeo Clarendoniano, 1864, coll. 191-4; Luisi, *Laudario Giustiniano* cit., p. 168.

P Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 458 ff. 64v-65v [*sine nomine auctoris*]

a. 1450-1466

membr., ff. 335, I

prov.: Francia settentrionale/Inghilterra

Miscellanea di testi devozionali ad uso personale, copiata per Carlo I duca di Orléans (1394-1465), con meditazioni, preghiere, inni e trattati. Contiene numerosi testi, attribuiti a Pietro di Ailly (ff. 1-22, 49r-53v), Agostino (ff. 37-45, 57v-62r), Anselmo di Canterbury (ff. 46v-48r, 303v, 305v-308v, 310r, 316r), Jean Gerson (ff. 54r-57r, 149v-153r), John Hoveden (ff. 62v-64r), Riccardo di San Vittore (ff. 93r-149r), Guigo il Certosino (ff. 155r-198v), Jan van Schoenhoven (ff. 199r-210v), Ugo di San Vittore (ff. 225r-235r, 316v-321v), Ilario di Poitiers (ff. 321v-324r); un'anonima e frammentaria *Expositio in Apocalypsim* (f. 153v); inoltre preghiere, Salmi e meditazioni anonime (ff. 23-37, 48v-49, 213r-224r, 237r-248v, 303r, 303v-305v, 306r, 308v-310r, 310v-316r, 318r-321r, 324r-334v).

Gli inni sono: *Voce cordis concinente* (f. 64v, per san Fiacrio; cfr. RH n. 22047); *Versus de vanitate mundi* (ff. 211r-213r, *Mundi prosperitas*; cfr. RH n. 29735); *De sanctis martiribus Cyrico et Julita: Julita martir inclita* (ff. 224r-234v; senza riscontro nei repertori); *Ave Ihesu te colimus* (ff. 235v-248v; cfr. RH n. 35572); *Extirpator viciorum* (ff. 301v-303r, per san Bernardino da Siena; senza riscontro nei repertori).

Oltre alla *Meditatio* sono presenti anche altri testi bonaventuriani o pseudobonaventuriani: ff. 65v-69r Bonaventura *De septem verbis Christi*, mutilo nel finale (Distelbrink n. 110); ff. 69r-93r Bonaventura *Psalterium beatae Mariae Virginis*, seguito da litanie e preghiere (Distelbrink nn. 185-6); ff. 249r-301r Gilberto di Tournai *De laudibus nominis Iesus* (Distelbrink n. 202).

Bibliografia: *Catalogue général BNF lat.*, I, pp. 157-9; Samaran-Marichal, *Catalogue*, II, p. 453; R. Goy, *Die Überlieferung der Werke Hugos von St. Viktor: ein Beitrag zur Kommunikations-*

¹³. Cfr. *Incipitario unificato della poesia italiana*, cur. M. Santagata, voll. 2, Modena, Panini, 1988, II, p. 1829. Trasmesso anche nella forma *Verbum caro dolce Manna / In altare dico osanna...*

geschichte des Mittelalters, Stuttgart, Hiersemann 1976, pp. 62, 427; Id., *Die handschriftliche Überlieferung der Werke Richards von St. Viktor im Mittelalter*, Turnhout, Brepols 2005, p. 234; P. Sicard, «*Iter Victorinum*»: *la tradition manuscrite des œuvres de Hugues et de Richard de Saint-Victor. Répertoire complémentaire et études, avec un index cumulatif des manuscrits des œuvres de Hugues et de Richard de Saint-Victor*, Turnhout, Brepols 2015, p. 816; Giraud, *Spiritualité et histoire*, p. 124 nota 21 e p. 252 nota 278. Riproduzione digitale su Gallica: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b10039013f>

R Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 41 E 28 (Cors. 2085) ff. 114v-117r [*Bonaventurae adscriptum*]¹⁴

sec. XV (med. secondo Pratesi, cfr. *Bibliografia*)

membr., ff. III, 199, I

orig.: Italia? (ambiente francescano)

Miscellanea di testi spirituali, con opere di (o attribuite ad) Agostino (ff. 11r-27v), Anselmo di Canterbury (ff. 27v-36v), Bernardo di Chiaravalle (ff. 37r-71v, 117v-121r), Ugo di San Vittore (ff. 71v-102r), Isacco abate (ff. 102v-104v), Bonaventura (114v-117r, 122r-171r, 189r-199v), Bertoldo di Regensburg OFM (ff. 171v-189r), adespote (ff. 104v-114v).

In dettaglio:

- ff. 11r-9v Aurelii Augustini Hyponensis episcopi De disciplina christiana liber incipit, lege feliciter. *Loquutus est ad nos sermo Dei et depromptus est...* Explicit: *...vis nosse quis sit? Recole evangelium quod audisti: «Ego et Pater unum sumus». Conversi ad Deum. Amen* (Augustinus *Sermo de disciplina christiana*; cfr. CPL 310; ed. CCSL 46, pp. 207-24).
- ff. 101r-131r Dominica XI post Pentecosten Sermo sancti Augustini episcopi. *In omnibus scripturis divinis, fratres karissimi, utiliter ac salubriter...* Explicit: *...de quo peccato nos Dominus liberet, qui vivit...* (ps. Augustinus *Sermo* 253 *De confessione peccatorum*; ed. PL 39, coll. 2212-5; cfr. CPPM 1038).
- ff. 131v-181r Dominica VI post Pent(ecosten) Sermo sancti Augustini episcopi. *Non solum in novo, sed etiam in veteri testamento admonemur, fratres karissimi, qualiter perfectam karitatem...* Explicit: *...virtutes inducere ut possimus ad Dei misericordiam pervenire, qui viit...* (ps. Augustinus *Sermo* 385 *De amore hominis in hominem*; ed. CCSL 103, pp. 94-9; cfr. CPPM 751).
- ff. 181v-201v Sancti Augustini episcopi Sermo. *Quid facimus, si peccatores Dominus non exaudit? Date mihi qui roget...* Explicit: *...fidelis et iustus est ut dimictat nobis peccata et mundet ab omni iniquitate. Ergo orate Deum, qui vivit...* (Augustinus *Sermones de scripturis* 135, par. 6-8; ed. PL 38, coll. 748-9; cfr. CPL 284; ILWVV n. 4781).

14. Questo manoscritto è usato con la sigla A nell'ed. della *Meditatio* di Quaracchi.

- ff. 21r-27v Incipit beati Augustini De meditatione mortis. *Quoniam, fratres karissimi, in vias (sic) huius seculi fugientis*¹⁵ *sumus...* Explicit: *...ergo utinam saperent et intelligerent ac novissima providerent. Finis* (ps. Augustinus *Speculum peccatoris*; ed. PL 40, coll. 983-92; cfr. ILWVV n. 4918, 4941; di anonimo della fine del XII sec. vicino ad Ugo di San Vittore secondo Glorieux¹⁶).
- ff. 27v-32r Incipit Liber meditationum beati Anselmi archiepiscopi Cantuariensis de vita hominis peccatoris. *Terret me tota vita mea. Namque diligenter discussa apparet mihi...* Explicit: *...et inter eos qui diligunt nomen tuum, qui cum Patre altissimo...* (Anselmus Cantuariensis *Meditationes: Meditatio II* secondo l'ed. PL 158, coll. 722-5; *Meditatio I* secondo l'ed. S. *Anselmi Cantuariensis archiepiscopi Opera omnia*, III, rec. F. S. Schmitt, Edimburgi, apud Thomam Nelson et filios, 1946, pp. 76-9; cfr. ILWVV n. 6001).
- ff. 32r-36v Incipit Liber meditationum beati Anselmi archiepiscopi Cantuariensis de miseria humane conditionis. *Homo, qui ex anima rationali et humana carne subsistis...* Explicit: *...et supra omnia adiutor fortis et potens, pater futuri seculi et princeps pacis. Amen* (ps. Anselmus Cantuariensis / ps. Bernardus Claraevallensis, *Sermo de miseria humana*; ed. PL 184, coll. 1109-14; ed. A. Wilmart, *Textes attribués à saint Anselme et récemment édités*, in «Revue Bénédictine», 48 (1936), pp. 71-9: 71-6; cfr. ILWVV nn. 2405, 3532).
- ff. 37r-63r Incipit Liber meditationum sancti Bernardi abbatis. Incipit prologus. *Multi multa sciunt et se ipsos nesciunt...* Explicit: *...solem iustitie in quo sponsum cum sponsa prospicies, unum eundemque Dominum glorie, qui vivit...* (ps. Bernardus / ps. Hugo de Sancto Victore, forse Guillelmus Tornacensis, *Meditationes / Liber meditationum de contemptu mundi*; ed. PL 184, coll. 485-508; cfr. ILWVV n. 3126).
- ff. 63v-66v Epistola sancti Bernardi abbatis ad quemdam monachum desiderantem sequi monastice vite perfectionem. *Petis a me, karissime frater, quod numquam a suo provisorio...* Explicit: *...gaudium meum est et corona mea in Domino. Vale mi, optime frater et precipue fili* (= ps. Bernardus, *Formula honestae vitae / De moribus et honesta vita*; ed. PL 184, coll. 1167-70; cfr. ILWVV n. 3897).
- ff. 66v-68v Epistola sancti Bernardi abbatis ad monachum quemdam de modo servando in conversatione congregationis monastice. *Si vis plene assequi quod intendis, duo...* Explicit: *...ut tibi dimictat, qui misericor est et pius et benedictus in secula seculorum. Amen* (ps. Bernardus, *Varia et brevia documenta pie seu religiose vivendi*; ed. PL 184, coll. 1173-4; cfr. Glorieux, *Pour revaloriser Migne*, p. 73; Mohan, *Initia*, p. 412).
- ff. 69r-71v Incipit Liber beati Bernardi qui dicitur Speculum monachorum. *Si quis est commendatoris vite desiderio tactus...* Explicit: *...maio remeretur de perpetratis veniam et amplior ei datur gratia de evitandis malis* (ps. Bernardus, forse Arnulfus de

15. *fugientes* corretto in *fugientis*.

16. P. Glorieux, *Pour revaloriser Migne. Tables rectificatives*, Lille, Facultés catholiques, 1952, p. 28.

Boeriis, *Speculum monasticum / Speculum interioris hominis*; ed. PL 184, coll. 1175-8; cfr. ILWVV n. 5582).

- ff. 71v-102r Ugonis de Sancto Victore De institutione vite religiose. Incipiunt capitula libri beati Ugonis de Sancto Victore de institutione vite religiose (segue indice dei capitoli ai ff. 71v-72r) Incipit prologus. *Quia fratres, largiente Domino, de vana conversatione huius seculi...* Explicit: *...bonitatem vero orate, ut vobis det Dominus qui est benedictus in secula. Amen* (Ugo de Sancto Victore, *De institutione novitiorum*; ed. PL 176, coll. 925-52; cfr. ILWVV n. 4685).
- ff. 102v-104v Abbas Isaac in Libro de vita contemplativa sermo ultimus. *Hic est ordo sobrius et Deo amabilis: non respicere oculis hinc inde...* Explicit: *...anima tua in semetipsa lumen Christi et in seculo non tenebrescet. Ipsi honor et gloria...* (estratto da Isaac Syrus, *Liber de contemptu mundi* LIII; ed. PG 86, coll. 883-6 *versio Latina*; cfr. ILWVV n. 424).
- ff. 104v-111r Hic sequitur formula sive modus orandi ad pedes Domini nostri Iesu Christi. Oratio. *Salve mundi salutare / Salve salve Iesu care...* Explicit: *...Temet ipsum tunc ostende / In cruce salutifera. Amen.* Explicit oratio beati Bernardi per ritmos candelatos (*sic*) ad crucifixum, quam fertur cum tanta devotione dixisse coram ymagine crucifixi quod eum ipsa ymago manibus de cruce solutis amplexata est (ps. Bernardus *Planctus de passione Domini nostri Iesu Christi / Contemplatio ad Iesum de cruce*; ed. PL 184, coll. 1319-24; cfr. RH nn. 17991, 18073; WIC n. 17126).
- ff. 111r-114v Incipit hymnus per versus rithymicos sancti Bernardi abbatis in laudem Domini nostri Iesu Christi. *Dulcis Iesus memoria / Dans vera cordia gaudia...* Explicit: *...Ut nos donet celestibus / Cum ipso frui civibus. Amen* (ps. Bernardus, *Dulcis Iesus memoria*, di anonimo cisterciense della fine del XII sec. secondo Wilmart; cfr. RH n. 4907; WIC n. 4814; cfr. RH n. 9542; WIC n. 9837 [*Iesus dulcis memoria*]).
- ff. 114v-117r Incipit meditatio domini Bonaventure de passione Domini nostri Iesu Christi. *Plange fidelis anima...* Explicit: *...iungaris in celestibus. Amen.*
- ff. 117v-120v Incipiunt Versus sancti Bernardi de laudibus Sancte Crucis. *Recordare sancte crucis / Qui perfectam vitam ducis...* Explicit: *...Tertiam sextam vespertinam / Nonam completorium. Amen*¹⁷ (ps. Bernardus / ps. Bonaventura *Laudismus de sancta cruce* (Distelbrink n. 20); ed. AH 50, p. 570; ed. in Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 159-63, 219-22; cfr. RH nn. 17045, 17045a-b; WIC n. 16450).
- ff. 120v-121r Versus sancti Bernardi de contemptu mundi. *Cur mundus militat sub vana gloria...* Explicit: *...felix qui potuit mundum contemnere* (ps. Galterius Map *De mundi vanitate* / ps. Bernardus *Rhythmus de contemptu mundi*; ed. PL 184, coll. 1314-6; cfr. J.-B. Hauréau, *Des poèmes latins attribués à saint Bernard*, Paris, Klincksieck, 1890, p. 26; RH n. 4146; WIC n. 3934).
- ff. 121v vuoto.

17. Termina alla fine della strofa 24.

- ff. 122r-140r Domini Bonaventure de Balneoregio ordinis Minorum De institutione novitiorum. Prologus incipit. *Renovamini in novitate sensus vestri...* Explicit: *...tanto nobilius quanto a nobilioribus possidetur. Ad quod non perducatur Iesus Christus, qui est benedictus...* (Bonaventura *De institutione novitiorum* [Distelbrink n. 53]).
- ff. 140v-169v Incipit Liber Bonaventure de Balneoregio ordinis Minorum qui dicitur Liber ligni vite, in quo agitur de vita, passione et glorificatione Domini nostri Iesu Christi. Incipit prologus. *Christo confixus sum cruci, verus Dei cultor...* Explicit: *...nunc per crucem tuam petimus obtinere, ad laudem sacratissimi nominis tui, cui cum Patre et Spiritu Sancto sit honor et gloria* (Bonaventura, *Lignum vitae* [Distelbrink n. 21]).
- f. 170r [...] *His nos ciba fructibus / Illustra cogitatus...* Explicit: *...Sisque Christum timentibus / Tranquillus vite status* (finale di Bonaventura, *Arbor crucis*: restano gli ultimi otto versi [Distelbrink n. 155]; ed. in Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 154-8, 217-8; cfr. RH n. 12850; WIC, n. 12557).
- ff. 170r-171r Incipit quedam brevis doctrina de modo conversandi in religione, quam dedit dominus Bonaventura cuidem iuveni Parisiis (*sic*) studenti. *In conventu fratrum Minorum Parisiis conversante...* Explicit: *...hec autem omnia faciens salvus eris et gloriam poteris eternam* (Bonaventura *De modo conversandi in religione* [Distelbrink n. 211; cfr. p. 52 nota 2]).
- ff. 171v-186r Incipit Liber venerabilis viri Bertoldi de Ratispona fratris ordinis Minorum de instructione vite religiose. Incipit prologus. *Tria debet considerare quilibet religiosus. Primo debet considerare...* Explicit: *...castus permanes in omnibus et salvus eris. Amen* (Bertholdus Ratisbonensis *De instructione vite religiose*; cfr. Mohan, *Initia*, p. 437; «Bibliographie Annuelle du Moyen Age Tardif» 3 [1993], p. 86 n. 818).
- ff. 186v-189r Incipit Liber venerabilis viri fratris Bertoldi de Ratispona ordinis Minorum qui dicitur Epythomen libri de institutione vite religiose. *Quilibet religiosus tria considerare debet...* Explicit: *...hec enim faciens promereberis vitam eternam. Amen* (epitome di Bertholdus Ratisbonensis, *De instructione vite religiose*; cfr. «Bibliographie Annuelle du Moyen Age Tardif» 3 [1993], p. 86 n. 819).
- ff. 189r-198v Incipit epistola domini fratris Bonaventure de Balneoregio ordinis Minorum De ordine spiritualis vite, quam misit cuidam suo discipulo. *In Christo suo fratri dilecto I. B. confratri eius in Domino qualicumque. Veteri homine iam exuto Christo vivere et mori mundo...* Explicit: *...cui me aridum et verbum potius quam devotum commendabis, cui est honor et gloria... Amen*¹⁸ (Bonaventura *Epistola de ordine spiritualis vite* [Distelbrink n. 42]).
- ff. 198v-199v Incipit quedam brevis doctrina de modo conversandi in religione, quam dedit dominus Bonaventura cuidam iuveni Parisiis studenti. *In conventu fratrum minorum Parisiis conversante...* Explicit: *...hec autem omnia faciens salvus eris et*

18. Segue, di altra mano più tarda: *Vale, frater, in Domino Iesu, sine quo omnia nihil valent.*

gloriam potieris eternam. Amen (compendio di Bonaventura *De modo conversandi in religione* [Distelbrink n. 211]; cfr. sopra, ff. 170r-171r).

Bibliografia: M. Oberleitner, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus, II/2. Italien: Verzeichnis nach Bibliotheken*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften 1970, p. 215; A. Petrucci, *Inventario mss. Corsini, II* (1299-2650), manoscritto conservato presso la biblioteca, pp. 364-5; *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*, 6, Atri, Bergamo, Cosenza, Milano, Perugia, Pistoia, Roma, Siena, Firenze, Olschki, 1992, pp. 232-6 n. 22.

W Roma, Collegio Sant'Isidoro, Biblioteca 1/88 f. 104r-v [*Bernardo adscriptum*]¹⁹

sec. XV seconda metà

cart., ff. I, 268

orig.: Italia, ambiente francescano

Miscellanea con laudi in latino, inni in italiano, testi di vario genere (omiletici, agiografici, spirituali) ed *excerpta* da opere patristiche e medievali. Gli inni in latino sono: *Gaude Virgo mater Christi* (ff. 5r-v, RH n. 7017), *Iesu dulcis memoria* (f. 13r-v, RH n. 9542; WIC n. 9837), *Veni creator Spiritus* (f. 15r, RH n. 21204), *Christe redemptor omnium* (f. 15r, RH n. 2960), *Lauda Syon salvatorem* (f. 15v, RH n. 10222), *Hic est Christus verus filius Dei* (f. 44r, ignoto ai repertori), *Dulcis Iesu memoria* (ff. 103v-104r, RH n. 9542). I testi di vario genere e gli *excerpta* sono ai ff. 1v-4r²⁰, 17v-20v, 22r-23v, 25r-v, 33r-43r, 44v-103v, 105r-234v, 240r-245r, 250v-253v. La *Meditatio* è al f. 104r-v, tra l'inno *Iesus dulcis memoria* e un gruppo di *excerpta*.

Bibliografia: F. Carboni - A. Ziino, *Polyphonic Laude and Hymns in a Franciscan Codex from the End of the Fifteenth Century*, in «Early Music History», 31 (2012), pp. 85-151.

V Roma, Biblioteca Vallicelliana B. 116 ff. 43r-44v [*sine nomine auctoris*]

sec. XIV (secondo Kaeppli)²¹ per la parte centrale del manoscritto, ma l'inno è aggiunto negli ultimi due fogli del codice e potrebbe essere di mano più tarda

cart., ff. IV, 44, II

prov.: S. Bartolomeo a Trisulti, Certosa

19. Questo manoscritto è usato con la sigla B nell'ed. Quaracchi della *Meditatio*. Ringrazio il bibliotecario del Collegio Sant'Isidoro, Biblioteca, padre Hugh McKenna OFM, per avermi gentilmente inviato le riproduzioni fotografiche del manoscritto in data 07.12.2021.

20. Il primo è una lettera di Bonaventura ai ministri e ai custodi dell'Ordine dei Minori del 1257 (Distelbrink n. 39); ed. Quaracchi, VIII, pp. 468-9.

21. T. Kaeppli, *Die Thomas-Handschriften der biblioteca Vallicelliana in Rom*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 2 (1932), pp. 348-63: 355.

Contiene ai ff. 1r-42v l'*Elucidarium* di Honorius Augustodunensis (PL 172, coll. 1109-76), seguito al f. 43r da un breve testo moralistico attribuito a san Tommaso d'Aquino (incipit: *Te mea Christe Ihesu videat mens spesque requirat...*, ignoto ai repertori), ai ff. 43r-44v dalla *Meditatio* (col titolo *Meditatio passionis Domini*), al f. 44v da un breve testo intitolato *In moralibus* (incipit: *Inter parentes et fratres divicie cause sunt magne plerique...*).

Bibliografia: MANUS

F Sankt Florian, Stiftsbibliothek XI 172 ff. 92v-93[bis]v [*Bernardo adscriptum*]

sec. XV-XVI

cart., ff. 220

prov.: Sankt Florian, monastero OSB

Libellus precum (ff. 1r-177v, 200r-v); *Regula sancti Augustini* (ff. 178r-199v).

Bibliografia: A. Czerny, *Die Handschriften der Stiftsbibliothek St. Florian*, Linz, Franz Ignaz Ebenhoch'sche Buchhandlung 1871, p. 85; D. Weber, *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus*, VI, 1-2. Österreich, 2 voll., Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften 1993, II, p. 269; *Mittelalterliche und frühneuzeitliche deutsche Übersetzungen des pseudo-bugonischen Kommentars zur Augustinusregel*, cur. I. Marion Kramp, Münster, Aschendorff 2008, p. 18 n. 59.

È da rettificare una notizia, data da Hans Walther (WIC, p. 731 n. 14141) e ripresa da Distelbrink (p. 154), secondo i quali esisterebbe un altro testimone della *Meditatio*, ossia il manoscritto «Dijon 49, f. 76v», del XII secolo. Se la notizia fosse confermata porterebbe un elemento decisivo per la datazione del testo, anticipandone appunto il termine *ante quem* al XII secolo e rendendo impossibile l'attribuzione a Bonaventura²². Si tratta invece di un errore, perché la *Meditatio* non si legge né al f. 76v del codice Dijon, Bibliothèque Municipale 49 (31), sec. XII ultimo quarto, contenente il *Commentarius in Leviticum* del monaco benedettino Rodolfo di Flaix (opera della metà del XII secolo), né al f. 76v del codice Dijon, Bibliothèque Municipale 68 (49), sec. XII med., contenente la *Expositio in Lamentationes Hieremiae* di Pascasio Radberto e il trattato *De templo Salomonis* di Beda: la visione diretta dei due manoscritti, nella digitalizzazione disponibile online, lo attesta senza ombra di dubbio²³. L'errore è

22. Distelbrink, p. 154: «Attamen H. Walther invenit codicem qui, saec. XII conscriptus, iam continet istum hymnum (*Dijon 49, f. 76v*). Unde paternitas S. Bonaventurae omnino excludenda esse videtur».

23. Descrizione dei due manoscritti in CGM. *Départements*, V, *Dijon*, pp. 14, 20; Samaran-Marichal, *Catalogue*, VI, p. 171, tav. CLXXXVI e p. 173, tav. CLXXXII; Y. Zaluska, *Manu-*

nato sicuramente da una confusione tra i luoghi di conservazione dei manoscritti, perché nel codice Grenoble (non Dijon) BM 49 la *Meditatio* comincia proprio al f. 76v.

La tradizione manoscritta della *Meditatio* ne testimonia la ricezione come un testo devozionale, diffuso in ambiente francescano e benedettino, ma anche ad uso personale (come nei mss. Lucca e Paris 458), da parte di aristocratici sensibili alle pratiche di lettura e di meditazione sui misteri della vita di Cristo proposte dalla Chiesa al mondo laico nel tardo medioevo. Il mancato utilizzo liturgico ne limita la diffusione, a differenza di altre meditazioni simili in forma di inno, più ampiamente diffuse (ad esempio *Iesu dulcis memoria*, che ha anche una trasmissione liturgica)²⁴.

L'AUTORE E L'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA

La *Meditatio* è stata pubblicata per la prima volta come anonima (col titolo *De passione Domini*) da Friedrich Wilhelm Emil Roth, nel 1887, a partire dal manoscritto D²⁵. In seguito è stata pubblicata, ancora come anonima, da Clemens Blume negli *Analecta Hymnica medii Aevi*²⁶ con una struttura parzialmente diversa, con modifiche nel numero e nella disposizione delle strofe, a partire dai manoscritti C, F, La. È stata inserita per la prima volta tra le opere di Bonaventura nell'edizione Quaracchi del 1898, stabilita a partire dai manoscritti R, datato (secondo i frati di Quaracchi) al secolo XIV, in cui è attribuita esplicitamente al dottore francescano, e W, più tardo (del XV secolo), in cui è ascritto a Bernardo di Chiaravalle²⁷. Il fatto che sia attribuito a Bonaventura nel testimone considerato più antico e forse anche un giudizio sullo stile e il contenuto dell'inno fecero concludere agli editori che l'attribuzione poteva avere un buon fondamento²⁸.

scrits enluminés de Dijon, Paris, Editions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1991, p. 94 n. 54 e p. 115 n. 84.

24. Cfr. RH n. 9542; WIC n. 9837; in particolare sulla trasmissione A. Wilmart, *Le «Jubilus» dit de saint Bernard: études avec textes*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1944; M. Fioroni (ed.) Anonimo cisterciense del XII secolo, *Dulcis Iesu memoria*, Milano, Glossa 2004.

25. *Lateinische Hymnen des Mittelalters, als Nachtrag zu den Hymnensammlungen von Daniel Mone, Vilmar und G. Morel, aus Handschriften und Incunabeln*, cur. F. W. E. Roth, Augsburg, Schmid'schen, 1887, pp. 18-20 n. 80.

26. AH XXXI, pp. 64-6 n. 55.

27. ed. Quaracchi, VIII, pp. 676-7.

28. ed. Quaracchi, VIII, p. CVI: «Non est indignus, qui Bonaventurae tribuatur».

L'attribuzione bonaventuriana, accreditata dai frati di Quaracchi, fu discussa da Ernesto Jallonghi nel suo studio del 1915 sulle poesie ritmiche di Bonaventura, nel quale giunse alla conclusione che la *Meditatio* è certamente un'opera bonaventuriana, sulla base di un'analisi degli elementi stilistici e contenutistici²⁹. In particolare, secondo Jallonghi, il richiamo a temi ed espressioni presenti nelle opere autentiche di Bonaventura sarebbe un indizio certo di autenticità: si vedano i seguenti confronti tra la *Meditatio* e due opere ritenute autentiche di Bonaventura, l'*Officium de passione Domini* (Distelbrink n. 22) e il *Laudismus* (Distelbrink n. 20)³⁰.

Meditatio

Et fac ut non preteream
crucem, clavos et lanceam,
sputa, coronam spineam
tuam vestem purpuream (str. XXVIII)

Intende spiritualibus
beate crucis laudibus
ut angelorum cetibus
iungaris in celestibus (str. XXXII)

in tam venerabilibus crucifixi vulneribus
stude tibo pro viribus... (str. XV)

curras ad plagam lateris (str. XIII)

ibi laetus abscondere (str. XIV)

Officium de passione Domini

Portemus in memoriadolores et obbrobria
Christi coronam spineam,
crucem, clavos et lanceam (*Ad matutinum*, str. 2)

Te crucifixum colimuset toto corde poscimus
ut nos sanctorum coetibus
coniungas in coelestibus (*Ad matutinum*, str. 5)

Laudismus

in praeclara cruce stude
et in ipsa te reclude (str. 8)

In realtà una più accurata ricerca delle fonti, che non si limiti esclusivamente alle opere bonaventuriane, mostra come quelle espressioni siano in qualche modo ricorrenti nel linguaggio comune della spiritualità bassomedievale, facendo quindi cadere la loro forza probante³¹.

Inoltre contro il metodo attribuzionistico di Jallonghi si pronunciò nel 1935 André Wilmart, nella sua edizione dell'inno *Iesu salutis hostia* (attribuito anch'esso, secondo una parte della tradizione, a Bonaventura)³². Secondo Wil-

29. Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 149-54 (analisi), 213-6 (edizione).

30. L'*Officium* e il *Laudismus* si leggono in ed. Quaracchi, VIII, pp. 152-8 e 667-9; in Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 209-12 e 219-24; cfr. Distelbrink, pp. 25-6 n. 20 e pp. 27-8 n. 22.

31. Cfr. note in apparato alla presente edizione.

32. A. Wilmart, *Le grand poème bonaventurien sur les sept paroles du Christ en croix*, in «Revue Bénédictine», 47 (1935), pp. 235-78 (243-5); sull'inno *Iesu salutis hostia* (RH 7696) cfr. anche Jallonghi, *I ritmi latini*, pp. 225-8; Distelbrink, pp. 125-6 n. 110.

mart le citazioni o i parallelismi con altre opere bonaventuriane non bastano, da soli, a giustificare l'ipotesi di attribuzione, perché potrebbero essere dei prestiti di un anonimo imitatore di Bonaventura; meglio sarebbe prendere in considerazione le intitolazioni e le attribuzioni presenti nei manoscritti (specialmente nei più antichi), come appunto fa lui, concludendo che l'inno *Iesu salutis hostia* è opera di un anonimo del XII secolo³³. Una posizione metodologica che ci sentiamo di condividere.

L'ultimo ad aver affrontato la questione dell'attribuzione è stato Balduinus Distelbrink, che ha dapprima giudicato plausibile la paternità bonaventuriana³⁴, ma che subito dopo ha dovuto respingere definitivamente tale attribuzione per la notizia dell'esistenza di un testimone del XII secolo, segnalato da Walther, che costituirebbe il termine *ante quem* per la redazione dell'opera. In realtà non esiste alcun testimone del XII secolo (il dato nasce da un errore di Walther, come abbiamo visto)³⁵ e l'età dei manoscritti (tutti databili tra XIV e XV secolo) non è determinante nell'attribuzione bonaventuriana.

Ripartendo dalle attribuzioni dei manoscritti, secondo le indicazioni di metodo di Wilmart, troviamo che dei tredici testimoni due attribuiscono l'inno a Bonaventura (Lu e R, entrambi del XV secolo); tre a Bernardo (B, F e W, del XV secolo); per altri sette è anonimo (C, D, G, M, O, P, V, dei secoli XIV-XV)³⁶.

Dunque la tradizione manoscritta è instabile, non ci dà risultati decisivi sul nome dell'autore e sembra propendere statisticamente per l'anonimato o per Bernardo. Neanche il criterio dei parallelismi stilistici di Jallonghi ci offre alcuna certezza sulla paternità bonaventuriana. L'ipotesi non è da escludere a priori, tuttavia sarebbe preferibile attribuire la *Meditatio* ad un suo anonimo imitatore (forse di ambiente minoritico). Decisamente da respingere invece è l'attribuzione a Bernardo, perché lo stile appare diverso da quello fluido ed elegante del mistico cisterciense.

Riguardo alla datazione del testo, il terminus *ante quem* è il XIV secolo (epoca del manoscritto più antico), per cui si può stabilire prudentemente un arco cronologico tra il XIII e il XIV secolo; per il XIV secolo si pronuncia, nettamente e senza fornire spiegazioni, lo Chevalier.

33. «Il est trop clair qu'elle [la *force probante delle conclusioni di Jallonghi*] doit rester subordonnée à l'examen préalable de la tradition matérielle (...) revenons donc aux humbles témoins du texte».

34. «Cum non sit indignus ut Seraphico Doctori tribuatur».

35. Cfr. sopra.

36. Non possiamo valutare l'attribuzione in La per i motivi sopra addotti.

Premesso che non è possibile determinare se i manoscritti che attribuiscono la *Meditatio* a Bonaventura abbiano trovato il suo nome nei loro antighi o se invece lo abbiano aggiunto a degli antighi che trasmettevano il testo anonimo o sotto il nome di Bernardo o sotto un altro nome di autore, possiamo formulare qualche ipotesi per spiegare la pseudoepigrafia della *Meditatio*.

Il fatto che nei testimoni più antichi (G, M) l'opera sia anonima ci sollecita ad ipotizzare che possa essere nata o che abbia cominciato molto presto a circolare come anonima. È solo dalla metà del XV secolo che, in un ramo della tradizione (R, Lu), comincia ad essere attribuita a Bonaventura.

Per spiegare la comparsa tardiva di tale attribuzione possiamo avanzare l'ipotesi che quei copisti abbiano trovato un testo anonimo, giudicandolo di rilevante valore letterario e, per inserirlo nelle loro raccolte con il nome dell'*auctor* che ne indicasse l'identità, lo abbiano attribuito al dottore francescano, riconoscendovi il suo pensiero e il suo stile. La necessità di trovare un nome per un testo anonimo potrebbe aver spinto dei copisti quattrocenteschi ad attribuirlo a Bonaventura, per dare al testo una garanzia di *auctoritas*. Questa spiegazione sembra valere soprattutto per il manoscritto R, in cui praticamente tutti i 26 testi sono attribuiti ad un autore (un testo è acefalo per caduta del foglio iniziale), anche testi che in altri manoscritti circolano come anonimi: è come se il copista di R non accettasse l'anonimato e sentisse il bisogno di individuare un autore per ognuno dei testi della sua miscellanea. La stessa ipotesi tuttavia non spiega altrettanto bene la situazione di Lu, dove solo 12 testi su 20 sono attribuiti ad un autore; ma si può notare che in questo manoscritto è attribuito a Bonaventura – alla fine del testo, nell'explicit – un brano tratto dal *De exterioris et interioris hominis compositione* di David da Augusta, opera che spesso circola nei manoscritti sotto il nome di Bonaventura: la forma e la posizione inconsueta del nome dell'autore potrebbe indicare una tardiva attribuzione del copista di Lucca e riflettere una volontà attributiva simile a quella del codice R.

UN TESTO DALLA STRUTTURA INSTABILE

La struttura della *Meditatio* è variabile a seconda dei testimoni, perché quasi ciascun manoscritto ne presenta una diversa dagli altri, come in una vera e propria opera aperta alle rielaborazioni. Troviamo infatti una varietà di soluzioni: talvolta il testo è copiato alla lettera senza varianti o con varianti di poco peso; talvolta sono modificate la maggior parte dei versi di una strofa (ma si riconosce almeno il primo verso); talvolta cambia la disposizione delle strofe, con strofe aggiunte, omesse, invertite di posizione.

La forma dell'inno che stabiliamo nella presente edizione critica è quella dei manoscritti **R** e **W** (da cui le ed. Quaracchi e Jallonghi) e **D** (da cui l'ed. Roth), in 32 strofe: si sceglie questa versione non perché si possa stabilire che sia l'originale e capostipite delle altre (tutte le versioni vanno considerate di pari dignità), ma perché è quella in cui compaiono le attribuzioni a Bonaventura, quindi è quella che è storicamente legata al nome del dottore francescano.

Da questa versione, che è la più lunga tra quelle note, dipende la numerazione delle strofe, da I a XXXII. Nello schema seguente si dà ragione di come le strofe si trovano disposte nei vari manoscritti: rispetto a questa si individuano le varianti strutturali e testuali. Sono indicate in corsivo le strofe rielaborate, ma che conservano traccia della strofa di partenza (almeno nel primo verso); sono indicate con l'aggiunta di una lettera (a, b, c) le strofe nuove rispetto al testo base (ad es. in V dopo la strofa XII si trova una nuova strofa, che indichiamo come XII a). Le strofe rielaborate e le strofe nuove sono pubblicate in appendice al testo base, in corpo minore.

D R W (32 strofe)	B F G La Lu M (25 strofe)	C (31 strofe)	O (20 strofe)	P (25 strofe)	V (33 strofe)
I	I	I	I	I	I
II	II	II	II	II	II
III	III	III	III	III	III
IV	IV	IV	IV	IV	IV
V	V	V	V	V	V
VI	VI	VI	VI	VI	VI
VII	VII	VII	XIII	VII	VII
VIII	VIII	VIII	XII	VIII	VIII
IX	IX	IX	X	IX	IX
X	X	XIII	XX	XIII	XIII
XI	XI	XIV	XXI	XIV	XIV
XII	XII	XII XII a	XXIII	X	XII XII a
XIII	XIII	X	XXXI	XI	X
XIV	XIV	XI	XXX	XV	XI

XV	XV	XV	XXV	XXXI XXXI a	XV
XVI	XVI	XX	XXVI	XXXII	XX
XVII	XVII	XXII	XXVII	XXX XXX a	XXI
XVIII	XVIII	XXIII	XXVIII	XXV	XXII
XIX	XIX	XXIV	XXIX XXIX a	XXVI	XXIII
XX	XX	XXXI XXXI a		XXVII	XXIV
XXI	XXI	XXXII		XXVIII	XXXI XXXI a
XXII	XXII	XXX XXX a		XXIX XXIX a	XXXII
XXIII	XXIII	XXV			XXX XXX a
XXIV	XXIV	XXVI			XXV
XXV	XXV	XXVII			XXVI
XXVI		XXVIII			XXVII
XXVII		XXIX XXIX a			XXVIII XXVIII a XXVIII b XXVIII c
XXVIII					
XXIX					
XXX					
XXXI					
XXXII					

«RECENSIO» E CRITERI DI EDIZIONE DEL TESTO

Per stabilire i rapporti tra i testimoni in un testo come la *Meditatio*, aperto alla riscrittura e strutturalmente instabile, come abbiamo visto, è opportuno prendere in considerazione non solo gli errori congiuntivi tra i testimoni, che

sono pochissimi, ma anche le varianti significative in comune tra due o più manoscritti (soprattutto se l'apparentamento in variante non è occasionale ma ripetuto) e le analogie strutturali (intese come sequenze di strofe caratteristiche di due o più manoscritti, divergenti dal resto della tradizione).

Sulla base dei suddetti elementi è possibile osservare i seguenti fenomeni.

Rispetto alla struttura-base dai noi individuata nei codici **D R W** (con 32 strofe), la struttura dei codici **B F G La Lu M** non apporta variazioni, se non il taglio netto del testo alla fine della strofa 25. All'interno di questi due gruppi si trovano solo pochissime varianti di un certo interesse (2. *Christi* per *crucis* **B Lu**; 4. *in cruce* per *tormenta* **G M**).

Nel gruppo dei codici **C O P V** invece c'è una notevole instabilità strutturale, con frequenti inversioni, omissioni e aggiunte di strofe, ma mai realizzate nello stesso modo tra un esemplare e l'altro. Si considerino in particolare le seguenti sequenze strofiche:

- seq. 1. XXIX-XXIX a (C O P);
- seq. 2. IX-XIII-XIV (C P V);
- seq. 3. XXX-XXX a (C P V);
- seq. 4. XXXI-XXXI a (C P V);
- seq. 5. X-XI-XV-XX (C V);
- seq. 6. XII-XII a (C V).

Sulla base delle sequenze 1 e 2 si può ipotizzare l'esistenza di un capostipite comune ai codici C O P V, con comportamento innovativo ora di V (nella sequenza 1), ora di P (nelle sequenze 2-4); questa ipotesi è rafforzata dall'esistenza di due varianti caratteristiche del gruppo C O P V (121. *audis* per *legis*; 122. *tam facta/facta tam* per *tam gesta*)³⁷.

All'interno del gruppo C O P V le sequenze strofiche 5-6 consentono di ipotizzare l'esistenza di un capostipite comune ai codici C V, che potrebbe essere confermata da un errore – per quanto debole – in comune ai due testimoni (31. *cruore* per *cruorem*).

Si noti, infine, il comportamento di D, che, pur appartenendo al gruppo D R W – sulla base della sequenza delle strofe – condivide alcune lezioni caratteristiche con il gruppo C O P (4. *tormenta* per *flagella*), con C O (115.

37. Altre varianti sono in comune a C O P (23. *tensos* et per *et tensa*; 109. *fac ut numquam* per *et fac un non*; 114. *dolor* per *dulcor*) e una a C O V (112. *vestem quoue* per *tuam vestem*).

sacietas/sotietas per *iucunditas*) o con il solo O (10. *supplicia* per *suspiria*). Questo comportamento anomalo potrebbe indicare un qualche collegamento stemmatico tra D e il gruppo C O P, forse anche l'esistenza di un antigrafo comune, ma non abbiamo elementi a sufficienza per stabilirlo.

Dunque, nonostante l'ampliamento della tipologia di fenomeni presi in considerazione, non è possibile trovare lezioni comuni a tutti i testimoni tali da permetterci di ricostruire un archetipo della tradizione manoscritta; inoltre sono pochissimi gli errori congiuntivi o le lezioni significative in comune a due o più codici, e si comportano in modo instabile tra i raggruppamenti possibili. In conclusione, le lezioni che abbiamo potuto individuare non sono sufficienti per costituire delle famiglie di manoscritti in senso lachmanniano e non possiamo operare una ricostruzione di tipo stemmatico.

Come criterio di edizione si è scelto quello di seguire, come già detto, la versione attestata dai codici D R W, che trasmettono il testo in maniera sostanzialmente corretta.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

B	Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 348
C	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7824
D	Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek 18
F	Sankt Florian, Stiftsbibliothek XI 172
G	Grenoble, Bibliothèque Municipale 49 (568)
La	Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ccl 476
Lu	Lucca, Biblioteca Statale, 3372
M	Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar 67 (Eb. 290)
O	Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 193 (S. C. 20245)
P	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 458
R	Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 41 E 28 (Cors. 2085)
V	Roma, Biblioteca Vallicelliana B. 116
W	Roma, Collegio Sant'Isidoro, Biblioteca 1/88

Editiones

- AH** *Pia dictamina. Reimgebete und Leselieder des Mittelalters*, 4. Folge, von C. Blume, Leipzig, Reisland 1898 (Analecta Hymnica Medii Aevi, 31), pp. 64-6 n. 55 (titolo: *De passione Domini*; da C F La)
- ROTH** F. W. E. Roth, *Lateinische Hymnen des Mittelalters*, Augsburg, Schmid'schen 1888, pp. 18-20 n. 80 (titolo: *De passione Domini*; da D)

MEDITATIO DE PASSIONE IESU CHRISTI SIVE PLANCTUS DE PASSIONE DOMINI

1	Plange, fidelis anima, Amica crucis intima, Cerne Iesu gravissima Tormenta, crudelissima.	I
5	Geme, dole, paupercula Crucifixi discipula, Plange nimis et eiula Christi tormenta singula.	II
9	Cerne Iesu convitia Et valida supplicia, Inter ipsius brachia Quere tua solatia.	III

Tit. *om.* *O C M P* bernardus de passione domini iesu *B* de passione domini *D* oratio devotissima de sancta cruce et de passione domini quam composuit sanctus bernhardus *F* planctus de passione domini nostri iesu christi valde devotus *G* hunc innum composuit beatus bonaventura de balneoregio ordinis fratrum minorum *Lu* incipit meditatio domini bonaventure de passione domini nostri iesu christi *R* meditatio passionis vomini *V* bernardus *fortasse ab alia manu additum W* 1. plange : felix *La* 2. crucis : christi *B Lu* 3. cerne : cerae *corr. in cerne O carne ROTH ~ iesu : iesum G* 4. tormenta : flagella *C D O P in cruce G M* 5. geme : cerne *F ~ dole add. in marg. G ~ geme dolle paupercula add. in marg. O* 5-8. paupercula ... christi *om. V* 7. nimis : rivos *O ~ et eiula : ulula O* 9. convitia : commercia *F covitia P* 10. valida : valum *F ~ supplicia : suspiria D O* 11. ipsius : eius *F christi O*

11.-12. Cfr. BERN. CLAR., *Salve mundi salutare* (ed. PL 184, col. 1319, 1321): *Te in tua cruce quaero (...) Trabis pigros, pios vocas | Et in tuis ulnis locas*

13	Attende capud inclitum, Cesum et sputis illitum, Pro te flagellis subditum, Morti crucis expositum.	IV
17	Iesum plagatum videas Et cum dolente doleas, Ibi cor totum habeas, Ut in eternum gaudeas.	V
21	Ad crucifixum propera, Cerue clavos et vulnera, Nervos et tensa viscera, Venas, ossa connumera.	VI
25	Plange membra pendentia, In cruce tam dolentia, Pro te penas ferentia In tanta patientia.	VII
29	Attende Dei filium In cruce tam propitium, Fudit cruorem proprium Nec timuit obprobrium.	VIII
33	Attende rivos sanguinis, Quos fudit proles Virginis, Iesus, fons veri luminis, Dulcis amator hominis.	IX
37	Plange pedes amabiles, Fossos, in cruce stabiles	X

13. inclitum : inclinatum *P V* 14. cesum : cessum *B* cessit sum *O ~ et om. P ~*
 sputis : spinis *B F O* 16. morti : et morti *C* 18. dolente : dolore *F* dolentes *O*
 19. totum : tuum *B D F M* 23. nervos : renes *P ~ et tensa : tensos et C O P AH*
 ~ viscera : visera *O* 24. venas : nervos *seq. tensos et depenn. O seq. et F P ~ connumera : considera W*
 numera *P ~ ossa connumera : et ossa La* 28. tanta patientia : tantum patientis *F*
 29. attende : ardende *corr. in attende V intende C* respice *P* 30. tam propitium : pro te positum *P*
 31. cruorem : cruore *C V* 34. quos : quem *F M W AH* 36. amator : amor *F ~ hominis : ipsius G* 37. pedes : pendens *F*
 38. fosso : fixos *F O* foxos *Lu*

- Et manus venerabiles
Iesu desiderabiles.
- 41 Pedum fixuras aspice XI
Et manuum non modice,
Te crucifixo adice,
Bibens eodem calice.
- 45 Plange latus dominicum XII
Crucifixi mirificum,
Pro te passum non modicum
Fudit rorem salvificum.
- 49 Si Crucifixum sequeris, XIII
Cur sibi non compateris?
Surge cito, ne steteris,
Curras ad plagam lateris.
- 53 Ibi latens abscondere, XIV
Si vis mortem evadere,
Ut possis hostem vincere
Et in eternum vivere.
- 57 In tam venerabilibus XV
Crucifixi vulneribus
Stude tibi pro viribus,
Si vis frui celestibus.
- 61 Attende Christum nobilem, XVI
Crucifixum mirabilem,

40. Iesu : Iesum *M* 41. pedum : nedum *ROTH* 42. manuum : manum *F* ~ non *om.* *La R* per *B* 43. te : et *C P V* ~ adice : addice *B* 44. bibens : libens *P* ~ eodem : edem *C* eode *W* 45. latus : *seq.* latus *F* ~ dominicum : dominum *O* 46. crucifixi : crucifixum *La P* ~ mirificum : vivificum *M* 47. te *om.* *O* ~ passum : passus *G* 48. fudit : fundens *C P W* fondens *O* ~ rorem : cruorem *M* 49. si *om.* *D* 50. cur : con/com (?) *O* ~ compateris : computeris *O* computeris *corr.* in compateris *D* 51. surge : fuge *F* ~ steteris : stenteris *O* 52. curras : curre *P V* curas *C* *O* ~ curras ad plagam : ad plagam curre *M* ~ plagam : plagas *C O V* vulneris *La* plagum *F* plagas *corr.* in plagam *B* 53. latens : lateris *F* ~ abscondere : abscedere *F* 55. ut : ubi *F* ~ possis hostem : possis hostes *C* hostem possis *D* 59. tibi : sibi *ROTH* 59.-60. : 60.-59. *C P* 61. christum : iesum *B* ~ nobilem : humilem *W*

- Stantem in cruce flebilem,
Quasi leproso similem.
- 65 Cerne vultum et oculos XVII
Et lacrimarum rivulos,
Si vis ferre manipulos
Et thesaurorum cumulos.
- 69 Vide linguam totaliter XVIII
Amaricatam graviter,
Quam teneas memoriter
Et secum dole pariter.
- 73 Te crucifixo iungere XIX
Et intime compatere,
Quasi pendenti loquere
Et verbis istis utere:
- 77 Dulcis Iesu, cur moreris XX
Pro reprobis et miseris?
Quidquid in cruce pateris,
Totum fuit pro ceteris.
- 81 Cur pendes in patibulo, XXI
Tactus amoris stimulo,
Mortis percussus iaculo
Pro liberando populo?
- 85 Cur es in cruce sitiens XXII
Et tam despecte moriens,

66. rivulos : rivuilos (?) *corr. in rivulos M* 68. et *om. B* ~ cumulos : tumulos *D F ROTH* 69. linguam : lingua *W* 70. amaricatam : amarificatam *D ROTH* amarizatam *F AH* 71. quam : quem *F* quantum *M* 73. te : tu *F G M* 75. pendenti : pendentem *M* 77. iesu : iesus *M* 78. *rel cancell. sequitur* reprobis *W* 79. quidquid : quicquid *B Lu* quod tu *C O AH* quitquit *D* quitquid *F* quicquid *G* qui tu *V* quid *cancell. seq.* quicquid *W* 81. pendes : pendes *seq. lictera erasa Lu* pendens *C D F M O* 82. tactus : tanti *AH* ~ amoris : amore *F* 83. mortis : morti *F* 84. populo : populum *O* 85. es : eo *M* ~ sitiens : siliens *Lu* saliens *B*

- Iesu, fons indeficiens,
Qui es perfectus Oriens?
- 89 Iesu, vita dulcissima, XXIII
Lux anime clarissima,
Cur in cruce vilissima
Pendens morte turpissima?
- 93 Quod pateris nos fecimus, XXIV
Quod bibis nos infudimus,
Tu rex innocentissimus,
Nos sumus, qui peccavimus!
- 97 Dulcis Iesu, quem sitio, XXV
Presta mihi quod cupio,
Ut sancte crucis nimio
Me pascas desiderio.
- 101 Fac mihi delectabile XXVI
Signum crucis mirabile,
Tam dulce, tam amabile,
Quod sit inenarrabile.
- 105 Fac, ut in cruce gaudeam, XXVII
Crucis amore langueam

87. iesu : iesus *B F R* iesum *M* 88. oriens : moriens *G* orices (?) *M* 89. iesu : iesum *M* 90. lux : o lux *O* ~ animae : anima *O* ~ lux anime : anime lux *C* 91. cur : cum *O* 92. pendes : pendens *F O R* peris *C AH* 93. quod : que *M* 94. quod : quid *F* ~ nos *om.* *F* ~ infudimus : infundimus *B C G M V W* infundimus *corr. in* infudimus *Lu* 95. tu : et tu *V* 97. iesu : iesum *M* ~ quem : que *O* 99. sancte : sanat (*fortasse* sanatur) *F* ~ nimio : igneo *C* signaculo *P* munio *B* intimo *M* 100. me : ne *O ROTH* ~ pascas : poscat *O* pascas *seq.* tuo *F* pascas *seq.* finis *Lu* pasca *seq.* amen *G M* pascas faimneins *B* 102. signum crucis : crucis signum *AH* 103. dulce : dulcis *O* 104. quod : quot *O* ut *V* ~ inenarrabile : ienarrabile *O* 105. gaudeam : gaudiam *O* 106. crucis amore : amore crucis *D* ~ langueam *corr. in* langueam *O*

93.-96. Cfr. hymnus *Dulcis Iesu spes pauperis*, vv. 41-44 (RH n. 4908, F. J. Mone [ed.], *Hymni latini medii aevi*, 3 voll., Friburgi Brisgoviae, Herder 1853-1855, I, p. 119): *Dulcis Iesu, quid feceras? / Numquam crucem merueras, / quod tu luis, non fecimus, / quod tu bibis, nos meruimus* 106. Cfr. Ct 2, 5 et BERN. CLAR., *Iesu dulcis memoria* (ed. PL 194, col. 1318): *Amore Iesu langueo*

Nec satiari valeam,
Donec in carne maneam.

109 Et fac, ut non preteream XXVIII
Crucem, clavos et lanceam,
Sputa, coronam spineam,
Tuam vestem purpuream.

113 In his mihi satietas XXIX
Et dulcor et ebrietas,
Mei cordis iucunditas
Sit crucifixi pietas.

117 Sancte crucis memoria XXX
Sit mihi pro victoria,
Qua mala vincam omnia,
Sim in celesti gloria.

108. carne : cruce *D* 109. et *om.* *V* ~ et fac ut non : fac ut nunquam *C O P AH* ~
preteream : siciam *O* 111. sputa : sputum *C O AH* ~ coronam : corona *W*
112. tuam vestem : vestemque *D* vestem quoque *C O V* ~ tuam vestem purpuream :
et dire mortis angustiam *P* 113. satietas *post corr.* *O* 114. et *om.* *D P* ~ dulcor :
dolor *C O P* ~ et : meror (?) *P* ~ ebrietas : elementas *O* 115. mei : mihi *C* ~ cordis :
cordi *O* ~ iucunditas : sacietas *D O* satietas *AH* sotietas *C* 116. sit crucifixi : alii cruci
fixa *O* 120. sim : simque et *ROTH* ~ celesti : caelestiali *R* ~ gloria : *seq.* amen *D*

109.-112. Cfr. VEN. FORT., *Pange lingua gloriosi*, vv. 19-20 (S. Di Brazzano [ed.], Venanzio Fortunato, *Opere*, I, Roma, Città Nuova 2001, p. 148): *Hic acetum fel harundo sputa clavi lancea, / mite corpus perforatur, sanguis unde profluit*; RUP. TUIT., *comm. in Ev. Io. XII* (ed. CCCM 9, p. 71): *Vincula probra, alapas, sputa, flagella, spineam coronam, crucem, clavos atque lanceam, fellis et aceti poculum per omnia tacens*; BERN. CLAR., *sermo X De tribus unguentis spiritualibus*, par. 3 (ed. *Sancti Bernardi Opera*, I, p. 49): *Sine miserabili gemitu dicendum non est Christi opprobria, sputa, flagella, clavos, lanceam, crucem et mortem*; BERN. CLAR., *Salve mundi salutare* (ed. PL 184, col. 1319: *Clavos pedum, plagas duras / Et tam graves impressuras / (...) Tuorum memor vulnerum*); AELR. RIEVALL., *Compendium speculi caritatis XIV* (CCCM 1, p. 194): *Crucem, clavos, lanceam, fel, acetum, patienter sustinuit; postea in AELR. RIEVALL., De speculo caritatis III 14 = cap. V* (ed. CCCM 1, p. 112); BONAV. DE BALN., *Officium de passione Domini (Ad matutinum. Hymnus, ed. Quaracchi, VIII, p. 152): Portemus in memoria / dolores et opprobria, / Christi coronam spineam, / crucem, clavos et lanceam; ibid. (Ad laudes. Hymnus): Sputa, flagella, verbera*; BONAV. DE BALN., *Laudismus de sancta cruce*, str. 9 (ed. Quaracchi, VIII, p. 667): *Quaere crucem, quaere clavos, / Quaere manus, pedes cavaos, / Quaere fossa lateris; antifona Gaude pia plebs iustorum* (RH n. 6896; ed. Mone cit., I, p. 178 n. 132): *Clavos, lanceam et crucem, haec sacra magnalia; hymnus Dulcis Iesu spes pauperis*, vv. 29-30 (RH n. 4908, ed. Mone cit., p. 118): *Ictus, coronam spineam, / clavi, sputum, fel, lancea*

121 O tu, qui legis talia, XXXI
 Tam gesta triumphalia,
 Pone crucis magnalia
 Ad cordis penetralia.

125 Intende spiritualibus XXXII
 Beate crucis laudibus,
 Ut angelorum cetibus
 Iungaris in celestibus. Amen.

121. legis : audis *C O P V AH* 122. tam gesta : tam facta *P V* facta tam *C O AH*
 124. cordis : crucis *corr. in* cordis *D* 125. spiritualibus : specialibus *P V* spalibus
C 126. beate : sancte *D P* 128. iungaris in : coniungaris *W*

127.-128. Cfr. BONAV. DE BALN, *Officium de passione Domini (Ad matutinum. Hymnus*, ed. Quaracchi, VIII, p. 152): *Ut nos sanctorum coetibus / coniungas in coelestibus*

APPENDICE

EDIZIONE DELLE STROFE AGGIUNTE CON VARIANTI SIGNIFICATIVE

C	O	P	V
XII a Lambe cruoris rivulos Lini vultum et oculos Si vis ferre manipulos Et thesaurorum cumulos. XXXI a In cruce sit cor sapidum Cruore quasi madidum In crucifixo validum Crucis amore languidum. XXXII Intende sp(irit)alibus Beate crucis laudibus, si vis a mundi nexibus esse liber et pestibus. XXX Sancte crucis memoria qua fugiunt demonia sit tibi pro victoria qua mala cessant omnia.	XXX Sancte crucis memoria qua fugiunt demonia sit tibi pro victoria qua mala cessant omnia. XXXIX a Precorque unigenitum celi regem et inclitum meum post vite exitum ut suscipiat spiritum. Amen. Finis.	XXXI a In cruce sit cor sapidum Cruore quasi madidum In crucifixo validum Crucis amore languidum. XXXII Intende specialibus Sancte crucis laudibus, si vis a mundi nexibus esse liber et pestibus. XXX Sancte crucis memoria qua fugiunt demonia sit tibi pro victoria qua mala cessant omnia. XXX a Ad hoc crucis patibulum converte mentis oculum sancte crucis signaculum sit tibi velut speculum.	XII a Lambe cruoris rivulos Lini vultum et oculos Si vis ferre manipulos Et thesaurorum cumulos. XXXI a In cruce sit cor sapidum Cruore quasi madidum In crucifixo validum Crucis amore languidum. XXXII Intende specialibus si vis a mundi nexibus esse liber et pestibus. XXX Sancte crucis memoriam qua fugimus demonia sit tibi pro victoria qua malaⁱ cessant omnia.

i. Segue una parola cancellata V.

XXX a Ad hoc crucis patibulum converte² mentis oculum sancte crucis signaculum sit tibi velud speculum. XXIX a Precor te unigenitum et celi regem inclitum post huius vite exitum meum suscipiat spiritum.	XXX a Ad hoc crucis patibulum converte² mentis oculum sancte crucis signaculum sit tibi velud speculum. XXVIII a Et sevissima flagella et elapas durissimas et plagas sanctissimas omni laude dignissimas. XXVIII b Acetum fel arundinem mortis amaritiem in hiis mihi sacietas et dolor et ebrietas. Mei cordis societas sit crucifixi pietas. XXVIII c Precor quod unigenitum celi regem et inclitum ut post huius vite exitum meum tollat spiritum. Amen. Amen.

2. Segue *mens* depennato V.

ABSTRACT

«MEDITATIO DE PASSIONE IESU CHRISTI SIVE PLANCTUS DE PASSIONE DOMINI»

The *Meditatio* is a devotional text in 128 accentuative iambic dymeter, in which a lyric *ego*, speaking in the first person, invites the soul of the faithful to pity the pain of the Crucified and to tend affectively towards him. It is transmitted from thirteen medieval manuscripts (14th-15th centuries), which sometimes attribute it to Bernard, sometimes to Bonaventure, and sometimes leave it anonymous. The text probably originated anonymously in Franciscan circles in the second half of the 13th or early 14th century: the pathetic and mystical tone, the insistence on sensations, the movement of the faithful towards the cross belong to this type of literature. It is later assigned to an author by some copyists who need for an authoritative attribution; the attribution to Bonaventure is in two 15th-century manuscripts. The *recensio* did not identify any conjunctive errors strong enough to establish stemmatic links between the manuscripts. Moreover, the text has an unstable structure, open to variants (additions, omissions, shifting of strophes back and forth in the text). Therefore, the critical edition returns a basic text, considered the original, but also allows us to read its evolutions.

Pierluigi Licciardello
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
pierlui.licciardello@unibo.it

MEDITATIONES VITAE CHRISTI*

a cura di Dávid Falvai e Antonio Montefusco

I.

L'AUTORE E L'OPERA

Il testo conosciuto come *Meditationes vitae Christi* (da ora in poi MVC) è una delle narrazioni medievali più celebri e influenti. Nonostante la sua popolarità, che si allunga fino ad età moderna, e nonostante si tratti di una tradizione testuale intensamente studiata sin dall'Ottocento, sorprende il fatto che fino ad oggi sono rimaste aperte, o sono state solo recentemente riaperte, alcune questioni fondamentali a proposito dell'origine del testo. Il successo dell'opera è dimostrato dall'elevato numero di manoscritti e di incunaboli superstiti, e dalla diffusione della sua tradizione in tutto l'Occidente medievale. Il maggior numero dei testimoni si riscontra in latino e in italiano volgare – il che non sorprende, visto che, come si dirà, si tratta di un'opera d'origine toscana – ma è straordinaria anche la diffusione del testo in altre aree linguistiche, come l'inglese, il francese, l'olandese e il tedesco: infatti sappiamo di ben 126 manoscritti latini che trasmettono delle versioni complete e otto frammenti, come si vede nel censimento di sotto, e di 77 testimoni in italiano volgare¹, mentre il progetto OPVS parla di ottanta esemplari in inglese, sette in francese, tredici in tedesco e trentuno in olandese². Oltre a questa impressionante diffu-

* La prima parte della sezione introduttiva è scritta da Dávid Falvai; la seconda parte e l'edizione sono redatte e curate da Antonio Montefusco.

1. Il punto più recente sui manoscritti italiani è in D. Falvai, *The Italian Manuscripts of the «Meditationes Vitae Christi»*, in Id., *Vernacular Hagiography and Meditation Literature in Late Medieval Italy: Essays*, Budapest, ELTE Eötvös Kiadó, 2022, pp. 100-23, mentre per il censimento si veda D. Falvai, *Meditare sulla vita di Cristo nell'Italia del Trecento*, Roma, ISIME, 2023 (in stampa).

2. OPVS Research Project - Old Pious Vernacular Successes - European Union Funding (ERC Starting Grant) - 1.XI.2010 to 31.X.2015. Principal investigator: Géraldine Veyseyre (IRHT-CNRS, Université Paris IV-Sorbonne). <http://www.opvs.fr/?q=en>. Cfr. Anche *De l'(id)entité textuelle au cours du Moyen Âge tardif*, cur. B. Fleith - R. Gay-Canton - G. Veyseyre, Paris, Classiques Garnier, 2017.

Lo pseudo Bonaventura. Studi, edizioni e repertorio dei testi e dei manoscritti. A cura di F. Santi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 431-98
ISBN 978-88-9290-261-9 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-260-2 DOI 10.36167/OPAO8PDF
© 2024 SISMEL - Edizioni del Galluzzo

sione nell'Europa occidentale dobbiamo aggiungere che siamo a conoscenza anche di una traduzione integrale trecentesca in boemo e anche di traduzioni parziali in polacco e in ungherese³. Dobbiamo inoltre aggiungere che le MVC circolavano anche in un considerevole *corpus* di incunaboli sia in latino che in volgare⁴.

Oltre alla vasta circolazione testuale, anche l'influenza di questo testo pseudo-bonaventuriano sembra essere straordinaria. Sin dall'Ottocento la letteratura critica ha dimostrato il suo influsso su vari aspetti della cultura basso-medievale, oltre alla spiritualità e alla mentalità – oppure a quello che è l'oggetto di un *trend* storiografico innovativo che riguarda l'affettività e le emozioni medievali⁵ – vari campi della cultura vengono associati alle MVC. Pure l'impatto sull'arte figurativa del Trecento è diventato quasi un luogo comune storiografico: per quanto la più recente storia dell'arte tenda a trattare questo argomento in un modo più sofisticato e meno unidirezionale⁶, la forte dimensione visiva del nostro testo è indiscutibile.

Anche la storia delle edizioni moderne del testo meriterebbe un'attenzione specifica. Per il testo latino, dobbiamo almeno menzionare il nome del canonico Adolphe Charles Peltier, che nel lontano 1868 ne diede la prima edizione moderna negli *Opera omnia* di S. Bonaventura, edizione che ancora ad oggi risulta essere la più affidabile⁷. Tra l'Ottocento e il primo Novecento anche il testo italiano è stato stampato alcune volte, ma senza un intento critico, usando dei testimoni scelti talvolta a caso, basandosi sul criterio dell'accessibilità da parte del curatore, o talvolta addirittura contaminando le diverse

3. M. Stluka (ed.) *Život Krista Pána*, Brno, Host, 2006; K. Borowiec, *Średniowiecze zny Život Krista Pána wobec «Meditationes vitae Christi»*, in «Bohemistyka», 4 (2016), pp. 313-40; R. Wójcik, *Tłumacz, wykładacz, kompilator czy autor? Wokół kompozycji «Żywota Pana Jezusa Krysta» Baltazara Opeca i jego stosunku do «Meditationes vite Christi»*, in B. Opec, *Żywot Pana Jezusa Krysta*, Poznań, Wydawnictwo Naukowe UAM, 2014, pp. xxxi-xxii; Á. Korondi, *Bonaventura-fordítások a késő középkori magyar nyelvű kolostori kódexirodalomban (kegyességi és szövegmodellek)*, in *A fordítás kultúrája - szövegek és gyakorlatok*, II, Kolozsvár, Verbum-Láthatatlan Kollégium, 2010, pp. 111-82.

4. Il saggio di Edoardo Barbieri parla di parecchie edizioni incunabile del nostro testo, ma l'autore stesso richiama l'attenzione sulla necessità di una ricerca sistematica sulle versioni a stampa delle MVC: E. Barbieri, *Forme e tipologia delle «Vitae Christi» negli incunaboli volgari italiani*, in *L'agiografia volgare: tradizioni di testi, motivi e linguaggi*, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 351-81.

5. S. McNamer, *Affective Meditation and the Invention of Medieval Compassion*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2010.

6. J. Cannon, *The Writer as Viewer: Recollecting Art in the Text of the «Meditationes vitae Christi»*, in *The «Meditationes vitae Christi»*, H. Flora, P. Tóth (eds), Turnhout, Brepols, 2021, pp. 199-224.

7. Cfr. ed. Peltier, XII, pp. 510-630.

versioni⁸. Nel 1961 è uscita una pubblicazione molto particolare che contiene la traduzione inglese di uno dei più importanti testimoni trecenteschi (allora inedito e inaccessibile al pubblico) del testo italiano, insieme alla riproduzione dell'apparato iconografico di quel manoscritto⁹. Nonostante la sua evidente problematicità metodologica, questa è diventata, soprattutto nella storiografia anglosassone, l'edizione di riferimento fino a tempi recenti¹⁰.

La prima edizione con un aspetto veramente critico è uscita nel 1965. Tale edizione proponeva la versione più breve del testo, conosciuta come le *Meditationes de Passione Christi* (MPC) in latino (all'edizione ci riferiremo come MPC-ST); nel 1997 è uscita l'edizione della versione latina lunga a cura della stessa curatrice (suor M. Stallings-Taney; all'edizione ci riferiremo come MVC-ST). Entrambi i testi critici comportano delle problematicità che attutiscono evidentemente l'impatto positivo che avrebbero potuto avere. Delle varie versioni volgari alcune sono state edite recentemente in forma critica: padre Gasca-Queierezza ha pubblicato la versione siciliana¹¹, mentre nel 2018 Sarah McNamer ha proposto una delle versioni volgari dell'opera (entrambi i testi sono tramandati da un singolo manoscritto quattrocentesco¹²). Infine, come risultato della collaborazione di un'équipe internazionale, nel 2021 è uscita l'edizione critica della versione lunga del testo italiano (chiamato, come vedremo, *Testo maggiore*)¹³, e anche un'edizione critica parziale dell'altro volgarezzamento trecentesco della stessa versione volgare¹⁴.

8. *Meditazioni della vita di Gesù Cristo*, cur. G. Donadelli, Milano, Brambilla, 1823; *Cento meditazioni di S. Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo*, cur. B. Sorio, Roma, Classici Sacri, 1847; *Quattordici scritture italiane edite per cura dell'Ab. A. Rossi giusta un codice membranaceo da lui scoperto in Perugia*, I, Perugia, Vagnini, 1859; *Le «Meditazioni della vita di Cristo»*, cur. F. Sarri, Milano, Vita e pensiero, 1933.

9. «*Meditations on the Life of Christ*». *An Illustrated Manuscript of the Fourteenth Century*, cur. I. Ragusa - R. Green, Princeton, Princeton University Press, 1961. L'edizione critica del testo volgare che serviva come base della traduzione è uscita solo nel 2021: Dotto-Falvai-Montefusco, *Le «Meditationes»*.

10. Per la valutazione della pubblicazione del 1961 si vedano D. Falvai, *The Italian Text of the Paris Manuscript of the «Meditationes»: Historiographic Remarks and Further Perspectives*, in *The «Meditationes vitae Christi»*, pp. 99-110; Id., *Le versioni volgari delle MVC e il ruolo del manoscritto parigino*, in Dotto-Falvai-Montefusco, *Le «Meditationes»*, pp. 27-39.

11. G. Gasca Queiraza (ed.), *Meditazioni di la vita di Christu*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2008.

12. S. McNamer (ed. trad.), *Meditations on the Life of Christ: The Short Italian Text*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, 2018.

13. Dotto-Falvai-Montefusco, *Le «Meditationes»*.

14. Si tratta di un'edizione parziale e preliminare: *Prove di edizione critica del Testo maggiore A e Testo maggiore B delle «Meditationes vitae Christi» in volgare*, cur. D. Falvai - D. Szemere - P. Ertl - E. Konrád, Budapest, ELTE BTK, 2021.

Oltre alle edizioni, dobbiamo tenere presente che già nella prima metà del Novecento sono usciti alcuni contributi che hanno chiarito parecchi aspetti a proposito dell'origine e della diffusione del testo. Il saggio che, in qualche maniera, determina e orienta tutta la ricerca successiva è legato al nome di padre Columban Fischer, che nel 1933 pubblicò il primo censimento integrale dei testimoni delle MVC¹⁵. Il censimento e le analisi testuali dell'autore sono state in gran parte completate dalla letteratura successiva. In questa prima stagione «eroica», l'articolo di Alberto Vaccari – che peraltro non era un italianista ma un biblista e orientista – fece emergere alcuni limiti del lavoro di Fischer (primo fra tutti, il fatto di essersi fidato troppo delle informazioni raccolte nei cataloghi delle biblioteche) e impostò l'approccio al testo e alle sue problematiche con un metodo rigoroso per la filologia, sostanzialmente ancora valido¹⁶. Bisogna aggiungere un elemento, tuttavia: con Vaccari (e anche con il grande italianista Giorgio Petrocchi), l'agenda della ricerca ha spostato il *focus* dell'indagine sostanzialmente intorno alle versioni volgari.

Le ricerche si sono intensificate durante gli ultimi decenni, all'inizio soprattutto all'estero, ma durante gli ultimi anni anche in Italia¹⁷. Si può parlare di una nuova stagione storiografica, che ha messo al centro una discussione vivace su alcuni snodi centrali dell'opera. Le questioni si sono concentrate attorno a tre punti principali: la data di composizione; la lingua e la versione originali; l'attribuzione. A proposito della data, sin dal 2014, dopo una ventina di anni in cui si era affermata una cronologia che attribuiva la redazione alla metà del Trecento, si è raggiunto un relativo consenso intorno alla data

15. C. Fischer, *Die «Meditationes vitae Christi»: Ihre Handschriftliche Überlieferung und die Verfasserfrage*, in «Archivum Franciscanum historicum», 25 (1932), pp. 3-35, 175-209, 305-48 e 449-83.

16. A. Vaccari, *Le «Meditazioni della vita di Cristo» in volgare*, in Id, *Scritti di erudizione e di filologia*, I, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1952, pp. 341-78. Tra gli ulteriori saggi della prima metà del Novecento si vedano soprattutto: L. Olier, *Le «Meditationes vitae Christi» del Pseudo-Bonaventura*, in «Studi Francescani», 7 (1921), pp. 143-83; G. Petrocchi, *Sulla composizione e data delle «Meditationes vitae Christi»*, in «Convivium», N.S. I (1952), pp. 757-78.

17. J. Dalarun - M. Besseyre, «*La meditation de la vita del nostro Signore Yhesu Christo*» dans le ms. It. 115 de la Bibliothèque nationale de France, in «Rivista di Storia della Miniatura», 13 (2009), pp. 73-96; *Devotional Culture in Late Medieval England and Europe: Diverse Imaginations on Christ's Life*, cur. S. Kelly - R. Perry, Turnhout, Brepols, 2014; *The Pseudo-Bonaventuran Lives of Christ: Exploring the Middle English Tradition*, cur. I. Ian - A. F. Westphall, Turnhout, Brepols, 2013; C. Del Popolo, *Due redazioni delle «Meditazioni della vita di Cristo»*, in «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa» 57, 1 (2021), pp. 111-40; A. Montefusco, «*Arctissima paupertas*». Le «*Meditationes Christi*» e la letteratura francescana, Spoleto (Perugia), Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2021.

tradizionale, l'inizio del Trecento (secondo i contributi più recenti si può pensare a una datazione precisa ai primi anni del secolo¹⁸). Sugli altri due punti la discussione è ancora aperta. Sono nodi relevantissimi, anche vista la cronologia invalsa: pensare a una redazione originaria in volgare o in latino, oppure attribuire il testo a un frate implicato nell'aspro dibattito spiritualista oppure a un baccelliere, oppure a una suora può avere delle conseguenze rilevanti per l'interpretazione delle MVC¹⁹.

Per poter riassumere gli argomenti più importanti di tali questioni fondamentali, dobbiamo fornire uno sguardo a volo d'uccello al contenuto delle MVC. Come il titolo suggerisce, la narrazione è una rielaborazione della vita di Cristo, basata non solo sulla nota descrizione dei Vangeli, ma anche sulla tradizione apocryfa, soprattutto per quanto riguarda l'infanzia di Gesù. In maniera poco ordinaria, nel testo si leggono parecchie aggiunte originali che hanno la funzione di colorire il racconto integrando la storia di Cristo con degli elementi molto vivaci e personalizzati. Dobbiamo subito aggiungere che il nostro testo, oltre ad essere una *vita Christi*, è anche una *vita Mariae*: oltre a una serie di episodi biografici che riguardano direttamente la Vergine, sorprende il fatto che il ruolo della Vergine nella narrazione della vita di Gesù è molto accentratato. Quello che rende il testo così popolare è probabilmente il suo carattere personale-emozionale: numerose parti della narrazione sono formulate in una forma pseudo-dialogata. Il quadro della narrazione è, anch'esso, di grande interesse: è un frate che indirizza a una suora clarissa queste meditazioni, arricchendo la narrazione con moltissime esortazioni alla seconda persona per richiamare direttamente l'interlocutrice (e il pubblico) alla compassione, alla meditazione affettiva e all'immedesimazione con le

18. Il contributo più recente e plausibile sulla data è di P. Tóth, *The Earliest Reference to the «Meditationes Vitae Christi»: New Evidence for its Date, Authorship, and Language*, in *The «Meditationes Vitae Christi»*, pp. 43-74.

19. S. McNamer, *The Origins of the «Meditationes Vitae Christi»*, in «Speculum», 84 (2009), pp. 908-9; McNamer, *Affective Meditation* cit., pp. xxxvi-xxxvii; Ead., *The Debate on the Origins of the «Meditationes vitae Christi»: Recent Arguments and Prospects for Future Research*, in «Archivum Franciscanum historicum», 111 (2018), pp. 65-112: 111-2; P. Tóth - D. Falvey, *New Light on the Date and Authorship of the «Meditationes Vitae Christi»*, in *Devotional Culture* cit., pp. 17-105; D. Falvey - P. Tóth, *L'autore e la trasmissione delle «Meditationes Vitae Christi» in base a manoscritti volgari italiani*, in «Archivum Franciscanum historicum», 108 (2015), pp. 403-30; D. Falvey, *Le «Meditazioni sulla vita di Cristo» nel contesto del minoritismo del primo Trecento. Un contributo al dibattito*, in «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», 22 (2020), pp. 139-87; N. F. Palmer, S. McNamer, *Meditations on the Life of Christ: The Short Italian Text* (Review), in «Medium Aevum», 87 (2019), pp. 403-5; C. Del Popolo, *Sulla edizione delle Meditazioni della Vita di Cristo* (Oxford, Bodleian Library, ms. Can. It. 174), in «Giornale storico della letteratura italiana», 197 (2020), pp. 594-607.

storie raccontate. Un ultimo elemento che dobbiamo menzionare è la presenza di lunghi passaggi dottrinali, sicuramente meno attraenti per il lettore moderno, che consistono in numerose citazioni tratte da opere di Bernardo da Chiaravalle.

La narrazione, nella versione più estesa del testo, può essere divisa in tre principali unità o sequenze narrative:

1) gli eventi prima e durante l'infanzia di Cristo; che raccoglie anche parecchie tradizioni testuali sull'infanzia e la vita della Vergine (ivi compresi molti episodi tratti dalla tradizione apocrifa): indicheremo in seguito questa unità come l'«Infanzia».

2) La vita pubblica, o ministero pubblico di Cristo, che rielabora parecchi episodi, miracoli, prediche conosciuti anche dal racconto evangelico, coloriti però spesso con delle esortazioni e dettagli emozionali, con particolari extrascritturali. In questa sequenza si incorpora anche un lungo trattato sulla vita attiva e contemplativa, basato interamente su testi di Bernardo²⁰. La seconda unità sarà indicata come «Vita pubblica» e l'*excursus* dottrinale bernardiano, come il «Trattato».

3) La terza sequenza comprende gli eventi prima e dopo la Passione, dalla Domenica delle Palme fino agli eventi dopo la Risurrezione e la Pentecoste, e in seguito ci si riferirà a questa sequenza come la «Passione».

Queste tre sequenze hanno un ruolo anche nella determinazione delle versioni o redazioni del testo sia in latino che in volgare. La storiografia ha distinto la tradizione testuale in tre «classi»: il *Testo maggiore* (chiamato dalla ricerca precedente anche come *große Text*, oppure *Testo integrale*), che comprende tutte le tre sequenze narrative; il *Testo minore* (*kleine Text*, o *Testo dimezzato*) che ne include solo la prima, sull'Infanzia, e, omettendo la Vita pubblica, prosegue direttamente con la terza unità, cioè con la Passione. La terza classe contiene solo la terza unità sulla Passione, ed è intitolata *Meditationes de Passione Christi* (MPC: nella storiografia precedente veniva chiamata anche come *Classe minima*²¹). Questa categorizzazione è leggermente diversa nel *corpus* latino – nel quale anche l'esistenza del *Testo minore* è ancora da dimostrare – mentre secon-

20. Giorgio Petrocchi illustra in modo convincente e con tanti parallelismi testuali che un'inserzione dottrinale del genere è assolutamente usuale nella letteratura ascetica medievale, e si esprime «per l'inclusione del "tractatus" nel complesso delle *Meditationes*». (Petrocchi, *Sulla composizione* cit., pp. 769-71).

21. *Meditationes de Passione Christi olim Sancto Bonaventurae attributae*, cur. M. J. Stallings, Washington, DC, The Catholic University of America Press, 1965.

do le ricerche più recenti il *corpus* volgare mostra una varietà nettamente più sofisticata, con sottocategorie intermedie e varianti anomale²².

La maggioranza della critica ormai si orienta a pensare che il *Testo maggiore* latino sia all'origine della tradizione testuale; le MPC è un estratto rielaborato dell'originale; le versioni volgari, anche quelle toscane più antiche, sono traduzioni. L'unanimità è ancora lontana, però; Sarah McNamer, una degli autrici più attive nella discussione attorno alle MVC, ha sostenuto che una specifica variante del *Testo minore* italiano, da lei definita prima «Versione Canonici», poi «Testo breve», pur essendo tramandato da un singolo codice quattrocentesco (Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 17), sia la più vicina in assoluto all'originale. Si è discusso in varie sedi di questa ipotesi, che a noi continua a sembrare insostenibile; ci permettiamo di ribadire che i dati critici ormai spingono a sostenere che la spiegazione più verosimile riconosca la trasmissione tradizionale del testo: la traduzione delle MVC è di tipo verticale; la versione originale è quella che possiamo chiamare *Testo maggiore*²³. Ciò non toglie che lo statuto di tale versione latina resti problematica, ma su questo diremo tra poco.

Una specificità della discussione sull'attribuzione riguarda il suo intreccio con il problema del rapporto tra le varie versioni, latine e volgari. McNamer ha sostenuto, con argomenti convincenti, che il *Testo breve* italiano sia stato redatto da una donna, più precisamente da una clarissa pisana. L'interessante ipotesi andrà contestualizzata, com'è ovvio, nel quadro della direzione linguistica dell'atto traduttivo; laddove – come facciamo noi – non si sottoscrive l'ipotesi sulla primazia assoluta di questa specifica variante del testo, il ruolo della figura femminile sembra configurarsi più come una redattrice del Quattrocento che come l'autrice dell'originale del primo Trecento.

Nella storia moderna della ricezione dell'opera, l'attribuzione dominante è stata quella bonaventuriana; Fischer è stato l'ultimo sostenitore di tale attribuzione, seppure in una versione assai sofisticata (secondo la quale si pretendeva che il testo originale fossero le MPC, poi arricchite e completate tardivamente). La tesi venne presto superata e con Vaccari e Petrocchi si è fatta emergere l'evidenza dei manoscritti e dell'antica tradizione francescana. Quest'ul-

22. Su questo si vedano Falvay, *The Italian Manuscripts* cit. e Id. *Meditare sulla vita* cit. Oltre alle versioni strutturali, le MVC si tramandano in due volgarizzamenti indipendenti nel Trecento, per questo nella critica più recente si parla di Volgarizzamento A e B, e conseguentemente anche di *Testo maggiore* A e B. Su questa problematica si vedano: F. Rossi, *Nuove acquisizioni sul volgarizzamento italiano A*, in Dotto-Falvay-Montefusco, *Le «Meditationes»*, pp. 40-54; Falvay, *Le versioni volgari* cit.; D. Falvay - D. Szemere, *Prefazione*, in *Prove di edizione* cit., pp. 11-8.

23. Si vedano *supra* le nn. 17 e 18.

tima identificava l'autore con un *Johannes de Caulibus* (Giovanni de' Calvoli), mentre i manoscritti (ma solo quelli volgari) fanno riferimento alla figura di Giacomo (*Iacob*) da San Gimignano, personaggio peraltro conosciuto perché partecipò alla rivolta degli Spirituali toscani durante il Concilio di Vienne, e coinvolto nella *cura monialium* delle clarisse pisane²⁴. Un punto in comune tra le varie ipotesi è l'appartenenza francescana dell'autore, evidente sia per i contenuti del testo (evangelici e pauperistici) sia per il genere letterario.

I testi appartenenti alla galassia delle *Vitae Christi*, nei quali la vita di Gesù è riraccontata secondo varie armonie dei Vangeli e diversi trattati sulla Passione di Cristo²⁵, hanno avuto una particolare fortuna nel mondo minoritico, dove il tema venne affrontato nel *Lignum vitae* di san Bonaventura. L'opera, redatta tra 1260 e 1270, offre un itinerario per la meditazione intellettuale sulla passione di Cristo strutturata in 48 capitoli²⁶. Bonaventura organizza architettonicamente l'oggetto secondo l'immagine del *lignum*, ma include anche alcuni capitoli sulla vita di Cristo precedente la Passione. Quest'opera importante riscrive il genere in un senso teologico francescanizzato, senz'altro influenzando il pensiero successivo. Le differenze rispetto alle nostre MVC sono però evidenti: innanzitutto il *Lignum vitae* è un testo indirizzato a un pubblico di frati letterati, e non a una clarissa (un pubblico sorprendente per un testo latino, ma che influenza anche la modalità di scrittura dell'opera); in secondo luogo, il *Lignum vitae* evita di usare qualsiasi tradizione apocrifia, e si limita alle narrazioni bibliche canoniche²⁷. Torneremo più sotto sul tema.

24. Si è formato un certo consenso su Johannes de Caulibus in base alla preziosa informazione fornita da Bartolomeo da Pisa. Ultimamente Antonio Montefusco ha trovato ulteriori indizi, che sembrano rafforzare questa paternità: Montefusco, «*Arctissima paupertas*» cit. Giacomo da San Gimignano è stato proposto da Péter Tóth in Tóth - Falvay, *New Light* cit. e sostenuto da ulteriori argomenti in Falvay-Tóth, *L'autore e la trasmissione* cit.; Tóth, *The Earliest Reference* cit. e D. Cooper, *Fra Jacopo in the Archives: San Gimignano as a Context for the «Meditations on the Life of Christ»*, in *The «Meditationes vitae Christi»*, pp. 17-42.

25. Per una sintesi delle narrazioni medievali latine si veda Bestul, *Texts of the Passion*.

26. La migliore sintesi recente su questo tema è di N. F. Palmer, *Meditation Literature from the Thirteenth to the Fifteenth Century*, in J. F. Hamburger - N. F. Palmer (ed.) U. Bürger (adiv.), *The Prayer Book of Ursula Begerin*, I, *Art-historical and Literary Introduction*, Dietikon (Zurich), Urs Graf Verlag, 2015, pp. 419-58.

27. Altri testi francescani appartenenti a questo genere sono il *De exterioris et interioris hominis compositione* di Davide di Augusta (ca. 1245-1272), per il quale cfr. Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*, pp. 437-40 e Palmer, *Meditation Literature* cit., pp. 421-6, e quello intitolato *Speculum humanae salvationis*, che – in maniera simile al nostro testo – godeva di una popolarità documentata da più di 200 manoscritti latini e da 260 in diverse lingue volgari. Cfr. F. Eiser-mann, «*Stimulus amoris*». *Inhalt, lateinische Überlieferung, deutsche Übersetzungen, Rezeption*, Tübingen, Niemeyer 2001; Palmer, *Meditation Literature*, cit., pp. 424-6.

Bisogna però aggiungere come, a cavallo tra Due e Trecento, la scrittura devozionale francescana si trasforma e si allarghi, permettendoci di comprendere meglio il successo ma anche il progetto edificante che sorregge le MVC. Il testo, infatti, deve essere letto accanto ad opere come lo *Stimulus amoris* di Giacomo da Milano, tramandato da centinaia di testimoni, tradotto in varie lingue volgari e circolante anch'esso sotto il nome di san Bonaventura²⁸. Di inizio Trecento sono inoltre due testi francescani che sia cronologicamente che geograficamente, nonché per la collocazione spirituale, possono essere esaminati come paralleli diretti delle MVC: l'*Arbor vitae* di Ubertino da Casale²⁹ e – forse leggermente anteriore – il *Liber* di Angela da Foligno, come anche sono da tenere in considerazione alcune opere di Iacopone da Todi³⁰. Si tratta di una sezione letteraria relevantissima, che tiene insieme gli argomenti caldi del dibattito intellettuale sulla povertà con le nuove tendenze di edificazione femminile³¹.

II.

LE RAGIONI DELL'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA

Il caso dell'attribuzione delle MVC a Bonaventura rappresenta alcune specificità rispetto alle altre opere che allargano impropriamente il perimetro

28. Un ulteriore testo conosciuto con il titolo *Dialogus Beatae Mariae et Anselmi de Passione Domini* offre vari parallelismi testuali alla nostra narrazione, ma attorno ad esso vi sono incertezze sia per quanto riguarda la datazione, sia circa la sua appartenenza al contesto francescano. Il testo comunque sembra essere contemporaneo alle nostre MVC: cfr. G. McMurray Gibson, *The Book of Margery Kempe*, in *Equally in God's Image: Women in the Middle Ages*, New York, Peter Lang, 1990, pp. 144-63: 149 e nota. Inoltre: «...it is unlikely that the treatise is much older than the last quarter of the thirteenth century» (Bestul, *Texts of the Passion*, p. 53).

29. M. F. Cusato *Two Uses of the «Vita Christi» Genre in Tuscany, c. 1300: John de Caulibus and Ubertino da Casale Compared. A Response to Daniel Lesnick, Ten Years hence*, in «Franciscan Studies», 57 (1999), pp. 131-48. L'edizione critica dell'*Arbor vitae* è in preparazione da parte di Daniele Solvi e di un gruppo da lui diretto, per i risultati preliminari si vedano: D. Solvi, *Nuove evidenze sull'apocrifo francescano «Absorbeat» (con un censimento della tradizione manoscritta dell'«Arbor vite» di Ubertino da Casale)*, in «Filologia mediolatina», 27 (2020), pp. 257-81, e Id. *Verso un'edizione critica dell'«Arbor vite crucifixe Iesu» di Ubertino da Casale*, in «Specula: rivista de humanidades y espiritualidad», 1 (2022), pp. 59-85.

30. Su Angela e Iacopone in relazione con le MVC cfr. Falvay, *Le «Meditazioni sulla vita di Cristo»* cit.

31. A. Montefusco, «*Stimuli*», «*Remedia*» e altre immagini: sulla rivoluzione devozionale francescana, in «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 132 (2020, 1): <https://doi.org/10.4000/mefrm.7352>.

della scrittura del ministro generale francescano³². Sappiamo che i manoscritti testimoni delle MVC sono latori, seppure in un numero ridotto e soprattutto limitatamente alla traduzione volgare, di un'attribuzione a un altro frate francescano: Giacomo da san Gimignano. Sulle implicazioni di tale attribuzione si è scritto molto e anche qui se ne è dato conto: ciò che conta sottolineare è la quasi totale assenza di riferimenti nei testimoni manoscritti delle MVC al frate di Bagnoregio.

Il nome di quest'ultimo emerge, invece, con le MPC, l'estratto di pochi capitoli con incipit *Adveniente iam et imminente tempore miseracionum*. L'elemento interessante da segnalare è che la traslazione dell'autorialità da questo estratto all'intero testo-fonte si realizza all'altezza delle stampe antiche, sulla base di due fenomeni convergenti. Da una parte, negli incunaboli, è particolarmente rilevante il successo dell'attribuzione delle MPC anche rispetto alle MVC³³. Il secondo fenomeno riguarda la costruzione faticosa del canone delle opere autentiche del Dottore della Chiesa. La raccolta dei testi all'interno di un canone che ambisce a presentarsi come *Opera omnia* segue la bolla *Superna coelestis patria* di Sisto IV (1482), nell'ambito del progetto di canonizzazione del frate. Gli incunaboli e le stampe che si susseguono tra 1484 e 1504 sono concentrati sulla produzione spirituale, peraltro abbondante e innovativa, dal già citato *Lignum Vitae* al *De sex aliis Seraphim*. In queste stampe si nota un processo d'incremento quanto al numero, perché si passa dalle quindici opere raccolte nel 1484 alle 75 della stampa veneziana del 1504; incremento e cifra «spirituale» hanno trasmesso l'attribuzione impropria anche alle MVC³⁴.

È vero, tuttavia, che due ulteriori fattori esterni potevano rendere possibile l'autorialità: da una parte, il tema biografico-cristologico, affrontato secondo modalità ascetico-devozionali in opere come il *De quinque festivitibus pueri*

32. Orientamenti generali in Distelbrink; Brady, *The Writings*, pp. 105-12; Chavero Blanco, *El catálogo*.

33. GW, 4, nn. 4739-4761. Fornisco la lista degli incunaboli ad oggi noti: Augsburg: Günther Zainer, 12.III.1468; Paris: Antoine Caillaut, ca. 1485; Rouen: Guillaume Le Talleur, ca. 1487; Ulm: Johann Zainer d.Ä., ca. 1487; Paris: Antoine Caillaut, ca. 1488; Paris: Philippe Pigouchet, ca. 1490/95; Pavia: Franciscus Girardengus e Johannes Antonius Birreta per Jacobus de Paucis Drapis, 4.III.1490; Paris: Antoine Caillaut, ca. 1492; Lyon: Janon Carcain, ca. 1493/95; Barcelona: Pere Miquel, 16.VII.1493; Paris: Jean Lambert per Denis Roce, ca. 1495; Paris: Pierre Le Dru per Jacques Moerart, ca. 1495; Strasbourg: Johann Grüninger, ca. 1496; Paris: Pierre Levet per Michel Le Noir, ca. 1497; Paris: Pierre Le Dru per Jean Petit, ca. 1497/98; Paris: Pierre Levet per Denis Roce, 5.V.1497; Venezia: Manfredus de Bonellis, 14.XII.1497; Paris: per Jean Petit, ca. 1498(?) o piuttosto ca. 1526; Montserrat: Johann Luschner, 16.IV.1499; Paesi Bassi: Freeska Landriucht (H 4284), ca. 1485/90.

34. Ne dà notizia P. Maranesi, *L'edizione critica bonaventuriana di Quaracchi*, in «Doctor Seraphicus», 49 (2002), pp. 13-67, alla nota 20.

Iesu nonché nell'*Officium de Passione Christi*; dall'altro, da non sottovalutare, la comune dedica-committenza femminile, presente anche nel *De perfectione vitae ad sorores* (scritto su richiesta della sorella di san Luigi, Isabella di Francia) e il *De regimine animae*, interessante *abstract* di idee teologiche bonaventuriane redatto su domanda di Bianca di Castiglia. In entrambe queste opere, tuttavia, si dovrà sottolineare il pieno controllo di un latino che, per quanto appianato, resta fortemente ancorato a una sintassi non paratattica, e un'attenzione al ritmo accentuale che è spiccato anche nel *best-seller* parallelo a questi, ma ben più impegnato, l'*Itinerarium mentis in Deum*³⁵. L'impronta volgarizzante del latino del testo delle MVC (moltiplicata impropriamente nell'edizione MVC-ST, come si vedrà, ma presente *ab origine* seppure a un tasso leggermente diverso) non regge il confronto con le opere appena citate ed è evidentemente il frutto di un livello culturale e di un inserimento nella cultura scolastica differente, allineata piuttosto a esperienze intermedie tra edificazione e formazione di tipo medio-basso negli *studia* (per esempio, rivolto ai novizi³⁶). Su un piano stilistico-concettuale, si può ricordare l'acuta osservazione di padre Leone Cicchitto, che, nel recensire l'edizione spagnola delle opere bonaventuriane del 1945-1946, rileva due punti di «incompatibilità» con il Bonaventura autentico: da una parte, il primato delle *imaginarias repraesentationes* nelle MVC, molto lontano dall'allegorismo di impianto esegetico che viene mantenuto anche nel *Lignum vitae*; allo stesso tempo, Bonaventura evita il discorso diretto, che è parte integrante della costruzione realistica delle MVC come di altre opere assimilabili (penso anche allo *Stabat mater*³⁷). Si può aggiungere anche che il sistema delle fonti, con una forte preponderanza di tradizioni di tipo apocrifo ma anche di testimonianze di tipo orale (attestata con formule precise: *ut dicunt qui locum viderunt, ut habui ex fratre nostro qui vidit*) risultano al di fuori dell'universo mentale di Bonaventura, come si è già detto.

Un'ultima annotazione merita la discussione sull'attribuzione che, in epoca moderna, ha messo alla prova le certezze diffuse dalla stampa. Sullo sfondo del riesame della scrittura di Bonaventura che avviene all'altezza della proclamazione del frate come Dottore della Chiesa nel 1588, e della conseguente proiezione testuale nell'edizione vaticana in sette volumi (1588-1596), finalmente trovava il suo posto nella storia l'attività principale dell'autore, e cioè quella

35. Ancora valide, ma da approfondire, le veloci annotazioni in Bougerol, *Introduction*, pp. 121-5; sul *cursus* cfr. L. Laurand, *Le «cursus» dans la Légende de saint François par saint Bonaventure*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 11 (1910), pp. 257-62.

36. Cfr. Montefusco, «*Stimuli*», «*Remedia*» e altre immagini cit.

37. L. Cicchitto, Rec. a «*Obras de San Bonaventura*, Madrid 1945-1946», in «Miscellanea Francescana», 48 (1948), pp. 391-5.

di impianto esegetico e scolastico³⁸. Una volta collocate le opere devozionali in una posizione non centrale (e alcune in appendice), si apre una discussione interessante nell'erudizione cattolica e francescana, che colpisce e coinvolge, fra le altre, le MVC. È noto che, grazie alle figure di Luke Wadding e del benedettino, poi protestante, Rémi-Casimir Oudin (nel 1722³⁹), si raffina l'esigenza di guardare all'evidenza delle testimonianze manoscritte insieme a una lettura più attenta dei testi.

Nel caso delle MVC, un punto nodale è costituito dal Wadding, che riprende il parere di Sisto da Siena, secondo cui lo stile dell'opera è rude e poco corretto, ma in fin dei conti capace di penetrare nell'affettività del lettore⁴⁰: questa precisazione sullo stile e sulla *intentio* dell'opera apre la strada allo Sbaraglia, che arriva a definire l'autore *impium* ma soprattutto *mediocrem, non Doctorem*⁴¹. Da parte sua, il Bonelli imposta il discorso delle attribuzioni moderne, proponendo il nome di Giovanni *de Caulibus* e sottolineando come il problema sostanziale della trasmissione del testo fosse costituito dall'instabilità della sua lunghezza (evidente soprattutto dalla variazione nei numeri di capitoli⁴²). Il punto di arrivo di Bonelli è, in un certo modo, definitivo, come dimostra l'esclusione anche dal novero delle dubbie nella benemerita edizione dei frati di Quaracchi, che però, seppure sibillinamente, sembrano giustificare per ragioni di critica interna l'attribuzione bonaventuriana⁴³. Forse esagerando un po', sembra di intravedere a quest'altezza una riapertura della questione che avrebbe dato adito, con la legittimazione degli eruditi padri francescani, a una lunga *querelle* che la critica moderna aveva saggiamente chiuso e impostato in maniera scientifica.

Il testo latino delle MVC: impostazione del problema

Solo apparentemente il testo latino delle MVC (e ancora più sorprendentemente, anche se in maniera meno grave, l'estratto titolato MPC) ha raggiunto una veste editoriale accettabile. La pubblicazione di S. M. Jordan Stallings, nella pur prestigiosa collana della *Continuatio mediaevalis* del *Corpus Christianorum*

38. Cfr. ed. Vaticana: i primi due volumi sono dedicati all'opera esegetica; le MVC sono al vol. VI, pp. 349-419.

39. Oudini, *Commentarius*.

40. Wadding, pp. 45-58: 53.

41. Sbaraglia, *Supplementum*, I, p. 163, n. 60; cfr. anche Editores Veneti, *Diatriba*, pp. 119-22.

42. Bonelli, *Prodromus*.

43. Ed. Quaracchi, VIII, p. CXII, nota. 14: «Rectae ipsae in ed. Argentinae et pluribus codicibus dicuntur *Meditationes vitae Christi secundum Bonaventuram*, quatenus ex eius operibus multae sententiae sumtae sunt»

(col numero CLIII), in anni tutto sommato recenti, è uno di quei casi in cui la mancata applicazione dei criteri filologici di base – in particolare, ma non solo, l'intero apparato di informazione, e dunque di trasparenza, che comporta un'esplorazione opportuna del materiale manoscritto e a stampa – rischia di veicolare dati incompleti ed erronei, e quindi di impedire il normale avanzamento della ricerca⁴⁴. È bene dire da subito che una tale situazione è particolarmente nociva per la discussione intorno al testo in questione. Le MVC, è opportuno ribadirlo, costituiscono un dossier testuale molto intricato, forse tra i più complessi nel medioevo latino; le ragioni sono due: il testo ha circolato in versioni diverse (non si può, allo stato attuale, parlare di redazioni), alcune delle quali si sono precocemente autonomizzate nella trasmissione manoscritta e a stampa; le traduzioni, in particolare quelle realizzate in area italiana e precisamente toscana, sono precocissime e la loro storia ha intersecato precocemente quella del testo latino nelle sue varie versioni.

Per quanto l'osservazione possa sembrare semplificante, alcune delle *cruces* che hanno tormentato gli studiosi discendono dalla situazione molto instabile del testo latino. L'esempio più evidente è quello della discussione sulla priorità della redazione dell'opera. Seppure oggi l'opinione prevalente sia quella di una direzione «classica» e verticale, e cioè dal latino all'italiano, una parte della letteratura critica si è talvolta lasciata tentare da ipotesi malferme, di tipo essenzialmente indiziario, cercando in diverse versioni volgari italiane il testo-fonte di una latinizzazione. Secondo l'ipotesi forse più «radicale» sul tema già ricordata, il testo originario, di mano femminile, sarebbe stato non solo latinizzato, ma anche ortopedizzato, con un forte ridimensionamento, cioè, del lato meditativo ed empatico del testo: se n'è fatta portavoce Sarah McNamer, con una serie di contributi interessanti e che hanno senza dubbio stimolato la ricerca⁴⁵. Gli argomenti di McNamer sono stati ampiamente rivisti, seppure rispettosamente, da Falvay e Toth, e dal gruppo di ricerca ungherese, che proprio tramite una collazione di tipo «strutturale» – e cioè basata sul confronto sistematico delle varie versioni volgari di fronte a quella latina edita da Stallings-Taney – ne hanno confutato la tesi⁴⁶. Tale tesi, che riscontrava questo

44. M. Stallings-Taney (ed.), *Iohannes de Caulibus, Meditationes vite Christi olim s. Bonaventuro attributae*, Turnhout, Brepols, 1997 (CCCM 153). L'editrice aveva dato alle stampe anche l'edizione delle *Meditationes de Passione Christi* (Washington, DC, The Catholic University of America Press, 1965).

45. McNamer, *The Origins* cit., p. 927; Ead., *The Author of the Italian Meditations on the Life of Christ*, in *New Directions in Medieval Manuscript Studies and Reading Practices. Essays in Honor of Derek Pearsall*, Notre Dame, IN, University of Notre Dame Press, 2014, p. 120.

46. Si vedano Tóth-Falvay, *New Light* cit.: a questi argomenti reagisce McNamer, *The Debate* cit., p. 72. La collazione di tipo strutturale è condotta in P. Ertl - E. Konrád - A. Gerencsér -

testo-fonte in un testimone tardo e corrotto – Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 17, un codice quattrocentesco che però testimonierebbe un'opera redatta da una clarissa negli anni '30 del Trecento – non è impossibile *in sé*. Casi di opere con tradizione recenziore di tipo optimiore sono attestati soprattutto nel caso di dossier plurilingui e complessi. Un esempio di scuola è quello del *Devisement du monde* di Marco Polo: scritto sullo scorcio del Duecento in un impasto linguistico francese e toscano, il testo è trasmesso in una pletora di traduzioni, tra cui emergono per importanza quelle latine di ambiente domenicano, alcune delle quali sono latrici di varianti originali dell'opera, sebbene all'interno di una ristrutturazione della materia che soggiace agli interessi del ceto dotto e clericale. Testimonianza principale di una versione latina che si può configurare come seconda redazione rivista del testo è il tardo diario di viaggio redatto da Giovan Battista Ramusio: Giorgio Pasquali trasformò il caso in esempio classico di *recentior non deterior*⁴⁷.

Il problema metodologico delle ipotesi di McNamer consiste nell'impasto che la studiosa ha proposto di argomenti estetico-letterari e filologici: la valutazione stilistica della versione trasmessa dal codice oxoniense è la prova principale della sua ricostruzione⁴⁸. Per questa ragione, il lavoro di tipo erudito e filologico condotto dal gruppo di ricerca di Budapest ha un'importanza cruciale. Va però segnalato che, nonostante i passi in avanti degli ultimi anni – tra cui va annoverata anche la ricordata edizione critica della versione volgare trasmessa dal ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 115, anch'essa sospettata, a torto, di essere il testo originale⁴⁹ – è rimasta paradossalmente sospesa la ricerca sulla parte latina della tradizione. Proprio la consapevolezza che il latino sia la lingua originale dell'opera può essere, al contrario, la nuova base di un'indagine che permetterà di precisare in maniera definitiva e condivisa le informazioni sull'opera. Il metodo dovrà essere, molto semplicemente, quello classico maasiano.

Disavventure editoriali

L'editrice che si è presa carico del dossier latino, M. Stallings Taney, ha contribuito a fare dei passi in avanti in merito alla storia del testo, ma le due edizioni critiche che ha fornito a distanza di 40 anni una dall'altra mancano delle informazioni di base che permettono di verificare in maniera conseguen-

Á. Ludmann - D. Falvay, *The Italian Variants of the «Meditationes Vitae Christi»: A Preliminary Structural Collation*, in «Italogramma», 6 (2013) <http://italogramma.elte.hu/?p=281>.

47. G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le Monnier, 1962, pp. 104-8.

48. Cfr. Palmer, S. McNamer cit.

49. Dotto-Falvay-Montefusco, *Le «Meditationes»*.

te l'assetto testuale proposto. Il problema più grosso riguarda il primo passo della ricostruzione di un originale, «zunächst ist also festzustellen, was also überliefert gelten muß oder darf (*recensio*)⁵⁰». Un censimento dei codici, infatti, è stato proposto per la prima volta da p. Columban Fischer nel 1932, in un articolo in tre puntate che ha fatto epoca⁵¹. Sulla base di questo censimento, Fischer ha evidenziato come il testo circolasse in tre versioni, da lui definite *Große Text*, *Kleine Text* e *Meditationes de Passione Christi*; la distinzione tra i testi è operata tramite il numero di capitoli trasmessi, calcolati sulla base dei manoscritti scelti in virtù della presenza di *tabulae* e di indici (cosa che permetteva una più semplice comparazione tra le diverse versioni). A questa visione d'insieme, Fischer faceva seguire la sua ricostruzione degli aspetti fondamentali dell'opera: contesto di produzione (Toscana francescana), cronologia (primi 30 anni del '300), lingua originale e rapporto tra le versioni. Queste due ultime tematiche occuparono faticosamente i critici successivi, come si è visto; qui dobbiamo sottolineare anche la «responsabilità» del Fischer. Secondo lo studioso francescano, infatti, il nucleo dell'opera trasmessa maggiormente con il titolo di *Meditationes Vitae Christi* (nelle due versioni) era il risultato di uno sviluppo glossematico ipertrofico di un'opera, le MPC, attribuibile, stante la maggioranza dei manoscritti, a Bonaventura da Bagnoregio; l'autore-compilatore delle MVC avrebbe incorporato le MPC in un testo toscano, poi tradotto in latino e variamente ridotto e tradotto.

La critica successiva ha innanzitutto fatto giustizia di quest'ultima tesi, affannandosi poi, come si è detto, sul tema della priorità della lingua utilizzata: ne è risultata una focalizzazione sulla tradizione specificamente italiana. Ma resta sullo sfondo un problema cruciale: la *recensio* corretta dei testimoni delle MVC, con particolare attenzione alle diverse versioni. Fischer, pur proponendo per la prima volta la nomenclatura ricordata, non fornisce questa distinzione; parlando delle varie versioni e dei titoli si può ricostruire qualche tendenza della tradizione, ma in maniera del tutto imprecisa.

Solo per le MPC possiamo avere un orientamento di massima, grazie agli *Opera omnia* bonaventuriani del 1955-1959, dove venivano elencati 17 testimoni di questo testo autonomo⁵². Con l'edizione del 1965 delle MPC, Stallings-Taney ha utilizzato 18 codici, organizzandoli poi in uno stemma. Una frase dell'editrice, tuttavia, pone qualche dubbio in merito alla completezza del lavoro di *recensio*: viene escluso dall'apparato il testo trasmesso da Parigi, Bibliothèque Mazarine, 996, una ricca miscellanea tarda (XVI in.), con molti

50. P. Maas, *Textcritick*, Teubner, Leipzig, 1927.

51. Fischer, *Meditationes*, pp. 13-35 e 176-87.

52. *Obras de San Buenaventura*, II, pp. 747-9.

testi attribuiti a Bonaventura. Il testo trasmette le MPC, seppure con l'esclusione del primo e dell'ultimo capitolo edito da Stallings-Taney⁵³. Secondo l'editrice, questo testimone appartiene alla famiglia del testo pubblicato dagli editori di Madrid; entrambi «fall outside the stemma of the other manuscripts collated» (*sic*), e sono da considerarsi al di fuori del testo canonico delle MPC che avrebbe la sua origine in Inghilterra (si suppone in forza del fatto che i diciotto testimoni sono tutti conservati in biblioteche inglesi⁵⁴). Il ragionamento non soltanto solleva qualche dubbio sulla *restitutio*, ma anche sulla completezza del censimento delle MPC; la nostra *recensio* (vedi sotto) rileva, in effetti, dei nuovi testimoni (sono venticinque), ma fa emergere anche in questo estratto una certa instabilità nel *découpage* in capitoli (il cui numero varia ma non è mai maggiore di 15-16⁵⁵).

Quando passiamo al testo delle MVC, lo stesso problema emerge, se si vuole, moltiplicato. L'edizione citata del *Corpus Christianorum* si presenta come basata su due principi: un'analisi ravvicinata dei codici che l'editrice considera più antichi e una collazione allargata a qualche testimone quattrocentesco; all'interno di questo gruppo, l'editrice ha optato per i manoscritti che, a suo dire, presentavano un dettato «unaffected by Neo-Latin changes⁵⁶», sostanzialmente un latino italianizzato. Su questa base, gli 11 codici collazionati ed esplicitamente citati⁵⁷ sono stati raccolti in tre famiglie (chiamate *consensus a*, *b* e *c*), il cui rapporto è stato ricostruito in base al grado di vicinanza a questo supposto testo originario. Specificamente, il *consensus c* sarebbe uno strato intermedio della tradizione in cui i copisti hanno inserito correzioni linguistiche, ancora più spinte in senso «Neo-Latin» (che interpretiamo come umanistico o pre-umanistico) nel *consensus b*; l'apparato si limita a dare la *varia lectio* del *consensus a*, composto di 4 testimoni, e ad aggiungere ulteriori varianti solo se attestate da due ulteriori gruppi. A parte la vaghezza di alcune informazio-

53. Samaran-Marichal, *Catalogue*, p. 281. Al f. 13v l'incipit è *Occurrit nunc ut de passione Domini nostri Iesu Christi tractemus*; al f. 24v l'explicit è *Et hec quidem est meditatio die sabbati de Domina, sociabus et discipulis. Explicit devota meditatio passionis Christi secundum septem horas edita a seraphico doctore Sancto Bonaventura ordinis minorum*.

54. MPC-ST, p. 36.

55. Abbiamo aggiunto Cambridge, Emmanuel College, III.3.10; Cambridge, Fitzwilliam Museum, 259; Cambridge, Fitzwilliam Museum, 356; Cambridge, University Library, Gg.IV.11; Lincoln, Cathedral Library, 66; Oxford, Bodleian Library, Bodl. 16 e Bodl. 797; Padova, Biblioteca Universitaria, 1541 e 2029; Paris, BNF, Bibliothèque de l'Arsenal, 412; Paris, Bibliothèque Mazarine, 996. Nel nostro censimento abbiamo dovuto anche aggiornare e correggere alcune segnature.

56. MVC-ST, p. xi.

57. Tali manoscritti, tuttavia, non costituiscono la totalità del testimoniale antico (XIV sec.), su cui vedi il nostro censimento.

ni⁵⁸, il miscuglio di elementi grafico-linguistici e sostanziali, evidente anche dall'apparato, il metodo e la sua applicazione gettano numerosi dubbi sull'affidabilità della *restitutio*.

Si tratta di un problema non da poco, perché MVC-ST propone un testo sensibilmente diverso rispetto alla versione *vulgata*, che si è stabilizzata nelle numerose edizioni cinquecentesche e si è poi diffusa grazie alla benemerita edizione di Peltier. Gli elementi di innovazione sono tre. Due sono di ordine testuale, e riguardano un passaggio di alcune righe (una quindicina nella versione a stampa) nella sezione della vita pubblica di Gesù, scritto in prima persona e incentrato su un episodio che l'autore dichiara di aver dimenticato (si tratta del capitolo 61, dedicato al cieco di Gerico), e un più lungo brano che si distende su ben 7 capitoli tutti intitolati *Canticum*, i quali, tramite un *puzzle* di citazioni, vorrebbero riprodurre il giubilo dei santi padri dell'Antico Testamento (Adamo, Noè, Abramo, Isacco fino a Giovanni Battista e agli angeli) per la resurrezione di Gesù. La terza innovazione vorrebbe essere linguistica: il testo ricostruito propone degli italianismi molto marcati (quali *arneses* o *tobaglia*).

Considerata la modalità incompleta con cui vengono presentati i dati della collazione, è difficile pronunciarsi su queste due importanti innovazioni testuali. Il brano inserito nel capitolo 61 dell'edizione di Stallings-Taney è senz'altro molto interessante, e la sua circolazione in manoscritti antichi (confermato dal suo inserimento nella versione volgare del *Testo maggiore* A parigino) lo rende significativo⁵⁹. Il breve testo, però, sembra decontestualizzato rispetto al capitolo, incentrato sull'episodio del cieco di Gerico. Il riferimento alla dimenticanza di un episodio utile per la meditazione della lettrice, distrazione dovuta, tra l'altro, alla fatica (*labor*) procurata dalla redazione del *libellus*, potrebbe far pensare a una glossa d'autore⁶⁰. Il secondo lungo brano è invece sospettabile di inserzione spuria, per varie ragioni tra cui, non ultima, il tasso

58. Per il confronto con i codici quattrocenteschi, si parla di «some fifteenth century manuscripts.»; per il *corpus* generale, l'editrice dice di aver raccolto «approximately one hundred of the Latin manuscripts on microfilm (sic)», MVC-ST, p. XI.

59. MVC-ST, pp. 231-2, par. 61.23-27.

60. *Aliud quidem hic michi quadam uice occurrit quod deuocionem et solucionem attulit uehementem sed exiuit memoriam meam. Cumque enim uitam Domini Iesu quam hoc libello tibi transcribe meditando procurarem et cuircuibam quasi comprehensam quamlibet ebdomadam ut plurimum complerem, et hoc per plures annos continuarem, hoc loco michi occurrit preter spem et consuetudinem et absque industria, sicut de omnibus aliis michi contigit quedam meditacio que michi pulchra uisa est et me multum exilarauit. Cum autem reuoluto circulo more solito ad hunc locum altera redire ebdomada oblitus sum eius cum turbacion non modica. Iter autem hunc locum repetens altera ebdomada, non inueni similiter eam. Et ideo ex tunc cogitauit talia nobiliter pulchra in scriptura ad meam memoriam redigere. De ipsa namque memoria usque tunc confidebam et merito quia talis obliuio numquam in eis michi contingerat* (MVC-ST, p. 222).

di citazioni, che arriva a un *patchwork* non rintracciabile con questa intensità nel resto dell'opera (anche nel *Tractatus* bernardiano); andrà anche sottolineato il fatto che questi capitoli sono assenti nell'intera tradizione volgare⁶¹. Tuttavia, anche in questo caso è presente un tratto assimilabile allo stile dell'autore, quale l'invito, diretto alla lettrice, a vedere i santi padri e a partecipare al loro giubilo, come emerge facilmente dal linguaggio (*Conspice... attende... studeas*⁶²).

Un esempio della scarsa attendibilità dell'edizione può venire da una lezione sicuramente erranea e antica, che l'editrice pone a testo. Nel capitolo III, incentrato sulla vita della giovane Maria prima del matrimonio con Giuseppe, il testo critico afferma, in maniera sorprendente:

In nono [...] anno fuit beata Virgo desponsata Ioseph per diuinam reuelacionem, et rediit in Nazareth.

L'editrice non segnala varianti in apparato, né propone delle fonti per questa data così arretrata per il matrimonio della Madonna. La tradizione medievale, da cui attinge l'autore delle MVC, è però univoca su questo punto: Maria si è sposata a quattordici anni. L'età è fornita dal vangelo apocrifo su Maria ma anche da Iacopo da Varazze in due punti della *Legenda aurea*⁶³. Le edizioni a stampa, con Peltier, si associano alla lezione corretta. L'errore è certificato come particolarmente antico dal fatto che il testimone unico del *Testo maggiore* A, il noto Parigino 115, riporta la stessa variante⁶⁴. Questo passaggio, che si candida ad errore-guida, fa emergere chiaramente come una *collatio* più completa unita a una più approfondita sistemazione delle fonti può farci avvicinare a un testo più stabile.

La possibile inserzione di glosse, di varianti d'autore o di tradizione, la loro antichità, fa il paio con l'instabilità della struttura del testo. Il dato macrostrutturale che fa emergere tale instabilità è il numero di capitoli. L'organizzazione in tre versioni (*Große Text*, *Kleine Text* e *Meditationes de Passione Christi*) – che è opportuno rinominare secondo la nomenclatura ormai invalsa nella tradizione degli studi sulle versioni volgari del testo: *Maggiore*, *Minore* e *MPC* – è stata una scoperta benemerita da parte di Fischer; la scelta, tuttavia,

61. Come mostra bene la collazione strutturale.

62. MVC-ST, p. 328.

63. ps.-Matteo, *Liber de ortu beatae Mariae* 8, in *Evangelia apocrypha*, cur. C. de Tischendorf, Leipzig, Hermann Mendelssohn, 1876, pp. 66-70; G. P. Maggioni (ed.), Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, voll. 1-2, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998, 127.68-77, ma cf. anche 50.11-12.

64. «In del nono anno fu la beata Vergine disponsata ad Ioseph per divina reuelacione, e tornó in Naççareth, e come si contiene in de la sua leggenda de la sua nattivitate», cfr. Dotto-Falvy-Montefusco, *Le «Meditationes»*, p. 113.

di non associare sistematicamente manoscritti e «versione»-«classe», associata al fatto che Fischer si basava, anche per sua stessa ammissione, sulle informazioni desunte dai cataloghi dei manoscritti delle biblioteche (molto diversi per qualità e approfondimento della descrizione dei manufatti) rende il suo catalogo poco affidabile.

Raccogliendo le numerose correzioni, e alcune aggiunte, derivate dalla critica, ne proponiamo uno nuovo, allo scopo di fornire una base per una collazione più trasparente e per reimpostare il discorso critico sul testo latino⁶⁵.

«RECENSIO CODICUM»

Organizzo la *recensio* secondo le «classi»-«versioni» individuate dalla tradizione critica (già da Bonelli, ma poi soprattutto da Fischer per il testo latino), ma indicando anche i capitoli che abbiamo individuato o sulla base di una visione diretta, o sulla base di informazioni raccolte tramite richieste specifiche a colleghi e studiosi legati alle istituzioni di conservazione. Un'avvertenza è obbligatoria, e ci scusiamo per l'insistenza: l'individuazione di «classi»-«versioni» è indicativa, ma è bene insistere sul fatto che, a partire da Vaccari, le varie versioni sono state individuate e in parte edite nella sezione volgare della tradizione critica. Resta inesplorata la sezione riguardante la versione minore (o le versioni), così ridotta da indurre a mettere in dubbio la sua reale esistenza; allo stesso tempo, come già detto, è del tutto discutibile la sistemazione della consistenza della versione maggiore. Non manco di rilevare, all'interno del gruppo dei testimoni del *Testo maggiore*, che un gruppo di mss. propone una versione di ca. 76 capitoli, che sembra assumere una sua individualità; come detto sopra, anche il censimento delle MPC permette di allargare la *recensio* proposta nella edizione. Aggiungiamo anche una lista di testimoni di estratti dal testo⁶⁶.

65. L'elenco fornito si basa sul lavoro che abbiamo portato avanti con Sara Bischetti e Giacomo Colozza in vista della costruzione del catalogo *BIFLOW*: <https://catalogobiflow.vedph.it>. Un nuovo elenco, rispetto a quello di Fischer, si trova in Gasca Queirazza (ed.) *Meditazioni* cit., pp. 263-70, ma è passato completamente inosservato. Il catalogo di Gasca Queirazza è stato realizzato su un tempo lungo, ed è assolutamente prezioso, ma è anch'esso affetto da qualche errore, soprattutto per quello che riguarda alcune segnature. Il lavoro di Gasca Queirazza si basa sulle osservazioni che lo studioso aveva raccolto intorno al censimento di Fischer quasi 50 anni prima: vedi *Intorno ad alcuni codici delle Meditationes vitae Christi*, in «Archivum Franciscanum historicum», 55 (1962), pp. 252-8; 56 (1963), pp. 162-74; 57 (1964), pp. 538-51.

66. La lista è per ora la più esaustiva, ma non è detto che sia completa; si sono dati però degli elementi codicologico-testuali essenziali che, speriamo, possano contribuire alla edizione critica del testo. Non sono tutti omogenei; laddove disponibili, si sono fornite anche informazioni sul formato. I codici contrassegnati da asterisco sono stati esaminati direttamente.

Testo maggiore

*Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento, 441

sec. XIV med., Italia centrale

cart., mm 146 × 105, ff. I, 133, I'

Versione: Prol. + 78 capp.

*Barcelona, Biblioteca de Catalunya (*olim* Biblioteca Central de la Diputación Provincial de Barcelona), 660

ca. 1460-1500

membr., ff. 148

Versione: Prol. + 114 capp.

Bonn, Universitäts- und Landesbibliothek, S 361 ff. 109v-156v

sec. XV

cart., mm 285 × 210, ff. 368

Versione: Prol. + 96 capp.

Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 5004-08 (1625) ff. 11-88v

sec. XV

membr. e cart., ff. 160

Versione: Prol. + 96 capp.

*Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 256 (O. 4) ff. 88r-147v

sec. XIV

membr., mm 110 × 80, ff. 151

Versione: Prol. + 99 capp.

Cambridge, Emmanuel College, III.3.8 (241) ff. 8r-86v

a. 1474

membr. e cart., ff. 155

Versione: Prol. + 121 capp.

*Cambridge, Gonville and Caius College, 332/723 ff. 66r-126r

sec. XIV

membr., ff. 168

Versione: Prol. + 99 capp.

Cambridge, King's College, Ms. 17A ff. 1r-124va

sec. XIV

membr.

Versione: Prol.+ 119 capp.

Cambridge, St. John's College, Ms. D. 8 (83) ff. 1r-130v

sec. XV

membr.

Versione: Prol. + 93 capp.

Cambridge, University Library, Dd.X.15 ff. 175r-233v

sec. XV

membr.

Versione: Prol. + 106 capp.

Cambridge, University Library, Dd.X.63

sec. XV

cart. e membr., ff. 103

Versione: Prol. + 105 capp.

Cambridge, University Library, Ff.III.8

sec. XV

membr., ff. 130

Versione: Prol. + 113 capp.

Cambridge, University Library, Ff.V.36 ff. 145r-244r

sec. XIV-XV

membr.

Versione: Prol. + 115 capp.

Cambridge, University Library, Hh.III.13 ff. 9r-108v

sec. XV

cart. e membr.

Versione: Prol. + 120 capp.

Cambridge, University Library, Kk.IV.23 ff. 1r-111r

sec. XV

membr.

Versione: Prol + 121 capp.

Cambridge, MA, Harvard University Library, Houghton Library, Lat. 246
(*olim* C 803.01) ff. 1r-58r

a. 1470

cart.

Versione: Prol. + 94 capp.

*Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine (*olim* Bibliothèque Municipale) 29
(L. 30) ff. 1r-73v

sec. XV

cart., mm 311 × 230

Versione: Prol. + 96 capp.

*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 366 ff. 1r-162r

sec. XV ex.-XVI in., Italia

cart., mm 208 × 150, ff. I, 208, I'

Versione: Prol. + 96 capp.

*Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4257 ff. 131r-220r

sec. XIV

cart., mm 282 × 220, ff. I, 237, II'

Versione: Prol. + 108 capp.

Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek), 672

sec. XV

cart., ff. 113

Versione: Prol. + 96 capp.

Dole, Médiathèque du Grand Dole (*olim* Bibliothèque Municipale),
15MS/G/7 (22) ff. 1r-61v

sec. XV

cart. e membr., mm 293 × 218, ff. 278

Versione: Prol. + 108 capp.

Bibliografia: Fischer, *Meditationes*, p. 17:

Durham, Dean and Chapter Library (Cathedral Library), B.III.22 ff. 1r-42r

sec. XV

membr.

Versione: Prol. + 107 capp.

El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, b.III.3 ff. 147v-209r

sec. XV

membr., mm 204 × 165, ff. 304

Versione: Prol. + 94 capp.

El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, q.II.16 ff. 1r-94v

sec. XV

cart.

Versione: Prol. + 136 capp.

*Firenze, Biblioteca Riccardiana, 470 ff. 73r-224r

sec. XV seconda metà, Italia centrale (Toscana?)

cart.; mm 104 × 72; ff. 328

Versione: Prol. + 96 capp.

Hereford, Cathedral Library, P. I. 9 ff. 1r-93r

sec. XV in.

membr.

Versione: Prol. + 107 capp.

Leipzig, Universitätsbibliothek, 801 ff. [1r-68r]

sec. XIV med.

membr., ff. 77 (non numerate)

Versione: Prol. + 99 capp.

León, Archivo-Biblioteca de la Real Colegiata de San Isidoro, 19

sec. XV

membr., ff. 81

Versione: Prol. + 127 capp.

Liège, Bibliothèque du Grand Séminaire, 6.M.6 ff. 1r-181r

sec. XV

cart.

Versione: Prol. + 96 capp.

Lincoln, Cathedral Library, 228 (B.6.6) (altra segnatura: 91) ff. 4v-182r

sec. XV med.
membr., ff. 188
Versione: Prol. + 105 capp.

*London, British Library, Royal 7.A.I ff. 28r-108r

sec. XV med.
membr., mm 280 × 150, ff. 157
Versione: Prol. + 105 capp.

London, British Library, Royal 7.D.XVII ff. 6v-278v

sec. XV
membr., mm 160 × 105, ff. 278
Versione: Prol. + 122 capp.

London, British Library, Harley 217 ff. 1r-156r

sec. XIV
membr.
Versione: Prol. + 105 capp.

London, British Library, Harley 3174 ff. 8r-118v

a. 1454
membr.
Versione: Prol. + 111 capp.

Lucca, Biblioteca Statale, 3540, ff. 1r-122r

sec. XV med.
membr., ff. 164
Versione: pol. + 113 capp.

Madrid, Biblioteca Nacional de España, 4180 ff. 190r-225r

sec. XIV
cart e membr.
Versione: Prol. + 94 capp.

Melk, Stiftsbibliothek, 440 (53; B. 18) ff. 215r-278r

a. 1466
cart., ff. 334
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 102 ff. 354r-414v

a. 1473
cart., mm 260 × 180, ff. 414
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 503 ff. 1r-182v

sec. XV
cart., ff. 184
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 3114

a. 1472
cart., ff. 104
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 4722 ff. 29r-96v

a. 1453
cart.
Versione: Prol. + 92 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 4767 ff. 186r-319v

a. 1457
cart.
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 7008 ff. 76r-145v

a. 1463
cart.
Versione: Prol. + 93 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 7488 ff. 156r-241r

a. 1471
cart.
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 10115

sec. XV
membr., ff. 212
Versione: Prol. + 75 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 12297 ff. 302r-342r

a. 1442
cart., ff. 342
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 14538 ff. 157r-242r

a. 1404
cart., ff. 275
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 18423 ff. 113r-185r

a. 1458
cart., ff. 190
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 21055 ff. 117r-174r

sec. XV
cart., ff. 174, miscell.
Versione: Prol. + 94 capp.

München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm. 23989 ff. 2r-45v

a. 1482
cart., ff. 67
Versione: Prol. + 94 capp.

*Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VII.G.57 ff. 1r-91v

ca. 1459, Italia settentrionale
cart., mm 148 x 104, ff. V, 158, IV', miscell.
Versione: Prol. + 130 capp.

Olomouc, Knihovna města Olomouce, II.f.22 ff. 52r-79r

sec. XV
cart., ff. 449
Versione: Prol. + 72 capp.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 162 (S.C. 2015) ff. 1r-87r

sec. XIV
membr., mm 270 x 170, ff. 143 (138 + 5)
Versione: Prol. + 105 capp.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 529 (S.C. 2233) ff. 1r-108v

sec. XV
membr., mm 205 × 130, ff. 191
Versione: Prol. + 105 capp.

Oxford, Bodleian Library, Canon. Liturg. 226 (S.C. 19338) ff. 2r-132v

sec. XV
membr.
Versione: Prol. + 136 capp.

Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 257 (S.C. 19733) ff. 1r-188v

sec. XV
membr., ff. 199
Versione: Prol. + 89 capp.

Oxford, Bodleian Library, Laud. Misc. 496 (S.C. 1193)

ca. 1430-1450
membr., ff. 101
Versione: Prol. + 83 capp.

Oxford, Bodleian Library, Rawl. C.287 (S.C. 12145) ff. 72r-166v

sec. XV med.
membr., mm 220 × 135, ff. 166
Versione: Prol. + 105 capp.

Oxford, Bodleian Library, Rawl. A. 398 (S.C. 11281)

sec. XV med.
membr., 240 × 155, ff. 88
Versione: Prol. + 96 capp.

Oxford, Corpus Christi College, 410

sec. XIV-XV
membr., ff. 176
Versione: Prol. + 100 capp.

Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library), 18 ff.

13v-133v
sec. XV

membr., mm 190 × 120, ff. 134
Versione: Prol. + 84 capp.

Padova, Biblioteca Universitaria, 737

sec. XV
cart.
Versione: Prol. + 125 capp.

*Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal, 413 ff.
51-80r

sec. XV
cart., mm 215 × 148, ff. 276
Versione: Prol. + 96 capp.

*Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal, 951

sec. XV
membr., mm 137 × 204, ff. 212
Versione: Prol. + 94 capp.

*Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 849

a. 1489
membr., ff. 142.
Versione: Prol. + 96 capp.

*Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9613 ff. 21-611

a. 1424
cart.
Versione: Prol. + 115

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 16393 ff. 2v-76r

a. 1447
cart., ff. 265
Versione: Prol. + 75 capp.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 16394

sec. XV
membr., ff. 96
Versione: Prol. + 96 capp.

Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 1384 ff. 187r-246v

sec. XV

cart.

Versione: Prol. + 86 capp.

Poitiers, Médiathèque «François Mitterrand» (*olim* Bibliothèque municipale),
86 ff. 1r-73v

sec. XIV

cart., mm 220 × 196, ff. 193

Versione: Prol. + 98 capp.

*Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 500 (*olim* A VI 42)

sec. XIV prima metà, Italia centrale

membr., mm 142 × 106, ff. II, 88, I'

Versione: Prol + 105 capp.

Roma, Roma, Archivio dell'Istituto Storico dei Cappuccini, sez. Rari, 24

sec. XV

cart.

Versione: Prol. + 118 capp.

Salamanca, Universidad de Salamanca. Biblioteca General Histórica, Ms. 70
ff. 12v-71v

sec. XV

cart., ff. 184.

Versione: Prol. + 94 capp.

Salamanca, Universidad de Salamanca. Biblioteca General Histórica, Ms.
2665 ff. 2ra-70rb

sec. XIV

membr.

Versione: Prol. + 84 capp.

Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 814 pp. 1-61

a. 1467

cart.

Versione: Prol. + 93 capp.

*Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 142, CXXXVIII

sec. XV in., Italia centrale (Subiaco?)
 cart., mm 199 × 152, ff. I, 123, I'
 Versione: 98 capp. (acefalo e mutilo)

*Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica, 218, CCXV ff. 11-124v

a. 1397, 3 febbraio, Italia centrale (Subiaco?)
 cart.; mm 226 × 150, ff. II, 125, II'
 Versione: Prol. + 77 capp.

*Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica, 243

XV med., Italia centrale (Subiaco)
 cart., mm 282 × 194, ff. I, 134, I'
 Versione: Prol. + 98 capp.

*Subiaco, Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica, 257 (CCLII) ff. 11-107v

a. 1455, Italia centrale (Subiaco)
 membr., mm 247 × 172, ff. I, 114, I, comp.
 Versione: Prol. + 78 capp.

*Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, E.V.7

sec. XV prima metà, Svizzera (Losanna?)
 membr., mm 214 × 153, ff. II, 83, I'
 Versione: Prol. + 104 capp.

*Trento, Biblioteca Comunale, 1823 ff. 21-811

a. 1461, 10 luglio, Katzelsdorf
 cart., mm 147 × 96, ff. I, 477, I', comp.
 Versione: Prol. + 78 capp.

Toulouse, Médiathèque José Cabanis (*olim* Bibliothèque Municipale) 218 (I, 297) ff. 11-205r

a. 1455
 cart. e membr., ff. 211
 Versione: Prol. + 108 capp.

*Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Hs. 173 (1.H.17) ff. 11-40r

a. 1458

membr., mm 290 × 215 (210 × 140), ff. 230
Versione: Prol. + 86 capp.

- * Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. II. 64 (= 3000) ff. 225r-283r
sec. XIV med., Italia settentrionale
membr., mm 135 × 97, ff. I, 382
Versione: Prol. + 96 capp.

Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 83. 27 (2861), ff. 170r-231v
a. 1461
cart., mm 200 × 200, ff. 265
Versione: Prol. + 96 capp.

Testo minore (ca. 40 capitoli)

Cambridge, University Library, Add. 6315 ff. 213r-230v
sec. XV
cart. e membr., comp.
Versione: 43 capp.

- *Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 3 ff. 59r-121r
sec. XIV, Catalogna
membr., mm 167 × 121, ff. IV, 156, IV', comp.
Versione: Prol. + 41 capp.

Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 57 ff. 74r-119v
sec. XV
cart.
Versione: 44 capp.

Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 3758 ff. 150v-191r
sec. XV
cart.
Versione: Prol. + 40 capp.

- *Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 16520 ff. 1r-87r
a. 1485

cart., ff. 90
Versione: cap. Prol. + 44 capp.

Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Landi 79

sec. XIV
membr., mm 146 × 106, ff. 118
Versione: Prol. + 40 capp.

Soissons, Bibliothèque Municipale, 130 (121) ff. 66r-92v

sec. XV
cart. e membr., mm 135 × 91, ff. 116
Versione: Prol. + 40 capp.

Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque municipale), Fonds ancien 1877 ff. 204r-230r

sec. XV
cart., ff. 230
Versione: Prol. + 43 capp.

Milano, Biblioteca del Convento di San Francesco dei Padri Cappuccini, A. 28

sec. XV metà, Italia settentrionale.
cart., mm 143 × 102, ff. II, 71, II'; miscell.
Versione: 40 capp., ff. 31r-71v

Meditationes de Passione Christi (*estratto*)

Cambridge, Emmanuel College, III.3.10 (243) ff. 142r-151v

sec. XV-XVI
membr.
Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, Fitzwilliam Museum, 259 ff. 33v-52v

sec. XIV
membr.
Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, Fitzwilliam Museum, 356 ff. 42v-66r

sec. XV

cart.

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, Trinity College, B.14.7 (293) ff. 1r-17r

sec. XIV

cart. e membr., mm 230 × 160, ff. 198

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, University Library, Ff.IV.46 ff. 1r-13r

sec. XV

membr.

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, University Library, Gg.IV.11 ff. 1r-74v

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (13 capp.)

Cambridge, University Library, Mm.IV.41 ff. 22v-32r

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (13 capp.)

Bibliografia: *Meditationes*, p. 16.

*Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. A. 7. 226 ff. 1r-193v

sec. XIV med., Italia centrale (Toscana?)

membr., mm 105 × 81, ff. II, 160, II

Versione: MPC (18 capp.)

Lincoln, Cathedral Library, 66 (C.5.7) ff. 87v-100v

sec. XV

membr.

Versione: MPC (8 capp.)

*London, British Library, Royal 8.B.1 ff. 22v-46r

sec. XIV med.

membr., mm 200 × 135, ff. 90

Versione: MPC (13 capp.)

*London, British Library, Royal 5.C.III ff. 288r-296v

sec. XV

membr., ff. 381

Versione: MPC (13 capp.)

London, British Library, Harley 102 ff. 134v-145v

sec. XV

membr., ff. 160

Versione: MPC (8 capp.)

London, British Library, Sloane 2275 ff. 207r-214r

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (18 capp.)

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 16 (S.C. 1859) ff. 1r-26v

sec. XV

membr., mm 150 × 100, ff. 182

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 110 (S.C. 1963) ff. 17r-35v

sec. XV

membr., mm 230 × 155, ff. 182 (182 + 2)

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 797 (S.C. 2649) ff. 9r-18v

sec. XIV

membr., mm 270 × 180

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 798 (S.C. 2656) ff. 156r-165v

sec. XIV-XV

membr., mm 200 × 200, ff. 194

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, St. John's College, 147 ff. 226r-262r

sec. XV

cart. e membr., mm 210 × 140, ff. 265

Versione: MPC (13 capp.)

Oxford, Trinity College (in deposito presso la Bodleian Library), 89 ff. 162r-184r

sec. XV ex.

membr., mm 405 × 300, ff. 184.

Versione: MPC (17 capp.)

Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library), 60 ff. 133r-144v

sec. XV

membr., mm 260 × 190, ff. 377

Versione: MPC (13 capp.)

Padova, Biblioteca Universitaria, 1541 ff. 141r-145r

sec. XV

cart.

Versione: MPC (14 capp.)

Padova, Biblioteca Universitaria, 2029 ff. 38v-66r

sec. XV

cart.

Versione: MPC (14 capp.)

*Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal, 412 ff. 71-33v

sec. XIV

membr.

Versione: MPC (12 capp.)

*Paris, Bibliothèque Mazarine, 996 ff. 20v-31v

a. 1516

cart., ff. 61

Versione: MPC (11 capp.)

Salisbury, Cathedral Library, 113 ff. 76r-91r

sec. XV
membr., mm 265 × 170
Versione: MPC (13 capp.)

Frammenti ed estratti

Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet), 239 (214) f.
99r-v

sec. XV
cart.
Versione: capp. 1-2

Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier»), 2196-215 (1468) ff.
12r-17r

sec. XV
mm. 210 × 150, ff. 205, miscell.
Versione: capp. 1, 3-7

Cambridge, Trinity College, B.1.18 (17) f. 103r-v

sec. XV
membr.
Versione: *Distincio contemplacionum* e *De impendimentis contemplacionum*

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Cappon. 116 ff. 73r-74v

sec. XVI
cart.
Versione: *De vita Marie Virginis*

Córdoba, Archivo Catedralicio y Biblioteca del Cabildo, 128 ff. 194v-201v

sec. XV
cart.
Versione: 15 capp.

Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VII G 34 ff. 1r-39v

sec. XV
cart.
Versione: 18 capp.

Oxford, Bodleian Library, Bodl. 861 (S.C. 2728) f. 142r

a. 1411

membr.

Versione: *De vita Marie Virginis*

Oxford, Bodleian Library, Ashmole 751 (S.C. 8193-4) ff. 35v-44v

sec. XIV

cart.

Versione: estratti vari

Oxford, Bodleian Library, Lat. th. f. 4 (S.C. 31097) ff. 13r-15r

sec. XVI

cart.

Versione: *De vita Marie Virginis*

*Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève, 1363 ff. 77r-78v

sec. XV

cart.

Versione: *De cena Domini*

Trier, Stadtbibliothek, Hs. 827/561 * ff. 1r-143r

a. 1461

cart., fogli non numerati

Versione: 57 capp.

Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque municipale), Fonds ancien 1326 ff. 125v-140r

sec. XV

cart., ff. 148.

Versione: Prol. + 13 capp.

*Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Hs. 169 (1.L.5) ff. 178r-179r

sec. XV

cart. 185 fol. ; 256 × 130 (140 × 95) mm.

Versione: *Devota contemplatio seu meditatio edita a beato Bonaventura de nativitate Domini Nostri Jhesu Christi*

Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, I.F.115 ff. 1r-61v

sec. XIV

cart.

Versione: 55 capp.

QUESTA EDIZIONE

La semplice analisi del censimento, con l'aggiunta di elementi strutturali, pone sul tappeto il problema principale dell'edizione del testo latino, e cioè la reale consistenza del *Testo maggiore* (ex *Große Text*) nella sua versione originaria; in aggiunta a questo, e collaterale, è anche la ritagliatura del testo, e cioè la divisione in capitoli: soprattutto la parte finale (in particolare la sezione sulla Resurrezione) è afflitta da *découpages* di tipo differente, con agglutinamenti e/o divisioni del testo di tipo leggermente diverso. Il *Testo minore* (ex *Kleine Texte*) è attestato troppo scarsamente; ci si chiede se siamo di fronte a un estratto tardivo, o addirittura forse a una costellazione di estratti differenti. Allo stato attuale delle conoscenze, non possiamo nemmeno escludere che la fortuna del *Testo minore* in volgare, e specialmente in italiano, sia indipendente rispetto alla supposta e corrispondente versione latina. Questo quadro generale, unito alla scarsa tracciabilità delle scelte compiute dall'editrice Stallings-Taney, nonché dalle soluzioni grafico-linguistiche di tipo eccessivamente ricostruttivo proposte da quest'ultima, ci ha convinto a presentare un'antologia del testo delle *Meditationes vitae Christi* (corrispondente all'incirca a un terzo dell'opera, con uguale rappresentatività delle tre sezioni: tre capitoli da ognuna) a partire dall'edizione vulgata, in particolare nella versione che ne ha dato il canonico Adolph Peltier. L'edizione ottocentesca di Peltier riproduce e corregge il testo dato alle stampe nell'importante edizione veneta del 1751, realizzata in ambiente osservante e risultato del lavoro critico che, sui testi bonaventuriani, aveva prodotto l'erudizione francescana e non solo, tra Sei e Settecento. Già Oliger diede del lavoro di Peltier un giudizio positivo;⁶⁷ anche secondo il benemerito p. Bougerol, nella voce dedicata a Giovanni de' Caulibus per il *Dictionnaire de spiritualité*, il testo è complessivamente corretto.⁶⁸ L'edizione di Peltier ci restituisce uno scritto lungo 100 capitoli, privo delle due innovazioni-addizioni presenti nell'edizione Stallings-Taney, su cui si è detto sopra.

67. Oliger, *Le «Meditationes Vitae Christi»* cit.

68. J.-G. Bougerol, *Jean de Caulibus*, in *DSp*, VIII, coll. 324-6.

La cifra tonda dei capitoli, e la compattezza del testo, sembrano suggerire un'idea dell'architettura dell'opera che appare compatibile con quanto oggi sappiamo della sua circolazione. Abbiamo controllato il testo su alcuni manoscritti antichi, ma senza apportare significativi cambiamenti. Sul piano grafico, ci siamo attenuti all'aspetto dato da Peltier al testo, tranne nel caso dell'uso della semiconsonante *j*, che è restituita ad *i*; abbiamo anche ammodernato la punteggiatura.

Abbreviazioni utilizzate

ORIG., *In Ier* = *Translatio Homiliarum Origenis in Ieremiam et Ezechielem* (PL 25, coll. 583-786)

Passio s. Caec. = *Passio sanctae Caeciliae virginis et martyris*, in B. Mombricitus, *Sanctuarium sive Vitae sanctorum*, cur. duo monachi Solesmenses, tom. 1-2, Paris, Fontemoing, 1910

Leg. aurea = G. P. Maggioni (ed.) Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, voll. 2, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 1998

LTR = Jean Leclercq - Charles H. Talbot - Henri M. Rochais (ed.), *Sancti Bernardi Opera*, voll. 8, Romae, Editiones Cistercienses, 1957-1977

Hist. schol. = Pietro Comestore, *Historia scholastica* (PL 198)

De ortu = ps.-Matteo, *Liber de ortu beatae Mariae*, in *Evangelia apocrypha*, cur. C. de Tischendorf, Leipzig, Hermann Mendelssohn, 1876²

Rev. Elisabeth = L. Oliger, *Revelationes B. Elisabeth. Disquisitio critica cum textibus latino et catalaunensi*, in «Antonianum», 1 (1926), pp. 24-83

MEDITATIONES VITAE CHRISTI

¹PROEMIUM

²Inter alia virtutum et laudum praeconia de sanctissima virgine Caecilia legitur quod Evangelium Christi absconditum semper portabat in pectore. ³Quod sic intelligi debere videtur, quod ipsa de vita Domini Iesu in Evangelio tradita, quaedam sibi devotiora praelegerat, in quibus meditabatur die ac nocte, corde puro et integro, attentione praecipua et ferventi, et cum plena circulatione reincipiens iterum et dulci ac suavi gustu ruminans, ea in arcano pectoris sui collocabat. ⁴Simile tibi suadeo faciendum: super omnia namque inter spiritualis exercitii studia, hoc magis necessarium magisque proficuum credo, et quod ad celsiorem gradum perducere possit. ⁵Nusquam enim invenies, ubi sic doceri possis contra vana blandimenta et caduca, contra tribulationes et adversa, contra hostium tentamenta et vitia, sicut in vita Domini Iesu, quae fuit absque omni defectu perfectissima. ⁶Ex frequenti enim et assueta meditatione vitae ipsius adducitur anima in quamdam familiaritatem, confidentiam et amorem ipsius, ita quod alia vilipendit et contemnit. Insuper fortificatur et instruitur quid facere, quidve fugere debeat.

⁷Dico primo quod iugis meditatio vitae Domini Iesu roborat et stabilis mentem contra vana et caduca, ut patet in praedicta beata Caecilia, quae ita cor suum repleverat de vita Christi, quod in ipsam vana intrare non poterant: ⁸unde in pompa nuptiarum existens, ubi tot vana geruntur, cantantibus organis, ipsa stabili corde soli Deo vacabat, dicens: *Fiat, Domine, cor meum et corpus meum immaculatum, ut non confundar.*

Proemium 2. *Passio s. Caec.* 332; *Leg. aurea* 165, 9 8. *Passio s. Caec.* 333; *Leg. aurea* 165, 10-11; Ps 119 (118), 80

⁹Secundo fortificat contra tribulationes et adversa, ut patet in martyribus. ¹⁰Circa quod sic dicit Bernardus: *Inde tolerantia martyrii provenit, quod in Christi vulneribus tota devotione versetur, et iugi meditatione demoretur. In illis stat martyr tripudians et triumphans, toto licet lacerato corpore, et rimante latera ferro. Ubi ergo tunc anima martyris? Nempe in vulneribus Iesu, et vulneribus nimirum patentibus ad introeundum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea, ferrum profecto sentiret, dolorem non ferret, succumberet et negaret.* Hucusque Bernardus. ¹¹Inde est quod non solum martyres, sed et confessores in tribulationibus et infirmitatibus suis tantam patientiam habuerunt, et tota die habent. ¹²Si legas de beato Francisco, et de beata virgine Clara, matre ac ducissa tua, poteris invenire quomodo in multis tribulationibus, penuriis et infirmitatibus, non solum patientes, sed etiam hilares existebant. ¹³Item quotidie videre potes in ducentibus sanctam vitam: hoc ideo, quia ipsorum animae nec erant, nec sunt in eorum corporibus, sed in Christo ex devota meditatione vitae ipsius.

¹⁴Tertio dico, quod docet circa gerenda, ut nec hostes nec vitia irrue-re vel fallere possint; hoc ideo, quia perfectio virtutum repetitur ibidem. ¹⁵Ubi enim virtutes excelsae paupertatis, eximiae humilitatis, profundae sapientiae, orationis, mansuetudinis, obedientiae, patientiae, caeterarumque virtutum exempla et doctrinam sic invenies, sicut in vita Domini virtutum? ¹⁶De hoc sic breviter ait Bernardus: *Incassum proinde quis laborat in acquisitione virtutum, si aliunde eas sperandas putet, quam a Domino virtutum: cuius doctrina, seminarium prudentiae; cuius misericordia, opus iustitiae; cuius vita speculum temperantiae; cuius mors insigne est fortitudinis.* Hucusque Bernardus. ¹⁷Qui ergo eum sequitur, errare non potest, neque falli. Ad cuius virtutes imitandas et adipiscendas, ex frequenti meditatione cor accenditur et animatur; deinde illuminatur virtute, ita quod virtutem induit, et a veris falsa discernit: adeo ut plures fuerint illiterati, qui magna et profunda Dei mysteria cognovere. ¹⁸Unde credis quod beatus Franciscus ad tantam virtutum copiam, et ad tam luculentam intelligentiam scripturarum, ad tam etiam perspicacem notitiam fallaciarum hostium et vitiorum pervenerit, nisi ex familiari conversatione et meditatione Domini sui Iesu? Propterea sic ardentem afficiebatur ad ipsam, ut quasi sua pictura fieret. ¹⁹Nam in

10. BERN., *Cant.* 61, 7-8 (LTR 2: 152-3)
22, 11 (LTR 1: 137)

12. *PerfLaet*; *RegCla* 6, 2-5

16. BERN., *Cant.*

18. *1Cel* 7

cunctis virtutibus, quam perfectius poterat, imitabatur eamdem, et tandem complente ac perficiente Iesu per impressionem sacrorum stigmatum, fuit in eum transformatus totaliter. Vides ergo ad quam excelsum gradum meditatio vitae Christi perducit. ²⁰Sed et tanquam fundamentum efficax ad maiores contemplationis sublimat gradus: quia ibidem invenitur unctio, quae paulatim purificans et elevans animam, docet de omnibus, de quibus non est sermo ad praesens.

²¹Nunc autem te in ipsas vitae Christi meditationes aliquantulum introducere cogitavi: sed vellem quod hoc a magis experto magisque docto acciperes, quia in talibus maxime insufficiens sum. ²²Verumtamen iudicans melius fore aliqua utcumque dicere, quam penitus tacere, experiar impotentiam meam, et familiariter tecum loquar rudi et impolito sermone: tum ut melius possis, quae dicuntur, capere, tum ut non aurem, sed mentem studeas inde reficere. Non est enim in ornatis sermonibus, sed in Domini Iesu meditationibus insistendum. ²³Ad quod etiam Hieronymi doctrina inducimur, dicentis: *Sermo rudis usque ad cor penetrat; politus autem pascit aures*. Spero autem, quod ruditati tuae conferret aliquid mea modicitas: sed et in hoc magis spero, quod si te in his exercitari sedula meditatione volueris, ipsum Dominum, de quo loquimur, magistrum habebis. ²⁴Non autem credas, quod omnia quae ipsum dixisse vel fecisse constat, meditari possimus, vel quod omnia scripta sint; ego vero ad maiorem impressionem, ea sic, ac si ita fuissent, narrabo, prout contingere vel contigisse credi possunt, secundum quasdam imaginarias repraesentationes, quas animus diversimode percipit.

²⁵Nam et circa divinam Scripturam meditari, exponere et intelligere multifarie, prout expedire credimus, possumus, dummodo non sit contra veritatem vitae, iustitiae et doctrinae, et non sit contra fidem et contra bonos mores. ²⁶Cum autem me narrantem invenies: «Ita dixit vel fecit Dominus Jesus», seu alia, quae introducuntur; si illud per Scripturam probari non possit, non aliter accipias, quam devota meditatio exigit. ²⁷Hoc est, perinde accipe, ac si dicerem: «Mediteris quod ita dixit vel fecit Dominus Jesus», et sic de similibus. Tu autem, si ex his fructum sumere cupis, ita te praesentem exhibeas his quae per Dominum Iesum dicta et facta narrantur, ac si tuis auribus audires et oculis ea videres, toto mentis affectu diligenter, delectabiliter et moro-

se, omnibus aliis curis et sollicitudinibus tunc omissis. ²⁸Quare te precor, dilecta filia, ut hunc laborem meum, quem ad laudem Domini Iesu, et tuum profectum, et meam utilitatem assumpsi, laetanter suscipias; et laetantius, devotius, et sollicitius te exerceas in eodem. ²⁹Initium de incarnatione sumendum est, sed quaedam ipsam praecessisse meditari possumus, tam in coelis circa Deum et angelos suos beatissimos, quam in terris circa Virginem gloriosissimam, quae mihi videntur primitus explicanda. Et ideo de ipsis videamus.

¹CAPUT III: DE VITA MARIAE VIRGINIS, ET SEPTEM PETITIONIBUS EIUS

²Circa Virginem, ex qua incarnatio facta fuit, meditari possumus vitam ipsius. Unde scire debes, quod dum esset trium annorum, fuit a parentibus oblata in templum, et ibi stetit usque ad decimum quartum annum. ³Quid autem ibi fecerit, scire possumus ex revelationibus suis, factis cuidam suae devotae; et creditur quod fuit sancta Elisabeth, cuius festum solemniter celebramus: in quibus haec inter alia continentur: ⁴«Cum – inquit – pater meus et mater mea me dimiserunt in templo, statui in corde meo habere Deum in patrem: et devote ac frequenter cogitabam, quid possem facere Deo gratum, ut dignaretur mihi dare gratiam suam, et feci me doceri legem Dei mei. ⁵Ex omnibus tamen praeceptis divinae legis, tria praecepta praecipue servavi in corde meo, videlicet: *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua, et ex tota mente tua, et ex omnibus viribus tuis.* Item: *Diliges proximum tuum sicut te ipsum.* Item: *Habebis odio inimicum tuum.* ⁶Ista – inquit – servavi in animo meo, et statim omnes virtutes comprehendi, quae in ipsis continentur; et ita volo te facere. ⁷Anima autem aliquam virtutem habere non potest, si Deum toto corde non diligat; ab isto enim amore descendit omnis gratiae plenitudo, sine qua nulla virtus in animam descendit, nec perseverat in anima; sed fluit ut aqua, nisi suos inimicos, id est, vitia et peccata habuerit odio. ⁸Qui vult ergo suam gratiam habere et possidere, oportet eum cor suum ad amorem et odium ordinare. ⁹Volo ergo te facere, ut faciebam ego. Surgebam enim semper in noctis medio, et pergebam ante altare templi, et tanto desiderio, et tanta voluntate, et tanta affectione, quanta poteram et sciebam, petebam gra-

Caput III 2. *De ortu* 4 e 8, 1; *Leg. aurea* 50, 11; 127, 61 e 68 3. *Rev. Elisabeth* 54-8, 66 5. Mt 5, 43; 19, 19; 22, 39; Mc 12, 31; Lc 10, 27; Mt 5, 43; Lc 10, 27

tiam ab omnipotenti Deo observandi illa tria praecepta, et omnia alia mandata legis. ¹⁰Et sic stando ante altare, septem petitiones Domino faciebam, quae sunt haec:

Primo enim petebam gratiam, qua possem implere dilectionis praeceptum, scilicet ipsum diligere ex toto, etc.

¹¹Secundo petebam gratiam, qua possem diligere proximum secundum voluntatem et beneplacitum suum, et ut faceret me amare omnia, quae ipse amat et diligit.

¹²Tertio petebam, ut me faceret odire et fugere omnia, quae odit.

¹³Quarto petebam humilitatem, patientiam, benignitatem, et mansuetudinem, et omnes virtutes, per quas efficerer gratiose ante conspectum suum.

¹⁴Quinto petebam ut faceret me videre tempus, in quo esset nata illa beatissima Virgo, quae debebat Filium Dei parere; et ut conservaret oculos meos, ut possem eam videre; linguam, ut possem eam laudare; manus, ut possem ei servire; pedes, ut possem ire ad servitium suum; genua, ut possem adorare Dei Filium in gremio suo.

¹⁵Sexto petebam gratiam obediendi mandatis et ordinationibus pontificis templi.

¹⁶Septimo petebam ut templum et universum populum suum ad servitium suum conservaret».

¹⁷His auditis, dixit ancilla Christi: «O dulcissima Domina, non eratis vos gratia et virtutibus plena?» ¹⁸Respondit beata Virgo: «Pro firmo scias, quod ita me reputabam ream et vilissimam, et gratia Dei indignam sicut tu. Propterea petebam sic gratiam et virtutes». ¹⁹Et iterum: «Filia, tu credis, quod omnem gratiam quam habui, habuerim sine labore; sed non est ita. Imo dico tibi, quod nullam gratiam, donum vel virtutem habui a Deo sine magno labore, continua oratione, ardenti desiderio, profunda devotione, multis lacrimis et multa afflictione, dicendo, cogitando semper placita sibi, sicut sciebam et poteram, excepta sanctificationis gratia, qua sanctificata fui in utero matris». ²⁰Et addidit: «Pro firmo scias quod nulla gratia descendit in animam

10. Lc 10, 2 13. Gn 30, 27; 32, 5; 33, 15; 39, 21; 47, 29; 50, 4; Ex 33, 13 et 16; 34, 9; Tb 1, 13; Est 2, 9; Sir 42, 1; Bar 1, 12; I Mcc 10, 60 et 11, 24

nisi per orationem et corporis afflictionem. Postquam autem dedimus Deo quae per nos possumus, licet sint pauca, ipsa venit in animam, secum ferens ista altissima dona, quod videtur anima in seipsa deficere, et perdit memoriam, et non recordatur se fecisse, vel dixisse aliquid Deo gratum, et tunc videtur sibi ipsi vilior et despectior, quam unquam fuerit. Hucusque de dictis revelationibus.

²¹Beatus vero Hieronymus de vita ipsius scribit: *Hanc sibi regulam beata Virgo statuerat, ut a mane usque ad horam tertiam orationibus insisteret; a tertia usque ad nonam, textrino opere se occuparet; a nona vero iterum ab oratione non recedebat, quousque dum illi Angelus appareret, de cuius manu escam accipere solebat, et melius in Dei opere et amore proficiebat.* ²²*Fiebat, ut in vigiliis inveniretur prior, in sapientia legis Dei eruditior, in humilitate humilior, in carminibus Davidicis elegantior, in caritate gloriosior, in puritate purior, in omni virtute perfectior.* ²³*Erat enim constans et immobilis, et cum quotidie melius transisset, hanc irascentem nullus vel vidit vel audivit. Omnis sermo eius ita erat gratia plenus, ut cognosceretur in lingua eius Deus.* ²⁴*Semper in oratione et in scrutatione legis Dei permanebat. Et erat sollicita circa socias suas, ne aliqua ex eis in ullo sermone peccaret, ne aliqua in risu vocem suam exaltaret, ne aliqua iniurias aut superbiam contra parem suam exerceret.* ²⁵*Sine intermissione benedicebat Deum, et, ne forte in salutatione sua a Dei laudibus tolleretur, si quis eam salutabat, illa pro salutatione sua "Deo gratias", respondebat.* ²⁶*Denique primum ex ipsa exiit, ut dum salutantur hominis sancti, "Deo gratias" dicant. De esca quam de manu Angeli accipiebat, ipsa reficiebatur: quam vero a pontificibus templi accipiebat, pauperibus erogabat. Quotidie videbatur ei Angelus loqui, et quasi carissimae sorori vel matri obtemperabat ei.* Hucusque Hieronymus.

²⁷In quartodecimo autem anno fuit beata Virgo Maria desponsata Joseph per divinam revelationem, et rediit in Nazareth; quod qualiter fuerit factum, invenias in legenda de nativitate sua. ²⁸Et haec sunt quae ante incarnationem Domini Iesu possumus meditari: ipsa rumines bene, et delecteris in eis, toto affectu ea memoriae commendando, et opere adimplendo, quia devotissima sunt. Nunc ad incarnationem veniamus.

21. *De ortu* 6, 2-3; *Leg. aurea* 127, 67 27. *De ortu* 8; *Leg. aurea* 127, 68-77 et 50, 11-12

¹CAPUT V. QUOMODO BEATA VIRGO VISTITAVIT ELISABETH, ET QUOMODO MAGNIFICAT ET BENEDICTUS FACTA FUERUNT.

²Post haec, recogitans Domina verba Angeli, quae dixit de consobrina sua Elisabeth, eam visitare proponit ad congratulandum eidem ac etiam serviendum. Ivit ergo una cum Joseph sponso suo a Nazareth ad domum ipsius, quae distabat a Hierusalem per quatuordecim vel quindecim milliaria vel circa. ³Non ergo retardatur asperitate, vel longinquitate viae, sed cum festinatione ivit, quia nolebat diu in publico videri. Et sic non erat ex conceptu filii aggravata, ut aliis mulieribus contingit. Non enim fuit Dominus Iesus onerosus matri. ⁴Conspice ergo hic quomodo vadit sola cum sponso suo regina caeli et terrae; et non eques, sed pedes; non ducit frequentiam militum vel baronum, non camerariarum et domicellarum comitivam. Vadunt autem cum ea paupertas, humilitas et verecundia, omniumque virtutum honestas. Est et Dominus secum, magnam et honorabilem comitivam habens, sed non saeculi vanam et pomposam. ⁵Cum autem intravit domum, salutavit Elisabeth, dicens: *Salve, soror mea, Elisabeth*. ⁶Illa vero exultans et tota exhilata et accensa Spiritu sancto surgit, et amplexatur eam tenerrime, et clamans prae gaudio, dixit: *Benedicta tu inter mulieres, et benedictus fructus ventris tui, Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me?* etc.

⁷Cum enim Virgo salutavit Elisabeth, repletus est in utero Ioannes Spiritu sancto, repleta est etiam et mater; nec prius repletur mater quam filius, sed filius repletus replet et matrem, non quidem in anima matris aliquid efficiendo, sed per Spiritum sanctum aliquid in ea fieri promerendo, eo quod in ipso Spiritus sancti gratia affluentior refulgebat, et prior gratiam sensit. Et sicut illa Mariam, sic ille adventum Domini sensit, et ideo exultavit, et illa prophetice locuta est. ⁸Vide quanta virtus sit in verbis Dominae, quia ad eorum pronunciationem confertur Spiritus Sanctus. Sic enim abundanter ipsa erat plena, quod eius meritis ipse Spiritus Sanctus etiam alios replebat. ⁹Respondit autem Maria ad Elisabeth, dicens: *Magnificat anima mea Dominum* etc., totum ibidem complens canticum iucunditatis et laudis. ¹⁰Deinde se ad sedendum ponentes, Domina humillima ad inferiorem locum se

ponit ad pedes Elisabeth: sed illa incontinenti exurgens, et hoc non patiens, erexit eam, et pariter consederunt. ¹¹Quaerit autem Domina de modo suae conceptionis, et Elisabeth de modo suae: et haec sibi invicem narrant laetanter, et laudant Deum de utraque conceptione, et in gratiarum actione consistunt, et agunt dies laetitiae. ¹²Et stetit ibidem Domina quasi mensibus tribus, ministrans et serviens ei omnibus quae poterat humiliter, reverenter, et devote, quasi oblita se matrem Dei esse, et totius mundi reginam. ¹³O qualis domus, qualis camera, qualis lectus, in qua et quo pariter commorantur et requiescunt tales matres talibus filiis fecundatae, Maria et Elisabeth, Iesus et Ioannes! Sunt et ibi magnifici senes, scilicet Zacharias et Joseph.

¹⁴Adveniente ergo tempore suo peperit Elisabeth filium, quem Domina levavit a terra, et diligenter aptavit, ut expediens erat. Parvulus autem ipsam quasi intelligens aspiciebat, et cum eum matri porrigere vellet, caput ad eam vertebat, et in ea solum delectabatur, et ipsa laetanter colludebat eidem, et osculabatur iucunde. ¹⁵Considera magnificentiam Ioannis. Nullus unquam talem baiulam habuit. Multa alia magna privilegia reperiuntur de ipso, quibus non insisto ad praesens. ¹⁶Die autem octavo circumcisis est puer, et vocatus est Ioannes. Et tunc apertum est os Zachariae, et prophetavit, dicens: *Benedictus Dominus Deus Israel* etc. Et sic in domo illa haec duo cantica pulcherrima, scilicet *Magnificat* et *Benedictus*, facta fuerunt.

¹⁷Domina vero stans post aliquam cortinam, ne videretur ab hominibus qui convenerant ad circumcisionem Ioannis, auscultabat attente ad canticum illud, in quo de filio suo fiebat mentio, et omnia conferebat in corde suo sapientissime. ¹⁸Tandem valefaciens Elisabeth et Zachariae, ac benedicens Ioanni, redit ad domum suae habitationis in Nazareth. In qua reversione paupertatem eius ad mentem revoca. Redit enim ad domum, in qua nec panem, nec vinum, nec alia necessaria est inventura. Sed nec possessiones habebat, nec pecuniam. Stetit his tribus mensibus apud illos forte opulentos; nunc autem redit ad paupertatem suam, et ut propriis manibus laborando victum procuraret. Compatere sibi, et in amorem paupertatis accendere.

14. *Hist. scol.* 3 (PL 198: 1538); *Leg. aurea* 50, 115 et 81, 45 16. Lc 1, 68 17. Lc 2, 51

¹CAPUT XII. DE FUGA DOMINI IN AEGYPTUM

²Cum ergo pergerent versus Nazareth, nescientes adhuc super hoc consilium Domini, et quod Herodes pararet se ad necem pueri Iesu, *Angelus Domini apparuit Ioseph in somnis, dicens ei*, ut cum *puero et matre fugeret in Aegyptum*, quia Herodes volebat animam pueri perdere. ³Ioseph vero evigilans, et excitans matrem, dixit ei. Ipsa incontinenti surgens, nulla mora contracta, voluit iter arripere; concussa enim sunt ad hanc vocem viscera eius, et circa filii sui salutem nolebat negligens inveniri. Ergo de nocte incontinenti coeperunt ire versus partes Aegypti. ⁴Conspice, et meditare praedicta, et infrascripta, et quomodo puerum Iesum dormientem elevant, et compatere ipsis, et attende hic diligenter, quia multa et bona considerare potes in praesenti negotio.

⁵Primo considera quemadmodum Dominus in sua persona suscepit aliquando prospera, aliquando adversa. Et cum simile tibi contigerit, non sis impatiens: nam iuxta montem invenies vallem. ⁶Ecce enim in nativitate sua Christus magnificatus fuit pastoribus tanquam Deus; et post partum parum, circumcisis fuit tanquam peccator; deinde venientes Magi eum plurimum honoraverunt, et nihilominus ipse in stabulo remanens stabat inter bestias, et plorabat ut cuiusdam homunculi filius. Postea praesentatus erat in templo, quem multum extulerunt Simeon et Anna, et nunc ab Angelo dicitur, quod fugiat in Aegyptum. ⁷Et de multis aliis poteris in vita sua perpendere, quae ad nostram instructionem possumus retorquere. Cum ergo consolationem habueris, tribulationem expecta, et e contra. Unde in eis nec extolli, nec frangi debemus. Dat enim Dominus consolationes ad spem sublevandam, ne deviemus; et tribulationem ad humilitatem conservandam, ut cognoscentes miseriam nostram, semper in suo stemus timore. ⁸Ad nostram ergo instructionem haec fecisse meditemur, et etiam ut se diabolo occultaret.

⁹Secundo considera circa Dei beneficia et consolationes, quod qui ea percipit, non debet se praeferre non percipienti; et qui non percipit, non deiiciatur animo, nec habenti invidet. ¹⁰Hoc dico, quia angelorum locutiones fiebant Ioseph, et non matri, cum tamen longe ea esset inferior. Item et qui percipit, licet non percipiat suo velle, non debet

esse ingratus, nec murmurare, cum etiam Ioseph, qui tantus erat apud Deum, non palam, sed in somnis tales allocutiones percepit.

¹¹Tertio considera, quomodo Dominus permittit suos persecutionibus et tribulationibus vexari. Tunc enim magna erat tribulatio matri et Ioseph, cum viderent puerum ad occisionem quaeri. Quid enim gravius audire poterant? ¹²Et erat eis in hoc tribulatio magna, quia licet scirent eum filium Dei esse, tamen poterat sensualitas eorum turbari, et dicere: «Dominus Deus omnipotens, quid opus est, quod iste tuus filius fugiat? Non potes hic eum defendere?» ¹³Et etiam in hoc erat tribulatio, quod in terram longinquam oportebat eos ire, quam ignorabant, et per *vias asperas*, cum essent inhabiles ad eundum, Domina propter iuventutem, Ioseph vero propter senectutem. Ipse etiam puer quem portare habebant, vix erat duorum mensium, et peregrinari habebant *in terra aliena*, et pauperes quasi nihil habentes. Omnia enim ista sunt afflictionis materia. ¹⁴Tu ergo, cum tribularis, patientiam habe, nec credas tibi ab eo privilegium dari, quod nec sibi tribuit, nec matri.

¹⁵Quarto considera benignitatem. Vides enim quomodo, et quam cito persecutionem patitur, et fugam de terra nativitatis suae, et tam benigne cedit furori illius, quem poterat perdere in momento. Profunda est haec humilitas et patientia magna. Nolebat enim sibi vicem reddere, nec offendere, sed fugiendo insidias eius vitare. ¹⁶Sic et nos facere tenemur obiurgantibus, scilicet vel reprehendentibus, vel persequentibus non resistere, vel de ipsis vindictam expetere, sed patienter eos portare, et ipsorum furori cedere. ¹⁷Et quod plus est, pro eis orare, ut alibi Dominus in Evangelio docet. Fugiebat ergo Dominus ante faciem servi, imo potius servi diaboli. ¹⁸Portabat eum mater tenera et iuvenis valde, et sanctus Ioseph multum senex in Aegyptum per viam silvestrem, obscuram, nemorosam, asperam et inhabitatam, per viam etiam valde longam. Dicitur quod ad iter cursoris sunt duodecim vel quindecim diaetae; pro eis autem fuit forte iter duorum mensium, et plurium. ¹⁹Iverunt enim, ut dicitur, per desertum illud per quod transierunt filii Israel, in quo steterunt quadraginta annis. ²⁰Sed quomodo faciebant de victu secum portando? Ubi etiam, et quomodo de nocte quiescebant et hospitabantur? Raro enim domos in illo deserto inveniebant. ²¹Compa-

13. Bar 4, 26; Gn 15, 13; Est 2, 22; 18, 3; Ps 137 (136), 4; Bar 3, 11; 1 Mcc. 6, 13 17. Mt 5, 44

tere ergo eis, quia labor difficilis et magnus et longus est tam ipsis quam puero Iesu, et vade cum eis, et adiuva puerum portare, et servias in omnibus in quibus potes; non deberet videri nobis labor pro nobisipsis paenitentiam agere, quo quibus tantus labor ab aliis, et a talibus, et toties est assumptus. ²²De his autem quae ipsis in deserto et per viam contigerunt, quia pauca authentica inveniuntur, referre non curo. ²³Cum ergo Aegyptum intraverunt, omnia idola ipsius provinciae corruerunt, sicut per Isaiam fuit prophetatum. Iverunt ergo ad quamdam civitatem, quae vocatur Heliopolis, et ibidem aliquam domunculam conducentes, habitaverunt ibidem per septem annos tanquam peregrini et advenae, pauperes et egeni.

²⁴Sed hic occurrit pulchra, pia et compassiva valde meditatio. Advertas bene quae sequuntur. Unde enim et quomodo vivebant isti tanto tempore? Numquid mendicabant? ²⁵Legitur autem de Domina, quod colo et acu quaerebat sibi et filio necessaria; suebat ergo et filabat mundi Domina, paupertatis amatrix. Multum per omnem modum isti paupertatem dilexerunt, et eidem perfecte usque ad mortem servaverunt fidem. ²⁶Sed numquid ibat ipsa per domos petendo pannum, et alia in quibus operaretur? Oportuit enim hoc per viciniam innotescere; alias vacasset a talibus operibus, quia illae mulieres non poterant divinare. ²⁷Sed et cum Iesus coepit esse quinquennis, vel sic, numquid et ipse portabat ambasiatas matris, petendo pro ipsa ea in quibus operari valeret? Non enim habebat alium scutiferum. ²⁸Sed et numquid reportabat opera facta, petens ex parte matris solutionem et pretium? Nonne in talibus erubescibat puer Iesus, filius Dei altissimi, et etiam mater ipsum mittens? ²⁹Sed quid si aliquoties, dum opus reddidisset et pretium peteret, mulier aliqua superba, rixosa et loquax, iniuriose respondit, opus factum accepit, eum sine pretio expulit, et sic vacuus domum rediit? O quot et quanta fiunt iniuriae advenis, quas Dominus vitare non venit, sed suscipere! ³⁰Quid etiam si aliquando domum rediens et famem patiens more puerorum, petiit panem, nec unde daret, habuit mater? Nonne in his et similibus totaliter concutiebantur viscera sua? Consolabatur verbis filium suum, et opere, ut poterat, procurabat, et sibi forte aliquando subtrahebat de victu ut filio reservaret.

23. *De ortu* 23; *Hist. scol.* 10 (PL 198: 1543); *Gloss. ord. in Mt* 2, 14; Is. 19, 1; *De ortu* 22, 2 *Hist. scol.* 23 (PL 198: 1549); *Gloss. ord. in Mt* 2, 14

³¹Haec et his similia de puero Iesu meditari potes: dedi tibi occasionem. Tu vero, sicut videbitur, extendas et prosequaris, sisque parvula cum parvulo Iesu, nec parvipendas talia humilia, et quae puerilia videntur, meditari de ipso. Videntur enim dare devotionem, augere amorem, accendere fervorem, inducere compassionem, puritatem et simplicitatem conferre, et humilitatis et paupertatis vigorem nutrire, et conservare familiaritatem, et conformitatem facere, ac spem elevare. ³²Nam ad sublimia ascendere non valemus, sed *quod stultum Dei est, sapientius est hominibus, et quod infirmum, potentius*. Videtur etiam talium meditatio superbiam tollere, cupiditatem enervare, ac curiositatem confundere. Vides quot bona inde proveniunt! ³³Sis ergo, ut dixi, cum parvulo parvula, et cum grandescente grandescas, semper tamen humilitate conservata; et sequaris eum quocumque ierit, et intuearis faciem eius semper. ³⁴Sed numquid in superioribus attendisti, quam laboriosa fuerit eorum paupertas, et quam verecunda? Et si ex opere manuum victum quaerere oportebat, quid de vestimentis dicemus? Quid de utensilibus, scilicet lectis, et aliis intra domum opportunis? Numquid duplicia habebant? Numquid superflua? numquid curiosa? ³⁵Haec contra paupertatem sunt, et ideo etiamsi habere posset, nollet ea paupertatis amatrix. Sed et numquid Domina suendo, vel alias operando, faciebat amore quorundam opera curiosa? Absit. Faciant haec quae tempus perdere non curant: non enim poterat ipsa, in tanta posita egestate, tempus in vanis expendere; sed nec alias fecisset. Est enim periculosissimum vitium, et maxime temporibus nostris. Vis videre quomodo?

³⁶Attende primo quomodo tempus ad laudem Domini concessum, expenditur contra ipsum in vanis; multum enim plus de tempore occupat, quam expediat, curiosum opus; et hoc malum est valde. ³⁷Secundo, quia facienti est causa vanae gloriae. O quoties aspicit, recogitat et mente revolvit, etiam quando non operatur, et etiam quando debet divinis intendere, ut pulchrum opus faciat, et exinde se reputat, et vult reputari! ³⁸Tertio quia ei, cui facit, est causa superbiae; tali enim oleo ignis superbiae nutritur et magis accenditur. Sicut enim rudia et grossa sunt humilitatis fomenta, sic ista superbiae. ³⁹Quarto, quia est materia retrahendi animam a Deo; nam, iuxta beatum Gregorium, tanto quis a superno amore disiungitur, quanto inferius delectatur. ⁴⁰Quinto quia

32. I Cor 1, 25 39. GREG. MAGN., *Hom. in Evang.* II 30, 2

est concupiscentia oculorum de tribus unum, ad quae omnia peccata de mundo reducuntur; ad nihilum enim talia curiosa valent, nisi ut exinde oculi vane pascantur. Quoties autem quis in talibus delectabiliter et vane oculos pascit, tam qui facit, quam qui portat et utitur, toties offendit. ⁴¹Sexto quia multorum aliorum est laqueus et ruina; nam talia respicientes multis modis offendere possunt, vel malum exemplum habendo, vel delectabiliter aspiciendo, vel simile concupiscendo, vel iudicando, vel murmurando, vel detrahendo. ⁴²Cogita ergo quoties Deus offendi potest antequam illa curiositas sit deleta: de omnibus autem illis ipse, qui tale opus facit, est causa. Unde etiamsi tibi dicerem, quod talia pro me faceres, vel certissime scires me talibus uti velle, tu facere non deberes, quia nulla de causa peccato consentiendum est, et ab offensa Dei est omnibus modis abstinendum. ⁴³Quanto ergo magis offendis, si tuo motu ad solam complacentiam facis, volens magis placere creaturae, quam Creatori! Haec igitur faciunt, qui saeculariter vivunt; talia enim sunt ornamenta mundi, blasphemia Dei. ⁴⁴Sed qui in puritate conscientiae vivere intendit, miror quomodo haec facere audet, et se hac faece foedare. Vides quot mala ex tali curiositate proveniunt. ⁴⁵Adhuc est aliud malum et peius, scilicet quod curiositas directe obviat paupertati. Et ultra omnia praedicta est etiam hoc, quod levis et vani et inconstantis animi est indicium. Haec autem omnia de curiositate dixi, ut tu curiosa devites. Ab ipsis igitur tam faciendis, quam utendis, tanquam a venenoso serpente omnino abstinere curato; non tamen intelligi debet, quin aliquando liceat facere opera pulchra, et potissime in his, quae divino cultui manciantur; in quibus tamen omnino ordinata affectio, intentio et delectatio summopere cavenda est, et ab animo sollicite longius propellenda. ⁴⁷De hac autem curiositate sic dicit Bernardus: *Spectacula vana, rogo, quid corpori praestant; quidve animae conferre videntur? Nam certe nihil in homine, cui curiositas prosit, invenies.* ⁴⁸*Frivola prorsus et inanis, ac nugatoria consolatio, et nescio quid illi durius imprecet, nisi ut semper habeat quod requirat, qui incundae quietis pacem fugitans, curiosa inquietudine delectatur.*

⁴⁹Sed redeamus ad Dominam in Aegyptum, a qua digressionem fecimus propter maledictum curiositatis vitium; et conspice ipsam in laboribus suis, suendo, filando et texendo: quomodo facit ea fideliter, humi-

47. BERN., *Ad cler.* 14 (LTR 4: 88)

liter et sollicite; habens nihilominus diligentissimam curam super filio suo, et super gubernationem domus, nec non vigiliis et orationibus, iuxta posse, est semper intenta. ⁵⁰Tu ergo toto affectu eidem compater, et considera, quod non habuit omnino gratis regnum Domina regni. ⁵¹Sed et illud forte contingebat frequenter quod aliquae bonae matronae, videntes eius paupertatem, aliqua transmittabant eidem, quae humiliter et cum gratiarum actione recipiebat. ⁵²Sed et sanctus Ioseph senex aliquid operabatur in arte lignaminis. ⁵³Undique igitur occurrit compassionis materia, cum qua tandem cum aliquam moram cum ea contraxeris, pete licentiam recedendi, et benedictione recepta primo a puero Iesu, deinde a matre, postea a Ioseph, genibus flexis, cum lacrimis et compassione magna valefacias eis. ⁵³Quia tanquam exbanniti et exules a patria sua sine aliqua causa remanent, ad peregrinandum ibidem per septem annos, in sudore sui vultus victuri.

¹CAPUT XX. DE CONVERSIONE AQUAE IN VINUM AD NUPTIAS

²Quamvis dubium sit, cuius fuerint *nuptiae in Cana Galilaeae*, sicut Magister in *Historia scholastica* tangit, nos tamen meditemur fuisse Ioannis Evangelistae, quod habetur in *Prologo super Ioanne*, ubi Hieronymus affirmare hoc videtur. ³In eis Domina nostra fuit non tamen invitata tanquam extranea, sed quasi maior et dignior, et primogenita inter sorores, fuit in domo sororis quasi in domo sua, et tanquam administratrix et domina nuptiarum: quod ex tribus colligere possumus. ⁴Primo ex eo quod in Evangelio continetur quod mater Iesu erat ibi, et de Iesu et discipulis, quod erant vocati; et sic de aliis, qui ibi fuerunt, intelligi debet. ⁵Cum ergo soror eius Maria Salome uxor Zebedaei fuisset ad eam Nazareth, quae distat a loco de Cana per quatuor milliaria vel circa, dicens quod volebat facere nuptias filio suo Ioanni, ipsa fuit cum ea, et praevenit aliquot dies ad praeparationem, ita quod, quando alii erant invitati, ipsa iam erat ibi. ⁶Secundo ex eo colligere possumus, quod ipsa perpendit defectum vini, unde ipsa non erat sicut una ex discumbentibus, sed sicut per cuius manus res ibant: et ideo vidit sibi deficere vinum. ⁷Si enim tunc discubisset, numquid iuxta filium inter homines mater verecunda surrexit? Et si alibi inter mulieres, numquid

Caput XX 1. Io 2, 1-12 2. *Hist. schol.* 38 (PL 198: 1559); PS-HIER, *Praef. vel argum. Iohannis* [Wordsworth-White, *Novum Testamentum*, 1/4: 485]

perpendisset defectum vini magis, quam alia? Et si perpendisset, numquid surrexisset de prandio, et iret ad filium? ⁸Inconvenientia haec viderentur. Et ideo verisimile est, quod tunc non discumbebat. De ipsa namque dicitur, quod erat valde obsequiosa. ⁹Tertio colligitur ex eo, quod ipsa praecepit ministris ut irent ad filium, et facerent quod mandaret; et sic videtur, quod praecepisset, et quod nuptiae gubernabantur per eam; et ideo sollicita fuit, ne ibi defectus contingeret. ¹⁰Igitur secundum modum hunc conspice Dominum Iesum, inter alios comedentem, sicut unum quemvis de populo, et sedentem in loco humili, non inter maiores, prout ex loco ipso colligimus. Non enim superborum mora volebat primos recubitus in caenis. ¹¹Nam docturus erat: *Cum invitatus fueris ad nuptias, recumbe in novissimo loco; ipse vero coepit prius facere, quam docere.*

¹²Conspice etiam Dominam obsequiosam, alacrem, et sollicitam in cunctis faciendis, et praeponentem, et ostendentem ministris quid et qualiter discumbentibus deferant. ¹³Cumque prope finem convivii redirent ad eam ministri, dicentes: «Non habemus plus de vino, quod apponamus eis»; ipsa respondit: «Ego procurabo quod habebitis: expectate parumper». ¹⁴Et exiens ad filium, qui humiliter, ut dixi, sedebat in fine mensae, prope ostium camerae, dixit ei: «Fili mi, *hic vinum deficit*, et haec nostra soror est pauper, et nescio qualiter habere possumus». Qui respondit: «*Quid mihi et tibi est, mulier?*» ¹⁵Dura videtur responsio; sed ad nostram instructionem fuit, secundum Bernardum, qui in hoc loco sic dicit: «Quid tibi, et illi, Domine? Nonne quod filio et matri? Quid ad illam pertinet, quaeris, cum sis *benedictus fructus ventris* eius immaculati? Nonne ipsa est, quae salvo pudore concepit, et sine corruptione te peperit? ¹⁶Nonne ipsa est, in cuius *utero novem mensibus* moratus es, cuius virgineis *uberibus lactatus* es, cum qua *duodecim annorum factus*, de *Hierusalem descendisti*, et eras *subditus illis*? Nunc ergo, Domine, *quid molestus es illi*, dicens: *Quid tibi et mihi? Multum per omnem modum.*

¹⁷Sed iam manifeste video, quod non velut indignans, aut confundere volens virginis Matris teneram verecundiam, dixeris: *Quid mihi et tibi?* ¹⁸Venientibus enim ad te iuxta matris praeceptum ministris, nihil cunctatus facis quod suggessit. ¹⁹Ut quid ergo, fratres, ut quid sic

11. Lc 14, 8-10; Act 1, 1
Lc 2, 51; Rm 3, 2

15. BERN., *Ep.* 2, 5 (LTR 4: 322-323); Lc 1, 42

16. Lc 2, 42;

responderat prius? Utique propter nos, ut conversos ad Dominum, iam non sollicitet carnalium cura parentum, et necessitudines illae non impediunt exercitium spirituale. ¹⁰Quamdiu enim *de mundo sumus*, debitores nos constat esse parentibus. At postquam reliquimus nosmetipsos, *multo magis ab eorum sollicitudine liberi sumus*. ²¹Unde legimus fratrem quemdam in eremo conversantem, cum ad eum carnalis frater auxilii gratia advenisset, respondisse ut adiret alterum fratrem eorum, cum ille utique iam obiisset. Cumque admiratus qui venerat, responderet, quia ille obiit; eremita quoque se similiter obiisse respondit. ²²Optime ergo docuit Dominus *ne solliciti simus super propinquis carnis nostrae* plus quam religio postulet, quoniam ipse matri, et tali matri respondit: *Quid mihi et tibi, o mulier?* ²³Sic et in alio loco, cum suggereret ei quidam, quoniam mater eius et fratres foris starent, quaerentes ei loqui, respondit: *Quae est mater mea, et fratres mei?* Ubi modo sunt, qui tam carnaliter et inaniter super carnalibus propinquis suis solliciti sunt, ac si adhuc viverent cum eis, et ipsi cum eis?» Hucusque Bernardus.

²⁴De hac ergo responsione mater non diffidens, sed de sua benignitate praesumens, rediit ad ministros et dixit: «Ite ad filium meum, et *quidquid vobis dixerit, facite*». Qui euntes impleverunt, iuxta Domini mandatum, hydrias aqua. Quo facto dixit eis: *Haurite nunc, et ferte architriclino*. ²⁵In hoc autem nota primo discretionem Domini, quia primo misit magis honorabili viro. ²⁶Secundo, quod ipse sedebat longe ab eo, cum diceret: «*Ferte illi*», quasi ab eo remoto. Sed cum ille sederet in loco magis honorabili, colligere possumus quod Dominus noluit ibi sedere iuxta eum, imo elegit sibi humiliorem locum. ²⁷Ministri ergo dederunt vinum illi et aliis, divulgantes miraculum, quoniam ipsi sciebant quomodo factum fuerat, et *crediderunt in eum discipuli eius*.

²⁸Finito autem convivio, Dominus Iesus vocavit Ioannem seorsum, dicens: «Dimitte hanc uxorem tuam, et sequere me, quia ad altiores nuptias te perducam». Qui *secutus est eum*. ²⁹In hoc ergo, quod Dominus nuptiis interfuit, matrimonium carnale approbavit tanquam a Deo institutum. Sed in hoc, quod vocavit Ioannem de nuptiis, aperte dedit intelligere, quod longe dignius est spirituale matrimonium, quam carnale. ³⁰Recessit ergo inde Dominus Iesus, volens his, quae ad salutem

20. Io 8, 23; I Cor 7, 32 21. IO. CASS., *Coll.* 24, 9, 2-3 22. Mt 6, 25 23. Mt 12, 48; Mc 3, 33 29. *Hist. schol.* 38 (PL 198: 1559)

hominum pertinent, deinceps publice et palam intendere. Prius autem voluit reducere matrem ad domum suam; talem enim Dominam talem societatem habere decebat. Accipit ergo et eam, et Ioannem, et alios discipulos, et iverunt Capharnaum prope Nazareth, et post aliquot dies, Nazareth. ³¹Conspice ergo eos per viam qualiter vadunt pariter; mater et filius humiliter vadunt, et pedestres, sed multum amanter. O quales duo sunt illi! Nunquam alii tales duo in terra visi fuerunt. Conspice etiam discipulos reverenter sequentes, et auscultantes verba Domini: non enim ipse erat otiosus; semper quippe aliquid boni faciebat aut dicebat. Non poterat in tali comitatu taedium commeantibus generari.

¹CAPUT XLI. DE TRANSFIGURATIONE DOMINI IN MONTE

²Assumens Dominus Iesus tres ex discipulis, ascendit in montem Thabor, et transfiguratus est ante eos, ostendens se eis gloriosum. Venerunt insuper Moyses et Elias, loquentes cum eo de passione sua futura. ³Dicebant autem: «Domine, non expedit, ut moriaris, quia una gutta sanguinis tui redimeret mundum». Dominus autem Iesus dicebat: «*Bonus pastor animam suam ponit pro ovibus*; sic et facere me oportet». ⁴Affuit ibi Spiritus sanctus in specie nubis lucidae, et vox Patris facta est in nube, dicens: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, ipsum audite. Discipuli vero ceciderunt in terram*; et cum excitati sunt, non viderunt nisi Dominum Iesum. ⁵Conspice igitur bene praedicta, et te praesentem exhibeas, quia magnifica sunt.

¹CAPUT LII. DE CONTEMPLATIONE CAELESTIS CURIAE

²Dicit ergo de caelesti curia contemplanda hoc modo: «Licebit unicuique nostrum in hoc tempore mortalitatis, nunc quidem Patriarchas revisere, nunc salutare Prophetas, nunc senatui immisceri Apostolorum, nunc Martyrum inseri choris; sed et beatarum Virtutum status et mansiones a minimo angelo, usque ad Cherubim et Seraphim, tota mentis alacritate percurrendo lustrare, prout quemque sua devotio feret; ³apud quos magis afficietur, immittente sibi spiritu, *prout vult*; si

Caput XLI 1. Mt 17, 1-13; Mc 9, 2-13; Lc 9, 28-36 2. *Hist. schol.* 86 (PL 198: 1582)
3. Io 10, 11; Mt 17, 5-6 Caput LII 2. BERN., *Cant.* 62, 2 (LTR 2: 155-6)

steterit et *pulsaverit, confestim aperietur ei*». ⁴Idem: «Felix, cuius *meditatio in conspectu Domini est semper*, qui in corde suo *delectationes dexterarum Domini usque in finem* sedula cogitatione revolvit! Quid illi grave poterit videri, qui semper tractat mente, quod *non sunt condignae passionibus huius temporis ad futuram gloriam*? ⁵Quid concupiscere poterit in *hoc saeculo nequam, cuius oculus semper videt bona Domini in terra viventium*, et semper videt *aeterna praemia*?» ⁶Et post pauca: «Quis mihi tribuat, ut omnes *surgentes stetis in excelso*, et *videatis exultationem, quae ventura est nobis a Domino*?» Et infra: «Quid enim tam bonum est, imo quid aliud bonum videtur, *quam in bonis animam demorari*, quandoquidem adhuc corpus non potest?» ⁷Et mox subdit: «Quis enim ex vobis secum cogitans futuram illam vitam, scilicet laetitiam, iucunditatem, beatitudinem, et gloriam filiorum Dei; quis, inquam, talia tranquilla secum conscientia volvens, non continuo de plenitudine intimae suavitatis erucat: *Domine, bonum est nos hoc esse*?» ⁸Non sane in hac aerumnosa peregrinatione, ubi corpore detinetur, sed in suavi ac salubri illa cogitatione, in qua corde versatur: *Quis dabit mihi pennas sicut columbae, et volabo, et requiescam?*» ⁹Et post pauca: «Obsecro vos, fratres mei: *non graventur corda vestra in curis saecularibus*; exonerate, obsecro, corda vestra gravi mole terrenarum cogitationum». ¹⁰Et infra: «Formate in cordibus vestris iam non modo Patriarcharum et Prophetarum tabernacula, sed omnes *domos illius curiae caelestis, et multiplices mansiones*, secundum eum qui *circuibat immolans in tabernaculo Domini hostiam vociferationis, et psalmum illum dicens Domino: "Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! Concupiscit et deficit anima mea in atria Domini!"*» ¹¹Circuite et vos, fratres, cum pietatis et devotionis hostia, visitantes animo sedes supernas, et multas, quae *in domo Patris sunt, mansiones*; humiliter prosternentes corda vestra ante thronum Dei et agni; cum reverentia supplicantes singulis ordinibus angelorum, patriarcharum numerum, cuneos prophetarum, senatum apostolorum salutantes; conspicientes coronas Martyrum purpureis rutilantes floribus, et redolentes liliis choros Virginum admirantes, atque ad mellifluum novi cantici sonum, quantum praevalet infirmitas,

3. I Cor. 12, 11; Lc 12, 36; Ps 19 (18), 15; Ps 16 (15), 11 4. BERN., Asc. 4, 7-9 (LTr 5: 143-5) 5. Rm 8, 18; Gal 1, 4; Ps 25 (24), 15; Ps 27 (26), 13 6. Bar 5, 5; Bar 4, 36; Ps 25 (24), 13 7. Rm 5, 2 et 8, 21; Mt 17, 4 8. Ps 55 (54), 7 9. Lc 21, 34; Lam 3, 41
10. Io 14, 2; Ps. 27 (26), 6; Ps. 84 (83), 2-3 11. Io 14, 2; Apc 8, 3 et 14, 5; Ps. 32,

cordis erigentes auditum. ¹²*Haec recordatus sum, Propheta loquitur, et effudi in se animam meam: quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis usque ad domum Dei*». Hucusque Bernardus. Et haec de celestis patriae contemplatione sufficiant.

¹CAPUT LXXII. QUOMODO DOMINUS IESUS MORTEM SUAM PRAEDIXIT MATRI

²Hic potest interponi meditatio valde pulchra, de qua tamen Scriptura non loquitur. ³Caenante namque Domino Iesu die Mercurii cum discipulis suis in domo Mariae et Marthae, et etiam matre eius cum mulieribus in alia parte domus, Magdalena ministrans rogavit Dominum, dicens: «Magister, sitis memor quod facietis Pascha nobiscum; rogo vos, ut hoc non denegetis mihi». ⁴Quo nullatenus acquiescente sed dicente quod in Hierusalem faceret Pascha, illa recedens miro cum fletu et lacrimis, vadit ad Dominam, et his ei narratis, rogat ut ipsa eum ibi in Paschate teneat.

⁵Coena igitur facta, vadit Dominus Iesus ad matrem, et sedet cum ea, seorsum colloquens cum ea, et copiam ei suae praesentiae praebens, quam in brevi subtracturus erat ab ea. ⁶Conspice nunc bene ipsos sedentes, et quomodo Domina reverenter eum suscipit, et cum eo affectuose moratur, et similiter quomodo Dominus reverenter se habet ad eam. ⁷Ipsis igitur sic colloquentibus, Magdalena vadit ad eos, et ad pedes eorum sedens dicit: «Domina, ego invitabam magistrum, ut hic faceret Pascha; ipse vero videtur velle ire Hierusalem ad Paschandum, ut capiatur ibi: rogo vos ut non permittatis eum ire». ⁸Ad quem mater: «Fili mi, rogo te ut non sic fiat, sed faciamus hic Pascha. Scis enim quod insidiae ad te capiendum ordinatae sunt». ⁹Et Dominus ad eam: «Mater carissima, voluntas Patris est ut ibi faciam Pascha, quia tempus redemptionis advenit, et modo implebuntur omnia, quae de me scripta sunt, et facient in me quidquid volent». ¹⁰At illae cum ingenti dolore haec audierunt, quia bene intellexerunt quod de morte sua dicebat.

¹¹Dicit igitur mater vix valens verba formata proferre: «Fili mi, tota concussa sum ad vocem istam, et cor meum dereliquit me. Provideat Pater, quia nescio quid dicam. Nolo sibi contradicere, sed, si ipsi pla-

ceret, roga eum ut differat ad praesens, et faciamus hic Pascha cum istis amicis nostris. Ipse vero, si sibi placebit, poterit de alio modo redemptionis sine morte tua providere, quia omniaabilia sunt ei».

¹²O si videres inter haec verba Dominum plorantem, modeste tamen et plane, et Magdalenam, tanquam ebriam de magistro suo, largiter et magnis singultibus flentem, forte nec tu posses lacrimas continere! Considera in quo statu esse poterant, quando haec tractabantur.

¹³Dixit enim Dominus, blande consolans eas: «Nolite flere; scitis quod obedientiam Patris me implere oportet; sed pro certo confidite, quia cito revertar ad vos, et tertia die resurgam incolumis. In monte igitur Sion secundum voluntatem Patris faciam Pascha». ¹⁴Dixit autem Magdalena: «Ex quo non possumus eum hic tenere, simus et nos in domo nostra in Hierusalem; sed credo quod nunquam habuit Pascha sic amarum». Acquievit Dominus, quod et ipsae in dicta domo facerent Pascha.

CAPUT LXXVIII. MEDITATIO PASSIONIS CHRISTI HORA SEXTA

¹Cum ergo Dominus Iesus ductu impiorum ad Calvariae locum faetidum pervenit, conspiciere potes operarios malos undique nequiter operari. His autem toto mentis intuitu te praesentem exhibeas, et intueri diligenter cuncta quae sunt contra Dominum tuum, et quae dicuntur et fiunt ab ipso atque per ipsum. ²Videas ergo oculis mentis alios figere crucem in terram, alios parare clavos et martellos, alios parare scalam et alia instrumenta, alios ordinare quidquid facere debeant, et alios ipsum spoliare. Spoliatur etiam, et nudus est nunc tertia vice coram tota multitudine, renovantur fracturae per pannos carni applicatos. ³Nunc primo mater conspicit filium suum sic captum, et aptatum dolore mortis affligi. Tristatur etiam supra modum, et cum rubore, quod videt eum totaliter nudum: nam et ei nec femoralia dimiserunt. Accelerat ergo, et approximat filio, amplexatur, et cingit eum capitis sui velo. ⁴O in quanta amaritudine est nunc anima sua! Non credo quod ei verbum dicere potuit: si amplius facere posset, utique voluisset; sed amplius non potuit eum adiuvere. Eripitur enim filius suus de manibus eius furibunde ad pedem crucis.

⁵Hic modum crucis diligenter attende. Ponuntur duae scalae, una retrorsum ad brachium dextrum, alia ad sinistrum brachium, super quas malefici ascendunt cum clavis et martellis. Ponitur etiam alia scala

ex parte anteriori, attingens usque ad locum ubi debebant pedes affigi. ⁶Conspice nunc bene singula: compellitur Dominus Iesus crucem ascendere per hanc scalam parvam; ipse autem sine rebellione et contradictione facit humiliter quidquid volunt. Cum ergo in superiori parte istius parvae scalae pervenit ad crucem, renes vertit, et illa regalia aperit brachia, et extendens manus pulcherrimas, in excelsum eas porrigit suis crucifixoribus. ⁷Aspicit in caelum, Patri dicens: «Ecce hic sum, pater mi, usque ad crucem me humiliari voluisti pro amore et salute generis humani; placet, accepto, et pro eis me tibi offero, quos dedisti mihi, et fratres esse voluisti. Accepta igitur et tu, pater, et deinceps placabilis esto mei amore, et omnium maculas veteres absterge, et elonga ab eis: me pro eis tibi offero, Pater». ⁸Qui autem retro crucem est, accipit manum eius dexteram, et eam fortiter cruci affigit. Quo facto, ille qui est in latere sinistro accipit manum sinistram, et trahit quantum potest, et extendit, et alium clavum immittit, percutit et configit. Descendunt post haec de scalis, et removentur omnes scalae. Pendet Dominus ex gravedine corporis deorsum trahentis, solum clavis infixis manibus sustentatur. ¹⁰Nihilominus occurrit et alius, et per pedes quantum potest eum trahit, et eo sic extento, alius configit eius pedes clavo dirissimo. Sunt tamen quidam qui credunt, quod non hoc modo fuerit crucifixus, sed cruce extenta in terra, eum elevaverunt, et crucem fixerunt in terram. ¹¹Quod si hoc magis placet, conspice quomodo ipsum capiunt despicabiliter sicut ribaldum vilissimum, et prosternunt super crucem in terra furibunde, brachia ipsius accipientes, et post violentam extensionem cruci durissime affigentes. Similiter et de pedibus factum intueri, quos traxerunt quantum violentissime potuerunt.

¹²Ecce crucifixus est Dominus Jesus, et sic in cruce extensus, quod *dinumerari omnia ossa* eius possent, sicut ipse conqueritur per Prophetam. Fluunt undique sacratissimi sanguinis rivuli ex illis magnis scissuris. Sicque angustiatu est, quod se movere non potest nisi in capite. Illi tres clavi sustinent totius corporis pondus; dolores acerbissimos tolerat, et ultra quam dici possit vel cogitari, affligitur. ¹³Pendet inter duos latrones. Undique paenae, undique opprobria, undique convicia. Nam sic coangustato a conviciis non parcut. Alii

blasphemant, dicentes: *Vah qui destruis templum Dei*; alii vero: *Seipsum non potest salvum facere*; et alia dicunt multa convicia: *Si filius Dei est, descendat de cruce, ut credamus ei*. Sed et milites qui crucifixerunt eum, dividerunt *sibi vestimenta eius in ipsius praesentia*.

¹⁴Et haec omnia dicuntur et fiunt praesente matre sua maestissima: cuius compassio multum augmentat filio passionem, et e contrario. Ipsa cum filio pendebat in cruce; et potius elegit mori cum ipso, quam amplius vivere. Undique sunt angustiae, et tormenta sentiri poterant, narrari vero nullatenus poterant. ¹⁵*Stabat mater iuxta crucem* eius, et inter crucem latronis; non avertebat oculos a filio, angustiabatur ut ipse, et toto corde orabat ad Patrem, dicens: «Pater et Deus aeternae, placuit vobis, ut filius meus crucifigeretur: non est tempus ut a vobis repetam. Sed videtis in quanta angustia est nunc anima sua: rogo ut mitigetis ei paenam, si placet. Pater, recomendo vobis filium meum». ¹⁶Et filius similiter orabat Patrem pro ea, et tacite intra se dicebat: «Pater mi, vides quomodo affligitur mater mea. Ego debeo crucifigi, non ipsa; sed mecum est in cruce. Sufficit crucifixio mea, qui totius populi porto peccata; ipsa nihil tale meretur. Vides eam *desolatam, tota die maerore confectam*. Recomendo eam tibi: dolores eius tolerabiles facias».

¹⁶Erant autem iuxta crucem cum Domina Ioannes et Magdalena, et duae sorores Dominae, scilicet Maria Jacobi et Salome, et forte etiam aliae, quae omnes, et maxime Magdalena dilecta Iesu discipula, vehementer flebant, nec de suo Domino dilecto ac Magistro poterant consolari, compatiebantur Domino et Dominae, et sibi ipsis. Saepe renovabatur eis dolor, quia semper eis renovabatur compassio, cum in conviciis vel in factis suo Domino nova passio addebatur.

¹CAPUT LXXXVII. QUOMODO MAGDALENA, ET ALIAE DUAЕ MARIAE VENERUNT AD MONUMENTUM, ET DE CURSU PETRI ET IOANNIS

²*Magdalena vero, et aliae duae Mariae ibant*, ut dixi, *ad monumentum cum unguentis*. Dum ergo fuerunt extra portam civitatis, revocabant ad memoriam afflictiones et poenas Magistri sui, et in omnibus locis, in quibus aliquid notabiliter contra ipsum, vel per ipsum factum fuerat, aliquantulum subsitebant, genuflectentes, et osculantes terram, gemitibus

13. Mt 27, 40; Mt 27, 42; Mt 27, 45; Ps. 22 (21), 19 15. Io 19, 25 16. Lam 1, 13
17. Io 19, 25; Lc 23, 34 Caput LXXXVII 2. Mc 16, 1-2; Lc 24, 10; Io 20, 1; Lc 23, 28

tus et suspiria dantes, et dicentes: «Hic obviamus ei cum cruce super collo, quando Mater eius semimortua est; hic se vertit ad mulieres; hic crucem deposuit fatigatus, et super isto lapide se appodiavit parumper; hic sic crudeliter et fortiter impulerunt eum, ut velocius ambularet, et quasi eum currere coegerunt; hic spoliaverunt eum, et totum nudum fecerunt; hic eum crucis patibulo affixerunt».

³Et tunc cum magno clamore, et inundatione lacrimarum, procidentibus in facies suas adoraverunt crucem, et osculatae sunt eam, pretioso adhuc Domini sanguine rubricatam. Deinde surgentes, et euntes versus sepulcrum, dicebant: *Quis revolvat nobis lapidem ab ostio monumenti?*² ⁴Et aspicientes, viderunt revolutum lapidem, et angelum Domini sedentem super eum, qui dicit eis: *Nolite timere*, etc., ut in Evangelio continetur. Illae autem, fraudatae spe sua, quia putabant corpus Domini invenire, non attendentes ad verba angeli, conterritae redeunt ad discipulos, dicentes, corpus Domini esse sublatum. ⁵Tunc ergo Petrus et Ioannes concurrerunt ad monumentum. Conspice bene eos: currunt ipsi, currunt Magdalena et sociae post eos, omnes currunt ad quaerendum Dominum suum, cor suum et animam suam; currunt multum fideliter, multumque ferventer, multumque anxie. ⁶Cum autem pervererunt ad monumentum, respicientes in ipso, non invenerunt corpus sed viderunt *linteamina et sudarium et recesserunt*. Compatere ipsis, quia in afflictione magna sunt. Quaerunt Dominum suum, et non inveniunt, et nesciunt ubi amplius quaerere debeant: ergo dolentes et flentes discesserunt.

¹CAPUT LXXXVIII. QUOD DOMINUS APPARUIT TRIBUS MARIIS

²Mariae autem remanserunt ibidem, et respicientes in monumentum, viderunt duos angelos stantes in albis, qui dicunt eis: *Quem quaeritis, viventem cum mortuis?* Illae autem, nec tunc attenderunt ad verba eorum, nec aliquam consolationem acceperunt de visione angelorum, quia non quaerebant angelos, sed Dominum angelorum. ³Iterum duae Mariae, conterritae et quasi absorptae, elongaverunt se inde aliquantulum, et sedebant dolentes. Magdalena, vero nesciens quid aliud facere deberet, et quia sine Magistro suo vivere non poterat, et ibi eum non

3. Mc 16, 3; Mt 28, 5; Mc 16, 6 6. Io 20, 6 et 10 Caput LXXXVIII 2. Lc 24, 5

inveniebat, et ubi eum quaereret ignorabat, *stabat ad monumentum foris plorans*. ⁴Iterum ergo respiciens in monumentum, quia semper sperabat ibi eum revidere ubi eum sepelierat, vidit ipsos angelos sedentes qui dicunt ei: *Mulier, quid ploras? quem quaeris?* Et illa: *Tulerunt Dominum meum, et nescio ubi posuerunt eum*.

⁵Vide mirabilem operationem amoris: paulo ante audierat ab uno angelo, quod resurrexerat, et postea a duobus quia vivebat et non recordabatur, sed dicit: *Nescio*. Amor hoc faciebat, quia, ut dicit hic Origenes, anima sua non erat ubi ipsa erat, sed ibi erat, ubi Magister suus erat. ⁶Nesciebat cogitare, loqui nec audire, nisi de ipso. Cum autem ista sic ploraret, nec de angelis aliquid curaret, amore suo Magister suus non poterat amplius se tenere. ⁷Dominus ergo Iesus refert hoc matri, et dicit quod vult ire ad consolandum eam; quae hoc multum acceptat et dicit: «Fili mi benedicte, vade in pace, et consoleris eam, quia multum te diligit, et de tua morte multum doluit; et memento redire ad me», et amplexans dimisit eum.

⁸Venit ergo ad monumentum in horto ubi erat Magdalena, et dicit ei: *Mulier, quem quaeris? quid ploras?* Et illa eum non cognoscens adhuc ut ebria, respondit, dicens: *Domine, si tu sustulisti eum, dicito mihi, ubi posuisti eum; et ego eum tollam*. Conspice bene eam, quomodo lacrimabili vultu, suppliciter et devote eum exorat, ut doceat eam illum, quem quaerit: semper enim sperabat audire aliqua nova de suo dilecto. ⁹Tunc Dominus ad eam dixit: «*Maria*». Ipsa vero quasi reviviscens, et cognoscens eum ad vocem, indicibili gaudio dixit: «*Rabbi*», id est, *Magister*, Dominus vos estis, quem quaerebam; quare tamdiu vos mihi celastis? Et currens ad pedes osculari volebat.

¹⁰Dominus vero volens animum suum elevare ad caelestia, ut non quaereret eum amodo in terra, dixit: *Noli me tangere, nondum enim ascendi ad Patrem meum; sed dic fratribus meis: Ascendo ad Patrem meum, et Patrem vestrum*, etc. Et addidit: «Nonne praedixi tibi, quod tertia die resurgerem? Quomodo igitur me in sepulcro quaerebas?» ¹¹Et illa: «Dico vobis, Magister, quod tantus dolor de acerbitate passionis et mortis vestrae cor meum repleverat, quod omnium oblita de nihilo recordabar, nisi de corpore vestro mortuo, et de loco, ubi sepeliveram ipsum; et

3. Io 20, 11 4. Io 20, 12; Io 20, 15; Io 20, 13 5. ORIG., *In Ier* 12 8. Io 20, 15 9. Io 20, 15; Io 20, 16 10. Io 20, 17

ideo unguentum hoc mane detuleram. ¹²Benedicta sit magnificentia vestra, quae resurgere et ad nos redire dignata est. Stant ergo simul dilecti cum iucunditate et gaudio magno. Ipsa vero curiose aspicit eum, et interrogat de singulis, et responsum alacritatis recipit. Nunc ergo et hic est magnum Pascha.

¹³Licet autem sic a principio Dominus ei responderet, vix credere possum, quin eum familiariter tangeret, antequam inde discederet, osculando pedes et manus. Sed dispensative sic fecit a principio, vel quia talem se ostendebat, qualis erat in corde suo, secundum communem expositionem; vel quia, ut dixi, volebat animum suum erigere ad caelestia, secundum quod Bernardus innuere videtur. ¹⁴Pie namque credi potest, quod quam sic amanter et singulariter ante omnes qui scripti reperiuntur, visitabat, ad laetificandam eam, non turbendam faciebat. Misterialiter ergo, non pertinaciter dixit illud verbum: quia non pertinax, neque durus, benignissimus Dominus est, et maxime diligentibus se.

¹⁵Post aliqualem vero morulam discessit Dominus dicens, quia et alios oporteret eum visitare. Tunc Magdalena, quasi alterata, sicut nolens ab eo unquam discedere, dicit: «Domine, ut video, vestra conversatio non erit amodo nobiscum, sicut consueverat; rogo *ne obliviscamini mei*. Mementote, Domine, tot bonorum, quot mihi contulistis, et familiaritatis et dilectionis, quam habuistis ad me, et *recordamini mei, Domine Deus meus*». ¹⁶Et Dominus ad eam: «Noli timere; confide et constans esto, *quia semper ero tecum*». Tunc ipsa benedictione ab eo recepta, et Christo discedente, venit ad socias, et nuntiat hoc eis. Illae vero de resurrectione Domini gaudentes; sed quod non viderant eum dolentes, recedunt cum ea.

¹⁷Cum ergo istae tres Mariae insimul pergerent, antequam venirent ad civitatem, apparuit eis Dominus Iesus dicens: *Avete*. Illae vero ultra quam dici posse exhilaratae, *procidentes tenuerunt pedes eius*. Hic ergo similiter et quaerunt et aspiciunt, et responsum iucunditatis accipiunt, et faciunt magnum Pascha. ¹⁸Dicit autem eis Dominus Iesus: *Dicite fratribus meis, ut veniant in Galilaeam; ibi me videbunt, sicut praedixi eis*. Vides, quod Magister humilitalis vocat discipulos suos fratres; num-

15. Ecl 37, 6; Lam 5, 1 16. Ier. 46, 28 17. Mt 28, 9-10 18. Mt 28, 7

quid hanc virtutem dimisit? ¹⁹Tu autem si in praedictis vis intelligentiam et consolationem habere, recordare de his, quae superius tibi dixi, ut scilicet in omnibus locis et factis ita sis animo, ac si praesens esses corpore. Et idem de infra dicendis.

¹CAPUT C. DE MODO MEDITANDI VITAM CHRISTI, ET DE CONCLUSIONE OPUSCULI

²Volo autem tibi tradere modum, quem teneas in meditando praedicta: ne si forte teipsam crederes pertingere et extendi ad omnia, quae supra reperies, quasi per molem gravem negligeres, maxime cum credam meditationibus praedictis unius hebdomadae spatium convenire. ³Igitur scire debes, quod meditari sufficit solum factum quod Dominus fecit vel circa eum contigit fieri vel dici secundum historiam evangelicam, te ibidem praesentem exhibendo, ac si in tua praesentia fierent, prout simpliciter animo in dictis cogitanti occurrit. ⁴Moralitates autem et auctoritates, quas ad tuam instructionem in hoc opere posui, non expedit in meditationem adduci, nisi si qua virtus amplectenda vel vitium detestandum, ipsa prima facie cogitationis occurrat. ⁵Eliges ergo in his meditandis aliquam horam quietam, postea infra diem poteris discere moralitatem et auctoritates, et eas studiose memoriae commendare: quod omnino te facere convenit, quia pulcherrimae sunt, et quae te quasi in tota vita spirituali valeant informare.

⁶Meditationes vero sic divide, ut die Lunae incipiens, procurras usque ad fugam Domini in Aegyptum. ⁷Et eo ibi dimisso, die Martis pro eo rediens, mediteris usque ad apertionem libri in synagoga; ⁸die Mercurii exinde usque in ministerium Mariae et Marthae; ⁹die Iovis abinde, usque ad passionem; ¹⁰die Veneris et Sabbati usque ad resurrectionem; ¹¹die vero Dominica, ipsam resurrectionem, et usque in finem. ¹²Et sic per singulas hebdomadas facias, ut ipsa meditationes tibi reddas familiares quod quanto magis facies, tanto facilius tibi occurrent atque iucundius. Libenter converseris cum Domino Iesu, et vitam ipsius tanquam Evangelium, ad imitationem beatae Caeciliae, in corde studeas inseparabiliter collocare.

¹³De caetero tempus est signandi librum; sed ne meis verbis, illud fiat de uberibus patris Bernardi, de quibus tibi tot flores et tam pulchros decerpsi. Fiat conclusio in nomine illius, qui est liber signatus, Dominus noster Iesus Christus, ad cuius laudem totus est liber. ¹⁴Unde

beatus Bernardus, quantum ad praesentem materiam spectat, sic ait super illo verbo: *Oleum effusum nomen tuum*: «Est procul dubio inter oleum et nomen Sponsi similitudo, nec otiose Spiritus sanctus alterutrum comparavit. ¹⁵Ego autem dico in triplici qualitate olei, quod lucet, pascit et ungit, si vos non melius habeatis; fovit ignem, nutrit carnem, lenit dolorem; lux, cibus, medicina. ¹⁶Vide idem nunc de Sponsi nomine: lucet praedicatum, pascit recogitatum, invocatum lenit et ungit. Et percurramus singula.

¹⁷Unde, putas, in toto orbe tanta et tam subita fidei lux, nisi de praedicato Iesu? Nonne in huius nominis luce Deus *nos vocavit in admirabile lumen suum*? Quibus illuminatis, et in lumine isto videntibus lumen, dicat merito Paulus: *Fuistis aliquando tenebrae, nunc autem lux in Domino*». Et infra: «*Nec tantum lux* est nomen Iesu, sed et cibus est. ¹⁸An non toties confortaris, quoties recordaris? Quid aequae mentem cogitantis impinguat, quid ita exercitatos reparat sensus, virtutes roborat, vegetat bonos mores atque honestos, castas fovet affectiones? Aridus est omnis animae cibus, si non oleo isto infunditur: insipidus est, si non hoc sale conditur. ¹⁹Si scribas, non sapit mihi, nisi legero ibi Iesum. Si disputes aut conferas, non sapit mihi, nisi sonuerit ibi Iesus. Iesus mel in ore, in aure melos, in corde iubilus; sed est et medicina. *Tristatur aliquis vestrum*? Veniat in cor Iesus, et inde saliat in os. Et ecce ad exortum nominis huius, quod est lumen, nubilum omne diffugit, redit serenum. ²⁰Labitur quis in crimen, currit insuper ad laqueum mortis desperando? Nonne si invocet nomen Iesu, confestim respirabit ad vitam! Cui aliquando, si stetit ante faciem salutis huius nominis, infuit duritia ut assolet, cordis, ignaviae torpor, et rancor animi, languor acediae? Cui fons forte siccatus lacrimarum, invocato Iesu, non continuo erupit uberior, fluxit suavior? ²¹Cui in periculis palpitanti et trepidanti, invocatum virtutis nomen non statim fiduciam praestitit, depulit metum? Cui, quaeso, in dubiis aestuanti et fluctuanti, non subito ad invocationem clari nominis emicuit certitudo? Cui in adversis diffidenti, si nomen adiutorii sonuit, defuit fortitudo? Nimirum morbi et languores animae isti sunt; illud medicina.

²²Denique et probare licet. *Invoca*, inquit, *me in die tribulationis, eruam te, et honorificabis me*. Nihil tam irae impetum cohibet, superbiae tumo-

Caput C 14. Cf I, 2; BERN., *Cant.* 15, 7 (LTR 2: 155-6) 17. I Pt 2, 9; Ps 36 (35), 10; Eph 5, 8 19. Iac 5, 13 22. Ps 50 (49), 15

rem sedat, sanat livoris vulnus, restringit luxuriae fluxum, extinguit libidinis flammam, sitim temperat avaritiae, ac totius indecoris fugat pruriginem. ²³Siquidem cum nomino Iesum, hominem mihi propono *mitem et humilem corde, benignum, sobrium*, castum, misericordem, et omni denique puritate ac sanctitate conspicuum, eundem ipsum Deum omnipotentem, qui suo me et exemplo sanet et roboret adiutorio. ²⁴Haec omnia mihi sonant, cum insonuerit Iesus. Sumo itaque mihi exempla de homine et auxilium a potente; illa tanquam pigmentarias species; hoc tanquam unde acuam eas; et facio confectionem, cui similem medicorum nemo facere possit.

²⁵Hoc tibi electuarium habes, o anima mea, reconditum in vasculo vocabuli huius, quod est Iesus: salutiferum certe, quodque nulli unquam pesti tuae inveniatur inefficax. Semper tibi in sinu sit, semper in manu, quo tui omnes in Iesum et sensus dirigantur et actus. ²⁶Denique et invitaris: *Pone me*, inquit, *ut signaculum in brachio tuo*. Sed hoc alias. Nunc vero habes, unde et brachio medearis et cordi. Habes, inquam, in nomine Iesu, unde actus tuos vel pravos corrigas, vel minus perfectos adimpleas, itemque unde tuos sensus aut serves, ne corrumpantur, aut si corrumpantur, sanes». ²⁷Idem: «Quam pulcher es angelis tuis, Domine Iesu, *in forma Dei*, in die aeternitatis tuae, *in splendoribus sanctorum, ante luciferum genitus, splendor et figura substantiae Patris*, et quidem perpetuus, minimeque fucatus, *candor vitae aeternae*! Quam mihi decorus es, Domine mi, in ipsa tui huius positione decoris! ²⁸Etenim ubi *te exinanivisti*, ubi naturalibus radiis *lumen indeficiens* exuisti, ibi pietas magis emicuit, ibi caritas plus effulsit, ibi amplius gratia radiavit. Quam cara mihi *oriris stella ex Jacob*! Quam lucidus flos de radice Iesse egrederis! quam iucundum lumen *in tenebris visitasti me, oriens ex alto*! ²⁹Quam spectabilis et stupendus etiam Virtutibus supernis, in conceptu de Spiritu sancto, in ortu de Virgine, in vitae innocentia, in doctrinae fluentis, in coruscationibus miraculorum, in revelationibus sacramentorum! Quam denique rutilans post occasum, *Sol iustitiae*, de *corde terrae* resurgis, quam formosus in stola tua! Demum, *rex gloriae*, in alta caelorum te recipis! Quomodo non pro omnibus his *omnia ossae mea dicent*: «*Domine quis similis tui?*» ³⁰Haec ergo similiaque puto de dilecto,

23. Mt 11, 29; Tit 1, 8 26. Ct 8, 6 27. BERN., *Cant.* 45, 9-10 (LTR 2: 55); Phil 2, 6; Ps 110 (109), 3; Hbr 1, 3; Sap 7, 26 28. Phil 2, 7; Ecl 24, 6; Nm 24, 17; Is 11, 1; Lc 1, 78-79 29. Mal 4, 2; Mt 12, 40; Is 63, 1; Ps 24 (23), 8; Ps 34, 10

intuentem sponsam advertisse cum diceret: *Ecce tu pulcher es et decorus*; neque haec sola, sed insuper aliquid procul dubio de natura decoris superioris, quod nostrum omnino praetervolat intuitum, et effugit experimentum. Ergo iteratio utriusque decorem substantiae designavit». Haec Bernardus. Deo gratiarum actio viventi in saecula saeculorum. Amen.

30. Ct 1, 15

ABSTRACT

«MEDITATIONES VITAE CHRISTI»

The contribution examines the work *Meditationes vitae Christi*, written in Tuscan Franciscan circles in the early fourteenth century in Latin and immediately translated. The question of the possible author (Giacomo da San Gimignano or Giovanni de Caulibus) is analyzed, the problem of the various versions in which the text is transmitted is considered, and the defects of the critical edition provided in *Corpus Christianorum* by Stallings-Taney are shown. A list of latin manuscript witnesses divided according to version and a list of printings are provided for the first time. A new partial edition of the text follows.

Dávid Falvay
ELTE Eötvös Loránd University
falvay.david@btk.elte.hu

Antonio Montefusco
Université de Lorraine
antonio.montefusco@univ-lorraine.fr

IL «DE MYSTERIO SANCTE CRUCIS ET REDEMPTIONE DOMINI
NOSTRI IHESU CHRISTI» DELLO PSEUDO-BONAVENTURA
E IL «DE PASSIONE DOMINI» DELLO PSEUDO-RABANO MAURO*

a cura di Federico De Dominicis

È a Fedele da Fanna che va riconosciuto il merito di aver fornito per primo qualche informazione sul *De mysterio sancte crucis*, trascrivendone *incipit* ed *explicit* dal manoscritto cantabrigense (presumibilmente Cambridge, University Library Ff.6.24), ma evitando di problematizzare l'attribuzione bonaventuriana¹; informazioni simili si ricavano dal *Dictionnaire de spiritualité*, che riporta il titolo e l'*incipit* dell'opera e dichiara l'incertezza dell'attribuzione a Bonaventura². Nulla si dice – nemmeno presso i padri di Quaracchi – del genere o dello stile del testo³, che finora è rimasto inedito, benché abbia avuto una sua duttile stratificazione e una discreta circolazione, come dimostra la sua trasmissione in due diverse redazioni dal contenuto abbastanza simile. Anche il Distelbrink riporta notizie scarse ed essenziali nel suo celebre repertorio, dove ci informa che il testo è attribuito in un codice inglese del XV secolo (presumibilmente lo stesso codice cantabrigense usato da Fedele da Fanna) a Bonaventura, ma che questo è un elemento troppo vago e, dunque, insufficiente per poterglielo attribuire con certezza⁴.

Per quanto riguarda il genere, si può dire che l'opera si inserisce nel solco della letteratura sulla passione di Cristo, vista nel Medioevo come momento

* Intendo esprimere il mio sentito ringraziamento a Cédric Giraud per il valido aiuto che mi ha offerto per la corretta trascrizione del testo e, in generale, per i suoi preziosi consigli. Ringrazio volentieri anche Elena Berti, Caterina Ferragina, Pierluigi Licciardello, Manuel Ottini e Michele Vescovo per le informazioni e i suggerimenti che mi hanno gentilmente fornito.

1. Fidelis a Fanna, *Ratio*, pp. 276-7.

2. DSp I, col 1855, n. 43.

3. Sulle stesse posizioni di Distelbrink anche i frati di Quaracchi: «tamen est saltem valde dubius, cum dicto codici vix fides praestari possit» (ed. Quaracchi 1902, p. 28, nota 79).

4. Distelbrink, p. 116, n. 94.

centrale della storia umana⁵ e che affonda le sue feconde radici, com'è noto, nelle narrazioni evangeliche sulla passione e in alcuni passi biblici, Isaia *in primis*⁶, nei quali emerge la sofferenza di Cristo e si indugia anche in particolari fisici piuttosto crudi, legati alla bruttura deforme del corpo piagato dalle torture⁷. Un altro apporto significativo per lo sviluppo della letteratura sulla passione viene dall'esegesi biblica, soprattutto grazie alla straordinaria sintesi operata dalla *Glossa ordinaria*, che a partire dal XII secolo ha saputo compendiare la tradizione esegetica patristica e carolingia, fornendo un commento abbastanza agile e ricco, da cui era facile trarre diversi spunti, senza necessariamente ricorrere alle fonti di prima mano⁸.

Poco numerosi sono i testi devozionali sulla passione riferibili al periodo prima di Anselmo di Canterbury⁹, che senza dubbio costituisce uno spartiacque per questo tipo di letteratura. Infatti, la sua influenza teologica e spirituale si è dispiegata su diversi campi e ha coinvolto ovviamente anche la tradizione devozionale. Un punto particolarmente delicato dell'attività teoretica di Anselmo riguarda proprio l'importanza che nel suo pensiero riveste il tema dell'Incarnazione, elemento cardine della natura umana di Gesù, che si lega

5. Sui testi della passione segnalo l'importante saggio di Bestul, *Texts of the Passion*, soprattutto alle pp. 26-68.

6. Per esempio Is 53, 2-5,7 e 63, 1-3.

7. Si pensi per esempio a Ps 22 (21), 18 in cui il versetto *dinumeraverunt ossa mea* è stato associato (e così anche nella liturgia) all'immagine di Cristo in croce, il cui corpo appeso ai chiodi era a tal punto tirato che si potevano scorgere (e dunque contare) le ossa del costato, che sporgevano visibili sotto la pelle. Cfr. Bestul, *Texts of the Passion*, p. 28.

8. Sulla *Glossa ordinaria* mi limito a segnalare solo alcuni lavori che inquadrano e descrivono lo spirito intellettuale che ha animato questa straordinaria iniziativa, legata alla scuola di Laon: L. Smith, *The «Glossa ordinaria». The Making of a Medieval Bible Commentary*, Leiden-Boston, Brill, 2009; C. Giraud, «*Per verba magistri*». *Anselme de Laon et son école au XII^e siècle*, Turnhout, Brepols, 2010; A. Andrée, «*Diversa sed non aduersa*»: *Anselm of Laon, Twelfth-Century Biblical Hermeneutics, and the Difference a Letter Makes*, in *From Learning to Love. Schools, Law, and Pastoral Care in the Middle Ages. Essays in Honour of Joseph W. Goering*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 2017, pp. 3-28, in cui l'autore riassume l'attività esegetica di Laon nel XII secolo. A proposito della letteratura esegetica come modello dei testi sulla passione di Cristo, segnalo il *modus operandi* paradigmatico di Anselmo di Laon nelle *Glosae super Iohannem*, che possiamo leggere nell'edizione di Andrée, e in cui, pur in un commento agile e piuttosto sintetico, emerge chiaramente la presenza delle fonti più autorevoli, come le esegesi al Vangelo di Giovanni di Agostino, Gregorio, Beda, Giovanni Scoto, Aimone d'Auxerre e Alcuino: cfr. A. Andrée (ed.) *Anselmi Laudunensis Glosae super Iohannem*, Brepols, Turnhout, 2014 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis 267).

9. Bestul segnala tre testi abbastanza significativi per questo periodo: il *Carmen Paschale* di Sedulio Scoto, un poema in antico inglese noto come *Dream of the Rood* e il più importante *Book of Nunnaminster* (VIII-IX secolo), che contiene una serie di preghiere latine incentrate sul tema della Passione (cfr. Bestul, *Texts of the Passion*, p. 34).

strettamente al sacrificio della croce, espressione apicale della sua umanità, più che della sua divinità¹⁰. Questa attenzione al Cristo-uomo ha fatto sì che nella letteratura sulla passione venisse data particolare enfasi agli aspetti più umani della vita di Gesù, che raggiungono il loro momento più emblematico proprio nella sofferenza e nei patimenti legati all'esperienza della croce; si tratta di una sofferenza che ovviamente coinvolge anche Maria, colta a sua volta nella dimensione umana della madre che ai piedi della croce prova il dolore atroce della perdita del proprio figlio.

L'ovvio risultato di questa novità di paradigma è il fiorire di testi in cui trova spazio un insistito indugio sulle emozioni, la pietà, il dolore: questa tradizione, nata nel monachesimo benedettino dell'XI secolo (Anselmo di Canterbury, Giovanni da Fécamp), acquisisce nuovo vigore nell'esperienza cisterciense – in cui sveltano i nomi di Bernardo di Clairvaux e Aelredo di Rievaulx – attentissima alla dimensione della solitudine e della meditazione, e viene ereditata dalla spiritualità francescana del XIII e XIV secolo, legata al tema della croce e della passione.

Tra questi grandi nomi richiede un'attenzione particolare, per i legami con il nostro testo, ancora Anselmo di Canterbury. Le sue *Orationes et Meditationes*, la cui autenticità è stata stabilita dai ponderosi lavori di Wilmart e Cottier¹¹, ebbero un notevole successo poiché segnarono un nuovo modo di pregare Dio, fondato sul modello della meditazione – di cui si può dire che Anselmo fu fondatore – che intende smarcarsi dai *libelli precum* e dalla *Confessio theologica* di Giovanni da Fécamp, ancora legato alla tradizione precedente¹². In questa nuova prospettiva, come giustamente osserva Carla Bino¹³, davanti al crocifisso e alla visione del dolore il fedele arriva alla comprensione dell'amore di

10. Cfr. le interessanti osservazioni di Bestul, *Texts of the Passion*, p. 35 e ss. Ma si veda anche un importante contributo proprio sull'umanità di Cristo legata alla dimensione devozionale (con l'ovvia eco nella letteratura di questo tipo): J. Leclercq, *Sur la dévotion à l'humanité du Christ*, in «Revue Bénédictine» 63 (1953), pp. 128-30.

11. Wilmart, *Auteurs spirituels* e J. F. Cottier, «Anima mea»: *Prières privées et textes de dévotion du Moyen Âge latin. Autour des «Prières ou Méditations» attribuées à Saint Anselme de Cantorbéry (XIème-XIIème s.)*, Turnhout, Brepols, 2001. Grazie ai suoi studi possiamo dire che dal XII secolo si sviluppano tre rami differenti per le *Orationes*: il ramo A, che raccoglie le opere autentiche e che ebbe diffusione soprattutto nella zona settentrionale e occidentale della Francia, comprende quarantuno preghiere; il ramo B, di circolazione inglese, aggiunge a questo nucleo originale dodici testi attribuibili al monaco Raoul e circa sette testi anonimi di diffusione continentale; l'ultima linea editoriale (C) mescola invece composizioni autentiche e apocrife, ancora poco considerate dai filologi, che si sono concentrati sulla produzione autenticamente anselmiana.

12. Giraud, *Spiritualité et histoire*, p. 47.

13. Bino, *Dal trionfo al pianto*, pp. 171-2.

Dio, nel desiderio di una relazione con lui intensa e quasi fisica, in cui non a caso trovano spazio termini che insistono in modo martellante e anaforico sulla dimensione della fisicità. Questi testi mostrano poi la presenza di un linguaggio affettivo molto marcato, espresso grazie al ricorso a strategie retoriche ben riconoscibili: interrogative che si affastellano in serie¹⁴, parallelismi e anafore allitteranti, ma anche rime e assonanze¹⁵.

Nelle orazioni anselmiane incentrate sul tema della passione non può mancare Maria, sia per il discorso a cui si è accennato a proposito dell'umanità del Cristo, sia per l'immagine, tipica della devozione mariana nell'Europa dell'XI secolo, che vede Gesù come nostra madre, il cui amore generativo, perché propulsore di vita, è ovviamente associato alla dimensione materna¹⁶. Maria, consentendo l'incarnazione, diventa madre di tutti gli uomini e, in virtù di questa sua compartecipazione alla redenzione, trova, nello sguardo del fedele, un suo spazio insieme a Cristo, che non è più il solo elemento verso cui rivolgere l'attenzione, poiché ai suoi piedi c'è Maria con il suo dolore: proprio attraverso i suoi occhi si può ora guardare il crocefisso, da una prospettiva diversa e nuova¹⁷. Fino ad Anselmo, in continuità con il dettato giovanneo, Maria era stata descritta in una dimensione statica, di composta sofferenza interiore, quasi impassibile; e la letteratura carolingia, seguendo Agostino, aveva individuato nella compostezza di Maria descritta nel passo di Giovanni l'espressione del più alto insegnamento di carità del Figlio.

Le innovazioni di Anselmo, accolte e rivitalizzate nei *Sermones* di Bernardo e nella meditazione con cui si chiude il *De institutis inclusarum* di Aelredo di Rievaulx, incentrato proprio sulla passione, confluiscono nella spiritualità

14. Forse una delle più celebri è quella in cui Anselmo prova il forte rimpianto di non aver vissuto direttamente l'esperienza della passione di Cristo e sente forte il desiderio di riviverla e di farne parte: *Cur, o anima mea, te praesentem non transfixit gladius doloris acutissimi, cum ferre non posses vulnerari lancea latus tui salvatoris? Cum videre nequires violari clavis manus et pedes tui plasmatoris? Cum horreret effundi sanguinem tui redemptoris?* [...]. Il testo latino proviene dall'orazione anselmiana *Oratio ad Christum, cum mens vult eius amore fervere* che si può leggere in F. S. Schmitt (ed.), *S. Anselmi Cantuariensis Archiepiscopi Opera Omnia*, Edinburgh, Thomas Nelson & Sons, 1946, III 7, ll. 41-5.

15. Si veda, per esempio, Anselmo d'Aosta, *Orazioni e meditazioni*, a cura di I. Biffi, A. Granata, B. Ward, Milano, Jaca Book, 1997, pp. 100-2.

16. Cfr. R. W. Southern, *Anselmo d'Aosta. Ritratto su sfondo*, Milano, Jaca Book, 1998, p. 112 e Bino, *Dal trionfo al pianto*, p. 178. Sul tema specifico di Gesù come madre è fondamentale C. W. Bynum, *Jesus as Mother: Studies in the Spirituality of the High Middle Ages*, Berkeley - Los Angeles, University of California Press, 1982.

17. Bino, *Dal trionfo al pianto*, pp. 181-2, parla di una vera e propria rivoluzione, se si considera che Maria in Occidente fino a quel momento era stata praticamente esclusa dal racconto della passione: la sua presenza ai piedi della croce è attestata solo da Giovanni (Io 19, 25-27) con un breve cenno, senza alcuna descrizione della sua sofferenza.

francescana del XIII secolo¹⁸. In questo periodo è Bonaventura l'autorità indiscussa per la letteratura sulla passione: a lui si devono numerose opere, in prosa e poesia, sul tema della croce e della crocifissione che riprendono e sviluppano le movenze avviate dalla tradizione precedente. Sono forse due quelle che lasciano il segno più profondo e duraturo nella tradizione letteraria e nella storia della cultura: il *Lignum vitae* e la *Vitis mystica*; entrambe sono percorse da una evidente dimensione allegorica, in cui trova spazio una descrizione vivida e affettiva, ma anche intima e meditativa secondo gli stilemi propri di Anselmo, della passione di Cristo, non senza un ampio indugio sulle torture del corpo di Cristo, sulle sue sofferenze, sulla sua deformità fisica, in un continuo e sapiente gioco di incastro dei passi consueti della tradizione biblica sull'argomento. Non mancano altri due motivi di derivazione anselmiana, che Bonaventura enfatizza e implementa: da una parte il forte desiderio di partecipare alla passione di Cristo, così da riacquistare, proprio a partire dalla meditazione sull'esperienza dolorosa della croce, l'immagine della sua divinità redentrice, e dall'altra Maria, di cui viene scrutata la mente angosciata e vengono sottolineate l'unicità dell'esperienza e l'immensità del dolore¹⁹. Questi temi, ripresi dalla tradizione successiva dei secoli XIV e XV, che fa di Anselmo, Bernardo e Bonaventura le autorità indiscusse per la letteratura sulla passione, sono tutti presenti, in varia misura e con sfumature diverse, nel *De mysterio sancte crucis*.

Il titolo del testo – sul quale la tradizione manoscritta non è concorde – sintetizza in modo chiaro i due poli principali verso cui si orienta l'opera: la croce (cui si lega naturalmente la passione) e la redenzione, ovviamente possibile solo attraverso il sacrificio di Cristo. In effetti, la croce è l'argomento portante²⁰, su cui si innesta la parte meditativa del trattato, che ha uno svolgimento fortemente realistico, come se l'autore volesse metterci alla presenza stessa del crocifisso: la meditazione si snoda, infatti, a partire dallo sguardo del fedele che contempla la croce e disegna, unendo visione fisica e visione mentale, il corpo di Cristo crocifisso, in una continua sovrapposizione tra la sua umanità

18. Resta da dire che nel XII secolo il tramite importante che mantiene attiva la vitalità di questo tipo di letteratura è quello offerto da Ecberto di Schönau, Stefano di Sawley ed Edmondo di Abingdon. Soprattutto il *Soliloquium compassionis* (noto anche con il titolo di *Stimulus amoris*) di Ecberto è usatissimo nelle *Meditationes vitae Christi* dello pseudo-Bonaventura (ma si ritrova anche nel *Lignum vitae*) e si rifa senz'altro alle meditazioni anselmiane; in questo testo l'eccezionale bellezza di Cristo è accostata all'eccezionale deformità della passione, secondo un motivo – poi divenuto topico – che trae origine da Bernardo.

19. Cfr. Bestul, *Texts of the Passion*, pp. 43-56.

20. Sulla croce e i testi devozionali legati al crocifisso rimando a un saggio fondamentale, che offre un'ottima e completa panoramica: Kemper, *Die Kreuzigung Christi*.

sofferente e lacerata e la sua divinità redentrice e salvifica, in grado di vincere la morte con il suo sacrificio di amore²¹.

Il testo si apre (cap. 1) con una citazione paolina (Eph 4, 18) adattata: il verbo della finale, nell'epistola di Paolo alla seconda persona plurale (*possitis*), è volto alla seconda singolare (*possis*), suggerendo fin da subito un andamento dialogico, in cui al fedele devoto che si accinge alla contemplazione della croce vengono rivolti da un interlocutore immaginario (o dalla sua stessa interiorità che ha già svolto il percorso contemplativo e che ora si accinge a condividerlo) alcuni consigli per meditare davanti alla croce. L'autore modifica poi ulteriormente il dato scritturale – secondo un'attitudine a lui consueta di gioco di specchi del dettato biblico – non più solo da un punto di vista grammaticale, ma anche contenutistico, focalizzando l'attenzione immediatamente sulla croce. L'intero passo paolino²², infatti, è una preghiera in ginocchio (*flecto genua mea ad Patrem*) dell'apostolo davanti a Dio, perché i fedeli della comunità di Efeso siano rafforzati nella loro dimensione interiore (*in interiore homine*), così da comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo. Ora quegli stessi termini, *longitudo*, *latitudo*, *sublimitas*, *profundum*, riferiti in Paolo alla *caritas*, sono associati nel nostro testo al mistero della croce e alla sua passione. Si tratta di un mistero che il percorso meditativo che l'autore offre può accostare e persino penetrare, perché il fedele giunga all'incontro con Dio, il cui amore (la *caritas* dell'epistola di Paolo) può essere gustato solo facendo esperienza della croce: allora *caritas* e *crux* appaiono fin da subito, come suggeriscono le piccole modifiche alla fonte biblica, un'unità sostanziale che apre non solo il testo, fornendo l'orizzonte tematico entro cui leggerlo, ma anche il percorso meditativo interiore.

Dopo la breve introduzione (capp. 1-3), intessuta di altre fonti scritturali, anch'esse modificate in modo da focalizzare l'attenzione su Cristo e il crocifisso (*nosce quam bonum et quam iucundum legere et meditari Ihesum Christum et hunc crucifixum*), dal cap. 4 l'autore dà avvio al percorso contemplativo ricorrendo a una serie di imperativi assai insistiti per tutto il testo (*statue, pone, agnosce, respice...*) che coinvolgono ed esortano il fedele a ricorrere a tutte le sue facoltà fisiche e mentali (*corporis et cordis intuitus, intellectus, affectus*) per la visione di Cristo. Ma c'è di più: l'impiego di queste facoltà e di questi sentimenti per-

21. Acute sono le riflessioni di Carla Bino a proposito di questo testo, che la studiosa legge tra le opere di Rabano Mauro in *PL* 112, 1425-30, opera che, come si dirà più avanti, è quasi uguale a quella pseudo-bonaventuriana di cui si fornisce l'edizione in questa sede. Rimando dunque a questi due suoi lavori: Bino, *Dal trionfo al pianto* e C. Bino, «Quasi presentiaiter». *La croce-crocifisso nel dramma della passione tra meditazione e rito (IX-XI sec.)*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2017 (Micrologus Library 81), pp. 169-217.

22. Eph 3, 14-21.

mette al fedele di raffigurarsi nella mente in modo così vivido e reale Cristo che egli può essere visto ora nell'atto di morire *quasi presentialiter*, come se fosse presenza viva (cap. 5). Inoltre, l'insistenza di verbi che appartengono all'area semantica del «vedere» conferma il carattere visionario dell'esperienza: si tratta di una visione che non lascia indifferenti, ma che induce il fedele a scolpire nel cuore l'*imago* di Cristo crocifisso e la consapevolezza della sua umanità (*quia Deus est et homo*). A questo punto, dopo una premessa così efficace e forte in cui si afferma che la contemplazione della croce porta alla contemplazione *presentialiter* di Cristo (secondo il motivo anselmiano di cui si è detto sopra), dal cap. 6 inizia la descrizione dettagliata – in base a *latitudo* e *longitudo* – del crocifisso, che il lettore può vedere e seguire attraverso lo sguardo dell'autore, che invita alla contemplazione umana di Cristo (cap. 9):

a planta pedis usque ad verticem, ab incarnatione usque ad resurrectionem

Dopo la potente raffigurazione della morte di Cristo (cap. 14), esempio tangibile del suo enorme amore per l'uomo (capp. 16 e seguenti), si ripercorre la sua vicenda terrena, enfatizzando la dimensione antitetica della sua divina umanità (capp. 21 e seguenti):

a summo celo in inferiores partes terre, a throno glorie in locum miserie, a loco lucis in locum fecis, a delitiis angelorum ad omnes molestias hominum, de sinu patris in utero paupercule matris, de angustia uteri virginalis in vile stabulum asini et bovis...

L'ambiguità della natura di Cristo (uomo e Dio) e l'eccentricità della sua esperienza terrena sono un motivo conduttore che ritorna al cap. 26, con l'efficace presenza di coppie antitetiche di aggettivi che insistono su questa dimensione duplice:

simul in unum dives et pauper, vivus et mortuus, exaltatus et humiliatus, sublimis super vertices angelorum, humilis sub pedibus peccatorum...

Questo tema introduce di nuovo una considerazione sulla passione di Cristo, descritta ora (capp. 30 e seguenti) alla luce di alcuni particolari (talvolta assenti nei Vangeli) sui cui l'autore focalizza l'attenzione e che rendono vivida la narrazione, drammatizzandola: la veste piccola che copriva il *pudor* di Cristo, le genti radunate da ogni dove intorno a lui, i soldati che si giocano la sua veste, i rappresentanti religiosi e i farisei che si prendono gioco dei miracoli e delle parole del Signore. Si ritorna poi sui dettagli più noti della crocifissione in una nuova sequenza visiva e meditativa scandita dal consueto *considera*

(capp. 37-48): essi, secondo il gusto tipico della tradizione sulla passione proprio anche di Bonaventura, non risparmiano descrizioni cruento, come i peli della barba strappati, il volto sfigurato dagli schiaffi e dagli sputi, insanguinato dalle spine della corona e il corpo flagellato e livido.

Al cap. 49 la descrizione fisica cede il passo a una riflessione più soffusa e dolcemente intimistica, che coinvolge l'interiorità di Cristo: l'autore invita a riflettere sul dolore personale e intimo del Signore (*quantus ei erat dolor cordis*), ben più forte rispetto a quello fisico, e sulla sofferenza degli amici e della Vergine, chiamata eloquentemente con il nome di madre. Questo dà avvio a una vera e propria scena drammatica di Maria sotto la croce, resa efficacemente con una serie di interrogative incalzanti (capp. 50 e seguenti) che impongono di riflettere sul dolore umano di una madre che vede davanti agli occhi il figlio morire, che in fondo è il dolore proprio di ogni madre – in ogni tempo della storia e in ogni luogo del mondo – e non solo di Maria:

Nonne matres ita filios diligunt, quia etiam contra eos durum verbum audire non possunt?

Di fronte a questa semplice ma disarmante domanda la conseguenza logica è quella di chiedersi come facesse Maria a non piangere e a stare ferma (e in questo ci sembra evidente il riferimento al verbo *stabat* del Vangelo di Giovanni):

Quomodo ergo mater Domini *stabat* et non magis centies spasmata vel mortua cor-ruebat? Quid faciebat? Quomodo tacere poterat, ubi omnes ad invicem, et ipsum filium totiens loqui audiebat?

Il dolore di Maria è straziante (cap. 64), secondo la prospettiva già sottolineata per Bonaventura, e nessuno potrebbe dubitare di questo, perché è un dolore umano e quindi universale, ma è intimo e silenzioso. Ecco che il cap. 65 con una frasetta lapidaria ritorna nel solco della tradizione giovannea dello *stare* di Maria presso la croce:

sed quidquid erat et causa doloris et meroris, virtute Dei totum in seipsa tristissime continebat et intus totaliter torquebatur

È come se l'autore si fosse accorto di essersi spinto troppo in là nella descrizione così patetica dei dolori della Vergine e volesse ora focalizzare l'attenzione sul suo contegno sovraumano, proprio perché investita della *virtus Dei*. Tuttavia, forse, più che di un ripensamento, si tratta di un intelligente espediente retorico: la breve frase, che si inserisce nella canonicità del dettato evan-

gelico, permette di non allontanarsi troppo dalla Scrittura, ma non può certo mitigare più di tanto la forza delle immagini del dolore di Maria, che riprendono al cap. 66. In fondo, grazie a questa costruzione retorica, l'attenzione del lettore non cade sul contegno di Maria, ma al contrario sugli elementi esteriori e umani del pianto, degli spasimi e delle grida, dal gusto molto teatrale e potente. Infatti, si arriva persino (capp. 68-69) a immaginare un dialogo tra Cristo in croce e Maria, scandalizzata dal perdono che il Figlio chiede al Padre nel momento della morte, in cui le domande di Maria enfatizzano ancora una volta la sua dimensione umana:

Fili dulcissime, cur hoc dicis? Isti te crucifigunt, derident et maledicunt, et tu econtrario benedicis eis? Quomodo nesciunt quid faciunt, quibus nichil mali fecisti?

È chiaro che Maria diventa un mezzo per permettere al lettore di immedesimarsi meglio nella scena, poiché le sue domande sono le domande che qualsiasi uomo si pone di fronte a una violenza così ingiustificata e insensata. Il fine retorico dell'autore è chiaro e cruciale per lo snodo della meditazione: si può arrivare alla contemplazione della croce e della passione di Cristo solo attraverso Maria, che quindi assume un ruolo centrale nell'economia dell'opuscolo.

Con il cap. 75 assistiamo a un nuovo cambio di prospettiva: dai piedi della croce (dove c'è Maria) l'attenzione si sposta di nuovo al Signore, con una nuova breve descrizione del momento della passione. Dal cap. 91 ritornano i consueti imperativi che invitano il lettore a meditare sulla sofferenza di Cristo e su come, in base al suo esempio, i patimenti siano il mezzo migliore per entrare nella sua gloria. Vedendo davanti a sé il dolore di Cristo e le sue piaghe (cap. 106 e seguenti con l'anafora di *vide*), il fedele non può rimanere indifferente ma è spinto a riflettere sul sacrificio enorme che ha compiuto (cap. 115) e ancora sulla sua morte in croce (cap. 119): il discorso a questo punto si riavvolge un po' su sé stesso e l'autore ritorna sui temi già sviluppati, insistendo soprattutto sulla regalità di Cristo che si contrappone alla bruttura della sua morte.

Su queste note si chiude il trattato, che si caratterizza per una costruzione teatrale: dallo sguardo rivolto a Cristo prende avvio, nel ricordo, la riattualizzazione dei suoi gesti concreti, «in un coinvolgimento sensoriale, oltre che spirituale, del devoto²³». L'itinerario della meditazione, dunque, mostra chiaramente il ruolo che l'autore assegna alla croce, cioè quello di rendere partecipi del mistero della redenzione: la croce ha una funzione memorativa poiché,

23. Bino, *Dal trionfo al pianto*, p. 79.

guardando a essa, il fedele prende consapevolezza di quanto abbia sofferto Cristo per giungere alla gloria. È questo, in fondo, il fine di tale *visio* interiore.

L'AUTORE E L'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA DEL «DE MYSTERIO SANCTE CRUCIS» - IL «DE PASSIONE DOMINI» E L'ATTRIBUZIONE A RABANO MAURO

Come si è già anticipato, del testo preso in esame esistono due redazioni differenti, i cui rapporti sono sfuggenti e complessi. Si è deciso di dare più risalto alla redazione che ha circolato maggiormente e che contiene in quattro dei sette codici che la trasmettono il nome di Bonaventura. In realtà, come si discuterà più avanti, i codici con l'attribuzione bonaventuriana (quasi tutti del secolo XV) appartengono alla stessa famiglia e, dunque, la menzione di Bonaventura doveva trovarsi con ogni probabilità nel capostipite di quel ramo di tradizione: questo dato testuale ridimensiona certamente la portata di tale attribuzione.

Il confronto fra il *De mysterio sancte crucis* e due opere di Bonaventura senz'altro autentiche, che presentano caratteristiche affini, sia per appartenenza al medesimo genere spirituale-meditativo, sia per una loro prossimità contenutistica, fornisce utili indizi sulla questione attributiva. La lettura del *Lignum vitae* e della *Vitis Mystica*²⁴, che rappresentano forse il punto più alto della letteratura bonaventuriana sulla passione, inducono a guardare con sospetto la possibilità di legare il nostro trattato al nome di Bonaventura. Infatti lo stile e il procedere meditativo che contraddistinguono questi due scritti sono distanti da quelli del nostro testo, il cui latino è talvolta faticoso e un po' impacciato, con espressioni involute confezionate in paragrafi di eterna lunghezza, e la meditazione, per quanto ricca di spunti, non presenta alcun risvolto teologico.

Alla luce di questi dati, che tengono conto sia delle dinamiche di trasmissione, sia dello stile e del contenuto, benché l'attribuzione a Bonaventura non si possa escludere a priori, pensiamo che sia giustificata la reticenza mostrata da Distelbrink sull'autenticità di quest'opera, che difficilmente possiamo considerare bonaventuriana: il motivo dell'attribuzione nei manoscritti sarebbe soltanto la prossimità contenutistica con i testi bonaventuriani sulla passione e il ruolo autorevole esercitato da Bonaventura in questo campo, per cui al suo nome venivano associate opere in qualche modo affini, anche se dai risvolti teologici più limitati e dal contenuto nettamente più semplice e grezzo.

24. Letti nell'ed. Quaracchi, VIII, rispettivamente alle pp. 68-86 e 159-89.

In effetti alcune immagini presenti nel *De mysterio sancte crucis* si ritrovano anche nei due testi bonaventuriani evocati. A questo proposito propongo un paio di esempi, che non necessariamente dimostrano un legame diretto tra questi testi – visto che appartengono a un tipo di letteratura che si ripete molto e ricorre al riutilizzo di un serbatoio di immagini (e di citazioni bibliche) topiche²⁵ – ma che serve più che altro a motivare l'attribuzione bonaventuriana in parte della tradizione manoscritta:

De mysterio sancte crucis (cap. 8): [...] pro nobis tot et tanta tamdiu patienter sustinuit, in toto corpore et tanto tempore a planta pedis usque ad verticem, ab incarnatione usque ad resurrectionem ~ *Lignum vitae* (ed. Quaracchi, VIII, p. 78): [...] Vide nunc, anima mea, quomodo is qui est *super omnia benedictus Deus*, ab imo *pedis usque ad verticem* totus in aquas passionis demergitur [...].

De mysterio sancte crucis (cap. 39): Per traditorem discipulum tam fraudulenter captum, tam indecenter ligatum, et de domo in domum tam turpiter fustigatum, coram pontificibus et magistris sputis illitum et alapis cesum ~ *Vitis Mystica* (ed. Quaracchi, VIII, p. 169): [...] quomodo tentus, vinctus, tractus, trusus, caesus et sputus, colaphis et alapis percussus, spinis coronatus [...].

Quest'ultimo passo, tra l'altro, presenta delle tangenze anche con un breve estratto di un'altra opera bonaventuriana assai interessante per la sua costruzione letterario-liturgica, l'*Officium de passione Domini*²⁶, in cui, a proposito della passione del Signore, troviamo le movenze consuete sul tema della sofferenza di Cristo, espresse però, vista la destinazione liturgica, in modo più sobrio e meno cruento. Ma vediamo il passo specifico, che Bonaventura aveva pensato come orazione per le lodi mattutine:

25. Un curioso riutilizzo del nostro testo, mescolato con l'*Officium de passione Domini* di Bonaventura, si ritrova, per esempio, in un manoscritto della metà del XV secolo (Lisboa, Torre do Tombo, Livro de Horas del rei D. Duarte) che apparteneva al principe Luís, figlio del re Giovanni III di Portogallo, in una sezione introdotta da questa dicitura: *Incipiunt hore sancte crucis edite a domino Bonaventura, Romane ecclesie cardinali, ordinis minorum dignissimo professore* (f. 187r). La sezione bonaventuriana (o presunta tale) occupa i ff. 187r-213v. Al f. 191v, dopo un inno (inc. *In passione Domini, / qua datur salus homini*) leggiamo: «Passionem Christi ad memoriam revocemus, bonitatem redemptoris nostri pertractemus, consideremus ergo eum pre angustia, mortis in agonia, prolixae orationis usque ad sudorem sanguinis fatigatum, per traditorem discipulum tam fraudulenter captum, tam crudeliter ligatum, de domo in domum tam turpiter permutatum, ad tribunal Pylati pro malefactore traditum» che è quasi uguale ai capp. 39-40 del *De mysterio sancte crucis* qui edito. Cfr. S. J. Mário Martins, *Do «Estímulo de Amor» e do «Ofício da Paixão», de S. Bonaventura, na Idade Média Portuguesa*, in «Didaskalia», 4 (1974), pp. 249-63, soprattutto p. 256. Quello che è interessante da rilevare è che in questo manoscritto, una sorta di manuale di educazione per il principe, il nostro testo veniva considerato bonaventuriano a tutti gli effetti.

26. Cfr. ed. Quaracchi, VIII, pp. 152-8.

Domine Iesu Christe, qui hora matutina pro salute humani generis tradi, capi, ligari, flagellari, colaphis caedi et conspui voluisti: fac [...]»²⁷.

Guardando a questi dati e alla tradizione manoscritta, è forse possibile avanzare qualche considerazione sul periodo e sulle finalità compositive dell'opera. La datazione dei manoscritti (il più antico, M, del primo quarto del XIV secolo) e questi elementi interni (insieme ad altri che verranno discussi più avanti) che collocano il testo entro una feconda tradizione nata con Anselmo e consolidata da Bonaventura, ci permettono di datare l'opera alla fine del XIII secolo o, al massimo, nei primi anni di quello successivo. L'origine francese della quasi totalità dei manoscritti²⁸ e la loro provenienza (quando si conosce) potrebbero indicare che il testo è nato in Francia in ambiente monastico, evidentemente proprio come strumento di meditazione per i religiosi. Una sola eccezione riguarda uno dei due manoscritti conservati a Parigi (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2922) che apparteneva a Charles d'Orléans e che probabilmente serviva all'educazione del duca, dato che il nostro testo si trova all'interno di una silloge di sermoni senza titolo.

Il testo dello pseudo-Bonaventura è molto simile a un altro opuscolo, attribuito nella tradizione manoscritta a Rabano Mauro e pubblicato, come si è detto, nella *Patrologia Latina* tra gli scritti dell'abate di Fulda, con il titolo di *Opusculum de passione Domini*. Il grado di vicinanza tra le due opere, che può essere individuato a colpo d'occhio dalla tabella che segue, è strettissimo, tanto che riteniamo si tratti di redazioni diverse, nate da un nucleo comune. Sostanzialmente, si può dire che l'opera dello pseudo-Rabano, rispetto al testo pseudo-bonaventuriano, presenta un *incipit* diverso e una differente dislocazione delle parti: questi cambiamenti non inficiano in alcun modo la progressione logica del testo, che si snoda chiaro in tutte le sue argomentazioni e che appare solamente un po' più breve rispetto a quello dello pseudo-Bonaventura.

I problemi che si presentano all'editore sono sostanzialmente due: da una parte l'attribuzione a Rabano Mauro, senz'altro impegnativa e ingombrante, poiché il testo della *Patrologia* è stato letto come suo (anche da alcuni studiosi moderni²⁹), dall'altra la relazione – a livello testuale e filologico – che intercorre tra le due opere, così simili tra di loro.

27. *ivi*, p. 154.

28. Come è indicato più avanti, mancano i dati per il codice C.

29. Tra gli studiosi, parlano di questo testo come rabaniano, accogliendo l'erronea attribuzione della PL: G. Constable, *Three Studies in Medieval Religious and Social Thought. The Interpretation of Mary and Martha, the Ideal of the Imitation of Christ, the Orders of Society*, Cambridge, Cambridge University Press 1995, p. 315; R. Fulton, *From Judgment to Passion. Devotion to Christ*

A proposito della questione dell'attribuzione rabaniana, riteniamo che essa vada rifiutata sulla base di diversi elementi che ci sembrano decisivi. Il primo riguarda l'aspetto codicologico: già la scheda CALMA dedicata a Rabano Mauro considera quest'opera come dubbia³⁰, problematizzando giustamente l'informazione desunta dal repertorio di Raymund Kottje a proposito dei manoscritti rabaniani³¹. Infatti, Kottje segnala che l'opuscolo – che intitoliamo *De passione Domini* – è trasmesso da due codici descritti più avanti (Oxford, Bodleian Library, Lyell 63 ff. 316r-318r e Bad Windsheim, Stadtbibliothek 86 ff. 136r-140r), entrambi con l'attribuzione a Rabano in rubrica. Si tratta di due manoscritti del XV secolo, che contengono al loro interno altri testi di natura spirituale, alcuni dei quali bonaventuriani o pseudo-bonaventuriani. Già questo indizio – benché non sia in assoluto probante – certamente induce a guardare con cautela la menzione di Rabano, tanto più se si considera che nel manoscritto di Oxford (su cui in sostanza si basa l'edizione della *Patrologia*) l'attribuzione all'intellettuale carolingio è un'aggiunta successiva del possessore del codice, il professore di teologia Conrad Wagner.

Oltre a questi dati, senza dubbio non dirimenti ma comunque piuttosto eloquenti, aiutano a definire il quadro alcune caratteristiche interne al testo. La prima, più macroscopica, è quella che riguarda la raffigurazione di Maria: sarebbero un *unicum* nel panorama carolingio (e anche all'interno della produzione rabaniana) la descrizione della Madonna ai piedi della croce che, ben oltre il dettato giovanneo, dialoga addirittura con il Figlio (capp. 68-9), e anche un indugio così patetico (diverso dallo stile consueto di Rabano) e incalzante sui dolori di Maria, vista umanamente come semplice madre che soffre per i dolori inflitti al figlio. Sono tutte caratteristiche che nascono e si sviluppano a partire da Anselmo, come si è detto, e che non si trovano mai in Rabano o in altri autori a lui coevi³².

and the Virgin Mary: 800-1200, New York, Columbia University Press 2002, pp. 154-5; M. Villalobos Hennessy, *The Social Life of Manuscript Metaphor: Christ's Blood as Ink*, in *The Social Life of Illumination. Manuscripts, Images, and Communities in the Late Middle Ages*, Turnhout, Brepols, 2013, p. 20; C. Bino, *Dal trionfo al pianto* cit., pp. 77-82 e sempre della medesima autrice, «*Quasi presentia*» cit., pp. 183-6.

30. Roberto Gamberini, *Hrabanus Maurus* in CALMA VI 3 (2019), p. 266, n. 38.

31. R. Kottje, *Verzeichnis der Handschriften mit den Werken des Hrabanus Maurus*, Hannover, Harrassowitz, 2012, p. 260.

32. Cfr. M. C. Ferrari, *Il «Liber sanctae crucis» di Rabano Mauro: testo, immagine, contesto*, Bern, Peter Lang, 1999. La sua produzione poetica sulla croce si può leggere in M. Perrin (ed.), *Rabani Mauri In honorem sanctae crucis*, Turnhout, Brepols, 1997 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis 100-100A). Per un inquadramento generale in chiave teologica sulla croce in età carolingia rimando a G. D'Onofrio, *La teologia della croce in epoca carolingia*, in *La Croce. Icono-*

Inoltre, Bestul segnala³³ che a partire da Bernardo inizia a farsi strada un elemento che sarebbe diventato a tutti gli effetti un *topos* nella letteratura sulla passione. Nel *Sermo in feria IV hebdomadae sanctae. De passione Domini*, vale a dire il sermone del Giovedì Santo, troviamo infatti il motivo dell'accostamento antitetico tra la bellezza regale di Cristo, descritta in termini fisici, e la sua bruttezza (sempre fisica) in seguito ai tormenti sulla croce³⁴. Questo contrasto viene espresso efficacemente con il ricorso a due luoghi scritturali che, legati insieme, descrivono rispettivamente queste due dimensioni opposte (bellezza - bruttezza di Cristo): il primo è Ps 45 (44), 3: *Speciosus forma prae filiis hominum*, il secondo, invece, varia tra Ps 22 (21), 7 (*Ego autem sum vermis et non homo, obprobrium hominum et dispectio plebis*) e Is 53, 4 ([...] *et nos putavimus eum quasi leprosum et percussum a Deo et humiliatum*). Ritroviamo questo accostamento – tra gli altri – anche in Bonaventura, proprio nel *Lignum vitae*:

Tunc formosus prae filiis hominum, caligantibus oculis et pallentibus genis, pro filiis hominum deformis apparuit, factus holocaustum suavissimi odoris in conspectu paternae gloria, ut averteret iram suam a nobis³⁵.

Esso compare anche nello pseudo-bonaventuriano *De mysterio sancte crucis* (cap. 48) e – uguale – nell'opuscolo pseudo-rabaniano *De passione Domini* (cap. 36):

decus et gloria angelorum, speciosum forma prae filiis hominum turpius quam leprosum tractari et crudelius quam aliquem sceleratum

Segnaliamo che tra l'altro, oltre all'accostamento fra le due citazioni scritturali (Salmo e Isaia), è del sermone di Bernardo anche l'espressione *gloria angelorum*.

grafia e interpretazione (secoli I-inizio XVI). Atti del convegno internazionale di studi. Napoli, 6-11 dicembre 1999, vol. II, Napoli, Elio de Rosa editore, 2007, pp. 271-319.

33. Bestul, *Texts of the Passion*, p. 38.

34. *Vidimus, inquit, eum, et non erat ei aspectus, nec speciosum forma prae filiis hominum, sed obprobrium hominum, et tamquam leprosum*. Il sermone si può leggere nell'edizione di riferimento: *Sancti Bernardi Opera*, V, pp. 67-72. Si può leggere anche nell'edizione più recente: Bernard de Clairvaux, *Sermones pour l'année*. II. 1 (*De la Septuagésime à la Semaine Sainte*), cur. M.-I. Huille, M. S. Vaujour, L. Mellerin, J. Figuet, D. Gonnet, Paris, Éd. Du Cerf, 2016.

35. Cfr. ed. Quaracchi, VIII, p. 79 e anche l'articolo di A. Alessandri, *I francescani e la meditazione del tema della Passione: il caso della «Vitis Mystica» di Bonaventura di Bagnoregio*, in «Specula», 3 (2022), pp. 39-58: 43.

Un ultimo indizio ci permette di escludere l'attribuzione a Rabano o a un altro autore di età carolingia e anch'esso proviene da un passo del testo. Esso si trova al cap. 40 del *De mysterio sancte crucis* (che vediamo nella citazione che segue) e quasi uguale al cap. 38 del *De passione Domini*:

Quam parva veste pudor nature in illo tegitur, qui Dominus celi et terre et splendor glorie, cuius pulchritudinem et fulgorem sol et luna mirantur

La frase sottolineata si riferisce a Cristo e vuole ancora una volta porre l'accento sulla sua bellezza, che è ammirata addirittura dal sole e dalla luna. L'espressione, anche se è di sapore scritturale, non è propriamente biblica, ma rielabora un celebre passo del Cantico dei Cantici (Ct 6, 9), laddove si parla della donna e si associano alla sua bellezza straordinaria proprio il sole e la luna:

quae ista quae progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut acies ordinata?

L'espressione *cuius pulchritudinem sol et luna mirantur* (senza dunque il *fulgor*) ha avuto una grande fortuna ed è molto attestata nella liturgia, tanto che è diventata anche un'antifona cantata per l'ufficio di sant'Agnese: è significativo che le prime attestazioni del suo utilizzo risalgano alla spiritualità cisterciense e in particolare ai sermoni di Aelredo³⁶ e di Bernardo³⁷.

Tutti questi elementi impediscono di poter associare in alcun modo l'opera al periodo carolingio e tanto meno a Rabano: la vicinanza al *De mysterio sancte crucis* e i dati legati alla trasmissione manoscritta inducono a ritenere che il testo sia stato composto più o meno alla stessa altezza cronologica di quello pseudo-bonaventuriano. L'attribuzione a Rabano sarebbe allora nata per la sua autorevolezza sul tema della croce: le poesie *In honorem sanctae crucis* lo rendevano un'*auctoritas* ideale per un trattato incentrato proprio su questo argomen-

36. Nei sermoni 9 (*vere decorus aspectu, in quem desiderant angeli prospicere, cuius pulchritudinem sol et luna mirantur*), 46 (*Festinemus, carissimi, eorum dulcissima societate perfrui, cum eis illum speciosum forma prae filiis hominum, illum cuius pulchritudinem sol et luna mirantur contemplari*) e 59 (*Et ille quidem Ioseph pulchra erat facie et venusto aspectu, sed multo magis iste speciosus forma prae filiis hominum, in quem desiderant angeli prospicere, cuius pulchritudinem sol et luna mirantur*). Le citazioni vengono da G. Raciti (ed.), *Aelredus Rievallensis. Opera omnia IV. Sermones LXXXV-CLXXXII (Collectio Radigensis)*, Turnhout, Brepols, 2012 (Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis 2C) rispettivamente alle pp. 72, 370, 119.

37. Nei *Sermones in dominica I post octavam Epiphaniae: Unde tibi hoc, ut ipse sit sponsus tuus, cuius pulchritudinem sol et luna mirantur, ad cuius nutum universa mutantur?* (Leclercq-Talbot-Rochais [ed.], *Sancti Bernardi Opera* cit., vol. IV, p. 321).

to. A ciò si aggiunge anche un particolare testuale che può aiutare a comprendere il motivo della menzione di Rabano, soprattutto nel manoscritto di Bad Windsheim, visto che in quello di Oxford l'aggiunta del nome dell'abate di Fulda è successiva. In effetti, il manoscritto tedesco aggiunge un lungo passo assente nel codice oxoniense, il cui rilievo testuale sarà vagliato più avanti. Ciò che qui ci sembra utile evidenziare è che l'aggiunta (un po' confusa e frastagliata) chiama a raccordo alcuni estratti – citati più o meno alla lettera – dal *Liber sanctae crucis* di Rabano: anche per questo dato, probabilmente, è nata la pseudo attribuzione.

A proposito del *De passione Domini* (e, dunque, anche del *De mysterio sancte crucis*), Carla Bino (che lo legge come rabaniano) ha osservato giustamente che esso non ha un andamento narrativo, ma che è caratterizzato da una sorta di montaggio di immagini riassuntive che si propongono in sequenza, giustapposte³⁸. Non desta stupore, dunque, che i due testi abbiano dislocato le stesse immagini in punti diversi, senza che venissero meno l'efficacia espressiva o il procedere logico della meditazione. In generale, si può dire che il testo dello pseudo-Rabano è senz'altro più snello e agile, mentre quello dello pseudo-Bonaventura ha un andamento più ripetitivo (soprattutto nella parte finale) e ridondante. Ma quella che ai nostri occhi potrebbe sembrare una debolezza strutturale, può essere in realtà una strategia voluta, per dare sostanza al discorso centrale sulla passione. Risulta dunque complesso, anche in assenza di errori o varianti decisive, comprendere quale dei due testi sia nato per primo, o se uno abbia come modello l'altro. Anche la maggiore eleganza e coerenza del testo attribuito a Rabano, a nostro avviso, non indica che si potrebbe trattare della versione primigenia, poiché un successivo compilatore avrebbe potuto alleggerire il modello talvolta un po' faticoso, aggiungendo un nuovo finale e dando una diversa introduzione (peraltro abbastanza canonica). Allo stesso modo, a partire dal testo dello pseudo-Rabano, un redattore avrebbe potuto crearne un altro, enfaticizzandone alcuni aspetti che gli sembravano di particolare importanza. Tuttavia, un elemento lessicale che discutiamo di seguito permette di avanzare cautamente l'ipotesi che la redazione pseudo-bonaventuriana sia quella originaria.

Presentiamo intanto, per facilitare la comprensione dei rapporti tra i due testi, una tabella sinottica che mostra la loro coincidenza o lontananza, valutata sinteticamente capitolo per capitolo:

38. Bino, *Dal trionfo al pianto*, p. 79.

PSEUDO-BONAVENTURA	PSEUDO-RABANO MAURO
1	4 [aggiunta di una citazione scritturale assente nello pseudo-Bonaventura]
2	—
3	5 [solo in parte]
4-5	9-10 [il cap. 9 non ha la menzione dello <i>speculum</i> né l'invito a contemplare la croce]
6-26	13-27 [con lievi oscillazioni]
27-36	37-44 [con lievi oscillazioni]
37-45	28-34 [con lievi oscillazioni]
46	—
47-48	35 (da <i>et totum vultum</i>)-36
49-81 (fino ad <i>habent</i>)	45-76 [manca la menzione del Salmo presente nello pseudo-Bonaventura al cap. 76]
81 (citazione da Malachia)	79 [lo pseudo-Bonaventura anticipa la citazione scritturale]
82-85	77-79 [con lievi oscillazioni]
86	—
87-92	83-86 [con lievi oscillazioni]
93	—
94-103	97
104-146	—

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Allo stato attuale della ricerca il *De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Ihesu Christi* risulta trasmesso da sette testimoni medievali, quasi tutti del XV secolo, di cui uno *deperditus*. L'attribuzione a Bonaventura non compare in ogni codice, come si può vedere dalle parentesi quadre poste accanto alla segnatura dei manoscritti. Essi vengono di seguito presentati e brevemente descritti con le sigle utilizzate per l'edizione; sono segnalati con un asterisco i codici visionati personalmente, mentre gli altri sono stati collazionati grazie a riproduzioni digitali.

*A Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 342 ff. 41r-47v [*Bonaventurae adscriptum*]

sec. XV-XVI

cart. e membr. mm 155 × 113, ff. 170

orig. e prov.: Avignon (Vaucluse), St.-Pierre de Louxembourg, monastero OSB-Coel

Si tratta di un'ampia miscellanea a carattere spirituale, che apparteneva ai Celestini d'Avignone. Nella prima parte del codice si trovano alcune preghiere anonime, di cui una – divisa in cinque parti – è un'orazione alla Vergine (ff. 10v-30r)³⁹. Sono diversi i testi di contenuto mariano in tutto il manoscritto: da commenti all'*Ave Maria* (ff. 30v-34r) a sermoni spesso attribuiti a Bernardo (ff. 72v-78r). Non mancano opere anselmiane (o pseudo-anselmiane), soprattutto orazioni, che iniziano con il consueto vocativo all'anima⁴⁰ (ff. 69r-72r: *Anima christiana*). Presenti sono anche estratti patristici (a partire dal f. 106v), testi liturgici (ff. 79r-86v *Ordo misse secundum usum Romane Ecclesie*) e opuscoli per i religiosi (come, per esempio, il trattatello che occupa i ff. 99r-103r: *Considerat religiosus ille professus pro serenacione consciencie que secuntur*).

Il *De mysterio sancte crucis* compare ai ff. 41r-47v (*Sequitur tractatus a Bonaventura compositus de crucis misterio et redemptione Salvatoris nostri, valde utilis*) ed è accompagnato ad altri due testi che hanno una certa contiguità, tematica o

39. Nel testo, a una prima invocazione a Maria (*virtutum genitrix et criminis unica victrix*), ne segue un'altra al figlio (*Christe, fave votis quem sensibus invoco totis*), cui si unisce l'orazione vera e propria, che si snoda secondo cinque formulazioni ed è preceduta da un prologo (*ut iocundas cervus undas estuans desiderat*).

40. Per questo genere di testi rimando all'accuratissimo lavoro di Cottier, «*Anima mea*» cit. Importanti riflessioni teoriche sulla pseudo-epigrafia nei testi devozionali si trovano in Giraud, *Spiritualité et histoire*.

pseudo-autoriale, con il nostro. Ai ff. 34v-41r vi è una *Meditatio super Salve Regina* (*Contemplacio amena valde delectabilis super Salve Regina secundum Bernardum*): in realtà si tratterebbe di una parte dello *Stimulus amoris* (III 19) pseudo-bonaventuriano pubblicato in PL 149, coll. 583-90 tra le opere di Anselmo da Lucca⁴¹. Il testo che segue, ai ff. 47v-52r, anonimo, è affine per contenuto al *De mysterio sancte crucis* (tit.: *Incipit sermo notabilis de passione Domini nostri Ihesu Christi*; inc.: *Christo passo in carne et vos eadem cogitatione armamini*).

Bibliografia: CGM. *Départements (Série in-8°)*, vol. XXVII *Avignon*, pp. 254-62; M. Breitenstein (ed.), «*Consulo tibi speculum monachorum*». *Geschichte und Rezeption eines Pseudo-bernhardinischen Traktates (mit vorläufiger Edition)*, in «*Revue Mabillon*» 20 (2009), pp. 113-49.

Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 3862 ff. 1r-6r (†) [*Bonaventurae adscriptum*]

sec. XV

membr., mm 130 × 100, ff. 8

prov.: Marcoussis (Essonne), Ste.-Trinité, monastero OSBCoel; Gentilly (Vaucluse), St.-Martial, monastero OSBCoel

Il manoscritto conteneva solamente il trattato pseudo-bonaventuriano oggetto di questa edizione. Il codice, in base alle notizie riferitemi dalla bibliotecaria di Avignone, risulterebbe ora disperso e, in assenza di sue riproduzioni, ovviamente non si è potuto utilizzare per la *constitutio textus*.

Bibliografia: CGM. *Départements (Série in-8°)*, vol. XL 1 *Avignon*, p. 450.

B Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale Albert Ier) II 2510 (1472) ff. 147r-158r [*Bonaventurae adscriptum*]

sec. XV

membr., mm 145 × 105, ff. 171

prov.: Villeneuve-lès-Avignon (Gard), *Vallis Benedictionis*, monastero OCart

Il codice contiene testi spirituali, tra cui occupano un posto di rilievo le *Meditationes* di Bernardo (ff. 83v-117v). Vi sono inoltre scritti sull'anima attribuiti a Enrico di Assia (ff. 2r-23v e anche ff. 26r-53v, dove compare il *De quattuor indistinctibus*), un trattato *de missa sive de sacramento altaris*, che sarebbe il quarto libro del *De imitatione Christi* pseudo-bonaventuriano (attribuito a Tommaso da Kempis) e, infine, lo pseudo-agostiniano *Speculum peccatoris*. Il *De*

41. Rimando alla scheda di Pierluigi Licciardello sulla *Meditatio super Salve Regina* – presente in questo volume, nella parte del repertorio – per ulteriori informazioni a proposito di questo testo e per una visione completa dei numerosi manoscritti che lo trasmettono.

mysterio sancte crucis, attribuito a Bonaventura nel manoscritto (*Tractatus a Bonaventura compositus de misterio crucis et redemptione nostra valde utilis*), si trova ai ff. 147r-158r (e non 146r-158r, come indicato nel catalogo).

Bibliografia: J. Van den Gheyn - F. Lyna, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque Royale de Belgique*, II, *Patrologie* (n° 901-1533), Bruxelles, Henri Lamertin, 1902, p. 373.

*C Cambridge, University Library Ff.6.24 ff. 126r-135r [*Bonaventurae adscriptum*]

sec. XV

membr., ff. 171

Si tratta di un manoscritto di fattura piuttosto pregevole, con le iniziali di ciascun testo sobriamente decorate in blu e rosso: la visione diretta del manoscritto non ha chiarito né l'origine né la provenienza del codice. In esso vi sono sei testi di contenuto spirituale, alcuni dei quali bonaventuriani, e si apre con il trattato *De praeparatione animi ad contemplationem*, chiamato nel manoscritto *De duodecim patriarchis* e attribuito a Riccardo di San Vittore (ff. 5v-92r). Seguono quattro opere con attribuzione in rubrica a Bonaventura: ai ff. 93r-123r il *Lignum vitae*⁴² (*Tractatus de arbore salutifere crucis Domini nostri Ihesu Christi a domino Bonaventura compositus*); ai ff. 123r-125v l'inno *O crux, frutex salvificus*, un adattamento musicale dei titoli delle singole meditazioni del *Lignum vitae* di Bonaventura⁴³ (*Laus salutifere crucis eiusdem cum petitione septem donorum spiritus sancti*), cui segue un testo chiamato nel manoscritto *Condiciones necessarie meditantibus passionem domini nostri i.c.*; ai ff. 126r-135r si trova il testo oggetto di questo studio, indicato con il consueto titolo (*Tractatulus a domino Bonaventura de misterio sancte crucis et redemptione domini nostri Ihesu Christi*); segue, ai ff. 135r-160r, l'ultimo scritto indicato come bonaventuriano, il *De triplici via*⁴⁴ (*Tractatus ab eodem de triplici via*). I fogli finali contengono degli estratti dal trattato *De contemptu mundi* di Isaac Syrus.

Come si può osservare, il contenuto del codice è coerente, poiché sono tutti testi meditativi; tra le opere presentate come bonaventuriane è da sottolineare l'interesse per le tematiche della croce e della passione.

Bibliografia: C. Hardwick - H. R. Luard, *A Catalogue of the Manuscripts Preserved in the Library of the University of Cambridge*, II, Cambridge, Cambridge University Press, 1856-67, pp. 528-30.

42. Cfr. Distelbrink n° 21.

43. Cfr. Distelbrink, p. 27 nota 1.

44. Cfr. Distelbrink n° 18.

M München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10025 ff. 193v-199v [*sine nomine auctoris*]

sec. XIV primo quarto

membr., mm 235 × 160, ff. 247

orig.: Paris (?)

prov.: Poissy (Yvelines), St.-Louis, convento OP (*olim* OSB; CanR); Mannheim, Biblioteca Palatina

Il codice presenta testi di natura spirituale o teologica: ai ff. 1r-80v si trova l'*Harmonia Evangeliorum*; ai ff. 81r-199v vi è una serie di *Sermones* di Bernardo: in questo blocco consistente si trova anche il nostro testo (ff. 193v-199v), ma senza un'attribuzione in rubrica che lo associ specificamente alle opere del Claravallense. Il *De mysterio sancte crucis* segue un altro scritto (ff. 190r-193v) sulla passione (*Incipit lectio de passione domini legenda ad mensam in die parasceve*), ed è indicato con un generico *item alius sermo de passione*. L'attribuzione a Bernardo, dunque, forse potrebbe essere suggerita dalla vicinanza ai suoi *sermones*, ma a mio avviso non va necessariamente supposta. Nell'*explicit* l'opera viene chiamata *melliflua consideratio passionis dominice*. La parte conclusiva del codice (ff. 199v-245v) è occupata da un'opera intitolata *Speculum animae*, che raccoglie passi escerti da vari autori, tra cui svetta Agostino.

Bibliografia: E. Remak-Honnef - H. Hauke, *Katalog der lat. Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Handschriften der ehem. Mannheimer HB Clm 10001-10930*, Wiesbaden, Harrassowitz 1991, pp. 24-5; U. Bauer-Eberhardt, *Die illuminierten Handschriften französischer Herkunft in der Bayerischen Staatsbibliothek I Vom 10. bis zum 14. Jahrhundert. Anhang: Die illuminierten Handschriften englischer und spanische Herkunft. Textband und Tafelband, I*, Wiesbaden, Reichert, 2019, pp. 235-6, tavv. 327, 328.

***P** Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2922 ff. 86v-93v [*sine nomine auctoris*]

sec. XV (*ante* 1466)

membr., mm 240 × 165, ff. 394

orig.: Francia

possessore: il duca Charles d'Orléans (1394-1465)

Anche questo manoscritto, come gli altri, contiene testi di natura spirituale e teologica di vario genere, tra cui spiccano i nomi dello pseudo-Bernardo e dello pseudo-Ugo di San Vittore (ff. 1r-40r, rispettivamente con il *De interiori domo* e il *De anima*), di Ugo di Fouilly con il *De nuptiis* (ff. 40v-49v), di Riccardo di San Vittore con il *De exterminatione mali et promotione boni* (ff. 105r-145v). Vi è poi una serie di scritti meditativi e di orazioni, che occupano complessivamente i ff. 86v-104v, e che si dispongono in un *continuum* compatto, in cui i vari testi sono segnalati semplicemente con la decorazione della maiu-

scola: è in questo blocco che si trova il *De mysterio sanctae crucis* (ff. 86v-93v), privo della menzione di Bonaventura e indicato nell'*explicit* con il nome di *meliflua consideratio passionis dominice*. È seguito da altri testi sulla passione (come, per esempio, ai ff. 94r-98r una meditazione, inc.: *Si pie et diligenter attendamus omnia que hodie per Christum*) e da preghiere sulla Trinità. Ai ff. 247v-277v troviamo il *De imitatione Christi*, seguito da una serie di testi (ff. 278r-332v) di contenuto mariano, incentrati soprattutto sui miracoli della Vergine e sul suo concepimento, tra cui segnalo il *Sermo de conceptione beatae Mariae* dello pseudo-Anselmo di Canterbury⁴⁵ (ff. 312v-317r).

Per quanto riguarda l'opera oggetto di questo studio, segnalo (e ringrazio per il suggerimento Cédric Giraud) una particolarità ortografica interessante. Infatti al cap. 47 del *De mysterio sancte crucis*, nel punto in cui si descrivono le percosse e le umiliazioni subite da Cristo, nel manoscritto si legge *et espinarum aculeis cruentatum*: la forma *espinarum* al posto di *spinarum* farebbe pensare all'origine francese del copista, poiché già nel XV secolo (come, del resto, anche ora) il termine francese che indica la spina è *épine*.

Bibliografia: *Catalogue général des manuscrits latins. Bibliothèque nationale*, III, Paris, Bibliothèque nationale, 1952, pp. 279-82; C. Samaran - R. Marichal, *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, II, Paris 1962, p. 479.

*Pa Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3307 ff. 166r-169v [*sine nomine auctoris*]

sec. XIV ex.

membr. mm 300 × 205, ff. 172

prov.: Ternes (Creuse), Notre-Dame, abbazia OSBCoel

possessore: Jacques-Auguste de Thou (1553-1617).

Il codice contiene opere a carattere spirituale. Ai ff. 1r-89v troviamo il *De hominis miseria* di Ugo di Miramar nella sua versione *brevior*, cui segue la *Philomena* (ff. 89v-92v), ormai attribuita unanimemente a Giovanni Pecham ma, com'è noto, pubblicata anche sotto il nome di Bonaventura⁴⁶. Troviamo poi i *Flores sancti Augustini* (ff. 98v-114v) attribuiti a Guglielmo di Saint-Martin di Tournai e alcuni trattati attribuiti a Ugo di San Vittore: uno sulla carità (ff. 115r-118r) e uno sull'amore divino (ff. 164r-166r). Segue questo secondo trattatello il *De mysterio sancte crucis*, senza alcuna indicazione del nome dell'autore e chiamata *Meditacio dulcis et devota de longitudine, latitudine, altitudine et profunditate sancte Crucis et dominice Passionis*. Ai ff. 169v-171v troviamo, infine, lo pseudo-anselmiano *De occupatione bona*.

45. Cfr. PL 159, coll. 319-24.

46. Cfr. Distelbrink, n. 179.

Bibliografia: Samaran-Marichal, *Catalogue* cit., p. 533; *Catalogue général des manuscrits latins. Bibliothèque nationale*, V, Paris, Bibliothèque nationale, 1966, pp. 158-62; F. Wendling (ed.), *Hugonis de Miromari De hominis miseria, mundi et inferni contemptu*, Turnhout, Brepols, 2010 (Corpus Christianorum. Continuatio Mediaevalis 234), pp. XXIV-XXVI.

«RECENSIO» E CRITERI DI EDIZIONE DEL TESTO

Lo stato del testo nei codici e la sua brevità non consentono una ricostruzione stemmatica totalmente sicura nelle sue linee portanti, benché sia possibile affidarsi ad alcuni elementi significativi che permettono di raggruppare il testimoniale in due famiglie abbastanza definite.

Il primo aspetto da mettere in rilievo è che la tradizione, in assenza di corrottele veramente significative, non lascia presupporre un archetipo a monte: infatti, non ci sono luoghi in cui i testimoni, ciascuno portatore di corrottele proprie, concordino in un testo inaccettabile o si diffrangano nelle lezioni, né la fisionomia del testo o la sua struttura – che si presenta compiuta così com'è – fanno pensare a lacune o incoerenze nella successione logico-argomentativa della meditazione.

La famiglia α

La parentela che unisce i manoscritti A, B e C è evidente da alcune lezioni in comune, alla luce delle quali si può presupporre che essi costituiscano una famiglia, che chiamiamo α. Alcune di queste innovazioni non hanno carattere separativo, ma si ritrovano sempre nei tre codici in questione, facendo in qualche modo sistema e confermando, insieme alle corrottele che ci paiono più significative, l'esistenza di questa famiglia⁴⁷. Inoltre, ognuno dei tre codici presenta alcune lezioni singolari (non molte in realtà), che permettono di escludere l'ipotesi di una loro reciproca dipendenza. Di seguito presentiamo e discutiamo un paio di punti (e un terzo trova spazio a proposito della descrizione di β poco più avanti) ritenuti piuttosto significativi per la dimostrazione di α, lasciando all'apparato ogni altra valutazione:

³[...] et gustare bonum Dei verbum et manna absconditum quod etiam multum confert ad habendam devotionem in oratione et consolationem in tribulatione.

oratione : comunione A B C

47. Ci riferiamo soprattutto alle numerose inversioni, circa una quindicina, che prese singolarmente non hanno efficacia separativa, ma valutate nel loro complesso e nella ricorsività con cui si riscontrano nei tre codici possono suggerire cautamente che tale comportamento fosse già in α.

La lezione *oratione*, sicuramente corretta per il senso generale del passo e in armonia con il contenuto del testo, oltre che discretamente presente nella tradizione letteraria, è sostituita nei tre testimoni in questione da *comunione* che, benché non privi il passo di senso, è senz'altro poco perspicua ai fini del messaggio che l'autore vuole veicolare: la parola di Dio aiuta ad alimentare la devozione nella preghiera. Sembra difficile pensare che la variante *comunione*, nata forse per una suggestione collegata all'immagine scritturale della manna, si sia prodotta indipendentemente nei tre codici e non si poteva nemmeno emendare per via congetturale, visto che il senso non viene meno.

³²Sed ad cumulum pudoris cogita innumerabilem populum Iudeorum et gentilium ad tale spectaculum circa crucem astencium, ³³quando centurio cum militibus universe cohortis et armaturis suis, pontifices et pharisei et seniores et scribe cum clericis legis et ministris suis ³⁴et totus populus non solum tante civitatis, sed etiam collectus et de regionibus multis sine compassione stabant ante faciem Domini morientis.

quando...ministris suis : *om.* A B C

L'omissione, di carattere monogenetico, priva il passo non solo di efficacia espressiva, ma è d'ostacolo anche per una corretta sintassi, poiché il soggetto (*totus populus*) avrebbe un verbo plurale (*stabant*). La lacuna non poteva ovviamente essere colmata per via congetturale.

Ci sembra significativo sottolineare che il titolo *De mysterio sancte crucis et redemptione domini nostri Ihesu Christi* e l'attribuzione bonaventuriana compaiono solo in questi tre manoscritti e, dunque, probabilmente erano già in α . L'attribuzione a Bonaventura era presente anche nel manoscritto perduto Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (olim Musée Calvet) 3862 ff. 1r-6r: nonostante la suggestione che questo dato può evocare, ovviamente si tratta di un indizio troppo fragile per poter legare il codice a α .

La famiglia β

La parentela fra M, P e Pa (tra di loro indipendenti per una serie piuttosto nutrita di errori separativi dell'uno contro l'altro) si poggia sostanzialmente su un solo punto del testo, che ci sembra abbastanza sicuro.

Dunque M, P e Pa ai capitoli 76-78 presentano questo testo:

⁷⁶Videbat interim in presentibus et futuris ingratitude[m] generalem, eo quod maxime a Christianis tamquam mortuus a corde dandus erat oblivioni, psalmus: «Non sunt recordati manus eius die qua redemit eos», ⁷⁷quia pauci sunt qui ei de tan-

to beneficio gratias agant, quando crucifixum vident et dicunt: ⁷⁸«Gloria, laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor».

psalmus...redemit eos M P Pa : psalmus *om.* A B C : non sunt...redemit eos *post* gratias agant A B C

Il testo nella forma offerto da M, P e Pa non è accettabile. Il passo affronta il tema dell'ingratitude dei cristiani, alcuni dei quali hanno consegnato Cristo alla dimenticanza: sono pochi quelli che gli rendono grazie per il sacrificio della croce. M, P e Pa inseriscono però nel testo, creando una tensione sintattica che non dà senso al periodo, il versetto Ps 78 (77), 42: il riferimento scritturale calza perfettamente con il contesto del passo, poiché il salmo presenta la storia di Israele e i prodigi che Dio ha compiuto per soccorrere il suo popolo, che però non si è ricordato della sua mano nel giorno in cui li aveva riscattati dall'oppressione. Questa inserzione scritturale sembra a tutti gli effetti una glossa che era scritta a margine nel capostipite (l'originale?) dell'intera tradizione. β , più conservativo, la inserisce a testo nel modo un po' maldestro testimoniato da M, P e Pa, mentre α decide comunque di inglobarla, ma in modo apparentemente più armonico, evitando la dicitura *psalmus*, che doveva servire da introduzione del versetto e che in β rimaneva come *nominativus pendens*, e spostando la citazione un po' dopo, forse nel tentativo di accordarla con il plurale *pauci sunt qui...gratias agant*. Non possiamo escludere che tale glossa non fosse marginale, ma si trovasse già a testo in un ipotetico archetipo e che il copista di α , più disinvolto, abbia scelto di spostare la citazione scritturale (riconoscibile in quanto tale) in un altro punto, ma ci sembra un'ipotesi meno economica e debole per poter postulare la presenza di un archetipo a monte della tradizione.

Un altro passo, senz'altro meno probante per la sua scarsa efficacia separativa, viene in soccorso per la dimostrazione dell'esistenza della famiglia β . Si tratta del cap. 57, in cui si descrive il dolore di Maria davanti alla croce:

⁵⁷Quomodo ergo mater Domini stabat et non magis centies *spasmata* vel mortua corruebat?

spasmata : *pasmata* M P : *om.* Pa

La lezione *pasmata*, vocabolo non attestato nella lingua latina, accomuna M e P, mentre Pa, forse casualmente o forse perché non riusciva a comprendere il senso di ciò che leggeva, la omette, creando uno stridore sintattico con il *vel*, che mancherebbe così del primo termine da opporre a *mortua*. Accogliamo dunque a testo la lezione *spasmata* di α .

In una situazione testuale che ci sembra abbastanza chiara nei suoi rapporti stemmatici resta un punto dubbio: talvolta troviamo lezioni di α condivise anche da Pa. Esse sono segnalate in apparato per consentire una loro valutazione al lettore. Ci limitiamo a segnalare un'omissione di alcune righe (che non compromette il senso del testo) ai capitoli 81-85, che però si potrebbe spiegare (anche se non in modo totalmente convincente) con un salto dell'occhio.

In sede di *constitutio textus*, in presenza di varianti adiafore, è stata seguita generalmente la lezione di β , poiché mostra un atteggiamento senz'altro più conservativo rispetto al comportamento più disinvolto di α , che talvolta elimina anche piccole porzioni di testo significative per lo sviluppo della meditazione⁴⁸. Si rimanda però all'apparato per una valutazione complessiva più puntuale.

Qui ci limitiamo a riflettere brevemente sul titolo che si è scelto di pubblicare: *De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Ihesu Christi*. Si tratta del titolo di α (e più precisamente, in questa sua formulazione, di C) che decidiamo di adottare a fronte della varietà riscontrata in M, P e Pa che suggerisce l'assenza di un titolo univoco in β . Infatti, come si legge nella parte di descrizione dei manoscritti, M – inserendo il testo in una silloge di sermoni – scrive genericamente *item alius sermo de passione*, P nell'*explicit* parla di *melliflua consideratio passionis dominice* e Pa esordisce con *meditatio dulcis et devota de longitudine, latitudine, altitudine et profunditate sancte crucis et dominice passionis*. Nell'impossibilità di stabilire la lezione originaria, si è dunque preferito uniformarsi con il titolo di α – lo stesso consegnato da Distelbrink (certo sulla base di C) alla tradizione erudita – probabilmente frutto di una riflessione del copista di α che si prende la briga, come già è stato illustrato, di dare al testo non solo un titolo quasi uniformemente accolto dai suoi tre discendenti, ma anche un autore.

Nell'apparato critico non si riportano le varianti puramente grafiche (dittonghi, presenza o meno di *h*, scempiamenti o raddoppiamenti consonantici, alternanza *i/y*...). Nell'impossibilità di stabilire un testimone vicino alla veste grafica dell'originale, il testo edito normalizza questi aspetti formali secondo l'uso scolastico, a eccezione dei dittonghi, per i quali accoglie la riduzione a *e*

48. È il caso della parte che comprende il dialogo tra Maria e il Figlio appeso in croce: un passo dalla forte intensità drammatica che a elimina totalmente (capp. 67-69), senza però privare il testo di senso compiuto. Sembrerebbe quasi un'operazione cosciente da parte del copista di α , che potrebbe aver ritenuto troppo eterodosso il dialogo tra Maria e Cristo. Alla luce del comportamento più disinvolto di α , mi sembra poco verosimile che si tratti di un'aggiunta dei codici di β , in genere più conservativi.

propria della grafia corrente all'epoca di composizione ipotizzata. Per comodità di lettura si è suddiviso il testo in capitoletti e si è deciso di mettere in corsivo solo le citazioni bibliche letterali. La punteggiatura segue l'uso moderno, volto a facilitare la lettura del testo.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

α	<i>Concordantia codicum A B C</i>
β	<i>Concordantia codicum M P Pa</i>
A	Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (olim Musée Calvet) 342 ff. 41r-47v
B	Bruxelles, KBR (olim Bibiliothèque Royale Albert Ier) II 2510 (1472) ff. 146r-158r
C	Cambridge, University Library Ff.6.24 ff. 126r-135r
M	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10025 ff. 193v-199v
P	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2922 ff. 86v-93v
Pa	Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3307 ff. 166r-169v

IL «DE PASSIONE DOMINI»: LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

Per quanto riguarda l'opuscolo *De passione Domini* attribuito a Rabano Mauro, si segnalano questi due manoscritti, entrambi del XV secolo, che allo stato attuale della ricerca risultano gli unici a riportare il testo:

Ba Bad Windsheim, Stadtbibliothek (Ratsbibliothek) 86 ff. 136r-140r [*Hrabanus Mauro adscriptum*]⁴⁹

aa. 1397-1407, 1452

cart., mm 251 × 150, ff. 220

orig.: Windsheim

copista: Konrad Grefe, cappellano dell'ospedale di Windsheim

Il manoscritto contiene materiale di argomento prettamente spirituale. Apre il codice (ff. 1r-15v) un testo pseudo-bonaventuriano di grande diffusio-

49. Ringrazio la dott.ssa Stella Bartels-Wu per la gentilezza e la solerzia con cui mi ha trasmesso materiali e informazioni (in pieno agosto) a proposito di questo codice proveniente dalla biblioteca di Bad Windsheim.

ne: lo *Stimulus amoris* (*Incipit liber de stimulo amoris in dilectum dominum Ihesum. Currite gentes*). Seguono diverse *orationes* (ff. 15v-33r), di cui un gruppo (ff. 16v-28r) è indirizzato alla Vergine. Ai ff. 33v-38v si trova un salterio incentrato sulla passione di Cristo, il cui *explicit* ci informa che è stato copiato nel 1398. Segue (ff. 41r-52v) il *De Dorothea inclusa historia* di Giovanni di Marienwerder, un altro testo di argomento mariano. Dopo un trattato di natura liturgica per i chierici (ff. 54r-78r), ai ff. 78v-103v si trova il *Soliloquium* di Bonaventura⁵⁰, finito di copiare da Konrad Grefe il 7 maggio 1406. Una serie di testi spirituali ed esegetici (ff. 103v-136v) precede il *De passione Domini* attribuito nel codice a Rabano Mauro (ff. 136r-140r): *Ihesu Christe nostri misere-re. Incipit Rabanus de passione Domini. Librum istum Rabanus artificiose et subtiliter composuit*. Seguono scritti di contenuto vario, molti dei quali agostiniani.

Bibliografia: E. Stahleder, *Die Handschriften der Augustiner-Eremiten und Weltgeistlichen in der ehemaligen Reichsstadt Windsheim*, Würzburg, Schöningh, 1963, pp. 147-9.

O Oxford, Bodleian Library, Lyell 63 ff. 316r-318r [*Hrabano Mauro adscriptum*]

a. 1451-53 (*ante* 1464)

cart. mm 310 × 185, ff. 391

orig.: Nürnberg

prov.: Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB

copista (in parte): Steinhäuser († 1459/1460)

possessore e donatore: Conradus Wagner de Nuremberga († 1461), professore di teologia

Il codice presenta testi dal contenuto prevalentemente spirituale. Il primo gruppo riguarda alcune opere di Jean Gerson o a lui attribuite (ff. 1r-180v); ai ff. 181r-204v si trova il *Philobiblon* di Riccardo di Bury, cui seguono i *Testamenta XII patriarcharum*, traduzione dal greco di Roberto Grossatesta (ff. 205r-226r). I ff. 226v-266v contengono testi giuridici di Albertano da Brescia, seguiti dallo pseudo-aristotelico *Secretum secretorum* (ff. 267r-300v) e dalla *Phaselexis* di Hermann Zoest (ff. 301r-314v). Ai ff. 316r-318r vi è il *De passione dominica Rabanus Moguntine ecclesie archiepiscopus*, secondo il titolo aggiunto nel margine alto del f. 316r per mano del possessore Conrad Wagner. Troviamo poi testi sulle regole monastiche (ff. 329r-379v), mentre il resto dei fogli è bianco.

Bibliografia: A. C. de La Mare, *Catalogue of the Collection of Medieval Manuscripts Bequeathed to the Bodleian Library Oxford by James P.R. Lyell*, Oxford, Clarendon Press, 1971, pp. 191-9; O. de Solan (ed. trad. comm.), *La réforme du calendrier aux conciles de Constance et de Bâle. Pierre d'Ail-*

50. Cfr. Distelbrink, n. 23.

ly, «*Exhortatio super kalendarii correctione*» (1411), Hermann Zoest, «*Tractatus Phase*» (1424); «*Phaselexis*» (1437); «*Compendium paschale*» (1443), Johannes Keck, «*Kalendarium*» (1440) et divers documents du concile de Bâle, Paris, CNRS Editions, 2016, pp. 379-80.

«RECENSIO» E CRITERI DI EDIZIONE DEL TESTO

Errori singolari e varianti particolari di Ba e O ci permettono senz'altro di escludere che uno dei due codici possa derivare dall'altro, né si trovano elementi guida che possano far pensare alla presenza di un archetipo a monte dell'intera tradizione. Un confronto con i passi in comune all'opuscolo dello pseudo-Bonaventura ci permette di capire che il testo del *De passione Domini* è piuttosto corretto, dato che in genere esso, di fronte alle adiafore delle famiglie del *De mysterio sancte crucis*, trasmette la lezione che anche a noi, in fase di *constitutio textus*, è parsa la più giusta. Inoltre, non c'è traccia del versetto del salmo, probabilmente una glossa marginale confluita a testo, presente nelle due famiglie dell'opera pseudo-bonaventuriana, indice del fatto che la copia da cui hanno tratto il testo Ba e O non aveva tale glossa o non l'aveva inglobata scorrettamente nel testo, oppure che il compilatore ha agito intelligentemente, evitando maldestre cuciture. C'è però un punto suggestivo che richiede un'attenta valutazione e che va interpretato con cautela, poiché non è esente da dubbi e soprattutto non è supportato da altri indizi. Si tratta di un'ipotesi dalle basi fragili, che però permetterebbe di legare l'opuscolo dello pseudo-Rabano con la famiglia β del testo dello pseudo-Bonaventura. Vediamolo nel dettaglio:

De mysterio sancte crucis

⁵⁷Quomodo ergo mater Domini statbat et non magis centies spasmata vel mortua corruebat?

spasmata α : pasmata *M Pa*

De passione Domini

⁵²Quomodo igitur mater Domini statbat, et non magis centies palmata vel mortua corruebat?

La lezione di α , come già si è detto, ci sembra la più corretta, sia per l'efficacia espressiva coerente con il contesto del passo (Maria è descritta come in preda agli spasmi), sia perché il vocabolo è attestato (anche se non frequentemente). La lezione *palmata* del testo pseudo-rabaniano non si trova mai associata a Maria (sarebbe questa la prima volta), ed è anche grammaticalmente problematica, poiché nelle scarse attestazioni rintracciabili nella letteratura penitenziale, si trova come aggettivo sostantivato al plurale (e non, come in questo caso, come aggettivo singolare riferito a una persona): certamente si

tratta di un termine eccentrico che non compromette totalmente il senso del passo, poiché rappresenterebbe Maria in preda al dolore e descritta nell'atto di crollare a terra con i palmi delle mani aperti, ma tuttavia genera una tensione grammaticale non indifferente⁵¹. La vicinanza paleografica tra *pasmata* di β e *palmata* è evidente e si può avanzare cautamente l'ipotesi che *palmata* derivi proprio da un tentativo di congetturare una lezione palesemente insostenibile: se l'ipotesi cogliesse nel segno, questa sarebbe una possibile dimostrazione di un legame tra il ramo β e l'opuscolo dello pseudo-Rabano, che dunque costituirebbe una seconda redazione del testo.

Ad ogni modo, non sono molte le varianti adiafore che rimangono irrisolte: in tal caso si è guardato anche al *De mysterio sancte crucis* e si è tenuto conto del fatto che Ba è più scorretto, ma più conservativo, mentre O, in generale più corretto, è meno conservativo. L'apparato dà conto delle nostre scelte. Le norme grafiche sono le medesime descritte per l'opuscolo pseudo-bonaventuriano e, vista la sostanziale uguaglianza tra i due testi, si è deciso di non duplicare l'apparato delle fonti⁵².

Abbiamo già evidenziato come queste opere siano caratterizzate da una serie di immagini giustapposte tra di loro, che descrivono particolari momenti della passione: tale dato conferisce al testo una mobilità che gli permette di poter essere scomposto e ricomposto invertendo alcune parti o aggiungendone altre, senza che il senso venga meno. È quello che riteniamo sia successo a queste due redazioni che, in base alle diverse finalità espressive, adottano uno stile più agile o più articolato.

La natura mobile di questo testo si riconosce anche dal fatto che, in entrambi i casi, il finale sembra aperto, senza che la meditazione si concluda su un argomento preciso. Lo scritto dello pseudo-Rabano soprattutto pone fine al discorso in maniera un po' frettolosa, invitando a chiedere la misericordia di

51. Il termine *palmatae* (al plurale) si trova nei *Decretorum libri XX* di Burcardo di Worms (PL 140, col. 984A), dove rappresenterebbe le trecento flagellazioni (o prostrazioni con i palmi delle mani aperti) del penitente; ancora più chiaro su tale penitenza è Pier Damiani nel *De suae congregationis institutis* (ep. 50, op. XV), a proposito delle pratiche che gli eremiti avellaniti devono seguire (K. Reindel (ed.), *Die Briefe des Petrus Damianus*, I-IV, München, Monumenta Germaniae Historica 1983 (MGH. Epistolae. Die Briefe der deutschen Kaiserzeit, IV.1-4), vol. 2, p. 109). Lo stesso Reindel non comprende il significato di *palmatae* in Pier Damiani e il senso più probabile sembrerebbe quello di una penitenza che consiste nell'infliggersi colpi con i palmi delle mani (non è chiaro se sul viso o a terra) o con dei rami.

52. L'unica movenza scritturale in più rispetto al *De mysterio sancte crucis* si trova nell'incipit, *Si vis ad vitam ingredi*, che rievoca le parole di Gesù al giovane ricco (cfr. Mt 19, 17).

Dio e la conversione del cuore. Di questa sinteticità si fa portavoce soprattutto O, mentre in Ba troviamo una lunga aggiunta (quasi due carte) che in qualche modo continua il discorso e riprende alcuni elementi del *De laudibus sanctae crucis* di Rabano – elemento che, come abbiamo detto, potrebbe aver causato l'attribuzione rabaniana – e del *De mysterio sancte crucis* pseudo-bonaventuriano. Tuttavia questa aggiunta, da un punto di vista strutturale e logico, non si lega con quanto detto in precedenza e dunque, in sede di edizione, abbiamo deciso di mantenere il testo di O con il suo finale brachilogico e di fornire un'apposita appendice per il finale di Ba, che dia conto anche degli apporti esterni rabaniani, registrati nell'apparato delle fonti.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

- Ba** Bad Windsheim, Stadtbibliothek (Ratsbibliothek), 86 ff. 136r-140r
O Oxford, Bodleian Libray, Lyell 63 ff. 316r-318r

Editiones

- PL** *Patrologia latina* 112, coll. 1425-30. Essa ripropone l'edizione di Bernard Pez: *Thesaurus anecdotorum novissimus, seu veterum monumentorum praecipue Ecclesiasticorum, ex Germanicis potissimum Bibliothecis adornata collectio recentissima* Parte II, coll. 7-15, Augusta Vindelicorum, apud Philippum, Martinum et Joannem Veith, 1721.

DE MYSTERIO SANCTE CRUCIS ET REDEMPTIONE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI

¹*Ut aliquatenus possis comprehendere cum omnibus sanctis que sit longitudo, latitudo, sublimitas et profundum misterii sancte crucis et dominice passionis* ²*et nosce quam bonum et quam iucundum legere et meditari Ihesum Christum et hunc crucifixum quod est edere de ligno vite* ³*et gustare bonum Dei verbum et manna absconditum, quod etiam multum confert ad habendam devotionem in oratione et consolationem in tribulatione.* ⁴*Statue tibi speculam et pone tibi amaritudines et contemplare imaginem crucis et tibi diligenter agnosce vultum creatoris et redemptoris tui et respice in faciem Christi tui* toto corporis et cordis intuitu, intellectu et affectu. ⁵*Sic attende illam imaginem quasi Christum in cruce presentialiter videns morientem et cogita in corde tuo cuius est imago hec et sub-*

Tit. sequitur tractatus a bonaventura compositus crucis misterio et redemptione salvatoris nostri valde utilis *A* : sequitur tractatus a bonaventura compositus de misterio crucis et redemptione nostra valde utilis *B* sequitur quidam tractatulus a domino bonaventura de misterio sancte crucis et redemptione domini nostri ihesu cristi *C* item alius sermo de passione *M* meditatio dulcis et devota de longitudine latitudine altitudine et profunditate sancte crucis et dominice passionis *Pa* 1. ut : *mg. Pa* ~ latitudo *om.* *M* ~ profundum : profunditas *Pa* ~ sancte *om.* *A B* 2. bonum : est *add. Pa* ~ quam² *om.* *A B* ~ iucundum : est *add. α* ~ christum *om.* *A C* 3. bonum *om.* *A C* ~ quod : que *α* ~ etiam *om.* *α* ~ confert : conferunt *α* ~ oratione : comunione *α* 4. tibi³ : ibi *Pa* ~ speculam : speculum *β* ~ amaritudines : et dirige cor tuum in viam domini rectam *add. α* ~ tibi : ibi *C M* ~ tui : et *α Pa* ~ corporis et cordis : cordis ac corporis *α* ~ intuitu : toto *add. C M Pa* ~ affectu : et *add. Pa* 5. quasi : ac si *α* ~ quasi christum *om.* *Pa* ~ videns : videres *A B* ~ morientem *om.* *A C* ~ est imago hec et subscriptio : hec est subscriptio *Pa*

1. Eph 3, 18 2. Ps 133 (132), 1 ~ Apc 2, 7 3. Cfr. Hbr 6, 5 ~ Apc 2, 17 4. Cfr. Ier 31, 21 ~ Prv 27, 23 ~ Ps 84 (83), 10

scriptio: quia Deus est et homo. ⁶Cogita primo si potes et sicut potes, quanta fuit in eo longitudo interior caritatis in deitate, que sic in eo annis latuit, *attingens a fine usque ad finem*, ⁷non habens principium neque finem, in qua Deus Pater *elegit nos in ipso ante mundi constitutionem*. ⁸Et quanta fuit exterior longitudo eiusdem caritatis in humanitate, in qua pro nobis tot et tanta tamdiu patienter sustinuit, in toto corpore et tanto tempore *a planta pedis usque ad verticem*, ab incarnatione usque ad resurrectionem. ⁹Cogita non solum longitudinem, sed etiam latitudinem caritatis qua nos non solum *perpetua* sed etiam *nimia caritate dilexit*, ¹⁰quod maxime in multiplici beneficio largitatis apparuit, quia Deus nullo indigens, quia omnia propter angelos et homines fecit, et homini omnia subiecit, ¹¹postquam homo peccando se ipsum et cuncta perdidit, Deus tamen perditum perdere noluit, sed per legem et prophetas, in figuris et scripturis, de fide et moribus diligenter erudiens, ¹²et tandem ipse personaliter veniens et nostre carnis vilitate se humiliter vestiens et se nobis misericorditer uniens, ¹³post exempla perfectissime sanctitatis, post verba sapientie salutaris, post miracula potentie singularis omnibus benefaciens, pro omnibus mala patiens, ne morte eterna moreremur, ¹⁴sic mori voluit: extensis manibus et brachiis, omnes ad se vocat et nullum respuit, omnes amplexans et caput inclinans et omnibus etiam inimicis osculum amoris et pacis offerens, iniuriam suam omnino dissimulans, imo pro illa satisfaciens, perforato undique

6. primo : plus α post $Pa \sim$ si potes $om. \alpha \sim$ et sicut : quam α et quam M et quantum $Pa \sim$ in eo $om. \alpha$ 7. interior $om. \alpha \sim$ eo : tot $add. M \sim$ annis latuit : latuit tot annis $\alpha \sim$ non habens...finem $om. Pa \sim$ non habens : nomen $add. P \sim$ nomen $om. \alpha M \sim$ in qua : quia $\alpha \sim$ deus : dominus M 8. tanta : et $add. \alpha \sim$ patienter $om. \alpha \sim$ sustinuit in toto corpore : in toto corpore susinuit $\alpha \sim$ verticem : capitis scilicet $add. A B$ capitis $add. C Pa$ 9. non solum...sed $om. \alpha \sim$ qua : quia $B C \sim$ nos : $add. B C \sim$ etiam $om. B C \sim$ dilexit : nos $add. A C$ 10. maxime $om. \alpha \sim$ quia¹ : quando $A \sim$ quia² : qui α 11. peccando : ante perdidit A post perdidit $B C \sim$ cuncta omnia $\alpha \sim$ figuris et scripturis : scripturis et figuris $\alpha \sim$ erudiens : intruens P 12. ipse personaliter : pariter ipse B personaliter ipse $A C \sim$ vilitate : vilitatem Pa 13. salutaris : et salutis $\alpha \sim$ bene faciens : beneficiens $Pa \sim$ ne : ut $P \sim$ moreremur : damnamur B mere-mur C 14. extensis : expansis $\alpha \sim$ vocat : vocans $\alpha \sim$ respuit : respuens $\alpha \sim$ et¹ $om. \alpha \sim$ etiam inimicis : inimicis etiam $C \sim$ pro illa satisfaciens...imo $om. Pa$

6. Sap 8, 1 7. Eph 1, 4 8. Cfr. I Pt 2, 20 ~ Dt 28, 35 et Iob 2, 7 et Is 1, 6 9. Ier 31, 3 et Eph 2, 4 10. Cfr. Ps 8, 7

corpore et aperto latere ¹⁵corpus et sanguinem, cor suum et animam, imo se totum Deum et hominem, et cum ipso vitam et inspirationem et omnia nobis omnibus et singulis largissime tribuit et pro malis tot bona retribuit et tot mala sustinuit. ¹⁶Attende et vide quanta fuit dilectio, quam stupenda dignatio, quia propter hominem Deus homo fieri voluit, et ut hominem exaltaret, se ipsum altissimus humiliavit. ¹⁷Itaque sicut homo vilitatem et paupertatem, laborem et dolorem abhorret et fugit, ita Deus versa vice propter hominem hoc elegit et tenuit, quanto proposito sibi gaudio, confusione contempta, crucem sustinuit. ¹⁸Vide ergo et considera quam alta profunditas quam Dei sapientia sic adinvenit, quia non solum longa sit et lata, sed alta et profunda fuit in eo caritas qualem Deum decuit exhibere et hominem oportuit invenire. ¹⁹Vide – inquam – quanta illa sublimitas et gloriosa maiestas unde venit, ²⁰quam profunda et vilis humilitas quo descendit, ²¹a summo celo in *inferiores partes terre*, a throno glorie in locum miserie, a loco lucis in locum fecis, a deliciis angelorum ad omnes molestias hominum, de sinu patris in uterum paupercule matris, de angustia uteri virginalis in vile stabulum asini et bovis, ²²et post in Egyptum timore Herodis, inde cum metu rediens et in patria sine honore permanens, et tot blasphemias, tot contumelias, tot iniurias, tot insidias, tam humiliter sustinens. ²³In medio discipulorum quasi servus servorum servivit usque ad purgationem peccatorum et ablutionem pedum, ²⁴etiam Iude traditoris, qui nec tali obsequio, nec dulci convivio, nec

15. se : seipsum α ~ pro : tot *add.* α ~ et tot mala sustinuit *om.* α 16. et *om.* α *Pa* ~ ipsum *om.* α 17. et¹ *om.* *A C* ~ laborem et dolorem : dolorem et laborem α ~ hominem : homines *M* ~ quanto : quando *B* 18. sapientia : sapientiam *B* α ~ sic *om.* *A C Pa* ~ adinvenit : innuit β ~ longa : lingua *M* ~ longa et lata : alta et longa *B* lata et longa *A C* ~ sit *om.* *A C Pa* ~ et profunda : profunditas *B* α ~ deum : deus *C* β 20. quam : tam α *Pa* ~ quo : qua *C* que *B Pa* 21. inferiores : inferiora α ~ partes *om.* α ~ locum : lacum α ~ locum : lutum α *Pa* ~ ad : miseriae *add.* *C* ~ omnes *om.* α ~ molestias hominum : hominum vel molestias *C* ~ uterum : sinum *C* 22. timore : timoris *Pa* ~ herodis : et *add.* α ~ metu *om.* *P* ~ et² *om.* *A B* 23. quasi *om.* *P* ~ servorum : dei *add.* *P* ~ et : id est α ~ pedum *om.* *Pa* 24. traditoris : proditoris α ~ nec³ : domini *add.* α

16. Cfr. Phil 2, 8 21. Cfr. Dt 4, 32 et Ps 19 (18), 7 ~ Sir 24, 45 et Eph 4, 9

suavi alloquio placari potuit, nec osculo pacis, quin cum pro vili pretio ad mortem venderet inimicis, *mortem autem crucis*. ²⁵Ubi tantum exinanivit quia de cruce descendit corpus eius in sepulchrum, spiritum in infernum, ²⁶simul in unum dives et pauper, vivus et mortuus, exaltatus et humiliatus, sublimis super vertices angelorum, humilis sub pedibus peccatorum, reputatus vilis et debilis peccator, insanus et abiectio plebis, *vir dolorum et novissimus virorum*. ²⁷Considera quanta erat vilitas et pudor mundi, tot gentes in eo scandalizari, tantum et talem Dominum, *Regem regum*, a tam paucis famulis in tanto articulo derelinqui, ²⁸qui sic prius presumpserant ex amore, et tam cito diffugerant pre timore, et latebant cum pudore, et lugebant cum dolore, ²⁹in tanta solemnitate in qua quondam Iudeos de Egypto tam potenter eduxerat, in propria civitate ubi magis honorari debuerat et ubi a populo suo paulo ante tantum honoratus fuerat, ³⁰quando ceteri honestius vestiebantur, coram cunctis tam turpiter et totiens denudari et tot obprobriis et derisionibus agitari. Quam parva veste pudor illius in cruce tegitur, ³¹qui *Dominus est celi et terre* et splendor glorie, cuius pulcritudinem sol et luna mirantur, et ne quis humanum dedecus in eo videat, compassione mirabili sparsis ubique tenebris obscurantur. ³²Sed ad cumulum pudoris cogita innumerabilem populum Iudeorum et gentilium ad tale spectaculum circa crucem astantium, ³³quando centurio cum militibus universe cohortis

alloquio : colloquio A B eloquio vel colloquio C ~ placari potuit nec osculo pacis : nec pacis osculo placari potuit α ~ cum : eum M ~ venderet : traderet M vendent P 25. ubi : se *add.* α Pa ~ tantum *om.* α tam Pa ~ spiritum : et spiritus M spiritumque P 26. exaltatus et humiliatus : humiliatus et exaltatus α ~ super omnes *add.* *inter lin.* Pa ~ angelorum : et *add.* Pa ~ peccator : et *add.* α 27. mundi *om.* α ~ scandalizari : scandalizati β ~ regum : et dominum dominantium *add.* α ~ articulo : periculo α ~ derelinqui : relinqui Pa 28. cito : etiam *add.* A *add. mg.* B *inter lin.* C ~ diffugerant : fugerant α ~ pre : ex *a.c.* B C ~ et² *om.* α ~ et³ *om.* A 29. suo *om.* C 30. denudari : denudatur α ~ et² *om.* A C Pa ~ derisionibus : irrisionibus A C ~ agitari : agitur A C agitavi Pa ~ parva : prava Pa 31. dedecus : decus P ~ humanum decus : dedecus humanum α ~ in eo *om.* M ~ videat : videret α ~ tenebris : sol *add.* α ~ obscurantur : obscuratur α 32. pudoris *om.* P ~ innumerabilem populum : populum innumerabilem C ~ ad tale spectaculum *om.* α ~ astantium : astencium P 33. quando...ministris suis *om.* α

24. Phil 2, 8 26. Is 53, 3 27. Dn 2, 37 et I Tim 6, 15 et Apc 19, 16 31. Mt 11, 25 et Hbr 1, 3 ~ Cfr. Ct 6, 10 (*et antiphonae marianae quae leguntur in breviario cisterciensi primitivo*)

et armaturis suis, pontifices et pharisei et seniores et scribe cum clericis legis et ministris suis ³⁴et totus populus non solum tante civitatis, sed etiam collectus de regionibus multis sine compassione stabant ante faciem Domini morientis. ³⁵Et milites vestem eius ludendo dividebant invicem, pontifices et pharisei qui alios docere debuerant, ludentes ad alterutrum cum scribis et senioribus miracula optima que fecerat et verba dulcissima que dixerat, quantum poterant, deridebant, et latrones blasphemantes iuxta eum pendebant. ³⁶Stabant autem omnes noti eius a longe, et iuxta crucem mater eius et alie mulieres; et quanto plures inimici, tanto eum amplius confundebant. ³⁷Magis autem considera quantus ei erat labor corporis qui pauper erat et in laboribus a iuventute sua vigilando, ieiunando, discurrendo, predicando, ³⁸et in fine pre angustia mortis in agonia prolixae orationis usque ad sudorem sanguinis fatigatum; ³⁹per traditorem discipulum tam fraudulenter captum, tam indecenter ligatum, et de domo in domum tam turpiter fustigatum, coram pontificibus et magistris sputis illitum et alapis cesum, ⁴⁰ad tribunal Pilati pro malefactore traditum, quasi reum mortis iustitiae seculari expositum; ⁴¹dehinc Herodi cum accusatoribus presentatum, et ab illo et exercitu eius pro fatuo reputatum, et iterum a Pilato quasi regem stultorum derisum, ⁴²verbis et verberibus afflictum, coram tot Iudeis et gentibus tam viliter accusatum, tam graviter flagellatum, sine causa iudicatum, ⁴³crucem suam portare coactum quasi

34. civitatis : civitate *B* ~ collectus] et *add.* *M P* : collecti *α* ~ multis : qui ad diem festum convenerant *add.* *α* 35. ludendo *om.* *P* ~ dividebant invicem : invicem eum deridebant *M* invicem dividebant dicebant *P* invicem dividebant *Pa* ~ invicem *om.* *α* ~ qui...alterutrum *om.* *α* ~ dixerat : dicebat *M Pa* ~ et *om.* *α* ~ pendebant : pendentes *Pa* 36. autem : etiam *α Pa* ~ omnes *om.* *α* ~ iuxta crucem mater eius : mater eius iuxta crucem *α* ~ mulieres : cum iohanne *add.* *α* ~ eum amplius : amplius eum *C* 37. ei erat labor corporis : erat labor corporis ei *α* ~ erat : fuerat *α* 38. ad sudorem sanguinis : ad sanguinis sudorem *C* ~ mortis : imminens *add.* *M* ~ fatigatum : fatigatur *α Pa* deinde ex toto tuo corde (corde tuo *A C*) ei intime compatiendo recogita redemptorem tuum *add.* *α* ~ traditorem : proditorem *α* 39. fustigatum : fatigatum *A B* ~ pontificibus : principibus *α* ~ sputis *om.* *A* ~ illitum : illusum *M* 40. tribunal pilati : pilati tribunal *α* ~ malefactore : malefactione *Pa* 41. dehinc : deinde *B P* ~ presentatum : expositum *a. c.* *A* ~ eius : spretum *add.* *α* ~ pro fatuo reputatum *om.* *C* ~ stultorum *om.* *P* fatuorum *Pa* 42. gentibus : gentilibus *α* 43. crucem : et ignominiam *add.* *α*

latronem et homicidam, *iustum pro iniustis*, ab iniquis cum iniquis, non exilio, non carcere, non pedis aut manus abscisione, ⁴⁴sed morte – et morte turpissima – condemnatum, et levatum coram amicis et inimicis, in festo excellenti, quando omnes vacabant in loco eminenti, ⁴⁵ubi omnes videre possent manibus et pedibus sic extensis inter brachia vilissime crucis, clavis ferreis transforari, sic pendentem et morientem ab omnibus derideri, ubi aures eius inimicorum blasphemias audiebant, oculi flentes, ridentes et insultantes videbant, nares loci fetorem sentire poterant, et ori sitienti non vinum non aquam, sed fel mortis offerebant, qui – ut dicit Ieronimus super Isaiam – iam pilos barbe eius evulserant. ⁴⁶Vide coronam capitis eius non de gemmis aut floribus, sed de iuncis pungentibus, ⁴⁷et totum vultum eius absconditum et despectum, morte pallidum et sputis et colaphis deturpatum, et spinarum aculeis cruentatum, totum etiam corpus eius flagellatum plagis, ⁴⁸lividum et guttis sanguinis circumquaque respersum, ipsumque denique decus et gloria angelorum, *speciosum forma pre filiis hominum* turpius quam leprosum tractari et crudelius quam aliquem sceleratum. ⁴⁹Maxime autem et intime cogita quantus ei erat dolor cordis, tam diu tantam in seipso sustinere amaritudinem, cum non minus eum cruciaret dolor amicorum astantium et maxime sue matris? ⁵⁰Quomodo stare poterat talis mater talis filii, videns illum ita mori? ⁵¹Nonne habebat cor

iustum : iustus B Pa ~ abscisione : obscisione A P 44. et morte : et ipsa α om. Pa
 45. possent : poterant α Pa ~ pedibus : brachiis α ~ sic extensis om. P ~ transforari :
 perforatum α ~ sic om. α Pa ~ derideri : derisum α videri P ~ flentes : flentis M Pa
 ~ insultantes : exultantes α Pa ~ nares : eius add. B C ~ nares loci fetorem : nares eius
 fetorem loci α loci fetorem nares Pa ~ sitienti : sitientis Pa ~ non² om. Pa ~ offere-
 bant : afferebant M ~ qui...evulserat om. α ~ super : per M ~ barbe : barba Pa om. α
 P ~ cuius : eius Pa 46. vide : videlicet C ~ iuncis : iunctis Pa ~ gemmis aut flo-
 ribus : floribus aut gemmis α ~ de om. B ~ et¹ om. A B 47. totum : enim add. Pa
 ~ et³ om. Pa ~ spinarum : espinarum P ~ totum om. B ~ etiam om. α ~ flagellatum :
 flagellis et α flagellarum M 48. sanguis : sanguineis A C ~ ipsumque : ipsum M
 ~ denique : gloriam add. et post del. B ~ gloria : gloriam α M ~ forma om. Pa 49. et
 om. A ~ ei om. α ~ diu tantam : diutinam M ~ seipso : se α ~ amaritudinem : mortis
 add. M ~ eum cruciaret : cruciaret eum A C Pa ~ amicorum : animi eorum P ~ astan-
 tium : astencium P ~ sue : mestissime add. A 50. illum : eum C

43. I Pt 3, 18 ~ Cfr. Mc 15, 28 48. Ps 45 (44), 3 ~ Cfr. Is 53, 4

matris et viscera pietatis? ⁵²Quid cogitabat mater misericordie? ⁵³Quid sentiebat ad universa que filium suum sustinere videbat? ⁵⁴Quomodo poterat portare presentiam illius mortis, cum multi post tot annos sustinere non possint etiam memoriam passionis? ⁵⁵Ubi est mater que posset videre et sustinere filium suum pendentem in patibulo, etiamsi filius meruisset? ⁵⁶Nonne matres ita filios diligunt, quia etiam contra eos durum verbum audire non possunt? ⁵⁷Quomodo ergo mater Domini stabat et non magis centies spasmata vel mortua corruebat? ⁵⁸Quid faciebat? Quomodo tacere poterat, ubi omnes ad invicem, et ipsum filium totiens loqui audiebat? ⁵⁹Quomodo non currebat ad crucem clamans et eiulans, et filium suum ab eis discerpens, vel saltem eum reddi sibi cum lacrimis postulans? ⁶⁰Quomodo sorores suas et Magdalenam et alias ad fletum et planctum clamore et lacrimis non cogebat? ⁶¹Sic Magdalena tertia die postea stabat ad monumentum plorans foris tam diu mortuum, quia nec ab angelis poterat confortari; ⁶²quomodo non ploraret, videns illum ita mori, qui sibi peccata sua tam benigne dimiserat, qui fratrem eius Lazarum paulo ante suscitaverat, et pro eius amore omnia reliquerat? ⁶³Multo fortius et amarius plorare et plangere debebant sorores matris Domini, et pro passione sui nepotis, et pro compassione sororis. ⁶⁴Quis ergo dubitet quin mater et in infinitum pro filio plus doleteret? ⁶⁵Sed quidquid erat et causa doloris et meroris, virtute Dei totum in seipsa tristissime continebat et intus totaliter torquebatur.

53. sentiebat : sustinebat $\alpha \sim$ suum *om.* B 54. poterat portare : portare poterat C M portare *om.* P $\sim$ sustinere non possint etiam memoriam : non possint memoriam sustinere $\alpha \sim$ etiam : *post* multi α 55. posset videre et sustinere : posset sustinere et videre C videre posset et sustinere P posset videre et etiam sustinere Pa 56. filios : suos *add.* $\alpha \sim$ etiam contra eos durum verbum : nec verbum durum (*durum om.* A) contra eos $\alpha \sim$ non *om.* α 57. domini *om.* $\alpha \sim$ centies : senciens M $\sim$ spasmata *om.* P spasmata M Pa 58. tacere : stare $\alpha \sim$ totiens loqui : loqui totiens α 59. currebat ad crucem : ad crucem currebat P $\sim$ eiulans : ululans Pa $\sim$ eum *om.* A Pa $\sim$ reddi sibi : sibi reddi α P $\sim$ cum lacrimis : *post* ad crucem α 60. clamore et lacrimis *om.* $\alpha \sim$ cogebat : provocabat α 61. sic : si B C Pa $\sim$ postea stabat : post equitabat Pa $\sim$ plorans foris : foris plorans α Pa $\sim$ nec ab angelis : ab angelis non α Pa $\sim$ poterat : potuit B *om.* Pa 62. sibi *om.* M $\sim$ eius : suum A B C $\sim$ lazarus : vel leprosum B $\sim$ et *om.* A $\sim$ eius : cuius B C 63. plorare et *om.* A B $\sim$ et plangere *om.* C $\sim$ et¹⁻² : tum $\alpha \sim$ pro¹⁻² : per P $\sim$ compassione : sue *add.* α 64. quis : quid P $\sim$ ergo : igitur B C $\sim$ mater : *post* filio suo B $\sim$ et *om.* B C M $\sim$ in *om.* P $\sim$ filio : suo *add.* B 65. et : ei B C (*post* erat A M) $\sim$ et² : atque Pa $\sim$ dei : dominica α seu gratia sibi data *add.* $\alpha \sim$ intus : intro B $\sim$ continebat : sustinebat $\alpha \sim$ intus : intro A $\sim$ torquebatur : gravabatur M

⁶⁶Et quanto minus clamare audebat, ne patientiam perderet et morientem filium, filio commoriens, plus gravaret et Iudeorum furiam gravius incitaret, tanto acriores in corde discissiones viscerum sustinebat. ⁶⁷Sed quando vidit quia filius eius sic male tractatus Deum patrem pro illis oraret et etiam quia nesciebant quid facerent excusaret, ⁶⁸quomodo non dicit ei: "Fili dulcissime, cur hoc dicis? ⁶⁹Isti te crucifigunt, derident et maledicunt, et tu econtrario benedicis eis? Quomodo nesciunt quid faciunt, quibus nichil mali fecisti?" ⁷⁰Et quid dicere potuit quomodo moriens eam ad custodiendum puero commendavit? ⁷¹Que fuit illa consolatio dolentissime matris in morte dilectissimi filii, accipere filium Zebedei pro filio Dei? ⁷²Quid poterat dicere mater filio et filius matri, si tunc possent ad invicem diu loqui? ⁷³Sed quomodo tandem videre potuit gladium venientem, quem tot annis a propheta Simeone expectavit per dies singulos? ⁷⁴Et quomodo potuit tunc eam sustinere Iohannes, ne caderet, cum et ipse sine maximo dolore non esset? ⁷⁵Videbat etiam Dominus ad augmentum doloris, tam viliter et tam inutiliter effusum talem sanguinem, quia sic in vanum laboravit quia tunc vix unum latronem acquisivit et unum apostolum perdidit. ⁷⁶Videbat interim in presentibus et futuris generalem ingratitude, quod maxime a Christianis tamquam mortuus a corde dandus erat

66. morientem filium filio commoriens : morientem filium filio compatiens α : morienti filio matrem commemorans filium P ~ furiam : furorem α Pa ~ incitaret : excitaret P ~ discissiones viscerum : visceris torsiones B viscerum tortiones A C discussiones viscerum Pa 67. sed quando...fecisti et *om.* α 68. dicit : dixit M ~ hoc : hec Pa 69. fecisti : quibus tot et tanta beneficia fecisti *add.* M 70. et : sed A B ~ potuit : dolorosa mater *add.* α ~ quomodo : quando α M filius *add.* α ~ eam : etiam P ~ custodiendum : custodiendam A 71. dilectissimi : dulcissimi α 72. poterat dicere : dicere poterat α ~ possent : potuissent α 73. videre potuit : potuit videre C ~ annis : peditum *add.* α ~ symeone : symone Pa ~ expectavit per dies singulos : per dies singulos expectabat α per dies singulos expectavit Pa 74. tunc : *post* eam A *om.* P ~ sustinere iohannes : iohannes sustinere A ~ ne caderet *om.* M P ~ maximo : magno C 75. augmentum : angustum B ~ tam² *om.* C ~ effusum talem : talem effusum B ~ vanum : vacuum B Pa ~ laboravit : laborat B ~ tunc *om.* α ~ apostolum : discipulum α 76. interim : etiam α iterum Pa ~ generalem ingratitude : ingratitude generalem M P eo *add.* P ~ quod : quia α Pa ~ maxime : etiam α *om.* Pa

73. Cfr. Lc 2, 35

oblivioni, ⁷⁷quia pauci sunt qui ei de tanto beneficio gratias agant, quando crucifixum vident et dicunt: ⁷⁸«Gloria, laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor». ⁷⁹Videbat etiam presentium et futurorum pessimam vicissitudinem ab his *qui oderunt eum gratis*, et retribuunt *mala pro bonis*; ⁸⁰quia si pati posset, adhuc peiora patitur a malis Christianis quam tunc a Iudeis; ⁸¹quia super dolorem vulnerum eius addentes prevaricationem, plagas eius cotidie renovant, et contemptum habent de quibus conqueritur in Propheta: *Vos me configitis gens tota*. ⁸²Multum dolere poterat modernos providens, quos Apostolus flebat, inimicos crucis Christi, ingratos tantis beneficiis, ⁸³occupatos carnis deliciis, gloriantes in vanis, inhiantes mundanis, quales erant qui iuxta crucem Domini stabant, quibus perditio sua non sufficit quia in interitum vadant, ⁸⁴sed persequendo bonos qui *membra Christi* sunt, eos derident, vituperant et contemnunt, immo etiam spoliunt, verberant et occidunt, ⁸⁵sicut fecerunt Domino milites regis et clerici legis et populus consentiens eis et ipse in eis, sicut in Petro iterum crucifigunt. ⁸⁶Idcirco non erat dolor sicut dolor eius et propter ista quodammodo plus dolebat quam propter ea que illo tempore sustinebat. ⁸⁷Et tamen nec sic impii satiati sunt de penis eius, sed inaudita rabie morientis crura frangere voluerunt et amplius in mortuum sevientes latus eius lancea transfixerunt. ⁸⁸Et cum tenebre fierent et velum templi caderet, cum petre scinderentur et terra tremere, cum sepulchra paterent et latro confiteretur et centurio Dei Filium glorificaret, ⁸⁹Iudei perfidi

oblivioni : psalmus non sunt recordati manus eius die qua redemit eos *add. M P Pa* : non enim sunt recordati (recordati sunt *A B*) manus eius die qua redemit nos *add. post* gratias agant *α sed espungendum censeo quia glossa videtur* ~ eos : de manu tribulantis *add. α* 77. agant : agunt *α Pa* et *add. M* ~ quando : quem *Pa* ~ et dicunt *om. Pa* ~ quando...redemptor *om. α* 79. etiam : et *α* ~ his : eis *α* 80. si pati posset : posset pati *Pa* ~ peiora : maiora *C* ~ patitur : patentur *P* 81. prevaricationem : prevaricationes *Pa* ~ cotidie renovant : renovant cotidie *B* ~ et : eum *add. Pa* ~ contemptum...petro *om. α Pa* 83. inhiantes : hiantes *P* ~ vadant : vadunt *M* 85. ipse : ipsum *P* ~ iterum : quantum in se est *add. α* ~ crucifigunt : quod fit per malos et leves mores maxime peccando mortaliter *add. α* 86. sicut dolor *om. Pa* ~ propter ea : pro eis *α* ~ que : pro *add. C* in *add. Pa* ~ tempore *om. C* 87. nec : non *α* ~ de *om. B C Pa* 88. latro : crucifigerunt *add. Pa* ~ dei filium : filium dei *α*

79. Ps 69 (68), 5 ~ Cfr. Ps 35 (34), 12 80. Mal 3, 9 84. Cfr. I Cor 12, 27

nec credere nec compati voluerunt sed seductorem vocaverunt et ad delendum nomen eius et memoriam eius sepulchrum custodire fecerunt ⁹⁰et, data militibus copiosa pecunia, furto sublatum et a discipulis edixerunt. ⁹¹Omnia ista pensa et recogita: quam *angusta* et ardua, quam amara et aspera *via est que ducit ad vitam*, et quanta oportuit eum pati ut intraret in gloriam suam. ⁹²Si suam gloriam sic emit, quis eam omnino gratis habebit? ⁹³An stulti martires et alii sancti fuerunt, qui pellem pro pelle et omnia que habebant pro anima sua dederunt? ⁹⁴Denique si ista te non moneant et cor tuum non penetrent, cogita quia pater tuus spiritualis est et frater etiam carnalis, et amicus fidelis, et beneficus, utilis, qui pro te damnato antequam nato sic moritur, ⁹⁵pro reatu tuo grandi et multiplici sic punitur in omnibus membris suis, ut *propitiatur omnibus iniquitatibus tuis*. ⁹⁶Sic sustinet plagas multas, ut *sanet omnes infirmitates tuas*; ⁹⁷sic redemit de interitu vitam tuam vilem, inutilem, abhominabilem, damnabilem redemptione tam pretiosa, tam copiosa, tam amorosa, tam gloriosa de interitu peccati et inferni per talem interitum corporis sui. ⁹⁸Ita coronatur spinis pungentibus caput eius, ut coronet te in misericordia et miserationibus, ⁹⁹item repleta est malis anima eius et nullum habuit mundi bonum, ut repleat in bonis desiderium tuum; ¹⁰⁰sic moritur in cruce caro sua, ut *renovetur ut aquile iuventus tua*. ¹⁰¹Et tu in omnibus hiis insensatus, induratus et

89. nec credere *om.* α ~ nec² : corde compuncti (compuncti *add. g. a. m.*) *add.* A corde *add.* B C ~ seductorem : eum *add.* α ~ eius *om.* α Pa 90. et² *om.* α Pa ~ edixerunt : condixerunt B C 91. pensa et : pensans α presens Pa ~ recogita : cogita P et *add.* Pa ~ quam² : quia Pa ~ via est : est via α ~ eum : christum α 92. si : sic P ergo *add.* α ~ suam gloriam : gloriam suam B ~ gloriam *om.* M ~ quis : quid P 94. ista te : te ista Pa ~ non² *om.* Pa ~ moneant : movent M ~ penetrent : penetrant α M ~ spiritualis est : est spiritualis M Pa ~ est *om.* α ~ frater : tuus *add.* α super Pa ~ etiam *om.* A C ~ beneficus : et *add.* Pa ~ qui *om.* α ~ te *om.* M P 95. punitur : punitur α ~ membris suis : suis membris P ~ suis membris...omnibus *om.* Pa ~ tuis *om.* C 96. omnes infirmitates tuas : omnia membra tua M P omnes iniquitates meas Pa 97. amorosa : amoroso P ~ tam⁴ : pretiosa *add.* P 98. ita : item α ~ caput eius *om.* α ~ in *om.* α 99. item : ita Pa ~ et nullum...bonum *om.* α ~ in *om.* Pa ~ desiderium tuum : dies tuos M P 100. caro: eius *add.* A 101. in omnibus hiis : in hiis omnibus M ~ hiis *om.* α ~ insensatus : incrassatus B C ~ induratus : es *add.* Pa

91. Cfr. Mt 7, 14 95.-96. Ps 103 (102), 3 99. Cfr. Ps 103 (102), 5 100. Cfr. Ps 103 (102), 5

ingratus, hec vides et rides, *serve nequam*, fili degenerans, qui sine pudore et sine dolore vides coram te patibulum et pendentem in eo continue Patrem tuum. ¹⁰²Nec advertis, miser et miserabilis, quo iudicio et supplicio dignus es condemnari, qui corpus eius sic pendentis in cruce totiens sagitta vel lancea transfixisti, quotiens mortaliter peccasti; ¹⁰³nec sufficebat tibi animam tuam non reddere Redemptori, sed insuper multas ei alias abstulisti. ¹⁰⁴Sed ut magis tabescat in te anima tua, dum sic pendet ante te, continue vitam tuam ¹⁰⁵considera et intuere quantus est iste rex angelorum qui tantum concupivit decorem tuum, quia propter amorem tuum Dominus omnium factus est servus omnium. ¹⁰⁶Vide coronam capitis et titulum crucis, ¹⁰⁷quia rex Iudeorum imo exercituum, imo Deus deorum, *Rex regum* et *Dominus dominantium* pro te misero reputatus est *vermis et non homo*, ¹⁰⁸*obrobrium hominum et abiectio plebis*, propter te spinas habuit in capite, clavos in manibus et pedibus, lanceam in latere ¹⁰⁹et toto laceratus est corpore, quasi leprosus turpis est ad videndum et gravis ad sustinendum. ¹¹⁰Vide *manus que te fecerunt* et redemerunt qualem mercedem receperunt, ¹¹¹vide dorsum supra quod peccatores fabricaverunt, ¹¹²vide pedes qui te nudi querendo tot annis per tot viarum incommoda, modo clavis affixi sunt,

hec : hoc *Pa* ~ nequam : et *add.* α ~ vides coram te : coram te vides *B* ~ continue *om.* *P* dominum et *add.* *A* 102. et¹ *om.* *B* ~ iudicio et supplicio dignus es condemnari : iudicio dignus es et supplicio condemnari α ~ pendentis : pendens *A P* 103. sufficebat : sufficit α ~ reddere : creatori *add.* *P* ~ ei : et *P* ~ alias : animas α 104. continue *om.* α contrivit *P* ~ vitam tuam : vita tua *B C M Pa* 105. rex *om.* *P* ~ angelorum *om.* α ~ tantum : sic *add.* α ~ dominus : deus *B C* 106. vide : unde *Pa* 107. imo¹ : immo *M* et *add.* *B C* imo exercituum *om.* *Pa* ~ imo² : immo *M* ~ dominantium : dominorum *M (a. c.) Pa* ~ misero *om.* *P* 108. obrobrium hominum : et cetera *add.* *M* ~ et abiectio plebis : item *add.* α *om.* *M Pa* ~ propter te *om.* *A te om.* *Pa* 109. laceratus : laboratus *P* ~ est¹ *om.* α in *add.* *Pa* ~ quasi : qui *C* ~ est² *om.* α ~ sustinendum : apparebat *add.* *A B* enim parebat *add.* *C* 110. te *om.* *Pa* ~ et redemerunt *om.* *M P* ~ qualem : quam *B* quem *Pa* ~ mercedem *om.* *Pa* ~ receperunt : acceperunt *C* 112. tot *om.* *P* ~ annis *om.* *A C* ~ incommoda : tot annis discurrerunt *add.* *A B Pa*

101. Cfr. Mt 18, 32 et Lc 19, 22 107. I Tim 6, 15 107.-108. Ps 22 (21), 7
109. Cfr. Is 53, 4 110. Cfr. Ps 119 (118), 73 111. Cfr. Ps 129 (128), 3

¹¹³et cogita quanti te estimavit qui tanti te redemit, qui nec vinci nec falli potuit, quia cum sit Christus Dei virtus et sapientia per quam tam sapienter facta sunt omnia; ¹¹⁴qui hominem ad imaginem suam tam studiose fecit, tam sumptuose refecit, tam curiose custodit, tam gloriose salvare decrevit, non sine maxima sapientia, ¹¹⁵talem modum redemptionis invenit quia iustitiam decebat, ut Deus esset conditor hominis et redemptor, ¹¹⁶et sua esset tota gloria creationis et redemptionis, ut assumpta humanitas pro homine patiando satisfaceret ¹¹⁷et propitiata divinitas penam et culpam dimitteret et gratiam et gloriam cumaret. ¹¹⁸Et ut mirabilia sua opera signo mirabili declararet, mortem crucis elegit, ut electis suis maius signum amoris ostenderet, nudus in cruce pendit ut avaros et ambitiosos et delitiosos confunderet. ¹¹⁹Sic extensus et elevatus mortuus est, quia crux sursum erecta est et deorsum infixa et in dexteram et levam extensa est, ¹²⁰ut in celo ruinam angelicam repararet et infernum spoliaret et filios Dei, qui erant dispersi, in amplexum amoris et unitatem fidei congregaret. ¹²¹Et quis posset cogitare quanta sit in angelis admiratio, exultatio, iubilatio, dum vident Christum paulominus ab angelis minoratum propter passionem mortis sue, gloria et honore coronatum, ¹²²quia non solum Christus Deus et homo ab angelis honoratur, sed etiam in sexu femineo mater eius super omnes angelos exaltatur? ¹²³In hoc etiam geminatur

113. tam *om.* α *Pa* 114. imaginem : et similitudinem *add.* *C* ~ fecit tam sumptuose *om.* *P* ~ maxima : magna *B* 115. redemptionis invenit : invenit redemptionis α *Pa* 116. creationis : creatoris *M* ~ assumpta humanitas : humanitas assumpta α ~ patiando : perditio *add.* α ~ satisfaceret : satisfacent *P* 117. divinitas : deitas *M* ~ penam et culpam : culpam et penam α *Pa* ~ dimitteret : dimittent *A M P* 118. mirabilia : invisibilia *P* ~ opera sua : sua opera α *M* ~ sua : et *add.* *Pa* ~ maius *om.* α ~ pependit : pendens affixus est *P* ~ avaros et *om.* *A C P* 119. et *om.* *M* ~ elevatus : levatus α *P* ~ crux sursum : sursum crux α *Pa* ~ erecta : fixa *M* ~ est² *om.* *A B Pa* ~ et³ *om.* *Pa* ~ extensa : extenta *C* 120. repararet : restauraret α ~ unitatem fidei : fidei unitatem α 121. sit : fit *M* ~ in *om.* *B C* ~ exultatio : et *add.* α ~ angelis : eis *p. c.* *B A C* ~ propter : per α *Pa* ~ sue *om.* α *Pa* 122. quia : quod *B M* etiam *add.* α ~ ab angelis *om.* *P* ~ honoratur : adoratur α *Pa* ~ etiam *om.* *B* ~ femineo : virgo *add.* α ~ mater eius *om.* *Pa* ~ omnes : choros *add.* α ~ angelos : angelorum α

113. Cfr. Ps 104 (103), 24 114. Cfr. Gn 1, 26

eorum letitia, quia ipsis stantibus per humilitatem, alii per superbiam irreparabiliter corruerunt ¹²⁴et homines, habentes signum Dei in frontibus suis, cotidie in locum eorum ascendunt. ¹²⁵Quis posset cogitare cum quanta letitia sancti patres de limbo exierunt et cum ipso ascendente pariter ascenderunt ¹²⁶et obviantes eis angeli Regem glorie ad dexteram Dei patris cum mirabili et ineffabili iubilo pariter deduxerunt? ¹²⁷Quis mirari sufficiat quomodo Christus *exaltavit lignum humile et frondere fecit lignum aridum*, quod de supplicio latronum transit ad frontes imperatorum? ¹²⁸Ipsa est summi regis vexillum propositum in acie, ut formidolosos animet ad pugnandum, ¹²⁹ipsa est chirographum peccatorum et cautio sufficiens ad omne debitum persolvendum, ¹³⁰ipsa est ductrix omnibus errantibus in via morum, ¹³¹ipsa est redemptio miserorum et restitutio perditorum. ¹³²Ecce quomodo cogitatio hominis Domino debet confiteri, ut reliquie cogitationis diem festum agant ei, ¹³³sicut in die festo et loco publico, totus nudus et extensus, voluit crucifigi, ut totus ab omnibus unus et mortuus posset videri, ¹³⁴et ut illud speculum glorie et spectaculum ignominie exemplum scilicet mortis sue voluit publice in ecclesia retineri et omnibus demonstrari, ¹³⁵ut sit semper coram omnibus signum crucis et imago sue mortis, ut numquam detur oblivioni quod numquam potest satis cogitari. ¹³⁶Unde ex tunc et nunc extendit et ostendit omnibus manus

123. quia : quod M 124. dei : peccati α ~ eorum : illorum α 125. ipso : christo α ~ ascendente pariter om. P 126. eis : ei α Pa ~ mirabili : gaudio add. α ~ ineffabili iubilo : iubilo ineffabili M ~ ineffabili : inestimabili B ~ iubilo pariter om. Pa pariter om. B C 127. quis : quid Pa ~ quomodo : quantum α 128. ipsa : crux add. α ~ summi regis vexillum : vexillum summi regis A B C Pa 129. peccatorum om. M P 130. ipsa : dux vel add. Pa ~ est om. α Pa ~ omnibus errantibus : cunctorum errantium α cunctis errantibus Pa ~ in via morum : in morum via B 131. est om. B C Pa ~ redemptio miserorum : miserorum redemptio α Pa 132. domino debet : debet domino α Pa (confiteri domino a. c. Pa) ~ ut : et B C ~ reliquie : requie Pa ~ agant : agere α ~ ei : quia add. A qui add. B C 133. sicut : sic B C ~ totus om. α 134. ut om. α Pa ~ spectaculum : speculum A ~ sue om. α 135. signum : sancte add. C ~ potest satis : satis potest α P 136. extendit et ostendit : ostendit et extendit α

124. Cfr. Apc 7, 2 et 9, 4 127. Cfr. Ez 17, 24

suas et pedes et latus, ut videat eum omnis oculus et bonus et malus et clericus in scripturis et laicus in picturis et cecus palparet in sculpturis, quia exemplum dedit omnibus ut nemo sit excusatus. ¹³⁷Vide – inquit – manus meas ut magnam iniquitatem Iudeorum et maiorem malorum christianorum attendas, qui filium Dei iterum crucifigunt. ¹³⁸Item vide ut animam tuam ei pro laboris mercede rependas, quia qui *effudit sanguinem et qui fraudem facit mercenario* fratres sunt. ¹³⁹*Si bonum est* – inquit – *in oculis vestris auferte michi mercedem meam*, scilicet amorem vestrum et salutem animarum vestrarum, *et si non quiescite* ne amplius peccando addatis super dolorem vulnerum meorum. ¹⁴⁰Item vide ut pro illo et pro te ipso aliquid patiaris, quia infidelis esset miles, si rex pro illo in prelio moreretur et ipse nichil mali pateretur. ¹⁴¹*Torcular* – inquit – *calcavi solus*. ¹⁴²Item vide ut quantitatem amoris eius intuearis, quia sic manus et brachia tetendit et latus ostendit ut omnes amplecteretur et se totum largiretur; ¹⁴³item ut abhorreas omnem viam iniquitatis que tot et tanta mala fecit cunctis; ¹⁴⁴item ut caram teneas gloriam dignitatis tue et ne tradas alteri gloriam tuam, quia *non corruptibilibus auro et argento redempti estis de vana vestra conversatione* etc. ¹⁴⁵Ideo dicit Dominus ut veri agni caput cum pedibus et intestinis, cum herbis amaris devoremus, ¹⁴⁶ut cum devotione et amaritudine

pedes : suos *add.* B P ~ et bonus *om.* P ~ cecus : ut *add.* α Pa ~ palparet : palpet A C ~ sculpturis : scripturis Pa 137. maiorem malorum christianorum : malorum christianorum maiorem α Pa 138. laboris mercede : labore mercedis a. c. a. m. C ~ quia *om.* α Pa ~ qui¹ : enim *add.* α ~ effudit : effundit α ~ mercenario : mercenarii M ~ fratres : fures Pa 139. offerte : afferte A ~ meam : vestram P ~ amorem : morem A P ~ etsi non : sin autem α 140. rex pro illo : pro illo rex α ~ in prelio moreretur : moreretur in prelio M 141. torcular...largiretur *om.* α 143. abhorreas : abhorreat M P ~ omnem viam : viam omnem P 144. teneas : taneas P ~ dignitatis tue : tue dignitatis α Pa ~ et *om.* α Pa ~ tradas : tradat Pa ~ non : ex *add.* α est *add.* Pa ~ corruptibilibus : scilicet *add.* M sicut *add.* P ~ argento...conversatione *om.* Pa ~ redempti estis : redemptus es α sed pretioso sanguine agni immaculati *add.* α ~ de vana...etc *om.* α 145. veri agni caput : caput veri agni nostri α ~ devoremus : voremus *et post* intestinis α 146. ut : scilicet α is est Pa ~ cum : con M

138. Sir 34, 27 139. Za 11, 12 ~ Cfr. Ps 69 (68), 27 141. Is 63, 3 144. Cfr. Bar 4, 3 ~ I Pt 1, 18

cogitemus principium, medium et finem eius et nichil dimittamus de bonis que nobis exhibuit, et de malis que pro nobis sustinuit.

eius *om.* *P* ~ nobis *om.* *Pa* ~ exhibuit : tribuit α *Pa* ~ sustinuit : et illi gratias referamus qui cum patre et spiritu sancto vivit et regnat deus per omnia secula seculorum amen *add. P* **expl.** amen gloria laus et honor sit tibi rex christe redemptor *A* ~ amen gloria laus et honor sit tibi rex christe redemptor explicit tractatus domini bonaventure de misterio cruce et redemptuonis nostre *B* ~ amen gloria laus et honor tibi sit rex christe redemptor cui puerile decus prompsit osanna pium explicit parvulus tractatus de misterio sancte crucis et redemptione salvatoris nostri ihesu christi a domino bonaventura cardinali *C* ~ explicit melliflua consideratio passionis dominice *M P*

DE PASSIONE DOMINI

¹Si vis ad vitam ingredi per Ihesum, qui est via et ostium, si vis edere de ligno vite et gustare bonum Dei verbum et manna absconditum, non te deterreat, nec tibi vilescat, quod undique invenis difficilem et vilem accessum. ²Spinas habet in capite, clavos in manibus et pedibus, lanceam in latere, flagella in brachiis, et totus laceratus in corpore, et quasi leprosus turpis ad videndum et gravis ad sequendum. ³Sed cave ne nucem abicias propter amarum corticem: quia quanto exterius amarior videtur, tanto intus quandoque invenies nucleum dulciorem. ⁴Ut ergo aliquatenus possis comprehendere cum omnibus sanctis que sit longitudo, latitudo, sublimitas et profundum mysterii sancte crucis et Dominice passionis, quod abscondit Deus a sapientibus et prudentibus mundi et revelat parvulis, ⁵intellige pondus verborum que dicuntur, quia, Deo cooperante, preparant animam ad habendam devotionem in oratione et consolationem in tribulatione et revelationem in contemplatione. ⁶Et scias non solum que a Deo data sunt nobis, sed etiam ipsum

Tit. incipit rabanus de passione domini *Ba et add. rubricam* ihesus christus nostri miserere : de passione dominica rabanus moguntini ecclesie archiepiscopus *O prol.* librum istum rabanus artificiose et subtiliter composuit de hiis que faciunt ad fidem et devotionem tunc misterium dominice passionis et sic venerabile sacramentum statim omnibus manifestum vilescit sed mentem et animum legentis et recordantis sancta et salubris cogitatio detineret et ingenium subtilitas exerceret et tabulata varietas fastidium tolleret et intellectum per fidem spes duceret et affectum sapore intimo caritas dedicaret quisquis ergo ad legendum accedit nisi devote legeris parum aut nichil proficies quia iudeis est scandalum gentibus autem stultitia verbum ceteris sed *add. Ba* 1. bonum dei verbum et *om. O* 2. clavos in manibus et pedibus : in manibus et pedibus clavos *PL* ~ flagella in brachiis *om. Ba* 3. amarior videtur : videtur amarior *Ba* ~ quandoque invenies : invenies quandoque *Ba* 4. mundi *om. Ba* 5. pondus : illorum *add. Ba* ~ dicuntur : legis *Ba* 6. scias : sciamus *Ba* ~ data : donata *Ba*

qui datus est nobis. ⁸In meditatione ista exardescet ignis, si hec etiam iuxta litteram simpliciter mediteris. ⁹Hic igitur diligenter agnosce vultum Creatoris et Redemptoris tui, et respice in faciem Christi tui, et toto cordis et corporis intuitu, toto intellectu et affectu, et valde humiliato spiritu sic attende istam imaginem, quasi Christum in cruce presentialiter morientem. ¹⁰Et cogita in corde tuo cuius imago et superscriptio hec: quia Deus est et homo. ¹¹Considera primo, si potes, et quantum potes, quanta sit interior longitudo caritatis in deitate, que sic in eo tot annis latuit, attingens a fine usque ad finem, non habens principium neque finem, in qua Deus Pater elegit nos in Christo ante mundi constitutionem. ¹²Quanta etiam exterior longitudo eiusdem in humanitate, in qua tam diu tot et tanta sustinuit, in toto corpore et tanto tempore, a planta pedis usque ad verticem, ab incarnatione usque ad resurrectionem. ¹³Considera non solum longitudinem, sed etiam latitudinem caritatis: quia nos non solum perpetua, sed etiam nimia caritate dilexit, ¹⁴ita quod Deus nullo indigens, qui omnia propter se fecit, et omnia homini subiecit, postquam homo cuncta peccando perdidit, Deus eum perdere noluit, sed legislatorem super eum constituit, et per prophetas diligenter instruens, et tandem personaliter ipse veniens, imo se nobis misericorditer ostendens, et nostre carnis vilitatem humiliter induens, ¹⁵post exempla perfectissime sanctitatis, post verba scientie salutaris, post miracula potentie singularis, omnibus benefaciens, pro omnibus mala patiens, ne morte eterna moreremur. ¹⁶Sic mori voluit extensis manibus, omnes amplexans, omnes ad se vocat, nullum respuit, inclinato capite inimicis suis osculum pacis offerens, iniuriam suam omnino dissimulans, imo pro illa satisfaciens, perforato undique corpore et aperto latere ¹⁷corpus et sanguinem suum, cor et animam, imo totum Deum et hominem, et cum ipso vitam et inspirationem et omnia nobis et singulis largissime tribuit, et pro malis tot bona retribuit et tot mala sustinuit. ¹⁸Attende et vide quanta fuit dilectio, quam stupenda dignatio, quod pro homine Deus homo fieri

9. et⁶ *om. Ba* ~ presentialiter : videas *add. Ba* 10. homo : *post* homo *add. rubricam*
 deus sis nobis propicius propter tuam passionem *Ba* 11. caritatis : claritatis *O* ~
 deitate : divinitate *O* ~ christo : ihesu *add. Ba* 12. diu : et *add. Ba* 13. considera :
 etiam *add. Ba* 14. ostendens *om. Ba* 16. extensis : expansis *O* ~ vocat : et *add.*
Ba 17. suum cor : cor suum *Ba* ~ imo : se *add. Ba* 18. dignatio : dilectio *PL*

voluit, et ut homines exaltaret, et seipsum Altissimus humiliavit. ¹⁹Itaque sicut homo pudorem, laborem et dolorem abhorret et fugit, ita Deus pro homine hec elegit et tenuit, quando postposito gaudio sustinuit crucem, confusione contempta et improprium. ²⁰Vide ergo et considera quam alta profunditas caritatis, quam Dei sapientia sic sibi univit, quod non solum longa et lata, sed etiam alta et profunda fuit in eo caritas, qualem Deum decuit exhibere et hominem oportuit invenire. ²¹Vide quanta sublimitas illa et gloriosa maiestas unde venit, quam profunda et vilis humilitas quo descendit. ²²A summo celo in inferiores partes terre, a throno glorie in locum miserie, a deliciis angelorum ad omnes molestias hominum, de sinu Patris in uterum paupercule matris, de angustia uteri virginalis in vile stabulum asini et bovis, ²³et post in Aegyptum timore Herodis, inde in patria sine honore manens, tot blasphemias, tot contumelias, tot iniurias, tot insidias humiliter sustinens. ²⁴In medio discipulorum quasi servus servorum servivit usque ad purificationem peccatorum et ablutionem pedum, ²⁵etiam Iude traditoris, qui nec tali obsequio, nec dulci convivio, nec suavi colloquio placari potuit, nec osculo pacis, quin eum pro vili pretio ad mortem venderet inimicis, mortem autem crucis. ²⁶Ubi tantum se exinanivit, quod de patibulo latronum descendit, corpus in sepulchrum et spiritus in infernum, ²⁷simul in unum dives et pauper, vivus et mortuus, exaltatus et humiliatus, sublimis super vertices angelorum, humilis sub pedibus peccatorum, reputatus vilis et debilis peccator, insanus et novissimus virorum. ²⁸Cogita quantus ei fuit labor corporis, in quo tam pauper fuerat a nativitate sua, ieiunando, vigilando, discurrendo, predicando, et in fine pre angustia mortis imminensis in agonia prolixae orationis usque ad sudorem sanguinis fatigatum; ²⁹fraudulenter captum, tam indecenter ligatum, et per noctem de domo in domum tam turpiter fustigatum, coram pontificibus et magnatibus sputis illitum et alapis cesum, mane ad domum Pilati ductum, quasi reum mortis iustitiae seculari expositum; ³⁰dehinc Herodi presentatum, et ab illo et exercitu

et¹ *om. Ba* etiam *PL* ~ humiliavit : humiliat *O* 19. postposito : sibi *add. Ba* ~ confusione contempta : confusionem *O* ~ et improprium *om. Ba* 20. caritatis *om. Ba* ~ sibi *om. Ba* 22. a summo celo *om. Ba* ~ in¹ : ad *Ba* 28. ei fuit : erat ei *Ba* ~ sanguinis fatigatum : sanguinem *O* 29. indecenter : innocenter *Ba* ~ magnatibus : magnatis *Ba* ~ sputis : sputo *Ba*

eius pro fatuo reputatum, et iterum a Pilato quasi regem stultorum derisum, ³¹et quasi malefactorem verbis et verberibus affectum, coram tot Iudeis et gentibus tam viliter accusatum, tam graviter flagellatum, sine causa iudicatum, ³²portare crucem coactum quasi latronem et homicidam, iustum pro iniustis, et ab iniquis et cum iniquis non exilio, non carcere, non pedis aut manus amissione, ³³sed morte – et morte turpissima – condemnatum, et levatum coram amicis et inimicis, in festo excellenti, in loco eminenti, inter brachia vilissime crucis, manibus et pedibus sic extensis, clavis ferreis transforari, sic pendentem ab omnibus derideri. ³⁴Ibi aures eius inimicorum blasphemias audiebant, oculi ridentes et insultantes videbant, nares fetorem sentire poterant, et ori sitienti potum mortiferum offerebant, qui – ut ait Hieronymus super Isaiam – iam pilos barbe eius evulserant. ³⁵Aspice litteras corone, id est puncturas quas in circuitu capitis sibi corona impressit, et totum vultum eius absconditum et despectum, sputis et colaphis deturpatum et spinarum aculeis cruentatum; ³⁶totum corpus eius litteris nigris et rubeis plenum, quot flagellatum plagis; lividum et guttis sanguineis respersum, ipsum decus et gloria angelorum, speciosum forma pre filiis hominum turpius quam leprosum tractari et crudelius quam aliquem sceleratum. ³⁷Inter hec attende quantus erat ei pudor mundi tot gentes in eo scandalizari, quantus pudor tanto et tali Domino, Regi regum, a tam paucis famulis in tanto articulo derelinqui; ³⁸quem omnes fugerant pre timore, et latitabant pre pudore, et lugebant pre dolore; ³⁹in tanta solemnitate, in propria civitate, ubi paulo ante tam magnifice fuit honoratus, quando alii honestius vestiebantur, coram cunctis tam turpiter et totiens denudari, tot opprobriis et derisionibus agitari. ⁴⁰Quam parva veste pudor nature in illo tegitur, qui Dominus celi et terre et splendor glorie, cuius pulchritudinem et fulgorem sol et luna mirantur, et ne quis tantum dedecus videat, compassionem mirabili sparsis ubique tenebris terra obscuratur. ⁴¹Sed ad cumu-

30. derisum : irrisum *Ba* 31. malefactorem : a *add.* O asperis *add.* PL ~ gentibus : gentilibus *Ba* 32. ab *om.* PL ~ et³ *om.* *Ba* 33. transforari : perforari O 34. videbant : viderunt *Ba* 35. id est puncturas quas in circuitu capitis sibi corona impressit : quasi spineam coronam in capite *Ba* ~ eius *om.* *Ba* 36. totum : tot *Ba* ~ crudelius : et *add.* *Ba* 37. quantus : qualis *Ba* ~ erat ei : ei erat PL ~ quantus pudor *om.* *Ba* ~ tanto¹ : tanti O 38. pudore : pavore O 39. tam magnifice : tantum *Ba* 40. et fulgorem *om.* *Ba* ~ terra *om.* *Ba*

lum pudoris prospice in tabula pagine multitudinem litterarum, quasi innumerabilem populum Iudeorum et gentilium ad tale spectaculum circa crucem astantium. ⁴²Ubi centurio cum militibus et armigeris suis, pontifices et pharisaei, seniores cum clericis legis et ministris suis quasi potestate et auctoritate erant subter brachia crucis, et totus populus non solum tante civitatis, sed etiam collectus de regionibus multis sine compassione stabant ante faciem Domini morientis. ⁴³Et milites vestem eius invicem ludendo dividebant, pontifices et pharisei, qui alios docere debuerant, ludentes ad alterutrum cum scribis miracula optima que fecerat, et verba dulcissima que dicebat, quantum poterant, deridebant, et latrones blasphemantes coram eo pendebant. ⁴⁴Stabant etiam omnes noti eius a longe, et iuxta crucem mater eius, et alie multe, et quanto plures erant inimici, et pauciores amici, tanto eum amplius confundebant. ⁴⁵Sed quantus erat ei dolor cordis, tam diu tantam in seipso sustinere amaritudinem mortis, cum non minus urgeret eum dolor amicorum astantium, et maxime sue matris? ⁴⁶Quomodo stare poterat talis mater talis filii, videns eum ita mori? ⁴⁷Nonne habebat cor matris viscera pietatis? ⁴⁸Quid cogitabat mater misericordie, que sentiebat ad universa, que filium suum sustinere videbat? ⁴⁹Quomodo portare poterat pressuram mortis illius, cum multi post tot annos sustinere non possint etiam memoriam passionis? ⁵⁰Ubi est mater que posset videre et sustinere filium suum pendentem in patibulo, etiamsi filius meruisset? ⁵¹Nonne matres ita filios diligunt, quod etiam durum verbum contra illos audire non possunt? ⁵²Quomodo ergo mater Domini stabat, et non magis centies spasmata vel mortua corruebat? ⁵³Quid faciebat, quomodo stare poterat, et tacere, ubi omnes ad invicem, et ipsum loqui filium toties audiebat? ⁵⁴Quomodo non currebat ad crucem clamans et eiulans, et filium eius ab eis discerpens, vel saltem eum sibi reddi cum lacrymis postulans? ⁵⁵Quomodo sorores suas, et Mariam Magdalenam, et alias ad fletum et ad planctum clamore et lacrymis non cogeabat? ⁵⁶Si Maria Magdalena tertia die postea stabat ad monumen-

42. subter : super *Ba* 43. dicebat : docebat *Ba* 48. que : quid *Ba* ~ ad *add. PL*
 49. possint : possunt *Ba* 50. videre et sustinere : sustinere et videre *Ba* 51. pos-
 sunt : possint *PL* 52. ergo : igitur *O* ~ magis *om. Ba* ~ spasmata *restitui iuxta redac-*
tionem primam : palmata *codd.* 53. stare : tacere *Ba* ~ et tacere *om. Ba* ~ et² *om. Ba*
 54. eum sibi : sibi eum *Ba* 56. tertia die postea : postea tertia die *Ba*

tum foris plorans tam diu mortuum, ita quod nec ab angelis poterat consolari. ⁵⁷Quomodo non ploraret videns illum ita mori, qui sibi peccata sua tam benigne dimiserat, qui fratrem suum Lazarum paulo ante suscitaverat, et pro cuius amore omnia reliquerat? ⁵⁸Multo fortius et amarius plorare et plangere debuerant sorores matris Domini, et pro passione sui nepotis, et pro compassione sororis. ⁵⁹Quis ergo dubitat quin mater in infinitum plus pro filio doleret? ⁶⁰Sed quidquid erat ei causa doloris et meroris, virtute Dei totum in seipsa strictissime continebat, et intus corporaliter torquebatur. ⁶¹Et quanto minus clamare audebat, ne patientiam perderet et morientem filium, filio commoriens plus gravaret, tanto acriores in corde discissiones viscerum sentiebat. ⁶²Sed quando vidit quod sic male tractatus Deum Patrem pro illis oraret et etiam quia nesciebant quid facerent excusaret, ⁶³quomodo non dixit ei: Fili dilectissime et dulcissime, cur hoc dicis? ⁶⁴Illi te crucifigunt, derident et maledicunt, et tu econtrario benediscis? ⁶⁵Quomodo nesciunt quid faciunt, quibus nichil mali fecisti? ⁶⁶Et quid dicere potuit, quando moriens eam ad custodiendum puero commendavit? ⁶⁷Que fuit ista consolatio dolentissime matris in morte dilectissimi filii: Accipe filium Zebedei pro Filio Dei? ⁶⁸Quid poterat dicere mater filio, et filius matri, si tunc possent ad invicem diu loqui? ⁶⁹Et quomodo tandem videre potuit gladium venientem, quem tot annis a prophetia Simeonis per dies singulos exspectavit, qui tunc per latus filii materna viscera penetravit? ⁷⁰Quomodo potuit tunc eam sustinere Ioannes, ne caderet, cum ipse sine maximo dolore non esset? ⁷¹Videbat etiam Dominus ad augmentum doloris sui tam viliter et inutiliter effusum talem sanguinem, quia sic in vanum laboravit, quod tunc vix unum latronem acquisivit, et unum apostolum perdidit. ⁷²Videbat iterum tunc in presentibus et futuris generalem ingratitude, quod etiam a Christianis tanquam mortuus dandus erat oblivioni, ⁷³quia paucissimi sunt qui ei de tanto beneficio gratias agant, etiam dum cru-

61. filio *om.* O 62. oraret *om.* O ~ excusaret : excusabat Ba 63. et dulcissime *om.* Ba 65. quibus...potuit *om.* Ba 66. eam ad custodiendum : ad custodiendam eam Ba ~ commendavit : commendat Ba 67. matris *om.* Ba ~ dilectissimi : dulcissimi Ba 69. sed : et Ba ~ penetravit : penetrat O 70. potuit tunc : tunc poterat O 71. laboravit : laborat O ~ tunc vix : vix tunc PL 72. oblivioni : oblivione O 73. agant : agunt Ba

cifixum vident dicendo: «Gloria, laus et honor tibi sit, Rex Christe Redemptor». ⁷⁴Videbat etiam Dominus presentium et futurorum pessimam vicissitudinem ab his qui oderunt eum gratis, et retribuunt mala pro bonis, ⁷⁵quia si pati posset, adhuc peiora pateretur a malis Christianis quam tunc a Iudeis, ⁷⁶quia super dolorem vulnerum eius addentes prevaricationem, plagas eius quotidie renovant, et iterum crucifigunt, et ostentui habent. ⁷⁷Multum dolere poterat modernos providens, quos et Apostolus flebat, inimicos crucis Christi, ingratos tantis beneficiis, occupatos carnis deliciis, gloriantes in vanis, inhiantes mundanis, ⁷⁸quibus non sufficit quod in interitum vadunt, sed persequendo bonos eos derident, vituperant et contemnunt, imo et spoliant et occidunt, ⁷⁹sicut fecerunt Domino milites regis, et clerici legis et populus consentiens eis, de quibus dicitur in Malachia: *Vos me crucifigitis, gens, tota die.* ⁸⁰Nec minus displicent multi mali, qui multa mala fecerunt, et mala inferunt, et Deum blasphemant, et murmurant in adversis, sicut latro pendens a sinistris. ⁸¹Pauci vero pro peccatis suis mala patienter sufferunt et salvantur, sicut latro pendens a dextris. ⁸²Paucissimi etiam ad modum sanctarum feminarum passioni Christi veraciter compatiuntur. ⁸³Et tamen non sic impii satiati sunt penis eius, sed inaudita rabie in mortuum sevientes latus eius lancea transfixerunt. ⁸⁴Et cum tenebre fierent, et velum templi caderet, cum petre scinderentur et terra tremere, cum sepulcra paterent, et latro confiteretur, et centurio iustum Dei Filium glorificaret, Iudei perfidi nec credere nec compati voluerunt, sed seductorem vocaverunt, et ad delendum nomen et memoriam sepultum custodierunt, et furto sublatum a discipulis edixerunt. ⁸⁵O anima, ista pensa et recogita, quam angusta et aspera via est quae ducit ad vitam, et quanta oportuit eum pati ut intraret in gloriam suam. ⁸⁶Si suam gloriam sic emit, quis eam omnino gratis habebit? ⁸⁷Denique si ista te non movent, considera quod Pater tuus est celestis, et frater etiam carnalis, et amicus fidelis, et beneficus, utilis, ⁸⁸ita quod etiam pro te damnato antequam sic moreretur, pro reatu tuo grandi et multiplici sic punitur in omnibus membris suis, ut propitiaretur omnibus iniquitatibus tuis. ⁸⁹Sic sustinet plagas multas, ut sanet omnes infirmitates tuas, ⁹⁰sic redemit de interitu vitam tuam

dicendo *om.* *Ba* ~ redemptor : et cetera *add.* *Ba* 81. sicut : ut *O* 85. pensa : repensa *Ba* ~ et¹ *om.* *Ba* 87. ista te : ita re *O*

vilem, inutilem, abominabilem, damnabilem redemptione tam pretiosa, tam copiosa, tam gratiosa, tam gloriosa deitate. ⁹¹Sic destruit reatum peccati et inferni per talem interitum corporis sui. ⁹²Sic coronavit caput spinis, ut coronaret te in misericordia et miserationibus; ⁹³ita repleta est malis anima eius, et nullum mundi habuit bonum, ut repleat in bonis desiderium tuum. ⁹⁴Sic moritur in cruce caro sua, ut renovetur ut aquile iuventus tua. ⁹⁵Et tu in his omnibus insensatus, induratus et ingratus hec vides, et rides, serve nequam et degenerans, qui sine pudore et sine dolore vides coram te patibulum et suspensum in eo Patrem tuum. ⁹⁶Nec advertis, miser et miserabilis, quo iudicio et supplicio dignus es condemnari, qui corpus eius sic pendentis in patibulo toties sagitta vel lancea transfixisti, quoties mortaliter peccasti, ⁹⁷nec sufficebat tibi animam tuam non reddere Redemptori tuo, sed etiam ei alias abstulisti. ⁹⁸Roga ergo ut sit tibi Deus misericors et propitius, et convertere in toto corde ad ipsum qui vivit in secula seculorum.

91. sic destruit *om.* *Ba* ~ reatum : ritu *Ba* 92. caput spinis : spinis caput *Ba* eius
add. Ba 95. sine² *om.* *Ba* ~ pendentem : suspensum *O* 98. roga... seculorum *om.*
Ba

APPENDICE AL «DE PASSIONE DOMINI»

NEL MS. BAD WINDSHEIM, STADTBIBLIOTHEK (RATSBIBLIOTHEK), 86 ff. 139v-140r*

¹Sed ut magis attendas animo si litteras legere nosti, lege et vide diligenter quod dicunt littere non solum in tabula circa ymaginem sed in ipsa descripte, ²quia sicut dicit littera corone: *Ipse est Rex regum et Dominus dominantium, pro te misero reputatus vermis et non homo et obrobrium hominum*. ³Tres littere circa caput in forma crucis dicunt quod Ihesus Christus heri et hodie, ipse et in secula principium omnium, medium et finis. ⁴Scriptum est in cesarie: *Iste est rex iustitie qui sic damnatur iniuste, qui te in tanta iustitia iudicabit quanta nunc patientiam sustinuit et quanta misericordia te redemit*. ⁵Duo versus a dextra usque ad verticem frontis et inde tendentes ad sinistram dicunt quod Ihesus in quantum Deus et Dei filius et dextera Dei Summi propria potestate cuncta creavit ex nichilo et ipse Christus homo factus est et Virginis Filius suo sanguine laxavit debita mundo. ⁶Tertius versus factus de duobus, tendens ductus a dextra in levam cum quarto de litteris nigris dicit quod merito data est ei potestas omnium quia ipse qui est dextera Dei Summi de profundo inferni rapuit predam electorum suo sanguine redemptam. [†] ⁷Quintus ductus a medio dextre per minimum tendens usque ad medium sinistre dicit quod in cruce sic positus <est, quod> turpius poni non poterat et cui dicebatur quod se ipsum salvare non poterat electis suis in celo coronam glorie donabat. ⁸Sextus iterum versus a medio per minimum dextre exterius descendens usque ad pedem dextrum et alius a pede inter tybias ascendens et in pede sinistro finiens, itaque alius ab alia tybia exterius usque ad medium tendens dicunt quod Christus sic clavis affixus vincula peccatorum quibus nos diabolus captivos tenebat absolvit et liberatos in paradysum reduxit et corona glorie coronavit. ⁹Duo versus in veste pudorem tegente iuxta litteram dicunt quod: *Veste quidem hic parva tegitur qui continet astra / atque solum palmo concludit ubique suo*. ¹⁰In superciliis et

6. † : *hic lacuna esse videtur, ubi de quarto verso agendum erat* 7. sic positus <est quod>
turpius poni *conieci restitendum* : sic positus turpius poni *Ba* 9. quidem *restitui secundum Rabanum* : qua *Ba*

2. quia...dominantium = RSC C1, 33, 136-7 3. tres littere...finis = RSC C1, 33, 137-40
4. scriptum est...iustitie = RSC C1, 33, 134-5 5. laxavit debita mundo = RSC A2, 5, 35
9. duo versus...ubique suo = RSC C1, 33, 130-3 10. in superciliis...deo = RSC C1, 33, 135-6

* La trascrizione conserva la grafia del manoscritto. Il testo è suddiviso in paragrafi per facilitare la lettura e per rendere chiari i nostri interventi editoriali. Si indica con un apposito apparato delle fonti le tangenze con Rabano Mauro. Il confronto è stato effettuato con Perrin (ed.), *Rabani Mauri* cit. Nell'apparato delle fonti l'edizione di Perrin è stata abbreviata con RSC e accanto sono indicati i capitoli, le pagine e il numero di righe secondo la numerazione di questa edizione.

naso et mento et pupillis et umblico scribitur: *Ordo iustus Deo*, quia iustitiam Dei decebat ut ideo Deus esset hominis Conditor et Redemptor et sua esset tota gloria creationis et redemptionis et assumpta humanitas pro homine paciando satisfaceret et propiciata divinitas culpam et penam dimitteret et gratiam et gloriam cumaret. ¹¹ Nullo quippe modo credendum est quia Christus Dei virtus et sapientia per quem tam sapienter facta sunt omnia, qui hominem ad ymaginem suam tam studiose fecit, tam sumptuose refecit, tam curiose custodit, tam gloriose salvare decrevit, sine maxima sapientia talem modum nostre redemptionis invenit quia sursum crux erecta et seorsum infixata et in dextram et levam extensa ostendit quia Christus in cruce passus est ut in celo angelicam ruinam repararet et infernum spoliaret et filios Dei, qui erant dispersi per totum mundum, in amplexum amoris et unitatem fidei congregaret. ¹² Sic extensus mortuus est ut quatuor mundi partes unificaret, sic erectus ut nos ad alta traheret, nudus in cruce affixus, ut cupidus et avaros et ambiciosos confunderet et electis suis magnum signum amoris ostenderet et mirabilia opera sua signo mirabili declararet. ¹³ Materiam dictionum in versibus circa ymaginem non minus attente diligenter, quia ostendunt studiosius intuenti ea que pertinent ad gratiam intime devotionis et gloriam dominice passionis. ¹⁴ Et omnes isti versus tanto artificio et subtilitate ita mirabili componuntur ut etiam si multis interrumpantur locis nec sillaba nec littera superfluere videatur et quamvis in singulis tabulis proprias litteras et verborum sententias habeant, tamen versus qui per easdem tabularum litteras discunt licet imperfecti videantur virtutem et decorem proprie sententie non amittunt, ¹⁵ ut experiaris in omnibus quam bonum est et quam iocundum legere et meditari Ihesum Christum et hunc crucifixum qui cum Deo patre vivit et regnat in secula benedictus. Amen. Explicit Rabanus de passione Domini.

13. materiam dictionum *correx*i : materia vel dictionum *Ba*
interfecti *Ba*

14. imperfecti *correx*i :

ABSTRACT

THE «DE MYSTERIO SANCTE CRUCIS ET REDEMPTIONE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI» OF PSEUDO-BONAVENTURE AND THE «DE PASSIONE DOMINI» OF PSEUDO-RABANUS MAURUS

The paper presents the *editio princeps* of a pseudo-Bonaventurian text, a meditation on the cross and the passion of Christ. It is probably attributed to Bonaventure for reasons of thematic contiguity with his most emblematic writings on these themes, such as the *Vitis mystica* and the *Officium de passione Domini*. The text is related with the genre of the literature on Passion, but it is quite original especially in the depiction of Mary speaking with Christ in a rather expressionistic growing *pathos*. Moreover, the paper shows, from a philological point of view, the connection between this text and another, almost identical, published in the *Patrologia* among the texts of Rabanus Maurus and long believed to have been written by Rabanus himself. The critical edition of this second text, whose Rabanian authorship is rejected, is also provided and its relations to the pseudo-Bonaventurian text, probably the primitive redaction, are illustrated.

Federico De Dominicis
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
federico.dedominici3@unibo.it

SERMO IN VINCULA SANCTI PETRI

(DAI «SERMONES» DEL MANOSCRITTO BERLIN, SB, THEOL. LAT. OCT. 31)

a cura di Aleksander Horowski

Nel codice Theol. lat. Oct. 31 della Biblioteca Statale di Berlino si legge, nel primo foglio: *Sermones de sanctis quos fecit Bonaventura cardinalis de Ordine Fratrum Minorum*. Tale iscrizione, eseguita da uno dei copisti principali, anche se con inchiostro alquanto più intenso rispetto al resto del testo, in modo inequivocabile attribuisce l'intera raccolta delle prediche, contenute nella prima sezione del manoscritto (ff. 1ra-69rb), a Bonaventura da Bagnoregio. Il carattere unitario di questa raccolta è confermato anche dal registro (*Registrum super primam partem sermonum huius libri*), ai ff. 130r-132v, ben distinto da un altro indice, molto breve, presente al f. 129v (*Registrum super ultimam partem sermonum huius libri*), relativo alle 23 prediche trascritte ai ff. 86ra-129rb (numerate ai margini con numeri romani), mentre non sono indicizzati affatto i sermoni sui santi francescani che si trovano ai ff. 79rb-85vb.

Valentin Rose, autore del catalogo dei manoscritti latini della biblioteca di Berlino, descrivendo questo codice, ha ritenuto la raccolta come pseudobonaventuriana, sottolineando che questi sermoni non hanno niente a che fare con quelli pubblicati nel volume XIII dell'edizione parigina (Vivès) degli *Opera omnia* del dottore serafico¹. In contemporanea con il catalogo, usciva invece il volume IX degli *Opera omnia* a cura degli editori di Quaracchi, nel quale furono pubblicati due sermoni trascritti dal codice Theol. lat. Oct. 31 di Berlino:

1. V. Rose, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, II, *Die Handschriften der Kurfürstlichen Bibliothek und der Kurfürstlichen Lande*, Erste Abteilung, Berlin, A. Asher & Co., 1901, pp. 260-2 (n. 421). Rose si riferiva all'edizione curata da Adolphe Charles Peltier e pubblicata dalla casa editrice di Louis Vivès a Parigi negli anni 1864-1871. Nel tomo XIII (Parisiis 1868, pp. 493-636) venivano pubblicati come bonaventuriani i *Sermones de sanctis* che, in realtà, furono composti da un altro predicatore minorita, Servasanto da Faenza. Cfr. Balduinus ab Amsterdam, *Servasanti de Faenza, O. Min. Sermones de B. M. Virgine et de sanctis in codice anonymo Vat. lat. 9884*, in «Laurentianum», 8 (1967), pp. 108-37.

In vigilia nativitatis Domini, XI (inc. *Cum esset desponsata...*²) e *Feria Quinta in Coena Domini*, III (inc. *Panis, quem ego dabo...*³). In ulteriori sei sermoni, gli editori di Quaracchi si limitarono a segnalare il codice berlinese nelle note, ma editarono altre forme redazionali, a volte attribuite pure a Bonaventura nei manoscritti che li trasmettevano⁴. Uno di questi discorsi, precisamente il *Sermo IV de assumptione b. virginis Mariae* (inc. *Fons parvus crevit...*)⁵, fu pubblicato in realtà come un vero e proprio collage di due redazioni diverse: l'edizione delle due prime parti principali del sermone segue la redazione trasmessa dal manoscritto Oxford, Bodleian Library, Ashmole 757, che contiene pure l'attribuzione a Bonaventura; la terza parte del sermone viene invece pubblicata sulla base del codice Theol. lat. Oct. 31, che rappresenta la redazione completa, ma differente dalla precedente (ritenuta dai curatori come un riassunto⁶).

Del resto già nei *Prolegomena* gli editori di Quaracchi giustificavano l'uso limitato del codice berlinese, affermando che esso conteneva liberi rifacimenti dei sermoni originali di Bonaventura:

Hic [codex] continet multos sermones de Tempore et de Sanctis, quorum fere omnium habemus apographa. Exemplo huius collectoris probatur, quanta libertate multi usi sint Bonaventurae operibus et sentiis, ita ut tales sermones potius transformati quam genuini censi debeant. Tamen unum solum sermonem exempli gratia recepimus, qui revera multa habet ex Bonaventura⁷.

Il giudizio degli editori era quindi alquanto ambiguo e l'utilizzo poco coerente.

Il censimento completo di tutti e 71 i sermoni di questa raccolta si deve a Johannes Baptist Schneyer, che si dimostra molto più favorevole alla paternità bonaventuriana, pur riportando, in forma interrogativa, il dubbio degli editori di Quaracchi ([*Sermones*] *excerpti ex operibus s. Bonaventurae*)⁸.

2. ed. Quaracchi, IX, pp. 97-9.

3. ed. Quaracchi, IX, pp. 253-5. L'edizione possiede tuttavia delle interpolazioni provenienti da una differente forma redazionale di questo sermone, trasmessa dal codice Todi, Biblioteca Comunale, ms. 143.

4. Si veda l'elenco completo dei sermoni in questione in A. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 523-4.

5. ed. Quaracchi, IX, pp. 695-8.

6. Questa difficoltà viene segnalata nella nota 6 a p. 695 dell'edizione: «P. Fidelis [de Fanna] (...) dicit, hunc sermonem esse mutilum, et addit: "Si quis integrum sermonem invenerit et mihi indicaverit, de nova editione optime meritum proclamabo". Posterius tamen ipse in quodam privatae bibliothecae cod. Venetiano invenit partem primam et secundam, et integrum, sed valde contractum, etiam in cod. Berolinensi N».

7. ed. Quaracchi, IX, p. XVII.

8. Schneyer, I, pp. 648-53 (nn. 862-932).

Jacques Guy Bougerol è stato molto più diffidente nei confronti della raccolta berlinese, escludendo dalla sua edizione dei sermoni festivi tre di quelli già pubblicati nell'edizione di Quaracchi e confermando l'autenticità di soli tre discorsi di questa collezione⁹. Il medievista francese sembra essere poco coerente nella sua argomentazione: a volte afferma che l'attribuzione al f. 1r è di mano più tardiva, aggiungendo subito dopo che il sermone è privo di rubrica¹⁰; altrove asserisce che la scritta si deve a una mano del XIII secolo (sia nel foglio di guardia, sia nel margine del f. 1r), ma che ciononostante il contenuto del sermone non sarebbe bonaventuriano¹¹; nel caso di due sermoni per il Giovedì Santo, egli sottolinea invece come i sermoni siano privi della rubrica, come se l'intero *corpus* non fosse stato attribuito a Bonaventura¹². Per quanto riguarda l'effettivo utilizzo del codice berlinese, Bougerol non ha fatto grandi passi in avanti rispetto all'edizione di Quaracchi: in un caso solo segnala questo manoscritto tra i testimoni, senza riportarne le varianti¹³; in un altro caso neanche lo menziona¹⁴; infine, nel sermone per la festa dell'assunzione di Maria, si comporta esattamente come gli editori di Quaracchi, trascrivendo il testo solo nella terza parte, mentre le prime due parti principali del discorso vengono pubblicate in un'altra forma redazionale¹⁵.

Il codice Theol. lat. Oct. 31 è membranaceo, fu vergato verso la fine del XIII o all'inizio del XIV secolo; ha le dimensioni esterne di 170 × 135 mm e consta di 133 fogli. Il testo è disposto in due colonne, tranne al f. 73 dove si estende a piena pagina. La scrittura è di varie mani di area centroeuropea. In gran parte si tratta di una gotica libraria (*textualis*), a volte subentra una corsiva. Il contenuto del codice è stato compilato forse da un gruppo di frati minori, come suggerisce l'utilizzo del calendario liturgico delle feste dei santi seguito nella prima raccolta dei sermoni, e anche la presenza di sant'Antonio

9. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»*. *Nouvelle édition critique*, cur. J. G. Bougerol, Paris, Les éditions Franciscaines, 1993.

10. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., p. 51.

11. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., p. 53. Il dubbio si basa su un particolare della descrizione del codice nel catalogo Rose, *Verzeichniss der lateinischen Handschriften* cit., p. 260, che in realtà risulta errato: mentre lo studioso tedesco parla dell'attribuzione dei sermoni a Bonaventura, egli afferma che la scritta nel foglio 1r è di una mano più tardiva rispetto alla copiatura del codice, ma – in realtà – ciò si addice all'indice che si trova all'interno del piatto anteriore e non al primo foglio, dove iniziano i sermoni.

12. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., p. 56.

13. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., pp. 749-71 (Sermo 57); cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 507 e 523.

14. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., pp. 685-713 (Sermo 54); cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 506 e 523.

15. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., pp. 667-78 (Sermo 52); cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 506 e 523.

di Padova e santa Chiara d'Assisi fra le dediche nella seconda raccolta delle prediche, prive di qualsiasi ordine. Si conserva la rilegatura medievale in assi di legno ricoperte di pelle rossa. All'interno del piatto anteriore, su un foglio membranaceo recuperato da un altro codice, una mano posteriore (della fine del Trecento o dell'inizio del Quattrocento) ha stilato un breve indice del libro con una gotica:

Sermones bonaventure de sanctis. De modo dividendi seu dilatandi sermones. Arbor vite, scilicet *O crux frutex*. Orationis dominice expositio. Tractatus de caritate Bonaventure. Item tractatus de contemplatione. Bernardus de triplici statu anime christiane. Sermo de annuntiatione. Item (!). Item, de annuntiatione Bernardi. De s. Anthonio. De civitate celesti. De sancta Clara. Arbor amoris. Item sermones. Item registrum sermonum huius libri cum divisionibus. Item symbolum apostolorum cum auctoribus.

La più antica provenienza documentata del codice è quella del monastero certosino *Gottesgnade* (*Domus Gratiae Dei*) di Grabowo, un sobborgo di Stettino (Szczecin). Il cenobio fu fondato dal duca di Pomerania Barnim III tra il 1342 e il 1360 e subì la soppressione nel 1538, dopo l'adesione del ducato alla confessione luterana¹⁶. Si è conservata l'antica segnatura della certosa di Grabowo («N. XXXIX»). Successivamente, il codice conflui nella biblioteca del principe elettore di Brandeburgo e, con questa raccolta libraria, passò alla Biblioteca Regia, ora Biblioteca Statale, di Berlino, che dipende attualmente dalla Fondazione del Patrimonio Culturale Prussiano (Stiftung Preußischer Kulturbesitz).

Non è possibile stabilire l'origine primitiva del codice. Rimangono quindi diverse possibilità: esso potrebbe essere stato portato a Grabowo dai primi Certosini, venuti in Pomerania dalla certosa *Hortus Beatae Mariae* di Praga in Boemia; potrebbe anche essere stato acquisito in loco, da uno dei conventi dei Minoriti, oppure copiato dagli stessi monaci di Grabowo, seguendo uno o più esemplari, presi in prestito da qualche insediamento dei Frati Minori della zona. Ad ogni modo, i certosini erano avidi collezionisti di libri e non solo li copiavano da ogni dove¹⁷, ma – a loro volta – li prestavano per la copiatura,

16. Cfr. *Maisons de l'Ordre des Chartreux: Vues et notices*, IV, Parkminster (Sussex), Chartreuse de Saint-Hugues, 1919, pp. 273-5; H. Hoogeweg, *Kartause Gottesgnade*, in *Die Stifter und Klöster der Provinz Pommern*, II, Stettin, Verlag Leon Sauniers, 1925, pp. 596-625; R. Witkowski, *Szczecin/Stettin, in Monasticon Cartusiense*, II, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik, 2004, pp. 728-32.

17. Sulla cultura libraria dei certosini di Grabowo cfr. E. Potkowski, *Kultura piśmienna kartuzów szczecińskich*, in *Kartuzi. Teksty, Książki, Biblioteki*, I, Warszawa, Wydawnictwo Retro-Art, 1999, pp. 53-90; R. Witkowski, *Fragmente aus der Geschichte der «Provincia Saxoniae»* -

forse in cambio di altre opere da copiare, forse a pagamento, come dimostra il colofon lasciato dal canonico regolare dell'abbazia di Bordesholm in Schleswig-Holstein, Johannes Nessen da Plön, in un codice conservato ora a Kiel¹⁸.

Da sottolineare è comunque la presenza di altre opere attribuite a Bonaventura nello stesso volume. Si tratta di un trattato pseudoepigrafo sull'amore divino¹⁹ e di un breve testo mnemotecnico, munito di note musicali, intitolato *O Crux frutex salvificus*, che permetteva non solo la memorizzazione del contenuto di un opuscolo autentico del dottore serafico, ossia il *Lignum vitae*, ma anche la meditazione e l'utilizzo liturgico o devozionale del testo²⁰. Questo breve canto viene pure riconosciuto dalla critica moderna come un componimento bonaventuriano²¹.

Recentemente è stato pubblicato un sermone del manoscritto berlinese dedicato alla festa di santa Maria Maddalena. L'analisi di questo panegirico, messo in comparazione con ben tre redazioni differenti dello stesso discorso, attribuite espressamente a Bonaventura da Bagnoregio, ha dimostrato da una parte la presenza degli stessi elementi contenutistici (come le citazioni bibliche e patristiche) e del lessico bonaventuriano, mentre – dall'altra – è stata evidenziata una forte trasformazione compositiva del sermone, che si allontana dalla tipica struttura ramificata (tre sezioni principali suddivise a loro volta in

Kontemplative Kartäuserklöster in der Hansestädten des späten Mittelalters, in *Bücher, Bibliotheken und Schriftkultur der Kartäuser - Festgabe zum 65. Geburtstag von Edward Potkowski*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2002, pp. 129-49; E. Potkowski, *Die Schriftkultur der Stettiner Kartäuser*, in *Bücher, Bibliotheken* cit., pp. 165-94: 185.

18. Il copista lavorava allora (tra l'autunno del 1476 e quello dell'anno successivo), insieme ad altri tre confratelli della sua abbazia, presso il monastero dei Canonici Regolari di Jasienica (già Jasenitz), ora frazione di Police, circa 17 km a nord da Stettino, sulle sponde di Gunica, un affluente del fiume Oder, copiando numerosi volumi. Il colofon si conserva nel codice Kiel, Universitätsbibliothek, Cod. ms. Bord. 9, f. 309v: «Scriptum et finitum Anno domini MCCCCLXXVII in die Mathie apostoli [24.2.1477], in refectorio Montis Sancte Marie Canonorum regularium ordinis sancti Augustini prope fluvium Jazenitze Caminensis diocesis prope Stettin. Ex quodam exemplari domus Gratie Dei Carthusiensium extra muros civitatis predicte per me fratrem Johannem Neszen de Plone professum Novimonasterii alias Bardesholm (!) Bremensis diocesis, ordinis supradicti».

19. U. Kamber (ed.) *Arbor amoris - Der Minnebaum: ein Pseudo-Bonaventura-Traktat*, Berlin, E. Schmidt, 1964. Cfr. anche Distelbrink, p. 94 (n. 60).

20. La trascrizione è stata offerta nell'opuscolo «*O Crux frutex salvificus*»: *Words from «Lignum vitae» by St. Bonaventure, Music from the Darmstadt Ms., XIII. Century and the Berlin Ms., XIV. Century*, accompaniment by J. J. Meyer, New York, NY, Fischer & Bro., 1938. L'editore ha pubblicato sia la melodia del codice berlinese sia un'altra, trasmessa nel codice Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. 2777 ff. 44ra-45rb.

21. Cfr. Distelbrink, pp. 26-7 (n. 21). Il testo va distinto da un suo rifacimento ampliato, considerato spurio da Distelbrink (p. 152, n. 155).

ulteriori tre, arrivando al totale di nove), a favore di una costruzione lineare, composta di sette sezioni che si susseguono l'una dopo l'altra²². Nel caso del sermone su santa Maria Maddalena (inc. *Stans retro secus pedes...*) non è stato possibile, tuttavia, stabilire in maniera univoca se il codice berlinese trasmetta una redazione basata su una *reportatio* indipendente, un rifacimento effettuato sulla base di una delle tre redazioni autentiche attestate in altri manoscritti da un redattore sconosciuto che attinse anche alla *Postilla in Lucam* del dottore serafico, oppure una rivisitazione d'autore che modificò un suo precedente sermone per predicarlo in un secondo momento.

La differente impostazione dei sermoni berlinesi potrebbe spiegarsi con il procedimento di *reportationes* fatte da un ascoltatore non autorizzato, oppure da un segretario impiegato solo temporaneamente, al posto di quello usuale, ossia Marco da Montefeltro († 1284)²³? Sembra infatti che questo segretario, molto abile nell'appuntare le prediche, per qualche motivo non abbia accompagnato il dottore serafico durante il viaggio in Germania, come si deduce dalla mancanza di sermoni predicati nei conventi tedeschi, austriaci, slesiani e boemi tra le *reportationes* di fra Marco trasmesse dal codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, A.11.1^{sup}.²⁴ Bonaventura, in quanto Ministro Generale, visitò le province francescane nel territorio della Germania e dell'Impero probabilmente nel periodo che va dalla tarda primavera del 1270 (la fine di maggio o l'inizio di giugno²⁵) fino al febbraio 1271 (il 1° marzo egli è già a Milano, mentre il 22 marzo si trova ad Assisi). In questo arco di tempo Marco da Montefeltro annota solo due sermoni: a Colonia (il 7 dicembre 1270) e a Strasburgo (il 6 gennaio

22. A. Horowski, «*Stans retro secus pedes Domini*»: il sermone di san Bonaventura su santa Maria Maddalena e l'evoluzione delle sue quattro redazioni, in «Collectanea Franciscana», 90 (2020), pp. 293-348.

23. Su di lui e sui manoscritti che trasmettono le *reportationes* o i *memorialia* dei sermoni di san Bonaventura cfr. A. Horowski, Un «*Quadragesimale*» di Bonaventura da Bagnoregio?, in «Collectanea Franciscana», 88 (2018), pp. 507-679: 520-32; A. Horowski, Bonaventura predicatore e i sermoni su san Francesco d'Assisi, in Bonaventura da Bagnoregio ministro generale. Società internazionale di studi francescani - Centro interuniversitario di studi francescani. Atti dell'incontro di studio. Foligno, 20-21 luglio 2018, Spoleto (Perugia), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2019, pp. 113-60, in particolare: 117-21; A. Horowski, Le molteplici redazioni dei Sermoni di san Bonaventura, in *Trilogia bonaventuriana*, Roma, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum - IF Press, 2020, pp. 423-55.

24. Cfr. Saint Bonaventure, *Sermons «De tempore»*. *Reportations du manuscrit Milan, Ambrosienne A 11 sup. Nouvelle édition critique*, cur. J. G. Bougerol, Paris, Les éditions Franciscaines, 1990.

25. Il viaggio si sarebbe svolto dopo il capitolo provinciale nel regno di Aragona, dove Bonaventura predicò l'11 maggio 1270. Cfr. *Sermo 229*, in Saint Bonaventure, *Sermons «De tempore»* cit., pp. 314-5.

1271)²⁶. Ne risulta quindi che fra Marco si era separato dal Ministro Generale (forse perché malato), per riunirsi a lui solo all'inizio di dicembre del 1270 a Colonia, nell'ultima fase della visita canonica della Germania. In tal caso, i sermoni del manoscritto di Grabowo potrebbero risalire alle annotazioni fatte da un ascoltatore anonimo appartenente a una delle province visitate, o forse da uno dei compagni di viaggio di Bonaventura. Ciò spiegherebbe la limitata diffusione di questi sermoni e la loro presenza in un preciso ambito geografico, quello della Pomerania (con la possibile provenienza boema o locale).

L'ipotesi, per quanto allettante, va tuttavia accantonata, perché nel caso di alcuni sermoni trasmessi dal ms. berlinese esistono altre redazioni, con datazione differente e collocati in paesi diversi. Per esempio, il sermone per la traslazione di Francesco (f. 47ra-vb), fu predicato il 25 maggio 1259 o del 1260, quando con ogni probabilità Bonaventura si trovava a Parigi²⁷; il sermone sugli angeli (inc. *Vidit Iacob scalam...*) risalirebbe al 29 settembre 1267²⁸; invece il già ricordato sermone su santa Maria Maddalena, anche se non è stato datato da Bougerol (mentre secondo Quinn risalirebbe al 22 luglio 1267²⁹), è comunque da ambientare a Parigi, visto che le rimanenti tre redazioni si devono, rispettivamente: a Marco da Montefeltro, a un prete secolare del Collegio di Sorbonne, e a un monaco cistercense del Collegio San Bernardo³⁰.

Il sermone per il Giovedì Santo (inc. *Anno tertio imperii...*) è stato riscontrato – oltre che nella redazione berlinese – in quattro ulteriori forme redazionali, la prima delle quali è attestata in tre codici manoscritti. Tre di queste redazioni sono prive del *prothema*, presente nel codice di Berlino, mentre una (Assisi, Fondo antico del Sacro Convento, ms. 387, ff. 271ra-273ra) ne possiede uno, costruito intorno a un versetto biblico diverso³¹. In questo caso la stragrande maggioranza dei testimoni manoscritti è di provenienza francescana e italiana (a eccezione del codice 869 di Klosterneuburg): due risalgono al Sacro Convento di Assisi (il citato ms. 387 e München, BSB, Clm 23595), due ancora oggi si conservano presso la Basilica del Santo a Padova (Pontificia Biblio-

26. Per la cronologia dei sermoni e degli spostamenti di Bonaventura cfr. J. F. Quinn, *Chronology of St Bonaventure's Sermons*, in «Archivum Franciscanum historicum», 67 (1974), pp. 145-84 e *Index chronologicus*, in Saint Bonaventure, *Sermons «De tempore»* cit., pp. 435-8.

27. Cfr. Horowski, *Bonaventura predicatore* cit., pp. 123-6.

28. Il sermone che si trova ai ff. 62rb-63rb del codice berlinese, coincide nel suo contenuto con il *Sermo* e la rispettiva *Collatio* trasmessi dai codici Durham, University Library, Cosin V.V.3 e Troyes, Médiathèque, ms. 951. Cfr. Saint Bonaventure, *Sermons «De diversis»* cit., pp. 685-713.

29. Cfr. Quinn, *Chronology* cit., pp. 160 e 182.

30. Cfr. Horowski, «*Stans retro secus pedes Domini*» cit., pp. 298-313.

31. Cfr. Horowski, *Un «Quadragesimale» di Bonaventura da Bagnoregio?* cit., pp. 514-5.

teca Antoniana, ms. 512 e ms. 513), mentre uno apparteneva allo Studium presso il Convento San Fortunato di Todi (Todi, Biblioteca Comunale, ms. 143). Tale fenomeno può essere spiegato con la presenza, all'origine di tutte e cinque le redazioni (quella berlinese inclusa), di un sermone effettivamente predicato presso uno dei principali conventi minoritici in Italia e annotato o riportato da più ascoltatori. Il predicatore doveva essere un personaggio di rilievo, altrimenti il suo sermone non avrebbe suscitato tanto interesse e tanto desiderio di averne una traccia scritta. Queste caratteristiche corrispondono quindi alla figura di Bonaventura.

Chi ha redatto i sermoni contenuti nel *corpus Berolinense* certamente non è il dottore serafico. Nel sermone in onore di sant'Antonio di Padova (inc. *Os iusti...*), leggiamo infatti un passo dove si parla di Bonaventura in terza persona:

Talem linguam habuit pater noster [Antonius]. Unde cum frater Bonaventura ossa sua in novam basilicam de antiqua transferret, invenit linguam eius rufam et integram, ad modum gladii acutam, reliqua carne incinerata, quamvis corpus eius quievisset in tumba triginta duo annis³².

A prima vista potrebbe addirittura sembrare che tale modo di narrare i fatti nel sermone escluda il dottore serafico come autore del panegirico. Il racconto relativo alla traslazione delle reliquie di Antonio, avvenuta con la partecipazione di Bonaventura l'8 aprile 1263, trova riscontri parziali in tre *Vitae* del Santo di Padova³³. Questo passo del sermone berlinese, pur essendo breve, contiene tuttavia piccoli dettagli che non si trovano mai tutti insieme in nessuna delle *Legendae* antoniane conosciute.

Nella leggenda *Benignitas*, composta da Giovanni Peckham intorno al 1280³⁴, troviamo solo l'accento al periodo trascorso dalla sepoltura (trentadue anni) e tre aggettivi che descrivono la lingua (*recens, rubicunda et pulchra*), senza

32. Berlin, SB, Theol. lat. Oct. 31, f. 51ra.

33. Cfr. V. Gamboso, *Saggio di cronotassi Antoniana*, in «Il Santo», 21 (1981), pp. 515-98, con la rassegna delle testimonianze storiche sulla traslazione alle pp. 592-4.

34. Giovanni Peckham, *Benignitas*, cap. 21, nn. 5-6, in *Vita del «Dialogus» e «Benignitas»*. Introduzione, testo critico, versione italiana e note a cura di V. Gamboso, Padova, EMP Edizioni Messaggero, 1986, pp. 564-8: «Cumque ad novam illam solempnem basilicam, in octavis resurrectionis Dominice, eius Deo digne transferrentur reliquie, cum maximis solempnitatibus, in sonitu organorum, in clangore tubarum, in tynnitu cymbalorum ac dulcisona modulacione suavium carminum: ecce inventa est lingua ipsius adeo recens, rubicunda et pulchra, que per triginta duos annos iacuerat sub terra, quasi eadem hora pater sanctissimus decessisset. Quam siquidem venerabilis vir, domnus Bonaventura, – sacre theologie doctor magnificus, tunc generalis minister, postea cardinalis episcopus Albanensis, qui huius translacionis gaudiis presens erat, – in manibus reverenter accipiens, irrigatus admodum profluvio lacrimarum, affari eam cepit...».

la menzione dell'acutezza e senza alcun riferimento allo stato generale del corpo incenerito. La *Vita* di Antonio scritta poco dopo il 1293 da un anonimo francescano di Padova (già attribuita a frate Pietro Raymundi da Saint-Romain³⁵) è meno precisa nel parlare degli anni trascorsi dal funerale (circa trenta), però fa un chiaro riferimento alla dissoluzione del corpo in polvere (*Cumque caro tota esset in pulverem, harene similem...*) e descrive la lingua come acuta (*...sic integra et acuta reperta est, ut viventis hominis esse potius videretur*), tuttavia non compara la sua acutezza a una spada, né si sofferma sul colore di questo organo. La leggenda attribuita a Giovanni Rigaldi, redatta tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo³⁶, tace di nuovo sulle condizioni generali del corpo, non parla degli anni che sono passati dalla morte del santo né descrive la forma acuta della lingua, ma accenna al suo colore, alla bellezza e alla freschezza (*pulcra, recens et rubicunda est inventa*).

Ne risulta, alla fine, che il redattore del panegirico su sant'Antonio incluso nel *corpus Berolinense* non dipende dalle leggende antoniane, ma da una fonte comune che sta all'origine di esse. In tal caso è logico pensare proprio a un testimone oculare della traslazione: e chi se non Bonaventura stesso? Ciò potrebbe significare che il *reportator* o il redattore riferisce qui fedelmente le parole del dottore serafico che raccontava l'apertura della tomba di sant'Antonio e il ritrovamento della sua lingua incorrotta, ma – non volendo dare l'impressione di essere testimone oculare degli eventi – converte la narrazione in terza persona (*Unde cum frater Bonaventura ossa sua in novam basilicam de antiqua transferret...*) laddove il Ministro Generale diceva forse:

Unde cum ego ossa sua in novam basilicam de antiqua transferrem...

35. *Vita sancti patris nostri Antonii de Padua seu Legenda Raymundina*, cap. 14, nn. 15-16, in *Vite «Raymundina» e «Rigaldina»*, Introduzione, testo critico, versione italiana e note a cura di V. Gamboso, Padova, EMP Edizioni Messaggero, 1992, pp. 280-2: «In quo loco, cum triginta annis vel circiter quievisset, reseratum est sepulcrum, translationis gratia, a reverentissimo patre, fratre Bonaventura, generali ministro, postea episcopo Albanensi. Cumque caro tota esset in pulverem, harene similem, resoluta, lingua sancti sola, – que extiterat tuba Christi et organum Spiritus Sancti ac paxillus eneas Tabernaculi, – sic integra et acuta reperta est, ut viventis hominis esse potius videretur».

36. Ioannes Rigaldi, *Vita beati Antonii de Ordine Fratrum Minorum seu Legenda Rigaldina*, nn. 70-71, in *Vite «Raymundina» e «Rigaldina»* cit., pp. 608-10: «Et quia lingua illa ubique distillaverat eloquia veritatis, cum corpus eius fuit translatus de loco ad locum, fratre Bonaventura presente, tunc generali existente ministro, – qui postmodum fuit per dominum Gregorium decimum cardinalis et Albanensis episcopus ordinatus –, lingua eius, que locuta fuerat iudicia veritatis, adeo pulcra, recens et rubicunda est inventa, ac si corpus eius fuisset recenter et noviter tumulatum. Et ob hoc frater Bonaventura linguam gaudens assistantibus ostendit, clamans quod lingua recens ostendebat quomodo immortalem vir Dei predicaverat veritatem».

Un'operazione simile si riscontra infatti nelle *Collationes in Hexaëmeron*, dove il riportatore ben due volte utilizzò il verbo in terza persona (*et dicebat*) per sottolineare di non essere autore del testo, ma di riportare le parole di Bonaventura³⁷.

In questa sede, la nostra attenzione si concentra sul sermone per la festa di san Pietro in Vincoli, che veniva celebrata nel calendario liturgico romano il primo agosto. La celebrazione ricordava la liberazione miracolosa di Pietro apostolo dal carcere di Gerusalemme, avvenuta grazie all'intervento di un angelo, come riferisce il cap. 12, 1-12 degli Atti degli Apostoli. Il sermone, trasmesso dal ms. Berlin, SB, Theol. lat. Oct. 31 (f. 56rb-vb), possiede come tema biblico il versetto 12, 7 degli Atti degli Apostoli (*Surge velociter...*). Tale discorso non trova alcun riscontro tra i *memorialia* dei sermoni bonaventuriani sui santi, trasmessici da Marco da Montefeltro³⁸, ma – dall'altra parte – non è noto neanche un suo corrispondente che sia attribuito a un altro autore. Lo ritroviamo invece in una forma redazionale differente tra i sermoni adespoti del codice Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. E.6.1017 (f. LXXIIrb-vb). Si tratta di una collezione disordinata di 119 prediche, 18 delle quali sono riconducibili a san Bonaventura grazie al confronto con altri testimoni manoscritti (talvolta sotto una redazione diversa³⁹).

Il panegirico *Surge velociter* in onore di san Pietro possiede, in entrambe le redazioni, alcuni indizi lessicali che rendono probabile la paternità bonaventuriana. Si tratta di alcune espressioni piuttosto «tecniche» che il bagnorese utilizza spesso e volentieri nella parte iniziale dei suoi discorsi e a volte anche nella cosiddetta *divisio textus* durante le lezioni di esegesi biblica. A parte le espressioni individuate già da Johannes Baptist Schneyer (*In hiis verbis describitur...*; *Sacer evangelista...*; *Dominus noster Iesus Christus...*⁴⁰), è stato possibile distinguere ulteriori locuzioni e costruzioni (*In his verbis explicatur materia presentis solemnitatis...*; *Tangitur hic materia presentis solemnitatis...*; *Ad edificationem fidelium...*; *...ad nostram perfectam instructionem...*⁴¹). Ora, nel caso del sermone

37. Cfr. Bonaventurae de Balneoregio, *Collationes in Hexaëmeron seu illuminationes Ecclesiae. Editio synoptica textus originalis reportationum A ac B cum translatione polona*, cur. A. Horowski, Kraków, Wydawnictwo Serafin - Wydawnictwo Unum, 2008, pp. 630-2 (Collatio XXIII, n. 26c e n. 31b).

38. Paris, BNF, lat. 14595 e lat. 18195 ff. 160r-178r; Assisi, Fondo antico del Sacro Convento, ms. 499 ff. 127r-157v e ms. 591 ff. 245ra-255vb.

39. Cfr. A. Horowski, *Sermoni bonaventuriani e francescani nel codice Firenze, BNC, Conv. Soppr. E.6.1017*, in «Collectanea Franciscana», 87 (2017), pp. 231-66.

40. J. B. Schneyer, *Wegweiser zu lateinischen Predigtreden des Mittelalters*, München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften in Kommission bei der C.H. Beck, 1965, pp. 556-76: 559.

41. Cfr. Horowski, *Un «Quadragesimale» di Bonaventura da Bagnoregio?* cit., pp. 516-20. Certamente l'utilizzo di queste espressioni non è una prerogativa esclusiva di Bonaventura, ma

Surge velociter, la redazione berlinese comincia proprio con l'espressione tipicamente bonaventuriana *In quibus verbis describitur...*, mentre quella fiorentina inizia con le parole *In hiis verbis ostenditur...* che sono molto più comuni nelle prediche francescane del Duecento.

Tuttavia, per quanto riguarda la struttura compositiva delle due redazioni, la berlinese, senza suddividere il *thema*, si snoda in nove parti, messe di fila, che corrispondono ai nove gradi di ascesa, attraverso i quali l'anima di ogni peccatore dovrebbe salire verso il vertice della gloria futura. La redazione del ms. fiorentino, invece, possiede una struttura più articolata: il *thema* viene suddiviso in tre parti principali, corrispondenti al triplice stato della virtù e al triplice senso del verbo latino *surge* (ossia: *sursum se erigere*, *sursum se extendere*, *sursum se agere*); ciascuna di queste parti, a sua volta, si ramifica ulteriormente in tre, raggiungendo il numero totale di nove sezioni: queste ultime combaciano con i nove gradi della redazione berlinese del sermone.

Il confronto tra le due forme redazionali viene riassunto nella tabella sottostante:

REDAZIONE DI BERLINO

Introduzione (nn. 1-4)

I. Amara cordis compunctio

(nn. 5-7)

II. Veridica confessio

(nn. 8-11)

III. Humilis satisfactio

(nn. 12-16)

IV. Opera sanctitatis

(nn. 17-20)

V. Zelus veritatis

(nn. 21-26)

VI. Affectus pietatis

(nn. 27-31)

VII. Elevatio intellectus

(nn. 32-35)

VIII. Inflammatio affectus

(nn. 36-40)

IX. Regni celestis ingressus

(nn. 41-44)

REDAZIONE DI FIRENZE

Introduzione (nn. 1-4)

I. Sursum se erigere (nn. 5-8)

I.1. Amara cordis compunctio

(nn. 9-12)

I.2. Veridica confessio

(nn. 13-17)

I.3. Humilis satisfactio

(nn. 18-22)

II. Sursum se extendere (nn. 23-25)

II.1. Opera sanctitatis

(nn. 26-28)

II.2. Zelus veritatis

(nn. 29-34)

II.3. Affectus pietatis

(nn. 35-36)

III. Sursum se agere (nn. 37-40)

III.1. Per intellectum...

(nn. 41-42)

III.2. Per affecum, ad excitandum...

(nn. 43-45)

III.3. Per effectum ad percipiendum...

(nn. 47-49)

la loro presenza, insieme ad altri indizi, favorisce sempre l'attribuzione di un testo al dottore serafico.

Per quanto riguarda le citazioni bibliche, la redazione berlinese ne contiene 23, omettendo un solo versetto (Eph 5, 13) che si trova nel n. 16 della redazione fiorentina. Quest'ultima invece omette due versetti dell'Antico Testamento (Sir 2, 10 e Ps 33, 6) che la redazione berlinese inserisce nei numeri 34 e 35.

L'utilizzo di altre *auctoritates* è piuttosto implicito, ad eccezione di un solo passo che nella redazione fiorentina viene erroneamente attribuito a Gregorio anziché a Gennadio (l'errore è stato forse causato dalla somiglianza grafica del nome). Altre fonti vengono citate senza indicazione delle opere, ma una sola *auctoritas* si trova in entrambe le forme redazionali del sermone: si tratta del passo che spiega il significato del nome biblico di Tarsis, interpretato come *exploratio gaudii*⁴². Il predicatore ricorre qui, secondo l'usanza dei teologi parigini, alle *Interpretationes hebraicorum nominum secundum ordinem alphabeti*, dette, dal loro incipit, *Interpretationes Aaz* (per distinguerle da altri strumenti simili). Come ha dimostrato Giovanna Murano, l'autore di questa compilazione, che ben presto fu aggiunta a quasi tutti gli esemplari della Bibbia copiati a Parigi, fu Stefano Langton⁴³. Questa è l'unica *auctoritas* non biblica citata concordemente da entrambe le redazioni del sermone. Il manoscritto fiorentino (ma non quello berlinese) fa ancora riferimento alla definizione della *civitas*, descritta come un insieme dei cittadini, che potrebbe provenire o dal commento all'Apocalisse di Onorio Augustodunense, o da un vocabolario enciclopedico dell'epoca, che confluisce poi anche nel *Catholicon* di Giovanni Balbi da Genova⁴⁴. Nella sola redazione berlinese troviamo invece un'eco dell'*Expositio Evangelii secundum Lucam* di sant'Ambrogio⁴⁵. Queste differenze nel riportare le fonti bibliche e le altre *auctoritates* dimostrano che le due redazioni non dipendono l'una dall'altra, ma provengono entrambe da una fonte comune: o da una stessa *reportatio*, o da una redazione più ampia e completa.

La redazione berlinese possiede il vantaggio di avere l'attribuzione a Bonaventura (posta all'inizio dell'intera collezione dei sermoni), ma il suo andamento lineare rende poco probabile l'autenticità di questo testo. È vero che si conoscono anche dei sermoni genuini del dottore serafico che sono privi della

42. Si tratta, rispettivamente del n. 24 (parte V) della redazione berlinese, e del n. 31 (parte II 2) della redazione fiorentina.

43. Cfr. G. Murano, *Chi ha scritto le «Interpretationes hebraicorum nominum»?*, in Étienne Langton *prédicateur, bibliste, théologien*, Turnhout, Brepols, 2010, pp. 353-71. Nell'individuare la citazione faccio riferimento all'edizione a stampa inclusa in *Biblia cum pleno apparatu summariorum concordantiarum et quadruplici repertorii sive indici*, Basilee, Petri et Froben, 1509, ff. aa1r-dd5v.

44. Questa allusione si trova nel n. 19, ossia nella terza sezione della prima parte principale del sermone.

45. Cfr. n. 30 (la VI parte del sermone).

classica *divisio thematis* e, in cambio, possiedono una serie di elementi che si susseguono, ma si tratta sempre di sermoni riportati dal segretario e – per di più – introdotti dalle formule *Circa totum thema nota...*, *Circa omnia notandum...*, *Circa omnia haec nota...*, *Circa totum notandum...*⁴⁶. Tale menzione è del tutto assente nella *Collectio Berolinensis*. Dal punto di vista strutturale, il sermone adespoto trasmesso dal codice fiorentino è molto più vicino allo stile bonaventuriano. Anche il suo lessico, con l'espressione *sursum se agere*, corrispondente alla *sursumactio*⁴⁷, rende questa redazione più affidabile.

Ci troviamo comunque di fronte a un caso molto particolare, al confine tra l'autenticità di un testo trasmesso attraverso il filtro della *reportatio* e della redazione probabilmente non revisionata né autorizzata personalmente dal predicatore da una parte, e – dall'altra – un rifacimento molto disinvolto del testo, si direbbe oggi quasi arbitrario o addirittura pseudoepigrafico. L'analisi delle quattro forme redazionali del sermone su santa Maria Maddalena aveva messo in evidenza non solo le distorsioni, ma anche la persistenza degli elementi autentici perfino nella *Collectio Berolinensis*. Il sermone su san Pietro *Surge velociter* ci offre meno certezze perché possiamo confrontarne solo due redazioni, con un ulteriore limite costituito dalla mancanza di una chiara attribuzione del testimone fiorentino. Tuttavia, in questo caso, si nota una forte convergenza delle due redazioni nel trasmettere i nove elementi dell'esposizione del sermone e delle 21 (rispetto al totale di 23) citazioni bibliche.

Certamente, i risultati di questo sondaggio non risolvono tutti i problemi che presenta la raccolta berlinese dei sermoni festivi ascritti a Bonaventura. Solo con la pubblicazione dell'intera raccolta e un'attenta analisi di tutti i testi ivi contenuti si potrà giungere alle conclusioni definitive; ma non si deve nemmeno cadere nella trappola di un criticismo spinto fino all'estremo che valuta i testi medievali con criteri anacronistici e ignora il passaggio importante e indispensabile tra l'origine orale dei sermoni, la loro fissazione per iscritto e la successiva trasmissione non sempre priva di modifiche e adattamenti. Il sermone era vivo e fluido non solo alla sua origine: chi lo trascriveva lo modificava, perché doveva servire alla predicazione ed essere adeguato alle capacità percettive di un pubblico diverso. Non si può del resto escludere un

46. Sono di solito sermoni improvvisati, tenuti all'interno del convento piuttosto che davanti al pubblico esterno, e che possiedono un *thema* estremamente conciso. Si vedano, per esempio i sermoni 158, 161, 162, 163, 164, 165, 169, 170, 171 e 172 in Saint Bonaventure, *Sermons «De tempore»* cit., pp. 225-39.

47. Cfr. B. Matuła, *Sursumactio*, in *Dizionario bonaventuriano: filosofia - teologia - spiritualità*, a cura di E. Caroli, Padova, EFR - Editrici Francescane, 2008, pp. 787-8.

rifacimento o un ritocco d'autore che, a distanza di qualche anno, avrebbe potuto intervenire sul proprio discorso per riproporlo di nuovo in chiesa. Non dobbiamo, infine, smettere di sperare in un fortuito ritrovamento di ulteriori testimoni manoscritti dei sermoni di Bonaventura, che un giorno potranno far più luce su problemi altrimenti irrisolvibili.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

- B** Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, Theol. lat. Oct. 31 f. 56rb-v
Fn Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. E.6.1017, f. LXXIrb-vb

¹*Surge velociter*, Actuum XII. ²In quibus verbis describitur officium angelicum, quod est excitare et stimulare ad bonum. ³Excitat ergo angelus beatum Petrum in vinculis positum in persona cuiuslibet peccatoris, ut surgat de lacu presentis miserie ad culmen future glorie. ⁴Sunt autem novem gradus, quos oportet ascendere.

[I. AMARA CORDIS COMPUNCTIO]

⁵Primus est amara cordis compunctio. ⁶Psalmus: *Surgite, postquam sederitis, qui manducatis panem doloris*. ⁷Panem doloris manducat, qui dolens de peccato amaritudine compunctionis se cibatur, Psalmus: *Cibabis nos pane lacrimarum* etc.

[II. VERIDICA CONFESSIO]

⁸Secundus est veridica confessio. ⁹Ad Ephesios V: *Surge, qui dormis, et exsurge a mortuis, et illuminabit te Christus*. ¹⁰Nam in peccato dormit, qui clausis oculis periculum mortalis peccati non videt; et ideo non curat confiteri. ¹¹Sed exsurgit ad illuminationem, qui relictis latebris peccati, ad illuminationem manifestationis peccati per confessionem assurgit, Ioannis III: *Omnis, qui male agit, odit lucem, et non venit ad lucem, ut manifestentur opera eius*.

II. manifestentur : manifestentur B Fn non arguantur *Vulgata*

I. Act 12, 7 6. Ps 127 (126), 2 7. Ps 80 (79), 6 9. Eph 5, 14 II. Io 3, 20

[III. HUMILIS SATISFACTIO]

¹²Tertius est humilis satisfactio. ¹³Actuum IX: *Surge, ingredi civitatem, et [ibi] dicetur tibi, quid te oporteat facere.* ¹⁴Civitas ista religio est bene ordinata, in qua est civium unitas, quam utile est ingredi, qui perfecte vult satisfacere. ¹⁵Ieremie: *Revertere, virgo Israel, revertere ad civitates tuas*, ibi enim per observantiam regularem excidit homo causas peccatorum et eorum suggestionibus aditum non admittit, quod est satisfacere. ¹⁶Michee VII: *Ne leteris, inimica mea, super me, quia cecidi! Consurgam, cum sedero in tenebris; Dominus lux mea est.*

[IV. OPERA SANCTITATIS]

[56va] ¹⁷Quartus est opera sanctitatis. ¹⁸Ad Colossenses III: *Si consurrexistis cum Christo, que sursum sunt querite, ubi Christus est, in dextera Dei sedens.* ¹⁹Et Ad Romanos VI: *Quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate vite ambulemus.* ²⁰Ista novitas consistit in profectu puritatis per rectam operationem.

[V. ZELUS VERITATIS]

²¹Quintus gradus est zelus veritatis. ²²Ecclesiastici XLVIII: *Surrexit Helyas, [propheta] quasi ignis, et verbum illius quasi facula ardebat.* ²³Sed aliqui sunt, qui tepidi circa veritatem fugiunt illam, quando aliquid laboriosum propter illam subire debent, ut fuit Ionas, de quo dicitur Ione I: *«Surge! Vade in Ninivem grandem et predica in ea, quia ascendit malitia eius coram me.* Et surrexit Ionas, ut fugeret in Tharsis a facie Domini». ²⁴Tharsis interpretatur *exploratio gaudii*. ²⁵Ubi enim exploratur gaudium consolationis, illuc libenter vadunt. ²⁶Sed aliquando vorantur a ceto marino per frustrationem consolationis et superinductionem adversitatis, Ysaie: *Vexatio dat intellectum.*

13. Ingredere : in *add. et exp. B* ~ ibi *om. B* 18. querite : sa *B* 26. Ysaie : Psalmus *B*

13. Act 9, 6 15. Ier 31, 21 16. Mi 7, 8 17. Col 3, 1 19. Rm 6, 4 22. Sir 48, 1
23. Ion 1, 2-3 24. Tharsis - *explorans gaudium vel explorans letitiam seu dissipans speculum aut dissipatio specule* - [STEPH. LANGT.] *Interpret. Aaz, f. dd4va* 26. Is 28, 19

[VI. AFFECTUS PIETATIS]

²⁷Sextus [gradus] est affectus pietatis. ²⁸Luce I: *Surgens Maria abiit in montana [cum festinatione], et intravit in domum Zacharie, et salutavit Elyzabet.* ²⁹Nam tunc surrexit, ut fieret obsequium seni in partu, quamvis gravida conceptione Filii Dei. ³⁰Non eam tardavit itineris asperitas. ³¹Spiritualiter autem ex hoc datur nobis intelligi, quod necessaria est festinatio ei, qui vult ad perfectionem attingere.

[VII. ELEVATIO INTELLECTUS]

³²Septimus est elevatio intellectus ad suscipiendas divinas illustrationes. ³³Ysaie LX: *Surge, illuminare, Ierusalem, quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est. Hoc fit, quando anima luculenter percipit divinas veritates.* ³⁴Ecclesiastici: *Qui timetis Dominum, diligite illum, et illuminabuntur corda vestra!* ³⁵Psalmus: *Accedite [ad eum], et illuminamini* etc.

[VIII. INFLAMMATIO AFFECTUS]

³⁶Octavus [gradus] est inflammatio affectus ad excitandas internas devotiones. ³⁷Canticorum III: *Surgam et circuibo civitatem; per vicos et plateas queram, quem diligit anima mea.* ³⁸Psalmus: *Media nocte surgebam ad confitendum tibi, super iudicia iustificationis tue.* ³⁹Sed heu! Istum affectum deprimit carnalis affectus, et commodum temporale, retrahens animam ad terrena, et pigritia ad | eterna. ⁴⁰Ione I: *Quid tu hic sopore deprimeris? Surge! Invoca Dominum tuum!* [56vb]

27. gradus om. B 35 ad eum om. B 36 gradus om. B ~ inflammation : intellectus
add. et exp. B 40 Ione : corr. ex Ioelis B ~ I : II B

28. Lc I, 39-40 30. Mariam, quae ante sola in intimis penetralibus versabatur, non a publico virginitatis pudor, non ab studio asperitas montium, non ab officio prolixitas itineris retardavit - AMBR. MED., Exp. Ev. Lc, l. II, vv. 39-40, in PL 15, col. 1560A-B 33. Is 60, 1 34. Sir 2, 10
35. Ps 34 (33), 6 37. Ct 3, 2 38. Ps 119 (118), 62 40. Ion 1, 6

[IX. REGNI CELESTIS INGRESSUS]

⁴¹Nonus est regni celestis ingressus. ⁴²Ioannis XI: «*Magister adest et vocat te!*». Et continuo surrexit et ivit ad eum». ⁴³Hoc autem est, quando dicet istud Matthei XXV: *Venite, benedicti etc.* ⁴⁴Psalmus: *Surrexi et adhuc sum tecum.*

42. Io 11, 28-29 43. Mt 25, 34 44. Ps. 139 (138), 18

¹*Surge velociter*, Actuum XII.

²In hiis verbis ostenditur officium angelicum, quod est excitare et stimulare ad bonum. ³Excitat ergo angelus beatum Petrum in vinculis positum, in persona cuiuslibet peccatoris, ligati per peccatum, ut surgat ad triplicem statum virtutis secundum quod triplex est sensus et expositio huius nominis surge.

⁴Nam surgere idem est, quod:

- sursum se erigere,
- sursum se extendere,
- et sursum se agere.

[I. SURSUM SE ERIGERE]

⁵Primo ergo dicit angelus peccatori: surge, id est sursum te erige, ne iaceas in fecibus peccatorum. ⁶Et tunc surgit peccator, cum sursum se erigit per penitentiam. ⁷Et hoc tripliciter. ⁸Debet enim homo surgere:

- per amaram cordis compunctionem,
- per veridicam confessionem,
- per humilem satisfactionem.

[I. I. AMARA CORDIS COMPUNCTIO]

⁹De primo dicitur in Psalmo: «Surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris». ¹⁰Surgit postquam sederit, qui a malo cessando quiescit, quod notat ipsa sessio. | ¹¹Panem doloris manducat, qui dolores de peccato amaritudine compunctionis se cibatur. ¹²Psalmus: *Cibabis nos pane lacrimarum et potum dabis nobis in lacrimis in mensura.*

[72va]

12. mensura : mensuram *Fn*

1. Act 12, 7 9. Ps 127 (126), 2 12. Ps 80 (79), 6

[I.2. VERIDICA CONFESSIO]

¹³De secundo, Ad Ephesios V: *Surge, qui dormis, et exsurge a mortuis, et illuminabit te Christus*. ¹⁴Quasi in peccato dormit, qui clausis oculis periculum mortalis peccati non videt; et ideo non curat confiteri. ¹⁵Sed exsurgit ad illuminationem, qui relictis latebris peccati, ad illuminationem manifestationis peccati per confessionem assurgit. ¹⁶Nam, ut dicitur Ad Ephesios V: *Omne, quod manifestatur, lumen est; et que arguuntur, a lumine manifestantur*. ¹⁷Ioannis III: *Omnis, qui male agit, odit lucem, et non venit ad lucem, ut non manifestentur opera eius*.

[I.3. HUMILIS SATISFACTIO]

¹⁸De tertio, Actuum IX: *Surge et ingredi civitatem et dicetur tibi, quid te oporteat facere*. ¹⁹Civitas ista est religio bene ordinata, in qua est civium unitas, quam utile est ingredi, qui vult perfecte satisfacere. ²⁰Jeremie XXXI: *Revertere, virgo Israel, revertere ad civitates tuas istas*. ²¹Ibi enim per observantiam regularem excidit homo causas peccatorum et eorum suggestionibus additum non indulget, quod est satisfacere, ut dicit Gennadius. ²²De istis modis surgendi dicitur Michee VII: *Ne leteris, inimica mea, quia cecidi; consurgam, cum sedero in tenebris; Dominus lux mea est*.

[II. SURSUM SE EXTENDERE]

²³Secundo dicit angelus peccatori: *Surge*, id est sursum te extende. ²⁴Et hoc tripliciter, scilicet:

13. exsurge : exurge *Fn* 15. exsurgit : exurgit *Fn* 19. unitas : veritas *Fn*
21. Gennadius : Gregorius *Fn*

13. Eph 5, 14 16. Eph 5, 13 17. Io 3, 20 18. Act 9, 6 19. *Civitas dicitur quasi civium unitas, et intelligitur Ecclesia* - HON. AUGUST., *Exp. in Ct*, c. III, vv. 2-3, in PL 172, 398D
Civitas dicitur a civis. Et est civitas hominum multitudo societatis vinculo adunata ab eodem iure vivendi. Et civitas non saxa, sed habitatores vocantur, sed urbs ipsa menia sunt; et dicitur civitas quasi civium unitas - IO. DE IAN., *Cathol.*, Venetiis, ingenio ac impensa Hermanni Liechtenstein Colonien-
sis, MCCCCLXXXIII octavo kalendas octobris, f. 02ra 20. Ier 31, 21 21. *Satisfactio poenitentiae est, causas peccatorum excidere, nec earum suggestionibus aditum indulgere* - GENN. MASS., *De eccl. Dogm.*, c. 54 [vel 24], in PL 58, col 994C 22. Mi 7, 8

- per opera sanctitatis, sive per desiderium eternitatis,
- per zelum veritatis,
- per affectum pietatis.

²⁵Tunc enim homo se sursum extendit, quando se dilatat per iustitiam istis tribus modis.

[II.1. OPERA SANCTITATIS, SIVE DESIDERIUM ETERNITATIS]

²⁶De primo, Ad Colossenses III: *Si consurrexistis cum Christo, que sursum sunt, querite, ubi Christus est, in dextera Dei sedens.* ²⁷Ad Romanos VI: *Quomodo Christus surrexit a mortuis per gloriam Patris, ita et nos in novitate vite ambulemus.* ²⁸Hec novitas consistit in profectu puritatis per rectam intentionem.

[II.2. ZELUS VERITATIS]

²⁹De secundo, Ecclesiastici | XLVIII: *Surrexit Helyas, [propheta] quasi ignis et verbum eius tamquam facula ardebat.* ³⁰Sed aliqui sunt, qui tepidi circa veritatem fugiunt illam, quando aliquid laboriosum oportet subire propter illam, ut fuit Ionas, de quo dicitur Ione I: «*Surge! Vade in Nini-ven, civitatem grandem, et predica in ea, quam ego loquor ad te, quia ascendit malitia eius coram me.* Et surrexit Ionas, ut fugeret in Tharsis a facie Domini». ³¹Nam Tharsis interpretatur *exploratio gaudii*. ³²Ubi enim explorant gaudium consolationis, illuc libenter vadunt. ³³Sed aliquando devorantur a ceto marino per frustrationem consolationis et superinductionem adversitatis. ³⁴Et tunc vexatio dat intellectum auditui. [72va]

[II.3. AFFECTUS PIETATIS]

³⁵De tertio Luce I: *Exurgens Maria abiit in montana cum festinatione, et intravit in domum Zacharie, et salutavit Helisabeth.* ³⁶Nam tunc surrexit, ut ferret obsequium seni in partu, quamvis esset gravida conceptione Filii Dei.

29. XLVIII : 47 Fn ~ propheta om. Fn 31. Tharsis : Tarsis Fn

26. Col 3, 1 27. Rm 6, 4 29. Sir 48, 1 30. Ion 1, 2-3 31. Tharsis - explorans gaudium vel explorans letitiam seu dissipans speculum aut dissipatio specule - [STEPH. LANGT.], Interpr. Aaz, f dd4va 34. Is 28, 19 35. Lc 1, 39-40

[III. SURSUM SE AGERE]

³⁷Tertio dicit angelus peccatori: *Surge*, id est sursum te age. ³⁸Et hoc fit, cum quis se elevat ad sapientiam contemplandam. ³⁹Et hoc tripliciter. ⁴⁰Debet enim homo assurgere:

- per intellectum ad suscipiendum divinas illustrationes,
- per affectum, ad excitandum internas devotiones,
- per effectum ad percipiendum divinas beatificationes.

[III.1. PER INTELLECTUM AD SUSCIPENDUM DIVINAS ILLUSTRATIONES]

⁴¹De primo, Ysaie LX: *Surge, illuminare, Ierusalem, quia venit lumen tuum, et gloria Domini super te orta est*. ⁴²Hoc fit, quando oculo considerationis anima luculenter percipit divinas veritates.

[III.2. PER AFFECTUM, AD EXCITANDUM INTERNAS DEVOTIONES]

⁴³De secundo, Canticorum III: *Surgam et circuibo civitatem per vicos et plateas; queram, quem diligit anima mea*. ⁴⁴Psalmus: *Media nocte surgebam ad confitendum tibi, super iudicia iustificationis tue*. ⁴⁵Ad hoc non debet anima pigra esse. ⁴⁶Unde Ione I: *Quid tu hic sopore deprimeris? Surge! Invoca Dominum Deum tuum!*

[III.3. PER EFFECTUM AD PERCIPENDUM DIVINAS BEATIFICATIONES]

⁴⁷De tertio, Ioannis XI: «*Magister adest et vocat te!* Et continuo surrexit et ivit ad eum». ⁴⁸Hoc autem erit, quando dicet illud Matthei XXV: *Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi*. ⁴⁹Psalmus: *Surrexi, et adhuc sum tecum*.

⁵⁰Rogemus ergo Dominum etc.

46. I : II Fn

41. Is 60, 1 43. Ct 3, 2 44. Ps 118, 62 46. Ion 1, 6 47. Io 11, 28-29 48. Mt 25, 34 49. Ps 139 (138), 18

ABSTRACT

«SERMO IN VINCULA SANCTI PETRI»

The collection of sermons on the saints of the codex Theol. lat. Oct. 31 of the Berlin State Library still remains unpublished in its entirety. Some sermons contained therein, although found in manuscripts with an express attribution to the author, always present a different editorial form, with notable structural differences. This contribution offers the edition and examines the sermon *Surge velociter* for the feast of St. Peter “in Vinculis” which has its corresponding adespota in the codex Conv. Soppr. E.6.1017 of National Central Library of Florence, which transmits numerous authentic sermons by Bonaventure. Some lexical clues make the Bonaventurian authorship of both redactions probable. However, we find ourselves faced with the border between the authenticity of a text transmitted through the filter of the reportatio and of the editorial staff probably not personally reviewed or authorized by the preacher on the one hand, and – on the other – a very casual remake of the text, almost arbitrary or even pseudepigraphic.

Aleksander Horowski
Istituto Storico dei Cappuccini
aleksanderh@libero.it

STIMULUS AMORIS

a cura di Giuseppe Cremascoli

Lo *Stimulus amoris* del minorita Giacomo da Milano – qui nel testo di riferimento dell'edizione del 1905, ripubblicata in forma anastatica nel 1949¹ – è stato al centro di una ridda di avventure complesse e interferenti, tali da evocare in special modo quanto scrive Terenziano Mauro, secondo il quale *habent sua fata libelli*². I destini dell'operetta conobbero, infatti, fasi segnate da non poche difformità, quanto al titolo da dare allo scritto, all'autore da identificare, alla compresenza, nella tradizione, di redazioni diverse e scomposte, di versioni condotte correggendo o turbando, in qualche caso, la correttezza del testo, senza dire del giudizio dato al contenuto e alla forma del dettato: negativo, seppure in casi non frequenti, e a fronte di un fortunatissimo *Fortleben*, come risulta dalla ricchissima documentazione manoscritta e a stampa, e dal costante ricorso al testo in prassi significative e diffuse della pietà cristiana. Questo quadro, pur generico, della *positio terminorum* in cui collocare lo studio del nostro *Stimulus*, renda chiaro al benevolo lettore che, nel presente saggio, non si accarezza l'idea di segnare, ad ogni piè sospinto, punti fermi e definitivi nella selva dei quesiti. L'obiettivo prudente e saggio è, soprattutto, di segnalare quanto ci fu di singolare e di significativo nei *fata* di cui si è detto, privilegiando un fatto che merita uno speciale plauso, cioè l'attenzione di studiosi oggi particolarmente interessati a muoversi tra i molti fili della presente matassa, per fissare sempre più criticamente il testo dell'operetta e l'influsso da essa esercitato nella storia della spiritualità cristiana.

1. Iacobi Mediolanensis, *Stimulus amoris* - Ioannis Peckam, *Canticum pauperis, secundum codices mss. emendata et denuo edita a PP. Collegii S. Bonaventurae*, Editio secunda, Ad Claras Aquas (Quaracchi) prope Florentiam, 1949 (d'ora in poi: *Stimulus*). Il testo di questo scritto di Giacomo da Milano è riproposto *infra* con i relativi apparati, da dove sarà citato con il rimando al capitolo e al paragrafo da cui il passo è desunto.

2. J. W. Beck (ed. trad. comm.) Terentianus Maurus, *De syllabis*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1993, v. 1286, p. 122: *pro captu lectoris habent sua fata libelli*.

Non sarà neppure tanto facile stare entro schemi di trattazione rigidi e comprensivi di tutti i dati offerti dalla precedente bibliografia. Spero di poter discernere e, per indicare punti di partenza che già spiegano molto, inizio col ricordare che lo *Stimulus* – composto, come si è ipotizzato, tra il 1273 e il 1293³ – fu presentato, nelle edizioni fino al XVII secolo, come opera di Bonaventura⁴. Le analogie fra il dettato dello *Stimulus amoris* e l'opera del *Doctor seraphicus* sono evidenti in molti punti⁵ e, a tale proposito, va evidenziata la singolare vicenda dell'orazione il cui *incipit* è *Transfige*, termine utilizzato a volte come titolo dello *Stimulus amoris*, ove essa è presente al termine del prologo⁶, sviluppando con ampiezza un'onda di pensieri e un tema fissato *ad litteram* in un punto del *Soliloquium* bonaventuriano⁷. Questa preghiera, nella redazione elaborata nello *Stimulus amoris*, è stampata come di Bonaventura in tutte le edizioni del *Breviarium Romanum*, fino all'ultima riforma, datata agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso⁸. Appare ancora in un'edizione del

3. Bolognari, *Le «Laudes Dei Altissimi»*, p. 578: «lo *Stimulus amoris* del lector francescano Giacomo da Milano, testo che, in base alla tradizione manoscritta e alla dipendenza dalle *Collationes in Hexaemeron* di Bonaventura, suppongo sia stato scritto tra il 1273, data delle conferenze bonaventuriane, e il 1293 (*terminus ante quem* stabilito grazie al manoscritto più antico datato con certezza: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 25, 3)».

4. Douais, *De l'auteur*, p. 8: «Du moins, à en croire les premiers éditeurs du XV^e siècle, et même encore ceux du XVII^e, aucune incertitude n'aurait plané sur l'authenticité du *Stimulus amoris*, regardé par eux comme une des meilleures productions de saint Bonaventure. Chose assez étonnante pour nous: ce traité ascétique attira de fort bonne heure l'attention publique préférablement à beaucoup d'autres plus dignes cependant d'être connus; il eut un réel succès de librairie».

5. *Stimulus*, p. x: «Auctor sententias e Bonaventura acceptas suo modo affectuoso transformavit [nota: ed. Quaracchi, t. VIII, pag. CXII]. Plura ad verbum ex ipsius scriptis deprompsit».

6. Bolognari, *Per l'edizione*, p. 69: «Da questo breve catalogo si deduce che l'elemento unificante delle varie versioni risulta essere il *Transfige*, con il quale si apre l'*oratio*. Non sembra essere un caso quindi che sovente l'opera sia identificata in tal modo».

7. Per l'*oratio* cfr. *Stimulus*, *Prol.* 5-6. Già dall'*incipit* e per un buon tratto si notano le analogie testuali con quanto si legge in s. Bonaventurae *Soliloquium de quatuor mentalibus exercitiis*, I 18, ed. Quaracchi, VIII 2, *Opuscula*, p. 33b: «Eia, dulcissime Iesu transfige saluberrimo vulneris amoris tui medullas animae meae, ut vere ardeat, langueat et liquefiat et solo tuo desiderio deficiat, cupiat dissolvi et esse tecum. Te solum semper esuriat, panem vitae caelestis, qui de caelo descendisti. Te sitiāt, fontem vitae, fontem aeterni luminis, torrentem verae voluptatis. Te semper ambiat, te quaerat teque inveniāt, in te dulciter requiescat».

8. Il testo, come è trasmesso nello *Stimulus*, si legge, con il titolo *Oratio S. Bonaventurae*, fra le *orationes pro opportunitate sacerdotis dicendae*, poste in appendice nelle edizioni *juxta typicam* del *Breviarium Romanum*, curate, nei testi, secondo le disposizioni di Pio X, dopo i vari decreti emanati dal Concilio di Trento in poi. Si legge, infatti, in ogni frontespizio: *Breviarium Romanum ex decreto sacrosancti concilii Tridentini restitutum, s. Pii V Pontificis maximi jussu editum, aliorum Pontificum cura recognitum, Pii Papae X auctoritate reformatum. Editio juxta typicam*.

1961 (sempre *juxta typicam* ma – credo – rara), senza, però, indicazione d'autore⁹. Scomparve del tutto nella *editio typica* degli inizi degli anni Settanta¹⁰.

Quanto all'impegno nel distinguere, fra le molte edizioni degli *Opera omnia* di Bonaventura, i testi di sicura autenticità da quelli a lui attribuiti, una tappa fondamentale appare ora raggiunta nel saggio di Balduinus Distelbrink, ove si snoda, nella prima parte, l'elenco degli scritti autentici e, nella seconda, quello degli *opera dubia vel spuria s. Bonaventurae attributa*¹¹. Si è posto in questa linea di ricerca, nel 2016, Aleksander Horowsky, fissando bilancio e prospettive riguardo alle *Opere autentiche e spurie, edite, inedite e mal edite di san Bonaventura da Bagnoregio*. Il lavoro di Distelbrink è definito da Horowsky «strumento fondamentale»¹² e si precisa che vengono tralasciate «le opere pseudobonaventuriane non incluse nell'edizione di Quaracchi e già reperite e studiate da Distelbrink»¹³. Questi, rievocando momenti significativi nell'impegno critico dei «bibliographi S. Bonaventurae», segnala, fra le edizioni, la Vaticana voluta da Sisto V ove, tra le 94 opere edite, 89 sono ritenute autentiche, mentre su cinque pesa almeno l'ombra del dubbio. Risultando assente questa edizione da molte biblioteche, si suggeriva di ricorrere a quelle successivamente curate a Magonza, Lione, Venezia, Parigi¹⁴. Luca Wadding († 1657) si era impegnato, nel distinguere gli scritti bonaventuriani autentici da quelli spuri, nel volume dedicato agli *Scriptores Ordinis Minorum*, alla voce *Bonaventura*, prima che il piglio ipercritico di Casimir Oudin nella *Dissertatio de scriptis s. Bonaventurae*, inserita nel suo *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis*,

9. Cfr. *Breviarium Romanum cum textu psalmorum e versione Pii Papae XII auctoritate edita, editio juxta typicam*, Mediolani, Daverio, 1961: l'oratio, senza indicazione d'autore, si legge, nei due tomi, all'Appendix I, alle pp. (17) e (18).

10. *Officium divinum ex decreto sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Pauli PP. VI promulgatum - Liturgia horarum iuxta ritum Romanum, editio typica*, typis polyglottis Vaticanis, 1977.

11. Distelbrink, pp. 89-213.

12. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, p. 462.

13. *Ibid.*, p. 463.

14. Cfr. Distelbrink, p. xvi: «Bibliographi S. Bonaventurae. Non tamen absque re erit hic tradere brevem conspectum historicum de praecipuis conaminibus, quae circa hanc quaestionem saeculis retroactis sunt adhibita. Primum quippe huiusmodi conamen praestiterunt aliqui viri periti, qui inter annos 1588-1596 operum omnium S. Bonaventurae procuraverunt editionem, in typographia Vaticana de mandato Sixti Papae V impressam, ideoque vulgo «Editio Vaticana» vel etiam «Editio Sixtina» nuncupatam. Ex 94 operibus vel opusculis in hac editione contentis 89 retinentur ab editoribus Vaticanis genuina, dum 5 alia ut supposititia vel saltem dubia habentur (...) Cum autem etiam editio Vaticana in multis bibliothecis desit, observasse iuvat eadem opera in hac editione contenta pari modo inveniri posse in subsequentibus operum omnium S. Bonaventurae editionibus, ante editionem Quaracchianam in lucem proditis, quae sunt: Mainz 1609, Lyon 1678, Venezia 1751, Paris 1864-1871».

riducesse a soli 24, *modo sat arbitrario*, gli scritti bonaventuriani da ritenere autentici¹⁵. Giacinto Sbaraglia corresse il tiro di questa ipercritica nel nuovo elenco compilato per il *Supplementum ad scriptores trium Ordinum sancti Francisci, in quo plura scripta ab Oudino ut spuria reiecta eidem restituit*¹⁶. All'edizione curata da Benedetto Bonelli (†1783)¹⁷ seguì quella in quindici volumi, allestita tra il 1864 e il 1871 da Adolfo Carlo Peltier¹⁸.

Post varios hos conatus exitu parum felici adhibitos ad legitimum S. Bonaventurae patrimonium litterarium stabiliendum entrò in scena Fedele da Fanna, illustrando motivi e metodi per una nuova edizione degli *Opera omnia* del Dottore serafico, e prestando la sua opera perché prendesse vita l'edizione di Quaracchi, nel ventennio 1882-1902¹⁹. Fra i testi dati alla luce in questa edizione non appare lo *Stimulus amoris*, essendo ormai acquisita la certezza che l'opera va attribuita a Giacomo da Milano, pur restando ancora aperti molti problemi relativi alla struttura e alla consistenza dello scritto, fluttuante tra i «circa cinquecento codici completi o parziali»²⁰ e afflitto da «magna [...] differentia circa nume-

15. Cfr. Distelbrink, pp. XVI-XVII: «Post editores Vaticanos Lucas Wadding (†1657) in libro qui inscribitur *Scriptores Ordinis Minorum* (Roma 1650) sub voce *S. Bonaventura* eiusdem opera spuria a legitimis discernere satagit. Plura quoque cum argumentis et censuris adiacere voluit in nova editione quam moliebatur operum omnium. Sed morte praeventus talem operam non absolvit. Anno 1722 vero Casimirus Oudinus tertio tomo sui operis *Commentarius de scriptoribus Ecclesiae antiquis* inseruit *Dissertationem de scriptis S. Bonaventurae*, in qua rededit novum catalogum operum Seraphici Doctoris, modo sat arbitrario reiiciens plurima scripta ut spuria vel dubia ac nonnisi 24 ut certe genuina retinens».

16. Cfr. Distelbrink, p. XVII: «Interim vero Ioannes Hyacinthus Sbaralea (†1763), corrigens ac complens opus a L. Wadding exaratum, sub titulo *Supplementum ad Scriptores trium Ordinum S. Francisci*, ad vocem *S. Bonaventura*, novum rededit elenchum operum Seraphici Doctoris, in quo plura scripta ab Oudino ut spuria reiecta eidem restituit».

17. Bonelli, *Prodromus e Supplementum*.

18. Cfr. Distelbrink, pp. XVII-XVIII: «his deinde laboribus subsecuta est iterum alia operum omnium S. Bonaventurae editio, quam inter annos 1864-1871 Adolphus Carolus Peltier Parisiis procuravit. In hac autem editione, quae 15 voluminibus in-4^o maiore constat, eadem exhibentur opera ac in editione veneta sunt tradita, inclusa quoque illa *diatriba* critica ab editoribus Venetis primo tomo praefixa».

19. Cfr. Distelbrink, p. XVIII: «Post varios hos conatus exitu parum felici adhibitos ad legitimum S. Bonaventurae patrimonium litterarium stabiliendum, omnino requirebatur nova operum omnium Seraphici Doctoris editio, in qua, praeter textum critice recognitum, exhiberetur disquisitio iuxta normas artis criticae hodiernae peracta de operibus S. Bonaventurae adscribendi vel denegandis (...) De necessitate huius negotii egregio modo scripsit Fidelis a Fanna in opere quod anno 1874 Taurini publicavit sub titulo *Ratio novae collectionis operum omnium sive editorum sive anecdotorum Seraphici Eccl. Doctoris S. Bonaventurae proxime in lucem edendae* (...) Ipse tandem Fidelis a Fanna principalis auctor fuit praeclarae illius editionis, quae inter annos 1882-1902 ad Claras Aquas (Quaracchi) in publicum prodiiit».

20. Bolognari, *Per l'edizione*, p. 69: «Per quanto concerne il testo, invece, lo *Stimulus* riveste notevole importanza sia in campo filologico che in campo storico-sociale; questo scritto, infat-

rum et ordinem capitulorum», segnalata anche dai curatori della citata edizione del 1905, ripubblicata nel 1949²¹, costretti a riferirsi a una base testuale che «fut augmentée, démarquée, refondue», tanto che «on en connait au moins une demi-douzaine de rédactions, dont trois principales»²², senza dimenticare «che l'opera è stata volgarizzata, oltreché in italiano anche in francese, inglese e tedesco»²³.

Per tornare ora ai primordi, per così dire, della vicenda delineata nel quadro sin qui tracciato, possiamo inserire il dato riferito e studiato nel saggio di Marcello Bolognari, ove si procede a un confronto sinottico fra il testo delle *Laudes Dei altissimi* di frate Francesco e quello dell'ultima parte dell'orazione *Transfige*, posta dopo il prologo dello *Stimulus amoris* e della quale si è detto²⁴. L'analisi del parallelismo evidenziato fra i due testi autorizza a concludere che:

Giacomo da Milano entrò in contatto con il testo delle *Laudes* nell'ultimo quarto del XIII secolo, ben prima della tradizione manoscritta superstite²⁵.

Saremmo, quindi, di fronte alla «fase pre-redazionale dello *Stimulus amoris* e, in particolare» alle «ricerche che ne precedettero la stesura»²⁶, prima delle complesse vicende relative all'individuazione dell'autore dello scritto e al peregrinare continuo dei capitoli nel costituirsi delle varie redazioni. Il titolo stesso dell'opera, cioè *Stimulus amoris*, fu applicato a scritti diversi da quello composto da Giacomo da Milano, non senza incertezze per quanto attiene alla paternità. Si parla, infatti, di *plures Stimuli amoris* anche nella prefazione alla citata edizione di Quaracchi del nostro *Stimulus*, anzitutto riguardo al ms. Erlangen, Universitätsbibliothek, 491 ff. 21v-25v, per il testo di cui si legge: *Explicit liber, qui dicitur Stimulus amoris*²⁷. Seguono rimandi a PL 184, col. 933

ti, se da un lato è caratterizzato da notevole instabilità testuale e da una vastissima tradizione manoscritta (si contano circa cinquecento codici completi o parziali), dall'altro ha contribuito a modellare la religiosità di un'epoca mutando il rapporto tra la spiritualità e la società, segnando la via verso la valorizzazione dell'orazione mentale e i percorsi di meditazione e di preghiera».

21. *Stimulus*, *Praefatio*, p. XIV.

22. Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*, p. 6.

23. Bolognari, *Per l'edizione*, p. 68, con i dati in apparato alla nota 11.

24. Per l'oratio *Transfige* cfr. *supra* le note 6-9.

25. Bolognari, *Le «Laudes Dei Altissimi»*, p. 579.

26. *Ibid.*, p. 585.

27. *Stimulus*, *Praefatio*, p. VI: «*Plures Stimuli amoris*. - In codicibus medii aevi plures et diversi inveniuntur tractatus ascetici sub titulo *Stimulus amoris*. In cod. 491 (saec. XIII) bibliothecae universitatis Erlangen habetur (fol. 21v-25v) tractatus «editus a quodam abbate Cysterciensis ordinis», qui incipit *Iesum Nazarenum a Iudaeis innocenter condemnatum et desinit a solis ortu usque ad occasum per omnia saecula saeculorum, Amen. Explicit liber, qui dicitur Stimulus amoris*».

(da correggere in 953) e a PL 158, col. 748, ove si leggono due testi quasi *in toto* identici, collocati rispettivamente, nei due luoghi della PL, tra gli *Opera aliena et supposititia* di san Bernardo come *Sermo de vita et passione Domini* (PL 184, coll. 953-966), e come *Meditatio de humanitate Christi* (PL 158, coll. 747-762) nel s. Anselmi Cantuariensis archiepiscopi *Liber meditationum et orationum*, con la nota, per quest'ultimo: *alias inscribitur Stimulus amoris* (col. 747, in apparato). Sempre nella prefazione all'edizione di Quaracchi si segnala anche il caso del ms. Troyes, Bibliothèque Municipale 1916, ove il titolo *Stimulus amoris* è applicato a un testo desunto in gran parte dal *Sermo LXXXIII Super cantica canticorum* di san Bernardo²⁸.

Anche il Distelbrink nota che questo titolo accompagna, in più di un caso come ulteriore determinazione, opere autentiche o spurie di Bonaventura, producendo più confusione che chiarezza. È così, ad esempio, per il *De triplici via*, autentico ma spesso intitolato anche *Incendium* o *Stimulus amoris*²⁹. Sempre dal Distelbrink e in aggiunta ai dati già forniti sul ms. Erlangen, Universitätsbibliothek 491 ff. 21v-25v³⁰, sappiamo che lo scritto ivi accolto, attribuito erroneamente a Bonaventura, è trasmesso anche in un manoscritto di Wavreumont della fine del XII secolo o dell'inizio del XIII. L'autore sarebbe Egberto di Schönau (ca. 1120-1184)³¹. *Stimulus amoris* è anche il titolo assegnato alla compilazione in cui, accanto a Bonaventura, si indica, come autore *secundum alios*, il francescano Enrico di Baume (†1439), il confessore di santa Coletta e personaggio di grande prestigio nell'Ordine dei Minori. Di questa compilazione discorre Célestin Douais che, nell'elenco delle edizioni e delle traduzioni dello *Stimulus amoris* a lui note, inserisce anche la pubblicazione apparsa a Colonia, ove compaiono i nomi dei due possibili autori:

28. *Ibid.*, pp. vi-vii: «*Alius Stimulus amoris* extat in cod. 1916 (saec. XIV) bibliothecae Trecentensis (fol. 39^r); incipit *Amor sponte cor afficit*; desinit *sine eo non proficit, sed delirat et deficit... fiunt omnia*. Maior pars huius tractatus desumpta est ex sermone LXXXIII S. Bernardi *Super Cantica* (P.L. 183, 1181)».

29. Distelbrink, pp. 22-3, 5: «De triplici via [...] hoc opusculum, saepe inscriptum *Incendium* vel *Stimulus amoris* et nonnumquam spuris additamentis suffultum, extat in plus quam 300 codicibus et certe authenticum est».

30. Cfr. *supra* nota 27 e contesto.

31. Distelbrink, p. 190: «2, Mss.: Erlangen, Universitätsbibl. f. 21v-25v... - 5 Devotus iste tractatus, in codicibus et editionibus diversimode inscriptus et variis auctoribus attributus, in quodam codice adscribitur S. Bonaventurae sub hoc titulo: *Beati Iohannis Bonaventurae doctoris devotissimi, Albanensis Episcopi et Cardinalis, tractatus qui Soliloquium compassionis, ab aliis Manuale humanae salvationis praetitulatur*. Verumtamen iste tractatus, saepe S. Anselmo et S. Bernardo erronee attributus et sub eorum nomine editus, nec etiam S. Bonaventurae adscribi potest, cum iam habeatur in codice de Wavreumont, qui in fine saec. XII vel initio saec. XIII exaratus fuit. Iuxta viros criticos hodiernos eiusdem tractatus auctor est Egbertus de Schönau, O.S.B. (ca. 1120-1184)».

Stimulus divini amoris devotorum cordium in Christi amorem valde incentivus... Expliciunt meditationes seu stimulus divini amoris secundum quosdam a sancto Bonaventura: secundum alios vero a quodam devoto patre Henri de Balma ordinis feraphici (sic) Francisci. (Colon.) Sans date. N. 3477 Hain³².

Il Douais focalizza il suo interesse anche sul manoscritto, di cui dice che è segnalato con il numero 81.556 nel catalogo della Librairie Claudin³³, ove appaiono i nomi di Bonaventura e di Enrico di Baume³⁴, e si chiede, al termine delle analisi: «Quel est donc l'auteur du *Stimulus amoris*?»³⁵.

L'edizione di Quaracchi, con il nome di Giacomo da Milano, sarebbe apparsa nel 1905. Si era nel 1884 e il Douais rimanda al primo volume, già apparso, dell'edizione in cantiere³⁶, citando un passo della *praefatio generalis*, p. XIX, in cui, a suo giudizio, si annuncia che lo *Stimulus amoris* sarà pubblicato fra gli *Spuria*³⁷. Auspica, allora, che il manoscritto analizzato nel suo saggio sia tenuto in considerazione, dato che tramanda un testo più corretto e sicuro di altri sino ad allora utilizzati curando l'edizione delle opere di Bonaventura³⁸. Restrungendo l'ambito del discorso allo *Stimulus amoris* e interrogandosi, al contempo, su chi debba essere considerato l'autore dello scritto³⁹, il Douais parte dal dato, già segnalato, della *communis opinio* che fino al XVII secolo lo

32. Douais, *De l'auteur*, p. 8.

33. *Ibid.*, p. 5: «A mois de joun dernier [1884] je fasais, à la librairie Claudin [Rue Guénégaud, 3, Paris] l'acquisition d'un manuscrit sur lequel je demande la permission d'attirer l'attention des érudits et de tous ceux qui s'occupent de l'histoire littéraire du moyen âge ou s'y intéressent: il est un des rares recueils qui attribuent à Henry de la Balme le *Stimulus amoris*» e in nota: «ce manuscrit avait été annoncé par le catalogue de M. Claudin sous le numéro 81.586».

34. *Ibid.*, p. 6: «Il compte 155 folios, et contient trois traités ascétiques dont deux anonymes [...]: le troisième est attribué au mineur Henry de la Balme par l'en-tête du Prologue ainsi conçu: *Incipit prologus in librum qui dicitur Stimulus amoris in pium Ihesum Christum Dominum nostrum quem compilavit frater Henricus de Balma ordinis fratrum minorum quem dicunt aliqui [compilatum per] Bonaventuram ordinis minorum*».

35. *Ibid.* p. 27.

36. *Ibid.*, p. 5: «Le docteur séraphique en a été assez communément regardé comme l'auteur. La nouvelle édition de ses oeuvres dont le premier volume a paru...» e in nota: «Quaracchi, 1882».

37. *Ibid.*, p. 6: «On nous annonce que le *Stimulus amoris* sera publié parmi les *spuria* de saint Bonaventure» e in nota: «*Praefat. Generalis*, p. XIX». Cfr. ed. Quaracchi, I, *Praefatio generalis*, p. XIX, 65, ove, nel *conspectus*, lo *Stimulus amoris* è posto in elenco come *spurium*, a giudizio dell'Oudin, degli editori veneti, dello Sbaraglia e di Benedetto Bonelli.

38. *Ibid.*, p. 6: «le manuscrit dont le texte est plus correct qu'aucun des textes déjà imprimés, acquiert par là même du prix».

39. *Ibid.*: «L'opuscule *Stimulus amoris* est il donc de saint Bonaventure? Et s'il n'est pas de saint Bonaventure, est-il d'Henry de la Balme ou d'un autre mineur?».

attribuiva senza ombra di dubbio al Dottore serafico, ritenendolo anche uno dei suoi scritti migliori⁴⁰. Sulla base di questa diffusa certezza, l'operetta ebbe uno straordinario successo editoriale nel testo latino e in traduzione, come lo stesso Douais elenca con abbondanza di dati, soprattutto per quanto attiene alla versione in francese⁴¹. I dubbi sull'autenticità bonaventuriana apparvero nel XVII secolo e, per seguirne lo sviluppo, può essere utile prendere i dati dalla citata prefazione dell'edizione di Quaracchi degli *Opera omnia*, a p. XIX del primo volume, ove i rimandi per la collocazione dello *Stimulus amoris* negli *spuria* bonaventuriani sono all'Oudin, all'edizione di Venezia del 1751, allo Sbaraglia e a Benedetto Bonelli⁴².

Fra queste testimonianze spicca l'impeto ipercritico dell'Oudin, che presenta lo *Stimulus amoris* definendolo «prolixum opusculum quod certo ad sanctum Bonaventuram non spectat»⁴³.

I motivi del rifiuto sono desunti solo dall'analisi del linguaggio, da cui risulta, secondo l'Oudin, che l'autore dello *Stimulus amoris* – «devotum [...] sed simplicem atque in expressionibus suis absonum» – non può reggere al confronto con il linguaggio e lo stile di Bonaventura.⁴⁴ Cita casi in cui il lettore si imbatte in *absurdissimas expressiones*, del tipo:

Sed certe etsi me peperit, debebit sicut mater lactare me uberibus, levare manibus, portare brachiis, osculari labiis, fovere gremiis: aut certe, quid faciam scio. Quantumcunque me pariat, scio quod semper sua vulnera sunt aperta, et per ea in ejus uterum introibo, et haec toties replicabo, quousque ero sibi inseparabiliter conglobatus⁴⁵.

A commento l'Oudin si interroga:

Quid enim absurdius, quanam expressio ridiculior, ut ita loquar, quam dicere: Scio quod semper sua vulnera sunt aperta et per ea in ejus uterum introibo? Dixissetne Bonaventura, se per vulnera Crucifixi in uterum ejus introiturum? Quis tam absurdam unquam expressionem exhibuit⁴⁶?

40. Cfr. *supra* nota 4 e contesto.

41. Cfr. Douais, *De l'auteur*, pp. 8-11.

42. Cfr. *supra* nota 37.

43. Oudin, *Commentarius*, p. 422, 46.

44. *Ibid.* p. 423: pur conoscendo e citando testimonianze a favore della paternità bonaventuriana dello *Stimulus amoris*, Oudin ribadisce: «haec omnia ab annis circiter ducentis, non sunt idonea ad Opusculum istud seraphico Doctori attribuendum, reclamante stylo et phrasibus, quae omnino hunc authorem quidem fuisse devotum probant, sed simplicem atque in expressionibus suis absonum, quod de sancto Bonaventura dicere nequaquam possumus».

45. Cfr. *Stimulus*, XIV 8.

46. Oudin, *Commentarius*, p. 423.

Anche gli editori veneti – cioè P. P. Giovanni Mazzucato e Giovanni de Agostinis⁴⁷ – pongono lo *Stimulus amoris* tra gli *spuria* nella distinzione in tre parti (*authentica, dubia, spuria*) introdotta tra gli scritti bonaventuriani dell'edizione vaticana, ricevendo però il rimprovero di Distelbrink di restare troppo legati alle scelte compiute dall'Oudin⁴⁸.

Per il *Prodromus ad opera omnia S. Bonavenutae* il Bonelli poté fruire del *Supplementum* dello Sbaraglia pur non ancora edito⁴⁹. In questo *Supplementum*, pubblicato in tre volumi nella seconda edizione del 1908-36, abbiamo, nella *pars* II (*litt. I-Q*) del 1921, *variis additamentis locupletata*, un'ampia sintesi della *quaestio* relativa allo *Stimulus amoris*, attribuito ormai con sicurezza a Giacomo da Milano nell'edizione di Quaracchi del 1905⁵⁰.

Qualche decennio prima di questa edizione, cioè nel 1868, pur in una redazione diversa, lo *Stimulus amoris* aveva ottenuto ospitalità, come *opus suppositivum*⁵¹ e con l'interrogativo *num doctori Seraphico adscribi deceat*⁵², nel XII tomo degli *Opera omnia* di Bonaventura pubblicati a Parigi a cura di Adolfo Carlo Peltier⁵³. Più che dall'impegno per indicare con sicurezza l'autore dell'operetta in questione, il Peltier è preso dal desiderio di confutare le critiche dell'Oudin, che ne aveva condannato il linguaggio di sfrenata enfasi, viziato da *absurdissimae expressiones*⁵⁴, tali da rendere inimmaginabile che Bonaventura potesse

47. Cfr. ed. Quaracchi, *Praefatio generalis*, p. v: «Post Oudini intemperantem criticam, licet pluries vera etiam ex levibus argumentis concludentem, duo Patres Ordinis S. Francisci de Observantia, reticito nomine (fuerunt autem P. Ioannes Mazzucato et P. Ioannes de Augustinis), novam et quartam paraverunt editionem, quae lucem aspexit Venetiis an. 1751, ex typographia Stephani Orlandi et Ioan. Bapt. Albritii, 13 tom. in 4°».

48. Distelbrink, p. XVII: «Paulo postea, scilicet anno 1751, quidam Fratres Minores Venetiis novam editionem operum omnium S. Bonaventurae, tredecim voluminibus in-4° constantem, in lucem prodiderunt, in quam recepta sunt eadem opera quae in editione Vaticana continentur. Verumtamen, ordinem huius editionis invertentes, novam hanc editionem diviserunt in tres partes, quarum prima secundum eorum sententiam complectitur opera authentica, altera vero dubia, tertia tandem spuria. De huiusmodi autem divisione rationem reddiderunt in *Diatriba historico-chronologico-critica*, primo tomo praefixa, in qua tamen ab hypercritico censore C. Oudino nimis dependere recte censentur».

49. *Ibid.*: «In hoc opere, ceterum preclaro, componendo, Bonelli adhibere potuit scriptum a Sbaralea manu exaratum, de quo *supra* diximus quod nonnisi anno 1803 Romae prima vice prelo fuit commissum».

50. Sbaraglia, *Supplementum*, II (*litt. I-Q*), p. 14a: «Opus Jacobi Mediolanensis, sub titulo *Stimulus amoris*, secundum codices mss, in sua forma originali primum editum est an. 1905 a Patribus Collegii S. Bonaventurae ad Claras Aquas ex typ. eiusdem Collegii in 16».

51. ed. Peltier, vol. XII, p. x, XXXI: «*Stimulus amoris* [...] Incipit: Ad te, domine, levavi. Suppositivum habemus hoc Opusculum...».

52. *Ibid.*, p. XLIX, C: «Num Doctori Seraphico adscribi deceat Stimulum amoris».

53. *Ibid.*, pp. 631-703.

54. Cfr. *supra* note 44-46 e contesto.

esserne l'autore. Si tratterebbe, stando al Peltier, di formule dettate da *excessus amoris*, del tipo di quanto si legge in sant'Ignazio di Antiochia, che si dice disposto anche a far violenza alle bestie del circo pur di esserne divorato, così da poter conseguire il martirio⁵⁵. È disposto, semmai, il Peltier ad ammettere qualche possibilità di dubbio di fronte allo stile talvolta disinvolto e libero, per non dire di dubbio gusto, come in questo passo:

Qui prius fuerat pro peccatoribus in utero virginali, tunc dignatur me servum suum intra viscera sua comportare. Sed multum timeo, ne veniat partus eius.

Il Peltier si sente in difficoltà ad attribuire a Bonaventura sortite di questo genere, ma lascia la scelta al lettore⁵⁶. Giudicando il tutto nell'insieme e tenendo conto dei vincoli e del pensiero espresso in molti punti dello *Stimulus amoris* con i contenuti e i sentimenti di tante opere autenticamente bonaventuriane, affiancate però da varie aggiunte, il Peltier conclude che siamo di fronte a una sorta di centone, di cui indica in modo approssimativo le parti. Nel quadro che delinea al proposito, sono inserite, con cenni generici, il *Transfige*, composto

a quodam Minorita Lectore Mediolanensi, quem P. Sbaralea Jacobum appellat, plura alia adiecta per alibi laudatum Fr. Henricum de Balma

e altre ipotizzabili aggiunte, così da avvalorare l'idea secondo la quale questo scritto *dici quidem possit secundum Bonaventuram, minime vero Bonaventurae*⁵⁷.

55. Cfr. ed. Peltier, vol. XII, p. XLVI, 3: «Ego certe in hac hypothese nullam *stultitiam* deprehendo, nullamque *feritatem*, sed ingentem potius amoris excessum. Neque aliud mihi videor videre in *supra* recitatis omnibus verbis, nisi quemdam amoris excessum similem illi, quo S. Ignatius martyr aestuabat inquiens: quod si venire noluerint bestiae, ego vim faciam, ego me urgebo, ut devorer: ignoscite mihi, filioli; quid mihi prosit ego scio». Ignazio di Antiochia, nella *Lettera ai Romani*, 5, 2 scrive, infatti: ὁ καὶ κολαεύσω, σύντομα με καταφαγεῖν, ... Κἂν αὐτὰ δὲ ἄκοντα μὴ θελήσῃ, ἐγὼ προσβιάσομαι: «Io stesso le solleciterò a divorarmi subito [...] e se pure esse spontaneamente non volessero, io le costringerò a forza»: *Lettera ai Romani*, 5, 2, in *Seguendo Gesù. Testi cristiani delle origini*, vol. I, cur. E. Prinzivalli - M. Simonetti, Roma, Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori editori, 2010, pp. 390-1.

56. Cfr. ed. Peltier, vol. XII, p. XLIX, C (per il contesto del passo e per il tipo di enfasi che vi si documenta, cfr. *Stimulus* XIV 8): «Aliud dubitandi motivum desumi posse videtur ex stylo liberiori quo usus est scriptor (...) Quis enim Bonaventurae sane pudicissimo adscribere ausit, verbi gratia, hunc locum, qui est partis primae, capitis primi: Qui prius fuerat pro peccatoribus in utero virginali, tunc dignatur me servum suum intra viscera sua comportare. Sed multum timeo, ne veniat partus ejus? etc. (...) Num ista decent virgineae castitatis amatorem? Lector ipse judicet».

57. *Ibid.*: p. XLIV, 1: «Insuper quia plura continet ex Bonaventuriani Opusculi derivata, puta ex *Soliloquio*, ex *Remedio defectuum Religiosi*, ex *Instructione Sacerdotis ad se praeparandum ad*

Del *Tractatus Transfige*, con autore genericamente indicato come *quidam lector Mediolani*, si ha testimonianza già nel *De conformitate* di Bartolomeo da Pisa⁵⁸, e qui si apre il discorso dei tentativi, non sempre coronati da successo, di avere dati precisi per delineare un profilo biografico di questo minorita, *lector* a Milano. Così è stato, ad esempio, per l'ipotesi di Pierre Péano, incline a identificarlo con fra Giacomo⁵⁹, uno dei due minori – *de Mediolano* – compagni, nel 1247, di Gregorio di Montelongo, legato pontificio in Lombardia, di cui parla Salimbene da Parma⁶⁰.

Celestino Piana ha dimostrato che il Giacomo da Milano dato come autore dello *Stimulus amoris* era ancora in vita – e *lector* – nei primissimi anni del Trecento⁶¹, in un tempo, cioè, troppo lontano dal 1247. Rievoca poi, nello stesso

celebrandum Missam, etc; et alia quae desumpta videntur ex Tractatu, cujus initium *Transfige*, composito a quodam Minorita lectore Mediolanensi, quem P. Sbaralea Jacobum appellat. Quae quidem omnia collecta fuisse, pluraque alia adjecta per alibi laudatum F. Henricum de Balma censemur, quinimo et alia inserta fuisse ab aliis suspicamur, ita ut dici quidem possit secundum Bonaventuram, minime vero Bonaventurae».

58. *De conformitate vitae Beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, auctore fr. Bartholomaeo de Pisa, Octavus fructus, pars secunda, Ad Claras Aquas (Quaracchi), prope Florentiam, 1906, ex typographia collegii S. Bonaventurae, p. 341, lin. 12: «Tractatum *Transfige* quidam lector Mediolani», e in nota: «Est *Stimulus amoris* fr. Iacobi Mediolanensis (ed. Ad Claras Aquas 1905)».

59. P. Péano, *Jacques de Milan, franciscain*, 13^e siècle, in DSp, VIII, col. 48, 20: «nous connaissons très peu de choses de la vie de Jacques de Milan; il fut lecteur de théologie à Milan; peut-être faut-il l'identifier avec le compagnon du légat pontifical Grégoire de Montelongo (1238-1251) dont parle Salimbene (*Chronica*, MGH *Scriptores*, t. 32, 2, Hanovre, 1908, p. 390). A la même époque vivait un frère Jacques Capelli de Milan, franciscain, auteur d'une *Summa contra haereticos* et d'un *Quaresimale* inédit (Bibl. Ambrosienne de Milan); s'agit-il du même personnage? D'aucuns le pensent, tel Ilarín da Milano». Quanto a Giacomo Capelli, cfr. *infra* nota 62.

60. Cfr. Salimbene da Adam da Parma, *Cronica*, ed. G. Scalia, trad. B. Rossi, vol. II, Monte Università Parma Editore, 2007, p. 1076: «De domino Gregorio de Monte Longo qui fuit legatus in Lombardia annis multis. Eo tempore quo dominus Octavianus fuit legatus in Lombardia, fuit similiter legatus in eadem provincia dominus Gregorius de Monte Longo. Hic fuit condamnatus unus de septem notariis Romane curie, et fuit in Lombardia antiquus legatus»; p. 1077: «Di messere Gregorio da Montelongo, che fu legato in Lombardia per molti anni: «Quando messer Ottaviano fu legato in Lombardia, fu legato nella medesima provincia messer Gregorio da Montelongo. Era stato uno dei sette notai della curia romana, e lungo tempo legato in Lombardia»; p. 1082: «Dicebant autem mihi duo fratres Minores de Mediolano, qui cum legato manebant, scilicet frater Iacobus et frater Gregorius, quod...»; p. 1083: «e mi raccontavano due frati Minori di Milano – che erano della famiglia del legato – e cioè fra Giacomo e fra Gregorio, che...».

61. Cfr. Piana, *Il «fr. Iacobus de Mediolano lector»*, ove i dati offerti da un documento notarile custodito a Domodossola (Novara), Arch. del Sacro Monte Calvario, ora dei padri Rosminiani, attestano che il *fr. Iacobus de Mediolano lector* «viveva ancora nei primissimi anni del '300, con l'indicazione del convento in cui egli dimorava, e dell'ufficio che ivi esercitava» (p. 330).

saggio, la vicenda dell'ipotesi, emessa e poi smentita, dell'identificazione dell'autore dello *Stimulus amoris* con fra Giacomo Capelli, a cui fu attribuita la *Summa* contro i catari del ms. Milano, Bibl. Ambrosiana, I.5.inf. e la raccolta dei sermoni quaresimali del ms. ambrosiano N.42.sup.⁶² Tutto si è chiarito, infatti, con l'intervento di Mirella Ferrari, nel saggio in cui scrive che:

chi ha studiato l'Ambr. I 5 inf. non si è avveduto che le varie note con il nome del frate – del resto di almeno un secolo più tarde del manoscritto – indicavano il proprietario e non l'autore: come invece risulta inequivocabile considerando insieme gli Ambr. D 38 inf. e H 29 inf., il primo dei quali fornisce anche un termine preciso post quem (1406)⁶³.

La serie delle attribuzioni indebite a Giacomo Capelli – segnala la Ferrari – fu piuttosto ampia, perché il buon minorita si trovò autore della *Summa* contro i catari e dei *Sermones* quaresimali, e fu pure confuso con il frate *Iacobus de Mediolano lector*⁶⁴, la cui figura può essere cronologicamente specificata e studiata nella parte avuta nel dar vita allo *Stimulus amoris*.

Sul *lector* di Milano, come autore dello *Stimulus amoris*, al dato appena riferito⁶⁵ va aggiunto quanto si legge nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 19 dext. 10, f. 113vb: *Incipit prologus in librum compositum a fra-*

62. *Ibid.*, p. 332, nota 12: «C. Thouzellier, in *Dizionario biogr. degli Italiani*, 18 (1975) 48s: Il Capelli è passato alla storia dell'eresiologia essenzialmente come autore di scritti pii ed antiretici: una *Summa* contro i catari, una raccolta di sermoni (il Quaresimale) e – se si accetta l'identificazione proposta da Ilarino da Milano – lo *Stimulus amoris*. La nota 11 è riferita al passo in cui si legge: «Vi è poi la tesi di Ilarino da Milano che concludeva il suo studio *La «Summa contra haereticos» di Giacomo Capelli O.F.M. e un suo Quaresimale inedito (sec. XIII)*. A me pare legittimo concludere ad una identità di persona del suddetto omonimo frate Minore (l'autore dello *Stimulus amoris*) con fr. Giacomo Capelli, che nella *Summa contra haereticos* viene espressamente nominato come appartenente al convento di Milano». Il Piana cita dal saggio di Ilarino da Milano apparso, con il titolo indicato, in «Collectanea», 10 (1940), pp. 66-82, ripubblicato nel volume *Eresie medievali, Scritti minori*, Rimini, Maggioli editore, 1983, pp. 419-38, dal 2015 in ristampa anastatica a cura di G. G. Merlo, presso la Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo.

63. M. Ferrari, *Per una storia delle biblioteche francescane a Milano nel Medioevo e nell'Umanesimo*, in «Archivum Franciscanum historicum», 72 (1979), pp. 429-64: 440-41.

64. *Ibid.*, p. 441: «Così gli è stata attribuita la paternità della *Summa* contro i catari, composta senza dubbio attorno alla metà del sec. XIII, anonima nel codice Ambrosiano e tramandata, anonima sempre, da almeno altri tre esemplari. Poi, uno sbaglio tira l'altro, gli sono stati regalati allo stesso modo anche i *Sermoni* nell'Ambr. N 42 sup. e perfino se ne è voluto fare tutt'uno con il discusso Giacomo da Milano, ritenuto autore nel sec. XIII dello *Stimulus amoris*».

65. Cfr *supra* nota 61 e contesto.

tre Iacobo, lectore Mediolanensi, de ordine fratrum Minorum⁶⁶. Nel testo stesso del prologo l'autore dello *Stimulus* rivela il suo nome definendosi *supplantator* nella dedica dell'opera a fra Giovanni, chiamato *Eucharis*⁶⁷. *Supplantator* è, infatti, *interpretatio nominis* di *Iacobus*, come leggiamo in san Girolamo⁶⁸ e in tutta la lessicografia mediolatina, da Isidoro di Siviglia in poi⁶⁹. Si aggiunga la testimonianza, riferita da Celestino Piana, del *colophon* del codice [MA 486 (Γ.IV.12)] della Biblioteca Civica di Bergamo⁷⁰. Va ricordato che, per la tradizione manoscritta dello *Stimulus amoris*, anche per quanto attiene alla versione del testo soprattutto in certi ambiti, disponiamo oggi di studi di grande impegno, fra i quali spicca il volume di Falk Eisermann⁷¹.

Per segnalare, a questo punto, alcune testimonianze con tratti significativi nella storia della tradizione, va citato il ms. Firenze, Bibl. Laurenziana, Plut. 25.3, il più antico codice, sia pur parziale, dello *Stimulus amoris*, di cui riporta solo i capitoli XIV e XV, da collocare cronologicamente intorno al 1293 (*terminus ante quem*), data riportata nella controguardia anteriore, in inchiostro dorato⁷².

Il manoscritto, senza la menzione di Giacomo da Milano e sfuggito alla ricchissima documentazione del monumentale volume di Eisermann⁷³, è defini-

66. Si tratta di uno dei tre manoscritti *vetustiores*, usati per l'edizione di Quaracchi dello *Stimulus amoris* cit. (nota 1). Per i tre manoscritti cfr. *infra*, nota 105.

67. Cfr. *Stimulus*, Prolog. 3: «Tu autem, mi frater Ioannes, qui Eucharis appellaris, accipe munusculum, quod a me indigno, nomine tamen Supplantatore vocato, saepe tua humilis caritas et caritativa humilitas postulavit».

68. Hieronymus, *Liber quaestionum hebraicarum in Genesim*, ed. P. de Lagarde, Turnhout, Brepols, 1959 (CCSL 72), p. 43, *lin.* 18-20: «Iacob supplantator interpretatur. Ab eo igitur quod fratrem arte deceperit, allusit ad nomen, qui ideo Iacob ante uocatus est, quod in ortu plantam fratris apprehenderat».

69. Isidori Hispalensis episcopi *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, Oxonii e Typographeo Clarendoniano, 1911, vol. I, VII, VII, 5: «Iacob subplantator interpretatur, sive quod in ortu plantam nascentis fratris adprehenderit, sive quod postea fratrem arte deceperit. Vnde et Esau dixit (Genes. 27, 36): "Iuste vocatum est nomen Iacob, subplantavit enim me ecce secundo"».

70. Piana, *Il «Fr. Iacobus de Mediolano lector»*, p. 329: «A convalidare l'attribuzione del cod. Laurenziano [cfr. *supra* nota 66 e contesto] va ora aggiunto il *colophon* del codice [Ma 486 (Γ.IV.12)] della Bibl. Comunale di Bergamo, f. 304v: «*Stimulus divini amoris* editus a b. p. Iacobo de Mediolano».

71. F. Eisermann, *Stimulus amoris. Inhalt, lateinische Überlieferung, deutsche Übersetzungen, Rezeption*, Tübingen, Max Niemeyer, 2001. Per dati emersi in successivi studi, cfr. Bolognari, *Per l'edizione*, pp. 92-3: «Appendice: Aggiunte o correzioni al catalogo di Eisermann - Lista dei manoscritti citati».

72. Bolognari, *Per l'edizione*, p. 65: «il manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 25.3, il più antico codice, seppur parziale, della *Stimulus* ad oggi conosciuto, riporta nella controguardia anteriore, in inchiostro dorato, la data: "+ MCCLXXXIII. Kalendis Ianuarius"».

73. Cfr. *supra* nota 71 e contesto.

to «an aristocratic copy of a mendicant text»⁷⁴, dando risalto anche all'elegante decorazione delle miniature sul tema della Passione di Cristo, di cui trattano i capitoli XIV e XV dello *Stimulus amoris*, segnalati come *Supplicationes variae*⁷⁵. L'autore del saggio ipotizza, a monte, l'opera di un maestro francescano incaricato dell'educazione di un personaggio destinato a ruoli di rilievo nelle istituzioni⁷⁶. Ritiene inoltre che come scriba e proprietario del manoscritto⁷⁷ potrebbe essere indicato Manuele Fieschi (†1348), nipote di Innocenzo IV, membro cioè di una delle più potenti famiglie dell'Italia medievale⁷⁸. Si nota anche che, mentre nella preghiera conclusiva del cap. XIV nell'edizione di Quaracchi dello *Stimulus amoris* l'orante si appella ai meriti di san Francesco⁷⁹, nel testo del nostro manoscritto troviamo anche san Domenico, al primo posto nell'elenco⁸⁰.

74. A. Neff, *An Aristocratic Copy of a Mendicant Text: James of Milan's «Stimulus amoris» in 1293*, in «Franciscan Studies», 65 (2007), pp. 235-50.

75. *Ibid.*, p. 235: «The *supplicationes variae* in Florence (Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 25.3). The descriptive catalogue of the Laurenziana Library gives no readily recognizable listing for Plut. 25.3's chapters from James of Milan's text, and the manuscript itself does not mention James or the title, *Stimulus amoris*. And, while art historians have studied the decoration of this beautifully illuminated manuscript, few have paid attention to its textual contents, which include – with no identifying rubric – Chapters XIV and XV of the *Stimulus amoris*».

76. *Ibid.*, pp. 236-7: «Later in the century, as the number of vernacular translations increases, the number of owners from the secular clergy or laity increases as well. The *supplicationes variae* modifies this picture of textual transmission, suggesting circulation outside the cloister of at least parts of the *Stimulus amoris* very early in the treatise's history. Plausibly, the means of transmissions would have been a Franciscan mentor engaged in the education of an aristocratic youth».

77. *Ibid.*, p. 239: «Several clues hint at the original owner of the *Supplicationes variae* [...]. In addition, the rhymed preface at the beginning of the manuscript ends with an injunction addressed to Manuel, urging him to repent and live virtuously if he wishes eternal life. Manuel also authors a prayer, petitioning Christ for mercy: "Queso misericordiam tuam ut michi famulo tuo manueli concedas sic vitam istam perficere" (fol. 329v). Manuel, it would seem, was not only the scribe but also the owner and reader of *supplicationes variae*, perhaps writing the manuscript as a form of spiritual exercise».

78. *Ibid.*, p. 240: «In his signatures, Manuel describes himself as a man who is just, lawabiding, pious, and faithfull, but nothing indicates that he is a cleric, monk or friar. On the other hand, the contents of the *Supplicationes variae* would seem to make lay ownership unlikely, given the extensive readings in Latin that presume familiarity with monastic and mendicant thought. There is, however, a reasonable case for identifying the scribe of the *Supplicationes variae* as Manuel Fieschi of Genoa (d. 1348), nephew of Pope Innocent IV and member of one of the wealthiest and most powerfull families of medieval Italy».

79. Cfr. *Stimulus* XIV 15.

80. Neff, *An Aristocratic Copy* cit., p. 340 (in nota: Plut. 25.3, fol. 137v): «For the most part, the text that Manuel copied in the *Supplicationes* differs from the Quaracchi edition of the *Stimulus amoris* in only few insignificant added phrases and changes in word order. One varia-

Un altro manoscritto molto importante per il *Fortleben* dello *Stimulus amoris*, quanto alle versioni che ne furono allestite, è il Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 926 (*olim* 7275) di cui si occupa il Douais in riferimento al dato delle quattro edizioni di una versione attribuita a Jean Gerson⁸¹. Disposto l'elenco delle quindici edizioni a lui note⁸², osserva:

Chacune de ces éditions mit l'opuscule ascétique sous le nome de saint Bonaventure, deux avec doute; quatre des éditions en français en attribuèrent la traduction au chancelier Gerson⁸³.

Il problema è, però, posto e risolto in questi termini:

Gerson a-t-il donc traduit le *Stimulus amoris* en 1406? Je réponds de suite: non. Assurément, la traduction d'un tel traité était dans les goûts du temps et du chancelier lui-même⁸⁴.

Infatti il Douais aveva già posto l'accento sulla grande ammirazione di Gerson per lo *Stimulus amoris* e sul desiderio, da lui espresso, che il testo fosse tradotto in francese⁸⁵. L'auspicio non rimase inascoltato, e la prova ne è la versione trasmessa nel manoscritto citato, del 1406, appartenuto a una gran dama di Francia⁸⁶. Ne curò la versione il minorita Simon de Courcy, confessore della

tion, however, is more interesting. The Quaracchi edition of the prayer at the end of Chapter XIV mentions only Saint Francis, but Plut. 25.3 includes Francis and Dominic, listing Dominic first: "Domine iesu christe sancte pater propter tuam largitatem et filii tui passionem, qui [sic] pro me sustinuit mortem et matris eius excellentissimam sanctitatem et beati dominici et beati francisci, et omnium sanctorum merita, concede michi peccatori, et omni tuo beneficio indigno, ut te solum diligam, tuo amore semper ferveam, tuum honorem sitiam, beneficium passionis tuae continue in corde habeam, meam miseriam recognoscam, et ab omnibus conculcari et contemni cupiam. Nichil me afficiat nisi tu; nichil me contristet nisi culpa. Amen"»

81. Cfr. *infra* nota 86 e contesto.

82. Cfr. Douais, *De l'auteur*, pp. 8-10.

83. *Ibid.*, p. 10. Per la versione attribuita a Gerson, cfr. *ivi* i numeri 8, 10, 12, 13.

84. *Ibid.*, p. 21.

85. *Ibid.*, p. 22: «Voici ce que je lis dans l'*Introduction* [pag. L et LI] au livre de l'*Interne consolation*, publié par MM. L. Moland et Ch. d' Héricault: "Saint Bonaventurae, dit Gerson, en parlant de ce dernier traité (le *Stimulus amoris*), recommande, pour aller à Dieu, la voie tracée par saint Bernard et par Jésus-Christ, lui-même: Si a pour soy Ihesucrist qui ainsi le dit et qui se nomme voye, vérité et vye: voye par laquelle on doit cheminer, vérité qui le cheminant doit enluminer, vye qui le doit soutenir, nourrir et remunerer. Je voudroye bien, ajoute Gerson, que ce livre vous fust translate en franchois, car je le juge très prouffitable!"».

86. *Ibid.*: «Ce voeu ne tarda pas à être-exaucé: une traduction de l'*Aiguillon d'amour divin* est datée, en effet, dans le manuscrit original de l'année 1406. Sur le premier feuillet de ce

dama, come attesta egli stesso nel prologo⁸⁷, e tutto ciò fa concludere al Douais:

Gerson avait donc désiré la traduction du *Stimulus amoris*: le cordelier Simon de Courcy la fit; et ce fut là l'origine de la confusion commise par les éditeurs du XIV^e siècle⁸⁸.

L'ambito delle versioni dello *Stimulus amoris* offre un grande orizzonte di ricerche, con dati che attestano la straordinaria diffusione e fruizione dell'opera, su cui però si intervenne anche liberamente, a scapito della stabilità del dettato e della disposizione dei capitoli. Sappiamo di versioni in italiano, spagnolo, francese, tedesco, inglese e persino in gaelico, prova del gran successo dell'operetta, destinata però, per tale ragione, anche a casi di «very free rendering»⁸⁹. Marcello Bolognari ci informa del progetto, a cui attende, di un censimento della tradizione manoscritta dei volgarizzamenti italiani dello *Stimulus amoris*: di una ventina di esemplari, completi o parziali, ha notizia⁹⁰, a cui affianca dati riguardanti il volgarizzamento inglese di M. Karnes, quello tedesco di F. Eiserman e quello francese trasmesso da Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 9272, curato da *frere Jehan de Brixen maistre en theologie* e frate

manuscrit (7275, anc. fonds., B. Imp.), on lit ces mots: appartient ce dit livre à treshaulte et poissant dame Marie fille de tresredoubté prince Jeahn duc de Berry fils de roy de France».

87. *Ibid.*, pp. 22-3: «Et le fist escrire par grant diligence frere Symon de Courcy cordelier, confesseur de ladite dame. Ce Simon de Courcy se désigne clairement dans le prologue comme le traducteur du traité de saint Bonaventure: "Le attribuant après Dieu au devot Bonne Adventure, dit-il, non pas moins priant pour moy tres indigne translateur et administrateur de cette présente doctrine... Mais tu, ô ma treschere fille de moy comme indigne confesseur tres affectueusement desirant et sans doubte esperant ta perfection spirituelle, reçois devotement ce petit don *Eguillon d'amour divine* appelé"».

88. *Ibid.*, p. 23.

89. P. Lachance, *James of Milan and the «Stimulus amoris»*, in *Her Bright Merits. Essays Honoring Ingrid Peterson, O.S.F.*, Saint Bonaventure, NY, Franciscan Institute, St. Bonaventure University, 2012, pp. 193-206, 195: «The *Stimulus amoris*, also known as the Goad of Love, experienced widespread diffusion in continental Europe as soon as it appeared in the thirteenth century and in England in the fourteenth and fifteenth centuries. Several vernacular translations were made available in Italian, Spanish, French, German, English and even Gaelic. (...) These underwent transformations and additions, which demonstrates the uncontested success of this type of writing. Walter Hilton, the Augustinian author of the *The Scale of Perfection*, provided a very free rendering in English late in the fourteenth century, titled *The Princkynge of Love* e in nota: Hilton's translation has been edited by Harold Kane, *the Princkynge of Love*, 2 vols. (Salzburg: Institute für Anglistik und Amerikanistik, 1983)».

90. Bolognari, *Per l'edizione*, p. 68, nota 11: «Per quanto riguarda i volgarizzamenti italiani dello *Stimulus*, sto procedendo al censimento della tradizione manoscritta che, ad oggi, conta una ventina di codici completi o parziali».

minore, ove è da notare anche la presenza della versione della *Meditatio super Salve Regina*, ai ff. 13r-21r⁹¹. Per le versioni in italiano, a stampa, cito quella antologica ad opera di Arrigo Levasti⁹², i vari interventi di Cesare Guasti⁹³ e la versione curata da Chiara Giovanna Cremaschi⁹⁴.

Nella straordinaria ricchezza della tradizione sia manoscritta sia a stampa del testo dello *Stimulus amoris*, un dato che emerge sino a creare sconcerto per gli studi è la difformità con cui si snoda la successione dei capitoli all'interno dei testimoni dell'opera. Pur essendo non facile trovare criteri di coerente applicazione nei vari rimescolii, la critica tien conto di una ripartizione in tre versioni, di cui si legge in Distelbrink⁹⁵, Eisermann⁹⁶ e in Bolognari con le rispettive denominazioni di *brevis*, *intermedia* e *longa*, così connotate:

- *brevis*: incipit *Ad te levavi animam meam deus meus* (prologo) / *Transfige* (orazione) / *Primo studeat* (cap. I), seguono 23 capitoli;

91. *Ibid.*, p. 68, nota 12: «Sul volgarizzamento inglese si veda M. Karnes, *Imagination, Meditation, and Cognition in the Middle Ages*, Chicago, 2011, pp. 207-236; su quello tedesco si veda invece Eisermann, >*Stimulus amoris*< *Inhalt* cit. (nota 3), pp. 359-498. Per quanto riguarda il volgarizzamento francese si menziona qui, Madrid, Biblioteca Nacional, cod. 9272. Si tratta di una versione francese dello *Stimulus amoris* (forma longa) attribuito a Bonaventura. La traduzione, invece, è opera di frere Jehan de Brixen *maistre en theologie* e frate minore. L'*Incipit* recita: "In nomine domini amen. Chi commence laguillon damour divine que fist en latin le devot docteur nonme Boaneuventure de l'ordre des freres meneurs jadis Cardinal. Lequel laguillon si fu translates de latin en franchois par frere Jehan de Brixen, de la ditte ordre et maistre en theologie" (f. 1r). L'*explicit*, invece, è: "Escript le jour 24 de aueil anno 1441" (f. 138v). È interessante notare come tale volgarizzamento si apre con la versione francese della *Meditatio super Salve Regina* che si snoda tra il f. 13r e quello 21r».

92. «Giacomo da Milano (seconda metà del XIII secolo), *Stimulus amoris*», in *Mistici del Duecento e del Trecento*, cur. A. Levasti, Milano, Rizzoli, 1960, pp. 239-52.

93. *Lo stimolo del Divino Amore: opera già attribuita a S. Bonaventura da Bagnoregio*, versione di C. Guasti, Milano, Società editrice Giulio Tarra, 1934; *La gloriosissima Passione di Cristo, da «Lo stimolo al divino Amore» attribuito a s. Bonaventura*, versione di C. Guasti, Milano, Vita e Pensiero, 1942; *Lo stimolo dell'amore divino. Opera già attribuita a S. Bonaventura da Bagnoregio*, versione di C. Guasti, seconda edizione, Milano, Vita e Pensiero, 1945. Questa seconda edizione riproduce senza modifiche quella pubblicata nel 1934. La traduzione è condotta sul testo come si trova disposto, nella successione dei capitoli, nell'ed. Peltier, pur essendo nota e citata quella di Quaracchi, del 1905 (cfr. nota 1), come si legge a p. VIII, nota: «Poche altre notizie storiche ed erudite potrà trovare il lettore nella *Praefatio* all'edizione dello *Stimulus amoris Fratris Jacobi Mediolanensis* pubblicato nella *Bibliotheca Franciscana Ascetica Medii Aevi*, tom. IV, ad Claras Aquas (Quaracchi) 1905, dai Padri del Collegio di S. Bonaventura».

94. C. G. Cremaschi, *Giacomo da Milano*, in *Dizionario francescano. I mistici - Scritti dei mistici francescani. Secolo XIII*, parte II 8, Milano, Edizioni francescane, 1995, pp. 795-881.

95. Cfr. Distelbrink, pp. 194-7.

96. Cfr. Eisermann, «*Stimulus amoris*» cit. (nota 71), pp. 62-9.

- *intermedia*: incipit *Transfige* / *Currige gentes* (cap. I). È bipartita e non presenta tutti i 23 capitoli della *brevis*;
- *longa*: incipit *Ad te domine levavi animam meam deus meus* (prologo) / *Transfige* / *Currige gentes* (cap. I). Divisa in tre parti, contiene i 23 capitoli della *brevis*, benché in diverso ordine, ed altri⁹⁷.

Come si vede, l'orazione *Transfige* è l'elemento unificante e, con questa invocazione dell'*incipit* della diffusissima orazione, è sovente indicata l'opera stessa⁹⁸. Sempre nel citato saggio si nota che, per quanto attiene alla disposizione originaria dei capitoli, i primi due della *longa* corrispondono spesso al XIV e XV della *brevis* dell'edizione Quaracchi, i soli riportati nel ms. Firenze, Bibl. Laurenziana, Plut. 25.3.

Riguardo all'attribuzione dello *Stimulus amoris* dal punto di vista della ripartizione di cui si è detto, si precisa che per la forma *brevis* si fa una sola volta il nome di Giacomo da Milano, nel ms. Firenze, Bibl. Laurenziana, Plut. 19 dext. 10 f. 113vB. Identica è la paternità indicata per la forma *longa* – esplicitamente o in modo indiretto, cioè con l'appellativo di *supplantator*, in questi quattro manoscritti: Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 9536 ff. 8v e 79v; Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai», MA 486 f. 322v; Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», XII. G. 6 f. 1vA e VII F. 35 f. 177v⁹⁹.

Nel lungo *iter* attraverso i secoli, come risulta dalla tradizione manoscritta e a stampa della forma *longa* dello *Stimulus amoris* fra i testi in vario modo riferiti a Bonaventura, un approdo è offerto anche ad essa nella parte conclusiva del XII volume degli *Opera omnia* del Dottore serafico curata dal Peltier, pur con l'avvertenza che si tratta di uno scritto che si può definire *secundum Bonaventuram, minime vero Bonaventurae*¹⁰⁰. Per l'edizione del Peltier, Distelbrink ricorda che vi sono adunate le opere come in quella di Venezia del 1754, compresa la *diatriba* che vi si legge¹⁰¹. Quanto allo *Stimulus amoris*, il testo (pp. 639-703) è preceduto dall'*argumentum*, in cui, dopo rimandi alle precedenti edizioni a cominciare dalla Vaticana del 1596, si delineano le tre parti dell'opera. Vi si tratta, infatti, della Passione di Cristo e del disporsi alla quiete del-

97. Cfr. Bolognari, *Per l'edizione*, pp. 68-9.

98. Cfr. *supra* nota 6.

99. Cfr. Bolognari, *Per l'edizione*, pp. 69-70. Per l'appellativo di *supplantator* cfr. *supra* note 67-68.

100. Cfr. *supra* nota 57 e contesto.

101. Editores Veneti, *Diatriba*.

la contemplazione con ardentissimo desiderio, così da *proficere in Christi amore*¹⁰². Si era nel 1868, anno del volume XII nell'edizione curata da Peltier, e l'attenzione si andava focalizzando sulla *forma brevis* dello *Stimulus*: infatti nel 1905, cioè tre anni dopo l'edizione di Quaracchi degli *Opera omnia* di Bonaventura, fu pubblicato, nella *Bibliotheca franciscana ascetica medii aevi* della stessa casa editrice, lo *Stimulus amoris fr. Iacobi Mediolanensis*.

Nella breve *praefatio* si procede al confronto fra lo *Stimulus minor* e lo *Stimulus maior*, disponendo il tutto in una tavola ove i capitoli di quest'ultimo si susseguono in un elenco compilato sulla base di quello dei 23 capitoli della *forma minor*¹⁰³. Segue un'indicazione generica, ove si nota che altri capitoli vi sono, nello *Stimulus maior*, desunti ex *diversis locis*¹⁰⁴. Dopo i dati relativi ai *tres vetustiores codices* su cui si basa l'edizione, con in aggiunta l'indicazione di casi in cui i capitoli sono identici ma disposti *ordine parumper inverso*¹⁰⁵, si procede a rimandi ad altre testimonianze manoscritte, che pure ampliano il quadro della *tanta codicum differentia*, sottolineando, tuttavia che è fonte di sicurezza constatare che i tre prescelti sono *vetustiores* e sostanzialmente concordi¹⁰⁶. Un dubbio resta agli editori sul capitolo *Ad compatiendum*, i cui pensieri sono in linea con il gran tema della Passione, che gode di una speciale presenza anche nello *Stimulus minor*. Decidono, però, di escluderlo dall'edizione, perché due dei tre codici *vetustiores* lo distinguono nettamente dal *corpus* dello *Stimulus*, e perché nel Laurenziano Plut. 19 dext. 10 è staccato dal XXIII capitolo – l'ultimo dell'edizione – per l'inserimento di altri capitoli senza dubbio spuri¹⁰⁷.

102. ed. Peltier, XII, p. 631: «Liber iste, qui stimulus amoris in dulcissimum, et piissimum Jesum Salvatorem nostrum non incongrue potest dici, in tres dividitur partes (...) Qui vult habere saporem amoris in his, quae sequuntur, debet cum humilitate et amore majestatem, et dignitatem Dei admirari, quantam humilitatem et passionem propter charitatem pro nobis moriendo in cruce sustinuit meditari, et ruminare cum amore, et cum ardentissimo, desiderio; petitiones, quae ibi continentur, sibi petere, et pro certo proficere in Christi amore».

103. *Stimulus*, p. XII.

104. *Ibid.*, p. XIII: «Alia capitula, quae adiunxit, ex diversis locis deprompsit».

105. *Ibid.*, p. XIV. I tre manoscritti sono così indicati: «1. Cod. Lat. 5159 bibl. regiae Monacensis, membr. saec. XIII. 2. Cod. 10 Plut. XIX dextr. bibl. Mediceae Laurentianae, membr. scriptus circa 1300. 3. Cod. 498 bibl. civit. Moguntinae, membr. saec. XIII/XIV; qui codex magnam habet affinitatem cum codice dicto Monacensi» con l'aggiunta: «Alii codices habent eadem capitula ac tres *supra* nominati, at ordine parumper inverso; codex e. g. 153 bibl. regiae Erfordiensis (saec. XIV) hunc capitulum habet ordinem: 1-18; 22; 21; 23; 19».

106. Cfr. *Ibid.*, pp. XIV- XVI, ove l'elenco si conclude così: «In tanta codicum differentia magnopere laborem nostrum adiuvit animadvertisse, codices tres vetustiores plane inter se convenire; unde ipsos tuta securaque fiducia in nostra editione sequendos censuimus».

107. *Ibid.*, pp. XVI-XVII: «Magis haesitavimus de capite, quod incipit *Ad compatiendum*, cum *Stimulum* nostrum miro modo comitetur. (...) cum vero duo ex illis tribus codicibus illud satis clare discernant ab ipso *Stimulo*, tertius vero codex, Laurentianus, illi praemittat capita proculdubio spuria (cfr. pag. XIII), illud eliminandum duximus». Per questo capitolo non accolto

Ubaldo d'Alençon lo pubblicherà, invece, in appendice alla versione francese da lui curata nel 1910, facendo notare che si tratta di un capitolo che «concorde merveilleusement avec le *Stimulus amoris*», posto in appendice solo perché trasmesso da manoscritti del XIV secolo¹⁰⁸.

Egli nota anche di imbattersi, nella traduzione dell'opera, in casi di instabilità del testo latino quanto al significato, e si sofferma su un punto preciso, segnato da vistose difformità nelle testimonianze della tradizione manoscritta e fissato in un'edizione che è «certainement fautive», da porre a confronto con manoscritti più affidabili, che vengono segnalati¹⁰⁹. Questo è il brano che genera difficoltà, a cui il d'Alençon si riferisce, in un contesto ove il tema è il dovere di non giudicare il prossimo:

et, si hoc pleno corde non poteris cogitare, per hoc ipsum debes te superbissimum reputare nec poteris de congruo huic tuae superbiae praeponderare concupiscentias aliorum. Et, cum a sapientibus sentiatur quod, sicut contingit de bono ita et de malo, quia aliquem defectum est in quolibet reperire, quem in aliis tam excellenter non possumus invenire, debes firmiter tunc praesumere, quod superbia sit illud vitium, in quo singulariter tu excedis¹¹⁰.

Fra le varianti segnalate da altri testimoni, ecco quelle dei due manoscritti testé citati dal d'Alençon (per cui cfr. *supra* la nota 109):

Bruges, 303 (XIII^e s.): ...*nec de congruo huic tuae superbiae praeponderare concupiscentias aliorum, et cum a sapientibus sentiatur quod sicut contingit de bono ita et de malo, et quod aliud est defectum in quolibet reperire quem in aliis tam excellenter non possumus invenire debes...* Je crois qu'il faut corriger et lire: ...*quem in nobis tam excellenter...*

Bibl. nat. Paris, fr. 16158, f. 45 (XV^e s.): ...*hoc ipso debes te superbissimum reputare nec de congruo huic tuae superbiae comparare conscientias aliorum. Quod si prava tibi dixerit conscientia quod sicut contingit de bono ita et de malo quia aliquem defectum est in quolibet invenire debes...*¹¹¹

nell'edizione Quaracchi del 1905, cfr. *Stimulus amoris* (635b-638a), in ed. Peltier, vol. XII, pars I, cap. II, pp. 631-703.

108. Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*, pp. 13-4: «Le chapitre *Ad compatiendum* qui concorde merveilleusement avec tout le *Stimulus amoris*, est ajouté en appendice parce qu'on ne le trouve que dans les manuscrits du XIV^e siècle. Dans le grand *Stimulus amoris*, ce chapitre est le second du livre premier».

109. *Ibid.*, p. 12: «A l'occasion surtout pour le chapitre VII, j'ai eu recours à un bon ms., le f. fr. 16518 (vers. 1400) et à un second du XIII^e siècle, Bruges, 303 (cat. Laude). Au subject d'un passage de ce chapitre (cf. plus bas, p. 45), voici les principales variantes de l'édition Quaracchi qui est certainement fautive».

110. Cfr. *Stimulus*, VII 4.

111. Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*, p. 12.

Si ha la sensazione che il senso sia frantumato nella sua struttura complessiva e mi pare che la traduzione del d'Alençon che stiamo per citare, offra un testo elegante e in sé coerente, ma in cui è arduo vedere esatta corrispondenza con le testimonianze di cui disponiamo:

Si vous ne pouvez pas avoir cette pensée de bon coeur, vous devez vous regarder comme très orgueilleux, et vous ne pouvez pas convenablement apprécier la conscience de vos frères, étant donné une telle fatuité personnelle. Et puisque les philosophes sont d'avis qu'il en va du bien comme du mal, et que de fait nous nous ingénions merveilleusement à trouver en autrui le défaut que nous ne pouvons rencontrer en nous, vous devez alors fortement présumer que ce vice, c'est l'orgueil dont vous êtes singulièrement si riche¹¹².

Tutto ciò mi sembra si possa dire anche prendendo atto del testo, per altro in sé ben costruito, offerto nella versione, condotta sull'edizione Quaracchi del 1905 dello *Stimulus amoris* a cura di Chiara Giovanna Cremaschi:

Se non riuscirai a pensarlo con tutto il cuore, ritieniti molto superbo e incapace di valutare in modo conveniente le concupiscenze degli altri a causa della tua superbia. Ai sapienti infatti è dato di giudicare ciò che accade in bene e in male, di scoprire le mancanze di chiunque; negli altri uomini invece non possiamo trovare questa capacità in modo tanto eccellente. Perciò devi credere che la superbia è il vizio in cui eccedi in modo singolare¹¹³.

Nel tentativo di salvare il testo nella forma assunta da questo passo nell'edizione di cui disponiamo, ove appare afflitto da penombre, propongo, pur con qualche trepidazione, che sia tradotto come sto per fare. Cerco di aggrapparvi al tema di fondo, quello cioè del dovere di non giudicare il prossimo perché è vasto l'ambito di ciò che non si sa, quanto ai difetti sia propri sia altrui:

se tu non riesci a ritenere con tutto il cuore che le cose stanno così, devi, per questo, ritienerti molto superbo e non potrai dare, secondo verità, maggior peso alle concupiscenze altrui che alla tua superbia. I saggi sanno che ciò si verifica tanto nel bene quanto nel male, perché è dato di trovare, in chiunque, qualche difetto che non possiamo scoprire in modo così eccellente in altri.

Per completare il quadro di questo breve *excursus*, notiamo che il d'Alençon riferisce anche il testo del passo in questione come è trasmesso nell'edizione

112. *Ibid.*, p. 47.

113. Cremaschi, *Giacomo da Milano* cit. (nota 94), p. 826.

parigina del Peltier, comunicando, però, di non averlo letto in alcun manoscritto:

L'édition Vaticane, reproduite par Vivès, à Paris, porte un texte que je n'ai lu en aucun ms.: ...*nec de congruo deberes huic tue superbie praeponderare conscientias aliorum, nullum etiam quantuncumque publice peccatorem judices vel contemnas quia nosis finem eius. Potens est enim justificare impium. Te ergo et non alios judices, quod si facere non potes, debes tunc firmissime credere...*¹¹⁴

Qui l'interpretazione del testo non crea problemi, ma vanno corretti due errori – penso di stampa – ove nella citazione del d'Alençon *nosis* sta per *nescis* e, dopo *enim*, c'è l'omissione di *Deus*:

Nec de congruo deberes huic tuae superbiae praeponderare conscientias aliorum. Nullum etiam quantumcumque publicum peccatorem judices, vel contemnas, quia nescis finem ejus. Potens est enim Deus justificare impium, et malignum. Te ergo, et non alios, judices in hoc mundo: quod si facere non potes, debes tunc firmiter praesumere, quod superbia sit illud vitium, in quo caeteros singulariter tu excedis¹¹⁵.

Senza fatica, dunque, Cesare Guasti ha potuto tradurre così:

E se non potrai così pensare di vero cuore, perciò ti dovrai considerare superbissimo; né dovrai congruamente a questa tua superbia paragonare le altrui coscienze. Ancora, non giudicare né disprezzare pubblico peccatore, qualunque sia, perché non sai come finirà: e Dio può giustificare l'empio. Te dunque e non gli altri giudicherai in questo mondo; e se non ti riesce, devi allora fermamente dedurne, che la superbia è quel vizio nel quale singolarmente sorpassi gli altri¹¹⁶.

I dati che emergono dagli studi sullo *Stimulus amoris* documentano, dunque, il notevole grado di instabilità testuale dell'operetta, legittimando anche l'ipotesi di una fruizione aperta all'apporto di varie esperienze di spiritualità, come pare risulti da alcune testimonianze della ricchissima tradizione manoscritta e a stampa. Ciò deve essersi verificato fin dagli inizi, se, ad esempio, nel più antico manoscritto a noi giunto, cioè Firenze, Bibl. Laurenziana, Plut. 25.3, datato al 1293, abbiamo – come si è già notato – nella preghiera posta a conclusione del capitolo XIV, l'invocazione sia a san Domenico sia a san

¹¹⁴ Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*, p. 13.

¹¹⁵ *Stimulus amoris* in ed. Peltier, pp. 666b-667a.

¹¹⁶ *Lo stimolo dell'amore divino* [...] versione di C. Guasti, seconda edizione cit. (nota 93), p. 147.

Francesco¹¹⁷. La disposizione dei capitoli all'interno dello *Stimulus* e lo stesso loro inserimento come pure l'esclusione, potevano quindi essere determinati da speciali circostanze o da particolari finalità quanto all'uso e ai destinatari. È perciò ipotizzabile il caso sia di nuovi capitoli tematicamente organici alla nostra operetta e ad essa affiancati in alcune testimonianze manoscritte, sia di altri, presenti in origine ma poi lasciati in ombra, con diffusione meno felice o anche interrotta.

La formulazione di questa ipotesi ha alla base i dati offerti nel saggio di Marcello Bolognari, desunti dal ms. Firenze, Bibl. Laurenziana, Plut. 19, dext. 10 ed esposti nelle tabelle di pp. 73-6.

In esse troviamo, a sinistra, l'indice iniziale collocato, al f. 114v, tra il *Prologus* e l'orazione *Transfige*, a destra i corrispondenti capitoli come si leggono nel manoscritto ai ff. 115rB-160rA, ove si nota che, con il XXIII, si arriva alla fine di quelli pubblicati nell'ed. Quaracchi. Per il successivo, denominato *Summe Sacerdos*, si precisa:

Rubrica assente ma spazio lasciato vuoto. Risalirebbe all'XI secolo. C'è nella trascrizione nel Plut. 19 dex. 10 senza cesure particolari ed è annunciato nell'indice [f. 146rB]¹¹⁸.

Seguono altri capitoli ai quali, nel saggio, l'autore dedica studi e analisi in ordine all'edizione dello *Stimulus amoris*, evidenziando anche che l'indice della tabella di sinistra procede con successioni ed enumerazioni tali da far supporre che esso

enunci dei capitoli assai probabilmente organici dello *Stimulus* ma non inseriti nell'edizione Quaracchi¹¹⁹.

Per il capitolo *Summe sacerdos* si è precisato – nell'edizione Quaracchi – che, anche per motivi cronologici, non può essere attribuito a Giacomo da Milano; così dicasi per quello di due posti successivo, costituito da *verba intimi amatoris Christi Ihesu videlicet beati Bernardi* e presentato, nel punto corrispondente dell'indice posto nella tabella di sinistra, con il titolo *De dulcedine Ihesu*¹²⁰. L'autore dei due capitoli non può dunque essere Giacomo da Milano, anche se ciò non esclude che possano essere considerati organici allo *Stimulus amoris* e

117. Cfr. *supra* nota 80 e contesto.

118. Bolognari, *Per l'edizione*, p. 75.

119. *Ibid.*, p. 77.

120. *Ibid.*, p. 75.

frutto di una presenza determinata dall'accogliervi anche *excerpta* di varia provenienza e tematicamente molto affini.

Vi sono inoltre, al proposito, dati significativi nel f. 43rA del ms. Madrid, BNE, Ms. 9536, ove si legge:

Clericus qui celebrat missam primo debet dicere hinc orationem *Summe sacerdos* et inde *Rex virtutum* et cetera usque in finem¹²¹.

Si tratta, come si vede, delle formule di preghiera riferite nei due capitoli, testé citati, del ms. Firenze, Bibl. Laurenziana, Plut. 19, dext. 10, ove, per la seconda di esse, si legge al f. 153v: *Rex virtutum / Rex glorie / Rex insignis victorie / Ihesu...*, ed è indicato questo tema nell'ultimo capitolo: *Qualiter sacerdos debet esse ordinatus in missa et de eius preparatione*¹²². Fra i capitoli di questi due testi liturgici, è inserito quello con la *Meditatio super antiphona beate Virginis*, presente anche nel ms. Bergamo, Bibl. Civica, MA 486 (Γ.IV.12), che attribuisce esplicitamente lo *Stimulus amoris* a Giacomo da Milano¹²³. Nel saggio che José Canal dedica a questa *Meditatio* ne è ammessa la paternità di Giacomo da Milano, non però come parte dello *Stimulus amoris* ma come composizione a sé¹²⁴, opinione da cui si scosta Bolognari, affermando che:

visto che l'elenco dei capitoli nel codice bergamasco è aperto e chiuso dall'attribuzione dell'opera a Giacomo, si può, con una certa dose di sicurezza, ritenere la *Meditatio* parte organica dello *Stimulus*¹²⁵.

Il quadro si chiude osservando:

che l'aggiunta in una futura edizione dello *Stimulus amoris* della «*Meditatio super antiphona beate Virginis*» del «*Qualiter homo debeat niti ad compatiendum Domino Ihesu Christo crucifixo*» e del «*Qualiter sacerdos debet esse ordinatus in missa et de eius preparatione*», che tra l'altro hanno una «forma» del titolo simile agli altri capitoli, debba essere presa in serissima considerazione¹²⁶.

121. *Ibid.*, p. 78.

122. *Ibid.*, p. 76.

123. *Ibid.*, p. 80: «Decisamente più fortuna, negli studi sull'opera, ha avuto la "*Meditatio super antiphona beate Virginis*", tradita nel Plut. 19 dex. 10 tra il 148A e quello 152rB [...] presente tra i ff. 318r-319v anche in un altro codice che attribuisce esplicitamente lo *Stimulus* a Giacomo da Milano, ossia Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai, [Ma 486 (Γ.IV.12)] (prima metà XV sec.)».

124. Cfr. J. M. Canal, *El «Stimulus amoris» de Santiago de Milan y la «Meditatio in Salve Regina»*, in «Franciscan Studies», 26 (1966), pp. 174-88.

125. Bolognari, *Per l'edizione*, p. 81.

126. *Ibid.*, p. 82.

Il ricorso alle tabelle, nel saggio di Bolognari, offre dati anche riguardo alla selva dei problemi relativi alla ricostituzione dell'ordine originario dei capitoli dello *Stimulus amoris* rispetto a quanto si ha ora nella difformità della loro disposizione, soprattutto tra la forma *longa* e la forma *brevis* delle rispettive strutture. Segnalo, per questo, la tabella disposta per le varianti dell'*oratio* conclusiva del capitolo XIV¹²⁷. Per un ampio confronto tra la forma *longa* e la forma *brevis*, si utilizzi l'analisi comparativa fissata nello snodarsi della tabella alle pp. 85-9 del saggio¹²⁸. *Opus infinitum*, in ogni caso, ma certamente utile per fornire i primi elementi per una nuova edizione critica dell'opera, tenendo conto che:

la proposta metodologica che si vorrebbe avanzare sarebbe la seguente: stante l'impraticabilità di una collazione a tappeto per via della mole della tradizione, essa dovrà basarsi essenzialmente sul nucleo trecentesco con due propaggini che arrivano alla fine del Duecento e ai primi anni del Quattrocento¹²⁹.

A margine di questi cenni alla selva dei problemi riguardanti la struttura e l'ambito testuale dello *Stimulus amoris*, diamo ora uno sguardo ad alcuni aspetti della storia della fortuna dell'operetta, di indubbia matrice francescana e che «devint populaire et produisit beaucoup d'effet sur les âmes religieuses pendant tout le Moyen Âge»¹³⁰.

Quanto alla matrice francescana e per coglierne le sfumature, citiamo il saggio di Paul Lachance in cui si parla di consonanze e di simpatia dell'autore del nostro *Stimulus* con la corrente degli Spirituali¹³¹ e segnalando, al propo-

127. Cfr. *Ibid.*, pp. 84-85, ove si conclude: «In base a queste variae *lectiones* dell'orazione conclusiva del capitolo XIV, tutte promovibili a testo per grammatica, ma non per senso, si può avere una prova solare del fatto che il testo fosse soggetto a una tradizione attiva (in questo caso si tratterebbe del fenomeno della diffrazione "in presenza")».

128. *Ibid.*, p. 85: «Nel cercare di fare ordine nell'apparentemente caotica successione dei capitoli, appare utile costruire un'analisi comparativa della loro posizione tra la cosiddetta *forma longa* e la *forma brevis*, nella forma edita dal Quaracchi; da questo confronto si ricava la chiara evidenza che i capitoli editi dai padri toscani, ad eccezione del XIV e del XV, si trovano tutti nella seconda e nella terza parte».

129. *Ibid.*, p. 90.

130. Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*, p. 9.

131. Lachance, *James of Milan and his «Stimulus amoris»* cit. (nota 89), p. 194, ove, a margine del trasferimento di Giacomo da Milano, *lector*, a Domodossola, si nota: «Scholars do not agree on the place of his teaching as lector, since after his stint as guardian in Milan he was transferred to a friary in Domodossola, situated at the extreme edge of the Milanese Franciscan province. It is possible that he could have taught theology there also. Being expedited to the confines of this province was not at all a promotion and could have been a result of his sympathy for the Franciscan Spirituals, the radical wing of the early Franciscan movement».

sito, l'opinione di Maria Pia Alberzoni, secondo la quale ciò avrebbe determinato il trasferimento da Milano a Domodossola di Giacomo da Milano¹³². Questo minorita milanese, secondo la stessa studiosa, potrebbe essere annoverato tra i firmatari dell'*approbatio* di Angela da Foligno, anche a motivo di analogie e congruenze tra il *Memoriale* e lo *Stimulus amoris*¹³³. Neppure è esclusa la possibilità di una qualche analogia con il movimento dei guglielmiti, in azione a Milano nell'ultimo quarto del XIII secolo, al seguito di Guglielma (o Guglielmina) Boema. Ne tratta Stephen E. Wessely, non per documentare vincoli immediati e diretti, ma per segnalare categorie di esperienze dello spirito e ideali di perfezione cristiana da cui erano attraversati, all'epoca, sia movimenti ereticali sia zone dell'ortodossia¹³⁴. Ubald d'Alençon pone in vetta, fra i temi tipici della dottrina spirituale dello *Stimulus amoris*, la mortificazione praticata anche in forme estreme e l'intensità dei sentimenti con cui meditare e condividere i dolori del *Christus Patiens*¹³⁵.

Sempre il d'Alençon lamenta, invece, che diversi orizzonti e metodi di vita spirituale elaborati e proposti in altri ambiti ed epoche, pur con l'intento di essere guida all'*itinerarium mentis in Deum*, avrebbero avuto l'effetto di distogliere l'autentico spirito cristiano dalle vie tracciate dal *De imitatione Christi* e dallo *Stimulus amoris*, «ouvrages à la fois très humaines et très divins, livres frères sortis de la même source»¹³⁶. Quanto allo *Stimulus amoris*, pur diffusissimo

132. Cfr. quanto si legge a p. 194, nota 4, del saggio appena citato: «Maria Pia Alberzoni interprets his displacement from Milan in Domodossola as a "Demotion" because of the area's association with the Spirituals. See M. P. Alberzoni, 'L'approbatio': Curia Romana, Ordine minoritico e Liber in Angela de Foligno: le dossier. Collection de l'Ecole française de Rome, 255, ed. by G. Barone and J. Dalarun (Roma: Ecole française, 1999, pp. 313-14)». Per il trasferimento di Giacomo da Milano a Domodossola cfr. Piana, *Il «Fr. Iacobus de Mediolano lector»*, p. 331, nota 7 e contesto.

133. Cfr. *Ibid.*: «In this article, Alberzoni also advances the hypothesis that James of Milan could have been one of the lectors who signed the 'approbatio' of Angela of Foligno's *Memorial* and notes some of the *Memorial's* similarity with the spirituality of the *Stimulus amoris*».

134. S. E. Wessley, *James of Milan and the Guglielmites: Franciscan Spirituality and Popular Heresy, in Late Thirteenth Century. Milan*, in «Collectanea franciscana», 54 (1984), pp. 6-20, 20: «Rather than propose any direct connection between the Franciscan mystic James of Milan and the Guglielmites, my aim has been to show the similarity of motifs in orthodoxy and heresy with in Milan during the latter part of the thirteenth century».

135. Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*, pp. 6-7: «Dans son texte original et dans sa rédaction dernière, le *Stimulus amoris* est donc un ouvrage éminemment franciscain, empreint d'un esprit de mortification extrême et d'une tendresse indicible pour Jésus-Christ».

136. *Ibid.*, p. 7: «Il a fallu la nécessité de combattre les erreurs de Molinos et des Quiétistes, l'impérieux besoin de lutter contre Jansénius et ses adeptes; il a fallu enfin la création, au XVI^e siècle, d'une méthode de spiritualité toute aristotélécienne pour détourner l'esprit chrétien des conseils de l'*Imitatio Jesu Christi* et du *Stimulus amoris*, ouvrages à la fois très humains et très divins, livres frères sortis de la même source».

e da molti ritenuto fondamentale nel *proficere in Christi amore*¹³⁷, non mancano, del resto, i detrattori, e d'Alençon si sofferma su Casimir Oudin e Célestin Douais, incolpandoli anche di avere frettolosamente confuso l'esperienza mistica con certe possibili gravi devianze, quali l'isteria, la follia, la raffinata voluttà¹³⁸. Gli editori di Quaracchi dello *Stimulus amoris* si riferiscono a questa vicenda aggiustandone, per così dire, il tiro, ove scrivono:

Forma aliquando minus placet, eamque affectatam, immo ordinariam iure vocabis; aliquando est pulcherrima, plena intimo fervore; nonnullae partes – e. g. *Meditatio in parasceve* (c. 15) – inter pulchriora enumerari possunt, quae theologia mystica medii aevi produxit¹³⁹.

Per queste pagine qui disegnate come *theologia mystica*, percepita come tale da lettori comuni e da grandi spiriti, i Padri di Quaracchi citano anzitutto la nota trasmessa dal codice monacense usato per la loro edizione, ove lo *Stimulus amoris* è definito *liber vitae et compendium compendiorum doctrine totius beatitudinis*¹⁴⁰. Sono poi riferiti gli entusiastici elogi del Ven. Ludovico di Granata e di san Francesco di Sales, con rimandi all'edizione del Peltier¹⁴¹, ove l'elenco è però ben più ampio e solenne¹⁴². Per la prospettiva cronologica si tenga pre-

137. Cfr. *supra* nota 102 e contesto.

138. Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*, pp. 7-8: «Leur faute avait été de rejeter le mysticisme, parce qu'il a des apparences voisines de celles de l'hystérie, tout comme la génie avec la folie et la tendresse la plus vive et la plus pure avec la volupté la plus raffinée. Et c'est dans ce même envisagement des choses que des personnages comme le critique Oudin au XVIII^e siècle ou l'abbé C. Douais à la fin du XIX^e, ont apprécié ou mieux désapprécié le *Stimulus amoris*».

139. *Stimulus*, pp. XI-XII.

140. *Ibid.*, p. XI: «A veritate minime alienum videtur, quod in codice lat. 5159 bibliothecae regiae Monacensis (fol. 43^r in margine superiore) antiqua manus addidit: "iste liber meo iudicio potest vocari liber vitae et compendium compendiorum doctrinae totius beatitudinis"».

141. *Ibid.*: «Ludovicus Granatensis eundem haud minus quam S. Augustini Meditationes commendavit; S. Franciscus Salesius ipsum excellentissimum dixit¹». Nel rimando in nota si legge: «¹Peltier in ed. Paris, operum S. Bonav., t. XII pag. XLVI; proprie quidem haec dixerunt de *Stimulo* maiore, eius proprium valorem efficit *Stimulus* minor ipsi insertus».

142. Cfr., infatti, ed. Peltier, vol. XII, p. XLVI: «Si ita sit, stultissimus ergo fuerit oportet illius Stimuli auctor: stultissimus Joannes Gerso Cancellarius Parisiensis, qui secundum eosdem Editores, ipsum gallice reddidit: stultissimus Ven. Ludovicus Granatensis Ord. Praedicatorum, qui eundem haud minus, quam S. Augustini Meditationes commendavit: stultissimus S. Franciscus Salesius Episcopus Genevensis, qui ipsum excellentissimum dixit: stultissimus Jacobus Philippus Bergomensis Ord. S. Augustini, qui ipsum *pulchrum* appellavit; stultissimus Maurus Lapus Calmaldulensis, et alii, qui ipsum in etruscum, et hispanicum idioma verterunt: stultissimi Editores omnes, qui huiusmodi *non ferendam stultitiam* in ipso nequaquam notarunt; stultissimi demum scriptores ascetici omnes, qui auctorem adeo *stolide* scri-

sente che il *Commentarius* dell'Oudin era stato pubblicato, postumo, nel 1722, mentre Douais scriveva nel 1885, pochi anni dopo l'edizione dello *Stimulus amoris* nel XII volume degli *Opera omnia* di Bonaventura, nel 1868, a cura di Adolfo Carlo Peltier, come *opusculum supposititium*, da ritenersi *secundum Bonaventuram, minime vero Bonaventurae*¹⁴³. Nel suo saggio Douais pur con riserve, da parte sua, sul valore da attribuire allo *Stimulus amoris*, dipinge a tinte fosche il giudizio dell'Oudin, che avrebbe formulato «sa critique avec une vigueur extrême, et sur quelques points poussa la rigueur jusqu'à l'injustice»¹⁴⁴, eliminandolo *in toto* dagli scritti di Bonaventura

parce qu'il en trouvait le style indigne de l'ancien professeur à l'Université de Paris: prolixité, expressions absurdes et niaises, comparaisons basses, voilà les défauts qui défrayerent son impitoyable critique¹⁴⁵.

Analizzando il testo dedicato allo *Stimulus amoris* nel *Commentarius* dell'Oudin, si ha però la sensazione che sia fin troppo severa l'interpretazione che ne dà il Douais. Occorre, infatti, anche tener conto che non ci sono, nel *Commentarius*, critiche allo *Stimulus* quanto ai contenuti dottrinali in materia di teologia e di fede, e nulla che rechi traccia dell'*itinerarium mentis* dell'Oudin, che aveva rinunciato ai voti nell'Ordine dei Premonstratensi e si era avvicinato al pensiero di teologi calvinisti. In questione era solo la paternità bonaventuriana dello *Stimulus amoris*, da lui negata con forza perché inconciliabile con lo stile in essa dominante, pieno di stranezze espressive e di enfasi ineleganti ed estreme. Ne elenca dei casi, come nel passo in parte citato (cfr. *supra* nota 46 e contesto), ove, a proposito delle ferite di Cristo in croce, si legge:

quod enim absurdus, quatenus expressio ridiculior, ut ita loquar, quam dicere: «scio quod semper sua vulnera sunt aperta, et per ea in ejus uterum introibo?» Dixissetne Bonaventura, se per vulnera Crucifixi in uterum ejus introitum? Quis tam absurdam unquam expressionem exhibuit?¹⁴⁶

Persino più radicale sotto certi aspetti, stando al d'Alençon, può sembrare la critica dell'abbé Douais, secondo il quale vi sarebbero, nello *Stimulus amoris*, difetti anche nella sostanza del pensiero e del dettato, ove tutto è ben al di sot-

bentem, ejusque verba laudarunt. Unum ergo ex duobus: aut hi omnes *stolidi*, ac *stulti*, aut immerito a praefatis censoribus teterrima nota *stultitiae*, ac *stoliditatis*, quinimo et *feritatis* auctori praedicto inuritur».

¹⁴³. Cfr. *supra* nota 57 e contesto.

¹⁴⁴. Douais, *De l'auteur*, p. 12.

¹⁴⁵. *Ibid.*, p. 13.

¹⁴⁶. Oudin, *Commentarius*, p. 423. Cfr. *Stimulus* XIV 8.

to del livello ormai raggiunto nel XIII secolo. La difformità di valore tra lo *Stimulus amoris* e la pagina di Bonaventura non starebbe, quindi, semplicemente nel *modus scribendi* ma nei contenuti della trattazione e nella profondità del pensiero, che nel Dottore serafico nasceva dalla familiarità con i Padri della Chiesa, la grande Scolastica e Aristotele, maestro anche di linguaggio limpido e conciso¹⁴⁷. Riferendosi ai due citati detrattori, il d'Alençon ne ricorda anche la diffidenza verso «le mysticisme», per il fatto che esso reca, almeno in apparenza, analogie con vere e proprie devianze¹⁴⁸. Per questo il rigore aristotelico della *ratio* sarebbe l'ideale e l'unico mezzo sicuro per non smarrirsi quando la parola umana ha, per tema, gli *invisibilia Dei*.

Come si sa, il problema esiste ed è arduo, inestricabile se non si tien conto che le pagine dei mistici si affollano sgorgate dall'anima nel desiderio di dire l'ineffabile, di cui è avvertita e sperimentata la presenza. Simboli e metafore non possono far sosta e bloccarsi per i limiti, pur in sé da apprezzare, fissati dai teorici dell'*ars scribendi* o dal rigoroso e collaudato linguaggio della teologia sistematica:

A fronte dei *ludi* delle *humanae litterae* prenderanno allora vita le parole della mistica e dell'estasi, in cui l'inconsueto, rispetto a quelle della quotidianità sia pure rivestite di dignità letteraria, nasce dal sentirsi impari e spezzate, ma, al contempo, sempre protese nello sforzo di esprimere quanto avviene nella *cognitio Dei experimentalis* in ciò che essa ha di sovrumano e di inenarrabile¹⁴⁹.

147. Jacques de Milan, *L'aiguillon d'amour*, p. 8: «D'après ce dernier [C. Douais], par exemple, l'Écriture Sainte y est à peine citée, les développements ont des longueurs fatigantes, le mot manque souvent de netteté, la phrase sent l'embarass, l'ensemble est diffus, il y a de la coquetterie mignarde et de la dévotion mielleuse, la pensée n'est pas toujours juste, la langue n'est ni vigoureuse, ni correcte, ni sobre comme celle du XIII^e siècle».

148. Cfr. *supra* nota 138 e contesto.

149. G. Cremascoli, *Mistica e letteratura*, in *Le parole della mistica. Problemi teorici e situazione storiografica per la composizione di un repertorio di testi*. Atti dell'VIII seminario di storia e teologia della mistica della Fondazione Ezio Franceschini (Genova, 6 febbraio 2006), Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2007 pp. 7-17: 17.

STIMULUS AMORIS

PROLOGUS

1. *Ad te levavi animam meam, Deus meus*, confisus de tua liberalissima pietate, allectus mira et suavissima odoris tui suavitate ac tractus infrangibili vinculo tuae ardentissimae caritatis. *Ad te, qui habitas in caelis, levavi oculos meos*, splendore *Solis iustitiae* delectatus, claritatis tuae lumine provocatus, avide requirens speciosissimum decorem amantissimi vultus tui. Sollicitant me intima, quae tibi in me placita cupias, quid a me indigno servo acceptabilius requiras, qualiter tanto Domino digne valeam famulari.

2. Ad tuum igitur honorem erectus, amici prece inductus, zelo interno coactus qualiter quisque te studiose quaerere debeat, qualiter invenire valeat, qualiter etiam ad te possit accedere et strictis tenere amplexibus, quibusdam meditationibus aliququaliter declarare praesumam; in quibus, etsi diversae chordae tanguntur, ad unum redactae puris auribus unam perficiunt melodiam. Quamvis enim diversae et plurimae materiae in diversis capitulis describantur, tamen nihil inde resonat, nisi perfectio animi ad divinum honorem. Si quid aliud inveneris, pie lector, benigne corrigas et non rodas, quia non malitia, sed simplicitas est in causa. Diversum namque modum procedendi invenies in eis, ut diversitate modi et materiae lectoris fastidium temperetur, et eius anima ad caelestia cautius elevetur variis illustrata radiis, cibis refecta diversis, multiplici varietate allecta.

3. Tu autem, mi frater *Ioannes*, qui *Eucharis* appellaris, accipe munusculum, quod a me indigno, nomine tamen *Supplantatore* vocato, saepe tua humilis caritas et caritativa humilitas postulavit; nec irrideas sim-

Prol. 1. Ps 25 (24), 1 ~ Ps 123 (122), 1

plicitatem meam, sed potius mihi tanquam parvulo balbutienti et infantilibus artibus gestienti, sicut pia Mater congaudendo arride. Scio namque, quod simplicitatem diligas et fercula etiam rusticana sapide quodam famelico appetitu degustes. Insatiabile enim est desiderium tuum, et avide apprehendis oblata. Aperi ergo cor tuum, et tibi quamvis rudia incorpora infrascripta. Ipsa enim praeservativa sunt et conservativa humidi radicalis, quia ea de ligno vitae suscepi. Cave etiam, ne lignum scientiae te revocet ab hoc esu, et nudus verearis apparere coram Christo, insipidiaque tibi sapida et sapida insipida videantur.

4. Hic vero modum vivendi, orandi, meditandi inveniet vir devotus. In istis excitatur perfectus ad arduorum aggressum, ad adversorum congressum et ad supernorum ingressum. In his iustus ab infimis eripitur, ad intima colligitur, ad summa erigitur cum dulcore. Qui ergo voluerit usque ad perfectum crescere, legat et impleat quae subscribam Crucifixi gratia irrigante.

Oratio

5. Transfige, dulcissime Domine Iesu Christe, medullas animae meae suavissimo ac saluberrimo vulnere amoris tui. Vulnera viscera animae meae vera et fraterna et apostolica caritate, ut vere ardeat et langueat, liquefiat anima mea solo semper amore et desiderio tui. Concupiscat et *deficiat anima mea in atria tua*, cupiat *dissolvi et esse tecum*. Da, ut anima mea te solum semper esuriat, panem vitae caelestis, qui de caelo descendisti, panem angelorum, qui es refectio animarum sanctorum, panem nostrum quotidianum et supersubstantialem, *habentem omnem dulcedinem et omnem saporem et omne delectamentum suavitatis*. Te, in quem desiderant angeli prospicere, te semper esuriat et comedat cor meum, et dulcedine saporis tui repleantur viscera animae meae. Te semper sitiatur fontem vitae, fontem sapientiae, fontem scientiae, fontem aeterni luminis, torrentem voluptatis ubertatis domus Dei.

6. *Te semper ambiat, te quaerat, te inveniat*, ad te tendat, ad te perveniat, te meditetur et de te loquatur et omnia operetur in laudem et gloriam dulcissimi nominis tui cum humilitate et discretione, cum dilectione et

5. Cfr. Ps 84 (83), 3 et *dein* Phil 1, 23 et Sap 16, 20-21 6. Cfr. BONAV., *Soliloq.* c. 1, n. 18

delectatione, cum facilitate et effectū, cum patientia et pace et profectu et perseverantia usque in finem; ut tu solus semper sis mihi omnia in omnibus, semper sis mihi tota spes mea, fiducia mea, divitiae meae, deliciae meae, delectatio mea, gaudium meum, iucunditas mea, quies mea, tranquillitas mea, pax mea, suavitas mea, odor meus, dulcedo mea, cibus meus, refectio mea, amor meus, meditatio mea, sustentatio mea, exspectatio mea, refugium meum, auxilium meum, patientia mea, sapientia mea, possessio mea, thesaurus meus, in quo solo fixa et firma et immobiliter radicata sit semper mens mea et cor meum. Amen.

CAPUT I

Qualiter homo possit amplius in bono proficere et Deo magis placere

1. Primo studeat, quantum possit, se vilissimum reputare et indignum omni beneficio Dei. Sibi displiceat, soli Deo placere cupiat; ab aliis velit vilis, non humilis reputari. Et ex hoc summam Dei clementiam recognoscat, quod stercus sic vilissimum, in omnibus infidelissimum, ad immensae maiestatis iniuriam promptissimum, dignatur in servum sibi assumere et, quod maius est, in filium adoptare. Non ergo reputes magnum, quod Deo servis, sed maximum reputa, quod ipse dignatur habere sic insufficientem et miserum servientem.

Quod non debet dolere de malo poenae, sed culpae

2. Secundo, ut de nihilo, nisi de peccato et ad peccatum inducente et a bono retrahente doleat, immo de quacumque alia tribulatione, iniuria et afflictione gaudeat, inferentes intime diligat et specialem orationem pro eis faciat, Deo inde copiosas laudes referat et ad regratiandum de tanto beneficio insufficientem se recognoscat, quia *quem Deus diligit corrigit et castigat, et ipsae tribulationes nos ad Deum ire compellunt*.

Prol. 6. effectū : affectū *alii* ~ Possessio : passio *L* ~ *post* Amen: O lector, quando tibi haec optaveris, opta et mihi *add. L cum aliis*

Caput I 1. *Hoc caput habetur etiam inter opera spuria s. Bernardi cum titulo: Instructio. Quomodo homo possit in bono proficere et placere Deo; cfr. PL 184, col. 1171. Pluries convenit: Epistolae S. Bonaventurae de XXV memorialibus; cfr. ed. Quaracchi, VIII, pp. 491-8 2. Prv 3, 12 ~ GREG. MAGN., Moral. XXVI 13, 21*

Quod paupertatem diligat et omnem penuriam propter Christum

3. Tertio, ut de temporalibus nihil nisi stricte necessitatem suam requirat aut quocumque modo appetat, sed Christo capiti in paupertate et in omnis consolationis corporis deiectione se studeat conformare. Et hoc debet maximum reputare, quod *Rex regum et Dominus dominantium*, Christus, servum sic vilissimum suis dignatur induere ornamentis et sibi lutum foetidissimum simile; ideoque, quanto videt se ditiozem et in pluribus corporis consolationibus abundare, tanto debet intimius et profundius contristari, cernens se eo magis a Christi similitudine elongatum.

Quod in his, quae non sunt contra Deum, libentius obtemperet alteri quam sibi

4. Quarto, ut in bonis et indifferentibus alterius potius quam suam adimplere studeat voluntatem, immo semper suam in exterioribus actibus studeat abnegare, aliorum beneplacita affectans cum omni vigilantia in licitis adimplere. Et, si hoc circa omnes facere debeat, suorum superiorum praecipue debet obedientiam totis mentis visceribus amplexari et, quaecumque dixerint honesta aut velle fieri signo aliquo intimaverint, debet pro posse suo cum magno desiderio effectui mancipare.

Quod miseros non despiciat, sed opera eis impendat

5. Quinto, ut nullum quantumcumque miserum despiciat, sed erga omnes potius materno moveatur affectu, et sic omnibus compatiatur intime, *sicut compateretur mater unico filio praedilecto*. Omnes eorum miseriae reputet esse suas et sicut sibimetipsi sic debet omnibus, si tamen poterit, subvenire. Et, quamvis in compatiendo et ministrando debeat erga omnes maternaliter se habere, debet tamen omnes tanquam patres et dominos revereri.

Quod nullum iudicet de occultis, sed magis doleat

6. Sexto, ut nullum iudicet de peccato, cum ignoret, quid divina gratia in anima operetur; sed si aliquem per signa manifesta coniecerit peccatorem, plus de peccato illius doleat, quam si proprio corpori mors millies inferretur. Recogitet, quod pretiosior est anima, quae sic letali-

3. I Tim 6, 15 5. Cfr. II Sm 1, 26 (*Vulgata*)

ter vulneratur, quam omnia corpora universi tam hominum quam caelorum. Et ideo, sicut corpus meum a morte, sic, immo multo magis, deberem proximum meum cum omni vigilantia custodire et a peccato retrahere oratione, exhortatione et exemplo.

Quod affectu materno gaudeat de bonis aliorum, sicut de ipsius

7. Septimo, ut bonum proximi diligat sicut suum, et sicut mater in bonis filii iucundatur, sic in bonis deberet omnium viventium iucundari, et maxime de his, quae spiritualia sunt et ad spiritualia inductiva; et sic, acsi sua essent, deberet aliorum bona procurare et procurata sollicitè promovere, et semper plura et maiora bona debet de proximo credere, quam valeat intueri; debet nihilominus de bonis temporalibus proximi non modicum sibi congaudere.

Quod nihil diligat nisi Deum aut pure propter Deum

8. Octavo, ut nihil praeter Deum diligat aut pure propter Deum, ut in omnibus solus Deus sinceriter sine socio diligatur. Nec eum alliciat quantulumcumque sanctitas alicuius aut beneficiorum immensitas, ut aliquem amore diligat singulari, sed amore communi, scilicet caritate, omnes in Deum referens magis diligat meliorem. Potest tamen beneficia pro beneficiis rependere et pro benefactoribus et propinquis et praecipue pro parentibus orationem coram Deo ad salutem animarum effundere specialem.

Quod semper Deum habeat actu in corde

9. Nono, ut, quidquid faciat et quibuscumque negotiis implicetur, Deum actu in corde habeat et nihil aliud quam honorem suum in omnibus actualiter seu habitualiter intendat. Sed ad hoc praecipue nitatur, ut sic praesentem semper Deum intelligat, acsi ipsum, ubi praesens est, in sua essentia videret; sicque eum timeat, revereatur et intenso amore in ipsum feratur eoque, prout potest, in via fruatur et in ipso et non in alio requiescat.

Quod recognoscat beneficia Creatoris

10. Decimo, ut, si praedicta assequi potest, esse Dei maxima beneficia recognoscat. Debet et ceterorum beneficiorum innumerabilium, secundum quod poterit, reminisci et praecipue, quod sua eum voluit imagine insignire eiusque naturam assumere et se pro ipso morti tradere, sibi in via in cibum et in gloria in praemium tribuere semetipsum.

Et quia nondum est eum assecutus in praemio, tandem in via aspiciat eum in patibulo sicque sibi compatiatur, acsi omnia eius vulnera in suo corpore sustineret. Et de hoc praecipue debet dolere, quia tot videt frustrari beneficio sic immenso. Cernat ipsum denique in altario exhibitum sibi in cibum et potum *omnis saporis suavitatem habentem*; et in ipso toto affectu se delectans clamet et dicat:

Domine Iesu Christe, tu, qui es *panis vitae*,
ita me de te satiare dignare,
ut nihil praeter te esuriam;
ita me de te inebriare dignare,
ut nihil praeter te sitiam.
Tene, Domine, mentem meam,
ne, interveniente umbra terrae,
a te, vero *Sole iustitiae*, separetur.

Matri autem eius omnem, quam poterit, reverentiam exhibebit et dicet:

Dulcissime Iesu, dignare me infimum omnium peccatorum
matri tuae reverentiam debitam exhibere.
Et tu, clementissima Domina,
mihi indignissimo peccatori impetra,
ut perfecte sim tuae deditus servituti
et tibi omni tempore obsequar pura mente
et corde devoto continue tuae benignitati assistam. Amen.

Oratio de passione Domini

II. Domine Iesu Christe, cor meum tuis vulneribus saucia
et tuo sanguine inebria mentem meam,
ut quocumque me vertam, semper te videam crucifixum,
et, quidquid aspexero, mihi tuo sanguine appareat rubricatum,
ut sic totus in te tendens nihil praeter te valeam invenire,
nihil nisi tua vulnera valeam intueri.
Haec mihi sit consolatio, tecum, mi Domine, vulnerari;
haec intima sit mihi afflictio, sub te aliquid meditari.

Caput I II. sub : sine M

10. Cfr. Sap 16, 20; *dein* Mal 4, 2 et Io 6, 48

Non quiescat cor meum, bone Iesu,
donec te inveniatur, centrum suum;
ibi cubet; ibi suum terminet appetitum. Amen.

CAPUT II

Quod mirabile est, Deum gustantem posse affectare aliud

I. Multum mirari debemus, immo nos non mirari miremur, quomodo homo semel degustans dulcedinem Dei potest ab ea aliquatenus separari, quomodo non obliviscitur omnia ex ebrietate nimia, etiam comedere et dormire. Et si quid aliud ante ipsum ponatur, quomodo potest ibi aliud quam suum benignissimum Dominum intueri et in eo summa dulcedine oblectari, cum ipsum in omnibus sciat esse et in omnibus valeat invenire, ut in omnibus requiescat. *O quam bonus Israel Deus his, qui recto sunt corde! O quam dulcis et suavis est spiritus eius in eis!* O quanta amaritudine, quanta tristitia, quanta anxietate repleri deberet animus, qui etiam ad momentum a tanta dulcedine sequestratur.

CAPUT III

Ad reprimendam tentationem de praedestinatione et de praescientia

I. Si de praedestinatione aut de praescientia Dei tibi aliqua subrepat cogitatio, sic responde diabolo talia propinanti: Quidquid sit de me, te certum est esse damnatum; sed, etsi ego praescitus sum et Deum meum habere non debeo post hanc vitam, totis meis viribus laborabo, ut saltem ipsum habeam in praesenti et ipsum possideam, quantum possim, ne in utroque statu caream tanto bono. Momentum igitur temporis de cetero non dimittam, quin secundum meum posse totaliter fruar ipso et semper in ipsa summa iucunditate delecter, ex quo aeternam miseriam assequi debeo in futuro. Numquid non mihi summa vesania esset, si certus sim me aeternalibus ignibus cruciandum, me inimico tradere in praesenti et ex nunc incipere cum diabolo conversari? Nonne sufficiens est illa miseria? Quid me nunc miserum faciam ante tempus?

Caput III I. aeternam miseriam assequi debeo : aeternam misericordiam assequi non debeo M

Caput II I. Ps 73 (72), 1 ~ cfr. Sap 12, 1

Immo certe plus praedestinatis me Deo meo totaliter, prout potero, exhibebo, ut nihil sit in me, nec cor, nec lingua, nec cetera membra, quin continue sint in servitio Dei mei, et saltem, dum possum et quantum possum, habeam summum bonum.

2. Sicut enim saeculares, quia in quadragesima non debent carnes comedere, volunt in carnisprivio carnibus abundare, sic de Deo facere deberet qui de sua praescientia esset certus. Et hoc praecipue faceret qui, *quam suavis est Dominus, degustaret*; ceteras enim delicias absinthium reputaret.

Sed quantumcumque, quod Deus me praesciverit, fiam certus, scio, quod se ipsum negare non potest. Eum igitur totis mentis visceribus amplexabor et ipsum stringens fortiter, si etiam *aurora apparuerit, nisi mihi benedixerit, non dimittam*; quodsi benedixerit, nec etiam tunc dimittam, et ita sine me recedere non valebit. Licitum est enim mihi sibi inferre violentiam in hac parte, cum ipse commendet illos, qui *caelorum regnum rapiunt violenter*.

3. Aut certe scio, quid faciam: In cavernis suorum vulnere me abscondam ibique quietius latitabo, nec extra se me poterit invenire; et etiam exire compellere non decebit, quia dixit: *Qui venit ad me, non eum eiiciam foras*. Et sic condemnare me non poterit, nisi se voluerit vindicare. Aut ad matris suae pedes provolutus iacebo et, quod propter peccatores mater Dei facta sit, allegabo et, ut mihi veniam impetret, postulabo; nec repulsam ab ea pati potero, quia fons pietatis ab omnibus praedicatur. Ipsa enim non misereri ignorat et miseris non satisfacere nunquam scivit; nec credo, quod propter me novam velit addiscere lectionem. Ideoque ex compassione Maria ante suum Filium mecum, si

2. *post* reputaret : Quid levius vincitur quam Deus, qui solo amplexu cordis se et sua tribuit amplexanti, et quasi tunc praecipue violari videtur, cum a peccatore, suo inimico, quem reprobasse creditur, se et suum regnum solum in amplexibus permittit invadi. Non enim est sic peccator, sic desperatus, si Dominum requirit et ipsum stringit mentis affectu, sicut debet, quin ipsum et suam patientiam valeat possidere. Bonum est ergo cum Domino nostro affectuosis luctari amplexibus, quia contra eius sententiam suum consilium non poterimus praevalere. Hoc tamen sua victoria est, quia procedit a sua nimia bonitate *add. M*

Caput III 2. Ps 34 (33), 9 ~ Gn 82, 26 ~ Mt 11, 12 3. Io 6, 37

dici potest, misera apparebit et mihi ad indulgendum quam citius suum unicum Filium inclinabit. Et sic triplex habeo refugium, quod quasi *triplex funiculus difficile confringetur*.

4. Quod si praedestinatus sum et aeternam patriam debeo cum angelis possidere, certe debeo ex nunc angelicam vitam ducere, non humanam. Totum me illi exhibere debeo, qui se mihi in praemium praeparavit; et hac portione contentus nihil amplius debeo affectare. Iustus est enim et, si alium quam ipsum quererem contra me posset rationabiliter indignari, et quem visurus sum mihi benevolum, cito viderem iratum et sententiam contra me inferentem. Igitur in fine diabolo sic conclude: Quidquid de me futurum sit, a Dei servitio non desistam, et vae tibi! qui non potes tanto Domino ministrare et eius dulci praesentia iucundari.

CAPUT IV

Quae sunt quae ducunt hominem ad contemplationis quietem

1. *Si ad contemplationis quietem volueris pervenire, in te tria studeas radicare*: Primum, ut nunquam tuum Creatorem offendas et, quod a te et ab aliis quotidie offendatur, recognoscas et de tuis sceleribus intime dolens aliisque tanquam tibi compatiens abundanter, si poteris, quotidie lacrymeris et hoc recogitans magis tristari desideres, quam gaudere, cernens, quod non in statu sumus laetitiae, sed moeroris.

2. Magnum est enim, si Deum nostrum sic graviter nostris delictis offensum, possumus toto tempore vitae nostrae plorando placare. Et hanc consolationem debemus eligere in praesenti, posse semper et nostras et proximorum nequitias deplorare. Et ipse benignissimus Dominus animae sic fideliter in amaritudine existenti post lacrymationem et fletum exultationem infundet. Et, sicut aqua in vite putrefacta solis calore decocta in vinum convertitur, sic in perfecta contritione lacrymae fervore caritatis decoctae in vinum laetitiae convertuntur. Nec enim decet tantum Dominum cum tam nobili dono in anima habitare, nisi ipsam mundissimam invenerit et cum omni diligentia lacrymis expiatam.

Ecl 4, 12 Caput IV 1. Cfr. BONAV., *De perf. vitae ad sor.*, c. 5, n. 2 (ed. Quaracchi, VIII, p. 117)

3. Secundum est, ut nitaris, quantum potes, Christi compati passioni et ubique eam tecum circumferre in corde. Nisi ei compatiendo noverimus pati secum, secum non poterimus iucundari. Si enim bene passionem suam fueris meditatus et multum intraveris latus eius, cito venies ad cor eius. O felix cor! quod sic cordi Christi dulciter colligatur, cuius *laeva sub capite eius, et quem dextera illius amplexatur*, recte tunc *cum sponso sponsa in cubiculum* collocatur. Sed, o beatum cor, mihi, quaeso, narra dulcedinem, quam tu sentis; quibus affluis deliciis, non occultes. Sed, ut bene video, non me audis, cor tuum absorptum est prae dulcore. Iam tui interpretis existentis in carcere es oblita. Cerno enim, te sic amoenitate nimia esse raptum, ut tibi iam non sit vox neque sensus. Quicumque autem contemplationis dulcedinem nisi per istud ostium voluerit introire, *se furem reputet et latronem*. Tertium est, ut possidere non cupias nisi Deum, et quidquid nisi Deum habueris aut oblatum fuerit vel videris vel nominari audieris, debes tanquam de tot foliis non curare.

4. In Deo solo stabilias mentem tuam et solus soli iungaris. Tunc in auribus tuis melos suae eloquentiae resonabit, thesauros suae sapientiae revelabit, melliflua oscula exhibebit. Te prae deliciis non poteris sustinere et suis te sustentans amplexibus, nimia dulcedine absorberis. O felix anima! quo abiisti? quid nos in tanta amaritudine reliquisti? Nuntia nobis, obsecro, si tibi sufficit illud bonum, an vis ut tibi de nostris exeniis transmittamus? Sed, ut puto, non reputas nos exeniis, sed stercoreibus abundare. Quid tibi ostendimus, o nimia iucunditate repleta, quod etiam nostra maxima aspicere non dignaris? Quare sic quae diligimus tu contemnis? Sed, ut video, nobis non loqueris, quia rapta es a dilecto. O amor ineffabilis! qui cor sic fortiter conglutinat suo fini. O mira benignitas Creatoris! quae se singulariter diligentes tam magno dono visitat excellenti.

Caput IV 3. non⁶ om. M

3. Ct 2, 6 ~ cfr. Ct 3, 4 ~ cfr. Io 10, 1

CAPUT V

Contra superbiam

1. O superbe, o luciferi imitator! responde: Nunquid te cogitas esse Deum, an omnia esse a Deo ignoras? Si ergo a te esse aliquid protestaris, certe te Deum esse fateris. Sed amplius vide, ut tua insania reprimatur. Nonne de alienis stultum est gloriari? Cum ergo cuncta sint a Deo, si gloriaris de aliquo, te comprobas esse stultum; si autem hoc ignoras, te comprobas esse caecum. Audi ergo, insane. Si gloriari vis et stultus apparere non vis, exclude quae non sunt tua et de reliquo glorieris; sed certe, si omnia non tua excluseris, in nihilum redigeris. Ergo de nihilo gloriare, si non vis incurrere vanitatem.

2. Sed specialius ad dona gratum facientia descendamus. De illis gloriari non potes, quia haec te habere ignoras, immo, si gloriaris, non habes. Sed etiam, quod tu habeas, supponamus; qualiter autem ea possideas, videamus. Tibi infideli servo, proditori Domini, destructori tui, iustitiam, quam possides, noster benignissimus Dominus tanquam panum albissimum tibi dedit, et tu eam stillare non cessas sanguine mentuoso. Sed, o tu vesania plene, utinam saltem *frontem mulieris* haberes *meretricis*! Quaeso, quae sit meretrix sic corrupta, quae de menstruo gloriatur? immo, quam velis invenias meretricem, quae de hoc non intime confundatur? nec etiam hoc audet sponsa suo amantissimo revelare.

3. Quid ergo, o stultitia, in malitia gloriaris? Si tantum semel in mense ad modum mulieris deficeres, haberes forsan causam aliquam gloriandi? Sed erubescere et dole, quia continuus est fluxus tuus. Si ergo est a te tantum malum et a Deo tantum bonum, non in te, sed in Domino gloriaris et de tua turpitudine coram divinae Maiestatis oculis continue erubescas, sicut deficere non desistis. Sed dicis: In me de cetero nolo gloriari, sed ab hominibus cupio commendari. Sed, impie latro, audi. Nonne stultum est, largissimo Domino, qui omnia tribuit abundanter, furari sibi illud, quod est ei carissimum, maxime, ubi videat, quod sibi displiceat et sustinere non valeat? Sic stultus est qui ab hominibus laudem quaerit. Ideoque, cum *universa propter semetipsum operatus sit Dominus*, omnes laudes omniaque laude digna ad honorem referas

Dei tui: in te ipso cogita diligenter, quod ad hoc creatus es et redemptus, ut non tu, sed Deus in te tuis operibus commendetur.

4. Tui ergo Domini voluntatem fideliter exsequaris, ut laudari abhorreas, Deum autem ab omnibus gaudeas exaltari. Et quanto magis Deus ab aliquo commendatur, tanto in maius gaudium eleveris et studeas, quantum potes, mente, lingua et opere Deum tuum omni tempore honorare, semper actu solum suam laudem intendens. Si enim bene diligeres Dominum tuum eiusque honorem appeteres, ut deberes, malles quibuscumque amarissimis semper pasci et stercus ab omnibus reputari, immo tamquam stercus ab omnibus abhorreretur et tanquam lutum foetidum ab omnibus conculcari, quam quibuscumque deliciis abundare, qualibuscumque honoribus elevari et quantacumque perfrui corporea sospitate, si inde Deus tuus amplius laudaretur, etiam supposito, quod par esset praemium utrobique. Hoc deberet gratissimum esse nobis, ut altissimus Deus noster a nobis et de nobis aliquod laudis munusculum recipere dignaretur; sed propter nostras infirmitates in contrarium nitimur tota die.

5. Sed, o mira et ineffabilis amabilisque clementia Salvatoris, quae tam benignissime nostris miseriis condescendis! Quis illam poterit nuntiare? O homo, totaliter te involve in sua misericordia et mirare et tam dulci Domino gratias agere non desistas! O mi Domine, quid tibi contuli, quod tam dulciter me superbum et arrogantem pertractas et foves? Quae est illa gratia, quam inveni, quod ante te me sustines ad momentum? Certe hoc non merui, sed cum inferis habitare, immo, bone Domine, nec etiam ibi creatura tua mereor nominari. Quid tibi pro his faciam, o immensitas bonitatis? Quid tibi pro tantis beneficiis potero exhibere? Ego non sufficio satisfacere pro delictis, nedum pro beneficiis laborare, nec etiam aliquid tibi dare valeo nisi tuum. Scio, quid faciam. Me tibi totaliter exhibebo et me totum proiiciam in te ipsum et semper timore et reverentia plenus tibi, quantum potero, reverentiam exhibebo et, si dignaberis, tibi fideliter continue ministrabo; et si hoc parum sit, tamen, quia feci quod potui, approbabis.

Caput V 5. nedum : nec M

6. Sed hoc maximum est, *si me dignaberis tecum* in area commorari. O quam mihi tunc dulcis esset tua praesentia, summe bonum! Accedam cum silentio et discooperiam pedes tuos, ut me digneris advenam tibi in matrimonium copulare. Non quiescam certe, donec tuis amplexibus gaudeam et inenarrabili dulcedine consopitus in tuis brachiis requiescam. Tunc deliciis *affluam, et admirabitur et dilatabitur cor meum*, et mira suavitate potitus nihil nisi te potero cogitare. Attamen ex nunc obsecro, amabilis Domine, ut meo regimini nullo tempore me dimittas, quia sum meae animae lacerator et dilapidator ipsius et omnium eorum, quae mihi volueris elargiri; sicut illa tribuis, sic etiam tu ea conserva, et tibi soli sit semper honor et gloria in aeternum. Amen.

CAPUT VI

Quod utiles sunt tentationes servis Dei

1. O mirae benignitatis Altissime, qui nos tentari permittis, non ut capiamur, sed ut timentes ad te, portum tutissimum, fugiamus. More bonae matris facis, o Domine, quae filium a se elongatum desiderans amplexari, per aliquod horribile sibi timorem inducit et expandens brachia filium recipit fugientem, cum gaudio sibi arridet et oscula dulcia elargitur et, ne alias a se recedat, hortatur, ut non accidat sibi male; consolatur ad se stringens et demum ubera subministrat. O felix tentatio, quae ad Dei Filii amplexus fugere nos compellis! O dulcis Domine! qui nos permittis undique effugari et semper te tribuis refugium salutare, ut tecum omni tempore consolemur. Non ergo te tentationes habere mireris, o homo, sed ad Deum fugias expavescens, ibique, si tentari nolueris, residebis; sin autem, capi poteris et damnari. Si autem a Deo te nimium elongasti nec potes ad eum reverti, pleno corde ad Christum tibi proximum accelerabis *et in sui lateris puteo, panno superposito, absconderis*; et ne timeas, quod tunc te invenire valeat inimicus.

2. Hoc semper habeas pro regula generali, quod, quandocumque Deum tuum ad te profonde volueris inclinare, in corde tuo vulnera Christi portes et eius conspersus sanguine te Patri tanquam unigenitum praesentabis, et ipse tanquam pater dulcissimus tibi plenarie provide-

6. Cfr. Rt 2, 10 ~ Is 60, 5 **Caput VI** 1.-4. Cfr. BONAV., Reg. novit. c. 11 (ed. Quaracchi, VIII, p. 486) 1. Cfr. II Sm 17, 19

bit. Accede ergo ad Christum et eum suppliciter deprecereis, ut, ex quo ipsum non decet denuo vulnerari, dignetur in tuo sanguine rubricare. Et sic indutus purpura poteris Regis introire palatium. O tentate! haec vulnera quotidie meditare; haec semper erunt tibi refugium et solamen. Nec dubites, quod, si bene ea in corde tuo impresseris, nullus tentationi aditus apparebit.

3. Quis enim, videns Dominum gloriae pro nostris sceleribus sic graviter vulneratum, auderet iterum scelera perpetrare? Etsi pro suorum vulnerum compassione et reverentia non desisteret a peccato, saltem quia videret, quod peccanti debetur sine comparatione gravior poena quam in omnibus innocentibus, a peccato timore nimio abstinere deberet. Si autem contra te etiam Christum propter tuas nequitias videris indignatum, ad spem peccatorum refugias, matrem suam, et ipsi tanquam matri Dei reverentiam exhibebis et fuis lacrymis eius auxilium postulabis. Et, si perseveraveris non quiescens, non dubites, quod ab ea quod volueris salutiferum impetrabis. *Secum enim crevit miseria*, et sibi miseris satisfacere ex officio est commissum; et quod cum magna diligentia exercet communiter erga omnes, tibi non poterit denegare. Quod et si nullo modo te videris consolari, noscas, te Deum diligere, et hoc facit, ut peccatorum tuorum profunditatem cognoscas et tuam miseriam non ignores. Et hoc est maximum donum Dei.

4. Non enim sibi placet praesumptio aliquorum, qui se iustos reputant et ad ipsum Altissimum tanquam ad familiarem amicum accedunt. Vult enim, ut quantumcumque magnus se miserum et quasi nihil reputans ad ipsum veniat cum peccatorum suorum confusione et omni reverentia et timore. Et magnum, immo permaximum reputet quantumcumque, si ipsum immensus noster Deus dignatur saltem a longe intueri. Ideoque pleno corde Dei magnitudinem suamque parvitatem confiteatur et dicat: *Domine*, non solum *non sum dignus, ut intres sub tectum meum*, sed ut nec tibi appropinquare debeam ullo modo. Sufficit enim mihi, ut tuae immensae pietatis oculis me digneris aspicere a remotis. Dico tibi, quod, si in hoc perseveraveris non quiescens, non solum te videbit, sed etiam ad sua secretissima introducet. Quod ipse dignetur facere qui est in saeculorum saecula benedictus. Amen.

3. Iob 31, 18 4. Mt 8, 8

CAPUT VII

Qualiter homo ordinet cogitationes suas

1. O homo, vis cognoscere, quomodo tuum dirigas cogitatum? Semper debes cogitare, te esse in conspectu Dei tui, et ipsum semper in tuo habeas cogitatu. Super Christum autem pro te gravissime vulneratum quasi semper dirigas cogitatum et, quod ipse sit Deus tuus, qui pro te talia passus est, cogitabis. Saepe autem ad Christi matrem, quae est miserorum solatium, reverenter festinabis et, quotiescumque ad ipsam tuum direxeris cogitatum, ipsam cogita matrem Dei.

2. Et sic, quocumque dirigas cogitatum, Deum tuum habeas semper in corde; sic et semper coram ipso existens suamque admirans magnitudinem et tuam miseriam recognoscens, quantum poteris, resilies in te ipsum, admirans non modicum, quomodo dignatur tam rem foetidam coram suis oculis praesentare et te ad momentum patitur in sua praesentia commorari. Haec sic faciens de hoc dono maximo et de omnibus aliis, quantas poteris referas Deo gratias; et quod etiam regratiari possis, recogita magnum donum. Et hoc donum, scilicet quod semper in praesentia sua valeas commorari, et alia, quae tibi concesserit, debes cum omni vigilantia custodire, semper cum magna aviditate inhians ad maiora. Et si propter tuam miseriam aut aliquam exteriorem occupationem cogitatum tuum a sua praesentia absentes, cum anxietate magna reverti studeas, ubi eras, scilicet ad praesentiam Dei. Et hoc sic faciens, qualem processum habere debeas, unctio te docebit.

3. Hoc tamen pro certo habeas, quod quidquid sit de aliis, semper te debes in tui consideratione ad nihilum redigere, quantum potes, et omnium peccatorum te infimum reputare et tam pro te quam pro aliis a Deo tuo tibi praesente debes cum omni humilitate veniam postulare et tuam considerationem super hoc dirigere poteris per hunc modum.

4. Nunquam recogitare debes, quod aliqui peccatores sint a Deo adeo elongati, quin saepe, etsi non continue, ad Dominum se convertant in corde et, quin Dominum suum tunc intimius recogitent quam tu et clarius recognoscant et, quin maiori coram ipso assistant reverentia et maiorem confusionem suorum habeant peccatorum et humiliter se ei praesentent, quin etiam ardentiori moveantur affectu in praesentia tanti boni; et, si hoc pleno corde non poteris cogitare, per hoc ipsum debes

te superbissimum reputare nec poteris de congruo huic tuae superbiae praeponderare concupiscentias aliorum. Et cum a sapientibus sentiatur quod sicut contingit de bono ita et de malo, quia aliquem defectum est in quolibet reperire, quem in aliis tam excellenter non possumus invenire, debes firmiter tunc praesumere, quod superbia sit illud vitium, in quo singulariter tu excedis, ex quo non poteris tuam conspiciere pravitatem; et certe, si hoc est verum, satis bene potes te infimum omnium reputare.

5. Sed forsitan tua superba cogitatio dicet tibi: Quomodo hoc de infidelibus cogitare possum, qui nec etiam Deum cognoscunt, quod infimus sim eis? Sed audi, superbia caeca! An ignoras, quod, si Deum cognoscis, ipsum quoque te redemisse credis suo sanguine pretioso, et contra ipsum in superbiam elevaris, quod gravius peccas, quam si haec omnia ignorares? Nonne, ubicumque peccati maior est cognitio, maior contemptus? Et nonne, ubi maior contemptus, maius peccatum? Nul- lum ergo excipias, o insane, sed pleno corde te humilians tuam miseriam recognosce.

6. Et si tibi tunc, cum cogitaveris, te esse infimum omnium peccatorum, subrepat cogitatio, quod tu es a Domino reprobatus, hanc quantocius excludere debes, nec permittere tecum aliquo modo commorari; timere debes non modicum et Dei altissimi superextollere pietatem et confidere in Christi vulneribus et in clementia matris eius; immensa est enim misericordia Dei nostri. Et si in te solo essent omnia peccata, quae unquam facta sunt vel possent de cetero perpetrari, adhuc in infinitum superexcellit misericordia eius, et tibi haec omnia, si ad se concurreris, propter pietatem suam largissimam condonaret.

7. Si etiam tunc veniat tibi cogitatio, utrum sis in caritate vel non, timere procul dubio debes; sed cave, ne determinate in partem aliquam inclineris, et fideliter age et de divina misericordia semper spera. Si enim haec egeris et tui consideratione reputaveris te peccatorum nocte undique obumbratum ac de tanta tenebrositate intense dolens ad fontem pietatis humiliter converteris mentem tuam, *orientur in tenebris* istis *lux* tua, et elevaberis Dei nostri dulcissima pietate ad caelestia contem-

plandum et ibi in deliciis abundabis, ut dicas cum Propheta: *Et nox illuminatio mea in deliciis meis*. Quod ipse nobis praestare dignetur qui est in saecula benedictus. Amen.

CAPUT VIII

Quomodo anima in contemplatione inebriatur amore Creatoris

1. *O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei, quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius! Quis ascendet in montem Domini, aut quis stabit in loco sancto eius?* Sed, si quis ascendere voluerit, per quam viam ibit, cum *investigabiles sint viae eius*? Audi dilectum tuum, anima delicata, et gaude. Cum cuncta, quae supra scripta sunt, cum omni vigilantia studueris adimplere et iam sic Deo appropinquaveris, ut nihil praeter eum valeas cogitare, ceteraque praeter eum sint tibi in nimia amaritudine, et quasi libentius velles animam a corpore separari quam animam tuam a continua meditatione sui, et quasi videtur tibi, quod etiam te ipsum non ames nisi ipsum, quid tibi de dilecto tuo contingat, ausculta, o anima amore repleta, immo quae tota versa es in amorem.

2. Iste dilectus tuus, o dilecta, a quo non potes aliquatenus separari, se ipsum a tuo cogitatu continuo paulisper subtrahet, ita ut cor tuum curvatum ad aliquid aliud incipiat evagari, et tu videns eum, quem sic fortiter diligis, abscessisse, nimia aviditate repleta quaeres undique, quomodo possis quem sic fortiter diligis invenire; omnibus creaturis breviter nuntiabis, ut indicent tibi, ubi sit dilectus tuus, quia *languida* efficiaris *prae amore*. Quanto tunc fletu, quanta lacrymatione perfunderis, quanta anxietate post dilectum tuum discurras, tibi nescio enarrare. Sed, o mirabilis amoris inebriatio! hoc ipso, quod sic in ipsum tendis, cum ipso es et ignoras.

3. Sed, quid faciet dilectus tuus, o nimio amore repleta? Numquid se poterit amplius occultare? Se dulcissimus sponsus tuus tibi quam

Caput VIII 1. *post eius*⁴ : Hoc sane intellige secundum quod nostra fragilitas potest pertingere *add. M*

Ps 139 (138), 11 **Caput VIII** 1. Rm 11, 33 ~ Ps 23, 3 2. Cfr. Ct 2, 5 et 5, 17

citius praesentabit. Et tu ipsum videns, quem cum tanta aviditate quaesieras, nimio ardore amplexaberis eum, tamen semper cum omni reverentia et timore. Sed quanta adsit tunc tibi consolatio, si sapiens fueris, poteris experiri. Sed audi, amantissima Domini, cum te securam reddideris, se iterum absentabit; et tunc maiori ardore quam prius ipsum requisitum habebis. Quid dicam tibi? Se toties absentabit, donec sis sic sollicita custodire ipsum, ut te securam non audeas reddere et omnia habeas iam suspecta. Sed, o felix anima, audi, quid tibi faciet dilectus tuus! Cum secum incipies quietari, vino dulcissimo incipiet te potare.

4. Et tu eius dulcedine allecta amplius incipies affectare, et ipse largissimus amplius tibi dabit; amplius postulabis, et ipse benignissimus amplius ministrabit. Quid dicam tibi? Satiari non poteris, donec inebriata fueris et vino undique iam perfusa. Utrum autem post frequentem et nimiam inebriationem soporem aut raptum sequaris, si tibi concesserit Dominus, poteris experiri. Largissimus est enim et plus sine comparatione, quam credi valeat, elargitur.

5. Hoc tamen semper habere debes in corde tuo, quod tu sis vilissimus, et quod nullo modo ad hoc aptus sis, immo permaximum debet tibi videri, si ipse delet peccata tua etiam cum quantacumque poenarum inflictione in hoc mundo, qui est laudabilis et gloriosus in saecula saeculorum. Alleluia.

CAPUT IX

Quomodo anima ante raptum diversimode inebriatur

1. Quia habemus in pluribus locis supradictorum capitulorum, hominem divina influentia inebriari posse, ut mens tua amplius eleve-
tur, volo, ut illarum ebrietatum differentiam non ignores. Potes ergo intelligere, quod vir contemplativus, quamvis multas alias consolationes spirituales habeat, tamen antequam ad soporem et raptum perveniat, ad quos pauci pertingunt, valet ebrietatem duplicem experiri. Prima est quaedam abundantia iucunditatis in corde et vehemens iubilatio mentis, quae post multum fletum aut multam compassionem passionis Christi aut per magnum fervorem singularis amoris in Deum venit ex quadam nova irradiatione divina in mentem. Et illa laetitia tantum abundat in corde, ut etiam in membra corporis redundet et ea

faciat divinae clementiae arridere, et prae exultatione nimia ad modum ebrii praecipitantis graditur quietem non sustinens et creaturas, quas invenit, sui Conditoris amoris magnitudine amplexatur. Et bene potes credere, quod tunc cor suum non multum se applicat ad terrena, sed, si aliquid terrenum occurrerit, omnia reputat esse vana.

2. Alia ebrietas est, quae nimia dulcedine replet cor; et ex divino consortio hoc venit per contemplationis quietem, et in tantum abundat haec dulcedo in corde, ut redundet in omnia membra abunde, adeo ut totus sibi tam interius quam exterius mellifluus videatur. Et sicut prima ebrietas prae hilaritate quietem non sustinebat, sic ista prae nimia dulcedine quiescere facit. Et haec, nisi in tantum intendatur, ut in soporem degeneret, non auferet totaliter sensuum particularium actus, sed ad modum ebrii esse liberos non permittit. Tunc quasi quidquid videris reputabis quadam divina dulcedine abundare. Et quamvis prima sit in intensione laetitiae et haec in intensione dulcedinis, tamen non oportet dubitare, quod et illa sentit dulcorem et ista laetitia non privetur.

3. Et quamvis non sit necesse timere de prima, sed potius sit gaudendum, tamen de secunda, quae consistit in quadam admirabili dulcedine cordis, semper securum est dubitare, quia diabolus *transfigurans se in angelum lucis* consuevit aliquando similia procurare. Vellet enim, ut homo superbiret ac se esse aliquid reputaret, et ut talibus deliciis frueretur ibique quiesceret et sic averteretur a Deo. Hoc bene permittit Dominus evenire, quia aliqui contemplativi aliquando nimis praesumunt de sua sanctitate, aliosque contemnunt et credunt se Deo esse proximos, cum sint propter suam superbiam nimium elongati.

4. Et ideo diabolus, pater superbiae, hanc habet potestatem in eos, ut in talibus deliciis eos decipere possit. Et ideo cum summa diligentia attende, quandocumque tibi acciderit, ut aciem mentis in Deum dirigas, nec ab ipso cor tuum discedat, ut, si delectari oporteat, solum delecteris in Deo. Tunc, si a Deo esset illa dulcedo, deberet intendi; si a diabolo, deberet privari aut saltem remitti. Quodsi Deus in hoc ali-

Caput IX 3. *post* prima : scil. ebrietate, quae in spirituali laetitia consistit *add. M*

Caput IX 3. II Cor 11, 14

quando te voluerit consolari, ut, qui pro tuis aliorumque peccatis amaritudine repleris, in ipso aliquando deliciis perfruaris, sibi regratiari debes, ut potes, et adhuc tamen licitum est timere, ne praesumptionem incurras.

5. Potes enim cogitare ad humiliandum cor tuum super hanc dulcedinem, quod Dominus pro aliquo parvo bono, quod facis in praesenti, quod tu forsitan reputas esse magnum, fortasse vult istud pro praemio tibi dare, quia te praemiis aeternis non reputat esse dignum. Potes enim timere probabiliter, ne istud dulcissimum vinum tibi adhuc spiritualiter febricitanti periculum mortis inducat, hoc est, occasionaliter faciat superbire. Ideoque pleno corde, dum sumus in hac valle miseriae constituti, debemus appetere magis pro peccatis nostris cum Christo crucifixo affigi, quam periculosis afflui deliciis. Et sicut quotidie peccamus, immo quasi continue, sic deberemus pro eisdem peccatis velle poenam continue sustinere. Et sicut sumus vilissimi Dei servi, sic deberet nobis placere, immo deberemus appetere ab hominibus vilissimi reputari. Et sicut ad honorem Dei facti sumus, sic illud solum deberet mihi in me et in aliis placere, quod ad suum tendit honorem, et illud solum displicere, quod in contrarium vergit. De indifferentibus nullo modo deberemus curare, nisi quia omnia deberemus ad laudem suam referre. Quod ipse nobis concedat, qui est per omnia benedictus. Amen.

CAPUT X

Quod homo ferveat ad opera Dei

1. Si attenderes, o homo, quod te Deus ad imaginem suam fecit, pro te tot et tam nobiles condidit creaturas et tuam assumens naturam tam carissime te redemit et non solum, ut ipsum in cibum habeas in praesenti, sed se tibi in futuro in praemium promisit, nunc naturam conservat gratiamque infundit, et haec omnia ad suum facit honorem; sic in ipsum tenderes aut tendere deberes et eius honorem appeteres, ut quasi tui oblitus et pro nihilo te supponens, quidquid consolationis aut tribulationis, honoris sive iniuriae tibi contingeret, acsi nihil accideret, reputares, totum in laudem et honorem referens Creatoris. Et, quando-cumque posses facere aliquid ad Dei honorem animaeque tuae salutem, utrum esset difficile vel iniuriosum, non iudicare deberes, sed cum quodam impetu mentis nimio amore ferventis deberes studere omni diligentia effectui mancipare.

2. Si enim bene Creatoris tui esses amore succensus, o homo, nihil pro ipso iniuriosum, nihil difficile reputares; omnia tibi levia, omnia amabilia, omnia dulcia et suavia apparerent, et tam libenter haec omnia adimpleres, ut, cum omnia perfecisses, quasi nihil pro ipso egisse crederes, immo potius defecisses, teque ex hoc exosum haberes, ut vix te ipsum posses aliquatenus tolerare et cogitares sollicitè, quomodo posses adhuc maiora facere aut saltem eadem perfectius adimplere, proponensque in corde tuo te pro defectibus graviter flagellare; nam erubesceres non modicum et doleres tam altissimo Domino sic miserrime ministrare. Quid plura dicam?

3. Quanto plus proficeres, tanto plus te deficere cogitares et amplius erubesceres et doleres et maiori ardore succensus, semper maiora reinci-pere conareris. Nunquam enim de his, quae ad honorem Dei esse cerneris, tuus posset refici appetitus; semper enim famelicus appareres. O mirabilis calor amoris! qui sic cito digeri facit ac tandem convertit in praemium sine fine. Non dubito, quod tunc nimio fervore ebulliret cor tuum, somnumque haberes exosum et quidquid ad momentum te retraheret a servitio Dei tui. Semper tamen videreris tibi ad serviendum Deo piger, aliique servi Dei respectu tui promptissimi apparerent; eorum promptitas esset tibi in magnum gaudium, sed tua pigritia in moerorem.

4. *Accede ergo, homo, ad cor altum, et in tuis actibus exaltabitur Deus tuus.* Si enim habueris cor infimum et terrenum, minima servitia maxima reputabis, et quae quasi nihil erunt, tibi difficillima apparebunt, et illa, quae pro te aut pro uno vilissimo amico tuo libenter faceres, pro Deo altissimo facere aggravaberis ultra modum; dulcia et amabilia reputabis amara et amarissima dulcissima iudicabis. Oculus infirmus irradiationes solis iustitiae abhorrebit et ambulare in tenebris affectabit. De spiritualibus vitiis triumphabis et te triumphari a daemonibus ignorabis; applicabis *manum* propter pigritiam *sub ascella* et in *aestate gloriae mendicabis*. Sed vae tibi! qui iam non potes bestiis comparari. Utinam saltem *iumentis* esses *similis*, quae suorum subeunt onera dominorum. Non poteris ea de culpa arguere, et te niteris nequitiis adimplere. Si ergo sic ad serviendum Deo habes *ligatas manus et pedes*, non restat, nisi ut *in exteriores tenebras iaciaris*; a quo ipse nos custodiat, cuius misericordia plenus est totus orbis. Amen.

Caput X 4. Ps 64 (63), 7 ~ cfr. Prv 19, 24 et 20, 4 ~ cfr. Ps 49 (48), 21 ~ Mt 22, 13

CAPUT XI

Quod contemplativus non iudicet alios propter apparentes defectus

1. Diabolus in malitia antiquatus viros contemplativos cernens in caelestibus conversari, unde per superbiam est eiectus, nititur quoquo modo eos secum detrahare ad inferna. Et, quia videt eos non posse vincere in aperto, conatur saltem eos decipere in occulto; et, quamvis diversa mala diversis temporibus suggerat, tamen ad hoc nititur non modicum, ut contemplativus de se praesumat et alios esse iudicet vitiosos, apostolicae inhaerens sententiae: *Omnia diiudicat spiritualis*. Sed, o pessima pestis atque mors gravissima et occulta! Haec Deum fugat praesumptionem nequissimam abhorrentem, haec fraternam lacerat caritatem, haec *vescentem in croceis facit stercora amplexari*, haec spirituali laetitia plenum ad acediam ducit, haec ad honorem Dei referenda facit diabolicae fraudi dari.

2. Sed, o homo, numquid in altum contemplationis ascendisti, ut sic faciens, scilicet alios iudicans, debeas maius praecipitium sustinere? *Pone* ergo te tui consideratione *in novissimo loco*, et cadere non valebis; Dei commendes opera, et omnia commendabis. Attende ergo, o homo, in contemplationis dulcedine constitute, et cognosce, qualiter Deus propter sui honorem faciens creaturam diversa diversis voluerit munera elargiri, ut non uno modo, sed multiformiter honoretur atque sui thesauri divitias manifestans commendandi suam magnificentiam materiam multiplicem habeamus.

3. Debes ergo primitus cogitare, quod Deus sicut bonus paterfamilias ordinans domum suam pensat filiorum potentiam, prudentiam et bonitatem et, secundum quod viderit, diversa committit officia et tribuit dignitates. Cogita ergo primo tu, qui contemplationi vacas, quod Deus, benignissimus pater tuus, sciens te ad omnia imbecillem, noluit te in periculosis et difficilibus ac implicatis operibus ministrare, sed sua clementia tanquam infirmum per contemplationis quietem te voluit consolari. Alios autem cernens in caritate ferventes et fortiter radicos, voluit super periculosa et difficilia ordinare, nihilominus quietem sibi tribuens post laborem et consolationem non modicam in labore.

4. Si ergo videris, te spiritualibus inhaerere, ceteros autem circa alia laborare, non eos iudices, sed Dei sapientiam et benignitatem agnosce. Te infirmum reputa aliosque considera esse fortes. Quomodo enim te fortem poteris reputare, qui propter nimiam tui infirmitatem lecti molitiam, scilicet contemplationis suavitatem sustinere non potes, sed ad modum arundinis omni vento moveris? Quid ergo faceres, si te oporteret *una manu aedificare et altera* hostes gladio effugare? Nempe solo pavore deficeres.

5. Lauda ergo Dominum Deum tuum, qui potentes in arduis posuit et adversis, prudentes intentos fecit studiis, clementes honorum temporalium distributores ordinavit. Te, ne deficeres, voluit quiescere per contemplationem, scilicet ne errares; noluit, te subtilia et curiosa investigare, ut simplicitatem haberes; ne malus dispensator esses, voluit, te insimul omnia abnegare, ut pauper esses. Non ergo de istis te exaltes, sed humilies; non alios iudices, sed exaltes. Nec ab istis excludas eos, quos videris otiosos; debes enim cogitare, quod tamquam sapientes et probi thesaurum acquisitum, ne furetur, abscondunt, laborantes in occulto et in publico quiescentes. Aut certe cogita, quod ille, qui dedit *ventis pondus*, permittit, eos in istis minimis et manifestis deficere, ne de maximis, quae sibi concessit Dominus, in superbiam eleventur. Et, quamvis sic facere debeas de omnibus supradictis, tamen, quia vides, eos in periculo esse, debes tu, qui in quiete existis, pro eis orare et, si potes, eos allicere ad quietem.

6. Debes secundo omnia ad laudem reducere Creatoris, quod facere poteris per hunc modum et etiam melius, si tibi Dominus dignabitur indicare. Cum enim videris aliquos in praelatione temporali sive spirituali dignitate aliqua constitutos, hoc esse factum ad commendandam divinam magnificentiam et potentiam cogitabis quodque laudabis. Cum autem videris aliquos scientiae insistentes et non solum Creatorem, sed etiam creaturarum occultissima inquirentes et quodlibet verbusculum curiosissime ordinantes, hoc esse ad manifestandam divinam sapientiam non ignores, et in eis divinam sapientiam commendabis. Cum autem videris aliquos temporalibus negotiis insistentes, in ipsis laudabis divinam prudentiam per tales quiescentibus providentem.

4. Cfr. II Esr. 4, 17 (*Vulgata*) 5. Iob 28, 25

7. Si videris aliquos insistere operibus pietatis, in ipsis laudabis divinam bonitatem se ad omnia diffundentem; si videris aliquos ceteros iudicantes, divinum iudicium time; si poenam inferentes, divinam recogita iustitiam; si rigidos, divinae iustitiae expavesce rigorem; si reprehensores, causarum discussores, futuri iudicii recordare; si videris praelatos circa punitionem remissos, in eis divinam misericordiam commendabis. Si calorem habueris, recogita Dei Patris erga nos nimiam caritatem, qui voluit suum Filium incarnari et pro nobis omnibus crucifigi; si frigus habueris, ab omni aestu miseriae ad refrigerium anhela-bis; et sic omnia potes reducere ad laudem et magnificentiam Creatoris. Non enim debet esse creatura, in qua suum non honorifices Creatorem. Hoc enim ipso omnis creatura digna est omni laude, quia a Deo est condita et ab eodem conservatur in esse, et hoc ipso, quod dicitur esse eius, suum mirabiliter commendat auctorem.

8. Haec pauca exempla posui, ut viam habeas ad maiora; et istud est discretionis iudicium, ad quod te Apostolus voluit invitare in auctori-tate proposita, quam tu pessime assumebas. Non enim vult innuere, quod spiritualis homo ceteros debeat condemnare, cum alibi ipse dicat: *Nolite ante tempus iudicare*; et idem alibi: *Tu quis es, qui iudicas alienum servum?*² sed dicit, quod haec secreta divinae sapientiae *non percipit homo carnalis*, sed spirituali mente praeditus melius in creatura qualibet iudi-cabit, id est discernet. Iudica ergo et tu de cetero omnia, id est divinam potentiam, sapientiam et bonitatem in omni creatura discerne, et inde omnium honorifices Conditorem.

9. Si autem aliquem certitudinaliter aut probabiliter noveris pecca-torem, cave diligenter, ne propter hoc ipsum condempnes, ne etiam ipsum commendes; sed vitium tibi displiceat, et compatiaris, quantum potes, personae. Laudabis etiam Deum tuum, qui non permisit ipsum gravius cadere, nec te illud vitium perpetrare. Nullo enim modo dubites, quod, si te non custodiret a malo, gravissima et turpissima per-duceres ad effectum. Deum etiam suppliciter exorabis, ut ipsum et quemlibet peccatorem relevet a peccato et te custodiat ab omni malo. Nisi enim noveris peccatis compati proximorum, ad bonum indurabi-tur cor tuum, et fortasse in malum irrues sine freno. Qui enim fideliter

8. I Cor 4, 5 ~ Rm 14, 4 ~ cfr. I Cor. 2, 14

oratione sive exhortatione Dominum proximo non procurat, cum facere potest, non dubito, quod ab ipso Dominus elongatur. Sed, quanto magis credis ab his Dominum elongari, qui arridendo detractoribus ac ceteris peccatoribus applaudendo, eos in malitia sua foveant et audaciam tribuunt iterum similia faciendi?

10. Si ergo opportunitas se obtulerit, malum argue aut, si non expedit, saltem tristitiam praetende faciei, ut aliquantulum confundatur peccator. Nec attendas magnitudinem alicuius, quia illum reputa esse magnum, qui approximat Deo tuo, et tanto maiorem, quanto amplius approximabit. Quae enim perversitas est, servum diaboli timere et maximum reputare et contemnere Dei filium adoptivum et iam arrham patriae possidentem? Certe haec est vesania nimis magna, a qua nos custodiat sapientia Dei Patris. Amen.

CAPUT XII

De paucitate bene obedientium

1. *Quis dabit capiti meo aquam et oculis meis imbrem lacrymarum, ut plorare valeam* perfectorum statum quasi ad nihilum iam redactum? Nam terra culta divinis consiliis et Christi exemplis *spinas et tribulos germinat* pro frumento. Certe, quanto res perdita nobilior, tanto debet esse intensior dolor cordis. Sed, ut de multis aliqua videamus, de obedientia tanquam de religionis fundamento primitus pertractemus. En, curre et discurre, utrum in sua perfectione possis eam in aliquibus invenire; credo, quod vix aut nunquam eam invenies latitantem. Sed mirari potes, cum religiones et religiosi multiplicentur multum, quomodo obedientiae perfectio sit in paucis, immo quasi in nullis valeat reperiri. Certe, quia, *etsi multiplicata sit gens, non est tamen magnificata laetitia spiritualis* intensive.

2. Quaeso, ut mihi dicas, quis est ille, qui velit habere praelatum ad praecipiendum? nonne potius ad serviendum? Iam nolumus praelato-

Caput XI 10. *post* Amen : Hic attenduntur tria, quae debet habere contemplativus: in Deo quietem iucundam, et hoc est angelicum donum; in se simplicitatem puram, hoc est patriarcharum; in rebus paupertatem altissimam, hoc est apostolorum *add. M*

Caput XII 1. Ier. 9, 1 ~ Gn 3, 18 ~ Is 9, 3

rum voluntatibus assentire; sed volumus, ut voluntates nostras debeant in omnibus adimplere. Et, si deesset aliquid, iam plus de ipsis quam domini de scutiferis murmuramus; eis gladio linguae non parcimus, et, quod peius est, quod nobis alias esset gratum, fit nobis hoc ipso, quod a praelatis est impositum, odiosum. Iam non cogitamus, quomodo possimus eorum voluntatem plenius adimplere ac nostram voluntatem perfectius abnegare, sed quomodo possimus eis in omnibus resistere et eos ad faciendum quod cupimus coarctare, aut ad renuendum quod iniungunt nobis nos excusatione aliqua palliare; aut diligenter investigamus, quomodo non teneamur sibi in hoc vel in illo aliquatenus obedire. Sed heu! luciferum imitatur, qui praeesse voluit potius quam subesse; timeo, ne secum habitaculum habeamus.

3. Ad confusionem nostram appareat Christus passus, qui pro nobis Patri *usque ad mortem* voluit *obedire*; nihil sibi retinens de iis, quae propria voluntas in hominibus appetere consuevit, *se exinanivit* ad plenum. Hunc imitati sunt patres nostri, qui, cum praelati essent, se subditos subditis faciebant. Hoc sibi dulce, hoc delectabile, hoc peramabile in his, quae magis suae voluntati contraria existebant, in his, quae ad exterioris hominis confusionem, afflictionem, exinanitionem spectabant, sibi infimis obedire.

4. Non enim curiose librabant, utrum hoc melius esset illo, hoc securius, hoc laudabilius, sicut quidam faciunt causa fugae; sed cuncta, quae non essent contra Deum, quantumcumque ardua et vilia, dum cernebant esse secundum praelatorum beneplacitum, adimplebant aviditate maxima. *Tanta erat obedientiae dilectio, ut ad eam implendam non timerent discurrere super aquas*, nec ire ad capiendas leaenas, cum iniungeretur eis, et multa alia, quae non sufficio enarrare. Nec enim iudicavit esse infructuosum qui obediens abbati cum labore quasi importabili voluit per annum lignum aridum adaquare; ibique apparuit obedientiae celsitudo, quia quod mortuum et aridum fuerat, per obedientis meritum fructum fecit.

5. Quid ergo de obedientia gloriamur? Cur ergo non de nostra superbia potius confundimur? Numquid viri apostolici possumus nominari? Timeo, quod nec etiam christiani, sed potius imitatores luciferi possu-

3. Cfr. Phil 2, 7-8

4. Cfr. *Vitae Patrum* V 14, n. 17 et nn. 3-4

mus vel daemoniaci appellari. Quomodo potes christianus dici, qui Christo contraria niteris adimplere? Numquid Christus consideravit, quod ipse erat Deus et secundum humanitatem omni gratia et scientia plenus, immo quoad animam iam beatus, qui *beatae Virgini et etiam Ioseph erat subditus*? In solvendo etiam *didrachma* servis daemonum voluit obedire. Nos vero sumus *sepulchra dealbata* hypocrisi, *plena ossibus mortuorum*, *hominibus exterius mortui apparemus* et interius vigore superbiae vegetamur. Iam obedire renuentes dicimus, quod non sumus *vocati* in servitutem, sed potius in *libertatem*. Ignoramus enim, quod *servire Deo regnare est*, et in hac obedientiae servitute, quanto magis nos subiicimus, maiori honore efficimur digniores.

6. Et non solum ipsa obedientia nos reges constituet in futuro, sed ex tunc, si in sua perfectione existat, facit creaturis omnibus dominari; ad statum reducit pristinum et nihil contrarium, nisi ad profectum animae fuerit, molestare permittit. Adversa prospera facit et hominem adhuc in carne mortali facit angelice se habere necnon et sui Domini facit honorem appetere cum fervore, et omnibus postpositis facit laudem Dei quaerere cum magna aviditate in qualibet creatura, nec momentum permittit pertransire a servitio Dei sui.

7. O virtus mirabilis, quae sui facit hominem oblivisci et semper in suum tendere Redemptorem et in terris ambulanti facit in caelestibus habitare! Quid ergo murmuras de obedientia, o superbe? Cum enim dicit Apostolus, quod *in servitutem non sumus vocati*, innuit, quod non debemus nec Deo nec praelatis obedire timore servili ad modum servorum, sed amore liberali ad modum filiorum; absit, quod voluerit dicere, quod de cetero voluntatem nostram faciamus. Cum enim dixit Dominus: *Qui vult venire post me*, non dixit: suum beneplacitum sequatur; sed *abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me*; et tota sacra Scriptura, hoc est tam novum testamentum quam vetus, obedientiam laudat.

Caput XII 5. *post* adimplere : quasi dicat: sua magnitudo non impedivit humilitatem obedientiae *add. M*

5. Cfr. Lc 2, 51 ~ cfr. Mt 17, 23 *seqq.* et 23, 27 ~ Gal 5, 13 ~ cfr. *Glossa interlin.* in Rm 1, 1 ~ cfr. AMBR., *Exhort. virginit.* 1, 3 7. Cfr. Gal 4, 31 et Eph 6, 5 *seq.* ~ Mt 16, 24

8. Si enim bonam superbiam haberes, non renueres Deo tam in se quam etiam in quolibet praelato vilissimo obedire, sed potius dedignareris animam tuam tam nobilem subiicere alicui alii creaturae. Mirum est enim, quod dedignatur homo servire Deo in praelato et non dedignatur servire uni libero aut alicui alii vilissimae creaturae, sed totum tempus suum nititur expendere circa nihil reputatione. Ideoque vir cordatus cernens, quod ipse plus quam alius se offenderit et contra Dominum semper superbe egerit, suam voluntatem in vindictam Dei et sui nititur in omnibus abnegare; se ipsum abhorrens vellet ab omnibus conculcari, semper tamen omnia ad Dei sui honorem referens. Quod ipse concedat nobis, qui obediens Patri pro nobis voluit crucifigi. Amen

CAPUT XIII

Quaestio carnis ad Deum Patrem de Christo

1. Carnem contra spiritum per contemplationem elevatum conquerentem, immo potius contra Christum animam elevantem, ausculta. Inquit caro: Tibi Deo Patri iusto ac misericordiae infinitae de tuo Filio conqueror, ut tua iustitia consideret violentiam mihi factam et tua misericordia meae miseriae condescendat. Ille tuus Filius, plenus sapientia et virtute, me sua sapientia circumvenit et sua virtute violentiam mihi fecit. Ille tuus Filius sua sapientia se sub carne mihi simili occultavit ac ad me humilitate nimia et benignitate inenarrabili callide subintravit.

2. Omnibus fuit humilior, omnibus despectior, omnium necessitates assumpsit et omnium infirmitates portavit, pro omnibus crudelissime voluit crucifigi, tam compassione quam passione gravissime voluit affligi, cordis sui amorem per apertionem lateris voluit demonstrare; inde etiam voluit suis in remedium emanare sacramenta. Quid plura? Suam carnem constituit in cibum, suum sanguinem in potum et se ipsum promisit in praemium; tua praecepta facientes *matrem fratresque* vocabat. Demum non solum in via, sed etiam in patria promittebat, quod se succingeret et eis ad mensam tuam comedentibus *transiens ministraret*.

Caput XIII 2. Mt 12, 50 ~ Lc 12, 37

3. His omnibus et aliis, quae nec scio nec valeo enarrare, animam mihi deputatam allexit nimis, et non solum allexit, sed etiam intus intrans sua traxit virtute in tantum, ut sibi sic iam suis blanditiis coniunxerit, ut de me non curet, sed potius affligat, deiiciat, conculcet et ad nihilum redigat et, quod gravius videtur, haec mihi inferentes diligit, pro eis orationem specialem fundat et, si non inferuntur, inferri appetat. Sicque mortificor, et non curat; in limo iaceo, et exultat. Sed quid dolorem dolori addit et, ut intense doleam, cupit? Haec gloria sua videtur mihi posse inferre iniuriam, contumeliam et quidquid vilissimum aut gravissimum potest credi. Sicque me desolatam afflictam reliquit, et ipsa semper vult cum tuo Filio commorari, semper sua carne cibari, suo sanguine inebriari; ubicumque fuerit, secum vult pariter commorari.

4. Nunc secum apparet in praesepio parva, nunc autem secum Virginis brachiis amplexatur, Virginis humeris deportatur, Virginis lacte fovetur. Nunc secum sitit, nunc secum famescit, nunc secum conspuitur, nunc secum vulneratur, nunc secum in cruce, nunc secum in caelis laetatur apud te, nunc tristatur, nunc secum consolatur; quocumque perrexerit, secum vadit, sine ipso esse non quaerit; ad nihil se potest vertere sine ipso. Quid ergo dicam tibi, Deus Pater, de Filio tuo, quod animam mihi deditam sic suo inebriavit amore, sic autem alienavit a me?

5. Si rapinam commisit, iubeas restitui; nec enim parum mihi videtur sic rapere unam mentem. Cur enim anima mihi deputata solum tuum Filium diligit? cur sic me odit? cur cetera dereliquit? Tui Filii amore absorpta graditur sine sensu; iam nihil aliud videt, nihil aliud audit, nihil aliud gustat, nihil aliud odoratur. Semper vult inter sua brachia commorari; ibi iucundatur, ibi laetatur, ibi deliciis abundat, ibi nimio dulcore inebriata cubat. Nec mirum, si anima mea tantum tuo Filio adhaesit; quia, nisi esset lapide durior et ferro insensibilior, ex quo tanta sibi Filius tuus fecit, aliter facere non deberet, immo aliter stulta appareret. Et ubi est sic durus lapis, qui tanti ardore amoris non scinderetur, immo liquefieret sicut cera, si sibi fierent omnia supradicta? Et ideo non conqueror de anima tibi, benigne Pater, quia fecit quod debuit, sed de tuo Filio, quia nimis eam allexit beneficiis ac me in tanta miseria dereliquit.

6. Attende et audi, quid respondeat animae clementissimus Pater: Quia creatura mea es, tibi iustitiam cum misericordia exhibebo. Nam, cum ancilla animae esses, semper tamen dominari voluisti ac semper inorditate egisti; tibi, non mihi, eam servire fecisti; ipsam ad omnia mala pronam reddidisti et, quod peius est, ad imaginem meam factam diabolicae servituti subdidisti; eam bestiis similem, immo peiorem, fecisti, eam foetidam et abhominabilem exhibuisti, eam super omni caligine denigrasti et tantum eam alterasti, ut creaturam meam sic nobilem cognoscere non valerem. Oportuit ergo, quia carnem nimis diligebat, meum Filium incarnari, ut eam alliceret ad suum meumque amorem; et, quia tibi carni anima mea adhaerendo mortua erat, ut vivificaretur, volui Filium meum incarnatum pro ipsa occidi.

7. Nec fuit haec Filii mei aliqua circumventio vel deceptio, sed mea suaque inenarrabilis dignatio. Et, quia tu, caro, a suae infusionis principio usque modo semper male egisti, meus vero Filius erga eam nimio exarsit amore et se totum sibi exhibuit, ideo perfecta iustitia exigit, ut eam totam et totaliter sibi dimittam, et ipsa te plus quam stercus abhorreat et ab omnibus abhorreri cupiat? Sed, quia non solum iustitiam, sed et misericordiam implorasti, volo, ut aliquando etiam in praesenti dulcedine, quam in meo sentit Filio, perfundaris. Et super hoc in futuro nobilissime ac perfectissime te dotabo et, si bene animae in omnibus obedieris ex nunc, non solum a poena aeterna, sed etiam purgatoria te absolvo; qui vivo in aeternum et in saeculum saeculi.

CAPUT XIV

Quod homo debet libenter Christi passionem meditari, et quam fructuosa sit meditatio eius

1. *Currite undique*, gentes, et miramini erga vos caritatem Dei et erga ipsum caecitatem vestram et malitiam. Si enim Filius Dei voluit inseparabiliter coniungi humanae naturae, quanto libentius deberet anima nostra sibi inseparabiliter copulari? Si enim Filius Dei voluit tanto caritatis fervore sic vilissimos cineres sibi unire, quanto avidius deberet unusquisque cor suum ad ipsum recipiendum aperire? Quae est vesania animae, quod hoc negligit et potius vult stercorebus adhaerere! Non

enim assumpsit Filius Dei carnem, ut homo carni adhaereat; sed, sicut ipse in carne existens carnem afflixit et cruci affixit ac carnalia contempsit, et anima eius semper Deo Patri adhaesit, sic homo carnem mortificet et semper se erigat ad divina.

2. O mirabilis caecitas hominis! qui, cum consistat ex anima et carne, et anima sine comparatione sit nobilior carne, totum tempus suum expendit in provisione carnis sive in his, quae caro requirit, et animam suam negligit, acsi nihil esset; nec ipsam pascere nec ipsam nutrire nec in summo bono quietare studet, cum tamen hoc levius, hoc suavius delectabiliusve sine comparatione aliqua valeat impetrari! Ubique enim se offert homini Deus et sui ipsius, nisi mortem Filii, pretium, non requirit.

3. Corporalia autem semper fugiunt nec cum omni sollicitudine et labore et anxietate possunt plene possideri ab aliquo in hoc mundo, nisi fortasse dicamus, quod ille plene possidet qui omnia plene contemnit. Sed quod magis mirabile, est quod hoc sibi facit anima a carne aliquantulum inclinata, non tamen coacta. Nam voluntarie subdit se carni et carnis beneplacita nititur adimplere et Deo suo se subdere cum omni exhortatione, beneficiorum collatione, interna inspiratione contemnit; et in proprio bono, id est in propria utilitate, Dei non vult tacere voluntatem. Certe, si anima non esset peior omni animali, Deum, cui similis est, deberet super omnia diligere et de ceteris non curare.

4. Si ergo, o anima, carnem diligis, nullam carnem nisi carnem Christi ames. Haec enim pro te et pro totius humani generis salute est super aram crucis oblata; eius igitur passionem in corde rumines continue. Haec autem passionis Christi continua meditatio mentem elevari, quid agendum, quid meditandum quidve sentiendum sit, indicabit; te demum ad ardua inflammabit; te vilificari et contemni et affligi faciet affectare; te tam in cogitatu quam in sermone et etiam in operatione regulabit.

5. O passio desiderabilis morsque admirabilis! Quid mirabilius, quam quod mors vivificat, vulnera sanant, sanguis album facit et mundat, nimius dolor nimium dulcorem inducit, apertio lateris cor cordi coniungit! Sed adhuc mirari non cesses, quia sol obscuratus plus solito illuminat, ignis exstinctus magis inflammat, passio ignominiosa glorificat; sed vere mirabile, quod Christus sitiens in cruce inebriat, nudus

existens virtutum vestimentis ornat; sed et eius manus ligno conclavatae nos solvunt, pedes confossi nos currere faciunt, emittens spiritum vitam inspirat, in ligno decedens ad caelestia vocat.

6. O passio amabilis, quae sui meditatorem alienat et non solum reddit angelicum, sed divinum! Nam per meditationem commorans in Christi tormentis etiam se ipsum non videt, nisi Deum, semper intuetur Dominum suum passum, vult secum crucem baiulare, et ipse in corde portat caelum terramque pugillo tenentem et pro ipso levissime sustinet omne onus; vult secum spinis coronari, et spe gloriae coronatur; vult secum in ligno sine vestimentis frigescere, et nimio amoris ardore accenditur; vult secum acetum gustare, et vino inenarrabilis dulcedinis potatur; vult secum existens in cruce sibi illudi, et ipse ab angelis honoratur, a beata Virgine in filium adoptatur. Cum Christo volens tristari laetatur; secum volens affligi nimium cum Christo consolatur; cum patiente vult pati, et nimium iucundatur; cum Christo vult in cruce pendere, et ipsum Christus dulcissime amplexatur; secum vult faciem mortis pavore perfusam inclinare, et eius caput Christus elevans suavissime osculatur.

7. O mors amabilis, o mors delectabilis! O cur loco illius crucis non fui, ut Christo fuisset manibus et pedibus conclavatus! Certe Ioseph ab Arimathaea dixissem: Non auferas ipsum a me, sed me secum sepelias in sepulcro; non enim ab ipso volo amplius separari. Sed, etsi hoc modo non possum facere corpore, saltem hoc volo facere corde. *Bonum est* enim secum *esse*, et in ipso volo *tria tabernacula facere*: unum in manibus, aliud in pedibus, sed et aliud continuum in latere; ibi volo quiescere et dormire, comedere et bibere, legere et orare. Ibi *loquar ad cor eius*, et ab ipso quod voluero impetrabo. Sic faciens dulcissimae matris meae vestigia sequar, *cuius animam* passionis Filii *gladius pertransivit*. Secure ipsam de cetero alloquar vulneratus et ipsam ad quod voluero inclinabo. Et non solum apparebo cum suo Filio crucifixus, sed etiam ad praesepe rediens ibi cum eo iacebo parvulus, ut ibidem cum suo Filio suis uberibus merear adlactari. Miscebo ergo lac matris cum sanguine Filii et mihi faciam unam dulcissimam potionem.

7. Cfr. Mt 17, 4 ~ cfr. Os 2, 14 ~ cfr. Lc 2, 35

8. O amantissima vulnera Domini mei Iesu Christi! Nam, cum ea quadam vice oculis subintrarem apertis, ipsi oculi sanguine sunt repleti, sicque nihil aliud videns coepi ingredi manu palpans, donec perveni ad intima viscera caritatis suae, quibus undique circumplexus reverti nequivi. Ideoque ibi habito et, quibus vescitur, cibus vescor ac ibi inebrior suo potu; ibi tanta abundo dulcedine, ut tibi non valeam enarrare; et qui prius pro peccatoribus fuerat in utero virginali, nunc dignatur me miserum inter sua viscera comportare. Sed multum timeo, ne veniat partus eius, et ab illis deliciis excidam, quibus fruor. Certe, et si me pepererit, debbit me sicut mater suis lactare uberibus, lavare manibus, portare brachiis, consolari osculis et fovere gremiis. Aut certe scio, quid faciam; quantumcumque me pariat, scio, quod semper sua vulnera sunt aperta, et per ea in eius uterum iterum introibo, et hoc toties replicabo, quousque ero sibi inseparabiliter conglobatus. O caecitas filiorum Adae, qui per haec vulnera in Christum nesciunt introire!

9. Super suas vires laborant in vanum, et aperta sunt ostia ad quietem. An ignoratis, quod Christus est gaudium beatorum? Cur ergo tardatis per sui corporis foramina in istud gaudium introire? Quomodo insanitis, quod beatitudo angelorum patet, et circumstans paries est confractus, et vos introire negligitis? An forsitan exspectatis, quod prius resolvatur corpus vestrum, credentes, quod in praesenti anima in Christo non valeat quietari? Sed crede mihi, o homo, quod, si in ipsum per haec angusta foramina intrare contenderis, non solum anima, sed et ibi quietem ac mirabilem dulcedinem inveniet corpus tuum, et quod carnale est et ad carnalia tendit, ex illo vulnere introitu fiet adeo spirituale, ut ceteras praeter illas, quas ibi sentit, delicias reputet esse nihil.

10. Immo fortasse aliquando anima propter aliquam obedientiam vel utilitatem dictabit esse recedendum, caro vero allecta illa dulcedine dicet esse morandum. Et si ille accidit dulcor carni, quanta credis animam perfundi dulcedine, quae per illa foramina coniungitur cordi Christi? Certe exprimere tibi nequeo, sed experire et scito. Ecce, aperta est apotheca omnibus aromatibus et medicinalibus plena. Per vulnere ergo fenestras intra, et accipias medicinam curativam, restaurativam, praeservativam, conservativam. Ibi quascumque volueris species accipe;

Caput XIV 8. subintrarem : subintrarent *M*

ibi quaecumque delicata electuaria appetieris sume. Si etiam suavitatis unguentis volueris deliniri, per illa intrare vulnera non postponas.

11. Ecce, aperta est ianua paradisi, et per Longini lanceam *gladius versatilis* est amotus. Ecce *lignum vitae* tam in ramis quam in stipite perforatum, in quibus foraminibus nisi pedes, affectus, posueris, non poteris capere fructus eius. Ecce, apertus est thesaurus divinae sapientiae et suavitatis aeternae. Intra ergo per vulnere aperturam, et cum cognitione delicias obtinebis.

12. O quam beata lancea et beati clavi, qui apertionem huiusmodi facere meruerunt! O si fuisset loco illius lanceae, exire de Christi latere amplius noluissem, sed dixissem: *Haec requies mea in saeculum saeculi; hic habitabo, quoniam elegi eam. O stulti et tardi corde*, quod ad possidendum aliquid vanum per inepta foramina introitis et inde etiam exire multoties non potestis, et ad possidendum Dei Filium, summum bonum, candorem et splendorem aeternum, per apertas vulnerum ianuas non introitis!

13. O anima ad imaginem Dei facta, quomodo te potes amplius continere? Ecce, sponsus tuus dulcissimus pro te vulneratus iam factus gloriosus te cupit amplexari, tibi dulcissima elargiri oscula; et ad ipsum negligis festinare? Nam prae nimio amore aperuit sibi latus, *ut tibi tribuat cor suum*; sibi etiam voluit manus et pedes perforare ut, cum ad ipsum perveneris, sic tuae manus intrent in suas ac pedes tui in suos, ut sibi inseparabiliter coniungaris. Obsecro ergo, secundum consilium Apostoli omnia probans hoc experiri coneris et, si tibi bonum videbitur, inde amplius non discedas. Non dubito, quod, si fueris expertus, omnia praeter ipsum amaritudinem reputabis. Velles libenter tunc tibi illa vulnerum ostia, postquam intraveris, obserari, ut inde exire amplius non valeres.

14. Admiraberis super tuam et aliorum super hoc habitam caecitatem; gaudebis nihilominus de tanta dulcedine, quam tu sentis, et in tantum etiam inflammabitur cor tuum, ut quasi nitens ad litteram de corpore exire velit et materialiter in Christi vulneribus habitare;

11. Cfr. Gn 3, 24 12. Ps 132 (131), 14 ~ cfr. Lc 24, 25 ~ 1 Th 5, 21 13. Cfr. AUG., *Soliloq.* c. 1, n. 39

inebriabitur enim nimia dulcedine et fervore et vix poterit ad aliud inclinari! O vulnera corda saxeae vulnerantia et mentes congelatas inflammantia, pectoraque adamantina liquefacientia prae amore! O certe vita, dulcedo et spes nostra! Si tamen per meditationem istius passionis ad illam perveneris dulcedinem, de qua dixi, vel etiam ad maiorem, attende, ut non velis illam passionem meditari propter aliquam dulcedinem temporalem, sed ut tui Creatoris summum beneficiutn recognoscens in eius accendaris amorem.

15. Et haec debet esse tua continua oratio semper.

Oratio:

Domine sancte Pater, propter tuam largitatem
et Filii tui, quam pro me sustinuit, mortem,
et matris eius excellentissimam sanctitatem
et beati Francisci et omnium sanctorum merita,
concede mihi peccatori et omni tuo beneficio indigno,
ut te solum diligam, tuo amore semper ferveam,
tuum honorem semper sitiam,
beneficium passionis tuae continue in corde habeam,
meam miseriam recognoscam
et ab omnibus conculcari et contemni cupiam.
Nihil me afficiat nisi tu; nihil me contristet nisi culpa. Amen.

CAPUT XV

Meditatio in parasceve

1. *Stabat iuxta crucem Iesu mater eius.* O domina mea, ubi stas? Numquid iuxta crucem? Immo certe in cruce cum Filio, ibi enim crucifixa es secum. Hoc restat, quod ipse in corpore, tu autem in corde; nec non et vulnera per eius corpus dispersa sunt in tuo corde unita. Ibi, domina, lanceatum est cor tuum, ibi clavatum, ibi spinis coronatum, ibi illud, exprobratum et contumeliis plenum ac aceto et felle potatum. O domina, cur ivisti immolari pro nobis? Numquid non sufficebat nobis Filii passio, nisi crucifigeretur et mater? O cor amoris, cur conversum es in globum doloris? Aspicio, domina, cor tuum, et iam non cor, sed myrrham, absynthium et fel video.

Caput XV 1. Io 19, 25

2. Quaero matrem Dei et invenio sputa, flagella et vulnera, quia tota es conversa in ista. O amaritudine plena, quid fecisti? Cur vas sanctitatis fecisti vas poenalitatis? O domina, quare non es solitaria in camera tua? Quare ad Calvariae locum ivisti? Non est tua consuetudo, domina, ad talia spectacula properare. Cur te non retinuit verecundia virginalis? Cur te non retinuit pavor muliebris? Cur te non retinuit horror facinorosis? Cur te non retinuit turpitudine loci? Cur te non retinuit multitudo vulgi? Cur te non retinuit detestatio mali? Cur te non retinuit clamoris vehementia? Cur te non retinuit stultorum vesania? Cur te non retinuit daemoniacorum caterva?

3. Haec non considerasti, domina, quia cor tuum erat alienatum a te prae dolore, non eras in te, sed in afflictione Filii, sed in vulneribus unici, sed in morte dilecti. Non considerabat cor tuum vulgus, sed vulnus: non pressuram, sed fixuram; non clamorem, sed livorem; non horrorem, sed dolorem. Revertere, domina, ad locum pristinum, ne cum percussione pastoris te etiam amittamus. Cur in una hora utroque privamur regimine? Non est consuetudo, domina, mulieres tali morte damnari, nec est pro te, domina, sententia promulgata.

4. Sed, ut puto, hoc audire non potes, quia *amaritudine repleta es*, totum cor tuum versum erat, domina, circa Filii tui passionem. O mirares, tota es in vulneribus Christi, totus Christus crucifixus est in intimis visceribus cordis tui. Quomodo est hoc, quod continens sit in contento? O homo, vulnera cor tuum, si vis intelligere quaestionem. Aperi cor tuum clavis et lancea, et veritas subintrabit. Non intrat sol iustitiae in cor clausum. Sed, o vulnerata domina, vulnera corda nostra et in cordibus nostris tui Filii renova passionem. Cor tuum vulneratum coniunge cordi nostro, ut tecum tui Filii vulneribus pariter vulneremur. Cur hoc cor tuum, domina, saltem non habeo, ut, quocumque pergam, semper tuo Filio videam te confixam? O domina, si mihi non vis dare Filium tuum crucifixum nec cor tuum vulneratum, saltem, quaeso, mihi tribue Filii tui vulnera, contumelias, illusiones, opprobria ac quae in te sentis illa.

Caput XV 4. sit in contento : sit contentum *alii*

4. Lam 1, 20

5. Quae enim mater, si posset, non libenter auferret a se et a suo Filio passiones et in suo poneret servo? Aut, si sic inebriata es in istis nec vis ea a tuo corde et a tuo Filio separare, ut alicui ea tribuas, saltem, domina, illis ignominiis et vulneribus indignissimum me coniunge, ut tibi et tuo Filio sit solatium socium habere poenarum. O quam beatus essem, si possem vobis saltem in vulneribus sociari! Nam quid hodie maius est, domina mea, quam habere cor unitum cordi tuo aperto et Filii tui corpori perforato? Nonne cor tuum plenum est gratia? Et, si apertum est, quomodo illa gratia non decurrit in cor sibi unitum? Et, si Filius tuus gloria est beatorum, quomodo, si perforatus est, non emanat dulcedo illius gloriae in cor sibi coniunctum? Nec enim intelligo aliter posse esse, sed timeo, quod multum sumus aliquando a longe et credimus esse prope.

6. O domina mea, quare mihi quod peto non tribuis? Si te offendi, pro iustitia cor meum vulnera; si tibi servivi, nunc pro mercede peto vulnera. Et ubi est, domina, ubi est pietas tua, ubi est immensa clementia tua? Quare facta es mihi crudelis, quae semper fuisti benigna? Quare facta es mihi avara, quae semper fuisti liberalis et larga? Non peto a te, domina, solem nec sidera, sed peto vulnera. Quid est hoc, si sic de istis vulneribus es avara? Aut a me, domina, vitam auferas corporalem aut cor meum vulnera. Verecundum et opprobriosum est mihi videre Dominum meum vulneratum et te, o domina mea, convulneratam et me servum vilissimum pertransire illaesum.

7. Certe scio, quid faciam; hoc tibi sine intermissione et cum clamore et lacrymis tuis pedibus provolutus postulabo et tibi ero nimium importunus; aut mihi hoc tribues aut si me percusseris, ut recedam, tamen stabo et tua sustinebo flagella, donec ero undique vulneratus, nec aliud nisi vulnera a te peto. Si autem sine percussione blandiri volueris, perseverabo constans et tua recipiam blandimenta, et ipsae blanditiae cor meum tuo vulnerabunt amore. Si autem nec quidquam dixeris vel feceris, tunc cor meum vulnerabitur tristitia et dolore, et sic sine vulnere non recedam. Amen.

8. Haec etiam omnia appetere debes cuilibet homini, et debes pro quolibet sollicitè deprecari et, quando vides aliquod bonum in proximo, mirabiliter debes gaudere, etiamsi cernas, illud non esse in te. Quodsi non feceris, sed potius dolueris, tria maxima mala in hoc pecca-

to committis. Primum est, quod honorem Dei, qui in bonis istius resultat, odire videris; secundum, quod passionem Christi, qui ad hoc passus fuit, ut unusquisque abundet virtutibus, contemnis; tertium est, quod caritatem, qua proximum sicut teipsum debes diligere et eius bonum sicut tuum affectare, laceras et dividis.

9. Multum ergo bonum proximi diligas et procures et maxime spirituale, et etiam, cum necessitas se obtulerit, temporale. Et semper tibi Dominus spiritualia exhibebit et tandem ad caelestia te vocabit, ad quae ipse nos perducatur, qui voluit pro nobis crucis opprobria sustinere. Amen.

CAPUT XVI

Vir contemplativus non reputet alios imperfectiores se

1. Non cessans antiquus hostis, cum non potest virum contemplativum in hoc decipere, ut velit alios iudicare, saltem ad hoc nititur eos deducere, ut, quia vident, se in multis bonis operibus, quae ipsi faciunt, proficere, alios imperfectos esse iudicent, quia eisdem non vacant laboribus, aut certe, quia eadem qua ipsi solitudine et quiete sive vigilia et abstinencia non utuntur, sed potius eos vident secundum suum iudicium otiosos vel cernunt eos circa talia implicatos, in quibus isti, qui sic modo proficiunt, aliquando offenderunt.

2. Sed, o error pessime et occulte, qui secundum exteriorem conversationem vult interius de homine iudicare! Non enim requirit tantum laborem corporis, quantum laborem cordis, aedificium spirituale; immo primum apud Deum sine secundo non valet, secundum autem sic sine primo; et quod multoties uni est nocivum alii perutile erit. Et, sicut facies hominum sunt diversae, sic et modi vivendi et in bono proficiendi. Et ideo, quando te vides laudabilibus fulgere operibus, alios vides circa illa eadem negligentes, cogitare debes, quod in occulto vel saltem in cordis thalamo laborent circa opera delicata. Et, quia Deus illos propter cordis sanctitatem specialiter diligit, fortasse non curavit eos exterioribus laboribus aggravare, ut ne tam interius quam exterius laborantes sustinere non possent.

Caput XVI 2. aedificium : beneficium M

3. Debes ergo ad istam tentationem repellendam primo in corde tuo cogitare, quod non est consuetudo, quod filii regum quotidie ad lucrandum panem suum manualibus operibus se affligant, sed ut delicate et sine labore magno de regalibus divitiis nutriantur. Nam sic est ad litteram, quod oportebit multoties unum fratrem ad habendam unam devotionem aut aliquam interiorem ordinationem multum laborare, et illud idem vel melius habebit alius in sola mentis conversione ad Deum.

4. Secundo cogitare debes, quod illud, quod laboras habere et modo de novo incipis degustare, sit iam in aliis inveteratum et fortiter radicatum. Et fortasse ista est una ratio, quare ipsi sicut tu exterius affici circa bona spiritualia non videntur; quia dulcedo spiritualis de novo adveniens mutationem inducit, sed non sic, ut credo, iam illum, qui diu est mutatus, immutat taliter, sed perficit et conservat. Et, quando vides, te quodammodo liquefieri prae amore, alios vero minime, cogitare debes, quod ad calorem solis iustitiae ad similitudinem solis materialis aliqui liquefiunt prae amoris fervore adeo, ut sua membra vix valeant aut non valeant sustinere; aliqui vero desiccantur non solum ab aquositate peccati, sed etiam ab humiditate reliquiarum peccati, et in bono consolidantur et fortificantur contra malum, ita ut nihil a caritate Dei eos valeat separare; aliqui vero maturescunt ita, quod sibi tam interius quam exterius dulcissimi videantur, et abolita omni mentis acerbitate, iam potius in patria, quam in via habitare cernantur; aliqui vero crescunt ad modum arborum et, quamvis sic tales dulcedines non degustent, crescentes tamen de die in diem fiunt apud Deum maiores; aliqui vero putrefiunt ut mali.

5. Cum ergo aliquem istorum effectuum in te sentis, debes credere, quod idem effectus vel alius melior sit in fratre tuo. Et, quamvis non sic cito liquefiat prae amore sicut tu, fortasse consolidatur vel maturescit vel crescit in bono, et hi sunt forsitan meliores effectus. Et forte, cum credis liquefieri, tu marcescis; et ideo alios non minus te propter talia perfectos iudices, sed potius time, ne sibi non valeas comparari. Nam si cera, cum liquefit ad solem, ceteris creaturis diceret: nullum beneficium solis aut non ita magnum percipitis, sicut ego, stultum esset, quia, etsi cetera non liquefiant ad solem sicut ipsa, tamen tam arbores quam fructus potiora beneficia recipiunt.

6. Potes autem et aliter a te supradictam tentationem effugare. Debes enim cogitare, quod, sicut quantum ad bona naturalia Dei bonitatem participamus omnes, ita tamen, quod secundum aliam rationem iste quam ille, et quot sunt homines, immo quot creaturae, tot differentes participandi Dei bonitatem rationes reperiuntur; ita simili modo credendum est quantum ad bona spiritualia in rationabilibus creaturis; nam gratia naturam perficit. Et hanc diversitatem in spiritualibus donis innuit Apostolus ad Corinthios; subdit: *Sed unusquisque proprium donum habet ex Deo, alius quidem sic, alius vero sic*; et ex aliis diversis locis hanc veritatem habere potes. Si ergo ita est, quomodo non aliter spiritualiter vivet et serviet Domino suo iste quam tu? Aliqui enim ad ipsum tendunt per quietem, aliqui vero per laborem, alii sic, alii vero sic, et multoties est melior qui vilior reputatur. Non ergo aliquem imperfectiorem te iudices, si non facit omnia quae tu facis.

7. Cum etiam vides, fratrem tuum cum alio sive cum aliis commorari, et tu solitarius es, tunc cogitare debes, quod ille perfectus in caritate est, ut propter magnam dilectionem Dei Deus ubique sit cum eo, sive sit cum fratribus, sive sit solus. Et, quia tu in dilectione es imperfectus, vix potes te ad proximum convertere, quin offendas; vix autem aut nunquam ad Deum bene potes te convertere, quin te oporteat a proximo sequestrari! Sed hoc certe imperfectionis est; nam angeli, qui sunt in caritate perfecti, ita bene moventur in Deum, cum sunt nobiscum aut cum nobis ministrant, sicut cum sunt in empyreo. Hoc non dico, quia credam sic totaliter fieri posse in via, dum viatores sumus, sed aliquantulum possumus eos sequi.

8. Adhuc etiam cogitare potes, quod, cum sunt ab istis exterioribus abstracti et soli Deo vacant, ita ferventer moventur in ipsum, quod propter nimiam intensionem mentis corpus dissolvi videatur et ad nimiam redigatur debilitatem. Et ideo, ut vires resumant nec penitus deficient et, ne etiam sua sanctitas ab aliis advertatur, se offerunt saepius solatio proximorum, semper tamen ad honorem Dei omnia facientes. Et ideo stultum est, fratrem suum pro qualibet truffa iudicare aut imperfectum reputare.

8. advertatur : avertatur *alii*

Caput XVI 6. I Cor 7, 7

9. Multi sunt enim honestissimi exterius, qui parum boni faciunt interius; multi sunt dissoluti in gestibus, qui sunt in corde sanctissimi et amicissimi Dei; aut, quod peius est, aliqui sunt hominibus odoriferi et coram Deo sunt foetidissimi et suae exterioris sanctitatis iam *suam receperunt mercedem*; et aliqui apparent hominibus peccatores, quorum interior *conversatio est in caelis*. Non tamen dico, quin multoties conversatio exterior correspondeat interiori. Et, quia hoc vel etiam contrarium discernere non valemus, omnes esse Dei filios iudicemus et nos inferiores omnibus, nisi manifeste contrarium videamus. Nam de bonis proximi et de suae excellentia sanctitatis sumus incerti; sed de multipli nostra malitia sumus certi.

10. Magna est enim praesumptio velle erga proximum meum limitare influentiam divinae bonitatis, quia mihi omnes mores sui non placent. Et quid insanius, quam velle divinam complacentiam secundum meam complacentiam regulare? Hoc tunc facio, quando illud, quod non placet mihi, Deo suspicor non placere. Cum etiam vides, eos circa exteriora implicari, tunc cogitare debes, quod illa ad laudem sui Creatoris referant et magis in illis circa Deum afficiantur quam tu, cum te recte convertis ad Deum. Fortasse enim, quia sic Deum diligunt vehementer, ipsum student quaerere per singulas creaturas, ad quas se oportet convertere, quia ipsum in omnibus esse nimis laudabilem et diligibilem et desiderabilem recognoscunt.

11. Et hoc est magnum eorum gaudium et laetitia, cum vident in rebus vilissimis suam potentiam et suam sapientiam et bonitatem mirabiliter commendandam. Et ideo forte illa vilia sic libenter pertracant, nec assimilantur nobis, quibus omnia sunt nociva. Et forte, quando credimus, eos otiosos esse, tunc inenarrabili laetitia spirituali interius perfunduntur, quamvis hoc dissimulent sapienter; aut forte, quia se reputant esse viles, non praesumunt sic se divinae faciei continue praesentare, sed se vilibus adiungentes ipsum nituntur revereri in corde, ita tamen, quod ipsum immediate aliquando contemplantur.

12. Et haec potest esse ratio, quare sic saepe cum aliis iucundantur, quia oritur eis laetitia, quod sic viles homines, sicut se existimant, possunt cum eis, quos Dei filios reputant, conversari. Et, si dicis propter aliquos: ergo deberent cum melioribus habitare, dico, quod forte illos

meliores reputant, qui minorem simulant sanctitatem; aut forte esse cum illis non reputant se esse dignos, quia nimis a conversatione illorum videtur eis dissimilis vita sua. Et ideo sufficere eis videtur, cum possint esse cum illis Dei filiis, quos valent aliquantulum imitari; sciunt enim, quod in habentibus symbolum facilius est transitus; aut forte volunt esse cum minus perfectis, ne forte sua bona intentio cognoscatur.

13. Potes etiam cogitare, quod fortasse hoc concessit sibi Dominus, ut circa ista extrinseca implicentur et cum fratribus conversentur, quia sic est Deum difficilius possidere, quam si solitarii permanerent; et, quanto cum maiori labore et pugna Deum obtinent, tanto est laudabilius eis. Quis dubitat, quod, si homo implicatus negotiis vitae activae adeo perfecte possidet Deum, sicut ille, qui moratur solitarie, quod ei laudabilius esset? Et certe, ubi est maior resistentia, ibi aliquando magis intenditur actus amoris, et per multiplicem intensionem actus sive fervoris augetur substantia caritatis, et inde maius praemium assequuntur. Cum ergo eos credis perdere, ipsi lucentur, et cum eos existimabis invenire in patria infimos, eos super te invenies exaltatos, si tamen ibi fueris; multum enim est timendum, ne, sicut eorum humilitas ipsos exaltat, ita nostra superbia nos deiiciat in infernum.

14. Aut cogita de eis, quod ipsi magis approbant posse perfecte Deo servire in his, ad quae se inveniunt promptos, quam attentare ardua et ibi deficere, sicut facis; multum enim reputant vel reputare debent incongruum aliquid tanto Domino agere imperfecte. Aut forte tam magna in occulto quam parva in publico, tam terrena quam caelestia attentant facere, ut in omnibus ab eis inimicus humani generis impugnetur, et ipsi in omnibus mereantur; et, quamvis tibi sic imperfecti videantur, forte plus in uno motu interiori merentur quam tu in multis, immo forte in omnibus. Et cum hoc ignores, minores te non iudices alios, sed lauda Deum, qui te dignatus est eis sociare, quorum fortasse meritis spiritualiter vivis et si non vivis, per eos forsitan vives. Haec autem dixi ad reprimendam diabolicam tentationem.

15. Et, quamvis sic sit aliquando aut sic possit esse, et sic de proximo sit credendum, sicut factum est, tamen simpliciter mihi placet magis, et credo, quod plus placeat Deo vita contemplativa quam activa et vita solitaria quam domestica, et magis mihi placet honestas quam dissolu-

12. minorem : meliorem *M*

tio; et haec, credo, magis eligenda quam illa, quia, etsi ista ordinari possint in Deum et a sapientibus ordinentur, tamen semper quod propinquius est fini magis est eligendum, et magis ipse finis quam id, quod est ad finem. Et, si ita se habeant ista, non est dubium, quod personae ita se habentes se habeant ut excedentia et excessa. Nam aliqui activi maioris sunt caritatis et meriti quam aliqui contemplativi, et e converso; et aliqui domestici quam solitarii, et e converso; et aliqui dissoluti quam honesti, et e converso.

16. Quidquid tamen nos habeamus, dummodo Deo placeamus, magnum erit, quia in tanta multitudine hominum pauci sunt Deo grati. Cuius rei causa et pro nobis et pro ipsis deberemus quotidie non modicum lacrymari et quasi continue Dominum deprecari, ut dignaretur nos facere sibi gratos aut, si fuimus sive sumus, usque in finem in gratia conservaret. Quod ipse concedat nobis, qui pro hoc voluit incarnari et letaliter vulnerari. Amen.

CAPUT XVII

Qualiter homo debet se ad amorem Dei excitare, et quantum potest ignire cor suum

1. Quia cor contemplantis non cessat sive cessare non debet investigare, quomodo sui Creatoris amore amplius inardescat, proposui ad hoc balbutiens inducere aliquid inductivum. Primo ergo agnosce, homo, quod nihil est, quod ad eius amorem tantum te inflammet, sicut beneficiorum immensa donatio. Hoc enim ipso, quod ipsum tam ad largiendum tibi ineffabilia liberalem recogitas, ipsum te diligere nimium cogitabis. Et quid est, quod magis excitet ad amorem quam diligere et amari? Hoc enim faciunt quantumcumque crudeles homines, quia *diligentes se diligunt*, quamvis erga suum Creatorem hoc, instigante diabolo, antiquo serpente, negligant adimplere. Cogita ergo quidquid velis, et exinde Creatorem tuum habebis non modicam materiam diligendi.

2. Accede ergo ad ipsum per hunc modum. Debes non fictitie, sed veraciter cogitare, te assistere Deo tuo; ita enim est, ubi est, sicut est in empyreo caelo; et te esse suum, non tuum, recogita; et non dubito, quod ab eo, quidquid ad salutem, non ad tuum damnum petieris,

Caput XVII 1. Cfr. Mt 5, 46

impetrabis. Haec omnia certe sunt incentiva amoris. Quomodo non diliges illum, cuius es, et qui paratus est omnia tibi dare? Nonne multum diligis illum, qui aliquid tibi tribuit? Nonne magis eum, qui omnia, immo etiam tribuit tibi temetipsum? Si ergo te diligis, quomodo ipsum, qui te fecit, non diligis? Tu te destruxisti et adhuc te destruis et te amas; et ipsum, qui te construxit et restruxit et conservat, non amas? Dic ergo Domino: Domine, creatura tua sum, et mihi te ipsum negare non potes.

3. Sed, antequam procedas, haec quae dixisti, meditare et inflammare amore. Quis enim amplius se continere potest, quin statim, omnibus oblitis, in Deum se totum proiciat, non per partes, dum cogitat Deum suum, summum bonum, delicias angelorum, praemium beatorum, homini infirmo et corruptibili, cuius miseriam nemo posset exprimere, semetipsum negare non posse, et quod, quantumcumque sit infirmus et peccator, si ad ipsum se convertit et ipsum petierit, obtinebit? Hoc nos desiderat petere et largiri, dum inquit: *Petite, et accipietis*. Nescio, quid amplius laboramus. Cur quotidie nosmetipsos affligimus circa nihil, cum possidere Creatorem omnium valeamus? Quid ergo amplius quaerimus, si omne bonum sic de levi habere valemus? Cur vitam plenam miseriis quaerimus possidere?

4. O Domine Deus meus, quid tibi nisi iniuriam fecimus, quod te nobis tribuis sic libenter? Nihil enim tibi confert, si te habeamus, et tamen sic nos diligis, quod te esse nobiscum *delicias* tuas dicis. Quare tantum nos diligis, ut libentius te ipsum nobis tribuas quam aliquid aliud, quod petamus? Et certe, nec ego volo de cetero aliud possidere, ex quo debita petitione habere valeo Deum meum. *Ornabo me monilibus*, et ipsum introducā in thalamum cordis mei et ibi secum de cetero requiescam. Bene scio, quod nihil aliud ipse petit; nam intrare desiderat, et diu est, quod pulsavit. Doleo, quod tantum carui tanto bono.

5. Dic ergo ei: Scio, quod plus quam ego me diligis; de me ergo amplius non curabo, sed solum tuis deliciis inhaerebo, et tu mei curam habeto. Non enim possum intendere mihi et tibi. Et ideo permutatim tu intende meae infirmitati, ut ipsam subleves; et ego intendam tuae bonitati, ut in ipsa delecter. Et quamvis ego tecum lucrer nimis et tu

3. Io 16, 24 4. Cfr. Prv 8, 31 ~ cfr. Is 61, 10

mecum nihil, scio tamen, quod libentius mecum es et me conservas et promoves, quam ego tecum tua perfruar bonitate. Unde hoc? Certe, ut video, ego me odio et tu me diligis.

6. Si autem, Domine, vellem discurrere per omnia dilectionis tua signa, deficerem, quia nec bona naturae nec bona fortunae nec bona gratiae nec bona gloriae, *si hominum et angelorum linguis loquerer*, exprimere valerem. Et ideo, his tacitis, in tuum Filium, Pater aeternae, aliquantum respirabo. Quanta fuit erga hominem tua dilectio, Deus meus, qui eum tantum dilexisti, ut velles hominem esse Deum et Deum hominem appellari? Quid enim sibi amplius facere potuisti, quam quod tibi eum inseparabiliter unisti? Quid dicam de sexu fragili? Ipsum voluisti nasci, et qui erat tuus unigenitus proprius Filius, voluisti filium Virginis nominari. Multum quidem, Domine, secundum utrumque sexum exaltasti humanum genus, qui tibi aequalem Filium voluisti hominem esse et filium mulieris. Nam hoc dilectionis signum erga angelos ostendere noluisti: non *enim angelos apprehendit, sed semen Abrahae apprehendit*.

7. Mirum est certe, quomodo prae tui amore corda filiorum hominum non scindantur. Quid enim habuit Deus aliud facere, quam, cum peccavimus, in inferni nos profundum deicere et aliam nobiliorem creaturam, si volebat, in instanti creare? Quanta fuit ista Dei dilectio, quod post lapsum dignatus est nos quaerere tam benigne et post eius offensam nos amplius quam prius exaltare? Quid fuit istud? Numquid exaltationem meruit nostra culpa? Certe non; sed ne a te amplius fugeremus, humanam naturam tibi unire inseparabiliter voluisti. Mira videtur tua dilectio, Deus meus, quod te odientes diligis et exaltas. Si ergo nos, qui sumus nihil, tantum diligis qui es summus, cur nos miseri te non diligimus, omne bonum? O cor meditantis, quomodo ex tam excellenti dilectionis effectu non deficis prae amore? Quid in hoc aliud voluit Deus, nisi nos suo inebriare amore? Quanta est haec Creatoris mei dignatio, quod tantum desiderat nos sibi per dilectionis vinculum colligari? Quomodo potest cor hominis aliud cogitare?

Caput XVII 7. effectu : affectu M

6. I Cor 18, 1 ~ Hbr 2, 16

8. Ut sic ergo nos exaltares, Deus noster, voluisti parvus nasci; ut nos bestiales per peccatum caelestes faceres, voluisti inter bestias in praeseptio collocari. O mira divinae bonitatis diffusio! o detestabilis nostrorum excaecatio oculorum! o glacies, non cor! Cur non liquescis ad hunc calorem? Heu mihi! nescio, per quam viam Deus amplius nos requirat, ex quo per hanc nos non habet. Sed quid dicam? Christus, qui est receptaculum expulso- rum, voluit fugere in Aegyptum. Numquid, Domine, qui ubique eras, fugere indigebas? Non certe, quia omnes inimicos tuos in tua potestate tenebas; sed hoc facere voluisti, ut hoc pro me patiens tuum mihi manifestares amorem, et ad te fugerem persecutus. O Deus meus! bene video, quod totus es meus et me vis totaliter possidere.

9. Sed quid plura? Taceo suae vitae processus, qui totus est dilectione plenus; et venio ad alapas et sputa; certe hoc dilectionis signum cor hominis non sufficit cogitare. Si enim nihil aliud unquam mihi fecisses nec etiam facturus esses, nisi quod tu, Deus meus, in mea natura voluisti haec opprobria sustinere, deberem totaliter tuo igniri amore. Quid enim maius Deo, et quid vilius peccatore? Et tamen, Deus, pro peccatoribus a peccatoribus voluisti conspui et illudi. Deus meus, quid fuit istud, quod a creatura tua, quam in momento delere poteras, sic vilia tolerasti? Dicentibus te esse daemonicum, benignissime respondebas. O summa tuae manifestatio caritatis, qui talia pro nobis a daemonicis audiebas! Quid tibi tantum erat curae de nobis, quod te omni opprobrio exponebas? Sed tua nimia dilectio hoc placide voluit sustinere.

10. O cor plus quam lapideum! o cor non cor! cur non accenderis ex amore? *Lapis calore solutus in aes vertitur*, et tu ad tantum calorem immutabilis perseveras. Utinam ergo lapideum esses, non carneum! Et quid mirabilius, quod caro cordis lapide durior et insensibilior invenitur? Sed nonne dixit Dominus, quod *auferret a nobis cor lapideum et daret cor carneum*? Immo, ex quo lapis citius immutatur quam carneum cor, det cor lapideum cor carneum auferendo. Ad verecundiam nostram dico. O cor nequissimum, o cor vanissimum, o cor infidelissimum! cur sic te odis? cur sic te laceras et consumis? cur sic te fortiter diligentem non diligis? O crudelissimum cor! cur plus quam vitam mortem diligis? cur te quaerentem non recipis? O lapides et creaturae insensibiles! flete

10. Iob 28, 2 et cfr. BONAV., *Lign. vitae*, VIII 29 et *Vitis myst.* c. 15 ~ Ez 11, 19 ~ Ps 18 (17), 2 et 8

vesaniam cordis mei. Certe, Domine, si me odires, ex quo Deus meus es et solus *refugium meum, protector* et gubernator *meus*, diligere te deberem; quanto magis, cum me tantum diligis et me tuis beneficiis sequeris fugientem?

11. Nam tantum me diligis, ut te pro me odire videaris. Nonne tu, Iudex omnium, voluisti pro me iudicari et mortem turpissimam et gravissimam sustinere? O Deus meus! quid mihi amplius facere debuisti? Aut mihi dicito, quid amplius facere potuisti? Certe, si hoc mihi fecisset unus rusticus, ipsum deberem diligere in aeternum; et ego te non diligam, Deum meum? Non dico: sanguinis effusio, quae tota plena est caritate, sed solum tuus aspectus me inebriare deberet; quanto ergo magis passio tua gravissima et ignominia plena? Certe me totum voluisti, qui mihi te totum tribuisti. Et quis requirebat hoc de manu tua, Domine mi? Cur tibi curae fuit de tam vilissima creatura?

12. Certe, nihil aliud nisi tua nimia bonitas et immensa dilectio hoc exegit. Nam si nos redimere volebas, aliter facere potuisti; sed sic facere dignatus es, ut nos tuo amplius inflammares amore. O amor et desiderium cordis! o dulcedo et suavitas mentis! o ardor et inflammatio pectoris! o lux et claritas oculorum! o aurium symphonia! o hostia odorifera Deo Patri! o melliflua gustatio sanguinis! o amatissima palpatio lateris! o anima mea, vita mea, viscera cordis mei! o medulla ossium, vegetatio carnis, sensificatio organorum, intellectus inspiratio et exultatio mea! cur ego totus non sum in tuum conversus amorem?

13. Quare est aliquid in me nisi amor? Quomodo possum aliud meditari? Et quid amore tuo dulcius? Quid amplius capit? Cur ergo non sum inde illaqueatus et captus? Undique circumdat me amor tuus, et nescio, quid sit amor. Sed heu mihi! cur sic insensibilis maneo sine causa? Cur vanitas plus quae [*sic, pro quam?*] veritas me allexit? Cur creaturae iniquitas plus quam Salvatoris mei benignitas me attraxit? Cur stercorum odorem plus quam Redemptoris mei amorem nimium adamavi?

14. O quantum dilexisti hominem, Deus meus! Non solum pro ipso in cruce pati voluisti, sed etiam ipsum apud inferos visitasti et tecum

11. aspectus : amplexus *M* 12. gustatio : fluxus *L*

ad superos reduxisti. Nonne potuisti, Domine, pro ipsis mittere aliquem angelorum, nisi ipsos extraheres per te ipsum? Cur ubique vis homini sociari? Cur in omni loco vis cum homine habitare? Quid habet nisi vilia iste homo? Cur ipsum diligis sic intense? Postquam etiam resurrexisti, adhuc voluisti *quadraginta diebus* homini apparere, secum glorificatus vesci voluisti, et *pacem donans te ei palpabilem* tribuisti. Sed, Domine, nonne sufficebat homini, quod pro ipso fueras crucifixus et demum ipsum extraxeras de inferno? Videtur, quod tantum hominem dilexeris, ut ab ipso non valueris abstinere. An ignorabas, quod de tam excellenti passionis beneficio fueramus ingrati? Etiam quos speciales habueras, increduli exstiterunt; quomodo ergo nos potuisti amplius intueri?

15. O quam mirabilis est tua dilectio, cum non possis ab hominibus separari! Nonne, quia ascensurus eras ad dexteram Patris tui, potestatem homini dimisisti, ut te, cum velit, habeat in altari? Hanc potestatem ei, antequam mori inciperes, tribuisti, ne amittere te timeret. Sed, o cur hoc facere voluisti, cum ad eos missurus esses Spiritum Sanctum? Cur semper cum homine vis morari? Sed tuo corpore incorporare nos totaliter voluisti et tuo nos voluisti potare sanguine, ut sic tuo inebriati amore tecum unum cor et unam animam haberemus. Quid enim est aliud tuum sanguinem, qui est sedes animae, bibere, nisi nostram animam tuae inseparabiliter colligare? Hoc certe est quod vis, hoc est quod desideras, Deus meus, hoc est, Redemptor et Domine mi, quod tanto tempore procurasti; pro hoc enim a tua infantia laborasti. Hoc nobis concedas qui pro nobis plenum amore sanguinem effudisti. Amen.

CAPUT XVIII

Quod homo se perfecte odiat, ut Deum perfecte diligat

1. Quia ad dilectionem Dei habendam impedit dilectio sui, et quanto plus intenditur una, remittitur altera, ideo, ut perfecte possimus Deum diligere, oportet nosmetipsos perfecte odire. Tunc autem te per-

14. homini sociari : hominem sociare *L* ~ speciales : spirituales *M* ~ exstiterunt : exciderunt *M*

14. Cfr. Act 1, 3 ~ cfr. Lc 24, 36 15. Lv 17, 11 et 14

fecte odis, cum appetis pleno corde ab omnibus conculcari et vilissimus reputari, flagellari, deici et quasi ad nihilum redigi, et haec omnia reputans esse pauca, in tuis iniuriis delectaris et in tuis tribulationibus consolaris, et non solum ab hominibus vis hoc inferri, sed etiam cupis, eos credere, te istis iniuriis et tribulationibus esse dignum. Hoc dico, quia multi appetunt sustinere adversa, ut in eorum tolerantia ab hominibus commendentur; tales autem non se odiunt, sed diligunt et mercedem suam recipiunt in hoc mundo.

2. Tunc etiam te perfecte odis, quando non solum vis ab aliis conculcari, sed etiam temetipsum tantum abhorres, ut vix temetipsum valeas tolerare, et es tibi abominabilis nimis et velles etiam a creaturis irrationalibus et insensibilibus impugnari et, cum aliquid propter tuam necessitatem delectabile aut non afflictivum recipis, contra temetipsum turbaris, solum Deum quaeris et omnia renuis extra ipsum. Ad hoc autem donum permaximum habendum valebis, si confidenter et ex corde saepe petieris hoc a Deo. Ex parte tamen tua possunt esse aliqua inductiva et dispositiva ad donum istud.

3. Primum quidem considerare debes, quod natus es in peccato; et ex quo ab illo lavacro regeneratus es et purgatus et lotus, postquam usum liberi arbitrii usque ad hanc horam habuisti, quasi continue peccasti immemor primae lotionis quae derivavit a latere Iesu Christi, et divinam non reverens maiestatem, in cuius praesentia existebas, et temetipsum offendens plus quam aliquis crudelissimus inimicus. Quomodo te, si haec cogitaveris, non odibis? Et quid odimus nisi mala contraria et nociva? Quid enim peius quam se opponere summo bono? Quid contrarius quam sanguinis Christi evomere medicinam? Quid nocivius quam suae animae occisio? Et tu tibi talis fuisti etiam plus, quam valeas cogitare.

4. Debes etiam cogitare, quod, quanto ab extrinsecis amplius molestaris, tanto magis praecluditur tibi via undique, ne vageris per devia et affectum applices creaturae, sed in solo Deo altissimo requiescas. Quis ergo non odibit illius clausurae apertionem, unde potest exire a Deo? Certe tunc aperitur, cum propria tribulatio non amatur, sed ab animo effugatur, potius volens quiescere in stercore quam in Deo.

Caput XVIII 3. primae : propria M

5. Cogita etiam, quod soli Deo debetur reverentia et honor, et ipse in se et in suis creaturis solus est diligendus. Et ideo, si vere Deum diligis, debes te honorari et diligi ab hominibus abhorreere. Quomodo non abhorrebo, mihi attribui quod est Dei? Immo oppositum potius affectabo ne, si vellem tenere medium, currerem in extremum. O quam utiles sunt istae afflictiones extrinsecae! Certe, per ipsas in cognitionem nostrae miseriae devenimus et per hanc cognitionem nostri devenimus in cognitionem Dei. Immo, quanto quis magis suae vilitatis est cognitor, tanto est magis divinae maiestatis inspector. Quid ergo utilius, quam per hoc humiliari et sic ad caelestia exaltari? Quis ergo renuet, se odiri et ab omnibus conculcari? Certe, nescio, nisi stultus.

6. Si enim times, o homo, quae a corporibus inferuntur, quanto magis timere debes quae a Domino infliguntur? Et, si illa times, certe ista diliges et amabis; nam istae sunt viae ad patriam et materia magni boni; consolationes vero sunt viae ad poenam et occasio magni casus. Istae, scilicet consolationes et honores, animas inficiunt et deturpant; hae autem, scilicet tribulationes, animas lavant a maculis et purgant a scoria peccatorum, ut sic dealbatae et mundaе videant Deum suum. O Deus! quis non appetat hoc habere, nisi qui non appetit te videre, aut qui non appetit evolare? Et quomodo probatur aliquis tuus verus amicus, nisi qui pro te adversa voluerit sustinere? Numquid vera amicitia probatur in consolationibus et honoribus huius mundi? Certe, sic pauci invenirentur mali, quia pauci sunt et vix aliqui, qui non appetant consolari. Sed certe illi tui filii concernuntur, quos hic corrigere non desistis; nam semper cum talibus commoraris. Non ergo hoc renuat, sed diligat, nisi qui non vult tamquam specialis amicus, immo tamquam carissimus filius, cum Domino habitare.

7. Haec semper nos stimulant et faciunt currere et proficere ad maiora, faciuntque conscendere ad montana et ad caelestia contemplanda. Haec sunt certe, quae ceteris patientibus membris compati instruunt. Quomodo vere proximo iniurias et passiones et damna sustinenti compatiar, qui haec nunquam probavi? Propterea dicit apostolus ad Hebraeos: *Non habemus pontificem, qui non possit compati infirmitatibus nos-*

5. Immo : nam M

Caput XVIII 7. Hbr 4, 15

tris, et hoc est, quia in suo corpore fuit ipsas expertus, sicut ibidem innuitur. Et si nunc aliis non *compatimur*, quomodo *conregnabimus* secum? aut si compassionem non habemus, quomodo sumus commembra? aut si commembra mortua et insensibilia sumus, quid restat, nisi ut de corpore excidamur?

8. Aut dicito mihi: quomodo ipsi capiti Christo pro te mortuo scies compati, qui non pateris? aut, si non pateris, quomodo sibi poteris conformari? Sed certe, si te aliud non moveret, hoc solum te deberet facere avidum passionum. Quid peius aut magis mortiferum, quam passionibus Christi non compati et tanti beneficii ingratum existere? Aut quid fructuosius et suavius, quam illius passionis ex corde compassionem plenam gerere? Quod bene nullus potest facere, nisi qui sit iniuriam expertus. Aut dic mihi: quid nobilius quam assimilari Filio Dei? Quomodo, si sibi dissimiles fuerimus per consolationes et honores, erimus sibi confratres in regno? Minime.

9. Quid enim abominabilius quam videre, pro me stercore Filium Dei in assumpta humanitate iniurias et opprobria sustinere, mortem gravissimam et turpissimam tolerare, et velle ab omnibus honorari et deliciis afflui? O homo, stercus et plus quam stercus! pro iniuria, quam sibi feceras, ipse semetipsum ad talia iudicavit, ipse accusator et iudex super se reflexit iudicium, et tu coram eo, qui adhuc sibi iniuriaris, vis pertransire immunis? Saltem coram oculis sic pro te afflictis praetende moerorem et corde te offer ad consimilia patiendum. Certe non dubites, quod, ex quo est pro te sufficienter punitus, si hoc iterum sustinere volueris et toto appetieris corde, non sustinebit, ut scilicet tam acerba, qualia ipse sustinuit, sustineas, quia non vult, ut pro eadem iniuria bis passio inferatur. Sed, quod credis esse iniuriam, in honorem convertet et, quod credis tribulationem esse, consolationem videbis et, ubi credis esse damnum, fructum reperies multum.

10. Quanto iniuria maior, tanto honorabilior eris; quanto tribulatio et afflictio intensior, tanto magis consolaberis et, si omnia pro ipso amiseris, certe ipsum, qui est omnia, possidebis. Si autem honores appetie-

9. accusator : auctor vel actor *alii* 10. amiseris : omiseris *M*

ris, deprimeris; si consolationes, tribulaberis; si temporalia, pauper eris. Qui praeter Deum aliquid appetierit, se affliget, immo etiam, si se indebite dilexerit, se occidet; si autem se odiens solum Deum dilexerit, ipsum plenarie possidebit. Unde qui Deum diligit, ipsum habet et, quanto perfectius diligit, tanto perfectius ipsum habet.

11. O stultissimi homines! cur hic oculos vestros non ponitis, si vultis et vos et omnia abhorrere? Certe, cum videritis, vos possidere Creatorem omnium, et mens vestra in ipso quietata fuerit, omnia vanitatem reputabitis, et corpora vestra, dum adhuc sunt mortalia, tamquam stercorea erunt vobis abominabilia. Et, sicut qui auferret stercus vel aliquid abominabile, ab oculis vestris, sic qui vos usque ad mortem affligeret; et, sicut qui detestaretur quod abominamini, gauderetis, sic qui vos detestando iniurias et opprobria vobis dixerint et fecerint, exsultabitis. Nam nihil vobis poterit evenire adversi, quia consolationes et honores non poterunt vos decipere, eo quod de ipsis non curabitis, quia contrarium appetitis.

12. Adversitates non poterunt vos deicere, quia ipsas affectatis; immo, quanto est maior tribulatio, tanto vobis erit maior consolatio, quia magis in hoc casu adimplebitur desiderium vestrum. Nam certe sic deberet esse. Et quis non deberet gaudere, si separaretur a vanitate et coniungeretur veritati? Nonne haec omnia sunt vanitas? Et quid Veritas, nisi Deus? Nihil. Et ideo omnia praeter Deum aut, quae in ipsum non tendunt, abhorrenda sunt. Si enim sic esset, o homo, quod in solo Deo velles affici et suum solum sitires honorem et te, ut dictum est, non diligeres, sed odires et ab aliis appeteres conculcari, viam diabolo praeclusisses, ut penitus ad te intrare non posset. In hoc enim concordant doctores, quod omnis mali est causa timor vel amor, immo etiam ipsius timoris causa est amor sui. Quomodo ergo ex timore peccare poteris, qui desiderabis affligi et contemni et ab omnibus conculcari? et quomodo amore tui peccare poteris, qui perfecte te odis et Creatorem solum diligis?

13. Haec certe si habueris, ad perfectam innocentiam et sanctitatis consummationem pertinges et qui fuisti aliquando servus diaboli, eris permaximus in regno Dei. Quid ergo assequi ista tardamus? Quare

11. omnia abhorrere : omnia vestra pertingere ad honorem *M*

negligimus hanc mentis perfectionem habere? Numquid hoc donum excellentissimum negabit Deus, si ab eo ipsum postulare volumus? Certe non; de hoc te certifico, sicut possum; immo hoc libentissime tibi dabit. Non dico, quod det tibi pati, quia hoc non omnibus concedit, sed tibi tribuet velle pati; et hoc tibi sufficit, quamvis melius esset et velle et pati; et forte istud, si dignus fueris, dabit tibi.

14. Et si dicis: non possum tantum laborare, ut ad tantam sanctitatem venirem, ut solum Deum diligere et me super omnia abhorrerem et ab aliis appeterem vilipendi; ego dico tibi, quod ad hoc non requiritur iste extrinsecus labor aut corporis valetudo, sed potius solitudo, corporis quies, labor cordis et quies mentis. Non requiritur, dico, multus labor extrinsecus, quia per illum distrahitur homo interior; labor tamen pietatis ad hoc et ad omnia utilis est, dum tamen homo quietem mentis in labore custodiat. Nec requiritur valetudo corporis, quia repugnat valetudini spiritus. Requiritur autem labor cordis in surgendo et totaliter se avellendo ab istis infimis et ad caelestia ascendendo; et, dum ascenderis, requiritur quies mentis.

15. Multum enim abhorret Deus eum, qui ipsum degustat et ibi non quiescit, sed potius, tamquam si Deus non esset sibi sufficiens, redit ad amplexanda stercorea et sic inquinatus vult Dominum iterum amplectari. Sed certe, hoc uni rustico facere non auderemus; et ipsum Deum plus omni rustico vilipendimus et nihilominus volumus, quod in omnibus satisfaciatur voluntati nostrae.

16. Sed non est ista via; sed si impetrare volueris sine repulsa tam praecellens donum quam alia, ad ipsum reverenter conscendas, ibique quiescas et sollicite roga eum, *ut te non permittat amplius redire ad vomitum*. Et, si sic feceris, non dubito, quod ab illo splendore aeterno illuminatus tuas miseras recognosces et super omnia te odibis, divinam experieris bonitatem et omnia tanquam stercorea refutans coniungeris amoris vinculo soli Deo. Quod ipse nobis concedat, qui benedictus est in saecula. Amen.

14. corporis : communis M

16. Cfr. II Pt 2, 22

CAPUT XIX

Quam gloriosum sit et qualiter possit homo mutari in Deum

1. O mirabilis *mutatio dexteræ Excelsi*! Sicut enim apud homines temporalia diligentes mirabile esset, si quis unum foetidissimum stercus commutaret in omnes delicias et honores huius mundi, scilicet ut pro uno foetidissimo stercore haberet huius mundi plenam dominationem, et quantum ad temporalia ad modum imperatoris, et quantum ad spiritualia ad modum papae, et nullam resistentiam habere posset, et insuper maligni spiritus obtemperarent ei, et non solum terra, sed et caeli et sidera ad suum regerentur nutum, mortificare etiam posset et mortuos suscitare et infirmos curare, et etiam posset cursum mutare naturae in omnibus et haberet omnes delicias et divitias, quas citra Deum posset excogitare, immo quas Deus posset facere, dum tamen in Deum non ducerent, sic, immo sine comparatione multo magis, est admirabilis et laudabilis et amabilis illa commutatio, qua quis commutat se in Deum.

2. Nam maior est sine comparatione distantia inter hominem et Deum quam inter quamcumque vilissimam creaturam ad omnia, quae citra se Deus posset facere. Tunc autem homo se commutat in Deum, quando eligit se ipsum odire et solum Deum diligere et circa nihil aliud vult affici nisi solum circa Deum, et ille solus in suo iacet affectu, et de nihilo curat nisi de ipso Deo et totaliter sitit, quomodo per se et per alios honorificetur Dominus Deus suus.

3. O commutatio desiderabilis! Nam certe, iste vulnera peccatorum in Christi vulnera commutavit et mentis foeditatem in Dei bonitatem, suam vilitatem in Dei maiestatem, suam nequitiam in Dei clementiam, amaritudinem cordis in dulcedinem Creatoris. Nam totus est Dei et nihil nisi Deum requirit. Cor suum plenum est ipso Deo, et totus est in ipso Deo; se ipsum exivit et Deum intravit, zelo Dei sibimet guerram facit tanquam crudelissimo hosti. Si ergo talis est commutatio ista, cur, serve nequam, infidele mancipium, inutilis creatura, hoc adimplere retardas? Cave etiam, ne hoc adimplere studeas cum tepore operis, gravamine cordis, anxietate pectoris, insensibilitate mentis, sed potius cum omni animi aviditate, fervoris intensione, amoris immensitate, maxime, cum nihil sit homini utilius, nihil delectabilius, nihil nobilius.

4. Si ergo te ipsum exueris et per hunc modum in Deum intraveris, cave, ne extra ipsum possis modo aliquo inveniri; et, si aliqua mentis infirmitate aut negligentia exire contigerit, illuc statim recurre cum fletu et deprecare suppliciter, ut tibi indulgeat et dignetur te fugitivum servum recipere. Et tunc proponas firmiter in corde tuo, ne amplius inde exeas; non dico tamen, ut tale propositum facias, ut te obliges ad novam culpam, quia fragiles sumus et inconstantes. Et si millies ab eo exieris, toties ad ipsum recurras.

5. Regula istius capituli bona: Nullus potest perfecte cum Deo uniri vel esse, qui alicui creaturae affectum ligatum sive inclinatum habet.

CAPUT XX

Quod homo debet libenter dare cor suum Deo

1. O Domine! tu te mihi dedisti et a me cor meum petis. Sed quantum est hoc, Domine, qui ita excellens es! Si enim haberem unum cor, quod solum maius esset, quam si simul essent omnia corda filiorum hominum et omnes angelorum affectus et, ut materialiter loquar, maius esset et plura spiritualia et corporalia insimul actu contineret vel continere posset quam caelum empyreum, ipsum totum et totaliter libentissime tribuerem tibi aut tribuere deberem. Et adhuc tanto Domino munusculum parvum, immo quasi nihil esset. Quanto ergo magis illam parvam cordis scintillam, quam habeo, tibi dabo et totaliter in te ponam!

2. Hoc enim permaximum est mihi, quod cor meum habere dignaris. Nonne ergo stultus essem, si illud applicarem de cetero alicui creaturae, cum Deus meus velit habere illud? Etiam in me ipso nolo, quod remaneat amodo, sed volo, ut totaliter requiescat in te, qui creasti illud ad laudandum te. Melius est enim, quod cor meum remaneat in aeterna iucunditate, in divina maiestate, in immensa bonitate quam in mea fragilitate, in tua deitate quam in mea iniquitate.

3. Si hoc habere, o contemplative, cupis, multum corde desideres et confidenter ore postules, et *desiderium animae* tuae tibi tribuet Deus, et *voluntate tua non fraudaberis*; sed mentem tuam elevans in *benedictionibus dulcedinis* te *praeveniet* et, tanquam *corona* lapidis pretiosi, semetipso

mentem tuam *circumdabit*. Regula: Nullus potest perfecte invenire Deum, qui se perfecte non perdit.

CAPUT XXI

Ordinatio ad proximum

1. De proximo accipe brevem doctrinam: Unumquemque hominem de mundo reputa te ipsum. Si hoc bene in corde tuo impresseris, non est dubium, quod bonum suum sicut tuum diliges et quod ad salutem suam spectare videris, sicut pro te, sollicite procurabis oratione, exhortatione aut alio modo, si poteris; et cum ipsum videbis bona dicere aut tacere, repleberis gaudio, acsi tu illa faceres aut diceres. Cum autem sciveris, ipsum esse in peccato aut in aliquo spirituali defectu, nimium condolebis et ipsum a malo, prout poteris, revocabis et induces ad bonum. De miseriis corporis sic compatieris sibi, acsi illas haberes in proprio corpore, et sic libenter et diligenter servies ei, sicut faceres tibi, immo multo libentius, quia maius est praemium ibi, et etiam, quia te debes odire et illum diligere.

2. Et, si te offenderit dicto vel facto, non plus curabis, quam si tu ipse tibi hoc fecisses vel dixisses, et eo amplius placebit tibi, quia ibi est maior merendi materia. Et, si quid feceris boni vel dixeris, non plus elevaberis, quam si alius fecisset vel dixisset: et, si aliquem defectum non culpabilem feceris coram eis, non plus curabis, quam si in privato, ubi nullus vidisset, fecisses. Inde etiam sequetur magnum bonum, quod, si unumquemque reputaveris te ipsum, quod nullum specialem habebis, quia omnes tibi singulares erunt, nullum plus altero diliges, nisi in quantum ipsum noveris meliorem, non quia tibi sit plus familiaris vel notus.

3. Nec etiam circa quantumcumque bonum debemus affici, sed solummodo circa Deum sive in se absolute, sive etiam in quantum isti vel alii tanta bona largitur. Possumus tamen plus orare pro illis, quibus sumus magis obligati. Non tamen sic est orandum pro illis, ut alios dimittamus. Hoc solum tibi appropriabis, scilicet culpam tuam et defectus tuos et, quod te viliores omnibus reputes, et non solum tua sed etiam aliena peccata reputes esse tua; et pro ipsis postulabis veniam,

Caput XXI 2. ubi : ut *L*

sicut pro aliis. Et ne dicas: quomodo possum omnem hominem existimare me ipsum?

4. Hoc te docet facere perfecta caritas, quae te eis coniungens unum facit; hoc tamen clarius intuetur et ad hoc faciendum movetur de facili qui cor suum in amore et honore Dei totaliter radicavit, nihil aliud nec in se nec in aliis quaerens. Unde haec est regula peroptima, quod qui vult Deum et proximum diligere, solum honorem Dei sitiat et cum magna aviditate quaerat, nihil aliud intendens in omnibus.

CAPUT XXII

Quod homo semper sit bene ordinatus in cogitatu, loquela et operatione

1. Servus Dei nunquam deberet nec aliud nec aliter cogitare, loqui et operari, quam si Deum facie ad faciem videret. Nec enim dubium est, quod sic est nobis praesens Deus et sic nos videt, sicut si essemus in caelo empyreo in sede beatae Virginis, quamvis non sic influat hic, sicut ibi. Et ideo, quamvis eum non videamus, ex quo scimus, ipsum esse iuxta nos et etiam in intimis cordis nostri, non debemus propter hoc plus vel minus nec aliter cogitare, loqui aut facere, quam si semper videremus eum. Tantum enim timeret servus imperatoris, si sciret, quod imperator esset iuxta eum et videret eum, quamvis ipse non posset imperatorem videre, quantum timeret, si ipse imperatorem videret, immo forsitan magis.

2. Nullus est enim servus, qui non timeat proprie, quia dominum suum videt, sed quia videtur a domino. Unde si servus sciret pro certo, quod dominus suus non posset eum videre nec scire etiam posset, quid servus faceret, non timeret tunc dominum, ut credo; sed si sciret, se videri a domino, et dominum videre non posset, tunc multum timeret. Quanto ergo magis erga Dominum nostrum, qui nobiscum et in nobis est et omnia intuetur, debemus moveri semper timore, reverentia et devotione, amore et erubescencia peccatorum?

3. Mirum est certe, quomodo sic modica scintilla, sicut est cor meum, non absorbetur totaliter ab immensa bonitate divina, et quomodo non semper servus Dei amore sui Domini inebriatus incedit. Hoc, credo, fieret, si illi bonitati immensae vellet applicare cor suum. Unde de hoc non dubitet aliquis, quod, quanto magis illi bonitati immensae

vellet applicare cor suum, tanto melior et perfectior esset; et qui in summo bono cor applicare posset, ut penitus oblitus omnium praeter ipsum toto animi conamine in ipsum tenderet ibique quiesceret, non statim a tanto bono resiliens, tunc, credo, absorptus dulcedine consummaretur in instanti. Tunc inter consolationes et tribulationes, vituperia et honores, blandimenta et opprobria insensibilis pertransiret, nihil sentiens nisi Deum, suum solum affectans honorem. Tunc comprehensor dici posset potius quam viator; beatus, non miser; angelus, non homo; non peccator, sed sanctus.

4. Et, si ad hoc pertingere cupis, o homo, hanc brevem regulam tene: Quicumque vult esse consummatus in instanti, deberet de sua virtute totaliter desperare; et plenarie se committens in manibus pietatis immensae toto corde confidat de ipsa, nihilque, quantum in se est, omittens de contingentibus, fideliter agat, quidquid possit cernere ad sui Domini pertinere honorem. Sed et hoc in praefata regula scriptum est donum Dei permaximum; et qui ipsum habuerit, non a se, sed a Deo totaliter recognoscat, sciens pro certo, quod ad hoc est impossibilis per se et pronus potius ad ignem mortis aeternae.

CAPUT XXIII

Quod homo in brevi tempore potest esse perfectus

1. Quicumque vult per contemplationem venire ad summitatem montis Dei, hoc attendat, quod semper per mentis elevationem ascendat et nunquam quiescat, dum vigilat. Nam in isto ascensu, non quiescere est quiescere, et qui quiescere vult fatigatur, nec postea sic bene potest ascendere, immo contingit forte aliquando, quod, cum quiescere vult, in tantum fatigatur, ut amplius nullo modo ascendere possit. In ascensu enim montis materialis, quia caro infirma est, quietem interpolatim requirit; sed in ascensu spirituali, quia *spiritus promptus est*, contrarium requiritur, ut scilicet non quiescat, sed, dum fatigatur, tunc ascendere debet velocius, currere fortius, et recentior fiet et avidior ad

Caput XXII 3. instanti : statu *L* 4. instanti : statu *L* Caput XXIII 1. non quiescere est quiescere : non est quiescere *L*

Caput XXIII 1. Mt 26, 41

maiora erit, et sibi levius apparebit iter, delectabilius et suavius et dulcius gradietur, non quiescere eligens pro quiete.

2. Quis enim dubitat, quod, quanto contemplativi spiritus spiritui increato amplius appropinquat, quod tanto spiritualior fit et vivacior et potentior? ac approximatione illius ignis aeterni amplius inflammatur et animatur, et ei vires, quas per elongationem amiserat, restaurantur. Refocillatur etiam, quod fuerat lapsus, non quiescendo quietem inveniens. Cum amplius tendit in summum bonum et in ipsum clarius intuetur, amplius appropinquat et semper vehementius anhelat ad id nitens, quod potest ei intimius et intensius adhaerere eius dulcedinem praegustans.

3. Et ideo stulti sunt et, quid sit contemplatio, inexperti, qui causa resumendi vires quiescunt. Tunc habeant pro certo, quod in illa quiete vires non resumunt, sed potius vires perdunt. Unde si fortiter currit contemplativus, tunc suave est ei; si plane vadit, incipit fatigari; si quiescit, vires perdit. Et ideo non est aliud, nisi cum Virgine *ascendere ad montana cum festinatione*. Si quis hoc capere non potest, sed vult quiescere et tamen ascensum in desiderio habet, hoc restat remedium, quamvis non valeat his, quae dicta sunt, adaequari, scilicet ut saltem modum ascendentium materialiter non deserat; nam qui materialiter montem ascendunt et in medio fatigati quiescere volunt, non descendunt ad quiescendum in valle, quia sic ad summitatem nunquam pervenire possent et stultissimi reputarentur ab omnibus.

4. Sic sunt ab omnibus stulti reputandi et nunquam ad cacumen contemplationis perveniunt qui hodie per contemplationem modicum vel multum ascendunt et affecti taedio ad locum, unde venerant, sive ad statum, unde recesserant, redeunt ad quiescendum, et in peccatorum sive vanitatum vallibus sive imperfectionis planitie credunt ad ascendendum effici fortiores, ignorantes, quod vix poterunt ad locum sive statum, quo venerant, pervenire. Et ista est ratio, sicut credo, quare hodie sic pauci contemplativi attingunt supercilia montis.

2. *om. L*

3. Lc I, 39

5. Unde si homo ascenderet hodie, quantum posset, et ibi quiesceret, non retrocedens aliquo modo, et cras elevaretur altius et ibi etiam figeret pedem cordis, et postmodum inde ascenderet sic faciendo semper, dico vobis, quod iste plus proficeret in uno mense quam alius in quinquaginta annis, qui retrocederet ad quiescendum et semper rediret ad idem. Et credo, quod iste in brevi consummaretur in statu et esset gloriosus coram Domino et a tota caelesti curia praedilectus.

6. Si in monte aliquid timueris, curras ad cavernam lateris Christi; si vero non potes abstinere a valle, quia ibi nutritus es, nec vis adimplere quod dixi, hoc saltem fac, ut ad vallem tuae miseriae et totius humani generis condescendas per humiliationem tui et compassionem proximi, tam de tuis quam de alienis dolendo peccatis et pro eis veniam postulando a Deo. Quod ipse concedat qui est benedictus in saecula. Amen.

6. *post* Amen : Hic completur liber *add. M* Unde in brevi regula haec omnia comprehendere. Qui per contemplationem vult pervenire ad summitatem montis Domini, non quiescat vel retrocedat, donec assecutus fuerit, quod intendit, nisi descendere velit ad suorum et aliorum tristitiam peccatorum *add. L*

ABSTRACT

«STIMULUS AMORIS»

The essay offers data relating to the many and complex problems that mark the legacy of the *Stimulus Amoris*, a short treatise published in 1905 as composed by the Minorite Giacomo da Milano, active in the second half of the 12th century. Presented, in editions up to the 17th century, as the work of St. Bonaventure, it achieved wide diffusion and a special influence on the practice of Christian devotion. The problems that scholars have to face today are many, both in the structure to be given to the work handed down in different edited versions and in translations not without misadventure for the authenticity of the text. The development of the very rich tradition of manuscript and printed editions was complex. In this essay we focus on some passages of problematic interpretation, referring, in the discussion, to the text referred to here in the appendix, articulating in new paragraphs the guise it assumed in Quaracchi's edition of 1905. Today's reader will have to deal with a text that vibrates with very intense and sincere piety, in which however it is difficult not to detect, even if only in a few cases, rhetorical flourishes in which some restraint would be truly appropriate.

Giuseppe Cremascoli
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
giuseppe.cremascoli@unibo.it

VITIS MYSTICA (FORMA LONGIOR)
SEU TRACTATUS DE PASSIONE DOMINI

a cura di Andrea Alessandri

La *Vitis mystica* è un'opera con uno statuto particolare: piuttosto nota e con una buona circolazione manoscritta dalla metà del XIV secolo in poi, ma allo stesso tempo scarsamente considerata e studiata¹. Sicuramente le problematiche legate alla sua attribuzione e, in misura ancora maggiore, quelle legate alle sue versioni, ne hanno condizionato gli studi, creando così intorno al testo un alone di incertezza e di scetticismo. L'opera, attribuita inizialmente a Bernardo e poi a Bonaventura, è stata prima ritenuta autentica nella versione più lunga, poi rigettata come spuria, infine considerata degna di essere definita bonaventuriana soltanto nella sua redazione più breve. Una storia travagliata, dunque, soprattutto in considerazione del fatto che, non essendo mai caduti del tutto i dubbi sulla sua autenticità, si è preferito ricostruire il pensiero mistico-teologico del Doctor seraphicus a partire da altri ben più noti suoi scritti, relegando sempre a margine un opuscolo imbevuto di spiritualità come la *Vitis*².

Claudio Leonardi, discutendo della forma breve del testo e sostenendo la sua attribuzione a Bonaventura, ha inserito la *Vitis* all'interno dei cosiddetti «trattati mistici», ovvero quelle opere bonaventuriane incentrate principalmente sulla conversione personale e spirituale, ottenuta tramite la preghiera e la riflessione sulla figura di Cristo crocifisso³. L'opera si caratterizza infatti come un esercizio di *lectio divina* sulla Passione ispirata dal passo del Vangelo di Giovanni in cui Gesù afferma: *Ego sum vitis vera* (Io 15, 1), sovrapponendo

1. Per il testo della *Vitis* i riferimenti sono i seguenti. Per la versione breve: Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, ed. Quaracchi, VIII, 1898, pp. 159a-89b, il testo è stato ristampato, con alcune correzioni e una traduzione italiana in Leonardi, *Bonaventura*, pp. 122-205. Per la versione lunga si vedano PL, CLXXXIV, coll. 635-740D e anche le note e gli *addimenta* presenti in Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica* cit., pp. 159a-229b.

2. Due esempi su tutti sono il *De triplici via* e l'*Itinerarium mentis in Deum*.

3. Leonardi, *Bonaventura*, p. xxxv.

la figura di Cristo a quella della vite, *vitis caelestis* con *vitis terrena*, e sviluppando le caratteristiche naturali della vite in analogie spirituali con Cristo stesso⁴.

La struttura dell'opera nella sua forma breve risulta così organizzata: i primi quattordici capitoli descrivono la vite, dapprima dall'esterno (capitoli 1-4), prendendo in considerazione le proprietà, la potatura, la *circumfossio*, la legatura, e poi dall'interno (capitoli 5-14), trattando del fusto, delle sue foglie e dei suoi fiori. A questo punto il tema devia verso l'approfondimento, del tutto mistico, di uno solo dei quattro fiori presi in considerazione in quanto virtù della vite, ovvero la rosa (capitoli 15-17), simbolo della carità, portando il discorso verso la trattazione dell'amore (e della morte per amore) di Cristo per l'umanità, reso manifesto nell'atto della Passione. Di conseguenza vengono trattati i momenti della vita del Signore in cui si verificò uno spargimento di sangue (capitoli 18-23) e infine, nel capitolo conclusivo, viene proposta una *Hortatio ad contemplandam passionem et caritatem Christi*.

L'analogia tra la vite e Cristo corre per tutto il testo, intrecciandosi da un lato con il tema mistico del Dio fattosi uomo e dell'uomo che diviene Dio (capitoli 1-13), dall'altro con la causa stessa di questo movimento (capitoli 14-24), vale a dire l'amore rappresentato nella rosa, rossa di sangue e di passione. Nel capitolo quarto, dove la vite legata al suo tutore viene assimilata a Cristo legato all'umanità con molteplice laccio, è esplicitato chiaramente questo moto bidirezionale e il suo motore primo: Cristo, infatti,

Vinculis enim caritatis ipse devinctus, ad suscipienda vincula passionis de caelo tractus fuit in terram, et e contrario (...) prius passionis vinculis nostro capiti colligemur, ut per hoc ad caritatis vincula pervenientes, unum cum ipso efficiamur⁵.

Ciò che qui ci interessa è la versione più lunga dell'opera (FL), che tuttavia non può prescindere, nella sua analisi, da una conoscenza preliminare della forma breve (FB), alla quale il nostro testo è inevitabilmente legato. Quanto detto poco sopra è valido anche per la FL, che si identifica ben presto come un'estensione, di circa il triplo più ampia e operata da un anonimo autore, del testo breve bonaventuriano⁶.

4. *Ego sum vitis vera. Ipso Domino nostro Iesu Christo adiuvante, videamus quasdam proprietates vitis terrestres, in quibus etiam illius caelestis vitis proprietates notare possimus; nec tantum eas quae naturaliter insunt viti, sed etiam eas quae exterius ad culturam adhibentur, consideremus* (Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica* cit., prol., p. 159a-b).

5. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica* cit., p. 168b. Sulla FB e la sua struttura si veda anche Leonardi, *Bonaventura*, pp. 113-21.

6. Cfr. E. Longpré, *La théologie mystique de saint Bonaventure*, in «Archivium franciscanum historicum», 14 (1921), pp. 36-108; *Saint Bonaventure* in DSp, I, Paris 1937, coll. 1768-843; J. Omaechevarria, *Teología mística de San Buenaventura*, in *Obras de San Buenaventura. Edición*

L'opera è articolata in quarantasei capitoli, all'interno dei quali sono comunque riconoscibili i blocchi tematici che caratterizzano la FB. In particolare, i primi quindici capitoli formano una prima sezione del testo e contengono grossomodo le stesse tematiche dei primi tredici della versione breve, analizzando le caratteristiche esterne della vite (capitoli 1-4) e quelle interne (capitoli 5-15), ovvero le prime due similitudini: la prima tra il tronco e il corpo di Cristo, la seconda tra le foglie e le sette parole pronunciate da Gesù sulla croce. All'interno di questa prima parte le divergenze tra le due versioni del testo possono essere identificate in brani aggiuntivi, più o meno corposi, che vanno ad ampliare, approfondire o completare la trattazione già sviluppata, trovando il loro posto in genere alla fine di un paragrafo o di un capitolo. Nel primo blocco tematico dell'opera (capitoli 1-4) troviamo sette principali porzioni di testo aggiunte⁷. Per quanto riguarda il secondo blocco della prima parte (capitoli 5-15), invece, le aggiunte si fanno più consistenti e le modifiche riguardano anche la divisione dei capitoli stessi⁸. Punto di partenza rimane l'analisi delle prime due similitudini tra Cristo e la vite, e in particolar modo quella tra le foglie e le parole pronunciate da Cristo sulla croce, che occupa i capitoli dal 6 al 15⁹, mentre quella dedicata al fusto e al corpo crocifisso del Signore occupa solo un capitolo, il quinto, che però è oggetto di una sostanziale estensione¹⁰.

Il tema del capitolo 6 della forma breve viene invece diviso in due differenti capitoli nella FL, ovvero il 6 e il 7¹¹. Il primo di questi discute il tema dei *verba Domini* in generale, ed è composto per la quasi totalità da materiale non presente nella forma breve, dove spicca un paragrafo dedicato alle *folia sive verba principalia*, quasi un breve catalogo di citazioni neotestamentarie *ad virtutum commendationem*¹². Il secondo invece riporta la maggior parte del testo pre-

bilingüe, IV, Madrid, La editorial catolica, 1947, pp. 3-63; A. Blasucci, *La spiritualità in san Bonaventura*, Firenze, Città di Vita, 1974, p. 582; Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*, p. 451; C. Robinson, *Trees of Love, Trees of Knowledge: Toward the Definition of a Cross-confessional Current in Late Medieval Iberian Spirituality*, in «Medieval Encounters», 12 (2006), pp. 388-435; Kemper, *Die Kreuzigung Christi*, pp. 79-85; Leonardi, *Bonaventura*, pp. 113-21; Horowski, *Opere autentiche e spurie*, p. 481, n. 11.

7. PL, CLXXXIV, coll. 635-66D.

8. PL, CLXXXIV, coll. 648A-66D.

9. Ibid. coll. 652D-66D.

10. Ibid. coll. 648A-52C.

11. Per il capitolo 6 della FB: Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 171a-2b; per i capitoli 6 e 7 della FL: PL, CLXXXIV, coll. 652D-5B.

12. All'inizio del capitolo viene ripresa una piccola porzione del testo della forma breve: *Folia vitis pene omnium arborum foliis praestantiora sunt. Quid autem in foliis, nisi verae Vitis nostrae*

sente nel capitolo 6 della FB, incentrato sull'*umbra foliorum Vitis*, dal momento che questa viene *elevata super quandam struem lignorum*, ovvero la croce; l'ombra delle foglie della vite sarà tema ricorrente in altri punti del testo all'interno della trattazione delle sette parole di Cristo, mentre la FB ne fa riferimento solo in un breve passaggio del citato capitolo 6¹³.

Il testo prosegue quindi analizzando le sette foglie, secondo uno schema ancora diverso, che possiamo così riassumere: le prime tre foglie occupano ciascuna tre capitoli, dall'ottavo al decimo, l'undicesimo è invece un brevissimo capitolo riepilogativo che lega le prime tre parole a tre differenti specie di carità¹⁴; le seguenti quattro foglie occupano ciascuna i capitoli dal 12 al 15¹⁵. Ogni capitolo è caratterizzato da un'ampia aggiunta, spesso collocata nella parte conclusiva o tra un paragrafo e l'altro.

Terminata la prima parte del testo, inizia la sezione più rielaborata e maggiormente autonoma della forma lunga della *Vitis mystica*. Possiamo individuare infatti tre blocchi tematici, con altre successive divisioni interne. Il primo blocco della seconda parte riguarda la terza, e ultima, similitudine tra Cristo e la vite, ovvero quella relativa ai fiori della rosa, della viola, del giglio e del croco, simboli delle virtù della carità, umiltà, castità e astinenza (capitoli 16-35; 42). Al suo interno troviamo un primo capitolo introduttivo, il sedicesimo, che rielabora e modifica, per adattarlo alle nuove parti testuali, il quattordicesimo capitolo della forma breve¹⁶. Infatti, se nella FB ci viene comunicato che *omissis de aliis, de rosa prosequamur*, nella forma lunga ogni singolo fiore ha una sua trattazione. Abbiamo così un capitolo (il diciassettesimo) dedicato alla viola, mentre i capitoli dal 18 al 32 sono relativi al giglio, e quelli dal 33 al 35 alla rosa. Questi ultimi si sovrappongono, con variazioni minime, ai capitoli 15, 16 e 17 della forma breve, incentrati anch'essi sulla rosa¹⁷.

benignissimi Iesu verba commendantur? Praeeminet in foliis vitis: praeeminet in verbis Dominus Iesus (Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., p. 171a). Il paragrafo riguardante le principali foglie/parole dedicate alla lode delle virtù si trova in PL, CLXXXIV, coll. 653C-4C.

13. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., p. 171a. Nella versione lunga, il tema ricorre in PL, CLXXXIV, coll. 660A, 665D, 666B, per fare alcuni esempi.

14. Per i capitoli dall'8 al 10: PL, CLXXXIV, coll. 655C-9D; per quanto riguarda l'undicesimo: *Ibid.*, coll. 659D-60B.

15. *Ibid.*, coll. 660B-6D.

16. Rispettivamente: PL, CLXXXIV, coll. 666D-7C; Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., p. 179a-80b.

17. Per il capitolo 17: PL, CLXXXIV, coll. 667C-72D; per i capitoli dal 18 al 32: *ibid.*, coll. 672D-708C; per i capitoli dal 33 al 35: *ibid.*, coll. 708D-11D. Infine, per i capitoli, della forma breve, dal 15 al 17: Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 180a-3b.

Al fiore del croco viene dedicato il capitolo 42, dal momento che dal 36 al 41 troviamo il secondo blocco di questa parte, dove vengono analizzate le sette *effusiones sanguinis*¹⁸. Anche in questo caso le differenze con la forma breve (capitoli 18-23) sono minime, e non si riscontrano estensioni significative, come visto per la prima parte dell'opera¹⁹. Infine, l'ultimo blocco comprende i capitoli 43-45, dedicati al tema dell'*odor florum*, del tutto nuovo rispetto alla versione breve, anche se proprio all'interno del capitolo 44 trova posto l'*hortatio* che chiude il testo della forma originaria (capitolo 24)²⁰. L'ultimo capitolo, il 46, è invece incentrato sul frutto della vite mistica, ovvero il Cristo crocifisso²¹.

Un'ulteriore divisione può essere individuata per i due fiori centrali nell'opera, ovvero il giglio e la rosa. Per quanto riguarda il secondo, in realtà, non ci sono differenze con la versione breve, dove un capitolo è dedicato alla rosa in generale e gli altri due rispettivamente alla rosa della carità e alla rosa della Passione. Diverso, invece, è il caso del giglio. Infatti, dopo un primo capitolo introduttivo, il diciottesimo, troviamo la descrizione delle radici (capitolo 19), del tronco (capitoli 20-24) e delle foglie (capitoli 25-32), con una struttura complessa e articolata²². Sebbene il giglio venga compreso tra i fiori della vite stessa²³, in questa parte del testo le sue proprietà fisiche vengono interpretate e analizzate in quanto espressioni di proprietà spirituali necessarie al raggiungimento della *virginitas*²⁴, allontanandosi sempre di più dal tema esposto nella terza similitudine tra Cristo e la vite. L'impressione di trovarsi di fronte a un trattato dentro un trattato ci viene confermata dal sostanziale cambio di interlocutore in questa sezione. Se infatti nel resto del testo la voce del narratore si rivolge spesso al lettore in modo generico o direttamente a

18. Rispettivamente: PL, CLXXXIV, coll. 716A-20B; Ibid., coll. 711D-5D.

19. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 183a-7b.

20. PL, CLXXXIV, coll. 720B-31A. Sul senso dell'olfatto, e in generale sulla dottrina dei cinque sensi in Bonaventura, si veda F. M. Tedoldi, *La dottrina dei cinque sensi spirituali in San Bonaventura*, Roma, Edizioni Antonianum, 1999.

21. PL, CLXXXIV, coll. 731A-40D.

22. Rispettivamente: PL, CLXXXIV, coll. 673C-6B; coll. 676B-82C; coll. 682D-708C.

23. Viene più volte riferito come il giglio, tra tutti i fiori, sia il più importante: *Non potuit deesse in Vite nostra florente flos lilii candentis, excellens castitatis insigne. Inter omnes virtutes castitas quadam speciali praerogativa flos meruit appellari, quae per lilium figuratur* (Ibid., col. 672D).

24. *Castitatis autem nomine hoc tractatu non quamcumque accipe castitatem, sed eam quae virginitas appellatur. Est enim et castitas continentium, seu viduarum; et est castitas maritalis. Sed eae iam minime flores appellantur, quia virginitatis florem lilii amiserunt. Eos igitur qui deflorati non sunt, id est virgines, flore lilii in praesenti volumus nuncupari: nec hoc dicendo facimus iniuriam continentibus et maritalis* (Ibid.).

Cristo, in questa parte dell'opera il destinatario esplicitamente dichiarato sono le *Virgines Christi*:

Haec autem per quemdam excessum de flore lilii spiritualis, quo praecipue floret vitis et vita Dominus Iesus, in gratiam virginum, ad quarum notitiam hunc tractatum credimus venturum, diligentius tractare studuimus; ut hic inveniant compendiose et facilius memoriae commendent, tanto avidius legendo, quanto brevius quod ab aliis sanctis Patribus diffusius est tractatum, et multis gravibus disputationibus aggravatum, quod propter difficultatem a simplicium virginum simplici intellectu non potest comprehendi²⁵.

Come si può notare la seconda parte del testo ha un'organizzazione del materiale meno schematica e rigorosa, intrecciando variamente i capitoli senza seguire sempre un ordine logico. Inoltre, si può riscontrare un distacco maggiore dalla forma breve dell'opera, presentando qui il testo una notevole quantità di materiale scrittoriale nuovo (ben 21 capitoli, sui 46 totali, sono del tutto indipendenti dalla forma *brevis*, senza alcun collegamento testuale), mentre là dove le due versioni convergono le differenze si assottigliano, divenendo meno evidenti.

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA²⁶

A Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 1081 ff. 31-120v

Inc.: *Incipit prologus in librum, qui dicitur Vitis. O benigna vitis vera, lignum vite...*

Expl.: *finemque sacremus optimo et dulcissimo Iesu. Explicit liber, qui dicitur Vitis.*

B Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 1081 ff. 124r-148v

sec. XIV/XV
membr., ff. 160

Inc.: *Incipit prologus in librum, qui dicitur Vitis. O benigna vitis et...*

Expl.: *et verbis et factis eius preostensum fuit, qui auditis nuntiorum verbis.*

25. *Ibid.*, coll. 708A-B.

26. Per le sigle dei testimoni si è ritenuto opportuno rimanere fedeli alle scelte compiute nell'edizione di Quaracchi, mantenendo per i codici elencati nella suddetta edizione la stessa sigla ivi adottata, e uniformando i nuovi testimoni al sistema di siglatura alfabetica.

L'origine del manoscritto è sconosciuta, ma sono rinvenibili le segnature apposte dal bibliotecario Ludwig Köster nel catalogo della collezione del barone Von Hüpsch: 228 (cfr. Hs 3512, 4r) e 211 (cfr. Hs 2257, p. 34). Il barone, intenzionato a donare il suo *Kunstkabinett* alla città di Colonia, si rivolse poi, a causa di alcuni conflitti personali, al langravio d'Assia-Darmstadt Luigi X, al quale concesse in eredità tutti i suoi beni. Dopo la morte di Hüpsch nel 1805, i manoscritti in suo possesso vennero trasferiti alla Hessische Landes- und Hochschulbibliothek, dove tutt'ora sono conservati.

Il manoscritto presenta quattro mani principali, con una bipartizione evidente: una sezione più recente, del XV secolo e corrispondente ai ff. 1r-27v, e una seconda, corrispondente al resto del codice, del XIV secolo.

Il testo della *Vitis* (e questa è anche l'opera di riferimento con cui viene indicato il codice nel catalogo di Köster) è presente due volte: una prima versione, completa, ai ff. 3r-120v, e una seconda, parziale, ai ff. 124r-148v, fino al capitolo 12²⁷. Fra l'una e l'altra, ai ff. 120v-123v, vi sono quattro brevissimi scritti di stampo mistico e catechetico (f. 120v: *O vos omnes etc.* [Lam 1, 12] *Breviter tange XVIII modos quibus Deus patiebatur in corpore...*; f. 121r: *Septem modis homo placebit Deo. Primum est cognitio peccati...*; f. 121v: *Laudemus dominum quem laudant angeli. Ad hoc ut laus dei sit debita tria requiruntur...*; f. 123v: *De cogitationibus bonis. Prima contra vanam gloriam cogitare debet homo...*). Il resto del codice (ff. 149ra-160vb) invece è dedicato ad alcuni sermoni di dubbia paternità e difficilmente attribuibili.

Bibliografia: L. Köster, *Katalog der Handschriften im Cabinet des Baron von Hüpsch*, Köln 1805; K. H. Staub, *Jüngere theologische Texte*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2001 (Die Handschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt; Bd. 5, 1), p. 133.

C Antwerpen/Anvers, Musaeum Plantin-Moretus M 107 (Denucé 132; anc. 208) ff. 1r-89v

a. 1525, 31 dicembre; a. 1526, 2 novembre; a. 1527
cart., ff. 485
prov.: Leuven/Louvain (Val Saint-Martin)

Inc.: *Iesu benigne, vitis vera, lignum vitae quod in medio paradisi est, Domine Iesu Christe. Ego sum vitis vera.*

Expl.: *mundemur ab omni delicto et in bonis operibus iugiter per humilitatis custodiam conservemur. Amen.*

Il manoscritto, datato al XVI secolo, proviene da Lovanio, dal monastero dei Canonici Regolari di Sant'Agostino di Val Saint-Martin, come viene affermato al f. 396:

27. PL, CLXXXIV, col. 660C.

In die melliflui ac devotissimi Doctoris Bernardi abbatis Anno domini XVc vicesimo septimo ab inchoato vero ordine regularium in hac domo nostra sancti martini. Anno octuagesimo.

La datazione è deducibile da altri due colophon, oltre quello di cui sopra: uno al f. 150v (*In festo sancti Silvestri pape ultima decembris finientis anni M.CCCC vicesimi quinti*) e uno al f. 213v. (*2a novembris 1526*). Il nostro testimone non è presente nei primi due cataloghi della collezione allestita da Balthasar Moretus e Christophe Plantin, e nemmeno nella descrizione curata dal bibliotecario Ferdinand van der Haeghen²⁸. La sua prima comparsa è all'interno dell'*Inventaire sommaire des manuscrits du Musée Plantin à Anvers*, curato da Seymour de Ricci, sotto il numero progressivo 132 e la dicitura: *Tractatus varii theologici*.

Il codice trasmette il testo della *Vitis* dal capitolo 1 al 44²⁹, sotto il nome *Libellus de vite vera*, inoltre contiene opere di Iohannes de Schoonhovia (ff. 134v-150v: *Epistola de contemptu mundi*, ff. 231-329: varie *Epistolae*, ff. 330-396, ff. 453-485: due *Sermones*, ff. 397-453: *Incipit tractatus de passione domini nostri Ihesum Christi scriptus ad fratrem Wilhelmum erijrien ordinis chartusiensium suum nepotem*) e un interessante *Tractatus de septem verbis ultimis crucifixi Domini nostri Ihesu Christi* (ff. 91-134, tema che ritroviamo anche nella *Vitis*) attribuito a Arnaldus abbas Bonaevallis. Troviamo poi alcuni *excerpta* e sentenze tratte da varie opere di Bernardo di Chiaravalle (ff. 228, 396, 453).

Bibliografia: S. de Ricci, *Inventaire sommaire des manuscrits du Musée Plantin à Anvers*, Paris, Champion, 1910, p. 13; W. Lourdaux - M. Haverals, *Bibliotheca Vallis Sancti Martini in Lovanio*, I, *De bewaarde handschriften*, Leuven, Universitaire Pers, 1978, pp. 3-8; J. Denuce, *Catalogue des manuscrits. Catalogus der handschriften*, Anvers/Antwerpen, Veritas, 1927, pp. 87-8.

D Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 692 ff. 21-121v [*Bernardo adscriptum*]

ca. 1300
membr., ff. 122
prov.: Köln?

Inc.: *Incipit prologus beati Bernardi in libellum de vite vera. Iesu benigne vitis vera lignum vite quod in medio paradisi est.*

Expl.: *quia in cellaria regia non nisi per torcular crucis iter est.*

28. M. H. Stein, *Les manuscrits du Musée Plantin-Moretus (catalogue de 1592 et de 1650)*, Gand, Vanderhaeghen, 1886; F. van der Haeghen, *Musée Plantin à Anvers: Notice sur la Bibliothèque plantinienne*, Gand, Cam. Vyt Libraire, 1875.

29. PL, CLXXXIV, coll. 635-728D.

Anche il manoscritto siglato 692 proviene dalla collezione del barone Von Hüpsch, dove è registrato con le segnature 604 (cfr. Hs 3512, 15r) e 102 (cfr. Hs 2257, p. 19). Per quanto riguarda l'origine, i timbri sulla rilegatura (s. Severino, *ave* e la figura di s. Severino con bastone vescovile e modello di chiesa) fanno propendere per Colonia, mentre le glosse tedesche (in tutto nove³⁰) sparse ed isolate nel testo portano verso il Basso Reno³¹.

Il manoscritto è quasi interamente occupato dal testo della *Vitis*, attribuito qui a Bernardo di Chiaravalle, dove però i ff. 2r-v e 121r-v (inizio e fine dell'opera) sono scritti da una mano posteriore e anche la pergamena utilizzata sembra di tipo diverso. Il testo, incompleto, termina al capitolo 42³². Due fogli, 11r-v e 122r-v, provenienti da due manoscritti differenti del X secolo, sono stati inseriti nel codice: il primo contiene frammenti delle *Institutiones* di Prisciano (dal libro XVII)³³, il secondo, invece, alcuni versi dell'*Adelphoe* di Terenzio (vv. 797-824; 836-863; 874-900; 911-936).

Bibliografia: Köster, *Katalog der Handschriften* cit.; Staub, *Jüngere theologische Texte* cit., p. 78.

E Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 796 ff. 225r-268r

ante 1461

membr. e cart., ff. 310

prov.: Köln, Kartause St. Barbara

Inc.: *Iesu benigne vitis vera...*

Expl.: *explicit liber de condicionibus vitis spiritualiter expositus quoad passionem Christi.*

Il manoscritto, composto alla metà del XV secolo, proviene dalla Certosa di S. Barbara di Colonia. Il copista principale (ff. 1v-46v; 135r-308r), Symon de Werda (Kaiserwerth, località vicino Düsseldorf), ha vergato almeno quattro manoscritti per la Certosa, definendosi spesso nei suoi colophon *Symon inutilis monachus*. All'interno del codice egli si nomina sei volte (ff. 46v, 224v, 268r, 298r, 306r, 308r), e proprio nell'*explicit* del nostro testo viene riportata la sua affiliazione alla Certosa di Colonia:

30. Le glosse sono le seguenti: ff. 2v *originale* - *die erff*; 65v *expedimus* - *berucht*; 68v *usuras* - *gebruchen*; 73r *soerlichen*; 77r *saltus* - *welde*; 79r *directe* - *recht*; 95v *subrubea* - *dunckel roit*; 113r *situs* - *setzinge*; 122r *acinus* - *drouffen corn*.

31. I. Schunke, *Die Schwenke-Sammlung gotischer Stempel und Einbanddurchreibungen*, I, *Einzelstempel*, Berlin, Akademie-Verlag, 1979, p. 292, n. 378; p. 291, n. 342; p. 133, n. 66.

32. PL, CLXXXIV, col. 740D.

33. *Prisciani Institutionum grammaticarum libri xviii (ex recensione Martini Hertzii)*, in H. Keil, *Grammatici latini*, III, Leipzig, Teubner, 1855, pp. 183-9 e 190-3.

explicit liber de condicionibus vitis spiritualiter expositus quoad passionem Christi scriptus per me Symonem inutilem monachum ordinis Carthusiensis domus sancte Barbare in Colonia orate pro eo propter Deum (f. 268r).

L'anno di morte dello scriba, il 1461, viene riportato da un'altra mano, sempre collocabile intorno al quindicesimo secolo e sempre su questo stesso codice, al f. 46v: *iste pater Symon de Werda senior obiit anno 1461 4 Ianuarii*. Al f. 1r è invece la nota di possesso della Certosa (visibile ai raggi UV): *C xxii, iste liber est fratrum domus sancte Barbare in Colonia ordinis Carthusiensis*.

L'*ex-libris* della Certosa lo ritroviamo (compresa la variante: *iste liber est Carthusiensibus in Colonia*) in diciannove manoscritti, tutti del XV secolo e dei primi anni del XVI, mentre sulla rilegatura il timbro a mo' di grosso giglio incorniciato, tipico della bottega della Certosa³⁴, è rinvenibile anche sul codice della stessa biblioteca di Darmstadt Hs. 84, datato al 1473³⁵. Il manoscritto 769 era presente già nel catalogo dei beni della Certosa del XVII secolo, con la segnatura 00 51, dove la dicitura "00" serviva a indicare il formato in quarto. Nel 1748, per ordine del priore John Siegen, Michael Mörckens allestì un indice dei manoscritti già precedentemente catalogati, fornendo un vero e proprio inventario alla biblioteca e includendo ancora il nostro manoscritto sotto la segnatura 00 51³⁶. Gli anni del dominio francese, insieme alla noncuranza che da secoli andava aumentando rispetto al materiale manoscritto conservato nella Certosa, portarono alla dispersione della quasi totalità dei codici di S. Barbara. Durante la confusione di questi anni – confusione accompagnata spesso anche dalla mancanza di informazioni sicure – almeno novantasei manoscritti furono venduti al barone Von Hüpsch. In questa fase il libraio Ludwig Köster diede le segnature 584 (cfr. Hs. 3512 f. 14v) e 164 (cfr. Hs. 2257, p. 26) al codice in questione.

Il nostro testo si trova all'interno di un manoscritto miscelaneo con varie opere che ruotano attorno al genere mistico-ascetico, legato alla meditazione sulla morte e alla figura della Vergine Maria e soprattutto alla riflessione penitenziale. Troviamo, infatti, il *Cordiale* di Gerardus de Vliedervoven (ff. 1r-46v), una meditazione monastica sulla morte molto diffusa tra Germania Francia e Olanda; lo *Speculum* di Corrado di Sassonia (ff. 49r-128r), attribuito spesso a Bonaventura, e degli *excerpta* dei *Dicta* di frate Egidio (ff. 306v-308r) incentrati *de virtute patientie*. Troviamo poi uno *Speculum poenitentium* (ff. 135r-

34. Marks, *The Medieval Manuscripts*, vol. I, cit., p. 101, n. 34.

35. Staub, *Jüngere theologische Texte* cit., pp. 26-7.

36. Marks, *The Medieval Manuscripts*, vol. I, cit., pp. 17-8; *ibid.*, vol. II, pp. 315-6, 422. Sulla storia della biblioteca in generale: *ibid.*, pp. 1-24.

224v), un *Confessionale* (ff. 299r-306r) e il *De modo confitendi* di Matteo di Cracovia (ff. 268v-298r), qui attribuito a Tommaso d'Aquino. Oltre a queste opere, trova posto anche un interessante frammento dello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (ff. 47r-48v), in particolare il capitolo 109 del libro settimo, intitolato *De visionibus utiliter ostensa cuidam monacho infirmo cisterciensis ordinis*. Il breve capitolo è incentrato sulla figura delle Vergine come liberatrice di un devoto cistercense da un suo persecutore, e come tale si ritrova anche ai ff. 34r-35v di un altro manoscritto proveniente dalla Certosa, ovvero il codice Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln, Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 99, contenente opere di genere simile a quelle del nostro testimone.

Bibliografia: Köster, *Katalog der Handschriften* cit.; Staub, *Jüngere theologische Texte* cit., p. 120; R. B. Marks, *The Medieval Manuscripts Library of the Charterhouse of St. Barbara In Cologne*, voll. 2, Salzburg, James Hogg, 1974; J. Vennebusch, *Die theologischen Handschriften des Stadtarchivs Köln*, III, *Die Oktav-Handschriften der Gymnasialbibliothek*, Köln-Wien, Böhlau, 1983, pp. 99-100.

F Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. B 15 ff. 237ra-273vb [*Bernardo adscriptum*]

Composito. U.C. IV: ca. 1483

cart., ff. 296

prov.: Düsseldorf Kreuzherrenkonvent

Inc.: *Incipit prologus in libellum sancti Bernardi de vite vera. Iesu benigne vitis vera lignum vite quod in medio paradisi est.*

Expl.: *mundemur ab omni delicto, et in bonis operibus iugiter per humilitatis custodiam conservemur.*

Il codice è il risultato dell'unione nel XV secolo di quattro unità diverse. Il nostro testo si trova nell'ultima di queste (ff. 237-296), per la quale non ci sono indicazioni né di datazione né di luogo. Tuttavia, grazie alla coincidenza delle filigrane con le altre unità – unità che sono state vergate da copisti appartenenti al Kreuzherrenkonvent nel XV secolo – si può ipotizzare che anche questa parte si trovasse nel medesimo convento nello stesso lasso temporale. Si individuano due mani all'opera, che si scambiano al f. 263ra, ovvero verso la fine della *Vitis*.

L'unità codicologica contiene il testo della *Vitis*, attribuita a Bernardo, dal capitolo 1 al capitolo 44³⁷, l'*Instructio sacerdotalis* pseudo bernardina (ff. 273vb-283ra), e l'*Epistola ad clerum Lugdunensem* (*De conceptione sanctae Mariae*) di Bernardo (ff. 290ra-291va). Troviamo poi l'opera *Gemmae crucifixi* (ff.

37. PL, CLXXXIV, coll. 635-728D.

283ra-289va) e tre inni (ff. 289va-290ra), di cui uno *In exaltatione sanctae crucis* (ff. 289vb-290ra, inc.: *Salve, crux, arbor vite preclara / Christi vexillum thronus et ara*). Il resto del manoscritto contiene invece opere di Agostino, come il *De trinitate* (ff. 2ra-129va), il *De consensu Evangelistarum* (130va-217vb) e il *De spiritu et littera* (ff. 218ra-236va).

Bibliografia: E. A. Overgaauw - J. Ott - G. Karpp, *Die mittelalterlichen Handschriften der Signaturengruppe B in der Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf*, I, Ms. B 1 bis B 100, Wiesbaden, Harrassowitz, 2005, pp. 88-92.

G Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library) 42 ff.
11-137r

sec. XV

cart., pp. 238

prov.: Groningen?

Inc.: *Iesu benigne vitis vera lignum vite quod in medio paradisi est.*

Expl.: *nomini cuius novum principium opusculi huius finemque consecramus optimo et dulcissimo Iesu. Amen*

Poche informazioni si hanno sul manoscritto di Oxford. Coxe nel catalogo del 1852 lo attribuisce alla *domus clericorum de communi vita in Groningen circa s. Walburgam*. Lo stesso Coxe segnala poi l'appartenenza del manoscritto al dottore John Haley. Queste poche informazioni sono rinvenibili a p. 1 del codice, dove si legge: *pertinet ad librariam domus clericorum in Groninegn*³⁸, e più in basso, spostato sul margine destro, si può invece trovare la nota di possesso del dottor Haley, datata al 1639.

All'interno del codice la *Vitis* è il primo testo copiato, in forma anonima e con il titolo *Liber de vera vite*. Interessanti poi i *Dicta* di frate Egidio (pp. 159-86), un'opera di Iohannes Gerson (*De pollutione nocturna*, pp. 199-215) e di Henricus Gorcensis (*Tractatus de praedestinatione*, pp. 137-58). Infine, alcune opere anonime riprendono da un lato il tema della vita comune (*De vita*, pp. 216-30, inc.: *communis vita est multum utilis...*) dall'altro la narrazione della vita di Gesù Cristo (*De vita Christi iuxta Evangelistas*, inc.: *Anno xlii. imperii Augusti Caesaris, viii. kal. Ianuarii nocte Dominice diei...*, pp. 231-6). Altri due testi meno interessanti in relazione alla nostra opera completano il manoscritto, ovvero delle *Responsiones de indulgentiis ad Iohannem ep. Leodiensem* (pp. 187-98), e degli *excerpta ex chronica episcoporum Traiectensium et comitum Hollandiae* (pp. 237-8).

Bibliografia: H. O. Coxe, *Catalogus codicum mss. qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, Oxford, Oxford University Press, 1852, p. 12.

38. Per quanto riguarda la clerckenhuys, o fraterhuis, di Groningen questa fu fondata probabilmente alla metà del XV secolo, tra il 1432 e il 1436.

H Trier, Stadtbibliothek, Hs. 201/1238 8° ff. 86r-153r [*Bernardo adscriptum*]

1467

carta, ff. 160

prov.: Eberhardsklausen

Inc.: *Opuscula beati B. abbatis de vera vite. Iesu benigne vitis vera lignum vite quod in medio paradisi est.*

Expl.: *ut talia lilia colligat Iesus Christus... Amen.*

Il codice proviene dal monastero agostiniano di Eberhardsklausen, facente parte della congregazione di Windesheim, come dimostra una delle tre mani che lo verga, ovvero quella di Peter von Arhweiler (ff. 1r-147v; le altre due, ff. 148r-153r e 153v-159r, non sono riconducibili a copisti noti), il quale nel colophon al nostro testo (f. 153r) scrive:

...scriptus pro maiori parte per Petrum Arwiilre, clericum in Clusa beate virginis Marie, cuius anima requiescat in sancta pace. Amen. Anno domini M cccc lxvii.

Al f. 39r leggiamo invece:

Per me fratrem Petrum Arwiilre, nouissimum professum in Clusa Euerhar di. Anno etc. Ixvii. Oretur pro eo propter deum in caritates.

Bisogna comunque notare che in realtà Peter von Arhweiler morì nel 1515/1516 e che molto spesso le sottoscrizioni degli amanuensi di Eberhardsklausen sembrano essere state aggiunte in seguito o comunque molto dopo la scrittura del testo. Il codice, dopo le soppressioni francesi del XIX secolo, passò insieme a tutta la biblioteca del monastero alla Stadtbibliothek di Trier.

Il manoscritto si configura come un raccoglitore di opere di Bernardo di Chiaravalle (*Apologia*, ff. 69v-73v, inc.: *Incipit epistola beati Bernardi ad Wilhel mum abbatem Sancti Theodori. Sumite psalmum... quod est dicere Sumite spiritualia*; *Epistola* 111, ff. 153r-154v), sia che si tratti di opere pseudo bernardine (*Sermo de septem columnis*, ff. 74r-85r, inc.: *Sapiencia edificavit... Audi et attende diligenter Deo, dilecta virgo et devota*) sia di opere attribuite erroneamente all'abate di Clairveaux (*Epistola ad fratres de Monte Dei*, ff. 1r-39r; *Declamationes de colloquio Simonis Petri et Iesu*, ff. 39v-69r).

Per quanto riguarda il testo della *Vitis* abbiamo qui una disposizione dei capitoli del tutto particolare, che non riscontriamo altrove. Il testo, infatti, procede dal capitolo 1 fino al capitolo 6, per poi passare al capitolo 33 e proseguire fino al 41, e infine recuperare i capitoli mancanti, ovvero dal 7 al 32. In sostanza il testo si arresta al capitolo introduttivo sui *verba Christi*, per trattare del fiore della rosa (senza che fosse stato ancora nominato) e le sette *effusiones sanguinis*, elencando poi i sette *folia/verba* e recuperando anche la tratta-

zione del fiore del giglio. Il testo è quindi incompleto, arrivando al capitolo 41³⁹. È inoltre interessante notare come nella rubrica finale del testo, al f. 153r, subito dopo *Explicit liber*, l'attribuzione a Bernardo è stata erasa, attribuzione che tuttavia possiamo ancora leggere nel fondo della pagina grazie alla nota lasciata per il rubricatore: *explicit liber beati Bernardi abbatis de vera vite*. L'*incipit* non è soggetto a questa «censura», forse anche perché l'attribuzione qui è limitata all'iniziale del nome: *Opuscula beati B. abbatis de vera vite*.

Bibliografia: K. Heydeck - G. Staccioli, *Die lateinischen Handschriften aus dem Augustiner-Chorherrenstift Eberhardsklausen in der Stadtbibliothek Trier*, I, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007, pp. 102-5.

I Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 161, (4.F.3) ff. 1r-59v [*Bernardo adscriptum*]

Composito. U.C. I: sec. XV secondo quarto; U.C. II: sec. XIV ex.
membr., ff 181
prov.: Utrecht, Certosa

Inc.: *prologus deprecatorius... super verbis evangelii ego sum vitis*.
Expl.: *iugiter per humilitatis custodiam conservemus. Amen*

Il manoscritto proviene dalla Certosa di Utrecht, come è testimoniato ai ff. 1r e 181v: *liber fratrum chartusiensis prope traiectum*. È composto da due unità codicologiche principali: la prima, databile al XV secolo, comprende i ff. 1r-146v, con opuscoli (genuini o spuri) di Bernardo di Chiaravalle (al quale è attribuita qui la *Vitis*); la seconda comprende i ff. 147-181v, risale alla fine del XIV secolo e contiene il trattato *de tribus votis monasticis* del certosino Henricus de Coesveldia.

All'interno della prima sezione troviamo alcuni testi interessanti: *Tractatus de gradibus amoris sive de caritate* (ff. 59v-67v); *Tractatus de amore Dei* (ff. 69r-76r); *Soliloquium* (ff. 76r-80r); *Iubilus, Hymnus de dolore beatae Mariae, Planctus de passione Domini* (ff. 80r-84v); *Tractatus de beneficiis Dei ad Gherardum fratrem suum* (ff. 84v-85v); *Stimulus amoris* (fol. 85v-92r, inc.: *Ihesum nazarenum a iudeis innocenter condemnatum*); *Contemplationes de passione Domini* (ff. 92r-98r, inc.: *Sepcies in die laudem...*); *Speculum* (ff. 98r-99v, inc.: *Si quis emendacioris...*); *Liber de honestate vitae* (ff. 99v-101v); *Meditationes* (ff. 101v-116v); *Liber de conscientia* (ff. 116v-134v); *Apologia ad Guilelmum* (ff. 135r-145r, inc.: *Epistola... ad W. abbatem de discreta varietate ordinis monastici et de non iudicando alios*). La *Vitis* è nominata come *Tractatus de proprietatibus vitis sive flores crucifixi*, e termina al cap. 44.

BIBLIOGRAFIA: P. Tiele, *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Universitatis Rhenotrajectinae*, Trajecti ad Rhenum - Hagae Comitum, Kemink et fil. - M. Nijhoff, 1887, pp. 48-9.

39. PL, CLXXXIV, col. 708A.

- L** Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 274 (3.C.11) ff. 120-153v
[*Bernardo adscriptum*]

ca. 1440-1450

membr., ff. 152

prov.: Utrecht, S. Maria e SS. Apostoli, monastero CanR

Inc.: *incipit liber qui intitulatur Ego sum vitis vera. Et ascribitur beato bernardo, Ihesu benigne vitis vera etc...*

Expl.: *cuius nomini principium opuscoli huius sacrarimus finemque sacremus optimo et dulcissimo Iesu. Quod etc...*

Il manoscritto apparteneva ai canonici regolari di Utrecht, come testimoniano le note di possesso al f. 11 e 153v: *iste liber pertinet regularibus in Traiecto inferiori*.

Al suo interno trovano posto solo tre testi: il *Tractatus super Cantica Canticorum* (ff. 1-47) di Riccardo di San Vittore, dei *Sermones* di Guerrico d'Igny (ff. 48b-118b), discepolo di Bernardo, e infine la *Vitis* attribuita a Bernardo. Nell'*explicit* del testo (f. 152b) viene aggiunto: *Qui alio nomine intitulatur Flores crucifixi Ihesu*.

Bibliografia: Tiele, *Catalogus codicum* cit., p. 89.

- M** Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008
(Handschriften - GB 8°) 76 ff. 173v-178r [*excerpta*]

sec. XV prima metà

membr. e cart., ff. 187

prov.: Zwolle

Il codice è stato assemblato da Conradus de Grunenberg, bibliotecario per i *fratres sancte Crucis* in Colonia, il quale gli diede anche il seguente titolo: *R(apularius) fratrum sancte Crucis* (f. 2r)⁴⁰. Fu scritto, per la maggior parte, a Zwolle intorno al 1412⁴¹, da diverse mani. Sulla sezione con il testo della *Vitis* non abbiamo informazioni dettagliate.

Il manoscritto contiene *excerpta* della nostra opera, chiamata *Liber de vera vite*, riguardanti i capitoli 18, 19, 21 e 46⁴². In generale il codice è una miscelanea di testi mistici e ascetici, come è detto anche nell'indice, al f. 2r:

in isto libello, qui vocatur R. fratrum sancte Crucis, habentur multa bona collecta ex diversis libris et diversis temporibus

40. Cfr. Vennebusch, *Die theologischen Handschriften* cit., p. 94.

41. F. 12v: *De conversione sancti Pauli, cuius festivitas hodie celebratur, anno Domini MCCCCXII*.

42. PL, CLXXXIV, coll. 672D-7D; 731A-40D.

e al f. 1r:

Iste libellus pertinet fratribus sancte Crucis in Colonia; et vocatur R., eo quod in eo multa ac diversa raptim undique collecta sint

Bibliografia: Vennebusch, *Die theologischen Handschriften* cit., pp. 69-76.

N Osnabrück, Niedersächsisches Staatsarchiv, Dep 58 C VI ff. 1r-18r
[*excerpta*]

a. 1404-1414

cart. e membr. (ff. 143, 148, 149), ff 149

prov.: Osnabrück, Depositum Ratsgymnasium

Il codice fu scritto tra il 1404 (f. 52rb) e il 1414 (f. 139r). Della *Vitis* vengono riportati *excerpta* dal proemio e dai capitoli 23 e 33-41⁴³. Il resto del manoscritto contiene un'altra opera pseudo-bernardina (*Declamationes de colloquio Simonis cum Iesu* ff. 20vb-21r) il *Soliloquium sue meditationes* di Ecberto di Schönau (ff. 18v-20va), il *Liber de oculo morali* di Pietro di Limoges (*de Ciperia*) (ff. 22r-52r) e infine dei *Sermones de beata virgine* di Dietrich Frye (Theodoricus Vrie) (ff. 59r-139v).

BIBLIOGRAFIA: U. Kühne - B. Tönnies - A. Haucap, *Mittelalterliche Handschriften in Niedersachsen. Kurzkataloge*, II, *Handschriften in Osnabrück: Bischöfliches Archiv; Gymnasium Carolinum, Bischöfliches Generalvikariat, Kulturgeschichtliches Museum; Niedersächsisches Staatsarchiv; Diözesanmuseum, Pfarrarchiv St. Johann*, Wiesbaden, Harrassowitz 1993, pp. 174-5.

L'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA

Storia editoriale

Nelle prime edizioni degli *Opera omnia* bonaventuriani la *Vitis* non è mai presa in considerazione, né mai viene citata tra gli *opuscola* attribuibili al santo. Bisognerà attendere la prolifica discussione sull'autenticità degli scritti bonaventuriani per avere qualche notizia in più sul testo⁴⁴. Solo a partire dalla seconda metà del XVII secolo, infatti, la paternità di alcune opere comprese nell'edizione vaticana venne messa in discussione e venne segnalata al contempo una serie di testi ritenuti autentici sfuggiti agli editori⁴⁵. In questo conte-

43. Ibid., coll. 679B-81D; 708C-15D.

44. P. Maranesi, *L'edizione critica bonaventuriana di Quaracchi*, in «Doctor Seraphicus», 49 (2002), pp. 13-67.

45. Wadding, pp. 45-58; Cfr. Maranesi, *L'edizione critica* cit., p. 10.

sto, l'opera del frate riformato Benedetto Bonelli, il *Prodromus ad opera omnia S. Bonaventurae*, raggiunse il più alto livello di sistematicità e di completezza all'interno dell'esame critico dei testi bonaventuriani⁴⁶: egli, seguendo l'iniziativa che a suo tempo fu del Wadding, iniziò il lavoro propedeutico per una nuova edizione degli *Opera Omnia*, confidando su un affidabile metodo di analisi critica e di ricerca⁴⁷. Pur non raggiungendo l'obiettivo prefissato di un'edizione completa, Bonelli pubblicò, a partire dal 1772, tre volumi contenenti 45 opere bonaventuriane non edite nell'edizione vaticana⁴⁸. È proprio in questo contesto di rinnovata fiducia sulla paternità bonaventuriana dei testi che fa la sua prima comparsa tra le opere del santo la *Vitis mystica*, pubblicata proprio da Bonelli nel suo *Supplementum* nella sua forma lunga⁴⁹.

Tuttavia, questa versione *longior* del testo aveva avuto anche un altro tipo di circolazione, caratterizzata da una diversa attribuzione: nel 1549 infatti il testo, sotto il titolo *Tractatus de passione Domini*, fu pubblicato per la prima volta a Venezia in un'edizione di opere di Bernardo di Chiaravalle⁵⁰, e come tale fu considerato anche nei secoli successivi⁵¹. Si arrivò così all'edizione che Jean Mabillon predispose⁵², nel 1690, e che Jacques Paul Migne utilizzò nel volume dedicato a Bernardo di Chiaravalle della sua *Patrologia Latina*, edito nel 1854⁵³. Nella sua edizione il Mabillon inserì la *Vitis* tra le opere *supposita et aliena*⁵⁴, facendola precedere da una nota:

46. Il 23 maggio 1763 Bonelli fu incaricato di predisporre una nuova edizione delle opere di s. Bonaventura. Con l'aiuto dei confratelli, e in particolare di Teodoro Bianchetti e di Floriano Pomaroli, Bonelli effettuò ricerche bibliografiche e del testimoniale nelle biblioteche dell'Italia settentrionale e in quattro anni fu in grado di portare a termine un primo lavoro di riordinamento del materiale raccolto nel *Prodromus*.

47. Cfr. Bonelli, *Prodromus*, pp. 185-212.

48. Bonelli, *Supplementum*.

49. Bonelli, *Supplementum*, III, coll. 5-225; cfr. G. G. Sbaraglia, *Supplementum*, p. 179.

50. D. Bernardi Doctoris Melliflui ac primi abbatis Claraevallensis coenobii opera quatenus in hunc usque diem extare noscuntur. Omnia accuratissima recognitione & solerti collatione ad fidem exemplarium permulta antiquitatis restituta natiuae integritati, Venetiis MDXLIX. Il nome dell'opuscolo oscilla tra: *De passione Domini*; *Planctus de passione Domini*; *Sermo super hoc verbo «Ego sum vitis vera»*. Cfr. Distelbrink, pp. 30-1, n. 25.

51. Cfr. *Bibliographia Bernardina; qua Sancti Bernardi primi abbatis Claraevallensis operum cum omnium tum singulorum editiones ac versiones, vitas et tractatus de eo scriptos quotquot usque ad finem anni MDCCCXC reperire potuit collegit et adnotavit P. Leopoldus Ianaushek*, in particolare i nn. 1306, 2217, 1002.

52. *Sancti Bernardi abbatis primi Claraevallensis opera omnia cum genuina, tum spuria, dubiaque, sex tomis in duplici volumine comprehensa*, II, Parisiis 1690, pp. 343-77.

53. In particolare PL, CLXXXIV, coll. 635-740D.

54. *Sancti Bernardi abbatis primi Claraevallensis opera omnia* cit., t. V.

Hic tractatus non est S. Bernardi, sed cuiusdam alterius auctoris pii, nec indocti, nec inelegantis, qui parvos sermones conscripsit, ex num. 53⁵⁵

a cui poi faranno seguito le parole dei frati di Quaracchi nella loro edizione:

quis autem sit hic auctor nec indoctus nec inelegans, de hoc, quod scimus, nemo inquisivit usque ad P. Bonelli⁵⁶.

Dunque, grazie all'analisi e allo studio del dotto frate riformato, la *Vitis* si allontanò dalla penna del Doctor mellifluus per entrare a pieno diritto nella discussione sulla paternità bonaventuriana dei testi. Lo stesso Bonelli afferma nell'*Admonitio* alla sua edizione:

difficile, inquam, fuerit retegere alium, cui hic Tractatus de Passione Domini apprime conveniat, sicut ipse Bonaventurae⁵⁷.

Bonelli, dopo averne discusso i problemi di attribuzione⁵⁸, riproduce sostanzialmente il testo pubblicato a Venezia nel 1549, ma con una novità di rilievo: l'editore ci informa di essersi procurato due nuovi codici contenenti il testo in esame attribuito a Bonaventura⁵⁹, ovvero Göttweig, Bibliothek des Benediktinerstifts 274 (294) e Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4178. Il codice di Göttweig viene annotato da Bonelli come *mancus*⁶⁰, mentre quello di Vienna non presenta una divisione in capitoli, ma piuttosto una bipartizione, con una prima parte che si conclude con la fine del terzo capitolo, e una seconda *usque ad cap. 44 [...]* *inibi enim est explicit*, ovvero la fine dell'opera, mentre tutte le parti mancanti rispetto alla precedente edizione sono considerate come una *tertia pars* mancante⁶¹. Bonelli, dunque, si trovò per primo sottomano una diversa versione del testo, *contractior*, per usare le sue parole, ma allo stesso tempo per lui non indipendente dalla prima e originale forma:

namque incredibile haud apparet, Bonaventuram ob plurimas Praefecturae Generalis curas desiisse inibi ulterius scribere, sicut in d. Codice legere est, ac ita illum imper-

55. PL, CLXXXIV, col. 635.

56. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, p. LXIII.

57. Bonelli, *Supplementum*, III, p. I.

58. *Ibid.* pp. 2-3.

59. Bonelli, *Supplementum*, pp. 2-3; Bonelli, *Prodromus* cit., coll. 492-7, n. 23; col. 423, n. 2, dove offre una breve descrizione dei due codici. Per le ragioni stilistiche che spinsero Bonelli a sostenere l'autenticità bonaventuriana del testo si veda Bonelli, *Prodromus*, coll. 575-6.

60. Bonelli, *Supplementum*, p. I.

61. *quae autem reliqua sunt in hoc Tractato, possunt ad tertiam eius partem referri* (Bonelli, *Supplementum*, p. 3).

fectum relinquisse: tum in maiori otio summam eidem, etiam per tertiae partis additamentum, sicut heic est, imposuisse manum⁶².

L'edizione della *Vitis* edita nel *Supplementum* si configura quindi come edizione della versione più lunga, e dunque per Bonelli completa, dell'opera, mentre i due nuovi testimoni, contenenti nient'altro che un *Compendium Passionis Christi*, vengono utilizzati per correzioni. La scoperta di una versione più breve del testo non passò però inosservata ai frati di Quaracchi, editori dei successivi e ultimi *Opera Omnia* bonaventuriani⁶³.

La paternità bonaventuriana e l'edizione di Quaracchi

Nel 1882 iniziò la stampa del primo volume dell'edizione di Quaracchi e la *Vitis*, nella sua forma breve, venne pubblicata nel tomo VIII, opuscolo X, dedicato alle opere ascetiche, mentre nei *Prolegomena* trovò spazio uno studio sul testo e sulle sue problematiche⁶⁴. Proprio all'inizio dell'analisi contenuta nei *Prolegomena* troviamo un'importante affermazione programmatica in riferimento alla versione lunga del testo edita da Bonelli:

Sed nos legentes tractatum a Bonelli editum incidimus in multos locos ita ab indole, consuetudine et stilo Bonaventurae alienos, ut totum opusculum illegitimum esse a principio censuerimus. Cum vero postea viderimus, undecim antiquiores et meliores codices in eo convenire, ut vix tertiam partem editorum contineant, et hanc bene ordinatam et titulo et prologo respondentem, et ex altera parte pateat, ea quae in his codicibus deerant, non obscura vestigia praeberet, quod ab alio auctore et contra opusculi rationem et unitatem inserta sint; tunc nostrum de genuinitate examen ad eam partem restringendum esse vidimus, quae in his codicibus exhibetur. Haec autem nihil continet, quod non sit Bonaventura dignum⁶⁵.

La *Vitis*, dunque, viene ritenuta opera autentica dagli editori di Quaracchi, ma solo e unicamente nella forma più breve, ritenendo le parti di testo della FL come aggiunte e interpolazioni apposte da un ignoto autore. Questo per due ordini di motivi: da una parte per ragioni di critica esterna, ben evidenziate nel punto «c» dei suddetti *Prolegomena*, dall'altra per ragioni di critica interna, esposte al punto «b». Per quanto riguarda le prime, i frati di Quarac-

62. *Ibid.* p. 3.

63. Sulla storia di Quaracchi cfr. C. Schmitt, *Le Collège Saint-Bonaventure de 1988 à 1977*, in «Archivum franciscanum historicum», 70 (1977), pp. 247-306; Brady, *The Edition*; G. Buffon, *Il tempo di Bernardino da Portogruaro*, S. Maria degli Angeli (Assisi), Ed. Porziuncola, 1997, pp. 710-21.

64. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, pp. LXIII-LXV.

65. *Ibid.*, p. LXIII.

chi evidenziano come undici manoscritti, sui sedici da loro individuati, riportino la forma breve e l'attribuzione a Bonaventura, mentre solo due codici presentano l'attribuzione a Bernardo e la forma lunga⁶⁶. Per ragioni di critica interna invece viene segnalato come:

stilus huius scriptoris (*scil.* delle aggiunte), certe ingenio et facilitate dicendis non carentis, penitus differt a S. Bonaventurae modo dicendi presso ac sententiarum gravitate singulari, cum mille potius verbose et non sine ambagibus et repetitionibus scribat⁶⁷

e inoltre viene evidenziato come nella FB la disposizione del materiale sia molto più coerente e aderente ai temi prefissati, essendo al contrario la FL caratterizzata da lunghe digressioni su altri argomenti⁶⁸. Per la *constitutio textus* gli editori ci informano di aver utilizzato l'edizione di Bonelli e i due codici di Darmstadt contenenti la forma lunga, per riportare le porzioni di testo aggiuntive, poiché *haud putavimus penitus esse supprimenda* (*scil.* gli *additamenta*), *quia utilia continent*, e anche per alcune correzioni⁶⁹. Vengono utilizzate due modalità per riportare la forma lunga: le aggiunte meno corpose sono citate in nota, mentre le porzioni di testo più consistenti sono trascritte alla fine dell'opera in appositi *Additamenta*, non rendendone propriamente agile la consultazione.

Gli studi più recenti

L'intricata storia delle edizioni della *Vitis* ha già dato evidenza a diverse criticità che caratterizzano l'opera, criticità che coinvolgono in particolare due

66. I sedici testimoni sono: Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, cod. 1081 ff. 3r-120v e ff. 124r-148v; Linz, Oberösterreichische Landesbibliothek, 336; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18648 e Clm. 18649; Zwettl, Bibliothek des Zisterzienserstifts, 76; Göttweig, Bibliothek des Benediktinerstifts, 274 (294); Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4178, 4362, 4444 e 4487; Gießen, Universitätsbibliothek, cod. 675, Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, Cod. theol. 105; Oxford, Bodleian Library, Lyell 60, Utrecht, Universiteitsbibliotheek 274 (3.C.11) e 161 (4.F.3). I tredici con FB e attribuzione a Bonaventura sono: le due copie di Darmstadt, UB, 1081; Linz, Landesbibl., 336; München, BSB, Clm 18648 e Clm. 18649; Zwettl, Bibl. des Zisterzienserstifts, 76; Göttweig, Bibl. des Benediktinerstifts, 274 (294); Wien, ÖNB, 4178, 4362, 4444 e 4487; Hamburg, UB, Cod. theol. 105, Oxford, Bodl. Libr., Lyell 60. I due codici con FL e attribuzione a Bernardo sono invece Utrecht, UB, 274 (3.C.11) e 161 (4.F.3).

67. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, p. LXIV.

68. Sulla vicinanza delle tematiche e della struttura della forma breve con altre opere mistiche bonaventuriane: M. Mancinelli, *La Passione di Cristo nella «Vitis mystica» di Bonaventura da Bagnoregio*, in *Itinerari di filosofia e teologia francescana. Studi offerti in memoria di Marco Arosio*, Trento, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2021, pp. 27-54.

69. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, p. LXIV.

aspetti tanto importanti quanto legati fra loro: il problema dell'attribuzione a Bonaventura e il rapporto tra le due forme del testo. Sarà allora utile riepilogare brevemente le varie posizioni che gli studiosi e la critica hanno assunto. Dopo la pubblicazione del testo da parte dei frati di Quaracchi, il primo a mettere in discussione la paternità bonaventuriana fu Richstaetter⁷⁰, seguito poi da Brady⁷¹ (il quale ritenne l'opera di chiara derivazione cisterciense⁷², criticando la pressoché nulla conoscenza del testo prima dell'edizione di Bonelli, supportata per giunta da soli due manoscritti) e dal Vuillaume⁷³. Su problematiche di tipo geografico, e in particolare sulla grande prevalenza di testimoni di origine germanofona, si espresse von Balthasar:

sull'autenticità di quest'opera si sono nutriti dei dubbi soprattutto perché i suoi editori sono di origine tedesca⁷⁴.

Più resistente è risultata l'attribuzione bonaventuriana della *Vitis* nella sua FB, a partire dall'importante giudizio di Distelbrink⁷⁵, secondo il quale solo quest'ultima forma sarebbe ascrivibile con certezza al dottore serafico. Sulla stessa linea si trovano Wilmart⁷⁶ e Ruh⁷⁷, il quale segnala come la versione ampliata sia più spesso attribuita a Bernardo. Infine, anche Maranesi⁷⁸, Horowski⁷⁹ e Leonardi⁸⁰ concordano sul carattere spurio della forma lunga e sull'autenticità della paternità bonaventuriana per quanto riguarda quella breve.

70. K. S. I. Richstaetter, *Die herz-Iesu-Verehrung des deutschen Mittelalters, nach gedruckten und ungedruckten Quellen dargestellt*, Regensburg, Kösel / Pustet, 1924, p. 66.

71. Brady, *The Edition*, p. 183.

72. Ma la scuola cisterciense influenzò enormemente tutto il movimento francescano del XIII secolo. Cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 481-2; Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*, pp. 419-58.

73. C. Vuillaume, *La lectio d'un moine médiéval*, in «Collectanea Cisterciensia», 18 (2016), pp. 190-201.

74. H. U. von Balthasar, *Gloria. Una estetica teologica*, II, *Stili ecclesiastici*. Ireneo, Agostino, Dionigi, Anselmo, Bonaventura, Milano, Jaka Book, 1978, p. 301, nota 356.

75. Distelbrink, pp. 30-1, n. 25.

76. A. Wilmart, *Le grand poème bonaventurien sur le sept paroles du Christ en croix*, in «Reveu bénédictine», 47 (1935), p. 265.

77. Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*, p. 451.

78. Maranesi, *Opere di Bonaventura*, pp. 91 e 101.

79. Cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 481-2.

80. Leonardi, *Bonaventura*, p. 386.

LA QUESTIONE DELL'ATTRIBUZIONE

Le fonti: Bernardo e il Cantico dei Cantici

Nell'edizione di Quaracchi sono indicati quattro manoscritti contenenti la forma lunga del testo, dei quali due riportano anche l'attribuzione a Bernardo⁸¹. Come evidenziato sopra, abbiamo ora a disposizione otto testimoni per la FL, di cui due con *excerpta* e sei con il testo più o meno completo; di questi otto, cinque presentano l'attribuzione a Bernardo, mentre nessuno quella a Bonaventura. Dobbiamo poi segnalare come due manoscritti, contenenti la forma breve, siano attribuiti allo stesso abate di Clairvaux⁸².

Bonelli, studiando il testo nella versione lunga, fu il primo ad aver indagato anche le cause che potrebbero aver avuto un ruolo nell'attribuzione bernardina:

in caussa fuisse suspicor siglam B. in aliis MSS. inventam, qua ita potuit imperitis librariis fucum facere, ut quae nostrum Bonaventurae indicabat, videretur potius iisdem, ob ingentem nominis celebritatem, Bernardum significare⁸³

Subito dopo lo stesso Bonelli riporta vari esempi che avallano questa dinamica di trasmissione, per citarne uno:

ex eadem siglam B. ortum puto, cur etiam opusculum *De Institutione Novitiorum*, fuerit eidem S. Bernardo suppositum sub titulo *De Honestate Vitae*⁸⁴.

Oltre alla causa di natura meccanica avanzata da Bonelli, bisogna segnalare come in questo testo siano presenti molti più riferimenti, rispetto alla versione breve, a tematiche vicine al pensiero di Bernardo di Chiaravalle, e in particolare ai *Sermones in Cantica Canticorum*, tutti presenti solo nella forma lunga⁸⁵. Al

81. Si tratta di Darmstadt, UB, 1081 ff. 3r-120v e ff. 124r-148v e di Utrecht, UB, 274 (3.C.11) e 161 (4.F.3) (questi ultimi due con attribuzione a Bernardo).

82. Sono i manoscritti Freiburg i. Br., Erzbischöfliches Priesterseminar, St. Peter, 2 e Augsburg, UB, II.1.4° 43.

83. Bonelli, *Supplementum*, p. II. Gli stessi editori di Quaracchi concordano su questa spiegazione come possibile causa per la diversa attribuzione della *Vitis*. Cfr. ed. Quaracchi, VIII, p. LXIII.

84. Bonelli, *Supplementum*, p. II.

85. Per un inquadramento generale sui temi bernardini più interessanti per la discussione si veda F. Vermigli, *Il Cristo di Bernardo. Cristologia, monachesimo e mistica*. Firenze, Sismel, 2008, pp. 75-91; I. Biffi, *Aspetti dell'imitazione di Cristo nella letteratura monastica del secolo XII*, in Id., *La filosofia monastica. «Sapere Gesù»*, Milano, Jaca Book, 2008, pp. 41-89, e più in generale Ruh, *Le basi patristiche*.

capitolo 4, per esempio, in una delle estensioni del testo, troviamo una trattazione sul significato del *Fasciculus myrrae* che si richiama ai sermoni 43 e 44 sul Cantico⁸⁶:

Quod bene sponsa in Cantico amoris ostendit, praemittens. *Fasciculus myrrhae dilectus meus mihi; inter ubera mea commorabitur*: et subiungit, *Botrus Cypri dilectus meus mihi*. Quid est fasciculus myrrhae? Myrrha amara amaritudinem passionis significat: fasciculus vero coadunationem multarum passionum ostendit. Fit ergo sponsus sponsae suae fasciculus myrrhae, quando ipsum multiplicibus affectum iniuriis ad mentem reducit: quarum quaedam iam enumeratae; aliae vero enumerandae sunt. Quae sunt autem ubera sponsae, inter quae illum commoraturum affirmat? Duo ubera sponsae, prosperitas et adversitas sunt. His tamquam uberibus nutritur, dum prosperitate lactatur, ne in malis deficiat, adversitate fovetur, ne in prosperis elevetur⁸⁷. Ponit autem dilectum suum inter haec ubera, dum illius et in adversis, et in prosperis recordatur. Ex quo evenit, ut ille qui modo fuerat fasciculus myrrhae, id est, qui mentem sponsae passionum suarum amaritudinibus amaricaverat, subito sit botrus Cypri, continens in se vinum iucunditatis et laetitiae: quod fit, dum Sponsum, quem tot viderat oppressum iniuriis, et morte turpissima condemnatum, per resurrectionis triumphum gloria videt et honore coronatum, et cum humanitate, quam assumpserat, ad Patris dexteram considerare; confidens se certissime per diversas tribulationes ad idem Domini sui gaudium intraturam⁸⁸.

Altri riferimenti si concentrano soprattutto nella parte finale del testo, ovvero nelle parti che trattano l'odore dei fiori della vite e i suoi frutti, e sempre a partire da citazioni provenienti dal Cantico⁸⁹. Proprio i riferimenti a questo libro presenti nella versione lunga ci mostrano, a confronto con la FB, un'esigenza diversa nell'uso delle citazioni bibliche. Su 59 citazioni totali del Cantico, infatti, ben 47 sono presenti solo nella versione lunga e tredici solo nell'ultimo capitolo, il 46⁹⁰. In generale, in questo testo il numero di citazioni bibliche è di molto superiore rispetto alla versione breve – certamente anche per la quantità di materiale testuale aggiunta – ma sembra possibile individuare una volontà al ritorno verso alcuni temi, verso riflessioni più intime, tipiche del pensiero bernardino, e tipiche di una esigenza spirituale caratterizzante la cultura devota che si sviluppa nel secolo XIV.

86. Bernardus Claraevallensis, *Sermones super Cantica Cantorum* in *Sancti Bernardi opera*, II, pp. 41-4 e 45-9.

87. Nutritur ... elevetur *ed. Quaracchi*] nutritur, dum adversitate fovetur PL.

88. PL, CLXXXIV, coll. 646D-7B.

89. PL. CLXXXIV, coll. 708C, 721D, 734D e 739D.

90. Questi i riferimenti del solo ultimo capitolo, in ordine di citazione: Ct 1, 13; 2, 3; 7, 8; 2, 5; 1, 15; 5, 8; 8, 6; 2, 6; 8, 5; 1, 3; 8, 7; 1, 3 e 5, 1.

La struttura: possibile sviluppo del testo

A seguito di un'analisi e di una lettura approfondita dei due testi possiamo cercare di delineare la seguente situazione. La *Vitis mystica*, nella sua forma breve, sembra essere a tutti gli effetti un testo bonaventuriano, il quale però, in un secondo momento, è stato modificato e ampliato secondo diverse esigenze e stimoli. A questa *amplificatio*, poi, si lega in maniera più stretta il nome di Bernardo di Chiaravalle, che comunque aveva già caratterizzato la forma breve, soprattutto per la vicinanza di alcune tematiche. L'esempio più concreto che ci permette di intravedere questa dinamica di sviluppo è sicuramente la sezione dedicata al fiore del giglio. D'altronde, il passaggio alla trattazione dei *flores* della vite è uno di quei luoghi dove è più evidente la fragilità dell'intelaiatura organizzativa della versione breve, più soggetta di per sé a un intervento diretto sul testo⁹¹. Proprio alla fine di questa sezione, infatti, nella versione lunga possiamo leggere:

Nec timemus linguas detractorum, dicentium nos uniformitatem materiae non servasse, qui a tractatu Vitis in tractatum Lilii ceciderimus.

Un nuovo *tractatus*, quindi, con anche un nuovo interlocutore, come più sopra abbiamo già notato, ovvero le *Virgines Christi*. Sarà in ogni caso utile riportare l'intero passo che chiude la trattazione del giglio, per meglio evidenziarne le particolarità e le problematiche.

Haec autem per quemdam excessum de flore lilii spiritualis, quo praecipue floret vitis et vita nostra, Dominus Iesus, in gratiam virginum, ad quarum notitiam hunc tractatum credimus venturum, diligentius tractare studuimus; ut hic inveniant compendiose et facilius memoriae commendent, tanto avidius legendo, quanto brevius quod ab aliis sanctis Patribus diffusius est tractatum, et multis gravibus disputationibus aggravatum, quod propter difficultatem a simplicium virginum simplici intellectu non potest comprehendi. Nec timemus linguas detractorum, dicentium nos uniformitatem materiae non servasse, qui a tractatu Vitis in tractatum Lilii ceciderimus: cum pro certo sciamus, nos a caritate et benignitate Christi, nimirum virginum sponsi, excusandos fore, cui nos in hoc tractatu confitemur, sicut intelligimus, deservisse, in cuius manu sumus et nos, et sermones nostri, quem ut firmiter speramus, in huius materiae tractatu secuti sumus, non gloriam doctorum, sed fructum discentium requirentes. Verumtamen, quantum intelligo, non magis floret ullo aliquo flore Vitis nostra, non plures alicuius floris tam attrahit fragrantiam, quam huius lilii, id est virtutis virginalis, cuius amore tot adolescentulae attractae, tam liberaliter currunt in odore unguentorum Sponsi, voce simul et opere clamantes: *Trabe nos post te, in odore unguentorum tuorum curremus*. Quid enim amant tot virginum millia mundi illecebras

91. Leonardi, *Bonaventura*, pp. 113-6.

spernentia? quid, inquam, tam amant in sponso suo, cuius virtutis delectatione attrahuntur, quam odorem lilii, id est amorem virginitatis? Licuerit ergo nobis hunc florem potissimum in Vite nostra commendare, quo nullus pretiosior, nec speciosior est in ipsa vite. Nunc autem ad alios compendiosius tractandos transeamus⁹².

Anzitutto, notiamo come il giglio sia definito il fiore più importante tra quelli che fioriscono sulla vite mistica. Tale indicazione si trova unicamente all'interno di questi capitoli del testo, e unicamente nella versione lunga. Nella versione breve, infatti, è la rosa ad essere al centro di tutta la meditazione sulla Passione e il perno dell'opera stessa. Inoltre, l'ultima affermazione, *Nunc autem ad alios compendiosius tractandos transeamus*, è quantomeno discutibile, dal momento che non solo il fiore della viola è stato il primo ad essere trattato durante l'esposizione, ma la rosa, che segue immediatamente, occupa ben tre capitoli, gli stessi che si possono leggere nella *forma brevis* dell'opera. L'ultimo fiore, invece, ovvero il croco, sarà discusso solo dopo la trattazione delle sette effusioni di sangue, facendo venire meno ancora la compattezza e l'unità logica del trattato.

È utile anche osservare i riferimenti interni all'opera. Possiamo notare, in particolare, come il termine *tractatus*, in riferimento al testo, sia utilizzato unicamente all'interno della forma lunga, mai in quella breve. Diamo qualche esempio di alcune occorrenze di questo termine. Oltre a quella citata poco sopra, l'espressione viene ripresa al capitolo 24, incentrato sul tema della *longitudo* del tronco del giglio:

Longitudo trunci in lilio, quae in altum erecta est, virtutem longanimitatis insinuat, quae perseverare volentibus summe necessarium est. Sed quia de virtute perseverantiae supra in tractatu sexti folii diffusius locuti sumus, hic brevius aliquid dicemus⁹³.

Ancora più interessante, poi, il passaggio al capitolo 26, dove leggiamo:

Ista vitia quasi ulcera animam gravant, continentia in se venenum immunditiae et pravae consuetudinis, de quibus singulis quia nos in tractatu de foliis vitis exempla posuisse meminimus, causa brevitatis in praesenti iudicamus praetereunda⁹⁴.

Si parla qui di un vero e proprio *tractatus de foliis vitis*, in opposizione a un *tractatus de foliis lilii* o un più generico *tractatus lilii*, già sopra menzionato.

92. PL, CLXXXIV, coll. 708A-C. Diamo qui il testo, più corretto, di Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit. p. 216a-b.

93. *Ibid.*, col. 681D.

94. *Ibid.*, col. 686B.

Sembra quindi di essere di fronte a due testi, almeno agli occhi dell'autore, testi che uniti formano la parte più corposa della FL, e che si configurano come i poli attorno ai quali ruotano le tematiche dell'intera opera. Proprio nel tentativo di tenere unita questa mole di materiale i richiami interni si susseguono, esigenza non percepita invece nella forma breve, dove la più semplice cornice strutturale permetteva un dispiegarsi più fluido e scorrevole della materia. Oltre a un giudizio di tipo stilistico, l'organizzazione del testo della FL lascia intravedere alcune problematiche che possono essere correlate a un certo tipo di sviluppo dell'opera, ovvero un'*amplificatio* corposa, un'estensione e un accrescimento di determinate tematiche, a scapito dell'unità del testo.

CONCLUSIONI

È interessante notare che a fronte di una tale dilatazione del testo, nei testimoni manoscritti di nostra conoscenza non si riscontrano mai oscillazioni tra le due diverse versioni. Ovvero, se un testimone riporta la FB, non notiamo mai riferimenti o direttamente parti testuali appartenenti alla FL, e viceversa. Una tale bipartizione nella tradizione fornisce ancora di più l'impressione di un testo che si è evoluto in una direzione definita. I motivi si possono celare dietro una volontà espressiva, caratterizzata dal raggiungimento di un coinvolgimento emotivo e da una riflessione su tematiche ritenute importanti, come quella della contemplazione della Passione o dell'esortazione alla verginità, volontà che ha portato il testo a essere ampliato significativamente.

La *Vitis* sembra nascere dunque come testo a tutti gli effetti bonaventuriano che in un secondo momento un autore anonimo ha modificato e ampliato, mantenendone comunque alcune tematiche principali. Ciò che lega queste pagine così ricche sembra essere un intento preciso e definito: dire più di quello che era stato detto, completarlo, là dove si sentiva la mancanza di un tema non affrontato fino in fondo, o modificarlo, là dove ci fosse la possibilità di intervenire. Il risultato di questo processo è proprio la versione lunga della *Vitis* che, in attesa di una sua prima edizione critica affidabile, rimane un testo affascinante, legato indissolubilmente alla figura di Bonaventura.

CRITERI DI EDIZIONE DEL TESTO

Forniamo di seguito il testo di alcuni capitoli della *Vitis mystica*, utili per comprenderne meglio le caratteristiche e il funzionamento in relazione alla versione breve. In particolare, sono state selezionate parti che potessero rap-

presentare il lavoro di ampliamento del materiale già presente nella forma breve, e altre che invece illustrassero innovazioni testuali tipiche della versione lunga. Nel far questo, sarà presentato anche il testo della *Vitis* nella sua forma ritenuta originale, per permettere, nei capitoli dove questo è possibile, un confronto immediato.

Per la forma breve è stato utilizzato il testo che ho approntato per il mio lavoro di ricerca di tesi di Laurea magistrale, con in apparato, dove ci siano divergenze, le lezioni dell'edizione Quaracchi⁹⁵; per la versione lunga ci si è avvalsi in primo luogo di tre codici: **A** e **B**, le cui lezioni sono state desunte dalla collazione documentata nella stessa edizione Quaracchi, e **D**, il testimone più antico che tramanda il testo, fino ad ora mai utilizzato. Sono state poi prese in considerazione anche le edizioni di Bonelli, dei frati di Quaracchi, e di Mabillon⁹⁶ (quest'ultima è contenuta nel volume 184 della PL). Per quanto riguarda **A** e **B**, come già fecero notare gli editori di Quaracchi⁹⁷, essi fanno parte di una stessa famiglia stemmatica, alla quale ora va aggiunto anche il testimone **D**, che condivide errori significativi comuni. Per quanto riguarda le edizioni, invece, Bonelli utilizzò il testo presente nell'edizione di Venezia del 1549⁹⁸, con correzioni derivate da due testimoni contenenti la versione breve e segnalate in apparato. Gli editori di Quaracchi a loro volta presero come base, per le sezioni di testo presenti solo nella FL, il testo di Bonelli, correggendolo con i testimoni **A** e **B**. Per le sezioni di testo in comune tra le due versioni, invece, gli editori preferirono le lezioni dei codici contenenti la FB, motivo per cui nel nostro testo di queste sezioni l'edizione Quaracchi non è stata presa in considerazione⁹⁹. Queste parti in comune sono state da noi indicate con il carattere sottolineato. Infine, non si hanno informazioni rilevanti sul testo edito da Mabillon, e a una prima analisi si può solo concludere che esso sia proveniente da un'altra famiglia rispetto a quello tramandato dai codici **A**, **B** e **D**, e quello stampato nell'edizione di Bonelli.

95. Tesi dal titolo *Per l'edizione critica della Vitis mystica di Bonaventura di Bagnoregio*, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, A.A. 2020-2021. Il lavoro è ancora provvisorio e non pubblicato, ma garantisce una base di collazione più ampia del testimoniale rispetto all'ed. Quaracchi e per tale motivo ne adottiamo il testo.

96. Cfr. nota 52.

97. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, p. LXV.

98. Cfr. nota 61.

99. Dove, nell'ed. Quaracchi, è stata preferita la lezione dei testimoni **A** e **B**, rispetto ai codici con FB, ne è stato dato conto nel nostro apparato.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

- A** Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 1081 (ff. 31-120v)
- B** Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 1081 (ff. 124r-148v)
- D** Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 692

Editiones

- Bon** Bonelli *Supplementum*, vol. III, coll. 5-225
- Quaracchi** Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, ed. Quaracchi, VIII, pp. 159a-229b
- PL** *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, cur. Jacques Paul Migne, vol. CLXXXIV, coll. 635-740D

VITIS MYSTICA

CAPUT II. DE PRAECISIONE VITIS¹

Forma brevis

1. ¹Solet enim vitis fructifera praecidi, quod et corporaliter et figurative accipi potest. ²Circumcisis fuit Dominus noster Iesus Christus, non quod hac circumcissione indigeret, sed ut consolaretur dolores nostros doloribus illius qui non pro se, sed pro nobis doluit, et vulneratus est non pro se, sed ut nostris doloribus mederetur.

2. ¹Possumus etiam alio modo accipere praecisionem vitis nostrae, amantissimi scilicet Iesu, ut omnia ab eo praecisa dicamus, quibus caruit in hac vita, cum ea tamen habere potuisset. ²Accipiamus igitur hanc praecisionem a verbo Apostoli dicentis de ipso: *Qui cum in forma Dei esset, inquit, exinanivit semetipsum, formam servi accipiens*. ³Ipsa enim exinanitio quaedam praecisio est; sicut enim minuitur vitis, quando conciditur, sic vitis vera, Dominus Iesus Christus, in incarnatione minoratus ab Angelis, immo et infra omnes homines humiliatus fuit.

3. ¹Quomodo? amputata fuit ab illo gloria cultro ignominiae, potentia cultro abiectiois, voluptas cultro doloris, divitiae cultro paupertatis. ²Vide nunc, quantum fuerit praecisa. ³Ille cui famulatur omnis gloria caelorum, immo qui solus est gloria, quasi abiecit gloriam, servili circumdatus indumento, sustinet ignominias, induitur confusionibus, ut a confusione nos redimeret et ad gloriam pristinam revocaret. ⁴Ille cuius potenti nutui inferna, terrestria et supercaelestia sunt subdita, sic

Caput II - FB 2.3. minoratus : minoratur *Quaracchi* 3.3. ad gloriam pristinam revocaret : gloriam pristinam renovaret *Quaracchi*

1. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 160-1; PL, CLXXXIV, coll. 637C-40A.

fit abiectus, ut reputetur *omnium virorum novissimus*; subiicitur fami, siti, caloribus, frigoribus, doloribus, infirmitatibus et postremo ipsius mortis supplicium non evadit. ⁵Ille qui *lucem inhabitat inaccessibilem, in quem Angeli desiderant prospicere*, cuius solus odor sic mentes inebriat Sanctorum, ut et mundi praesentis et sui ipsorum obliti, totis viribus *currant post ipsum*, tanto dolori subiicitur, ut veraciter sciatur impletum quod ante dixerat per Prophetam: *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite et videte, si est dolor sicut dolor meus. In quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae absconditi*; ⁶*dives in omnibus*, solus nullius egens, sic fit pauper, ipso teste, ut vulpibus terrae et volucris caeli pauperior inveniat, cum dicit: *Vulpes foveas habent et volucres caeli nidos, Filius autem hominis non habet, ubi caput suum reclinat*; ⁷pauper in nativitate, pauperior in vita, pauperrimus in cruce. ⁸Natus pastum habuit lac virgineum et tegumen viles pannos. ⁹In vita vero, etsi tegumen habuit, saepius tamen in victualibus defecit. ¹⁰In morte autem et nudum invenies et sitientem, nisi forte siti ipsius velis adhibere *acetum myrrha et felle mixtum*.

4. ¹Postremo autem cultro timoris amputati sunt ab eo omnes amici et proximi, ut non esset *qui consolaretur eum ex omnibus caris eius*. ²Torcular enim *calcavit solus, et de gentibus non erat vir cum eo*. ³Et cum *sustineret cor eius improprium, exspectavit qui simul contristaretur et non fuit, qui consolaretur, et non invenit*. ⁴Vide nunc, quantum praecisa fuerit vitis nostra, benignissimus Iesus. ⁵Quae vitis unquam tantum praecisa fuit? ⁶Sed est consolatio huius praecisionis multus fructus multam et incomparabilem praecisionem subsecutus

Forma longa

1. ¹Solet enim vitis fructificatura praecidi: quod et corporaliter, et figuraliter accipi solet. ²Circumcisis enim fuit Iesus; non quod hac circumcissione egeret, quae in antiquis Patribus debebat originale peccatum, sicut Baptismus in nobis. Nihil enim peccato originali per concupiscentiae vitium contracto debebat, qui sine omni concupiscentia carnali conceptus erat; ³sed ne legem, quam ipse dederat, solvere videretur.

2. ¹Moraliter vero docens nos non oportere aegre ferre, si quando poenas peccati patimur, quod in nobismetipsis non recognoscimus,

4. doloribus *om. Quaracchi* FL 1.2. qui sine omni : quia sine omni Bon PL 2.1. oportere *om. A B D* ~ si quando : si aliquando D

cum ipse peccatorum purgator non fuerit dedignatus pro nobis subire remedium peccatorum. ²Consolemur ergo dolores nostros, qui nequaquam sine peccatis sumus, doloribus illius, qui non pro se, sed pro nobis doluit et vulneratus est, non pro se, sed ut nostris vulneribus mederetur.

3. ¹Vide quantum ad suscipiendos dolores festinavit, quam paratus et promptus sanguinem pro nobis effundere, circumcisis pro nobis die nativitatis suae octava. Utinam nos aliquid saltem anno octavo pro Domino pateremur! ²Sed quid dicimus? cum plures inveniamus, etiam post octo annos decuplatis id est post octoginta annos, cum naturaliter amplius erit *eorum labor et dolor*, nec voluntate saltem ad Dominum converti, nec tam mature impensi sanguinis pretiosi memores, tamdiu vanitati subiectam rependere voluntatem. ³Quid miserius? Christus octavam diem a nativitate sua vix exspectat ut suum tibi sanguinem impendere incipiat: tu post non dico octo dies, sed nec post octoginta menses, immo et octoginta annos solam non rependis voluntatem? ⁴Ille vix natus sanguinem tibi effundit: tu iam moriturus voluntatem tuam illi non refundis? ⁵Bonus profecto Iesus, qui etiam in quarta vigilia venientem servum suscipit poenitentem. Dedisti robur annorum iuvenilium hosti Christi! Christo saltem postremo misericorditer exspectanti infirmam tribue voluntatem: nec dubites quin illam accipiet. ⁶*Puer enim natus est nobis* ut parvulis munusculis consoletur; quia parvum parva decent. Quodsi quod offers parvum non fuerit, id est humile, per hoc ipsum ad ipsum humilem intrare non poteris, qui de se dicit: *Ego sum ostium*. Et alibi, *Venite ad me, omnes, et discite a me quia mitis sum et humilis corde*.

2. Consolemur ergo : consolemurque A B D 3.1. pro nobis *om.* Bon Quaracchi PL ~ Utinam ... pateremur : utinam nos saltem et anno octavo nonnihil pro Domino pateremur Bon Quaracchi PL 2. etiam post ... annos : et post octo plantatos, vel post octoginta annos Bon PL ~ nec tam ... voluntatem : nec tam mature impensi sanguinis pretiosi memores, tamdiu vanitati subiectam corrigere vitam Bon Quaracchi PL nec tam mature impense sanguinis pretiosi, tamdiu vanitati subiectam rependere voluntatem D 4. illi *om.* Bon PL 5. postremo *om.* Bon. Quaracchi PL 6. Quodsi ... poteris : si tamen quidquid offers parvum sit, id est humile, alioquin per ipsum ad ipsum intrare non poteris A B D ~ omnes *om.* D

Caput II - FL 3.2. Ps 90 (89), 10 5. Cfr. Luc. 12, 38 6. Is 9, 6 ~ Io 10, 9 ~ Mt 11, 28

4. ¹Possumus etiam alio modo accipere praecisionem vitis nostrae, ut dicamus omnia ab eo praecisa, quibus caruit in hac vita, cum ea tamen habere potuisset; et accipiamus hanc praecisionem a verbo Apostoli dicentis de ipso: *Qui cum in forma Dei esset, exinanivit semetipsum, formam servi accipiens*. ²Ipsa enim exinanitio quaedam praecisio est; sicut enim minuitur vitis, quando praeciditur, ita Christus vitis vera, in incarnatione *minoratus ab Angelis*, immo et infra omnes homines humiliatus fuit.

5. ¹Quomodo? amputata fuit ab illo gloria cultro ignominiae, potentia cultro abiectionis; voluptas cultro doloris, divitiae cultro paupertatis, vide nunc, quantum praecisa fuerit. ²Ille cui famulatur omnis gloria coelorum, immo ipse, qui solus vera gloria est, quasi abiicit gloriam, servili circumdatus indumento, sustinet ignominias, confusionibus operitur, ut te a confusionibus redimeret et ad gloriam pristinam revocaret. ³Ille cuius potenti nutui omnia inferna, terrestria, et supercoelestia sunt subiecta, sic fit abiectus, ut reputetur *omnium virorum novissimus*; subiiciatur fami, siti, caloribus, frigoribus, doloribus, infirmitatibus; et post haec tanta mortis supplicium non evadat. ⁴Ille qui *lucem inhabitat inaccessibilem, in quem desiderant Angeli prospicere*, cuius solus odor sanctorum sic mentes inebriat, ut etiam mundi praesentis, et sui ipsorum obliti, totis viribus *currant post ipsum*, tanto dolori subiicitur, ut in ipso veraciter noscatur impletum quod ante dixerat per Prophetas: *O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte, si est dolor similis sicut dolor meus!* ⁵Ille in quo omnes thesauri sapientiae et scientiae Dei sunt absconditi, Rex regum, dives in omnes, solus nullius egens, sic fit pauper, ut, ipso teste, et vulpibus terrae et volucribus caeli pauperior inveniatur, cum dicit: *Vulpes foveas habent, et volucres coeli nidos: Filius autem hominis non habet ubi caput suum reclinet*, pauper in nativitate, pauperior in vita, pau-

4.1. de ipso : ab ipso *D om. PL* ~ esset : non rapinam arbitratus est esse se equalem Deo sed *add. D* 5.2. abiicit : abiecit *Bon* ~ servili : servuli *Bon PL* 3. abiectus : subiectus *Bon* ~ reputetur : reputaretur *PL* ~ subiiciatur : subiicitur *Bon PL* ~ evadat : evadit *Bon PL* 5. Dei sunt absconditi : sunt reconditi *D*

4.1. Phil 2, 6-7 2. Ps 8, 6 et cfr. Hbr 2, 7 5.3. Is. 53, 3 4. I Th 6, 16 ~ I Pt 1, 12 ~ Ct 1, 3 4.-5. Col 2, 3 et I Tim 6, 15 et Rm 10, 12 5. Mt 8, 20 5.-8. Cfr. BONAV., *de perfect. vitae*, cap. 3, 2 sgg.

perrimus in cruce. ⁶*Natus enim pastum habuit lac virgineum, tegumen pannos viles.* ⁷*In vita vero etsi tegumentum habuit, saepius in victualibus defecit.* ⁸*In morte et nudum invenies et sitientem, nisi forte ad sitis ipsius remedium velis adhibere acetum myrrha et felle mixtum.*

6. ¹*Postremo autem cultro timoris amputati sunt ab ipso omnes amici et proximi, ut non esset qui consolaretur eum ex omnibus caris eius.* ²*Torcular enim calcavit solus, et de gentibus non erat vir cum eo.* ³*Et cum sustineret cor eius improprium et miseriam, exspectavit qui simul contristaretur, et non fuit; et qui consolaretur, etiam non invenit.* ⁴*Vide nunc quantum praecisa fuerit vitis nostra.* ⁵*Quae vitis unquam tantum praecisa fuit? Sed quae est consolatio huius praecisionis? Multus fructus, multam enim et incomparabilem praecisionem subsecutus.* ⁶*Videtur tamen signanter dictum esse: Et de gentibus non est vir mecum, tamquam intelligendum sit, solas mulieres cum illo remansisse.* ⁷*Viris enim fortioris naturae, fugientibus prae timore, non fugit muliebris infirmitas, quae etiam baiulantem sibi crucem, et in cruce morientem non dereliquerunt, sicut in persona Christi conquerentis loquitur beatus Iob: Derelicta sunt tantummodo labia mea circa dentes meos.* ⁸*Per labia quippe, quae caeteris sunt membris molliora, muliebris sexus mollis et infirmus intelligitur, qui solus Christo, discipulis fugientibus, adhaesit.* ⁹*Elegit enim Dominus infirma mundi, ut confunderet fortia.* ¹⁰*Si vero fugam mentalem intelligamus, nec vir relictus est cum eo nec mulier, praeter illam quae sola benedicta est in mulieribus, quae sola per illud triste Sabbatum stetit in fide, et salvata fuit Ecclesia in ipsa sola.* ¹¹*Propter quod aptissime tota Ecclesia in laudem et gloriam eiusdem Virginis diem sabbati per totius anni circulum celebrare consuevit.* ¹²*Vere et singulariter benedictus palmes, qui a sua vite numquam ullo potuit timore praecidi.* ¹³*Abscissi*

6. habuit : habet A B C Bon PL 7. etsi : si PL 6.5. multam ... subsecutus : multam et incomparabilem praecisionem subsecutus est Bon multam enim et incomparabilem praecisionem sustinuit PL 7. dereliquerunt : reliquerunt A B D 8. et : id est A B D ~ adhaesit : figuratur add. Bon Pl 12. numquam ullo : nullo umquam D nullo Bon PL

8. Mt 27, 34 et Mt 48 et Mc 15, 23 et Io 19, 28 sgg. 6.1. Thren 1, 2 2. Is 63, 3 3. Ps 69 (68), 21 7. Cfr. Lc 23, 27 et Io 19, 25 ~ Iob 19, 20 et cfr. GREG. MAGN. *mor. in Iob*, XIV, cap. 49, 57. et cap. 50, 38. 9. I Cor 1, 27 10. Lc 1, 28 11. Cfr. BONAV. *in III Sent.*, dist. 3, 1 art. 2 quaest. 3

sunt viri, qui dicunt: *Nos autem sperabamus quod ipse redempturus esset Israel*. ¹⁴Abscissae sunt mulieres, quae quamvis pie praeveniunt mortuo humanitatis servitium exhibere, tamen illum resurrecturum nequaquam credebant. ¹⁵Et fortasse propterea – quod tamen non asserendo dico, ne novas videar assertiones introducere – illa Mater quae plus omnibus habuit pietatis, cum aliis ad ungendum corpus Christi sepultum non venit, quia frustra reputabat eum ungi, quem statim resurrecturum sciebat. ¹⁶Vere fortis haec mulier, et prae cunctis post filium honoranda! Vere *virago* et dici potest et est quae a viro Christo per amoris fortitudinem separata non est; sed eum, quem morientem et mortuum vidit, credidit immortalitatis gloria sublimandum.

CAPUT III. DE CIRCUMFOSSIONE VITIS²

Forma brevis

1. ¹Circumfoditur etiam vitis. ²Fossio haec insidiantium fraus intelligitur; quasi enim foveam fodit qui dolo machinatur aliquem decipere; unde conquerens dicit: *Foderunt ante faciem meam foveam*. ³Non enim poterat illi dolus aliquis abscondi, qui *oculatus* est *ante et retro*, qui et praeterita et futura quasi praesentia intuetur. ⁴Ostendamus istarum fissionum aliquam per exemplum. ⁵*Adducunt*, inquit Evangelium, *Domino Iesu mulierem adulteram, dicentes, quod Moyses huiusmodi in Lege lapidare praecepit. Tu autem quid dicis?* ⁶Vide foveas verae vitis, quibus maligni agricolae beatam vitem nostram, dulcissimum Dominum Iesum, circumfoderunt, non ut eam facerent germinare, sed magis arescere. ⁷Verumtamen in contrarium cessit eorum intentio, et circumfossa magna facta est et humorem nobis misericordiae distillavit.

2. ¹Longum vero esset nimis, omnes foveas, quas maligni agricolae foderunt, edicere, qui omnia illius et verba et facta calumniari niteban-

14. tamen illum : quem *D om. A B* 15. Sepultum : *om. D ~ reputabat : putabat Bon Quaracchi PL ~ statim om. Bon PL* 16. Et est *om. Bon PL ~ viro Christo : viro fortissimo A B D ~ sublimandum : sublimatum Bon PL*

13. Lc 24, 21 14. Cfr. Lc 23, 56 16. Cfr. Gn. 2, 23

2. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 162-5; PL, CLXXXIV, coll. 640B-4B.

tur. ²Sed ubi viderunt, circumfossionem nihil nocere viti, sed ipsos *fodientes in ipsas foveas incidisse*; ipsam vitem iam non circumfodere, sed perfodere laborabant, ut sic saltem ad modum aliarum arborum aeternam incurreret ariditatem. ³*Foderunt* ergo et perfoderunt non solum *manus*, sed et *pedes*, *latus* quoque et sanctissimi cordis intima furoris *lancea* perforarunt, quod iam dudum amoris lancea fuerat perforatum. ⁴*Vulnerasti*, inquit, *cor meum, soror mea, sponsa, vulnerasti cor meum*. ⁵Vulneravit *cor* tuum, amantissime Iesu, *sponsa tua, soror tua, amica tua*; ⁶quid necessarium fuit ab inimicis ultra vulnerari? Quid agitis, o inimici? ⁷Si vulneratum est, immo quia vulneratum est cor dulcissimi Iesu, quid secundum vulnus apponitis? ⁸An ignoratis, quia uno vulnere tactum cor emoritur et fit quodam modo insensibile? ⁹Mortuum est cor dulcissimi Domini mei Iesu, quia vulneratum; possedit vulnus amoris Sponsi Iesu cor, possedit mors amoris. ¹⁰Quomodo mors altera introibit? ¹¹*Fortis est ut mors*, immo vere etiam fortior quam mors, *dilectio*. ¹²Non potest expelli mors prima, id est dilectio, multorum mortuum a domo cordis, quoniam sibi inviolabili suo vulnere acquisivit. ¹³Si duo aequae *fortes* occurrant, quorum unus sit in domo, alter vero deforis, quis dubitet, eum qui deintus est obtinere victoriam? ¹⁴Et vide, quanta sit vis amoris domum cordis possidentis et per vulnus dilectionis occidentis; sed non solum in Domino Iesu, verum etiam in servis suis. ¹⁵Sic ergo iam dudum vulneratum et mortuum fuit cor Domini Iesu, *mortificati propter nos tota die, aestimati sicut ovis occisionis*. ¹⁶Accessit autem mors corporalis et vicit ad tempus, ut vinceretur in aeternum.

3. ¹Sed quia iam semel venimus ad cor Domini Iesu dulcissimi, et *bonum est nos hic esse*, non facile evellamur ab eo, de quo scriptum est: *Recedentes a te in terra scribentur*. ²Quid autem erit accedentibus ad te? ³*Accedemus*, inquit, *ad te et exsultabimus et laetabimur in te memores cordis tui*. ⁴*O quam bonum et quam iucundum habitare in corde hoc!* ⁵Bonus *thesaurus*, pretiosa *margarita* cor tuum, optime Iesu, quam, fosso *agro* corporis tui, *invenimus*. ⁶Quis hanc margaritam abiiciat? ⁷Quin potius dabo omnes margaritas; cogitationes et affectiones meas commutabo et comparabo illam mihi, *iactans omnem cogitatum meum in cor boni Iesu, et sine fallacia illud me enutriet*.

Caput III - FB 2.12. multorum mortuum : multorum mortuorum *Quaracchi*
3.4. quam iucundum : iucundum *Quaracchi*

4. ¹*Ad hoc templum*, ad haec sancta Sanctorum et ad hanc arcam testamenti *adorabo et laudabo nomen Domini*, dicens cum David: *Inveni cor meum, ut orem Deum meum*. ²Et ego inveni cor regis Domini, fratris et amici mei, benignissimi Iesu; ³et nunquid non orabo? Orabo utique. ⁴Cor enim illius etiam meum est, audacter dicam. ⁵Si, immo quia *caput meum Christus est*, quomodo quod capitis mei est meum non est? ⁶Sicut ergo corporalis capitis mei oculi mei vere sunt, ita et spiritualis capitis mei cor etiam meum est. ⁷Bene ergo mihi; ecce, ego cum Iesu cor unum habeo; ⁸et quid mirum? cum etiam *multitudinis credentium cor fuerit unum*. ⁹Hoc igitur tuo et meo corde, dulcissime Iesu, invento, orabo te Deum meum. ¹⁰Admitte in sacrarium exauditionis preces meas, immo me totum trahe in cor tuum. ¹¹Licet enim tortuositas peccatorum meorum impediat me, tamen, quia illud incomprehensibili caritate dilatum est et ampliatum, et *tu, qui solus es*, potes *facere mundum de immundo conceptum semine*; o omnium pulcherrime, *amplius lava me ab iniquitate mea et a peccato meo munda me*, ut purificatus per te ad te purissimum possim accedere et in corde tuo *omnibus diebus vitae meae merear habitare et videre simul et facere voluntatem tuam*.

5. ¹Ad hoc enim perforatum est latus tuum, ut nobis pateat introitus; ad hoc vulneratum cor tuum, ut in illa vite ab exterioribus turbationibus absoluti habitare possimus; nihilominus et propterea vulneratum est, ut per vulnus visibile vulnus amoris invisibile videamus. ²Qui enim ardens amat amore vulneratus est. ³Quomodo hic ardor melius possit ostendi, nisi quod non solum corpus, verum etiam ipsum cor lancea vulnerari permisit? ⁴Carnale ergo vulnus vulnus spirituale ostendit; et hoc formose innuit auctoritas praelibata, in qua bis positum est: «Vulnerasti». ⁵Utriusque enim vulneris ipsa soror et sponsa causa est, ac si ipse Sponsus aperte diceret: «Quia zelo amoris tui vulnerasti, lancea quoque militis vulneratus sum». ⁶Quis enim pro amico cor suum vulnerari permetteret, nisi prius amoris illius vulnus accepisset? ⁷Dicit ergo: *Vulnerasti cor meum, soror mea, sponsa, vulnerasti cor meum*. ⁸Sed quare «soror» et «sponsa»? ⁹An non poterat sufficienter Sponsi amantis affectum ostendere solius sororis vel sponsae positio? – ¹⁰Item, quare «sponsa» et non «uxor», cum quotidie non cesset vel Ecclesia vel quaelibet fidelis anima Sponso suo Christo bonorum operum sobolem generare? ¹¹Paucis dico. Solent sponsae ardentius amari, coniugio adhuc recenti, quam postea, cum tempore procedente amor ipse componitur. ¹²Sponsus ergo noster,

ut amoris sui magnitudinem insinuet, qui tempore non decrescit, amicam suam «sponsam» appellat, eo quod amor illius semper novus sit.

6. ¹Sed quia sponsae etiam carnaliter diliguntur, ut in amore Sponsi nostri nihil carnale sapias, ipsam sponsam «sororem» appellat, quoniam sorores iam nequaquam carnaliter adamantur. ²Dicit ergo: *Vulnerasti cor meum, soror mea, sponsa*, quasi diceret: «Quia summe te diligo ut sponsam, caste ut sororem, vulneratum est cor meum propter te». ³Quis illud cor tam vulneratum non diligit? Quis tam amantem non redamet? Quis tam castum non amplectetur? ⁴Diligit profecto vulneratum quae mutuo illius amore vulnerata clamat: *Vulnerata caritate ego sum*. ⁵Redamat Sponsum amantem quae dicit: *Nuntiate dilecto, quia amore langueo*. – ⁶Nos igitur adhuc in carne manentes, quantum possumus, amantem redamemus; amplectamur vulneratum nostrum, cuius impii agricolae *foderunt manus et pedes*, latus et cor; oremusque, ut cor nostrum adhuc durum et impenitens amoris sui vinculo constringere et iaculo vulnerare dignetur. Amen

Forma longa

1. ¹Circumfoditur vitis. ²Fossio haec insidiantium fraus intelligitur; quasi enim foveam fodit, qui dolo machinatur aliquem decipere; unde conquerens dicit: *Foderunt ante faciem meam foveam*. ³Non enim poterat illi dolus aliquis abscondi, qui oculatus est ante et retro; qui et praeterita et futura, tamquam praesentia, intuetur; omnia enim nuda et aperta sunt oculis eius. ⁴Ostendamus autem per exemplum aliquam fraudem istarum fossionum. ⁵Adducunt, inquit Evangelista, Domino Iesu mulierem adulteram, dicentes, quod Moyses huiusmodi in lege lapidare praecepit. Tu autem quid dicis? ⁶Vide foveam, qua beatam Vitem nostram circumfoderunt illi pessimi agricolae, non ut facerent eam germinare, sed magis arescere. ⁷Verumtamen in contrarium cessit eorum intentio, et circumfossa fertilis magis facta est, et humorem misericordiae distillans.

FL 1.3. tamquam : quasi Bon 4. Ostendamus ... fossionum : Ostendamus autem per exemplum aliquam istarum fossionum D Ostendamus autem istarum fossionum aliquas per exemplum Bon 5. Evangelista : Evangelium Bon PL 6. qua : quibus D 7. circumfossa : circumfossio Bon

Caput III FL 1.2. Ps 57 (56), 7 3. Cfr. Apoc 4, 6 et cfr. Ez 1, 18 et 10, 12 ~ Hbr 4, 13 5. Io. 8, 3-5 6. Cfr. Mt 21, 33 sgg.

2. ¹Foveas enim videamus. ²Dixerunt apud se: Si secundum legem dixerit mulierem lapidandam, foveam incidet crudelitatis, qui de se dicit: *Mitis sum et humilis corde*; et iterum, *Misericordiam volo et non sacrificium*. ³Si vero dixerit absolvendam, foveam praevaricationis non evadet: et iure condemnabitur ut legis transgressor. ⁴Sic *captant in animam iusti*, et *observant peccatores iustum et strident dentibus*, nescientes, quod *frustra iacitur rete ante oculos pennatorum*, et quod *qui fodit foveam, incidet in eam*. ⁵Sed leviter transilivit has foveas noster Idithum, ipsosque fossore deiecit in illas. ⁶Ait enim, *Qui sine peccato est vestrum, primus mittat in eam lapidem*: quasi diceret, Legi meae non contradico, pietatem meam non desero. ⁷Ista quidem meruit lapidari; sed non lapidabitur, quia qui lapidem iuste possit in eam mittere non habetur, non enim vult Lex habere ministros sui praevaricatores.

3. ¹Vis autem adhuc alias foveas videre? ²*Licet*, inquiunt, *censum Caesari dari, an non?* Dixerunt enim apud se: Si dixerit: Licet, tenebitur reus, tamquam libertatis nostrae destructor. Solutio enim census servitii signum est. ³Si dixerit: Non licet, reus erit laesae maiestatis. ⁴O stultos! solet stultus alios secundum se aestimare, et quod ipse ignorat, sapientes quosque credit similiter ignorare. ⁵Sed quid ait Sapientia? ⁶Libertati Dei non derogo, maiestatem regiam non offendo, foveas vestras non incido. ⁷*Reddite quae sunt Caesaris, Caesaris, et quae sunt Dei, Deo*. ⁸Non enim offenditur Deus iustus, qui vult cuique reddi quod suum est; si reddatis Caesaris quod Caesaris est, non offenditur Caesar; si Deo reddideritis quod creavit iuste, quod iustum est facitis. ⁹Reddite ergo Caesaris denarium, Caesaris habentem imaginem: reddite Deo animam, quam *ad imaginem et similitudinem suam creavit*; et ecce iusti fueritis.

2.1. enim : vero A B 4. dentibus *om.* Bon PL 5. foveas : eam A B ~ Idithum *expl. Quaracchi* (Ydithim A B D) : Ibex Bon PL ~ illas : illam A B 6. vestrum, primus *om.* D ~ Diceret : dicat Bon Quaracchi PL 7. non enim ... praevaricatores : non enim vult habere ministros sui praevaricatores D *om.* Bon Quaracchi PL
3.1. Vis autem adhuc alias : Nonne vis adhuc aliquas Bon Quaracchi PL 2. Dixerunt : dixerant Bon PL 6. Dei *om.* Bon Quaracchi PL ~ regiam *om.* Bon Quaracchi PL
8. non : nec A B D ~ iuste ... facitis *om.* A B D 9. Reddite¹ ... fueritis *om.* A B

2.2. Mt 11, 29 ~ Mt 9, 13 et Mt 12, 7 et Os 6, 6 4. Ps 94 (93), 21 ~ Ps 36, 12 ~ Prv 1, 17 ~ Prv 26, 27 et Ecl 10, 8 5. Cfr. AUG. *enarr. in Ps.*, 38, 1 et ISID. *etym.*, VII, cap. 8, 28
6. Io 8, 7 3.2 Mt 22, 17 4. Cfr. Ecl 10, 3 7. Mt 22, 21 9. Gn 1, 26 sgg.

4. ¹Longum esset nimis omnes foveas, quas verae viti nostrae maligni isti foderunt, edisserere; quia omnia illius et verba, et facta calumniari nitebantur. ²Sed cum viderent, circumfossiones nihil nocere viti, verum ipsos fodientes in ipsas incidisse; ipsam Vitem non circumfodere, sed perfodere laborabant, ut sic saltem ad modum aliarum arborum aeternam incurreret ariditatem. ³Foderunt ergo et perfoderunt non solum manus, sed et pedes, latus quoque, et sanctissimi cordis intima furoris lancea perforaverunt, quod iamdudum amoris lancea fuerat vulneratum. ⁴Vulnerasti, inquit, in Cantico amoris sponsus, *cor meum, soror mea sponsa, vulnerasti cor meum*. ⁵Vulnerat cor tuum, Domine Iesu, *sponsa tua, amica tua, soror tua*; quid necessarium fuit illud ab inimicis ultra vulnerari? ⁶Quid agitis, o inimici? si vulneratum est, immo quia vulneratum est cor dulcis Iesu, quid secundum vulnus apponitis? An ignoratis, quod uno vulnere tactum cor emoritur, et fit insensibile. ⁷Mortuum est cor Domini Iesu quia vulneratum. ⁸Possedit vulnus amoris, possedit mors amoris Domini cordis Sponsi Iesu. ⁹Quomodo mors altera introibit? *Fortis est ut mors*, immo vero etiam fortior quam mors *dilectio*. ¹⁰Non potest expelli mors prima, id est dilectio malarum mortium mortificatrix a domo cordis, quam sibi inviolabili iure, suo vulnere acquisivit. ¹¹Si duo aequae fortes concurrunt, quorum unus sit in domo, alter vero deforis, quis dubitet, eum qui deintus est obtinere victoriam? ¹²Et vide quanta sit vis amoris domum cordis obtinentis, et per vulnus dulcissimum occidentis, non solum in Domino Iesu, sed et in servis ipsius.

5. ¹Veniamus ad martyres. ²Terrentur enim martyres et rident, feruntur, et gaudent, occiduntur, et triumphant. ³Quare? Quia morte caritatis intus in corde iam dudum mortui peccatis, mortui mundo,

4.2. sed cum viderent : sed ut viderunt *D* ~ verum ipso fodientes : magis autem se ipsos, dum fodiunt *PL* ~ ipsam ... laborabant : ipsam vitem circumfodere et perfodere laborabant *PL* 5. Domine Iesu : amantissime Iesu *Bon* ~ illud *om. Bon* 6. quid² : quare *Bon* 7.-8. Quodam modo mortuum est cor dulcissimi Domini mei Iesu, quia vulneratum possedit mors amoris sponsae cor Sponsi Iesu possedit mors amoris *Bon* 8. cordis : cor *PL* 10. malarum mortium mortificatrix : multorum morientium *Bon* 12. obtinentis : possidentis *Bon* 5.2. Terrentur ... rident : terreantur licet Martyres, rident *Bon Quaracchi PL*

4.3. Cfr. Ps 22 (21), 17 et Io 19, 34 4.-5. Ct 4, 9 9. Ct 8, 6 11. Cfr. Lc 11, 22

tamquam insensibiles facti, nec minas, nec tormenta, nec mortem sentire potuerunt. ⁴Quid mirum? Mortui erant. ⁵*Mortui enim estis*, ait Apostolus. ⁶Qualem mortem quidam stultus, sed sapienter quidem optabat dicens: *Moriatur anima mea morte iustorum, et fiant novissima mea horum similia*. ⁷Bona mors, mortem contemnens, bona mors, vitam conferens sempiternam. ⁸Sic ergo iam dudum vulneratum et mortuum fuit cor Iesu mortificati propter nos, tota die aestimati sicut ovis occisionis. ⁹Accessit autem et mors corporalis, et vicit ad tempus, ut vinceretur in aeternum. ¹⁰Victa est enim, quia Christus resurrexit a mortuis, quia *mors ultra non dominabitur*.

6. ¹Sed quia iam venimus ad cor Domini Iesu dulcissimum, et bonum est nos hic esse, non facile evellamur ab eo, de quo scriptum est: Recedentes a te in terra scribentur. ²Quid autem accedentes ad te? Tu ipse doce nos. ³Tu dixisti accedentibus ad te: *Gaudete, quia nomina vestra scripta sunt in coelo*. ⁴Concordemus haec, quia, si sic hi, qui in coelis scripti sunt, quid ergo hi, qui in terra scribentur? ⁵Lugebunt utique. ⁶Sed quis nolit gaudere? Accedimus ergo ad te, et exsultabimus et laetabimur in te, memores cordis tui. ⁷O quam bonum et quam iucundum habitare in corde hoc! Bonus thesaurus, pretiosa margarita cor tuum, bone Iesu, quam fosso agro corporis tui, inveniemus. ⁸Quis hanc margaritam abiiciat? Quin potius dabo omnia mea, omnes cogitationes et affectus mentis commutabo, et comparabo illam mihi, iactans omnem cogitatum meum in cor Domini Iesu, et sine fallacia illud me enutriet.

7. ¹Ad hoc templum, ad haec Sancta sanctorum, ad hanc arcam testamenti adorabo et laudabo nomen Domini, dicens cum David: Inveni cor meum, ut

6. mortem : mortuum *Bon* ~ sed *om.* *D Bon PL* ~ quidem *om.* *Bon Quaracchi PL*
 8. mortificati ... occisionis : ita mortificati propter te tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis *Bon* 6.1. iam : iam semel *Bon* semel *PL* ~ non facile evellamur : ne sinamus, nos facile avelli *PL* 2. Quid ... ad te : quid autem erit accedentibus ad te *Bon* 4. quia si sic hi *om.* *A B D* 6. Nolit : nollet *A B* ~ accedimus : accedamus *A B* accedemus *Bon* 7. pretiosa : bona *PL* ~ bone : optime *Bon* ~ corporis : cordis *D* 8. mea *om.* *D* ~ mentis : meos *A B D*

5.5. Col. 3, 3 6. Nm 23, 10 8. Ps 44 (43), 22 et cfr. Rm 8, 36 10. Rm 6, 9
 6.1. Mt 17, 4 ~ Ier 17, 13 3. Lc 10, 20 6.-7. Ct 1, 3 8. Ps 55 (54), 23 7.1. Ps 5, 8 ~ Ps 69 (68), 31 ~ II Sm 7, 27

orem Deum meum. ²Et ego inveni cor regis, fratris et amici mei benigni Iesu; et nunquid non adorabo? Orabo utique. ³Cor enim illius etiam meum est, audacter dicam. ⁴*Si*, immo *quia* caput meum Christus est; quomodo quod capitis mei est, non meum est? Sicut ergo corporalis capitis mei oculi mei vere sunt, ita et spiritualis capitis mei cor meum est. ⁵Bene ergo mihi; Ego vero cum Iesu cor unum habeo; et quid mirum? Cum etiam *multitudinis credentium fuerit cor unum*? Hoc ergo tuo et meo corde, dulcissime Iesu, invento, orabo te Deum meum. ⁶Admitte tantum in sacrarium exauditionis tuae preces meas: immo me totum trahe in cor tuum. ⁷Licet enim tortuositas peccatorum meorum impediatur me, tamen, quia cor illud incomprehensibili caritate dilatatum est et ampliatum, et *tu, qui solus es, potes facere mundum de immundo conceptum semine*, ut deposita gibbi sarcina per foramen acus possim transire; o omnium pulcherrime, *amplius lava me ab iniquitate mea, et a peccato meo munda me*, ut purificatus per te ad te purissimum possim accedere, et in corde tuo *omnibus diebus vitae meae merear habitare*; et ut *videre simul semper et facere tuam valeam voluntatem*.

8. ¹Ad hoc enim perforatum est latus tuum, ut nobis patescat introitus; ad hoc vulneratum est cor tuum, ut in illo in te ab exterioribusurbationibus absoluti habitare possimus: nihilominus et propterea vulneratum est, ut per vulnus visibile vulnus amoris invisibile videamus. ²Qui enim ardens amat amore vulneratus est. ³Quomodo hic ardor melius posset ostendi, nisi quod non solum corpus, verum etiam ipsum

7.2. mei benigni : mei benignissimi *Bon* benigni *PL* 3. Cor ... meum : cor enim illius mecum est *PL* 3.-4. audacter dicam. Si, immo *A B D Quaracchi PL* : immo audacter dicam: si *Bon* 4. sicut ... est : Sicut ergo corporalis capitis mei oculi, mei oculi vere sunt, ita et spirituale cor, cor meum est *PL* Sicut ergo corporalis capitis mei oculi, mei oculi vere sunt, ita et spiritualis capitis mei cor, etiam cor meum est *Bon* 5. Ego vero : ecce, ego *Bon Quaracchi* ~ cor unum¹ : cor meum *PL* 6. tantum *om. Bon* 7. quia cor *om. Bon* ~ Es *om. A B Bon PL* ~ pulcherrime : speciosissime Iesu *add. PL Iesu Bon* 8.1. Patescat : pateat *Bon* ~ tuum² *om. A B D* ~ in illo in te : in illa vite *Bon* 2. qui enim *om. PL* 3. posset ostendi : ostendi potest *PL*

4. Eph 4, 15 et 5, 26 et Col 1, 18 5. Act 4, 32 7. Iob 14, 4 ~ Cfr. Mt 19, 24 ~ Ps 51 (50), 4 ~ Ps 27 (26), 4 ~ Ps 143 (142), 10

cor lancea vulnerari permisit? Carnale ergo vulnus vulnus spirituale ostendit; et hoc fortasse innuit ipsa auctoritas praelibata, in qua bis positum est: vulnerasti. ⁴Utriusque enim vulneris ipsa soror et sponsa causa est, ac si aperte ipse Sponsus diceret: quia telo amoris tui vulnerasti me, lancea quoque militis vulneratus sum. ⁵Quis enim cor tuum pro alio vulnerari permetteret, nisi prius amoris illius vulnus accepisset? Dicit ergo: *Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa, vulnerasti cor meum.* ⁶Sed quare soror et sponsa? An non poterat forte sufficientem Sponsi amantis affectum ostendere solius sororis, vel solius sponsae positio? Item, quare sponsa, et non uxor, cum quotidie vel Ecclesia, sive quaelibet fidelis anima Sponso suo Christo bonorum operum sobolem debeat generare? Paucis dico. ⁷Solent sponsae ardentius amari, coniugo adhuc recenti, quam postea, cum tempore procedente amor ipse componitur. ⁸Sponsus ergo noster, ut amoris illius magnitudinem insinuet, qui tempore non decrescit, amicam suam sponsam appellat, eo quod amor illius semper novus sit.

9. ¹Sed quia sponsae etiam carnaliter diliguntur, ut in amore Sponsi nostri nihil carnale sapias, ipsam sponsam suam sororem appellat, quia sorores iam nequaquam carnaliter adamantur. ²Dicit ergo: *Vulnerasti cor meum* et caetera, tamquam dicat: quia summe te diligo, ut sponsam, caste ut sororem, vulneratum est cor meum propter te. ³Quis illud cor tam vulneratum non diligit? Quis tam amantem non redamet? Quis tam castum non amplectatur? Diligit profecto vulneratum, quae mutuo amore vulnerata proclamat: *Vulnerata caritate ego sum.* ⁴Redamat

4. si aperte ipse Sponsum : si sponsus aperte *Bon PL* ~ telo : zelo *D Bon* 5. pro alio : pro amica *Bon* palo (sic) *PL cfr. CORN. A LAPIDE, Cant. 4, 9* ~ accepisset : percepisset *PL* 6. forte *om. Bon PL* ~ item : vel *A B PL* ~ quotidie : non cesset *add. Bon* ~ generare *om. Bon* 7. solent ... componitur : solent sponsae nondum alligatae coniugali vinculo amari ardentius, quam postea. Tempore enim procedente amor ipse componitur *PL* 8. Amor illius : amor suus *A B* amor ipsius *Bon* 9.2. tamquam dicat : quasi diceret *Bon* 3. cor tam : acriter *add. Bon* ~ tam amantem : *add. ardentissime Bon* ~ amplectatur : amplexetur *Bon* ~ quae ... proclamat : nimio illius amore vulnerata proclamat *PL* quae mutuo illius amore vulnerata amat, unde ipsa quoque de se innotescit vulneris vicissitudinem et amoris, dicens *Bon* 4. Redamat : Numquid non redamat *Bon PL*

8.5. Ct 4, 9 9.3. Ct 2, 5 (*Vetus Latina*)

Sponsum amantem, quae dicit: *Nuntiate dilecto quia amore langueo*. ⁵Fraterno se amantem amore complectitur, quae dicit: *Quis mihi det te fratrem meum sugentem ubera matris meae, ut inveniam te foris, et complectar, et deosculer te, et iam me nemo despiciat?* Quis autem est foris? Aestimo quod extra corpus. ⁶*Quamdiu sumus in hoc corpore, peregrinamur a Domino.* ⁷Quis hanc peregrinationem patienter ferat? Plena est dolore praeteritorum, labore praesentium, timore futurorum: in qua etsi Sponsus se aliquando gratia consolationis exhibeat, *stat* tamen longe quasi *post parietem*, corpore hoc peccati separante inter nos et ipsum; nec facile praebeet se tangendum et osculandum, nisi illi animae, quae in tantam altitudinem meritorum processit, ut dicat ei, *Surge, amica mea, et veni*; et iterum: *Una est columba mea, formosa mea*; quae sola, licet raro, aliquo modo arbitrans se comprehendisse proclamat: *Inveni quem diligit anima mea; tenui illum, nec dimittam.* ⁸Sed ad hunc gradum non facile quis ascendit. ⁹Nos igitur adhuc intus, id est in corpore, manentes, quantum possumus amemus, redamemus, amplectamur vulneratum nostrum, cuius impii agricolae *foderunt manus et pedes*, latus et cor: oremusque, ut cor nostrum durum adhuc et impenitens amoris sui vinculo constringere, et iaculo vulnerare dignetur.

CAPUT VII. DE FOLIIS VITIS IN SPECIALI ET DE PRIMO VERBO CHRISTI IN CRUCE³

Forma brevis

1. ¹Septem sunt verba, quae quasi septem folia semper virentia vitis nostra, cum in cruce elevata fuit, emisit. ²Cithara factus est tibi Sponsus tuus, scilicet cruce habente formam ligni, corpore vero suo vicem chordarum ligno extensarum. ³Haec autem sunt septem verba.

5. et deosculer : quia deosculer *D* ~ despiciat : derideat *A B D PL* ~ quis : quid *A B D* 7. tamen *om.* *D* ~ et veni ... formosa mea *om.* *Bon Quaracchi PL* 9. Adhuc ... in corpore : adhuc in carne *Bon* ~ oremusque : stemusque *PL*

4. Ct 5, 8 5. Ct 8, 1 6. II Cor 5 et 6 7. Ct 2, 9 ~ Ct 2, 10 ~ Ct 6, 9 ~ Ct 3, 4 9. Ps 22 (21), 17

3. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 173-4; PL, CLXXXIV, coll. 655B-6D.

2. ¹Primum, cum crucifixus est benignissimus Iesus, dixit: *Pater, ignosce illis, quia nesciunt, quid faciunt*. ²O folium viride, o verbum summi Patris Verbo conveniens! ³Facit bonus doctor quod iubet: orat non solum pro amicis, sed etiam *pro persequentibus et calumniantibus* se. — ⁴Reconde in thesauro cordis tui hoc folium, ut quotiescumque saeviunt inimici tui, *memoriam abundantiae suavitatis* boni Iesu valeas *eructare*, hoc verbum semper quasi clypeum contra inimicorum insultus opponens. ⁵Orat Sponsus pro occisoribus suis; tu non orabis pro detractoribus tuis?

3. ¹Sed ipsam orationem diligentius videamus. ²«Pater», inquit; quare nomen «patris» ponit? ³Solent enim pueri patres, aliquid affectuosius orantes, paterno nomine appellare, ut naturalem dilectionem ipsis ad memoriam reducant, per quam facilius petitionis suae consequantur effectum. ⁴Sic et Iesus, *miserator et misericors, patiens et multae miserationis* et *suavis* *universis*; ⁵quamvis se a Patre semper sciret audiri, tamen, nobis commendans, cum quanto affectu pro inimicis sit orandum, nomen posuit caritatis, quasi dicat: «Per dilectionem paternam, qua unum sumus, supplico tibi pro his, quatenus exaudias me, meis occisoribus ignoscendo; agnosce Filii tui amicitiam, ut inimicis ignoscas».

Forma longa

1. ¹Septem sunt verbula, quae quasi septem folia semper virentia vitis nostra, cum in crucem elevata fuit, emisit. ²Cithara tibi factus est Sponsus, cruce habente formam ligni, corpore vero suo vicem chordarum ligno extensarum. ³Et quare? nisi ut in verbis eius, quae sic extensus tamquam citharizans daret, amplius delecteris diligentiusque conserves. ⁴Septem chordas habet haec cithara; cantat tibi, ludit tibi, te ad audiendum invitat, quae illum ad loquendum potius debueras invitare. ⁵Vide ergo folia vitis tuae, audi sonum citliarum tuae, et indelebiter ea memoriae commendare memento. ⁶Haec autem septem verba diversi, diversis modis ordinant, quorum ordo non facile potest inveniri, cum

Caput VII - FL I.I. Septem² : quadeam *D* ~ In crucem : crucem *B* 2. corpore ... extensarum : corpore autem suo vicem supplente chordarum per ligni planitiem extensarum *PL* 3. Et quare ... conserves : Nam nisi ligno affigeretur expansus, neutiquam verborum sonum ederet (dederet?) tamquam citharizans, quibus amplius delectareris. Observa diligentius *Bon PL* 5. audi ... tuae *om. Bon Quaracchi PL* 6. septem ... ordinant : septem diversis modis ordinantur *Bon Quaracchi PL*

non ab uno Evangelista fuerint ordinata. ⁷Nos ergo eam secundum quod potuimus investigare, ordinamus.

2. ¹Luca referente cognovimus, quod cum crucifixus esset benignus Iesus, dixit: Pater, ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt. ²O folium viride! o verbum, summi Patris Verbo conveniens! ³Facit bonus doctor, quod iubet: Orat non solum pro *persequentibus et calumniantibus, sed etiam pro occidentibus se.* ⁴Reconde in thesauro cordis tui hoc folium, ut quotiescunque saeviant inimici, *memoriam abundantiae suavitatis* Iesu valeas eructare hoc verbum semper, tamquam clypeum, contra inimicorum insultus opponens. ⁵Orat Christus pro suis occisoribus: tu non orabis pro detractoribus?

3. ¹Sed ipsam orationem diligentius videamus. ²Pater, inquit. Quare nomen Patris ponit? ³Solent pueri, patres aliquid affectuosius orare volentes, nomen paternum nominare ut naturalem dilectionem ipsis ad memoriam reducant, per quam facilius petitionis suae consequantur effectum. ⁴Sic et Iesus *miserator et misericors, patiens et multae miserationis, et suavis in universis*, quamvis se a Patre sciret semper audiri, tamen nobis commendans cum quanto affectu sit pro inimicis orandum, nomen posuit caritatis. ⁵Tamquam si diceret: Per dilectionem paternam qua unum sumus, supplico tibi pro his, ut exaudias me occisoribus meis ignoscendo; agnosce Filii tui amicitiam, ut inimicis ignoscas.

4. ¹Et causam quare sit ignoscendum, subiungit: *Quia nesciunt quid faciunt.* ²Quid hic dicemus? Numquid ignorabant se crucifigere eum, quem crucifigebant? Nequaquam, sed quis esset ille quem occidebant,

2.1 benignus A B : bonus D 3. Orat ... occidentibus se : orat non solum pro amicis, sed etiam pro persequentibus et calumniantibus se Bon PL 4. saeviant : saevierint Bon om. PL ~ hoc verbum : hoc folium Bon verbum PL 5. Christus : Sponsus tuus D 3.3 Solent ... nominare : Solent pueri, aliquid affectuosius orare volentes, nomen paternum nominare PL Solent enim pueri patres, aliquid affectuosius orantes, paterno nomine appellare Bon 4. Sic et Iesus : Sic et Redemptor noster Bon PL ~ multae miserationis A B : multum misericors D PL Bon 5. pro his D : pro his post me PL (his Bon) om. A B 4.1 Et causam : et idem Bon Quaracchi PL

Caput VII FL 2.1. Lc 34, 43 cfr. AUG. *ep.*, I, tr. 1, 9 3. Mt 5, 44 4. Ps 145 (144), 7 3.4. Ps 145 (144), 8

ignorabant. ³*Si enim cognovissent, nunquam Dominum gloriae crucifixissent.*
⁴Nescierunt ergo quid facerent, quia, quantum deliquerent, nescierunt.
⁵Sic cogitandum, sic orandum tibi est, quae sponsa Domini nuncupari desideras. ⁶Cum in te saeviunt inimici, cum obloquuntur, minantur, damna ingerunt, et cum in faciem caedunt, immo et si occidunt; memento folii vitis tuae, sonum citharae tuae recordare, sequere, id est, imitare Sponsum tuum, et dic ex toto corde tuo: O sponse, *ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt*, id est quantum delinquant, ignorant. ⁷Si enim scirent quantam beatitudinem amittant, quantam infelicitatem peccando incurrant, utique non peccarent. ⁸Quid enim est quod omnes homines ad peccandum instigat, nisi ignorantia boni quod perditur, et mali, quod peccando incurritur? Amittitur peccando optimus Deus, acquiritur poena pessima gehennalis, quorum commutationem nullus appetit, nisi prorsus insanus. ⁹Et vere quicumque coeli delicias amittentes, scienter peccando poenas infernales invadunt, insani sunt: *nesciunt enim quid faciunt*. ¹⁰Talibus ergo et pro nostra salute et pro illorum ignorantia est ignoscendum et pro ipsis orandum cum grandi fiducia, quia tales preces aures Domini violenter irrumpunt. ¹¹Nimirum exaudit ipse alios, in quo se voluit exaudiri. ¹²Et exauditus fuit, cum ad praedicationem Petri uno die tria millia, alio die quinque millia eorum, qui in necem Domini acclamaverant, sunt conversi. ¹³Quanta putas in coelestibus iucunditas, cum occisus occisorem, et quilibet laesus se laedentem orationibus suis perducit ad coelum! ¹⁴O quanta fuit exsultatio Stephani super conversione Pauli, qui suis orationibus ad fidem conversus, postea pro fide Christi sicut ipsum lapidaverat, lapidatus est, et multa mala, quae ante sanctis ingesserat, propter Christum sustinuit! Sequamur igitur et nos pro inimicis orando, ut illis simul et nobis aeternam mereamur obtinere salutem.

4. deliquerent : deliquerunt *Bon PL* 6. immo et si occidunt : immo cum occidunt *Bon Quaracchi* immo et cum occidunt *PL* ~ tuo *om. A B Bon Quaracchi* 7. peccando *om. A B* 8. pessima *om. Bon Quaracchi PL* ~ appetit nisi prorsus insanus : appetet nisi prorsus insanus *A B* appetet nisi insanus *D* 9. peccando *om. A B Bon Quaracchi* 12. quinque : quattuor *A B D PL* 13. Putas *om. A B D* 14. Stephani : lapidati *add. A B D*

4.3 I Cor 2, 8 12. Cfr. Act. 2, 41, et 4, 4 14. II Cor 11, 25

CAPITULA QUI NON ADSUNT IN FORMA BREVIS

CAPUT XVIII. DE FLORE CASTITATIS, QUAE EST LILIUM⁴

1. ¹Non potuit deesse in Vite nostra florente flos lilii candentis, excellens castitatis insigne. Inter omnes virtutes castitas quadam speciali praerogativa flos meruit appellari, quae per lilium figuratur. ²Castitatis autem nomine in hoc tractatu non quamcumque accipe castitatem, sed eam quae virginitas appellatur. ³Est enim et castitas continentium, seu viduarum, et est castitas maritalis. ⁴Sed hae iam minime flores appellantur, quia virginitatis florem lilii amiserunt. ⁵Eos igitur qui deflorati non sunt, id est virgines, flore lilii in praesenti volumus nuncupari; non hoc dicendo facimus iniuriam continentibus et maritalis. ⁶Non enim, cum laudamus castitatem Ioannis, vituperamus coniugium Abrahae; non commendando virginitatem Mariae, viduitatem Annae reprobamus. ⁷Sed habent singuli merita sua non parva, tamen dignitate distincta. ⁸Quis enim fructum tricesimum non laudat in coniugatis, sexagesimum in viduis, licet his excellenter praeferatur fructus centesimus virginitatis?

2. ¹De hac igitur gratia lilii, in quo vitis nostra floruit, locuturi, videamus, vera luce nos illuminante, quare tanta virtus per lilium figuratur. ²Et manifeste quidem occurrit, quia propter candoris munditiam, qua ille flos caeteris floribus est praelatus, munditia virginalis merito figuratur. ³Nullus etiam flos tantum habet gratiae in aspectu

Caput XVIII 1.1. excellens : excelse *D* 4. Virginitatis : virginalis *Bon* ~ lilii : lilium *A D* 8. Enim : autem *Bon PL* ~ laudat : laudet *D* 2.1. In *om. D* 2. praelatus *add.* Hinc sane munditia virginalis merito figuratur tipo lilii *Bon PL* 3.-5. Nullus ... initiantis : nullus praeterea alius flos vel ipso prospectu tantum prae se fert gratiae, quantum hic unus: quare merito mundissima, et omnibus piis gratiosa virginitas per hunc figuratur florem. Quibus itaque laudibus te efferam, o virginalis candor? Prorsus nescio. Atqui nescientem me doceat singulare illud lilium, increata Dei sapientia Dominus Jesus, unigenitus Patris Filius, et unicus filius lilii singularis, id est, castissimae Virginis matris, quae in confinio utriusque legis votum consecravit perpetuae et integerrimae virginitatis *Bon Quaracchi PL* 3. etiam : enim *A*

Caput XVIII 1.6. BONAV. in *IV Sent.*, dist. 33, art. 2, quaest. 2 8. Cfr. Mt 13, 23

4. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 195b-6a; PL, CLXXXIV, coll. 672D-3C.

quantum iste; iuste igitur per mundissimum florem virginitas, virtus mundissima, figuratur, per florem singulariter gratiosum singularis gratia virginitatis merito commendatur. ⁴Sancta ergo et immaculata et gratiosa virginitas, quibus te laudibus efferam nesco. ⁵Sed doceat nescientem solus sciens, lilium singulare, sapientia Patris, Dominus Iesus Filius lilii singularis, id est castissimae Matris, votum castitatis initiantis. ⁶Doceat, inquam, me, quomodo per considerationem lilii materialis lilii virginalis circumstantias agnoscere valeam. ⁷Praeter has proprietates, quas iam posuimus, ipsum lilium materiale in radice et trunco, in foliis circa illum, in flore super truncum et in his aliis flosculis, qui intra illum includuntur, studiosius investigare curemus. ⁸Speramus enim, quod his omnibus spiritualiter consideratis, commendationem perfectae virginitatis invenire possimus.

CAPUT XXV. DE FOLIIS LILII CIRCA TRUNCUM, ID EST DE VERBIS PIIS ET FRUCTUOSIS VIRGINUM⁵

1. ¹Iam de foliis, quae circa truncum sunt, videamus. ²Folia igitur, sicut supra diximus de foliis vitis, verborum figuram habent. ³Circa quae folia considerandum est, quod semper sunt virentia. ⁴Inferius, iuxta terram maiora sunt et plura, quam in superiori parte, et superposita apostematibus rumpunt et mitigant ea. ⁵Nimirum his foliis similia debent esse verba virginum. ⁶Viriditas igitur foliorum virtutem verborum significat, videlicet ut nullum verbum proferatur ab ore virginis Christi, quod nihil in se virtutis contineat. ⁷Resecantur hic non solum verba turpia, scurrilia, iocosa, luxuriosa, superba, iracunda, detractoria, adulatoria, sed etiam verba superflua. ⁸Verbum enim superfluum, id est otiosum, folium aridum est; folium vero aridum folium lilii non est. Si

5. Dominus : *Bonus add.* A ~ Matris : Virginis A 7. Praeter : propter *Bon PL* ~ posuimus : proposuimus A *Quaracchi* ~ circa ... truncum *om.* *Bon PL* ~ includuntur : concluditur *Bon PL* 8. spiritualiter : specialiter *Bon PL* ~ virginitatis : virginis D
Caput XXV tit. : De foliis, quae sunt circa truncum A *Bon* 1.1. Iam de foliis : sequitur ut folia D 4. Inferius, iuxta : virentia inferius, et circa *Bon PL* ~ et superposita : et quod superposita *Bon PL* 7. Resecantur D : ut resecentur A resecentur *Bon Quaracchi PL*

5. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 201b-3a; PL, CLXXXIV, coll. 682C-4B.

ergo vis esse lilium, habeto verba virtuosa, folia viridia, de quibus scriptum est: *Folium eius non defluet*. ⁹Vis autem videre, quod verbum otiosum folium aridum est? Audi ipsam Veritatem, Dominum Iesum: *Omne inquit verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent de eo rationem in die iudicii*; ¹⁰O quantus terror! Iudex sapientissimus, qui numerat omnes pluviae guttas, *discretor omnium cogitationum omnium hominum a primo Adam usque ad ultimum, qui erit in fine saeculi, vult audire rationem verborum omnium otiosorum, cum sederit in sede maiestatis iudicii sui, ubi non iam misericordia, sed iudicium cantabitur Domino*. ¹¹Quid tum miseri et miserabiles faciemus? Sapientissimus es, Domine, falli non potes; iustissimus es, corrumpi non potes. ¹²*Tempus miserendi tunc praeteritum erit, quia iudicabis orbem terrae in aequitate; iudicabis populos in iustitia*, qui prius per misericordiam pepercisti. ¹³Quid ergo dicam ego miserrimus et quid faciam? Miserere, quaeso, dum *tempus est miserendi, Pater misericordiarum*, ut non iudices me in tempore iudicandi. ¹⁴*Pone custodiam ori meo et ostium circumstantiae labiis meis*, ut non solum a maledictis et turpibus declinem, verum etiam otiosa verba devitem, ne de illis me oporteat *in die iudicii reddere rationem*, ubi non de bonis et viridibus foliis verborum, sed de malis aridis ratio est reddenda.

2. ¹Quid est autem verbum otiosum? “*Otiosum est verbum, teste Gregorio, quod ratione iustae necessitatis, vel intentione piaie utilitatis caret*”. ²Quidquid ergo loqueris sine rationabili necessitate, vel sine intentione utilitatis, id est, quod non loqueris, ut intendas alicui prodesse, otiosum est. ³Quis de his omnibus reddere potest rationem? Moderetur ergo omnis homo linguam suam, sed praecipue virgines Christi, ut sciant, quando vel qualem proferant sermonem. ⁴Non enim decet, ex ore *cantaturo canticum novum* Sponso suo aliquod verbum pro-

9. inquit : igitur *Bon PL* 11. Quid ... faciemus : quid ergo (*om. D*) hic ego miserandus et miserabilis faciam *A D* 13. ego miserrimus et quid faciam *om. Bon PL* 14. ubi : *add. iam Bon PL* 2.2. Sine rationabili ... loqueris : nisi *Bon PL* 3. potest : poterit *D* ~ moderetur : moderabitur *D* ~ ut *om. D* ~ proferant : debeant proferre *D*

Caput XXV 1.8. Ps 1, 3 9. Mt 12, 36 10. Hb 4, 12 ~ Mt 19, 20 et Ps 101 (100), 1 12. Ps 102 (101), 14 ~ Ps 98 (97), 9 13. Ps 102 (101), 14 14. Ps 141 (140), 3 ~ Mt 12, 36 2.1. GREG. MAGN. *mor. in Iob*, VII, cap. 18 et *hom. in Ev.*, I 6, 6 4. *Apc* 14, 3

cedere, quod illi cantico sit contrarium. ⁵Quid est ergo canticum novum? Canticum caritatis. Quare novum? Quia in initio saeculi a primis creaturis canticum fuit vetus, canticum contrarium caritati. ⁶Vis hoc nosse? Cantavit angelus periturus in coelo canticum superbiae, dicens: *Ponam sedem meam ad aquilonem et similis ero Altissimo*. ⁷Cantavit postea canticum detractationis in paradiso, cum accedens ad mulierem ait: *Quare prohibuit Deus vobis, ne comederetis de ligno scientiae boni et mali?* tamquam diceret: mala intentione prohibuit. ⁸Cantavit et mulier canticum dubitationis, dicens: *Ne comedamus, et forte moriamur. O forte, quantum infirmitatis nobis induxisti!* ⁹Videns autem diabolus mulierem dubitantem, prorupit ad canticum aperti mendacii, dicens: *Nequaquam moriemini*. ¹⁰O nequam, o nequam, ubi est modo tuum nequaquam? Ecce, mortui sunt et duplici morte quos dixisti nequaquam morituros. ¹¹Nequaquam, inquit, moriemini. ¹²Malum et vetus canticum hoc verbis veritatis contrarium. ¹³Dixerat enim Deus: *Quacunque die comederitis, morte moriemini*, morte videlicet animae, vel ut alii exponunt: Moriemini, id est, mortales efficiemini, scilicet ut necessitatem tunc habeatis moriendi qui modo potestis non mori. ¹⁴Si enim in obedientia permansissent, mortui non fuissent. ¹⁵Cantavit et Adam canticum excusationis in peccato, cum dixit: *Mulier quam mihi dedisti sociam, dedit mihi, et comedi*, ac si diceret: Tu potius accusandus esses, qui talem mihi iunxisti mulierem, quae me ad peccandum induceret.

3. ¹Carissimi, vetera cantica sunt haec, canticum superbiae, canticum detractationis, canticum dubitationis, canticum mendacii et canticum excusationis. ²Cavenda sunt et per omnem modum cavenda haec cantica,

6. De canto superbiae *add. rubricam* A ~ hoc : ergo A *Bon Quaracchi* PL 7. De cantico detractationis *add. rubricam* A ~ comederetis de ligno : *comedatis de fructo* D 8. De cantico dubitationis *add. rubricam* A 9. Aperti *om. Bon* PL 12. verbis veritatis : verbum veritati *Bon* PL 15. De cantico excusationis *add. rubricam* A ~ in peccato, cum dixit : dicens D ~ esses : es D ~ mulierem : sociam D 3.2. Cavenda sunt : cavenda nimirum et nimium cavenda sunt A cavenda et nimium cavenda sunt D ~ et per ... cantica : haec cantica vobis D

6. Is 14, 13 sgg. 7. Gn 3, 1 8. Gn 3, 3 9. Gn 3, 4 13. Gn 2, 17 et *Glossa ord.* in Gn 2, 17 (Morte morieris. Duplex mors significatur: animae, Domino discedente, qui est eius vita; vel corporis, quam in fine vitae accepit, sed statim necessitatem moriendi incurrit) et Cfr. AUG. *de Gen. ad litt.* IX 10, 16 et *de civitate Dei* XIII 23, 1 et BEDA *hexaem.* I, Gn. 2, 17 15. Gn 3, 12 et cfr. GREG. MAGN. *mor. in Iob*, IV 21, 39

o virgines Christi, si novum vultis canticum decantare. ³Sed neque aures vestras talibus canticis aperietis, qui vocem Christi specialius et familiarius audire desideratis. ⁴Vivit enim adhuc ille malignus serpens et sub virginea facie, id est sub specie boni, colloctionis suae venena distillat. ⁵Cantat adhuc in cordibus auditorum suorum canticum superbiae, cum illis latenter suggerit, ut ad honores et dignitates et praelaturas aspirent, vel propter nobilitatem, vel propter scientiam, sive etiam propter bonitatem suam. ⁶His enim ipse deceptus fuit; quia se praelatum in nobilitate pulchritudinis, et sapientia, et virtutibus aliis vidit choris Angelorum, prorupit in canticum superbiae, per quam cecidit et alios cadere facit, quotquot secum idem canticum cantare praesumunt.

3. aperietis : aperiatis *D* ~ vocem Christi : vocem Sponsi vestri *D* 4. id est sub specie boni *om.* *A D* ~ venena : malignitatis venena *Bon PL* 6. His enim ... quia se : quin et his deceptus fuit ipse, quia se *Bon PL* ~ per quam : quo *A D* ~ quotquot : qui *A D*

3.4. Cfr. PETR. COM. *hist. schol.*, in Gn, cap. 21

APPENDICE

Nella prima tabella sono elencati, secondo l'ordine di ciascuna forma, i capitoli delle due versioni in modo da evidenziare la struttura, le corrispondenze e le divergenze.

Nella seconda invece sono riportati *incipit* ed *explicit* di ciascun capitolo delle due versioni¹.

Forma lunga	Forma breve
PROEMIUM	PROEMIUM
1. <i>Christum Iesum esse veram viem</i>	1. <i>De proprietatibus vitis</i>
2. <i>De praecisione vitis, sive de variis mysteriis ad statum exinanitionis Christi spectantibus.</i>	2. <i>De praecisione vitis</i>
3. <i>De circumfossione vitis, id est, de insidiis Judaeorum et vulneribus Christi</i>	3. <i>De circumfossione vitis</i>
4. <i>De vinculis nostrae Vitis, id est de variis Christi vinculis et poenis.</i>	4. <i>De ligatura vitis</i>
5. <i>De cultura et speciositate nostrae Vitis, id est, de pulchritudine Christi, interna, et externa.</i>	5. <i>De similitudine ipsius vitis et primo quoad eius corpus</i>
6. <i>De foliis vitis generaliter, id est de variis Christi verbis, ad virtutum commendationem spectantibus</i>	6. <i>De secunda similitudine sive de foliis vitis, et primo in generali</i>

1. I titoli dei capitoli come gli *Incipit* ed *explicit* sono tratti per la FB da Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica* cit., pp. 159a-89b e per la FL da PL, CLXXXIV, coll. 635-740D.

7. <i>De umbra foliorum vitis, id est de verbis a Christo in crucem elevato prolatis</i>	7. <i>De foliis vitis in speciali et de primo verbo Christi in cruce</i>
8. <i>De foliis vitis in speciali, sive de primo verbo Christi in cruce pendentis, Pater, ignosce illis; etc. Luc. cap. XXIII, V. 34.</i>	8. <i>De secundo folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>
9. <i>De secundo folio vitis, seu de secundo verbo Christi in cruce, Hodie mecum eris in paradiso. Luc. cap. XXIII, V. 43.</i>	9. <i>De tertio folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>
10. <i>De tertio folio vitis, id est, tertio verbo Christi in cruce, Mulier, ecce filius tuus, etc. Joan. cap. XIX, VV. 26, 27.</i>	10. <i>De quarto folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>
11. <i>De tribus charitatis speciebus, per tria priora verba commendatis</i>	11. <i>De quinto folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>
12. <i>De quarto folio vitis, seu quarto verbo Christi in cruce, Deus, Deus meus, utquid dereliquisti me? Matth. cap. XXVII, V. 46.</i>	
13. <i>De quinto folio vitis, seu quinto verbo Christi in cruce, Sitio. Joan. cap. XIX, V. 28.</i>	
14. <i>De sexto folio vitis, id est, sexto verbo Christi in cruce, Consummatum est. Joan. cap. XIX, V. 30.</i>	12. <i>De sexto folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>

15. <i>De septimo folio vitis, seu de ultimo verbo Christi in cruce. Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Luc. c. XXIII, V 46.</i> 16. <i>De iucunditate florum vitis, id est de virtutibus Christi.</i> 17. <i>De flore humilitatis, quae est viola.</i> 18. <i>De flore castitatis, quae est lilium</i> 19. <i>De radice lilii, id est cogitationibus in corde latentibus</i> 20. <i>De trunco lilii, seu proposito bono, quod e radice bonae cogitationis exurgit.</i> 21. <i>De rectitudine lilii, id est, recta intentione.</i> 22. <i>De fortitudine trunci, seu de constantia boni propositi</i> 23. <i>De vernibus qui corrodunt truncum, id est, malis suggestionibus bonum propositum corruptentibus.</i> 24. <i>De longitudine trunci, seu de virtute longanimitatis, et perseverantia in bono proposito</i> 25. <i>De foliis lilii circa truncum, id est, de verbis piis et fructuosius virginum</i>	13. <i>De septimo folio vitis sive verbo Christi in cruce</i> 14. <i>De tertia similitudine vitis quoad flores</i>

26. <i>De novo cantico virginibus cantanao</i>	
27. <i>De foliis lilii inferioribus et superioribus, seu de frequentia et paritate verborum</i>	
28. <i>De contemplandis in lilio, id est decore et excellentia verae virginitatis</i>	
29. <i>Quod flos lilii inclinatus ad terram doceat humilitatem</i>	
30. <i>De numero foliorum nostri lilii, seu de tribus incommodis vitae praesentis, quae evadunt virgines; et totidem commodis vitae futurae quae exspectant</i>	
31. <i>De tribus commodis futurae vitae, quae obtinebunt virgines.</i>	
32. <i>De sex flosculis flavis in medio lilii, id est de dilectione proximi, et sex operibus misericordiae</i>	
33. <i>De flore charitatis, seu rosa rubente et ardente</i>	15. <i>De flore rosae rubentis et ardentis in genere</i>
34. <i>De rosa charitatis</i>	16. <i>De rosa caritatis</i>
35. <i>De rosa Passionis</i>	17. <i>De rosa passionis</i>
36. <i>De septem effusionibus sanguinis Vitae nostrae Jesu Christi</i>	18. <i>De prima effusione sanguinis Jesu Christi</i>

37. <i>De secunda effusione sanguinis</i> 38. <i>De tertia sanguinis effusione</i> 39. <i>De quarta effusione sanguinis</i> 40. <i>De quinta effusione sanguinis</i> 41. <i>De sexta et septima effusione sanguinis</i> 42. <i>De croco abstinenciae vitis nostrae</i> 43. <i>De odore florum Vitis</i> 44. <i>Quod flores inveniendi sunt in Vite nostra</i> 45. <i>De odore florum Vitis</i> 46. <i>De fructu Vitis nostrae, seu Christi, pro nobis passi et crucifixi</i>	19. <i>De secunda effusione sanguinis</i> 20. <i>De tertia effusione sanguinis</i> 21. <i>De quarta effusione sanguinis</i> 22. <i>De quinta effusione sanguinis.</i> 23. <i>De sexta et septima effusione sanguinis</i> 24. <i>Hortatio ad contemplandam passionem et caritatem Christi</i>

Forma lunga		Capitolo P.		Forma breve		Capitolo P.	
Inc.	Iesu benigne, vitis vera, lignum vitae, quod in medio paradisi situm est; Domine Iesu Christe	Expl.	loquentes simul et audientes vitam habeamus aeternam. Amen	Inc.	<i>Ego sum vitis vera</i> etc. O Iesu, benigna vitis, veni! <i>Lignum vitae</i> , quod est <i>in medio paradisi</i> , Domine Iesu Christe	Expl.	loquens simul et audientes vitam habeamus sempiternam. Amen
Forma lunga		Capitolo 1		Forma breve		Capitolo 1	
Inc.	<i>Ego sum vitis vera</i> . Ipso Domino Iesu Christo adiuvante videamus quasdam proprietates vitis terrestres	Expl.	Hac itaque vite nostra in lucem edita quaedam proprietates culturae vitis attentantes adhibitae sunt	Inc.	<i>Ego sum vitis vera</i> . Ipso Domino nostro Iesu Christo adiuvante, videamus quasdam proprietates vitis terrestres	Expl.	Hac itaque vite nostra in lucem edita, quaedam proprietates culturae vitis attentantes adhibitae sunt
Forma lunga		Capitolo 2		Forma breve		Capitolo 2	
Inc.	Solet enim vitis fructifera praecidi: quod et corporaliter, et figurative accipi potest	Expl.	sed eum, quem morientem et mortuum vidit, credidit immortalitatis gloria sublimatum	Inc.	Solet enim vitis fructifera praecidi, quod et corporaliter et figurative accipi potest	Expl.	Sed est consolatio huius praecisionis multus fructus multam et incomparabilem praecisionem subsecutus

Forma lunga		Capitolo 3	
Inc.	Circumfoditur vitis. Fossio haec insidiantium fraus intelligitur. Quasi enim foveam fodit, qui dolo machinatur aliquem decipere	Expl.	stemusque, ut cor nostrum durum adhuc et impenitens amoris sui vinculo constringere, et iaculo vulnerare dignetur
		Inc.	Circumfoditur etiam vitis. Fossio haec insidiantium fraus intelligitur; quasi enim foveam fodit qui dolo machinatur aliquem decipere
Forma breve		Capitolo 3	
		Expl.	oremusque, ut cor nostrum durum adhuc durum et impenitens amoris sui vinculo constringere et iaculo vulnerare dignetur. Amen
Forma lunga		Capitolo 4	
Inc.	Ligatur vitis. Quis vincula nostrae vitis non videat? Videamus tamen hoc vinculum. Primum, obedientia fuit	Expl.	Optremus totis desideriis huius caritatis vinculis sponso et Domino nostro colligari, ita ut eius sequentes vestigia illuc pervenire possimus, ubi ipse est qui dixit: <i>Volo, Pater, ut ubi ego sum, illic sit et minister meus</i>
		Inc.	Ligatur vitis. Quis vincula nostrae vitis non videat? Videamus haec. Primum igitur vinculum, ut puto, obedientia fuit
Forma breve		Capitolo 4	
		Expl.	Vinculis enim caritatis ipse devinctus, ad suscipienda vincula passionis de caelo tractus fuit in terram, et e contrario, qui de terris trahi desideramus ad caelum prius passionis vinculis nostro capiti colligemur, ut per hoc ad caritatis vincula pervenientes, unum cum ipso efficiamur

Forma longa		Capitolo 5	Forma breve		Capitolo 5
Inc.	Visis ex parte his quae viti ad culturam exterius adhibentur, nunc ad ipsam vitam animum convertamus; ut per quasdam similitudines illius, nostram Vitam magis proprie et propius contemplemur	Expl. Sciendum tamen, quod ea quae diximus de deformitate corporis speciosi, non de naturali, sed de accidentali deformitate Domini diximus, non accusantes in ipso defectum naturae, sed passionis caritatem commendantes	Inc.	Visis ex parte his quae viti ad culturam exterius adhibentur, nunc ad ipsam vitam animum divertamus, ut per quasdam similitudines illius nostram veram vitam Dominum nostrum Iesum magis proprie et propius contemplemur	Expl. Conformemur corpori viti nostrae in corpore nostro, ut reformetur <i>corpus humilitatis nostrae configuratum corpori claritatis suae</i>
Forma longa		Capitolo 6	Forma breve		Capitolo 6
Inc.	Folia vitis pene omnium arborum foliis praestantiora sunt. Quid autem in foliis, nisi verae Vitae nostrae benignissimi Iesu verba commendantur?	Expl. His et aliis verbis plurimis, tamquam quorundam foliorum umbra, per Vitam nostram benignum Iesum ab aestu vitiorum refrigeramur, et in virtutum temperie refovemur	Inc.	Folia vitis pene omnium arborum foliis praestantiora sunt. Quid autem in foliis nisi verae vitis nostrae, benignissimi Iesu, verba commendantur? Praeeminet in foliis vitis, praeeminet in verbis Iesus. Sed quia gratior solet esse umbra foliorum vitis	Expl. Nec multa quidem sunt, quae moriens locutus est; facile servabuntur a voluntaria Christi sponsa

Forma lunga		Capitolo 7	/	/
Inc.		Expl.	Inc.	Expl.
Sed quia gravior solet esse umbra foliorum vitis, cum ipsa elevata super quamdam struem lignorum huc et illuc distenditur; videamus si vera Vitis nostra aliando elevata fuerit et distenta, et si qua tunc ad nostram protectionem dulcium verborum foliaemiserit, contemplemur		Nec multa sunt, quae moriens locutus est, facile servabuntur a voluntaria Christi sponsa	/	
Forma lunga		Capitolo 8	Forma breve	
Inc.		Expl.	Inc.	Expl.
Septem sunt verbula, quae, quasi septem folia semper virentia, Vitis nostra, cum in crucem elevata fuit, emittit		O quanta fuit exultatio Stephanus super conversione Pauli, qui suis orationibus ad fidem conversus, postea profide Christi sicut ipsum lapidaverat, lapidatus est, et multa mala, quae ante sanctis ingesserat, propter Christum sustinuit! Sequamur igitur et nos pro inimicis orando, ut illis simul et nobis aeternam mereamur obtinere salutem	Septem sunt verbula, quae, quasi septem folia semper virentia vitis nostra, cum in cruce elevata fuit, emittit	quasi dicat: Per dilectionem paternam, qua unum sumus, supplico tibi pro his, quatenus exaudias me, meis occisoribus ignoscendo; agnosce Filii tui amicitiam, ut inimicis ignoscas

Forma lunga		Capitolo 9	Forma breve		Capitolo 8
Inc.	Secundum Vitis nostrae folium, et secunda citharae nostrae chorda est secundum verbum Domini crucifixi, quod ait ad Latronem confidentem, et crucifixi consortium expetentem: <i>Amen dico tibi, hodie mecum eris in paradiso</i>	Expl. Accedimus ergo ad te, o bone Iesu, mente qua possumus, sedentem in throno maiestatis; orantes, ut illuc a te, et ad te mereamur introduci, quo ingressus est tuus Latio, te confessus in throno crucis	Inc.	Secundum vitis nostrae folium et secunda citharae nostrae chorda est secundum Domini verbum, quod ad latronem ait confidentem et Christi consortium expetentem. Amen, inquit, dico tibi: Hodie mecum eris in paradiso	Expl. Accedimus ad te, o benigne Iesu, mente, qua possumus, sedentem in <i>throno maiestatis</i> , orantes, ut illuc ad te et a te introduci mereamur, quo ingressus est latro, te confitens in <i>throno crucis</i>
Forma lunga		Capitolo 10	Forma breve		Capitolo 9
Inc.	Praeparemus nunc visum pariter et auditum cordis nostri ad videndum tertium folium Vitis nostrae. <i>Mulier, inquit, ecce filius tuus. Ecce mater tua</i>	Expl. Amemus ergo et nos invicem, et amoris efficaciam operibus approbemus; quia talis caritas ex Deo est, quae finis est praecepti, et quae legem implet	Inc.	Tertium folium et tertia citharae chorda est tertium verbum: <i>Mulier, ecce, inquit, filius tuus</i> ; et: <i>Ecce, mater tua</i> . Dulce verbum et suave, verbum mirabile et magnum continens pietatis affectum	Expl. sed totum sanguinem ex multis et largis foraminibus effudisti, traditori tuo seu proditori reatus sui poenam, terrae corpus non corruptum pendium ad tempus tradidisti!

Forma lunga		Capitolo 11		
Inc.	Sed in tribus verbulis pertractatis tres caritatis species mihi commendari videntur. Una, quae habetur ad inimicos etiam reconciliari nolentes, de qua dicit Ioannes, <i>Diligamus Dominum, qui dilexit nos</i>	Expl. Tegamur ergo horum umbra foliorum. Audiamus et exaudiamus hos nostrae citharae sonos dulcissime modulantes, et a fervore omnis invidiae, odii, irae, et ab omni amaritudine detractionis, adulationis, simulationis, adiuvente Domino qui est vera caritas, temperemus ipsum in omnibus caritatis speciebus, animo simus et operibus imitantes		
Forma lunga		Capitolo 12	Forma breve	Capitolo 10
Inc.	Sed iam ad quartum folium videndum, et quartam chorodam audiendam, oculum simul et aurem cordis adaptemus. Acutos petit hoc folium oculos, aures bene purgatas	Expl. Benedictus sit Dominus Iesus, qui primo in se pro nobis, nunc vero etiam nobiscum in nobis pati dignatur tribulationem, quam exegente iustitia patimur, suam	Inc. Quartum folium et quartam citharae chorda est quartum Domini verbum, quod emisit circa horam nonam, clamans voce magna: <i>Eli, Eli, lamma sabachani?</i> ,	Expl. Benedictus sit amabilis Dominus, benignissimus Iesus, qui primo in se pro nobis, nunc vero et nobiscum in nobis pati dignatur, tribulationem nostram, quam pro

haec chorda: imo et ipse purgare et acuerе potest aures et oculos, quia iam non simpliciter hoc verbum ut caetera dicit Dominus Iesus; sed ut testatur evangelista, circa horam nonam exclamavit Iesus voce magna, <i>Heli, Heli, lamna sababthani? quod est interpretatum, Deus meus, Deus meus, utquid dereliquisti me?</i>	reputans et clamans, <i>Cum ipso sum in tribulatione</i> ; ut securius confidamus	<i>hoc est: Deus meus, Deus meus, quare me dereliquisti?</i>	iustitia patimur, suam reputans et clamans: <i>Cum ipso sum in tribulatione</i> , ut de ipso securius confidamus
Forma longa		Capitolo 13	
Inc.	Quintum folium, sive quinta chorda brevis quidem videtur, sed si discutiatur, si diligentius consideretur, ad amoris indicium efficacissima poterit inveniri. Ait enim evangelista: <i>Videns Iesus quia omnia consummata essent, ut implerentur Scripturae, quae implendae erant, illae utique quae dicunt. Dederunt in escam meam fel, et in siti mea</i>	Expl.	Nihil enim est quod detrec-tem pro te pati, pro cuius pretio animam meam pono. Imitetur ergo quaelibet fidelis anima sponsum suum dulcem Iesum, tantae amaritudinis poculum sitientem pro ipsa, pariter et ebibentem: et sicut ipsa etiam pro ipso ebibat per adversa praesentia; sitiatur quoque et ipsum dulcissimum spon-
Forma breve		Capitolo 11	
Inc.	Quintum folium et quinta chorda est quintum amantissimi Iesu verbum, quod emisit in cruce dicens: <i>Sitio. Et dabant ei vinum myrrbatum bibere cum felle mixtum</i>	Expl.	Nihil enim est, quod detrec-tem pati propter te, pro cuius pretio animam meam pono

<i>potaverunt me aceto. Subiungit enim evangelista: Vas ergo positum erat aceto plenum; et currens unus implevit spongiam aceto, et circumponens byssopo, dabat ei bibere. Alter vero evangelista plenius exponens quomodo Scriptura sit impleta, etiam fellis facit mentionem, ita dicens: Et dabant ei vinum myrrhatum bibere cum felle mistum</i>	sum suum, cuius dulcedinem ex amaritudinibus praesentibus melius poterit considerare, malisque exhaustis propter eum confidentius ipsum sitire poterit, et dicere cum propheta, <i>Sitivit anima mea ad Deum fontem vivum; quando veniam et apparebo ante faciem Dei?</i> et iterum, <i>Sitivit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea</i>		
Forma lunga	Capitolo 14	Forma breve	Capitolo 12
Inc. In sexto folio vitis, sive in sexta chorda citharae nostrae nobis virtus perseverantiae commendatur. Ait enim evangelista, quod cum accepisset dulcis Iesus amaritudinem aceti, dixit: <i>Consummatum est</i>	Expl. securi aedificemus super illud bona opera, quae quamdiu illi inhaeserint fundamento, corruere non poterunt, donec ipso adiuvante qui coepit, ad consummationem debita tam perducantur	Inc. Sextum folium et sexta chorda citharae est sextum verbum, quod, <i>cum accepisset acetum</i> vera et summa dulcedo, Dominus Iesus, dixit: <i>Consummatum est</i>	Expl. Hunc autem splendorem nullus poterit adipisci, nisi <i>qui perseveravit in finem, quia virtus boni operis perseverantia est</i>

Capitolo 15		Capitolo 13	
Forma lunga	Forma breve	Forma breve	
Inc. Nunc vero ultimum folium Vitis nostrae, vel ultimam chordam citharae nostrae consideremus; ut indelebili memoriae commendemus, imo et ore indefesso semper ruminemus. <i>Pater, ait bonus ille Iesus, in manus tuas commendo spiritum meum</i>	Expl. et sic contra singula tentamenta verba invenies, quibus ab aestu vitiorum defendi possis, et virtutem temporis confovere ipsa Vire benigno Iesu nobis praestante subsidium	Inc. Septimum et ultimum folium vitis nostrae et septima citharae chorda ultimum fuit verbum amantissimi Iesu: <i>Pater, in manus tuas commendo spiritum meum</i>	Expl. cum ipse, qui peccato nihil debebat, immo etiam <i>peccata</i> tollere advenerat, spiritum suum sanctum purissimum a corpore purissimo egressum non utique necessitatis, sed exempli gratia Patris sui manibus commendaret
Capitolo 16		Capitolo 14	
Forma lunga	Forma breve	Forma breve	
Inc. Deinde ad florum iucunditatem animum inclinemus, imo vere elevantes videamus quomodo floruerit Vitis nostra. Floruit enim et tanto uberius, iucundiusque caeteris, quanto ipsa melior omnibus, cuius magnificientia elevata est super coelos; sub cuius pedibus omnia	Expl. Sed iam singula etiam de his floribus Vitis nostrae ipso annuente aliqua disseramus: hoc tamen praeviso, quod flores in iucunditate visus, et in suavitate odoratus maxime considerantur; comedi vero non solent, nisi quod apes de quibusdam floribus cibum dulcissimum sugendo	Inc. Propterea <i>exinanivit semetipsum</i> Filius Dei, <i>formam servi accipiens</i>, et plantatus est in terra nostra et corporis nostri deformitatem accepit et fronduit, floruit, fructus plurimos attulit, ut per hoc, quod nostrae humanitati unitus fuit, Deitati suae nos uniret	Expl. Verum omissis aliis, de rosa prosequamur

sunt subiecta; quamvis nostra caritate devinctus, ad tempus paulo minus ab Angelis fuerit diminutus. Nam propterea exinanivit semetipsum, formam servi accipiens; et plantatus est in terra nostra, et corporis nostri deformitatem accepit. Fronditque, et floruit, et fructus plurimos attulit; ut per hoc quod nostrae humanitati unitus est, suae divinitati nos uniret	colligunt. Diximus autem quod nullus flos, id est, nulla virtus per quemcumque florem significata, deest Viti nostrae. Quae enim virtus deesset Domino virtutum?		
Forma lunga	Capitolo 17		
Inc. Primo ergo de flore humilitatis, id est de viola, videamus. Quare flos violaceus humilitatem significet, statura, situs, odor, color, et vis ipsius floris manifestant	Expl. Humiliemur ergo, et propter supradictas causas, ut vicem rependamus propter nos humiliato Domino Iesu, offerentes violam humilitatis ipsius, qua ipse Vitis nostra tam excellenter effloruit, et in corde nostro gustantes;		

	ut hunc florem suum, quem ipse specialiter in se voluit commendare, recognoscens in nobis, nos secum, qui super omne nomen exaltatus est, in tempore visitationis suae exaltare dignetur	
Forma lunga	Capitolo 18	
Inc. Non potuit deesse in Vite nostra flore flos lilii candentis, excellens castitatis insigne. Inter omnes virtutes castitas quadam speciali praerogativa flos merito appellari, quae per lilium figuratur. Castitatis autem nomine hoc tractatu non quamcumque accipe castitatem, sed eam quae virginitas appellatur	Expl. Propter has ergo proprietates quas iam proposuimus, ipsum lilium materiale in radice et trunco, foliis, et in his aliis flosculis qui intra illum concluduntur studiosius investigare curemus. Speramus enim, quod his omnibus specialiter consideratis, commendationem perfectae virginitatis invenire possimus	

Capitolo 19		
Forma lunga		
Inc. Radix lilii commendatur in tribus: alba est, splendida est, tractabilis est. Quid autem per radicem in terra latentem, nisi cogitatio latens in corde figuratur? Per albedinem ergo radicis munditiam cogitationis accipimus	Expl. Sunt autem quandoque malorum vitia arguenda, quandoque tacite sufferenda, secundum quod uniuscuiusque, qui talis est, utilitati videris expedire; quia non omnes aegroti uno genere medicinae curantur	
Capitolo 20		
Forma lunga		
Inc. Sequitur videre de trunco lilii, in quo tria considerantur, rectitudo, fortitudo, longitudo. Truncus ergo lilii a radice exiens, est propositum bonum extens a bona cogitatione	Expl. et sic statim habes truncum lilii, id est boni, hoc est, bonum propositum a bona radice et cogitatione procedens	

Forma lunga		Capitolo 21			
Inc.	Necessaria est huic trunco boni propositi rectitudo, id est ut recta intentione proponamus bonum facere pro illo; non terrenas divitias, non humanos favores, nec honoris transitorii excellentiam requirentes	Expl.	O quam insensati, qui rectitudinem intentionis suae sic incurvant, ut accipiant illum terribilium et iniquissimum satanam, sessorem suum, abiecto illo pulcherrimo et optimo primo rectore Domino Iesu, cuius, ut ipse asserit, iugum suavissimum est, et onus levissimum		
Forma lunga		Capitolo 22			
Inc.	Fortitudo trunci imprimit virtutem, quae fortitudo vocatur. Est autem fortitudo, secundum quod eam hic accipimus, quaedam virtus omnium temptationum sustinens insultus, non earum modo quae molestae, sed etiam earum quae prosperae sunt	Expl.	Sit ille finis propositi tui, sit in illo posita fortitudo tua, non in viribus tuis, et nullo modo confringeris; quia ipse, et non alius, est verissimus et optimus consolator adversitatum et pressurarum		

Capitolo 23			
Forma lunga			
Inc. Vermes truncum boni propositi corruptentes, sunt tentationes intrinsecae, quae tanto viciniores sunt, quanto familiariores, saepe sub boni specie bonum propositum corruptentes	Expl. Si haec et his similia frequenter ad mentem redeunt, morientur procul dubio in te vermes malarum suggestionum, nec ad corrodendum truncum boni propositi tui, tuente te sponso tuo, aliquo modo praevallebunt		
Forma lunga			
Capitolo 24			
Inc. Longitudo trunci in lilio, quae in altum erecta est, virtutem longanimitatis insinuat, quae perseverare volentibus summe necessarium est	Expl. Ne deficiatis in bono proposito vestro, ut ad consummationem boni operis et perfectionem pervenire possitis, per quam coronam mereamini sempiternam		

Forma lunga		Capitolo 25	
Inc.	Iam de foliis quae circa truncum sunt videamus. Folia igitur, sicut supra diximus de foliis vitis verborum figuram habent	Expl.	Quin et his deceptus fuit ipse, qui se praelatum in nobilitate pulchritudinis, et sapientia, et virtutibus, aliis vidit choris angelorum, et prorupit in canticum superbiae, per quam cecidit; et alios cadere facit, quotquot secum idem canticum cantare praesumunt
Forma lunga		Capitolo 26	
Inc.	Non ita cantavit novi cantici imitatrix mater Christi, verum lilium vere viridantibus foliis redimitum. Vis videre folia eius? vis audire canticum eius?	Expl.	Sed superposita apostematibus animarum infirmarum verba nostra, tamquam folia liliorum, saniem vitiorum Domino adiuvante eiiciant, et virtutum vires valeant inserere auditoribus

Forma lunga		Capitolo 27		
Inc.	Quid est autem, quod ipsa iuxta terram maiora sunt et plura, superius vero pauciora et minora, nisi quod viri iusti, et praecipue virgines, quanto altius ascendunt ad culmen virtutum, terrenis cogitationibus et cupiditatibus infra relictis, tanto disciplinatiores et tanto pariciores debent esse in verbis?	Expl. ne simplicitas nostra ab astuti serpentis fallacia capiatur, qui plerumque mala bonis, et falsa veris, erronea rectis admiscere consuevit		
Forma lunga		Capitolo 28		
Inc.	Iam nunc ad contemplandum florem ipsum lilii veniamus. Vide, o virgo Christi, quanta pulchritudine praeemineat tuus iste flos, tuum florem designans, prae caeteris floribus. Vide quantam prae omnibus floribus qui sunt in terra, gratiam obtineat specialem	Expl. Integram vero omnino coram aestimo possessuras, quae a primis annis suis virginitatem sponso suo Domino Iesu vovere et conservare studuerunt		

Forma lunga		Capitolo 29		
Inc.	Nec praetereundum, quod ipse flos lilii tam altus, tam candidus, tam iucundus, semper reclinatur ad terram. Quid nobis per hoc aliud quam humilitas commendatur?	Expl. Nos ipsos iugiter introspicimus, incessanter clamantes ad verum et benignum Iesum; ut mentis nostrae oculos ad cognoscendum nos ipsos illuminare dignetur		
Forma lunga		Capitolo 30		
Inc.	Nunc ad numerum foliorum ipsius floris, candidissimo flore nostro benigno Iesu nos illuminante, animum intendamus. In perfectis liliis ipse candidus flos plurimum sex foliis constat, per quae sex causas intelligimus, quae ad virginitatis munditiam debent animos virginum incitare, quarum tres ad vitam praesentem, tres ad futuram pertinent	Expl. Iam vagantur per gaudia coelestia, transeunt singulariter choros beatissimorum spirituum, singulorum chororum officia singularia spirituali mentis vivacitate perspiciunt, et singularem virginum gaudia sibi a rege et a sponso praeparata, libera mentis aviditate degustant, nulla filiorum terrenorum sollicitudine remoratae		

Forma lunga		Capitolo 31		
Inc.	Sequamur, et nos prosequamur in materiae tractatu propositae tria commoda futurae vitae, Christi virginitus singulariter accessura. Beatissimus Ioannes evangelista in Apocalypsi sua vidit duodecies duodenamillia sanctorum citharodorum illibatae virginitatis in corpore, viriditatis inviolatae in corde, quod sequantur Agnum, sponsum virginum, quocunque ierit. Ecce virginum praemium singulare, per quod quartum folium floris lilii designatur	Expl. secundum ordinem prosequendo, de dilectione proximi, sine qua Dei dilectione non subsistit, pauca quaeremus adnectere, quia in his duobus mandatis tota lex pendet et Prophetae		
Forma lunga		Capitolo 32		
Inc.	Flosculi igitur aurei coloris numero sex qui in medio floris albi in lilio consistunt,	Expl. Licuerit ergo nobis hunc florem potissimum in Vire nostra commendare, quo nullus		

caritatem erga proximum habendam figurant: quae in sex operibus caritatis, quae et opera misericordiae nominantur, consistit	pretiosior, nec speciosior est in ipsa vite. Nunc autem ad alios compendiosius tractandos transeamus		
Forma lunga	Capitolo 33	Forma breve	Capitolo 15
Inc. Floret in Vite nostra, benigno Iesu, nihilominus rosa rubens et ardens: rubens sanguine passionis, ardens igne caritatis, roscida effusione lacrymarum dulcissimi Iesu	Expl. Si perfectus, si fortis es, vinum est tibi sanguis iste, sanguis meracissimus. Si adhuc infirmus es et cui opus sit lacte, lac est tibi ad nutriendum te. Bibe ergo sanguinem hunc meracissimum, fide, memoria, et intuitu spiritali. Ecce sub compendio, iterumque reduco tibi multiplicem sanguinis effusionem largissimi Iesu, qua rosam passionis et caritatis suae rubricavit. Caritatis quidem illius ardorem humanus comprehendere non sufficit intellectus, nisi quantum ex passionis ipsius, quae cunctis apparuit, comprehendit	Inc. Floret in vite nostra, benignissimo Iesu, rosa rubens et ardens, rubens sanguine passionis, ardens igne caritatis, roscida effusione lacrymarum dulcis Iesu	Expl. Si perfectus, si fortis es, vinum est tibi sanguis Iesu, sanguis vitae meracissimus; si adhuc infirmus, cui opus sit lacte, lac est tibi ad nutriendum te. Bibe ergo sanguinem hunc meracissimum!

Forma lunga		Capitolo 34	Forma breve		Capitolo 16
Inc.	Verumtamen prius de rosa caritatis, quam de rosa passionis videamus. Ardorem rosae caritatis perpendemus, si diligenter videamus, quis, quare, quantum, quare amaverit amator misericors et mirabilis. Amator noster est ille, quo nihil maius, nihil ditius, nihil fortius; cui omnis spiritus confitetur, quoniam <i>Deus meus es tu, quia bonorum meorum non eges</i>	Expl. Iam vero quantum amaverit, videamus. Quis hoc sufficienter dicat	Inc.	Viso de rosa, videndum est de caritate et passione. Ardorem rosae caritatis perpendimus, si diligenter videamus, <i>quis, quare, quales, quantum</i> amaverit amator misericors et mirabilis, amator noster ille, quo nihil maius, quo nihil ditius, nihil fortius, cui omnis spiritus confitetur, quoniam <i>Deus meus es tu</i>	Expl. Iam vero quantum amaverit, videamus. Quis vero hoc sufficienter dicat?
Forma lunga		Capitolo 35	Forma breve		Capitolo 17
Inc.	Ecce in expositione huius verbi necessarium habemus rosam passionis rosae caritatis coniungere; ut rosa caritatis in passione rubescat, et rosa passionis igne caritatis ardeat	Expl. Sed quia omnia quae passus est enumerare non possumus, sanguinis effusiones salutiferas nos non pigeat iterare; ut quae iugiter sunt memoranda, tenaci memoriae arctius imprimantur	Inc.	Ecce, in expositione huius verbi necessarium habemus rosam passionis rosae caritatis coniungere, ut rosa caritatis in passione rubescat, et rosa passionis igne caritatis ardeat	Expl. Sed quia omnia, quae passus est, enumerare non possumus, sanguinis effusiones salutiferas non pigeat iterare, ut quae iugiter sunt memoranda memoriae arctius imprimantur

Forma lunga		Capitolo 36	Forma breve		Capitolo 18
Inc.	Primam sanguinis effusione legimus in circumcissione, quando nomen eius vocatum est Iesus, iam tunc mysterio hoc significante, quod effusione sanguinis sui futurus nobis esset verus Iesus, id est Salvator	Expl. Bene ergo in prima effusione sanguinis Agni purissimi aptatum est ei hoc nomen Iesus, eo quod iam tunc pro salute nostra sanguinem fundere inciperet, qui in completionem salutis nostrae totus erat effundendus	Inc.	Primam igitur sanguinis effusionem legimus in circumcissione, quando fuit <i>nomen eius vocatum Iesus</i> , iam tunc mystice significando, quod effusione sanguinis sui nobis futurus erat verus Iesus, id est salvator	Expl. Bene igitur in prima sanguinis Agni purissimi effusione aptatum est hoc nomen Iesus, quoniam pro nostra salvatione sanguis fundi coepit, qui in completionem salutis totus fuerat effundendus
Forma lunga		Capitolo 37	Forma breve		Capitolo 19
Inc.	Secunda sanguinis effusio Iesu Christi, qua passionis rosa coloratur, invenitur in sudore sanguineo orantis et agonizantis benigni Iesu. Ita enim ait evangelista: <i>Et factus in agonia prolixius orabat: et factus est sudor eius sicut guttae sanguinis decurrentis in terram</i>	Expl. Vel hoc certe significabat sudor sanguineus a toto corpore capitis nostri effusus, quia in toto corpore suo spiritali, quod est Ecclesia, sanguis erat martyrum effundendus, et Ecclesia rubricanda	Inc.	Secunda sanguinis dulcissimi Iesu effusio, qua passionis rosa coloratur, invenitur in sudore sanguineo orantis et agonizantis Iesu; quia <i>factus in agonia prolixius orabat, et factus est sudor eius sicut guttae sanguinis decurrentis in terram</i>	Expl. Vel hoc certe signabat sudor sanguineus, quod in toto corpore, scilicet spiritali, quod est Ecclesia, sanguis erat Martyrum effundendus et Ecclesia erat rubricanda

Capitolo 38		Capitolo 20	
Forma lunga	Forma breve	Forma lunga	Forma breve
Inc. Tertia sanguinis effusio fuit in vellicatione genarum, cuius testimonium habemus in propheta, dicente ex per-sona ipsius crucifixi: <i>Corpus meum dedi percutientibus, et genas meas vellentibus</i>	Expl. ut patienter sufferamus, si aliquando nostram faciem operiat confusio propter ipsum, imo et si quis nos caedat in faciem verbis et factis propter dulcem Iesum	Inc. Tertia sanguinis effusio erat in vellicatione genarum, cuius testimonium habemus in Propheta dicente ex per-sona amabilis Domini Iesu: <i>Corpus meum dedi percutientibus, genas meas vellentibus</i>	Expl. ut patienter sufferamus, si aliquando nostram <i>faciem confusio</i> propter ipsum operiat
Capitolo 39		Capitolo 21	
Forma lunga	Forma breve	Forma lunga	Forma breve
Inc. Quartam sanguinis purissimi effusionem in corona invenire possumus, in corona spinea, non tamen leviter imposita, sed valide impressa capiti dulcissimo capitis mei dulcis Iesu	Expl. Coronatus ergo rex esse a nescientibus demonstratur. In spinis vero coronantium malitia aperitur. Morali-ter autem docemur imitari caput nostrum, regem et ducem nostrum dulcem Iesum. Si autem malorum quorumlibet perversitate compungimur et irridemur: cum caput nostrum ita compunctum, ita irrisum conspexerimus,	Inc. Quarta sanguinis effusio erat in corona immitti spinea non leviter imposita, sed invide impressa capiti dulcissimo nostri Iesu	Expl. ergo rex a nescientibus demonstratur, in spinis vero coronantium malitia exprimitur

	non murmuremus, non recalcitemus; pauca quae nobis in vita praesenti et brevi inferuntur, cum omni aequanimitate et patientia sufferendo, ut digni simus esse membra capitis nostri; et boni bellatores simus sequendo vestigia signiferi nostri		
Forma lunga	Capitolo 40	Forma breve	Capitolo 22
Inc. Quinta rubricatio rosae invenitur in crudeli flagellatione mansuetissimi Agni rosei Iesu	Expl. sed propter te tradidit flagellandum. Non pepercit Filio suo naturali, consubstantiali sibi, et coaeterno, et impassibili, quin pro salute tua ipsum faceret nasci in tempore, et passibilem; et flagellis contereret, sicut scriptum est: <i>Dominus voluit eum contere in infirmitate</i>. Et quomodo parceret tibi filio adoptivo, cum sensus tui proini sint in malum? Quin in camo et freno maxillas tuas	Inc. Quinta sanguinis effusio consistit in crudeli flagellatione mansuetissimi Agni, rosei Iesu	Expl. <i>Audi, homo stulte et insipiens, et erudire et non solum non refuge, sed apprehende disciplinam, ne pereas de via iusta, Domino tuo irascente, qui proprio Filio suo non pepercit, sed propter te tradidit flagellandum</i>

	constringent, ut saltem vexatio det tibi intellectum: quatenus ad ipsum approximare cogaris, qui licet moleste, salubriter tamen flagellat omnem filium quem recipit		
Forma lunga	Capitolo 41	Forma breve	Capitolo 23
Inc. Sexta effusio sanguinis, quae rosam passionis rubricavit, in fessione clavorum copiosissime invenitur	Expl. Sed ideo ad alia transeamus, quia septimam sanguinis dominici effusionem iam breviter diximus, cum de apertura lateris doceremus, unde exivit sanguis et aqua, per quae Baptismatis accepimus sacramentum	Inc. Sexta sanguinis effusio in fessione clavorum copiosissime invenitur	Expl. Septimam effusionem dominici sanguinis iam breviter diximus, cum de apertura lateris diceremus, unde <i>exivit sanguis et aqua</i> , per quae baptismatis accepimus sacramenta
Forma lunga	Capitolo 42		
Inc. Crocum etiam abstinentiae in nostra vite, dulcissimo Iesu Christo sentimus floruisse. Qui non propterea	Expl. Quare? Quia non sunt verus crocus, qui carent rubris foliis caritatis, sine qua nullum opus perfectum est. Ipsa enim		

abstinens fuerit, ut castigaret corpus suum, et in servitum redigeret, ne forte reprobis efficeretur	est virtus, de qua dicitur: Qui habet unam, habet omnes, et quam qui non habet, illud quod habet auferetur ab eo		
Forma lunga		Capitolo 43	
Inc.	Iam ad odorem florum Vitis nostrae accedamus, rogantes ipsum dulcissimum Iesum, ut sui odoris dulcissimi frangantia corda nostra dignetur aspirare, ut de ipso dulcia et sentire et dicere valeamus	Expl.	ut etiam ipsius promissio perficiatur in nobis, quantum in praesenti vita fas est, qui dicit, <i>Qui edunt me, adbuc esurient: et qui bibunt me, adbuc sitient</i>
Forma lunga		Capitolo 44	
Inc.	Postremo videamus, quia flores et visum delectant et odoratum. Licet comedi non	Expl.	ut omnes per ipsum praesentis vitae amaritudines superemus, mundemur ab omni
Forma breve		Capitolo 24	
Inc.	Confortare nunc igitur, anima mea, et elevare, misera et infirma, et alis	Expl.	et qui dedisti te pro nobis in pretium, da, ut, licet tanto pretio minus digni

soleant, suguntur tamen ab apibus, et de liquore e floribus expresso dulcissima sibi mella conficiunt	delicto, et in bonis operibus iugiter per humilitatis custodiam conservemur	fidei et spei ad hunc hortum caritatis enitere et totum mentis intuitum per varia dispersum in unum recollige et apiculae sedulitatem imiteris ad conficiendum tibi mel devotionis	simus, nos tuae gratiae tam integre et perfecte in toto reddamur, ut conformati imagini passionis tuae, ad eam quoque, quam peccando amisimus, Divinitatis tuae imaginem reformatis tuo nostro. Amen
Forma lunga	Capitolo 45		
Inc. Superest ut dulci Iesu adiuvante dicamus, quid sit quod per odorem florum vitis omnia venenata praecipue effugentur	Expl. et fide, et spe, et caritate in liberatorem piissimum intendentes, per mortem nostri Serpentis, qui mortem antipentem morsibus petemus ac poterimus liberari		
Forma lunga	Capitolo 46		
Inc. Quia docente et ducente, ut spero, nos pariter pio Iesu,	Expl. Restabat nobis dicere de secundis floribus Vitis nostrae,		

duce optimo et doctore, prolixiorem multo quam speravimus, sermonem habuimus de floribus Vitis nostrae; nunc eodem nos adiuvante, qui usque in finem diligit et dirigit suos, in cuius manu sumus et nos, et sermones nostri; ad fructum eiusdem vitis animum accלי-nemus, florum dispendium fructuum compendio redempturi	et de fructibus illorum, secundum quod scriptum est, <i>Et reffloruit caro mea</i> quod de resurrectione dici nullus est qui ambigat, cuius fructus erit gloria resurrectionis secundae: sed nos magis legentem volentes sitientem relinquere, quam fastidientem, hic huic sermoni terminum imponimus, parati emendare, demere, et mutare, sicubi contra fidem, et contra sacras Scripturas aliquid diximus; in omnibus gratias humiliter agentes ei qui gratuita gratia sua nos edocuit, qui aperit os mutorum, et linguas infantium disertas facit; nomini cuius novum principium opusculi huius finemque consecramus optimo et dulcissimo Iesu. Amen		

ABSTRACT

«VITIS MYSTICA (FORMA LONGIOR) SEU TRACTATUS DE PASSIONE DOMINI»

The *Vitis mystica* is a work conditioned by attributional and especially editorial problems, problems that have affected its history, thus creating an aura of uncertainty and skepticism around the text. Attributed to Bernard, then to Bonaventure, first considered authentic in the longer version, then rejected as spurious and finally considered worthy of being called Bonaventurian only in its short redaction. The present contribution intends to explore the dynamics of this text in its long form, investigating the motives and reasons that may have characterized its development and connection with both Bonaventure's name and the short version of the text. In doing so, it will be possible to give more depth to the term "pseudo-Bonaventura", providing the specific case of a text that seems to arise from a work that is Bonaventurian, only to detach itself from it and delve into different themes and needs.

Andrea Alessandri
Bergische Universität Wuppertal
alessandri@uni-wuppertal.de

REPERTORIO DEI TESTI E DEI MANOSCRITTI
a cura di Laura Vangone

PRESENTAZIONE E CRITERI

Nella monumentale edizione degli *Opera omnia* di Bonaventura realizzata dai frati di Quaracchi tra il 1882 e il 1902 erano elencati 108 testi giudicati apocrifi (*De scriptis spurii et dubiis a nostra editione exclusis*)¹. Di questi, 41 apparivano nell'edizione vaticana, stampata per volere di Sisto V tra il 1588 e il 1596. Sisto V (1585-1590) fu un papa francescano e promosse numerose iniziative miranti a sostenere la memoria e il culto di Bonaventura, tra le quali vale la pena senz'altro di ricordare la presenza del santo *inter praecipuos et primarios (doctorum ecclesiae)* nella bolla *Triumphantis Hierusalem* del 14 marzo 1588. L'edizione vaticana aveva di fatto dato l'avvio a un dibattito e un lavoro critico sugli scritti del francescano: esso fu aperto dal frate Lucas Wadding (1588-1657) e ripreso nel 1722 da Rémi-Casimir Oudin, il quale per primo fece ricorso alla critica interna per stabilire la genuinità dei testi presentati nell'edizione sistina (e ristampati poi nell'edizione parigina di Adolphe Charles Peltier tra il 1864 e il 1871). Sulla scorta del lavoro di Oudin, nel 1751, a Venezia, due frati intrapresero l'edizione di ulteriori *Opera omnia* cui tentarono, senza vero successo, di applicare i due criteri di analisi proposti da Oudin: la critica interna e, per la prima volta, l'esame della tradizione non solo a stampa, ma anche manoscritta. Infine, nella seconda metà del XVIII secolo, il conventuale Giovanni Giacinto Sbaraglia prima, e il riformato Benedetto Bonelli poi, affrontarono ancora la questione, che toccò la sua più piena maturità con l'edizione quaracchiana ove, grazie all'impiego sistematico e a una diversa valutazione filologica dei testimoni manoscritti (e la conseguente scoperta di nuovi testi), fu proposto in edizione critica il canone bonaventuriano ancora oggi soggetto a disquisizioni².

In un tempo più vicino al nostro, lo *status quaestionis* critico è stato riesaminato dal cappuccino Balduinus Distelbrink, che ha offerto agli studiosi un aggiornamento della questione pseudoepigrafica nel suo sussidio pubblicato nel 1975: l'autore ha allestito un catalogo di 240 opere di cui Bonaventura

1. Ed. Quaracchi, X, pp. 20-30. Sul lavoro condotto dai circa 25 frati, sotto la direzione di Fedele da Fanna, si veda Brady, *The Edition*.

2. P. Maranesi, *The Opera Omnia of Saint Bonaventure: History and Present Situation*, in *A Companion to Bonaventure*, Leiden-Boston, Brill, 2014, pp. 61-80.

appare autore nella tradizione manoscritta (e/o a stampa) di cui 184 sono relegate in una sezione, divisa da quella degli *Opera authentica*, che comprende le opere dubbie e quelle certamente spurie. Il catalogo di opere è stato poi aggiornato dal lavoro di un altro cappuccino, Aleksander Horowski, nel 2016. Horowski riprende le questioni che l'analisi del *corpus* (pseudo-)bonaventuriano trascina inevitabilmente con sé: l'autenticità delle opere, la genuinità delle edizioni critiche esistenti, la molteplicità di redazioni, prendendo in considerazione altri lavori critici, quale quello di Ignatius Brady (frutto, come quello di B. Distelbrink, della rivisitazione critica originata dal settecentenario della morte di Bonaventura)³ o quello di Francisco Chavero Blanco⁴.

L'organizzazione del repertorio

Coerentemente con questo quadro critico e col giudizio di Maranesi, che afferma che Bonaventura «rappresenta uno degli autori medievali con il quale più ampiamente si è verificato il fenomeno della pseudopigráfica»⁵, si propone in questa sede un aggiornamento, in forma repertoriale, dell'elenco dei testi ascritti al maestro francescano. Il catalogo nasce nell'ambito del progetto OPA. *Opere perdute e opere anonime nella tradizione latina dalla tarda antichità alla prima età moderna (sec. III-XV). Repertorio, studio della tradizione ed edizioni critiche*⁶ ed è frutto di un lavoro sinergico⁷.

Organizzato sulla base del repertorio di Distelbrink (e dei risultati dell'edizione Quaracchi), e con l'aiuto dei vari strumenti critici, questo nuovo repertorio conta 177 testi ed è diviso in due sezioni: la prima di esse (I. *Opere anonime o di dubbia attribuzione*) raccoglie i testi (130) certamente spuri ma anonimi, insieme a quelli dubbi; la seconda (II. *Opere di altro autore attribuite a Bonaventura nella tradizione manoscritta e/o a stampa*) enumera le opere (47) per le quali un autore è noto e riconosciuto come tale, ma per cui la tradizione manoscritta e/o a stampa aveva avanzato o recepito un'attribuzione a Bonaventura. Tale suddivisione interna si presenta come una sorta di sovrapposizione della struttura del sussidio di B. Distelbrink – che, ricordiamo, presenta un

3. Brady, *The Writings*, pp. 105-12.

4. Chavero Blanco *El catálogo*.

5. P. Maranesi, *Opere di Bonaventura*, p. 108.

6. Portato avanti dalle tre unità di ricerca delle università di Bologna, Salerno e Udine, il progetto si propone di analizzare le opere anonime e/o pseudopigrache della produzione letteraria dalla tarda Antichità all'Umanesimo attraverso la realizzazione di una banca dati con la collaborazione della Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.).

7. I nomi degli autori delle schede sono siglati come segue: A. Ale. (Andrea Alessandri), E. Be. (Elena Berti), F. D. D. (Federico De Dominicis), P. L. (Pierluigi Licciardello), F. Man. (Fabio Mantegazza), D. O. (Davide Obili), C. Ri. (Cristina Ricciardi), F. S. (Francesco Santi), L. Van. (Laura Vangone).

doppio ordine di elencazione delle opere: due *partes* di cui la *prima*, contenente gli *opera authentica*, è a sua volta frazionata per generi in *opera theologica, exegetica, ascetico-mystica, ad Ordinem franciscanum spectantia, sermonum collectiones* e *singuli sermones*, mentre la *secunda* elenca gli *opera dubia vel spuria s. Bonaventura attributa* senza ulteriori suddivisioni – e della sezione in cui i frati di Quaracchi presentano le opere certamente spurie (vol. VIII, pp. CX-CXII).

Dunque, all'interno di questi due segmenti, i testi sono stati presentati come delle *notices d'autorité* nell'ordine che essi hanno nel sussidio di Distelbrink (ordine alfabetico) dove ciascuno ha ricevuto un identificativo in serie numerica da 1 a 177. Il rimando al numero Distelbrink appare in alto a destra sotto il titolo di ciascuna scheda e preceduto dalla lettera D. La rinumerazione delle schede è stata, da una parte, funzionale alla creazione di due ripartizioni, ma anche alla riunificazione di unità testuali che questi aveva scorporato nel rispetto dell'ordine alfabetico: contravvenendo saltuariamente a quest'ultimo, è stato possibile riavvicinare estratti di una stessa opera (si veda il caso del *Fascicularius*, nn. 71, 71.1, 71.2, 71.3). In questo modo, ciascuna sotto-unità (o parte dell'opera) ha ricevuto una sotto-numerazione. La rinumerazione, infine, si è resa necessaria alla luce dell'inclusione di opere considerate ancora autentiche da Distelbrink⁸ che sono state aggiunte, dunque, all'inizio della prima delle due parti, oppure di unità testuali create per errore due volte dal Cappuccino (*vide* scheda n. 50), o da lui omesse (*vide* scheda n. 127) o per le quali egli non aveva realizzato la singola scheda (si veda il caso della scheda n. 125). Per questi ultimi due casi, le schede sono state aggiunte in coda alla prima sezione. Per le opere attribuite ad altro autore, invece, il nome dell'opera è preceduto dal nome latino dell'autore e l'ordinamento segue, senza eccezioni, quello del repertorio di Distelbrink.

Inoltre, si è scelto di non prendere in considerazione il *corpus sermonum* attribuito a Bonaventura, che occupa nel repertorio di Distelbrink i numeri dal 199 al 210 della sezione sulle opere dubbie o spurie. I sermoni del francescano sono stati infatti studiati già da Bougerol⁹, e sono oggi al centro dei lavori di Aleksander Horowski¹⁰, cui si deve comunque il più aggiornato bilancio rela-

8. Ricordiamo le ampie e definitive riconsiderazioni operate da I. Brady in occasione del convegno tenutosi nel 1974. Distelbrink, per ovvi motivi cronologici, non ha fatto in tempo a leggere lo studio del Brady, che aveva avuto modo però di ascoltare, e che recepisce e riporta nel repertorio. Si leggano, ad esempio, le note al *De sex alis Seraphim* (Distelbrink, p. 22).

9. J. G. Bougerol, *Sermons «De diversis»* Paris, Éditions Franciscaines, 1993; Id., *Sermones dominicales ad fidem codicum nunc denuo editi*, Grottaferrata (Roma), Collegio S. Bonaventura, 1977; Id., *Sermons «De tempore»*. *Reportations du manuscrit Milan, Ambrosienne A.11.1sup.*, Paris, Éditions Franciscaines, 1990.

10. Tra i molti studi, si ricordano: A. Horowski, *Le molteplici redazioni dei Sermoni di San Bonaventura*, in *Trilogia bonaventuriana*, Roma, IF Press 2020, pp. 423-56; Id., *San Bonaventura*

tivo alle loro edizioni¹¹. I sermoni sono giunti in un numero di forme redazionali dalla paternità varia e necessiterebbero di un lavoro a sé stante.

La struttura del repertorio

Già Balduinus Distelbrink aveva avuto cura di fornire nel suo repertorio i seguenti dati: 1) titoli vari sotto i quali è pervenuto il testo; 2) estremi testuali (incipit e explicit); 3) manoscritti; 4) edizioni a stampa; 5) letteratura secondaria; 6) una breve presentazione critica in cui si dà conto della letteratura secondaria.

Una tale architettura dei dati, arricchita, sostanzia grosso modo anche il modello delle schede del presente repertorio che sono quindi articolate come segue¹²:

Titolo: il titolo è citato secondo l'edizione di riferimento o, in assenza, secondo uno dei testimoni manoscritti, debitamente indicato;

Titoli alternativi: collocati in alto a sinistra, sotto il titolo e prima degli estremi testuali, si danno i titoli sotto i quali si trova diffusa l'opera, nei repertori, nella tradizione a stampa e nelle edizioni diverse dall'edizione di riferimento;

Estremi testuali: l'*incipit* e l'*explicit* del testo e delle sue eventuali parti, opportunamente indicate tra parentesi tonde (*prol.*; *epil.*; *epist.*, *text.*, etc.);

Attribuzioni diverse: i nomi, diversi da quello di Bonaventura, di autori cui l'opera appare attribuita nei testimoni manoscritti e/o da una consistente tradizione bibliografica, in latino e in ordine alfabetico;

Datazione: datazione o ipotesi di datazione *ad annum* o di un intervallo cronologico per la redazione del testo;

Luogo: luogo (o ipotesi di) luogo di redazione del testo;

Rep.: i repertori, siglati e ordinati in sequenza cronologica, seguiti dal numero di riferimento;

da Bagnoregio e il vangelo «Ego sum pastor bonus»: tra esegesi e predicazione, in «Collectanea Franciscana», 89 (2019), pp. 51-117; Id., *Il codice F.IX.19 della Biblioteca Comunale degli Intronati in Siena: un testimone disatteso dei sermoni di san Bonaventura da Bagnoregio*, in «Collectanea Franciscana», 87 (2017), pp. 635-70. Per i sermoni, vale comunque la pena di rimandare all'opera di J. B. Schneyer *Repertorium der Lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350*, voll. 11, Münster 1969-1990.

11. Horowski *Opere autentiche e spurie*, pp. 487-535.

12. Le norme redazionali utilizzate per questo repertorio differiscono leggermente da quelle impiegate nel resto del volume, in ragione della diversa funzione di questa parte del libro.

Ed.: elenco delle edizioni del testo in ordine cronologico; sono stati siglati i dati bibliografici che occorrono più di frequente;

Stu.: la letteratura secondaria che si è occupata a vario titolo dell'opera, ordinata in senso cronologico; sono stati siglati i dati bibliografici che occorrono più di frequente;

Note critiche: presentazione critica del testo. In questa sezione si cerca di illustrare la storia critico-attributiva e editoriale dell'opera in base al più recente stato dell'arte;

Manoscritti: elenco alfabetico dei testimoni dell'opera di cui sono forniti datazione e origine e/o provenienza secondo i moderni cataloghi. Questi dati possono essere accompagnati da altre informazioni inerenti al testo: eventuali attribuzioni presenti nel testimone, titoli alternativi, omissioni di passi, presenza/assenza di prologhi e epiloghi, etc. L'elenco dei manoscritti è fornito per la sola prima sezione del repertorio; essi sono stati omessi per la parte relativa alle opere attribuite;

Nota ai manoscritti: si forniscono informazioni relative ai testimoni manoscritti (testimoni perduti, non identificati, segnature rettifiche, etc.).

Come si nota, la struttura delle schede è stata arricchita, rispetto al lavoro di Distelbrink, di alcuni campi: si sono distinti i repertori e gli studi ma soprattutto si è scelto di fornire l'elenco completo dei testimoni di un'opera laddove Distelbrink si è limitato generalmente a un rimando bibliografico, mentre più raramente ha indicato codici sconosciuti ai frati di Quaracchi. Questo repertorio offre, perciò, oltre alla lista dei testimoni noti agli editori di Quaracchi e da loro utilizzati per la costituzione del testo critico, nuovi manoscritti provenienti dallo spoglio dei più recenti cataloghi cartacei e elettronici delle più diverse biblioteche¹³.

Il censimento dei codici e un esame catalografico del loro contenuto sono fondamentali per superare i lavori precedenti e per definire la presenza di titoli dubbi o spuri legati al nome di Bonaventura, nonché per cercare di tracciare una storia delle attribuzioni. L'edizione di Quaracchi ha il merito di indicare nella maggior parte dei casi la presenza o meno di un'attribuzione nella trasmissione di un'opera (pseudo-)bonaventuriana all'interno di un manoscritto, sia essa a Bonaventura o a un altro autore, ma molti sono i testimoni oggi censiti sconosciuti ai frati francescani, per i quali le indicazioni catalografiche sono spesso insufficienti.

13. Si rimanda qui almeno alla sitografia principale: <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/>; <https://manuscripta.at/>; <https://manus.iccu.sbn.it/>; <https://www.vhmml.org/>; <https://www.manuscriptorium.com/>; digi.vatlib.it.

Il ritorno ai manoscritti è quindi la condizione indispensabile per seguire il percorso che ha condotto alla costituzione, alla diffusione e alla ricezione delle opere del *corpus* bonaventuriano. Si tenga però presente che il lavoro, che non è reso agevole dalla copiosità e dall'eterogeneità dei testi, può inoltre fare affidamento solo parzialmente sull'identificazione delle opere (pseudo-)bonaventuriane nei repertori: spesso i testimoni manoscritti trasmettono forme assai diverse di *incipit* ed *explicit* di una stessa opera, senza contare la già citata mole di codici sconosciuta ai frati di Quaracchi e oggi riportata alla luce grazie allo spoglio di cataloghi cartacei ed elettronici. Le stesse edizioni – o studi critici – riportano un *corpus* di testi tutto sommato stabile, che varia al massimo la distribuzione delle opere secondo il loro statuto di autenticità o inautenticità. I testimoni manoscritti invece, *ça va sans dire*, sono dei florilegi assai poco stabili di una selezione di testi che varia in rapporto ai loro autori e ai loro fruitori. Lo studio parte quindi, su una base euristica, da questo *corpus* di testi fissato nei repertori e poi nelle edizioni, ma suscettibile di modificarsi.

Questo repertorio rappresenta, perciò, un tentativo di aggiornamento e sistemazione dei dati relativi al grande *corpus* pseudo-bonaventuriano, col modesto intento di offrire agli studiosi uno strumento immediato e comprensivo ai fini dello svolgimento di ulteriori e più approfondite ricerche.

I. OPERE ANONIME O DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

I. QUAESTIONES DISPUTATAE DE PRODUCTIONE RERUM [4], DE IMAGINE DEI [2] ET ANIMA [5]

[D 6]

Inc. (quaestio I de productione rerum): Videtur quod ab uno. Omnis multitudo procedit ab unitate sicut lineae a puncto; **expl. (quaestio IV de productione rerum):** dicendum quod ipse accipit ibi durationem pro duratione quae dicit extensionem; **inc. (quaestio I de imagine):** *faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram* (Gn 1,26). Homo prior est ceteris animantibus; **expl. (quaestio II de imagine):** Omnia propter animam operatus est Deus et ad Deum reducuntur per animam; **inc. (quaestio I de anima):** Et videtur quod sic. Anima est aequalis angelo, tum quia immortalis, tum quia ad imaginem est et capax Dei; **expl. (quaestio V de anima):** quod in adulterio intentio mala est, sed operatio non est mala et huic cooperatur Deus

Attribuzioni diverse: Eustachius Atrebatensis

Datazione: ca. 1255-1259 (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305d¹, 305d²; CALMA vol. II/4 p. 457 [n. 49]; RETM² p. 987, n. B2200-120/5

Ed.: Antonius Van de Sande *Een kernkwestie van Bonaventura: «Had de wereld een begin?»*. *Een aktuele vraag in middeleeuwse vorm. Commentaar bij de tekstuigave: Quaestio est, utrum mundus productus fuit ab aeterno*, Tilburg 1983 [= Q. IV de productione rerum]; Id. *Une «quaestio disputata» attribuée a Bonaventure et commentaire in Bonaventuriana. Miscellanea in onore di Jacques Guy Bougerol OFM* cur. Francisco de Asís Chavero Blanco, Roma, Antonianum 1988, pp. 507-34 [= Q. IV de productione rerum]; (ed. rif.) Mikolaj Olszewski (ed.) *Quaestiones disputatae. «De productione rerum», «De imagine» et «De anima» e schola bonaventuriana* (codex Conv. Soppr. D.4.27 *Bibliothecae Nationalis Centralis Florentinae*) Roma, Istituto storico dei Cappuccini 2014, pp. 3-121 [pp. 3-47: *Quaestiones de productione rerum*; pp. 49-67: *Quaestiones de imagine*; pp. 69-121: *Quaestiones de anima*]

Stu.: Victorin Doucet *Descriptio codicis 172 bibliothecae communalis Assisiensis «Archivum franciscanum historicum»* 25 (1932) pp. 257-74, 378-89, 502-24 [514-5]; Bougerol *Introduction* (1961) p. 247; *Obras de San Buenaventura* (1967) vol. I pp. 50-1; Ignatius Brady *The «Opera omnia» of St. Bonaventure Revisited in Thomas and Bonaventure. A Septicentenary Commemoration* cur. George F. MacLean, Washington, Office of the National Secretary of

the Association-Catholic University of America 1974, pp. 295-304 [300-1]; Francisco de Asís Chavero Blanco *Imago Dei. Aproximación a la antropología teológica de san Buenaventura* Murcia, Espigas 1993, pp. 47-8, 79-85; Joshua C. Benson *Review of «Quaestiones disputatae. “De productione rerum”, “De imagine” et “De anima” e schola bonaventuriana», edited by Mikolaj Olszewski «Archa Verbi» 12 (2015) pp. 202-4; Horowski Opere autentiche e spurie (2016) pp. 471-2 [n. II.3.D]; Andrea Di Maio Le «questioni fiorentine» di ambito bonaventuriano. Un primo studio lessicale e dottrinale «Rivista di Filosofia Neo-Scolastica» 109 (2017) pp. 849-68*

Note critiche: si tratta di tre serie di questioni disputate presenti in forma anonima nel manoscritto fiorentino proveniente dal Convento di Santa Croce, esemplare che contiene peraltro la quasi totalità delle *quaestiones disputatae* sicuramente bonaventuriane. Il codice di Assisi tramandava ugualmente le *quaestiones* su fogli purtroppo andati perduti. I frati di Quaracchi conoscevano il testimone fiorentino ma ne hanno probabilmente tralasciato l'edizione sulla scorta dell'attribuzione a Alessandro di Alessandria del commentario al terzo libro delle *Sententiae* contenuto nella prima parte del manoscritto: essi hanno evidentemente creduto sue anche le questioni qui in oggetto. V. Doucet assegnava invece, senza dubbio alcuno, le *Quaestiones de productione rerum* a Bonaventura, così come fa B. Distelbrink. Soltanto I. Brady ha sollevato critiche nei confronti della paternità bonaventuriana, argomentandole sulla base dell'inconciliabilità della dottrina espressa nelle *Quaestiones de anima* con le tesi di Bonaventura (e suggerendo una possibile attribuzione a Eustachio di Arras). L'edizione di M. Olszewski, basata anche su un esame e un confronto dottrinale e lessicografico delle questioni con testi di altri maestri parigini del tempo, non conclude per una paternità certa di Bonaventura, lasciando piuttosto aperta la possibilità che le *quaestiones* siano state composte da un discepolo del maestro dell'Ordine francescano. J. Benson ha però poi criticato la proposta di attribuzione a Bonaventura. Da ultimo, lo studio di A. Di Maio nota la compatibilità linguistica e dottrinale delle questioni con le altre opere autentiche di Bonaventura, assegnandole agli anni '50 del XIII secolo. Più precisamente, egli avanza tre ipotesi per la loro composizione: esse potrebbero essere riconducibili all'ambiente in cui si è formato il francescano; potrebbero, ancora, essere l'opera di discepoli o epigoni del maestro generale; o, infine, potrebbero attribuirsi a Bonaventura stesso, costituendo forse una prima redazione privata del testo. Tuttavia, lo studioso non si pronuncia chiaramente in favore di nessuna di esse, invocando piuttosto uno studio più approfondito delle questioni, che parrebbero mostrare un'affinità anche con l'opera di Giovanni de La Rochelle, oltre che con la *Summa Halensis*.

Manoscritti:

- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 172 ff. 239-241 [sec. XIII ex. - XIV in.; Assisi (Perugia), S. Francesco, convento OFM]; *Quaestiones de productione rerum: folia deperdita*

- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. D.4.27 ff. 54ra-65va [U.C. II (ff. 49-110): sec. XIII *ex.*; Firenze, S. Croce, convento OFM]; ff. 54ra-58rb: *Quaestiones de productione rerum*; ff. 58ra-60rb: *Quaestiones de imagine*; ff. 60rb-65va: *Quaestiones de anima; sine nomine auctoris*

[L. Van.]

2. QUAESTIONES DISPUTATAE DE IEIUNIO [9], DE RESTITUTIONE [17], DE ORATIONE [8] ET DE ELEEMOSYNA ET MENDICITATE [38]

[D 8]

Inc. (quaestio I de ieiunio): Queritur utrum mortificatio carnis sit opus virtutis. Et quod sic, videtur; **expl. (quaestio IX de ieiunio):** si autem eis displiceat quod solvunt, non peccant. Explicit de ieiunio; **inc. (quaestio I de restitutione):** Queritur de restitutione. 1° ergo queritur de genere restitutionis, 2° de possibilitate dispensationis; **expl. (quaestio XVII de restitutione):** sicut in acquisitis per meretricium; **inc. (quaestio I de oratione):** Queritur de oratione, et 1° utrum Deus sit orandus oratione mentali. Et videtur quod sic; **expl. (quaestio VIII de oratione):** quia in patria consummabitur. Explicit de oratione; **inc. (quaestio I de eleemosyna):** Sequitur de elemosina, que est alia pars satisfactionis, qua scil. penitentes ordinantur ad proximum; **expl. (quaestio XXXVIII de mendicitate):** qui patebunt in iudicio et que iudicabit Deus etc.

Attribuzioni diverse: Eustachius Atrebatensis; Guillelmus de Melitona

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 313r, 313r¹, 313r²; CALMA vol. II/4 p. 457 [n. 46]; vol. III/3 p. 307; RETM² p. 988, n. B2200-140/5

Ed.: *ineditum*

Stu.: Palémon Glorieux *Maîtres franciscains de Paris. Frère Eustache* «La France Franciscaine» 13 (1930) pp. 125-72; Victorin Doucet *De quaestionibus s. Bonaventurae adscriptis in cod. Vaticano Palatino lat. 612* «Archivum franciscanum historicum» 26 (1933) pp. 487-96; Bougerol *Introduction* (1961) pp. 247-8; Ermenegildo Lio *È veramente s. Bonaventura l'autore delle questioni «De eleemosyna» contenute nel cod. Vat. Pal. lat. 612?* «Antoniano» 37 (1962) pp. 115-39; *Obras de San Buenaventura* (1967) vol. I pp. 51-5; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) pp. 472-5 [n. II.3.D]

Note critiche: queste quattro serie di questioni sono trasmesse dal codice Pal. lat. 612 dove, ai margini del testo, compare l'attribuzione «Bo». Il manoscritto (dalla cui descrizione effettuata da V. Doucet si riproducono *incipit* e *explicit*) trasmette altre questioni certamente autentiche del Serafico: le *Quaestiones de scientia Christi* e *de mysterio Trinitatis* (ff. 7d-26c). L'attribuzione a Bonaventura compare poi nell'edizione spagnola del 1945 (qui indicata nella ristampa del 1967). Tuttavia, le quattro serie qui esaminate corrispondono perlopiù al contenuto del IV

libro della *Summa fratris Alexandri* (già Doucet si chiedeva se dovessero essere considerate una nuova fonte della *Summa* o piuttosto un semplice estratto di essa). E. Lio ha studiato le *Quaestiones de restitutione* e quelle *de elemosyna* per concludere che esse, consistenti in estratti della *Summa Alexandri*, sono probabilmente l'opera di Guglielmo di Melitona. Le *Quaestiones de ieiunio* furono già recensite da P. Glorieux come opera dubbia di Eustachio di Arras e, osserva Horowski, sembrano presentare formule redazionali vicine a quelle di alcuni redattori delle questioni di Alessandro di Hales, mentre le questioni *de oratione* corrispondono quasi *verbatim* a ciò che si legge nel IV libro della *Summa*. Scarsa è, in definitiva, la possibilità che queste *quaestiones* siano della penna di Bonaventura.

Manoscritti:

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 612 ff. 40vb-46va, 126ra-130rb, 137rb-148rb [sec. XIV]; ff. 40vb-43va: *Quaestiones de ieiunio*; ff. 43va-46va: *Quaestiones de oratione*; ff. 126ra-130rb: *Quaestiones de restitutione*; ff. 137rb-148rb: *Quaestiones de elemosyna et mendicitate; sine nomine auctoris aperte expresse, sed tantum sigla Bo.*

[L. Van.]

3. COMMENTARIUS IN LIBRUM SAPIENTIAE

[D 12]

Postilla super librum Sapientiae

Inc. (prol. «Diligite»): *Diligite lumen sapientiae omnes qui preestis populis* (Sap 6,23); **inc. (prol. «Fons sapientiae»):** *Fons sapientiae verbum Dei in excelsis* (Ecl 1,5); **inc. (text.):** *Quoniam, sicut dictum est, principes et praelati et per consequens omnes*; **expl. (text.):** *Qui autem minor est in regno caelorum maior est illo. Ad hanc magnitudinem nos perducatur Iesus Christus*

Attribuzioni diverse: Guillelmus de Altona; Guillelmus de Melitona; Hugo de Sancto Caro; Iohannes de Versiaco; Nicolaus de Gorran Cenomanensis

Datazione: ca. 1267

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 18u, 25a, 305h; Stegmüller nn. 1774, 2786, 2938, 5030,1, 5032, 5761; Kaeppli nn. 2745, III 43; Sharpe *Handlist* p. 750; CALMA vol. II/4 p. 453 [n. 10]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 12670; RETM² p. 981, nn. B2200-30/5-10

Ed.: D. Bonaventurae S.R.E. *episcopi card. Albanenensis, doctorisque Seraphici, Ord. minorum In Librum Sapientiae, et Lamentationes Ieremiae prophetae pia et erudita expositio, nunc primum post diutinam expectationem in lucem emissa, et ad veterum exemplarium fidem per f. Ioannem Balainium Andrium conventualem Franciscanum accuratissime recognita* Venetiis, apud Franciscum Salvionum 1574; ed. Vaticana (1588) vol. I pp. 358-427; ed. Veneziana (1754) vol. V pp.

801-933; ed. Peltier (1867) vol. X pp. 1-137; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. 107-233; Timothy Bellamah *The Biblical Interpretation of William of Alton*, Oxford, Oxford University Press 2011, pp. 214-6 [editio prologi «*Fons sapientiae*» tantum]

Stu.: Quéatif-Echard (1719) vol. I pp. 245b-246a, 373a; Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 380; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 87; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 633-4; ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. XVIII-XX; (1902) vol. X p. 13 [n. II]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 150 [n. 9]; Beryl Smalley *Some Thirteenth-Century Commentaries on the Sapiential Books II* «Dominican Studies» 3 (1950) pp. 41-77, 236-74 [47-8]; Bougerol *Introduction* (1961) p. 145; Brady *The Edition* (1977) pp. 370-1; Monti *A Reconsideration* (1986) pp. 359-91; Jacques-Guy Bougerol *Pecia et critique d'authenticité. Le problème du «Super Sapientiam» attribué à Bonaventure* in *La production du livre universitaire au moyen âge. Exemplar et pecia. Actes du symposium tenu au Collegio San Bonaventura de Grottaferrata en mai 1983* cur. Louis-Jacques Bataillon - Bertrand-Georges Guyot - Richard Hunter Rouse, Paris, CNRS Editions 1988, pp. 205-8; Bellamah *The Biblical Interpretation* cit., pp. 193-201; Id. «*Irrationabile enim est et pravum quod homo non attendat ad virtutem intentionis*». *Authors and Authorial Intention in Dominican Biblical Interpretation* «*Angelicum*» 93 (2016) pp. 261-80 [268-70]; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 467 [n. I.4]

Note critiche: questo testo, pubblicato dai frati di Quaracchi tra le opere autentiche di Bonaventura e considerato del Serafico ancora da Distelbrink, è da sottrarre alla paternità del francescano. L'attribuzione a Bonaventura è comparsa per la prima volta in un'edizione curata da Giovanni Ballaini (Balainius) nel 1574 per confluire nell'edizione vaticana e successivamente negli *Opera omnia* di Bonaventura; essa è perciò assente nei testimoni manoscritti. La tradizione manoscritta del *Commentarius* è molto intricata in ragione di un altissimo numero di varianti: Stegmüller avanza l'ipotesi che esse possano celare l'esistenza di opere in realtà diverse. I manoscritti, inoltre, trasmettono due prologhi: il primo, *Diligite lumen sapientiae*, è il prologo stampato nell'edizione di Quaracchi; il secondo, *Fons sapientiae*, è invece il prologo che si incontra nella maggior parte dei testimoni. Ad ogni modo, la paternità del *Commentarius* può certamente essere negata a Ugo di Saint-Cher, che ha composto un'altra postilla sul Libro della Sapienza da cui l'autore del *Commentarius* dipende fortemente, e a Nicola di Gorran, il cui nome nel codice Par. lat. 14429 è stato aggiunto tardivamente (XIV sec.). Guglielmo di Alton e, ancor più, Giovanni di Varzy sono i candidati più probabili alla paternità del commento, che è stata definitivamente sottratta a Bonaventura dallo studio di D.V. Monti: egli propende, in ogni caso, per l'attribuzione a un maestro domenicano. La paternità di Guglielmo di Middleton è suggerita da una correzione all'attribuzione al nome di Guglielmo di Alton nel Par. lat. 14429 e sembra dover andare dismessa. Bougerol ha ripreso in mano la questione, propendendo ugualmente per un'attribuzione a Giovanni di Varzy, così come fa Horowski; tuttavia, T. Bellamah ha più recentemente proposto di ascrivere il testo a Guglielmo di Alton nel suo studio sui commenti biblici di questo contemporaneo di Bonaventura.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B III 20 ff. 114-144 [sec. XIV; Basel/Bâle, convento OP]; *cum prologo* «*Diligite*»; *Iohanni de Versiaco adscriptum*
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B VIII 28 [sec. XIV; Basel/Bâle, convento OP]; *cum prologo* «*Fons sapientiae*»; *Iohanni de Versiaco adscriptum*
- Bordeaux, Bibliothèque Municipale 38 ff. 58-93 [sec. XIII]; *cum prologis* «*Diligite*» et «*Fons sapientiae*»; *sine nomine auctoris*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.A.2 ff. 260-293 [sec. XIII; Capistrano (L'Aquila) S. Francesco, convento OFM]; *cum prologo* «*Fons sapientiae*»; *sine nomine auctoris*
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 390 (S.C. 2220) ff. 115-116 [U.C. II: sec. XIV *in.*; Inghilterra]; *cum prologo* «*Fons sapientiae*»; *Hugoni de Vienna (i.e. Hugoni de Sancto Caro) adscriptum*
- Padova, Biblioteca Antoniana, Manoscritti 333 ff. 131-169 [sec. XIV]; *cum prologo* «*Diligite*»; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14429 [sec. XIII; Paris, St.-Victor, abbazia CanR]; ff. 50-93: *cum prologo* «*Diligite*»; *Nicolao de Gorran adscriptum*; ff. 155-206: *cum prologo* «*Fons sapientiae*»; *Guillelmo de Altona adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 15573 ff. 156-189 [sec. XIII (*ante* 1272); Paris, Bibliothèque de la Sorbonne]; *cum prologis* «*Diligite*» et «*Fons sapientiae*»; *sine nomine auctoris*
- Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer (*olim* Bibliothèque Municipale) 260 ff. 250r-288v [sec. XIII *ex.* - XIV *in.*; Clairmarais, abbazia SOCist (*olim* monastero OSB)]; *cum prologo* «*Fons sapientiae*»; *sine nomine auctoris*
- Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares (*olim* Biblioteca del Cabildo) 5-5 ff. 75-118 [sec. XIII]; *cum prologo* «*Diligite*»; *sine nomine auctoris*
- Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien 667 ff. 203-241 [sec. XIV; Clairvaux (Aube), Notre-Dame, abbazia OCist]; *cum prologo* «*Diligite*»; *textus non integer*; *sine nomine auctoris*

[L. Van.]

4. DE SEX ALIS SERAPHIM

[D 17]

Inc. (prol.): *Da occasionem sapienti, et addetur ei sapientia*, Proverbiorum nono (Prv 9,9). Cum igitur ex levi saepe occasione sapiens materiam sumat; **expl. (prol.):** ad aliquas artificiales peritias excogitandas; **inc. (text.):** Haec tibi scribo,

ut scias, quomodo oporteat te in domo Domini; **expl. (text.):** promoveat et tandem ad caelestia evolare faciat; quod nobis praestare dignetur Iesus Christus. Amen

Datazione: *post* XIV sec. *med.*

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 64; Glorieux *Répertoire* n. 305ag; Mohan *Initia* p. 93*; CALMA vol. II/4 p. 454 [n. 20]; RETM² p. 998, nn. B2200-270/5-25

Ed.: GW n. 4648; *Seraphici doctoris s. Bonaventurae tractus de sex alis Seraphin* Romae, apud Aloysium Zannettum 1591; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 89-101; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 453-77; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 132-57; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 131-51; Sabinus Mollitor *The Virtues of a Religious Superior: Instructions by the Seraphic Doctor, St. Bonaventure* Saint Louis, Herder 1920 [*translatio Anglica*]; Dominic Devas *A Franciscan View of the Spiritual and Religious Life: Being Three Treatises from the Writings of St. Bonaventure* London, Thomas Baker 1922, pp. 26-124 [*translatio Anglica*]; Nazario Rosati - Maria Sticco *Opuscoli mistici* Milano, Vita e Pensiero 1961² [*translatio Italica*]; *Obras de San Buenaventura* (1963) vol. IV pp. 392-464 [*una cum translatione Hispanica*]; *Decem opuscula* (1965) pp. 283-340; Philip F. O'Mara *The Character of a Christian Leader* Ann Arbor, Servant Books 1978 [*translatio Anglica*]; Id. (trad. comm.) *The Franciscan Leader. A Modern Version of the Six Wings of the Seraph. An Anonymous Franciscan Treatise in the Tradition of the St. Bonaventure* Saint Bonaventure, NY, Franciscan Institute, St. Bonaventure University 1997, pp. 1-64 [*translatio Anglica*]

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 420 [n. 36]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 78-9; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LX-LXI; (1902) vol. X pp. 15-6 [n. 8]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 156-7 [n. 27]; Bougerol *Introduction* (1961) p. 222; Antonio Peteiro *El superior religioso según San Buenaventura. De sex alis Seraphim* «Liceo franciscano» 41 (1961) pp. 59-75; Brady *The Writings* (1975) pp. 105-6; Philip F. O'Mara *Advice to Superiors in Early Tertiary Communities: «De sex alis seraphim»* «Franciscan Studies» 48 (1988) pp. 81-104; Id. *The Franciscan Leader* cit., pp. VII-XXXVII; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) pp. 74-6; Roest *Franciscan Literature* (2004) pp. 361, 540; Bernard Tickerhoof *Unlocking the Practical Theology of «The Six Wings of the Seraph» («De sex alis seraphini»)*, *an Early Franciscan View of Leadership* «Analecta Tertii Ordinis Regularis sancti Francisci» 188 (2013) pp. 27-84; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 479 [n. III.4]

Note critiche: il testo si configura come uno studio delle virtù di un superiore (con allusione alle sei ali dei Serafini [Is 6,2] in riferimento allo *zelus iustitiae*, alla *pietas*, *patientia*, *vita exemplaris*, *discretio circumspecta* e *devotio ad Deum*) ed è stato perciò frequentemente utilizzato nelle comunità religiose (soprattutto gesuite) sin dalla sua prima pubblicazione alla fine del XV secolo (GW n. 4648). Gli editori di Quaracchi, che consideravano il testo autentico, hanno collazionato un solo manoscritto (dei cinque che conoscevano, e cioè il monacense) con la precedente edizione vaticana: tuttavia, il Clm 18933 non sarebbe altro che una copia dell'incunabolo di Strasburgo (GW n. 4648). In realtà, l'attribuzione a Bonaventura compare per la prima volta nell'*indiculus* preparato dal ministro generale Francesco Sansone (1475-1499) intorno al 1475 (e pubblicato in ed. Quaracchi vol. V p. LVII e, prima, da Bonelli *Prodromus* coll. 236-7) ma il Sansone sembra dipendere,

a sua volta, dall'elenco redatto da Bartolomeo da Pisa intorno al 1385-1390 e incluso nel suo *Liber de conformitatibus*. Tuttavia, siccome nella lista di Bartolomeo nulla si dice di opere quali il *De triplici via* o l'*Itinerarium*, I. Brady suppone che queste opere si celassero in realtà sotto il titolo del *De sex alis seraphim* che doveva quindi più probabilmente far riferimento all'*Itinerarium* nel cui prologo è presente l'immagine delle sei ali in relazione ai sei stadi di illuminazione dell'anima. Brady, infatti, ne ha sottratto la paternità a Bonaventura sulla scorta dei testimoni (tutti tardi, e tutti probabilmente successivi alla canonizzazione) e della lingua utilizzata nell'opuscolo (*superior*, termine che compare almeno due volte nel testo, non doveva certo essere in uso al tempo di Bonaventura). Più recentemente, P. O'Mara ha supposto che il trattato, di XIV sec. e da considerarsi dunque anonimo, fosse indirizzato al Terz'ordine francescano.

Manoscritti:

- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 231 ff. 40v-41r, 42r-80r [sec. XVI; Avignon (Vaucluse), St.-Pierre de Louxembourg, monastero OSB-Coel]; *Bonaventurae adscriptum*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4° 309 ff. 1r-21v [sec. XV seconda metà; Germania settentrionale]; *Bonaventurae adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 1089 [sec. XVI-XVII]; *schema opusculi tantum*; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18933 ff. 172-207 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB] = GW n. 4648; *Bonaventurae adscriptum*
- Schaffhausen, Stadtbibliothek, Gen. 18 ff. 2r-21r [sec. XV; Schaffhausen, convento OFM (?); *cum alio prologo*: «*Multa sepe fiunt a bonis licite et meritorie que minus intelligentibus quare fiant et qualiter non recta videntur*»]

Nota ai manoscritti: i frati di Quaracchi indicano tra i testimoni del testo un codice «*Sancti Pauli in Carinthia, bibliotheca Monasterii, cod. Hospit. 254 chart. in 4*», copia dell'edizione romana del 1591, che risulta perduto (*olim* Sankt Paul, Bibliothek des Benediktinerstifts 254/4) (ed. Quaracchi vol. VIII p. LXI, n. 4). Il Bonelli conosceva due manoscritti, uno proveniente dal convento di Santa Maria delle Grazie a Mantova e l'altro dalla biblioteca ravennate di Sant'Apollinare, non identificati.

[L. Van.]

5. TRACTATUS DE PRAEPARATIONE AD MISSAM

[D 24]

De Christi corpore digne suscipiendo
De corpore Christi
De excellentia Eucharistiae

De modo accedendi ad sacramentum et contemplationis eiusdem
De nobilitate sacramenti Eucharistiae
De sacramento altaris
De sacramento Eucharistiae et praeparatione ad missam
De susceptione Eucharistiae
Forma accedendi ad missam
Speculum conscientiae
Tractatus ad sumptionem Eucharistiae
Tractatus divinissimae Eucharistiae utilis
Tractatus pro sacerdotibus
Tractatus sacratissimi et excellentissimi corporis et sanguinis Domini

Inc. (prol.): Ad honorem gloriosae et individuae Trinitatis et ad honorem excellentissimi Sacramenti; **expl. (prol.):** prout sonant, sollicite ruminare; **inc. (text.):** Primo accessurus ad mensam caelestis convivii, iuxta Apostolum, *proba te ipsum* (1Cor 11,28) et diligenter examina; **expl. (text.):** sed auxilio gratiae eius; quod ipse tibi et mihi praestare dignetur. Amen

Attribuzioni diverse: Beda Venerabilis; Petrus de Alliaco

Datazione: XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 8; Glorieux *Répertoire* n. 305ai; Mohan *Initia* p. 13*; CALMA vol. II/4 p. 458 [n. 59]; RETM² pp. 993-5, nn. B2200-220/5-135

Ed.: GW nn. 4648, 4666-85, 4706; Pellechet-Polain 2625; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 70-5; ed. Lionese (1668) vol. VII pp. 67-71; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 49-59; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 278-87; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 99-106; *Decem opuscula* (1965) pp. 203-20; *Obras de San Buenaventura* (1967) vol. II pp. 689-711 [una cum translatione Hispanica]; Luis Alberto De Boni - Jerônimo Jerkovic - Saturnino Schneider *São Boaventura. Obras Escolhidas* Caxias do Sul, Universidade de Caxias do Sul 1983, pp. 439-54 [una cum translatione Lusitana]

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 419 [n. 33]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 90; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 584-5; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LI-LVII; (1902) vol. X p. 15 [n. 5]; Franz *Die Messe im deutschen Mittelalter* (1902) pp. 462-6; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 156 [n. 26]; Bougerol *Introduction* (1961) p. 221; Brady *The Edition* (1977) pp. 372-3; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) p. 74; Roest *Franciscan Literature* (2004) p. 360; Maranesi *Opere di Bonaventura* (2008) pp. 99, 126-7; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 481 [n. III.10]

Note critiche: l'autenticità di questo trattato, che intende insegnare ai frati come preparare i loro corpi e le loro menti all'Eucaristia, è stata messa in dubbio prima da Oudin poi dagli editori veneti mentre il Bonelli e lo Sbaraglia lo hanno classificato tra le opere autentiche, e così sostiene anche Bougerol. I frati di Quaracchi conoscevano 114 testimoni di questo testo. L'attribuzione dominante nei codici è quella a Bonaventura; talvolta il testo è però sia anonimo sia ascritto (in sei occasioni, secondo B. Distelbrink) al cardinale Pietro d'Ailly (1350-1420). Si

segnala, inoltre, l'acquisizione di una nuova attribuzione a Beda (trasmessa dai codici Praha, Národní knihovna České republiky I.G.9 e Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VI.F.34). A. Franz dubitava dell'autenticità bonaventuriana e propendeva per un'attribuzione appunto a Pietro d'Ailly. I. Brady ritiene che sia necessario determinare quanti dei testimoni manoscritti non dipendano piuttosto dall'*editio princeps* di Colonia (GW n. 4706) databile al 1475 o al 1477. Tuttavia, vari manoscritti precedenti alla data dell'*editio princeps* recano il nome di Bonaventura, ma se Brady non conosceva nessun codice anteriore al 1420, l'elenco fornito di seguito ne indica qualcuno di poco anteriore e comunque appartenente agli inizi del XV secolo (come il Reims, Bibliothèque Municipale, 381 o lo Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB I. 84 che daterebbe della fine del XIV sec.). Il frate afferma, inoltre, che il latino, insieme alla presentazione della transustanziazione (diversa da quella che compare nel *Breviloquium*, autentico), si oppongono a un'attribuzione a Bonaventura, leggendo anzi nel trattato un'influenza del Concilio che condannò John Wycliff (1382). Ad ogni modo, la rubrica del Würzburg, UB, M.ch.f. 228 dichiara esplicitamente che Pietro d'Ailly avrebbe scritto o comunque distribuito questo trattato al concilio di Costanza (1414-1418) per il quale i testimoni più alti che sussistono risalgono al XIV secolo.

L'opera sembra essere stata riutilizzata in un altro testo pseudo-bonaventuriano, l'*Instructio sacerdotis ad se praeeparandum ad celebrandam missam* (vide scheda n. 72) la cui redazione rappresenterebbe dunque il *terminus ante quem*, se i rapporti tra i due testi fossero confermati da studi più approfonditi.

Manoscritti:

- Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 33 ff. 227r-233v [sec. XV seconda metà; Riedfeld, St. Wolfgang, convento OFM]
- Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 145 ff. 299r-304r [sec. XV *med.* (post 1431)]
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 185 ff. 119r-124v [*ca.* 1400; *a.* 1442; *a.* 1444; *a.* 1462; Germania meridionale]
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 340 ff. 119v-123r [sec. XV secondo quarto (1433); Augsburg Hl. Kreuz, priorato CanR]
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 472 ff. 141ra-145ra, 229va-vb [sec. XV *med.*; Svevia orientale]
- Augsburg, Universitätsbibliothek II.1.2° 208 ff. 251r-253r [sec. XV *med.*; Füssen, St. Mang, abbazia OSB]; *textus non integer* (capp. I-II *tantum*)
- Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 107 (Q.IV.36) ff. 154-159 [sec. XV; Bamberg, convento OP]; *Petro de Alliaco adscriptum*
- Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 111 (Q.IV.38) ff. 1-6 [sec. XV; Bamberg, convento OP]

- Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 214 (B.V.44) ff. 52r-58v [sec. XV (1470); Bamberg, convento OCarm (?); Bamberg, Michelsberg, abbazia OSB (?)]
- Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 243 (Q.VI.73) ff. 101r-107v [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A VIII 16 ff. 5r-11v [sec. XV; Basel/Bâle, convento OP]; *Bonaventurae adscriptum*
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B III 24 ff. 27r-30v [U.C. I (ff. 1-248): sec. XV; Basel/Bâle, convento OP]; *Bonaventurae adscriptum*
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) FL IV 13 [a. 1467, 24 giugno-1471; ca. 1482; Basel/Bâle, monastero OCart]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Magdeburg 13 ff. 248rb-251vb [a. 1459-1460; orig. Leipzig; prov. Magdeburg, convento OP *deinde* Magdeburg, Domstift-Domgymnasium]; *Bonaventurae adscriptum*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4° 72 (Rose 530) ff. 3v-11v [sec. XV (1425)] «Expliciunt collecta de regimine sacerdotum circa officium misse per cancellarium Parisiensem edita»
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 8° 176 [sec. XV; Bursfelde/Bursfeld, SS. Thomas und Nikolaus, abbazia OSB (dal 1430/40 Congregazione di Bursfelde) *deinde* Bärbach, convento OSCL *deinde* Heiligenstadt, collegio SJ]
- Beromünster, Stiftsbibliothek C 14 ff. 142v-151r [U.C. II (ff. 118-152): sec. XIV seconda metà-XV; Beromünster, St. Michael, Kollegiatstift]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 1927-44 (1187) ff. 128v-135v [sec. XV (1460); Corsendonk (Antwerpen), priorato CRSA]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 2382-86 (1293) ff. 228-238 [sec. XV; Tournai/Doornik (Hainaut), monastero OSC]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 11902-09 (1628) ff. 224r-237v [sec. XV; Herent (Vlaams-Brabant), Bethléem, CanR della Congregazione di Windesheim]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 21600 (1639) ff. 2r-24v [sec. XVII]; *Bonaventurae adscriptum*
- Budapest, Eötvös Loránd Tudományegyetem, Egyetemi Könyvtár, lat. 75 ff. 452-454 [a. 1467-1472; Polonia meridionale; Boemia (?); Ungheria settentrionale]

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 323 ff. 202r-217r [sec. XV *med.*; Italia centrale]
- Cuyk-Sint-Agatha (Kuik, Cuijk), Stichting Sint Aegten C 19 ff. 136r-142r [sec. XV *ex.*; Frenswegen, Marienwold, abbazia CRSA Congregazione di Windesheim]
- Dijon, Bibliothèque Municipale 200 (162) ff. 287-310 [sec. XV; Cîteaux (Côte-d'Or) Notre-Dame, abbazia SOCist]; *Bonaventurae adscriptum*
- Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. B. 203 ff. 3v-9v [*ca.* 1508; Düsseldorf, convento OSC]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 242 ff. 311rb-314ra [*a.* 1468; orig. Pettenhofen; prov. Rebendorf, St. Johannes, abbazia CRSA]; *Bonaventurae adscriptum*
- Einsiedeln, Stiftsbibliothek 214 (Msc. 241; Fol. Nr. 144) ff. 76vb-79rb [U.C. I (ff. a, 1-79): *a.* 1452; orig. Bodenseegebiet; prov. Einsiedeln, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Einsiedeln, Stiftsbibliothek 228 (Msc. 376) ff. 75r-78v [sec. XV]
- Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg 588 (Irm. 716) ff. 61v-65v [sec. XV (1438-1447)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. C.8.1165 [sec. XV; Camaldoli (Arezzo), Eremo OSBCam]
- Frankfurt a.M., Stadt- und Universitätsbibliothek, Praed. 122 ff. 118r-124r [*a.* 1457, 1465]
- Gießen, Universitätsbibliothek 764a ff. 54r-59v [U.C. I (ff. 1-119): *ca.* 1470; Butzbach, St. Mark, comunità Fratelli della vita comune; Erfurt (?)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Gießen, Universitätsbibliothek 786 ff. 7r-15r [sec. XV secondo quarto; *ca.* 1488; Butzbach, St. Mark, comunità Fratelli della vita comune]; *Bonaventurae adscriptum*
- Göttweig, Bibliothek des Benediktinerstifts 238 (241) ff. 195ra-200va [U.C. III (ff. 60-227): *ca.* 1453-1455; Göttweig, St. Maria, abbazia OSB]
- 's-Gravenhage, Museum Meermanno-Westreenianum 10.E.7 ff. 81v-85r [sec. XV prima metà; Paesi Bassi (?)]
- Graz, Universitätsbibliothek 655 (36/37 Folio) ff. 1r-6v [*a.* 1435, 24 luglio; *a.* 1436; Neuberg, abbazia SOCist]
- Grottaferrata (Roma), Collegio Internazionale di san Bonaventura 3 ff. 21r-25v [*a.* 1458, 17 ottobre; Amberg]
- Heiligenkreuz, Bibliothek des Zisterzienserstifts 286 ff. 41r-47r [sec. XIV *ex.* - XV]; *Bonaventurae adscriptum*

- Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, Theol. 2° 105 ff. 217rb-221va [*a.* 1471-1478; orig. Vollmarshausen bei Kassel; prov. Kaufungen, Hl. Kreuz, monastero OSB (?) *deinde* Fritzlar, St. Peter, abbazia CanR, biblioteca del capitolo canonico (*olim* abbazia OSB)]
- Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes 514 ff. 355r-359r [U.C III (ff. 289-360): *ca.* 1451-1453]
- København, Kongelige Bibliotek, GKS 72 2° ff. 1-3v [sec. XV]
- København, Kongelige Bibliotek, GKS 77 2° ff. 117v-120v [sec. XV; Cismar, St. Johannes Ev. und St. Maria, abbazia OSB (*olim* in Lübeck)]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 173 ff. 275v-284v [sec. XV seconda metà; *a.* 1472; Köln, Gross-St. Martin, abbazia OSB (*olim* abbazia CanR)]; *textus non integer*; *Petro Cameracensi adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 181 ff. 80r-89v [*a.* 1444; Köln]; *Bonaventurae adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 141r-145v [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648
- Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ccl 281 ff. 2r-8r [sec. XV]
- Leuven, Katholieke Universiteit. Bibliotheken A. 15 [sec. XV]
- Lüneburg, Ratsbücherei, Theol. 4° 66 ff. 181r-185v [sec. XV *ex.*]
- Magdeburg, Stadtbibliothek XII.8.25 (†) [sec. XV]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 87 ff. 145v-149v [sec. XV *med.* (1453); Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Melk, Stiftsbibliothek 531 (588; L. 7) ff. 240vb-245va [U.C. V (ff. 179-252); sec. XIV seconda metà-XV prima metà; Niederösterreich (?); Wien (?)]
- Melk, Stiftsbibliothek 615 (359; G. 19) pp. 272-282 [sec. XIV-XV (1432, 1437/1438); Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB (?); *Bonaventurae adscriptum*]
- Melk, Stiftsbibliothek 746 (751; N. 30) ff. 107r-114v [*paulo post* 1422; Melk]; *Bonaventurae adscriptum*
- Melk, Stiftsbibliothek 775 (345; G. 5) ff. 201r-206r [sec. XV prima metà; Melk]; *Bonaventurae adscriptum*
- Melk, Stiftsbibliothek 1081 (610; L. 35) pp. 314-330 [sec. XV seconda metà; Melk]; *Bonaventurae adscriptum*
- Melk, Stiftsbibliothek 1089 (640; H. 80) pp. 559-578 [sec. XV prima metà; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]

- Melk, Stiftsbibliothek 1583 (297; E. 88) ff. 155v-161r [sec. XV prima metà; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- Melk, Stiftsbibliothek 1650 (663; L. 93) ff. 226r-244r [sec. XV; Melk (?)]
- Melk, Stiftsbibliothek 1776 (412; H. 27) ff. 215r-220v [sec. XV seconda metà (1431, 1432, 1437, 1451); Melk]
- Metz, Médiathèque «Le Pontiffroy» (*olim* Bibliothèque Municipale) 355 (†) [sec. XV (ca. 1455-1460); Metz (Moselle), St.-Arnoul, abbazia OSB (a. 1763)]
- Milano, Biblioteca Ambrosiana R 92 sup. ff. 57-62 [sec. XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3596 ff. 159v-171r [U.C. II (ff. 49-256): sec. XV terzo quarto; Germania meridionale]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4712 ff. 93-98 [a. 1453; 1456; orig. Gmunden; prov. Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6174 ff. 273-278 [a. 1428; Frauenzell, Mariazell, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7007 ff. 1-82 [a. 1463; Fürstentfeld, St. Bernard, abbazia SOCist]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 8862 ff. 178-179 [a. 1467; München, St. Jacob, convento OFM]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9087 ff. 1-17 [sec. XVI; München, St. Jacob, convento OFM]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9729 ff. 267-270 [a. 1491; Oberalteich, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11887 [sec. XV; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11923 [a. 1507; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14808 ff. 130-140 [a. 1453; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15181 ff. 136-145 [sec. XV; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16511 ff. 151v-162 [a. 1428; Reichenhall, S. Zeno, monastero CRSA]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 17851 ff. 185-214 [a. 1519; Steingaden, St. Johannes Baptist, abbazia OPraem]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18391 ff. 108-115 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18577 ff. 204-223 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18647 ff. 1-7 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18648 ff. 153-159 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19855 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 24810 ff. 78-82 [sec. XV; *a.* 1454]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 26138 ff. 28-39 [sec. XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 27333 ff. 221v-228v [sec. XV; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28615a ff. 39v-43 [sec. XV seconda metà]
- München, Universitätsbibliothek, 2° 67 ff. 126rb-129vb [*a.* 1458-1459; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- München, Universitätsbibliothek, 2° 84 ff. 1r-7v [U.C. I (ff. 1-36): sec. XV primo quarto (1423-1424); Landshut, convento OP]
- München, Universitätsbibliothek, 8° 3 ff. 48r-53v [sec. XV ultimo quarto; orig. Kelheim, convento OFM (?); prov. Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» V.H.274 ff. 1r-6v [sec. XV; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» V.H.386 ff. 289r-298v [sec. XV (1475); orig. Italia centrale; prov. L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VI.F.34 ff. 113r-125r [sec. XV *ex.*; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *Bedae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XII.G.12 ff. 135r-146r [sec. XV; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque Mazarine 993 (1090) ff. 3-9 [sec. XV; *a.* 1471; *a.* 1480; Paris, Notre-Dame de l'Annonciation, monastero OSBCoel]; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) ff. 52v-58 [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3349 ff. 11v-20v [U.C. I (ff. 1-34): sec. XV *in.*]; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3758 ff. 1-10 [sec. XV *med.*]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 10606 ff. 95-101 [sec. XV]

- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 10625 ff. 138v-146v [*a.* 1492; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]; *sine nomine auctoris*
- Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly C. LVII (486) ff. 230r-233r [*a.* 1471-1473]; *Bonaventurae adscriptum*
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna) I.G.9 ff. 81r-90r [*ca.* 1467]; *Bedae adscriptum*
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna) XI.A.10 (2008) ff. 250rb-254ra [sec. XV; *a.* 1463; *a.* 1468; *a.* 1469; *a.* 1470]; *Petro de Alliaco adscriptum*
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna) XIII.D.28 ff. 120ra-123vb [*a.* 1462-1470]
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna) XIV.D.10 (2518) ff. 172r-176v [sec. XV secondo quarto; Austria (?); Germania (?)]
- Reims, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine (Bibliothèque Carnegie; *olim* Bibliothèque Municipale) 381 (E. 231) ff. 107-115 [*a.* 1416; orig. Konstanz; prov. Reims (Marne), Notre-Dame, capitolo della cattedrale]
- Rein, Zisterzienserstift, Stiftsbibliothek 5 ff. 210r-217v [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/88 [sec. XV seconda metà; Italia]
- Saint Bonaventure, NY, Saint Bonaventure University, Franciscan Institute 21 ff. 132v-140r [sec. XV]
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek a.III.33 ff. 1r-10v [sec. XV seconda metà; Austria (?); Baviera (?)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek a.IV.23 ff. 28*v-41r [*a.* 1456-1458; Salzburg, St. Peter, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.III.2 ff. 39r-46v [*a.* 1433-1434; Salzburg, St. Peter, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.IV.11 ff. 40r-55r [sec. XV-XVI]; *Bonaventurae adscriptum*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.VI.17 ff. 108r-117r [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.XI.19 ff. 95r-100v [sec. XV ex. - XVI in. (1503)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 772 pp. 345-381 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 814 pp. 250-253 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*

- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 941 pp. 209-225 [sec. XV]
- Sankt Paul im Lavanttal, Bibliothek des Benediktinerstifts 32/4 (27.1.9) [a. 1427]
- Schlägl, Prämonstratenser-Stiftsbibliothek 168 (816 b. 166) ff. 245v-246r [sec. XV]
- Schwabach, Kirchenbibliothek 10 ff. 116va-121ra [ca. 1450]
- Sevilla, Biblioteca Capítular y Colombina 7-6-18 ff. 167r-168v [sec. XV; a. 1453, 16 novembre]
- Solothurn, Zentralbibliothek (*olim* Kantonsbibliothek) S I 177 ff. 38r-47v [a. 1465, 20 dicembre-1466, 3 gennaio; Padova]; *Bonaventurae adscriptum*
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB I. 48 ff. 110va-115vb [a. 1432-1434; Weingarten, St. Martin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB I. 84 ff. 56va-60ra [sec. XIV *ex.*; prov. Konstanz, cattedrale; Weingarten, St. Martin, abbazia OSB]
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB I. 108 ff. 125r-133v [a. 1447; Weingarten, St. Martin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB III. 45 ff. 273rb-277ra [a. 1461-1463; Weingarten, St. Martin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 2° 133 ff. 196ra-198rb [a. 1438, 14 maggio; orig. Schwäbisch Gmünd (?); prov. Wiblingen, St. Martin, abbazia OSB (a. 1736)]
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 2° 164 ff. 77va-81rb [a. 1449; a. 1471-1475; orig. Erfurt; prov. Heilbronn, St. Maria, convento OCarm]; *sine nomine auctoris*
- Subiaco (Roma), Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 73, LXXI ff. 68r-75v [a. 1447, 8 aprile]
- Terni, Biblioteca Comunale 231, ff. 126-139 [sec. XV seconda metà]
- Tours, Bibliothèque Municipale 404 ff. 171-180 [a. 1456, 10 settembre; Marmoutier (Indre-et-Loire), St.-Martin, abbazia OSB]
- Trento, Archivio Diocesano Tridentino. Biblioteca Capitolare 73 ff. 34rb-38ra [U.C. I (ff. 1-48): sec. XV terzo quarto]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 670/238 8° ff. 1-8 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 181 (4.G.12) [U.C. I: a. 1438; Utrecht, S. Maria e SS. Apostoli, monastero CanR]
- Vorau, Stiftsbibliothek 105 (CCLV) ff. 327r-331v [sec. XV]
- Vorau, Stiftsbibliothek 173 (CCCI) ff. 255r-260r [sec. XV; Vorau, S. Maria, monastero CanR]

- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3651 ff. 123v-128r [*a.* 1459; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3655 ff. 11r-111r [*a.* 1505; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *ab initio mutilum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3737 ff. 108r-111r [sec. XV]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4031 ff. 141v-147v [*a.* 1451, 21 ottobre-1452, 25 aprile; orig. Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB; prov. Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4236 ff. 249-251 [*ca.* 1454-1458; Wien, Schottenkloster, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4270 ff. 71r-76v [sec. XVI *in.*]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4362 ff. 265v-270r [sec. XV]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4487 ff. 357-362 [*a.* 1436, 18 febbraio; *a.* 1441, 30 agosto; Wien, convento OP]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4758 ff. 155v-162v [*a.* 1499]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4760 ff. 64-72 [*a.* 1419; sec. XIV seconda metà; sec. XV seconda metà; *a.* 1469; Trier, SS. Eucharius und Matthias, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4901 ff. 179v-184v [sec. XV]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4922 ff. 243-248v [*ca.* 1415-1418; Wien, Alte Universitätsbibliothek; Wien, Collegium ducale]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 5099 ff. 140v-144v [sec. XV prima metà]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 12880 (Suppl. 1) ff. 130v-138v [sec. XV; Brno]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ser. Nova 3622 (*olim* Lambach, Ccl 462) ff. 172r-177 [sec. XV; Lambach, abbazia OSB]
- Wilhering, Zisterzienserstift IX 20 ff. 362r-366v [*a.* 1476]
- Wilhering, Zisterzienserstift IX 63 ff. 180r-184v [sec. XV]
- Wilhering, Zisterzienserstift IX 104 ff. 27r-33r [sec. XV; *a.* 1425]
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.276 ff. 66-71v [sec. XV]
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.Q.83 ff. 179-188 [sec. XV seconda metà]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.Q.147 ff. 159-164v [sec. XV seconda metà]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.O.26 ff. 81-92v [sec. XVI prima metà (1512)]; *Bonaventurae adscriptum*

- Würzburg, Universitätsbibliothek I.t.f.615 ff. 121r-123r [*a.* 1497-1498; Ebrach, St. Maria, abbazia SOCist]
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f. 109 ff. 290v-291v [sec. XV seconda metà; Ebrach (?); *Bonaventurae adscriptum*]
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f. 220 ff. 363r-366v [U.C. II (ff. 145-521): *a.* 1430; Würzburg, St. Stephan, abbazia OSB]
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f. 228 ff. 175v-180r [sec. XV *med.*; Würzburg, St. Stephan, abbazia OSB]; *in rubrica legitur*: «Incipit tractatus devotus de corpore Christi et de preparatione ad suscipiendum idem sacramentum salutiferum, compilatum per reverendissimum ac venerabilem doctorem Cantorem Parisiensem et in concilio Constanciensi datus»
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f. 241 ff. 108v-113 [sec. XV seconda metà (1459); Würzburg, St. Stephan, abbazia OSB]; *Petro de Alliaco adscriptum*
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.q. 106 ff. 257v-270v [sec. XV seconda metà; Würzburg, St. Stephan, abbazia OSB]

Nota ai manoscritti: i frati di Quaracchi indicano ulteriori testimoni del testo perduti o non identificati: un «Camberiaci, bibliotheca Civitatis, cod. 393 chart. in 4 saec. XV» (ed. Quaracchi vol. VIII p. LIII [n. 31]), un «*Monasterii*, bibliotheca Paulina, cod. 425 chart. in 8 saec. XV» (ed. Quaracchi vol. VIII p. LII, n. 16), distrutto durante la seconda Guerra Mondiale, un «Erfordiae, bibliotheca Regia, cod. Amplon. 18 in 8 num. vacat, chart. saec. XV» (ed. Quaracchi vol. VIII p. LIII [n. 36]), e un «Gorlitii, bibliotheca publica, cod. A. B. 78 in 4 saec. XIV» (ed. Quaracchi vol. VIII p. LI [n. 2]). Per quanto riguarda il «*Lubeccae*, bibliotheca Civitatis, cod. theol. fol. chart. sine num. saec. XV» (ed. Quaracchi vol. VIII p. LIV [n. 53]), il *Theologia Nominal Catalogue I A-D* dell'Hansestadt Bibliothek di Lubecca segnala come «ausgelagert» tre manoscritti che trasmettevano il *Tractatus de praeparatione ad missam*, ovvero il 4° 2090, il 4° 2079 e il 4° 2081, andati perduti dopo la loro evacuazione in occasione del secondo conflitto mondiale.

[L. Van.]

6. DETERMINATIONES QUAESTIONUM CIRCA REGULAM FRATRUM MINORUM

[D 29]

Libellus (liber) apologeticus
Quaestiones circa regulam

Inc. (prol.): Cum inter alios Ordines Religiosorum Ordo Fratrum Minorum datus sit Ecclesiae; **expl. (prol.):** Ut ergo lucerna clarius luceat, offendiculum auferas ei, et limpidius lumen effundet; **inc. (quaestio I):** Primo igitur quaeritur, cum tot sancti Ordines et approbatae Regulae fuerint, cur sanctus Franciscus; **expl. (quaestio XXVII):** necessarios adiutores et oneris sibi impositi fideles sublevatores. Et de his sufficiat; **inc. (Libellus apologeticus = secunda pars; quaestio I):** Praeter hoc, quod surripitis clericis eleemosynas, quae ipsis darentur,

si vos non essetis, conqueruntur; **expl.** (quaestio XXII): sicut tunc meae memoriae occurrerunt, modo hoc, modo illud, sicut advertere potest legens

Datazione: ante 1290 (?)

Localizzazione: Germania

Rep.: Little *Initia* p. 54; Glorieux *Répertoire* nn. 305z, 305z¹; Mohan *Initia* p. 79*; CALMA vol. II/4 p. 454 [n. 23]; RETM² p. 1012, nn. B2200-740/5-15

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 354-65, 373-83 [*Libellus apologeticus*]; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 700-20 [*Libellus apologeticus*], 745-67; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 521-42 [*Libellus apologeticus*], 600-21; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 337-74

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 85-6; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 607-11; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXIX-LXXI, 337, 356; (1902) vol. X pp. 16-7 [n. 3]; Michael Bihl *De Tertio Ordine S. Francisci in provincia Germaniae superioris sive Argentinensi. Syntagma XXII - De provincia Tertiariorum saecularium Germaniae superioris XIII et XIV «Archivum franciscanum historicum»* 17 (1924) pp. 237-65 [237-8]; Clasen *Der hl. Bonaventura* (1940) pp. 26-8; Delorme *Notice et extraits* (1945) pp. 30-2; Luigi Pellegrini *L'Ordine francescano e la società cittadina in epoca Bonaventuriana. Un'analisi del «Determinaciones quaestionum super Regulam Fratrum Minorum» «Laurentianum»* 15 (1974) pp. 154-200; Brady *The Writings* (1975) p. 107; Roberto Rusconi *La predicazione minoritica in Europa nei secoli XIII-XV in Francesco, il Francescanesimo e la cultura della nuova Europa* cur. Ignazio Baldelli - Angiola Maria Romanini, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1986, pp. 141-65 [155]; David Burr *Olivi and Franciscan Poverty. The Origins of the «Usus Pauper» controversy* Philadelphia, University of Pennsylvania Press 1989, pp. 3-7; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) pp. 86-7; Roest *Franciscan Literature* (2004) pp. 4-5; Markus Schürer *Die Beredsamkeit des «philosophus celestis». Predigt und Rhetorik bei den Mendikanten des 13. Jahrhunderts in Cum verbis ut Italici solent ornatissimis. Funktionen der Beredsamkeit im kommunalen Italien* cur. Florian Hartmann, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht Unipress 2011, pp. 41-66 [51-3]; Neslihan Senocak *The Poor and the Perfect. The Rise of Learning in the Franciscan Order, 1209-1310* Ithaca-London, Cornell University Press 2012, pp. 80, 145, 147, 193-4; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 542 [n. VII.4]

Note critiche: opuscolo apologetico della vita francescana diviso in due parti: la prima risponde a 27 obiezioni, la seconda a 22. Gli editori di Quaracchi hanno considerato autenticamente bonaventuriana la prima delle due sezioni; essi sono stati seguiti da B. Distelbrink che colloca il libello tra gli *opera authentica* ammettendo tuttavia, e seguendo in ciò ancora i frati editori, la probabilità che la seconda delle due sezioni, che è stata anche pubblicata autonomamente sotto il titolo di *Liber apologeticus* (= *secunda pars*; cfr. ed. Quaracchi vol. VIII pp. 356-74), sia stata interpolata o redatta *ex novo* da un frate tedesco, probabilmente prima del 1290. Prima di loro, l'Oudin e gli editori veneti ne avevano riconosciuto l'autenticità, così come il Bonelli che pure si trovò a dover risolvere le discrepanze tra le lettere encicliche di Bonaventura e le *Determinaciones* circa il problema dei grandi conventi urbani. Già M. Bihl identificava l'anonimo interpolatore della seconda parte con un autore della Germania meridionale; e S. Clasen finì per estendere le

considerazioni di Bihl all'intera opera. L. Pellegrini aveva poi ipotizzato che l'opera fosse stata redatta in maniera discontinua per *quaestiones* o gruppi di *quaestiones* che rispondevano a sollecitazioni prodottesi in momenti diversi e provenienti da ambienti diversi: le prime sarebbero state scritte nei primi anni della polemica parigina (1252-1253) e lascerebbero intravedere la mano di Bonaventura; altre sarebbero il riflesso della fase "geraldina" della polemica (1270). Tutte sarebbero comunque state raccolte successivamente e organizzate in uno schema relativamente organico. Si tenga inoltre presente che le due parti di cui è costituito l'opuscolo hanno circolato in maniera disgiunta: allo stato attuale delle conoscenze, soltanto il codice del Collegio di San Isidoro trasmetterebbe le due sezioni, peraltro presentatevi come due opere diverse, ciascuna fornita di un proprio titolo e collocate in maniera non contigua nel manoscritto. Pellegrini spiegava la diversa tradizione manoscritta in riferimento a due diversi «raccolgitori» delle *quaestiones*, al primo dei quali si dovrebbe il prologo. In tempi più recenti, Brady ha respinto definitivamente l'autenticità anche della prima delle due parti che ascrive ugualmente, come Clasen, a un frate tedesco in virtù del vocabolario e della provenienza dei manoscritti.

I frati di Quaracchi hanno realizzato la loro edizione collazionando il testo dell'edizione vaticana con i codici di Monaco, Wolfenbüttel e Wrocław.

Manoscritti:

- Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» 88 ff. 11-13v [sec. XV ex. - XVI in.; Italia]; *prima pars tantum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 8090 ff. 42-50 [sec. XV; Kelheim, convento OFM]; *prima pars tantum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 26497 ff. 97r-98r [sec. XV]; *excerptum; prima pars tantum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 26931 ff. 162r-165 [sec. XV]; *prima pars tantum*
- München, Universitätsbibliothek, 8° 15a ff. 8v-34v [sec. XV; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]; *prima pars tantum*
- München, Universitätsbibliothek, 8° 142 ff. 2r-8v [a. 1482; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]; *prima pars tantum*
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/146 ff. 280r-305v, 323r-347v [sec. XV]; ff. 323r-347v: *Libellus apologeticus*
- Schaffhausen, Stadtbibliothek, Gen. 18 ff. 21v-38r [sec. XV; Schaffhausen, convento OFM (?); *cum alio prologo: «Multa sepe fiunt a bonis licite et meritorie que minus intelligentibus quare fiant et qualiter non recta videntur»; prima pars tantum; Bonaventurae adscriptum a Conrado de Bondorff a. 1486*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 680 (743) ff. 120r-137r [sec. XV]; *prima pars tantum*

- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka IV.D.4 ff. 435r-459v [sec. XV *ex.*]; *prima pars tantum*

Nota ai manoscritti: i frati di Quaracchi indicano erroneamente il codice di Wrocław come «*cod. Class. IV.4.12*» per un banale errore tipografico (inoltre, la carta da loro indicata per l'*explicit* [256v] è anteriore a quella dell'*incipit* [433r]). Essi segnalano un ulteriore codice nella maniera seguente: «Ultraiecti ad Rhenum, bibliotheca Academiae cod. 36 chart. in 8 saec. XV». Tuttavia, esso non sembra attualmente identificabile con nessuno dei manoscritti conservati presso la Universiteitsbibliotheek di Utrecht.

[L. Van.]

7. EPISTOLA CONTINENS VIGINTI QUINQUE MEMORIALIA

[D 42]

Admonitiones ut homo proficiat in vita spirituali
Balneum regium animae
De consideratione
De humilitate
De modo proficiendi compendioso
De modo vivendi
De ordine spiritualis vitae
De regulis vivendi
De sequendo Christo
Epistola ad novitium quendam quae intitulatur Balneum regium animae
Epistola ad quendam fratrem de spirituali vita
Epistola beati Bernardi ad spirituales profectus
Epistola cuidam carissimo et spirituali amico
Epistola de spirituali profectu
Epistola de modo proficiendi compendioso
Epistola de ordine vitae spiritualis
Epistola et instructio ad novitium quendam de Balneoregio
Epistola pro novitiorum informatione
Exhortatorius ad fratres
Formula vitae spiritualis
Memoriabilia
Memoriale pauperis servuli Crucifixi
Monitiones ad quendam fratrem
Ordinarium vitae religiosae
Qualiter verus religiosus debeat ducere vitam suam coram Deo et hominibus
Regula et institutio omnium pie et spiritualiter in Christo vivere volentium
Scala salutis
Speculum fratrum et sororum
Speculum Fratrum Minorum

Speculum religiosorum
Speculum vitae spiritualis
Therma aurea ad iuniores
Viginti quinque considerationes

Inscriptio: In Christo suo dilecto Fratri N. Frater Bonaventura, confrater eius in Domino, qualicumque homine veteri iam exuto, Christo vivere et mori mundo; **inc. (prol.):** Quoniam, dilecte mi frater in Domino; **expl. (prol.):** aliis postmodum specialibus subsequentibus; **inc. (text.):** Sunt ergo haec virtutes quaedam probatae in iuvenibus; **expl. (text.):** et verbosum potius quam devotum devotis tuis orationibus commendabis ... Amen

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: XII-XIII sec.

Localizzazione: Austria

Rep.: Little *Initia* p. 203; Glorieux *Répertoire* n. 305ac; cfr. ILWV n. 5856; Mohan *Initia* p. 360*; CALMA vol. II/4 p. 454 [n. 24]; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 17537, 31840; RETM² pp. 1008-9, nn. B2200-650/5-55

Ed.: GW nn. 582, 4644-8, 4650, 4660, 4816, 10690; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 15-8; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 1-8; PL (1859) vol. CLXXXII coll. 653-62 [*inter opera Bernardi*]; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 202-8; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 491-8; *Selecta Pro Instruendis Fratribus Ord. Min. Scripta S. Bonaventurae Una Cum Libello Speculum Disciplinae Ad Claras Aquas* (Quaracchi), 1898, pp. 250-72; Wendelin Meyer - Louis Brevet *A l'École du Docteur Séraphique. Conférences aux Religieuses. Texte et commentaire des maximes spirituelles de Saint Bonaventure* Mulhouse-Paris-Tournai, Salvator-Casterman 1948 [*una cum translatione Gallica*]; *Obras de San Buenaventura* (1963) vol. IV pp. 468-88 [*una cum translatione Hispanica*]; Luis Alberto De Boni - Jerônimo Jerkovic - Saturnino Schneider *São Boaventura. Obras Escolhidas* Caxias do Sul, Universidade de Caxias do Sul 1983, pp. 455-68 [*una cum translatione Lusitana*]; André Ménard *Bonaventure, Lettre contenant vingt-cinq recommandations* «Etudes franciscaines» 10 (2017) pp. 249-81 [*translatio Gallica*]

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 424 [n. 48]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 89-90; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 653-4; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXX-LXXXV; (1902) vol. X p. 17 [n. 11]; Wadding (1906) p. 47; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 158 [n. 32]; DHGE (1937) vol. IX col. 782; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 254-68, 348-61; Jean Leclercq *Textes et manuscrits cisterciens à la Bibliothèque Vaticane* «Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis» 15 (1959) pp. 79-103 [80, 87, 93, 95, 102]; Brady *The Edition* (1977) pp. 374-6; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) p. 83; Roest *Franciscan Literature* (2004) pp. 449-50; Luis Alberto De Boni *A Educação em São Boaventura* «Acta Scientiarum» 35 (2012) pp. 7-15; José Luis Parada Navas *Comentario moral a la «Carta 25 memoriales» de perfección de San Buenaventura* «Scripta Fulgentina» 13 (2003) pp. 49-72; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 538 [n. VI.13]; Armelle Le Huërou - Sylvain Piron *Une prière attribuée à Conrad d'Offida* «Oliviana» 6 (2020) pp. 1-16 [10]

Note critiche: si tratta di una lettera, redatta in forma schematica, contenente un vero e proprio programma spirituale e indirizzata a un anonimo *frater* (nell'e-

dizione vaticana l'opera è dedicata a un *frater E.*, mentre Bonelli scrive *ad fratrem Petrum*, identificandolo verosimilmente con uno dei due *fratres* di nome Pietro noti dal tempo di Bonaventura, uno un *minister Franciae*, l'altro un *minister Turo-niae*, nominati nelle epistole di Bonaventura). La materia dell'opera si dispone, dopo il prologo, in otto *memorialia generalia* seguiti da 25 *memorialia specialia*. C. Oudin credeva all'autenticità del testo, messa in discussione dagli editori veneti ma accettata dai frati di Quaracchi in ragione della forma dell'epistola e dei numerosi testimoni favorevoli a Bonaventura nell'attribuzione, e così da Distelbrink che lo crede una testimonianza importante della vita interiore dello stesso Bonaventura. Gli editori degli *Opera omnia* conoscevano 74 testimoni dei quali quattro trasmettevano il testo anonimo e tre lo ascrivevano a Bernardo (tra le cui opere esso è pure stampato, fatto ignoto ai frati di Quaracchi): essi ne hanno realizzato l'edizione collazionando i manoscritti Trier, Bistumsarchiv Abt. 95, 49, Trier, Stadtbibliothek, Hs. 668/236 8°, Münster, Universitäts- und Landesbibliothek, Paulin. 345 (580), Napoli, Biblioteca Nazionale, VII.G.48, Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 3560, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca, 41.E.28, Città del Vaticano, Barb. lat. 3641 con l'edizione vaticana. La prima edizione (GW n. 4644), del 1484, è stata pubblicata sotto il nome di Bonaventura. I. Brady crede che il testo sia da ascriversi piuttosto a un anonimo monaco austriaco che scriveva tra il XII e il XIII secolo: molti dei manoscritti che conosceva il frate dipendevano dalle edizioni a stampa. Tra questi manoscritti, egli ne isolava cinque che sembravano antedatate qualsivoglia edizione e sulla base della loro comune provenienza (monasteri austriaci) ipotizzava una redazione in Austria ma in un periodo collocabile tra il XII e il XIII secolo sulla scorta di una serie di manoscritti provenienti dai circuiti cisterciensi, di cui il Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1739 recherebbe la datazione più alta finora rintracciata (XIII secolo), negando così la paternità tanto a Bonaventura quanto a Bernardo.

Il testo ha conosciuto, come altre opere (pseudo)-bonaventuriane, anche una traduzione e una circolazione tedesca (ai testimoni indicati da Ruh andrebbe aggiunto anche l'Überlingen, Leopold-Sophien-Bibliothek 1, ff. 242v-244r [sec. XV seconda metà]), bavarese, olandese.

Manoscritti:

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 8 ff. 89r-104v [U.C. II (ff. 88-127): sec. XVI prima metà; Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; inc.: «In Christo suo dilecto Bonaventura de Balneo Regio confratri eius in domino. Qualicumque homine veteri exuto»; *Bonaventurae adscriptum*
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 10 ff. 133r-143v [U.C. III (ff. 124-147): a. 1496; Irsee, abbazia OSB]; inc.: «In Christo suo fratri N N dilecto frater eius in domino»; *Bonaventurae adscriptum*
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 96 ff. 182v-196r [a. 1488; a. 1507; Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; inc.: «In Christo suo dilecto E.

Bonaventura de balneo regio confratri eius in domino»; *Bonaventurae adscriptum*; = GW n. 4646

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 147 ff. 33r-42v [*a.* 1496; orig. Germania meridionale; Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB; prov. Irsee, abbazia OSB]; inc.: «In Cristo suo fratri N. N. dilecto frater eius in domino»; *Bonaventurae adscriptum*; = GW n. 582
- Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 242 (Q.VI.24) ff. 171r-186r [sec. XV (1496); Kelheim, convento OFM]; inc.: «In Christo suo dilecto E. Bonaventura de balneo regio»; *Bonaventurae adscriptum*
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A XI 62 ff. 34r-38r [*a.* 1469; Basel/Bâle, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bern, Burgerbibliothek A. 82 ff. 1r-24v [sec. XV; Basel/Bâle, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 3716-30 (1292) ff. 156r-159r [*a.* 1480, 15 febbraio; *a.* 1481, 18 marzo]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 11902-09 (1628) ff. 128r-140r [sec. XV; Herent (Vlaams-Brabant), Bethléem, CanR della Congregazione di Windesheim]; *Bonaventurae adscriptum*
- Cesena (Forlì-Cesena), Biblioteca Comunale Malatestiana S.XXIX.29 [sec. XV]; inc.: «In Christo suo dilecto N. frater eius Bernardus»; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 404 ff. 21-28 [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3641 ff. 4r-11v [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. A.IV.102 ff. 65v-79r [sec. XIV]; inc.: «In Christo suo fratri dilecto T. B. confrater eius»; *Bonaventurae adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. A.VI.188 ff. 204r-207r [*a.* 1481]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. C.VII.191 ff. 125v-128v [sec. XV]; inc.: «In Christo suo fratri dilecto Theodoro Bernardus»; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1739 ff. 75-82 [sec. XIII]; *cum epilogo*: «Et ideo servum Dei perfectum est esse caecum, surdum»; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 939 ff. 182-185v [sec. XV]; *cum epilogo*: «Et ideo servum Dei perfectum est esse caecum, surdum»; *Bernardo adscriptum*

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5087 ff. 23v-29 [sec. XV]; inc.: «In Christo suo fratri dilecto T. B. confrater eius»; *cum epilogo*: «Et ideo servum Dei perfectum est esse caecum, surdum»
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7690 ff. 155v-158v, 210r-216v [sec. XV]; ff. 155v-158v: *alter prologus* (inc.: «Sunt aliqua necessaria inter virtutes et mores»)
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 9308 ff. 60v-72v [sec. XV]; *cum epilogo*: «Et ideo servum Dei perfectum est esse caecum, surdum»; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 11437 ff. 27v-30
- Collegeville, MN, Hill Monastic Manuscript Library, Kacmarcik Ms. 3 ff. 2r-8r [sec. XIV *ex.*]
- Colmar, Bibliothèque des Dominicains (*olim* Bibliothèque Municipale) 40 (337) ff. 25v-40r [sec. XVI; Colmar (Haut-Rhin), convento OESA]
- Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 45 ff. 65rb-69rb [sec. XV ultimo quarto; Cortona (Arezzo), S. Margherita, convento OFM]
- Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 204 ff. 64r-70v [sec. XV seconda metà; Cortona (Arezzo), S. Margherita, convento OFM]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 696 ff. 77v-84r [*a.* 1459; Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 1087 ff. 48r-56v [sec. XV *med.*]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), sm 95 ff. 59r-68v [*a.* 1520-1522; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), sm 108 ff. 235r-241r [*a.* 1492; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]; inc.: «In Cristo suo dilecto E. Bonaventura»; *Bonaventurae adscriptum*
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 106 ff. 6r-19v [sec. XVI prima metà; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 535 ff. 169r-178v [U.C. I (ff. 1-182): sec. XV seconda metà; Eichstätt, St. Petrus Martyr, convento OP]
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. D.3.747 ff. 321r-323r [sec. XV (1425 ?); Camaldoli (Arezzo), Eremo OSBCam]
- Graz, Universitätsbibliothek 910 (37/10 Quarto) ff. 2r-6v [*a.* 1484, 7 dicembre; *a.* 1487, 27 settembre; Žiče, S. Giovanni, monastero OCart]
- Graz, Universitätsbibliothek 1649 (34/42 Octavo) ff. 135r-149r [*a.* 1498; *a.* 1499; Žiče, S. Giovanni, monastero OCart]

- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 219 ff. 176vb-179ra [sec. XV; *a.* 1438; Certosa/Karthus (Senales/Schnals, Bolzano/Bozen), Monte degli Angeli, monastero OCart]
- Jena, Thüringer Universitäts- und Landesbibliothek, El. 2° 60 ff. 275vb-277va [sec. XV terzo quarto; Mildensfurth, monastero OPraem]; *textus non integer*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 18 ff. 42r-58r [*ca.* 1495; Köln, St. Barbara, monastero OCart (?)]; inc.: «In Christo suo dilecto E. frater Bonaventura de Balneo regio»; *Bonaventurae adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften-Wallraf) 205 ff. 168v-172r [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648
- Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ccl 458 ff. 152r-163v [sec. XV; Lambach, abbazia OSB]
- Leipzig, Universitätsbibliothek 346 ff. 10*-11*, 21-23* [sec. XV]
- Leuven, Katholieke Universiteit. Bibliotheken A. 15 [sec. XV]
- London, British Library, Arundel 289 ff. 22v-25v [sec. XV; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum*
- London, British Library, Harley 4838 ff. 131rb-133va [U.C. I (ff. 1*-2*, 1-133bis): sec. XI prima metà; sec. XIV seconda metà; Pistoia, S. Iacopo, opera della cattedrale]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 113 ff. 167r-168v [U.C. IV (ff. 159-220): sec. XIV *ex.*; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]; *textus non integer* (X *memorialia tantum*)
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 409 ff. 87v-96r [sec. XV *med.*; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]; *sine prologo*; *Bonaventurae adscriptum*
- Marburg a.d. Lahn, Universitätsbibliothek 75 (D. 38) ff. 380r-383r [sec. XV (1472, 1465, 1467); orig. Bursfelde/Bursfeld, SS. Thomas und Nikolaus, abbazia OSB (dal 1430/40 Congregazione di Bursfelde); Magdeburg; prov. Bursfelde/Bursfeld, SS. Thomas und Nikolaus, abbazia OSB (dal 1430/40 Congregazione di Bursfelde); Corvey, abbazia OSB]; *sine prologo*; *Bonaventurae adscriptum*
- Melk, Stiftsbibliothek 791 (731; N. 7) f. 23r-v [sec. XV; *a.* 1441, 26 ottobre; Augsburg]; *textus non integer*
- Melk, Stiftsbibliothek 1101 (413; H. 28) ff. 167v-172 [sec. XV]
- Melk, Stiftsbibliothek 1843 (464; H. 85) ff. 51r-52r, 56v-58v [sec. XV]
- Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Triv. 326 ff. 58ra-60vb [sec. XV (1426-1475)]

- Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (Brera) AD.IX.12 ff. 216r-226r [sec. XV; Pavia, S. Maria delle Grazie, monastero OCart]
- Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (Brera) AD.XIV.26 ff. 11-7v [U.C. Ia (ff. 1-101): sec. XV; Pavia, S. Maria delle Grazie, monastero OCart]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3034 ff. 232v-237r [*a.* 1457; Andechs, SS. Nikolaus und Elisabeth, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4781 ff. 22v-29r [sec. XV; Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5014 ff. 95v-98v [sec. XV; Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7669 ff. 118r-128r [sec. XV; Indersdorf, St. Maria, abbazia CRSA]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9068 ff. 36r-44r [*a.* 1523; München, St. Jacob, convento OFM]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9726 ff. 11-4r [sec. XV; Oberalteich, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9810 ff. 26r-33r [*a.* 1490; Oberalteich, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11923 f. 3r [*a.* 1507; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11924 ff. 1v-12v [*a.* 1511; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14777 ff. 154r-160v [sec. XV; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18551 ff. 140r-147r [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18558 f. 211-27 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18882 ff. 94r-105v [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 27333 ff. 163r-176r [sec. XV; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28317 ff. 195v-202r [U.C. I (ff. 1-214): *a.* 1497-1500; Elchingen a.d. Härtsfeld, monastero OSB] = GW n. 4648
- München, Universitätsbibliothek, 8° 190 ff. 309r-316r [*a.* 1491; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]

- Münster, Universitäts- und Landesbibliothek, Paulin. 159 (580) [sec. XV *ex.*; Liesborn, SS. Cosmas und Damian, abbazia OSB (dal 1465 Congregazione di Bursfelde)]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.15 ff. 122d-125c [*a.* 1482-1483; Campli, S. Bernardino, convento OFM]; inc.: «In Christo suo fratri dilecto Ieronimo, iam veteri exuto»; *textus non integer*; *Bernardo adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.21 f. 128a [sec. XV; Campli (Teramo), S. Bernardino, convento OFM]; *Bernardo adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.48 ff. 38v-42r [sec. XV; Campli (Teramo), S. Bernardino, convento OFM]; inc.: «In Christo suo fratri dilecto P. frater eius in Domino»; *Bonaventurae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.52 ff. 312r-318v [sec. XV; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *Bernardo adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XIII.G.43 [sec. XV]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XIII.G.47 ff. 1r-8v [sec. XV; L'Aquila, Corpus Christi (o della Santissima Eucaristia), monastero OSCI]; inc.: «In Christo suo fratri dilecto Hieronimo»; *Bernardo adscriptum*
- Olomouc, Státní Vědecká knihovna (*olim* Univerzitní knihovna) M.I.258 [sec. XV]
- Osnabrück, Gymnasium Carolinum 22 ff. 214v-228v [sec. XV *ex.*; Iburg, abbazia OSB (dal 1470 Congregazione di Bursfelde)]
- Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 540 (S.C. 20016) [sec. XV *ex.*]
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) ff. 97-101 [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; inc.: «In Christo suo dilecto E. Bonaventura»; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14857 ff. 324r-328r [sec. XV; *a.* 1417, 23 luglio; Paris, St.-Victor, abbazia CanR]; expl.: «melius est enim non noscere viam iustitiae, quam retrorsum converti, ut habetur prima Petri»; *textus non integer*; *Bonaventurae adscriptum*
- Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 355 f. 43va-b [*a.* 1486, 28 aprile; Mantova, S. Francesco, convento OFM]; *textus non integer*
- Prato, Biblioteca Roncioniana Q.II.24 (12) ff. 109-113 (†) [sec. XV]; inc.: «Sunt ergo hec quedam virtutes»; *Bonaventurae adscriptum*
- Ravenna, Biblioteca Comunale Classense 25 ff. 66v-74r [U.C. I (ff. [1]-87): *a.* 1481, 6 aprile; Forlì]
- Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca (Biblioteca Corsiniana) 41.E.28 (Cors. 2085) ff. 189r-198v [sec. XV]

- Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 3560 ff. 34r-42v [*a.* 1276-1315; Firenze, S. Maria Novella, convento OP]; inc.: «In Cristo suo fratri dilecto T. B. confrater eius in Domino»; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/88 ff. 154v-156v, 240-242v [sec. XV seconda metà; Italia]; inc.: «In domino Iesu fratri dilecto Petro frater Bonaventura»; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/144 ff. 117r-123v [U.C. II (ff. 117-126)]; *sine nomine auctoris*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.II.26 [sec. XVI (1533)]
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.II.39 ff. 48r-88v [sec. XVI (1517)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 142 pp. 291-298 [*a.* 1477]
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati F.II.23 ff. 24r-30v [sec. XV ultimo quarto; Italia]
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati F.IV.26 [Colle Val d'Elsa (Siena), S. Francesco, convento OFM]
- Trento, Biblioteca Comunale 2355 ff. 163-170v [U.C. IV (ff. 90-183): sec. XV seconda metà; Trento, Biblioteca vescovile]; *Bernardo adscriptum*
- Trier, Bistumsarchiv (Bischöfliches Archiv, *olim* Dombibliothek) Abt. 95, 49 ff. 95r-105r [*ca.* 1536; Bursfelde/Bursfeld, SS. Thomas und Nikolaus, abbazia OSB (dal 1430/40 Congregazione di Bursfelde); Paderborn, Abdinghof, SS. Petrus und Paulus, abbazia OSB]; inc.: «In Cristo suo dilecto N. Bonaventura de Balneo regio confratri eius in domino. Evangelicum homine iam veteri»; *Bonaventurae adscriptum*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 566/800 8° ff. 98v-112r [sec. XVI *in.*; Trier, St. Maximin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 668/236 8° ff. 99-106 [sec. XV]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 203 ff. 135r-138v [sec. XV *in.*; Vadstena, monastero OSSalv]; *Bonaventurae adscriptum*
- Vorau, Stiftsbibliothek 178 (CCXXVII) ff. 183v-191r [U.C. I (ff. 1-193): sec. XV seconda metà]
- Vorau, Stiftsbibliothek 262 (LII) ff. 159r-162v [*a.* 1448; Vorau, S. Maria, monastero CanR]
- Warszawa, Biblioteka Narodowa 12516 I ff. 157v-164r [sec. XIV ultimo quarto; Italia]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1288 [sec. XIV terzo quarto; Gaming, Marienthron (Thronus Sanctae Mariae), monastero OCart]

- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1359 ff. 34r-43v [*a.* 1417; *a.* 1448; Wien, St. Dorothea, abbazia CRSA]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1713 ff. 119v-129 [sec. XIV; sec. XV; Aggsbach, monastero OCart]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3655 ff. 60r-75 [*a.* 1505; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3808 ff. 53r-59r [*a.* 1434, 22 febbraio; *a.* 1436, 22 gennaio; *a.* 1436, 25 febbraio; *a.* 1439, 10 gennaio; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3859 (Lunael. O. 197) ff. 37r-43r, 133v-143 [sec. XV; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4348 ff. 126r-132r [*a.* 1496, 12 agosto; Wien, St. Nikolaus, collegio; Wien, Alte Universitätsbibliothek]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4742 ff. 195v-200v [sec. XV (1440-1460); Brno, S. Trinità, monastero OCart]
- Wien, Schottenkloster, Stiftsbibliothek 217 (Hübl 68) ff. 207r-212v [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Schottenkloster, Stiftsbibliothek 244 (Hübl 328) ff. 35r-45v [*a.* 1432; Wien, Schottenkloster, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 237 (270) ff. 92vb-94vb [sec. XV terzo quarto; orig. Hamburg; prov. Heiningen, St. Maria, SS. Peter und Paul, monastero CRSA]
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 1394 (1517) ff. 118r-128r [sec. XV; Wöltingerode, St. Maria, abbazia SOCist]

Note ai manoscritti: secondo Bonelli *Prodromus* (1767) col. 467, il testo era attribuito, nell'indice del manoscritto Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/144, a Corrado di Offida. I frati di Quaracchi annoverano tra i testimoni del testo anche un manoscritto «Voravii, bibliotheca canoniae, cod. CLVI, qui nunc abest a bibliotheca» (ed. Quaracchi vol. VIII p. LXXXV, n. 73), perduto, un «Cremifani, bibliotheca monasterii, cod. XI. 164. chart. in 8. saec. XV» (ed. Quaracchi vol. VIII p. LXXXII, n. 16), perduto o non identificato e un «Gorlitii, bibliotheca civitatis, cod. A.B. 81. chart. in 4. saec. XV» (ed. Quaracchi vol. VIII p. LXXXII [n. 19]), ugualmente perduto o non identificato.

[L. Van.]

8. EPISTOLA DE IMITATIONE CHRISTI

[D 44]

De imitatione Christi

Epistola alia ad quendam iuvenem

Inc.: Frater, beatus Augustinus loquebatur sic ad Dominum Iesum Christum, dicens: Scio, Domine...; **expl.:** examina te ipsum, utrum vixeris in illo die secundum ista quae tibi scripsi. Vale in Domino et ora Deum pro me

Datazione: XII-XIII sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 99; Glorieux *Répertoire* n. 305q; Mohan *Initia* p. 157*; CALMA vol. II/4 pp. 454-5 [n. 25]; RETM² p. 1009, nn. B2200-670/5-20

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 1132-41; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 499-503; *Selecta pro instruendis fratribus* (1942) pp. 261-71; Luis Alberto De Boni - Jerônimo Jerkovic - Saturnino Schneider *São Boaventura. Obras Escolhidas* Caxias do Sul, Universidade de Caxias do Sul 1983, pp. 469-76 [una cum translatione Lusitana]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 743; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. LXXXV; (1902) vol. X pp. 17-8 [n. 12]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 182 [n. 10]; Brady *The Writings* (1975) pp. 111-2; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) p. 91; Roest *Franciscan Literature* (2004) pp. 449-50; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 539 [n. VI.15]

Note critiche: si tratta di un'epistola che illustra le cinque virtù tramite la pratica delle quali si può imitare il Cristo: l'umiltà, la povertà, la carità, la pazienza e l'obbedienza; tutto inizia con la preghiera, attività che consente ai frati di avere Dio nella vita terrena e in quella eterna, e per facilitare la quale i frati dovrebbero poter godere di momenti di silenzio e solitudine. L'autenticità di questa epistola è stata accettata dal Bonelli, che per primo l'ha pubblicata, poi dai frati di Quaracchi sulla scorta delle attribuzioni manoscritte e della dottrina professatavi, pur ammettendo che la forma dello scritto possa essere stato mutata da uno scrittore successivo. Distelbrink ha perciò ugualmente accolto questo testo nella sezione degli *opera authentica*, mentre più recentemente I. Brady ne ha messo in dubbio la genuinità: ad essa osterebbero le fonti (l'uso peculiare delle *Vitae patrum*) e il vocabolario dell'autore. Secondo lo studioso, si tratterebbe, più probabilmente, di uno scritto realizzato in ambienti cisterciensi pre-bonaventuriani.

I frati di Quaracchi non conoscevano il codice napoletano VI.F.34 e hanno realizzato la loro edizione sugli altri 4 testimoni noti del testo.

Manoscritti:

- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VI.F.34 ff. 146r-150v [sec. XV ex.; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.F.35 ff. 83v-84v [sec. XV; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *textus non integer; Bonaventurae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XIV.C.35 ff. 89v-91r [sec. XV ex.]; *Bonaventurae adscriptum*

- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 18327 ff. 179r-182r [sec. XVI (post 1517); Paris, Couvent des Cordeliers]; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/68 ff. 240v-242r [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

9. EPISTOLA DE SANDALIS APOSTOLORUM

[D 45]

Inc.: Talis lector tali lectori spiritum intelligentiae sanioris. Quoniam, secundum Apostolum Ioannem, *Deus veritas est* (1Io 5,6), qui contra veritatem offendit; **expl.:** malui consuetudinem imitari doctorum illustrium et Sanctorum quam vulgarem facetiam populorum. Vale in Domino

Attribuzioni diverse: Iohannes Pecham

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305au, 316ax; Mohan *Initia* p. 430*; CALMA vol. II/4 p. 455 [n. 26]; RETM² pp. 1009-10, nn. B2200-680/5-30

Ed.: GW nn. 4644, 4646-8, 4650; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 409-11; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 740-4; Tommaso Maria Soldati (ed.) *Opusculorum S. Bonaventurae adversus Guillelmum a Sancto Amore* Romae 1773; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 622-6; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 386-90

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 86; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 655-6; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXI, 386; (1902) vol. X p. 17 [n. 5]; Livarius Oliger *Descriptio cuiusdam Codicis Conventus Fratrum Minorum Dorstenii in Westphalia* «Archivum franciscanum historicum» 9 (1916) pp. 384-94 [388]; Ferdinand Marie Delorme *Trois chapitres de Jean Peckam pour la défense des Ordres mendiants* «Studi francescani» 29 (1932) pp. 47-62, 164-93 [49]; Clasen *Der hl. Bonaventura* (1940) p. 28; Decima Langworthy Douie *Archbishop Pecham* Oxford, Clarendon Press 1952, p. 29; Conrad Harkins *John Pecham and the Mendicant Controversy of the Thirteenth Century* University of Toronto 1973 [diss.] pp. 143-50; Brady *The Edition* (1977) p. 374; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) p. 88; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 539 [n. VI.16]

Note critiche: si tratta di un'apologia della vita francescana in cui lo scrittore, anonimo, si rivolge a un destinatario altrettanto anonimo. L'argomento della missiva è vicino a quello dell'autentica *Apologia pauperum* (D 26) e a quello dell'*Expositio super regulam* (vide scheda n. 11) e anzi l'autore riprende chiaramente ciò che si legge in questi due scritti. Se B. Distelbrink ha collocato quest'opera tra quelle autenticamente bonaventuriane (considerandone la materia autentica più che la penna), S. Clasen aveva invece espresso dei dubbi sulla sua autenticità. D.L. Douie l'attribuiva definitivamente a Giovanni Pecham, autore ritenuto come molto probabile ugualmente da I. Brady. Di contro, l'attribuzione a Bonaventura è stata

sostenuta con forza da C. Harkins e prima di lui da Oudin, da Sbaraglia, dagli editori veneti e infine dai frati di Quaracchi che chiosavano in questa maniera: «si quis alium auctorem huius epistolae gratis supponere voluerit, verum tamen esset, substantiam libelli esse s. Bonaventurae».

I frati fiorentini hanno realizzato la loro edizione collazionando i due manoscritti di Dorsten e di Monaco, elencati di seguito; tuttavia, un ulteriore codice doveva essere conservato presso il Collegio di San Isidoro, codice che utilizzò T. M. Soldati per la sua edizione e che i frati di Quaracchi non videro.

Manoscritti:

- Dorsten, Franziskanerkloster s.n. ff. 138v-145r [a. 1507; Zutphen (?)]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Universitätsbibliothek, 8° 15a ff. 274r-280r [sec. XV; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

10. EXPLANATIONES CONSTITUTIONUM GENERALIUM NARBONENSIIUM

[D 47]

Inc.: Titolo *De ingressu religionis*, ibi dicitur quod *nullus recipiatur nisi expropriatus omnino*. Queritur, utrum hoc debeat intelligi de receptione ad ordinem; **expl.:** Respondeo quod non, quia revocata fuit in capitulo generali

Datazione: 1266 (?)

Localizzazione: ?

Rep.: CALMA vol. II/4 p. 455 [n. 35]; RETM² p. 1012, n. B2200-770/5-10

Ed.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 450-5 [editio partialis]; (ed. rif.) Ferdinand Marie Delorme *Explanationes Constitutionum generalium Narbonensium* «Archivum franciscanum historicum» 18 (1925) pp. 511-24 [514-24]

Stu.: Livarius Oligier *Descriptio cuiusdam Codicis Conventus Fratrum Minorum Dorstenii in Westphalia* «Archivum franciscanum historicum» 9 (1916) pp. 384-94 [391-2]; Michael Bihl *Statuta generalia Ordinis edita in Capitulis generalibus celebratis Narbonae an. 1260, Assisi an. 1279 atque Parisiis an. 1292. (Editio critica et synoptica)* «Archivum franciscanum historicum» 34 (1941) pp. 13-94, 284-358 [18-9]; David Burr *Olivi and Franciscan Poverty. The Origins of the «Usus Pauper» controversy* Philadelphia, University of Pennsylvania Press 1989, pp. 9-10; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) p. 82; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 542 [n. VIII.5]

Note critiche: gli editori di Quaracchi dubitavano già dell'autenticità di queste *explanationes* (in cui un frate anonimo pone delle domande a proposito delle *Constitutiones* di Narbona, che ha letto e per le quali cerca chiarimenti), pubblicate infatti solo parzialmente in annotazioni in calce alle Costituzioni di Narbona a partire dal manoscritto di Treviri; B. Distelbrink ne accettava invece la genuinità,

ammettendo però che esse potessero rappresentare soltanto delle *reportationes*. Il più recente editore del testo, F. Delorme, propende per una simile conclusione, anche tenendo conto dell'attribuzione a Bonaventura presente in 3 dei 4 testimoni noti del testo. Si tratterebbe, dunque, di spiegazioni (61) che Bonaventura diede ad alcuni ministri provinciali in risposta ai loro dubbi, probabilmente durante il capitolo generale parigino del 1266 o comunque in altra solenne circostanza, e messe per iscritto da un segretario di Bonaventura.

L'edizione di Delorme è stata realizzata principalmente sulla base del manoscritto di Friburgo.

Manoscritti:

- Dorsten, Franziskanerkloster s.n. ff. 235v-238v [a. 1507; Zutphen (?)]; nn. 1, 2, 8, 20, 29, 34, 35, 50, 52, 53, 55, 56, 60 *tantum*; *Bonaventurae adscriptum*
- Fribourg (Suisse), Couvent des PP. Cordeliers 106 pp. 191-8; *desunt responsio ad dubium 32 et dubium 48 cum eius solutione*; *Bonaventurae adscriptum*
- Luzern, Staatsarchiv, KF 15 ff. 41v-45r [sec. XIV seconda metà; Villingen, convento OFM]; nn. 1-3, 15, 17-20, 23, 27, 29, 31, 32, 34, 38, 40-53, 55, 60 *tantum*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 579/1268 f. 179v [ca. 1470]; nn. 1, 2, 8, 20, 29, 34, 35, 50, 52, 53, 55, 56, 60 *tantum*; *Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

11. EXPOSITIO SUPER REGULAM FRATRUM MINORUM

[D 48]

Declaratio sancti Bonaventurae

Postilla super Regulam

Inc.: *Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos et misericordia* (Gal. 6,16), ad Galatas sexto; hanc plane Regulam, ab Innocentio Papa tertio approbatam, a sequenti Honorio confirmatam; **expl.:** Pontificatus nostri anno octavo, ut octava gratiae et gloriae commendetur. Amen

Attribuzioni diverse: Iohannes Pecham; Iohannis Pecham schola

Datazione: 1270-1279

Localizzazione: Parigi (?); Inghilterra (?)

Rep.: Little *Initia* p. 196; Glorieux *Répertoire* nn. 305av, 316ay; Mohan *Initia* p. 349*; Sharpe *Handlist* p. 295; CALMA vol. II/4 p. 455 [n. 36]; RETM² p. 986, nn. B2200-90/5-15

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 331-54; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 392-434; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 556-99; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 391-437; Ferdinand Marie Delorme *Trois chapitres de Jean Peckam pour la défense des Ordres mendiants* «Studi francescani» 29 (1932) pp. 47-62, 164-93 [191-2: cap. IX *tantum*] *Selecta pro instruendis fratribus* (1942) pp. 1-149; Pierdamiano Bertinato *Com-*

mento alla regola dei Frati Minori Venezia, Vita Minorum 1966 [translatio Italica]; David Flood *Early Commentaries on the Rule of the Friars Minor II Peter of John Olivi, John Pecham* Saint Bonaventure, NY, Franciscan Institute, St. Bonaventure University 2017, pp. 97-171 [translatio Anglica]

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 93; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXI-LXXIII; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 159 [n. 35]; Ferdinand Marie Delorme *Trois chapitres* cit., pp. 47-62, 164-93; DHGE (1937) vol. IX col. 782; Clasen *Der hl. Bonaventura* (1940) pp. 23-5; Delorme *Notice et extraits* (1945) pp. 7-12; Conrad Harkins *The Authorship of a Commentary on the Franciscan Rule Published Among the Works of St. Bonaventure* «Franciscan Studies» 29 (1969) pp. 157-248; E. Randolph Daniel *Appendix: The Authorship of the «Expositio super Regulam Fratrum Minorum»* «Franciscan Studies» 32 (1972) pp. 86-7; Sophronius Clasen *Bonaventuras «Expositio super regulam fratrum minorum»* in *S. Bonaventura, 1274-1974* 5 voll., Grottaferrata (Roma), Collegio S. Bonaventura 1973-1974, vol. II, pp. 531-70; Brady *The Writings* (1975) pp. 108-10; Roberto Lambertini *Apologia e crescita dell'identità francescana (1255-1279)* Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo 1990, pp. 133-8; *Repertorium* (1990) vol. VI p. 387; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) pp. 88-90; Jacques Dalarun *Il potere in questione e la questione del potere. Rifiuto del potere e forme di governo nell'Ordine dei frati Minori* Milano, Biblioteca Franciscana 1999, p. 117; Claudia Costacurta - Luca Montecchio *Vita e opere di frate Antonio Bruni da Firenze. Descrizione del codice della Biblioteca Casanatense di Roma, ms. 5120 e trascrizione di un opuscolo in Revirescent Chartae. Codices, documenta, textus. Miscellanea in honorem fr. Caesaris Cenci OFM* 2 voll., Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum 2002, pp. 431-94 [466-7]; Markus Schürer *Die Beredsamkeit des «philosophus celestis». Predigt und Rhetorik bei den Mendikanten des 13. Jahrhunderts in Cum verbis ut Italici solent ornatissimis. Funktionen der Beredsamkeit im kommunalen Italien* cur. Florian Hartmann, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht Unipress 2011, pp. 41-66 [51-2]; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) pp. 542-3 [n. VII.6]; Jean-François Godet-Calogeras *John Pecham's Commentary on the Rule of the Friars Minor in The English Province of the Franciscans (1224-c.1350)* cur. Michael J.P. Robson, Leiden-Boston, Brill 2017, pp. 130-43 [137-8]; Francesco Carta *«Sine Glossa». Le «Expositiones super Regulam» dei frati Minori tra XIII e inizio XVI secolo* Roma, Università Roma Tre 2018 [dissertatio] pp. 52-9; Id. *Interpretare Francesco. I frati, i papi e i commenti alla Regola minoritica (secc. XIII-XVI)* Roma, Viella 2022, pp. 110-22, 379-80

Note critiche: annoverata tra le opere autentiche dal Distelbrink, questa *expositio* non sarebbe, secondo I. Brady, attribuibile a Bonaventura, quanto piuttosto a Giovanni Pecham. Brady prendeva in considerazione la testimonianza offerta dal codice fiorentino, il più antico e quello che reca l'attribuzione a Giovanni: esso è formato da diverse unità codicologiche di cui quella che trasmette l'*Expositio* contiene altre opere certamente del filosofo inglese. Già nel 1932, invero, F. Delorme aveva avanzato l'ipotesi che l'opera fosse da attribuire a Giovanni Pecham; tuttavia, Longpré (DHGE vol. IX) cercò di riabilitare la paternità bonaventuriana datando il testo agli ultimi anni del magisterio di Bonaventura o ai primi anni del suo generalato. L'autenticità dell'*expositio* fu difesa ugualmente da S. Clasen. Il problema attributivo fu ripreso successivamente da C. Harkins il

quale finì per confermare la tesi di Delorme, rigettando la paternità del francescano e attribuendo con decisione il testo a Giovanni Pecham, dopo aver condotto un esame tanto della tradizione manoscritta quanto delle edizioni del testo (e aver segnalato un altro manoscritto privo di attribuzioni, l'Assisi, Com., 502): l'opera si inscriverebbe nella produzione apologetica di Giovanni inserendosi nella polemica avviata da Gerardo di Abbeville nel 1269. Più recentemente, R. Lambertini ha attribuito il testo a un discepolo anonimo di Giovanni Pecham. Attualmente sussistono quindi due diversi indirizzi: uno, che sulla scorta di Harkins (seguito da Dalarun e Godet-Calogeras), attribuisce con certezza il testo a Pecham, un altro che, seguendo la linea di Lambertini (sposata anche da F. Carta), ammette un legame del testo con Pecham e il suo ambiente senza però attribuirlo al frate inglese.

I frati di Quaracchi conoscevano 17 testimoni dell'opera (che erano in realtà 16 dato che il codice München, Universitätsbibliothek, 8° 142 non trasmette il testo) di cui 2 erano anonimi (il codice del Collegio di San Isidoro e un non identificato manoscritto di Stroncone), uno attribuiva il testo al Pecham (il codice fiorentino) e i restanti dichiaravano la paternità di Bonaventura la cui attribuzione, sosteneva Brady, sarebbe dovuta all'influenza di Giovanni da Capestrano, la cui copia dell'*Expositio* (Capestrano, Biblioteca del Convento di San Giovanni XX) trasmette il testo anepigrafo. Infatti, il primo uso dell'*Expositio* sotto il nome di Bonaventura sarebbe occorso negli *Statuta Martiniana* redatti da Giovanni da Capestrano e dai Conventuali al Capitolo Generale di Assisi nel 1430 (per cui si veda A. Chiappini *La produzione letteraria di S. Giovanni da Capestrano* Gubbio, Oderisi 1927, pp. 80-1).

Manoscritti:

- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 502 ff. 25-71 [sec. XV; Santa Maria degli Angeli (Perugia), basilica (S. Maria della Porziuncola, convento OFM)]; *sine nomine auctoris*
- Auch, Médiathèque Grand Auch Coeur de Gascogne (Bibliothèque Municipale) 59 ff. 9- [sec. XVII]; *Bonaventurae adscriptum*
- Brugge, Bisschoppelijke Bibliotheek *olim* D II 13 ff. 135v-168 [sec. XV]
- Capestrano (L'Aquila), Biblioteca del Convento di San Giovanni XX ff. 149r-167v [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 522 [sec. XIII ex.; Francia (?)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 2456 ff. 54r-75r [U.C. IV (ff. 44-77): sec. XV *med.*; Köln (?)]

- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 15 dex. 12 ff. 116v-140 [U.C. II-III (ff. 25-123, 124-171): sec. XIII; Castelfiorentino (Firenze), convento OFM; Firenze, S. Croce, convento OFM]; *Iohanni Pecham adscriptum*
- Grottaferrata (Roma), Collegio Internazionale di san Bonaventura 3 ff. 53r-85v [*a.* 1458, 17 ottobre; Amberg]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 36 ff. 6r-51v [sec. XV seconda metà-XVI; Köln, convento OFM (?)]
- Modena, Biblioteca Estense Universitaria, lat. 669 (alfa.F.2.38) ff. 34v-63r [*a.* 1430-1480]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9068 ff. 51-97 [*a.* 1523; München, St. Jacob, convento OFM]
- München, Universitätsbibliothek, 8° 145 ff. 1r-98v [*a.* 1498; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM (?)]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.48 ff. 1r-24 [sec. XV; Campli (Teramo), S. Bernardino, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum* («incipit postilla fratris Bonaventurae, ut dicitur, super regulam»)
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.61 ff. 104v-111r [sec. XV; Sulmona (L'Aquila), S. Nicola, convento OFM]; *textus non integer; Iohanni Pecham adscriptum*
- Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 277 (S.C. 19753) ff. 27r-46 [*ca.* 1500; Italia]
- Oxford, Bodleian Library, Lat. th. d. 23 [sec. XIV-XV; Italia]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 18325 ff. 93r-124r [sec. XV; Paris, Couvent des Cordeliers]
- Perugia, Biblioteca Comunale Augusta E 58 (310) ff. 249-263 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/146 ff. 1r-51v [sec. XV]; inc.: «Salutem et apostolicam benedictionem ... In ierarchicis eloquiis optime sonat nomen dilectioni»; expl.: «ut octava gratia glorie commendetur. Amen. Laus Deo»; *textus non integer; sine nomine auctoris (amissionis primi folii causa)*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 579/1268 ff. 73v-74r [*ca.* 1470]
- Warszawa, Biblioteka Uniwersytecka 17

Nota ai manoscritti: un altro testimone del testo è conservato a Quaracchi, probabilmente proveniente da Stroncone e anepigrafo, che non è stato possibile identificare. Una versione in volgare italiano dell'*Expositio* è trasmessa, con attribuzione a Bonaventura, dal Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 5120 [sec. XVI *in.* (1503)] ai ff. 1r-52v (cfr. Costacurta-Montecchio *Vita e opere*).

[L. Van.]

12. QUARE FRATRES MINORES PRAEDICENT ET CONFESSIONES AUDIANT [CUM ADDITAMENTO]

[D 52]

Inc. (text.): Quia plerique dubitant et quaerunt, cum non habeamus curam animarum ordinarie nobis commissam, qua ratione, vel qua auctoritate; **expl. (text.):** Quod enim pro caritate institutum est non debet contra caritatem militare. Amen. Et sic est finis illius quaestionis; **inc. (addit.):** Sicut medicina, non, sicut expedit, aegro porrecta, potius laedit eum, quam sanet; **expl. (addit.):** Hoc videlicet et hoc expressis articulis in scripto, et si potest fieri, sub eiusdem episcopi sigillo omnia, quae concesserit, reserventur

Datazione: *post* 1259 (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 193; Glorieux *Répertoire* n. 305ab; Mohan *Initia* p. 346*; CALMA vol. II/4 p. 457 [n. 51]; RETM² p. 995, nn. B2200-230/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 366-72; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 721-33; Tommaso Maria Soldati (ed.) *Opusculorum S. Bonaventurae adversus Guillelmum a Sancto Amore* Romae 1773; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 543-55; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 375-85 [*additamentum*: pp. 381-5]

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 85; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 607-9; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXI, 381 [n. 9]; Clasen *Der hl. Bonaventura* (1940) p. 28; Delorme *Notice et extraits* (1945) p. 30; Bernard Thiel *St. Bonaventura über die außerordentliche Seelsorge* «Theologie und Glaube» 45 (1955) pp. 49-52; Brady *The Writings* (1975) pp. 107-8; Roberto Rusconi *La predicazione minoritica in Europa nei secoli XIII-XV in Francesco, il Francescanesimo e la cultura della nuova Europa* cur. Ignazio Baldelli - Angiola Maria Romanini, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1986, pp. 141-65 [155]; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) pp. 87-8; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 543 [n. VIII.7]

Note critiche: anche Horowski, come Distelbrink, conosceva soltanto tre testimoni di questo opuscolo apologetico cui vanno aggiunti i codici di Uppsala e Zurigo. Nel manoscritto romano è presente un *additamentum*, stampato nell'edizione di Quaracchi, considerato ugualmente autentico da Distelbrink. I. Brady ha tuttavia messo in discussione l'autenticità del testo rilevandone la vicinanza con la seconda parte delle *Determinationes quaestionum* e ipotizzando che si tratti dello stesso autore che ha composto la seconda *quaestio* della *pars prima* delle *Determinationes* (vide scheda n. 6). Brady, però, conosceva soltanto due testimoni dell'opera, di cui uno datato al 1457 (il codice di Wolfenbüttel) ed un altro, ora andato perduto, che lo studioso immaginava fosse una copia manoscritta dell'edizione del 1495 (GW n. 4645). La questione andrebbe forse riesaminata alla luce dei testimoni ora noti del testo di cui, almeno uno, è da datarsi con ogni probabilità al XIII secolo.

Un altro testimone di questo testo doveva essere conservato presso il Collegio di San Isidoro, codice che utilizzò il Soldati per la sua edizione e che i frati di Qua-

racchi non videro; essi tuttavia raccolsero le varianti dell'edizione del Soldati offrendole sotto la lettera B.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B X 29 ff. 96r-99v [U.C. I (ff. 1-99): sec. XIII; Basel/Bâle, monastero OCart]; *textus non integer; sine nomine auctoris*
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/146 ff. 305v-321r [sec. XV]; *cum additamento; Bonaventurae adscriptum*
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 583 ff. 223r-261r [sec. XIV *in.*]
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 550 (598) ff. 352-357v [sec. XV (1457)]; *sine nomine auctoris*
- Zürich, Zentralbibliothek, C 145 (*olim* 474; cat. 172) ff. 21r-28r [sec. XIII-XV]

[L. Van.]

13. COLLATIONES IN EVANGELIUM IOHANNIS

[D 55/4]

Inc.: Ioannis primo: *Lux in tenebris lucet* (Io. 1,5) ... Moraliter in istis verbis duo tanguntur; **expl.:** duo bona nobis exhibita in adventu Salvatoris, scilicet salus visibilis et visio salutaris; **inc. (adnotat.):** Dicitur Filius Dei lux propter quinque. Quia maxime se; **expl. (adnotat.):** id est continentia, non fuerint immutata

Datazione: XIII sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305j; Stegmüller n. 1781; CALMA vol. II/4 pp. 452 [n. 6], 459 [n. 61]; RETM² p. 982, n. B2200-50/5

Ed.: ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. 535-634 [pp. 632-4: *additamenta*]

Stu.: ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. xxv-xxvi; (1902) vol. X p. 14; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 182 [n. 5]; Gustavo Cantini S. *Bonaventura da Bagnorea «magnus verbi Dei sator» «Antonianum»* 15 (1940) pp. 29-74, 155-88, 245-78 [187-8]; Bougerol *Introduction* (1961) pp. 146-7; Schneyer (1969) vol. I pp. 627-36 [nn. 490-650]; Louis-Jacques Bataillon *De la lectio à la praedicatio. Commentaires bibliques et sermons au XIII^e siècle* «Revue des Sciences philosophiques et théologiques» 70 (1986) pp. 559-75 [564-8]; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) pp. 70-1; Louis-Jacques Bataillon *Compléments au «Repertorium» de Schneyer I* «Medieval Sermon Studies» 44 (2000) pp. 15-36 [24]; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) pp. 485-6 [n. IV.4]

Note critiche: L.-J. Bataillon ha negato l'autenticità di queste *collationes* (da distinguersi da altre *collationes* al Vangelo di Giovanni, ormai attribuite a Giovanni del Galles, per cui si veda la scheda n. 134) considerate genuine dai frati di

Quaracchi e dal Distelbrink: secondo questi ultimi, più che di vere e proprie *collationes*, si tratterebbe di *schemata* o *adnotationes* al testo sacro che il Serafico avrebbe raccolto ai fini della predicazione e della meditazione personale. Tuttavia, Bataillon ha notato la coincidenza di alcune *collationes* con i sermoni del francescano Pietro da Saint-Benoît, ridiscutendone così la paternità. A. Horowski, dal canto suo, evidenzia come i sermoni di Pietro coincidenti con le *collationes* si distinguono a loro volta dalla restante produzione di Pietro e preferisce considerarle un'opera dubbia, forse risultato di *reportationes* di qualche uditore. Comunque sia, l'attribuzione a Bonaventura compare nel solo codice toledano mentre nel codice vaticano il testo segue l'*Exposito in Evangelium Lucae* di Bonaventura. L'attribuzione al Serafico, perciò, si fonda essenzialmente sulla scoperta e la successiva trascrizione da parte di Fedele da Fanna del testimone di Toledo: il francescano credette di trovarvi le *collationes* autentiche a Giovanni che consentivano di considerare definitivamente inautentiche quelle di Giovanni del Galles. L'edizione di Quaracchi si basa così su questa trascrizione alle cui lacune i frati hanno supplito con l'uso dei codici del Vaticano e di Münster. Il manoscritto di Toledo riporta, dopo le *Collationes*, un *index rerum* cui fa seguito una *explanatio* e un'*applicatio sententiae* che i frati hanno giudicato inautentiche; seguono ancora quattro *adnotationes*, o *collationes*, che gli stessi frati fiorentini hanno considerato conformi alla penna e allo spirito dell'autore delle *Collationes* a Giovanni, che loro tendevano a credere si trattasse di Bonaventura: hanno perciò scelto di pubblicare queste *adnotationes* in appendice. Anche il manoscritto vaticano riporta, dopo la fine delle *collationes*, un'altra *collatio* (*inc.*: «Vigilate in orationibus») che gli editori hanno invece reputato sterile e scelto di riportare soltanto in nota.

Manoscritti:

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1298 ff. 189r-227r [sec. XIII-XIV]; *sine nomine auctoris*
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 253 ff. 140v-141r [sec. XV primo quarto; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]; *textus non integer: tantum* Schneyer n. 537
- Münster, Universitäts- und Landesbibliothek 135 (†) ff. 95-120; *sine nomine auctoris*
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 20 (S.C. 1863) ff. 113r-153v [U.C. IV (ff. 113-167): sec. XIII]
- Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 107 (S.C. 19583) [U.C. II (ff. 22-): sec. XV]
- Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares (*olim* Biblioteca del Cabildo) 5-22 ff. 176vb-? [sec. XIII *ex.* - XIV *in.*]; *cum adnotationibus; Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

ALPHABETUM RELIGIOSORUM (VIAS TUAS): *vide* n. 131

[D 57]

14. ALPHABETUM RELIGIOSORUM INCIPIENTIUM

[D 58]

Alphabetum minus

Inc.: Ama paupertatem, sis vilibus contentus; **expl.:** et in te peccantibus ignoscas benigne

Datazione: XV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 35199; Little *Initia* p. 14; Glorieux *Répertoire* n. 305bi; WIC n. 887; Walther *Proverbia* n. 907; Mohan *Initia* p. 23*; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 63]; RETM² pp. 1013-4, nn. B200-820/5-20

Ed.: GW n. 4648; Venetiis 1504, 1546; ed. Vaticana (1596) vol. VII p. 565; ed. Lionese (1668) vol. VI p. 529; ed. Veneziana (1756) vol. XIII p. 15; François Émile Chavin *Histoire de saint François d'Assise (1182-1226)* Paris, Debécourt 1841, p. xxvi; ed. Peltier (1868) vol. XII p. 501; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. cix; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) p. 252 [ex editione Vaticana]; (ed. rif.) Laura Vangone *L'Alphabetum religiosorum incipientium* in questo volume alle pp. 26-7

Stu.: NEMLatBN (1892) vol. VI p. 273; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 159-61 [nn. 36, 47]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 178-84; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 1]; Anne-Marie Mouron «*Althow Yt Goo By Abc / Iet In It Good Reson Ys / Rede And Order And Yow Shall See*»: *The Absey Of Seynt Bonaventure* «*Mystics Quarterly*» 31 (2005) pp. 23-45; Anna Rita Fantoni *Voci di donne. L'universo femminile nelle raccolte laurenziane* Firenze, Mandragora 2018, p. 124; Laura Vangone *L'Alphabetum religiosorum incipientium* in questo volume alle pp. 1-25

Note critiche: si tratta di un breve componimento costituito da 24 versi, ciascuno aperto da una lettera nell'ordine alfabetico. Il testo è stato redatto verosimilmente nel XV secolo nel solco della spiritualità della *Devotio moderna*. Per una presentazione più approfondita dei testimoni manoscritti e per uno studio e una nuova edizione del testo, si rinvia al saggio di Laura Vangone in questo stesso volume alle pp. 3-28.

Manoscritti:

- Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 225 (Q.VI.25) f. 199r [*a.* 1503-1509; Bamberg, convento OCarm]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A XI 62 f. 157v [*a.* 1469; Basel/Bâle, monastero OCart]
- Bern, Burgerbibliothek A. 82 ff. 43r-46v [sec. XV; Basel/Bâle, monastero OCart]
- Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbibliotheek) 561 ff. 79r-v, 172v [sec. XV; Oudenburg (West-Vlaanderen), S. Peter, abbazia OSB]

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7563 f. 45r-v [sec. XVI]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 1109 f. 103r-v [*ca.* 1518; Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 58 ff. 136v-137v [sec. XVI; Firenze, S. Lucia, convento OP]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 f. 148v [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648
- Milano, Biblioteca del Convento di San Francesco dei Padri Cappuccini A 13 f. IIv [*a.* 1491-1500; zona di Bergamo]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28317 f. 214r-v [U.C. I (ff. 1-214): *a.* 1497-1500; Elchingen a.d. Härtsfeld, monastero OSB] = GW n. 4648
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) f. 115v [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]
- Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève 2963 ff. 89r, 92r [sec. XVI; Paris, Sainte-Geneviève]
- Roma, Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Fondi minori Ebor. 30 ff. 37v-38r [sec. XVIII; convento francescano di S. Maria in Aracoeli (Biblioteca Eborensis)]
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.I.20 ff. 205v-206v [*ca.* 1500; Salzburg, St. Peter, abbazia OSB]
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek Brev. 30 f. 48v [sec. XVII; Slesia (?)]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 941/925 4° f. 113v [sec. XV]
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.O.35 f. 46r [sec. XVI prima metà (1508, 1515)]

[L. Van.]

15. AMATORIUM

[D 59]

Inc. (prol.): Praesens opusculum, qui legerit, intentionem esse sciat opificis;
expl. (prol.): hominem sui creatoris provocare satagens ad amorem, praesenti labori *Amatorium* nomen imponit; **inc. (text.):** Ad te sermo meus dirigitur, quisquis primae conditionis tuae; **expl. (text.):** et amem pro omnibus beneficiis tuis. Domine, Deus meus. Amen

Datazione: XV sec. *ex.* (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 173; Glorieux *Répertoire* n. 305bl; Mohan *Initia* p. 292*; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 64]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 1725; RETM² p. 1014, nn. B2200-830/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 250-63; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 774-800; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 38-66

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 424 [n. 47]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 76; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 558; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. CXIV-CXV [n. 9]; (1902) vol. X p. 22 [n. 25]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 160 [n. 46]; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 1]

Note critiche: si tratta di un opuscolo nel quale l'autore, anonimo, intende incitare il lettore all'amore per il tramite delle parole di Agostino, Bernardo, Anselmo e soprattutto di Ugo di San Vittore. Gli editori di Quaracchi (e ancora il Distelbrink) conoscevano il solo testimone di Gießen: essi non hanno pubblicato il testo, credendo scarsamente verosimile che Bonaventura avesse raccolto e citato così tanti autori diversi. I testimoni sono comunque tutti assai tardi: l'attribuzione a Bonaventura è presente nel già citato manoscritto di Gießen, ma non sarebbe peregrino ipotizzare che essa si sia originata o abbia comunque risentito della canonizzazione di Bonaventura prima (1482) e della pubblicazione della *Collectio Argentinensis* poi (1495).

Manoscritti:

- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 1638 (4615) ff. 7-51v [sec. XVII; Leuven/Louvain (Vlaams Brabant) Sainte-Trinité, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 3715 ff. 68v-116v [sec. XV *ex.*; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Gießen, Universitätsbibliothek 725 ff. 1r-37v [*ca.* 1495; Butzbach, St. Mark, comunità Fratelli della vita comune]; *Bonaventurae adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 72 ff. 250va-277vb [sec. XVI primo quarto; Köln, convento OFM]; *sine prologo*

[L. Van.]

16. ARBOR AMORIS

[D 60]

De arbore divini amoris

De arbore vitae contemplativae

De caritate
Fructus arboris
Fructus fructuum

Inc.: Aspiciebam, et ecce arbor posita erat in medio terre (Dn 4,7-9); **expl.:** deliciis affluens, et innixa super dilectum?

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis abbas; Richardus de Sancto Victore

Datazione: XIII-XIV sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 34*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 3736; RETM² p. 1018, n. B2200-1200/5

Ed.: Kamber *Arbor amoris* (1964) pp. 44-59 [una cum translatione Germanica pp. 143-56]

Stu.: ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 29 [n. 97]; Philipp Strauch *Palma contemplationis* «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» 48 (1924) pp. 335-75 [343-4, nota 1]; DSp (1937) vol. I col. 1855 [n. 37]; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 292-3; Rémy Cordonnier *A New Copy of the Avarium of Hugues de Fouilloy: Bruxelles, KBR, Ms. li 2313* «Signum» 11 (2010) pp. 358-411 [374]; Elisabetta Caldelli *I frammenti della Biblioteca Vallicelliana. Studio metodologico sulla catalogazione dei frammenti di codici medievali e sul fenomeno del loro riuso* Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo 2012, pp. 231-2

Note critiche: nei codici Wien, Österreichische Nationalbibliothek 900 e Graz, Universitätsbibliothek 972, l'*Arbor amoris* è trasmesso accanto a un escerto del commento di Ugo di San Vittore *Super hierarchiam Dionysii Areopagiti* in cui viene presentata la distinzione, ripresa nell'*Arbor*, tra *mobile*, *incessabile*, *calidum*, *acutum* e *superfervidum*: il trattato presenta infatti un *arbor* le cui stazioni riprendono la gerarchia celeste stabilita da Dionigi l'Areopagita. Il testo è pervenuto in forme testuali molto diverse tra loro. L'editore Kamber ha distinto i manoscritti da lui utilizzati (e conosciuti) in 4 gruppi: il primo gruppo, cui appartiene il codice Olomouc, Státní Vědecká Knihovna M.I.305 usato da Kamber per la sua edizione, trasmetterebbe il testo «più antico e leggibile»; il secondo gruppo si configura come un insieme di abbreviazioni o ampliamenti della recensione del primo gruppo. Il terzo gruppo include due versioni solo lontanamente imparentate che operano aggiunte significative al trattato; il quarto gruppo, che si identifica sostanzialmente col codice di Erfurt, tramanda un'ulteriore versione del testo. I frati di Quaracchi conoscevano 11 testimoni dello scritto mentre B. Distelbrink parla di 17 manoscritti. Kamber ritiene che il testo sia stato redatto in ambiente benedettino. L'*Arbor* si è molto diffuso in una traduzione tedesca (*Der Minnebaum*), realizzata probabilmente intorno alla metà del XV secolo, per la quale l'attribuzione a Bonaventura ritorna nel codice 's-Gravenhage, Königl. Bibl., Cod. 133 G 1. L'attribuzione al francescano sarebbe spiegabile tramite l'associazione della struttura dell'*arbor* col bonaventuriano *lignum vitae*: il testo è comunque ascrivito a Bonaventura in soli tre codici, mentre il nome di Bernardo è presente in almeno due di essi. Il manoscritto di Bruxelles reca invece il nome di Riccardo

di San Vittore. L'*Arbor* intrattiene dei rapporti con la *Palma contemplationis*, allegoria con sette rami che godette di ampia popolarità nella letteratura sacra medievale e compare attribuita a Agostino, Bernardo, Giacomo da Varazze e la cui tradizione manoscritta risale alla fine del XIII secolo (su cui si veda lo studio di Strauch).

Manoscritti:

- Bad Windsheim, Stadtbibliothek (Ratsbibliothek) 29 ff. 168ra-171va
- Bad Windsheim, Stadtbibliothek (Ratsbibliothek) 86 [sec. XIV-XV (1397-1407); Windsheim, Spital]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A X 128 ff. 248r-250r [sec. XV (*a.* 1444, 9 maggio; Basel/Bâle, convento OP); *sine nomine auctoris*; *ms. secundae classis* (ed. Kamber)]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A XI 68 ff. 179v-184r, 196r-209r [sec. XV; Basel/Bâle, convento OP]; *sine nomine auctoris*; *ms. secundae* (ff. 179v-184r) *et tertiae classis* (ff. 196r-209r; ed. Kamber)]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B VII 10 ff. 226ra-228vb [sec. XIV; Basel/Bâle, convento OP]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B X 6 ff. 119v-125r [sec. XIV; orig. Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart; prov. Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart *deinde* Basel/Bâle, monastero OCart]; *sine nomine auctoris*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 8° 31 (Rose 421) ff. 74r-76v [sec. XIV; Stettin, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*; *ms. primae classis* (ed. Kamber)]
- Bolzano/Bozen, Biblioteca dei Padri Francescani/Franziskanerkloster I 73 ff. 86v-91v [*a.* 1476 (?); Bolzano/Bozen, S. Francesco, convento OFM]; *sine nomine auctoris*; *ms. tertiae classis* (ed. Kamber)]
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») II 2313 (1487) ff. 74-79 [sec. XV; Herent (Vlaams-Brabant), Bethléem, CanR della Congregazione di Windesheim (?); *Richardus de Sancto Victore adscriptum*]
- Colmar, Bibliothèque des Dominicains (*olim* Bibliothèque Municipale) 41 (103) ff. 122r-127r [sec. XV; Pairis (Haut-Rhin) abbazia OCist]; *ms. secundae classis* (ed. Kamber)]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 2673 ff. 140v-146v [U.C. III (ff. 135-196): sec. XIII seconda metà; Rhein-Maas-Gebiet (?); expl.: «Que est ista, que ascendit de deserto etc. Johannes ait: Deus karitas est. Dulce ergo nomen karitatis ... in celis ordinavit. Hic, quod credo loquor, omnia vincit amor»]

- Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (in deposito presso la Universitätsbibliothek), Amplon. 12° 8 ff. 117r-125r [sec. XIV prima metà]; *sine nomine auctoris*; *ms. quartae classis* (ed. Kamber) *glossis Germanicis illustratus*
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXII.22 ff. 125ra-127va [*a.* 1450, 15 aprile; Venezia (?)]
- Graz, Universitätsbibliothek 972 (35/22 Quarto) ff. 80v-87r [sec. XV (1435); Žiže, S. Giovanni, monastero OCart (?)]; *sine nomine auctoris*; *ms. primae classis* (ed. Kamber)
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 705 ff. 5ra-11ra [U.C. I (ff. 1-100): sec. XIV; Certosa/Karthaus (Senales/Schnals, Bolzano/Bozen), Monte degli Angeli, monastero OCart]
- Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes 293 ff. 136v-139r [U.C. II (ff. 135-215): *a.* 1366-1370; Klosterneuburg, St. Maria, monastero CanR (?); Wien (?)]
- Kremsmünster, Stiftsbibliothek 56 ff. 58vb-63vb [sec. XIV prima metà; Kremsmünster, St. Agapitus, abbazia OSB (?)]; *sine nomine auctoris*; *ms. primae classis* (ed. Kamber)
- London, British Library, Add. 41600 ff. 33r-36r [*ca.* 1454; Italia settentrionale; Venezia (?)]; *sine nomine auctoris*
- Magdeburg, Stadtbibliothek XII.8.25 (†) [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 117 ff. 180r-184v [sec. XIV (1343); Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 285 ff. 49ra-51vb [U.C. I (ff. 2-56); sec. XIV prima metà; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Melk, Stiftsbibliothek 1650 (663; L. 93) ff. 252v-260r [sec. XV prima metà; Melk (?)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 8734 ff. 123rb-126vb [sec. XIV-XV; München, St. Jacob, convento OFM]; *sine nomine auctoris*, *ms. secundae classis* (ed. Kamber)
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16029 ff. 135vb-137ra [sec. XIV; Passau, St. Nikolaus, monastero CRSA]; *sine nomine auctoris*; *ms. secundae classis* (ed. Kamber)
- Olomouc, Státní Vědecká Knihovna (*olim* Univerzitní Knihovna) M.I.305 ff. 115v-120r [sec. XIV *in.*; Dolany]; *sine nomine auctoris*; *ms. secundae classis* (ed. Kamber)
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 493 (S.C. 1205) [sec. XIII *ex.*; Germania]
- Padova, Biblioteca Civica, C.M. 50 ff. 126r-128v [sec. XV *med.*]; *Bernardo adscriptum*

- Paris Bibliothèque nationale de France, lat. 15694 [sec. XIII-XIV prima metà; Paris, Bibliothèque de la Sorbonne]; *sine nomine auctoris*
- Pelplin, Biblioteka Seminarium Duchownego V. K. a 8 (†) ff. 171r-173r [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Biblioteca Vallicelliana, Frammenti I b. 5 n. 6 [sec. XV]; *cum tabulis*
- Sankt Paul im Lavanttal, Bibliothek des Benediktinerstifts 116/3 (26.1.22) ff. 98va-100va [sec. XIII seconda metà; Spital a. Pyhrn, collegiata]
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB I. 187 ff. 138ra-140rb [sec. XV prima metà; Wasserburg a. Bodensee (?)]; expl.: «quia omnia pretereunt preter amare Deum cui est laus et gloria etc.»
- Subiaco (Roma), Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 289, CCLXXXIII ff. 66r-67v [U.C. II (ff. 30-94): sec. XV; Subiaco (Roma), S. Scolastica, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 900 (Nov. 205) ff. 52r-66v [sec. XV (a. 1402); Aggsbach, monastero OCart]; *Bernardo adscriptum*; *ms. primae classis* (ed. Kamber); expl.: «accessibile relinquo»
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 300 (334) ff. 49ra-50rb [U.C. III (ff. 43-69): sec. XIV terzo quarto; Germania meridionale]; *ms. secundae classis* (ed. Kamber)
- Wrocław, Dombibliothek, A 6 20 (†); *sine nomine auctoris*

[L. Van.]

17. ARBORES DE VITIIS ET VIRTUTIBUS

[D 61]

Inc. (a): Superbia radix omnium vitiorum; **expl. (a):** amor sui, affectus saeculi, odium Dei; **inc. (b):** Humilitas radix virtutum omnium; **expl. (b):** gratia, pax, indulgentia

Datazione: XII sec. *med.* - XIII *ex.*

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305bj; Bloomfield *A Preliminary List* nn. 981, 993; Mohan *Initia* p. 427*; ILWVV nn. 5909, 5942; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 5942; RETM² p. 1014, n. B2200-850/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III col. 225 [*in folio ibidem inserto sine numero*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 406-7; *Florilegium Casinense in Biblioteca Casinensis seu Codicum Manuscriptorum, qui in Tabularium Casinensi asservantur series* vol. I-V, Montis Casini, 1874-1894, vol. IV p. 315; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXVI [nn. 14-6]; (1902) vol. X p. CXVI

Note critiche: i due *arbores* sono ripresi dal *De fructibus carnis et spiritus* o dallo *Speculum virginum* di Corrado di Hirsau. Il Distelbrink segnala tra i mss. il Monte Cassino, Archivio dell'Abbazia, 20 [540] che dovrebbe in realtà corrispondere al Monte Cassino, Archivio dell'Abbazia, 207 (cfr. Newhauser-Bejczy *A Supplement* p. 336). Un altro testimone è stato rintracciato nel manoscritto di Aarau. Altri codici, tra cui il Cambridge, University Library Gg.4.32, ff. 11v-12r (sec. XIV), il Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. B.7.1166, f. 85r-v (sec. XIII *ex.* - XIV *in.*), il Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3683, ff. 386-388 (*a.* 1456, 13 settembre; *a.* 1457, 8 gennaio; orig. Christgarten, monastero OCart; prov. Mondsee, St. Michael, abbazia OSB), l'Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 4, f. 157r (*a.* 1415; Wülzburg, OSB), contengono degli *arbores* simili a quello attribuito a Bonaventura nel codice cassinese; essi non sembrano differire da quelli ascritti a Ugo di San Vittore e pubblicati in PL vol. CLXXVI coll. 1007-8.

Manoscritti:

- Aarau, Aargauische Kantonsbibliothek, Wett. 2° 9 f. 246r-v [sec. XIV secondo quarto; Wettingen, St. Maria, abbazia SOCist]
- Montecassino (Frosinone), Archivio dell'Abbazia (Biblioteca Statale del Monumento Nazionale) 207 pp. 328-329 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

18. ARS CONCIONANDI

[D 62, 82]

Ars dividendi themata

Ars fratris Bonaventurae

Ars praedicandi

Ars sermocinandi

Doctrina de praedicando

Doctrina praedicandi et modi dilatandi sermones

Documenta sermonum fratris Alberti Magni de Colonia

Modus praedicandi

Opus de doctrina praedicandi et sermocinandi

Tractatus de modo praedicandi

Inc. (prol.): Omnis tractatio scripturarum, ut ait Augustinus in quarto de doctrina christiana, circa modum inveniendi que intelligenda sunt consistit, et circa modum proferendi que intellecta sunt; **expl. (prol.):** Sic quippe plerumque contingit ut, dum est divisio propria, instruat, brevis distinctio delectet, dilatatio vero utilis flectat; **inc. (pars I):** Primum itaque volenti dividere inspiciendum est thema, que sit eius sententia, quis sensus principalis, et ad

quam personam sermo dirigatur in eo; **expl. (pars I):** sagaciter, ut habiliteris in moribus, Canticorum tertio: Surgam et circuibo civitatem, per vicos et plateas quaeram quem diligit anima mea (Ct 3,2); **inc. (pars II):** Secundo dicendum est qualiter circa distinctiones se habeat cura et diligentia predicantis; **expl. (pars II):** quanto enim distinctio simplicior est, id est per membra pauciora, tanto melior; **inc. (pars III):** Cum insinuaturn sit supra in dividendo et distinguendo et dilatando esse studium predicantis, duabus partibus expeditis, postremo qualiter in dilatando et procedendo se habere debeat dicendum est... Octo sunt modi dilatandi sermonem. Primus est ponendo orationem pro nomine; **expl. (pars III):** similiter de effectu quod perdit famam, corpus et animam et similia

Attribuzioni diverse: Albertus Magnus; Bertrandus de Turre; Iohannes Guallensis; Oliverius Trecorensis; Thomas de Papia

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* pp. 64, 80, 156, 161, 176; Glorieux *Répertoire* nn. 46h, 305v, 349j; Caplan *Hand-List* nn. 108, 114, 218; Mohan *Initia* pp. 261*, 267*; Glorieux *Faculté* nn. 69v, 325c; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 65]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 23079; RETM² pp. 1014-5, nn. B2200-860/5-10, B2200-920/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 386-417; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1901) vol. IX pp. 8-21; Hazel *A translation* (1972) pp. 38-109 [*translatio Anglica*]; (ed. rif.) Davide Obili *Ars concionandi*, pp. 82-109 del presente volume

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 743-5; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III col. 385; ed. Quaracchi (1901) vol. IX pp. 7-8; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 170 [n. 101]; Ephrem Longpré *Les «Distinctiones» de Fr. Thomas de Pavie*, O. F. M. «Archivum franciscanum historicum» 16 (1923) pp. 3-33 [14-5, nota 4]; Étienne Gilson *Les idées et les lettres* Paris, Vrin 1932, pp. 109-48; Charland *Artes praedicandi* (1936) pp. 30-3; Roth *Manuale Curatorum* (1956) pp. 65-76; Hansen *Der Aufbau* (1972) pp. 14-9; Hazel *A translation, with Commentary* (1972); Hazel «*Ars concionandi*» (1972) pp. 241-50; Murphy *Rhetoric* (1974) pp. 329-30; Piacentini *La «Ars concionandi»* (1975) pp. 325-54; Briscoe *Artes praedicandi* (1992) pp. 32-5; Alberte González *Retórica medieval* (2003) pp. 101-4; Wenzel *Medieval «Artes Praedicandi»* (2015) pp. 8-9; Marcos Aurélio Fernandes *Filosofia, retórica e arte da pregação: um estudo sobre São Boaventura e a «Ars concionandi»* «Scintilla» 14 (2017) pp. 77-96; Davide Obili *Ars concionandi*, pp. 29-81 del presente volume

Note critiche: l'*Ars concionandi* è un'*ars praedicandi* divisa in tre sezioni, dedicate rispettivamente alla divisione, alla distinzione e alla dilatazione di un tema. È attribuita a Bonaventura solo nel manoscritto di Assisi, che trasmette il prologo, la prima e la seconda parte dell'opera. La terza parte, che Distelbrink tratta separatamente sotto il numero 82 in quanto dipendente dall'*Ars dilatandi sermones* di Riccardo di Thetford e avente circolazione autonoma, è composta di una prima sezione di carattere generale, stilisticamente affine alle prime due parti dell'opera,

e di una trattazione degli otto modi di dilatare un sermone. In realtà, solo quest'ultima sezione – e non tutta la terza parte – deriva dal trattato di Riccardo, di cui costituisce una abbreviazione, e solo questa ha avuto una trasmissione autonoma almeno nel manoscritto di Lubecca, in cui è anonima: poiché non è trädita come pseudobonaventuriana non le è stata dedicata qui una scheda separata. L'opera fu attribuita anche a Alberto Magno nel manoscritto di Stoccarda. Le altre attribuzioni riportate sopra sono moderne e frutto di errori o, nel caso di Tommaso di Pavia (proposto da Longpré), non argomentate. Per una presentazione dell'opera e una discussione dell'attribuzione si rimanda al saggio presente in questo volume alle pp. 29-123, in cui si propone anche una nuova edizione del prologo, della seconda e della terza parte dell'*Ars*.

Manoscritti:

- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 673 ff. 131r-137r [sec. XIII ex. - XIV; Assisi, S. Francesco, convento OFM, Libreria Segreta]; *partes I-II tantum; sub titulo «Ars fratris Bonaventure»; Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*
- Cambridge, Pembroke College (in deposito presso la University Library) 97 ff. 62r-66r [U.C. V: sec. XIII; Bury St. Edmunds, abbazia OSB (*olim* abbazia CanR)]
- Colmar, Bibliothèque des Dominicains (*olim* Bibliothèque Municipale) 41 (103) ff. 62r-67v [sec. XV; Pairis, abbazia OCist]; *sub titulo «Alius modus predicandi»*
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII.1412 ff. 25r-27v [sec. XIV ex. - XV in.; Toscana]
- Fribourg (Suisse), Couvent des PP. Cordeliers 58 ff. 227v-228v [U.C. V: sec. XIV terzo quarto; Fribourg/Freiburg, convento OFM]
- London, Gray's Inn 12 ff. 8r-12r [sec. XIV; Chester, convento OFM]; *sub titulo «Ars predicandi»*
- Lübeck, Bibliothek der Hansestadt Lübeck (*olim* Stadtbibliothek), Theol. lat. 2° 53 f. 121r-v [sec. XV]; *octo modi dilatandi sermonem tantum*
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 97 (A. 103) f. 96v [U.C. V (ff. 92-114): sec. XV penultimo terzo; Messina, S. Maria, cattedrale]; *fragmentum; sub titulo «Opus de modo faciendi collationes sive sermones»*
- Oxford, Balliol College 179 ff. 321r-325r [U.C. II (ff. 321-330): sec. XIII ex.; Oxford, Balliol College]; *sub titulo «Ars dividendi themata»*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 1023 pp. 131-135 [sec. XIV ex.; Sankt Gallen]; *sub titulo «Doctrina de predicando»*

- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 4° 281 ff. 55r-60v [sec. XIII ex. - XIV in.; Strasbourg]; *sub titulo* «*Documenta sermonum fratris Alberti Magni de Colonia*»; *Alberto Magno adscriptum*

[D. O.]

19. AUCTORITATES EXPERIENTIALES

[D 63]

Pronunciationes experientiales

Inc. (prol.): Homo qui diversis negotiis occupatur; **inc. (text.):** Abstinencia. Cum abstinencia, ut aiunt medici, sit summa medicina; **expl. (text.):** ut vitam nullius doloris contentivam ministrares

Attribuzioni diverse: Henricus de Hassia senior

Datazione: XIV sec. (?) [*aut ante obitum Henrici de Hassia senioris a. 1397 si vere ei opus tribuendum est*]

Localizzazione: Polonia (?)

Rep.: CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 66]; RETM² p. 1018, n. B2200-1210

Ed.: *ineditum*

Stu.: Willi Göber - Joseph Klapper *Verzeichnis der Handschriften im Deutschen Reich I Die Handschriften der Staats- und Universitätsbibliothek Breslau* Leipzig, Otto Harrassowitz 1938, p. 48

Note critiche: trattato inedito (e sconosciuto ai frati di Quaracchi) trasmesso da quattro manoscritti della prima metà del XV secolo e provenienti dalla regione polacca; di essi, un solo codice riporta un'attribuzione a Bonaventura mentre un altro ascrive il testo a Enrico di Assia *senior* († 1397) cui B. Distelbrink crede che il trattato vada piuttosto assegnato. Gli altri due codici tramandano il testo anepigrafo ma in tutti e quattro l'opuscolo è seguito dai versi: «Ad te suspiro, tecum regnare requiro / Conditor o vite, mihi dic in fine: Venite. Amen».

Manoscritti:

- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.44 ff. 184r-222r [sec. XV prima metà; Bassa Slesia (Dolnoslaskie) Glogau]; *sine nomine auctoris*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.530 ff. 251-286 [sec. XV prima metà]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.573 f. 264-293 [sec. XV prima metà (1410); Zagan, Sagan, monastero CanR]; *Henrico de Hassia seniori adscriptum*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.604 ff. 132-161 [sec. XV prima metà (1415); Zagan, Sagan, monastero CanR]; *sine nomine auctoris*

[L. Van.]

BIBLIA PAUPERUM: *vide* n. 132

[D 64]

20. CARMINA IN CANTICUM SALVE REGINA

[D 65]

Inc.: Salve virgo virginum / Stella matutina; **expl.:** dignetur in gloria sua collocare

Datazione: XIII sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 18318; Little *Initia* p. 221; Glorieux *Répertoire* n. 305bs; WIC n. 17182; Mohan *Initia* p. 393*; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 67]; RETM² p. 1036, nn. B2200-1940/5-15

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 489-90; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 350-2; Mone *Hymni Latini* (1854) vol. II p. 208 [*editio primae strophae cum altero explicit*]; Daniel *Thesaurus hymnologicus* (1855) vol. II pp. 323-6; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 196-8; (ed. rif.) Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 230-3

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 408; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 135; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 663; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. CVII-CVIII; (1902) vol. X p. 21 [n. 12]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 164 [n. 66]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 167-70; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 2]

Note critiche: si tratta di una parafrasi ritmica (in 28 strofe da 4 versi) del *Salve regina* la cui attribuzione a Bonaventura è stata considerata assai incerta già dall'Oudin, dagli editori veneti e dallo Sbaraglia, e sicuramente falsa dai frati di Quaracchi; B. Bonelli prima e Jallonghi poi hanno tentato, senza successo, di riabilitarla. L'edizione vaticana di questo testo è stata realizzata sulla base del codice Bruxelles KBR 15003-48 (1223) che recava l'attribuzione a Bonaventura; la successiva edizione di Jallonghi ha fatto ricorso, oltre che all'edizione precedente, ai manoscritti Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.I.20 e Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.O.35, altri due codici che recavano il nome del Serafico. Sono questi manoscritti, insieme al Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902), a indicare l'attribuzione a Bonaventura: essi datano tutti del XVI secolo e sono troppo esigui e tardi perché l'assegnazione del testo al francescano non sia considerata debole e indotta probabilmente dalla mariologia bonaventuriana. I frati di Quaracchi conoscevano 15 testimoni manoscritti del testo che ha però circolato più ampiamente soprattutto all'interno di antifonari e libri d'ore.

Manoscritti:

- Aberdeen, University Library 25 ff. 69-72 [sec. XV; Fiandre]
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 195 ff. 128r-129v [*a.* 1504; *a.* 1513; orig. Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB (*a.* 1504); Reichenau,

St. Maria, abbazia OSB (*a.* 1513); prov. Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 15 f. 126r-v [*a.* 1481; orig. Mondsee, St. Michael, abbazia OSB; prov. Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 130 ff. 193v-195 [U.C. III (ff. 166-262): sec. XV *med.*; Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]
- Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 225 (Q.VI.25) ff. 197-198 [*a.* 1503-1509; Bamberg, convento OCarm]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A VII 68 ff. 232r-233v [sec. XV *med.* - seconda metà; Basel/Bâle, monastero OCart]; *sine nomine auctoris*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 348 f. 180r-v [*ca.* 1480-1490; Italia settentrionale]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4° 72 (Rose 530) ff. 46-48 [sec. XV (1425)]
- Bremen, Staats- und Universitätsbibliothek msa 0022 ff. 185-193 [sec. XVI; Germania]
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 15003-48 (1223) ff. 361v-363v [sec. XVI (1532); Leuven/Louvain (Vlaams-Brabant), monastero OCart (?)]; «*ordinata per sanctum Bonaventuram*»
- Cambridge, Fitzwilliam Museum, McClean 89 ff. 65-68 [sec. XV *ex.*; Fiandre]
- Canberra, National Library of Australia, Clifford Collection 1097/9 ff. 53r-56v [sec. XV; Inghilterra (?)]
- Chicago, IL, The Newberry Library Case MS 35 ff. 72-82 [*ca.* 1455; Brugge/Bruges (West-Vlaanderen)]
- Chicago, IL, The Newberry Library Case MS 56 (324353) ff. 162-165v [*ca.* 1430-1450; Fiandre; Olanda]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 121 ff. 272r-273v [sec. XIV seconda metà; Marcoussis (Essonne), Ste.-Trinité, monastero OSB-Coel]
- Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (in deposito presso la Universitätsbibliothek), Amplon. 4° 122 ff. 118v-120 [*a.* 1352]
- Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg 488 (Irm. 770) ff. 312v-315 [sec. XV]
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Banco rari 195 ff. 72r-75v [*ca.* 1450-1490; Fiandre]

- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 402 ff. 219v-222 [sec. XV *med.*; *post* 1459; Wilten (Innsbruck), St. Maria, monastero OPraem]
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 612 ff. 230v-232v [sec. XIV-XV; Certosa/Karthaus (Senales/Schnals, Bolzano/Bozen), Monte degli Angeli, monastero OCart]
- Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Donaueschingen 187 ff. 300r-302r [U.C. II (ff. 17-304): sec. XV; Oberrhein (?); Germania sud-occidentale (?)]
- Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Schuttern 6 ff. 30r-32v [sec. XVII-XVIII; Schuttern]
- London, British Library, Add. 50001 [*a.* 1415-1420; Inghilterra]
- London, British Library, Arundel 318 ff. 70v-74 [sec. XV; Fiandre];
- London, British Library, Arundel 341 [sec. XV secondo quarto; Olanda]; *sine nomine auctoris*
- London, British Library, Harley 2985 ff. 79r-82v [sec. XV terzo quarto; Paesi Bassi meridionali]
- London, British Library, Harley 3835 ff. 36-40 [sec. XV secondo o terzo quarto; Paesi Bassi meridionali]
- London, British Library, King's 9 ff. 124-130 [*ca.* 1500; Brugge/Bruges (West-Vlaanderen)]
- London, British Library, Royal 2.A.IV ff. 72-78 [sec. XV ultimo quarto; Brugge/Bruges (West-Vlaanderen) (?)]
- London, British Library, Royal 8.A.IX f. 14v [*ca.* 1305-1317; Francia]
- Lyon, Bibliothèque Municipale 623 (540) [sec. XIV; Clairvaux (Aube), Notre-Dame, abbazia OCist]; *sine nomine auctoris*
- Manchester, John Rylands University Library, lat. 20 ff. 158-163 [sec. XV; Olanda]
- Melk, Stiftsbibliothek 1740 (251; E. 42) ff. 36v-38v [sec. XV; Austria]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3661 f. 167r-v [U.C. II (ff. 8-232): sec. XV *med.*; Augsburg, convento OP]; inc.: «Salve regina virginum stella matutina»; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3702 ff. 224r-227r [*a.* 1468; *a.* 1469; orig. Konstanz; Ulm; Svevia; prov. Augsburg, St. Maria, cattedrale]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10548 ff. 5v-6 [sec. XIV seconda metà]; *sine nomine auctoris*

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14343 f. 146v [*a.* 1351; orig. Francia (?); prov. Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- New Haven, CT, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library 756 ff. 25v-28v [*a.* 1531; Braşov]
- Notre Dame, IN University of Notre Dame, Hesburgh Library, Lat. a. 1 ff. 107-112v [sec. XV seconda metà]; expl.: «adiuvemur per eundem Christum»
- Oxford, Bodleian Library, Buchanan g. 1 ff. 240r-246r [sec. XV *ex.*; Firenze]; inc.: «Salve virgo virginum que genuisti filium stella matutina»
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 204 (S.C. 799) ff. 60r-64r [sec. XV secondo quarto; Brugge/Bruges (West-Vlaanderen) (?)]
- Oxford, Bodleian Library, Lyell 30 ff. 135v-139v [*a.* 1441; Inghilterra]
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) ff. 116v-118v [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; «*ordinata per sanctum doctorem seraphicum Bonaventuram*»
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3638 ff. 116-118v [U.C. VI (ff. 100-131): *ante* 1467]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3639 ff. 206-207v [sec. XV *ex.* - XVI *in.*]
- Pelplin, Biblioteka Seminarium Duchownego V. K. a 8 (†) [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Pisa, Biblioteca Cathariniana 177 ff. 111r-121r [sec. XIII ultimo quarto; Italia centrale]
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.I.20 ff. 239r-243r [*ca.* 1500; Salzburg, St. Peter, abbazia OSB]; «*ordinata per sanctum Bonaventuram*»
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 482 pp. 157-163 [*a.* 1475; sec. XV seconda metà; Freiburg i.Br.; St. Gallen, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 767 pp. 278-? [sec. XIV; sec. XV (1408, 1407)]
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 785 pp. 57-? [*a.* 1437]
- South Yarra (Melbourne), Collezione privata *Horae* (Sinclair n. 227) ff. 29r-30r [sec. XV; Fiandre]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 790/1364 8° ff. 101v-104v [sec. XV; Eberhardsklausen, monastero CRSA Congregazione di Windesheim]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 480 ff. 56r-58v [sec. XV prima metà; Vadstena, monastero OSSalv]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 517h ff. 79v-84v [sec. XV; Inghilterra]

- Vercelli, Biblioteca Capitolare Eusebiana CCXXV ff. 80r-86v [sec. XV]
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.O.35 ff. 53r-54v [sec. XVI prima metà (1508, 1515)]; «*ordinatum per sanctum Bonaventuram*»

[L. Van.]

21. CAUTELAE SEX AD CASTITATEM SERVANDAM

[D 66]

Inc.: Prima, ut homo temperate comedat; **expl.:** locus et tempus faciunt furem occasionaliter, etc.

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305az; Mohan *Initia* p. 294*; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 4086a; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 68]; RETM² p. 1019, n. B2200-1230/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 338-40

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXVI [n. 14]; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 3]

Note critiche: le brevi prescrizioni che costituiscono le *Cautelae* sono state pubblicate da B. Bonelli, che le considerava autenticamente bonaventuriane, alla testa del *De humano iudicio* (vide scheda n. 32.1). Nell'unico testimone che le ha trasmesse, il testo segue il *De humano iudicio* e l'*Epistola de silentio* (scheda n. 32.2). I frati di Quaracchi suppongono che le *Cautelae* rappresentino un escerto derivato da un trattato o un sermone più ampio, esprimendo lo stesso giudizio nei confronti del *De humano iudicio* che sembra essere però parte del *De doctrina cordis* (vide scheda n. 32). Andrebbero perciò indagati i rapporti che questo breve testo intrattiene con il *De doctrina*.

Manoscritti:

- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3799 f. 262r [a. 1454; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]

[L. Van.]

CENTILOQUIUM: vide n. 133

[D 67]

22. COLLATIO DE CONTEMPTU SAECULI

[D 68]

Inc.: Nota. Septem sunt in mundo, quae si homo bene perpenderet; **expl.:** in praesenti obtinere gratiam et fiducialiter futuram gloriam praestolari

Datazione: XV sec. [*post* 1419 *et ante* 1495]

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 152; Glorieux *Répertoire* n. 305be; Mohan *Initia* p. 253*; ILWVV n. 3385; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 3385; RETM² pp. 1032, 2561-2, nn. I4190-20/5-65

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 102-3; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 28-31; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 165-8; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 655-7; Albert Gruijs *Jean de Schoonhoven (1356-1432): son interprétation de I Jean 2, 15 «N'aimez pas ce monde, ni ce qui est dans ce monde» («De contemptu huius mundi»)* Nimègue, Librairie A. Kerssemakers 1967 [*diss.*]

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 89-90; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 566; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. ci; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 157 [n. 28]; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 4]; Albert Gruijs - Ernest Persoons *Index des manuscrits contenant les oeuvres de Jean de Schoonhoven (1356-1432)* «Scriptorium» 20 (1966) pp. 75-82 [79, 81]; DSp (1974) vol. VIII col. 727; Gruijs *Jean de Schoonhoven* cit., pp. 3-9

Note critiche: si tratta di una abbreviazione del *Tractatus de contemptu huius mundi* del canonico del monastero belga di Groenendaal, Jan van Schoonhoven († 1432), scritto intorno al 1419 e edito a cura di A. Gruijs in «Archivum latinitatis medii aevi» 33 (1963) pp. 35-97. L'attribuzione a Bonaventura compare per la prima volta nell'edizione di Strasburgo del 1495 (GW n. 4648) ed è stata poi ripresa nei tre manoscritti tutti successivi cronologicamente all'edizione.

Manoscritti:

- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 1638 (4615) ff. 52r-56v [sec. XVII; Leuven/Louvain (Vlaams-Brabant), Sainte-Trinité, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 177r-178v [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11923 ff. 196r-199v [*a.* 1507; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) ff. 101v-104r [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3634 ff. 220r-227v [sec. XVI *in.*; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *sub titulo* «Auctoritates et sententiae ex operibus»; *Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

COLLATIONES IN EVANGELIUM IOANNIS: *vide* n. 134

[D 69]

23. COLLATIONES OCTO TOLOSANAE

[D 70]

Inc.: Vide anima mea innovata mirabilia veritatis; **expl.:** tolerantiam in adversitate, humilitatem in prosperitate

Datazione: XV sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 270; Glorieux *Répertoire* n. 305db; Mohan *Initia* p. 487*; RETM² p. 1033, nn. B2200-1850/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 565-7; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 16-20; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 641-5

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 124; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 429, 702; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI [n. 5]; (1902) vol. X p. 23 [n. 32]; Ernst Knoth *Ubertino von Casale. Ein Beitrag zur Geschichte der Franziskaner an der Wende des 13. und 14. Jahrhunderts* Marburg, N. G. Elwert 1903, pp. 9-19; Wadding (1906) p. 54; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 167 [n. 77]; DS^p (1937) vol. I col. 1847 [n. 5]; Piergiovanni Bonardi - Tiburzio Lupo *L'imitazione di Cristo e il suo autore* 2 voll., Torino, Società Editrice Internazionale 1964, pp. 325-7; Albert Ampe *L'imitation de Jésus-Christ et son auteur. Réflexions critiques* Roma, Edizioni di storia e letteratura 1973, pp. 94-6

Note critiche: si tratta di otto brevi sermoni che Bonaventura avrebbe pronunciato nel convento dei Frati Minori di Tolosa. Essi sono stati considerati spuri da Bonelli, Sbaraglia e dagli editori veneti e di Quaracchi poiché essi derivano in larga parte dall'*Arbor vitae crucifixae* di Ubertino da Casale e reimpiegano (nella settima *collatio*) anche il *De imitatione Christi* attribuito a Tommaso da Kempis (vide scheda n. 36). Contro questa ricostruzione, si sono eretti P. Bonardi e T. Lupo i quali hanno ipotizzato, senza incontrare seguito, che Bonaventura abbia compilato la prima *collatio* servendosi di due opuscoli ubertini (*Fasciculus myrrhae* e *Liber thymaeus*) che lo stesso Ubertino avrebbe in seguito rifiuto nel suo *Arbor*; essi escludevano, inoltre, l'utilizzo del *De imitatione* appellandosi al fatto che la paternità kempisiana dell'opera fosse ancora *sub iudice*. Tuttavia i sermoni sembrano essere indirizzati a dei monaci piuttosto che a dei minoriti ed è probabile che si debba seguire l'avviso degli editori quaracchiani.

Manoscritti:

- Kiel, Universitätsbibliothek, Bord. 94 f. 265va [ca. 1455; Bordesholm]; inc.: «Monachus vere est ille qui habet devotionem tenet in coro»; expl.: «gaudium in paupertate»
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) ff. 105v-106 [a. 1516; Paris, Collège de Navarre]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.O.35 ff. 46v-48v [sec. XVI prima metà (1508, 1515)]

Nota ai manoscritti: i frati di Quaracchi segnalano il testo in tre manoscritti senza fornirne la segnatura né indicare se essi recavano la paternità bonaventuriana (cfr. ed. Quaracchi vol. X p. 23); B. Bonelli, inoltre, cita un codice proveniente dal Santuario della Beata Vergine delle Grazie a Curtatone vicino Mantova che non è stato possibile identificare.

[L. Van.]

24. COMPENDIOSUM PRINCIPIUM IN LIBROS SENTENTIARUM

[D 71]

Principium in libros Sententiarum

Inc.: *Gyrum coeli circuivi sola* (Ecl 24,8). Quam sit libri Sententiarum inaccessibilis celsitudo, quam sit libri Sententiarum perplexa nodosae profunditatis indago; **expl.:** omnes enim accensis luminaribus gyraunt circa eam, id est circa animam beatam

Attribuzioni diverse: Antonius Andreae

Datazione: XIII-XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305bw; Doucet *Comm.* p. 104 [n. 121c]; Mohan *Initia* p. 166*; CALMA vol. I/3 p. 309 [n. 2; s.v. «Antonius Andreae O.F.M.»]; vol. II/4 p. 459 [n. 71]; RETM² pp. 556, 1013, nn. A9310-70/5-20

Ed.: GW n. 4648; (ed. rif.) ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 213-4; ed. Veneziana (1755) vol. VII pp. 223-6; ed. Peltier (1866) vol. VI pp. 621-4

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 402; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 99-100; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 514-6; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 72, 162; Marek Gensler *Catalogue of Works by or Ascribed to Antonius Andreae* «Mediaevalia philosophica Polonorum» 31 (1992) pp. 147-55 [152-3, n. 11]; Jaume Mensa i Valls *Antoni Andreu, mestre escotista. Balanç d'un segle d'estudis* «Arxiu de textos catalans antics» 31 (2014-16) pp. 825-942 [938-9]

Note critiche: nessun testimone manoscritto è segnalato per quello che sembra essere un proemio a un commento alle Sentenze, probabilmente il *Commentarium in libros Sententiarum* attribuito a Antonio Andrea, cui Sbaraglia attribuiva anche il *Compendiosum principium*. La paternità di Antonio Andrea è stata però negata da V. Doucet.

[L. Van.]

25. COMPENDIUM DE VIRTUTE HUMILITATIS

[D 72]

Compendium de humilitate

De humilitate

De virtute humilitatis

De altitudine humilitatis

Inc.: Ad altitudinem humilitatis videndam, primo attendamus perfectionem quam in se comprehendit; **expl.:** et vitam malam ferventioribus studiis expiare, etc

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 6; Glorieux *Répertoire* n. 305bd; ILWVV nn. 192, 304; Newhouser-Bejczy *A Supplement* n. 192; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 72]; RETM² p. 1014, nn. B2200-870/5-10

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 227-44; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 658-62; Giuseppe Clementi *Il beato Venturino da Bergamo dell'ordine de' Predicatori (1304-1346): storia e documenti* 2 voll., Roma, Tipografia Vaticana 1904, pp. 129-31 [editio *Questionum de humilitate Venturini pseudo*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 741; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. CII-CIII; (1902) vol. X p. 25; DSP (1937) vol. I col. 1847 [n. 6]; Michela Pereira *Margherita Porete nello specchio degli studi recenti* «Mediaevistik» 11 (1998) pp. 71-96 [96]; Sylvain Piron (ed.) Petrus Iohannis Olivi *Lectura super Matthaeum, prologus* «Oliviana» 4 (2012) p. 1; Silvia Negri *Zur Demut beim Leben und Lernen in Schüler und Meister* cur. Andreas Speer - Thomas Jeschke, Berlin-Boston, MA, W. de Gruyter 2016, pp. 107-33 [122-3]

Note critiche: questo trattato privo di prologo, ma certamente opera di un francescano (l'anonimo loda *patrem Franciscum*) è stato attribuito per la prima volta da Bonelli a Bonaventura cui era ascripto in un codice monacense proveniente da Polling (e corrispondente al Clm 11740). Gli editori di Quaracchi, che pure hanno rinfoltito la lista dei testimoni del testo, lo hanno giudicato spurio e più probabilmente il risultato di una *reportatio* di anonimo di un sermone di Bonaventura. Essi ne hanno comunque fornito l'edizione collazionando il testo di Bonelli con i manoscritti monacensi (fatta eccezione per i Clm 4619 e 7338) che dovevano costituire, a loro giudizio, una stessa e sola famiglia. Essi conoscevano soltanto 14 testimoni del testo. Tuttavia, quest'opera, secondo i più recenti studi di S. Piron, non sarebbe altro che un estratto del capitolo 18 della *Lectura super Mattheum* di Pietro di Giovanni Olivi ed esso sarebbe divenuto, a sua volta, un escerto che ha circolato tra le *quaestiones* dello pseudo Venturino de Apibus.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B X 6 ff. 155r-158v [sec. XIV; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]; *sine nomine auctoris*
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 458 ff. 163vb-164va [U.C. III (ff. 62-240): *ca.* 1433-1434; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSa]; *excerpta ex cap. III* = Ps.-Venturinus de Apibus *Quaestiones de humilitate* (cfr. Kaeppli 3971)

- Graz, Universitätsbibliothek 1649 (34/42 Octavo) ff. 135r-149r [*a.* 1498; *a.* 1499; Žižče, S. Giovanni, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7004 (Handschriften - GB 4^o) 54 ff. 154r-159r [sec. XIV *ex.*; sec. XV; Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 23 ff. 25r-26r [U.C. II (ff. 22-64): sec. XIV *ex.*; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 149 ff. 63v-66r [U.C. I (ff. 2-163): sec. XV *in.*; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 215b ff. 84r-87v [U.C. II (ff. 78-157): sec. XIV ultimo quarto (1377); orig. Erfurt, St. Salvator, monastero OCart; prov. Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Melk, Stiftsbibliothek 791 (731; N. 7) ff. 24r-26v [sec. XV; *a.* 1441, 26 ottobre; Augsburg]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3037 ff. 178-181 [*a.* 1456; Andechs, SS. Nikolaus und Elisabeth, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4619 ff. 129r-132v [sec. XIV-XV prima metà; Benediktbeuern (?); *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4775 ff. 44v-49v [*a.* 1447-1448; Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5014 [sec. XV; Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7338 ff. 110-118 [*a.* 1460; Gars am Inn, Gars, monastero CRSA]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11740 ff. 110-114 [sec. XV; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18651 ff. 168-171 [sec. XIV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19817 ff. 57-68 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1713 ff. 119v-129r [sec. XIV-XV; Aggsbach, monastero OCart]
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.q. 106 ff. 270v-279r [sec. XV seconda metà; Würzburg, St. Stephan, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

COMPENDIUM SACRAE THEOLOGIAE PAUPERIS FRATRIS MINORIS: *vide* n. 135 [D 73]

COMPENDIUM SCALARIUM ILLUMINATIONUM: *vide* n. 136 [D 74]

COMPENDIUM THEOLOGICAE VERITATIS: *vide* n. 137 [D 75]

26. CONCORDANTIA QUATTUOR EVANGELISTARUM

[D 76]

Inc.: Matthaei I. Liber generationis...; **expl.:** scribendi sunt libros. Explicit evangelicum corpus

Attribuzioni diverse: Clemens Lantoniensis prior

Datazione: XIV sec. ex. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Stegmüller n. 1981; RETM² p. 1016, n. B2200-1100

Ed.: *ineditum*

Stu.: Wilhelm Schum *Beschreibendes Verzeichnis der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt* Berlin, Weidmannsche Buchhandlung 1887, p. 57

Note critiche: questo testo si rintraccia soltanto nel codice erfordense sotto il titolo *Canones et concordantiae quatuor evangelistarum Marci, Matthaei, Lucae et Iohannis iuxta formam textus eorum secundum Bonaventuram et sunt valde utiles*. Tuttavia, come suggerito da B. Distelbrink, si tratta probabilmente della *Concordia Evangelistarum* di Clemente di Lantony, come sembra indicare l'*explicit* del testo (cfr. Stegmüller n. 1981).

Manoscritti:

- Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (in deposito presso la Universitätsbibliothek), Amplon. 2° 77 ff. 145r-180v [sec. XIV ex.]; *sub titulo «Canones et concordantiae quatuor evangelistarum Marci, Matthaei, Lucae et Iohannis iuxta formam textus eorum secundum Bonaventuram et sunt valde utiles»; Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

27. CONFSSIONALE

[D 77]

Forma confessionum

Formula confessionum

Inc. (praef): In Dei tabernaculo, id est in sancta Ecclesia, positus; **expl. (praef.):** Omnem defectum partim studio brevitatis / Scribentis tribuas, partim vitio ruditatis; **inc. (text.):** Qui facit veritatem, venit ad lucem. Ex hoc verbo sacerdos, qui Angelus Domini exercituum dicitur; **expl. (text.):** Ad hanc faciem pervenire est finis sine fine. Ad quam finem, omnia finientem, nos perducatur boni-

tas infinita, Pater, et Filius, et Spiritus sanctus, Beata Trinitas unus Deus. Qui est benedictus in saecula saeculorum

Attribuzioni diverse: Goelinus (Dietrich Göllin 1285-1289 ?); Henricus de Hassia senior; Marchesinus e Regio Lepidi

Datazione: XIII sec. seconda metà

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 114; Glorieux *Répertoire* n. 305cc; Bloomfield *A Preliminary List* n. 413; Mohan *Initia* p. 187*; ILWVV n. 2537; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 2537; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 17581, 27087; RETM² pp. 1019, 2474, nn. I3390-20/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 48-70; ed. Veneziana (1755) vol. IX pp. 52-93; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VIII pp. 359-92

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 692-3; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI [n. 1]; (1902) vol. X p. 23 [n. 28]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 165 [n. 70]; Michaud-Quantin *Sommes* (1962) pp. 55-6

Note critiche: contro l'attribuzione a Marchesino da Reggio Emilia, proposta da Bonelli e da Michaud-Quantin su basi contenutistiche, si trovano alcuni dei testimoni più antichi dell'opera, che trasmettono il nome di un non altrimenti noto Goelinus (Gocelinus?); quest'ultimo potrebbe essere identificato con il minorita di Spira Dietrich Göllin. La tardiva attribuzione a Bonaventura è sicuramente erronea, poiché all'interno del testo si trovano riferimenti ad autori successivi, come Burcardo di Strasburgo ed Enrico da Susa (cfr. Bonelli e Sbaraglia).

Manoscritti:

- Aschaffenburg, Stiftsbibliothek, Pap. 19 ff. 204r-227v [sec. XV *in.*]; *textus non integer; sine nomine auctoris*
- Augsburg, Universitätsbibliothek II.1.2° 143 ff. 93ra-111vb [U.C. II (ff. 23-208): sec. XV *in.*; orig. zona di Nürnberg; prov. Füssen, St. Mang, abbazia OSB (a. 1467)]; *sine nomine auctoris*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1058 ff. 161r-211v [sec. XV (1400-1427); Paris]; *sine nomine auctoris*
- Frankfurt a.M., Stadt- und Universitätsbibliothek, Carm. 10 ff. 188r-200v [sec. XV prima metà (1429, 1432); Heidelberg (?)]; *sine nomine auctoris*
- Frankfurt a.M., Stadt- und Universitätsbibliothek, Fragm. lat. VII. 41 ff. 1ra-2vb [sec. XIII-XIV; Frankfurt a.M., convento OP]; *fragmentum; sine nomine auctoris*
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol 306 ff. 75va-90rb [sec. XIII *ex.*; orig. Wilten, St. Maria, monastero OPraem (?); prov. Stams, abbazia OCist]; *sine nomine auctoris*
- Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes 323 ff. 23ra-41v [sec. XIV prima metà; Klosterneuburg]; *desinit mutilus; sine nomine auctoris*
- Kremsmünster, Stiftsbibliothek 16 ff. 15r-54v [sec. XV; Austria]

- London, British Library, Add. 18346 ff. 144r-176r [sec. XIV-XV]; *sine nomine auctoris*
- London, British Library, Add. 18349 ff. 123r-? [sec. XIV]; *Gouliano adscriptum*
- Melk, Stiftsbibliothek 799 (811; O. 49) ff. 172r-195v [*a.* 1449; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6023 ff. 1r-26v [sec. XIV; Ebersberg, St. Sebastian, abbazia OSB (*olim* CRSA)]; *Goelino adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6356a ff. 115va-134vb [sec. XIV *in.*; Freising, SS. Maria und Korbinian, cattedrale]; *sine nomine auctoris*
- München, Universitätsbibliothek, 2° 133 ff. 125rb-138vb [sec. XV prima metà (1406-1410); Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]; *desinit mutilus*; *sine nomine auctoris*
- München, Universitätsbibliothek, 2° 672 ff. 238ra-260rb [U.C. VII (ff. 238-261): sec. XV primo terzo; Regensburg]; *sine nomine auctoris*
- Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. III, 60 ff. 34v-47v [sec. XV terzo quarto; Nürnberg, Ratsbibliothek]; *sine nomine auctoris*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 789 ff. 23r-70r [sec. XIV; Sankt Gallen, St. Gallen, abbazia OSB]; *Golino adscriptum*
- Sankt Pölten, Diözesanbibliothek 67 ff. 1v-16v [sec. XIV]; *sine nomine auctoris*
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB I. 164 ff. 128ra-139vb [sec. XIII-XIV]; *Golino adscriptum*
- Wien, Minoritenkonvent 2 [*a.* 1448, 3 ottobre; Wien, convento OFM]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3684 (Lunael. f. 18) ff. 306r-352v [U.C. III (ff. 208-355): *ca.* 1452-1454; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Henrico de Hassia seniori adscriptum*
- Würzburg, Universitätsbibliothek I.t.f.615 ff. 102r-113v [*a.* 1497-1498; orig. Germania centrale (?); Franconia orientale (?); prov. Ebrach, St. Maria, abbazia SOCist]; *Bonaventurae adscriptum*
- Zwettl, Bibliothek des Zisterzienserstifts 124 ff. 1r-35r [*ca.* 1300; Zwettl, abbazia SOCist]; *sine nomine auctoris*

[F. Man.]

28. DE AMORE DULCISSIMO MELLIFLUI IESU

[D 78]

Inc.: O Iesu manna cordium te dona degustari / per appetitum nimium me cogis delectari; **expl.:** sic trahor nunc esurie, sed tunc fruar plenarie, quod Ihesus prestat amen

Datazione: XV sec. *in.*

Localizzazione: ?

Rep.: WIC n. 12699; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 73]; RETM² p. 1014, n. B2200-840

Ed.: *ineditum*

Stu.: Gerard Achten - Leo Eizenhöfer - Hermann Knaus *Die lateinischen Gebetbuchhandschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt* Wiesbaden, Harrassowitz 1972, p. 85 [n. 12]

Note critiche: inno di 22 strofe trådito da codici di ambiente certosino, il cui *terminus ante quem* è dato dall'unico codice datato con certezza, il solo a tramandare l'attribuzione a Bonaventura. Le datazioni proposte per gli altri codici farebbero risalire la composizione dell'inno all'inizio del XV secolo.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek A XI 72 ff. 108r-110r [sec. XV (*a.* 1418 ?); Basel/Bâle, monastero OCart]; *cum neumatibus; sine nomine auctoris*
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek 80 ff. 17v-18v [*ca.* 1485; Köln, St. Barbara, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum*
- Gdansk, Biblioteka Gdanska Polskiej Akademii Nauk, Mar. Q. 26 ff. 159r-160r [sec. XV prima metà]; *sine nomine auctoris*

[F. Man.]

29. DE CASTITATE ET MUNDITIA SACERDOTUM

[D 79]

De castitate ministrorum altaris

Inc. (prol.): Voce lamentabili et amaro corde, fratres carissimi, referre compellor; **expl. (prol.):** non in passione desiderii sicut et gentes quae ignorant Deum; **inc. (text.):** Praesentem tractatum in tres partes principales dividere proposui; **expl. (text.):** quod nobis concedere dignetur idem dominus noster Iesus, qui cum Patre...

Datazione: *ante* 1400

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 496*; ILWVV n. 6529; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 33676; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 6529; RETM² p. 1018, nn. B2200-1220/5-55

Ed.: GW nn. 4709-18

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 709-10; Helen Parish «*In marriage they will live more piously and honestly*»: *Debating Clerical Celibacy in the Pre-Reformation Church* in Ead. *Clerical Celibacy in the West: c. 1100-1700* Farnham, Surrey, Burlington, VT, Ashgate 2010, pp. 123-42; Anne T. Thayer *Selections in a World of Multiple Options: The Witness of Thomas Swalwell, OSB in Religious Orders and Religious Identity Formation, ca. 1420-1620*:

Discourses and Strategies of Observance and Pastoral Engagement cur. Bert Roest - Johanneke Uphoff, Leiden-Boston, MA, E.J. Brill 2016, pp. 110-25

Note critiche: l'attribuzione a Bonaventura, non attestata da alcun codice né dalle prime edizioni a stampa parigine (GW nn. 4709-15, 4717, datate tra il 1482 e il 1500), deriva dalle due edizioni di Lipsia del 1498 e 1499 (GW nn. 4716, 4718); il codice più antico, unico *terminus ante quem* per l'opera, è databile al XIV secolo. L'attribuzione a Bonaventura è rifiutata da B. Distelbrink anche su basi stilistiche e contenutistiche.

Manoscritti:

- Augsburg, Universitätsbibliothek II.1.2° 221 ff. 1ra-21va [ca. 1470; Füssen, St. Mang, abbazia OSB (1492 ?)]; *sine nomine auctoris*
- Boulogne-sur-Mer, Bibliothèque des Annonciades 98 [a. 1454, 14 maggio; St.-Bertin, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Cambrai, Médiathèque Municipale 261 (251) ff. 247r-278v [sec. XV med.; orig. Germania; prov. Cambrai, St.-Sépulcre, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Cambrai, Médiathèque Municipale 270 (260) ff. 52r-103v [sec. XV; Cambrai, St.-Sépulcre, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Cambrai, Médiathèque Municipale 844 (749) ff. 126r-169v [sec. XV ex.; a. 1400; Cambrai, St.-Sépulcre, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Douai, Bibliothèque Marceline Desbordes-Valmore 690 ff. 316r-355r [sec. XIV]; *sine nomine auctoris*
- Gent, Centrale Bibliotheek der Rijksuniversiteit 1186 ff. 5r-44v [a. 1474; Gent/Gand (Oost-Vlaanderen), Sint Baaf]; *sine nomine auctoris*
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol 638 ff. 1r-56v [a. 1472; orig. Germania meridionale; prov. Stams, abbazia OCist]; *sine nomine auctoris*
- Leipzig, Universitätsbibliothek 495 ff. 1r-35v [a. 1467]; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3464 ff. 5r-50v [a. 1458, 21 gennaio; a. 1500, 27 maggio; orig. Paris; prov. Beaune, Hôtel-Dieu (a. 1491)]; *sine nomine auctoris*
- Ushaw, Saint Cuthbert's College XVIII.G.4.13 [a. 1498-1499; Paris]; *sine nomine auctoris*

[F. Man.]

30. DE CONFESSIONE

[D 80]

Forma confessionum

Formula confessionum

Inc.: Circa confessionem in primis sex sunt consideranda. Primo qualiter confessor se habere debeat in confessione; **expl.:** Incendiarii, fures etc. ad dampna restituenda pro posse suo compellendi sunt

Attribuzioni diverse: Henricus de Hassia senior

Datazione: XIV sec.

Localizzazione: Germania (?)

Rep.: Bloomfield *A Preliminary List* n. 108a; Mohan *Initia* p. 52*; ILWVV nn. 753, 755; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 5949; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 2537; CALMA vol. V/4 p. 425 [n. 17; s.v. «Henricus de Hassia senior»]; RETM² p. 1019, n. B2200-1250

Ed.: *ineditum*

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 426, 753; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 30 [n. 105]

Note critiche: trattato confessionale probabilmente composto in area germanica, circolante spesso in ambiente benedettino; il *terminus ante quem* è quello del codice più antico, databile all'inizio del XV secolo. Non è chiaro se i due codici viennesi contengano lo stesso testo; Bonelli parla anche di un codice di Lambach non identificato, che tramanda l'attribuzione bonaventuriana. Quest'ultima è rigettata da Distelbrink su basi stilistiche e contenutistiche.

Manoscritti:

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 4° 39 ff. 144r-152r [sec. XV *med.* (*ante* 1457); Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 17 ff. 2r-47v [U.C. I (ff. 2-216): sec. XV secondo quarto (*post* 1441); Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Graz, Universitätsbibliothek 1011 (36/5 Quarto) ff. 36v-46r [*a.* 1438; sec. XIV; St. Lambrecht, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Graz, Universitätsbibliothek 1344 (33/29 Quarto) ff. 19r-30r [sec. XV *in.*; Seckau, St. Maria, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- London, British Library, Add. 11437 ff. 166ra-168va [sec. XV]; *Henrico de Hassia seniori adscriptum*
- Melk, Stiftsbibliothek 131 (585; L. 4) ff. 240ra-242rb [U.C. III (ff. 204-368): *a.* 1431; *a.* 1474-1504; Melk]; *sine nomine auctoris*
- Melk, Stiftsbibliothek 979 (784; O. 20) ff. 58r-59v [U.C. III (ff. 28-63): sec. XV primo quarto; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Melk, Stiftsbibliothek 1764 (246; E. 38) ff. 383r-389r [*paulo post* 1418; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- Wien, Schottenkloster, Stiftsbibliothek 71 (Hübl 402) ff. 22r-32v [*a.* 1507]; *sine nomine auctoris*

- Wien, Schottenkloster, Stiftsbibliothek 246 (Hübl 330) ff. 288v-296r [sec. XV prima metà]; *sine nomine auctoris*

[F. Man.]

31. DE DECEM PRAECEPTIS DIVINE LEGIS

[D 81]

In decalogum

Inc. (prol.): *Si vis ad vitam ingredi, serva mandata* (Mt 19,17). In isto verbo scripto Mattheo describit Salvator noster Dominus Ihesus illud; **expl. (prol.):** In primo dicit motivum; in secundo subiungit, in quo salus humana perficitur in via. Primum respicit statum patriae, secundum statum viae; **inc. (text.):** Et nota quod ad observantiam preceptorum Dei quatuor sunt moventia; **expl. (text.):** quas pro nobis assumpsit in generis humani redemptionem. Ipsa gloria et gratiarum actio in secula seculorum. Amen

Datazione: post 1267**Localizzazione:** ?

Rep.: Little *Initia* p. 237; Glorieux *Répertoire* n. 305bb; Mohan *Initia* p. 414*; ILWVV nn. 5636, 5643; RETM² p. 1019, n. B2200-1270/5

Ed.: ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 1-14; ed. Lionese (1668) vol. VII pp. 1-14; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 345-84; ed. Veneziana (1755) vol. XI pp. 317-43; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 228-56; (ed. rif.) Elena Berti *De decem preceptis* in questo volume alle pp. 145-71

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 409 [n. 11], 664-8; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. xx-xxiii; ed. Quaracchi (1891) vol. V p. XLII; (1902) vol. X p. 12 [n. 3]; DSP (1937) vol. I col. 1846 [n. 2]; Elena Berti *De decem preceptis* in questo volume alle pp. 125-72

Note critiche: probabile *reportatio* non approvata da Bonaventura, diversamente dalle autentiche *Collationes de decem praeceptis* (D 55/1), datate al 1267. Per una presentazione più approfondita dei testimoni manoscritti e per uno studio e una nuova edizione del testo, si rinvia al saggio di Elena Berti in questo stesso volume alle pp. 125-72.

Manoscritti:

- Alba Julia (Karlsburg, Gyulafehérvár), Bibliotheca Batthyáneum R. I. 148 (148) ff. 191-195 [U.C. IV (ff. 160-207): sec. XV]; *abbreviatio* (?); *sine nomine auctoris*
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A IX 9 ff. 133-147 [U.C. I (ff. 1-150): sec. XV secondo terzo; Basel/Bâle, convento OP]; *sine nomine auctoris*
- Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 209 ff. 31r-46r [sec. XV ultimo quarto; Cortona, S. Margherita, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*

- Göttweig, Bibliothek des Benediktinerstifts 305 (343) ff. 99r-105v [sec. XV]; *abbreviatio* (?); *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11430 ff. 411r-419r [sec. XV; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]; *sine nomine auctoris*

[E. Be.]

DE DILATATIONE SERMONUM: *vide* n. 18

[D 82]

32. DE DOCTRINA CORDIS

[D 83]

*De custodia cordis**De dispositione cordis**De ordine et dispositione cordis**De praeparatione cordis**Speculum concionatorum de doctrina cordis**Summa praeparationis cordis ad Deum*

Inc. (prol.): *Praeparate corda vestra Domino* (1Sm 7,3). Verba sunt Samuelis in primo libro Regum; **expl. (prol.):** Audi igitur, filia, et vide, et inclina aurem tuam, et attende doctrinam cordis tibi praeparatam; **inc. (text.):** *Praeparate corda vestra Domino* (1Sm 7,3). Nota quod septem instructiones circa cordis dispositionem fiunt in sacra Scriptura; **expl. (text.):** securitas aeternae possessionis quae in eo et per eum habebuntur

Attribuzioni diverse: Albertus Magnus; Anselmus Cantuariensis archiepiscopus; Bernardus Claraevallensis abbas; Conradus Holtzner de Saxonia; Gerhardus Leodiensis monachus OCist; Guillelmus Peraldus; Hugo de Sancto Caro; Robertus Grosseteste; Thomas OESA; Thomas Cisterciensis monachus

Datatione: XIII sec. *med.***Localizzazione:** ?

Rep.: Little *Initia* p. 172; Mohan *Initia* p. 291*; ILWVV n. 4038; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 24393-5, 37058; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 4038; RETM² pp. 1019, 1461, nn. G1550-10/5-20; CALMA vol. IV/3 p. 271 [n. 1; s.v. «Gerhardus Leodiensis monachus»]

Ed.: Guido Hendrix *Le manuscrit Leyde, Bibliothèque de l'Université, BPL 2579, témoin principal des phases de rédaction du traité De doctrina cordis, à attribuer au dominicain français Hugues de Saint-Cher (pseudo-Gérard de Liège). Édition en fac-similé* Gand, chez l'auteur 1980

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 709; Wadding (1906) p. 49; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171; André Wilmart *Gérard de Liège. Un traité inédit de l'amour de Dieu* «Revue d'ascétique et de mystique» 12 (1931) pp. 349-430 [355-8]; Samuel Harrison

Thomson *The Writings of Robert Grosseteste, Bishop of Lincoln 1235-1253* Cambridge, University Press 1940 [reimpr. anast. New York, Kraus Reprint 1971]; Kathleen Chesney *Notes on some treatises of devotion intended for Margaret of York (MS Douce 365)* «Medium aevum» 20 (1951) pp. 11-39 [26-7]; DSp (1967) vol. VI col. 277; Guido Hendrix «*De doctrina cordis*». *Manuscripts of Clairvaux and Cîteaux Provenance* «Cîteaux» 28 (1977) pp. 94-100; Id. *Handschriften en in handschrift bewaarde vertalingen van het aan Gerard van Luik toegeschreven tractaat «De doctrina cordis»*. Een overzicht «Ons geestelijk erf» 51 (1977) pp. 148-68; DAC (1978) vol. II col. 684; Guido Hendrix *Deux textes d'attribution incertaine à saint Bonaventure, restitués à Gérard de Liège* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 45 (1978) pp. 237-8; Id. *A la recherche de «frater Thomas de ordine fratrum heremitarum sancti Augustini»* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 46 (1979) pp. 214-5; Id. *Les «Postillae» de Hugues de Saint-Cher et le traité «De doctrina cordis»* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 47 (1980) pp. 114-30 [118-29]; Id. *Handschriften van het traktaat «De doctrina cordis»*. Aanvullende opsomming «Ons geestelijk erf» 54 (1980) pp. 39-42; Id. *Het Leidse handschrift BPL 2579 en de tekstoverlevering van het traktaat «De doctrina cordis»* «Ons geestelijk erf» 54 (1980) pp. 158-81; Id. *Hugh of St. Cher O.P., Author of Two Texts Attributed to the XIIIth-Century Cistercian Gerard of Liège* «Cîteaux» 31 (1980) pp. 343-56; Verfasserslexikon (1980) vol. II col. 1234; Guido Hendrix (ed.) «*De apercione cordis*», «*De impedimentis*» and «*De custodia linguae*». *Three Pseudo-Bernardine Texts Restored to Their True Author Hugh of St Cher* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 48 (1981) pp. 182-3; Id. *Onderzoek naar het oeuvre van «Gerardus Leodiensis»* «Ons geestelijk erf» 56 (1982) pp. 300-41; Id. *Note relative aux manuscrits des traités «De doctrina cordis» et «De praeparatione cordis»* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 54 (1987) pp. 255-6; Id. *De vertalingen van «De doctrina cordis» en «De praeparatione cordis»* (Hugo van Saint-Cher. *Pseudo-Gerardus Leodiensis*) in *Miscellanea Neerlandica*. Opstellen voor Dr. Jan Deschamps ter gelegenheid van zijn zeventigste verjaardag cur. Elly Cockx-Indestege - Frans Hendrickx, Leuven, Peeters 1987, pp. 19-29; DSp (1991) vol. XV col. 797; Guido Hendrix *Hugo de Sancto Caro's traktaat «De doctrina cordis»* I *Handschriften, receptie, tekstgeschiedenis en authenticiteitskritiek* II *Pragmatische editie van «De Bouc van der Leringhe van der Hert» naar handschrift Wien, ÖNB, 15231, autograaf van de Middelnederlandse vertaler* Leuven, Bibliotheek van de Faculteit der Godgeleerdheid K.U.L. 1995; LMA (1999) vol. VIII col. 722; Eric Jager *The Book of the Heart* Chicago-London, University of Chicago Press 2000, pp. 58-60, 107; Christiania Whitehead «*De doctrina cordis*»: *Catechesis or Contemplation?* in *A Companion to the Doctrine of the Hert. The Middle English Translation and Its Latin and European Contexts* cur. Denis Renevey - Christiania Whitehead, Exeter, University of Exeter Press 2010, pp. 57-72; Nigel F. Palmer *The Authorship of «De doctrina cordis»* in *A Companion to the Doctrine of the Hert* cit., pp. 19-56; Anne Elisabeth Mouron *The Heart of a Princess: «De doctrina cordis» and Two Texts for Margaret of York* «Medium aevum» 89 (2020) pp. 1-22 [4-9]

Note critiche: trattato devozionale in sette libri che collega i sette doni dello Spirito santo ad altrettante azioni del cuore verso l'ascesi. Oltre che nelle due redazioni (*De doctrina cordis* e *De praeparatione cordis*) identificate da G. Hendrix principalmente sulla base di due prologhi ben distinti chiamati IP e HV, l'ampia tradizione manoscritta trasmette il testo in forme molto varie e perlopiù parziali,

inserendolo in compilazioni catechetiche, omiletiche, di predicazione e mistico-contemplative; in particolare, i codici di quest'ultima tipologia conservano solo il settimo libro, *De scissione*. L'attribuzione dell'opera, generalmente anepigrafa, non è ancora definitiva: i codici più antichi, e in generale la maggior parte di quelli con attribuzione, la riconducono a un Gerardo di Liegi domenicano, che Wilmart ha dimostrato essere invece un cisterciense; gli studi moderni propendono quindi per la paternità di Gerardo (Wilmarit e Palmer) o di Ugo di San Caro (Hendrix). La tradizione manoscritta e le prime edizioni a stampa recano anche i nomi di Alberto Magno (in alcuni casi il nome Albertus potrebbe però riferirsi ad Albertano da Brescia), Bernardo di Clairvaux, Bonaventura (solo gli estratti *De humano iudicio* e *De silentio* e la traduzione spagnola edita a Toledo nel 1510), Thomas OESA (da identificare con il Tommaso Cisterciense autore di un *De praeparatione cordis*), Roberto Grossatesta, Anselmo di Canterbury, Corrado di Sassonia, Guglielmo Peraldo e un non meglio identificato Guido, cisterciense e cardinale (Guy de l'Aumône?). Alcune sezioni del trattato circolano autonomamente sotto diversi titoli: tre di esse – *De apertione cordis*, *De impedimentis* e *De custodia linguae* – sono tradite da codici originari dell'area tra la Germania meridionale e l'Austria occidentale, perlopiù di ambiente certosino o benedettino. In essi si trovano quasi sempre insieme e vengono attribuite a Bernardo e ad Alberto, da intendere come Alberto Magno o, meno probabilmente, Albertano da Brescia. Sulle sezioni circolanti come *De humano iudicio* ed *Epistola de silentio* cfr. le schede successive (nn. 32.1, 32.2).

[F. Man.]

32.1. DE HUMANO IUDICIO

[D 88]

*De iudicio temerario et suspicione**Notabile de humano iudicio*

Inc.: Triplex distinguitur iudicium de proximo. Quoddam suspicionis, quando ex re visa, vel audita de proximo, subito suboritur suspicio; **expl.:** *Iustus ergo, secundum Salomonem, in principio sermonis accusator est sui* (Prv 18,17) etc.

Datazione: XIII sec. med.**Localizzazione:** ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305ax; Mohan *Initia* p. 438*; RETM² p. 1015, n. B2200-950/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 340-3

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 428 [n. 5], 743; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXVI [n. 15]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179 [n. 24]; Guido Hendrix *Deux textes d'attribution incertaine à saint Bonaventure, restitués à Gérard de Liège* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 45 (1978) pp. 237-8; Id. *Hugo de Sancto Caro's traktaat «De doctrina cordis» I Handschriften, receptie, tekstgeschiedenis en authenticiteitskritiek* II Prag-

matische editie van «De Bouc van der Leringhe van der Herten» naar handschrift Wien, ÖNB, 15231, autograaf van de Middelnederlandse vertaler Leuven, Bibliotheek van de Faculteit der Godgeleerdheid K.U.L. 1995, vol. I p. 198

Note critiche: in tutti i testimoni è seguito dalla pseudo-bonaventuriana *Epistola de silentio ad quandam sanctimonialem* (cfr. scheda n. 32.2), che nel manoscritto di Admont si trova sotto lo stesso titolo (*Bonaventura de iudicio temerario et suspicioso*); entrambi i testi, comunque, sono delle sezioni del *De doctrina cordis* (cfr. scheda n. 32), peraltro presente in maniera incompleta ai ff. 86ra-107rb del codice admontense. Gli editori degli *Opera omnia* di Bonaventura conoscono anche un codice conservato a Darmstadt, non identificato.

Manoscritti:

- Admont, Bibliothek des Benediktinerstifts 209 f. 74r-v [*a.* 1446 (dat. parziale); sec. XV; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ccl 459 ff. 46v-47v [sec. XV; Lambach, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3799 ff. 259v-260r [*a.* 1454; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4031 ff. 117r-118r [*a.* 1451, 21 ottobre-1452, 25 aprile; orig. Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB; prov. Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*

[F. Man. - D. O.]

32.2. EPISTOLA DE SILENTIO AD QUANDAM SANCTIMONIALEM

[D 131]

De silentio ad quandam sanctimonialem

Opusculum de silentio ad quandam sanctimonialem

Inc.: Attende quod natura dedit homini unicum os, et duas aures, ut sic docearis minus loqui, et plus audire; **expl.:** Sit gestus tuus, cum loqueris, modestus, et humilis; sonus mitis, et suavis; significatio verax, etc.

Datazione: XIII sec. *med.*

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305bo; Mohan *Initia* p. 36*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 89⁴]; RETM² p. 1015, n. B2200-1040/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 305-12

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 428 [n. 6], 743; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXVI [n. 16]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179 [n. 20]; Guido Hendrix *Deux textes d'attribution incertaine à saint Bonaventure, restitués à Gérard de Liège* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 45 (1978) pp. 237-8; Id. *Hugo de Sancto Caro's traktaat «De doctrina cordis» I Handschriften, receptie, tekstgeschiedenis en authenticiteitskritiek II Pragmatische*

editie van «*De Bouc van der Leringhe van der Herten*» naar handschrift Wien, ÖNB, 15231, autograaf van de Middelnederlandse vertaler Leuven, Bibliotheek van de Faculteit der Godgeleerdheid K.U.L. 1995, vol. I p. 198

Note critiche: i quattro testimoni trasmettono l'epistola subito dopo il *De humano iudicio*, anch'esso pseudobonaventuriano (cfr. scheda n. 32.1); nel manoscritto di Admont, in particolare, i due testi figurano sotto un unico titolo (*Bonaventura de iudicio temerario et suspicioso*) e sono quindi presentati come due capitoli della stessa opera. Gli studi di Guido Hendrix hanno appurato che si tratta in entrambi i casi di estratti dal *De doctrina cordis* (cfr. scheda n. 32). Gli editori degli *Opera omnia* di Bonaventura conoscono anche un codice conservato a Darmstadt, non identificato.

Manoscritti:

- Admont, Bibliothek des Benediktinerstifts 209 ff. 74v-75v [*a.* 1446 (dat. parziale); sec. XV; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts Ccl 459, ff. 47v-48v, 72r [sec. XV; Lambach, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3799 ff. 260r-261v [*a.* 1454; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4031 ff. 118r-119r [*a.* 1451, 21 ottobre-1452, 25 aprile; orig. Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB; prov. Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*

[F. Man. - D. O.]

33. DE DOCTRINA RELIGIOSORUM

[D 84]

De doctrina proficiendi

De doctrina viri religiosi

Metra a religioso meditanda

Inc. (prol. I): Religiosorum datur hic doctrina verorum / Quae bene discentes et in illa proficientes; **expl.:** Esse docet tales, tam iustos, spirituales / Ut virtute Crucis veniant ad gaudia lucis; **inc. (prol. II [invocatio]):** Laus, honor, o Christe, tua gloria sit liber iste / Sitque timorosi documentum religiosi; **expl.:** Moribus ornetur, vivens in pace moretur / Te duce laetetur, sit salvus cum morietur; **inc. (textus/prol. III):** Suscipe vivendi doctrinam proficiendi / Quam tibi descripsi, qui servulus es crucifixi; **expl.:** Haec tibi doctrina moralis sit medicina, / Per quam proficias et cautior amodo fias; **inc. (de morte):** Saepe recorderis, bone frater, quod morieris / In tractu mortis nimis est angustia fortis; **expl.:** Te duce sis mecum, Iesu, me suscipe tecum / In te confisum me ducas in Paradisum

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: XIII sec. prima metà

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 33463; Little *Initia* p. 133; Glorieux *Répertoire* n. 305du; WIC¹ nn. 16572, 3562, 3607, 7618, 10195, 12409, 15400, 16456, 17041, 17651, 17678, 17712-3, 17754, 17891a, 17893a, 17948, 18081, 18267, 18957; Mohan *Initia* pp. 224*, 340*, 430*; ILWVV nn. 2323, 2899, 5114, 5138, 5522, 5526, 5675, 5967; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 27056, 30601; Newhauser-Bejczy *A Supplement* nn. 5138, 5522, 5526, 5675, 5761c, 5968; RETM² p. 1020, n. B2200-1310/5

Ed.: GW n. 8590; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 1168-80 [ex codd. *Veronensi et Casanatensi*]; *Bibliotheca Casinensis seu codicum manuscriptorum qui in tabulario Casinensi asservantur series* ... 5 voll., cura et studio monachorum Ordinis S. Benedicti abbatae Montis Casini, Montecassino 1873-1894, vol. IV [*transcriptio ex cod. Casinensi*]; (ed. rif.) Fabio Mantegazza *De doctrina religiosorum* in questo volume alle pp. 238-85

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 750 [n. 11]; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 43 [n. 45]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CX [n. VIII]; (1902) vol. X p. 22 [n. 17]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 180 [n. 45]; Francesco Novati *Carmina Medii Aevi* Firenze, Libreria Dante 1883 [reimpr. anast. Torino, Bottega d'Erasmus 1961] pp. 11, 15-24; Jean-Barthelemy Hauréau *Des poèmes latins attribués à saint Bernard* Paris, Klincksieck 1890, pp. 30-5 [nn. II-III]; Frances Novati *Attraverso il Medio Evo: studi e ricerche* Bari, Laterza 1905, pp. 36-43; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 194-6; DBI (1971) vol. XII pp. 58-9; Richard Newhauser *A Catalogue of Latin Texts with Material on the Vices and Virtues in Manuscripts in Hungary* Wiesbaden, Harrassowitz 1996, p. 47; Fabio Mantegazza *De doctrina religiosorum* in questo volume alle pp. 173-286

Note critiche: carme sulla corretta vita religiosa in esametri perlopiù leonini, composto sicuramente entro la metà del XIII secolo. L'opera è trasmessa in una pluralità di forme e redazioni: spesso i codici contengono solo pochi versi, oppure ve ne aggiungono decine di altri. L'edizione di Bonelli (453 vv. con titolo *De doctrina proficiendi*, senza il primo prologo) è basata sul solo codice Firenze, Ashb. 305, con attribuzione bonaventuriana, a cui vengono accostate le lezioni del codice casanatense: la tradizione bibliografica ha quindi considerato tale versione dell'opera come pseudo-bonaventuriana; il codice usato da Bonelli testimonia la redazione verosimilmente originale, definita A. Per una presentazione più approfondita dei testimoni manoscritti e per uno studio e una nuova edizione del testo, si rinvia al saggio di Fabio Mantegazza in questo stesso volume alle pp. 173-286.

Manoscritti:

- Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 656 ff. 101r-103v [sec. XIII ex. - XIV in.; Assisi, S. Francesco, convento OFM]; *sine nomine auctoris*
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 21 ff. 300r-310v [a. 1485-1486, 1492; orig. Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB; prov. Füssen, St. Mang, abbazia OSB; Irsee, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 116 ff. 164v-168v [U.C. VI (ff. 126-173): sec. XV secondo quarto; Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Augsburg, Universitätsbibliothek II.1.2° 38 f. 97ra-b [*a.* 1474-1475; Dunauwörth, Heilig Kreuz, monastero OSB]; *sine nomine auctoris*
- Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 1464 ff. 72r-75v [sec. XV seconda metà]; *Bernardo adscriptum*
- Bologna, Biblioteca Universitaria 182 (lat. 170) ff. 107r-109v [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Bologna, Biblioteca Universitaria 1563 (lat. 800) f. 9ra-b [sec. XIII ultimo quarto-XIV primo quarto; Bologna]; *sine nomine auctoris*
- Bologna, Biblioteca Universitaria 2073 (lat. 1058) ff. 92r-102r [U.C. III (ff. 92-103): *ca.* 1400; orig. Italia settentrionale; prov. Bologna, S. Salvatore, abbazia CRSA]; *sine nomine auctoris*
- Bologna, Biblioteca Universitaria 2854 (lat. 1531) ff. 60r-69r [sec. XV prima metà (*post* 1433?); prov. Brescia, S. Floriano, convento OP]; *Bernardo adscriptum*
- Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbibliotheek) 558 f. 2r [sec. XV; diocesi di Utrecht]; *sine nomine auctoris*
- Bruxelles, KBR II 1159 (1613) f. 237r [sec. XIV; Liège, St.-Jacques, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, lat. 402 f. 432rb-vb [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 719 f. 24ra-b [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Patetta 1513 ff. 183ra-185vb [sec. XIV *ex.*]; *sine nomine auctoris*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 349 ff. 64v-65r [U.C. I: sec. XV prima metà; prov. (orig.?) Chiusa di Pesio, S. Maria, monastero OCart *deinde* Roma, S. Silvestro al Quirinale CR]; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 687 ff. 173r-177r [sec. XIV-XV; Italia]; *sine nomine auctoris*
- Cremona, Biblioteca Statale, Fondo Governativo 23 (36.12.2) ff. 124ra-125vb [*a.* 1362-1370; Cremona, S. Agostino, convento OESA]; *sine nomine auctoris*
- Cremona, Biblioteca Statale, Fondo Governativo 38 (39.1.45) ff. 41r-52r [sec. XV; Cremona, S. Agostino, convento OESA]; *sine nomine auctoris*
- Debrecen, Tiszántúli Református Egyházkerület Nagykönyvtára R 450 ff. 299vb-300va [sec. XV prima metà (1438); diocesi di Bamberg]; *sine nomine auctoris*

- Downside Abbey, Monastic Library and Archives 48245 (Clifton 4) ff. 244r-246r [sec. XV-XVI; Germania meridionale]; *sine nomine auctoris*
- Emden, Bibliothek der Großen Kirche 4° 17 f. 97r [sec. XV; Aduard, S. Bernardus, abbazia SOCist]; *sine nomine auctoris*
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 139 ff. 49r-55v [sec. XV; Italia]; *sine nomine auctoris*
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 305 ff. 21r-30v [sec. XV; Verona, S. Bernardino, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 618 ff. 23v-24v [sec. XV seconda metà; Camaldoli, eremo OSBCam]; *Bernardo adscriptum*
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale II.XI.18 f. 33v [ca. 1470-1480; Italia centrale (?); Venezia (?); *sine nomine auctoris*
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Landau Finaly 102 ff. 1r-5v [U.C. I (ff. 1-42): sec. XV; Italia centro-settentrionale]; *sine nomine auctoris*
- Hildesheim, Dombibliothek, J. 85 f. 178r [sec. XV terzo quarto (1438); Hildesheim, Lüchtenhof]; *sine nomine auctoris*
- Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, St. Blasien 77 ff. 59v-65r [a. 1438-1442; orig. diocesi di Konstanz; Italia (Firenze, Bologna, Arezzo, Roma, Viterbo); prov. Sankt Blasien, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln, Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 82 ff. 68r-77r [sec. XV ex. (1497); Köln, Gross-St. Martin, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Kórnik, Biblioteka Kórnicka Polskiej Akademii Nauk 47 (B.K.47; I.C.47) ff. 168r-170r [sec. XV seconda metà; Grande Polonia (Kórnik?); *sine nomine auctoris*
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska, Berol. theol. lat. 4° 43 (Rose 761) f. 71r [sec. XV seconda metà; Brandeburg, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- London, British Library, Harley 3067 ff. 136v-145v [a. 1487; Trier, St. Maria ad Martyres, abbazia OSB]; *Bernardo adscriptum*
- London, British Library, Harley 3949 ff. 47v-53v [U.C. I (ff. 1-71): a. 1430-1447; Italia]; *sine nomine auctoris*
- London, British Library, Royal 20.B.V ff. 173r-174v [sec. XIV]; *sine nomine auctoris*
- Lübeck, Bibliothek der Hansestadt Lübeck (*olim* Stadtbibliothek), Theol. lat. 155 f. 257r [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar 373 (Eb.30) ff. 112v-114v [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Metz, Médiathèque «Le Pontiffroy» (*olim* Bibliothèque Municipale) 152 (†) [sec. XV; Metz, St.-Étienne, cattedrale]; *sine nomine auctoris*

- Milano, Biblioteca Ambrosiana O 63 sup. ff. 124v-125r [sec. XV *in.*; Italia settentrionale]; *sine nomine auctoris*
- Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (Brera) AD.IX.14 ff. 107r-116v [sec. XV; Pontignano, S. Pietro, certosa OCart; Pavia, S. Maria delle Grazie, monastero OCart]; *sine nomine auctoris*
- Montecassino, Archivio dell'Abbazia (Biblioteca Statale del Monumento Nazionale) 207 pp. 114-115 [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 2822 (Ald. 292) ff. 183r-185r [sec. XV; Aldersbach, St. Maria, abbazia OCist]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4381 (Aug. S. Ulr. 81) ff. 107r-115v [*a.* 1497; Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4423 ff. 169r-176r [*a.* 1481-1482; orig. Mondsee; prov. Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4428 ff. 72r-74v [sec. XV; Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5988 ff. 230r-233r [sec. XV; Ebersberg, St. Sebastian, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7824 ff. 181v-185v [sec. XV; Indersdorf, St. Maria, abbazia CRSA]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14785 ff. 154v-155v [sec. XV ultimo quarto; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14793 ff. 156r-157r [*a.* 1488; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14803 ff. 256v-263r [sec. XIV; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15188 f. 79r-v [sec. XV; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18770 f. 260r-v [*ca.* 1472; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19007 ff. 141r-151r [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28431 ff. 24v-26r [*a.* 1481, 1501-1502; Buxheim, monastero OCart]; *sine nomine auctoris*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VI.G.41 ff. 105v-106vb [sec. XV; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *sine nomine auctoris*

- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.15 ff. 286ra-288va [*a.* 1482-1483; Campi, S. Bernardino, convento OFM]; *Bernardo adscriptum*
- Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 286 (S.C. 19762) f. 109v [sec. XV seconda metà; Italia]; *sine nomine auctoris*
- Padova, Biblioteca Universitaria, 2029 ff. 66v-72v [sec. XV *med.*; Padova, S. Francesco, convento OFM]; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) f. 193r-v [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 13605 ff. 233v-235v [sec. XV; orig. Troyes (?); prov. Paris, St.-Germain-des-Prés, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 1090 ff. 28r, 35r-v, 61v [sec. XV *ex.* (*ca.* 1490); Italia (Genova ?)]; *Bernardo adscriptum*
- Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 351 ff. 118v-121v [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly B. XC (405) f. 386r [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Ravenna, Biblioteca Comunale Classense 25 ff. 57r-66r [U.C. I (ff. [1]-87): *a.* 1481, 6 aprile; Forlì]; *sine nomine auctoris*
- Ravenna, Biblioteca Comunale Classense 63 ff. 55v-64v [sec. XV (*ante* 1452); *ex Bibliotheca Montis Libani* (1452)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca (Biblioteca Corsiniana) 43.A.21 (Rossi 347) ff. 137r-143v [sec. XV *med.*; Abruzzo]; *Bernardo adscriptum*
- Roma, Biblioteca Angelica 1503 f. 102r-v [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 2 ff. 77r-86v [sec. XIV]; *sine nomine auctoris*
- Rouen, Bibliothèque Jacques Villon (*olim* Bibliothèque Municipale) O. 68 (364) ff. 129v-135r [sec. XV; Rouen, Notre-Dame du Pré (Notre-Dame de Bonne-Nouvelle), priorato OSB]; *Bernardo adscriptum*
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek (*olim* Karlsruhe, Badische Landesbibliothek), Donaueschingen 412 f. 233v [sec. XIV; Bas-Rhin]; *sine nomine auctoris*
- Trier, Bibliothek des Priesterseminars 109 (R.VI.12) ff. 73v-84v [sec. XV seconda metà (1476-1477); Trier, SS. Eucharius und Matthias, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. III. 27 (2769) ff. 56r-57v [*a.* 1414-1417]; *Bernardo adscriptum*

- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. III. 159 (2624) f. 61r-v [sec. XV];
sine nomine auctoris
- Verona, Biblioteca Civica 793 ff. 152v-154v [sec. XVI; Verona, S. Zeno, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3912 ff. 250r-253r [sec. XV (1457; 1458, 7 giugno); orig. Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB; prov. Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4108 (Lunael. O. 203) ff. 197v-200v [sec. XV; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4120 (Lunael. O. 94) ff. 58v-70r [sec. XV seconda metà-XVI (1478); Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4121 ff. 7r-19r [*a.* 1472, 1 gennaio; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4947 (Theol. 637) f. 366r-v [*a.* 1415, 22 aprile; Köln, St. Pantaleon, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 75. 3 (2715) f. 107v [sec. XV (1431)]; *sine nomine auctoris*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 145. 2 (170) ff. 9r-10r [*ca.* 1300; orig. diocesi di Halberstadt; prov. Helmstedt, Marienberg, monastero CRSA]; *sine nomine auctoris*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 1138 (1245) ff. 143r-147r [sec. XV]; *sine nomine auctoris*

[F. Man.]

DE EXTERIORIS ET INTERIORIS HOMINIS COMPOSITIONE SECUNDUM TRIPLICEM STATUM
INCIPIENTIUM, PROFICIENTIUM ET PERFECTORUM LIBRI TRES: *vide* n. 138 [D 85]

34. DE FREQUENTI CELEBRATIONE PRO CLERICIS, ET COMMUNIONE PRO LAICIS

[D 86]

Inc. Si quis scire desiderat, an melius sit et saepius sacratissimum corporis Christi sumere sacramentum; **expl.:** Talibus enim hostiis meretur Deus: hic per gratiam et in futuro per gloriam. Quod nobis...

Datazione: *post* 1250

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 413*; RETM² p. 1020, nn. B2200-1340/5-10

Ed.: ed. Vaticana (1596) vol. VII p. 651; (ed. rif.) David ab Augusta *De compositione* (1899) pp. 374-8 [*aliqua ex parte*]

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 264 [n. 14]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 26 [n. 63]; DSP (1937) vol. I col. 1855 [n. 38]

Note critiche: la sezione dell'opera *de frequenti communione* è desunta *ad verbum* dal *De exterioris et interioris hominis compositione* III, 70, 1-4 di Davide di Augusta; non è chiaro da dove derivi la seconda sezione, all'interno della quale viene citato lo stesso Bonaventura. Non si conoscono manoscritti o edizioni complete dell'opera.

[F. Man.]

35. DE GENERALI CONTRITIONE

[D 87]

Inc.: Dicit Bonaventura quod penitens non debet de oblitis peccatis suis in generali conteri; **expl.:** sibi illa sicut cognita que detestatur particolari

Datazione: XV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: RETM² p. 1015, n. B2200-940

Ed.: *ineditum*

Stu.: Dionisio Pacetti *Un trattatello ascetico-mistico dell'Olivi conservato in un codice della Nazionale di Firenze* «Studi francescani» 52 (1955) p. 76

Note critiche: brevissima rielaborazione della dottrina bonaventuriana sulla contrizione, probabilmente desunta dal IV libro del commento alle *Sententiae* di Pietro Lombardo. B. Distelbrink inseriva l'opera nel suo repertorio fuorviato da un errore della tavola iniziale dell'unico testimone manoscritto (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. C.8.1 165), che indica l'opera col titolo *De generali contritione Bonaventurae*. Il titolo è in realtà *De generali contritione*: probabilmente chi compose la tavola iniziale vi fece confluire anche la seconda parola del testo.

[F. Man.]

DE HUMANO IUDICIO: *vide* n. 32.1

[D 88]

36. DE IMITATIONE CHRISTI

[D 89]

Imitatio Christi et contemptus omnium vanitatum mundi

Inc.: *Qui sequitur me non ambulat in tenebris* (Io 8,12), dicit Dominus. Haec sunt verba Christi, quibus admonemur quatenus vitam eius et mores imitemur; **expl.:**

Si talia essent opera Dei, ut facile ab humana ratione caperentur, non essent mirabilia nec inscrutabilia dicenda

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis abbas; Iohannes Gersen O.S.B.; Iohannes Gerson; Ludolphus Saxo; Thomas a Kempis

Datazione: XV sec. prima metà (?)

Localizzazione: ?

Rep.: ILWVV n. 4633; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 4633; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 27144; RETM² pp. 1020, 3888-97, nn. T1880-1305-380

Ed.: Pierre Édouard Puyol (ed.) *De imitatione Christi libri quattuor* Paris, Victor Retaux 1886, pp. 1-318; Thomas a Kempis *Opera Omnia* (1904) vol. II pp. 3-263; Léon-Marie-Joseph Delaissé *Le manuscrit autographe de Thomas a Kempis et «L'Imitation de Jésus-Christ»: examen archéologique et édition diplomatique du Bruxellensis 5855-61* Paris-Bruxelles, Éditions Érasme 1956, pp. 175-548; Tiburzio Lupo (ed. comm.) *De imitatione Christi libri quattuor* Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1982

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 288 [n. 44]; Augustin de Backer *Essai bibliographique sur le livre «De Imitatione Christi»* Liège, Grandmont-Donders 1864 [reimpr. anast. Amsterdam, Schippers 1966] pp. 1-33; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 88]; Symphorien de Mons *L'influence spirituelle de S. Bonaventure et l'Imitation de Jésus-Christ* «Études Franciscaines» 33 (1921) pp. 36-77, 235-55, 344-59, 433-67; 34 (1922) pp. 23-66, 158-94; 35 (1923) pp. 279-300, 356-81; Heinrich Gleumes *Der hl. Bonaventura und die Imitatio Christi* «Franziskanische Studien» 15 (1928) pp. 294-315; DSp (1937) vol. I col. 1856; Jacques Huijben - Pierre Debongnie *L'auteur ou les auteurs de l'Imitation* Louvain, Publications universitaires 1957; Piergiovanni Bonardi - Tiburzio Lupo *L'imitazione di Cristo e il suo autore* 2 voll, Torino, SEI 1964, vol. I pp. 147-8; vol. II pp. 210, 249, 292-309; DSp (1971) vol. VII/2 coll. 2338-68 [s.v. «Imitatio Christi»]; Stephanus Gerard Axters *De imitatione Christi: een handschriften-inventaris bij het vijftiende verjaeren van Thomas Hemerken van Kempen d. 1471* Kempen-Niederrhein, Thomas Druckerei 1971; Id. *Bijdrage tot de inventarizing van de Imitatio-handschriften: addenda en dubia* «Nederlands Archief voor Kerkgeschiedenis» 56 (1976) pp. 141-58; Albert Ampe *L'imitation de Jésus-Christ et son auteur. Réflexions critiques* Roma, Edizioni di storia e letteratura 1973; *Repertorium* (1990) vol. VI p. 230; DSp (1991) vol. XV coll. 818-9 [s.v. «Thomas Hemerken a Kempis»]; Verfasserlexikon (1995) vol. IX coll. 868-70; Nikolaus Staubach *Eine unendliche Geschichte? Der Streit um die Autorschaft der «Imitatio Christi» in Aus dem Winkel in die Welt. Die Bücher des Thomas von Kempen und ihre Schicksale* cur. Ulrike Bodemann-Kornhaas - Nikolaus Staubach, Frankfurt a.M., Peter Lang 2006, pp. 9-35; Mario Ogliaro *L'auteur de l'Imitation de Jésus-Christ: une longue controverse in Édition et diffusion de l'Imitation de Jésus-Christ (1470-1800), études et catalogue collectif* cur. Martine Delaveau - Yann Sordet, Paris, Bibliothèque nationale de France - Bibliothèque Mazarine - Bibliothèque Sainte-Geneviève 2011, pp. 21-34; Yann Sordet *Formes éditoriales et usages de l'Imitatio Christi, XV^e-XIX^e siècles* «Comptes rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles-lettres» (2012) pp. 869-95

Note critiche: l'attribuzione a Bonaventura della notissima opera in quattro libri è riportata da alcuni codici, ma può essere sicuramente esclusa. Non si fornisce in questa sede un elenco dei testimoni manoscritti, il cui numero supera le

770 unità. Tra le numerose proposte di paternità le più accreditate sono quella a Tommaso da Kempis, a Giovanni Gerson e a un Giovanni Gersen, ipotetico abate benedettino di S. Stefano a Vercelli tra il 1223 e il 1241.

[F. Man.]

DE INSTITUTIONE NOVITIORUM: *vide* n. 138.1

[D 90]

37. DE INSTRUCTIONE NOVITIORUM

[D 91]

Inc.: Fili, cum exibis de Egypto et terram Israelis intrabis; **expl.:** Da eis, Domine, refrigerii sedem, quietis beatitudinem et luminis claritatem. Amen

Datazione: *ante* 1499

Localizzazione: ?

Rep.: CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 74]; RETM² p. 1021, n. B2200-1370/5

Ed.: GW n. 4736

Stu: ?

Note critiche: l'opera è nota solo attraverso l'*editio princeps* stampata da Johann Luschner a Montserrat il 16 giugno 1499 (GW n. 4736), insieme allo pseudo-bonaventuriano *Opusculum de quatuor virtutibus cardinalibus* (scheda n. 94). L'attribuzione è rifiutata su basi stilistiche e contenutistiche da Distelbrink, il quale ipotizza che il testo, una serie di precetti per i novizi molto comuni in altre opere pseudo-bonaventuriane come il *De doctrina religiosorum* (scheda n. 33), sia basato su opere autentiche di Bonaventura.

[F. Man.]

DE MODO CONFITENDI ET DE PURITATE CONSCIENTIAE: *vide* n. 139

[D 92]

38. DE MODO PRAEDICANDI

[D 93]

Inc.: In omni praedicamento quanto a praedicante magis ordinate proceditur, tanto ab audientibus attentius auscultatur; **expl.:** Prius ergo mens audit in opere, ut postmodum refici valeat in contemplatione

Datazione: *ante* 1400

Localizzazione: Italia centro-meridionale (?)

Rep.: Little *Initia* p. 120; Glorieux *Répertoire* n. 305bg; Mohan *Initia* p. 199*; RETM² p. 1021, n. B2200-1420

Ed.: *ineditum*

Stu.: ed. Quaracchi (1901) vol. IX p. 6; Charland *Artes praedicandi* (1936) p. 32

Note critiche: breve raccolta di massime da vari autori, soprattutto Gregorio Magno, composta forse contestualmente all'unico testimone dell'opera, ovvero nell'ambiente francescano del centro-sud Italia; come già indicato dagli editori di Quaracchi e da Distelbrink, certamente il testo non può essere attribuito a Bonaventura.

Manoscritti:

- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.F.29 ff. 178r-182v [sec. XIV; Capestrano, S. Francesco, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum* [F. Man.]

39. DE MYSTERIO SANCTAE CRUCIS ET REDEMPTIONE DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI

[D 94]

Inc. (*recensio longior*): Ut aliquatenus possis comprehendere cum omnibus sanctis que sit longitudo, latitudo, sublimitas et profundum misterii sancte crucis et dominice passionis; **inc. (*recensio brevior*):** si vis ad vitam ingredi per Iesum, qui est via et ostium, si vis edere de ligno vite, et gustare bonum Dei verbum et manna absconditum, non te deterreat, nec tibi vilescat, quod undique iuvenis difficilem et vilem accessum; **expl. (*recensio longior*):** Et nichil dimittamus de bonis, que nobis exhibuit, et de malis que pro nobis sustinuit. Amen; **expl. (*recensio brevior*):** roga ergo ut sit tibi Deus misericors et propitius, et convertere in toto corde ad ipsum qui vivit in secula seculorum

Attribuzioni diverse: Hrabanus Maurus [*recensio brevior tantum*]

Datazione: XIII sec. ex. - XIV in.

Localizzazione: Francia (?)

Rep.: Mohan *Initia* p. 445*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 33804; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 75]; vol. VI/3 p. 266 [n. 38; *de breviori recensione*]; RETM² p. 1015, n. B2200-960

Ed.: PL (1852) vol. CXII coll. 1425-30 [*recensio brevior*]; (ed. rif.) Federico De Dominicis *Il «De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Iesu Christi» dello pseudo-Bonaventura e il «De passione Domini» dello pseudo-Rabano Mauro* in questo volume alle pp. 530-44

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 276-7; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 79]; DSP (1937) vol. I col. 1855 [n. 43]; Giles Constable *Three Studies in Medieval Religious and Social Thought. The Interpretation of Mary and Martha, the Ideal of the Imitation of Christ, the Orders of Society* Cambridge, Cambridge University Press 1995, p. 315 [*de breviori recensione*]; Rachel Fulton *From Judgment to Passion. Devotion to Christ and the Virgin Mary, 800-1200* New York, Columbia University Press 2002, pp. 154-5 [*de breviori recensione*]; Bino Dal trionfo al pianto (2008) pp. 77-82 [*de breviori recensione*]; Raymund Kottje *Verzeichnis der Handschriften mit den Werken des Hrabanus Maurus* Hannover, Hahnsche Buchhandlung 2012, p. 260 [*de breviori recensione*]; Marlene Villalobos Hennessy *The Social Life of Manuscript*

Metaphor: Christ's Blood as Ink in The Social Life of Illumination. Manuscripts, Images, and Communities in the Late Middle Ages cur. Joyce Coleman - Mark Cruse - Kathryn A. Smith, Turnhout, Brepols 2013, p. 20 [de breviori recensione]; Carla Bino «Quasi presentia liter», *La croce-crocifisso nel dramma della passione tra meditazione e rito (IX-XI sec.)* «Micrologus Library» 81 (2017) pp. 169-217 [183-6; de breviori recensione]; Federico De Dominicis Il «De mysterio sancte crucis et redemptione Domini nostri Ihesu Christi» dello pseudo-Bonaventura e il «De passione Domini» dello pseudo-Rabano Mauro in questo volume alle pp. 499-555

Note critiche: l'opera descrive il percorso meditativo che il devoto compie fissando lo sguardo sul crocifisso, per arrivare alla contemplazione della passione del Signore e della Sua redenzione salvifica. Il testo, dunque, si inserisce nel solco delle opere sulla passione di Cristo, che trovano il loro archetipo, oltre che nei passi scritturali incentrati su questo tema, nelle *Meditationes* di Anselmo di Canterbury. Lo stile dell'opera ha permesso di escludere la paternità di Bonaventura, e alcuni stilemi e temi tipici di questa letteratura sulla passione (presenti anche in altre opere bonaventuriane) e riferibili al periodo successivo ad Anselmo e Bernardo inducono a ritenere che la composizione vada collocata tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, probabilmente in area francese e per la meditazione dei religiosi. Di quest'opera è stata individuata una seconda redazione più breve (*recensio brevior*) e con un ordine delle parti invertito, pubblicata nella *Patrologia latina* tra gli scritti di Rabano Mauro (PL vol. CXII coll. 1425-30) e tramandata da due manoscritti: Oxford, Bodleian Library, Lyell 63, ff. 316r-318r (su cui, in sostanza, si basa l'edizione della PL) e Bad Windsheim, Stadtbibliothek (Ratsbibliothek) 86, ff. 136r-140r. Il legame con l'altra redazione e la presenza di alcuni elementi tematici difficilmente riferibili alla cultura carolingia hanno permesso con buone ragioni di rigettare l'attribuzione all'abate di Fulda, che tuttavia è sempre rimasta nella tradizione degli studi legata ai lavori di G. Constable, R. Fulton e C. Bino. Un elemento testuale poco perspicuo presente nella redazione pseudo-rabaniana permette di avanzare cautamente l'ipotesi che essa rappresenti una seconda redazione rispetto a quella pseudo-bonaventuriana, che dunque sarebbe la redazione originaria. Per una presentazione più approfondita dei testimoni manoscritti e per uno studio e una nuova edizione del testo, si rinvia al saggio di Federico De Dominicis presente all'interno di questo stesso volume alle pp. 499-555.

Manoscritti:

- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 342 ff. 41r-47v [sec. XV-XVI; Avignon, St.-Pierre de Louxembourg, monastero OSBCoel]; *recensio longior sub titulo «Tractatus de passione Domini»; Bonaventurae adscriptum*
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 3862 ff. 1r-6r (†) [sec. XV; Marcoussis, Ste.-Trinité, monastero OSBCoel]; *recensio longior sub titulo «Tractatus de passione Domini»; Bonaventurae adscriptum*
- Bad Windsheim, Stadtbibliothek (Ratsbibliothek) 86 ff. 136r-140r [*a.* 1397-1407; 1452; Windsheim]; *recensio brevior sub titulo «De passione Domini»; Hrabano Mauro adscriptum*

- Bruxelles, KBR II 2510 (1472) ff. 147r-158r [sec. XV; Villeneuve-lès-Avignon (Vallis Benedictionis), monastero OCart]; *recensio longior sub titulo «Tractatus de misterio crucis et redemptione nostra»; Bonaventurae adscriptum*
- Cambridge, University Library Ff.6.24 ff. 126r-135r [sec. XV]; *recensio longior; Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10025 ff. 193v-199v [sec. XIV primo quarto; orig. Paris (?); prov. Poissy, St.-Louis, convento OP; Mannheim, Bibliotheca Palatina]; *recensio longior sub titulo «Melliflua consideratio passionis dominice»; etsi in ms. hoc opus inter alia opera Bernardi est, tamen non expresse in rubrica nomen Bernardi scribitur*
- Oxford, Bodleian Library, Lyell 63 ff. 315r-318r [a. 1451-1453 (ante 1464); orig. Nürnberg; prov. Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *recensio brevior sub titulo «De passione dominica»; Hrabano Mauro adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2922 ff. 86v-93v [sec. XV (ante 1466); Francia]; *sub titulo «Melliflua consideratio passionis dominice»; sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3307 ff. 166r-169v [sec. XIV ex.; Ternes, Notre-Dame, abbazia OSBCoel]; *recensio longior sub titulo «Meditatio dulcis et devota de longitudine, latitudine, altitudine et profunditate sancte crucis et dominice passionis»; sine nomine auctoris*

[F. D. D.]

40. ETHIMOLOGISATIO NOMINIS IHESUS

[D 95]

De nomine Ihesu

Inc.: *Oleum effusum nomen tuum* (Ct 1,3). Nomen Dei est ipse Iesus. Nomen enim dicitur quasi notamen; **expl.:** cum in uno nomine Ihesu totius religionis forma scribatur et norma totius sanctitatis. Explicit Deo gratias. Ihesus sit michi propitius, idest michi Iohanni Noe

Datazione: ante XIII sec. ex.

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 262*; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 76]; RETM² p. 1015, n. B2200-970

Ed.: Daniele Solvi *Ethimologisatio nominis Ihesus* in questo volume alle pp. 296-302

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 289 [n. 45]; NEMLatBN (1892) vol. IV pp. 324-5; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 89]; Hugolinus Lippens *Descriptio Codicum Franciscanorum bibliothecae maioris Seminarii Leodiensis* «Archivum franciscanum historicum» 7 (1914) pp. 122-31, 341-6, 527-32, 739-48 [530, n. 4]; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 10]; Marie-Thérèse d'Alverny *Le second commentaire de Thomas Gallus, abbé de Verceil, sur le*

Cantique des Cantiques «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age» 13 (1940-42) pp. 391-402 [400-1]; Ead. (ed. comm.) *Alain de Lille Textes inédits* Paris, Vrin 1965, pp. 187-8; Daniele Solvi *Ethimologisatio nominis Ihesus* in questo volume alle pp. 287-95

Note critiche: scritto ascetico-mistico sulle prerogative del nome di Gesù, suddivisibile in tre sezioni, rispettivamente sul valore di Cristo come “unto”, sul numero delle lettere che compongono il nome e sulle lettere stesse. Lo scritto, di un autore certamente non francescano, coincide alla lettera con la prima parte di un testo del vittorino Tommaso Gallo. Per una presentazione più approfondita dei testimoni manoscritti e per uno studio e una nuova edizione del testo, si rinvia al saggio di Daniele Solvi all'interno di questo stesso volume alle pp. 287-302.

Manoscritti:

- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 314 (D. 9) ff. 190v-192v [sec. XIII ex. - XIV in.; Canterbury, St. Augustine, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Liège, Grand Séminaire 6 L 18 ff. 273r-277r [sec. XV (ante 1447): orig. Belgio; Francia settentrionale; prov. Liège, priorato OSC]; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 15163 ff. 193r-197v [a. 1560; *descriptus ex* Paris, BnF, lat. 19147 a Jacques du Breull]; *sine nomine auctoris*

[F. Man.]

DE OFFICIO MISSAE: *vide* n. 140

[D 96]

41. DE ORNAMENTIS PONTIFICALIBUS ET PRESBYTERIALIBUS

[D 97]

Inc.: Quid significant ornamenta pontificalia et presbyteralia quibus utuntur;
expl.: causa brevitatis et recordii dixisse sufficiat

Datazione: XIII sec. seconda metà

Localizzazione: ?

Rep.: CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 78]; RETM² p. 1022, n. B2200-1480

Ed.: *ineditum*

Stu.: Guillermo Antolín *Catálogo de los códices latinos de la Real Biblioteca del Escorial* 5 voll., Madrid, Imprenta Helénica 1910-1923, vol. II p. 252

Note critiche: nel codice spagnolo, alla fine del testo si trova la nota: «Fratr bonaventura minister fratrum minorum posuit predictas significationes et ego magister p. de urbe ueteri doctor decretorum adiunxi concordantias memoratas plures alias omitendo». L'autore delle concordanze è quindi un *magister* P. di Orvieto (Distelbrink ipotizza Oviedo, forse per la collocazione del manoscritto), attivo entro la fine del XIII secolo, *terminus* paleografico del manoscritto. Tali con-

cordanze fanno riferimento al *Decretum*: in tutti i testimoni il breve testo è infatti incluso tra opere di diritto canonico.

Manoscritti:

- El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial g.II.15 f. 52v [sec. XIII]; *magistro P. de Urbe veteri adscriptum*
- Halle a.d. Saale, Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt der Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg, Stollb.-Wernig. Za 28 f. 12vc-d [sec. XIII-XIV]; *sine nomine auctoris*
- Leipzig, Universitätsbibliothek 987 f. 154v [sec. XV]; *sine nomine auctoris* [F. Man.]

DE ORTU SCIENTIARUM: *vide* n. 141

[D 98]

42. DE PACE

[D 99]

Inc.: Fiat de pace cum lingua sermo procace / pax ad celos homines que reddit anhelos; **expl.:** utriusque dat homo quorum flatur

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: WIC n. 13893; RETM² p. 1022, n. B2200-1490/5

Ed.: Christine Mundhenk (ed. trad. comm.) *Der «Occultus Erfordensis» des Nicolaus von Bibra* Weimar, Böhlau Nachfolger 1997, pp. 226-31

Stu.: Alfons Hilka *Zur «Summa recreatorum». Liste der poetischen Stücke und Abdruck von vier Marienliedern in Studien zur lateinischen Dichtung des Mittelalters. Ehrengabe für Karl Strecker zum 3. September 1931* Dresden, Baensch Stiftung 1931, pp. 97-116

Note critiche: B. Distelbrink, nel riportare la notizia del catalogo di Stoccarda, afferma che, eccettuato il primo verso, il carme corrisponde alla *Summa recreatorum*. Tuttavia i versi trasmessi dal ms. di Stoccarda sembrano corrispondere ai vv. 1422-1478 del *Carmen satyricum occulti Erfordensis* attribuito a Nicola di Bibera (cfr. Mundhenk).

Manoscritti:

- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VIII. 5 ff. 218v-219r [a. 1468-1472]; *Bonaventurae adscriptum* [E. Be.]

DE PROPECTU RELIGIOSORUM: *vide* n. 138.4

[D 100]

43. DE PROPRIETATE AMORIS

[D 101]

Inc.: O amor ardens caritas / Et summa cordis bonitas; **expl.:** Amoris in perpetuum / In coelesti patria. Amen

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 39245; Little *Initia* p. 141; Mohan *Initia* pp. 235*, 257*; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 79]; RETM² p. 1015, n. B2200-1010

Ed.: *ineditum*

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 372 [n. 17]; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 279 [n. 38]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 83]

Note critiche: Bonelli si limita a segnalare la presenza di quest'opera all'interno del manoscritto oxoniense dove si troverebbero anche le *Meditationes Bonaventurae* (scheda n. 86). Sull'attribuzione di questi versi, attualmente inediti, i frati di Quaracchi si dicono incerti e parlano di due codici inglesi facendo riferimento probabilmente al manoscritto di Stonyhurst e all'Oxoniense già menzionato.

Manoscritti:

- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 77 f. 107 [sec. XV prima metà]; *textus non integer*
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 61 (S.C. 2023) f. 90v [sec. XV; Inghilterra]; inc.: «Memor ardens caritas et summa cordis bonitas»; *sine nomine auctoris*
- Stonyhurst, Lancashire, Stonyhurst College, Arundell Library 68 ff. 203-205 [sec. XV med.; Roermond, monastero OCart (?)]; *sine nomine auctoris*

[E. Be.]

DE PUGNA SPIRITUALI CONTRA SEPTEM VITIA CAPITALIA: *vide* n. 71

[D 102]

44. DE QUINDECIM GRADIBUS CONTEMPLATIONIS

[D 103]

Scala contemplationis

Inc.: Cogitanti mihi de mutabilitate humani status et de miserabilitate temporum istorum; **expl.:** O altitudo, inquit, divitiarum sapientiae et scientiae Dei quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae illius. Finito libro sit laus et gloria Christo. Explicit

Datazione: XIV sec. ex. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Kaeppli n. 275; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 7689; RETM² p. 1023, n. B2200-1530

Ed.: *ineditum*

Stu.: Juan Roig Gironella *La «Scala de contemplació» de Antonio Canals y la corriente de la devotio moderna* «Analecta Sacra Tarraconensia» 45 (1972) pp. 33-85; Laureano Robles Carcedo *Escritores dominicos de la Corona de Aragón (Siglos XIII-XV)* Salamanca, Instituto de Historia de la Teología Española 1972, p. 183

Note critiche: questo trattato, riferisce B. Distelbrink, è attribuito a Bonaventura nel manoscritto di Parigi ma è da ritenersi spurio per via dello stile utilizzato; pare essere stato composto attorno alla fine del XIV sec. da un autore anonimo vicino al movimento della *Devotio moderna*. Di questo testo esiste una parafrasi e un riadattamento all'interno di un sermone catalano di Antonio Canale dedicato a Martino I re d'Aragona, trasmesso ai ff. 100r-174v del manoscritto Barcelona, Biblioteca de Catalunya (*olim* Biblioteca Central de la Diputación Provincial de Barcelona) 473, datato al 1489 (inc. prol.: «Al molt alt senyor e princep victorios lo senyor don Martin Rey d'Arago»; inc. text.: «Cogitant io de la miseria del mon e del temps e de la mutabilitat del humanal estament e de la miserable d'aquest temps tepiditat»).

Manoscritti:

- Paris, Bibliothèque Mazarine 961 ff. 1-79 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum* [E. Be.]

45. DE RELIGIONE ET TRIBUS VOTIS IPSAM CONCERNENTIBUS

[D 104]

Inc.: De congregatione sive religione notanda sunt principaliter tria, scilicet typum cui comparatur, ortum unde derivatur, votum quo ligatur; **expl.:** Unde dicit Gregorius, quod non est opus bonum sine caritate

Datazione: XV sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 94*; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 80]; RETM² p. 1015, n. B2200-1020

Ed.: *ineditum*

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 290 [n. 48]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 29 [n. 92]

Note critiche: gli editori di Quaracchi segnalano un codice del XV come unico testimone dell'opera, senza però fornirne la segnatura, e si limitano a scartare l'attribuzione bonaventuriana data l'esiguità del testimoniale.

[E. Be.]

46. DE RESURRECTIONE A PECCATO AD GRATIAM

[D 105]

Inc.: Paulus Apostolus videtur firmiter asserere, hominem in hoc saeculo non proprie esse absque gratia; **expl.:** sed non absolvitur ab observatione mandatorum. Et sic patet responsio ad quaestionem

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 164; Glorieux *Répertoire* n. 305ay; Mohan *Initia* p. 277*; RETM² pp. 1024-5, nn. B2200-1500/5-75

Ed.: GW nn. 4724-35; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 277-9; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 333-7; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 653-6

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 404 [n. 10]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 71-2; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 695; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 31 [n. 28]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXIII [n. 6]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 163 [n. 58]; DSP (1937) vol. I col. 1854 [n. 28]

Note critiche: questo trattato è stato ritenuto spurio da Sbaraglia e Bonelli che lo giudicano un estratto di un discorso bonaventuriano o di un suo scritto, basandosi probabilmente su quanto si legge nel manoscritto di Utrecht «Tractatus de resurrectione a peccato ... ex dictis sancti bonaventure excerptus». Esso non è stato pubblicato nelle edizioni delle opere di Bonaventura del 1495 (GW n. 4648) e Venezia 1504. È stato ritenuto invece autentico da Oudin e dagli editori veneti. Dello stesso parere di Bonelli e Sbaraglia sono invece i frati di Quaracchi che lo annoverano tra gli scritti ascetici non autentici.

Manoscritti:

- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 169 (I.L.5) ff. 179r-183v [sec. XV; Utrecht, St. Paul, abbazia OSB]

[E. Be.]

DE SEPTEM DONIS SPIRITUS SANCTI: *vide* n. 142

[D 106]

DE SEPTEM GRADIBUS CONTEMPLATIONIS: *vide* n. 14

[D 107]

47. DE SEPTEM GRADIBUS PROFICIENDI IN AMORE DEI

[D 108]

Inc.: Septem sunt gradus proficiendi in amorem Dei, quorum tres primi respiciunt Deum ut bonum; **expl.:** et non restat, nisi ut ab isto statu transferatur ad statum aeternae quietis

Datazione: XIII sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 408*; RETM² p. 1026, n. B2200-1620/5

Ed.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 23-5 [nn. 16-22]

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. 23 [n. 6]

Note critiche: si tratta di uno spurio *additamentum* all'autentica opera di Bonaventura *De triplici via* (D 18) che, nei due codici di Todi, si legge alla fine del cap. III, 14.

Manoscritti:

- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati U.V.5 ff. 6r-7r [sec. XV primo quarto; Siena, S. Bernardino all'Osservanza, convento OFMObs (La Capriola, abbazia)]
- Todi (Perugia), Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii» 174 (cat. 2008: 77) ff. 127va-128vb [sec. XIV *med.*]; inc.: «Notandum, per quae et quibus gradibus inflammatur in nobis Dei dilectio. Nam contingit diligere Deum ut beneficium»
- Todi (Perugia), Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii» 182 (cat. 2008: 130) ff. 108rb-109ra [sec. XIII *ex.* - XIV *in.*]

[E. Be.]

DE SEPTEM ITINERIBUS AETERNITATIS: *vide* n. 144

[D 109]

DE SEPTEM VERBIS DOMINI IN CRUCE: *vide* n. 145

[D 110]

48. EXPLANATIO SUPER ALAS CHERUBIM ET SERAPHIM

[D 111]

De confessione

De sex alis cherubim

Inc.: Prima ala confessio est, non laudis, unde: *Confitemini domino quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia eius* (Iac 5,16) **expl.:** et consumma, omnium bonorum largitatem infundens. Amen

Attribuzioni diverse: Alanus ab Insulis; Ambrosius Mediolanensis episcopus; Clemens Lantoniensis

Datazione: XII sec. (?)

Localizzazione: Inghilterra (?)

Rep.: Little *Initia* pp. 68, 173; Glorieux *Répertoire* n. 305ct; Glorieux *Faculté* n. 12p; Stegmüller nn. 949, 1980; ILWV n. 0214, 4055; Mohan *Initia* p. 293*; Lapidge-Sharpe *A Bibliography* n. 44; Sharpe *Handlist* p. 86; CALMA vol. II/5 p. 645 [n. 7; *s.v.* «Clemens Lantoniensis prior»]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 4055; RETM² pp. 127, 1026, nn. A1800-180/5-30

Ed.: GW nn. 4648, 10724; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 684-7; Charles De Visch *Alani Magni de Insulis, Doctoris universalis, opera moralia, parenetica et polemica, tineis et blattis erepta, et notis illustrata* Anvers, Lestein 1654, pp. 169-80; ed. Veneziana (1756) vol. XII pp. 93-8; PL (1855) vol. CCX coll. 273-80 [*Alano ab Insulis adscriptum*]; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 504-8; Mary J. Carruthers - Jan M. Ziolkowski *The Medieval Craft of Memory: An Anthology of Texts and Pictures* Philadelphia, PA, University of Pennsylvania Press 2002, pp. 83-102 [*translatio Anglica*]; (ed. rif.) Jean-Pascal Pouzet (ed. comm.) *L'«Explanatio super alas cherubim et seraphim» de Clément de Llantbony: édition critique in The Medieval Translator. Traduire au Moyen Age XIV «Booldly bot meekly». Essays on the Theory and Practice of Translation in the Middle Ages in Honour of Roger Ellis* cur. Catherine Batt - René Tixier, Turnhout, Brepols 2018, pp. 95-113 [97-111]

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 436-7 [n. 71]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 114-5; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 680; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 185-6; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI [n. 7]; (1902) vol. X pp. 23-4 [n. 34]; Wadding (1906) p. 48; DSp (1937) vol. I col. 271 [n. 3], coll. 1854 [n. 31]; Guy Raynaud de Lage *Alain de Lille. Poète du XII^e siècle* Montréal, Institut d'études médiévales 1951, p. 17, nota 24; Marie-Thérèse d'Alverny (ed. comm.) *Alain de Lille Textes inédits* Paris, Vrin 1965, pp. 154-5; Ead. *Alain de Lille: problèmes d'attribution in Alain de Lille, Gautier de Châtillon, Jakemari Gielée et leur temps. Actes du colloque de Lille, octobre 1978* cur. Henri Roussel - François Suard, Lille, Presses Universitaires de Lille 1980 = «Bien dire et bien apprendre» 2 (1980) pp. 27-46 [27-8]; Mary J. Carruthers *Moving Images in the Mind's Eye in The Mind's Eye. Art and Theological Argument in the Middle Ages* cur. Jeffrey F. Hamburger - Anne-Marie Bouché, Princeton, NJ, Princeton University, Department of Art and Archaeology-Princeton University Press 2006, pp. 287-305; Ead. «*Ars oblivionalis, ars inveniendi*»: *The Cherub Figure and the Arts of Memory* «Gesta» 48 (2009) pp. 99-117; Paul Binski *Angels, Lost and Found, in the University Library, Cambridge in The Medieval Book. Glosses from Friends & Colleagues of Christopher de Hamel* cur. James H. Marrow - Richard A. Linenthal - William Noel, † Goy-Houten, Hes & De Graaf 2010, pp. 38-44; Seamus Tuohy «*Vidi Dominum sedentem...*». *A Textual and Theological Inquiry into the Transmission of Isaiah 6:1-4 to Its Reception in Saint Thomas Aquinas* Roma, Pontificia Studiorum Universitas a S. Thoma Aq. in Urbe 2010, pp. 490-2; Jean-Pascal Pouzet *La culture manuscrite des chanoines augustins anglais (c. 1180-c. 1360): nouvelles perspectives autour du «De sex alis cherubim»* «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 156 (2012) pp. 1331-3; Milvia Bollati *Testi e immagini della letteratura penitenziale prima e dopo il Concilio Lateranense quarto in Il Lateranense IV. Le ragioni di un concilio. Atti del LIII Convegno storico internazionale Todì, 9-12 ottobre 2016* Spoleto (Perugia), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2017, pp. 223-44

Note critiche: con il titolo *De sex alis Cherubim* si è fatto generalmente riferimento a due unità testuali: la prima è un commento alla visione di Isaia (inc.: «*Ad explanationem...*» [Is 6,1-2]) edito in PL vol. CCX coll. 269-73, tratto senza troppe modifiche dal *De archa Noe* di Ugo di San Vittore (I, 3; cfr. CCCM 176 pp. 9-17); la seconda, più diffusa e attribuita anche a Bonaventura, consiste in un trattato ascetico in forma di descrizione delle sei ali del Cherubino (*recte* Serafino). L'opera compresa di entrambe le sezioni è stata pubblicata da Charles De Visch tra le opere di Alano di Lille, sotto il cui nome è stata anche successivamente ristampata

nella PL. Marie-Thérèse d'Alverny più recentemente ha sottolineato l'attribuzione in alcuni manoscritti inglesi databili alla seconda metà/fine del XII sec. a Clemente di Llanthony ipotizzando che una circolazione del testo assieme al *Liber poenitentialis* possa aver provocato l'errore nell'attribuzione del trattato al più noto Alano di Lille, senza giungere tuttavia a conclusioni definitive. Infatti la studiosa ha anche ritenuto possibile che Clemente abbia ordinato alcune copie del trattato sulle quali il copista ha poi apposto il suo nome. Sharpe e CALMA distinguono il *De sex alis Cherubim* attribuito a Clemente da quello attribuito ad Alano, senza tuttavia chiarire a quale trattato, o parte del trattato, facciano riferimento. J.-P. Pouzet ha recentemente pubblicato quella che considera l'opera originale, frutto della penna dell'agostiniano inglese, servendosi dei manoscritti Cambridge, University Library Mm.5.33, Hereford, Cathedral Library P.I.1 e Oxford, Bodleian Library, Auct. D.2.1 che recano l'attribuzione all'autore inglese e sono tutti databili alla seconda metà o alla fine del XII secolo. Lo studioso crede che quest'opera originale abbia, da una parte, incorporato sin dalla fine del XII secolo un estratto del *De archa Noe* (che non è sempre chiaramente attribuito a Ugo di San Vittore nei manoscritti inglesi), e dall'altra sia stata presto rimaneggiata nella forma che è più ampiamente circolata sotto il nome di Alano di Lille.

L'attribuzione della seconda parte a Bonaventura si deve agli editori di Strasburgo (GW n. 4648) che stamparono il testo nel 1495, forse influenzati dalla similarità del titolo dell'opera con quello del *De sex alis Seraphim*. L'esistenza di codici risalenti al XII e all'inizio del XIII sec. non lascia dubbi in merito all'impossibilità di attribuire questo testo a Bonaventura.

Manoscritti:

- Admont, Bibliothek des Benediktinerstifts 766 ff. 104v-108 [sec. XIV *in*.; Admont, abbazia OSB]
- Arras, Médiathèque de l'Abbaye Saint-Vaast (*olim* Bibliothèque Municipale) 891 (456) [sec. XIV; Arras (Pas-de-Calais), St.-Vaast, abbazia OSB]
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 231 ff. 35v-40 [sec. XVI; Avignon (Vaucluse), St.-Pierre de Louxembourg, monastero OSBCoel]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B X 6 ff. 143v-147v [sec. XIV; orig. Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart; prov. Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart; Basel/Bâle, monastero OCart]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 290 ff. 101r-102v [sec. XIII-XIV]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4° 45 (Rose 762) ff. 117-121 [sec. XV; Brandenburg, convento OFM]

- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 8° 61 (Rose 374) ff. 1-7 [sec. XIII prima metà]
- Bourges, Bibliothèque Municipale 161 (144) ff. 45-58 [*a.* 1421, settembre; Bourges (Cher), St.-Sulpice, abbazia OSB]
- Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbibliotheek) 507 ff. 85v-88r [sec. XIII; Ter Doest, abbazia SOCist (monastero OSB)]
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 11902-09 (1628) ff. 1-21v [sec. XV; Herent (Vlaams-Brabant), Bethléem, CanR della Congregazione di Windesheim]
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 66 (under D. 12) pp. 100-107 [sec. XII o XIII; orig. Durham; prov. Sawley, abbazia OCist]; *Clementi Lantoniensi adscriptum*
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 356 (3. 13) ff. 80r-87r [U.C. II: sec. XIII]
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 459 (N. 14) ff. 109r-112v [sec. XIII; Peterborough, abbazia OSB]
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 481 (T. 393) pp. 196-216 [sec. XIII *in.*]
- Cambridge Emmanuel College, III.3.10 (243) ff. 100r-102v [sec. XIV-XV]
- Cambridge, Gonville and Caius College 410/629 ff. 119r-127r [U.C. IV: sec. XIII *in.*]
- Cambridge, Saint John's College, Ms. E. 24 (127) ff. 59v-66v [sec. XIV]
- Cambridge, University Library Ff.5.28 ff. 77r-80v [sec. XII *ex.* - XIII *in.*; Paris]
- Cambridge, University Library Gg.1.5 ff. 14r-16r [sec. XIV]
- Cambridge, University Library Ii.1.5 ff. 1r-4v [sec. XIV]
- Cambridge, University Library Kk.4.25 ff. 38-40 [*a.* 1200-1210; London]
- Cambridge, University Library Mm.5.33 ff. 1v-8v [sec. XII ultimo quarto]
- Cambridge, University Library Mm.6.4 (2463) ff. 99v-103r [sec. XIV]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1047 ff. 59v-62 [sec. XIV; orig. Francia; prov. Heidelberg, Università; Heidelberg, Bibliotheca palatina]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 430 ff. 65r-68v [*a.* 1450, 2 aprile; Kotor]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 502 ff. 55r-58v [sec. XIV]

- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 78 ff. 81v-86r [U.C. IV (ff. 77-86): sec. XIII *ex.* - XIV]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 1405 ff. 118v-121r [*ca.* 1325; Köln]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 2777 ff. 39ra-41ra [sec. XIII *ex.*; Liège/Luik, St.-Jacques, abbazia OSB]
- Dijon, Bibliothèque Municipale 211 (173) ff. 207-211 [sec. XIII; Cîteaux (Côte-d'Or), Notre-Dame, abbazia SOCist]
- Douai, Bibliothèque Marceline Desbordes-Valmore (*olim* Bibliothèque Municipale) 454 ff. 177-? [sec. XIV *ex.*; Marchiennes (Nord), SS. Rictrude et Pierre, abbazia OSB]
- Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg 440/1-2 (Irm. 867, 866) ff. g-hv [sec. XV]
- Évreux, Médiathèque Centrale (*olim* Bibliothèque Municipale) 19 ff. 228-? [sec. XIII; Lyre (Eure), Notre-Dame, abbazia OSB]
- Firenze, Biblioteca Riccardiana 323 ff. 9ra-12vb [*a.* 1235-1237; Italia meridionale]
- Frankfurt a.M., Stadt- und Universitätsbibliothek, Barthol. 167 ff. 88v-? [sec. XIII prima metà o *med.*; sec. XIV; orig. Francia; Germania; prov. Frankfurt a.M., St. Bartholomäus, cattedrale]
- Graz, Universitätsbibliothek 842 (40/1 Quarto) ff. 87r-93r [sec. XIII *in.*; Neuberg, abbazia SOCist]
- Graz, Universitätsbibliothek 946 (39/27 Quarto) ff. 1-3v [sec. XIII seconda metà; Benediktinerstift St. Lambrecht]
- Heidelberg, Universitätsbibliothek, Pal. lat. 1047 ff. 59v-61r [sec. XIV]
- Hereford, Cathedral Library P.I.1 ff. 158rb-161va [sec. XII terzo quarto; Gloucester, St. Peter, abbazia OSB]
- Hildesheim, Dombibliothek (*olim* Beverin'sche Bibliothek) 628a ff. 14r-16v [sec. XII primo terzo; Hildesheim, St. Godehardus, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 322 ff. 95r-100r [sec. XIII; Certosa/Karthus (Senales/Schnals, Bolzano/Bozen), Monte degli Angeli, monastero OCart]
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 381 ff. 47v-51v [sec. XIV; Stams, abbazia OCist]
- Kiel, Universitätsbibliothek, Bord. 8 ff. CCXXXIIIr-CCXXVIIr [*ca.* 1444; Holstein]

- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 188 ff. 159r-163v [sec. XV prima metà; Köln]
- Kraków, Biblioteka Karmelitów na Piasku 217
- Kremsmünster, Stiftsbibliothek 25 ff. 143vab, 144va-147ra [sec. XIV prima metà; Austria (?); Baviera (?); *pars II tantum*]
- Kremsmünster, Stiftsbibliothek 177 ff. 91va-94rb
- Laon, Bibliothèque Municipale «Suzanne Martinet» 146 ff. 35-44 [*a.* 1474, 7 marzo; Laon (Aisne)]
- Laon, Bibliothèque Municipale «Suzanne Martinet» 195 f. 20 [sec. XIII; Laon (Aisne), St.-Vincent, abbazia OSB]; *Ambrosio adscriptum*
- Leipzig, Universitätsbibliothek 187 ff. 180v-183r [sec. XIII; Altzelle / Marienzelle, abbazia SOCist]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- Lilienfeld, Stiftsbibliothek 63 ff. 97r-98v [sec. XIII seconda metà]
- London, British Library, Add. 18325 ff. 110-112 [sec. XIII]
- London, British Library, Egerton 2261 ff. 175v-177r [sec. XIII]
- London, British Library, Harley 3145 ff. 110-112 [sec. XII ultimo quarto-XIII primo quarto; Inghilterra]
- London, British Library, Harley 3244 ff. 33v-35v [*ca.* 1255-1265; Inghilterra]
- London, British Library, Royal 11.B.III f. 349 [sec. XIII seconda metà o XIV primo quarto; Bury Saint Edmunds, Bury St. Edmunds, abbazia OSB (*olim* abbazia CanR)]; *tabula tantum*
- London, British Library, Royal 15.A.X f. 132 [sec. XII- XIII; Thorney, St. Mary and St. Botolph, abbazia OSB]; *abbreviatio*
- Manchester, John Rylands University Library, lat. 6 [sec. XII; Himmerod, abbazia SOCist]
- Melk, Stiftsbibliothek 6 (154; C. 32) ff. 176rb-178vb [sec. XIII prima metà; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 2633 ff. 108v-111r [sec. XIV; Aldersbach, St. Maria, abbazia OCist]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6985 ff. 258-262 [sec. XV *ex.*; Fürstenfeld, St. Bernard, abbazia SOCist]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9572 ff. 141-143 [sec. XIII; Oberalteich, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9603 ff. 65-81 [sec. XIII; Oberalteich, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15407 ff. 43r-45v [sec. XIV; orig. Italia; prov. Rohr, monastero CRSA]; *Alano ab Insulis adscriptum*

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16060 ff. 72-75 [sec. XIII-XIV; Passau, St. Nikolaus, monastero CRSA]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 17637 ff. 210-214 [*a.* 1407; Seemannshausen, convento OESA]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18368 ff. 118-121 [*a.* 1385; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28317 f. 214v [U.C. I (ff. 1-214): *a.* 1497-1500; Elchingen a.d. Härtsfeld, monastero OSB] = GW n. 4648
- New Haven, CT, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library 416 [sec. XIII *ex.* o XIV *in.*; Kempen, monastero SOCist]
- Nürnberg, Stadtbibliothek, Cent. III, 33 ff. 104ra-106ra [sec. XIV; Nürnberg, convento OP]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- Oxford, Bodleian Library, Auct. D.2.1 (S.C. 2312) ff. 2ra-6va [*ca.* 1160-1180; West Midlands (?)]; *Clementi Lantoniensi adscriptum*
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 509 (S.C. 2672) [U.C. III: *ca.* 1200; Inghilterra]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 603 (S.C. 2394) ff. 1-5 [*ca.* 1200; Francia]
- Oxford, Bodleian Library, Digby 20 (S.C. 1621) ff. 95-98 [sec. XIV *in.*]
- Oxford, Bodleian Library, e Mus. 62 (S.C. 3650) f. 127 [sec. XIII secondo quarto; Kingswood, abbazia SOCist]; *Clementi Lantoniensi adscriptum*
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 208 (S.C. 820) ff. 26r-28 [sec. XIV; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 345 (S.C. 1273) ff. 234r-236 [sec. XIV]
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 493 (S.C. 1205) ff. 78v-82 [sec. XIII *ex.*; Germania]
- Oxford, Bodleian Library, Rawlinson C. 22 (S.C. 15408) [sec. XIII *in.*; Inghilterra]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library) 45 ff. 45-46
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1860 ff. 57-58 [sec. XIII; Mortemer (Eure), Notre-Dame, abbazia SOCist]; *textus non integer*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2228 ff. 173v-175v [sec. XIII *in.*; Evreux (Eure), Bonport, Notre-Dame, abbazia SOCist]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3745 ff. 46r-53rbis [sec. XIII-XIV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3769 ff. 61r-63v [sec. XIV-XV]; *abbreviatio*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 10706 ff. 30v-34v [*a.* 1467; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]

- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14289 [Paris, St.-Victor, abbazia CanR]; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14500 f. 146 [sec. XIII primo quarto; Paris, St.-Victor, abbazia CanR]; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14886 [sec. XIII]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14926 [*a.* 1296-1305]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 15988 pp. 95-98 [sec. XIII prima metà; Paris, Bibliothèque de la Sorbonne]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16497 ff. 81-89 [sec. XIII (*ante* 1306); Paris, Bibliothèque de la Sorbonne]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 17251 ff. 127-131v [U.C. III (ff. 47-84): sec. XIII *med.*; orig. Mont-Saint-Michel, abbazia OSB (?); prov. Paris, Notre-Dame, capitolo della cattedrale]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 361 [*a.* 1201-1215]
- Praha, Národní knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní knihovna) I.G.27 (303) ff. 50v-54v [sec. XIV-XV; Trebon, Sv. Jiljí / S. Egidius, abbazia CRSA]; *textus non integer*
- Praha, Národní knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní knihovna) VI.B.21 (1055) ff. 99v-100v [*a.* 1390-1470; Trebon, Sv. Jiljí / S. Egidius, abbazia CRSA]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- Rouen, Bibliothèque Jacques Villon (*olim* Bibliothèque Municipale) A. 454 (671) ff. 29-? [sec. XIII-XIV; Rouen (Seine-Maritime), St.-Ouen, abbazia OSB]
- Rouen, Bibliothèque Jacques Villon (*olim* Bibliothèque Municipale) Y. 14 (1174) f. 115v [sec. XII *in.*; Saint-Evroult-Notre-Dame-du-Bois, abbazia OSB]; *fragmentum*
- San Marino, CA, Henry E. Huntington Library and Art Gallery, HM 1345 ff. 214v-217r [sec. XIV *in.*; Inghilterra]
- Schlägl, Prämonstratenser-Stiftsbibliothek Cpl. 110 (Vielhaber-Indra 193; 452 a) ff. 162v-165 [sec. XV]
- Schwabach, Kirchenbibliothek, 7/20 f. 219va
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati G.IX.32 ff. 2r-44r [U.C. I (ff. I, 2-47): sec. XIII seconda metà]
- Tours, Bibliothèque Municipale 396 ff. 108v-110r [sec. XIV; Marmoutier (Indre-et-Loire), St.-Martin, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Trier, Bibliothek des Priesterseminars 96 (R.V.15) ff. 18r-21v [sec. XV]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 234 f. 166r [sec. XIV seconda metà]; *Alano ab Insulis adscriptum*

- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 130 (3.J.8) f. 114r-v [sec. XII ultimo quarto; orig. Francia; prov. Utrecht St. Marien, capitolo]
- Wien, Dominikanerkonvent 71/295 ff. 136r-140v [U.C. II (ff. 76-176): sec. XV; Wien, convento OP]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1313 ff. 101r-103v [sec. XIV]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3655 ff. 129r-163v [*a.* 1505; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 12465 (Suppl. 115) ff. 75v, 76v [sec. XIV]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ser. Nova 12867 ff. 23v-34r [sec. XIV]; *Alano ab Insulis adscriptum*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.142 [sec. XIV prima metà]

[E. Be.]

49. DE SEX ALIS SERAPHIM. TABULA

[D 112]

Inc.: Quod multum differat scire bene subesse et socialiter vivere et utiliter praeesse; **expl.:** et quod quilibet bonus easdem pro se indiget habere, et qualiter

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 82]; RETM² p. 1026, n. B2200-1630/5-10

Ed.: GW n. 4648; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. 151; *Decem opuscula* (1965) pp. 416-8

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. LXI

Note critiche: la *tabula* riporta le principali sentenze dell'opuscolo *De sex alis Seraphim*. Si trova dopo un breve prologo, ma senza suddivisione in capitoli, all'interno del codice di Monaco e dell'edizione di Strasburgo del 1495 (GW n. 4648). I frati di Quaracchi l'hanno pubblicata come *additamentum* al *De sex alis Seraphim*; B. Distelbrink ritiene tuttavia che questa vada attribuita a un commentatore anonimo dell'opera.

Manoscritti:

- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 231 f. 41v [sec. XVI; Avignon (Vaucluse), St.-Pierre de Louxembourg, monastero OSB-Coel]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18933 f. 174r [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB] = GW n. 4648

[E. Be.]

50. DE SPECULATIONE DEI PER VESTIGIA EIUS IN UNIVERSO

[D 113, 173]

*De contemplatione**De pietate*

Inc.: Notandum quod sex sunt potentiae animae; **expl.:** et ipsum cognitum perfecte amare sicut virtutem, sine qua nihil potest esse, cui est honor et gloria in saecula saeculorum. Amen

Datazione: XIII sec. ex. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* pp. 253*-4*; RETM² pp. 1015, 1027, nn. B2200-1000, B2200-1660/5

Ed.: Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 19-23, 25-7 [*additamenta* III et IV (nn. 23-33 *tantum*)]

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 289-90 [n. 47]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. x; (1902) vol. X p. 29 [n. 91]; DSp (1937) vol. I col 1848 [n. 18], coll. 1853-4 [n. 26]

Note critiche: il testo, che corrisponde nell'edizione di Quaracchi all'*additamentum* III e ai nn. 23-33 dell'*additamentum* IV, si trova sia nella forma di inserzione tra il II e il III capitolo del *De triplici via* (sicuramente nei manoscritti di Todi, Biblioteca Comunale 182, dove l'*additamentum* si trova dopo il cap. II, 4, dopo «vivit», e prima di «Necesse est enim Ecclesiam» [cap. II, 1; cfr. ed. Quaracchi vol. VIII p. 11], e Praha, Národní Knihovna České Republiky III.D.17 dove l'*additamentum* III-IV inizia al f. 31v dopo III, 4, dopo «regnat», e termina al f. 35r prima del cap. III) sia nella forma di trattato autonomo con il titolo *De pietate* o *Libellus de contemplatione* (come nel manoscritto di Metz) nei manoscritti di Todi, Biblioteca Comunale 174, di Siena, Metz e Bernkastel-Kues. In questa scheda confluisce anche l'opera D 173 presente, nel repertorio del Distelbrink, sotto il titolo di *Opusculum pulchrum et utile ad cognoscendum Deum et ipsum imitandum*: il Cappuccino ne aveva fatto un'opera a sé stante basandosi unicamente sulle informazioni contenute nel catalogo di L. H. Labande *Catalogue sommaire des manuscrits de la Bibliothèque d'Avignon, Musée Calvet* Avignon, Seguin 1982, p. 30 dove poteva leggere l'attribuzione bonaventuriana. Tuttavia, l'esame diretto del contenuto del ms. avignonese conferma che ai ff. 22r-29v si trova una parte del *De triplici via* corrispondente all'*Additamentum* III con *inc.* «notandum quod sex sunt»; *expl.* «viget in contemplativis», mentre dopo «contemplativis» leggiamo «sicut tactum est supra»: si tratta di una parte dell'*Additamentum* IV, ripreso nei soli capp. 23-30 dell'edizione Quaracchi (ed. Quaracchi vol. VIII pp. 25-6). Si può ragionevolmente concludere che il ms. di Avignone riporti alcuni estratti dal *De triplici via* corrispondenti quasi esattamente al testo qui in oggetto (mancano i punti 31-33 dell'*additamentum* IV).

Manoscritti:

- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 231 ff. 22r-29v [sec. XVI; Avignon (Vaucluse), St.-Pierre de Luxembourg, monastero OSBCoel]; expl. «lux veritatis est in qua regitur regulariter et illuminatur anima in Patre et beneficatur in Filio, per Ihesum Christum qui est benedictus cum Deo Patre et Spiritu Sancto Deus unus glorificandus et laudandus in secula seculorum. Amen. Deo gracias»; *Bonaventurae adscriptum sub titulo «Opusculum sancti Bonaventure pulcrum et utile ad cognoscendum Deum et ipsum contemplandum per potentias anime et alias creaturas»*
- Bernkastel-Kues, Bibliothek des St. Nikolaus-Hospitals 64 ff. 41r-47v [sec. XV]; inc.: «Sex sunt potentie anime»; *Bonaventurae adscriptum*
- Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 209 [sec. XV ultimo quarto; Cortona (Arezzo), S. Margherita, convento OFM]
- Metz, Médiathèque «Le Pontiffroy» (*olim* Bibliothèque Municipale) 497 (†) [sec. XIV]; *sub titulo* «Libellus de contemplatione»
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna) III.D.17 (469) ff. 31v-35r [sec. XIV ex.; Praha, S. Clemente, collegio SJ]
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna) XIII.G.5 (2372)
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati U.V.5. ff. 3ra-4va [sec. XV primo quarto; S. Bernardino all'Osservanza, convento OFMObs (La Capriola, abbazia)]; *excerpta*
- Todi (Perugia), Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii» 174 (cat. 2008: 77) ff. 96r-101v [sec. XIV med.]
- Todi (Perugia), Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii» 182 (cat. 2008: 130) ff. 103vb-106rb [sec. XIII ex. - XIV in.]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3939 [sec. XV]; *prima pars tantum; Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ser. Nova 3924 ff. 166v-168r [sec. XIV; Italia]

[E. Be. - F. D. D.]

51. DE TRIBUS TERNARIIS PECCATORUM INFAMIBUS

[D 114]

Inc.: Quod tres sunt ternarii ... Tres sunt ternarii peccatorum infames. In primo est peccatum originale, mortale et veniale; **expl.:** et humorum ordinem, ex quibus componitur, etc.

Datazione: XIII-XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 250; Glorieux *Répertoire* n. 305dt; Mohan *Initia* p. 437*; ILWVV n. 6052; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 6062; RETM² p. 1030, nn. B2200-1760/5-35

Ed.: GW nn. 4644-8; 4650; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 279-85; ed. Veneziana (1755) vol. IX pp. 40-51; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 510-22

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 404 [n. 11]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 102-3 [n. VII]; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 541; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXIII [n. 5]; (1902) vol. X p. 22 [n. 21]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 160 [n. 42]; DSP (1937) vol. I col. 1855 [n. 44]; François Wallerich *Une prédication quadragesimale d'Aldobrandino de Toscanella à l'origine d'un traité pseudo-bonaventurien* «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge» 134 (2022) pp. 105-26

Note critiche: è un trattato organizzato in base a una triplice distinzione: 1. *De peccato originali, mortali et veniali*; 2. *De peccato cordis, oris et operis*; 3. *De peccatis concupiscentia carnis, concupiscentiae oculorum et superbiae vitae*. In tutte le edizioni e i manoscritti si trova solo la prima parte (cf. ed. Quaracchi vol. VIII p. CXIII). Oudin e Bonelli consideravano il trattato autentico sulla base di un rimando al *Centiloquium* che ritenevano essere di più sicura attribuzione bonaventuriana; tuttavia gli editori di Quaracchi, giudicando più correttamente che il *Centiloquium* è opera di Marchesino da Reggio, sottraevano il testo alla paternità bonaventuriana evitando di pubblicarlo nella loro edizione. In tempi più recenti, tuttavia, F. Wallerich ha potuto dimostrare che l'opera deriva da una predicazione quadragesimale di Aldobrandino di Toscanella: ciascuno degli otto capitoli di questo trattato (così edito nell'edizione vaticana) corrisponde al *De peccatis* di Aldobrandino di Toscanella. Più precisamente, i capp. 1-2 corrispondono alla *collatio* 10, il cap. 3 alla 11, il cap. 4 alla *collatio* 14, il cap. 15 alla 15, il cap. 6 alla 19, il capitolo 7 alla *collatio* 7, il cap. 8 alla 8 e alla 9. Questo testo, pur di profonda ispirazione tomista, è stato attribuito a Bonaventura ed è interessante notare che nei primi più antichi testimoni del *De tribus ternariis* (i manoscritti milanesi AD.IX.15 e A 146 Sup.), l'opera segue immediatamente un'altra opera di Aldobrandino che ha circolato sotto il nome di Bonaventura, la *Scala fidei* (vide scheda n. 161). Nei testimoni più recenti si osserva invece come essa si trovi in genere accostata ad altre opere attribuite a Bonaventura. Considerando l'origine dei manoscritti e dei copisti, F. Wallerich ritiene in conclusione che l'attribuzione pseudo-bonaventuriana abbia avuto origine nell'ambito della *Devotio moderna*.

Manoscritti:

- Cambridge, University Library, Add. 6453 ff. 291v-299r [a. 1468-1491; Herent (Vlaams-Brabant), Bethléem, CanR della Congregazione di Windesheim]

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 157 ff. 124r-140v [sec. XIV-XV]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 696 ff. 90r-100r [*a.* 1459; Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 18 ff. 58v-83v [*ca.* 1495; Köln, St. Barbara, monastero OCart (?)]
- Liège, Bibliothèque de l'Université 46 ff. 92-95r [Liège/Luik (Liège), priorato OSC]
- Metz, Médiathèque «Le Pontiffroy» (*olim* Bibliothèque Municipale) 1259 ff. 563r-567r [sec. XV-XVI; *a.* 1504; orig. Wissembourg (Bas-Rhin) (*a.* 1504); prov. Saverne (Bas-Rhin), convento OFM (sec. XVIII)]
- Milano, Biblioteca Ambrosiana A 146 Sup. ff. 144v-146v [sec. XV seconda metà]
- Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (Brera) AD.IX.15 ff. 106r-112v [U.C. II (ff. 67-116): sec. XIV; orig. Italia; prov. Parma, Schola Dei, monastero OCart *deinde* Pavia, S. Maria delle Grazie, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11929 ff. 253-258 [sec. XV-XVI; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]
- Würzburg, Universitätsbibliothek I.t.f.615 ff. 94r-97r [*a.* 1497-1498; Ebrach, St. Maria, abbazia SOCist]

Nota ai manoscritti: non si è rintracciata la segnatura corrispondente a «Traiecti ad Rhenum, bibliotheca Academiae, cod. 18 chart. saec. XV post medietatem» (ed. Quaracchi vol. VIII p. CXIII) né quella che risponde a «Leodii, bibliotheca Universitatis, cod. 83 miscell. an. 1503» (*ibid.*; lo stesso che Liège, Bibliothèque de l'Université 46?)

[E. Be.]

52. DE TRIBUS VIRTUTIBUS: HUMILITATE, PATIENTIA ET CARITATE

[D 115]

Inc.: Quae potavi de fontibus Salvatoris, effundam; **expl.:** quia cum brevis sit sermonibus, tamen sententiis est undique plenus etc.

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 182; Glorieux *Répertoire* n. 305bp; Bloomfield *A Preliminary List* n. 699; Mohan *Initia* p. 308*; ILWVV n. 4333; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 4333; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 25700; RETM² p. 1030, n. B2200-1770/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 246-53

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 462, 741; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXVI [n. 13]; (1902) vol. X p. 25 [n. 50]; Sbaraglia *Supplementum* (1936) vol. III p. 179 [n. 14]

Note critiche: B. Bonelli ritiene verosimile l'attribuzione di questo trattato a Bonaventura mentre gli editori di Quaracchi ritengono che l'opera non sia da attribuire al Serafico per via di alcuni aspetti tra i quali l'insolito gioco linguistico sulle lettere che compongono le parole *putredo*, *tribulatio*, *caritas*.

Manoscritti:

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. A.IV.101 ff. 60r-70r; *Bonaventurae adscriptum*

[E. Be.]

53. DE TRIPLICI VIA. PROLOGUS

[D 116]

Inc.: Evigilans vero animam meam; **expl.:** istius libri titulus *Incendium amoris* dicatur

Datazione: XIV sec. prima metà

Localizzazione: Inghilterra

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305am; Mohan *Initia* p. 176*; RETM² pp. 1030-1, n. B2200-1780/5-20

Ed.: GW nn. 4648, 4708; ed. Vaticana (1596) vol. VII p. 197; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. 18

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 422; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 553-4; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 34 [n. 64]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. XIV, XIX-XX; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 157 [n. 31]; Margaret Deanesly *The «Incendium Amoris» of Richard Rolle and St. Bonaventura* «English Historical Review» 29 (1914) pp. 98-101; Ead. *The «Incendium amoris» of Richard Rolle of Hampole* Manchester, Manchester University Press 1915, pp. 49-54, 146-7; Bonnefoy *Une somme* (1932) pp. 80-4

Note critiche: prologo spurio al *De triplici via* che corrisponde in realtà alla seconda parte del prologo dell'*Incendium amoris* di Richard Rolle († 1349). L'attribuzione a Bonaventura deve essere avvenuta nel XV sec. dopo il concilio di Costanza che vide la partecipazione di Tommaso Spofforth, abate di S. Mary a York, in veste di ambasciatore di Enrico IV, il quale potrebbe aver portato una copia dell'*Incendium amoris* con sé e aver contribuito alla sua diffusione. L'abate di York infatti aveva garantito un'indulgenza di quaranta giorni al devoto lettore di un capitolo dell'*Incendium amoris*.

Manoscritti:

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 147 f. 188r [a. 1496; orig. Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB; Germania meridionale; prov. Irsee, abbazia OSB]

- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXV.237 f. 111r [sec. XVI]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 f. 184r [a. 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648
- München, Universitätsbibliothek, 8° 3 ff. 39r-47v [sec. XV ultimo quarto; orig. Kelheim, convento OFM (?); prov. Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- München, Universitätsbibliothek 8° 344 f. 265v [sec. XV ultimo terzo; orig. Kelheim, convento OFM; prov. Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- Olomouc, Státní Vědecká Knihovna (*olim* Univerzitní Knihovna) M.I.300 f. 33r [sec. XVI *in.*]
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) f. 68r [a. 1516; Paris, Collège de Navarre]

[E. Be.]

54. DE VITA ET PASSIONE CHRISTI

[D 117]

*De passione Christi**Meditationes de gestis Domini nostri Iesu Christi**Tractatus super Evangelia*

Inc. (prol.): Desere iam anima lectulum soporis; **expl. (prol.):** Ut ipsis devotio verbis hauriatur; **inc. (text.):** Jesu mi dulcissime, Domine coelorum; **expl. (text.):** Pia nobis igitur mater miserere. Amen

Attribuzioni diverse: Alexander Neckam; Anselmus Cantuariensis; Anselmus II Lucensis; Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 4394; WIC¹ n. 4273; Stegmüller nn. 1373,1, 8413; Mohan *Initia* p. 100*; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 84]; RETM² pp. 282, 535, 1015, nn. A2280-170/5-10

Ed.: Marguerin de la Bigne *Maximae bibliothecae veterum patrum et antiquorum scriptorum ecclesiasticorum Supplementum bipartitum seu tomus vigesimusseptimus* Lugduni, apud Anissonios 1677, vol. XXVII pp. 444-8; (ed. rif.) PL (1853) vol. CXLIX coll. 591-602

Stu.: Fabricius (1734) vol. I p. 109 [*sub nomine Anselmi II Lucensis*]; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 288; Francis Andrew March *Latin Hymns, With English Notes* New York, Harper & brothers 1874, p. 186; Richard C. Trench *Sacred Latin Poetry* London, Macmillan&co. 1874, pp. 136-7; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 86]; Mario Esposito *On Some Unpublished Poems Attributed to Alexander Neckam* «The English Historical Review» 30 (1915) pp.

450-71 [468, n. 29]; Maria Elena Magheri Cataluccio - A. Ugo Fossa *Biblioteca e cultura a Camaldoli. Dal medioevo all'umanesimo* Roma, Anselmiana 1979, nn. A 63, A 224 III

Note critiche: questo componimento in versi che i frati di Quaracchi dicono essere trasmesso sotto il nome di Bonaventura in due codici (di cui tuttavia non forniscono la segnatura), è stato pubblicato nella *Patrologia Latina* sotto il nome di Anselmo da Lucca al quale il carme è attribuito in numerosi manoscritti. Oltre a questa attribuzione si trovano anche quella ad Alessandro Neckam (M. Esposito *On Some Unpublished Poems*) e ad Anselmo di Canterbury (attribuzione presente nel manoscritto di Parigi) forse per confusione con Anselmo da Lucca. Secondo B. Distelbrink, se l'attribuzione del componimento è dubbia nel caso di Alessandro Neckam e Anselmo da Lucca, ancora più dubbia è da considerarsi nel caso di Bonaventura. Questa infatti potrebbe derivare da una confusione del titolo con quello di *Compilatio de vita et passione Christi*, uno dei titoli sotto i quali ha circolato l'autentico *Lignum vitae* (D 21). Nel manoscritto di Cracovia il prologo occupa i primi venti versi diversamente dai dodici versi dell'edizione della PL.

Manoscritti:

- Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo 325 ff. 36v-44r [*a.* 1335; orig. Murano (Venezia), S. Mattia, OSBCam (*a.* 1335); prov. Camaldoli (Arezzo), Eremo OSBCam (*a.* 1406 - XIX *in.*); Arezzo, S. Maria della Misericordia, fraternita (Fraternita dei Laici) (sec. XIX *in.* - XX *med.*.)]; inc.: «Desere iam anima lectulum soporis langor tepor vanitas»; *Anselmo adscriptum*
- Augsburg, Universitätsbibliothek II.1.2° 182 ff. 155vb-159ra [U.C. III (ff. 118-224): *ca.* 1437; Füssen, St. Mang, abbazia OSB]; inc.: «Desere iam anima lectulum torporis»
- Bologna, Biblioteca Universitaria 2073 (lat. 1058) ff. 102-103 [U.C. III (ff. 92-103): sec. XV *in.* (*ca.* 1400); Bologna, S. Salvatore, abbazia CRSA]
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 537 (N. 39) f. 32v [sec. XIV-XV; orig. Praha (?); prov. Elblag, monastero OSSalv *deinde* Cambridge, Corpus Christi College]; inc.: «Desere nunc anima lectulum soporis»; expl.: «Pia nobis igitur mater miserere. Amen»
- Cambridge, University Library Ee.6.29 ff. 42r-51v [sec. XIV *in.*]; inc.: «Desere nunc anima»
- Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea II 211 ff. 1r-14v [sec. XIV *in.*]; inc.: «Desere iam anima lectulum soporis»; expl.: «Pia nobis iugiter miserere. Amen. »; *in rubrica legitur* «Incipit tractatus beati Anselmi de uita Christi per ritmos»
- Grenoble, Bibliothèque Municipale 49 Rés. (CGM 1171) f. 58r [sec. XII secondo quarto; Grande Chartreuse (Isère), monastero OCart]
- Hannover, Stadtbibliothek, Mag. 238 f. 1 [sec. XIII]

- Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Pap. 36 f. 61 [sec. XIV seconda metà-1432 *ca.*; Reichenau, St. Maria, abbazia OSB]
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska, Berol. ital. 8° 9 ff. 47r-56v [sec. XV; Italia]; inc.: «Desere iam anima lectulum soporis»; expl.: «Opus durum suscipis et iter amarum»; inc.: «Angelus ad Virginem a te destinatur»; expl.: «Pia nobis igitur mater miserere. Amen»; *in rubrica legitur* «Anselmus De uita et morte Christi»
- London, British Library, Royal 2.A.II f. 144 [sec. XV]
- Lucca, Biblioteca Statale (*olim* Biblioteca Governativa) 3372 ff. 176r-185v [sec. XV ultimo quarto]
- Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar 437 (Eb.193) ff. 12v-24 [sec. XIV]
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) f. 129v [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; *Anselmo Cantuariensi archiepiscopo adscriptum*
- Ravenna, Biblioteca Comunale Classense 25 ff. 48r-56v [U.C. I (ff. [1]-87): 1481, 6 aprile; Forlì]; *in rubrica legitur* «incipit quoddam opusculum in quo tota vita comprehenditur Salvatoris quod quidem composuit beatus Anselmus»
- Tours, Bibliothèque Municipale 907 f. 24 [sec. XV; Marmoutier]; *sine nomine auctoris*
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 185 ff. 276v-278 [sec. XV; Vadstena, monastero OSSalv]; *Anselmo Lucensi adscriptum*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 145. 2 (170) ff. 9r-10r [*ca.* 1300; orig. diocesi di Halberstadt; prov. Helmstedt, Marienberg, monastero CRSA]

Nota ai manoscritti: un manoscritto del XV sec., allestito per il monastero celestino di Colombier-le-Cardinal, nell'Ardeche, fondato nel 1361 dal cardinale Pierre Bertrand de Colombier, contenente l'opera, è stato venduto dalla casa d'asta Sotheby's la quale non ha fornito ulteriori indicazioni sull'attuale collocazione del manoscritto. In questo codice si troverebbe l'attribuzione a Bernardo di Chiaravalle.

[E. Be.]

DE VITIIS ET EORUM REMEDIIS: *vide* n. 138

[D 118]

DECEM GRADUS PERFECTAE HUMILITATIS: *vide* n. 146

[D 119]

55. DECLARATIO TERMINORUM THEOLOGIAE

[D 120]

Inc: Omnipotens Deus, Pater, Filius, Spiritus Sanctus, unus est Deus: nam in unitate naturae numerali est realis pluralitas personarum; **expl.:** Haec sunt, charissime frater, paucula, quae pro usu et exercitio tibi relinquo: postquam, Deo dante, te iterato videro, latius tibi exponam

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305ba; Stegmüller *Sent.* p. 61, n. 121; Mohan *Initia* p. 265*; RETM² p. 1019, nn. B2200-1280/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 209-12; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 9-16; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 232-9

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 402, 436; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 88-9; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 430, 539-41; ed. Quaracchi (1891) vol. V pp. I-LI; (1902) vol. X p. 21; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 153 [n. 16]

Note critiche: l'opera è un'esposizione, particolarmente compendiata, non dei termini teologici, bensì della *doctrina theologica* ed è stata compilata a partire da una serie di scritti di Bonaventura, in particolare dal *Breviloquium* (D 1). Sbaraglia e Bonelli ritengono l'opera autenticamente bonaventuriana, mentre gli editori veneti e Oudin esprimono dubbi circa la paternità del Serafico, principalmente per motivi linguistici. B. Distelbrink non crede debba essere attribuita al santo, nonostante la materia bonaventuriana; ricorda anche che non è da confondere con un altro *Declarationes quorundam terminorum theologicalium*, fortemente ascrivibile a Pietro di Candia.

Manoscritti:

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18980 ff. 142-154 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB] *Bonaventurae adscriptum*
- New York, Hispanic Society of America, HC 327/108 ff. 105-110 [sec. XVI in.; Germania]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 621/1561 4° ff. 182va-187ra [*a.* 1526; Eberhardsklausen, monastero CRSA Congregazione di Windesheim]; *Bonaventurae adscriptum*
- Würzburg, Universitätsbibliothek I.t.f.615 ff. 99r-101r [*a.* 1497-1498; Ebrach, St. Maria, abbazia SOCist]

Nota ai manoscritti: Bonelli cita per l'opera il Codice MS. Lib. 7 posseduto dal convento di S. Maria delle Grazie a Mantova ma non identificato.

[C. Ri.]

56. DEFINITIONES VITIORUM ET VIRTUTUM

[D 121]

De Gradibus superbiae

Definitiones de nominibus vitiorum

Descriptiones vitiorum et virtutum

Proprietates quarundum dictionum

Inc.: Superbia est singularis excellentiae tumentis animae caecus quidam appetitus; **vel:** Ex virulenta radice superbie nascitur pestifera proles septem principalium viciorum; **expl.:** Humilitas est virtus, per quam...

Datazione: XIII sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Bloomfield *A Preliminary List* n. 983; Mohan *Initia* p. 427*; ILWVV n. 2053, 5912-3; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 86]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* nn. 2053, 5913; RETM² p. 1014, n. B2200-890

Ed.: *ineditum*

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 414, 754; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 29; Klaus Graf *Florentiner Plutei nicht mehr online zugänglich!* «Archivalia» (2013) [<https://archiv.twoday.net/stories/565878623> consultato l'8/8/2023]

Note critiche: l'opera risulta essere un elenco di vizi e virtù composto a partire dagli scritti di Bonaventura. B. Distelbrink e i frati di Quaracchi ne attestano la trasmissione in quattro codici di XV secolo, ma il manoscritto fiorentino è l'unico a riportare un'attribuzione al santo, ove al f. 168v si legge *Definitiones virtutum et vitiorum secundum fratrem Bonaventuram*. Il Bonelli sottolinea questa dicitura del codice per esprimere dubbi sulla paternità bonaventuriana. Non vi è poi notizia di attribuzioni al francescano in testimoni cronologicamente precedenti. Newhauser e Bejczy, nel *Supplementum* al lavoro dell'incipitario di Bloomfield del 1979, riportano i due manoscritti di Parigi come testimoni dell'opera dall'incipit «Ex virulenta radice», ma segnalano che i codici riportano due testi diversi.

Manoscritti:

- Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 33 ff. 166v-169r [sec. XV seconda metà; Riedfeld, St. Wolfgang, convento OFM]
- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 562 ff. 2-20 [sec. XIV-XV; Assisi]
- Bern, Burgerbibliothek 377 [sec. XIII; Metz (Moselle), St.-Marie, monastero OSBCoel]; inc.: «Ex virulenta radice superbie nascitur pestifera proles septem principalium viciorum»
- Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 209 ff. 195r-204r [sec. XV ultimo quarto; Cortona (Arezzo), S. Margherita, convento OFM]
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 42.14 [a. 1432]; *Bonaventurae adscriptum*
- København, Kongelige Bibliotek, NKS 616 8° ff. 123-126 [sec. XIII; Trier, SS. Eucharius und Matthias, abbazia OSB]
- Mons, Bibliothèque Centrale de l'Université de Mons-Hainaut (*olim* Bibliothèque Publique de la Ville; *deinde* Bibliothèque de l'Université de l'Etat),

Fonds anciens 18/111 ff. 222v-223v [U.C. II (ff. 121-286): sec. XIII; Bonne-Espérance (Hainaut), abbazia OPraem]

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14627 f. 418 [sec. XV terzo quarto (*ante* 1469); Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]
- Namur, Musée des Arts Anciens du Namurois, Fonds de la ville 24 ff. 16r-17r [sec. XV; Floreffe (Namur), abbazia OPraem]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14883 ff. 53v-55, 91 [sec. XIII-XIV; Paris, St.-Victor, abbazia CanR]; inc.: «Ex virulenta radice superbie nascitur pestifera proles septem principalium viciorum»
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14957 ff. 96r-98r [sec. XIII]; inc.: «Ex virulenta radice superbie nascitur pestifera proles septem principalium viciorum»
- Tours, Bibliothèque Municipale 406 f. 23 [sec. XV; Tours (Indre-et-Loire), St.-Gatien, cattedrale]; inc.: «Ex virulenta radice superbie nascitur pestifera proles septem principalium viciorum»

[C. Ri.]

57. DEVOTA ALLOCUTIO AD CHRISTUM

[D 122]

Inc.: Verbum secretum; **expl.:** permanens in secula seculorum. Amen. Explicit ...

Datazione: XVI sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 87]; RETM² p. 1014, n. B2200-900

Ed.: *ineditum*

Stu.: Léon-Honoré Labande *Catalogue sommaire des manuscrits de la Bibliothèque d'Avignon, Musée-Calvet*, Avignon, Seguin 1892, p. 30 [n. 231]

Note critiche: l'attribuzione a Bonaventura di questo scritto inedito è presente nel manoscritto di Avignone, dal cui catalogo di riferimento si traggono *incipit* ed *explicit* qui riportati. Distelbrink sottolinea come manchino altri testimoni, oltre al suddetto manoscritto, per attestare con maggiore certezza la paternità bonaventuriana.

Manoscritti:

- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 231 ff. 30r-35r [sec. XVI; Avignon (Vaucluse), St.-Pierre de Louxembourg, monastero OSBCoel]; *Bonaventurae adscriptum*

[C. Ri.]

58. DEVOTA ORATIO AD TRINITATEM

[D 123]

Inc.: In fide summae et individuae Trinitatis, obsecro ineffabilem clementiam;
expl.: impetrante gloriosa Virgine Maria, cum omnibus sanctis. Amen

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 189*; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 88]; RETM² p. 1014, n. B2200-910

Ed.: *ineditum*

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 278; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28; DSp (1937) vol. I col. 1853 [n. 22]

Note critiche: Fedele da Fanna, nella sua *Ratio*, inserisce quest'opera all'interno della sezione dedicata agli scritti di cui sono state ritrovate attribuzioni a Bonaventura in codici o collezioni varie, così riportando dalla fonte (non segnalata): «Incipit devota oratio venerabilis Bonaventurae ad Trinitatem». B. Distelbrink afferma che il testo, di cui riporta *incipit* ed *explicit* ripresi dalla *Ratio* da cui sono anche qui riferiti, è trasmesso da due codici di XV secolo in cui è presente il nome del santo (di questi è stato possibile rintracciare soltanto il codice di Douai). Tuttavia, come anche nel caso della *Devota allocutio* (vide scheda n. 57), in assenza di testimoni più solidi, lo studioso crede che l'attribuzione debba ritenersi dubbia.

Manoscritti:

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 121 ff. 117v-122v [sec. XIV seconda metà; Marcoussis (Essonne), Ste.-Trinité, monastero OSBCoel]; expl.: «et omnia peccata mea lacrimis compunctionis deleui ut te perfecte diligere et laudare merear»
- Douai, Bibliothèque Marceline Desbordes-Valmore (*olim* Bibliothèque Municipale) 396 f. 5r [sec. XV; orig. Sheen, monastero OCart; prov. Collegium Anglicanum Duacense]; *sub titulo* «*Orationes venerabilis Bonaventurae cardinalis*»; *Bonaventurae adscriptum*

[C. Ri.]

DIAETA SALUTIS: vide n. 147

[D 124]

59. DIALOGUS DE STATU ECCLESIAE MILITANTIS

[D 125]

Dialogus de statu saeculi

Inc.: Discipulus quaerit magistrum sic: *Magister, quid faciendo vitam aeternam possidebo* (Lc 10,25); **expl.:** sed iam nunc orandum existimo, ut Dei voluntas in nobis feliciter compleatur, quod ipse praestare dignetur, cui omnia vivunt. Amen

Attribuzioni diverse: Iohannes Pecham

Datazione: ca. 1269-1280 (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 316ba; Doucet *Maîtres* p. 549; Mohan *Initia* pp. 112*, 230*-1*; von Perger *Repertorium* p. 463 [n. 88]; Cardelle *Lateinische Dialoge* n. R29; RETM² p. 1019, n. B2200-1290

Ed.: *ineditum*

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 502 [nn. 5-6]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 29 [n. 96]; Charles Lethbridge Kingsford - Andrew George Little - Felice Tocco *Fratris Iohannis Pecham quondam Archiepiscopi Cantuariensis Tractatus tres de paupertate cum bibliographia Aberdoniae*, typis Academicis 1910, p. 7 [*reimpr. anast.* Farnborough, Gregg 1966]; DTC (1933) vol. XII/1 col. 121 [n. 9]

Note critiche: il testo è un dialogo in prosa. Dei manoscritti (tutti provenienti da biblioteche tedesche, come già segnalavano i frati di Quaracchi in rapporto ai codici loro noti), due recano l'attribuzione a Giovanni Pecham, sei a Bonaventura, della cui *Apologia pauperum contra calumniatores* (D 26) contiene alcuni *excerpta*. C. Cardelle de Hartmann ritiene molto probabile l'attribuzione a Giovanni Pecham e, per datare il testo, considera il 1269 il *terminus a quo* (*Apologia pauperum* di Bonaventura) e il 1280 quale *terminus ante quem*, per via dell'assenza di qualsiasi riferimento alla disputa tra conventuali e spirituali.

Manoscritti:

- Augsburg, Universitätsbibliothek II.1.2° 65 ff. 198ra-205va [U.C. IV (ff. 198-207): sec. XV prima metà; Füssen, St. Mang, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Magdeburg 218 ff. 206ra-217r [a. 1451-1452; Germania]; *sine nomine auctoris*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 2° 129 (Rose 361) ff. 236r-242r [a. 1423; Lehnin, abbazia SOCist]; *Iohanni Pecham adscriptum*
- Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg 589 (Irm. 873) ff. 217r-223r [sec. XV (a. 1450)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Karlsruhe 350 ff. 1r-12r [sec. XV]; *Iohanni Pecham adscriptum*
- Lüneburg, Ratsbücherei, Theol. 2° 71 ff. 133ra-139rb [sec. XV prima metà; Lüneburg, convento OFM]; *sine nomine auctoris*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 4° 19. 12 (3181) ff. 258-273 [sec. XV (a. 1407; a. 1450)]; *Bonaventurae adscriptum*

- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 4° 23. 22 (3287) ff. 28or-288r [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 237 (270) ff. 68rb-75ra [sec. XV terzo quarto; orig. Hamburg; prov. Heiningen, St. Maria, SS. Peter und Paul, monastero CRSA]; *sine nomine auctoris*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 272 (305) ff. 2rb-7rb [sec. XV med.; orig. Niedersachsen; prov. Clus (bei Gandersheim), SS. Maria und Georg, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 552 (600) ff. 29v-43r [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*

[C. Ri.]

60. DIES IRAE

[D 126]

Inc.: Dies irae, dies illa / solvet saeculum in favilla / teste David cum Sybilla;
expl.: Pie Iesu Domine, / dona eis requiem. Amen

Attribuzioni diverse: Augustinus de Meschiatis de Bugello; Bernardus Claraevallensis; Felix Hemmerli; Gregorius I papa; Humbertus de Ursinis; Iacoponus de Tuderto; Innocentius III; Matthaeus de Aquasparta; Thomas de Aquino; Thomas de Celano

Datazione: XIII sec. med.

Localizzazione: Italia

Rep.: RH n. 4626; Mohan *Initia* p. 109*; RETM² pp. 1019, 3872, nn. T1620-60/5-10

Ed.: Daniel *Thesaurus hymnologicus* (1841) vol. II pp. 103-8; Francis Andrew March *Latin Hymns, With English Notes* New York, Harper & brothers 1874, pp. 154-6 [*Thomae de Celano adscriptum*]; (ed. rif.) AH (1915) vol. LIV pp. 269-75 [n. 178]; Filippo Ermini *Il «Dies irae»* Genève, L.S. Olschki 1928, pp. 1-155; Mauro Inguanez *Il «Dies irae» in un codice del secolo XII* in Id. *Un frammento visigotico del sec. VIII del «De Trinitate» di Agostino e altri saggi* Montecassino 1931, pp. 158-61; Frederic J. E. Raby (ed.) *The Oxford Book of Medieval Latin Verse* Oxford, Clarendon Press 1959, pp. 392-4; Peter G. Walsh (ed. trad.) Christopher Husch (adiuv.) *One Hundred Latin Hymns. Ambrose to Aquinas* Cambridge, MA-London, Harvard University Press 2012, pp. 346-51

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 139; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 717; Daniel *Thesaurus hymnologicus* (1855) vol. V pp. 110-7 [n. 182]; Johann Kayser *Beiträge zur Geschichte und Erklärung der alten Kirchenhymnen* Paderborn-Münster, F. Schöningh 1886, pp. 193-235; Wadding (1906) p. 323; Sbaraglia *Supplementum* (1936) vol. III pp. 122-4; Joseph Kehrein *Lateinische Sequenzen des Mittelalters aus Handschriften und Drucken* Mainz, Florian Kupferberg 1873, p. 620 n. 879; Filippo Ermini *Il Dies irae e l'innologia ascetica nel secolo decimoterzo. Studi sulla letteratura latina del Medio Evo* Roma, Tip. Dell'unione Cooperativa Editrice 1903, pp. 1-145; Robert Moorsom (ed.) *A Historical Companion to Hymns Ancient*

and Modern London, C.J. Clay and Sons 1903, pp. 146-8, 314; Camillo Pace *L'autore del «Dies irae»* «Rivista abruzzese di scienze, lettere e arti» 19 (1904) pp. 362-7 [364-7]; Karl Strecker *Dies irae* «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur» 51 (1909) pp. 227-55; Benedetto Croce *Il «Dies irae»* in *Poesia antica e moderna. Interpretazioni* Bari, Laterza 1941, pp. 123-30; Frederick Brittain *The Medieval Latin and Romance Lyric to A.D. 1300* Cambridge, Cambridge University Press 1951, pp. 197-9; Frederic James Edward Raby *A History of Christian-Latin Poetry from the Beginnings to the Close of the Middle Ages* Oxford, Clarendon Press 1953, pp. 443-52; Joseph Connelly *Hymns of the Roman Liturgy* London, Longmans-Green and C. 1954, pp. 252-7; Aniceto Chiappini *La sequenza «Dies irae, dies illa» di fra Tommaso da Celano* «Collectanea Franciscana» 32 (1962) pp. 116-21; *Hymni instaurandi breviarii Romani* Città del Vaticano, Libreria editrice Vaticana 1968, p. 292; Jean-Charles Payen *L'«homo viator» et le croisé. La mort et le salut dans la tradition du douzain* in *Death in the Middle Ages* cur. Herman Braet - Werner Verbeke, Leuven, Leuven University Press 1983, pp. 205-21 [207-8]; Pier Angelo Perotti «*Dies irae*»: *commentariolum* «*Latinitas*» 34 (1986) pp. 10-28; Ruggero M. Ruggieri *Appunti per una valutazione critica ed estetica del «Dies Irae»* in «*Humanitas*» classica e «*Sapientia*» cristiana. *Scritti offerti a Roberto Iacoangeli* cur. Sergio Felici, Roma, Libreria Ateneo Salesiano 1992, pp. 366-73; Giuseppe Cremascoli *Tempi dell'uomo e tempo di Dio: il «Dies irae» in Sentimento del tempo e periodizzazione della storia nel Medioevo. Atti del XXXVI Convegno Storico Internazionale, Todi, 10-12 ottobre 1999* Spoleto (Perugia), Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2000, pp. 315-29; Alex Stock «*Dies irae*». *Zu einer mittelalterlichen Sequenz in Ende und Vollendung. Eschatologische Perspektiven im Mittelalter* cur. Jan Adrianus Aertsen - Martin Pickavé, Berlin-New York, W. de Gruyter 2002, pp. 279-91; Vincenzo Ducci *Arte e fede in dialogo in Scritti in onore di Bruno Moretti* praef. Giuseppe Tartaro, Montevarchi (Arezzo), Accademia Valdarnese del Poggio 2004, pp. 95-100; Maricarmen Gómez Muntané *From the «Iudicii Signum» to the Song of the Sybil: Early Testimony in Hispania Vetus. Musical-Liturgical Manuscripts from Visigothic Origins to the Franco-Roman Transition (9th-12th Centuries)* cur. Susana Zapke, praef. Ansari Manuel Mundó i Marcet, Bilbao, Fundación BBVA 2007, pp. 159-73 [159, 163-5]; Rudolf Dietzfelbinger *Das mittelalterliche «Dies irae» - eine Lektüre in «Quaerite faciem eius semper». Studien zu den geistesgeschichtlichen Beziehungen zwischen Antike und Christentum. Dankesgabe für Albrecht Dible zum 85. Geburtstag aus dem Heidelberger «Kirchenväterkolloquium»* cur. Andrea Jördens - Hans Armin Gärtner - Herwig Görgemanns - Adolf Martin Ritter, Hamburg, Kovac 2008, pp. 33-45; Filippo Ermini *Il poeta del «Dies irae»* in *Id. Medio evo latino. Studi e ricerche* cur. Enrico Menestò, Spoleto (Perugia), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2018, pp. 277-85; Paul Westermeyer *Liturgical Patterns and Calendars in Hymns and Hymnody. Historical and Theological Introductions I From Asia Minor to Western Europe* cur. Mark A. Lampert - Benjamin K. Forrest - Vernon M. Whaley, Eugene, OR, Cascade Books 2019, pp. 29-35 [35]

Note critiche: celebre sequenza anonima, di cui non si fornisce in questa sede l'elenco, estremamente lungo, dei testimoni. L'attribuzione a Bonaventura è opera del monaco celestino Benedetto Gonon, il quale tradusse la sequenza in francese nel XVII secolo. Tra i molti autori cui l'inno è stato attribuito dalla tradizione, principalmente figura Tommaso da Celano. Filippo Ermini (*Il «Dies irae»* pp. 2-3) passa in rassegna quelli che furono i vari tentativi di associare il nome di uno scrittore alla sequenza, «consentendo piuttosto ad un criterio di predilezione, che non

argomentando da vere prove di fatto». Arnaldo Wion propose Gregorio Magno, Stefano Proystinio Bernardo di Clairvaux, l'Ozanam invece Innocenzo III, Leandro Alberti volle ascriverlo ad Umberto Orsini de' Frangipane, generale dei frati predicatori del XIII secolo, mentre Possevino, con dubbio, al piemontese Agostino da Biella, monaco agostiniano (stando alle notizie riportate da Giovanni Bona nel *De rebus liturgicis* Parisiis, apud Ludovicum Billaine 1672, pp. 370-1). Leonard Meister pensò a Felix Hämmerlin di Zurigo (Kayser *Beiträge zur Geschichte* p. 195) e Alessandro Guglielmo da Siena a San Tommaso. Infine si ricorda la menzione di Wadding di generici «altri autori» e, nello specifico, di Matteo d'Acquasparta.

[C. Ri.]

61. EPISTOLA AD QUANDAM SANCTIMONIALEM FEMINAM, DEO DEVOTAM, DE SUAVIS-
SIMO DIVINI AMORIS SAPORE

[D 127]

Epistula de sapore divini amoris ad quandam sanctimoniam

Tractatus de amore Dei et proximi

Tractatus de amoris sapore

Inc.: Ut tibi scriberem aliquid de suavissimo divini amoris sapore aliquociens me karitas tua pulsavit precibus humilibus et devotis; **expl.:** praestante sponso tuo domino nostro in Christo. Crisostomus. Qui non orationibus nec bonis operibus intentus fuerit ... alios instruit ipse non credit

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 183*; CALMA vol. II/4 pp. 460-1 [n. 89¹]; RETM² p. 1015, n. B2200-1030

Ed.: *ineditum*

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 268 [n. 24]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 69]; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 4]

Note critiche: Fedele da Fanna riporta il seguente titolo: «Viri Seraphici ac Doctoris devotissimi, beati Joannis Bonaventurae Albanensis Episcopi et Cardinalis, ad quamdam sanctimoniam foeminam Deo devotam, de suavissimo divini amoris sapore, epistola incipit feliciter». Dalla *Ratio* è tratto anche l'*incipit* che riportano B. Distelbrink e i frati di Quaracchi, che così recita: «In Christo Iesu Sorori dilectissimae N., electorum infimus frater Bonaventura, gustare et videre, quam suavis est Dominus. Ut tibi scriberem aliquid de suavissimo divini amoris sapore, aliquotiens me caritas tua invitavit precibus humilibus et devotis...». Fedele da Fanna avrà dunque derivato l'attribuzione da questi riferimenti, senza però citare la fonte da cui li ha tratti. I frati di Quaracchi informano inoltre che l'*incipit* da loro riportato manca in altri manoscritti i quali, dopo le parole «de suavissimo sapore divino» (da intendere evidentemente come variante di parte del

titolo), recano direttamente «ut tibi scriberem». Tali titolo ed *incipit*, tuttavia, non si sono ritrovati in nessun codice in particolare. È per questo che si è preferito riportare l'*incipit* tratto dal catalogo del manoscritto più antico (quello di Basilea) che risulta comunque analogo a quello degli altri codici, a parte poche differenze di inversione di termini. Ad ogni modo, Distelbrink, rispetto all'attribuzione, si allinea con la posizione degli editori di Quaracchi: non vi sono indizi sufficientemente probanti per attribuire la lettera a Bonaventura.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B VIII 32 ff. 50rb-52vb [U.C. II (ff. 29-77): sec. XIV; Basel/Bâle, monastero OCart]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 456 ff. 75v-78r [sec. XV]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 453 [*a.* 1459; Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- Osnabrück, Bischöfliches Archiv, Frenswegen 2 ff. 119v-123r [sec. XV; Frenswegen, Marienwold, abbazia CRSA Congregazione di Windesheim]

[C. Ri.]

EPISTOLA AD QUENDAM NOVICIUM INSOLENTIEM ET INSTABILEM: *vide* n. 148 [D 128]

62. EPISTOLA AD QUENDAM SIBI DILECTUM DE OMNIMODA SUI RESIGNATIONE SUB VOLUNTATE DIVINA ET UNIONE ANIMAE CUM VOLUNTATE DEI

[D 129]

Inc.: Gratia vobis et misericordia a fonte misericordiae Deo patre nostro;
expl.: unxerit te prae participibus oleo misericordiae suae

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 165*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 89³]; RETM² p. 1033, n. B2200-1860

Ed.: *ineditum*

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 269 [n. 25]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 70]; DSP (1937) vol. I col. 1845 [n. 2]

Note critiche: secondo gli editori di Quaracchi la lettera è conservata, con attribuzione, «in uno codice Lovaniensi» (vol. X p. 27 [n. 70]) non ulteriormente specificato, in cui è trasmessa anche l'*Epistola de vigilantibus et indefesso profectu* (*vide* scheda n. 63).

[D. O.]

EPISTOLA DE CONCORDIAE ECCLESIAE: *vide* n. 149

[D 130]

EPISTOLA DE SILENTIO AD QUANDAM SANCTIMONIALEM: *vide* n. 32.2

[D 131]

63. EPISTOLA DE VIGILANTI ET INDEFESSO PROPECTU

[D 132]

Inc.: Transfixi cordis amore absorberi, quo dilatato corde ad propositum curras certamen; **expl.:** quo iam nunc inchoata caritas in perpetuum perficiatur, ad laudem et gloriam Domini, qui est super omnia benedictus in saecula

Datazione: ?**Localizzazione:** ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 437*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 89⁵]; RETM² p. 1016, n. B2200-1050/5

Ed.: *ineditum*

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 269-70 [n. 26]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 71]; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 3]

Note critiche: secondo gli editori degli *Opera omnia* di Bonaventura (vol. X p. 27 [n. 71]) la lettera è conservata, con attribuzione, nello stesso codice di Lovanio, non specificato, in cui è trasmessa l'*Epistola ad quendam sibi dilectum* (*vide* n. 62).

[D. O.]

64. EXERCITIA QUAEDAM SPIRITUALIA

[D 133]

Inc.: Ut in virtutibus conserveris oportet te habere exercitia spiritualia quibus animum tuum occupes; **expl.:** Tunc dicitur de me: Ecce homo et opera eius. Cogita haec profundius

Datazione: XV sec. (?)**Localizzazione:** ?

Rep.: Little *Initia* p. 254; Glorieux *Répertoire* n. 305bm; Mohan *Initia* p. 446*; ILWVV n. 6215; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 90]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 6215; RETM² p. 1015, nn. B2200-930/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 105-6; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 32-4; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 169-70

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 421 [n. 39]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 89-90; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 394 [n. 38], 417 [n. 35], 566; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXIV [n. 7]; (1902) vol. X p. 22 [n. 23]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 160 [n. 44]; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 11]

Note critiche: l'opera si compone di tredici esercizi spirituali, che per contenuto potevano essere associati (anche) al nome di Bonaventura. Gli editori di Qua-

racchi conoscono sei manoscritti, ma ne citano solo uno di Düsseldorf, in quanto unico testimone, tra quelli loro noti, in cui non si trova l'attribuzione a Bonaventura (il testo è qui anonimo, come si evince dalla descrizione in Agata Mazurek - Joachim Ott *Die mittelalterlichen Handschriften der Signaturengruppe B in der Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf* II Ms. B 101a bis B 214 cur. Irmgard Siebert - Gabriele Dreis, Wiesbaden, Harrassowitz 2011, p. 318; l'affermazione di Distelbrink, secondo cui sarebbe attribuito da mano posteriore a Tommaso di Kempis, dipende dal fatto che segue alcune opere di questo autore). B. Bonelli, inoltre, conosce un codice della biblioteca del monastero di Polling, non identificato, e un manoscritto che trasmette una traduzione italiana dell'opuscolo (*Esercittii di S. Bonaventura*) conservato nella Biblioteca Riccardiana di Firenze e segnato 574 (non sembra corrispondere all'attuale ms. 574 descritto in Michael Baldzuhn *Schulbücher im Trivium des Mittelalters und der Frühen Neuzeit* Berlin-New York, de Gruyter 2009, vol. II p. 542).

Manoscritti:

- Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. B. 186 f. 222r-v [sec. XV ex.; Bottenbroich, abbazia SOCist]; *excerpta*
- Gießen, Universitätsbibliothek 812 ff. 10r-11v [sec. XV ultimo quarto; Butzbach]
- Koblenz, Landeshauptarchiv (*olim* Staatsarchiv), Best. 701 Nr. 151 f. 42v [U.C. II: sec. XV secondo quarto; prov. Koblenz, SJ; Niederwerth, St. Maria Magdalena, monastero CRSA]; *tertium exercitium tantum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 178v-179r [a. 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque Mazarine, 996 (902) ff. 104v-105v [a. 1516; Paris, Collège de Navarre]; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 18327 ff. 183v-184v [sec. XVI (*post* 1517); Paris, Couvent des Cordeliers]; *textus non integer* [*usque ad* «quia sine ipso nihil potes facere»]; *Bonaventurae adscriptum*
- Trier, Bistumsarchiv (Bischöfliches Archiv, *olim* Dombibliothek), Abt. 95, 49 ff. 118v-120r [ca. 1536; Bursfelde/Bursfeld, SS. Thomas und Nikolaus, abbazia OSB; Paderborn, Abdinghof, SS. Petrus und Paulus, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*

[D. O.]

EXPOSITIO IN EVANGELIUM IOANNIS: *vide* n. 150

[D 134]

EXPOSITIO IN PSALMUM CXVIII: *vide* n. 151

[D 135]

EXPOSITIO IN PSALTERIUM: *vide* n. 152

[D 136]

65. EXPOSITIO MISSAE

[D 137]

*De mysteriis Missae**Expositio canonis missae**Expositio missae cum canone*

Inc.: *Christus assistens Pontifex* (Hbr 9, 11). Apostolus ad Hebraeos dicit illa verba de Domino Iesu; **expl.:** Ad quas mansiones nos perducatur ipse Pontifex et Sacerdos qui cum Patre et Spiritu sancto vivit et regnat. Amen

Datazione: XIII-XIV sec. (?)**Localizzazione:** ?

Rep.: Little *Initia* p. 35; Glorieux *Répertoire* n. 305bn; Mohan *Initia* p. 51*; RETM² p. 1017, nn. B2200-1150/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 78-88; ed. Veneziana (1755) vol. IX pp. 128-47; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 257-77

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 419-20 [n. 35]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 104 [n. X]; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 576-83; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXII [n. 2]; (1902) vol. X p. 22 [n. 19]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 165-6 [n. 72]; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 12]

Note critiche: l'attribuzione a Bonaventura si trova nelle edizioni antiche, tra cui la *Argentinensis* del 1495 (GW n. 4648), e in due codici di XV secolo. Il viennese era noto anche agli editori di Quaracchi, che pure conoscevano altri otto manoscritti (non citati) in cui il testo era trasmesso anonimo, alcuni più antichi del XIV secolo, la cui *auctoritas* permetteva loro di escludere la paternità bonaventuriana.

Manoscritti:

- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 130r-141r [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648; *Bonaventurae adscriptum*
- Kremsmünster, Stiftsbibliothek 18 ff. 247r-255v [U.C. VII (ff. 246-255): sec. XIV terzo quarto; Austria (?)]; *sub titulo* «*Expositio missae cum canone*»
- Kremsmünster, Stiftsbibliothek 85 ff. 1r-54r [U.C. I (ff. 1-54): sec. XV *in.*; Austria (?)]
- Melk, Stiftsbibliothek 1776 (412; H. 27) ff. 83r-112v [sec. XV seconda metà; Melk]
- Praha, Národní knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní knihovna), IX.A.4 (1669) ff. 267r-279v [sec. XIV-XV; Praha, S. Clemente, collegio SJ]
- Praha, Národní knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní knihovna), X.B.13 (1842) ff. 257r-268v [sec. XV]

- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3655 ff. 17r-43r [*a.* 1505; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*

[D. O.]

66. EXPOSITIO ORATIONIS DOMINICAE [FORMAM]

[D 138]

Inc.: Pater noster, qui es in coelis. Formam orandi brevem et utilem tradidit Christus discipulis suis; et hoc propter quinque: primo, ut Deus honoretur; **expl.:** *desideratur*

Attribuzioni diverse: Thomas de Aquino

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: ILWVV n. 8328; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 23377-8; RETM² p. 1016, n. B2200-1110

Ed.: *ineditum*

Stu.: ed. Quaracchi (1895) vol. VII p. XVI [n. 8c]; Hyacinthe Francois Dondaine - Hugues V. Shooner *Codices manuscripti operum Thomae de Aquino* 3 voll., 1967-1985, vol. I nn. 555, 694; vol. II nn. 1048, 1174, 1641; vol. III nn. 1995, 2095

Note critiche: l'*Expositio*, che secondo i Padri di Quaracchi dipende in parte dall'opera di Ugo di San Caro, è trasmessa nel manoscritto di Dresda, l'unico con l'attribuzione a Bonaventura e l'unico loro noto, subito dopo l'autentico *Breviloquium* e la spuria *Expositio symboli* (vide scheda n. 70). Come per quest'ultima opera, però, è probabile che l'attribuzione si trovi non nel paratesto – il catalogo non la registra: cfr. *Katalog der Handschriften der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden. Korrigierte und verbesserte, nach dem Exemplar der Landesbibliothek photomechanisch hergestellte Ausgabe des Kataloges der Königlichen Öffentlichen Bibliothek zu Dresden* cur. Franz Schnorr von Carolsfeld – Ludwig Schmidt – Arno Reichert, Leipzig, Teubner 1882 [reimpr. anast. Dresden 1979] vol. I p. 82 –, ma «in chartula codici exterius affixa» (ed. Quaracchi vol. X p. 29 [n. 99]). Degli altri manoscritti, almeno quelli di Cambridge, Durham, Graz, Olomouc e Venezia fanno seguire l'*Expositio* alle *Collationes in orationem dominicam* di Tommaso d'Aquino (o, più spesso, alla sola *clausula finalis* «Pater noster ut in summa exponatur...»), al quale è talvolta anche attribuita.

Manoscritti:

- Bamberg, Staatsbibliothek, Theol. 232 (Q.V.74) f. 69v [sec. XV (1455-1456); Bamberg, convento OP]
- Cambridge, University Library Kk.6.43 (2123) ff. 5v-13v [sec. XV]; *Thomae de Aquino adscriptum*

- Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek, A 191 ff. 65r-67 [sec. XIII]; *Bonaventurae adscriptum*
- Durham, University Library, Archives and Special Collections, Hunter 30 ff. 162r-164r [sec. XIV seconda metà]
- Graz, Universitätsbibliothek 303 (16/Folio) ff. 388r-391v [ca. 1420; Sankt Lambrecht, St. Lambrecht, abbazia OSB]
- Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, Petri 36 ff. 203-207v [a. 1415]
- Klagenfurt, Universitätsbibliothek (*olim* Studienbibliothek), Pap. 166 ff. 122r-124v [sec. XIV ex.; Millstatt, collegio SJ]; *Thomae de Aquino adscriptum*
- Maribor, Škofijska Knjižnica 1 (108) ff. 90r-94v [sec. XIV; Germania]; *Thomae de Aquino adscriptum*
- Olomouc, Státní Archiv, Kapitulní Knihovna CO 130 ff. 18v-22v [sec. XV (a. 1407); Olomouc]
- Oxford, Balliol College 284 ff. 71v-74r [U.C. IV (ff. 54-74): sec. XIV prima metà]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2851 ff. 69-71v [sec. XIII]
- Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly C. LXXI (502) ff. 1r-3v [sec. XV prima metà]
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.IX.10 ff. 26r-29r [sec. XVI prima metà; Salzburg St. Peter, abbazia OSB]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 303/1976 8° ff. 189v-195v [sec. XIV ex. - XV in.]
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. III. 84 (2775) ff. 28-31v [sec. XIV]
- Vyšší Brod, Klášterní Knihovna 90 ff. 183-193 [sec. XIV]

[D. O.]

67. EXPOSITIO ORATIONIS DOMINICAE [O IMMENSA]

[D 139]

Inc.: Pater noster. O immensa clementia! O ineffabilis benignitas! O mira dignatio!; **expl.:** Quid enim mihi prodesset tuam creaturam fuisse, nisi te habeam, et totus et totaliter in te ferar in vita aeterna? Ergo sed libera nos a malo. Amen

Attribuzioni diverse: Anselmus II Lucensis episcopus; Augustinus Aurelius; Bernardus Claraevallensis; Richardus Rollus

Datazione: XIII-XIV sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305cq; Stegmüller n. 11055; Bloomfield *A Preliminary List* n. 590; Mohan *Initia* p. 274*; ILWVV n. 8637; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 23413; RETM² p. 536, nn. A9230-70/5-15, pp. 1016-7, nn. B2200-1120/5-15

Ed.: ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 244-7 [= cap. III, 17 *Stimuli amoris*]; Marguerin de la Bigne *Maximae bibliothecae veterum patrum et antiquorum scriptorum ecclesiasticorum Supplementum bipartitum seu tomus vigesimuseptimus* Lugduni, apud Anissonios 1677, vol. XXVII pp. 437-9; (ed. rif.) Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 269-82; PL (1853) vol. CXLIX coll. 439-42, 570-8; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 694-8 [= cap. III, 17 *Stimuli amoris*]; José Calasanz Vives y Tutó *Expositio in orationem dominicam iuxta traditionem patristicam et theologicam* Romae, typis Artificum a S. Iosepho 1903, pp. 476-9

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. II coll. 722-5; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 420-1 [n. 2], 428 [n. 3]; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III col. 268; ed. Quaracchi (1895) vol. VII p. xv [n. 8a]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179 [n. 16]; Canal *El «Stimulus amoris»* (1966) pp. 181, 187; Rainer Kurz *Die handschriftliche Überlieferung der Werke des heiligen Augustinus V Bundesrepublik Deutschland und Westberlin 1 Verzeichnis* Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften 1976, p. 492; Eisermann *Stimulus amoris* (2001) pp. 52, 54-5

Note critiche: l'*Expositio* è trasmessa sia indipendentemente, sia all'interno dello *Stimulus amoris* (*forma longa*; vide scheda n. 115), di cui costituisce il capitolo III, 17 (cfr. le edizioni *supra* e, per i manoscritti dello *Stimulus*, il catalogo di Eisermann), sia insieme alla *Meditatio super angelica salutatione* e/o alla *Meditatio super Salve Regina* (nei manoscritti di Ansbach, Assisi, Cambridge, Erfurt, Melk, Monaco [Clm 4759, Clm 5014, Clm 7231], Nimega, Olomouc, Praga, San Gallo [Cod. 814], Vorau [Cod. 166] e Wolfenbüttel), anch'esse corrispondenti a due capitoli dello *Stimulus* – rispettivamente III, 16 e III, 19 – e anch'esse pseudobonaventuriane (schede n. 83 e 85). Un caso singolare di tradizione è quello in cui l'*Expositio* è conservata in uno stesso codice insieme allo *Stimulus* ma senza essere parte dell'opera, o perché trascritta a distanza, o perché trascritta di seguito ma dopo un *explicit*: è così nei manoscritti di Ansbach, Basilea, Cambrai, Cambridge, Eichstätt, Madrid, Monaco (Clm 8826), Nimega, Vorau (cod. 166) e Wolfenbüttel. Sebbene la circolazione autonoma possa presupporre l'estrazione del capitolo (o dei capitoli) dallo *Stimulus* – che questa operazione sia avvenuta è testimoniato dal ms. Clm 18650, in cui il testo è inserito tra altri escerti, preceduti dal titolo *Ex libro qui intitulatur Stimulus amoris... domini Boneventure* –, è probabile che la sua origine sia indipendente: Eisermann ritiene che i capitoli III, 16-20, posti alla fine dell'intera opera, abbiano «unverkennbar» il carattere di aggiunte (p. 52); anche J.-M. Canal, che pure ritiene la *Meditatio super Salve Regina* strettamente legata allo *Stimulus*, attribuendola al suo autore Giacomo da Milano, afferma che questa «no puede ser comparada a las *Meditationes in Ave et Pater*, que aparecen más tarde, para formar con ella una graciosa terna» (p. 181). Per quanto riguarda la pseudepigrafia, il nome di Bonaventura è quello prevalente, seguito da Agostino, Bernardo e Richard Rolle, benché nella maggior parte dei manoscritti il testo sia anonimo (l'attribuzione a Anselmo sembra risalga a Wadding).

Manoscritti:

- Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 12 ff. 77r-81r [U.C. III (48-143): sec. XIV-XV; Riedfeld, St. Wolfgang, convento OFM]; *Augustino adscriptum*
- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 348 ff. 107r-112r
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A VIII 8 ff. 64r-70v [sec. XV prima metà; orig. Bologna; Basel/Bâle; prov. Basel/Bâle, convento OP]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 8° 185 ff. 34r-36r [sec. XIII-XIV]
- Cambrai, Médiathèque Municipale (*olim* Bibliothèque Municipale) 268 (258) f. 46 [sec. XV; Cambrai, St.-Sépulcre, abbazia OSB]
- Cambridge, University Library, Ii.1.18 pp. 260-269 [sec. XIV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Eichstätt, Stiftsbibliothek St. Walburg, lat. 2 ff. 158va-162v [*a.* 1438; Eichstätt, St. Walburg, monastero OSB]
- Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (in deposito presso la Universitätsbibliothek), Amplon. 4° 98 ff. 46-51 [sec. XIV *ex.*]; *Augustino adscriptum*
- London, British Library, Add. 22553 ff. 2r-4v [sec. XV; Piacenza, convento OFM]
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 9536 ff. 79vb-85vb [sec. XIV-XV]
- Melk, Stiftsbibliothek 1832 (299; E 90) ff. 218r-228r [sec. XIV-XV; Melk (?)]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4759 ff. 121-126 [sec. XIV-XV; Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5014 ff. 1r-6v [sec. XV; Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6982 ff. 125-128 [sec. XV; Fürstenzell, abbazia OCist]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7231 ff. 42r-45r [sec. XV seconda metà; Fürstenzell, abbazia OCist]; *Augustino adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 8715 ff. 110r-112r [sec. XIV-XV; München, St. Jacob, convento OFM]; *Bernardo adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 8826 ff. 321r-322v [sec. XV; München, St. Jacob, convento OFM]; *Bernardo sive Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15312 (Rogg. 12) ff. 285v-288v [sec. XV; Roggenburg, St. Maria, abbazia OPraem]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18650 ff. 4r-8v [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*

- Nijmegen, Bibliotheek der Katholieke Universiteit 236 ff. 7v-15v [sec. XV; Italia]
- Olomouc, Státní Vědecká Knihovna (*olim* Univerzitní Knihovna) M.I.362 ff. 88v-97 [sec. XIV seconda metà; Olomoucký kraj Dolný Vallis Josaphat, monastero OCart]
- Oxford, St. John's College 77 ff. 96r-97r [sec. XV prima metà; Oxford, Exeter College; Oxford, St. John's College]; *Richardus Rollo adscriptum* (?)
- Padova, Biblioteca Universitaria 951 ff. 207r-214r [sec. XV; Firenze, S. Lorenzo, monastero OCart]
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna), IV.H.2 (766) ff. 95v-101r [sec. XV; Praha, S. Clemente, collegio SJ]
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 814 ff. 225v-? [sec. XV secondo terzo; St. Gallen, abbazia OSB]
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 946 ff. 1-9 [sec. XIV]
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 2° 185 ff. 285v-289r [sec. XV (*a.* 1435-1436); Zwiefalten, abbazia OSB]
- Tübingen, Wilhelmsstift (*olim* Konviktsbibliothek) Gb 461 ff. 21v-? [*ca.* 1473]
- Vorau, Stiftsbibliothek 80 (CLVIII) ff. 260v-271r [sec. XV prima metà; Vorau]; *Bonaventurae adscriptum*
- Vorau, Stiftsbibliothek 166 (CCLXVI) ff. 138v-141v [*a.* 1441; Vorau]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3973 ff. 114r-117r [sec. XV]
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 552 (600) ff. 254v-258r [sec. XV]
- Würzburg, Universitätsbibliothek I.t.f.615 ff. 123r-124r [*a.* 1497-1498; Germania centrale (?)]

Nota ai manoscritti: ai testimoni pseudobonaventuriani andrebbero aggiunti, inoltre, i codici citati da Bonelli, uno del Convento francescano di Fonte Colombo a Rieti (cfr. *Prodromus* col. 420 [n. 2]) e uno di Mondsee (col. 428 [n. 3]), non rintracciati.

[D. O.]

68. EXPOSITIO ORATIONIS DOMINICAE [ORATIO]

[D 140]

Inc.: Pater noster etc. Oratio haec privilegiata est in tribus: in dignitate, quia a Christo composita; **expl.:** Quandoque verbaliter, ut hic: Amen, id est, omnia praedicta fiant nobis ex tua gratia

Attribuzioni diverse: Richardus Rollus

Datazione: XII sec. *ex.* - XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305cr; Stegmüller n. 1782; Bloomfield *A Preliminary List* n. 583; Mohan *Initia* p. 274*; ILWVV nn. 8354, 8397, 8707, 8927; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 23417; RETM² p. 1017, nn. B2200-1130/5-40

Ed.: GW nn. 4644-8, 4650; ed. Vaticana (1589) vol. II pp. 1-2; ed. Peltier (1867) vol. X pp. 207-10; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1895) vol. VII pp. 652-5; José Calasanz Vives y Tutó *Expositio in orationem dominicam iuxta traditionem patristicam et theologicam* Romae, typis Artificum a S. Iosepho 1903, pp. 464-7

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 90-1; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 636-8; ed. Quaracchi (1895) vol. VII pp. XIV-XV; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 13]

Note critiche: l'*Expositio*, che pure «perfecte convenit in doctrina» con passi del *Breviloquium* e del *Commentarius in evangelium Lucae* di Bonaventura, dipende soprattutto dal quinto libro (capitoli 16-20) del *De sacro altaris mysterio* di Innocenzo III (cfr. ed. Quaracchi vol. VII p. XIV). Nella tradizione manoscritta, anche quando non pseudepigrafa, il testo si trova spesso insieme a una o più opere bonaventuriane o pseudobonaventuriane, anche se questo non è il caso dei due codici più antichi, quelli di Londra (British Library) e Oxford, di XIII secolo, in cui peraltro è anonima (l'oxoniense, in particolare, la trasmette con il titolo *Expositio orationis dominicae secundum sanctos Patres*).

Manoscritti:

- Bad Windsheim, Stadtbibliothek (Ratsbibliothek) 60 (96) ff. 173-176
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier»), 5062-63 (1632) ff. 11-3v [sec. XVI (*post* 1502)]; *excerpta*; *Bonaventurae adscriptum*
- Cambridge, University Library, Dd.4.50 ff. 108r-109r [sec. XV]; *Richardo Rollo adscriptum*
- Cambridge, University Library, Dd.5.64 f. 16v [U.C. I: sec. XIV]; *Richardo Rollo adscriptum*
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek), 696 ff. 196r-198v [*a.* 1459; Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek), 961 ff. 142v-144v [*a.* 1350-1450; Köln]
- Graz, Universitätsbibliothek 972 (35/22 Quarto) ff. 87v-89r [*a.* 1435; Žižce, S. Giovanni, monastero OCart]
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 24 ff. 172v-175v [sec. XV (*a.* 1459, 1468); Erfurt; prov. Senales/Schnals (Bolzano), monastero OCart]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 182r-184r [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648; *Bonaventurae adscriptum*

- London, British Library, Royal 10.B.II f. 147v [sec. XIII; Rochester, St. Andrew, cathedral priory OSB]
- London, Lambeth Palace Library, 457 f. 122 [U.C. I (ff. 1-132): sec. XV; Buildwas, SS. Mary and Chad, abbazia SOCist]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 558 f. 67
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5014 ff. 1- [sec. XV; Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18388 ff. 269-278 [*a.* 1471; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Universitätsbibliothek, 8° 15a ff. 286-291 [sec. XV; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- Nürnberg, Germanisches Nationalmuseum, 101221 ff. 188v-192v [*a.* 1502-1508; orig. Nürnberg, convento OCarm; prov. Ingolstadt, convento OFM]
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 171 (S.C. 666) ff. 157-159 [sec. XIII *ex.*]
- Paris, Bibliothèque Mazarine, 996 (902) ff. 81r-87r [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; *Bonaventurae adscriptum*
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, F.II.23 ff. 31r-32r [sec. XV *ex.*]
- Ulm, Stadtbibliothek, 15190 ff. 254r-255v
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, 108 (3.F.12) ff. 23v-28v [sec. XV terzo quarto; Utrecht, St. Salvator (Nieuwlicht, Nova lux, Bloemendaal), monastero OCart]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3655 ff. 80r-86v [*a.* 1505; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3799 ff. 253r-256v [*a.* 1454; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4031 ff. 109v-113v [*a.* 1451-1452; orig. Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB; prov. Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ser. Nova 3622 (*olim* Lambach, Ccl 462) ff. 167r-170r [sec. XV; Lambach, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, I.O.35 ff. 51r-53r [sec. XVI prima metà (1508, 1515)]
- Würzburg, Universitätsbibliothek, 10 an: I.t.q.CXIX ff. 3r-7r [sec. XV *ex.*; Germania]
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.q. 100 ff. 258v-263r [sec. XV *med.*; Würzburg, St. Stephan, abbazia OSB]

[D. O.]

69. EXPOSITIO ORATIONIS DOMINICAE [PRIVILEGIO]

[D 141]

*Expositio magistralis**Paraphrasis orationis dominicae*

Inc.: Pater noster. Privilegio conditionis, beneficio (sacrificio) recreationis;
expl.: diabolicae calliditatis, sempiternae calamitatis

Datazione: XII sec.-XIII prima metà (?)**Localizzazione:** ?**Rep.:** ILWVV nn. 8454, 8767, 8799, 8832; RETM² p. 1017, n. B2200-1140/5

Ed.: (ed. rif.) Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 283-6; José Calasanz Vives y Tutó *Expositio in orationem dominicam iuxta traditionem patristicam et theologicam* Romae, typis Artificum a S. Iosepho 1903, pp. 479-80, 684; Kajetan Esser *Die dem hl. Franziskus von Assisi zugeschriebene «Expositio in Pater noster»* «Collectanea Franciscana» 40 (1970) pp. 241-71 [255 n. 33]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 389 [n. 3, Balneoregii], 737 [n. VIII]; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III col. 268; ed. Quaracchi (1895) vol. VII pp. XV-XVI [n. 8b]; Schneyer (1972) vol. IV p. 553 [n. 63]

Note critiche: B. Bonelli rinvenne il testo nel codice di Bagnoregio, il più antico, e lo pubblicò come bonaventuriano, benché fosse senza attribuzione, «quia in Balneoregiensi Codice, una cum *Bibliis Sacris*, et *Incendio amoris* inter S. Bonaventurae nostri Reliquias adservatur» (*Prodromus* col. 737). L'*Expositio* è anonima anche negli altri manoscritti, a lui ignoti, che trasmettono il testo con qualche variante (in particolare, per quanto è stato possibile ricavare dai cataloghi, sembra che tutti abbiano *beneficio* nell'*incipit*, invece che la lezione *sacrificio* del codice di Bagnoregio). Merita una menzione particolare il codice fiorentino, scritto ad Assisi nel XIV secolo, in cui il testo segue l'*Expositio in Pater noster* di Francesco d'Assisi: secondo Esser, che lo pubblica in nota, esso «bietet einige Anklänge an den letzteren [cioè al testo di Francesco], aber dabei kann von Abhängigkeit nicht geredet werden»; la possibile relazione tra i due testi andrebbe comunque approfondita.

Manoscritti:

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 289 f. 88v [*a.* 1440; orig. Kauferring; prov. Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB]
- Auxerre, Bibliothèque Jacques Lacarrière (*olim* Bibliothèque Municipale) 20 (20) f. 156r [sec. XIV-XV; Sens (Yvonne), Celestini]
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 342 f. 66v [sec. XV-XVI; Avignon (Vaucluse), St.-Pierre de Louxembourg, monastero OSBCoel]
- Bagnoregio (Viterbo), Cattedrale di San Nicola, s.n. «Codex Balneoregiensis» [*ca.* 1244-1255; Francia; Tuscania (Viterbo), S. Francesco, convento OFM]; inc.: «Pater noster. Privilegio condicionis, sacrificio recreationis»

- Brno, Moravská Zemská Knihovna (*olim* Státní Vědecká Knihovna - Universitní Knihovna), Mikulovská dietrichsteinská knihovna Mk 38 (II. 94) f. 166v [*a.* 1414]
- Cambridge, Gonville and Caius College, 668 f. 1 [sec. XV]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1769 f. 43v [*a.* 1546]
- Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, II 304 ff. 188v-189r [sec. XV; Ferrara, S. Domenico, convento OP]
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. D.3.816 ff. 22v-23r [sec. XIV; Assisi, S. Maria della Porziuncola, convento OFM]
- København, Kongelige Bibliotek, NKS 663 8° ff. 66r-67v [sec. XV; Italia]
- Melk, Stiftsbibliothek 1647 (658; L. 88) f. 228v [*a.* 1457-1468; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- Melk, Stiftsbibliothek 1960 (364; G. 24) ff. 68v-69r [sec. XIV *ex.*]
- Montserrat, Arxiu i Biblioteca del Monestir 1 «Llibre Vermell» f. 57v [sec. XIV-XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4632 f. 100va [sec. XIV; Benediktbeuern, SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB]
- Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly F. IV (850) ff. 22v-23r [sec. XIII-XIV]
- Tübingen, Wilhelmsstift (*olim* Konviktsbibliothek) Gb 687 ff. 211-212 [sec. XV]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4511 f. 221 [sec. XV; Praha, Università]
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, I.Q.466 f. 20r [*ca.* 1416-1421]

[D. O.]

70. EXPOSITIO SYMBOLI

[D 142]

Inc.: *Confortamini et afferte nobis de fructu terrae illius* (Nm 13,21). Verba sunt ad litteram Moyse ad exploratores; **expl.:** intelligitur enim in suo opposito

Datazione: *ante aut ca.* XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 64*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 91]; RETM² p. 1013, n. B2200-800

Ed.: *ineditum*

Stu.: ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 29 [n. 99]

Note critiche: l'opera segue il *Breviloquium* di Bonaventura e l'*Expositio orationis dominicae* (Formam; vide n. 66) nel manoscritto di Dresda. Qui l'attribuzione, come informano gli editori di Quaracchi, è scritta da una mano di XV secolo «in chartula codici exterius affixa».

Manoscritti:

- Dresden, Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek, A 191 ff. 70v-75v [sec. XIII]; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*

[D. O.]

71. FASCICULARIUS

[D 143]

De consideratione

Fasciculus de exercitiis spiritualibus

Inc. (praef.): Scire debes, quod quamvis omnia quae in divina Scriptura reperiuntur; **expl. (praef.):** ut ita inutilia et vana possis e memoria remove; **inc. (text.):** Ut tibi de memoria tuorum peccatorum nascatur compunctio; **expl. (text.):** Talis fuit humilitas Christi, et talis Angelorum, et Sanctorum in gloria

Datazione: XIV sec. ex. - XV sec. (ante 1495)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 224; Glorieux *Répertoire* n. 305cy; Mohan *Initia* p. 402*; RETM² p. 1020, nn. B2200-1320/5-10, p. 1472, n. G1640-20/15

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 27-30, 106-12; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 158-64, 171-9; vol. XIV pp. 151-4

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 421 [n. 40]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 89-90; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 564-6; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. CXII-CXIII; (1902) vol. X p. 22 [n. 20]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 160 [n. 45]; DSP (1937) vol. I col. 1848 [n. 14]; André Rayez *Gérard Zerbolt de Zutphen et Saint Bonaventure. Dépendances Littéraires* in *Dr. L. Reyens-Album* Antwerpen, Ruusbroec-Genootschap 1964, pp. 323-56; G. H. Gerrits *Inter timorem et spem. A Study of the Theological Thought of Gerard Zerbolt of Zutphen (1367-1398)* Leiden, Brill 1986, pp. 25-6 [n. 90]; Francis Joseph Legrand (ed. trad.) *Gérard Zerbolt de Zutphen Manuel de la réforme intérieure. Tractatus devotus de reformatione virium animae* praef. José van Aelst, Turnhout, Brepols 2001, p. 43 [n. 1]

Note critiche: l'opera è formata da tre trattati indipendenti e con titolo proprio che derivano dal *Tractatus de reformatione virium animae* di Gerardo Zerbolt di Zutphen (1367-1398), e in parte dal suo *De spiritualibus ascensionibus* (che fanno uso a loro volta di opere di Bonaventura). Essi si trovano uniti per la prima volta nella raccolta di scritti bonaventuriani pubblicata a Strasburgo nel 1495 (GW n. 4648), da cui dipende probabilmente la tradizione manoscritta nota, che è sempre

posteriore a questa data e che riporta – con l’eccezione del testimone di Treviri (il cui testo presenta «nur wenige Ähnlichkeiten» con quello del *Fascicularius* descritto in Distelbrink: cfr. Kurt Heydeck – Giuliano Staccioli *Die lateinischen Handschriften aus dem Augustiner-Chorherrenstift Eberhardsklausen in der Stadtbibliothek Trier I* Wiesbaden, Harrassowitz 2007, p. 156) – l’attribuzione a Bonaventura. Tra i testimoni pseudepigrafi elencati *infra*, inoltre, andrebbero annoverati anche i due codici di XVI secolo (o uno, se l’altro è da identificare con il parigino) che gli editori di Quaracchi citano senza darne la collocazione. Gli altri manoscritti indicati nell’ed. Quaracchi (vol. VIII pp. CXII-CXIII), qui esclusi, sono invece testimoni dell’opera di Gerardo e solo come tali ovviamente trasmettono al loro interno anche i tre opuscoli.

Manoscritti:

- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier»), 1638 (4615) ff. 132v-509r [sec. XVII; Leuven/Louvain (Vlaams-Brabant) Sainte-Trinité, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 192r-200r [*a.* 1496-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque Mazarine, 996 (902) ff. 25-38 [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; *Bonaventurae adscriptum*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 621/1561 4° ff. 385rb-390rb [*a.* 1526; Eberhardsklausen, monastero CRSA]

[D. O.]

71.1 FASCICULARIUS IN QUO DE EXERCITIIS SPIRITUALIBUS AGITUR

[D 144]

De exercitiis spiritualibus

Inc. (praef.): Scire debes, quod quamvis omnia quae in divina Scriptura reperiuntur; **expl. (praef.):** ut ita inutilia et vana possis e memoria remove; **inc. (text.):** Ut tibi de memoria tuorum peccatorum nascatur compunctio; **expl. (text.):** tollas crucem tuam et sequaris me: quia non est servus super Dominum suum

Datazione: XIV sec. *ex.*

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 224; Glorieux *Répertoire* n. 305cy; Mohan *Initia* p. 402*; RETM² p. 1020, nn. B2200-1320/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 106-11; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 35-44; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 171-9

Note critiche: corrisponde ai capitoli 19-25, 27-28 del *Tractatus de reformatione virium animae* di Gerardo Zerbolt di Zutphen.

[D. O.]

71.2 PASSIO CHRISTI BREVITER COLLECTA AD MODUM FASCICULORUM

[D 177]

Inc.: Fasciculus myrrhae dilectus meus mihi, inter verbera mea commorabitur, loquitur anima devota, designans Christi amaritudinem; **expl.:** scilicet somnum, cordis duritiam, otiositatem, risus procacitatem, contradictionem, et insensibilitatem

Datazione: XIV sec. *ex.*

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 148*; RETM² p. 1022, nn. B2200-1500/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 111-2; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 45-8; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 151-4

Note critiche: corrisponde ai capitoli 29-34 del *Tractatus de reformatione virium animae* e 39-41 del *De spiritualibus ascensionibus* di Gerardo Zerbolt di Zutphen.

[D. O.]

71.3 DE PUGNA SPIRITUALI CONTRA SEPTEM VITIA CAPITALIA

[D 102]

De duobus veris bellatoribus

Inc.: Eia nunc milites Christi bellum spirituale ingressuri, induite vos armatura Dei; **expl.:** Talis fuit humilitas Christi, et talis Angelorum, et Sanctorum in gloria

Datazione: XIV sec. *ex.*

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 87; Glorieux *Répertoire* n. 305cz; Mohan *Initia* p. 130*; ILWVV n. 1908; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 1908; RETM², pp. 1023, 1476, nn. 1640-80/5-10

Ed.: ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 27-30; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 21-7; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 158-64

Note critiche: corrisponde ai capitoli 42-52, 54-58 del *Tractatus de reformatione virium animae* di Gerardo Zerbolt di Zutphen.

[D. O.]

FORMULA NOVITIORUM: *vide* n. 138

[D 145]

72. INSTRUCTIO SACERDOTIS AD SE PRAEPARANDUM AD CELEBRANDAM MISSAM

[D 146]

Inc.: Ad Missam celebrandam sex considerata sunt. Primum est rationis discretio respectu veritatis; **expl.:** aperiatur cor meum, aperiantur vulnera, iungantur intima, et fiant unum cum Christo. Amen

Datazione: XIII-XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 10; Glorieux *Répertoire* n. 305cw; Mohan *Initia* p. 15*; RETM² p. 1021, nn. B2200-1360/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 75-7; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 60-4; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 288-91

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 419 [n. 34]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 90 [n. VII]; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 383 [n. 44], 394 [n. 45], 411 [n. 3], 418 [n. 46], 473 [n. 7], 584-6; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXII [n. 1]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 165 [n. 71]; DSP (1937) vol. I col. 1848 [n. 15]; Eisermann *Stimulus amoris* (2001) pp. 41-2, 250-4

Note critiche: il testo dipende dal *Tractatus de praeparatione ad missam* (vide n. 5) e, almeno in tre casi, le due opere sono trasmesse una di seguito all'altra: nel ms. parigino 996 della bibliothèque Mazarine e nei mss. di Basilea e di Würzburg. Oltre ad avere una circolazione autonoma, perlopiù anonima, l'*Instructio* è confluita anche nello *Stimulus amoris* (*forma longa*, per cui si veda la scheda n. 115), di cui costituisce il capitolo II, 17 (cfr. ed. Vaticana vol. VII p. 233, cap. XVII; ed. Peltier vol. XII p. 677); in alcuni mss. (Berlino, Hdschr. 100; El Escorial; Mainz, I 103, I 146, I 215b) essa è trädita insieme allo *Stimulus* (o a suoi frammenti), ma separatamente. Nel ms. 762 di Darmstadt e nel monacense 17829, invece, il testo corrisponde all'ottavo capitolo del *Viridarium presbyterorum*.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität), A X 41 f. 126v [sec. XV *med.*; Bâle/Basel, capitolo della cattedrale]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hdschr. 100 ff. 3v-7v [sec. XV; orig. Italia; prov. Marcoussis (Essonne), Ste.-Trinité, monastero OSBCoel]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Magdeburg 172 ff. 12r-13r [*a.* 1405; Magdeburg, Domstift-Domgymnasium]
- Burgo de Osma, Archivo Biblioteca de la Santa Iglesia Catedral, Codices 46 ff. 1r-3r [sec. XV]
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 275 (A. 4) ff. 3r-4v [sec. XIII, XV; Cambridge, Corpus Christi College]

- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek), 762 [U.C. III: sec. XV secondo quarto (1435-1436); Bad Wimpfen (Baden-Württemberg), convento OP]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek), 1102 ff. 185r-187r [*ca.* 1400; Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial, b.III.3 f. 264r [sec. XV prima metà; Francia meridionale (?)]
- Frankfurt a.M., Stadt- und Universitätsbibliothek, Praed. 147 ff. 172r-173r [sec. XV terzo quarto; Frankfurt am Main, convento OP]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 145v-147v [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648; *Bonaventurae adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 272 ff. 306v-307r [*ca.* 1455; orig. Erfurt; prov. Köln, St. Barbara, monastero OCart; Erfurt]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7020 (Handschriften - W*) 2 ff. 75r-76v [*ca.* 1420; Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- Leipzig, Universitätsbibliothek, 346 ff. 20-21 [sec. XV]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 103 ff. 56va-57va [U.C. II: sec. XIV prima metà; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 146 ff. 218rb-219va [U.C. VIII (ff. 94-293): sec. XIV seconda metà; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 215b ff. 110v-111v [U.C. II (ff. 78-157): sec. XIV ultimo quarto (*a.* 1377); orig. Erfurt, St. Salvator, monastero OCart; prov. Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 285 ff. 15r-16v [sec. XIV prima metà; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek, I 289 ff. 89v-92r [sec. XIV; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]
- Melk, Stiftsbibliothek 979 (784; O. 20) f. 57r [U.C. III (ff. 28-63): sec. XV primo quarto; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- Montserrat, Arxiu i Biblioteca del Monestir, 830 [sec. XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14919 ff. 41-49 [sec. XV; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 17829 [*a.* 1460; Steingaden, St. Johannes Baptist, abbazia OPraem]

- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», XII.G.14 ff. 72v-73v [sec. XV; Ocre (L'Aquila) S. Angelo d'Ocre, convento (?); Penne (Pescara) convento OP (?)]
- Olomouc, Státní Vědecká Knihovna (*olim* Univerzitní Knihovna) M.I.362 [sec. XIV seconda metà; Olomoucky kraj Dolany Vallis Josaphat, monastero OCart]
- Oxford, Bodleian Library, Wood empt. 20 (S.C. 8608) f. 76 [*ca.* 1471-1472; Inghilterra settentrionale]
- Paris, Bibliothèque Mazarine, 996 (902) ff. 58v-61r [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2568 ff. 80v-81r [sec. XIII *ex.* - XIV; Mont-Dieu (Ardenne), Mont-Dieu, monastero OCart]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3627 ff. 92v-94v [sec. XV seconda metà]
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Theol. et phil. 8° 62 ff. 67r-74v [sec. XV seconda metà; Zwiefalten, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Trier, Bibliothek des Priesterseminars 110 (R.VI.14) ff. 111r-112v [sec. XV (*a.* 1472); Trier SS. Eucharius und Matthias, abbazia OSB]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 648/1573 8° f. 263r [U.C. IV (ff. 197-265): sec. XV prima metà; Eberhardsklausen, monastero CRSA Congregazione di Windesheim]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 689/251 8° ff. 183r-184v [sec. XV; Trier SS. Eucharius und Matthias, abbazia OSB]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 1056/1265 8° ff. 21r-22r [sec. XIV-XV; Trier SS. Eucharius und Matthias, abbazia OSB]
- Weimar, Herzogin Anna Amalia Bibliothek (*olim* Zentralbibliothek der deutschen Klassik, Thüringische Landesbibliothek), 8° 55 ff. 154v-155v [U.C. III (ff. 131-178): sec. XV; Erfurt, Petersberg, abbazia OSB]
- Weimar, Herzogin Anna Amalia Bibliothek (*olim* Zentralbibliothek der deutschen Klassik, Thüringische Landesbibliothek), 8° 64 ff. 75r-76r [sec. XV secondo quarto; Erfurt, St. Salvator, monastero OCart (?); *excerptum*]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3655 ff. 11v-16v [*a.* 1505; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4009 ff. 173r-175r [*a.* 1435-1438; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Würzburg, Universitätsbibliothek, I.t.f.615 ff. 123r-124r [*a.* 1497-1498; Ebrach, St. Maria, abbazia SOCist]; *Bonaventurae adscriptum*

Nota ai manoscritti: ai testimoni elencati *supra* vanno aggiunti quelli citati da Bonelli e non identificati: un «cod. sine numero» di Assisi datato al 1406 (col. 383, n.

44), un ms. dell'abbazia di Polling in Baviera (col. 394, n. 45), un ms. segnato A 21, f. 130, della biblioteca del Convento di S. Agostino di Cremona (col. 411, n. 3), un ms. segnato 54, f. 72, della biblioteca della Badia Fiorentina (col. 418, n. 46), un ms. di Taragona (col. 473, n. 7).

[D. O.]

INTRODUCTION AU SACREMENT DE PENITENCE: *vide* Distelbrink p. 147 [D 147]

73. INVITATORIUM AD AMOREM SANCTE HUMILITATIS

[D 148]

De humilitate

Invitorium fratris Bonaventure (Bone venture) ad amorem sanctae humilitatis et paupertatis

Invitorium ad amorem sancte paupertatis

Invitorium ad humilitatem

Inc.: Rationalis anima, callida persuasione antiqui hostis ab arce virtutum in imum vitiorum dilapsa; **expl.:** iuxta sententiam Domini Salvatoris: Quicumque humiliaverit se sicut parvulus iste, hic maior est in regno coelorum

Datazione: XIV sec. *in.* (?)

Localizzazione: Italia (?)

Rep.: Little *Initia* p. 211; Mohan *Initia* p. 378*; ILWVV n. 5104; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 5104; RETM² p. 1021, n. B2200-1390/5

Ed.: Abate *Un prezioso «Invitorium ad humilitatem»* (1964) pp. 325-36; (ed. rif.) Francesco Santi *Invitorium ad amorem sancte humilitatis* in questo volume alle pp. 359-93

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 275-6 [n. 33]; ed. Quaracchi (1902) vol. X pp. 27-8 [n. 78]; DSp (1937) vol. I col. 1848 [n. 16]; Abate *Un prezioso «Invitorium ad humilitatem»* (1964) pp. 337-65; Francesco Santi *Invitorium ad amorem sancte humilitatis* in questo volume alle pp. 341-58

Note critiche: opera parenetica aperta da un breve prologo e suddivisa in quattro capitoli o *libelli*, corrispondenti ad altrettanti *invitoria*, attraverso i quali il lettore è esortato ad accogliere l'umiltà e ad abbandonare la superbia. Il testo è trasmesso in due redazioni: una *maior* conservata nel solo ms. di Oxford e una *minor* testimoniata dagli altri codici. Solo in questa, e non nell'originale, il cui anonimato è coerente con il contenuto dell'opera e sembra riflettere una volontà dell'autore (forse francescano), compare l'attribuzione a Bonaventura, attestata nei due manoscritti di Ferrara e Londra, entrambi di XV secolo e discendenti da un antigrafo comune. F. Santi ha individuato le due redazioni e dimostrato l'originalità della *maior*, di cui ha procurato un'edizione nel saggio contenuto in questo volume alle pp. 341-93, cui si rimanda anche per lo studio introduttivo. La redazione *minor*, caratterizzata da alcune abbreviazioni, è documentata nel suo appa-

to e si può leggere anche nella precedente edizione di Abate, fondata sul ms. di Roma (pur emendato talvolta con lezioni dell'*Oxonienensis*).

Manoscritti:

- Aix-en-Provence, Cité du Livre - Bibliothèque Méjanes, 1455 (1319) ff. 50r-62r [sec. XIV; Italia (?)]
- Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, II 304 ff. 126r-136v [sec. XV; Ferrara, S. Domenico, convento OP]; *Bonaventurae adscriptum*
- London, British Library, Add. 18337 ff. 69r-87r [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Oxford, Bodleian Library, Canon. pat. lat. 95 (S.C. 19081) ff. 1r-19v [sec. XV *in.*; Italia (?)]
- Roma, Archivio Generale OFM Conv., Convento dei SS. Apostoli, D.221 ff. 1r-12r [U.C. I: sec. XIV *ex.*; Italia (?)]

[D. O.]

74. ITINERARIUM MENTIS IN DEUM

[D 149]

Ad illuminationes

Inc.: Ad illuminationes creatoris nemo intrat nisi per crucifixum quoniam qui non intrat; **expl.:** Transeamus cum Christo ex hoc mundo ad patrem et cum David dicamus: *Defecit caro mea et cor meum et pars mea Deus in eternum* (Ps. 72,26). Amen

Attribuzioni diverse: Hieronymus de Praga OSBCam

Datazione: XV sec. primo quarto (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 9; Mohan *Initia* p. 13*; RETM² p. 1021, n. B2200-1400

Ed.: *ineditum*

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 406 [n. 9], 754 [par. V]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 30 [n. 106]

Note critiche: l'opera è un *excerptum* dall'*Itinerarium mentis in Deum* di Bonaventura, con qualche adattamento: cfr. *Itinerarium*, prologo 3-cap. I, 9 (ed. Quaracchi vol. V pp. 296-8). Secondo Bonelli si leggeva in tre manoscritti: Camaldoli O.IV.27 (= Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. G.3.1130), San Michele di Murano 7 (non rintracciato) e Monte Oliveto Maggiore 2 (non rintracciato). Il ms. segnato nel Settecento come n. 7 della biblioteca del monastero di San Michele a Murano (oggi a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana Lat. III, 118 (= 2477), non riporta l'opera in questione, ma l'*Arbor scientiae* di Ramon Lull (cfr. Lucia Merolla *La Biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli: i codici ritrovati* 2 voll., Manziana, Vecchiarelli 2010, pp. 53-4). L'unico ms. rintrac-

ciato è Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. G.3.1130, da identificare con il manoscritto della biblioteca dell'eremo di Camaldoli segnato nel Settecento come O.IV.27. Esso fu copiato nei primi decenni del Quattrocento da o per l'eremita camaldolese Girolamo da Praga (1368 *ca.*-1440), che potrebbe essere l'autore dell'opera; se così fosse, la datazione del testo potrebbe collocarsi intorno alla data di copiatura del manoscritto, il primo quarto del XV secolo.

Manoscritti:

- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. G.3.1130 f. 26r [U.C. I (ff. 1-26): sec. XV primo quarto; Camaldoli (Arezzo), Eremo OSBCam]

[P. L.]

75. LAUDATORIUM

[D 150]

Inc.: *Convertere anima in requiem tuam* (Ps 114,7) Benefecit in preterito bene vel melius, facit in presenti bene et optime faciet in futurum [*e codice Guelferbytan*]; **expl.:** merear pertingere, tua opitulante gratia, qui vivis...

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: *ante* XV sec.

Localizzazione: Germania (?)

Rep.: Mohan *Initia* p. 67*; RETM² p. 1036, n. B2200-1950

Ed.: *ineditum*

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 248 [n. 10], 390 [n. 9]; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 49 [n. 15], 264-5 [n. 15]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 26 [n. 64]; DSp (1937) vol. I col. 1848 [n. 17]

Note critiche: l'incipit (citazione di Ps 114,7) è comune anche ad altri scritti, il che rende difficoltosa l'identificazione di quest'opera. Secondo Fedele da Fanna il testo è suddiviso in due parti. L'*incipit* della prima parte è: «Convertere anima mea in requiem tuam quia Dominus benefecit tibi...» e l'*explicit*: «...laudabo Dominum in vita et vivam in laude et vitae aeternae sit vox laudis et gratiarum actio coaeterna amen». L'*incipit* della seconda parte è: «Voce cordis et oris in laudem summi redemptoris...» e l'*explicit*: «...supernorum civium civitatem Domine merear pertingere tua opitulante gratia qui vivis...». I due manoscritti rintracciati riportano soltanto la prima parte dell'opera. Secondo Distelbrink la prima attribuzione di quest'opera a Bonaventura è nel *Trilogium animae* di Ludovico di Prussia (1496/1498 *ca.*), che ne cita un brano con le parole: «ex Laudatorio s. Bonaventurae» (pars I, cap. I).

Manoscritti:

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18577 ff. 224r-240v [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *prima pars tantum; Bonaventurae adscriptum*

- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 599 (647) ff. 83v-93v [a. 1487; Wöltingerode, monastero OSBCist]; *prima pars tantum*; *Bernardo adscriptum*

Note ai manoscritti: Bonelli (citato da Distelbrink) sostiene che l'opera si trova in otto manoscritti, ma non ne dà la segnatura; tra questi ci sarebbe anche un ms. «Ettalensis» (monastero di Ettal, in Baviera, la cui biblioteca fu distrutta in un incendio nel 1742); i due manoscritti più antichi (del XIV sec.) riporterebbero l'opera come anonima, mentre gli altri la attribuirebbero a Bonaventura. Fedele da Fanna non precisa da quale ms. trae *incipit* ed *explicit* dell'opera.

[P. L.]

76. LAUS BEATAE VIRGINIS MARIAE

[D 151]

Inc.: Ave coeleste lilium / Ave rosa speciosa; **expl.:** Nos coronat et gloria / Beatorumque praemio. Amen

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 1726; Little *Initia* p. 28; Glorieux *Répertoire* n. 305bt; Mohan *Initia* p. 38*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 92]; RETM² p. 1036, nn. B2200-1960/5-15

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 491-6; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 353-61; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 181-8; (ed. rif.) Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 237-51

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CVIII; (1902) vol. X p. 21 [n. 13]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 164 [n. 67]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 177-8; Richard Zoozmann (ed.) *Laudate Dominum: Hymnos sacros antiquiores latino sermone et vernaculo* München, G. Müller 1928, p. 338; DSP (1937) vol. I col. 1845 [n. 3]

Note critiche: inno alla Vergine Maria composto (secondo l'ed. Jallonghi) di 83 strofe di ottonari, per un totale di 664 versi; nell'ed. Peltier seguono quattro quartine, che Jallonghi giudica non appartenenti alla versione originale, ma lo stesso Jallonghi, p. 237, avverte che «stabilire la lezione critica del vero testo è impossibile». L'attribuzione a Bonaventura si legge nel ms. di Salzburg; tra gli studiosi solo Bonelli e Jallonghi la accettano, gli altri la rifiutano.

Manoscritti:

- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.I.20 ff. 55r-65r [ca. 1500; Salzburg, St. Peter, abbazia OSB]; «Dictata a sancto Bonaventura secundum litteras salutationis Angelice etc.»: *sic scriptor codicis*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.O.35 f. 97 [sec. XVI prima metà (1508, 1515)]

[P. L.]

77. LECTURA SUPER APOCALIPSIM

[D 152]

Inc. (prologus Gilberti): *Omnes qui pie volunt vivere in Christo Iesu* sicut ait apostolus *persecutionem patientur* (2Tm 3,12); **inc. (expositio in prologum):** Praemittitur huic libro prologus magistralis in quo fere omnia quae dicemus praelibantur; **inc. (text.):** *Apocalypsis Iesu Christi*. Iste liber in duas partes dividitur. Primo enim praemittit prooemium; **expl. (text.):** qui a principio huius libri per medium nos direxit in finem et terminum, sit honor...

Attribuzioni diverse: Alexander Halensis, Iacobus de Lausanna, Vitalis de Furno

Datazione: XIII sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 158; Glorieux *Répertoire* n. 305cp; Doucet *Maîtres* p. 557; Stegmüller nn. 2964, 8312; Mohan *Initia* p. 263*; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 70; *probabiliter Iacobo de Lausanna tribuendum*]; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 3121, 24387; RETM² pp. 267, 275, 1016, 3972, nn. A2170-80/5-20

Ed.: Lipsiae, apud Michaellem Maittaire 1481; Venetiis, apud Iuntas 1600; R. P. *Alexandri de Hales ... Eruditissimi Commentarii nusquam impressi in Apocalypsim ... opera et labore R. P. Iohannis de la Haye* Parisiis, sumptibus Antonii Bertier 1647; (ed. rif.) Bonelli *Supplementum* (1773) vol. II coll. 2-1035

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 648-53; ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. IX-XIV; (1902) vol. X p. 25 [n. 48]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 164 [n. 88]; Murano *Opere diffuse per «exemplar»* (2005) p. 323 [n. 268]; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 468 [n. I.7]

Note critiche: l'attribuzione a Bonaventura si legge in alcuni codici, ma l'autentica *Lectura super Apocalypsim* di Bonaventura va considerata perduta e non si può identificare né con l'opera edita da Bonelli e oggetto di questa scheda né con i testi dei manoscritti attualmente noti. Nell'ed. di Bonelli la *Lectura* vera e propria è preceduta dal *Prologus Gilberti* (attribuito a Gilberto Porretano: cfr. Stegmüller n. 839) e da un commento al Prologo (*Expositio in Prologum*) che si ritrovano uniti in altri commenti all'Apocalisse variamente attribuiti (anonimi, Guglielmo da Melitona, Tommaso d'Aquino, Vitale Dufour, Ugo di San Caro: cfr. Stegmüller nn. 2961, 2963, 2964, 3771, 8066, 8312, 8755). I numeri Stegmüller 2964 (attr. a Guglielmo da Melitona) e 8312 (attr. a Vitale Dufour) corrispondono all'opera edita da Bonelli, ma tra i mss. qui segnalati da Stegmüller troviamo anche Assisi 50, Assisi 66 e Assisi 71, che invece riportano una diversa *Postilla super Apocalypsim* (cfr. Stegmüller nn. 2961, 2963).

Manoscritti:

- Bologna, Biblioteca Universitaria 1543 (lat. 782) [sec. XIV; Bologna, S. Domenico, convento OP]; inc.: «Apocalypsis Iesu. Liber iste in duas partes

dividitur»; *desunt Prologus Gilberti et Expositio in Prologum; sine titulo; sine nomine auctoris*

- Bordeaux, Bibliothèque Municipale 65 ff. 1-156 [sec. XIV]
- Budapest, Eötvös Loránd Tudományegyetem, Egyetemi Könyvtár, lat. 49 ff. 152r-299v [sec. XIV seconda metà; Ungheria (?)]; f. 152r: *incipit* (prol.): «Permittitur (sic) autem huic libro»; f. 154r: *incipit* (commentarium): «Apocalipsis Ihesu. Liber iste in duas partes diuiditur»; *sine titulo; sine nomine auctoris*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 918 ff. 83ra-155rb [sec. XIV]; ff. 83v-84v: *incipit cum expositione in prologum*; ff. 85r-155r: *incipit exposit.*: «Apocalipsis Iesu Christi. Iste liber in duas partes dividitur...»; *sine titulo; sine nomine auctoris*
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 135 ff. 83r-146r [sec. XV]; ff. 83r-84v: *incipit cum expositione in prologum*; ff. 84v-146r: *incipit exposit.*: «Liber iste in duas partes dividitur...»; f. 146r «Explicit postilla venerabilis cardinalis et magistri sacre theologie super Apocalipsim»; *sine titulo; sine nomine auctoris*
- Padova, Biblioteca Antoniana, Manoscritti 272 ff. 33r-34v [sec. XIV]
- Roma, Biblioteca Angelica 1261 (S.8.19) [sec. XVII]
- Worcester, Cathedral and Chapter Library Q. 59 ff. 139r-162r [sec. XIV in.; Worcester, St. Mary, cathedral priory OSB]; *alius, ut videtur, commentarius, nomine Bonaventurae inscriptus (Distelbrink); sub titulo «Moralitates super librum Apocalipsim». Codex habet tantum commentarios in Sacram Scripturam Iacobo de Laurusanna adscriptos*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I. F. 83 [a. 1458; Zagan/Sagan, monastero CanR]

Nota ai manoscritti: secondo Doucet la *Lectura* si trova anche nei mss. Cesena, Biblioteca Piana A. 160 (che invece riporta un'opera diversa, la *Postilla in Apocalypsim* di Guglielmo da Melitona).

[P. L.]

78. LIBER DE ANTICHRISTO ET EIUS MINISTRIS ET DE EIUS ADVENTUS SIGNIS

[D 154]

Compendium de adventu antichristi

Compendium de antichristo

Inc. (prol.): Quoniam quidam in tantam audaciam sunt prolapsi, ut sanctae Ecclesiae, cui in hoc saeculo non nisi persecutiones; **inc. (cap. I):** De persecutionibus quas Ecclesia ante generale iudicium sustinebit. Civitas Dei per Christi sanguinem redempta et de potestate diaboli liberata; **expl.:** valeam in confessione fidei

Christianae ante filium hominis securus stare, Dominum nostrum lesus Christum, cui cum Patre et Spiritu sancto honor est et imperium per aeterna saecula saeculorum. Amen

Attribuzioni diverse: Guillelmus de Sancto Amore; Nicolaus Lexoviensis; Nicolaus Oresme

Datazione: ca. 1265/1268

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 160e; Mohan *Initia* p. 368*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 28530; CALMA vol. V/2 pp. 173-4 [n. 3; s.v. «Guillelmus de Sancto Amore»]; RETM² pp. 1018, 2918, nn. N1360-20/5-10

Ed.: (ed. rif.) Edmund Martène *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium, amplissima collectio* 9 voll., Parisiis, apud Montalant, ad Ripam PP. Augustinianorum prope pontem S. Michaelis 1724-33, vol. IX pp. 1273-446 [sub nomine Nicolai Oresmi]; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 271-3 [n. 31]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 234 [n. 4]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 76]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171; (1936) vol. III p. 1; DS^p (1967) vol. VI col. 1238; Michel-Marie Dufeil *Guillaume de Saint-Amour et la polémique universitaire parisienne: 1250-1259* Paris, Picard 1972, pp. 330-1, 348-9; Alan J. Fletcher *The Summoner and the Abominable Anatomy of Antichrist* in Id. *Preaching, Politics and Poetry in Late-Medieval England* Dublin, Four Courts Press 1998, pp. 281-303 [iam in «Studies in the Age of Chaucer» 18 (1996) pp. 91-117]; Andrew G. Traver *The «Liber de Antichristo» and the Failure of Joachimite Expectations* «Floresia» 15 (2001) pp. 87-98

Note critiche: l'opera, di argomento apocalittico, è variamente attribuita: secondo Distelbrink l'autore è Nicola di Lisieux, secondo Dufeil, Traver e CALMA è Guglielmo di Saint-Amour. La datazione proposta da Dufeil è 1265/1268.

Manoscritti:

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 11581 ff. 151-220 [a. 1488; Barcellona]
- Paris, Bibliothèque de l'Université de Paris 1238 ff. 1-98 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14578 ff. 172-243v [sec. XIII-XV; Paris, St.-Victor, abbazia CanR]; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Biblioteca Angelica 1413 ff. 1-50 [sec. XI-XIII]

[P. L.]

79. ARBOR CRUCIS

[D 155]

Lignum vitae

O crux, frutex salvificus

Inc.: O crux, frutex salvificus, vivo fonte rigatus, cuius flos; **expl.:** tranquillus vitae status

Datazione: XIII sec. seconda metà

Localizzazione: ?

Rep.: RH nn. 12849-51; WIC n. 12557; Mohan *Initia* p. 258*; RETM² p. 1021, n. B2200-1410/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 1159-62; Mone *Hymni Latini* (1853) vol. I pp. 150-3 [n. 115]; Friedrich Wilhelm Emil Roth (ed.) *Lateinische Hymnen des Mittelalters. Als Nachtrag zu den Hymnensammlungen von Daniel Mone, Vilmar und G. Morel aus Handschriften und Incunabeln* Augsburg, Schmid'schen 1887, pp. 22-4 [n. 84]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 86-7; (ed. rif.) AH (1907) vol. L pp. 559-68 [n. 381]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 217-8; *Cantuale Romano-Seraphicum editio tertia aucta ac Rituali necnon Antiphonali Ordinis adaptata a fr. Eliseo Bruning* Parisiis-Tornaci-Romae, Desclée et socii 1951, pp. 82-4 [n. 75]; Peter Stotz (ed. trad. comm.) *Hora est, psallite! Proben liturgischer Dichtung von Ambrosius bis Melanchton* Stuttgart, A. Hiersemann 2020, pp. 186-91 [n. 52], 301 [una cum translatione Germanica]

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. XXXIX-XLI; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 180; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 154-8; Joseph Szövérfy *Die Annalen der lateinischen Hymnendichtung: ein Handbuch* 2 voll., Berlin, E. Schmidt 1964-1965, vol. II pp. 255-6; Anne-Zoé Rillon-Marne *Images pour l'œil et pour l'oreille au service de la médication monastique. Le Lignum vitae de Bonaventura dans le manuscrit Darmstadt 2777* in *Les noces de philologie et musicologie: textes et musiques du Moyen Age* dir. Christelle Cazaux-Kowalski - Christelle Chaillou-Amadieu - Anne-Zoe Rillon-Marne - Fabio Zinelli, Paris, Classiques Garnier 2018, pp. 499-526

Note critiche: si tratta di un inno, derivato dalla raccolta dei versi premessi ai titoli delle meditazioni del *Lignum vitae* di Bonaventura (cfr. Distelbrink p. 27 nota 1) e trasmesso spesso insieme a quell'opera. Ne sono note più versioni e rimaneggiamenti e alcuni mss. presentano anche una notazione musicale. Nell'ed. di Jallonghi si compone di 15 strofe di 4 settenari (ora piani, ora sdruciolli) per un totale di 60 versi. Jallonghi lo intitola *Arbor crucis*, Distelbrink *Lignum vitae*. Secondo Distelbrink comincia con un prologo: «Haec est meditatio quaedam rhythmicè facta a fratre Bonaventura».

Manoscritti:

- Barcelona, Biblioteca de Catalunya (*olim* Biblioteca Central de la Diputació Provincial de Barcelona), 473 ff. 1-6 [a. 1489; sec. XV ultimo quarto]; *cum versione catalana*
- Barcelona, Biblioteca de la Universitat, Ms. 579 [a. 1500]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 8° 31 (Rose 421) f. 72 [sec. XIV]; *cum neumatibus*
- Cambridge, University Library Ff.6.24 ff. 123r-125v [sec. XV]

- Cambridge, University Library Ii.6.39 ff. 194r-195v [sec. XIV]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 121 [sec. XV]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 2777 f. 43 [sec. XIII *ex.*; Liège, St.-Jacques, abbazia OSB]; *cum neumatibus*
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 19.10 f. 206 [*a.* 1462; Firenze]
- Freiburg i. Br., Universitätsbibliothek 211 ff. 143r-144v [*a.* 1424-1428; fino al 1561]
- Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Pap. 36 f. 42r [sec. XIV seconda metà-1432 *ca.*; Germania]
- London, British Library, Royal 2.B.III f. 288v [sec. XIII *ex.*; Brugge/Bruges (?); Gent/Gand (?)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3702 [*a.* 1468; *a.* 1469; orig. Konstanz; Ulm; Svevia; prov. Augsburg, St. Maria, cattedrale]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7488 [sec. XV; Indersdorf, St. Maria, abbazia CRSA]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9084 ff. 52v-53v [sec. XVII; München, St. Jacob, convento OFM]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11430 [sec. XV; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 13102 ff. 179r-188r, 189r [U.C. II: sec. XIII *ex.*; Prüfening (Regensburg), St. Georg, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15312 (Rogg. 12) [sec. XV; Roggenburg, St. Maria, abbazia OPraem]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23444 [sec. XIV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23449 [sec. XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 27333 f. 23v [sec. XV; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- Namur, Musée des Arts Anciens du Namurois, Fonds de la ville 104 f. 76v [*a.* 1414-1430; Floreffe, Notre-Dame et Saint-Jean, abbazia OPrem]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VI.F.34 [sec. XV *ex.*; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1339 [sec. XIV; Longchamp (Paris), convento OSCI]
- Reims, Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine (Bibliothèque Carnegie; *olim* Bibliothèque Municipale) 456 (F. 474) f. 237 [sec. XIV; Reims, Notre-Dame, capitolo della cattedrale]

- Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca (Biblioteca Corsiniana) 41.E.28 (Cors. 2085) f. 170r [sec. XV metà; Italia (?)]; *octo versus finales tantum*
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati G.III.2 [sec. XV primo quarto; Siena, S. Maria Assunta, Opera della cattedrale]
- Todi (Perugia), Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii» 131 (cat. 2008: 107) f. 7ra [sec. XIII *ex.* - XIV *in.*]; *excerptum*
- Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria G.II.34 [sec. XIV seconda metà; Italia]
- Trento, Biblioteca Comunale 1788 [sec. XIV seconda metà]
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 348 (4.D.5) [sec. XV prima metà; Paesi Bassi settentrionali]
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, it. IX. 145 (7554) [sec. XV; Italia]
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. II. 65 (2901) ff. 29-30 [sec. XIV]
[P. L.]

80. MEDITANDA INTER MISSAM

[D 156]

Inc.: Nota, quod in Missa cogitandum est de negligentia circa corpus Christi;
expl.: nec tamen liberamur omnino

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: XIII sec. seconda metà (?)

Localizzazione: ?

Rep.: RETM² p. 1033, n. B2200-1880/5

Ed.: ed. Vaticana (1596) vol. VIII pp. 18-9 [*additamentum* II]

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. X, 11 [n. 1], 19 [n. 13]; Bonnefoy *Une somme* (1932) pp. 77-86, 227-64, 311-59 [79 note 1, 2]

Note critiche: breve meditazione trasmessa dall'ed. rif. e, secondo Distelbrink, anche dai codici (certamente i monacensi 2657 e 7971) alla fine dell'opuscolo bonaventuriano *De triplici via*.

Manoscritti:

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 2657 f. 299r-v [sec. XIV *in.*; Aldersbach, St. Maria, monastero OSBCist]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7971 f. 18v [sec. XIII *ex.*; orig. Francia settentrionale (?); prov. Kaisheim, abbazia OCist]; *sine nomine auctoris*

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16064 [sec. XIII-XIV; Passau, St. Nikola, abbazia OESA]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14976 [sec. XIII]

[P. L.]

81. MEDITATIO DE BENEFICIIS DEI

[D 157]

Epistola sive meditatio sancti Anselmi

Inc.: Non parvum aestimo beneficium quo Deus bene utens malo parentum nostrorum; **expl.:** Ipse Deus et homo non dedignatur ex ratione ostendere se peccatorem esse

Attribuzioni diverse: Aelredus Rievallensis; Anselmus Cantuariensis archiepiscopus

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 150; Mohan *Initia* p. 249*; RETM² p. 1033, nn. B2200-1890/5-10

Ed.: PL (1864) vol. CLVIII coll. 792-5 [*inter Anselmi Cantuariensis Meditationes* (n. XVI) *sed cum diverso explicit*]; Charles Hugh Talbot *The De institutis inclusarum of Ailred of Rievaulx* «Analecta Sacri Ordinis Cisterciensis» 7 (1951) pp. 167-217 [167-8]; Charles Dumont (ed.) *Aelred de Rievaulx, La vie de recluse. La prière pastorale* Paris, Éditions du Cerf 1961, pp. 11 [nota 1], 144-54

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 288 [n. 43]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 87]; André Wilmar *Auteurs spirituels* (1932) p. 197

Note critiche: non si tratta di un'opera originale, ma di un estratto dal *De institutione inclusarum* di Aelredo di Rievaulx (par. 32 ed. Dumont). B. Distelbrink precisa che dei quattro codici tre sono del XV sec. e attribuiscono il testo a Bonaventura, mentre un quarto lo intitola *Epistola sive meditatio S. Anselmi*.

Manoscritti:

- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 63 (B. 7) f. 260r [sec. XIII-XIV; Canterbury, Christ Church, cathedral priory OSB]
- London, British Library, Royal 8.D.III f. 168r [sec. XIII; Rievaulx, abbazia OCist]
- Oxford, Bodleian Library, Rawlinson C. 116 (S.C. 11981) [sec. XIV; Inghilterra]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2821 [sec. XIV]

Note ai manoscritti: l'edizione Quaracchi menziona quattro codici, uno dei quali conservato a Grenoble («Gratianopolitanus»), ma non dà alcuna segnatura.

[P. L.]

MEDITATIO DE NATIVITATE DOMINI: *vide* n. 89.1

[D 158]

82. MEDITATIO DE PASSIONE IESU CHRISTI SEU PLANCTUS DE PASSIONE DOMINI

[D 159]

Inc.: Plange, fidelis anima / Amica crucis intima; **expl.:** Ut angelorum cetibus / Iungaris in celestibus. Amen

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: XIII-XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 14954; Little *Initia* p. 167; Glorieux *Répertoire* n. 305bh; WIC n. 14141; Mohan *Initia* p. 283*; RETM² p. 1035, nn. B2200-1910/5-10

Ed.: Friedrich Wilhelm Emil Roth (ed.) *Lateinische Hymnen des Mittelalters. Als Nachtrag zu den Hymnensammlungen von Daniel Mone, Vilmar und G. Morel aus Handschriften und Incunabeln* Augsburg, Schmid'schen 1887, pp. 18-20 [n. 80]; AH (1898) vol. XXXI pp. 64-6 [n. 55]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 676-7; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 213-6; (ed. rif.) Pierluigi Licciardello *Meditatio de passione Christi* in questo volume alle pp. 420-8

Stu.: Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 183; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 149-54; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 4]; Pierluigi Licciardello *Meditatio de passione Christi* in questo volume alle pp. 395-429

Note critiche: meditazione in forma di inno, di 32 strofe tetrastiche (ma alcuni manoscritti hanno una versione ridotta o presentano rielaborazioni). Per un approfondimento si veda il contributo di P. Licciardello in questo stesso volume, alle pp. 395-429.

Manoscritti:

- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 348 f. 154r-v [sec. XV *ex.*; a. 1480-1490; Venezia, S. Francesco della Vigna, convento OFM]; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7824 ff. 206v-207v [sec. XV; Italia centrale (?)]; *sine nomine auctoris*
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 18 ff. 28r-30v [*ca.* 1475; Germania]; *sine nomine auctoris*
- Grenoble, Bibliothèque Municipale 49 (568) ff. 76v-77r [*ca.* 1400]; *sine nomine auctoris*
- Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts Ccl 476 [sec. XV; Lambach, S. Maria, monastero OSB]
- Lucca, Biblioteca Statale 3372 f. 186r-v [sec. XV ultimo quarto]
- Marseille, Bibliothèque Municipale L'Alcazar 67 (Eb. 290) f. 130r-v [sec. XIV; Villeneuve, certosa]; *sine nomine auctoris*

- Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 193 (Summary Catalogue n. 20245) ff. 93v-95r [sec. XV seconda metà]; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 458 ff. 64v-65v [a. 1450/1466; Francia settentrionale; Inghilterra]; *sine nomine auctoris*
- Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 41 E 28 (Cors. 2085) ff. 114v-117r [sec. XV metà; Italia (?)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Biblioteca Vallicelliana B. 116 ff. 43r-44v [sec. XIV; S. Bartolomeo a Trisulti, Certosa]; *sine nomine auctoris*
- Roma, Collegio di San Isidoro, 1/88 f. 104r-v [sec. XV seconda metà; Italia]; *Bernardo adscriptum*
- Sankt Florian, Stiftsbibliothek XI 172 ff. 92v-93[bis]v [sec. XV-XVI; Sankt Florian, monastero OSB]; *Bernardo adscriptum*

[P. L.]

83. MEDITATIO SUPER ANGELICA SALUTATIONE

[D 160]

Inc.: Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Tibi, Domine Deus, gratias offero ex intimis praecordiis meis; **expl.:** Ibi obliviscitur homo sui solum cogitans quae sunt Matris et Filii. Quod nobis concedat

Attribuzioni diverse: Anselmus Cantuariensis archiepiscopus

Datazione: XIII sec. ex. - XIV sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305bu; Mohan *Initia* p. 39*; RETM² p. 1035, nn. B2200-1920/5-15

Ed.: ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 242-4, cap. XVI [*ex opere Stimulus amoris nuncupato*]; Marguerin de la Bigne *Maximae bibliothecae veterum patrum et antiquorum scriptorum ecclesiasticorum Supplementum bipartitum seu tomus vigesimuseptimus* Lugduni, Apud Anissonios 1677, pp. 439-41 [*sub nomine Anselmi*]; (ed. rif.) Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 287-97; PL (1853) vol. CXLIX coll. 577-82 [*inter opera Anselmi*]

Note critiche: preghiera alla Vergine Maria, edita dal de la Bigne (ripreso dalla PL) come opera di Anselmo da Canterbury; è tratta dallo pseudo-bonaventuriano *Stimulus amoris* (ed. Vaticana vol. VII pp. 242-4, cap. XVI).

Manoscritti:

- Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 12 ff. 74r-77r [U.C. III (ff. 48-143): sec. XIV-XV; Riedfeld, St. Wolfgang, convento OFM]
- Eichstätt, Stiftsbibliothek St. Walburg, lat. 2 ff. 155v-158v [a. 1438; orig. Salzburg, St. Peter, abbazia OSB (?); prov. Eichstätt, St. Walburg, monastero OSB]

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3590 ff. 102r-104r [*a.* 1470-1481; orig. Wien; Francia]
- Saint Bonaventure, NY, Saint Bonaventure University, Holy Name 72 f. 134r [sec. XV]
- Stams, Zisterzienserklöster, Cod. 23 [sec. XV seconda metà]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4031 ff. 113v-116v [*a.* 1451, 21 ottobre; *a.* 1452, 25 aprile; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 552 (600) ff. 252r-254v [sec. XV]

[P. L.]

84. MEDITATIO SUPER PASSIONEM DOMINI NOSTRI

[D 161]

*Contemplatio passionis Iesu Christi**Libellus de meditatione passionis Christi per septem diei horas**Exercitium beati Bernardi de passione Christi secundum septem horas canonicas**Lamentatio in passionem Domini**Tractatus de officio divino*

Inc.: *Septies in die laudem dixi tibi* (Ps 118,164). Rogasti me ut aliquemcunque modum meditandi; **expl.:** sedebis ibi iuxta eum ad monumentum eiusdem Domini nostri Jesu Christi, qui vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen

Attribuzioni diverse: Augustinus Aurelius; Beda Venerabilis; Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: *ante* XII sec. *ex.* - XIII *in.*

Localizzazione: Francia (?); Germania (?)

Rep.: Mohan *Initia* p. 409*; CPPLMA nn. 3084, 3187; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 30470; RETM² pp. 758-9, 887, 1035, nn. B1460-620/5-15

Ed.: (ed. rif.) PL (1850) vol. XCIV coll. 561-8 [*sub nomine Bedae*]; PL (1854) vol. CLXXXIV coll. 769-72 [*inter opera Bernardi Claraevallensis*]

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 271 [n. 30]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 75]; Wilmart *Auteurs spirituels* (1932) p. 517; Id. *Le grand poème bonaventurien sur les sept paroles du Christ en Croix* «Revue Bénédictine» 47 (1935) pp. 235-78 [269-70]; DSp (1937) vol. I coll. 1131 [n. 5], 1325 [n. 7], 1848 [n. 19]; Reginald Grégoire *Un nouveau manuscrit témoin de la spiritualité médiévale* «Revue d'ascétique et de mystique» 46 (1970) pp. 357-60 [360, nota 8]; Thomas Hohmann *Initienregister der Werke Heinrichs von Langenstein* «Traditio» 32 (1976) pp. 399-426 [418, n. 213]; Bestul *Texts of the Passion* (1996) p. 190 [n. 25]

Note critiche: meditazione sulle sette parole pronunciate da Cristo in croce, edita in PL vol. XCIV tra le opere di Beda. Secondo Wilmart è databile al XII

sec. e attribuibile ad un cisterciense, forse a Bernardo da Chiaravalle: l'attribuzione a Bernardo è prevalente nei manoscritti e l'abbreviazione della lettera iniziale del nome (B.) potrebbe aver suggerito l'attribuzione a Bonaventura. Secondo T. Bestul invece potrebbe essere un'opera di area germanica del XIV sec., ma la tradizione manoscritta sembra cominciare nel XIII sec. Secondo Distelbrink si legge anche nell'ed. PL vol. CLXXXIV coll. 769-72, ma l'indicazione è erronea.

Manoscritti:

- Aarau, Aargauische Kantonsbibliothek, Wett. 2° 26 (6) ff. 236ra-243rb [U.C. II (ff. 142-246): sec. XV primo quarto; prov. Wettingen, St. Maria, abbazia SOCist; Basel/Bâle, St. Maria Magdalena an den Steinen, convento OP (femminile)]
- Alba Julia (Karlsburg, Gyulafehérvár), Bibliotheca Batthyáneum R. II. 28 ff. 231v-239 [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 10 ff. 107r-118v [sec. XV seconda metà; Riedfeld, St. Wolfgang, convento OFM]
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 4° 34 ff. 50r-61v [U.C. III (ff. 43-66); a. 1466-1467]; *Bernardo adscriptum*
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 99 ff. 301r-318r [U.C. III (ff. 300-369): sec. XV seconda metà; Augsburg; Germania meridionale]
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 216 (254) ff. 3-15 [sec. XV; Avignon (Vaucluse), convento OSBCoel]; *Bonaventurae adscriptum*
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 229 f. 26 [sec. XV ex.; Avignon (Vaucluse), convento OSBCoel]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bamberg, Staatsbibliothek, Lit. 164 (Ed.VIII.7) [sec. XIV]; *Bernardo adscriptum*
- Bamberg, Staatsbibliothek, Patr. 42 (B.VI.11) f. 1r [a. 1469; Banz, abbazia OSB]; *Bernardo adscriptum*
- Barcelona, Biblioteca de Catalunya (*olim* Biblioteca Central de la Diputació Provincial de Barcelona) 3171 ff. XCIXv-CXVIIv [sec. XIV seconda metà; València]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 2° 39 (Rose 391) ff. 26-38 [sec. XIV]
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 2620-34 (1617) [a. 1444-1447; Xanten, monastero CRSA]; *sine nomine auctoris*
- Budapest, Eötvös Loránd Tudományegyetem, Egyetemi Könyvtár, lat. 127 ff. 51-20v [sec. XV prima metà; Italia (?)]; *sine nomine auctoris*
- Budapest, Eötvös Loránd Tudományegyetem, Egyetemi Könyvtár, lat. 128 ff. 199r-212v [sec. XV seconda metà; Padova]

- Cambrai, Médiathèque Municipale (*olim* Bibliothèque Municipale) 206 (201) f. 214 [sec. XV; Walincourt, priorato Guglielmiti]; *Bernardo adscriptum*
- Cambrai, Médiathèque Municipale (*olim* Bibliothèque Municipale) 593 (551) f. 129v [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Cambridge, Trinity College, Ms. O.8.26 (1401) ff. 59v-73r [sec. XIV-XV]; *Bernardo adscriptum*
- Chantilly, Bibliothèque et Archives du Château 128 (904) ff. 22r-30v [sec. XIV]; *Bedae adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 165 [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 252 [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 308 ff. 45-48v [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 399 ff. 158-166 [sec. XIII-XIV]; *Bernardo adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4257 ff. 100-104v [sec. XIV; Italia]; *Augustino adscriptum*
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 2662 ff. 81r-94r [sec. XIV *ex.*; Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 618 ff. 41r-52r [sec. XV seconda metà; Camaldoli (Arezzo), Eremo OSBCam (?)]; *Bernardo adscriptum*
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 16.1 [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. A.7.226 ff. 101r-128v [sec. XV primo quarto; Camaldoli (Arezzo), Eremo OSBCam (?)]
- Grenoble, Bibliothèque Municipale 863 Rés. (CGM 406) ff. 4r-15r [sec. XV; Grande Chartreuse (Isère), monastero OCart]; *Bernardo adscriptum*
- Grenoble, Bibliothèque Municipale 974 (CGM 1173) ff. 334-339 [sec. XV; Bénonces, Chartreuse de Portes, monastero OCart]; *Bernardo adscriptum*
- Hereford, Cathedral Library O.VI.7 ff. 178v-184r [sec. XV; Westminster, St. Peter, abbazia OSB]
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 415 ff. 2r-19v [U.C. I (ff. 1-89; 175[176]-239[240]); sec. XIV; Certosa/Karthaus (Senales/Schnals, Bolzano/Bozen), Monte degli Angeli, monastero OCart (?)]; *Bernardo adscriptum*

- Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes 205 ff. 178vb-188ra [*a.* 1405, 17 gennaio; Klosterneuburg (?)]; *Bernardo adscriptum*
- Klosterneuburg, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes 265 ff. 1ra-5va [sec. XIV *ex.*; Niederösterreich (?)]; *Bernardo adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv) Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 57 f. 2r [sec. XV prima metà; Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv) Best. 7004 (Handschriften - GB 8°) 126 f. 21 [sec. XV primo terzo-*med.*; Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC]
- Kórnik, Biblioteka Kórnicka Polskiej Akademii Nauk 47 (B.K.47; I.C.47) f. 207 [sec. XV seconda metà; Kórnik]
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 1298 ff. 147v-151r [*ca.* 1405]
- Kremsmünster, Stiftsbibliothek 9 ff. 167r-171v [sec. XV secondo quarto, *ca.* 1439; Kremsmünster, St. Agapitus, abbazia OSB]; *Bernardo adscriptum*
- Le Mans, Médiathèque Louis Aragon (*olim* Bibliothèque Municipale) 197 f. 190 [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Lilienfeld, Stiftsbibliothek 35 ff. 1-10 [sec. XIII]; *Bernardo adscriptum*
- London, British Library, Harley 3174 ff. 121v-129r [*a.* 1454; Bologna]; *sine nomine auctoris*
- London, British Library, Harley 3820 ff. 18r-34r [sec. XV seconda metà; Inghilterra centrale; Oxford (?)]; *sine nomine auctoris*
- Lyon, Bibliothèque Municipale 651 (566) f. 233v [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 15 ff. 84v-88v [U.C. I (ff. 3-98): sec. XV *med.*; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]; *Bedae adscriptum*
- Milano, Biblioteca Ambrosiana A 7 sup. ff. 33-37 [sec. XIV prima metà]; *Bedae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm 690 n. 26 [sec. XV; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3726 ff. 206r-211r [sec. XV seconda metà; *a.* 1489, 4 luglio, 2 ottobre; orig. Ingolstadt; prov. Augsburg, St. Maria, cattedrale]; *Bernardo adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4402 [sec. XV; Augsburg, St. Ulrich und Afra, monastero OSB]; *Bernardo adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5534 (Diess. 34) [sec. XIV primo quarto; Diessen, abbazia OSB (*postea* CanR)]; *Bernardo adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14094 ff. 52v-65v [U.C. II (ff. 34-73): sec. XIV prima metà; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14610 ff. 42v-55v [sec. XV ultimo terzo; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; *Bernardo adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15185 [sec. XV; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16226 [sec. XV; Passau, St. Nikolaus, monastero CRSA]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 27333 f. 28v [sec. XV; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- Namur, Musée des Arts Anciens du Namurois, Fonds de la ville 163 ff. 229-237v [sec. XV (1469); Igny (Marne)]; *Bernardo adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.F.35 ff. 22v-29v [sec. XV; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM];
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XIII.C.60 ff. 113r-117v [sec. XV (*ante* 1473); L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]
- Nijmegen, Bibliotheek der Katholieke Universiteit 60 f. 195v
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 493 (S.C. 1205) [sec. XIII *ex.*; Germania]; *Bernardo adscriptum*
- Paris, Bibliothèque Mazarine 858 f. 39 [sec. XIV; Paris, St. Marie, monastero OSBCoel]; *Bernardo adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2499 [sec. XV; Germania]; *Bernardo adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 10586 f. 86 [sec. XIV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 18204 [sec. XV-XVI]; *Bernardo adscriptum*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 333 f. 22r [sec. XV; Cluny (Saône-et-Loire), St.-Pierre, abbazia OSB]; *Augustino adscriptum*
- Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève 1363 f. 80v [sec. XIV-XV]; *Bernardo adscriptum*
- Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 25 ff. 19r-31v, 66r-80v [sec. XV]
- Pisa, Biblioteca Cathariniana 139 ff. 42ra-46ra [sec. XIV secondo quarto; Pisa, S. Caterina, convento OP]
- Praha, Národní knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní knihovna) XII.B.16 (2121) ff. 66-70 [*ca.* 1400; Zlatá Koruna, monastero SOCist]
- Praha, Národní knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní knihovna) XIV.D.6 (2514) ff. 145v-151v [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 81 ff. 227v-238r [*a.* 1445, 13 dicembre; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB; Bamberg, Michelsberg, abbazia OSB]; *textus lacunosus et mutilus*

- Sankt Pölten, Diözesanbibliothek 83 ff. 9v-14v [sec. XV; Niederösterreich]; *Bernardo adscriptum*
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati G.X.33 ff. 109vb-113ra [sec. XV *in.*; Lecceto (Siena), S. Salvatore di Lecceto, convento OESA]
- Strasbourg, Bibliothèque Nationale et Universitaire 31 (Latin 29) f. 144v [sec. XV; Frenswegen, Marienwold, abbazia CRSA Congregazione di Windesheim]; *Bedae adscriptum*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 653/885 8° ff. 40v-46v [sec. XVI primo terzo; Eberhardsklausen, monastero CRSA Congregazione di Windesheim]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 203 ff. 205r-215r [sec. XV *in.*; Vadstena, monastero OSSalv]
- Vallbona de las Monjas (Lérida), Monasterio Cisterciense de Santa María 3 ff. 57v-75 [sec. XIV]
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. III. 75 (2771) ff. 85-89 [sec. XIV]
- Volterra (Pisa), Biblioteca Comunale Guarnacci XLV.1.29 (inv. 5230) ff. 181r-196v [sec. XIV]
- Volterra (Pisa), Biblioteca Comunale Guarnacci LVI.3.3 (inv. 6134; Mazzatinti 30) ff. 41v-45v [sec. XV *med.*; Badia a Settimo (Scandicci, Firenze), S. Salvatore, abbazia OCist]
- Wavreumont, Monastère Saint Rémacle s.n. ff. 147-185v [sec. XII-XIII]; *Bernardo adscriptum*
- Wien, Dominikanerkonvent 154/124 ff. 1r-4v [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3726 [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4533 (Theol. 549) [*a.* 1428, 16 settembre; sec. XV seconda metà; Wien, Collegium ducale (?); Mauerbach, monastero OCart (?)]; *Bernardo adscriptum*
- Wien, Schottenkloster, Stiftsbibliothek 53 (Hübl 245) ff. 140v-143r [*a.* 1447, 23 dicembre; *a.* 1449; Wien]; *Bernardo adscriptum*
- Wien, Schottenkloster, Stiftsbibliothek 244 (Hübl 328) ff. 69v-87v [*a.* 1432; Wien (?)]; *Bernardo adscriptum*
- Wien, Schottenkloster, Stiftsbibliothek 246 (Hübl 330) ff. 90r-106r [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 807 (903) ff. 57r-66v [sec. XV; Heiningen, St. Maria, SS. Peter und Paul, monastero CRSA]; *Bernardo adscriptum*
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.q. 432 ff. 180v-189r [sec. XV secondo quarto]
- Zwettl, Bibliothek des Zisterzienserstifts 323 [sec. XIV-XV]; *Bernardo adscriptum*

Note ai manoscritti: l'individuazione di quest'opera nei manoscritti a partire dai cataloghi è complicata dal fatto che lo stesso incipit (citazione di Ps 118,164) è comune ad altre opere simili composte nel tardo medioevo: si veda Enrico di Bitterfeld, *Tractatus de septem horis canonicis*/*Tractatus de horis canonicis dicendis*; Guglielmo de Montibus, *Numerale*; John Waldeby, *In Orationem Dominicam*; Thomas Colbius, *In Pater noster*; Enrico di Langenstein, *Tractatus de modo tenendi horas*; Hermann von Schildesche, *Tractulus de septem horis canonicis*; Nicola di Clémanges, *Oratio ad canonicorum* (alias *canonicum*) *servitium*. Nel dubbio abbiamo inventariato solo i manoscritti che, stando ai cataloghi, riportavano sicuramente l'opera in questione.

L'unico autore ad aver studiato quest'opera in dettaglio, Wilmart, fornisce una lista di 35 testimoni e cita alcune traduzioni in volgare.

Non è stato possibile individuare il seguente manoscritto: Venezia, Archivio di Stato 179 (intitolato *Tractatus de officio divino*, XIV sec.), ff. 1-20v: il dato, fornito da Hamesse-Szyller *Repertorium*, è incompleto, mancando il fondo archivistico.

Il ms. Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. Qu. 47, segnalato da Wilmart, secondo il catalogo di Rose (Valentin Rose, *Verzeichniss der Lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin, Zweiter Band: Die Handschriften der Kurfürstlichen Bibliothek und der Kurfürstlichen Lande, Dritte Abteilung*, Berlin, Asher 1905, pp. 1370-1 n. 86) non riporta l'opera in questione (inoltre la datazione del ms. è al XV sec. secondo Wilmart, al 1557 secondo Rose).

Non sono stati identificati con segnature moderne i seguenti manoscritti, segnalati da Wilmart: Ossegg 8 (XIV sec.), *Bernardo adscriptum*; Venezia, Biblioteca Marciana, Ascet. 8 (XIV sec.), *sine nomine auctoris*; Venezia, Biblioteca Marciana, Patr. 74 (XV sec.), *Bernardo adscriptum*; Venezia, Biblioteca Marciana, Patr. 75 (XIV sec.), *Bernardo adscriptum*.

[P. L.]

85. MEDITATIO SUPER SALVE REGINA

[D 162]

Inc.: Ad salutandam beatam Virginem, primo debes eius magnitudinem considerare; **expl.:** Clemens es subiectis, pia iam correctis, dulcis praedilectis. O clemens, o pia, o dulcis, anima mea, Virgo Maria

Attribuzioni diverse: Anselmus II Lucensis episcopus; Augustinus Aurelius; Bernardus Claraevallensis abbas; Iacobus de Mediolano lector OFM; Iacobus de Varagine

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 11; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 1663-8; RETM² pp. 1035, 2083-4, nn. 11210-20/5-65; CALMA vol. VII/1 p. 31 [n. 1]

Ed.: GW nn. 4021, 4738 [versiones]; PL (1853) vol. CXLIX coll. 583-90 [sub nomine *Anselmi Lucensis episcopi*]; PL (1862) vol. CLXXXIV coll. 1077-80 [sub nomine *Bernardi*]; (ed. rif.) José M. Canal «*Salve, regina misericordiae*»: *historia y leyendas en torno a esta antifona* Roma, Edizioni di storia e letteratura 1963, pp. 255-63

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. II coll. 722-5; Canal *El «Stimulus amoris»* (1966) pp. 174-88; DBI (2000) vol. LIV p. 222 [S. Mostaccio]

Note critiche: l'opera è attribuita a Bonaventura in alcuni codici e nella versione in volgare francese di Jean Gerson (GW n. 4738); è attribuita ad Anselmo o a Bernardo o a Iacopo da Varazze nei vari manoscritti o incunaboli. Secondo J. Canal, che ne ha fornito l'edizione più recente (ed. rif.) è attribuibile a Giacomo da Milano. Confluisce nello *Stimulus amoris* pseudo-bonaventuriano, III, 19 (ed. Vaticana vol. VII coll. 247-9).

Manoscritti:

- Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 12 ff. 81v-84v [U.C. III (ff. 48-143): sec. XIV-XV; Riedfeld, St. Wolfgang, convento OFM]
- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Franciscana del Sacro Convento 593 ff. 75r-85r [sec. XIV]; *sine nomine auctoris*
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 342 ff. 34v-41r [sec. XV-XVI; Avignon (Vaucluse), St.-Pierre de Luxembourg, monastero OSBCoel]; *Bernardo adscriptum*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 8° 185 ff. 47r-50v [sec. XIII-XIV]
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 137 (P. 19) ff. 118r-119v [sec. XIV; Canterbury, Christ Church]; *sine nomine auctoris*
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 537 (N. 39) ff. 109r-112v [sec. XIV-XV; orig. Praha (?); prov. Elblag, monastero OSSalv]; *sine nomine auctoris*
- Cambridge, University Library Ii.1.18 (1710) pp. 248-259 [sec. XIV]
- Eichstätt, Stiftsbibliothek St. Walburg, lat. 2 ff. 163r-170v [*a.* 1438; orig. Salzburg, St. Peter, abbazia OSB (?); prov. Eichstätt, St. Walburg, monastero OSB]
- Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (in deposito presso la Universitätsbibliothek), Amplon. 4° 98 ff. 51-54v [sec. XIV ex.]; *Augustino adscriptum*
- Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg 545 (Irm. 1746) ff. 57r-62r [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 19 dex. 10 ff. 148r-152r [U.C. I (ff. 1-2, 15-548): sec. XIII ultimo quarto; Firenze, S. Croce, convento OFM]; *sine nomine auctoris*
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. D.7.886 ff. 170vb-173rb [U.C. I (ff. 1 n.n., 1-191): sec. XV secondo quarto; prov. Murano (Venezia), S. Mattia, OSBCam; Camaldoli (Arezzo), Eremo OSBCam]

- Graz, Universitätsbibliothek 586 (37/45 Folio) ff. 61v-63v [sec. XV]
- Halle a.d. Saale, Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt der Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg, Stolb.-Wernig. Za 89 [a. 1466; Torun]
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 1240 (AA.III.19) f. 166v [a. 1456, 1467; Kraków]
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 1587 ff. 109v-111r
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 2245 ff. 405r-409r [sec. XV prima metà]
- Leipzig, Universitätsbibliothek 613 ff. 195ra-198rb [a. 1419; *post* 1424; Leipzig (?)]
- Melk, Stiftsbibliothek 144 (1071) ff. 275r-283r [sec. XVIII]; *Bernardo adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3590 ff. 99r-102v [a. 1470-1481; Wien; Francia]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4397 ff. 48-56 [sec. XV; Augsburg, St. Ulrich und Afra, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek Clm 5659 [sec. XV; Diessen, abbazia OSB (*postea* CanR)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5974 ff. 90-98 [sec. XV; Ebersberg, St. Sebastian, abbazia OSB (*olim* CRSA)]; *Bernardo adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14610 [sec. XV *ex.*; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18650 ff. 1-14 [sec. XV; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 24864 ff. 1r-166r [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 303 (S.C. 19779) ff. 2r-6r [a. 1433; Venezia]
- Perugia, Biblioteca Comunale Augusta E 27 (280) ff. 224-230 [sec. XIII *ex.*]; *sine nomine auctoris*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 785 pp. 49-57 [a. 1437]; *Bernardo adscriptum*
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati G.X.33 ff. 114v-116v [sec. XV *in.*; Lecceto (Siena), S. Salvatore di Lecceto, convento OESA]
- Tours, Bibliothèque Municipale 340 ff. 43r-50r [sec. XV *in.*; Tours, Saint-Gatien, cattedrale]; *Bernardo adscriptum*
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 216 f. 83v [sec. XIV *ex.*; Vadstena, monastero OSSalv]

- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 173 (1.H.17) ff. 44-45 [*a.* 1458; Brugge/Bruges (West-Vlaanderen), Val de Grâce, monastero OCart]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3265 ff. 91r-94r [*a.* 1375, 1 febbraio; sec. XIV]; *Bernardo adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3825 ff. 107-113v [sec. XV (1469, marzo); Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *Bernardo adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4065 (Nov. 179) ff. 1r-9v [sec. XV; *a.* 1435, 15 e 21 novembre; *a.* 1436, 17 settembre; *a.* 1437, 3 dicembre]; *Bernardo adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4428 (Univ. 596) ff. 339-342 [*ca.* 1438-1439; Niederösterreich (?)]; *Bernardo adscriptum*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 552 (600) ff. 258-261 [sec. XV]

[P. L.]

86. MEDITATIONES BONAVENTURAE

[D 163]

Inc.: Anima Dei insignita imagine Salvatoris pio cuore redempta; **expl.:** adiurare non cesses: Filiae Ierusalem, nuntiate dilecto, quia amore langueo

Datazione: ante XIV sec. ex.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 17; Mohan *Initia* p. 26*; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 412; RETM² p. 1016, n. B2200-1060/5

Ed.: cfr. *Meditationes s. Augustini et s. Bernardi ac aliorum sanctorum antiquorum patrum* Lugduni, apud Antonium Gryphum 1592

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 278 [n. 36]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 81]; DSp (1937) vol. I col. 1848 [n. 19]

Note critiche: Distelbrink rimanda all'ed. *Meditationes S. Augustini et S. Bernardi aliorumque sanctorum...* Lugduni 1592, dove si trovano le *Meditationes* pseudo-bonaventuriane ma non il testo in questione. Uno dei testi qui editi, Ps. Bernardo, *Meditationes*, III (pp. 307-13) ha un incipit molto simile: «O anima Dei insignita imagine, decorata similitudine».

Manoscritti:

- London, British Library, Burney 359 f. 51r [sec. XIV ultimo quarto; Inghilterra]
- London, British Library, Cotton Vespasian E. I f. 69r [sec. XV in.; Inghilterra]
- London, British Library, Royal 5.C.III f. 302v [sec. XV]

- London, British Library, Royal 8.B.VIII f. 81r [sec. XIV ex.]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 61 (S.C. 2023) f. 79r [sec. XV; Inghilterra]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 797 (S.C. 2649) [sec. XV; Inghilterra]
- Oxford, Magdalen College, lat. 89 f. 28v [sec. XV]
- Oxford, St. John's College 130 ff. 179v-183v [sec. XV prima metà; Inghilterra]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 333 f. 22r [sec. XV; Cluny (Saône-et-Loire), St.-Pierre, abbazia OSB]
- Reigate, Parish Church, Cranston Library s. s. (*Meditationes*) ff. 11r-10r [sec. XV]
[P. L.]

87. MEDITATIONES DE PASSIONE CHRISTI

[D 164]

Inc.: De Cena Domini. Adveniente iam et imminente tempore miserationum et misericordiarum Domini; **expl.:** ut fratres, filios et coheredes regni sui faciat in gloria sempiterna. Amen

Datazione: XIII sec. *in.* - XIV *ex.*

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 12; Stegmüller n. 4311, 2; Mohan *Initia* p. 20*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 94]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 1894; RETM² p. 1036, nn. B2200-1930/5-15

Ed.: ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 596-613 [capp. 73-85 *tantum*]; *Obras de san Buenaventura. Edicion bilingüe* 6 voll., Madrid, La editorial catolica 1946, vol. II pp. 748-817; (ed. rif.) Mary Stallings-Taney (ed.) *Meditationes de Passione Christi olim sancto Bonaventurae attributae edited from the Manuscripts with Introduction and Commentary* Washington D. C., The Catholic University of America Press 1965, pp. 87-130; Mary Stallings-Taney (ed.) *Iohannes de Caulibus Meditationes vite Christi olim S. Bonaventurae attributae* Turnhout, Brepols 1997, pp. 242-89 [capp. 73-80]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 697-700; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXII [n. 14]; (1902) vol. X p. 25 [n. 41]; Livarius Oligier *Le Meditationes Vitae Christi del Pseudo Bonaventura (Note critiche)* «Studi francescani» 7 (1921) pp. 143-83; 8 (1922) pp. 18-47; Fischer *Meditationes* (1932) pp. 3-35, 175-209, 305-48, 449-83; DSp (1937) vol. I col. 1850; Giorgio Petrocchi *Sulla composizione e data delle «Meditationes vitae Christi»* «Convivium» 1 (1952) pp. 757-78; Alberto Vaccari *Le Meditazioni della vita di Cristo in volgare* in Id. *Scritti di erudizione e di filologia I Filologia biblica e patristica II Per la storia del testo e dell'esegesi biblica* Roma, Edizioni di storia e letteratura 1952-1958, vol. II pp. 341-78; Bougerol *Introduction* (1961) pp. 249-50; Giuliano Gasca Queirazza *Intorno ai codici delle «Meditationes vitae Christi»* «Archivum franciscanum historicum» 57 (1964) pp. 538-51; Michael Thomas *Zum religionsgeschichtlichen Standort der «Meditationes vitae Christi»* «Zeitschrift für Religions- und Geistesgeschichte» 24 (1972) pp. 209-26; DSp (1974) vol. VIII coll. 324-6; Massimo Oldoni *Il pubblico di Gesù: le «Meditationes de passione Christi»* in *Santi e santità nel secolo XIV. Atti del XV convegno internazionale, Assisi 15-16-17 ottobre 1987*

Perugia-Assisi, Università degli studi di Perugia - Centro di studi francescani 1989, pp. 197-217; Mary Stallings-Taney *The pseudo-Bonaventurian «Meditationes vite Christi»* «Franciscan Studies» 55 (1998) pp. 253-80; DBI (2001) vol. LV pp. 768-74 [M. Arosio]

Note critiche: è generalmente considerata una versione *brevior* tratta dalle più ampie *Meditationes vitae Christi* (MVC = *vide* scheda n. 89), comprendente 13 capitoli (corrisponde ai capp. 73-85 delle MVC ed. Peltier 1868 = capp. 73-80 delle MVC ed. Stallings 1997). Secondo Fischer *Meditationes*, si tratta di un'opera originale composta da Bonaventura, ma *contra* vedi Petrocchi *Sulla composizione* p. 762; Vaccari *Le Meditazioni* p. 343; *Meditationes de Passione* (ed. Stallings); Stallings-Taney *The pseudo-Bonaventurian*.

Manoscritti:

- Cambridge, Jesus College 30 (Q.B.13) ff. 8r-17v [sec. XV *in.*]
- Cambridge, Trinity College, Ms. B.14.7 (293) ff. 1r-17r [sec. XIV *in.*; Leicester Abbey, St. Mary, abbazia CRSA]
- Cambridge, University Library Ff.4.46 ff. 1r-14r [sec. XV]
- Cambridge, University Library Gg.4.11 ff. 2r-74v [sec. XV; St. Alban (Hertfordshire), monastero OSB]
- Cambridge, University Library Mm.4.41 ff. 22v-32v [sec. XIV]
- Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 206 ff. 31r-32v [sec. XIV *med.*; Cortona (Arezzo), S. Francesco, convento OFM]
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. soppr. A.7.226 ff. 8r-77v [sec. XIV; Camaldoli (Arezzo), Eremo OSBCam]; *iuxta* Fischer *Meditationes*, p. 18, n. 29, *haec versio plurimum differt versionibus notis. Iuxta Gasca Queirazza, Meditationes, constat ex capitulis 60-76 versionis longae Meditationum vite Christi*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7002 (Handschriften - GB 2°) 123 f. 172v [*ca.* 1435-1445; Basel/Bâle (?)]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7020 (Handschriften - W*) 131 ff. 1r-56v [*a.* 1450]; *textus cum variationibus*
- Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Cml XL ff. 1-262 [sec. XV]
- London, British Library, Harley 102 ff. 135r-145r [sec. XV; Inghilterra]
- London, British Library, Royal 5.C.III ff. 288r-296v [sec. XV]
- London, British Library, Royal 8.B.I ff. 22r-46r [sec. XIV]
- London, British Library, Sloane 2275 ff. 207r-214v [sec. XIV *ex.* - XV *in.*; Cheshire]
- Manchester, John Rylands University Library, lat. 395 ff. 94v-117v [sec. XV terzo quarto; *codex descriptus ex* Oxford, St. John's College 147]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 16 (S.C. 1859) ff. 1r-26v [sec. XIV *ex.*; Inghilterra]

- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 110 (S.C. 1963) ff. 17r-35v [sec. XV *in.*; Inghilterra]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 797 (S.C. 2649) ff. 1r-10v [sec. XV; Inghilterra]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 798 (S.C. 2656) ff. 156r-166r [sec. XIV *ex.*; Inghilterra]
- Oxford, Corpus Christi College 161 pp. 193-222 [sec. XV *in.*; York (?)]
- Oxford, St. John's College 147 ff. 226r-260v [sec. XV terzo quarto; Inghilterra]
- Oxford, Trinity College (in deposito presso la Bodleian Library) 89 ff. 162r-184r [sec. XV *ex.*; Paesi Bassi]
- Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library) 60 ff. 133r-144r [sec. XV]
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) ff. 13v-24r [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]; *excerpta*
- Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal 412 f. 7 [sec. XIV]
- Paris, Bibliothèque Sainte-Geneviève 1363 ff. 77r-78v [sec. XIV-XV]; *excerptum*
- Salisbury, Cathedral Library 113 ff. 76r-91v [sec. XV *in.*; Salisbury, St. Mary, cattedrale]

[P. L.]

88. MEDITATIONES PULCHERRIMAE

[D 165]

Inc.: O dulcissime Domine Iesu Christe, rex omnipotens et aeternae, ego miser peccator; **expl.:** *desideratur*

Attribuzioni diverse: Anselmus Cantuariensis archiepiscopus; Iohannes Fiscamensis abbas

Datazione: *ante* XV sec. *ex.* - XVI *in.*

Localizzazione: ?

Rep.: CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 95]; RETM² pp. 1036, 2258, n. 12680-160/5

Ed.: *ineditum*

Stu.: ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 29 [n. 98]; DSp (1937) vol. I col. 1848 [n. 19]

Note critiche: secondo Fischer (DSp vol. I col. 1848) quest'opera, attribuita a Bonaventura nel ms. di Napoli, non è altro che la copia delle *Orationes* XV e XVII di Anselmo (PL vol. CLVIII coll. 888-91, 894-7): in realtà si tratta di testi del sec. XI-XII attribuiti ad Anselmo nell'edizione di Gerberon-Migne (si veda Jean-

François Cottier *Anima mea: prières privées et textes de dévotion du Moyen Age latin* Turnhout, Brepols 2001, pp. CXXII-CXXV), provenienti a loro volta da un *Libellus* di Giovanni di Fécamp (PL vol. CXLVII col. 459).

Manoscritti:

- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.57 ff. 150v-153r [sec. XV ex. - XVI in.; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*

[P. L.]

89. MEDITATIONES VITAE CHRISTI

[D 166]

Liber amoris

Liber aureus de vita Christi

Speculum vitae Christi

Vita Christi

Inc. (prol.): Inter alia virtutum et laudum praeconia; **expl. (prol.):** que michi videntur penitus explicanda. Et ideo de ipsis videamus; **inc. (text.):** Cum per longissima tempora ultra spacium quinque milium annorum; **expl. (text.):** Ergo iteratio utriusque decorem substantiae designavit. Hec Bernardus. Deo gracias. Amen

Attribuzioni diverse: Iohannes de Caulibus, Iohannes de Sancto Geminiano

Datazione: XIII sec. ex. - XIV in. (1294/1335) sive 1336/1364 sive 1346/1364

Localizzazione: Toscana, San Gimignano

Rep.: Little *Initia* p. 126; Glorieux *Répertoire* n. 305dr; Stegmüller n. 4311,1; Zumkeller n. 203; Mohan *Initia* p. 212*; ILWVV n. 2782; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 10265; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 2782; RETM² pp. 1036, 2188-91, nn. 12190-10/5-185

Ed.: GW nn. 4739-61; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 349-419; ed. Veneziana (1756) vol. XII pp. 379-526; (edd. rif.) Peltier (1868) vol. XII pp. 509-628 e Mary Stallings-Taney Iohannes de Caulibus *Meditationes vite Christi olim S. Bonaventurae attributae* Turnhout, Brepols 1997, pp. 7-353; Francis X. Taney - Anne Miller - Mary Stallings-Taney (ed.) *Meditations on the Life of Christ* Asheville NC, Pegasus Press 2000; Sarah McNamer (ed. trad.) *Meditations on the Life of Christ. The Short Italian Text* Notre Dame IN, University of Notre Dame Press 2018; Dotto-Falvay-Montefusco *Le «Meditationes»* (2021). A cura di Dávid Falvay e Antonio Montefusco si veda in questo volume un'antologia del testo alle pp. 470-98

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 697-700; Livarius Oliger *Le Meditationes Vitae Christi del Pseudo Bonaventura (Note critiche)* «Studi francescani» 7 (1921) pp. 143-83; 8 (1922) pp. 18-47; Raphael Ligtenberg *Rondom de «Meditationes vitae Christi» van den Pseudo-Bonaventura* «Studia Catholica» 3 (1927) pp. 217-64; Fischer *Meditationes* (1932) pp. 3-35, 175-209, 305-48, 449-83; DSP (1937) vol. I coll. 1848-53; Giorgio Petrocchi *Sulla composizione e data delle «Meditationes vitae Christi»* «Convivium» 1 (1952) pp. 757-78; Alberto Vaccari *Le Meditazioni della vita di Cristo in volgare* in Id. *Scritti di erudizione e di filologia I Filologia*

biblica e patristica II *Per la storia del testo e dell'esegesi biblica* Roma, Edizioni di storia e letteratura 1952-1958, vol. II pp. 341-78; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 269-72; Paul Bayart (ed. trad.) Jean de Caulibus *Méditationes sur la vie du Christ* Paris, Ed. franciscaines 1958; Giuliano Gasca Queirazza *Intorno ai codici delle «Meditationes vitae Christi»* «Archivum franciscanum historicum» 55 (1962) pp. 252-8; 56 (1963) pp. 162-74; 57 (1964) pp. 538-51; DSp (1974) vol. VIII coll. 324-6; Edmund Colledge «*Dominus cuidam devotae suae*»: *a Source for Pseudo-Bonaventure* «Franciscan Studies» 36 (1976) pp. 105-7; Giuseppe Gasca Queirazza *San Giuseppe nelle «Meditationes Vitae Christi» dello Pseudo-Bonaventura. Loro diffusione nei sec. XV-XVI. Confronto con altri testi in ambito italiano* in *Deuxième Symposium International: Saint Joseph à l'époque de la Renaissance (1450-1600)* Montréal, 1977 = «Cahiers de Joséphologie» 25 (1977) pp. 435-45; Michael Thomas *Zum Ursprung der «Meditationes Vitae Christi»*. *Aus Anlass zweier Amerikanischen Editionen der «Meditationes Vitae Christi» bzw. aus ihrer Tradition* «Scriptorium» 33 (1979) pp. 249-54; Verfasserlexikon (1987) vol. VI coll. 282-90; Jaime R. Vidal *The Infancy Narrative in Pseudo-Bonaventure's «Meditationes vitae Christi»*. *A Study in Medieval Franciscan Christ-Piety* (c. 1300) Ann Arbor MI, University of Michigan Press 1988; Robert Worth Frank jr. «*Meditationes vitae Christi*»: *The Logistics of Access to Divinity in Hermeneutics and Medieval Culture* cur. Patrick J. Gallacher - Helen Damico, Albany, NY, State University of New York Press 1989, pp. 39-50; Sarah McNamer *Further Evidence for the Date of the Pseudo-Bonaventuran «Meditationes Vitae Christi»* «Franciscan Studies» 50 (1990) pp. 235-61; Richard Kieckhefer *Recent Work on Pseudo-Bonaventure and Nicholas Love* «Mystic Quarterly» 21 (1995) pp. 41-50; Anthony Ian Doyle *Recusant Versions of the «Meditationes vitae Christi»* «The Bodleian Library Record» 15 (1996) pp. 411-3; Bestul *Texts of the Passion* (1996) pp. 48-51, 189-90 [n. 21]; Virgilio Fantuzzi *Quadri della Passione «La civiltà cattolica»* 149 (1998) pp. 578-90; Mary Stallings-Taney *The Pseudo-Bonaventure «Meditationes vite Christi: Opus Integrum»* «Franciscan Studies» 55 (1998) pp. 253-80; Michael F. Cusato *Two Uses of the «Vita Christi» Genre in Tuscany, c. 1300: John de Caulibus and Ubertino da Casale Compared* «Franciscan Studies» 57 (1999) pp. 131-48; Lawrence F. Hundersmarck *Reforming Life by Conforming It to the Life of Christ: Pseudo-Bonaventure's «Meditationes vite Christi» in Reform and Renewal in the Middle Ages and the Renaissance. Studies in Honor of Louis Pascoe* cur. Thomas M. Izbicki - Christopher M. Bellitto, Leiden-New York-Boston MA-Köln, E.J. Brill 2000, pp. 93-112; DBI (2001) vol. LV pp. 768-74 [M. Arosio]; Lawrence F. Hundersmarck *The Use of Imagination, Emotion, and the Will in a Medieval Classic: The Meditationes Vite Christi* «Logos» 6 (2003) pp. 46-62; Kemper *Die Kreuzigung Christi* (2006) pp. 88-107; Mary Walsh Meany *The «Meditationes Vitae Christi» as a Book of Prayer in Vita evangelica. Essays in Honor of Margaret Carney OSF* cur. Michael F. Cusato - Jean-François Godet-Calogeras, Saint Bonaventure, NY, Franciscan Institute, St. Bonaventure University 2006 = «Franciscan Studies» 64 (2006) pp. 217-34; Dianne Phillips *The Meditations on the Life of Christ. An Illuminated Fourteenth-Century Italian Manuscript at the University of Notre Dame in The Text in the Community. Essays on Medieval Works, Manuscripts, Authors, and Readers* cur. Jill Mann - Maura B. Nolan, Notre Dame, IN, University of Notre Dame Press 2006, pp. 237-81; Felicity Lyn Maxwell *Mapping the Meditations: A Survey of Recent Research on the Pseudo-Bonaventuran Meditationes vitae Christi and Nicholas Love's Mirror of the Blessed Life of Jesus Christ* «Bulletin of International Medieval Research» 13 (2007) pp. 18-30; Bino *Dal trionfo al pianto* (2008) pp. 358-77; Holly Flora *The Devout Belief of the Imagination. The Paris «Meditationes vitae Christi» and Female Franciscan Spirituality in Trecento Italy* Turnhout, Brepols 2009; Marielle Lamy *Les Apocryphes dans les premières chapitres des deux plus célèbres «Vies du Christ» de la fin du moyen âge. Les «Medita-*

tiones vitae Christi» du pseudo-Bonaventure et la «Vita Christi» de Ludolfe le Chartreux «Apocrypha» 20 (2009) pp. 29-82; Sarah McNamer *The Origins of the Meditationes vitae Christi* «Speculum» 84 (2009) pp. 905-55; Renana Bartal «Ducitur et reducitur»: Passion Devotion and Mental Motion in an Illuminated «Meditationes Vitae Christi» Manuscript (Oxford, Corpus Christi College, MS 410) in *Visual Constructs of Jerusalem* cur. Bianca Kühnel - Galit Noga-Banai - Hanna Vorholt, Turnhout, Brepols 2014, pp. 369-79; Dávid Falvay - Peter G. Tóth *From the Apostle Peter to Bonaventure the Cardinal: Rethinking the Date and Authorship of the «Meditationes Vitae Christi»* in *Devotional Culture in Late Medieval England and Europe. Diverse Imaginations of Christ's Life* cur. Stephen Kelly - Ryan Perry, Turnhout Brepols 2014, pp. 17-104; Id. *New Light on the Date and Authorship of the «Meditationes vitae Christi»* in *Devotional Culture in Late Medieval England and Europe. Diverse Imaginations of Christ's Life* cur. Stephen Kelly - Ryan Perry, Turnhout, Brepols 2014, pp. 17-105; Sarah McNamer *The Author of the Italian Meditations on the Life of Christ* in *New Directions in Medieval Manuscript Studies and Reading Practices: Essays in Honor of Derek Pearsall* cur. Kathryn Kerby-Fulton - John Jay Thompson - Darah Baechle, Notre Dame IN, University of Notre Dame Press 2014, pp. 119-37; Dávid Falvay - Péter Tóth *L'Autore e la trasmissione delle Meditationes Vitae Christi in base a manoscritti volgari italiani* «Archivum franciscanum historicum» 108 (2015) pp. 403-30; Chiara Balbarini *Le «Meditationes Vitae Christi» della Notre Dame University. Uno studio iconografico e un'aggiunta al catalogo di Stefano degli Azzi* «Rivista di Storia della Miniatura» 20 (2016) pp. 103-14; Dávid Falvay - Péter Tóth *Female Saints in the «Meditationes Vitae Christi»* «Hagiographica» 23 (2016) pp. 129-48; Dávid Falvay *Origine bilingue, composizione orale o traduzione? Il manoscritto parigino delle «Meditationes vitae Christi»* in *Bilinguismo e scritture agiografiche. Raccolta di studi* cur. Vincenza Milazzo - Francesco Scorza Barcellona, Roma, Viella 2018, pp. 189-205; Sarah McNamer *The Debate on the Origins of the «Meditationes vitae Christi»: Recent Arguments and Prospects for Future Research* «Archivum franciscanum historicum» 111 (2018) pp. 65-112; Leah Marie Buturain «Beholding» the Virgin Mary in «Imitatio Mariae»: «Meditationes Vitae Christi»'s Spiritual Exercises for Sacramental Seeing of the Annunciation in *Medieval Franciscan Approaches to the Virgin Mary* cur. Steven J. McMichael - Katherine Wrisley Shelby, Leiden-Boston, MA, E.J. Brill 2019, pp. 227-51; Paul J. Patterson *Translation Debates and Lay Accessibility in the «Meditationes Vitae Christi» and Middle English Lives of Christ* in *Illuminating Jesus in the Middle Ages* cur. Jane Beal, Leiden-Boston MA, E.J. Brill 2019, pp. 310-23; Dávid Falvay *Le «Meditazioni sulla vita di Cristo» nel contesto del minoritismo del primo Trecento. Un contributo al dibattito* «Franciscana» 22 (2020) pp. 139-88; *The «Meditationes Vitae Christi»* (2021); Antonio Montefusco «Arctissima paupertas». *Le «Meditationes Christi» e la letteratura francescana* Spoleto (Perugia), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2021; Dávid Falvay e Antonio Montefusco, *Meditationes vitae Christi* in questo volume alle pp. 431-98, in particolare per le informazioni sui manoscritti.

Note critiche: versioni dell'opera: Fischer distingue tra un *Grosser Text* (con o senza prologo, comprendente 95 capitoli = 108 capitoli ed. Stallings *Meditationes*), un *Kleiner Text* (40 capitoli) e le *Meditationes de Passione Christi* (opera autonoma o estratto dalle *Meditationes*). Ma ci sono anche manoscritti con una classe intermedia, comprendente 79 capitoli (Gasca Queirazza *Meditationes*), con estratti o con versioni rielaborate.

Attribuzione: l'attribuzione a Bonaventura si legge in numerosi codici, soprattutto di origine inglese, dalla seconda metà del XIV sec., ma è rifiutata da Bonelli *Prodromus*, seguito da tutti gli studiosi; Bonelli per primo ha proposto come auto-

re della versione latina Giovanni de Caulibus, ipotesi oggi molto accreditata insieme a quella di Giovanni da San Gimignano.

Datazione: fine XIII/inizio XIV sec. (1294/1335) per la maggior parte degli studiosi; 1336/1364 o 1346/1364 secondo McNamer. Localizzazione: Toscana, San Gimignano.

Rapporto con i volgarizzamenti: secondo McNamer la versione originale del testo è in volgare italiano, scritto forse da una clarissa tra 1300 e 1325 (ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 174), poi tradotto in latino. La maggior parte degli studiosi (tra cui Toth-Falvay) propende invece per una versione originale in latino.

Edizione: l'ed. della Stallings *Meditaciones* (1997), per quanto criticata da alcuni studiosi, è a tutt'oggi l'edizione di riferimento; superata è certamente l'ed. Pel-tier (1864).

Bibliografia: la bibliografia su quest'opera è stata selezionata; non sono stati presi in considerazione i numerosi studi, soprattutto recenti, sull'iconografia derivata dalle *Meditaciones* e sulle traduzioni medievali delle *Meditaciones* in volgare italiano (come la versione del ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Ital. 174 edita dalla McNamer e quella del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, It. 115 edita da Dotto-Falvay-Montefusco *Le «Meditaciones»*), in inglese (soprattutto il *Mirror of the Blessed Life of Jesus Christ* di Nicholas Love, del 1410, e il *Liber Aureus and Gospel of Nicodemus*) e in altre lingue.

Manoscritti (della versione in latino):

- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 441 [sec. XIV]; *textus mediae classis*, 79 *capitula continens*, iuxta Gasca Queirazza
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 2° 397 ff. 166r-230v [U.C. II (ff. 166-237): sec. XV *med.*; Augsburg, St. Ulrich und Afra, abbazia OSB]
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 159 (29) ff. 26-41 [sec. XVI]; *Grosser Text*, 96 *capitula continens*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Hdschr. 93 ff. 1r-108r [sec. XIV *ex.* - XV *in.*; sec. XVI; Italia settentrionale]
- Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Serie A 674 ff. 1-8 [sec. XVI-XVII]; *excerpta; mendose descriptus a* Fischer *Meditaciones*, p. 13, *sub numero* A.673
- Bonn, Universitäts- und Landesbibliothek S 361 ff. 106ra-153vb [U.C. IV (ff. 106-153): *a.* 1440-1450; Niederwerth, St. Maria Magdalena, monastero CRSA *deinde* Koblenz, SJ (*post* 1580-1773)]
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 2196-2215 (1468) ff. 12r-17r [sec. XV]; 7 *capitula continens*
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 2620-34 (1617) [*a.* 1444-1447; Xanten, monastero CRSA]; *sine nomine auctoris*

- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 5004-08 (1625) ff. 1-88 [sec. XV]
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 21600 (1639) [sec. XVII]; *textus non integer; analytice descriptus a Fischer Meditationes*, p. 14
- Cambridge, Corpus Christi College, Ms. 256 (O. 4) ff. 88r-147 [sec. XIV; Inghilterra]
- Cambridge, Emmanuel College III.3.8 (241) ff. 1-86v [*a.* 1474]
- Cambridge, Gonville and Caius College 332/723 [sec. XV]
- Cambridge, University Library Dd.10.15 ff. 175-229 [sec. XV *ex.*]
- Cambridge, University Library Dd.10.63 [sec. XV]
- Cambridge, University Library Ff.3.8 [sec. XV]
- Cambridge, University Library Ff.5.36 [sec. XV]
- Cambridge, University Library Hh.3.13 ff. 9r-108v [sec. XV]
- Cambridge, University Library Kk.4.23 ff. 1r-111r [sec. XV]
- Cambridge, University Library, Add. 6315 ff. 213r-230v [U.C. III (ff. 213-230): sec. XIV *ex.*]
- Carpentras, Bibliothèque Inguimbertaine (*olim* Bibliothèque Municipale) 29 (L. 30) ff. 2r-73v [sec. XV; Aix-en-Provence, convento OESA]; *Grosser Text*, 96 *capitula continens; Bonaventurae adscriptum*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 366 ff. 1r-162r [sec. XV]; *Grosser Text*, 96 *capitula continens; cum prologo*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross. 3 ff. 137r-152v [sec. XIV; Porta Celi, abbazia OCart]; *Kleiner Text*, 42 *capitula continens*
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4257 ff. 131r-215v [sec. XIV; Italia]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 672 [sec. XV]
- Dole, Médiathèque du Grand Dole (*olim* Bibliothèque Municipale) 15MS/G/7 (22) [sec. XV]
- Durham, Dean and Chapter Library (Cathedral Library) B.III.28 [*ca.* 1400]
- Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. C. 80 ff. 170r-181v [U.C. I (ff. 1-181): sec. XVI secondo quarto (*post* 1534); *ca.* 1520-1530 (?); Marienfrede (Dingden), convento OSC (?); *excerpta*]
- El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial b.III.3 ff. 147r-208v [sec. XV prima metà; Francia meridionale (?)]
- Firenze, Biblioteca Riccardiana 470 ff. 72v-233r [sec. XV seconda metà]; *Grosser Text*, 96 *capitula continens*

- Hereford, Cathedral Library P.I.9 ff. 1r-93r [sec. XIV seconda metà; Oxford, convento OFM]
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 219 ff. 167va-176va [sec. XV; *a.* 1438; orig. Südtirol; San Candido/Innichen (Bolzano) (?); prov. Certosa/Karthus (Senales/Schnals, Bolzano/Bozen), Monte degli Angeli, monastero OCart]; *excerpta*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 57 ff. 74r-119v [sec. XV prima metà-*med.*; Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC]; *Grosser Text*, 96 *capitula continens*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 f. 149r-v [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 1500 f. 68r-v [*a.* 1419, 1435; Austria (?); Germania (?)]
- Leeds, University Library, Ripon Cathedral Library (in deposito) 6 [*a.* 1400; Crowland/Croyland, SS. Mary, Bartholomew and Guthlac, abbazia OSB]
- Leipzig, Universitätsbibliothek 801 ff. 1r-60r [sec. XIV *med.*; Altzelle / Marienzelle, abbazia SOCist]
- Liège, Bibliothèque du Grand Séminaire 6 M 6 [sec. XV]
- Lincoln, Cathedral Library 228 (B.6.6) ff. 2r-182r [sec. XV *med.*; Inghilterra]
- London, British Library, Harley 217 ff. 2-156 [sec. XIV ultimo quarto o sec. XV primo quarto; Inghilterra]
- London, British Library, Harley 3174 ff. 8r-92v [*a.* 1454; Bologna]
- London, British Library, Royal 5.C.III [sec. XV]
- London, British Library, Royal 7.A.I [*ca.* 1400; Southwark (London), SS. Saviour and Mary Overie, priorato CRSA]
- London, British Library, Royal 7.D.XVII [U.C. I (ff. 1-182): sec. XV; Sheen, monastero OCart]
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 4180 ff. 190r-255r [sec. XIV]
- Melk, Stiftsbibliothek 440 (53; B. 18) [sec. XV; Melk, monastero OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 102 ff. 354r-414v [sec. XV; *a.* 1473; Germania]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 503 [sec. XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3114 [sec. XV; Andechs, St. Nikolaus, monastero OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4722 ff. 29r-96v [sec. XV; Benediktbeuren, St. Benedikt, monastero OSB]

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4767 ff. 186r-319v [*a.* 1457; prov. Benediktbeuren, St. Benedikt, monastero OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7008 ff. 76r-145v [*a.* 1463; *a.* 1483; Fürstenfeld, St. Bernard, abbazia SOCist]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 7488 ff. 58r-241r [sec. XV; Indersdorf, St. Maria, abbazia CRSA]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10115 [sec. XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 12297 [*a.* 1443; *a.* 1447; Rottenbuch, St. Maria, monastero CRSA]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14538 ff. 157ra-243ra [*a.* 1403, 30 dicembre; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB (?)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18423 [*a.* 1458; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 21055 ff. 117r-174r [sec. XV; Thierhaupten, St. Peter und Paul, monastero OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 23989 ff. 1r-45v [*a.* 1482]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 26877 [sec. XV]
- Münster, Universitäts- und Landesbibliothek 271 (†) [sec. XV *ex.*]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.57 ff. 1r-91v [sec. XV *ex.* - XVI *in.*; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *Iohanni de Caulibus adscriptum*
- Oxford, Bodleian Library, Ashmole 751 (S.C. 8193-4) ff. 34v-44v [sec. XIV *ex.*; Inghilterra]; *excerpta*
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 162 (S. C. 2015) ff. 1r-87r [sec. XV; Exeter, Cathedral]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 417 (S. C. 2316) [sec. XV *ex.*; Sheen, Surrey, Jesus of Bethlehem, certosa]; *textus a Meditationibus differens, sed ab illis desumptus*
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 529 (S. C. 2233) ff. 1r-108v [sec. XV prima metà; Inghilterra]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 861 (S. C. 2728) f. 142 [*a.* 1409; 1411; Inghilterra]; *excerptum ex cap. III de vita Mariae virginis*
- Oxford, Bodleian Library, Canon. liturg. 226 (S.C. 19338) ff. 2r-132v [sec. XV seconda metà; Italia]
- Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 257 (S. C. 19733) ff. 1r-180v [sec. XV]
- Oxford, Bodleian Library, Canon. pat. lat. 5 (S.C. 18991) [sec. XV]
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 496 (S. C. 1193) [sec. XV]; *textus non integer*

- Oxford, Bodleian Library, Lat. misc. b. 18, f. 32 [U. C. XLI: sec. XV; Inghilterra]
- Oxford, Bodleian Library, Rawlinson A. 398 (S.C. 11281) [sec. XV]
- Oxford, Bodleian Library, Rawlinson C. 287 (S.C. 12145) ff. 72r-166v [sec. XV]
- Oxford, Christ Church 140 [U. C. II (ff. 1-73): sec. XV prima metà]
- Oxford, Corpus Christi College 410 ff. 1r-176v [sec. XIV *med.*; Italia centrale]
- Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library) 18 ff. 13r-133v [sec. XIV-XV; Inghilterra]
- Padova, Biblioteca Universitaria 737 ff. 34r-81v [sec. XV *ex.*; Padova, S. Francesco, convento OFM]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3758 ff. 150v-191r [sec. XV *med.*]; *Kleiner Text*, 42 *capitula continens*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9613 ff. 2r-61r [sec. XV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16393 ff. 2v-76r [*a.* 1446; *a.* 1447, 8 aprile; Paris, Bibliothèque de la Sorbonne]; *textus mediae classis*, 79 *capitula continens*, *iuxta Gasca Queirazza*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16394 [sec. XV]; *Grosser Text*, 96 *capitula continens*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16520 ff. 1r-87r [sec. XV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 849 [sec. XV]; *Grosser Text*, 96 *capitula continens*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 2676 ff. 85r-124v [sec. XIV ultimo quarto; Francia meridionale]; *textus breuiatus*
- Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal 413 [sec. XV; Paris, Ste.-Croix de la Bretonnerie, priorato OSC *deinde* Paris, Grands Carmes, convento OCarm]
- Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal 951 (628 T. L.) [sec. XV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France. Bibliothèque de l'Arsenal 952 (631 A. T. L.) [sec. XV]
- Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Landi 79 [sec. XIV]; *Kleiner Text*, 41 *capitula continens*; *cum prologo*
- Poitiers, Médiathèque «François Mitterrand» (*olim* Bibliothèque Municipale) 86 (103) [sec. XIV-XV; Fleury, St. Benoît, abbazia OSB]
- Roma, Biblioteca Casanatense, Ms. 500 [sec. XIV *ex.*; Italia]; *Grosser Texte*, 106 *capitula continens*; *cum prologo*

- Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer (*olim* Bibliothèque Municipale) 356 bis [sec. XVI]
- Salamanca, Universidad de Salamanca. Biblioteca General Histórica, Ms. 70 ff. 12ra-71ra [*a.* 1462]
- Salamanca, Universidad de Salamanca. Biblioteca General Histórica, Ms. 2665 ff. 2ra-70rb [sec. XV; Salamanca, S. Bartolomé, collegio]
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 814 pp. 1-61 [sec. XV]
- Sarnano (Macerata), Biblioteca Comunale E. 116 [sec. XIV-XV]
- Soissons, Bibliothèque Municipale 130 (121) ff. 66r-92v [sec. XV; Offémont (Oise), Ste-Croix, priorato OSBCoel *deinde* Villeneuve-les-Soissons/Villeneuve-St.-Germain (Aisne), Ste.-Trinité, monastero OSBCoel]; *Kleiner Text*, 41 *capitula continens*; *cum prologo*
- Subiaco (Roma), Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 142, CXXXVIII [sec. XV]
- Subiaco (Roma), Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 218, CCXV ff. 1r-124v [*a.* 1397, 3 febbraio; Subiaco, S. Scolastica, abbazia OSB]
- Subiaco (Roma), Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 257, CCLII ff. 1r-107r [*a.* 1455, 2 giugno; Subiaco, S. Scolastica, abbazia OSB]; *cum prologo partim simili prologo Ludolphi Saxonis*
- Subiaco (Roma), Biblioteca del Monumento Nazionale del Monastero di Santa Scolastica 316, CCCIX [sec. XV]
- Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria E.V.7 [sec. XV]; *Grosser Text* 102 *capitula continens*; *cum prologo*
- Toulouse, Médiathèque José Cabanis (*olim* Bibliothèque Municipale) 218 (I, 297) ff. 1r-202v [*a.* 1455; Toulouse]
- Trento, Biblioteca Comunale 1823 ff. 2r-81v [*a.* 1461, 10 luglio; Katzelsdorf, S. Radegunda, convento]; *textus mediae classis*, 79 *capitula continens*, *iuxta Gasca Queirazza*; *cum prologo*
- Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien 1326 ff. 125v-140r [sec. XV; Troyes (Aube), St.-Etienne, collegiata]; *textus non integer*
- Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien 1877 ff. 204r-230v [sec. XV; Clairvaux, St. Marie, monastero OSBCist]; 44 *capitula continens*
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 202 ff. 108r-170v [sec. XV prima metà; Vadstena, monastero OSSalv]

- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 480 ff. 7v-8v [sec. XV prima metà; Vadstena, monastero OSSalv]
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 169 (1.L.5) ff. 178r-179r [sec. XV; Utrecht, St. Paul, abbazia OSB]; *excerpta*
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 173 (1.H.17) ff. 1r-40v [*a.* 1458; Brugge/Bruges (West-Vlaanderen), Val de Grâce, monastero OCart]
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. II. 64 (3000) ff. 225v-283v [sec. XV prima metà]; *Grosser Text*, 96 *capitula continens*; *cum prologo*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 83. 27 (2861) ff. 170r-231v [*a.* 1461]
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.115 [*ca.* 1373]

Nota ai manoscritti: Fischer *Meditationes*, seguendo le indicazioni di Fedele da Fanna, *Index Bibliothecarum perlustratarum*, segnala che l'opera è trasmessa anche dai seguenti manoscritti, che non è stato possibile identificare: León, Kathedralarchiv 68. 26 (sec. XV); Madrid, Real Biblioteca 2.H.14 (sec. XV); Madrid, Real Biblioteca 111.II.Q.16 (XV sec.); Madrid, Biblioteca Nacional P.87 (sec. XV *in.*); Olmütz, Staatliche Studienbibliothek [= *fortasse* Olomouc, Státní Vědecká knihovna (*olim* Univerzitní knihovna)] II.f.22, ff. 52r-79r (sec. XV prima metà); Oxford, S. John Baptist College 8.D, ff. 1r-130v (sec. XV); Düsseldorf, Landes- und Stadt-bibliothek s. s. (sec. XV). Si veda anche il capitolo: Dávid Falvay e Antonio Montefusco, *Meditationes vitae Christi* in questo volume alle pp. 431-98.

[P. L.]

89.1. MEDITATIO DE NATIVITATE DOMINI [CAP. VII MEDITATIONUM VITAE CHRISTI]

[D 158]

Devota contemplatio

Inc.: Adveniente autem novem mensium termino, exiit edictum ab Imperatore; **expl.:** in quo loco Calixtus papa ecclesiam sanctae Mariae, quae nunc dicitur trans Tiberim, constituit

Datazione: XIII sec. *ex.* - XIV *in.* (1294/1335) *sive* 1336/1364 *sive* 1346/1364

Localizzazione: ?

Rep.: RETM² pp. 1033-5, nn. B2200-1900/5-85

Ed.: GW nn. 4722-35; (ed. rif.) ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 354-6

Stu.: Bonaventura Kruitwagen *Die älteste Ausgabe der Opuscula des hl. Bonaventura (Coloniae 1484)* «Franziskanische Studien» 8 (1921) pp. 156-71 [161, nota 1]; Mary Stallings-Taney (ed.) *Iohannes de Caulibus Meditationes vite Christi olim S. Bonaventurae attributae* Turnhout, Brepols 1997, pp. 30-6

Note critiche: si tratta del cap. VII delle *Meditationes* dello Ps. Bonaventura, che circola come operetta autonoma in alcune edizioni a stampa.

[P. L.]

90. OFFICIUM DE COMPASSIONE BEATAE MARIAE VIRGINIS

[D 167]

Cursus de compassione beatae Mariae Virginis

Inc. (invitatorium): Cum Maria Virgine fervide ploremus; **expl.:** et aeterno iudici misericorditer praesentari. Praestante eodem Domino nostro ...

Attribuzioni diverse: Iohannes XXII papa

Datazione: ante XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 55; Glorieux *Répertoire* n. 305bq; Mohan *Initia* p. 80*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 9944; RETM² p. 1036, nn. B2200-1970/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 485-8; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 226-31; Mone *Hymni Latini* (1853) vol. I pp. 139-41 [n. 433]; Daniel *Thesaurus hymnologicus* (1855) vol. IV p. 231; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 226-31

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 696; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CVII; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 154 [n. 18]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 190-3; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 5]

Note critiche: ufficio liturgico per la Vergine Maria, sul tema della passione di Cristo. L'*incipit* è quello dell'invitatorio. Rispetto all'ed. rif. i testi sono disposti in modo diverso in una versione dell'*officium De compassione BVM* edito in AH vol. XXIV pp. 146-8 [n. 46], nell'ed. di Mone e in numerosi manoscritti. Gli inni propri dell'*officium* (secondo l'ed. rif.) sono i seguenti: *Imperatrix clementiae* (RH n. 8483), *O gloriosa domina* (RH n. 13047), *Iesu nate de virgine* (RH n. 9578), *Castae parentis viscera* (RH n. 2663), *O genitrix egregia* (RH n. 13025).

Manoscritti:

- Aberdeen, University Library 25 ff. 288v-289r [sec. XV]
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 11 ff. 129r-139r [U.C. III (ff. 129-139): sec. XVI *in.*; Irsee, abbazia OSB]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 1013 ff. 70r-81v [*ca.* 1540; Trier, convento OFMCap]; *Iohanni XXII papae adscriptum*
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 1481 ff. 1r-5v [U.C. I (ff. 1-39): *a.* 1432; Wimpfen, convento OP]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), sm 92 ff. 74r-87v [U.C. III (ff. 74-107): *a.* 1496; Germania meridionale]
- Halle a.d. Saale Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt der Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg Quedlinburg, 132 ff. 145v-154 [*a.* 1501; Quedlinburg]

- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 717 ff. 13r-20v [sec. XV seconda metà, *ca.* 1469-1474; Novacella/Neustift (Bolzano/Bozen), abbazia CRSA]
- Kassel, Universitätsbibliothek Kassel - Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel Theol. 2° 18 ff. 215va-227vb [*a.* 1451, 1470; Marburg a.d. Lahn, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- Lincoln, Cathedral Library 228 (B.6.6) [sec. XV]
- London, British Library, Cotton Faustina A. VI [U.C. III (ff. 147-170): sec. XIV prima metà; Inghilterra]; *sine nomine auctoris*
- Luzern, Zentral- und Hochschulbibliothek, Msc 33 8° ff. 108r-148r [sec. XV *med.*; Luzern/Lucerne, St. Maria in der Au, convento OFM]
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 9533 [sec. XIV-XV]; *sine nomine auctoris*
- Oxford, Corpus Christi College 239 ff. 162-166r [sec. XIII seconda metà]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1201 f. 122 [sec. XV *in.*]
- Praha, Národní knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní knihovna) VI.F.20 (1159) [sec. XV-XVI; Meissen]
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 482 [*a.* 1475; sec. XV seconda metà; Freiburg i.Br.; Sankt Gallen, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 485 [sec. XV]; *Iohanni XXII papae adscriptum*
- Sankt Paul im Lavanttal, Bibliothek des Benediktinerstifts 76/1 (25.1.18) [*a.* 1516]
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 649/1533 8° ff. 204v-212v [sec. XV terzo quarto (*ca.* 1460 ?); 1474-1476; Büren (?); diocesi di Paderborn; Siddinghausen (?)]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 4 ff. 144r-156r [sec. XIV-XV; Vadstena, monastero OSSalv]; *Iohanni XXII papae adscriptum*
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 449 ff. 129r-169r [sec. XV; Vadstena, monastero OSSalv]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 489 ff. 147r-158r [sec. XV; diocesi di Strasbourg (?)]; *Iohanni XXII papae adscriptum*
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 517m ff. 1v-30v [sec. XV *ex.*; Germania meridionale]; *Iohanni XXII papae adscriptum*
- Weimar, Herzogin Anna Amalia Bibliothek (*olim* Zentralbibliothek der deutschen Klassik, Thüringische Landesbibliothek) 8° 62 ff. 95r-112v [sec. XV; Erfurt, Kartause Salvatorberg]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3576 [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Würzburg, Franziskanerkloster (Minoritenkloster) I. 44 [sec. XV]; *sine nomine auctoris*

- Zürich, Zentralbibliothek, Rh. 119 (489) ff. 30v-49r [sec. XV]; *Iohanni XXII papae adscriptum*
- Zürich, Zentralbibliothek, Rh. 158a (530) ff. 25-99 [sec. XVI]
- Zutphen, Stedelijk Archief 6 f. 196r [sec. XV prima metà]

Nota ai manoscritti: gli editori di Quaracchi segnalano che l'opera è presente anche nei seguenti manoscritti (che non è stato possibile identificare): Trier, Stadtbibliothek 141 (659) [sec. XV; *sine nomine auctoris*]; Solothurn, Bibl. s. s. [sec. XV; *sine nomine auctoris*]. Il manoscritto Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f. 62, ff. 287r-297v [ca. 1376-1407; orig. Wimpfen; Würzburg; Praha] sembra contenere un estratto del *sermo* 34 del *Lapis angularis* di Winand von Steeg con *incipit* uguale alla nostra opera.

[P. L.]

91. OFFICIUM QUINQUE PLAGARUM IESU CHRISTI

[D 168]

Officium passionis Domini nostri Iesu Christi

Inc.: Ad matutinum. Per signum Crucis de inimicis nostris libera nos Deus noster; **inc. (invitatorium):** Regem Christum crucifixum...; **expl.:** ut nos beneficio tuae mortis, devictis hostibus, ab instantibus malis et a morte perpetua liberemur. Qui vivis...

Attribuzioni diverse: Iohannes de Parma frater OFM

Datazione: XIII sec. seconda metà-1349

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 214; Mohan *Initia* p. 380*; RETM² p. 1037, n. B2200-1980/5

Ed.: *Fascetto di mirra e di vari fiori il quale contiene molti exercitii spirituali* Venetiis, apud Marcum Guariscum 1610, ff. 10r-20r [= ff. 13r-23r ed. 1613]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 203 [n. 2], 345 [n. 64], 487 [n. 15]

Note critiche: è una rielaborazione dell'*Officium de passione Domini* di Bonaventura (D 22): la struttura e gli inni sono gli stessi. Gli inni sono i seguenti: *In passione Domini* (RH n. 8722), *Christum ducem qui per crucem* (RH n. 3186), *Tu qui velatus facie* (RH n. 20697), *Hora qui ductus tertia* (RH n. 8722), *Crucem pro nobis subiit* (RH n. 3984), *Beata Christi passio* (RH n. 2322), *Qui pressura mortis dura* (RH n. 16483), *Qui iacuisti mortuus* (RH n. 16432).

Secondo Bonelli, che attribuisce questo *Officium* al ministro generale Giovanni da Parma († 1279), si trovava anche in un ms. segnato con il n. 732 nella biblioteca della basilica dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia.

L'*incipit* è lo stesso di un *Officium maius crucis et passionis domini nostri Iesu Christi* conservato nel ms. Seattle (WA), University of Washington, Allen Libr. Spec. Coll., A; H O91 C286h, ff. 161-194.

Manoscritti:

- Kremsmünster, Stiftsbibliothek, Cim. 4 ff. 128v-158v [*a.* 1349; Bologna]; *sub titulo* «In nomine domini Dei summi ac sancte et individue Trinitatis. Incipit officium sacratissime passionis domini nostri Iesu Christi in qua (*sic*) de quolibet psalmo (*corr. ex* psalmo) dicuntur V versus tantum in memoria V vulnorum Iesu Christi»

[P. L.]

OFFICIUM SANCTI FRANCISCI: *vide* n. 154

[D 169]

92. OPUS CONTEMPLATIONIS

[D 170]

Flores et fructus arboris vitae Iesu Christi

Inc.: Iesus est ineffabilis persona Trinitatis...; **expl.:** aeternam perseverantiam cum sincera iucunditate

Attribuzioni diverse: Ludolphus Saxo**Datazione:** XIV sec. *med.***Localizzazione:** Germania

Rep.: RH n. 9723; Little *Initia* p. 270; Glorieux *Répertoire* n. 305br; WIC n. 9853; Mohan *Initia* p. 221*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 96]; RETM² p. 1021, nn. B2200-1430/5-15

Ed.: GW nn. 4648, 4708; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 440-2; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 329-34; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 167-71; (ed. rif.) Walter Baier «*Flores et fructus arboris vitae Iesu Christi*» des Kartäusers Ludolf von Sachsen († 1378). *Ein Horologium des Lebens Jesu in Mysterium der Gnade. Festschrift für Johann Auer* cur. Heribert Rossmann - Joseph Ratzinger, Regensburg, Pustet 1975, pp. 328-41

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 409 [n. 21]; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 662; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CVII [n. II]; (1902) vol. X p. 21 [n. 11]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 163 [n. 63]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 193-4; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 6]; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) p. 278; Baier «*Flores et fructus arboris vitae Iesu Christi*» cit., pp. 321-7; DSp (1976) vol. IX col. 1133

Note critiche: l'opera combina la contemplazione della vita di Gesù con la Liturgia delle Ore: si tratta, dunque, di un *horologium* o *horarium spirituale*, un libro delle ore riletto in chiave spirituale e disposto in forma schematica, a sottolineare la preoccupazione pedagogica dell'autore di evidenziare, con un effetto visivo immediato e chiaro, questa associazione tra ufficio liturgico e riflessioni meditative sul Cristo. Per l'attribuzione dell'opera a Ludolfo di Sassonia, Baier sembra prestare molta fiducia al manoscritto di Basilea (il solo usato per l'edizione) e all'attribuzione a Ludolfo là contenuta: il titolo *Flores et fructus arboris vitae Iesu Christi* trarrebbe ispirazione dal *Lignum vitae* di Bonaventura (intitolato

anche *Arbor vitae*), che Ludolfo sicuramente conosceva, visto il grande impiego che ne fa nella *Vita Christi*. Per Baier, inoltre, quest'opera rappresenta una testimonianza dello sforzo di portare la contemplazione della vita e della passione di Cristo – assai popolare nella pietà del XIV secolo – nell'antica tradizione ecclesiastica della Liturgia delle Ore. Tutte queste ragioni sconfiggono l'attribuzione a Bonaventura che deriverebbe, oltre che dalla presenza di alcuni stilemi e movenze provenienti da sue opere, dalla tradizione manoscritta, come si vede di seguito. Già Sbaraglia giudicò l'opera indegna dello stile bonaventuriano, diffidando dell'attribuzione dei manoscritti.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A VIII 28 ff. 103ra-106rb [sec. XV secondo quarto ([1430-1449], 9 febbraio); *a.* 1439, 16 maggio; orig. Liège/Luik; Rheinfelden (*a.* 1439); prov. Basel/Bâle, monastero OCart]; *Ludolpho Saxoni adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7004 (Handschriften - GB 4°) 192 ff. 18v-21v [*a.* 1493; Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC]; *sine nomine auctoris*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 149v-152r [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648; *sine nomine auctoris*
- London, British Library, Royal 2.A.II f. 243 [sec. XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 9084 ff. 1-52 [sec. XV *ex.*; München, St. Jacob, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19132 ff. 1-96 [sec. XV *ex.*; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *opus contemplationis una cum meditationibus; Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 28661 ff. 112r-115r [sec. XV prima metà]; *sine nomine auctoris*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.I.20 f. 193v [*ca.* 1500; Salzburg, St. Peter, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*

[F. D. D.]

93. OPUSCULUM DE ECCLESIASTICA HIERARCHIA

[D 171]

Inc.: *Invisibilia Dei per ea quae facta sunt intellecta conspiciuntur* (Rm I,20) ... Ex quo apparet manifeste quod humanus intellectus...; **expl.:** Unde et ipsa dicit in Ecclesiastico: *Ego feci ut oriretur in caelo lumen indeficiens*... (Sir 24, 6)

Attribuzioni diverse: Marchesinus e Regio Lepidi**Datazione:** ?**Localizzazione:** ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305ca; Mohan *Initia* p. 215*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 97]; RETM² pp. 1021-2, nn. B2200-1440/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 264-93; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 195-252; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 437-97

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 424 [n. 49]; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 532-6; Jean François Anne Thomas Landriot *Le Symbolisme* Paris, Victor Palmé 1866, p. 64; ed. Quaracchi (1882) vol. I p. XIX; (1891) vol. V p. XLIX; (1902) vol. X p. 20 [n. 2]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 158 [n. 33]

Note critiche: il titolo dell'opera è simile a quello di un codice oxoniense, Oxford, Bodleian Library, Digby 33 (S. C. 1434), dove al f. 1r si legge «Bonaventura de triplici hierachia». Tuttavia, mentre per Bonelli si potrebbe trattare dello stesso testo, i frati di Quaracchi osservano che l'*incipit* delle due opere è diverso, fatto che induce con ragionevole sicurezza a rigettare il collegamento tra il ms. di Oxford e l'*Opusculum*. Inoltre, nel *Prodromus* Bonelli descrive un codice del monastero cisterciense di Salem – che non è stato possibile identificare – tra le cui opere compare un *De triplici actu hierarchico* attribuito a Bonaventura. Gli editori di Quaracchi – benché nell'opera siano presenti diversi passi bonaventuriani (principalmente tratti dalle *Collationes in Hexaemeron*) – ritengono che sia da rifiutare l'attribuzione a Bonaventura, anche per l'assenza di manoscritti che trasmettono il testo (si ignora, dunque, il testimone usato per l'edizione a stampa). Mohan nel suo catalogo (p. 215) associa l'opera a un *De ecclesiastica Hierarchia* di Marchesino da Reggio, ma senza specificare né l'origine né i motivi di questa attribuzione, a cui si deve guardare con cautela.

[F. D. D.]

94. OPUSCULUM DE QUATUOR VIRTUTIBUS CARDINALIBUS

[D 172]

Inc.: De quatuor virtutibus cardinalibus, quae sunt virtutes politicae; **expl.:** Seneca: Iustitia est naturae tacita conventio in adiutorium multorum inventa

Datazione: ?**Localizzazione:** ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305bc; Bloomfield *A Preliminary List* n. 243; Mohan *Initia* p. 96*; ILWVV n. 1429; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 98]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 1429; RETM² p. 1022, nn. B2200-1450/5-15

Ed.: GW nn. 4648, 4736; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 234-5; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 17-20; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 506-9

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 403 [n. 8]; ed. Quaracchi (1891) vol. V p. 1; (1902) vol. X p. 20 [n. 3]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 162 [n. 56]

Note critiche: si tratta di una breve compilazione, che Sbaraglia per primo ritenne spuria: B. Distelbrink osserva che essa è formata da una serie di passi escerti da alcune opere bonaventuriane, come le *Collationes in Hexaemeron* (D 55/5-6), o pseudo (il *Compendium theologiae veritatis*, vide scheda n. 137) e dal primo libro del commento di Macrobio al *Somnium Scipionis*. L'attribuzione può derivare proprio dalla presenza di questo materiale bonaventuriano, oltre a provenire dal ms. di Metz, il solo che, allo stato attuale degli studi, trasmette l'opera, insieme a diversi altri testi teologici proprio di Bonaventura, tra cui il *Breviloquium* e l'*Itinerarium mentis in Deum*.

Manoscritti:

- Metz, Médiathèque «Le Pontiffroy» (olim Bibliothèque Municipale) 1259 ff. 97r-98v [a. 1504; Wissembourg]; *Bonaventurae adscriptum*

[F. D. D.]

OPUSCULUM PULCHRUM ET UTILE AD COGNOSCENDUM DEUM ET IPSUM IMITANDUM:
vide n. 50 [D 173]

95. ORATIO DE PASSIONE DOMINI

[D 174]

Inc.: Fons pietatis immensae et omnis bonitatis artifex et origo, Domine Iesu Christe, tuam laudabilem atque mirabilem celsitudinem totis visceribus cordis mei humiliter imploro; **expl.:** digne suscipere viaticum salutis aeternae et cum sanctis et electis Dei sine fine in amore tuo feliciter gaudere. Amen

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: RETM² p. 1016, n. B2200-1070/5

Ed.: GW n. 4761

Stu.: Georges G. Collins - Wytze G. Hellinga *De Vijfhonderdste verjaring van de boeckrukunst in de Nederlanden. Tetoostelling in de Koninklijke Bibliotheek Albert I Bruxelles, Koninklijke Bibliotheek Albert I* 1973, pp. 399-402

Note critiche: questa *oratio* si trova ai ff. 22r-28r dell'incunabolo olandese del 1485-1490 (Niederlande, Drucker des Freeska Landriucht, cfr. GW n. 4761) dove è apertamente attribuita a Bonaventura e dove segue un estratto da un'altra opera pseudo-bonaventuriana, le *Meditationes vitae Christi* (scheda n. 89). Sembra che non sia sopravvissuto alcun manoscritto del testo, che leggiamo grazie alle prime edizioni a stampa.

[F. D. D.]

96. ORDINARIUM VITAE RELIGIOSAE

[D 175]

De partibus domus religiosae

Inc.: Religio munda et immaculata... Ut ait beatus Augustinus *De vera religione*: Religio a religando dicitur...; **expl.:** ut Deo primum et Fratribus omnibus valeas esse gratus. Amen

Datazione: ?**Localizzazione:** ?

Rep.: Little *Initia* p. 214; Glorieux *Répertoire* n. 305aw; Mohan *Initia* p. 381*; RETM² p. 1022, n. B2200-1460/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 314-33

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 742; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXVI, CXV-CXVI; (1902) vol. X p. 25; DSp (1937) vol. I col. 1853 [n. 23]; Delorme *Notice et extraits* (1945) p. 15

Note critiche: si tratta di un breve opuscolo in cui si descrive la condotta che il religioso deve tenere nei vari momenti della giornata (per esempio durante la Liturgia delle Ore) e nei luoghi del monastero (come il chiostro o il dormitorio). Secondo gli editori di Quaracchi si tratta sostanzialmente della *Regula novitiorum*, con un altro prologo, un ordine delle parti invertito e alcune aggiunte. Ne consegue dunque che l'attribuzione a Bonaventura – accolta nell'edizione di Bonelli che lavorò utilizzando il codice di Roma – deriva dai manoscritti, che la indicano tutti in rubrica, e dal materiale bonaventuriano di cui si compone il testo.

Manoscritti:

- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 1610-28 (1486) ff. 140-143 [*a.* 1486; 's-Hertogenbosch Sinte-Sophia, monastero]; *Bonaventurae adscriptum*
- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 4596-98 (1636) ff. 132v-136v [sec. XVI; Leuven/Louvain, Saint-Trinité, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/146 ff. 60v-68v [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*

[F. D. D.]

ORDINATIONES DIVINI OFFICII: *vide* n. 155

[D 176]

PASSIO CHRISTI BREVITER COLLECTA AD MODUM FASCICULORUM: *vide* n. 71.2 [D 177]

97. PHARETRA

[D 178]

*Compendium Scripturarum**Liber pharetrae**Liber scintillarum**Scintillarium**Summa originalium*

Inc. (prol.): In conversionis meae primordio cum ob mentis recreationem auctoritates; **inc. (text.):** Gregorius in Moralibus. Deus ipse manet intra omnia ipse extra omnia; **expl. (text.):** et ab omnibus que voluerit prohibetur

Attribuzioni diverse: Albertus Magnus; Guibertus Tornacensis; Guillelmus de la Furmenterie

Datazione: ante 1261 [*secundum ms. salisburgense*]

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305bk, 311t; Stegmüller *Sent.* n. 1141; Doucet *Comm.* p. 411 [n. 1141]; Mohan *Initia* p. 187*; ILWVV n. 2530; Sharpe *Handlist* p. 770, n. 2056; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 2530; CALMA vol. II/4 p. 462 [n. 100]; RETM² p. 1022, nn. 1810-60/5-35; CALMA vol. IV/5 pp. 508-9 [n. 11; s. v. «Guibertus Tornacensis»]; V/1 pp. 29-30 [n. 1; s. v. «Guillelmus de la Furmenterie»]

Ed.: GW nn. 4646-8, 4650; Hain *Repertorium* n. 12908; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 102-208; ed. Veneziana (1755) vol. VII pp. 234-437; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 3-231

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 101-2; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 505-14; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXV; (1902) vol. X p. 23; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 153; Ephrem Longpré *Gilbert de Tornaco. Tractatus de pace Ad Claras Aquas* (Quaracchi), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1925, pp. XXV-XXVIII; Jean Destrez *La Pecia dans les manuscrits universitaires du XIII^e et du XIV^e siècle* Paris, Jacques Vautrain 1935, pp. 83-4; DSp (1937) vol. I col. 1853 [n. 25]; Giuseppe Abate *Per la storia e la cronologia di s. Bonaventura (c. 1217-1274)* «Miscellanea Francescana» 50 (1950) pp. 97-130 [109]; E. Bonifacio *Gilberto de Tournai. De modo addiscendi* Torino, SEI 1953, pp. 17-8; Mary A. Rouse - Richard Hunter Rouse *The Texts Called «Lumen anime» «Archivum Praedicatorum»* 41 (1971) pp. 5-113 [63]; Thomas Falmagne *Les Cisterciens et les nouvelles formes d'organisation des florilèges aux XII^e et au XIII^e siècle* «Archivum latinitatis medii aevi» 55 (1997) pp. 73-176 [158 et passim]; Giovanna Murano *Opere diffuse per exemplar e pecia. Indagini per un repertorio* «Italia medioevale e umanistica» 41 (2000) pp. 73-100 [491-2, n. 437]; Marc B. Cels Anger in *Thomas of Ireland's «Manipulus florum» and in Five Texts for Preachers «Florilegium»* 29 (2012) pp. 147-70 [154 et passim]; Sophie Delmas *Prêcher par extraits à la fin du Moyen Âge? La «Pharetra» attribué à saint Bonaventure in Lire en extraits. Histoire de la lecture et de la production des textes, de l'Antiquité à la fin du Moyen Âge* cur. Sébastien Morlet, Paris, PUPS 2015, pp. 425-41; Ead. *La réception des Pères grecs par les franciscains au XIII^e siècle. Essai de mise au point in Transmission et réception des Pères grecs dans l'Occident, de l'Antiquité tardive à la Renaissance. Entre philologie, herméneutique et théologie. Actes du Colloque international organisé du 26 au 28 novembre 2014 à l'Université de Strasbourg* cur.

Emanuela Prinzivalli - Françoise Vinel - Michele Cutino, adiuv. Isabelle Perée, Paris, Institut d'études augustiniennes 2016, pp. 257-68

Note critiche: la *Pharetra* – un florilegio patristico in quattro libri di ambiente francescano – sarebbe conservata in più di 120 manoscritti. Nella maggior parte di essi si presenta come anonima mentre in almeno tre casi (cfr. Doucet *Comm.* p. 411) essa è attribuita a Guglielmo de la Furmenterie, in cinque testimoni tardi e nelle prime edizioni a stampa a Bonaventura, in altri casi ad Alberto Magno. La paternità di Gilberto di Tournai è stata sostenuta da Longpré e Bonifacio, così come dai frati di Quaracchi (vol. III p. CXV), mentre Sharpe si mostra scettico verso questa ipotesi a causa della notevole circolazione dell'opera, che porterebbe a escludere che si possa trattare di un «obscure English friar». Si segnala l'esistenza di un progetto on-line della Wilfrid Laurier University (diretto da Chris L. Nighman) chiamato «The Digital Liber pharetrae Project» (<https://pharetra-project.wlu.ca>), che ha l'ambizioso scopo di fornire una riedizione dell'opera, soprattutto a partire dal codice di Salisburgo.

Manoscritti:

- Admont, Bibliothek des Benediktinerstifts 523 ff. 87r-182 [sec. XIV *in.*; Admont, abbazia OSB]
- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 423 ff. 3r-146v [sec. XIV]; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 4° 269 ff. 1r-44r [sec. XIV *ex.*; Buxheim, monastero OCart]
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 227 ff. 1r-238v [sec. XV *ex.*; Gentilly (Vaucluse) monastero OSBCoel]
- Bamberg, Staatsbibliothek, Inc. typ. M.III.14
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A XI 20 ff. 129ra-201ra [*a.* 1414-1415; Basel/Bâle, St. Leonard, priorato CanR]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B IV 20 ff. 27va-101vb [sec. XIV prima metà]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) B IX 17 ff. 110ra-177vb [sec. XIV; Basel/Bâle, convento OP]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Magdeburg 76 ff. 2ra-119va [*ca.* 1450; Magdeburg, Domstift-Domgymnasium]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Magdeburg 84 ff. 170ra-203vb [U.C. III (ff. 168-203): sec. XIV ultimo quarto; Germania]; *textus non integer*
- Bordeaux, Bibliothèque Municipale 330 ff. 1r-159r [sec. XIV]

- Brugge, Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbibliotheek) 215 ff. 149ra-288vb, 297ra-306vb, 289ra-296rb [sec. XIII; Ter Doest (West-Vlaanderen), abbazia SOCist (monastero OSB)]
- Cambridge, Peterhouse, Mediaeval and Musical Manuscripts (in deposito presso la University Library) 214 (2.1.7) ff. 1r-98v [sec. XV; Inghilterra]
- Cambridge, Peterhouse, Mediaeval and Musical Manuscripts (in deposito presso la University Library) 235 (2.3.7) ff. 109r-220r [sec. XIII-XIV; Cambridge, Peterhouse, collegio (*a.* 1418)]
- Charleville-Mézières, Médiathèque Voyelles (*olim* Bibliothèque Municipale) 126 [sec. XIV; Mont-Dieu (Ardenne) (?)]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. B.IV.42 ff. 4-99 [sec. XV]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 630 ff. 1r-72v [sec. XIV]; *sine nomine auctoris*
- Clermont-Ferrand, Bibliothèque du Patrimoine (*olim* Bibliothèque Municipale et Interuniversitaire) 42 ff. 120r-238r [sec. XIV; Clermont-Ferrand (Puy-de-Dôme), convento OP]
- Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. B. 27 ff. 164va-310ra [*ante* 1302; Germania occidentale]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), sm 95 ff. 69r-154r [*a.* 1520-1522; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]; *excerpta; Bonaventurae adscriptum*
- Erlangen, Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg 334 (Irm. 408) ff. 2r-148v [*a.* 1395; Heilsbronn, St. Maria, abbazia OCist]
- Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea II 216 ff. 51r-214r [sec. XV]
- Fritzlar, Dombibliothek 7 ff. 195rb-281ra [*a.* 1459; 1463; Fritzlar]; *Guillelmo de la Furmenterie adscriptum*
- Fritzlar, Dombibliothek 8 ff. 1ra-92va [sec. XIII; Fritzlar]; *Guillelmo de la Furmenterie adscriptum*
- Graz, Universitätsbibliothek 704 (40/33 Folio) ff. 71r-105v [sec. XIV prima metà; Neuberg, abbazia SOCist]; *sine nomine auctoris*
- Graz, Universitätsbibliothek 1052 (41/63 Quarto) ff. 1r-248v [sec. XIII seconda metà; Seckau, St. Maria, abbazia OSB (*olim* CRSA)]; *sine nomine auctoris*
- Heiligenkreuz, Bibliothek des Zisterzienserstifts 162 ff. 1ra-61vb [sec. XV prima metà]; *sine nomine auctoris*
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 388 ff. 112r-164v [sec. XIV; Stams, abbazia OCist]

- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 458 ff. 383r-497v [U.C. II (ff. 383-498): sec. XIV; Wilten (Innsbruck), St. Maria, monastero OPraem]; *sine nomine auctoris*
- Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, MS 407 ff. 111r-181v [sec. XIV]
- Koblenz, Landeshauptarchiv (*olim* Staatsarchiv), Best. 701 Nr. 127 ff. 1ra-192vb [sec. XIV; Koblenz, convento OP]
- Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 1080 ff. 1r-29r [*ca.* 1424; Hohensbuch, priorato OSC]; *excerpta*; *Bonaventurae adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 179r-180r [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648
- Linz, Oberösterreichische Landesbibliothek (*olim* Öffentliche Studienbibliothek; Bundesstaatliche Studienbibliothek) 69 (269) ff. 79r-228v [sec. XV; Suben am Inn, St. Lambert, priorato CRSA]
- London, British Library, Royal 8.C.XVI ff. 169r-330r [sec. XIV *in.*; Ramsey, abbazia OSB]; *Guillelmo de la Furmenterie adscriptum*
- London, British Library, Royal 8.E.VI ff. 1r-126 [sec. XIII seconda metà; Spalding, St. Mary and St Nicholas, priorato OSB]
- Melk, Stiftsbibliothek, 760 (804; O.42) ff. 1r-51v [sec. XIV; Austria]; *sine nomine auctoris*
- Milano, Biblioteca Ambrosiana H 214 inf. ff. 1r-140v [*ca.* 1376-1425]
- Milano, Biblioteca Nazionale Braidense (Brera) AD.IX.47 ff. 1r-192v [sec. XIV-XV; Pavia, S. Maria delle Grazie, monastero OCart]
- Mons, Bibliothèque Centrale de l'Université de Mons-Hainaut (*olim* Bibliothèque Publique de la Ville; *deinde* Bibliothèque de l'Université de l'Etat) Fonds anciens 21/104, ff. 1r-138r [sec. XIV; Bonne-Espérance (Hainaut), abbazia OPraem]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 2716 ff. 9-142 [sec. XIV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18355 ff. 170-260 [*a.* 1477; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]; *Guillelmo de la Furmenterie adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.A.44 [sec. XV]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.AA.47 ff. 1-127 [sec. XV]
- Oxford, Bodleian Library, Bodl. 157 (S.C. 1992) ff. 54r-135r [sec. XIII *ex.*; Westminster, St. Peter, abbazia OSB]
- Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 181 (S.C. 779) ff. 155r-159v [sec. XIV; St. Michelsberg, monastero OCart]; *excerpta*

- Oxford, Oriel College (in deposito presso la Bodleian Library), 50 ff. 1-67 [sec. XIV; *in ms. legitur*: «ex dono venerabilis viri M. Simonis Alcock, S.T.D.»]
- Padova, Biblioteca Universitaria 540 ff. 95v-133v [sec. XV *ex.*; Padova, S. Francesco, convento OFM]; *excerpta*
- Paris, Bibliothèque Mazarine 859 ff. 1-91 [sec. XIII *ex.*; Paris, Grands Augustins, convento CRSA]
- Paris, Bibliothèque Mazarine 2015 ff. 1-108 [sec. XIII *ex.* (*ante* 1298); Rouen (Seine-Maritime), convento OP *deinde* Paris, Notre-Dame de l'Annonciation, monastero OSBCoel *deinde* Paris, rue St.-Honoré, convento OP (Jacobins)]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2925 ff. 88r-177r [sec. XIII]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3274 ff. 1r-99r [sec. XIV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3275 ff. 1r-239r [sec. XV *ex.*]; *prologus partialis*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3583 ff. 1r-129v [sec. XIII-XIV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3683 ff. 61r-187v [sec. XIV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3749 ff. 1r-216r [sec. XIV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3750 ff. 1r-132r [sec. XIII *ex.*]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14892 ff. 1r-88v [sec. XIII-XIV]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16529 ff. 1r-136v [sec. XIII]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 16530 ff. 5vb-128vb [sec. XIII; Paris, Bibliothèque de la Sorbonne]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 18126 [sec. XIV; Paris, rue St.-Jacques, convento OP (Jacobins)]
- Pelplin, Biblioteka Seminarium Duchownego 55 (81)
- Peterborough, Cathedral Library (in deposito presso l'University Library di Cambridge) 3 ff. 1r-167r
- Pistoia, Biblioteca Comunale Forteguerriana D.297 ff. 1r-176r [*ca.* 1291-1310; Giaccherino (Pistoia), S. Francesco, convento OFMObs]
- Rouen, Bibliothèque Jacques Villon (*olim* Bibliothèque Municipale) A. 511 (672) ff. 114-203 [sec. XIII-XIV]
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek a.IV.34 ff. 1-221 [*a.* 1261]
- Sankt Florian, Bibliothek des Augustiner Chorherrenstifts XI. 369, ff. 1-255 [sec. XIV]
- Schaffhausen, Stadtbibliothek, Min. 71 ff. 217va-239vb [U.C. III (ff. 154-239): sec. XIV; prov. Schaffhausen, convento OFM *deinde* Schaffhausen, St. Johann, chiesa]

- Todi (Perugia), Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii» 15 (cat. 2008: 51) ff. 8vb-78ra [U.C. I (ff. 1-78): sec. XIII seconda metà]
- Todi (Perugia), Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii» 137 (cat. 2008: 78) ff. 247r-395v [U.C. III (ff. 247-402): sec. XIV *med.*; Todi (Perugia), S. Fortunato, convento OFM (*olim* monastero OSB)]; *sine nomine auctoris*
- Toulouse, Médiathèque José Cabanis (*olim* Bibliothèque Municipale) 174-175 (III, 19) ff. 228-334 [*a.* 1347, 8 febbraio; Toulouse (Haute-Garonne), Toulouse, convento OESA]
- Tours, Bibliothèque Municipale 466, ff. 243r-300v [sec. XIV]
- Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien 1210 ff. 1-115 [sec. XIV; Clairvaux (Aube), Notre-Dame, abbazia OCist]
- Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien 1265 ff. -126 [sec. XV; Clairvaux (Aube), Notre-Dame, abbazia OCist]
- Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien 1401 ff. 1-119 [sec. XIV; Clairvaux (Aube), Notre-Dame, abbazia OCist]
- Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien 1840 ff. 144r-224v [sec. XIII-XIV; Clairvaux (Aube), Notre-Dame, abbazia OCist]
- Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien 1939 ff. 1r-172v [sec. XIV; Clairvaux (Aube), Notre-Dame, abbazia OCist]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 205 ff. 1r-103v [sec. XIV; Francia (?); *in f.* 103v *legitur*: «*Iste liber fuit fratris Johannis swenonis olim Canonici Strengnensis*»]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 237 ff. 100r-111v [sec. XIV-XV; Germania del Nord]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 254 ff. 2r-177r [sec. XIII seconda metà; Francia]
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 165 (3.D.12) [*a.* 1409; Utrecht, St. Salvator (Nieuwlicht, Nova lux, Bloemendaal), monastero OCart *deinde* Utrecht, Stadsbibliotheek (*a.* 1584)]
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 353 (3.A.6) [sec. XV; prov. Utrecht, S. Maria e SS. Apostoli, monastero CanR *deinde* Utrecht, Stadsbibliotheek (*a.* 1584)]
- Vicenza, Biblioteca Comunale (Civica) Bertoliana 217 ff. 1ra-145vb [sec. XIII *ex.* - XIV *in.*]

- Vicenza, Biblioteca Comunale (Civica) Bertoliana 218 ff. 11a-214rb [sec. XIV prima metà; Vicenza, S. Corona, convento OP]
- Vorau, Stiftsbibliothek 136 (CCXVIII) ff. 11-83r [sec. XIII *ex.*; Vorau, S. Maria monastero CanR]; *sine nomine auctoris*
- Vyšší Brod, Klášterní Knihovna XCVII ff. 11-96v [sec. XIII]
- Warszawa, Biblioteka Narodowa 8036 III ff. 11a-96va [U.C. I (ff. 1-96): sec. XIV primo quarto; Rein, abbazia OCist]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1497 ff. 11-74v [sec. XIII seconda metà; orig. Italia; prov. Aggsbach, monastero OCart; Mauerbach, monastero OCart; Smíchov, Domus horti beate Marie (Mariengarten) OCart]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1506 ff. 11-119r [sec. XIII seconda metà; Salzburg, biblioteca capitolare]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1652 ff. 11-157 [sec. XIV prima metà; orig. Francia; prov. Aggsbach, monastero OCart]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 1714 (Lunael. Q. 143) ff. 11a-143a [sec. XIV prima metà; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 3758 ff. 11-107r [sec. XV; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *una cum tabulis*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4226 ff. 197r-260v [*a.* 1467; Austria (?), Germania meridionale (?)]
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4893 ff. 11-133v [*a.* 1377, 16 agosto; Heiligenkreuz, St. Maria OCist]
- Würzburg, Universitätsbibliothek, M.ch.f. 217 ff. 148r-223r [sec. XIV-XV]

[F. D. D.]

PHILOMENA: *vide* n. 156

[D 179]

98. POMUM CRUCIS

[D 180]

Inc. (praef.): In nomine Dei Patris omnipotentis...; **inc. (text.):** Passio Domini nostri Iesu Christi secundum Matthaeum. Ad huius vocis sonitum...; **expl. (text.):** et victoriosissima morte de aeterna morte eripuit. Qui cum Patre...

Datazione: ?**Localizzazione:** ?**Rep.:** Mohan *Initia* p. 193*; RETM² p. 1023, nn. B2200-1510/5-10**Ed.:** *Pomum crucis S. Bonaventurae* Venetiis, apud Simonem de Luere 1508

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 332 [n. 45], 341 [n. 39], 364 [n. 74], 203 [n. 2], 708-9; ed. Quaracchi (1882) vol. I p. XIX; (1902) vol. X p. 29; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171

Note critiche: nell'edizione di Simon de Luere il testo – un trattato sulla passione di Cristo – è attribuito a Bonaventura. Allo stato attuale delle conoscenze non si ha notizia dei manoscritti dell'opera né si comprende di quali testimoni si sia servito Simon de Luere per l'edizione a stampa. Prima degli editori di Quaracchi, hanno sollevato dubbi sulla paternità bonaventuriana Bonelli e Sbaraglia, per ragioni soprattutto stilistiche.

[F. D. D.]

99. POSTILLA IN LAMENTATIONES IEREMIAE

[D 181]

Postilla in Threnos

Inc. (prol.): Tempus plangendi et tempus saltandi. In verbo isto ostenditur huius operis causa materialis...; **inc. (text.):** Modus autem procedendi et divisio huius operis patet sic; **expl. (text.):** nimirum Dominum abscondita revelabit

Attribuzioni diverse: Iohannes Pecham

Datazione: XIII sec. [*aut ante obitum Iohannis Pecham a. 1292 si vere ei opus tribuendum est*]

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 246; Glorieux *Répertoire* n. 305dk; Doucet *Maîtres* p. 548; Stegmüller nn. 1775, 4847; Mohan *Initia* p. 432*; Sharpe *Handlist* p. 291; CALMA vol. II/4 p. 462 [n. 101]; RETM² pp. 1016, 2509, nn. 13730-10/5-15

Ed.: ed. Vaticana (1588) vol. I pp. 428-63; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1895) vol. VII pp. 607-51

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 344-5; ed. Quaracchi (1882) vol. I p. XIII; (1895) vol. VII pp. XI-XIV; (1902) vol. X p. 18 [n. 1]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 150 [n. 9], 183 [n. 1]; Johanna Cornelia Linde *John Pecham on the Form of Lamentations in Form and Function in the Late Medieval Bible* cur. Eyal Poleg - Laura Light, Leiden-Boston, MA, E.J. Brill 2013, pp. 147-61; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 468 [n. 1.8]

Note critiche: come suggerisce il titolo, si tratta di un'opera esegetica di commento alle Lamentazioni. L'attribuzione a Bonaventura non deriva dai manoscritti, poiché il testimone parigino non riporta alcun autore e quello di Praga attribuisce il testo a Giovanni Pecham. Essa deriverebbe dunque dai primi editori ed è stata poi sostenuta da Sbaraglia e Bonelli, sulla base del contenuto, che in effetti è intessuto di diversi stilemi bonaventuriani, ma è anche costituito da alcuni passi escerti dalle opere di Rabano Mauro, di Ugo di San Vittore, di Ugo di San Caro e dalla *Glossa ordinaria*. Bonelli, inoltre, riferisce di un codice di Todi descritto a

partire da «pervetustis inventariis Tudertinis», ma già secondo i frati di Quaracchi si tratterebbe di un'indicazione ambigua, che non indicherebbe esplicitamente la presenza dell'opera in questione nella Biblioteca di Todì. Gli editori di Quaracchi, sulla base di criteri interni e guardando anche all'assenza della menzione di Bonaventura nel testimoniale, escludono che si possa trattare di un'opera genuina e concordano nella possibilità di attribuirle a Giovanni Pecham, come sostiene il testimone di Praga, sulla base dello stile e della scelta delle fonti. Anche nel lavoro di Johanna Cornelia Linde l'opera è attribuita a Pecham: egli, insieme al contemporaneo Guglielmo di Luxeuil, sarebbe l'unico a sostenere che la prefazione alle Lamentazioni non farebbe parte del testo sacro. Sulla scorta di questo dato, Linde sostiene che Pecham e Guglielmo di Luxeuil abbiano usato come fonte comune i *correctoria* al testo sacro diffusi nel XIII secolo.

Manoscritti:

- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14260 ff. 205r-233v [sec. XIII (*ante* 1289); Paris, St.-Victor, abbazia CanR]; *sine nomine auctoris*
- Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly A. CVIII. 4 (205) ff. 185r-212r [sec. XV prima metà]; *Iohanni Pecham adscriptum*

[F. D. D.]

100. POSTILLA SUPER CANTICUM CANTICORUM [IN PERSONA]

[D 182]

Inc.: Osculetur me. In persona Virginis gloriosae hoc verbum et Canticum canticorum exponendo, dicit Alexander...; **expl.:** dantis affectio ab ipsa et suo benedicto Filio solito pietatis libramine ponderetur. Amen

Attribuzioni diverse: Iohannes Pecham

Datazione: *post* 1279

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305dv; Stegmüller n. 11726; Mohan *Initia* p. 271*; RETM² p. 1016, n. B2200-1080

Ed.: *ineditum*

Stu.: ed. Quaracchi (1895) vol. VII p. XVI; Kees Schepers *Ps. Bonaventura super Cantica Canticorum and its source texts Glossa tripartita super Cantica* «Archivum Franciscanum Historicum» 88 (1995) pp. 473-96; Murano *Opere diffuse per «exemplar»* (2005) p. 322 [n. 264]; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 467 [n. I.5]

Note critiche: si tratta di una delle due opere esegetiche al Cantico attribuite a Bonaventura, che fornisce un'interpretazione mariologica del dato scritturale. Lo studio di Schepers si sofferma sull'indicazione presente nel ms. di Wolfenbüttel («ex tripartita Glossa fratris Bonaventurae excerpta») e riflette sulla dipendenza di questo commento pseudo-bonaventuriano dalla *Glossa tripartita*, che secondo i

frati di Quaracchi andrebbe riferita a Pietro di Giovanni Olivi. Tuttavia, per Schepers si tratta di un testo anonimo, che a sua volta attinge dal commento al Cantico di John Russel e da alcune opere bonaventuriane, come le *Collationes in Hexaemeron* (D 55/5-6) e il *De triplici via* (D 18). L'attribuzione a Giovanni Pecham deriva dal fatto che egli è citato come autorità per il suo commento al Cantico con il nome di «Cantuariensis», poiché fu eletto arcivescovo di Canterbury nel 1279, fatto che permette di rigettare con assoluta sicurezza l'attribuzione bonaventuriana, avvenuta, probabilmente, sulla base del codice di Wolfenbüttel.

Manoscritti:

- Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, Jacobi 14 ff. 60r-88r [a. 1407-1409; Hamburg, St. Jacob, chiesa]; *sine nomine auctoris*
- Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, Petri 48 ff. 145v-198r [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 401 (436) ff. 180ra-216ra [a. 1402]; *in ms. indicatur «ex tripartita Glossa fratris Bonaventure excerpta»*

[F. D. D.]

EXPOSITIO IN CANTICUM CANTICORUM: *vide* n. 157

[D 183]

PRAECEPTORIUM DIVINAE LEGIS: *vide* n. 158

[D 184]

101. PSALTERIUM MAIUS BEATAE MARIAE VIRGINIS

[D 185]

Inc.: *Arripe illam et exaltabit te et glorificaberis ab ea cum illam fueris amplexatus, dabit capiti tuo augmenta gratiarum et corona inclita proteget te* (Prv 4,8-9). Gloria in excelsis Deo et gratiarum actio... *Beatus vir, qui diligit nomen tuum, Maria* (Ps 1,1); **expl.:** *nos quoque fragiles ab omnibus instantibus defende periculis. Per Dominum nostrum Iesum Christum*

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305dk, 316bd; Mohan *Initia* p. 33*; RETM² p. 1037, n. B2200-1990/5-30

Ed.: GW nn. 4648, 4798-9; Hain *Repertorium* n. 3570; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 501-17; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 232-60; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 199-221

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 411 [n. 26]; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 392 [n. 27], 441 [n. 37], 442-3 [n. 45], 477 [n. 15]; Mone *Hymni Latini* (1854) vol. II p. 254; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI; (1902) vol. X p. 24 [n. 36]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 178; DSP (1937) vol. I col. 1845 [n. 8]; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 279-80; Claudio Leonardi - Antonella Degl'Innocenti (cur.) *Maria. Vergine*

Madre Regina. Le miniature medievali e rinascimentali Roma, Centro Tibaldi 2000, pp. 229-32; Bogusław Kochaniewicz *The contribution of the Dominicans to the Development of the Rosary «Angelicum»* 81 (2004) pp. 377-403 [385]

Note critiche: si tratta di un salterio che riprende i 150 salmi e li volge in chiave mariana, secondo una tendenza piuttosto attestata (cfr. Kochaniewicz *The contribution*). Oltre ai salmi presenta anche dei *cantica* – sempre per la Vergine – nella parte iniziale e una litania mariana nella parte finale. Ebbe una circolazione minore rispetto al più fortunato *Psalterium minus* (vide scheda n. 102) e fu trasmesso più che altro in forma anonima: non sono molti, infatti, i manoscritti che riportano il nome di Bonaventura (allo stato attuale delle ricerche, solo il testimone di Friburgo e quello di Monaco, ma occorre segnalare che il testimone di Lucca, benché non compaia in rubrica il nome di Bonaventura, sulla controguardia anteriore presenta incollata una targhetta su cui è scritto da una mano posteriore: «D. Bonaventurae Psalterium B.M.V.M. num. 92»; simile sorte tocca il ms. di New York, la cui rilegatura del XVI secolo riporta la menzione di Bonaventura: «Bonaventura S. - Psalterium - B.V.M.»). L'attribuzione bonaventuriana, dunque, dipende da pochi manoscritti e da alcuni primi editori. Si può anche pensare che essa derivi dal contenuto fortemente mariano che connota il dato testuale, a causa della grande attenzione riservata da Bonaventura ad argomenti mariologici, come si vede anche per la *Postilla super Canticum Canticorum*. P. Glorieux, senza specificarne il motivo, inserisce lo *Psalterium* anche nel canone delle opere di Giovanni Pecham. Di questo testo è stata effettuata una traduzione olandese, come si è potuto verificare a proposito del manoscritto Bruxelles, KBR II 5220 ff. 177r-228r (ca. 1510), dove l'opera è attribuita a Bernardo di Clairvaux e non a Bonaventura.

Manoscritti:

- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 283 ff. 120r-122r [sec. XV *med.*]; *excerpta*
- Freiburg i.Br., Universitätsbibliothek 617 ff. 2r-64r [sec. XV seconda metà]; *Bonaventurae adscriptum*
- Lucca, Biblioteca Statale (*olim* Biblioteca Governativa) 2329 ff. 1r-37r [sec. XVI; Lucca, S. Maria Corteorlandini, convento]; *sine nomine auctoris*
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 9533 ff. 13v-156r [sec. XIV-XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11922 ff. 1-46 [sec. XV; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]; *Bonaventurae adscriptum*
- New York, Pierpont Morgan Library 186 ff. 1-88 [*a.* 1490-1500; Francia]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 458 ff. 69r-92v [sec. XV (1450-1466)]; *sine nomine auctoris*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 14876 ff. 91-115 [U.C. II, sec. XV, secondo quarto]
- Parma, Biblioteca Palatina, Parm. 59 ff. 22r-94r [sec. XV]; *acephalus et mutilus*

- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 517 pp. 297-324 [sec. XV seconda metà-XVI prima metà]; *excerpta sine nomine auctoris quae continentur in tractatu appellato «Manuale sacerdotis»*

Note ai manoscritti: Bonelli *Prodromus* pp. 442-3 [n. 45], segnala il ms. del XV sec. conservato a Parigi nella Biblioteca di S. Vittore (segnatura KK.7.); si tratta del Paris, BNF lat. 14876 (Gilbert Ouy *Les manuscrits de l'abbaye de Saint-Victor*, Turnhout, Brepols 1999 (Bibliotheca Victorina 10), II, p. 286) che veicolava un altro prologo «Est tibi, o virgo Maria, quasi oculum...». Bonelli segnala ancora degli *excerpta* in Torino, Biblioteca Civica 757 [sec. XIII ex.].

[F. D. D.]

102. PSALTERIUM MINUS BEATAE MARIAE VIRGINIS

[D 186]

Inc.: Ave Virgo vitae lignum / Quae perenni laude dignum; **expl.:** In aeternum aeternorum / Digna sono cymbalorum. Amen

Attribuzioni diverse: Augustinus Aurelius; Bernardus Claraevallensis abbas; Iohannes Pecham; Otto Hochbergensis

Datazione: XIII sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 2276; Little *Initia* p. 28; Glorieux *Répertoire* nn. 305dl, 316bc; WIC n. 2021; Mohan *Initia* p. 40*; RETM² p. 1037, nn. B2200-2000/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 497-501; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 362-8; Mone *Hymni Latini* (1854) vol. II pp. 245-8; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 189-95; AH (1886) vol. XXXV pp. 172-9 [n. XII]

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 409 [n. 20]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 136 [n. XXVIII]; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 662; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. CVIII-CIX; (1902) vol. X p. 22 [n. 14]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 164 [n. 68]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 184-9; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 9]; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) p. 279

Note critiche: si tratta di un inno in cui l'immagine di Maria e della croce sono fuse insieme, costituito da tre serie di cinquanta strofe di 4 versi ciascuna, secondo il numero dei 150 salmi, e attribuito nei codici a Bonaventura, Agostino e Bernardo. Sbaraglia, Oudin e gli editori veneti hanno giudicato che non convenisse con la penna di Bonaventura. B. Bonelli ha tentato vanamente di difendere l'attribuzione al francescano (al contrario di quanto faceva per lo *Psalterium maius*) ma gli editori di Quaracchi hanno definitivamente collocato il testo tra gli *opera supposititia* per la deficienza di testimoni idonei – i frati, lo Jallonghi e ancora il Distelbrink conoscevano 28 testimoni del testo e, sebbene il loro numero sia stato qui aumentato, l'attribuzione a Bonaventura non si legge che in pochi di essi e tutti di almeno XV secolo. La paternità del carne può, comunque, certamente

essere negata al minorita Otto Hochbergensis († 1439), suggerita dallo Sbaraglia, per evidenti ragioni cronologiche (il testo è tramandato in manoscritti del XIII sec.). Il testo non sembra ascrivibile nemmeno a Bernardo né ad Agostino (il cui nome si legge in due codici del XV sec.). P. Glorieux suggerisce, senza argomentarla, la paternità di Giovanni Pecham. È ipotizzabile, dunque, che questo salterio sia stato attribuito a Bonaventura in virtù del parallelo che esso instaura tra la Vergine e la croce: come la prima porta il corpo fisico del Cristo nel mondo, così la croce prepara il corpo metafisico che comparirà sull'altare.

F. Mone ha pubblicato, nei suoi *Hymni Latini*, il testo dello *Psalterium* tratto da un manoscritto di Mainz forse identificabile con il codice Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 438 (sec. XIII-XIV) il quale riporta strofe ulteriori, assenti nelle altre edizioni note.

Manoscritti:

- Admont, Bibliothek des Benediktinerstifts 746 ff. 37v-? [sec. XIV metà; Austria (?); *sine nomine auctoris*]
- Augsburg, Universitätsbibliothek III.1.8° 35 ff. 58r-68r [ca. 1500; orig. Kaisheim (?); prov. Kirchheim unter Teck]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A XI 72 ff. 146v-153r [sec. XV; a. 1418 (?); Basel/Bâle, monastero OCart]; *Bernardo adscriptum*
- Braunschweig, Stadtarchiv und Stadtbibliothek 126 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Chartres, Médiathèque «L'Apostrophe» (*olim* Bibliothèque Municipale) 242 (238) (†) [sec. XIII-XIV; Chartres (Eure-et-Loir), Notre-Dame, capitolo della cattedrale]; *sine nomine auctoris*
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 2242 ff. 76va-82rb [sec. XIV; orig. Utrecht, diocesi di (?); prov. Köln, St. Barbara, monastero OCart]; *Augustino adscriptum a posteriori manu*
- Dessau, Landeshauptarchiv Sachsen-Anhalt Abteilung Dessau, GAR V, 411 Nr. 32 (*olim* Zerbst, Anhaltisches Staatsarchiv, Rep. 32. II. H. 1) ff. 306r-? [sec. XV *in.*; Harzgerode]
- Graz, Universitätsbibliothek 396 (39/55 Folio) ff. 1r-5r [ca. 1400; Sankt Lambrecht, St. Lambrecht, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Graz, Universitätsbibliothek 975 (39/8 Quarto) ff. 166-169 [sec. XIII *ex.*; Graz, collegio SJ]; *sine nomine auctoris*
- Halle a.d. Saale, Universitäts- und Landesbibliothek Sachsen-Anhalt der Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg, Stöck.-Wernig. Za 89 [a. 1466; Torun]
- Innsbruck, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol (*olim* Universitätsbibliothek) 258 ff. 91vb-94vb [sec. XIII *ex.*; orig. Esslingen (?); Kaisheim (?); prov. Stams, abbazia OCist]; *sine nomine auctoris*

- Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Pap. 36 [sec. XIV seconda metà-1432 ca.; Reichenau, St. Maria, abbazia OSB]
- Kremsmünster, Stiftsbibliothek 270 [sec. XIV-XV]; *sine nomine auctoris*
- London, British Library, Arundel 374 ff. 47v-48r [sec. XIII; sec. XIV]; *sine nomine auctoris*
- Mainz, Wissenschaftliche Stadtbibliothek I 337 f. 121v [U.C. II (ff. 107-135): sec. XIV; Mainz, St. Michelsberg, monastero OCart]; *textus non integer*
- Melk, Stiftsbibliothek 1710 (935; S. 4) pp. 67-80 [U.C. V (pp. 67-80): sec. XIV; sec. XV prima metà; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB (?)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3012 ff. 99-? [sec. XV; Andechs, SS. Nikolaus und Elisabeth, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 3702 ff. 77r-84v [*a.* 1468; *a.* 1469; orig. Konstanz; Ulm; Svevia; prov. Augsburg, St. Maria, cattedrale]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5362 ff. 135-137 [sec. XV; Chiemsee, vescovato]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11335 [sec. XII seconda metà; orig. Tirolo (?); Baviera (?); prov. Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim monastero OSB*)]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 11922 ff. 47-57 [sec. XV; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim monastero OSB*)]; «*tribuitur sancto Bonaventurae*»: *ita notavit scriptor codicis*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14528 ff. 141-148 [sec. XIV secondo quarto; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14538 ff. 266-270v [*a.* 1403, 30 dicembre; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14769 ff. 62r-70v [*a.* 1501; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14841 [sec. XIV-XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19636 [sec. XV]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 20001 [sec. XV ultimo quarto; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 20005 [sec. XV; sec. XVI; Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB]
- München, Universitätsbibliothek, 8° 211 ff. 102v-109v [*ca.* 1500; Germania meridionale]
- Pelplin, Biblioteka Seminarium Duchownego V. K. a 8 (†) [sec. XV]

- Praha, Národní knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní knihovna) XIII.E.3 (2322) [sec. XV; Český Krumlov, collegio SJ]
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek a.I.20 ff. 1-16v [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.I.20 ff. 65v-108v [*ca.* 1500; Salzburg, St. Peter, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Salzburg, Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek b.X.18 ff. 90-97 [sec. XV (1421); sec. XVI]; *sine nomine auctoris*
- Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 485 p. 317 [sec. XV]; *sine nomine auctoris*
- Sankt Paul im Lavanttal, Bibliothek des Benediktinerstifts 45/1 (25.4.19a) [*a.* 1489; Sankt Blasien, St. Blasien, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VII. 69 ff. 1r-5r [sec. XII-XIII, XIV; Schöntal, abbazia SOCist]
- Torino, Biblioteca Civica 286; *sine nomine auctoris*
- Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria K.V.31; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 193/1248 8° ff. 88v-95v [sec. XIV *in.*; Trier, SS. Eucharius und Matthias, abbazia OSB]; *Bernardo adscriptum*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 790/1364 8° ff. 96ra-101vb [sec. XV; Eberhardsklausen, monastero CRSA Congregazione di Windesheim]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4096 ff. 272r-283v [*a.* 1478, 15 giugno; Mondsee, St. Michael, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4547 ff. 74r-79v [*a.* 1411, 7 luglio; orig. Liège/Luik; Köln, St. Barbara, monastero OCart; prov. Neuss, S. Agostino CRSA]; *Augustino adscriptum*

Note ai manoscritti: l'edizione di Quaracchi (vol. VIII p. CVIII) indica così un ulteriore testimone del testo non identificato: «Admontii (numerus deest) membr. saec. XV post medietatem. Anonym.»; gli AH indicano un «cod. Lambacen. 463» e un «cod. Voravien. 323», ugualmente non individuati.

[L. Van.]

103. QUAESTIONES DE SUMMO BONO

[D 187]

Summa mysteriorum supra decretale

Inc.: Quaeritur primo utrum angelus in primo instanti creationis fuerit malus actu propriae voluntatis; **expl.:** nichil intelligere possunt de salute bonorum. Explicit summa misteriorum decretale

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* pp. 313*-4*; RETM² p. 1017, n. B2200-1170

Ed.: *ineditum*

Stu.: Amedeus a Zedelgem *De manuscriptis franciscanis sparsis in Bibliothecis Germaniae et Austriae* «Collectanea Franciscana» 13 (1943) pp. 35-60 [49]; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 477 [n. II.3.J]

Note critiche: si tratta di alcune *quaestiones* presenti nel solo manoscritto di Graz, dove sono apertamente attribuite a Bonaventura, anche con la variante del titolo *Summa mysteriorum supra decretale*. Distelbrink accoglie la posizione di Amedeus a Zedelgem, che, su basi stilistiche, nega la paternità bonaventuriana. Pare significativo segnalare che lo stesso *incipit* (ma con *explicit* differente) è indicato da Stegmüller *Sent.* vol. I p. 64, n. 142. II (per cui si veda anche Horowski *Opere autentiche e spurie* p. 469) in relazione al *Commentarium in quatuor libros Sententiarum Petri Lombardi* di Bonaventura (D 2). La sparizione del manoscritto e l'assenza di edizioni delle *quaestiones* impediscono di avere una visione chiara dei rapporti tra le due opere. Da indicazioni catalografiche (Anton Kern *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Graz*, Leipzig-Wien, 1942-1967, vol. I pp. 418-9) risulterebbe che il ms. conteneva cinque *quaestiones* (1. *Quoniam claudit sapiens quod perscrutator maiestatis opprimetur a gloria* [Prv 25,27]; 2. *Quaeritur quare adventus domini ubique terrarum ab ecclesia celebratur*; 3. *Ambulans Iesus iuxta mare* [Mt 4,18] ... *In verbis istis describitur vocatio duorum apostolorum*; 4. *Queritur primo utrum angelus in primo instanti creationis fuerit malus actu propriae voluntatis*; 5. *Est duplex cyclus lunaris*). La prima *quaestio* è impossibile da identificare su base catalografica, poiché l'*incipit* riportato è la citazione di un passaggio scritturale (Prv 25,27) con cui essa si apriva. Tale citazione è piuttosto diffusa come *incipit*, come attesta anche la *Lectura super officium missae* di Henricus de Perching, che si apre proprio con una citazione di questo stesso luogo biblico. La terza *quaestio* registrata dal catalogo è presente anche nel ms. di XV secolo Herzogenburg, Stiftsbibliothek 22 ff. 61r-62v (inc. *Ambulans Iesus iuxta mare Galilee* ... *In verbis istis describitur vocatio duorum apostolorum facta a Christo*; expl. *qui pependit in te scilicet Dominus noster Iesus Christus*) in una raccolta di *Sermones de sanctis*, come segnala il catalogo (Hope Mayo *Descriptive Inventories of Manuscripts Microfilmed for the Hill Monastic Manuscript Library. Austrian Libraries III Herzogenburg* Collegeville, MN, Hill Monastic Manuscript Library, Saint John's University 1985, p. 81). Per quanto riguarda la quinta *quaestio* segnalata dal ms., sembrerebbe trattarsi del *Comptus manualis metricus* di Iohannes de Polonia, che ha lo stesso *incipit* (WIC¹ n. 5652). Nell'impossibilità di stabilire le relazioni tra queste *quaestiones*, si decide di fornire l'*incipit* e l'*explicit* con cui quest'opera è stata repertoriata da Distelbrink e da Mohan.

Manoscritti:

- Graz, Universitätsbibliothek 689 (36/79 Folio) ff. 183r-229v (†) [sec. XV; sec. XIV seconda metà (ff. 99-182); Seckau, St. Maria, abbazia OSB (*olim* CRSA)]; *Bonaventurae adscriptum*

[F. D. D.]

104. QUAESTIONES DISPUTATAE DE CARITATE ET DE NOVISSIMIS [I I]

[D 188]

Inc.: Quaestio est de augmento caritatis, utrum caritas secundum substantiam augeri possit; **expl.:** Unde sicut per se non posset facere quod bona praeterita

Attribuzioni diverse: Bartholomaeus Turonensis magister

Datazione: ca. 1255-1256 (?)

Localizzazione: ?

Rep.: RETM² p. 1018, n. B2200-1180/5

Ed.: Palémon Glorieux *Saint Bonaventure. Questions Disputées «De caritate» «De novissimis»* Paris, J. Vrin 1950, pp. 1-99

Stu.: Palémon Glorieux *Un manuscrit méconnu: Arras 873* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 7 (1935) pp. 81-5; Hyacinthe François Dondaine *De l'attribution à s. Bonaventure des Questions du ms. d'Arras 873* «Archivum Fratrum Praedicatorum» 19 (1949) pp. 313-78; Palémon Glorieux *Saint Bonaventure* cit., pp. 1-xxx; Bougerol *Introduction* (1961) p. 248; *Obras de San Buenaventura* (1967) vol. I pp. 55-6; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 447 [n. II.3.K]

Note critiche: il codice di Arras contiene diversi gruppi di *quaestiones* ascrivibili a vari autori indicati con una sigla: Q. G. per *Quaestiones Gerardi* (di Gerardo di Abbeville), Q. P. per *Quaestiones Petri* (di Pietro di Tarentasia). Ai ff. 107-134 si trovano tredici *quaestiones*, di cui la undicesima (*De valido mendicante*, ff. 125a-126d) e la dodicesima (*De quantitate eleemosynae*, ff. 127a-128d) sono sicuramente ascrivibili a Guglielmo di Saint-Amour. Invece, le altre undici (1. *Utrum caritas augeri possit*; 2. *Utrum caritas augeatur per additionem*; 3. *Quaestio est adhuc de caritate utrum possit amitti*; 4. *Quaestio est utrum anime dampnatorum patiantur ab igne infernali*; 5. *Quaestio est utrum sit ponere cruciatum eternum*; 6. *Quaestio utrum sancti in patria videant Deum per essentiam*; 7. *Utrum homo possit Deo satisfacere pro peccato*; 8. *Quaestio est utrum anima rationalis sit immortalis*; 9. *Quaestio est utrum cadens a caritate possit resurgere in equali caritate vel maiori vel minori*; 10. *Quaestio est utrum peccata dimissa per penitentiam redeant iterum per culpam mortalem*; 13. *Utrum religiosi teneantur laborare manibus*), nel margine alto del manoscritto, recano la sigla Q. B., che Glorieux ritiene debba essere sciolta con *Quaestiones Bonaventurae*, da cui l'attribuzione. Oltre a questa evidenza, l'editore sostiene la paternità bonaventuriana alla luce di alcune tangenze riscontrate tra gli stilemi di queste *quaestiones* e il commento di Bonaventura alle Sentenze. Secondo l'editore, infatti, le *Quaestiones disputatae* sarebbero state pronunciate intorno al 1255-1256, proprio con lo scopo di

chiarire, precisare e ampliare alcune prese di posizione di Bonaventura espresse nel commento alle Sentenze: dopo averle pronunciate, un allievo le avrebbe trascritte e Bonaventura stesso le avrebbe revisionate definitivamente. Su posizioni contrarie si pone Dondaine, che invece ritiene che esse non si possano ricondurre univocamente a Bonaventura e suggerisce la paternità di Bartolomeo di Tours.

Manoscritti:

- Arras, Médiathèque de l'Abbaye Saint-Vaast (*olim* Bibliothèque Municipale) 577 (873) ff. 107r-124r [sec. XIII; Arras (Pas-de-Calais), St.-Vaast, abbazia OSB]; *sine nomine auctoris aperte expresso, sed tantum sigla Q. B.*

[F. D. D.]

105. QUAESTIONES DISPUTATAE DE THEOLOGIA [5]

[D 189]

Inc. (quaestio I): Ad evidentiam sequentis doctrinae quinque quaeruntur; **expl. (quaestio I):** agatur de illo tamquam de subiecto illius scientie quod tamen est manifestum falsum; **inc. (quaestio V):** Ad ultimo quesitum utrum scilicet sit idem subiectum vel materia huius libri et sacre scripture; **expl. (quaestio V):** ideo inquisitori ascribitur simpliciter ut auctori

Attribuzioni diverse: Iohannis Pecham schola

Datazione: ca. 1270-1280 (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Doucet *Comm.* p. 104, n. 121a; Mohan *Initia* p. 11*; RETM² p. 1018, n. B2200-1190/5

Ed.: George H. Tavard *St Bonaventure's Disputed Questions «De Theologia»* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 17 (1950) pp. 187-236 [210-36]

Stu.: Hyacinthe François Dondaine *L'auteur de la question «De Theologia» du manuscrit «Todi 39»* «Recherches de théologie ancienne et médiévale» 19 (1952) pp. 244-70; Bougerol *Introduction* (1961) p. 250; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) p. 5; Enrico Menestò - Laura Andreani - Massimiliano Bassetti - Antonio Ciaralli - Emore Paoli - Letizia Pellegrini (adiuv.) *I manoscritti medievali della Biblioteca Comunale «L. Leonii» di Todi* 5 voll., Spoleto (Perugia), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2008, vol. I pp. 318-9; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 477 [n. II.3.L]

Note critiche: G. H. Tavard, a partire da uno studio sull'unico manoscritto di Todi che trasmette le *quaestiones*, attribuisce con certezza l'opera a Bonaventura, soprattutto sulla base di alcune tangenze con il *Prooemium in primum librum sententiarum*, anch'esso presente nel codice. Un'attribuzione specifica a Bonaventura non compare all'interno del manoscritto nei fogli relativi ai testi in questione, ma solo sul piatto posteriore del codice in riferimento al commento alle *Sententiae*, dove una mano semigotica del sec. XV scrive «Lectura super Magist[rum s(e)n(tenti)]arum [...] Bonaventure cardinalis». Dondaine – seguito da Horowski – mette in dubbio

la posizione di Tavad, e ritiene più probabile che il testo sia nato tra il 1270 e il 1280 nel contesto della scuola di Giovanni Pecham.

Manoscritti:

- Todi (Perugia), Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii» 39 (cat. 2008: 58) ff. 2ra-b, 3va-b, 144ra-145ra [sec. XIII seconda metà; Francia (?)]; *sine nomine auctoris*
[F. D. D.]

106. QUAESTIONES SUPER LIBRUM DE GENERATIONE

[D 190]

Inc.: Quaeritur an scientia debeat esse de generabili et corruptibili; **expl.:** sed est residuum ex ultima digestionem, ut patet in libro de Animalibus

Attribuzioni diverse: Rogerius Bacon

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Faculté* n. 416ea; Mohan *Initia* p. 310*; CALMA vol. II/4 p. 462 [n. 103¹]; RETM² pp. 1017, 3533, n. R2930-420/5

Ed.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 263 [*excerpta*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 466-7 [n. 101]; Wadding (1906) p. 49; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171 [n. 103]

Note critiche: per queste *quaestiones*, come per le altre tre che seguono contenute nel medesimo manoscritto, CALMA, sulla scia di Distelbrink (che non fornisce altri chiarimenti al riguardo), ritiene – seppur con qualche dubbio – che l'opera si possa attribuire a Ruggero Bacone. L'attribuzione arbitraria a Bonaventura deriva dall'aggiunta del suo nome sul manoscritto da parte di una mano più recente.

Manoscritti:

- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/10 ff. 101ra-111rb, 132v-144 [sec. XIII *med.*]; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*
[F. D. D.]

107. QUAESTIONES SUPER QUATTUOR LIBROS METEORORUM

[D 191]

Inc.: Quaeritur utrum scientia tradita sit scientia naturalis...; **expl.:** et istae species coaequae sunt. Et per hoc patet ad rationes, quomodo solvendae sunt

Attribuzioni diverse: Rogerius Bacon

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Faculté* n. 416eb; Mohan *Initia* p. 322*; CALMA vol. II/4 p. 462 [n. 103²]; RETM² pp. 1017, 3533, n. R2930-430/5

Ed.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 263-4 [*excerpta*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 466-7 [n. 101]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171 [n. 103]

Note critiche: *vide* scheda n. 106.

Manoscritti:

- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/10 ff. 112ra-134rb; 144-166v [sec. XIII *med.*]; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*

[F. D. D.]

108. QUAESTIONES SUPER QUATTUOR LIBROS TOPICORUM

[D 192]

Inc.: Omne quod appetitur, aut est bonum simpliciter, aut bonum apparens...;
expl.: quod autem inest essentialiter alio modo, non [*mutilum*]

Attribuzioni diverse: Rogerius Bacon

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Faculté* n. 416eb; Mohan *Initia* p. 262*; CALMA vol. II/4 p. 462 [n. 103³]; RETM² p. 1017, n. B2200-1160/5

Ed.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 259-62 [*excerpta*]; Heine Hansen (ed.) *Medieval Commentators on Aristotle's 'Topics' 1.9. Texts 1200-1250* «Cahiers de l'Institut du moyen âge grec et latin-online» 80 (2011) pp. 89-135 [101-2; *editio partialis*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 466-7 [n. 101]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171 [n. 103]

Note critiche: *vide* scheda n. 106. L'edizione di Hansen riguarda i soli ff. 83rb-va del ms. di Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/10.

Manoscritti:

- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/10 ff. 80ra-100vb [sec. XIII *med.*]; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*

[F. D. D.]

109. REGULA NOVITIORUM. PROLOGUS [VERITATEM]

[D 193]

Inc.: *Veritatem meditabitur guttur meum, et labia mea detestabuntur impium* (Prov. 8,7). In verbis istis Salomon promittit; **expl.:** de cuius veritate et integritate ad praesens inquirere proponimus et tractare

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: RETM² p. 1023, n. B2200-1540/5

Ed.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXIX-LXXX

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXVII [d]

Note critiche: all'interno del codice di Lambach indicato *infra*, i frati di Quaracchi hanno ritrovato un prologo della *Regula novitiorum* diverso dall'usuale *Reformamini* che comunque vi si legge. Essi, rintracciandovi delle tangenze con la pena di Bonaventura, lo hanno pubblicato nei *prolegomena*. In realtà, si tratta più probabilmente del prologo all'opera di Guglielmo di Yporegia († 1320/1325), *De origine et veritate perfecte religionis* (Kaeppli n. 1507).

Manoscritti:

– Lambach, Bibliothek des Benediktinerstifts, Ccl 463 f. 70r [sec. XV]

[F. S.]

REGULAE CAELESTIS IURIS: *vide* n. 159

[D 194]

REMEDIA CONTRA TEMPTATIONES SPIRITUALES: *vide* n. 160

[D 195]

110. REMEDIUM DEFECTUUM RELIGIOSI

[D 196]

Inc. (prol.): Simplicissimo animo hesterna luce ad me accedebas, frater Roberte, et quomodo; **expl. (prol.):** et incremento profectuum, derelinquo. Quod et in tredecim partes distinguo; **inc. (cap. I):** Primo, studeat frater quilibet, quantum potest, se vilissimum reputare; **expl. (cap. XIII):** et vae tibi, qui non vis tanto Domino ministrare!

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 235; Glorieux *Répertoire* n. 305dw; Mohan *Initia* p. 420*; ILWVV n. 4159; RETM² p. 1024, nn. B2200-1550/5-15

Ed.: GW nn. 4648-9; ed. Vaticana (1596) vol. VIII pp. 669-70; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 217-9; PL (1854) vol. CLXXXIV col. 1171 [*capitula I-IX tantum; inter opera spuria Bernardi Claraevallensis*]; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 498-500

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 435 [n. 68]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 129; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 394 [n. 39], 451 [n. 6], 654-5; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXV [n. 10]; (1902) vol. X p. 23 [n. 26]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 159 [n. 38], DSp (1937) vol. I col. 1854 [n. 27]; Estelle Garbay-Velazquez *Una*

antología de cartas y tratados místicos vinculada con el movimiento alumbrado de 1525: nuevas hipótesis acerca de la autoría y datación del manuscrito "MSS/74" (BNE) in *Textes en mouvement. Transmettre, échanger, collectionner au Siècle d'or* cur. Paloma Bravo - Nathalie Peyrebonne - Pauline Renoux-Carron - Hélène Tropé, Paris, Presses Sorbonne Nouvelle 2021, pp. 169-89 [173]

Note critiche: opuscolo in forma di breve epistola, in 13 capitoli, recante delle *regulae devotionis*. L'attribuzione a Bonaventura è attestata nei manoscritti (tutti datati almeno al XV secolo) e nelle antiche edizioni (la prima *Argentiniensis* del 1495 = GW n. 4648). Sbaraglia e Bonelli non escludevano la possibilità della paternità bonaventuriana, ma C. Oudin e l'edizione Veneta indicavano il testo come spurio. In realtà, esso è in parte un estratto *ad verbum* dallo *Stimulus amoris* attribuito a Giacomo da Milano (*vide* scheda n. 165), in parte utilizza altri testi ascritti a Bonaventura, tra cui l'*Epistola continens viginti quinque memorialia* (scheda n. 7). I capitoli I-IX di questo *Remedium* (corrispondenti al cap. I dello *Stimulus amoris*) sono stati pubblicati fra le opere spurie di Bernardo con il titolo *Instructio. Quomodo homo possit in bono proficere et placere deo* (PL vol. CLXXXIV col. 1171). Secondo i padri di Quaracchi: «Proprium suum locum convenientius habebit in nova editione praedicti Stimulis amoris» (vol. VIII p. CXV).

Manoscritti:

- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7563 ff. 37v-41v [sec. XVI]
- Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 58 ff. 183v-191r [sec. XVI; Firenze, S. Lucia, convento OP]; *Bonaventurae adscriptum*
- Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXV.237 [sec. XVI]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 205 ff. 201r-202v [*a.* 1492-1497; orig. Rolandswerth, St. Maria, monastero OSB; Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB; prov. Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB] = GW n. 4648
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 74 ff. 40-49 [sec. XVI]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Universitätsbibliothek, 8° 15a ff. 171r-172r [sec. XV; Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]
- Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) ff. 95v-97 [*a.* 1516; Paris, Collège de Navarre]
- Prato, Biblioteca Roncioniana Q.II.24 (12) ff. 113-117v (†) [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*

[F. S.]

SCALA FIDEI: vide n. 161

[D 197]

I I I. SENTENTIAE SENTENTIARUM

[D 198]

Compendium metricum super libros Sententiarum
Versus super sententias

Inc. (prol.): O fons splendoris, vas dulcoris sed amoris / Nexus, spes floris, dos roris, dogma saporis; **inc. (liber I):** In res et signa doctrinam crede secari; **expl. (liber IV):** Stigmatibus Christi signari qui meruisti / Hinc rogo me signa, Francisce, per haec tua signa. Amen

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 98; Glorieux *Répertoire* n. 305ds; Stegmüller *Sent.* n. 14; Doucet *Comm.* p. 90 [n. 14]; WIC¹ n. 12651; Mohan *Initia* p. 258*; CALMA vol. II/4 p. 462 [n. 105]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 22540; RETM² p. 1026, nn. B2200-1610/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 215-33; ed. Veneziana (1755) vol. IX pp. 1-39; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VI pp. 625-58

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 403 [n. 7]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 102 [n. 6]; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 174-5, 658-9 [n. 5]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. CIX-CX [n. VII]; (1902) vol. X p. 22 [n. 16]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 162 [n. 55]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 189-90

Note critiche: si tratta di un *compendium metricum* dei quattro libri delle *Sentenze* di Pietro Lombardo che esibisce una *summa*, a fini evidentemente mnemonici, di tutte le quattro *distinctiones* dei libri del Lombardo in strofe ineguali. L'attribuzione a Bonaventura («Bonelli approbante») si trova solo in antiche edizioni (GW n. 4648 «et in nonnullis indiculis saec. XVI», cfr. ed. Quaracchi vol. X p. 22); essa è assente dai manoscritti ed è esclusa nell'erudizione più autorevole (da Oudin ai frati di Quaracchi fino a Distelbrink). L'autore è probabilmente un minorita, come sembra evincersi dai versi «Hinc, rogo, me signa, Francisce, per haec tua signa».

Gli editori di Quaracchi conoscevano soltanto tre testimoni del testo, il vaticano, il monacense 5959 e il sivigliano.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A X 115 ff. 204r-240r [U.C. II (ff. 121-240): *ca.* 1436]; expl.: «Ex hoc gaudentes nichil ipsis compacientes»
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 946 ff. 95-100 [*ca.* 1338-1355]; *sine nomine auctoris*
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 1437 ff. 1r-313r [*ca.* 1445-1450; Kraków, Università]; II 1, 33; III 1-40 *tantum*
- Leipzig, Universitätsbibliothek 1090 f. 45 [U.C. I (ff. 1-223): *a.* 1463; Leipzig, Furstenkollegium]; 28 *versus tantum*

- Mulhouse, Bibliothèque de l'Université et de la Société Industrielle (in deposito presso la Médiathèque Municipale) 4 f. 157 [*a.* 1482-1501; Germania (?)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 5959 ff. 95-114 [sec. XIV-XV; Ebersberg, St. Sebastian, abbazia OSB (*olim* CRSA)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14670 f. 53r-v [sec. XV sesto decennio; orig. Baviera (?); Austria (?); prov. Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; expl.: «Gloria seu pena per secula perpetuatur»
- New York, Hispanic Society of America, HC 327/108 [sec. XVI *in.*; Germania]
- Sevilla, Biblioteca Capítular y Colombina 5-6-24 (Y.130.35) ff. 36r-54r [sec. XV]; *sine nomine auctoris*

[F. S.]

112. SEX MANDATA FRATRI CUIDAM IUVENI TRADITA

[D 211]

Brevis et utilis doctrina iuvenum

Inc.: In conventu Fratrum Minorum Parisiis, conversante bonae memoriae fratre Bonaventura, tunc generali Ministro et post cardinali ... Fili mi iuvenis, si vis sine macula et sine labe infamiae conservari in religione; **expl.:** Sexto, sis sollicitus non iudicare in corde tuo vel ore nisi te ipsum. Haec faciens, salvaberis inter homines

Datazione: *post* 1274

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305bv; Mohan *Initia* p. 151*; RETM² p. 1026, nn. B2200-1640/5-20

Ed.: GW n. 582; ed. Vaticana (1596) vol. VII p. 668; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 334-7; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 215-6; ed. Peltier (1868) vol. XII p. 326; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. 490 [n. 6]; *Selecta pro instruendis fratribus* (1942) pp. 232-3

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 357 [nn. 34, 37], 619; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. LXXVII [n. d]; Armelle Le Huërou - Sylvain Piron *Une prière attribuée à Conrad d'Offida* «Oliviana» 6 (2020) pp. 1-16 [10]

Note critiche: questo breve testo si trova alla fine della *Regula novitiorum* nell'edizione vaticana, ma qualche volta anche postposto rispetto ad essa (ad es. Ulmae 1473 per Iohannem Zeiner de Reutlingen e in un'altra antica edizione, senza luogo e data, entrambe ricordate da Bonelli), in questi casi con il titolo *Brevis et utilis doctrina iuvenum domini Bonaventurae card. Ord. Min.* Bonelli lo pubblica come opuscolo autonomo (e si riferisce ad alcuni codici che così lo trasmetterebbero). Gli editori di Quaracchi lo pubblicano in nota alla *Regula novitiorum* sulla base dell'edizione

vaticana. B. Distelbrink afferma che quest'opuscolo non circola in realtà con la *Regula novitiorum*: effettivamente, su 18 dei manoscritti elencati più in basso, il testo circola con la *Regula* 6 volte, e 5 volte con l'*Epistula continens viginti quinque memorialia*. Esso non può, in ogni caso, essere attribuito a Bonaventura che viene ricordato secondo la formula «bonae memoriae» proprio nell'*incipit* del testo che ha una movenza quasi aneddotica allorquando racconta che al tempo in cui Bonaventura era ancora ministro generale dell'Ordine francescano e non ancora cardinale, un giovane gli chiese come ottenere la vita eterna, domanda cui il *doctor Seraphicus* avrebbe risposto elencando *sex mandata*, sei precetti che avvicinano molto il testo alla struttura dell'*Epistula continens XXV memorialia* (vide scheda n. 7).

Manoscritti:

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 10 ff. 143v-144v [U.C. III (ff. 124-147): *a.* 1496; Irsee, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 147 ff. 43r-44r [*a.* 1496; orig. Augsburg, SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB; Germania meridionale; prov. Irsee, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Avignon, Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim* Musée Calvet) 216 (254) ff. 15v-21 [sec. XV; Avignon (Vaucluse), convento OSBCoel]
- Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 45 ff. 69va-70rb [sec. XV terzo quarto; Cortona (Arezzo), S. Margherita, convento OFM]
- Cortona (Arezzo), Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca 209 ff. 125v-126r [sec. XV ultimo quarto; Cortona (Arezzo), S. Margherita, convento OFM]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), sm 108 f. 103r-v [*a.* 1492; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]; *Bonaventurae adscriptum*
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 86 ff. 206v-207r [*a.* 1495; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]
- El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial d.IV.16 f. 53 [sec. XV]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 61 ff. 165v-168v [sec. XV; *ca.* 1410; sec. XV seconda metà; Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC]
- Melk, Stiftsbibliothek 1153 (906; Q 45) f. 86r-v [U.C. VIII (ff. 86-87): sec. XV *ex.*; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *Bonaventurae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» V.E.20 f. 92r [sec. XV seconda metà; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM (?)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.D.42 f. 165v [sec. XV; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*

- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.F.35 f. 106r [sec. XV; L'Aquila, S. Bernardino, convento OFM]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» VII.G.15 f. 29d [a. 1482-1483; Campli, S. Bernardino, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XII.F.24 f. 26bc [sec. XV; Penne (Pescara) convento OFM (?); *Bonaventurae adscriptum*]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XII.G.13 ff. 51r-51v [sec. XIV-XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XII.G.14 f. 61c [sec. XV; Ocre (L'Aquila), S. Angelo d'Ocre, convento (?); Penne (Pescara) convento OFM (?)]
- Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» XIV.C.35 f. 91rv [sec. XV *ex.*]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 3758 ff. 94v-95 [sec. XV *med.*]
- Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 4293 [sec. XIV]
- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/144 f. 123v; *Bonaventurae adscriptum*
- Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati I.VIII.12 ff. 141r-142r [sec. XV seconda metà; Italia]

Nota ai manoscritti: B. Distelbrink (p. 189) segnala che il testo è trasmesso anche da Roma, BAV, Chigi 308, f. 106 ma il ms. non è stato identificato (esso non risponde ad alcun manoscritto che abbia quel numero identificativo nei sistemi antico e medio delle segnature dei Chigiani, poi divenute più recentemente alfanumeriche).

[F. S.]

SOLILOQUIUM COMPASSIONIS: *vide* n. 162

[D 212]

113. SOLILOQUIUM. PROLOGUS [HAEC EST]

[D 213]

Inc.: Haec est materia totius huius libri. Primo ponit auctor auctoritates Sanctorum...; **expl.:** *ut possitis comprehendere quae sit longitudo* (Eph 3,18) ... quod nobis concedat Trinitatis beata. Amen

Datazione: XV sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: RETM² p. 1026, n. B2200-1650/5

Ed.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. xxv-xxvi [*initio et finis tantum*]

Note critiche: nei due codici citati al *Soliloquium* autentico è preposto questo prologo spurio, piuttosto lungo e nel quale la materia dell'opuscolo bonaventuriano è descritta schematicamente.

Manoscritti:

- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 2° 225 f. 163r (Rose 766) [sec. XV; Frankfurt a.d. Oder]
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 1128 (1235) [sec. XV]
[F. S.]

SPECULUM BEATAE MARIAE VIRGINIS: *vide* n. 163

[D 214]

114. SPECULUM CONSCIENTIAE

[D 215]

Arbor mala

Arbor vitiorum

Speculum animae

Inc. (prooemium): *Arbor mala fructus malos facit* (Mt 7,17); **inc. (cap. I):** Hic igitur ramus, qui superbia nominatur, in genere suo mortale peccatum dicitur; **inc. (epil. praedictorum):** Radix malae arboris est cupiditas, secundum Apostolum; **expl.:** si quis autem plenius de singulis velit habere notitiam, ad tractatum superiorem recurat

Attribuzioni diverse: Iohannes Müntzinger; Iohannes Pecham

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 23; Glorieux *Répertoire* nn. 305dm, 316bf; Mohan *Initia* p. 32*; ILWVV n. 0472; CALMA vol. II/4 p. 466 [n. 110]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* nn. 0472, 2346b; RETM² pp. 1027, 2492, nn. I3590-20/5-15

Ed.: GW n. 4649; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 30-47; ed. Veneziana (1755) vol. IX pp. 94-127; ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 523-58; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 623-45

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 418 [n. 31]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 103-4; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 542-9; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. xcvi-xcix; (1902) vol. X p. 19 [n. 2b]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 156 [n. 25]; DSp (1937) vol. I col. 1854 [n. 33]

Note critiche: trattato morale la cui attribuzione a Bonaventura è trasmessa dal testimone di Madrid. Nella tradizione erudita i pareri sono discordi: C. Oudin e gli editori veneti lo consideravano spurio; Sbaraglia e Bonelli autentico. Gli edi-

tori di Quaracchi giudicarono l'opera non indegna di Bonaventura, ma non ne patrocinarono l'autenticità: non citato negli antichi cataloghi; attribuzione non persuasiva quando si verifica nei codici e nelle antiche edizioni; stile non proprio di Bonaventura. Per quanto si sa dalle testimonianze manoscritte, l'attribuzione a Bonaventura sembra marginale ed elementi di critica interna sembrano sfavorevoli (Distelbrink). Significativa è l'attribuzione a Giovanni Müntzinger trasmessa dal codice di Basilea.

Titolo analogo (*Speculum conscientiae* ovvero *animae*) per diverse opere senza rapporto con la nostra. I frati di Quaracchi conoscevano solo i codici di Basilea e di Madrid e hanno utilizzato solo il primo dei due per la loro edizione, collazionandolo con l'edizione vaticana.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A V 38 ff. 188v-206v [sec. XV]; *sine epilogo; Iohanni Müntzinger adscriptum*
- London, British Library, Add. 29279 ff. 51-81v [sec. XV]; *textus non integer*
- London, British Library, Harley 3200
- Madrid, Biblioteca Nacional de España, Ms. 106 ff. 139ra-154ra [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum sed a manu saec. XV ex.*
- Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a. lat. 593 ff. 62-95 [sec. XV]
- Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 452 ff. 213r-245v [*a.* 1445; Basel/Bâle, convento OP]

[F. S.]

SPECULUM DISCIPLINAE AD NOVITIOS: *vide* n. 164

[D 216]

115. STIMULUS AMORIS [CURRITE; FORMA LONGA]

[D 217]

De passione Domini

Inc. (prol.): *Ad te, Domine, levavi animam meam; Deus meus, in te confido, non erubescam* (Ps 24,2). Confisus de tua liberalissima pietate; **expl. (prol.):** *quae scribam gratia Crucifixi irrigante*; **inc. (oratio):** *Transfige, dulcissime Domine Jesu, medullas animae meae*; **expl. (oratio):** *et immobiliter radicata sit semper mens mea, et cor meum. Amen*; **inc. (cap. I):** *Currite, gentes, undique, et miramini erga vos charitatem Dei*; **expl. (cap. XX):** *laudabo Deum meum in vita mea* (Ps 145,2); *illum mecum laudet omnis creatura. Amen*

Attribuzioni diverse: Henricus de Balma

Datazione: XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 12; CALMA vol. VII/1 pp. 31-2 [s.v. «Iacobus de Mediolano lector OFM»]; RETM² pp. 1027-8, nn. B2200-1670/5-60

Ed.: GW nn. 4820-32; Hain-Copinger n. 3478; Coloniae 1502, 1505; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 205-50; ed. Veneziana (1756) vol. XII pp. 1-92; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 631-703; *Fr. Jacobus Mediolanensis Stimulus amoris. Fr. Iohannis Peckam Canticum pauperis edita a pp. Collegii s. Bonaventurae* Ad Claras Aquas (Quaracchi), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1949² [iam 1905] pp. VI-XVII

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 112-4; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 229-30 [n. 6], 703-6; Douais *De l'auteur* (1885) pp. 361-73, 457-70; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 23 [n. 30]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 166-7, 352-3 [n. 75]; (1921) vol. II pp. 13-4; DSp (1937) vol. I coll. 1854-5 [n. 34]; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 272-8; Canal *El «Stimulus amoris»* (1966) pp. 176-80; Bestul *Texts of the Passion* (1996) p. 189 [n. 20]; Giuseppe Cremascoli *Stimulus amoris* in questo volume alle pp. 581-609

Note critiche: una prima e provvisoria messa a punto a proposito di questo trattato di devozione alla passione di Cristo fu offerta da B. Distelbrink, il quale osservò come il titolo fosse comune ad analoghe opere. Questo *Stimulus* – contraddistinto dall'incipit *Currite* – ebbe però particolare fortuna e compare attribuito in molti codici e antiche edizioni a Bonaventura. B. Distelbrink conosceva più di 221 testimoni completi e almeno 147 frammentari ma essi sono certamente più numerosi e si è scelto, anche per la difficoltà di identificare le diverse forme e redazioni del testo tramite i soli cataloghi, di non riportare l'elenco dei testimoni di questo scritto. Il testimoniale dello *Stimulus* documenterebbe infatti almeno sei redazioni, delle quali tre sarebbero da ritenere le principali: quella lunga (oggetto di questa scheda), una intermedia (*vide* scheda n. 116) e una breve (*vide* scheda n. 165). Nella letteratura, quando si parla dello *Stimulus amoris*, ci si riferisce abitualmente alla forma lunga. Il trattato è diviso in tre parti principali: la prima dedicata alla passione di Cristo e a come essa debba essere meditata; la seconda alle realtà che dispongono e sostengono la contemplazione della passione; la terza alla quiete e al sentimento di perfezione a cui conduce la meditazione della passione. Esso è una compilazione di vari scritti del secolo XIV, tra i quali prevale lo *Stimulus amoris* (*Primo*), che deve essere attribuito in realtà a Giacomo da Milano e di cui sono utilizzati (invariati ma con diversa disposizione) tutti i 23 capitoli che lo compongono. Ad esso sono aggiunti estratti di altri autori e in particolare di Bonaventura, ricavati da testi autentici o meno (*l'Expositio orationis dominicae* [O *immensa*; n. 67], *l'Instructio sacerdotis* [n. 72], *la Meditatio super angelica salutatione* [n. 83], *la Meditatio super Salve Regina* [n. 85]). I codici attribuiscono variamente la compilazione e ancora di essa si discute: più probabile sembra l'attribuzione a Enrico di Balma, sotto il nome del quale que-

sto *Stimulus* fu edito almeno in due edizioni di Colonia, del 1502 e del 1505. Su tutta la questione si veda ora Giuseppe Cremascoli *Stimulus amoris* in questo stesso volume alle pp. 581-609.

[F. S.]

116. STIMULUS AMORIS [CURRITE; FORMA INTERMEDIA]

[D 218]

Inc. (oratio): Transfige, dulcissime Domine Iesu Christe; **expl. (oratio):** in quo solo fixa et firma et immobiliter radicata sit semper mens mea et cor meum. Amen; **inc. (cap. I):** Currite gentes undique et miramini; **expl.:** Ex nunc non solum a pena eterna, sed et purgatoria simpliciter te absolvo. Qui vivo in eternum et seculum seculi. Amen

Datazione: XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* pp. 63, 250; Mohan *Initia* pp. 92*, 436-7*; ILWVV n. 1294; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 10962, 32298; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 1294; RETM² p. 1028, nn. B2200-1680/5-30

Ed.: GW n. 4649; (ed. rif.) *Seraphici doctoris S. patris Ioannis Eustachii Bonaventurae ... Opusculorum theologicorum* 2 voll., Venetiis, apud haeredem Hyeronimi Scotti 1572, vol. II pp. 145-76

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 290-1; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 23 [n. 30]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 166-7 [n. 75]; (1921) vol. II pp. 13-4; *Fr. Jacobus Mediolanensis Stimulus amoris. Fr. Iohannis Peckam Canticum pauperis edita a pp. Collegii s. Bonaventurae* Ad Claras Aquas (Quaracchi), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1949² [iam 1905] pp. VII-XVII; Canal *El «Stimulus amoris»* (1966) pp. 175-80; Eisermann *Stimulus amoris* (2001) pp. 62-3; Bolognari *Per l'edizione* (2019) pp. 65-93; Bolognari *Le «Laudes Dei altissimi»* (2020) pp. 569-85; Antonio Montefusco *Stimuli, Remedia e altre immagini: sulla rivoluzione devozionale dei francescani* «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge» 132 (2020) pp. 11-9

Note critiche: B. Distelbrink distingue questa forma intermedia del testo dalla forma lunga (*vide* scheda n. 115) sia per la mancanza del prologo «Ad te, Domine», sia per la divisione del testo in due parti e non in tre. Inoltre, segnala anche che questa forma del testo non contiene tutti i 23 capitoli propri sia della forma lunga sia dello *Stimulus amoris* (*Primo*, la forma breve e ritenuta originale del testo) di Giacomo da Milano (*vide* scheda n. 165). Importante in ogni caso lo studio condotto sul testo da Marcello Bolognari, secondo il quale la situazione redazionale dello *Stimulus* sarebbe ancora più intricata e meno definita di quella presentata da Distelbrink e dai frati di Quaracchi: egli riscontra, infatti, oscillazioni strutturali dell'opera che richiederebbero una riconsiderazione anche della forma originaria del testo.

[A. Ale.]

STIMULUS AMORS [PRIMO; FORMA BREVIS]: *vide* n. 165

[D 219]

117. SUMMA DE ESSENTIA, INVISIBILITATE ET IMMENSITATE DEI

[D 220]

*De essentia divinitatis**De vestimentis et membris et actibus Deo attributis**Epistola de his quae Deo in Scripturis Sanctis attribuuntur*

Inc.: Omnipotens Deus Pater et Filius et Spiritus sanctus unus atque trinus;
expl.: Sicut enim imago Dei ad naturam pertinet animae, ita et similitudo refer-
 tur ad opus iustitiae

Attribuzioni diverse: Ambrosius Mediolanensis episcopus; Anselmus Can-
 tuariensis archiepiscopus; Augustinus Aurelius; Hieronymus Stridonius

Datazione: ?**Localizzazione:** ?

Rep.: Little *Initia* p. 158; Glorieux *Répertoire* n. 305cs; Mohan *Initia* p. 265*; CPPLMA
 nn. 35, 172, 205, 863 [14]; CPL nn. 488, 633 [14]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 22871;
 RETM² p. 1029, nn. B2200-1700/5-20

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 681-4; ed. Veneziana (1755) vol.
 VII pp. 227-33; PL (1846) vol. XXX coll. 175-6 [*epistola XIV Hieronymi; textus deest*]; (ed.
 rif.) PL (1865) vol. XLII coll. 1199-208; (1865) vol. L coll. 729-37 [*cap. I («De divinis
 nominibus») Eucherii Lugdonensis Episcopi Formularum spiritalis intelligentiae ad Uranium*]; ed.
 Peltier (1866) vol. VIII pp. 54-9

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 100-1; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 679;
 Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 186; NEMLatBN (1892) vol. II p. 112; ed. Quaracchi
 (1898) vol. VIII p. CXI; (1902) vol. X p. 23 [n. 33]; Wadding (1906) pp. 56-7; Sbaraglia
Supplementum (1908) vol. I p. 161 [n. 48]; DTC (1909) vol. 1/2 col. 2309 [n. 4]; BHMs
 (1970) vol. III pp. 67-75 [n. 314]; Rainer Kurz *Die handschriftliche Überlieferung der Werke
 des Heiligen Augustinus V Bundesrepublik Deutschland und Westberlin 1 Verzeichnis 2 Verzeich-
 nis nach Bibliotheken* Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften 1976, vol. V/1
 pp. 111-2; vol. V/2 pp. 275-6; Carleen Mandolfo (ed.) *Eucherii Lugdunensis Formulae spi-
 ritualis intelligentiae. Instructionum libri duo* Turnhout, Brepols 2004, pp. v-viii

Note critiche: l'opera è stata considerata a lungo come un rifacimento del pri-
 mo capitolo (*De divinis nominibus*) delle *Formulae spiritalis intelligentiae* di Eucherio
 di Lione (380-449/450 ca.). Tuttavia, l'ultimo editore del testo delle *Formulae* ha
 ribadito come questo capitolo in realtà non si trovi in alcun manoscritto dell'o-
 pera di Eucherio: fu aggiunto infatti dal Brassicanus (editore del testo poi accolto
 nella PL vol. L), il quale lo avrebbe rinvenuto in un antico manoscritto a noi sco-
 nosciuto. A sostegno di questa ipotesi si notano incongruenze e ripetizioni tra i
 primi due capitoli, e non meno importante è il fatto che il testo fu certamente
 ampliato e modificato. L'opera ebbe un'ampia circolazione (si contano più di 150
 manoscritti) e tra le varie attribuzioni (Ambrogio, Anselmo di Canterbury, Ago-

stino, Girolamo), quella a Bonaventura è sicuramente da escludersi a causa della datazione di alcuni testimoni manoscritti (sec. IX-X; su tutti Albi, Médiathèque Pierre Amalric (*olim* Bibliothèque Municipale) 43 (15) ff. 11r-15r [sec. IX ex.] e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 213 ff. 55r-64v [sec. IX prima metà]), sebbene il testo fosse già presente all'interno dell'edizione vaticana (tra le opere dubbie) e, prima, insieme ad altri opuscoli psuedo-bonaventuriani nell'incunabolo di Strasburgo del 1495, la cosiddetta *Collectio Argentinensis* (GW n. 4648). Si noti infine come nell'edizione di riferimento il testo sia diviso in due sezioni (col. 1206) la seconda delle quali è spesso mancante nei testimoni (expl.: et ultionem inimicorum suorum se manifestum demonstrare).

[A. Ale.]

118. SUMMA DE GRADIBUS VIRTUTUM

[D 221]

*Formula aurea de gradibus virtutum**Summa (summula) aurea*

Inc. (prol.): *Accedite ad Dominum et illuminamini* (Ps 33,6); **expl. (prol.):** vel secundum perfectionem, tamen diversis respectibus se excedunt; **inc. (cap. I):** Primum autem notandum est de gradibus caritatis; **expl. (cap. XXX):** altissimus, laetari de eiusdem aeterna unione, ad quam nos perducat qui per infinita saecula vivit et regnat. Amen

Datazione: ?**Localizzazione:** ?

Rep.: Little *Initia* p. 5; Glorieux *Répertoire* n. 305bf; ILWVV nn. 0162, 0372, 1228; Mohan *Initia* p. 8*; CALMA vol. II/4 p. 466 [n. 112]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 162; RETM² p. 1029, n. B2200-1710/5-15

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 20-6; ed. Veneziana (1756) vol. XII pp. 208-22; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 187-201; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 646-54

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 416 [n. 29]; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 573; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. XCIX-CI; (1902) vol. X p. 19 [n. 2c]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 156 [n. 24]; DSP (1937) vol. I col. 1855 [n. 35]; Richard Newhauser *The Treatise on Vices and Virtues in Latin and the Vernaculars* Turnhout, Brepols 1993 p. 27

Note critiche: l'attribuzione a Bonaventura dell'opera, che descrive le virtù necessarie perché l'uomo possa giungere al regno dei cieli, è stata ritenuta dubbia dagli editori di Quaracchi, curatori dell'ultima edizione del testo disponibile. Ad ogni modo, svariati testimoni manoscritti riportano questa attribuzione (l'opuscolo è presente anche nella cosiddetta *Collectio Argentinensis*, GW n. 4648), e va segnalato, inoltre, come nel manoscritto più antico che tramanda l'opera (il Praha,

Národní Knihovna České Republiky, X.B.24), dopo l'indicazione a margine dell'*incipit* dell'attribuzione a Bonaventura vergata da una mano sicuramente posteriore, in *explicit* la stessa mano che ha vergato il testo scrive: *Explicit summula aurea de gradibus virtutum Bone Venture 1392.*

Manoscritti:

- Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier»), 5076-81 (2488) ff. 228v-240v [sec. XV; Herne, Kartuize Onze-Lieve-Vrouwe-Kapelle, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 458 ff. 247rb-251rb [U.C. I (ff. 1-11, 241-252): a. 1459; a. 1463; Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]; *Bonaventurae adscriptum*
- Gdansk, Biblioteka Gdanska Polskiej Akademii Nauk, Mar. F. 267 ff. 21r-26r [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Gdansk, Biblioteka Gdanska Polskiej Akademii Nauk, Mar. Q. 39 ff. 148v-173v [sec. XV *in.*]
- Kraków, Biblioteka Jagiellonska 554 ff. 256-260 [sec. XV; Boemia]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek Clm, 11923 ff. 160-171 [a. 1507; Polling, St. Salvator, abbazia CRSA (*olim* monastero OSB)]; *Bonaventurae adscriptum*
- München, Bayerische Staatsbibliothek Clm, 12296 ff. 232-238 [a. 1446; Rottenbuch, St. Maria, monastero CRSA]; *Bonaventurae adscriptum*
- Praha, Archiv Pražského Hradu, Knihovna Metropolitní Kapituly, VIII.13 (1605) ff. 170-179 [a. 1464]; *Bonaventurae adscriptum*
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna) IX.C.3 (1714) ff. 68v-71v [sec. XIV-XV (1401); orig. Horsovsky Tyn; prov. Praha, S. Clemente, collegio SJ]; *Bonaventurae adscriptum*
- Praha, Národní Knihovna České Republiky (*olim* Národní a Univerzitní Knihovna) X.B.24 (1853) ff. 133v-137r [sec. XIV *ex.* (1391-1393); Praha, S. Clemente, collegio SJ]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4171 (Theol. 189) ff. 138v-143v [sec. XV; Boemia (?)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4550 ff. 255r-263r [sec. XV; Boemia]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wien, Österreichische Nationalbibliothek 4749 ff. 204r-210r [sec. XV]
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 552 (600) ff. 244v-247v [sec. XV]
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.234 ff. 220-226 [sec. XV prima metà (1440)]; *sine prologo; Bonaventurae adscriptum*

- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.642 ff. 210-212 [sec. XV prima metà]; *Bonaventurae adscriptum a posteriori manu*
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.F.657 ff. 414v-419r [sec. XV seconda metà (1460)]
- Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka I.Q.167 ff. 88-95; inc.: «altus gradus caritatis»

[A. Ale.]

119. SUMMA GRAMMATICAE

[D 222]

Inc.: Quaeritur, utrum constructio et oratio sint eadem, et videtur quod sic;
expl.: requiescam pro pace secunda, quae in caelis est, ad quam nos perducatur...

Datazione: XIII sec. (?)

Localizzazione: ?

Rep.: RETM² p. 1029, n. B2200-1720

Ed.: *ineditum*

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 466 [n. 101]; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) col. 259;
 ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 29 [n. 94]

Note critiche: il manoscritto romano riporta l'attribuzione del testo, ancora inedito, a Bonaventura, ma il Distelbrink esclude decisamente questa possibilità a causa di criteri interni.

Manoscritti:

- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/10 ff. 35ra-57ra [sec. XIII *med.*]; *Bonaventurae adscriptum*
- Darmstadt, Hessische Landes- und Hochschulbibliothek, 739 ff. 79-99 [sec. XIV; Liège/Luik (Liège), St.-Jacques, abbazia OSB]

[A. Ale.]

SUMMA POENITENTIAE: *vide* n. 166

[D 223]

120. SYMBOLICA THEOLOGIA

[D 224]

Inc. (prol.): Magnarum rerum, sicut Ethicus ait; **inc. (distinctio I, pars I):** In praesenti opusculo traduntur quaedam radices et viae ad symbolicam theologiam;
expl.: laudetur ipse Deus bonorum omnium largitor, qui in trinitate perfecta vivit

Attribuzioni diverse: Adam de Marisco; Richardus Rufus Cornubiensis; Robertus Grosseteste

Datazione: 1274-1294

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 392* [cum altero incipit]; CALMA vol. II/4 p. 466 [n. 113]; RETM² p. 1029, nn. B2200-1730/5-10

Ed.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 282-8 [excerpta quinque ex codice Basiliensi (cfr. p. 282, nota 1)]; (ed. rif.) Servus Gieben *The Pseudo-Bonaventurian work «Symbolica theologia», with the edition of its table of contents and some extracts in Miscellanea Melchor de Pobladora: studia franciscana historica p. Melchiori a Pobladora dedicata*, 60. aetatis annum et 25. a suscepto regimine Instituti Historici O.F.M.Cap. agenti Roma, Institutum Historicum O.F.M. cap. 1964 vol. I pp. 173-95 [184-95: fragmenta]; Marc Ozilou (ed.) *Un Deutero-Bonaventure, La symbolica theologia de Richard Rufus de Cornouailles* 2 voll., Paris 1990 [diss.] vol. II pp. 1-336; Servus Gieben *Robert Grosseteste and Adam Marsh on Light in a Summary Attributed to St. Bonaventure in Aspectus et affectus. Essays and Editions in Grosseteste and Medieval Intellectual Life in Honor of Richard C. Dales* cur. Gunar Freibergs, New York, AMS Press 1993 pp. 17-35 [28-35: transcriptio cum adnotationibus distinctionis 5, 9 e codice Tolosano (ff. 61v-63r)]

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXVI; (1902) vol. X p. 28 [n. 85]; DHGE (1937) vol. IX col. 782; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 169 [n. 89]; Bougerol *Introduction* (1961) p. 250; Gieben *The Pseudo-Bonaventurian Work «Symbolica theologia»* cit., vol. I pp. 173-95; Ozilou *Un Deutero-Bonaventure* cit., vol. I pp. 1-291; Françoise Hudry (ed. comm.) *Liber viginti quattuor philosophorum* Turnhout, Brepols 1997 pp. XC-XCII

Note critiche: dopo la scoperta del testo da parte di Fedele da Fanna nel manoscritto di Basilea (con attribuzione a Bonaventura), il rinvenimento di un secondo testimone anonimo e completo (il codice tolosano) fu merito di Longpré, mentre gli editori di Quaracchi, basandosi solo sulle informazioni raccolte del da Fanna, giudicarono il testo spurio. Nel prologo, lo stesso autore ci informa di aver composto l'opera sulla base di appunti (*memorialia*) di Bonaventura. Secondo Gieben, e poi Distelbrink, l'opera sarebbe stata composta da un anonimo francescano tra il 1274 (anno di morte di Bonaventura) e il 1294 (data ricavata dal riferimento interno al numero delle province dell'Ordine dei Predicatori). L'autore è stato identificato da M. Ozilou con Riccardo Rufo, il quale, durante il suo soggiorno a Parigi (1253-1256), invitato dello stesso Bonaventura, avrebbe avuto accesso alle sue carte e ai suoi appunti. Sarebbero quindi riscontrabili tre fasi per la redazione del testo: una prima fase consistente nella raccolta di materiale da parte di Bonaventura in vista di un suo trattato prima del 1257; la realizzazione di questo progetto da parte di Riccardo; infine, l'aggiunta degli ultimi due capitoli da parte di un discepolo dello stesso. Un approfondimento sulla *distinctio* 5,9, incentrata sulle proprietà della luce, dove viene citato il *Liber viginti quattuor philosophorum*, ha portato l'editore di quest'ultimo testo a contestare l'attribuzione a Riccardo, troppo lontano dal simbolismo teologico qui esposto. Le idee sul simbolismo della luce, infatti, sembrano essere più vicine all'*Hexaëmeron* di Grossatesta e alle opere di

Adamo di Marsh, autori citati espressamente come fonti all'inizio del capitolo (sulla vicinanza tra questi autori e il nostro testo si è espresso anche Gieben). Nessuna edizione o studio fa riferimento al testimone di Lucca.

Manoscritti:

- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A VI 34 ff. 308v-348v [sec. XV]; *textus non integer; sine prologo; Bonaventurae adscriptum*
- Lucca, Biblioteca Statale (*olim* Biblioteca Governativa) 3418 ff. 11r-116v [sec. XV terzo quarto; Lucca, S. Francesco, convento OFM]; *textus non integer*
- Toulouse, Médiathèque José Cabanis (*olim* Bibliothèque Municipale) 232 (II, 111 A) ff. 42r-86v [sec. XV]; *sine nomine auctoris*

[A. Ale.]

121. TABULA DE CONSIDERANDIS A MISSAM CELEBRATURIS

[D 225]

Consilium Bonaventurae ante celebrationem Missae

Informatio sacerdotis celebraturi

Instructio alia sacerdotis celebraturi

Recolenda a sacerdote ante Missae celebrationem

Tabula ante missam intuenda

Tabula Bonaventurae cardinalis a celebrantibus Missam diligenter consideranda

Inc.: Intentionis discussione, ne propter vanam gloriam; propter verecundiam;
expl.: excellentissimae Deitatis Christi

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: CALMA vol. II/4 p. 466 [n. 114]; RETM² p. 1030, nn. B2200-1740/5-10

Ed.: GW n. 14225; Pellechet-Polain 10659; (ed. rif.) Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 256-9

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 355 [n.16], 402 [n. 3], 456 [n. 33], 459 [n. 50], 473 [n. 5], 501 [n. 3], 586 [n. 8]; Leopold Janauschek *Bibliographia Bernardina* Vindobonae, Holder 1891 [reimpr. anast. Hildesheim, Olms 1959] p. 52 [n. 182]; Franz *Die Messe im deutschen Mittelalter* (1902) p. 463; DSP (1937) vol. I col. 1848 [n. 15]

Note critiche: il testo, a volte tramandato anche solo sotto forma di schema, viene attribuito a Bonaventura nell'edizione di Iohannes de Lambsheim *Speculum officii misse expositivum. Mistica expositio misse vitam Christi et passionem allegorice representans. Tabula sancti Bonaventure de considerandis a missam celebraturis ... in unum congestis predicta opuscula* Heidelbergae, apud Henricum Knoblotzer 1495 (= GW n. 14225), oltre che in numerosi testimoni manoscritti. Tuttavia, il testo

non viene quasi mai tenuto in considerazione dagli editori successivi di testi bonaventuriani, e il Distelbrink lo reputa *Bonaventurae indignum*.

Manoscritti:

- Ansbach, Staatliche Bibliothek (Schlossbibliothek), lat. 19 f. 272va-b [U.C. III (ff. 261-272): ca. 1439; Riedfeld, St. Wolfgang, convento OFM]
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A X 130 f. 230r [sec. XIV ultimo quarto-XV; a. 1440; orig. Köln; prov. Basel/Bâle, convento OP]; *tabula*; *Bonaventurae adscriptum*
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A X 131 f. 37v [a. 1457, 25 agosto - 1458, 12-18 novembre; orig. Basel/Bâle; Bern/Berne; prov. Basel/Bâle, convento OP]; *Bonaventurae adscriptum*
- Basel/Bâle, Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität) A XI 62 ff. 75r-77r [a. 1469; Basel/Bâle, monastero OCart]; *Bonaventurae adscriptum*
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Magdeburg 81 f. 95ra-b [sec. XV primo quarto; Magdeburg, cattedrale; Magdeburg, Magdeburg, Domstift-Domgymnasium]
- Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, Magdeburg 172 f. 12r [a. 1405; Magdeburg, Domstift-Domgymnasium]
- Bologna, Biblioteca Universitaria, 2932 (lat. 1593) ff. 135v-136r [sec. XV]
- Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 458 f. 107r-v [sec. XIII-XIV]; *tabula*; *Bonaventurae adscriptum*
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 109 ff. 124r-125r [a. 1487; orig. Medingen (Bad Bevensen) Maria Medingen, convento OP (?); prov. Eichstätt St. Walburg, monastero OSB]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 238 f. 140rb [a. 1460-1461; Eichstätt]
- Eichstätt, Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek), st 266 f. 159r [sec. XV med.; orig. zona di Nürnberg; Germania meridionale; Italia; prov. Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA]
- Gießen, Universitätsbibliothek, Ink V 35570 ff. 1v-2r [sec. XV terzo quarto; Butzbach (a. 1480)]
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 70 f. 124v [sec. XV primo quarto (1419); orig. Deventer, Heer Florishuis, comunità Fratelli della vita comune; Zwolle (?); prov. Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC]
- Leipzig, Bibliothek des Bundesverwaltungsgericht, 4° B 2668 f. 130r [a. 1476; Germania centro-orientale]; *tabula*

- Leipzig, Universitätsbibliothek 537 f. 367ra-rb [*a.* 1461-1462; XV terzo quarto; orig. Lubnik; prov. Neuzelle, abbazia SOCist; Altzelle / Marienzelle, abbazia SOCist]
- Leipzig, Universitätsbibliothek 584 f. 319r [sec. XV terzo quarto; *a.* 1462; Leipzig, convento OP]
- Melk, Stiftsbibliothek 48 (212; E. 2) pp. 674-675 [U.C. III (pp. 665-760): *ca.* 1480; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; inc.: «In bona ventura scripsit nobis sua iura»
- Melk, Stiftsbibliothek 979 (784; O. 20) f. 310v [U.C. XII (ff. 295-318): sec. XV primo quarto; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]; *tabula*
- Melk, Stiftsbibliothek 1086 (931) pp. 170-171 [U.C. IX (pp. 115-206): sec. XV secondo quarto; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- Melk, Stiftsbibliothek 1087 (932) pp. 462-463 [U.C. XV (pp. 459-464): sec. XV secondo quarto]
- Melk, Stiftsbibliothek 1764 (246; E. 38) f. 405 [*paulo post* 1418; Melk, SS. Peter und Paul, abbazia OSB]
- Melk, Stiftsbibliothek 1776 (412; H. 27) f. 80r-v [sec. XV seconda metà]
- Metz, Médiathèque «Le Pontiffroy» (*olim* Bibliothèque Municipale) 607 f. 119v [sec. XV; Metz (Moselle), St.-Marie, monastero OSBCoel]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6495 f. 11a-b [*a.* 1420, 30 gennaio; Freising, SS. Maria und Korbinian, cattedrale]; *Bonaventurae adscriptum*
- Novacella/Neustift (Bolzano/Bozen), Convento dei Canonici Regolari/Augustiner-Chorherrenstift 167 f. 72r [*a.* 1419; Germania meridionale]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 15 f. 298ra [sec. XIV-XV; Vadstena, monastero OSSalv]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 203 f. 75v [sec. XV *in.*; Vadstena, monastero OSSalv]
- Uppsala, Universitetsbibliotek (Carolina), C 287 f. 239r [*a.* 1417-1418; orig. Praha (?); prov. Vadstena, monastero OSSalv]
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 33. 1 (2338) f. 405 [sec. XV (1491, 1497)]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 38.18 (2470) f. 213 [sec. XV]; *Bonaventurae adscriptum*
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Aug. 2° 83. 2 (2836) f. 254 [sec. XV]
- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Helmst. 597 (645) ff. 1r, 146v [U.C. I (ff. 1-146): *a.* 1417]

Nota ai manoscritti: Bonelli (*Prodromus* p. 473 [n. 5]) segnala il testo all'interno di un manoscritto, ad oggi non rintracciato, del convento di s. Francesco a Stroncone, in Umbria, contenente l'attribuzione a Bonaventura («Hoc opus fecit Bonaventura»).

[A. Ale.]

THEOLOGIA MYSTICA: <i>vide</i> n. 167	[D 226]
TRACTATUS CONTRA MICHAELISTAS: <i>vide</i> n. 168	[D 227]
DE EVANGELIIS: <i>vide</i> n. 169	[D 228]
TRACTATUS DE PASSIONE DOMINI: <i>vide</i> n. 170	[D 229]
TRACTATUS DE QUATTUOR GRADIBUS VITAE SPIRITUALIS: <i>vide</i> n. 171	[D 230]
DE CHRISTO: <i>vide</i> n. 172	[D 231]
DE DOCTRINA: <i>vide</i> n. 173	[D 232]

122. TRACTATUS DE SACRAE SCRIPTURAE PRAESTANTIA

[D 233]

Compendium veritatis Scripturae sacrae
Isagoge in sacras Scripturas
Libellus ad lectionem Scripturarum introductorius
Compendium Scripturarum
Principium in libros sacrae Scripturae
Principium VI in sacram Scripturam
Principium sacrae Scripturae

Inc.: *Ostendit mihi Dominus fluvium aquae vivae* (Apc 22,1). Probatissimae perfectissimaeque legis integritas; **expl.:** tanto novum testamentum perfectius et amabilius veteri testamento

Attribuzioni diverse: Petrus Iohannis Olivi

Datazione: ?

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 162; Glorieux *Répertoire* nn. 305cj, 327a; Stegmüller nn. 6683/1, 1785; Mohan *Initia* p. 272*; RETM² p. 1025, nn. B2200-1590/5-10

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1588) vol. I pp. 1-8; Bonelli *Supplementum* (1773) vol. II pp. 998-9; (ed. rif.) ed. Peltier (1867) vol. IX pp. 1-16

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 104; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 622-4; ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. I-III; (1902) vol. X p. 21 [n. 5]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 161 [n. 49]; Dionisio Pacetti (ed.) Petrus Iohannis Olivi *Quaestiones quatuor De Domina* Quaracchi (Firenze), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1954, p. 18 [n. 20]; Stadter *Das Glaubensproblem* (1960) p. 291; Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 7-8; Cicciari *Censimento* (1999) p. 63 [n. 6]

Note critiche: questo opuscolo si configura come il sesto dei *Principia in sacram Scripturam* (*vide* schede nn. 170, 173, 174, 175, 176), anche se probabil-

mente non autentico. Il testo è stato tramandato sotto il nome di Bonaventura con altri vari opuscoli nell'edizione del 1495 di Strasburgo (GW n. 4648), poi nell'edizione vaticana (1588), e infine anche da Peltier e da Bonelli. È stata considerata anche come opera di Pietro di Giovanni Olivi (da Sbaraglia prima e poi anche dal Mohan) ma senza argomentazioni decisive. La mancanza di testimoni manoscritti rende difficile ogni ulteriore considerazione e l'ultima edizione dei *Principia*, rifiutando con decisione l'attribuzione all'Olivi, ne omette il testo.

[A. Ale.]

DE CAUSIS: *vide* n. 174

[D 234]

DE STUDIO: *vide* n. 175

[D 235]

123. TRACTATUS LOGICAE

[D 236]

*De adverbio necessario**De dictionibus consecutivis**De dictionibus exceptivis**De dictionibus exclusivis**De dictionibus modalibus «possibile» et «impossibile»**De negatione**De signis universalibus**De termino universali**De verbis «incipit» et «desinit»**singulorum tractatum tituli*

Inc.: (De signis universalibus) Circa universalia quatuor proponimus inquirere; **expl.:** sed ad illud solum quod claudit in se duo contradictorie opposita

Attribuzioni diverse: Galterius Burlaeus**Datazione:** XIII sec. (?)**Localizzazione:** ?**Rep.:** RETM² p. 1030, n. B2200-1750/5**Ed.:** Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 248-58 [*excerpta*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 466-7 [n. 101]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 26 [n. 62]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171 [n. 103]; James A. Weisheipl *Repertorium Mertonense* «*Mediaeval Studies*» 31 (1969) pp. 174-224 [196, n. 22]

Note critiche: questa serie di trattati filosofici tramandati sotto il titolo di *Tractatus logicae* sono attribuiti a Bonaventura nel codice romano, mentre il testimone conservato a Venezia riporta l'attribuzione a Gualtiero Burleo (ca. 1275-1343). Effettivamente il *De sophismatibus cum sua sophisteria* o *Sophismata*, testo

attribuito a Gualtiero, riporta un *incipit* quasi identico (*Circa signa universalia quatuor proponimus inquirere*) e medesimo *explicit* della nostra opera. In ogni caso, la datazione al XIII secolo del testimone romano esclude quasi sicuramente un'attribuzione a Gualtiero, che operò soprattutto nella prima metà del XIV secolo.

Manoscritti:

- Roma, Collegio di San Isidoro, Biblioteca 1/10 ff. 1ra-34rb [sec. XIII *med.*]; *Bonaventurae adscriptum*
- Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. Z. 302 (1873) ff. 1-50 [sec. XIV]; *Gualtiero Burlaeo adscriptum*

[A. Ale.]

VERBUM ABBREVIATUM: *vide* n. 176 [D 237]

VIGINTI PASSUS DE VIRTUTIBUS BONORUM RELIGIOSORUM AD NOVITIOS: *vide*
n. 138.3 [D 238]

VIRIDARIUM CONSOLATIONIS: *vide* n. 177 [D 239]

124. VITIS MYSTICA

[D 240]

Planctus de passione Domini

Sermo super hoc verbo "Ego sum vitis vera"

Tractatus de passione Domini [forma longior]

Inc. (prol.): *Ego sum vitis vera* (Io 15,1) O Iesu, benigna vitis, veni! Lignum vitae, quod est in medio paradisi; **expl. (prol.):** loquens simul et audientes vitam habeamus sempiternam; **inc. (text.):** *Ego sum vitis vera* (Io 15,1). Ipso Domino nostro Iesu Christo adiuvante, videamus quasdam proprietates vitis terrestres, in quibus etiam illius caelestis vitis; **expl. (text.):** cuius nomini principium huius opusculi sacraverim finemque sacramus optimo et dulcissimo Iesu. Amen

Datazione: XIII sec. *ex.* - XIV *in.* (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* pp. 86, 131; Glorieux *Répertoire* n. 305af; Mohan *Initia* pp. 129*-30*; RETM² p. 1031, nn. B2200-1810/5-10

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 5-224; (ed. rif.) PL (1854) vol. CLXXXIV coll. 635-740; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 159-229 [pp. 159-89: *editio formae brevis*; pp. 189-229: *additamenta sex ex forma longiore*]; *Obras de San Buenaventura* (1967) vol. II pp. 451-508 [*una cum translatione Hispanica*]; Andrea Alessandri [*cap.* II-III, VII, XVIII, XXV *tantum*] in questo volume alle pp. 699-721

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 575-6; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 1-4; Leopold Janauschek *Bibliographia Bernardina* Vindobonae, Holder 1891 [*reimpr. anast.*]

Hildesheim, Olms 1959] nn. 508, 1002, 1306, 2217; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXIII-LXV; (1902) vol. X p. 16 [n. 10]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179 [n. 11]; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 183-6; Brady *The Edition* (1977) p. 374; Bestul *Texts of the Passion* (1996) p. 189 [n. 18]; Chavero Blanco *El catálogo* (1998) pp. 76-7; Ruh *Le basi patristiche* (2002) pp. 252-4; Kemper *Die Kreuzigung Christi* (2006) pp. 85-7; Cynthia Robinson *Trees of Love, Trees of Knowledge: Toward the Definition of a Cross-Confessional Current in Late Medieval Iberian Spirituality* «Medieval Encounters» 12 (2006) pp. 388-435 [419]; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) pp. 481-2 [n. III.11]; Andrea Alessandri *La Vitis mystica: un esempio di autorialità francescana diffusa* «Franciscana» 24 (2022) pp. 81-100; Id. *Vitis Mystica (forma longior)* in questo volume alle pp. 671-754

Note critiche: questa versione della *Vitis mystica*, di circa due terzi più lunga, sembra essere il risultato dell'ampliamento di un anonimo autore della forma breve dell'opera (D 25, attribuibile con più sicurezza a Bonaventura) avvenuto in epoca recente, considerando che il più antico testimone (Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek 692) viene datato intorno al 1300. L'estensione del testo, con un totale di 46 capitoli contro i 24 della forma breve, riguarda in particolar modo la seconda parte dell'opera, non intaccando le tematiche centrali della versione originale ma piuttosto approfondendole e aggiungendo nuovo materiale. L'area di diffusione maggiore del testo è l'Europa settentrionale (non diversamente dalla forma breve), con alcune interessanti traduzioni in alto tedesco e olandese. Il testo in questione non dispone ancora di un'edizione critica, dal momento che nell'edizione di Quaracchi della forma breve questo viene riportato o in nota al testo originale o in appositi *additamenta*, rendendone difficile la consultazione. Il testo riprodotto è poi il risultato della collazione, non sempre sistematica, di due testimoni manoscritti (Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek 1081, ff. 3r-120v e ff. 124r-148v), del testo edito da Bonelli nel *Supplementum* e di quello edito dal Mabillon negli *Opera Omnia* di Bernardo di Chiaravalle (preceduto dalla nota: *Hic tractatus non est S. Bernardi, sed cujusdam alterius auctoris pii, nec indocti, nec inelegantis, qui parvos sermones conscripsit, ex num. 53*). Per uno studio più approfondito del testo, si rinvia al saggio di Andrea Alessandri in questo stesso volume alle pp. 671-754.

Manoscritti:

- Antwerpen/Anvers, Musaeum Plantin-Moretus M 107 (Denucé 132; anc. 208) ff. 1r-89v [a. 1525, 31 dicembre; a. 1527; Leuven/Louvain (Vlaams-Brabant), Sint-Maartensdal / Val-St.-Martin, priorato CRSA]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 692 ff. 2r-121v [ca. 1300; Köln (?); *Bernardo adscriptum*]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 796 ff. 225r-268 [sec. XV prima metà (*ante* 1461); Köln, St. Barbara, monastero OCart]
- Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) 1081 ff. 3r-120v, 124r-148v [sec. XIV-XV]; *Bernardo adscriptum*]

- Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. B 15 ff. 237r-273v [sec. XV; orig. Düsseldorf, convento OSC; prov. Düsseldorf, St. Maria, chiesa collegiata]; *Bernardo adscriptum*
- Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008 (Handschriften – GB 8°) 76 ff. 173v-178r [sec. XV prima metà; orig. Zwolle; Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC; prov. Köln, Heiligen Kreuz, priorato OSC]; *excerpta*
- Osnabrück, Niedersächsisches Staatsarchiv, Dep 58 C VI ff. 1r-18r [a. 1404-1414; Osnabrück, Depositum Ratsgymnasium]; *excerpta*
- Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library) 42 ff. 1r-137r [sec. XV]; *Bernardo adscriptum*
- Trier, Stadtbibliothek, Hs. 201/1238 8° ff. 86r-153r [a. 1467; Eberhardsklau- sen, monastero CRSA Congregazione di Windesheim]; *Bernardo adscriptum*
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 161 (4.F.3) ff. 1r-59v [sec. XIV ex.; sec. XV secondo quarto; Utrecht, St. Salvator (Nieuwlicht, Nova lux, Bloemendaal), monastero OCart]; *Bernardo adscriptum*
- Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 274 (3.C.11) ff. 120-152 [U.C. II (ff. 48-152): ca. 1440-1450; Utrecht, S. Maria e SS. Apostoli, monastero CanR]; *Bernardo adscriptum*

[A. Ale.]

125. BREVIS COMPILATIO CIRCA PSALTERIUM

[sub D 136]

*Commentum super Psalterium**Psalterium aureum*

Inc.: Imprimis dicendum est, cur psalterium primitus ab omnibus discatur;
expl.: cymbalis bene sonantibus aeternas laudes concinit

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis**Datazione:** *ante aut ca.* XII sec. prima metà**Localizzazione:** ?**Rep.:** Stegmüller nn. 1793-4; Mohan *Initia* p. 182***Ed.:** *ineditum*

Stu.: Heinrich Nentwig *Die mittelalterlichen Handschriften in der Stadtbibliothek zu Braunschweig* Wolfenbüttel, J. Zwissler 1893, p. 124; Rudolf Helssig *Die lateinischen und deutschen Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig I Die theologischen Handschriften 1* (Ms 1-500). *Unveränderter Nachdruck der Auflage von 1926* Wiesbaden, Harrassowitz 1995, p. 166; Johanne Autenrieth *Die Handschriften der ehemaligen Hofbibliothek Stuttgart III Codices iuridici et politici. Patres* Wiesbaden, Harrassowitz 1963, pp. 189-90; Elisabeth Wunderle *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Handschriften aus St. Emmeram in Regensburg I Clm 14000-14130* Wiesbaden 1995, p. 235

Note critiche: l'opera è citata da B. Distelbrink nella nota relativa all'*Expositio in Psalterium* (vide scheda n. 152), senza un proprio numero d'ordine. La paternità bonaventuriana, attribuitale nel codice di Braunschweig, è smentita dai due testimoni di Lipsia e Monaco, entrambi di XII secolo.

Manoscritti:

- Braunschweig, Stadtarchiv und Stadtbibliothek, 139 ff. 198r-201r [sec. XV; Braunschweig, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*
- Leipzig, Universitätsbibliothek, 151 ff. 16v-27r [U.C. I: sec. XII; Leipzig, convento OP (?)]
- München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 14096 ff. 141v-151r [U.C. II (ff. 102-153): sec. XII prima metà; Regensburg, St. Emmeram, abbazia OSB]; *Bernardo Claraevallensi adscriptum*
- Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VII. 46 ff. 2r-4v [sec. XIV seconda metà]

[D. O.]

126. COMMENDATIO SIVE PRINCIPIUM IN TOTAM SACRAM SCRIPTURAM

[D s. n.]

Principium bibliae

Principium biblicum

Inc.: *Fluvius igneus rapidusque egrediebatur a facie eius* (Dn 7,10); ... *Ego vir videns paupertatem meam* (Lam 3,1); **expl.:** *cognoscere te solum Deum verum et quem misisti Ihesum Christum* (Io 17,3), cui est honor et gloria per infinita saecula saeculorum amen

Datazione: XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Doucet *Maîtres* p. 545; Stegmüller *Sent.* n. 116,1; Stegmüller n. 1771; Mohan *Initia* p. 155*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 15298

Ed.: Thomas Prügl (ed.) *A Lost Inaugural Lecture of Saint Bonaventure?* «Archa Verbi» 16 (2019) pp. 75-116 [97-109]

Stu.: Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 469 [n. 1.11]; Prügl *A Lost Inaugural Lecture* cit.

Note critiche: quest'opuscolo è trasmesso unicamente da un codice monacense ove è attribuito a Bonaventura: V. Doucet lo considerava dubbio, Stegmüller lo ha classificato tra le opere autentiche mentre Distelbrink ha semplicemente ignorato il testo che ritorna nel più recente catalogo di A. Horowski. Da ultimo, lo studio con edizione del testo di Prügl nega la paternità bonaventuriana collocando il trattato nel solco della tradizione intellettualista di Alberto Magno e datandolo al XIV secolo.

Manoscritti:

- München, Universitätsbibliothek, 2° 3 ff. 250r-257v [sec. XV ultimo quarto; orig. Kelheim, convento OFM (?); prov. Landshut, SS. Peter und Paul, convento OFM]; *Bonaventurae adscriptum*

[L. Van.]

127. PRINCIPIUM IN THEOLOGIA FACTUM PARISIUS IN BIBLIA

[D s.n.]

Inc.: *Statuit columnas duas in porticu templi* (3Rg 7,21); **inc. (text.):** Cumque stauisset columpnam dextram vocavit nomine; **expl. (text.):** ad ultimum et felicem statum omnium beatorum cum quibus Christus regnat et est benedictus in secula seculorum. Amen

Datazione: XIV sec. (?)**Localizzazione:** ?**Rep.:** Doucet *Maîtres* p. 545; Stegmüller *Sent.* n. 116; Stegmüller n. 1770**Ed.:** *ineditum*

Stu.: Domenico Maffei - Ennio Cortese - Antonio García y García - Celestino Piana - Guido Rossi - Mario Ascheri - Filippo Liotta - Paola Maffei - Giovanni Minnucci - Paolo Nardi - António Domingues de Sousa Costa - Giovanna Nicolaj (adiuv.) *I codici del Collegio di Spagna di Bologna* Milano, Giuffrè 1992, p. 62; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) pp. 468-9 [n. I.10]

Note critiche: questo testo, inedito, è attribuito a Bonaventura nella rubrica («Principium in theologia factum Parisius in Biblia fr. Bonaventure») e in margine («Fratrìs Bonaventure Principium in theologia»). V. Doucet lo segnala come dubbio e, sulla scorta degli editori del catalogo del collegio bolognese, seguiti da Horowski, si può credere che il Bonaventura in questione sia piuttosto il possessore del codice, frater Bonaventura de Sancto Severino OSA.

Manoscritti:

- Bologna, Reale Collegio di Spagna, Biblioteca antica 51 ff. 72ra-76rb [sec. XIV]

[L. Van.]

128. QUAESTIO DE PROPHETIA

[D s.n.]

Inc.: Quero quid sit prophetia, et cum in anima tria sint, potentie passionis et habitus, certum est quod non est potentia; **expl.:** unde determinate scitur altera, non sic autem in aliis contingentibus

Datazione: XIII sec. *med.*

Localizzazione: Parigi

Rep.: D pp. 7-8 [*sub numero* 2]

Ed.: Jean-Paul Torrell *Un «De Prophetia» de saint Bonaventure?* (Assise, *Bibl. com.* 186). *Édition critique avec introduction et notes* in Id. *Recherches sur la théorie de la prophétie au Moyen Âge: XII^e-XIV^e siècles, Études et textes* Fribourg/Suisse, Éditions universitaires 1992, pp. 251-317 [275-317]

Stu.: François-Marie Henquinet *Un brouillon autographe de S. Bonaventure sur le Commentaire des Sentences* «Études Franciscaines» 44 (1932) pp. 633-55; 45 (1933) pp. 59-81; Bruno Decker *Die Entwicklung der Lehre von der prophetischen Offenbarung von Wilhelm von Auxerre bis zu Thomas von Aquin* Wrocław, 1940 [*diss.*]; *Obras de San Buenaventura* (1967) vol. I p. 56; Ignatius Brady *S. Bonaventura alunno della scuola francescana di Parigi* in *L'uomo Bonaventura. Atti del 13. Incontro al Cenacolo bonaventuriano dell'Oasi Maria Immacolata di Montecalvo Irpino, 27-29 settembre 1972* Montecalvo Irpino, Oasi Maria Immacolata 1973, pp. 63-74; Jean-Pierre Torrell (ed. trad. comm.) *Théorie de la prophétie et philosophie de la connaissance aux environs de 1230. La contribution d'Hugues de Saint-Cher* (Ms. Douai 434, *Question* 481). *Édition critique avec introduction et commentaire* Louvain, Spicilegium sacrum Lovaniense 1977, pp. 270-5; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) pp. 475-6 [n. II.3.G]

Note critiche: F.-M. Henquinet aveva creduto che il manoscritto assiate, che conterrebbe 73 *quaestiones* (di cui almeno una, la *quaestio de superfluo*, autenticamente bonaventuriana così come il Commento alle Sentenze), fosse integralmente un brogliaccio autografo di Bonaventura; tuttavia la sua ipotesi è stata rimessa in discussione da I. Brady. La *quaestio de prophetia* è forse opera del copista stesso del codice assiate, probabilmente un italiano che la redasse a Parigi intorno alla metà del XIII secolo (Torrell ha pubblicato il testo sotto il titolo *Anonymi quaestio de prophetia*). L'attribuzione a Bonaventura ha basi molto fragili e Torrell crede che l'anonimo possa essere un maestro che attinge ampiamente agli scritti di Alessandro di Hales, Filippo il Cancelliere, Ugo di San Caro e forse Alberto Magno.

Manoscritti:

- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 186 ff. 10vb-13va [sec. XIII *med.*; Assisi (Perugia), S. Francesco, convento OFM, Libreria Segreta]

[L. Van.]

129. QUAESTIO DE RAPTU

[D s.n.]

Inc.: De raptu quaeritur utrum attendatur quantum ad separationem anime a corpore; **expl.:** Contra: Paulus fuit raptus usque ad tertiam ierarchiam, que limpidius ceteris videt etc.

Datazione: 1245-1250

Localizzazione: Parigi (?); Italia (?)

Rep.: D pp. 7-8 [sub numero 2]

Ed.: Barbara Faes de Mottoni (ed.) *La questione «De raptu» nel ms. Assisi, Biblioteca Comunale, Fondo antico 186 «Archa Verbi»* 1 (2004) pp. 67-90 [82-8]

Stu.: François-Marie Henquinet *Un brouillon autographe de S. Bonaventure sur le Commentaire des Sentences «Études Franciscaines»* 44 (1932) pp. 633-55; 45 (1933) pp. 59-81; *Obras de San Buenaventura* (1967) vol. I p. 56; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 476 [n. II.3.H]

Note critiche: come dimostrato da B. Faes de Mottoni, l'autore di questa *quaestio* è lo stesso della *quaestio de prophetia* (vide scheda n. 128) che avrebbe potuto comporla, in riferimento all'uso esclusivo di testi di Guglielmo di Auxerre (*Summa aurea*) e di Alessandro di Hales (questione sul *raptus* delle *Quaestiones «antequam esset frater»*), negli anni tra il 1245 e il 1250. L'editrice afferma che l'autore, che non parrebbe essere Bonaventura, avrebbe potuto lavorare, almeno per questa questione, nell'ambiente italiano e non a Parigi.

Manoscritti:

- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Franciscana del Sacro Convento 186 f. 14ra-vb [sec. XIII med.; Assisi (Perugia), S. Francesco, convento OFM, Libreria Segreta]

[L. Van.]

130. QUAESTIO DE IMAGINE RECREATIONIS

[D s.n.]

Inc. (membrum I): Quaestio est de ymagine recreationis. Primo quid sit ymago recreationis. Quod gratia videtur; **expl. (membrum VI):** et sic non oportet addere. Patet responsio ad obiecta

Attribuzioni diverse: Iohannes de Rupella

Datazione: ca. 1230-1245

Localizzazione: ?

Rep.: D pp. 7-8 [sub numero 2]

Ed.: Kilian Lynch *The Sacrament of Confirmation in the Early-Middle Scholastic Period I Texts* St. Bonaventure (N.Y.), The Franciscan Institute 1957, pp. 249-51 [editio partialis]; Francisco de Asís Chavero Blanco *Imago creationis, imago recreationis. Para una teología y antropología de la imagen de Dios en san Buenaventura «Carthaginensia»* 9 (1993) pp. 79-166 [82-4; editio partialis]; Id. (ed.) *La «Quaestio de imagine recreationis» del ms. Assisi, Comunale, 186. Un escrito bonaaventuriano?* «Archivum franciscanum historicum» 92 (1999) pp. 3-58 [47-58]

Stu.: François-Marie Henquinet *Un brouillon autographe de S. Bonaventure sur le Commentaire des Sentences «Études Franciscaines»* 44 (1932) pp. 633-55; 45 (1933) pp. 59-81; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 476 [n. II.3.H]

Note critiche: il manoscritto che trasmette questa *quaestio* (insieme alle *quaestiones de raptu* e *de prophetia* per cui si vedano i nn. 128-129) è stato considerato un autografo di Bonaventura da F.-M. Henquinet ma la sua ipotesi è stata successivamente smentita. Secondo il suo editore, F. Chavero Blanco, la *quaestio* contiene una dottrina vicina alla *quaestio de imagine* di Alessandro di Hales e sarebbe stata redatta negli anni tra il 1230 e il 1245; per esclusione, lo studioso avanza il nome di Giovanni de La Rochelle per un'eventuale attribuzione; essa resta tuttavia fortemente dubbia: l'autore è più probabilmente un anonimo che pure risente fortemente dell'influenza del de la Rochelle.

Manoscritti:

- Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 186 f. 15ad [sec. XIII med.; Assisi (Perugia), S. Francesco, convento OFM, Libreria Segreta]
- [L. Van.]

II. OPERE DI ALTRO AUTORE ATTRIBUITE A BONAVENTURA NELLA TRADIZIONE MANOSCRITTA O A STAMPA

131. THOMAS A KEMPIS, PARVUM ALPHABETUM MONACHI IN SCHOLA DEI

[D 57]

Alphabetum monachi

Alphabetum monachorum

Alphabetum religiosorum

Inc.: *Vias tuas, Domine, demonstra mihi...* (Ps 24,4) Ama nesciri et pro nihilo reputari; **expl.:** A contemptu et sui ipsius abnegatione incipit vita boni religiosi monachi et proficit usque ad contemplationem Dei

Datazione: XV sec. (ante 1471)

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 270; Glorieux *Répertoire* n. 305dq; Mohan *Initia* p. 487*; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 62]; RETM² p. 1013, nn. B2200-810/5-15

Ed.: Hain *Repertorium* nn. 9768-9; GW n. 4648; Iodocus Badius Ascensius (ed.) *Opera Thomae a Campis cognomento Malleoli, viri pientissimi* [...] Parisiis 1523; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 564-5; Henricus Sommalius *Thomae a Kempis opera omnia* Duaci, ex officina typographica Baltazaris Belleri 1625, vol. VI pp. 769-72; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 13-4; Franciscus Xaverius Kraus *Venerabilis Thomae* [...] *Opera omnia* Augustae Treve-

rorum, in aedibus ed. Groppe 1868; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 502-3; (ed. rif.) Thomas a Kempis *Opera Omnia* (1904) vol. III, pp. 317-22

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 429-30 [n. 62]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 122-4; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 680; Wadding (1906) p. 54; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. cix; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 160-1 [n. 47]; DTC (1946) vol. XV/1 col. 762; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) p. 283; DSP (1990) vol. XV col. 819; Verfasserlexikon (1995) vol. IX col. 866; Anna Rita Fantoni *Voci di donne. L'universo femminile nelle raccolte laurenziane* Firenze, Mandragora 2018, p. 124

Note critiche: l'opera, un breve *alphabetum* in prosa volto alla formazione dei monaci, è con ogni probabilità di Tommaso da Kempis: come tale è stato edito in Thomas a Kempis *Opera Omnia*, vol. III, pp. 317-22. Il testo fu copiato in un manoscritto autografo dallo stesso Tommaso (Bruxelles, KBR 4585-87 [2195], ff. 117-118v) e sotto il suo nome è stato edito per la prima volta a Utrecht nel 1473; è la *Collectio Argentinensis* (GW n. 4648) che unisce questo testo all'*Alphabetum* in versi (*vide* scheda n. 14), circolato più ampiamente con attribuzione a Bonaventura. Su questo testo si veda il saggio sull'*Alphabetum religiosorum incipientium* contenuto all'interno di questo stesso volume alle pp. 000-000.

[L. Van.]

132. NICOLAUS DE HANAPIS, BIBLIA PAUPERUM

[D 64]

Applicationes totius Bibliae ad quamlibet materiam

Auctoritates utriusque Testamenti

De exemplis sacrae Scripturae

Exempla biblica

Flores Bibliae (biblici)

Liber de exemplis Sacrae Scripturae

Liber scintillarum

Virtutum vitiorumque exempla ex sacra Scriptura excerpta

Inc. (prol.): Tanta pollet excellentia praedicationis officium, quod Salvator noster; **expl. (prol.):** titulos subsequentis opusculi in ipso libri capite praenotavi; **inc. (text.):** Creatio rerum fuit ita mirabilis, quod eius notitia non nisi per revelationem venire potuit; **expl. (text.):** qui vitae et mortis habet imperium, qui cum Patre ... Amen

Attribuzioni diverse: Guillelmus Peraldus

Datazione: 1278-1288

Localizzazione: Parigi

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305dc; Stegmüller nn. 5815-8; Bloomfield *A Preliminary List* n. 155; ILWVV nn. 1006-7, 6301; Kaeppli n. 3094; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 1006; RETM² p. 1018, nn. N1310-10/5-70

Ed.: Argentorati 1472; GW n. 4654; ISTC ib00858000; Parisiis 1478; Memmingae 1485; Coloniae 1544; Parisiis 1548; Hain-Copinger nn. 3501-2; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 469-563; Lugduni 1608 et 1677 et 1680; ed. Veneziana (1755) vol. IX pp. 244-424; Lovanii 1821; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VIII pp. 483-642; Wendelin Knoch (ed. comm.) *Ein bisher unbekannter Textzeuge des Promptuarium «Virtutum vitiorumque exempla» des Nikolaus von Hanappes* OP. Codex Palat. 116, Biblioteca Nazionale di Firenze «Archivum Fratrum Praedicatorum» 73 (2003) pp. 144-56 [148-9: *prologus tantum ex* Firenze, Pal. 116]

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 110-1; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 710; HLF (1842) vol. XX pp. 64-78; DB (1895) vol. I p. 1787; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI [n. 4]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 167 [n. 76]; Jean-Thiébaud Welter *L'exemplum dans la littérature religieuse et didactique du Moyen Age* Paris-Toulouse, Occitania 1927 [reimpr. anast. Genève, Slatkine 1973] pp. 230-3; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 2]; Lynn Thorndike - Pearl Kibre *More Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin* «Speculum» 17 (1942) 342-66 [349]; Jean Destrez - G. Fink-Errera *Des manuscrits apparemment datés* «Scriptorium» 12 (1958) pp. 56-93 [78-83]; Alfred Weckwerth *Der Name «Biblia pauperum»* «Zeitschrift für Kirchengeschichte» 83 (1972) pp. 1-33; Saverio Amadori *L'exemplum biblico. Il «Liber de exemplis Sacrae Scripturae» di Nicolò di Hanappes* «Sincronie» 7 (2000) pp. 65-84; Lydie Ducolomb *Les exempla bibliques constitués en recueil: le Livre des exemples de l'Écriture sainte de Nicolas de Hanappes* (O.P., † 1291) in *Le tonnerre des exemples. Exempla et médiation culturelle dans l'Occident médiéval* cur. Jacques Berlioz - Pascal Collomb - Marie-Anne Polo de Beaulieu, Rennes, Presses Universitaires de Rennes 2010, pp. 57-80; Ead. *Du récit biblique à l'exemplum biblique: le «Liber de exemplis Sacrae Scripturae» de Nicolas de Hanappes* in *Retelling the Bible. Literary, Historical, and Social Contexts* cur. Lucie Dolezalová - Tamás Visi, Frankfurt a.M., P. Lang 2011, pp. 189-212

Note critiche: l'autore dell'opera è Nicola di Hanappes († 1291). Il testo, stampato a Strasburgo nel 1472 anche come opera di Guglielmo Peraldo sotto il nome del quale verrà perlopiù pubblicato, si configura come una raccolta di *exempla* estratti dalle Sacre Scritture e volti a rappresentare uno strumento di lavoro per i predicatori nella composizione dei loro sermoni. Il testo è stato ristampato a Venezia nel 1477 (ISTC ib00858000; apud Iohannem de Colonia et Iohannem Manthen) e questa volta sotto il nome di Bonaventura (e col titolo di *Biblia pauperum*: «Incipit praeclarum opus quod Biblia pauperum appellatur, editum a domino Bonaventura, ordinis Minorum, perutile omnibus praedicatoribus») cui l'opera non pare invece attribuita nei manoscritti. L'edizione veneziana accompagna il testo pseudo-bonaventuriano all'autentico *Breviloquium* del francescano. L'attribuzione a Bonaventura è stata poi ripresa nell'edizione vaticana delle opere del Serafico. Il prologo del testo, che non si legge se non in due manoscritti (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 116; Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 6368), si legge in testa anche alle *Distinctiones sive concordantiae historiales Veteris et Novi Testamenti* attribuite a Bindo da Siena († 1390) o a Antonio Rampegolo (ca. 1330/1335-1422).

[L. Van.]

133. MARCHESINUS E REGIO LEPIDI, CENTILOQUIUM

[D 67]

*Compendium theologiae**Compendium scripturarum*

Inc. (prol.): *Ecce descripsi eam tibi tripliciter* (Prv 22,20) ... Informans Sapiens in his verbis eum, qui intendit ad praedicationis officium promoveri; **expl. (prol.):** tertio, de bono sub ratione gratiae; quarto, de bono sub ratione gloriae; **inc. (pars I):** Malum considerare occurrit quantum ad difinitionem; **expl. (pars IV):** Accidentale consistit in tribus aureolis, quae non sunt omnium salvandorum

Datazione: XIII sec.**Localizzazione:** ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305cb; Stegmüller *Sent.* n. 121,1; Mohan *Initia* pp. 124*, 232*-3*; ILWVV n. 3017; CALMA vol. II/4 p. 459 [n. 69]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 3385; RETM² pp. 1019, 2474, nn. I3390-10/5-35

Ed.: GW nn. 4644, 4646-8, 4650, 4719; (ed. rif.) ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 58-102; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 104-94; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 344-436

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 69-70; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 529-32; ed. Quaracchi (1891) vol. V pp. XLVIII-XLIX; (1902) vol. X p. [n. 1]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 153 [n. 14]; DTC (1937) vol. XIII/2 coll. 2102-4 (*s. v.* «Reggio [Marchesinus de]»); DBI (2017) vol. XC p. 627

Note critiche: quest'opera è di Marchesino da Reggio a favore del quale testimonia il colophon di alcuni manoscritti (solo uno dei testimoni noti del XIV sec. attribuisce l'opera a Bonaventura [Budapest, Országos Széchényi Könyvtár lat. 73] ma diffusa è l'attribuzione nei codici di XV secolo al francescano, come in Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 96 [S.C. 19572] ff. 63-81 o Würzburg, Universitätsbibliothek, I.t.f.615). Sussistono inoltre forti somiglianze linguistiche con l'opera più famosa e diffusa di Marchesino, il *Mammotrectus*. Il *Centiloquium* è stato edito a Zwolle nel 1480 (GW n. 4719) con attribuzione a Bonaventura (ed è stato ripetutamente stampato fino al 1600 sotto questo nome): è questa edizione che Fedele da Fanna vide. Il testo mira a fornire elementari nozioni teologiche ed è indirizzato ai chierici giovani e ignoranti per fornire loro i rudimenti della religione; si tratta di un testo essenzialmente compilativo che reimpiega, tra gli altri, estratti da opere di Bonaventura (principalmente il *Commentarium super quattuor libros Sententiarum* e il *Breviloquium*), Pietro Lombardo, Guglielmo di Auxerre, Alessandro di Hales, Guglielmo Peraldo, Giovanni de la Rochelle.

Il prologo si apre sullo stesso versetto (Prv 22,20) del bonaventuriano *De triplici via*: ciò ha a volte indotto in errore gli stessi frati di Quaracchi come nel caso della classificazione del manoscritto Melk, Stiftsbibliothek 1764 (246; E. 38) che essi indicano (vol. VIII p. XVII [n. 135]) quale testimone del *De triplici via* tra i

codices non collati. Più precisamente, i frati riportano che nel manoscritto era possibile leggere «Incipit Itinerarium, sive speculacio magistri Bonaventure». Tuttavia, esso è chiaramente un testimone del *Centiloquium* di Marchesino (Vinzenz Staufer *Catalogus codicum manu scriptorum, qui in bibliotheca monasterii Mellicensis O.S.B. servantur* II Melk, Hoelder 1889, pp. 339-40). Sarebbe quindi ipotizzabile che la pseudepigrafia, in questo caso, possa essersi prodotta secondo lo stesso meccanismo che ha imbrigliato gli editori di Quaracchi.

[L. Van.]

134. IOHANNES GUALLENSIS, COLLATIONES IN EVANGELIUM IOHANNIS

[D 69]

Inc.: *In principio erat verbum* (Io 1,1). Supposita luminali expositione ex dictis circa litteram; **expl.:** et ipsius debent esse imitatores professores suae sacrae religionis in eisdem

Attribuzioni diverse: Petrus Iohannis Olivi; Petrus de Scala Bergomensis

Datazione: XIII sec. seconda metà

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 122; Glorieux *Répertoire* nn. 305ce, 322q; Stegmüller n. 4516; Mohan *Initia* pp. 202*-3*; RETM² pp. 1033, nn. 12890-20/5-15

Ed.: ed. Vaticana (1589) vol. II pp. 467-504; Moguntiae 1609; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 309-91; (ed. rif.) ed. Peltier (1867) vol. XI pp. 530-608

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 398-9, 497; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 712-3; Wadding (1906) p. 142; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 162 [n. 52]; ed. Quaracchi (1893) vol. VI p. vi; Balduinus ab Amsterdam *The Commentary* (1970) pp. 71-96; Schneyer (1971) vol. III pp. 504-10

Note critiche: l'autore dell'opera è Giovanni di Galles, come è stato dimostrato da Distelbrink. Dei cinque testimoni noti del testo, il Padova, Biblioteca Antoniana, Manoscritti 326 ff. 96v-122r è privo di attribuzioni mentre Reims, BM, 168 (B. 68) ff. 2-17 attribuisce il testo a Iohannes Gualleusis e il Wien, ÖNB 1533 ff. 132r-166v lo ascrive a Petrus de Scala Bergomensis. L'opera circola insieme all'*Expositio in evangelium Ioannis* (vide scheda n. 150) che, pur attribuita a Bonaventura, è della penna dello stesso Giovanni Gallese. Le due opere sono insieme anche nel codice Vat. lat. 7723, fatto copiare nel XVI sec. su un manoscritto coloniese per gli usi dell'edizione vaticana. L'attribuzione delle *Collationes* a Bonaventura sembra dunque che apparisse in questo codice di Colonia da cui è passata, tramite il Vat. lat. 7723, nell'edizione vaticana ed è stata ripresa in quella di Mainz del 1609 (pp. 295-424). L'attribuzione a Pietro di Giovanni Olivi è invece nata nella letteratura secondaria a causa dell'iscrizione, di mano più tarda, *Pier Ioannes super Iohannem* che si ritrova nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Lau-

renziana, Conv. soppr. 236, nonostante Sbaraglia facesse notare l'errato *Pier* in luogo di *Fr.* e che il frate in questione non potesse essere altri se non Giovanni di Galles.

[L. Van.]

135. IOHANNES RIGALDI, COMPENDIUM SACRAE THEOLOGIAE PAUPERIS FRATRIS MINORIS

[D 73]

Alphabetum pauperum D. Bonaventurae divini verbi concionatoribus accommodatissimum

Compendium theologiae pauperis

Inc. (ded.): Reverendo patri ac domino suo spirituali, domino Bernardo. Primos quatuor libros huius compendii... **inc. (prol.):** Veteris ac novae legis continentiam...; **inc. (text.):** Quod autem theologia sit scientia altissima, una, certissima, clarissima; **expl. (text.):** ex sua sola misericordia fiducialiter expectamus

Attribuzioni diverse: Alexander Halensis; Iohannes Pecham

Datazione: ca. 1311-1317

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 303f; Doucet *Comm.* p. 140, n. 484; Stegmüller *Sent.* n. 484; Mohan *Initia* p. 388*; ILWVV n. 4868; Newhauser-Bejczy *A Supplement* nn. 4868, 6409; RETM² pp. 1019, n. I3960-10/5

Ed.: *Compendium sacre theologie pauperis sancti Bonaventure doctoris seraphici* Basileae, apud Jacobum de Pfortzen 1501

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 98-9; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 691; Franz Ehrle *Historia bibliothecae romanorum pontificum tum bonifatianae tum avenionensis enarrata et antiquis earum indicibus aliisque documentis illustrata a Francisco-Ehrle* S. I. tomus 1, Romae, typis Vaticanis 1890, p. 328 [n. 521]; Martin Grabmann *Studien über Ulrich von Straßburg. Bilder wissenschaftlichen Lebens und Strebens aus der Schule Alberts des Großen* «Zeitschrift für katholische Theologie» 29 (1905) pp. 82-107, 315-30, 482-99, 607-30 [326-8]; *HLF* (1914) vol. XXXIV pp. 291-7; Sbaraglia *Supplementum* (1921) vol. II pp. 123-4; Bertrand-Georges Guyot *La «Dieta salutis» et Jean Rigaud* «Archivum franciscanum historicum» 82 (1989) pp. 360-93

Note critiche: l'autore dell'opera è Giovanni Rigaud († 1331): egli si rivolge all'arcivescovo di Narbona, Bernard de Farges († 1341), attingendo largamente al *Compendium theologiae veritatis* di Ugo di Strasburgo (vide scheda n. 137). Egli scrive verosimilmente tra il 1311 (data in cui Bernardo divenne arcivescovo di Narbona) e il 1317 (anno in cui Giovanni divenne vescovo di Tréguier). Il testo è stato edito a Basilea nel 1501 sotto il nome di Bonaventura, per le cure del minorita Francesco Willer, nonostante contenga allusioni ad eventi (secondo concilio di Lione, pontificato di Bonifacio VIII, pellegrinaggio dell'autore alla Porziuncola

nel 1301) posteriori alla morte del francescano. Nessun testimone manoscritto sembra perciò recare il nome del Serafico e G. Sbaraglia crede a torto che i *themata* dei sermoni composti da Giovanni Rigaud siano gli stessi che si leggono alla fine della *Diaeta salutis*, altra opera pseudo-bonaventuriana, frutto in verità della penna di Guglielmo di Lanicia (cfr. scheda n. 147).

[L. Van.]

136. HELVICUS TEUTONICUS, COMPENDIUM SCALARIUM ILLUMINATIONUM

[D 74]

De sublimitate et excellentia caritatis Dei

Inc. (prol.): *Magister, quod est mandatum magnum in lege?* (Mt 22,36) Ait Dominus Iesus: Diliges Dominum Deum tuum; **inc. (text.):** *Diliges Dominum Deum tuum* (Mt 22,37). Beatus Paulus apostolus, caritatem sive dilectionem I ad Timoth. definit sic...; **expl. (text.):** te operante, perveniam, ubi in amore tuo aeternaliter ardeam. Qui vivis et regnas...

Attribuzioni diverse: Thomas de Aquino

Datazione: XIII sec. (*ante* 1263)

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 14ff; Kaeppli n. 1700; Mohan *Initia* p. 231*; RETM² p. 1019, n. B2200-1240/5; CALMA vol. V/3 pp. 316-7 [*s.v.* «Helvicus Teutonicus»]

Ed.: GW n. 46018; *Sancti Thomae de Aquino Opuscula* s.l. 1485 [no. 59, Pellechet 1091; Polain 3711]; Venetiis 1490 [no. 61, Hain *Repertorium* n. 1541]; *Sancti Thomae de Aquino Opera omnia* Romae 1570 [n. 61]; *Sancti Thomae de Aquino Opera omnia* Parmae, Facciadori 1864, vol. II pp. 235-84; (ed. rif.) Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 273-5 [*excerptum*]

Stu.: Quétif-Echard (1719) vol. I pp. 341, 511, 528; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 77]; Richard Egenter *Gottesfreundschaft: die Lehre von der Gottesfreundschaft in der Scholastik und Mystik des 12. und 13. Jahrhunderts* Augsburg, B. Filser 1928, pp. 167-200; Paul de Surgy *La source de l'échelle d'amour chez saint Jean de la Croix* «Revue d'Ascétique et Mystique» 27 (1951) pp. 18-40 [20-4]; Martin Grabmann *Helvicus Theutonicus O. P. (Helwic von Gemar?)*, der Verfasser der pseudothomistischen Schrift «De dilectione dei et proximi» in Id. *Mittelalterliches Geistesleben: Abhandlungen zur Geschichte der Scholastik und Mystik* 3 voll., München, Max Hueber 1926-1956, vol. II pp. 576-85; DSP (1937) vol. I col. 1847 [n. 7]; Martin Grabmann *Die Werke des hl. Thomas von Aquin: eine literarhistorische Untersuchung und Einführung* Münster, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung 1949, p. 399; DSP (1969) vol. VII/1 coll. 170-1 [*s.v.* «Helwic le Teutonique»]; Verfasserlexikon (1981) vol. III coll. 985-7; DHGE (1990) vol. XXIII col. 971

Note critiche: l'opuscolo non è altro che la prima parte del libello pseudotomistico edito col titolo *De dilectione Dei et proximi* che è a sua volta opera di Elvico Teutonico († 1252), *lector* di Magdeburgo, come dimostrato dallo studio del Grabmann. L'opera è attribuita a Bonaventura in un solo manoscritto conservato

a Lovanio e datato al XV sec. di cui i frati di Quaracchi non danno però segnatura. Più esteso è stato invece il fenomeno della pseudepigrafia tomistica dal momento che nell'edizione del 1485 (Pellechet 1091), realizzata da un domenicano sotto lo pseudonimo di *frater Didascalus*, e in quella del 1490 (Hain *Repertorium* n. 1541), curata da Antonio Pizzamano, l'opuscolo è attribuito a Tommaso e, che l'edizione del Pizzamano divenne autorevole per l'*editio romana* del 1570 e per tutte le successive edizioni complete delle opere di san Tommaso d'Aquino. L'opera ha circolato anche anonima, come nel caso del codice Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB VIII. 66.

[L. Van.]

137. HUGO RIPELIN DE ARGENTINA, COMPENDIUM THEOLOGICAE VERITATIS

[D 75]

Inc. (praef.): Veritatis theologiae sublimitas, cum sit superni splendoris radius illuminans intellectum; **expl. (praef.):** ad cuius honorem et beatissimae matris eius, praesens Opusculum compilavi; **inc. (cap. I):** Deum esse, multis modis ostenditur. Hoc enim fides recta testatur, sacra Scriptura loquitur; **expl. (cap. XXXI):** quae cum felici fine quisque beatus secundum merita recipiet sine fine. Amen

Attribuzioni diverse: Aegidius Romanus; Albertus Magnus; Alexander Halensis; Hugo de Sancto Caro; Innocentius V papa; Iohannes de Combis; Iohannes Rigaldi; Petrus Aureoli; Thomas de Aquino; Thomas Dorniberg; Thomas de Sutton; Ulricus Engelberti de Argentina

Datazione: ca. 1265

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 6dq [*sub nomine Alberti Magni*], 14fc [*sub nomine Thomae de Aquino*], 351v [*sub nomine Petri Aureoli*]; Stegmüller *Sent.* nn. 368-71; Kaeppli n. 1982; ILWVV nn. 1936, 3018, 3636, 3777, 3853, 6399; CALMA VI/4 p. 382 [n. 1; s.v. «Hugo Ripelin de Argentina»]; RETM² pp. 1019, 2033-5, nn. H2430-10/5-220

Ed.: GW nn. 596-611; Hain *Repertorium* n. 446; Coloniae 1503, 1506; Rothomagi, apud Petrum Regnault 1505; Parisiis 1508, 1548, 1549, 1551, 1556; Venetiis 1510, 1568, 1587, 1588; Ludguni 1554, 1563, 1569, 1573, 1611, 1649; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 731-844; Albertus Magnus *Opera* Lugduni 1651, vol. XIII pp. 1-148; ed. Lionese (1668) vol. VII pp. 687-787; Norimbergae 1727; ed. Veneziana (1755) vol. VII pp. 1-222; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VIII pp. 61-246; Emil Borgnet (ed.) B. Albertus Magnus Ratisbonensis episcopus, Ordinis Praedicatorum *Opera omnia ex editione Lugdunensi religiose castigata et pro auctoritatibus ad fidem vulgatae versionis accuratiorumque patrologiae textuum revocata, auctaque B. Alberti vita ac bibliographia operum a PP. Quétif et Echard exaratis, etiam revisa et locupletata* 38 voll., Paris 1890-1899, vol. XXXIV pp. 1-261; Christine Michler (ed.) *Hugo Ripelins de Strasbourg Le Somme abregiet de theologie: die altfranzösische Übersetzung des «Compendium theologiae veritatis» Hugo Ripelins von Straßburg* Wiesbaden, Reichert 1996 [*editio translationis antiquo Gallico sermone saec. XV effectae*]

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 94-8; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 689-91; Luzian Pfleger *Der Dominikaner Hugo von Strassburg und das «Compendium theologiae veritatis»* «Zeitschrift für katholische Theologie» 28 (1904) pp. 429-40; Martin Grabmann *Studien über Ulrich von Straßburg. Bilder wissenschaftlichen Lebens und Strebens aus der Schule Alberts des Großen* «Zeitschrift für katholische Theologie» 29 (1905) pp. 82-107, 315-30, 482-99, 607-30 [321-30]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 168 [n. 82]; Id. *Entscheidung der Autorfrage des Compendium theologiae veritatis* «Zeitschrift für katholische Theologie» 45 (1921) pp. 147-53; Georg Boner *Über den Dominikanertheologen Hugo von Straßburg* «Archivum Fratrum Praedicatorum» 24 (1954) pp. 269-86; Georg Steer *Hugo Ripelin von Strassburg. Zur Rezeptions- und Wirkungsgeschichte des «Compendium theologiae veritatis» im deutschen Spätmittelalter* Tübingen, Niemeyer 1981; *Verfasserlexikon* (1983) vol. IV coll. 252-66; Mario Capellino *Il «Compendio teologico» di Hugues Ripelin (Codice domenicano nel Seminario di Vercelli)* «Bollettino storico vercellese» 19 (1990) pp. 95-106; Georg Steer *Das «Compendium theologiae veritatis» des Hugo Ripelin von Straßburg in Albertus Magnus und der Albertismus. Deutsche philosophische Kultur des Mittelalters* cur. Maarten J.F.M. Hoenen - Alain de Libera, Leiden-New York, E.J. Brill 1995, pp. 133-54; Michler *Hugo Ripelins de Strasbourg Le Somme abregiet cit.*; Kees Schippers *Het Compendium theologiae veritatis van Hugo Ripelin van Straatsburg als bron voor Ruusbroec* «Ons geestelijk erf» 73 (1999) pp. 131-49; Maria Burger *Hugo Ripelin von Strassburg (Ps.-Albert) in Brugge, Stadsbibliotheek, Hs. 372* «Bulletin de philosophie médiévale» 45 (2003) pp. 87-104; Hiltrud Gerner *La traduction française de quelques termes d'astronomie du «Compendium theologiae veritatis» (environ 1265) dans «Le Somme abregiet de theologie» (1481) in Science Translated. Latin and Vernacular Translation of Scientific Treatises in Medieval Europe* cur. Michèle Goyens - Pieter De Leemans - An Smets, Leuven, Leuven University Press 2008, pp. 263-86; Patrick Monjou *Hugues Ripelin de Strasbourg OP. Un théologien au coeur de la cité* «Archivum Fratrum Praedicatorum» 82 (2012) pp. 5-69; Id. *Faire œuvre utile: les compléments au «Compendium theologiae veritatis» de Hugues Ripelin de Strasbourg* in *Des nains ou des géants? Emprunter et créer au Moyen Age* cur. Claude Andrault-Schmitt - Edina Bozóky - Stephen Morrison, Turnhout, Brepols 2015, pp. 301-33; Catarina Fernandes Barreira *Le «Compendium theologiae veritatis» de l'abbaye d'Alcobaça in Portuguese Studies on Medieval Illuminated Manuscripts* cur. Maria Adelaide da Conceição Miranda - Alicia Miguélez Caverio, Turnhout, Brepols 2015, pp. 105-30; Paola Megna (ed.) *Una versione greca di fine Quattrocento del «Compendium theologiae veritatis» (VII 31) di Hugo Ripelin da Strasburgo* «Medioevo greco» 17 (2017) pp. 181-92; Patrick Monjou *Le sacrement de mariage dans le «Compendium theologiae veritatis» d'Hugues Ripelin de Strasbourg* in «Sacramentum Magnum». *Die Ehe in der mittelalterlichen Theologie. Le mariage dans la théologie médiévale. Marriage in Medieval Theology* cur. Pavel Blazek, Münster, Aschendorff 2018, pp. 303-30

Note critiche: manuale per la formazione teologica di cui sopravvivono oggi più di 900 manoscritti, il *Compendium* è stato trådito con attribuzione a Egidio Romano, Alberto Magno, Alessandro di Hales, Ugo di San Caro, Innocenzo V, Giovanni de Combis, Jean Rigaud, Tommaso d'Aquino, Pietro Aureoli, Thomas Dornberg, Thomas Sutton, Ulrico di Strasburgo e ovviamente Bonaventura. L'attribuzione del testo a Bonaventura ha probabilmente a che vedere con il *Breviloquium* bonaventuriano, largamente riutilizzato nel *Compendium*, e più in generale con «l'appartenenza di Ugo alla scuola albertista nella quale la componente neoplatonica e areopagitica è particolarmente operante, [scil. la quale] rende conto dell'attribuzione del *Compendium*, oltre che ad Alberto Magno, anche a Bonaventura, giacché gli elementi

platonico-agostiniani e areopagitici sono uno dei tratti salienti della scuola francescana» (cfr. *Enciclopedia Dantesca* [1970], s.v. «Ugo di Strasburgo»).

[L. Van.]

138. DAVID AUGUSTENSIS, DE EXTERIORIS ET INTERIORIS HOMINIS COMPOSITIONE
SECUNDUM TRIPLICEM STATUM INCIPIENTIUM, PROFICIENTIUM ET PERFECTORUM
LIBRI TRES

[D 85]

De triplici statu religiosorum

Inc. (ep.): Dilecto in Christo Fratri Bertholdo frater David... Desiderasti a me, frater carissime, ut aliquid scriberem; **expl. (ep.):** Qui autem non studet in virtutibus semper proficere etiam hoc aliquando perdet, quod necdum viam, qua ad virtutes tendatur, intelligat; **inc. (text.):** Primo semper debes considerare, ad quid veneris ad religionem et propter quid veneris; **expl. (text.):** quae nobis Dominus concedat adipisci, qui vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen

Datazione: ca. 1230-1272

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 298*; ILWVV n. 4155; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 24685; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 4155; RETM² pp. 1020, 1172-4, nn. D1060-60/5-135

Ed.: GW n. 4649; (ed. rif.) David ab Augusta *De compositione* (1899) pp. 1-378

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 612-22; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXVI, XCV-XCVI; DSp (1957) vol. III coll. 42-4

Note critiche: nella sua interezza, l'opera è tradita sotto il nome di Bonaventura e di Davide di Augusta, sulla cui paternità non sussistono dubbi. Più complessa è la circolazione di alcune sezioni del trattato, che si trasmisero singolarmente sotto il nome dei due autori già citati e di altri.

[F. Man.]

138.1. DAVID AUGUSTENSIS, DE INSTITUTIONE NOVITIORUM

[D 90]

Inc.: Primo semper debes considerare, ad quid veneris ad religionem et propter quid veneris; **expl.:** nec ei ullam reverentiam exhiberi. Amen

Datazione: ca. 1230-1272

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305cu; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 24685; RETM² pp. 1020-21, nn. B2200-1350/5-15

Ed.: GW n. 4649; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 652-62; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 183-203; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 292-312; (ed. rif.) David ab Augusta *De compositione* (1899) pp. 3-57

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 612-22; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXVI, XCV-XCVI; DS^p (1957) vol. III coll. 42-4

Note critiche: l'opera, che circola spesso a sé stante, costituisce il primo libro del *De exterioris et interioris hominis compositione*; a loro volta, le due parti di cui il libro è composto circolano spesso singolarmente.

[F. Man.]

138.2. DAVID AUGUSTENSIS, FORMULA NOVITIORUM

[D 145]

Opusculum in haec verba: Ad quid venisti

Inc.: Primo semper debes considerare, ad quid veneris ad Religionem, et propter quid veneris; **expl.:** In omnibus fuge mulieres. Esto compatiens afflictis, castus in omnibus

Datazione: ca. 1240-1241

Localizzazione: Ratisbona (?)

Rep.: Mohan *Initia* p. 298*; RETM² p. 1020, nn. B2200-1330/5-15, p. 1172, n. D1060-60/15, p. 1174, n. D1060-60/130

Ed.: GW n. 8162; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 652-8; PL (1854) vol. CLXXXIV coll. 1189-98; (ed. rif.) David ab Augusta *De compositione* (1899) pp. 3-36

Note critiche: corrisponde alla prima parte dell'opuscolo *De institutione novitiorum*, che a sua volta costituisce il primo libro del *De exterioris et interioris hominis compositione* (vide scheda n. 138.1). Per i manoscritti in cui il testo circola autonomamente si veda l'*elenchus codicum* incluso nell'edizione del 1899 dell'opera di Davide di Augusta (pp. XX-XXXIV). Gli editori ne contano 71, di cui tre di XV secolo con attribuzione a Bonaventura (p. XXXV): Bruxelles, KBR, 3446-84 (916); Münster, Universitäts- und Landesbibliothek, Paulin. 345 (580); e un codice segnato 87 conservato nella biblioteca monastica di Vyšší Brod (Altovadi), forse da indentificare con il cod. 18 della stessa biblioteca, datato però al XIV secolo, che contiene l'opera ai ff. 29v-38v (cfr. Raphael Pavel *Beschreibung der im Stifte Hohenfurt befindlichen Handschriften in Die Handschriften-Verzeichnisse der Cistercienser-Stifte II* Wien, Hölder 1891, p. 237).

[D. O.]

138.3. DAVID AUGUSTENSIS, VIGINTI PASSUS DE VIRTUTIBUS BONORUM RELIGIOSORUM AD NOVITIOS

[D 238]

De profectu religiosorum

Viginti passus de informatione spirituali

Inc.: Si vis in spiritu proficere et hoc esse, propter quod, ut hoc fieres, ad scholarum virtutum, id est ad Religionem, venisti; **expl.:** non diligi indignum, nec ei ullam reverentiam exhiberi. Amen

Datazione: XIII sec. prima metà

Localizzazione: ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 414* [*sub titulo* «De institutione novitiorum» (pt. 2)]; ILWVV nn. 5549, 5676; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 30765; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 5676; RETM² p. 1031, nn. B2200-1790/5-35

Ed.: GW nn. 4644-8; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 658-62; (ed. rif.) David ab Augusta *De compositione* (1899) pp. 36-57

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 612-22; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXVI, XCV-XCVI; David ab Augusta *De compositione* (1899) pp. III-XXXVII; DSp (1957) vol. III coll. 42-4 [*s.v.* «David d'Augsbourg»]

Note critiche: corrisponde alla seconda parte del libro primo del *De exterioris et interioris hominis compositione* di Davide di Augusta (*vide* scheda n. 138.1). Nell'edizione del 1899 dell'opera di Davide di Augusta (*elenchus codicum* pp. XX-XXXIV) gli editori segnalano 36 manoscritti, di cui tre con attribuzione a Bonaventura (p. XXXV): Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin - Preußischer Kulturbesitz, theol. lat. 4° 165 ff. 98v-104v; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Ser. Nova 3622 (*olim* Lambach, Ccl 462) ff. 48r-62r; Paris, Bibliothèque Mazarine 996 (902) ff. 89-95.

[A. Ale.]

138.4. DAVID AUGUSTENSIS, DE PROPECTU RELIGIOSORUM

[D 100]

Brachylogium

Candidarius animae

De interiori homine

De processu religionis (= *secunda pars*)

De Repormatione mentis

De septem processibus religionis (= *secunda pars*)

Inc. (prol.): Collationes meas, quas pro exhortatione ad novitios nostros; **expl. (prol.):** et pro novitiis et rudibus in via Dei meique similibus intenderim inchoare; **inc. (praef.):** In priori formula noviciorum quam tibi descripsi de exterioris hominis compositione; **expl. (praef.):** et opus iungat voluntati, et cito incipiet videre viam, qua pergat ad Deum; **inc. (cap. I):** Quatuor autem sunt, in quibus novi et incipientes cauti esse debent...; **expl.:** quae nobis Dominus concedat adipisci, qui vivit et regnat in secula seculorum

Datazione: XIII sec. prima metà

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305cv; ILWVV n. 0855; RETM² p. 1023, nn. B2200-1520/5-45

Ed.: GW nn. 4649, 8163-8; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 595-651; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 73-182; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 327-442; David ab Augusta *De compositione* (1899) pp. 63-378

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 612-22, 702-3; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXVI, XCV-XCVI; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 224-5; DSp (1957) vol. III coll. 42-4; Krijn Pansters «*Profectus virtutum*» *The Roots of Devout Moral Praxis in Seeing the Seeker. Explorations in the Discipline of Spirituality a Festschrift for Kees Waaijman on the occasion of his 65th birthday* cur. Hein Blommestijn, Louvain, Peeters 2008, pp. 231-49

Note critiche: il testo consiste di fatto nel secondo e terzo libro del *De exterioris et interioris hominis compositione* di Davide di Augusta, libri che tuttavia circolarono autonomamente con diversi titoli tra cui appunto *De profectu religiosorum*.

[E. Be.]

138.5. DAVID AUGUSTENSIS, DE VITIIS ET EORUM REMEDIIS

[D 118]

Inc.: Nunc vero breviter intellige; *vel:* Voluntas nulli debuit esse subiecta; *vel:* (prol.): Plurimorum instantia requisivit; **expl.:** quando ad terrena eas remittamus, hostis roboratur

Datazione: XIII sec. prima metà

Localizzazione: ?

Rep.: ILWVV n. 3936; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 23915; RETM² p. 1031, nn. B2200-1800/5-15

Ed.: GW n. 4648; Venetiis, apud Iacobum de Lauco 1504; (ed. rif.) David ab Augusta *De compositione* (1899) pp. 92-160

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 612, 616-7; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXVI, XCV-XCVI; DSp (1957) vol. III coll. 42-4; Anna Rita Fantoni *Voci di donne. L'universo femminile nelle raccolte laurenziane* Firenze, Mandragora 2018, p. 124

Note critiche: si tratta di un estratto dai capitoli 10-50 del secondo libro del *De exterioris et interioris hominis compositione* di Davide di Augusta: il testo è infatti inglobato nel *De profectu religiosorum* (vide scheda n. 138.4), opera che a sua volta consiste nel secondo e terzo libro del *De exterioris et interioris hominis compositione*. Rispetto alla circolazione autonoma dell'estratto, si può rilevare che, sebbene non in riferimento ai capitoli specifici, i padri di Quaracchi segnalano nella loro edizione dell'opera complessiva che il solo libro II è trådito da 13 codici, senza tuttavia specificare quali (David ab Augusta *De compositione* p. xxxiv). Di questi, sette attestano il nome di Davide di Augusta (un testimone è di XIV secolo), mentre uno solo, della fine del XIV secolo, quello di Bonaventura. Il *De vitiis* compare poi con questo titolo sotto il nome del santo in una collezione di *Opuscula* dell'incu-

nabolo edito a Strasburgo nel 1495 (GW n. 4648) e nella nuova edizione veneta della stessa collezione (1504); mentre invece non è segnalato separatamente nell'edizione vaticana.

[C. Ri.]

139. MATTHAEUS DE CRACOVIA, DE PURITATE CONSCIENTIAE

[D 92]

Confessionale

De confessione religiosorum

De modo confitendi et de puritate conscientiae

Speculum Conscientiae

Speculum munditiae cordis

Speculum verae confessionis

Inc.: Quoniam fundamentum et ianua virtutum omnisque gratiae ac spiritualis consolationis principium est conscientiae puritas ac cordis munditia; **expl.:** et in iustitia apparebo purus et mundus in conspectu tuo et *satiabor, cum apparuerit gloria tua* (Ps 16,15), ad quam nos perducatur ipse Deus, qui vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen

Attribuzioni diverse: Thomas de Aquino

Datazione: XIII sec. seconda metà

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 203; Glorieux *Répertoire* n. 305dn; Bloomfield *A Preliminary List* n. 814; Mohan *Initia* p. 361*; ILWVV n. 4945; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 28228-30; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 4945; RETM² pp. 1021, 2807-8, nn. M1540-60/5-45

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 687-99; ed. Veneziana (1756) vol. XII pp. 223-47; ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 559-82; (ed. rif.) Wladyslaw Senko (ed. trad.) *Matyszka z Krakowa «Traktat o czystosci sumienia» («De puritate conscientiae»)* «Przeład tomistyczny» 16 (2010) pp. 307-80

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 117; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 692-3; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI [n. 12]; (1902) vol. X p. 24 [n. 39]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 159 [n. 40]; DSP (1937) vol. I col. 1853 [n. 21]; Michaud-Quantin *Sommes* (1962) pp. 79-80; DSP (1980) vol. X col. 805; Verfasserlexikon (1987) vol. VI coll. 176-7; Richard Newhauser *A Catalogue of Latin Texts with Material on the Vices and Virtues in Manuscripts in Hungary* Wiesbaden, Harrassowitz 1996, pp. 45-6; Matthias Nuding *Matthäus von Krakau. Theologe, Politiker, Kirchenreformer in Krakau, Prag und Heidelberg zur Zeit des Großen Abendländischen Schismas* Tübingen, Mohr Siebeck 2007, p. 255; Jana Nechutová *Die lateinische Literatur des Mittelalters in Böhmen* trad. Hildegard Boková - Václav Bok, Köln-Weimar-Wien, Böhlau 2007, pp. 266-9

Note critiche: trattato penitenziale la cui paternità è oggi ricondotta senza dubbio a Matteo da Cracovia (ca. 1345-1410). I codici, circa 200 in totale, attri-

buiscono l'opera anche a Tommaso d'Aquino; l'attribuzione a Bonaventura è riportata da una decina di codici *recentiores*.

[F. Man.]

140. HIERONYMUS DE MONDSEE, OPUSCULUM DE OFFICIO MISSAE

[D 96]

Inc. (praef): Ad honorem Dei principaliter, tuique, frater carissime, ad salutem desiderium tuum aliquamdiu dilatatum nunc executurus; **expl. (praef):** quem meritum tue deuotionis faciat Deo acceptum nobis autem proficuum et salutarem. Amen; **inc. (excusatio):** Licet de preparacione ad dignam missarum celebrationem plura possent tradi a doctis; **expl. (excusatio):** ex quibus eliciantur alia maiora, ut hac ratione habear de insufficiencia facilius excusatus; **inc. (text.):** In primis itaque sciendum est quod sacrum Eucharistie sacramentum cibus est anime spiritualis, et sicut cibus corporalis nullis mortuis sed solis uiuis exhibetur; **expl. (text.):** manuductio procedendi ad maiorem sollicitudinem se preparandi, eleuandi atque diuinam maiestatem deuocius exorandi. Amen

Attribuzioni diverse: Iohannes Schlitpacher

Datazione: ca. 1440-1450 (*ante* 1451)

Localizzazione: Mondsee (?)

Rep.: Mohan *Initia* p. 13*; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 77]; RETM² p. 1015, n. B2200-980

Ed.: *ineditum*

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 290; Franz *Die Messe im deutschen Mittelalter* (1902) pp. 579-82; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 29 [n. 93]; Ludwig Glücker *Hieronymus von Mondsee (Magister Johannes de Werdea). Ein Beitrag zur Geschichte des Einflusses der Wiener Universität im 15. Jahrhundert* «Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktiner-Ordens und seiner Zweige» 48 (1930) pp. 99-201 [194]; DSp (1974) vol. VIII col. 943

Note critiche: breve trattato sulla messa diviso in sessanta capitoli, di cui i primi due sono rispettivamente una *praefatiuncola* e una *excusatio dictatoris*; i capitoli finali sono delle preghiere alla Trinità e alla Vergine. L'opera è attribuita da un codice viennese a Girolamo di Mondsee, noto anche come Johannes di Werdea, la cui paternità è accettata dagli studiosi moderni. Due codici monacensi, comunque, attribuiscono il testo a Giovanni Schlitpacher, contemporaneo di Girolamo e, come questi, studente a Vienna e poi monaco benedettino coinvolto nella riforma di Melk. L'attribuzione a Bonaventura, menzionata da Fedele da Fanna, potrebbe basarsi su un errore catalografico: il codice Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 925, riporta il testo (pp. 27-32) accanto ad alcune opere attribuite in rubrica al *Doctor Seraphicus*; il catalogo di Gustav Scherrer, benché pubblicato l'anno successivo rispetto all'opera di Fedele, indica tutto il gruppo di opera, tra cui l'*Opusculum*, come *Excerpte aus Bonaventura*. Dell'opera stiamo preparando la prima edizione critica.

[F. Man.]

141. ROBERTUS KILWARDBY, DE ORTU SCIENTIARUM

[D 98]

Divisio scientiarum

Inc.: Scientiarum alia est divina alia humana. Divinam dico quae Deo auctore hominibus tradita est, quamvis humano ministerio sit scripta; **expl.:** Et sunt in universo artes undecimae, scilicet necromantia, geomantia, hydromantia, aeromantia, pyromantia, aruspicina, augurium vel auspicium, horospica, sortilegium, maleficium, praestigium. Benedicta sit Sancta Trinitas atque indivisa unitas. Confitebimur ei semper. Explicit liber *De ortu scientiarum*

Datazione: ca. 1250

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 224; Glorieux *Faculté* n. 411y; Stegmüller n. 7437; Thorndike-Kibre col. 1404; Sharpe *Handlist* p. 563; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 29893, 29895-6; RETM² pp. 1022, 3513, nn. R2710-130/5-21

Ed.: NEMLatBN (1892) vol. V pp. 116-20 [*editio partialis*: cap. 27 et 53 tantum]; Franco Alessio *La filosofia e le «artes mechanicae» nel secolo XII* «Studi Medievali» 6 (1965) pp. 157-81; (ed. rif.) Albert G. Judy (ed.) Robert Kilwardby *De ortu scientiarum* London-Toronto, The British Academy-The Pontifical Institute of Mediaeval Studies 1976, pp. 9-226; Alexander Brungs *Über den Ursprung der Wissenschaften* Freiburg i.Br., Herder 2009

Stu.: *Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters* Münster i.W. 1891 -, vol. IV/2-3 pp. 368-75; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171; HMES (1923) vol. II pp. 81-2; Gian Carlo Alessio *Sul «De ortu scientiarum» di Robert Kilwardby in La divisione della filosofia e le sue ragioni. Lettura di testi medievali (VI-XIII) secolo. Atti del Settimo Convegno della S.I.S.P.M. Assisi 14-15 novembre 1997* cur. Giulio D'Onofrio, Cava de' Tirreni (Salerno), Avagliano 2001, pp. 107-36; Graham J. McAleer *The Science of Music: A Platonic Application of the Posterior Analytics in Robert Kilwardby's «De ortu scientiarum»* «Acta philosophica» 12 (2003) pp. 323-35; José Filipe Pereira da Silva *Hugh of St. Victor and Robert Kilwardby on Science in La compilación del saber en la Edad Media. La compilation du savoir au Moyen Age. The Compilation of Knowledge in the Middle Ages* cur. María José Muñoz Jiménez - Patricia Cañizares Ferriz - Cristina Martín Puente, Porto-Turnhout, Fédération internationale des Instituts d'études médiévales (FIDEM)-Brepols 2013, pp. 515-31

Note critiche: l'autore dell'opera, tradata in più di venti manoscritti, è sicuramente Robert Kilwardby (ca. 1215-1279). L'opera non è mai stata attribuita a Bonaventura: B. Distelbrink la annovera nel suo sussidio poiché il *De ortu* è citato sia da Bonelli sia da Sbaraglia, i quali, rifacendosi a Wadding, riportano la notizia dell'attribuzione del trattato a Bonaventura all'interno di un manoscritto conservato alla Biblioteca di Santa Croce a Firenze (oggi Firenze, Laurenziana, Plut. 27 dex. 9; l'opera di Roberto si legge ai ff. 101ra-143va). Tuttavia, già Sbaraglia notava l'assenza di attribuzioni in coincidenza dell'inizio del *De ortu*, dato che pare essere confermato da Albert G. Judy, il quale, nell'introduzione alla sua edizione, non fa alcun riferimento ad una possibile attribuzione dell'opera a Bonaventura all'interno del Pluteo. La confusione potrebbe essere stata generata dalla presenza

di altre opere di Bonaventura all'interno del manoscritto fiorentino, tra cui il *Breviloquium* (ff. 1-25), l'*Apologia pauperum* (ff. 26-59), e dal fatto che l'autentica opera di Bonaventura *De reductione artium ad theologiam* si trovi in alcuni codici con il titolo *De ortu scientiarum*.

[E. Be.]

142. RADULPHUS DE BIBERACO, DE SEPTEM DONIS SPIRITUS SANCTI

[D 106]

Inc.: *Omne datum optimum et omne donum perfectum, desursum est, descendens a patre luminum* (Iac 1,17). Sanctus Iacobus Apostolus a veritate paterni Verbi illuminatus; **expl.:** *Hinc nec dici brevius, nec audiri laetius, nec intelligi gratius, nec agi fructuosius aliquid potest, quam Deo gratias*

Datazione: ca. 1360 (?)

Localizzazione: ?

Rep.: Stegmüller n. 7520; Mohan *Initia* p. 272*; ILWVV n. 3606; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 22675; RETM² pp. 1026, 3541, nn. R3130-10/5-15

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 236-76; ed. Veneziana (1754) vol. V pp. 253-332; (ed. rif.) ed. Peltier (1866) vol. VII pp. 583-652

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 403-4; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 71; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 693-5; ed. Quaracchi (1891) vol. V p. XI; (1902) vol. X p. 23 [n. 29]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 163 [n. 57]; DSp (1937) vol. I col. 1846 [n. 1]; DTC (1939) vol. XIV/1 coll. 149-50; Margot Schmidt (ed. comm.) *Rudolf von Biberach «Die sieben strassen zu got». Die hochalemannische Übertragung nach der Handschrift Einsiedeln 278 Ad Claras Aquas* (Quaracchi), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1969, pp. 22-3

Note critiche: l'autore dell'opera è in realtà Rodolfo di Biberach (ca. 1270-1326). L'opera è stata ritenuta spuria da Sbaraglia e Bonelli, in dubbio era invece Oudin; la pseudoepigrafia dell'opera è stata confermata dai frati di Quaracchi. L'errore commesso nell'attribuzione dagli editori veneti è secondo Distelbrink (che riprende gli editori di Quaracchi) dovuto alla confusione con l'opera autentica di Bonaventura *Collationes de donis Spiritus Sancti* (D 55/2-3, cfr. ed. Quaracchi vol. V).

[E. Be.]

143. THOMAS GALLUS, DE SEPTEM GRADIBUS CONTEMPLATIONIS

[D 107]

Inc.: *Contemplativorum aquilinos obtutus acui, et ipsorum spirituale palatum perfundi dapibus supernae dulcedinis affectans*; **expl.:** *pudicissimo vultu blandie-*

batur, castissimo amplexu complexa est, Dominum nostrum Iesum Christum, qui est benedictus in secula seculorum. Amen

Attribuzioni diverse: Bernardus Claraevallensis; Humbertus de Romanis; Thomas de Aquino

Datazione: ca. XIII sec. ex.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 45; Glorieux *Répertoire* n. 305da; Mohan *Initia* p. 66*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 8597; RETM² pp. 1026, 3924-5, nn. T2200-110/5-40

Ed.: GW nn. 4644, 4646-8, 4650; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 104-5; ed. Veneziana (1756) vol. XII pp. 204-7; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 183-6

Stu.: Quéatif-Echard (1719) vol. I p. 147 [n. 13; *Humberto de Romanis adscriptum*] Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 116; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 571-3; Wadding (1906) p. 48; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 166 [n. 73]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXIV; (1902) vol. X p. 22 [n. 24]; Jacques Huijben «*Theoria metrica*», *Een latijnsch dichtwerk over de contemplatie* in «Ons Geestelijk Erf Deel» 1 (1927) pp. 404-11; Gabriel Théry *Thomas Gallus et Egide d'Assise: Le traité «De septem gradibus contemplationis»* in «Revue néoscholastique de philosophie» 36 (1934) pp. 180-90; DSp (1937) vol. I col. 1854 [n. 30]; Thomas Kaeppli *Der literarische Nachlass des sel. Bartholomaeus von Vicenza OP* (1270) in *Mélanges Auguste Pelzer. Études d'histoire littéraire et doctrinale de la Scolastique médiévale offertes à Monseigneur Auguste Pelzer à l'occasion de son 70^e anniversaire* Louvain, Bibliothèque de l'Université, Éditions de l'Institut supérieur de philosophie 1947, p. 299; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 281-3; Id. *Thomas Gallus (Vercellensis). De septem gradibus contemplationis* in Id. *Franziskanisches Schrifttum im deutschen Mittelalter* München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung 1965, pp. 210-3; DSp (1991) vol. XV col. 805; Verfasserlexikon (1995) vol. IX coll. 858-9; Ruh *Mistica femminile e mistica francescana* (2002) p. 416

Note critiche: l'opera è trasmessa da settanta manoscritti di cui ventisei riportano l'attribuzione a Bonaventura, cinque a Bernardo, tre a Tommaso Gallo; il nome di Umberto da Romans è stato suggerito da Échard. Esistono tre redazioni dell'opera di cui la più antica è ancora inedita (Ruh 2002 [1993], p. 416), mentre le altre due altro non sono se non delle riscritture dovute al carattere pseudoepi-grafo dell'opera. La prima attribuzione dell'opera a Tommaso Gallo († 1246) la si deve a Huijben (1927) poi dimostrata da Théry (1934) e oggi universalmente accettata (Ruh 2002 [1993], p. 416).

[E. Be.]

144. RADULPHUS DE BIBERACO, DE SEPTEM ITINERIBUS AETERNITATIS

[D 109]

De itineribus aeternitatis

Itinera aeternitatis

Itineranus mentis in Deum

Itinerarium aeternitatis

Itinerius aeternitatis

Manerium aeternitatis

Inc. (prol.): *Eum qui venit ad me, non eiiciam foras* (Io 6,37), inquit Salvator S. Augustinus; **exp. (prol.):** postea de itineribus, quibus acceditur ad illud; **inc. (text.):** Circa primum igitur, scilicet circa intrinsecum secretum, et aeternale manerium, sunt septem per ordinem notanda; **expl. (text.):** Ad quam domum aeternitatis nos perducatur, conducatur et inducatur, qui est trinus et unus Deus in aeternum benedictus. Amen

Attribuzioni diverse: Iohannes Gerson

Datazione: XIII sec. *ex.* - XIV *in.*

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 92; Glorieux *Répertoire* n. 305do; Stegmüller n. 7519; Mohan *Initia* p. 140*; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 883, 7043, 14322, 14560-1; RETM² pp. 1026, 3541-2, nn. R3130-20/5-20

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 145-96; ed. Veneziana (1756) vol. XII pp. 99-203; ed. Peltier (1866) vol. VIII pp. 393-482; (ed. rif.) Margot Schmidt (ed.) Rudolf von Biberach *De septem itineribus aeternitatis: mit einer Einleitung in die lateinische Überlieferung und Corrigenda zum Text* Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann Holzboog 1985 [ex editione Peltier]

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 115-6; Bonelli *Prodromus* (1767) col. 706; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI [n. 2]; (1902) vol. X p. 23 [n. 29]; Wadding (1906) p. 47; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 166 [n. 74]; François Fénelon *Explication des articles d'Issy; publiée pour la première fois avec une introduction, des notes et des appendices par Albert Chérel* Paris, Hachette 1915, p. 170 [n. 2]; Pierre Pourrat *La spiritualité chrétienne II Le Moyen Âge* Paris, Gabalda 1921, p. 343; Félix Vernet *La spiritualité médiévale* Paris, Bloud & Gay 1929, p. 39; DSp (1937) vol. I col. 1854 [n. 29]; André Combes *Essai sur la critique de Ruysbroeck par Gerson* Paris, Vrin 1945, vol. I pp. 662-3; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 280-1; Margot Schmidt (ed. comm.) Rudolf von Biberach «Die siben strassen zu got». *Die hochalemannische Übertragung nach der Handschrift Einsiedeln 278* Quaracchi (Firenze), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1969; *Verfasserlexikon* (1992) vol. VIII col. 313; M James McEvoy *The «Mystical Theology» Commentary of Robert Grosseteste as a Source for «Die siben strassen zu got» of Rudolph of Biberach, OFM in Robert Grosseteste in Robert Grosseteste. His Thought and Its Impact* cur. Jack P. Cunningham, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies (PIMS) 2012, pp. 327-33

Note critiche: l'autore dell'opera è in realtà Rodolfo di Biberach (ca. 1270-1326). Giovanni Gerson (1363-1429), che ha spesso fatto riferimento a questo trattato, era ancora consapevole del fatto che non fosse un'opera di Bonaventura nonostante gli fosse largamente attribuita. Già Vincenzo di Aggsbach nel XV sec., all'interno del *Tractatus de mystica theologia*, ritiene che l'opera vada attribuita allo stesso Gerson. Nel 1650 Wadding attribuisce il trattato a Rodolfo di Biberach senza tuttavia addurre giustificazioni. C. Oudin, nel tentativo di fornirne una, sottolinea la presenza della forma *manerium* quale «barbarismo». L'argomen-

to decisivo per il rifiuto della paternità bonaventuriana dell'opera viene però da Sbaraglia il quale nota la presenza di citazioni dalle opere da Roberto Grossatesta e in particolare da Giovanni Pecham, allievo di Bonaventura, ma soprattutto riporta l'*annotatio* di Giovanni Gerson nella quale egli nega espressamente la possibilità che l'opera sia di Bonaventura. Tuttavia, ancora nel 1915, il trattato viene attribuito a Bonaventura da M. Albert Chérel (cfr. Fénelon *Explication*). Il Distelbrink lo ha invece attribuito a Rodolfo di Biberach e sotto il suo nome il trattato è stato edito da Margot Schmidt. Nel ms. Einsiedeln Stiftsbibliothek, 278 si trova una versione in alamanico del testo.

[E. Be.]

145. GERHARDUS ODONIS, DE SEPTEM VERBIS DOMINI IN CRUCE

[D 110]

Meditationes carmine scriptae in septem verba, quae in Cruce Christus Dominus protulit

Inc.: Ihesu salutis hostia / Ihesu salutis gracia; **expl.:** addet salutis gratiam / condet facti memoriam

Attribuzioni diverse: Iohannes Pecham

Datazione: 1329-1342 (?)

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 9676; Little *Initia* p. 132; Glorieux *Répertoire* n. 305ay; Mohan *Initia* p. 221*; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 81]; vol. IV/3 p. 285 [s.v. «Gerhardus Odonis»]; RETM² pp. 1036, 1440-1, nn. G1400-120/5-30

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 448-9; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 344-7; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 1163-7; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 175-8; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 674-6; AH (1907) vol. L pp. 577-81; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 225-9; (ed. rif.) André Wilmar *Le grand poème bonaventurien sur les sept paroles du Christ en Croix* «Revue Bénédictine» 47 (1935) pp. 235-78 [257-61]

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 409; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 662-3; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 32 [n. 38]; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CVI; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 154 [n. 20]; DSP (1982) vol. XI col. 1057; Arthur L.-F. Askins *Notes on Three Prayers in Late 15th Century Portuguese (the Oração da Emparadeada, the Oração de S. Leão, Papa, and the Justo Juiz): Texts History and Inquisitorial Interdictions «Península»* 4 (2007) pp. 236-66 [240-1]; Francesco Costa *Geraldo Oddone, O. Min., Ministro Generale, Patriarca d'Antiochia e Vescovo di Catania (1342-1348) in Francescanesimo e cultura nella Provincia di Catania. Atti del Convegno di studio. Catania 21-22 dicembre 2007* cur. Nicoletta Grisanti - Ilenia Craparotta (adiuv.), Palermo, Officina di studi medievali 2008, pp. 21-102 [96-7]

Note critiche: poema ritmico in circa centosessanta versi incentrato sulle sette parole pronunciate da Cristo sulla croce secondo quanto riportato dai quattro Vangeli. Stampata per la prima volta a Strasburgo nel 1495, la sua autenticità non

è mai stata posta in dubbio. Circa la metà dei testimoni infatti riporta l'attribuzione a Bonaventura, la quale tuttavia, puntualizza Wilmart, potrebbe essere conseguenza della canonizzazione di Bonaventura nel 1482. Sempre Wilmart ritiene che l'opera non vada attribuita a Bonaventura quanto piuttosto a Geraldo Oddone. In una nota presente nel manoscritto vaticano (Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 261) si legge infatti «Hos versus composuit venerabilis dominus frater. G. Eden. qui fuit [gera] generalis ordinis minorum Patriarcha Antiochenus et Episcopus Cathaniensis». La stessa informazione, sebbene più lacunosa, si trova anche nel manoscritto Paris, Bibliothèque Mazarine 3897 («G., patriarche Antiocheni, de VII verbis ultimis in passione Domini»). L'opera sarebbe stata infatti composta durante il generalato di Geraldo Oddone tra il 1329 e il 1342. C. Schmitt (DSp vol. XI col. 1057) sembra dubitare della proposta di attribuzione di Wilmart che è stata invece sostenuta da Askins (2007), Costa (2008) e CALMA (2013).

[E. Be.]

146. PETRUS IOHANNIS OLIVI, DECEM GRADUS PERFECTAE HUMILITATIS

[D 119]

*De decem gradibus humilitatis**De duodecim gradibus humilitatis*

Inc.: Non est dubium, quod si quis bene suos defectus et malitiam cognosceret; **expl.:** per crucis humilitatem est super omnia exercitatus. Amen

Datazione: XIII sec.**Localizzazione:** ?

Rep.: Mohan *Initia* p. 248*; CALMA vol. II/4 p. 460 [n. 85]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 3256; RETM² p. 1014, n. B2200-880

Ed.: *ineditum*

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 390, 395; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 277 [n. 35]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 80]; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 8]; Efreim Bettoni *Le dottrine filosofiche di Pier di Giovanni Olivi: saggio* Milano, Vita e pensiero 1959, pp. 35-6; Ciceri *Censimento* (1999) p. 186; Antonio Montefusco *Structure and Tradition of Pierre de Jean Olivi's «Opuscola»: Inner Experience and Devotional Writing* «Franciscan Studies» 69 (2011) pp. 153-74 [155]; Id. *Il progetto bilingue di Olivi e la memoria dissidente in Pietro di Giovanni Olivi frate minore. Atti del XLIII Convegno internazionale Assisi, 16-18 ottobre 2015* Spoleto (Perugia), Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2016, pp. 183-209 [193]

Note critiche: il testo è in realtà opera di Pietro di Giovanni Olivi (1247/1248-1296/1298). I frati di Quaracchi, a partire dal censimento di Fedele da Fanna, annoverano l'opera tra gli scritti dalla dubbia paternità bonaventuriana che sono stati ritrovati in collezioni o manoscritti vari. Nel caso del *Decem gradus*, l'attribuzione sarà plausibilmente derivata da un codice parigino attualmente conservato

alla Bibliothèque nationale de France, ovvero il lat. 18327. Il manoscritto è databile ad un periodo successivo al 1517 e contiene altri scritti bonaventuriani, autentici e pseudoepigrafi, e in generale testi francescani. L'opera in questione è riportata ai ff. 134v-136v e reca come *titulus* (che viene riportato da Fedele da Fanna): *Sequuntur decem gradus perfectae humilitatis editi a S. Bonaventura*.

[C. Ri.]

147. GUILLELMUS DE LANICIA, DIAETA SALUTIS

[D 124]

De virtutibus et vitiis

Inc. (prooemium): *Hec est via: ambulate in ea, et non declinetis* (Is. 30,21) ... Magnam misericordiam facit, qui erranti viam ostendit; **expl. (prooemium):** in nono, de iudicio generali; in decimo de inferno et poenis, necnon et de gloria paradisi; **(inc. text.):** Primo igitur nota de peccato, vel vitio in communi. Et est sciendum; **expl. (text.):** participes efficiat ductor illius choreae Iesus Virginis filius, cui cum Deo Patre, et Spiritu sancto, uni soli Deo vivo et vero, est honor, et imperium maiestatis ... Amen; **inc. (appendix):** *Abiciamus opera tenebrarum, et induamur arma lucis* (Rm 13,12). In adventu magni Regis et Principis, expiantur sordes et parantur vestes; **expl. (appendix):** Tertio debemus esse radiosi per contemplationem, quaere in materia de Contemplatione

Attribuzioni diverse: Petrus Aureoli

Datazione: XIII-XIV sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305dd; Bloomfield *A Preliminary List* n. 382; Mohan *Initia* p. 169*; ILWVV n. 2301; CALMA vol. V/1 p. 61 [s.v. «Guillelmus de Lanicia»]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 2300; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 16096, 21052; RETM² pp. 1019, 1682-4, nn. G3000-10/5-100

Ed.: GW nn. 4720-35; Hain *Repertorium* n. 3527; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 285-348; ed. Veneziana (1756) vol. XII pp. 248-378; (ed. rif.) ed. Peltier (1868) vol. VIII pp. 248-358

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 404-5; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 700-2; HLF (1873) vol. XXVI pp. 552-5; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI [n. 8]; (1902) vol. X p. 24 [n. 35]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 163 [n. 59]; (1921) vol. II pp. 165-7; DSp (1937) vol. I col. 1847 [n. 9]; Bertrand-Georges Guyot *La «Dieta salutis» et Jean Rigaud «Archivum franciscanum historicum»* 82 (1989) pp. 360-93; João Dionísio *Literatura franciscana no «Leal Conselheiro» «Lusitania Sacra»* 13-14 (2001-2002) pp. 491-515 [497-503, 508-9]

Note critiche: l'opera è in realtà la *Diaeta vel via salutis* di Guglielmo di Lanicia († ante 1310), come attestano molti codici che la trasmettono. A proposito della tradizione manoscritta, i frati di Quaracchi (vol. X p. 24 [n. 35]) informano che

il nome di Bonaventura non compare quasi mai (senza specificare in quali casi esso invece appaia) e che l'unico altro autore menzionato è Pietro Aureoli (si attesta ad esempio il caso del codice Cambridge, University Library Ii.4.5 f. 33: *Tractatus qui vocatur Dieta Salutis editus a fratre Petro Aureoli excellentis doctoris Parisius ordinis minorum*). L'attribuzione bonaventuriana si ritrova spesso nelle edizioni a stampa (le ricordano Sbaraglia *Supplementum* vol. II p. 166; Bonelli *Prodromus* col. 700); C. Oudin precisa in effetti che la *Diaeta* non compare nelle edizioni più antiche delle opere bonaventuriane (l'argentina del 1495 e la veneta del 1504), mentre è presente in quella vaticana del 1596 e veneta del 1611. Sbaraglia sostiene poi che l'opera sia quasi completamente desunta dal *Compendium pauperis* di Giovanni Rigaldi, ma a proposito di ciò Distelbrink nota come questa situazione richieda un'indagine ulteriore, considerando che i due autori (Guglielmo e Giovanni) sono contemporanei e che dunque è difficile stabilire i rapporti di anteriorità tra i due scritti. Infine, il Bloomfield segnala come l'*incipit* sia molto vicino a quello dell'*Heptalogus* o *Tractatus de septem viciis*, un'opera tendenzialmente attribuita a Robertus Holcot, per la quale il supplemento di Newhauser e Bejczy dà i riferimenti al Kaeppli e allo Sharpe (Kaeppli vol. IV pp. 266-7, n. III 319: 3504.01; Sharpe *Handlist*² p. 558). Questa similarità degli *incipit* ha tuttavia generato grande confusione nei cataloghi dei manoscritti, per cui non è sempre perspicuo distinguere le opere dei due autori.

[C. Ri.]

148. BERNARDUS DE BESSA, EPISTOLA AD QUENDAM NOVICIUM INSOLENTIEM ET INSTABILEM

[D 128]

Inc.: In Ihesu Christo Iesu sibi karissimo fratri et cetera salutem et in domino confortari. Vidi, karissime, faciem tuam apud Montium Castrum; **expl.:** Opto ut in Christo valeas et in eius amore semper proficias. Amen

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305df; Mohan *Initia* p. 183*; CALMA vol. II/3 p. 297 [n. 3; s.v. «Bernardus de Bessa»]; vol. II/4 p. 461 [n. 89²]; RETM² pp. 832, 1033, n. B1630-50/5

Ed.: ed. Quaracchi vol. VIII (1898) pp. 663-6; (ed. rif.) Cristina Ricciardi *Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem* in questo volume alle pp. 328-39

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 316-8, n. 53; NEMLatBN (1892) vol. VI pp. 153-4; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CIII; (1902) vol. X p. 20 [n. f]; Giuliano Palazzolo *Specchio di disciplina ossia Precetti e ammaestramenti di urbanità e di ascetica utilissimi ai novizi dell'ordine francescano, nonché ai giovani di qualunque altro religioso istituto, per regolare la condotta esteriore* Vicenza, Tipografia commerciale 1930 [reimpr. Vicenza 1939; *translatio Italica*]; DSp (1937) vol. I col. 1844 [n. 1]; David Amico *Bernard of Besse Praises of Blessed Francis (Liber de Laudibus Beati Francisci)* «Franciscan Studies» 48 (1988) pp. 213-68 [215]; Luca De Angelis

La povertà volontaria nel «Liber de laudibus» di Bernardo da Bessa, O. Min. († 1295 ca.) «Miscellanea francescana» 95 (1995) pp. 556-604 [558, 566]; Giuseppe Cremascoli *Il «Liber de laudibus beati Francisci» di Bernardo di Bessa in Fontes franciscani. Introduzioni critiche* praef. Claudio Leonardi, Assisi (Perugia), Porziuncola 1997, pp. 93-101 [97]; Cristina Ricciardi *Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem* in questo volume alle pp. 303-39

Note critiche: quest'epistola può essere attribuita con un buon margine di certezza a Bernardo da Bessa († 1300/1304), a partire dall'evidenza della tradizione manoscritta e per analogie di contenuto e di stile con altre opere dello stesso autore. L'ipotesi era già stata avanzata sia da Distelbrink che dai padri di Quaracchi, i quali inseriscono l'*Epistola* tra le opere spurie di Bonaventura. Il testo in sé, costruito come un discorso moraleggiante rivolto a un novizio che ha appena assunto l'abito religioso, realizza una parabola dei vizi da evitare e delle virtù da perseguire per far sì che anche l'animo venga vestito dello spirito religioso; i principi esposti si confanno pienamente agli insegnamenti di umiltà e di moderazione veicolati dal santo. Risulta dunque coerente che l'opera possa essere stata accostata a Bonaventura in virtù di questa vicinanza tematica. Per quanto riguarda la tradizione manoscritta, al suo interno sono presenti attribuzioni esplicite sia al santo che al suo segretario: nel testimone più recente, il ms. Paris, BnF, lat. 18327 (*post* 1517), l'opera confluisce in un più ampio *corpus* di lettere tutte ascritte a Bonaventura, mentre il più antico, il Paris, BnF, n.a. lat. 246 (sec. XIV), segnala Bernardo da Bessa come autore. Oltre a ciò, in tutti i codici tranne che nel Paris, BnF, lat. 18327, l'*Epistola* viaggia sempre seguendo lo *Speculum disciplinae ad novitios*, un trattato dal contenuto analogo a quello della lettera, ma che sviluppa più ampiamente le stesse tematiche, e che è interessato dai medesimi problemi attributivi sull'autore, oscillando tra Bonaventura e il più probabile Bernardo (per cui si rimanda alla scheda n. 164). Per una presentazione più approfondita dei testimoni manoscritti e per uno studio e una nuova edizione del testo, si rinvia al saggio di Cristina Ricciardi all'interno di questo stesso volume alle pp. 303-39.

[C. Ri.]

149. HUMBERTUS DE ROMANIS - IOHANNES DE PARMA, EPISTOLA DE CONCORDIA ECCLESIAE

[D 130]

Inc.: Karissimis et dilectissimis in Ihesu Christo fratribus minoribus et predicatoribus per universum orbem diffusis fr. Iohannes, eorumdem fratrum minorum generalis minister, et fr. Ymbertus, ordinis eorumdem fratrum predicatorum servus inutilis ... Salvator seculi, qui amat animas et neminem vult perire; **expl.:** Sciatis autem, quod per singulas provincias Ordinis nostri similes literas destinaui. Sed et venerabilis Pater Minister generalis Minorum idem fieri per provincias sui Ordinis ordinavit

Datazione: 2 febbraio 1255

Localizzazione: Milano

Rep.: Mohan *Initia* p. 49*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 89⁶]; RETM² p. 1033, nn. B2200-1870/5-10

Ed.: Petrus Rodulphius Tossinianensis *Historiarum Seraphicae religionis libri tres* Venetiis 1586, vol. II ff. 307-8; Joachim Joseph Berthier (ed.) *B. Humberti de Romanis quinti Praedicatorum magistri generalis opera de vita regulari* II. *Expositio in Constitutiones. Instructiones de Officiis Ordinis. De Eruditione Praedicatorum. Epistolae Encyclicae* Romae, typis A. Befani 1889, pp. 494-500; (ed. rif.) Benedictus Maria Reichert (ed.) *Litterae encyclicae magistrorum generalium Ordinis Praedicatorum ab anno 1233 usque ad annum 1376*, Romae, in Domo generalitia 1900, pp. 25-31; (ed. rif.) Wadding *Annales* (1931) vol. III pp. 429-32; Bernard McGinn *Visions of the End. Apocalyptic Traditions in the Middle Ages* New York, Columbia University Press 1998², pp. 164-5 [*translatio Anglica*]; Attilio Carlo Cadderi *Il beato Giovanni da Parma (1208-1289), settimo ministro generale dei Frati Minori dopo San Francesco* Villa Verucchio, Pazzini 2004, pp. 389-93 [*translatio Italica*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 658; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 1156-7 [n. a]; Daniel Antonin Mortier *Histoire des maîtres généraux de l'Ordre des frères précheurs* 8 voll., Paris, Picard 1903-1920, vol. I pp. 460-1; Michael F. Cusato *Fraternal Twins? John of Parma, Humbert of Romans and the Joint Encyclical of 1255* in *Testimony, Narrative and Image. Studies in Medieval and Franciscan History, Hagiography and Art in Memory of Rosalind B. Brooke* cur. Michael F. Cusato - Michael J. P. Robson, Leiden-Boston, Brill 2022, pp. 73-127

Note critiche: emanata nel 1255 a Milano e sottoscritta congiuntamente da Umberto di Romans e Giovanni da Parma, rispettivamente ministri generali dei Domenicani e dei Francescani, l'enciclica «de pace et unione servanda inter fratres dictorum ordinum» fu attribuita – per la parte francescana – a Bonaventura dal suo primo editore Pietro Ridolfi da Tossignano. Già Wadding, nel ripubblicarla, corresse l'errore, attribuendolo al fatto che «iterum fuisse renovatas et publicatas has litteras anno MCCLVI. quo electus est Bonaventura in supremum Ordinis Praefectum» (p. 429). B. Bonelli, seguito da B. Distelbrink, la considerava, per motivi stilistici, interamente di mano di Umberto, e tra le sue opere fu edita anche da Berthier sulla base di due manoscritti, uno di Rodez ('Ruthenensis') e uno di Firenze ('Florentinus'); «Humberto coaevum»: cfr. p. 487 in nota), di cui riporta le varianti. Lo studio di Cusato, cui si deve un'analisi detagliata del contenuto della lettera, del suo tono apocalittico e del suo contesto, ha invece chiarito che almeno una sua sezione è di mano di Giovanni da Parma. Cusato distingue inoltre due 'versioni' dell'epistola, che differiscono per alcune varianti (cfr. p. 121, n. 16): una francescana, quella pubblicata da Wadding, e una domenicana, quella pubblicata da Reichert, che conosce otto testimoni in cui la lettera è trasmessa tra gli atti dei capitoli generali dell'Ordine domenicano. Su questa tradizione cfr. Benedictus Maria Reichert (ed.) *Acta capitulorum generalium ordinis Praedicatorum I ab anno 1220 usque ad annum 1303* Romae 1898, pp. VII-XII: dal ms. Bordeaux, Bibliothèque Municipale, 780 ('Burdegalsensis'; sec. XIV) deriverebbero tutti gli altri, ad eccezione del ms. Roma, Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, XIV A 1 ('Florentinus'; sec. XIII-XIV, proveniente da S. Maria Novella: forse lo stesso codice fiorentino usato da Berthier). Ai manoscritti noti si può aggiungere

ora anche Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibliothek, Praed. 138 ff. 177v-179r (cfr. Gerhardt Powitz *Die Handschriften des Dominikanerklosters und des Leonhardstifts in Frankfurt am Main* Frankfurt am Main, Klostermann 1968, p. 319).

[D. O.]

150. IOHANNES GUALLENSIS, EXPOSITIO IN EVANGELIUM IOANNIS

[D 134]

Postilla super Iohannem

Inc.: *Numquid ad praeceptum tuum elevabitur aquila, et in arduis ponet nidum suum?* (Iob 39,27) Cum inter quatuor sancta animalia mystica significatione quatuor Evangelistas designantia; **expl.:** Et ad praesens haec collecta ex dictis Sancti Augustini, et ex dictis Sancti Chrysostomi super sacrum Evangelium beati Ioannis, sufficient

Attribuzioni diverse: Petrus de Scala Bergomensis OP

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 154; Glorieux *Répertoire* nn. 305cd, 322p; Stegmüller nn. 4515-6, 6714, 6849; Mohan *Initia* p. 255*; RETM² pp. 1016, 2420, nn. I2890-10/5-10

Ed.: ed. Vaticana (1589) vol. II pp. 313-466; ed. Veneziana (1754) vol. VI pp. 9-308; (ed. rif.) ed. Peltier (1867) vol. XI pp. 240-529

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 398-9; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 92; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 458 [n. 43], 712-3; ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. v-vi [n. 5]; (1902) vol. X p. 21 [n. 8]; Wadding (1906) p. 142b; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 162 [n. 52]; (1921) vol. II p. 84; Balduinus ab Amsterdam *The Commentary* (1970) pp. 71-96

Note critiche: lo studio di B. Distelbrink (*The Commentary*) dimostra che l'autore dell'opera è Giovanni di Galles. Il nome di Bonaventura, che scrisse sicuramente un altro commento al Vangelo di Giovanni (cfr. Horowski *Opere autentiche e spurie* pp. 466-7 [n. 3]), si legge in uno dei quattro manoscritti che conservano il testo: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 772; esso è la copia, fatta realizzare ad uso dei curatori dell'ed. Vaticana, di un codice di Köln ora perduto, in cui era già presente l'attribuzione (si veda anche la scheda n. 134).

[D. O.]

151. IOHANNES LEMOVICENSIS, EXPOSITIO IN PSALMUM CXVIII

[D 135]

Expositio super Psalmum Beati immaculati in via

Inc. (prol.): *Alleluia, Laus et gloria, et virtus Deo nostro* (Ps 118). Quis titulus, quis ornatus, quis fructus astruatur praesentis psalmi; **expl. (prol.):** beatis et

immaculatis spiritibus aggregare. Amen; **inc. (text.):** Beati immaculati in via, et cetera. Post generalem praelocationem accedendum est ad specialem praesentis psalmi prosecutionem; **expl. (text.):** Cuius meritis, et precibus nos dignetur beatus, et immaculatus Dominus beatis, et immaculatis spiritibus aggregare. Amen

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: Clairvaux

Rep.: Little *Initia* p. 14; Glorieux *Répertoire* nn. 305cf, 361a; Stegmüller n. 4767; Mohan *Initia* p. 22*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 2174; RETM² pp. 1016, 2463, nn. 13230-10/5-15

Ed.: ed. Vaticana (1588) vol. I pp. 162-293; ed. Veneziana (1755) vol. VIII pp. 323-586; (ed. rif.) ed. Peltier (1867) vol. IX pp. 317-545; Constantinus Horváth *Johannis Lemovicensis abbatis de Zirc 1208-1218 opera omnia* 3 voll., Veszprém, Egyházmegyei Könyvnyomda 1932, vol. II pp. 1-562 [*non vidi*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 712; NEMLatBN (1891) vol. III pp. 11-2; ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. IV-V; (1902) vol. X p. 21 [n. 7]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 162 [n. 51]; Horváth *Johannis Lemovicensis* cit., pp. 7*-15*; DSp (1974) vol. VIII coll. 616-7 [n. 5]

Note critiche: l'attribuzione a Bonaventura si legge nel manoscritto Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien, 1714, di XIV secolo, ma è di mano posteriore (sec. XV). Altri due testimoni – Troyes, Médiathèque du Grand Troyes (*olim* Bibliothèque Municipale), Fonds ancien, 556; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. I 59 (2993; Z. L. XXII) – riferiscono l'opera a Giovanni di Limoges, che pare esserne il vero autore (cfr. Distelbrink). L'edizione di Horváth si basa sul ms. 556 di Troyes.

[D. O.]

152. MICHAEL DE CORBOLIO, EXPOSITIO IN PSALTERIUM

[D 136]

Distinctiones in Psalmos

Summa expositionis in Psalterium

Inc. (prol.): Quisquis ad divinae paginae lectionem erudiendis accedit, in principio considerare debet, quae sit illius scripturae materia; **expl. (prol.):** nam lex neminem duxit ad perfectione: vel non est iusto lex posita, idest pro iusto; **inc. (text.):** Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum. Homo quando cogitationem suam ad terrena flectit, a patria in exilium vadit; **expl. (text.):** et finis omnia concludit, omnia locat, omnia perficit. Sola enim perseverantia accipit bravium. Amen dicant omnia

Datazione: XII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 198; Glorieux *Répertoire* n. 305cg; Stegmüller nn. 5638-40; Mohan *Initia* p. 353*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 27885; RETM² p. 1016, n. B2200-1090/5

Ed.: ed. Vaticana (1588) vol. I pp. 76-162, 293-308; ed. Veneziana (1755) vol. VIII pp. 153-618; (ed. rif.) ed. Peltier (1867) vol. IX pp. 154-578

Stu.: Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 106-7 [n. III]; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 629-31; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 179-85; ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. III-IV; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 176

Note critiche: l'autore dell'opera è Michele di Corbeil († 1199), cui è attribuita, come rilevato da Fedele da Fanna, nella maggior parte dei testimoni manoscritti a lui noti, alcuni dei quali di fine XII o inizio XIII secolo. Nessuno di essi la trasmette invece sotto il nome di Bonaventura, la cui supposta paternità risale all'*editio princeps* vaticana, fondata su un «exemplar vetus, manu exaratum, tamquam praeclarum munus, Sixto Quinto, Pontifici Maximo, ex Hetruria allatum» (p. 76), un codice non identificato che doveva recare l'attribuzione.

[D. O.]

153. THOMAS DE CELANO, LEGENDA SANCTAE CLARAE VIRGINIS

[D 153]

Vita sanctae Clarae

Inc. (prol.): Quasi veterani mundi senecta vergente fidei caligabat visus; **inc. (text.):** Admirabilis femina Clara vocabulo et virtute de civitate Assisi; **expl. (text.):** Acta sunt autem haec apud Anagniam in ecclesia maiori... Ad laudem Domini nostri Iesu Christi...

Datazione: 1256-1257

Localizzazione: ?

Rep.: BHL n. 1815; Mohan *Initia* p. 338*; CALMA vol. II/4 p. 461 [n. 93]; RETM² pp. 1033, 3870-1, nn. T1620-20/5-35; BHU n. 17

Ed.: *Officium clarissime Christi virginis Beatae Clare cum vita et obitus et miraculorum curratione* Neapoli 1550 [deest prologus]; Laurentius Surius *De probatis sanctorum historiis* Coloniae Agrippinae, apud Gervinum Calenium et haeredes Quentelios 1573, vol. IV pp. 609-26 [Coloniae Agrippinae 1579: vol. IV pp. 634-50; Coloniae Agrippinae 1618: vol. VIII pp. 106-14]; Henricus Sedulius *Historia seraphica vitae B.mi P. Francisci Assisiatis illustrumq. virorum et feminarum* Antverpiae, sumptibus Haeredum Martini Nutii 1613, pp. 526-44; *Acta SS* (1733) vol. Aug. II pp. 754-68; Bonelli *Supplementum* (1774) vol. III coll. 986-1049 [legenda], 1050-63 [lectiones]; *Historiae seu vitae sanctorum* Augustae Taurinorum, ex typographia P. Marietti 1877, vol. VIII pp. 269-91; Francesco Pennacchi (ed.) *Legenda sanctae Clarae virginis tratta dal Ms. 338 della Bibl. comunale di Assisi* Assisi, Tipografia Metastasio 1910; Zeffirino Lazzeri *La vita di santa Chiara. Raccolta e tradotta da tutte le fonti conosciute e completata col testo inedito del Processo di canonizzazione per un Franciscano toscano del Cinquecento* Quaracchi (Firenze), 1920; Fausta Casolini (trad.) *La leggenda di s. Chiara vergine, testo latino di Tommaso da Celano nella trascrizione di Francesco Pennacchi dal cod. 338 di Assisi* Assisi, Protomonastero S. Chiara 1953, pp. 1-92 [translatio Italica]; *Fonti francescane. Scritti e biografie di san Francesco d'Assisi, cronache e altre testimonianze del primo secolo france-*

scano, *scritti e biografie di santa Chiara d'Assisi* cur. Biblioteca francescana di Milano, Assisi, Movimento francescano 1978, pp. 2389-446; *Fontes Franciscani* (1995) pp. 2401-50; (ed. rif.) Giovanni Boccali (ed.) *Legenda latina sanctae Clarae virginis Assisiensis* Santa Maria degli Angeli (Perugia), Edizioni Porziuncola 2001

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 598-602; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179; Zeffirino Lazzeri *Le leggende di S. Chiara e il loro autore* «Studi francescani» 3-6 (1916-1920) pp. 209-24; Maria Fassbinder *Untersuchungen über die Quellen zum Leben der hl. Klara von Assisi* «Franziskanische Studien» (1936) pp. 296-335; Georges Mailleux *Thesaurus Celanensis: Vita prima, Legenda ad usum chori, Vita secunda, Tractatus de miraculis, Legenda sanctae Clarae virginis, concordance, index, liste de frequence, tables comparatives* Louvain, Université catholique de Louvain 1974; Engelbert Grau *Die Schriften der heiligen Klara und die Werke ihrer Biographen* in *Movimento religioso femminile e Francescanesimo nel secolo 13. Atti del 7 Convegno internazionale, Assisi, 11-13 ottobre 1979* Assisi, Porziuncola 1980, pp. 193-238 [222-6]; Peter Dinzelbacher *Movimento religioso femminile e santità mistica nello specchio della Legenda sanctae Clarae in Chiara di Assisi. Atti del XX Convegno internazionale Assisi, 15-17 ottobre 1992*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 1993, pp. 3-31; Frederic Raurell *La Bíblia en la visió esponsal de la «Legenda sanctae Clarae virginis»* «Estudios franciscanos» 95 (1994) pp. 127-77 [postea in *Dialoghi con Chiara di Assisi. Atti delle Giornate di studio e riflessione per l'VIII centenario di santa Chiara, celebrate a S. Damiano di Assisi, ottobre 1993-luglio 1994* cur. Luigi Giacometti, Santa Maria degli Angeli, Assisi, Porziuncola 1995, pp. 67-150]; Giovanni Boccali *Codici latini della «Legenda sanctae Clarae virginis», attribuita a Fr. Tommaso da Celano* in *Revirescent chartae. Codices documenta textus, miscellanea in honorem Fr. Caesaris Cenci OFM* 2 voll., Roma, Pontificium athenaeum Antonianum 2002, vol. I pp. 263-88; Fernando Uribe *Introduzione alle fonti agiografiche di san Francesco e santa Chiara (secc. XIII-XIV)* Assisi, Edizioni Porziuncola 2002, pp. 494-511; Marco Guida *Lo speculum della Legenda sanctae Clarae virginis: una proposta di vita spirituale per il monachesimo femminile* «Studi francescani» 105 (2008) pp. 35-98; Id. *Una leggenda in cerca d'autore: la Vita di santa Chiara d'Assisi. Studio delle fonti e sinossi intertestuale* Bruxelles, Société des Bollandistes 2010; Giovanni Boccali *Per conoscere meglio santa Chiara «Forma sororum»* 49 (2012) pp. 102-8; Marco Guida *La «Leggenda di santa Chiara d'Assisi»: dalla voce delle compagne alla penna dell'agiografo. Lettura del Prologo in Chiara d'Assisi: memoria, storia e attualità* cur. Pietro Maranesi, Assisi, Cittadella 2012, pp. 33-75; *Fonti clariane. Documentazione antica su santa Chiara di Assisi. Scritti, biografie, testimonianze, testi liturgici e sermoni* cur. Giovanni Boccali, praef. Marco Bartoli, Santa Maria degli Angeli (Perugia), Porziuncola 2013; Marco Guida *La Vita di Chiara d'Assisi: agiografia e storia* in *In onore di Chiara. La riforma farnesiana e il monastero di Fara in Sabina. Atti del convegno di studi, Fara in Sabina, 24-26 maggio 2012* cur. Sofia Boesch Gajano - Tommaso Leggio, Roma, Viella 2013, pp. 31-46; Johannes Schneider - Paul Zahner - Cornelius Bohl et alii (ed.) *Klara-Quellen. Die Schriften der heiligen Klara, Zeugnisse zu ihrem Leben und ihrer Wirkungsgeschichte, im Auftrag der Provinziale der deutschsprachigen Franziskaner, Kapuziner und Minoriten* Kevelaer, Butzon & Bercker 2013, pp. 277-347; Id. *La Legenda sanctae Clarae virginis di Tommaso da Celano* in *Francesco e Chiara d'Assisi: percorsi di ricerca sulle fonti. Atti delle giornate di studio edizioni e traduzioni; Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 28 ottobre 2011, Roma, Pontificia Università Antonianum, 9 marzo 2012* Padova, Editrici Francescane 2014, pp. 319-62

Note critiche: la *Legenda* è in prosa ed è probabilmente la seconda opera agiografica composta su santa Chiara da Assisi, di poco posteriore alla *Legenda* versificata, a cui è strettamente collegata; ma i rapporti tra le due opere non sono del tutto chiari. Il bollandista G. Cuypers nell'edizione degli *Acta Sanctorum Augusti* pubblicò la *Legenda* come anonima, non prestando fede all'incipit di un codice del XIV/XV sec. in cui leggeva il testo (*Incipit Vita sanctae Clarae virginis quam composuit devotus doctor Bonaventura*); l'attribuzione a Bonaventura ricorre anche nell'explicit del ms. quattrocentesco Firenze, Biblioteca Riccardiana 1292 (*Explicit Legenda beate Clare virginis quam fecit bone memorie frater Bonaventura*) e in una traduzione del 1513 (sulla questione si veda Guida *Una leggenda in cerca d'autore* p. 30) ed è accettata da Zeffirino Lazzeri (1916-1920), ma oggi è comunemente rifiutata. Dal XV sec. fra' Mariano da Firenze attribuì la *Legenda* a Tommaso da Celano (ca. 1190-1260) e questa ipotesi è la più accreditata dagli studiosi, anche a partire da una testimonianza trasmessa da suor Battista Alfani (morta nel 1523; sulla questione dell'attribuzione si veda soprattutto Guida *Una leggenda in cerca d'autore* pp. 29-36, 203-10). La datazione si può fissare alla fine del 1256 o agli inizi del 1257 (Uribe), o tra il 1255 e il 1260 (Guida).

[P. L.]

154. IULIANUS DE SPIRA, OFFICIUM SANCTI FRANCISCI

[D 169]

Officium Rhythmicum sancti Francisci

Inc. (antiphona super Psalmos): Franciscus, vir catholicus; **expl.:** carnis ab exilio, duc nos ad regna polorum

Datazione: 1232-1235

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 6544; RETM² pp. 1037, 2666-7, nn. I5080-40/5-35

Ed.: AH (1892) vol. V pp. 175-9 [n. 61]; Johan Evangelista Weis *Julian von Speier* († 1285). *Forschungen zur Franziskus und Antoniuskritik, zur Geschichte der Reimoffizien und des Chorals* München, J. J. Lentner 1900, pp. 18-25; Id. *Die Choräle Julians von Speier zu den Reimoffizien des Franziskus und Antoniusfestes, mit einer Einleitung nach Hss. herausgegeben* München, Teutner 1901, pp. I-XXI; Hugo Dausend S. *Francisci Assisiensis et S. Antonii Patavini Officia rhythmica auctore Fr. Juliano a Spira* Münster, Aschendorff 1934; *Analecta franciscana sive chronica aliaque varia documenta ad historiam Fratrum 10 voll.*, Ad Claras Aquas (Quaracchi), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1885-1941, vol. X pp. 372-88; Jacques Cambell - Fausta Casolini *Liturgia di S. Francesco. Testi latini liturgici* Santuario della Verna, Edizioni La Verna 1963; E. Mariani (trad.) *Giuliano da Spira* († 1250), *Vita e Ufficio Ritmico di san Francesco d'Assisi* Vicenza, LIEF 1980; *Fontes Franciscani* (1995) pp. 1105-21; (ed. rif.) Filippo Sedda (ed.) Jacques Dalarun (adiuv.) *Franciscus liturgicus. Editio fontium saeculi XIII* Padova, Ed. francescane 2015, pp. 67-81

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 236, 240, 253, 259, 274, 276, 714-5; François van Ortroy *Julien de Spire, biographe de S. François d'Assise* «Analecta Bollandiana» 19 (1900) pp. 321-40; Hilarin Felder *Die liturgischen Reimoffizien auf die heiligen Franciscus und Antonius gedichtet und komponiert durch Fr. Julian von Speier* († 1250) Freiburg (Schweiz), Universitäts Buchhandlung 1901; François van Ortroy *La Légende de s. Françoise d'Assise per Julien de Spire* «Analecta Bollandiana» 21 (1902) pp. 148-202; Eliseo Bruning *Giuliano da Spira e l'ufficio ritmico di S. Francesco* «Note d'archivio per la storia musicale» 4 (1927) pp. 129-202; Hugo Dausend *Julian von Speier als Dichter von Reimoffizien* «Literaturwissenschaftliches Jahrbuch der Goerres-Gesellschaft» 3 (1928) pp. 12-27; Giuseppe Abate *La Leggenda napoletana di S. Francesco e l'Ufficio rimato di Giuliano da Spira secondo un codice umbro* «Miscellanea Francescana» 30 (1930) pp. 129-55; Aurelian van Dijk *Wann hat Julian von Speier sein Reimoffizium des hl. Franziskus verfasst?* «Franziskanische Studien» 23 (1936) pp. 208-14; Joseph Szövérfy *Die Annalen der lateinischen Hymnendichtung: ein Handbuch* 2 voll., Berlin, E. Schmidt 1964-1965, vol. II pp. 215-25; Ottone Tonetti *L'ufficio ritmico di San Francesco d'Assisi di Fra Giuliano da Spira* «Rivista internazionale di musica sacra» 3 (1982) pp. 370-89; *Repertorium* (1990) vol. VI p. 474; *Fontes Franciscani* (1995) pp. 1097-104; Tiziana Scandaletti *Una ricognizione sull'ufficio ritmico per S. Francesco* «Musica e storia» 4 (1996) pp. 67-101; Donatella Righini *La melopea primitiva francescana di Giuliano da Spira e le intonazioni del Laudario di Cortona* «Studi medievali» 37 (1997) pp. 339-46; Fernando Uribe *Introduzione alle fonti agiografiche di san Francesco e santa Chiara (secc. XIII-XIV)* Assisi, Edizioni Porziuncola 2002, pp. 131-42; Iwo Hubert Siekierka *Oficjum rytmiczne sw. Franciszka z Asyżu. Restytucja muzyczna* Kraków, Ośrodek Studiów Franciszkanskich 2006; Felix Heinzer *Der besungene Heilige: Aspekte des liturgisch propagierten Franziskus-Bildes* «Wissenschaft und Weisheit» 74 (2011) pp. 234-51; Paul Bösch *Literarhistorische Beobachtungen zum «Officium rhythmicum sancti Francisci»* «Collectanea Franciscana» 88 (2018) pp. 251-62

Note critiche: l'ufficio ritmico per san Francesco da Assisi fu composto da Giuliano da Spira (ca. 1200-1250), a partire anche da materiali liturgici preesistenti, tra il 1232 e il 1235. L'attribuzione a Bonaventura nasce in ambiente francescano alla fine del XV secolo, è accettata in età moderna da alcuni studiosi dell'Ordine e compare come dubbia nel *Repertorium Hymnologicum*, ma è certamente da respingere (si vedano Bonelli e Distelbrink, che trattano esaurientemente la questione).

[P. L.]

155. HAIMO DE FEVERSHAM, ORDINATIONES DIVINI OFFICII

[D 176]

Annotationes super horas canonicas

Caeremoniale Ordinis Minorum vetustissimum

Inc.: Ad omnes horas canonicas primo pulsetur campana maior; **expl.:** et sic ad loca sua ordinate revertantur

Datazione: *paucis annis ante obitum Haimonis a. 1244*

Localizzazione: Inghilterra

Rep.: Russell *Dictionary* n. 43; Mohan *Initia* p. 15*; Sharpe *Handlist* p. 160 [n. 421]; RETM² p. 1022, n. B2200-1470/5

Ed.: Hieronymus Golubovich *Ceremoniale Ord. Minorum vetustissimum seu «Ordinationes divini officii» sub B. Ioanne de Parma Ministro Gli emanatae an. 1254* «Archivum franciscanum historicum» 3 (1910) pp. 55-81 [64-81]; Stephan Van Dijk *Sources of the Modern Roman Liturgy I Introduction. Description of Manuscripts II Texts* Leiden, Brill 1963, vol. II pp. 333-58

Stu.: ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXVI; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 170 [n. 99]; Franz Bonaventura Kruitwagen *Descriptio Codicis Amstelodamensis* (Sted. Bibl. Sign. I E 29) «Archivum franciscanum historicum» 1 (1908) pp. 108-15 [113]; Armandus Carlini *Constitutiones Generales Ordinis Fratrum Minorum anno 1316 Assisii conditae* «Archivum franciscanum historicum» 4 (1911) pp. 269-302, 508-36 [274]; Michael Bihl *Statuta provincialia provinciae Coloniae O.F.M.Observ. annorum 1477 et 1525* «Archivum franciscanum historicum» 7 (1914) pp. 710-38 [715]; Livarius Oliger *Statuta Observantium Provinciae S. Angeli in Apulia a. 1448 et tabula Congregationis Observantium Cismontanorum a. 1467* «Archivum franciscanum historicum» 8 (1915) pp. 92-105 [93]; Girolamo Golubovich *Descriptio Codicis Iaderensis* N. 1552 «Archivum franciscanum historicum» 10 (1917) pp. 220-6 [220]; Michael Bihl *Narrationes VII de S. Francisco* (In cod. Florentino Laurent. Asburnb. 326) «Archivum franciscanum historicum» 17 (1924) pp. 560-88 [562]; DSP (1937) vol. I col. 1853 [n. 24]; Delorme *Notice et extraits* (1945) p. 15; Van Dijk *Sources of the Modern Roman Liturgy* cit., vol. I pp. 209-14; Pietro Messa *Un testimone dell'evoluzione liturgica della «fraternitas» francescana primitiva: il «Breviarium sancti Francisci»* in *Revirescunt Chartae. Codices, documenta, textus. Miscellanea in honorem fr. Caesaris Cenci OFM* cur. Alvaro Cacciotti - Pacifico Sella, Roma, Pontificium Athenaeum Antonianum 2002, vol. I pp. 5-141 [40, 43-53 et passim]; Luigi Pellegrini *La raccolta dei testi francescani del codice assisano* 338. *Un manoscritto composito e miscellaneo* in *Revirescunt Chartae* cit., vol. I pp. 289-340 [293-303 et passim]; Kasper Mariusz Kapron *La preghiera liturgica della primitiva comunità francescana* «Miscellanea francescana» 113 (2013) pp. 441-63; Filippo Sedda (ed.) Jacques Dalarun (adiuv.) *Franciscus liturgicus. Editio fontium saeculi XIII* Padova, Ed. francescana 2015, vol. I pp. 1-552 [26-30]; Filippo Sedda *Dall'«historia» alla storia. Ecdotica per le fonti liturgiche francescane: nuove prospettive* in *Gli studi francescani: prospettive di ricerca. Atti dell'Incontro di studio in occasione del 30° anniversario dei Seminari di formazione. Assisi, 4-5 luglio 2015* cur. Enrico Menestò - Stefano Brufani, Spoleto (Perugia), Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 2017, pp. 39-60 [46-7]; Id. *Onorio III e la liturgia: «breviarium» e «missale notatum et continuum»* in *Nuovi studi su Onorio III* cur. Christian Grasso, praef. Antonio Rigon, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo 2017, pp. 143-64; Aleksander Horowski (ed.) *Testi liturgici su San Francesco nel secolo XIII: a proposito del «Franciscus liturgicus» e delle «Fonti liturgiche francescane»* «Collectanea Franciscana» 86 (2016) pp. 291-334; Id. «*Ordinationes monasterii Wratislavenensis: i più antichi statuti per le monache dell'Ordine di San Damiano*» «Collectanea Franciscana» 88 (2018) pp. 91-146 [131]; Filippo Sedda *Alle origini della liturgia minoritica: le fonti* in *Décrire le manuscrit liturgique. Méthodes, problématiques, perspectives* cur. Laura Albiero - Eleonora Celora, Turnhout, Brepols 2021, pp. 107-33 [110-1, 122-8]

Note critiche: l'editore di questo trattato liturgico – che ebbe notevole fortuna e divenne modello di diversi statuti monastici (cfr. Horowski) – attribuisce l'o-

pera a Aimone da Faversham, che l'avrebbe composta in Inghilterra negli ultimi anni della sua vita, prima della morte che lo colse nel 1244. Per Van Dijk, benché la paternità di Haimo sia indubitabile, l'opera mancò di una revisione finale e in alcuni punti si percepisce che lo stile è differente rispetto a quello consueto dell'autore (cfr. Van Dijk *Sources* cit., vol. I p. 105), tanto che si ipotizza che il trattato possa essere circolato dopo la morte di Aimone, tra il 1247 e il 1251. Si rimanda all'edizione per l'elenco completo dei manoscritti, due dei quali contengono l'attribuzione a Bonaventura. Essi sono: Assisi (Perugia), Biblioteca Comunale, Fondo antico presso la Biblioteca e Centro di Documentazione Francescana del Sacro Convento 48, dove una mano tarda di XVIII secolo (forse di Ubaldo Tebaldi) al f. 1r scrive *Ordinationes sancti Bonaventure* e Padova, Biblioteca Universitaria 737 ff. 301-33v (*Incipiunt constitutiones seu ordinationes circa divinum officium edite a beato Bonaventura*). Si deduce che l'attribuzione bonaventuriana derivi da questi due manoscritti. Anche i padri di Quaracchi collegano il trattato ad Aimone, dicendo che le *ordinationes* erano state promulgate nel capitolo bolognese nel 1242. C. Cenci nel suo catalogo (Cenci *Bibliotheca* [1981] vol. I p. 189), a proposito del già citato ms. di Assisi, attribuisce queste ordinazioni a Iohannes de Parma, senza chiarire da dove desuma questo dato, per altro assente nel ms.

[F. D. D.]

156. IOHANNES PECHAM, PHILOMENA

[D 179]

Inc.: Philomena, praevia temporis amoeni; **expl.:** Nupta felicissimo Regi saeculorum. Amen

Attribuzioni diverse: Alanus ab Insulis; Bernardus Claraevallensis; Iohannes de Howden; Ludovicus Granatensis; Richardus Rollus

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 14898; Glorieux *Répertoire* nn. 305di, 316be; WIC¹ n. 14071; Mohan *Initia* p. 282*; Sharpe *Handlist* p. 295; RETM² pp. 1022, 2515-6, nn. 13730-250/5-40

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 445-7; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 338-43; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 162-6; NEMBN (1886) vol. XXXII/1 pp. 253-314; Karl Hamman *Sancti Bonaventurae cantus Philomene devotus ex codice suo qui saeculo XIV scriptus est* Hamburg 1887; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 669-74; AH (1907) vol. L pp. 602-16 [n. 398]; (ed. rif.) Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 199-208; William Dobell (trad.) *Philomena: A Poem by John Peckam* London, Burns, Oates and Washbourne 1924 [*translatio Anglica*]

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 409 [n. 23]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 133-5 [n. XXIII]; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 660-1; Francesco Maria da Salerno *Della poesia nel serafico dottore S. Bonaventura* Genova, Tipografia della gioventù 1874, pp. 128-71; NEMLatBN (1892) vol. VI pp. 273-5; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII

pp. CV-CVI; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 163 [n. 64]; Jallonghi *I ritmi latini* (1915) pp. 133-41; Hope Emily Allen *Writings Ascribed to Richard Rolle Hermit of Hampole* New York-London, Heath 1927, p. 419; Richard Zoozmann (ed.) *Laudate Dominum: Hymnos sacros antiquiores latino sermone et vernaculo* München, G. Müller 1928, p. 392; Albert R. Chandler *The nightingale in Greek and Latin poetry* «Classical Journal» 30 (1934) pp. 78-84; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 7]; Frédéric J. E. Raby *Philomena praevia amoenis in Mélanges Joseph de Ghellinck, S. J.* II, Gembloux, Duculot 1951, pp. 435-8; Maximiliaan van Moerdijk *Philomena van John Pecham* «Neophilologus» 38 (1954) 206-17; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) p. 284; Maximiliaan van Moerdijk *La «Philomena» de Jean de Pechkam* in *Miscellanea Melchor de Pobladora: studia franciscana historica p. Melchiori a Pobladora dedicata*, 60. aetatis annum et 25. a suscepto regimine Instituti Historici O.F.M.Cap. agenti Roma, Institutum Historicum O.F.M. cap. 1964, vol. I pp. 197-214; Claudia Napoli *Le Livre du Rossignolet. Une traduction médiévale de la Philomena praevia* «Le moyen français» 4 (1979) pp. 7-88; *Repertorium* (1990) vol. VI p. 388; William F. Hodapp *The «Via Mystica» in John Pecham's «Philomena»: Affective Meditation and Songs of Love* «Mystics Quarterly» 21 (1995) pp. 80-90; Id. *Philomena's Song: Pecham, «Translatio» and a Fifteenth-Century English Poet-Translator* «Enarratio» 5 (1998) pp. 78-84; Peter Dronke *La persistenza dei miti musicali greci attraverso la letteratura mediolatina* in Id. *Forms and Imaginings. From Antiquity to the Fifteenth Century* Roma, Edizioni di storia e letteratura 2007, pp. 87-112 [109; iam in «Musica e storia» 6 (1998) pp. 55-80]; Ulrike Hascher-Burger (ed. comm.) *Gesungene Innigkeit. Studien zu einer Musikhandschrift der Devotio Moderna (Utrecht, Universiteitsbibliotheek, MS. 16 H 34, olim B 113). Mit einer Edition der Gesänge* Leiden-Boston, MA, E.J. Brill 2002, 2 voll., n. 89; Frédéric Duval *Du nouveau sur la tradition latine de Guillaume de Digulleville: le manuscrit-recueil, Paris, Bibl. de l'Arsenal, 507* «Scriptorium» 64 (2010) pp. 251-67 [256, 262]; Teo Radic *Od slavica: traduktoloska analiza* in *Colloquia Maruliana XXI. Knjige i citatelfi u brvatskoj renesansi* cur. Neven Jovanovic - Branko Jozic - Francisco Javier Juez Gálvez - Bratislav Lucín, Split, Knjizevni krug 2012, pp. 189-208; Kurt Smolak *Philomela Christiana. Mittellateinische Nachtigallendichte: Eine Diskontinuität* «Wiener humanistische Blätter» 54 (2012) pp. 71-104; Denis Renevey *Devotion to the Name of Jesus in Medieval English Literature, c. 1100 - c. 1530* Oxford, Oxford University Press 2022, pp. 81-2

Note critiche: l'autore di questo poema allegorico in 90 strofe è Giovanni Pecham (1230-1292 ca.). Si tratta di un'estesa meditazione sulla Passione occasionata dal canto di un usignolo e conformata come una spiegazione mistica delle ore divine, in 87 stanze da 4 versi (nella misura goliardica di tredici sillabe in monorima). Meditando in particolare sulla vita e sulla morte di Gesù mentre canta le ore, Filomena progredisce attraverso le tappe della *via mystica* fino a spegnersi in un'esperienza unitiva con il Cristo crocifisso. Il carme è conservato in numerosi testimoni (più di 50) che riportano variamente un'attribuzione a Bonaventura, Alano di Lille (nel codice Stams, Zisterzienserkloster, 41, come indicano gli editori di Quaracchi, cui si aggiunge Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 8° 21) e Bernardo di Clairvaux (in due manoscritti secondo i frati di Quaracchi, di cui uno è Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek Darmstadt, 80, cui va aggiunto, almeno, il Trier, Stadtbibliothek, Hs. 197/1239 8°), oltre che a Giovanni Pecham (in Oxford, Bodleian Library, Laud misc. 368 [S.C. 1343] e Wien, Österreichische Nationalbibliothek 883). Il testo disegna una sorta di ascesa a Dio

come l'*Itinerarium* bonaventuriano, e questa potrebbe rappresentare una delle ragioni della pseudepigrafia di un testo che godette comunque di un'ampia popolarità nel tardo Medioevo (fu tradotto in francese [*Rossignol*] e in inglese da John Lydgate). L'opera fu anche tradotta in olandese come bonaventuriana nel XVI secolo (Bruxelles, KBR, 3005-3008 (1993), ff. 245v-251v [*a.* 1552]). C. Oudin, Sbaraglia e gli editori veneti ascrivevano il testo a Giovanni di Hoveden che ha però composto, sotto lo stesso titolo, un'altra opera, come fu fatto osservare già da B. Bonelli.

[L. Van.]

157. PETRUS IOHANNIS OLIVI, EXPOSITIO IN CANTICUM CANTICORUM

[D 183]

Postilla super Canticum Canticorum (in speculo)

Lectura super Canticum

Inc. (prol.): In speculo brevi et apto contueri volentibus continentiam Cantici Canticorum; **inc. (text.):** Osculetur me. Nota quod non dicit: osculer ego illum, sed quod ipse osculetur me; **expl. (text.):** fontes aquarum, quas qui bibet, non sitiet in aeternum

Datazione: XIII sec. *med.*

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 124; Glorieux *Répertoire* n. 305ci; Stegmüller n. 6693; Mohan *Initia* pp. 204*-5*; CALMA vol. II/4 p. 462 [n. 102]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 19134; RETM² p. 3181, nn. P1860-50/5-10

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1772) vol. I coll. 51-282; (ed. rif.) Johannes Karl Schlageter (ed.) Petrus Iohannis Olivi *Expositio in Canticum Canticorum. Kritische Edition mit Einführung und Übersetzung* Grottaferrata (Roma), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1999, pp. 92-333; Francesca Borzumato (trad.) Pietro di Giovanni Olivi *Commento al Cantico dei Cantici* Casale Monferrato, Piemme 2001, pp. 23-190

Stu.: ed. Quaracchi (1882) vol. I p. xxiii; Ehrle *Petrus Olivi* (1887) pp. 409-552; ed. Quaracchi (1893) vol. VI pp. vi-viii; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 168; *Un manoscritto del «Commercium paupertatis»* «Miscellanea francescana di storia, di lettere, di arti» 12 (1910) p. 95 [n. 362]; Victorin Doucet *De operibus manuscriptis Fr. Petri Ioannis Olivi in Bibliotheca Universitatis Patavinae asservatis* «Archivum Franciscanum Historicum» 28 (1935) pp. 156-97, 408-42; Efreim Bettoni *Le dottrine filosofiche di Pier di Giovanni Olivi: saggio* Milano, Vita e pensiero 1959, p. 33; Monti *A Reconsideration* (1986) pp. 359-91; Antonio Ciceri *Pietro di Giovanni Olivi: censimento-inventario dei manoscritti* «Archivum Franciscanum Historicum» 90 (1997) pp. 3-83; Francesca Borzumato *Spunti di ricerca dall'«Expositio in Canticum canticorum» di Pietro di Giovanni Olivi* «Archivum Franciscanum historicum» 91 (1998) pp. 551-70; Ciceri *Censimento* (1999) pp. 31-3; Murano *Opere diffuse per «exemplar»* (2005) p. 322 [n. 264]; Horowski *Opere autentiche e spurie* (2016) p. 467 [n. I.5]

Note critiche: l'edizione critica – cui si rimanda per i manoscritti – chiarisce (pp. 32-3) che l'attribuzione, ormai indiscussa, a Pietro di Giovanni Olivi (1247/1248-1296/1298) è nata soprattutto grazie al confronto con le sue altre opere esegetiche, che mostrano forti affinità con questo commento al Cantico. L'attribuzione a Bonaventura si deve ad alcuni codici di mano posteriore ed è recepita dall'edizione di Bonelli, che teneva conto di un ms. di Padova – ora perduto – che probabilmente veicolava una versione breve del testo. Altri mss. attribuiscono l'opera a Pietro di Giovanni Olivi e già Sbaraglia ed Ehrle ne riconoscevano la paternità.

[F. D. D.]

158. GODESCHALCUS HOLLEN, PRAECEPTORIUM DIVINAE LEGIS

[D 184]

*Quaestiones de praeceptis decalogi**Tractatus de decem praeceptis*

Inc.: *Si vis ad vitam ingredi, serva mandata Dei* (Mt 19,17). Ista sunt verba nostri Salvatoris in quibus explicatur summa nostrae totius salutis quantum ad duo;
expl.: Et sicut signantur temporaliter aliquo signo visibili, sic etiam erunt separatae a consortio omnium sanctorum aeternaliter. A qua separatione liberare nos dignetur ille, qui [*opus mutilum videtur*]

Datazione: 1461-1468**Localizzazione:** ?

Rep.: Stegmüller n. 2615; Zumkeller n. 270; CALMA IV/4 p. 384 [n. 2; s.v. «Godeschalcus Hollen»]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 30762; RETM² pp. 1023, 1522, nn. G1990-10/5-35

Ed.: Hain *Repertorium* nn. 8765-70

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III coll. 412-6 [n. 27], 2630; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 110 [n. IV]; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 664-8; ed. Quaracchi (1891) vol. V pp. XLII-XLIII; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 155; Willigis Eckermann *Gotteschalk Hollen Oesa (m. 1481) Leben Werke und Sakramentenlehre* Würzburg, Augustinus-Verlag 1967, pp. 16-8, 127-35; Verfasserlexikon (1983) vol. IV col. 114; Krzysztof Bracha *Commentaries on the «Decalogue» in the Late Middle Ages: Between Method and Catechesis. Poland in the European Context. The State of Research and Perspectives in Glossae - Scholia - Commentarii. Studies on Commenting Texts in Antiquity and Middle Ages* cur. Anna Zajchowska - Mieczysław Mejor - Katarzyna Jazdzewska, Frankfurt a.M., P. Lang 2014, pp. 177-94 [185-6]

Note critiche: l'opera è un trattato sui dieci comandamenti scritto tra il 1461 e il 1468, che si pone nel solco di una fitta schiera di autori (Bonaventura, Enrico di Friemar, Hermann di Schildesche) che si sono cimentati nello stesso genere. C. Oudin, entrato in contatto a Parigi “in Bibliotheca Choletana Parisiensis” con il *Praeceptorium* di Godescalco, fu il primo a notare le forti tangenze con le *Collationes*

de decem praeceptis di Bonaventura. Già Sbaraglia e i frati di Quaracchi, muovendo dalle osservazioni di Oudin, precisarono che l'*incipit* del *Praeceptorium* è il medesimo delle *Collationes* e che esso contiene diversi estratti dalle opere di Bonaventura, di cui Godescalco si servì ampiamente per confezionare questa sua opera e da cui derivò la confusione con Bonaventura, vista la frequente sovrapposizione tra le due opere, tanto nel contenuto quanto nel riuso – da parte di Godescalco – di alcuni passi bonaventuriani. La parola definitiva sulla questione è quella di Eckermann che, nella sua monografia su Godescalco, riesamina (pp. 16-8) la letteratura erudita per quanto riguarda i legami con le opere bonaventuriane, giungendo grosso modo alle stesse conclusioni degli editori di Quaracchi.

[F. D. D.]

159. ALANUS AB INSULIS, REGULAE CAELESTIS IURIS

[D 194]

Regulae seu maximae theologiae

Inc. (prol.): Omnis scientia suis nititur regulis; **expl. (prol.):** vix veniunt in noticiam paucorum agendum; **inc. (text.):** Deus non solum unus sed etiam monas; **expl. (text.):** rationes catholicorum expositionibus percipiuntur

Datazione: ca. 1165-1170**Localizzazione:** ?

Rep.: Glorieux *Faculté* n. 12d; Doucet *Comm.* p. 95, n. 45; ILWVV n. 3678; CALMA vol. I/2 p. 99 [n. 34; s.v. «Alanus ab Insulis»]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 23065; RETM² pp. 126, 1023, nn. A1800-1505-37

Ed.: GW nn. 510-1; Hain *Repertorium* n. 390; Giovanni Luigi Mingarelli *Anecdotorum fasciculus, sive S. Paulini Nolani, anonymi scriptoris, Alani Magni, ac Theophilacti opuscula aliquot* Romae, ex typographia Johannis Zempel prope montem Jordanum, 1756; PL (1855) vol. CCX coll. 621-84 [ex editione G. Mingarelli]; (ed. rif.) Nikolaus M. Häring (ed.) *Magister Alanus de Insulis. Regulae celestis iuris* «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge» 48 (1981) pp. 97-226; Carlo Chiurco (trad. comm.) Alano di Lilla *Le regole del diritto celeste* praef. Alessandro Musco, Palermo, Officina di Studi Medievali 2002 pp. 60-205 [una cum translatione Italica]; Alexander Fidora - Andreas Niederberger *Vom Einen zum Vielen. Der neue Aufbruch der Metaphysik im 12. Jahrhundert. Eine Auswahl zeitgenössischer Texte des Neoplatonismus* Frankfurt am Main, Klostermann 2002, pp. 90-9 [una cum translatione Germanica]; Andreas Niederberger - Miriam Pahlsmeier *Regulae theologiae* Freiburg im Breisgau, Herder 2009

Stu.: ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 72]; Françoise Hudry *Métaphysique et théologie dans les «Regulae Theologiae» d'Alain de Lille* in *Metaphysics in the Twelfth Century. On the Relationship among Philosophy, Science and Theology* cur. Matthias Lutz-Bachmann - Alexander Fidora Riera - Andreas Niederberger, Turnhout, Brepols 2004, pp. 201-15; Laura E. Corso de Estrada *Teoría de la realidad y antropología ciceronianas en la concepción de la virtud de Alanus de Insulis* in *Metafísica y antropología en el siglo XII* cur. María Jesús Soto Bruna, Pamplona, Ediciones de la Universidad de Navarra, S.A. 2005, pp. 335-48

Note critiche: l'autore dell'opera è in realtà Alano di Lille (ca. 1125-1203). Essa è attribuita a Bonaventura nel manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2155 (sec. XIII-XIV). Bonaventura conosceva senz'altro quest'opera di Alano che egli cita, ad esempio, nel suo *Commentarius in quatuor libros Sententiarum* (D 2), senza però mai nominarne l'autore (cfr. *Häring Magister Alanus* p. 100).

[F. S.]

160. PETRUS IOHANNIS OLIVI, REMEDIA CONTRA TEMPTATIONES SPIRITUALES

[D 195]

De quibusdam sentimentis et tentationibus spiritualibus

Inc.: Ad honorem Dei dicam tibi aliqua remedia contra aliquas temptationes spirituales que in hoc tempore habundant in terra ad purgandum et probandum electos; **expl.:** in periculosissimum precipitium suorum errorum et suorum periculosorum, vanorum et inhonestorum modorum

Attribuzioni diverse: Iohannes Gerson

Datazione: XIII sec. seconda metà

Localizzazione: ?

Rep.: ILWVV n. 226; CALMA vol. II/4 p. 462 [n. 104]; RETM² pp. 1023, 3189, nn. P1860-400/5-10

Ed.: Raoul Manselli *Spirituali e beghini in Provenza* Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo 1959, pp. 282-7; Cesare De Lollis *Trattato provenzale di penitenza* «Studi di filologia romanza» 5 (1891) pp. 273-340 [285-93; *translatio Gallica*]

Stu.: ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 26 [n. 66]; Sigismund Brettle *San Vicente Ferrer und sein literarischer Nachlass* Münster, Verlag der Aschendorffschen Verlagsbuchhandlung 1924, pp. 124-5; Dionisio Pacetti (ed.) *Petrus Iohannis Olivi Quaestiones quatuor De Domina* Quaracchi (Firenze), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1954, pp. 28*-9*; DSp (1937) vol. I col. 1855 [n. 42]; (1982) vol. XI col. 754; Ciceri *Censimento* (1999) pp. 190-2; Antonio Montefusco *Structure and Tradition of Pierre de Jean Olivi's «Opuscola»: Inner Experience and Devotional Writing* «Franciscan Studies» 69 (2011) pp. 153-74; Michele Lodone *Eschatology and Discernment of Spirits: The Impact of Peter of John Olivi's «Remedia contra Temptationes Spirituales» (14th-15th Centuries)* «Franciscan Studies» 76 (2018) pp. 287-300

Note critiche: l'opera è attribuita a Pietro di Giovanni Olivi (1247/1248-1296/1298), anche secondo la testimonianza di Giovanni di Rupescissa e di Bernardino da Siena, ma è stata utilizzata da più autori (Vincenzo Ferrer nel *De vita spirituali*; Ludolfo di Sassonia nella *Vita Iesu Christi*). Pacetti ricordava 36 testimoni manoscritti che la tramandano: alcuni l'attribuiscono a Bonaventura, alcuni altri a Giovanni Gerson. L'edizione di R. Manselli è stata realizzata sulla base del codice Volterra (Pisa), Biblioteca Comunale Guarnacci XLV.1.29 (inv. 5230). Del testo esistono anche traduzioni in provenzale.

[F. S.]

161. ALDOBRANDINUS DE TUSCANELLA, SCALA FIDEI

[D 197]

*Credo**De articulis fidei**De symbolo fidei**Super symbolum Apostolorum**Symbolum*

Inc.: *Funiculus triplex difficile rumpitur* (Eccl. 4,12). Funiculus iste quo traimur ad celum est fides spes caritas; **expl.:** ad sedes sidereas transferentur. Ad quas nos perducatur...

Attribuzioni diverse: Thomas de Aquino

Datazione: ca. 1280

Localizzazione: ?

Rep.: Stegmüller *Suppl.* n. 1105; Kaeppli n. 133; CALMA vol. I/2 p. 156 [n. 4; s.v. «Aldobrandinus de Tuscanella»]; RETM² pp. 264-5, 1025, nn. A2160-20/5-15

Ed.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) pp. 279-82 [*fragmenta*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 751-3; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 28 [n. 84]; Wadding (1906) p. 187; Thomas Kaeppli *La tradizione manoscritta delle opere di Aldobrandino da Toscanella* «Archivum Fratrum Praedicatorum» 8 (1938) pp. 165-73 [167-70]; Schneyer (1969) vol. I pp. 235-9, 250-2; Silvana Vecchio *Le prediche e l'istruzione religiosa in La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300*, Atti del XXII Convegno della Società internazionale di studi francescani, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (CISAM) 1995, pp. 301-35; Letizia Pellegrini *I manoscritti dei predicatori. I domenicani dell'Italia mediana e i codici della loro predicazione (secc. XIII-XV)* Roma, Istituto storico domenicano 1999, pp. 30, 38, 182, 206-8, 210-2, 216-7 *et passim*; Chiara Crisciani *Death as a Destiny and the Hope of Long Life in the Latin Middle Ages in Longevity and Immortality. Europe-Islam-Asia* Firenze, SISMEI - Edizioni del Galluzzo 2018 = «Micrologus 26» (2018) pp. 5-26 [14]; François Wallerich *Une prédication quadragésimale d'Aldobrandino de Toscanella à l'origine d'un traité pseudo-bonaventurien* «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge» 134 (2022) pp. 105-26

Note critiche: l'autore dell'opera, un commento degli articoli del Simbolo, è in realtà il domenicano Aldobrandino da Toscanella († 1314): all'origine si tratta di sermoni per la Quaresima predicati nel 1280, presentati poi in forma di trattato. Il Kaeppli, per primo, aveva sottolineato la circolazione dell'opera in duplice versione: una prima vicina alla predicazione, una seconda redazione che altro non sarebbe che un rimaneggiamento della prima versione scritta del testo, il cui risultato è la resa dei sermoni in forma di trattato (*Sermones quadagesimales. Recensio prior* e *Tractatus de symbolo fidei. Recensio posterior*). La pseudepigrafia bonaventuriana è probabilmente da collegarsi, in un modo che andrebbe più precisamente indagato attraverso la tradizione manoscritta, all'origine, altrettanto pseudo-bonaventuriana, del *De tribus ternariis peccatorum infamibus* (vide scheda n. 51) che dipende a sua volta da una predicazione quaresimale di Aldobrandino, i cui con-

torni storici restano comunque difficili da afferrare: Aldobrandino figura, ad esempio, nel catalogo degli autori francescani del Wadding.

[F. S.]

162. EGBERTUS SCHONAUGIENSIS ABBAS, SOLILOQUIUM COMPASSIONIS

[D 212]

De humanitate Christi
Manuale humanae salvationis
Sermo de vita et passione Domini
Soliloquium seu meditationes
Speculum evangelici sermonis
Stimulus amoris
Stimulus ardoris
Stimulus dilectionis in Iesu

Inc.: Iesum Nazarenum a Iudaeis innocenter condemnatum, a Gentibus crucifixum, Christiani divinis honoremus obsequiis; **expl.:** Sit individuae Trinitati gloria, gratiarum actio, honor, et imperium in saecula saeculorum. Amen

Attribuzioni diverse: Ambrosius Mediolanensis episcopus; Anselmus Cantuariensis archiepiscopus; Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: ante 1184

Localizzazione: Germania

Rep.: Mohan *Initia* p. 221*; CALMA vol. III/2 p. 190 [n. 17; s.v. «Egbertus Schonau-giensis abbas»]; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 17342; RETM² pp. 1026, 1306-7, nn. E1130-40/5-40

Ed.: GW nn. 2039, 3907-8; PL (1853) vol. CLVIII coll. 748-61 [*sub nomine Anselmi Cantuariensis*]; (ed. rif.) PL (1854) vol. CLXXXIV col. 953-66 [*sub nomine Bernardi*]; F. Wilhelm Roth *Die visionen der bl. Elisabeth und die schriften der Aebte Ekbert und Emecho von Schonau: nach den original-handschriften herausgegeben* Brunn, Druck der Raigerner Benedictiner Buchdruckerei 1884, pp. 293-303

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 289 [n. 46]; ed. Quaracchi (1902) vol. X pp. 28-9 [n. 90]; Wilmart *Auteurs spirituels* (1932) p. 194; DSp (1937) vol. I col. 318; DHGE (1960) vol. XIV col. 1474; Réginald Grégoire *Un nouveau manuscrit témoin de la spiritualité médiévale* «Revue d'Ascétique et de Mystique» 46 (1970) pp. 357-60; Verfasserlexikon (1980) vol. II coll. 437-8; Theo Coun *De middel nederlandse vertalingen van Ekbert van Schönau's «Sermo de vita et passione Jesu Christi» «Ons geestelijk erf»* 59 (1985) pp. 515-32; Bestul *Texts of the Passion* (1996) p. 188 [n. 10]

Note critiche: autore di quest'opera di meditazione, trasmessa da numerosi testimoni, è ritenuto Egberto di Schönau (1120-1184 ca.). L'attribuzione a Bonaventura è trasmessa da un solo manoscritto con il titolo di *Soliloquium compassionis seu Manuale humanae salvationis* (ricordato da Distelbrink senza indicarne la segna-

tura); tuttavia l'ascrizione del testo al francescano è facilmente smentita dalla presenza dell'opera in un manoscritto di Wavreumont databile alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo e ugualmente segnalato dal Distelbrink.

[F. S.]

163. CONRADUS DE SAXONIA, SPECULUM BEATAE MARIAE VIRGINIS

[D 214]

Collationes Saxonis super Ave

In salutationem angelicam

Sermones super salutationem beatae virginis Mariae

Inc. (prol.): Quoniam, ut ait beatus Hieronymus, nulli dubium est, quin totum ad gloriam laudis Dei pertineat; **expl. (prol.):** te genibus flexis, te capite inclinato, te corde et ore saluto salutansque dico: *Ave, Maria*; **inc. (lectio I):** *Ave Maria, gratia plena* ... Audi, dulcissima Virgo Maria, audi nova, audi mira; **expl. (lectio XVIII):** ille liberalissimus communicator sui benedictus fructus ventris tui, qui cum Patre ... Amen

Attribuzioni diverse: Aegidius Romanus; Albertus Magnus; Bonaventura Baduarius; Michael Francisci ab Insulis

Datazione: XIII sec. (*ante* 1279)

Localizzazione: Germania

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 305dp; Stegmüller nn. 2016-7; Mohan *Initia* p. 373*; CALMA vol. II/6 p. 689 [n. 10; s.v. «Conradus Holtznicker de Saxonia»]; RETM² pp. 1017, 1145, 2838, nn. C1530-10/5-40

Ed.: GW nn. 4648, 4817-9; ed. Vaticana (1596) vol. VI pp. 450-85; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 261-328; ed. Peltier (1868) vol. XIV pp. 232-92; (ed. rif.) *Speculum beatae Mariae virginis fr. Conradi a Saxonia; sec. codices mss. castigatum et denuo editum a PP. Collegii S. Bonaventurae* Ad Claras Aquas (Quaracchi), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1904, pp. 1-277; Samuele Girotto *Corrado di Sassonia predicatore e mariologo del sec. XIII* Firenze, Edizioni Studi Francescani 1952, pp. 43-6; Pedro de Alcántara Martínez (ed.) *Conradus de Saxonia Speculum seu salutatio beatae Mariae Virginis ac sermones mariani* Grottaferrata (Roma), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1975, pp. 139-504; Felice Accrocca - Modestino Cerra *Comento all'Ave Maria* Casale Monferrato (Alessandria), Piemme 1998 [*translatio Italica*]

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 409 [n. 25]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) p. 133; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 706-8; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI; (1902) vol. X p. 24 [n. 37]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 164 [n. 65]; DSp (1937) vol. I col. 1854 [n. 32]; DTC (1939) vol. XIV coll. 1233-4; Amédée Teetaert *De manuscriptis franciscanis sparsis in Bibliothecis Germaniae et Austriae* «Collectanea Francescana» 13 (1943) 35-60 [55-6]; Girotto *Corrado di Sassonia predicatore e mariologo* cit., pp. 38-9, 132-47, 202-16; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) p. 279; Pedro de Alcántara Martínez *El culto a Maria según Conrado de Saxonia in De cultu mariano saeculis XII-XV. Acta XVII*

Congressus mariologici-mariani Internationalis Romae anno 1975 celebrati Roma, Pontificia Accademia mariana Internationalis 1980, pp. 583-603; *Verfasserlexikon* (1985) vol. V col. 250; Hans-Jochen Schiewer *Schwarzwälder Predigten: Entstehungs- und Überlieferungsgeschichte des Sonntags- und Heiligenpredigten* Tübingen, Max Niemeyer Verlag 1996, pp. 263-5; Patricia Stoop *Female Authorship in the Augustinian Convent of Jericho and the Translation of Conrad of Saxony's «Speculum beatae Mariae virginis»* «Journal of Medieval Religious Cultures» 42 (2016) pp. 248-68; Christopher Shorrock *The Mariology of Conrad of Saxony (d. 1279) as Presented in His «Speculum Beatae Mariae [sic!] Virginis»* in *Medieval Franciscan Approaches to the Virgin Mary* cur. Steven J. McMichael - Katherine Wrisley Shelby, Leiden-Boston, MA, E.J. Brill 2019, pp. 84-124

Note critiche: l'opera è un commento sulla *Salutatio* angelica a Maria, che dà lo spunto per esporre la dottrina mariologica, in 18 lezioni. L'autore dell'opera è Corrado Holtnicker di Sassonia († 1279), ma il testo ha avuto una grandissima diffusione (già Distelbrink ricordava 162 manoscritti). Nei codici questo *Speculum* è prevalentemente anonimo, ma si alternano anche attribuzioni diverse: Alberto Magno (2 manoscritti), Egidio Romano (2) e Bonaventura (10, di cui due del XIV secolo). L'attribuzione a Corrado è la più frequente (17 mss.) e criteri interni confermano l'attribuzione (in particolare, il rimando interno dello *Speculum*, nella lezione XIII [p. 179 dell'edizione quaracchiana], al sermone *Astitit regina* che si legge non tra le opere di Bonaventura ma tra i *sermones de Assumptione BVM* di Corrado). Talvolta l'opera è stata attribuita a Bonaventura Baduarius (CALMA). Sono conosciute opere con titolo uguale o simile di diversi altri autori (Tommaso Crakenthorp, Iacopo da Varazze, un certo Andrea non altrimenti noto).

[F. S.]

164. BERNARDUS DE BESSA, SPECULUM DISCIPLINAE AD NOVITIOS

[D 216]

De minimis ad novitios
Doctrina morum pro novitiis
Speculum disciplinae
Speculum disciplinae religiosorum
Speculum sancti Bonaventurae

Inc. (prol.): Speculum disciplinae ad honesta tendentes imprimis necessarium habent; **expl. (prol.):** ubique maiorum et minorum paragraphorum distinctio ad seriei et ordinis evidentiam ampliorem; **inc. (text.):** *Deponendus est*, secundum Apostolum, *vetus homo, et induendus est novus* (Eph 4,22); quod perfecte implent; **expl. (text.):** una cum eis merear introire, ipso misericordiarum Domino id praestante, cui honor ... Amen

Attribuzioni diverse: David Augustensis; Iohannes Pecham

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305dg, 316bg; Mohan *Initia* p. 421*; Sharpe *Handlist* p. 297; CALMA vol. II/3 p. 297 [n. 5; s.v. «Bernardus de Bessa»]; vol. II/4 p. 466 [n. 111]; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 1264, 31642-3; RETM² pp. 831, 1027, nn. B1630-10/5-35

Ed.: GW nn. 4648-9, 4816; Lipsiae, apud Melchiorrem Lotter 1510; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 568-95; ed. Veneziana (1756) vol. XIII pp. 21-72; ed. Peltier (1868) vol. XII pp. 443-97; (ed. rif.) ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. 583-622; Giuliano Palazzolo *Specchio di disciplina ossia Precetti e ammaestramenti di urbanità e di ascetica utilissimi ai novizi dell'ordine francescano, nonchè ai giovani di qualunque altro religioso istituto, per regolare la condotta esteriore* Vicenza, Tipografia commerciale 1930; *Selecta pro instruendis fratribus* (1942) pp. 275-422

Stu.: Oudin *Commentarius* (1722) vol. III col. 431 [n. 64]; Editores Veneti *Diatriba* (1751) pp. 124-8; Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 619-22; NEMLatBN (1892) vol. VI pp. 150-3; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII pp. LXXV-LXXVI, XCV-XCVIII; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 167 [n. 78]; DSP (1937) vol. I coll. 1504-5, 1854 [n. 34]; Ruh *Bonaventura Deutsch* (1956) pp. 283-4

Note critiche: l'opera – dedicata all'introduzione alla vita religiosa – è oggi attribuita a Bernardo di Bessa (attribuzione ritenuta fortemente probabile dagli editori di Quaracchi, benevolmente accolta dal Distelbrink e da qui in CALMA). La tradizione erudita era stata in passato incerta: Wadding e Sedulius avevano parlato di due redazioni, la prima di Bonaventura e la seconda di Bernardo; Oudin e gli editori Veneti avevano attribuito l'opera a Davide di Augusta; Sbaraglia a Giovanni Pecham; Bonelli a Bonaventura. Nessuna ragione solida giustificava queste attribuzioni e neanche quella a Bonaventura (pure attestata dai codici, come il Saint-Omer, Bibliothèque Municipale 242, e da antiche edizioni, ma anche scoraggiata da argomenti di critica interna). L'antichità dei testimoni che recano l'attribuzione a Bernardo e ragioni di critica interna hanno favorito l'affermarsi dell'ipotesi che l'opera sia sua, pur riconoscendo nella sua composizione un ruolo a Bonaventura «iubente et dirigente et fortasse non pauca subministrante» (Distelbrink).

[F. S.]

165. IACOBUS DE MEDIOLANO, STIMULUS AMORIS [PRIMO; FORMA BREVIS]

[D 219]

Liber qui dicitur «transfige»

Inc. (prol.): Ad te levavi animam meam, Deus meus, confisus de tua liberalissima pietate; **inc. (oratio):** Transfige, dulcissime Domine Iesu Christe; **inc. (cap. I):** Primo studeat, quantum possit se vilissimum reputare; **expl.:** et pro eis veniam postulando a Deo. Quod ipse concedat qui est benedictus in saecula. Amen

Datazione: ca. 1273-1293

Localizzazione: Milano

Rep.: Little *Initia* p. 12; Glorieux *Répertoire* n. 305cx; Mohan *Initia* pp. 18*, 226*-7*, 299*; ILWVV n. 4159; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 1719, 24691, 32298; Newhau-ser-Bejczy *A Supplement* n. 4159; RETM² pp. 1028-9, n. B2200-1690

Ed.: *Libro intitolato Stimulo de amore Venetiis*, per Antonium Zanchium 1501 [= EDIT 16 38407; *translatio Italica*]; *Fr. Jacobus Mediolanensis Stimulus amoris. Fr. Iohannis Peckam Canticum pauperis edita a pp. Collegii s. Bonaventurae* Ad Claras Aquas (Quaracchi), ex typographia Collegii S. Bonaventurae 1949² pp. 1-129 [*iam* 1905]; Carlo Cremaschi *Il pungolo dell'amore* in *Dizionario francescano. I mistici. Scritti dei francescani francescani. Secolo XIII* Milano, EFR 1995 pp. 801-81 [*translatio Italica*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 229-30, 703-6; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI [n. 3]; (1902) vol. X p. 23 [n. 30]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 166-7 [n. 75], 352-3; (1921) vol. II pp. 13-4; DSp (1937) vol. I col. 1854 [n. 34]; Ilarino da Milano (ed.) *La «Summa contra haereticos» di Giacomo Capelli, O.F.M., e un suo «Quaresimale» inedito (sec. XIII)* «Collectanea Franciscana» 10 (1940) pp. 66-82 [81-2]; Canal *El «Stimulus amoris»* (1966) pp. 174-88; DBI (2000) vol. LIV pp. 221-3; Bestul *Texts of the Passion* (1996) p. 189 [n. 20]; DBI (2000) vol. LIV pp. 221-2 [S. Mostaccio]; Eisermann *Stimulus amoris* (2001); Paul Lachance *James of Milan and the «Stimulus amoris»* in *Her Bright Merits. Essays Honoring Ingrid Peterson, O.S.F.* cur. Mary Walsh Meany - Felicity Dorsett, St. Bonaventure, NY 2012 pp. 193-206; Volker Honemann *Das Mittelalterliche Schrifttum der Franziskaner der Sächsischen Ordensprovinz unter besonderer Berücksichtigung deutschsprachiger Zeugnisse in Geschichte der Sächsischen Franziskaner-Provinz* cur. Volker Honemann, adiuv. Gunhild Roth, Paderborn, Brill 2015 pp. 604-10; Bolognari *Per l'edizione* (2019) pp. 65-93; Bolognari *Le «Laudes Dei altissimi»* (2020) pp. 578-85; Antonio Montefusco *Stimuli, Remedia e altre immagini: sulla rivoluzione devozionale dei francescani* «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge» 132 (2020) pp. 11-9

Note critiche: si tratta della forma breve e ritenuta originaria dello *Stimulus*, composta dal francescano Giacomo da Milano. L'edizione del testo disponibile è quella di Quaracchi del 1949, dove nei *prolegomena* vengono elencati più di 200 manoscritti che trasmetterebbero l'opera. Alcuni codici (ma non i più antichi) attribuiscono effettivamente il trattato a Bonaventura, ma è soprattutto l'utilizzo di opere e scritti del Dottore Serafico all'interno del testo uno dei motivi dietro l'attribuzione bonaventuriana. Vanno comunque tenute in considerazione le osservazioni di Marcello Bolognari, sia per quanto riguarda la divisione in diverse versioni del testo, sia riguardo a quella che viene considerata come la versione breve e originaria dell'opera.

[A. Ale.]

166. GUILLELMUS DE MONTIBUS, PENITEAS CITO PECCATOR

[D 223]

De modo confitendi et poenitendi
De poenitentia
Poenitentiarius

Summa poenitentiae
Tractatus metricus de poenitentia
Versus de poenitentia

Inc.: Peniteas cito peccator cum sit miserator / Iudex. Et sunt hec quinque tenenda tibi; **expl.:** Ignis purificans, mors, egritudo ruborque / Et cure gravitas, et consuetudo, ruina

Attribuzioni diverse: Bernardus Silvestris; Iohannes Chrysostomus; Iohannes de Garlandia; Petrus Blesensis; Robertus Grosseteste; Silvester II papa; Thomas de Chobham

Datazione: XIII sec. *in*.

Localizzazione: ?

Rep.: RH n. 15119; Little *Initia* p. 168; WIC n. 13564 [vv. 7 (= WIC n. 5799), 10 (= WIC n. 3637), 24 (= WIC n. 3822), 40 (= WIC n. 1027), 53 (= WIC n. 0342), 57 (= WIC n. 0326), 69 (= WIC n. 0912), 78 (= WIC n. 2632)]; Mohan *Initia* p. 284*; ILWV nn. 3193, 3812, cfr. 3804-21, 4320; CSLMA vol. III pp. 132-3 [*opus spurium Gerberti Aureliacensis scholastici*]; Sharpe² *Handlist* pp. 423, 793; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 23591, 28025; RETM² pp. 1029, 1699, 2271, 3124, nn. G3120-60/5-25; CALMA vol. V/I p. 115 [n. 12]

Ed.: Hain *Repertorium* nn. 13156-66; Pierre de Goussainville (ed.) *Petri Blesensis Opera Omnia* Parisiis, sumptibus Simeonis Piget 1667; PL (1855) vol. CCVII coll. 1153-6 [ex editione Parisiis 1667]; (ed. rif.) Joseph W. Goering *William de Montibus* (c. 1140-1213). *The Schools and the Literature of Pastoral Care* Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies (PIMS) 1992 pp. 116-38

Stu.: Friedrich Wilhelm Otto *Commentarii critici in codices Bibliothecae Academiae Gissensis Graecos et Latinos philologicos et medii aevi historicos ac geographicos* Gissae, impensis G. F. Heyeri 1842 pp. 88-9; HLF (1852) vol. XXII pp. 96-8; Fabricius² (1858) vol. III p. 19 [*Iohanni de Garlandia adscriptum*]; Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 270 [n. 29]; Johannes Friedrich von Schulte *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechtes* 3 voll., Stuttgart 1875-1877, vol. II/2 p. 528; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 74]; Johannes Ditterle *Die Summae confessorum* «Zeitschrift für Kirchengeschichte» 27 (1906) pp. 81-3; Wadding (1906) p. 57; Louis J. Paetow (ed.) *Morale scolarium of John of Garland (Iohannes de Garlandia)* Berkeley, University of California Press 1927 [*Iohanni de Garlandia adscriptum*]; DTC (1935) vol. XII/2 coll. 1888-9 [s.v. «Pierre de Blois»]; DSp (1937) vol. I col. 1845 [n. 10]; Samuel Harrison Thomson *The Writings of Robert Grosseteste, Bishop of Lincoln 1235-1253* Cambridge, University Press 1940 [reimpr. anast. New York, Kraus Reprint 1971] pp. 257-8; Brother Bonaventure *The teaching of latin in later medieval England* «Medieval Studies» 23 (1961) pp. 1-20 [9]; Michaud-Quantin *Sommes* (1962) p. 19; Hugh MacKinnon *William de Montibus: A Medieval Teacher in Essays in Medieval History* cur. T.A. Sandquist - Michael R. Powicke, Toronto, University of Toronto Press 1969 pp. 40-4 [*Guillelmo de Montibus adscriptum*]; Vincent J. Gillespie *The Literary Form of the Middle English Pastoral Manual, with Particular Reference to the «Speculum Christiani» and some related texts* University of Oxford 1981 p. 79 [diss.]; *Verfasserlexikon* (1983) vol. IV coll. 619-23; Tony Hunt *Teaching and Learning in 13th-Century England* Cambridge Cambridge, Brewer 1991, vol. I pp. 73-5, 372-79; Goering *William de Montibus* (c. 1140-1213) cit. pp. 107-

16; Greti Dinkova-Bruun (ed.) *Notes on Poetic Composition in the Theological Schools ca. 1200 and the Latin Poetic Anthology from Ms. Harley 956: A Critical Edition* «Sacris erudiri» 43 (2004) pp. 299-391 [302-4]; Andrew Reeves *Teaching Confession in Thirteenth-Century England: Priests and Laity in A Companion to Priesthood and Holy Orders in the Middle Ages* cur. Greg Peters - C. Colt Anderson, Leiden, Brill 2015 pp. 257-8

Note critiche: il testo, composto da 158 versi (secondo l'ed. di riferimento), è tramandato da più di 150 manoscritti, il più delle volte in forma anonima o pseudoepigrafa e spesso accompagnato da corpose glosse e commenti. Se Distelbrink proponeva come autore Pietro di Blois, l'opera sembra ormai ascrivibile con certezza a Guglielmo de Montibus (1140-1213), come sostenuto da MacKinnon, Hurt e infine dall'ultimo editore del testo, Goering. Questa attribuzione è sostenuta anche dalla vicinanza con un'altra opera dello stesso autore, il *Versarius*, tanto che secondo MacKinnon i versi del *Poeniteas cito* sarebbero *excerpta* di quest'ultima opera (ma giustamente Goering obietta che il procedimento potrebbe aver seguito anche la direzione opposta). Tra le diverse attribuzioni (Bernardo Silvestre, Giovanni di Garlandia, Roberto Grossatesta) compare anche quella a Bonaventura, per la quale il Distelbrink rimanda al manoscritto Paris BNF, lat. 4936 f. 61va: «*fuit quidem vir religiosus et morum honestate insignitus et noluit se nominare. Alii dicunt quod fuit quidem frater minor, qui vocabatur bona adventura*», del quale però Goering non fa menzione.

[A. Ale.]

167. HUGO DE BALMA, THEOLOGIA MYSTICA

[D 226]

De triplici via ad Deum
De triplici via ad sapientiam
Trivium sacrum
Viae Sion lugent

Inc. (prol.): *Viae Sion lugent...* (Lam 1,4); **expl. (prol.):** *sed ibi dicitur: gustate et videte* (Ps 33,9); **inc.: (text.):** *Iustitia et iudicium praeparatio sedis tuae*; **expl. (text.):** *et a dilatione ignis purgatorii me absolvat?* etc.

Attribuzioni diverse: Dionysius Cartusianus; Henricus de Balma; Hugo de Digna

Datazione: ca. 1289-1297

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 269; Glorieux *Répertoire* n. 305de; Mohan *Initia* p. 487*; ILWVV nn. 6458, 8160, 8752, 9091; CALMA vol. II/4 p. 466 [n. 115]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 6458; CALMA vol. VI/3, p. 323 [n. 1; s.v. «Hugo de Balma»]; RETM² pp. 1030, 2022-4, nn. H2270-10/5-85

Ed.: GW n. 4648; ed. Vaticana (1596) vol. VII pp. 699-730; ed. Veneziana (1755) vol. XI pp. 344-404; ed. Peltier (1866) vol. VIII pp. 2-53; Harald Walach «*Notitia experimentalis Dei. Erfahrungskenntnis Gottes*». *Studien zu Hugo de Balmas Text «Viae Sion lugent» und deutsche Übersetzung* Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik 1994; (ed. rif.) Jeanne Barbet - Francis Ruello (ed.) Hugues de Balma *Théologie mystique* 2 voll., Paris, Editions du Cerf 1995 [una cum translatione Gallica]; Jasper Hopkins (trad. comm.) *Hugh of Balma on Mystical Theology: A Translation and an Overview of His «De theologia mystica»* Minneapolis, Arthur J. Banning Press 2002, pp. 1-16, 135-63 [153-63: cum additamentis et emendationibus editioni Barbet-Ruello; translatio Anglica]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 677-9; ed. Quaracchi (1898) vol. VIII p. CXI; (1902) vol. X p. 24 [n. 38]; Wadding (1906) p. 57; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 168 [n. 81], 353; DTC (1924) vol. VIII/1 coll. 215-21; Pierre Dubourg *La date de la «Theologia mystica»* «Revue d'ascétique et de mystique» (1927) pp. 156-61; Bonnefoy *Une somme* (1932) pp. 289-98; DSp (1937) vol. I col. 1855 [n. 38]; André Combes *Essai sur la critique de Ruysbroeck par Gerson* Paris, Vrin 1945, p. 659 [nota a]; Jacques Krynen *La Pratique et la théorie de l'amour sans connaissance dans le Vieae Sion Lugent d'Hugues de Balma* «Revue d'ascétique et de mystique» 40 (1964) pp. 161-83; DSp (1969) vol. VII/2 pp. 859-73 [s.v. «Hugo de Balma»]; Faustino de Pablo Maroto *Amor y conocimiento en la vida mística, según Hugo de Balma* «Revista de espiritualidad» 24 (1965) pp. 399-447; Ysabel de Andía «*Consurge ignota ad unionem*». *L'interprétation de Denys l'Aréopagite dans la «Théologie mystique» d'Hugues de Balma et «les deux voies»* in Ead. *Denys l'Aréopagite. Tradition et métamorphoses* praef. Maurice de Gandillac, Paris, Vrin 2006 pp. 214-56 [iam in «Archiv za srednovekovna filozofija i kultura» 6 (2000) pp. 69-113]; Barbara Faes de Mottoni *Hugues de Balma: contemplation et raptus* in *Vers la contemplation. Études sur la syndérèse et les modalités de la contemplation de l'Antiquité à la Renaissance* cur. C. Trottmann, Paris, Honoré Champion 2007 pp. 157-71; Christian Trottmann *Syndérèse et contemplation: problèmes de sources et enjeux philosophiques à l'entrée dans la Renaissance* in *Vers la contemplation* cit. pp. 193-213; Marc Vial *Le «Viae Sion lugent» de Hugues de Balma et l'évolution de la compréhension gersonienne de la théologie mystique* «Revue d'histoire et de philosophie religieuses» 89 (2009) pp. 347-65; Damien Ruiz *Sur quelques œuvres faussement attribuées à Hugues de Digne par la tradition* in «*Arbor ramosa*». *Studi per Antonio Rigon da allievi, amici, colleghi* cur. Luciano Bertazzo - Donato Gallo - Raimondo Michetti - Andrea Tilatti, Padova, Centro studi antoniani 2011 pp. 169-81 [173-4]

Note critiche: l'autore dell'opera è in realtà Ugo di Balma († 1304), come evidenziato anche nell'ultima edizione del testo del 1995 curata da Ruello. Seppur edita più volte sotto il nome di Bonaventura, a partire dalla cosiddetta *Collectio Argentinensis* (GW n. 4648) e fino all'edizione di Peltier, essa è stata esclusa dai frati di Quaracchi dall'edizione degli *Opera omnia*. L'attribuzione a Bonaventura, riscontrabile in alcuni testimoni, è stata sicuramente favorita dal titolo *De triplici via* con il quale questo testo fu trasmesso, e più in generale dall'influenza che opera come il *Breviloquium*, l'*Itinerarium Mentis in Deum*, e lo stesso *De Triplici Via* sembrano aver esercitato sull'autore e sulla composizione dell'opera

[A. Ale.]

168. ANDREAS RICHI, TRACTATUS CONTRA FRATICELLOS

[D 227]

Tractatus contra Michaelistas

Inc. (praef.): Subiit animum meum in presenti quoddam in scriptis conficere invectivum illosque Fraticellos; **expl. (praef.):** et licentia communita data ab eodem Domino episcopo supradicto; **inc. (text.):** Quoniam fundamentum totius controversie, que versa est; **expl. (text.):** et quod omnem haberent auctoritatem, ac si veri episcopi et cardinales essent, dogmatizaverunt. Sed in malum

Datazione: a. 1381

Localizzazione: Firenze

Rep.: Mohan *Initia* pp. 194*, 361*; CALMA vol. I/3 p. 254 [s.v. «Andreas Richi»]; RETM² p. 1019, n. B2200-1260/5

Ed.: Livarius Oliger *Documenta inedita ad historiam Fraticellorum spectantia* «Archivum franciscanum historicum» 3 (1910) pp. 267-79, 505-29, 680-99

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 755-6; Oliger *Documenta inedita* cit., pp. 255-63; Id. *De dialogo contra Fraticellos S. Iacobi de Marchia* «Archivum franciscanum historicum» 4 (1911) pp. 3-23 [13-4]; Id. *De fr. Andrea Richi auctore tractatus contra Fraticellos documenta duo* «Archivum franciscanum historicum» 6 (1913) pp. 736-41; Giacinto Pagnani *Alcuni codici della libreria di s. Giacomo della Marca scoperti recentemente I* «Archivum franciscanum historicum» 45 (1952) pp. 171-92 [178-9]; Dionysius Lasić (ed. comm.) *Iacobus de Marchia Dialogus contra fraticellos, addita versione itala saeculi XV* Falconara Marittima (Ancona), Biblioteca Franciscana 1975 pp. 51-2

Note critiche: l'autore dell'opera è in realtà Andrea Ricci († *post* 1381), e l'attribuzione a Bonaventura si deve a una svista di Giacomo della Marca, il quale cita questo trattato come bonaventuriano nel suo *Dialogus contra Fraticellos*. Come già sottolineato da Oliger e poi dal Distelbrink, l'errore sarebbe nato a causa della vicinanza all'interno del testimone manoscritto (Capestrano [L'Aquila], Biblioteca del Convento di San Giovanni, XXI) dell'*Epistola de tribus quaestionibus ad magistrum innominatum* e del *Tractatus* stesso, che precedeva proprio l'*Epistola*. L'attribuzione a Bonaventura, riportata alla fine dell'*Epistola*, venne così allargata anche all'opuscolo in questione.

[A. Ale.]

169. PETRUS IOHANNIS OLIVI, DE EVANGELIIS

[D 228]

*Principium II in sacram Scripturam**Tractatus de doctrina evangelica*

Inc.: *Quatuor animalia, singula eorum habebant alas senas...* (Apc 4,8) Superineffabilis altitudo doctrinae evangelicae, in quatuor evangeliis comprehensae; **expl.:** in reditu autem de resurrectionis et ascensionis trophaeis et praeconiis

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305cn, 327a; Stegmüller n. 6680; Mohan *Initia* p. 338*; CALMA vol. II/4 p. 466 [n. 116]; RETM² p. 1020, n. B2200-1300/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1773) vol. II coll. 1039-52; (ed. rif.) Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 144-9

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 453 [n. 4], 489 [n. 27]; Ehrle *Petrus Olivi* (1887) p. 495 [n. 17]; ed. Quaracchi (1891) vol. V pp. LI-LII; (1893) vol. VI pp. VIII-IX; (1902) vol. X p. 25 [nn. 43-7]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179 [n. 9]; Stadter *Das Glaubensproblem* (1960) p. 291; Gieben *Bibliographia* (1968) p. 167, nota 9; Alverny *Un adversaire* (1974) pp. 192-6; Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 5-15, 143; Ciceri *Censimento* (1999) p. 61 [n. 2]

Note critiche: questo breve testo insieme ad altri quattro (nn. 172, 173, 174, 175), formava una serie di introduzioni generali preposte ai singoli libri delle Sacre Scritture, e chiamati anche *Principia in sacram Scripturam*. L'insieme di questi testi fu rivenuto da Bonelli in due manoscritti: il codice vaticano (Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 918), complessivamente ai ff. 73v-80r (anonimi, come d'altronde anche nel testimone parigino, Paris, BNF, lat. 15588), e subito dopo la *Postilla in Canticum Cantorum* di Pietro di Giovanni Olivi che una mano tarda (sec. XVI), sul margine superiore, attribuisce a Bonaventura; un codice veneziano oramai perduto (Venezia, Bibliotheca Sancti Bonaventurae Ordinis Minorum Reformatorum, incompleto stando a quello che riferisce Bonelli stesso) che attribuiva questa serie di opuscoli a Bonaventura, attribuzione accettata e confermata da Bonelli nella sua edizione. Tuttavia, come attestato dal catalogo del 1369 della Biblioteca d'Avignone (cfr. Franz Ehrle *Zur Geschichte des Schatzes der Bibliothek und des Archivs der Päpste im vierzehnten Jahrhundert* «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters» 1 (1885) pp. 274-451), oltre che per stile e riferimenti interni, i *Principia* sono da attribuire a Pietro di Giovanni Olivi. Per quanto riguarda il *Tractatus*, B. Bonelli lavorò sul codice vaticano (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 918 ff. 73v-74v) e veneziano.

[A. Ale.]

170. IORDANUS DE QUEDLINBURG, TRACTATUS DE PASSIONE DOMINI

[D 229]

Articuli LXV de passione Domini cum theorematibus et documentis

Expositio dominicae passionis

Meditationes de vita et passione Iesu Christi

Inc. (prol.): *Inspice et fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est* (Ex 25,40). *Etsi Christus ubique in Scriptura dicatur mons ratione summitatis suae excellentissimae perfectionis; inc. (theor. I):* Domine Iesu Christe, fili Dei vivi,

qui hora matutinali; **expl.:** vel alias sicut Deus oranti et meditantī devotionem ministrabit

Datazione: XIV sec. (*ante* 1370/1380)

Localizzazione: ?

Rep.: Stegmüller n. 5141; Mohan *Initia* pp. 140*, 211*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 19848; RETM² pp. 1022, 2637-8, nn. 14890-10/5-70

Ed.: GW nn. 15092, 15097-105, 15120; Hain *Repertorium* nn. 9438, 9442-7; Adolar Zumkeller *Manuskripte von Werken der Autoren des Augustiner-Eremitenordens in mitteleuropäischen Bibliotheken* «Augustiniana» 12 (1962) pp. 27-92, 299-357 [349-53, n. 646; *editio partialis*]

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 266 [n. 16]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 26 [n. 65]; DSp (1937) vol. I col. 1855 [n. 39]; Robrecht Lievens *Jordanus van Quedlinburg in de Nederlanden; een onderzoek van de handschriften* Gent, Secretarie der Academie 1958 pp. 13-9, 37-51; Zumkeller *Manuskripte* cit., pp. 348-56; Jeffrey F. Hamburger *New Fragments of an Alsatian Copy of Jordan of Quedlinburg's Sixty-Five Articles on the Passion in Piecing Together the Picture: Fragments of German and Netherlandish Manuscripts in Houghton Library* cur. Jeffrey F. Hamburger, Cambridge, Mass., Harvard University Press 2010 pp. 95-123

Note critiche: sebbene il testo venga ascritto a Bonaventura in un codice del XV secolo (non meglio specificato né dagli editori di Quaracchi né dal Distelbrink) l'autore dell'opera è in realtà Giordano di Quedlinburg (*ca.* 1300-1370/1380), al quale in svariati testimoni è attribuito il testo. L'opera è tramandata da numerosi manoscritti e incunaboli, e viene incluso nell'*Opus postillarum* dello stesso Giordano di Quedlinburg (Strasbourg, Georg Husner 1483) tra i *sermões de tempore* come subsermone (*in parascene*, n. 189) dopo il *sermo in dominica psalmarum* (n. 188).

[A. Ale.]

171. GUIGO II CARTHUSIENSIS PRIOR, EPISTOLA DE VITA CONTEMPLATIVA

[D 230]

De modo orandi

Scala claustralium

Scala paradisi

Schola claustralium

Tractatus spiritualis exercitii

Tractatus de quattuor gradibus vitae spiritualis

Inc. (prol.): Dilecto suo fratri Gervasio frater Guigo: delectari in Domino. Amare te frater ex debito teneor, quia prior amare me incepisti; **expl. (prol.):** artificiose incisum prudenter inserens in oliva; **inc. (text.):** Cum die quadam corporali manuum labore occupatus de spiritali hominis exercitio cogitare coepissem; **expl.:** Sic cortina cortinam trahat, *et qui audit, dicat: Veni* (Apc 22,17)

Attribuzioni diverse: Augustinus Aurelius; Bernardus Claraevallensis abbas

Datazione: ca. 1150

Localizzazione: Grande Chartreuse

Rep.: Little *Initia* p. 51; ILWVV n. 1082; CPPM II A n. 3077; Hamesse-Szyller *Reper-torium* nn. 9472-7, 12644; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 1082; RETM² pp. 1023, 1634-5, nn. G2560-10/5-70

Ed.: GW nn. 2863-6, 2868, 2970, 2992, 3907-8; PL (1863) vol. XL coll. 997-1004 [*inter opera s. Augustini sub titulo «Scala paradisi»*]; PL (1854) vol. CLXXXIV coll. 475-84 [*inter opera Bernardi Claraevallensis sub titulo «Epistola domini Guigonis Carthusiensis»*]; (ed. rif.) Edmund Colledge - James Walsh *Lettre sur la vie contemplative: l'échelle des moines: douze méditations* Paris, Editions du Cerf 1970 pp. 81-123 [*una cum translatione Gallica*]; Philippe Baud (trad. comm.) Guigues le Chartreux *L'échelle du paradis. Lettre sur la vie spirituelle* Saint-Maur, Parole et silence 1999 [*translatio Gallica*]

Stu.: Fidelis a Fanna *Ratio* (1874) p. 270 [n. 28]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 27 [n. 73]; André Wilmart *Les écrits spirituels des deux Guigues* «Revue d'ascétique et de mystique» 5 (1924) pp. 59-79; Wilmart *Auteurs spirituels* (1932) pp. 230-40; DSp (1937) vol. I coll. 1134 [n. 13], 1855 [n. 40]; (1967) vol. VI pp. 1175-6 [*s.v.* «Guigues II»]; Carmelo Granada Bellido *Guigo II, Carta sobre la vida contemplativa (Escala de los monjes)* «Proyección» 46 (1999) pp. 291-304

Note critiche: l'autore del trattato, in forma epistolare, è Guigo II il Certosino († 1193), come attestato dal prologo, il quale però è spesso omissso dai testimoni manoscritti. L'attribuzione a Bonaventura è stata rinvenuta dagli editori di Quaracchi in un non meglio specificato codice *bibliothecae Parisiensis Nationalis* saec. XIV dove al f. 86 si legge: *Incipit tractatus de IV gradibus vitae spiritualis a fratre Bonaventura*. Nel manoscritto di Bruxelles, KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier») 1520-42, il testo è invece seguito dall'*Itinerarius mentis ad seipsum sive parvum bonum Bonaventurae*.

[A. Ale.]

172. PETRUS IOHANNIS OLIVI, DE CHRISTO

[D 231]

Principium IV in sacram Scripturam

Tractatus de sacrae Scripturae materia

Inc.: *Ingredere in medio rotarum quae sunt subtus cherubim...* (Ez 10,2) *Scripturarum sanctarum pelagus et abyssus triformiter se ingerit investigatoribus suis;*
expl.: *quem nobis administret Christus Iesus, fons veritatis, aequitatis et caritatis. In saecula saeculorum. Amen*

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305cl, 327a4; Stegmüller n. 6682; Mohan *Initia* p. 210*; RETM² p. 1025, n. B2200-1570/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1772) vol. I coll. 349-74; (ed. rif.) Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 127-42

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 453 [n. 5], 489 [n. 29], 734-5; Ehrle *Petrus Olivi* (1887) p. 495; ed. Quaracchi (1891) vol. V pp. LI-LII; (1893) vol. VI pp. VIII-IX; (1902) vol. X p. 25 [nn. 43-47]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179 [n. 5]; Stadter *Das Glaubensproblem* (1960) p. 291; Gieben *Bibliographia* (1968) p. 167 nota 9; Alverny *Un adversaire* (1974) pp. 192-6; Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 5-15, 125-6; Ciceri *Censimento* (1999) p. 62 [n. 4]

Note critiche: per le caratteristiche generali di questi testi si veda la nota critica alla scheda n. 169. Per questo testo, Bonelli utilizzò solo il manoscritto veneziano.

[A. Ale.]

173. PETRUS IOHANNIS OLIVI, DE DOCTRINA SCRIPTURAE

[D 232]

Principium III in sacram Scripturam
Tractatus de sacrae Scripturae mysterio

Inc.: *Cum essem in medio captivorum iuxta flumen Chobar...* (Ez 1,1) Consendere cum Paulo volentibus in tertium caelum ad videndas visiones et revelationes Domini; **expl.:** De istis tamen clavibus et de modo ducendi eas amplior exigere-tur tractatus

Datazione: XIII sec.

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305cm, 327a³; Stegmüller n. 6681; Mohan *Initia* p. 77*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 9583; RETM² p. 1025, n. B2200-1580/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1772) vol. I coll. 284-347; (ed. rif.) Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 78-123

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 489 [n. 28], 731-2; Ehrle *Petrus Olivi* (1887) p. 495; ed. Quaracchi (1891) vol. V pp. LI-LII; (1893) vol. VI pp. VIII-IX; (1902) vol. X p. 25 [nn. 43-7]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179 [n. 4]; Stadter *Das Glaubensproblem* (1960) p. 291; Gieben *Bibliographia* (1968) p. 167, nota 9; Alverny *Un adversaire* (1974) pp. 192-6; Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 5-15, 73-7; Ciceri *Censimento* (1999) pp. 61-2 [n. 3]

Note critiche: per le caratteristiche generali di questi testi si veda la nota critica alla scheda n. 169. Per questo testo, Bonelli utilizzò in un primo momento solo il testimone di Venezia, potendo disporre solo a lavoro in corso del codice vaticano e rendendosi così conto che entrambi necessitavano di correzioni e soprattutto che il manoscritto veneziano era incompleto.

[A. Ale.]

174. PETRUS IOHANNIS OLIVI, DE CAUSIS SCRIPTURAE

[D 234]

*Principium I in sacram Scripturam**Tractatus de scripturarum dignitate et excellentia*

Inc.: *Vidi in dextera sedentis supra thronum...* (Apc 5,1) Consideranti mihi Scripturarum sanctarum pelagus infinitum et impermeabilem abyssum; **expl.:** per septem iuvenes filios Tobiae; et per septem filios Iob. Ad hanc igitur visionem tam utilem tamque desiderabilem nos introducat ipse Dei Filius, Iesus Christus, qui cum Patre ... Amen

Datazione: XIII sec.**Localizzazione:** ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305co, 327a¹; Stegmüller n. 6679; Mohan *Initia* p. 491*; RETM² p. 1025, n. B2200-1600/5

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1773) vol. II coll. 1054-115; (ed. rif.) Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 43-72

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 453 [n. 3], 488 [n. 26], 737-8; Ehrle *Petrus Olivi* (1887) p. 495; ed. Quaracchi (1891) vol. V pp. LI-LII; (1893) vol. VI pp. VIII-IX; (1902) vol. X p. 25 [n. 43-7]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 179 [n. 10]; Stadter *Das Glaubensproblem* (1960) p. 291; Gieben *Bibliographia* (1968) p. 167, nota 9; Alverny *Un adversaire* (1974) pp. 192-6; Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 5-15, 39-42; Ciceri *Censimento* (1999) pp. 60-1 [n. 1]

Note critiche: per le caratteristiche generali di questi testi si veda la nota critica alla scheda n. 169. Per questo testo, Bonelli utilizzò solo il testimone veneziano.

[A. Ale.]

175. PETRUS IOHANNIS OLIVI, DE STUDIO

[D 235]

*Principium V in sacram Scripturam**Tractatus de studio divinarum litterarum*

Inc.: *Vacate et videte, quoniam ego sum Deus* (Ps 45,11). Sicut inter omnia nihil Deo altius et melius, sic inter omnes speculationes; **expl.:** gloriam quasi unigeniti a Patre, plenum gratiae et veritatis, in saecula saeculorum. Amen

Datazione: XIII sec.**Localizzazione:** ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* nn. 305ck, 327a⁵; Stegmüller n. 6683; Mohan *Initia* p. 474*; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 32548

Ed.: Bonelli *Supplementum* (1772) vol. I coll. 24-49; (ed. rif.) Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 20-37

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) coll. 453 [n. 6], 489 [n. 30], 727-8; Ehrle *Petrus Olivi* (1887) p. 495; ed. Quaracchi (1891) vol. V pp. LI-LII; (1893) vol. VI pp. VIII-IX; (1902) vol. X p. 25 [nn. 43-7]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I pp. 168 [n. 84], 179 [n. 2]; Stadter *Das Glaubensproblem* (1960) p. 291; Gieben *Bibliographia* (1968) p. 167, nota 9; Alverny *Un adversaire* (1974) pp. 192-6; Flood-Gál *Peter Olivi* (1997) pp. 5-15, 17-9; Cicci-ri *Censimento* (1999) pp. 62-3 [n. 5]

Note critiche: per le caratteristiche generali di questi testi si veda la nota critica alla scheda n. 169. Per questo testo, Bonelli utilizzò solo il testimone veneziano.

[A. Ale.]

176. PETRUS CANTOR, VERBUM ADBREVIATUM

[D 237]

De poenitentia sive Ethica Petri

Summa de suggillatione vitiorum et commendatione virtutum

Summa de suggillatione vitiorum et commendatione virtutum

Summa de vitiis et virtutibus

Summa ex conquisitis auctoritatibus ad detestationem vitiorum et commendationem virtutum

Summa ex conquisitis auctoritatibus ad detestationem vitiorum et commendationem virtutum

Summa philosophiae

Summa philosophiae

Viaticum tendentis in Jerusalem

Inc.: *Verbum abbreviatum fecit Dominus super terram* (Rm 9,28). Si enim Verbum de sinu Patris nobis missum; **expl.:** insinuant per hoc illud esse immensum et inexplicabile

Datazione: ca. 1187

Localizzazione: ?

Rep.: Glorieux *Répertoire* n. 171; Stegmüller nn. 6447-50; Mohan *Initia* p. 482*; ILWVV nn. 2674, 6387; Sharpe *Handlist* p. 679; Hamesse-Szyller *Repertorium* n. 33009; Newhauser-Bejczy *A Supplement* n. 6387; RETM² pp. 1031, 3130, nn. P1580-70/5-20

Ed.: PL (1855) vol. CCV coll. 23-370 [*cum altero cap. de proprietate monachorum* (CLIII)]; Richard C. Trexler *The Christian at Prayer: An Illustrated Prayer Manual Attributed to Peter the Chanter* (d. 1197) Binghamton, NY, Center for Medieval and Early Renaissance Studies, State University of New York at Binghamton 1987, pp. 165-257 [*excerpta tantum*]; Cecilia Falchini (trad. comm.) *Misericordia e carità. Verbum abbreviatum* 95 e 98-103 Magnano (Biella), Qiqajon 2002 [*excerpta; translatio Italica*]; Monique Boutry (ed.) *Petri Cantoris Parisiensis Verbum abbreviatum. Textus conflatus* Turnhout, Brepols 2004, pp. 1-862; (ed. rif.) Ead. (ed.) *Petri Cantoris Parisiensis Verbum abbreviatum. Textus prior* Turnhout, Brepols 2012, pp. 1-833; (cfr.) Ead. (ed.) *Petri Cantoris Parisiensis Verbum abbreviatum. Textus alter* Turnhout, Brepols 2012, pp. 1-514

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 465 [n. 95]; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 30 [n. 108]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171; Eva Matthews Sanford *The «Verbum Abbreviatum» of Petrus Cantor* «Transactions and Proceedings of the American Philological Association» 74 (1943) pp. 33-48; Artur Michael Landgraf *Einführung in die Geschichte der theologischen Literatur der Frühscholastik* Regensburg, Gregorius-Verlag 1948, p. 118; Boutry *Petri Cantoris Parisiensis Verbum abbreviatum. Textus conflatus* cit., pp. VII-LXXIV; John Wesley Baldwin *An Edition of the Long Version of Peter the Chanter's «Verbum abbreviatum»* «The Journal of Ecclesiastical History» 57 (2006) pp. 78-85; Boutry *Petri Cantoris Parisiensis Verbum abbreviatum. Textus prior* cit., pp. V-XLIII; Elisheva Baumgarten *Shared Stories and Religious Rhetoric: R. Judah the Pious, Peter the Chanter and a Drought* «Medieval Encounters» 18 (2012) pp. 36-54; Martina Wehrli-Johns *Petrus Cantor und die Leprosen: Bibelexegese im Zeichen von Kirchenkritik und Buße in Malsani. Lebbra e lebbrosi nel medioevo* cur. Giuseppina De Sandre Gasparini - Maria Clara Rossi, Verona, Cierre Edizioni 2012 = «Quaderni di storia religiosa» 19 (2012) pp. 9-24

Note critiche: attribuita a Bonaventura nei due codici *recentiores* (Roma, Collegio di San Isidoro, I/145 e I/146 [*vetus numerus*]), l'opera è senza dubbio da ascrivere a Pietro Cantore (ca. 1130-1197), come nell'ultima edizione del testo, dove peraltro non si fa riferimento né ai suddetti codici né alla possibile attribuzione bonaventuriana. La versione originaria del testo fu ampliata (*textus conflatus*) e dell'ampliamento esiste una seconda versione (*textus alter*).

[A. Ale.]

177. IACOBUS DE BENEVENTO, VIRIDARIUM CONSOLATIONIS

[D 239]

De consolatione theologiae

Inc. (prol.): Quoniam ut ait apostolus Petrus, Spiritu sancto afflati locuti sunt sancti Dei homines, oportet nos eorum scientiam et dicta imitari pariter; **expl. (prol.):** de peccatis principalibus et capitalibus habet tractatus octo, iuxta capitula inferius annexa; **inc. (text.):** Quoniam omne peccatum a superbia trahit originem teste scriptura; **expl. (text.):** salus sine egritudine lux sine nube dies sine nocte pax sine fine ad quam ipse Dei filius nos perducatur. Amen

Datazione: XIII sec. seconda metà

Localizzazione: ?

Rep.: Little *Initia* p. 210; Kaeppli n. 2052; Mohan *Initia* pp. 365*, 372*; ILWVV nn. 4988, 5058; Sharpe *Handlist* p. 317; CALMA vol. II/4 p. 466 [n. 118]; Newhauser-Bejczy *A Supplement* nn. 4988, 5058; Hamesse-Szyller *Repertorium* nn. 28442-3; CALMA vol. VI/5 pp. 549-50 [n. 11; s.v. «Iacobus de Benevento»]; RETM² pp. 1031, 2069, nn. 11060-30/5

Ed.: *Florilegium Casinense in Bibliotheca Casinensis seu Codicum Manuscriptorum, qui in Tabularium Casinensi asservantur series ex typographia Casinensi* 1880, vol. IV pp. 263-315 [*sub nomine Bonaventurae*]

Stu.: Bonelli *Prodromus* (1767) col. 725; ed. Quaracchi (1902) vol. X p. 30 [n. 103]; Sbaraglia *Supplementum* (1908) vol. I p. 171; DSp (1974) vol. VIII pp. 30-1 [s.v. «Jacques de Bénévent»]; E. Bryan Strong *Jacopo da Benevento and Some Early Castilian Versions Attributed to Jacobo de Benavente of the «Viridarium consolationis»* «Romania» 97 (1976) pp. 100-6; Hugo Oscar Bizzarri *Exemplos que pertenesçen al Viridario* (Ms. Escur. b.III.3) «Incipit» 5 (1985) pp. 153-64; Id. *Las fuentes manuscritas del «Vergel de Consolaçion» o «Viridario» de Fray Jacobo de Benavente* «Incipit» 6 (1986) pp. 27-47; Id. *Exemplos que pertenesçen al Viridario* «Incipit» 6 (1986) pp. 199-203; Id. *Sobre la autoria del Vergel de Consolaçion. Teorias existentes y su interpretacion* «Revista española de teología» 46 (1986) pp. 215-24; Id. *La tradición manuscrita del Vergel de Consolaçion y la difusión de los instrumentos de trabajo de los predicadores* «Incipit» 9 (1989) pp. 35-56; Carlos Alvar Ezquerro *Una veintena de traductores del siglo XV: prolegómenos a un repertorio* in *Essays on Medieval Translation in the Iberian Peninsula* cur. Tomás Martínez Romero - Roxana Recio, Castelló de la Plana-Omaha, NE, Universitat Jaume I-Creighton University 2001, pp. 13-44 [22]; María Elisa Lage Cotos *Buscando a Isidoro en el Viridarium* in *Sub luce florentis calami. Homenaje a Manuel C. Díaz y Díaz* cur. Manuela Domínguez García - Juan José Moralejo Álvarez - José Antonio Puentes Romay - Manuel Enrique Vázquez Buján, Santiago de Compostela, Universidade de Santiago de Compostela, Servicio de Publicacións e Intercambio Científico 2002, pp. 410-25; Ead. *¿Ojos de lince para mirar a las mujeres?* in *Actas. III Congreso Hispánico de Latín Medieval. León, 26-29 Sept. 2001* 2 voll., cur. Maurilio Pérez González, León, Universidad de León 2002, pp. 367-74

Note critiche: tramandata in due codici (Montecassino [Frosinone], Archivio dell'Abbazia [Biblioteca Statale del Monumento Nazionale] 207, ff. 255-326 e Tours, Fonds de Saint-Martin, 192) sotto il nome di Bonaventura, questa collezione di testi patristici e di autori medievali in cinque parti è in realtà opera di Giacomo di Benevento. Del testo esistono versioni in italiano, castigliano, portoghese.

[A. Ale.]

TAVOLA DI RAFFRONTO DEI NUMERI
DI IDENTIFICAZIONE DELLE OPERE NEI REPERTORI

Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink	Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink	Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink
1	6	20	65	37	91
2	8	21	66	38	93
3	12	22	68	39	94
4	17	23	70	40	95
5	24	24	71	41	97
6	29	25	72	42	99
7	42	26	76	43	101
8	44	27	77	44	103
9	45	28	78	45	104
10	47	29	79	46	105
11	48	30	80	47	108
12	52	31	81	48	111
13	55/4	32	83	49	112
14	58	32.1	88	50	113, 173
15	59	32.2	131	51	114
16	60	33	84	52	115
17	61	34	86	53	116
18	62, 82	35	87	54	117
19	63	36	89	55	120

Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink	Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink	Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink
56	121	80	156	106	190
57	122	81	157	107	191
58	123	82	159	108	192
59	125	83	160	109	193
60	126	84	161	110	196
61	127	85	162	111	198
62	129	86	163	112	211
63	132	87	164	113	213
64	133	88	165	114	215
65	137	89	166	115	217
66	138	89.1	158	116	218
67	139	90	167	117	220
68	140	91	168	118	221
69	141	92	170	119	222
70	142	93	171	120	224
71	143	94	172	121	225
71.1	144	95	174	122	233
71.2	177	96	175	123	236
71.3	102	97	178	124	240
72	146	98	180	125	sub 136
73	148	99	181	126	s.n.
74	149	100	182	127	s.n.
75	150	101	185	128	s.n.
76	151	102	186	129	s.n.
77	152	103	187	130	s.n.
78	154	104	188	131	57
79	155	105	189	132	64

Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink	Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink	Repertorio Vangone	Repertorio Distelbrink
133	67	145	110	162	212
134	69	146	119	163	214
135	73	147	124	164	216
136	74	148	128	165	219
137	75	149	130	166	223
138	85	150	134	167	226
138.1	90	151	135	168	227
138.2	145	152	136	169	228
138.3	238	153	153	170	229
138.4	100	154	169	171	230
138.5	118	155	176	172	231
139	92	156	179	173	232
140	96	157	183	174	234
141	98	158	184	175	235
142	106	159	194	176	237
143	107	160	195	177	239
144	109	161	197		

INDICI

a cura di Marika Tursi

Il lettore leggerà in questa sezione l'elenco delle opere pseudo bonaventuriane catalogate e l'elenco degli autori a cui alcune di esse sono state restituite; il numero a cui ciascun item è riferito rimanda al numero del nostro Repertorio (pp. 755-1044). Ai due elenchi seguono gli indici dei manoscritti, degli autori antichi e medievali, dei luoghi e degli studiosi. In questi indici i numeri indicati rimandano alle pagine del volume nelle quali occorre il riferimento. Non sono considerate per gli indici le pagine in numeri romani.

INDICE DELLE OPERE CENSITE NEL REPERTORIO

- Alphabetum religiosorum incipientium n. 14
 Amatorium n. 15
 Arbor amoris n. 16
 Arbor crucis n. 79
 Arbores de vitiis et virtutibus n. 17
 Ars concionandi n. 18
 Auctoritates experientiales n. 19
- Biblia pauperum, Nicolaus de Hana-
 pis n. 132
 Brevis compilatio circa Psalterium
 n. 125
- Carmina in canticum Salve Regina
 n. 20
 Cautelae sex ad castitatem servandam
 n. 21
 Centiloquium, Marchesinus e Regio
 Lepidi n. 133
 Collatio de contemptu saeculi n. 22
 Collationes in Evangelium Iohannis
 n. 13
 Collationes in Evangelium Iohannis,
 Iohannes Guallensis n. 134
 Collationes octo Tolosanae n. 23
 Commendatio sive principium in
 totam sacram Scripturam n. 126
 Commentarius in librum Sapientiae
 n. 3
 Compendiosum principium in libros
 Sententiarum n. 24
- Compendium de virtute humilitatis
 n. 25
 Compendium sacrae theologiae paupe-
 ris fratris Minoris, Iohannes Rigal-
 di n. 135
 Compendium scalarium illuminatio-
 num, Helvicus Teutonicus n. 136
 Compendium theologiae veritatis,
 Hugo Ripelin de Argentina n. 137
 Concordantia quattuor Evangelista-
 rum n. 26
 Confessionale n. 27
- De amore dulcissimo melliflui Iesu n.
 28
 De castitate et munditia sacerdotum
 n. 29
 De causis Scripturae, Petrus Iohannis
 Olivi n. 174
 De Christo, Petrus Iohannis Olivi
 n. 172
 De confessione n. 30
 De decem praeceptis divine legis n. 31
 De doctrina cordis n. 32
 De doctrina religiosorum n. 33
 De doctrina Scripturae, Petrus Iohan-
 nis Olivi n. 173
 De evangeliis, Petrus Iohannis Olivi
 n. 169
 De exterioris et interioris hominis
 compositione secundum triplicem
 statum incipientium, proficientium

- et perfectorum libri tres, David Augustensis n. 138
- De frequenti celebratione pro clericis, et communione pro laicis n. 34
- De generali contritione n. 35
- De humano iudicio n. 32.1
- De imitatione Christi n. 36
- De institutione novitiorum, David Augustensis n. 138.1
- De instructione novitiorum n. 37
- De modo praedicandi n. 38
- De mysterio sanctae crucis et redemptione Domini nostri Iesu Christi n. 39
- De ornamentis pontificalibus et presbyterialibus n. 41
- De ortu scientiarum, Robertus Kilwardby n. 141
- De pace n. 42
- De profectu religiosorum, David Augustensis n. 138.4
- De proprietate amoris n. 43
- De pugna spirituali contra septem vitia capitalia n. 71.3
- De puritate conscientiae, Matthaeus de Cracovia n. 139
- De quindecim gradibus contemplationis n. 44
- De religione et tribus votis ipsam concernentibus n. 45
- De resurrectione a peccato ad gratiam n. 46
- De septem donis Spiritus sancti, Radulphus de Biberaco n. 142
- De septem gradibus contemplationis, Thomas Gallus n. 143
- De septem gradibus proficiendi in amore Dei n. 47
- De septem itineribus aeternitatis, Radulphus de Biberaco n. 144
- De septem verbis Domini in cruce, Gerhardus Odonis n. 145
- De sex alis Seraphim n. 4
- De sex alis Seraphim. Tabula n. 49
- De speculatione Dei per vestigia eius in universo n. 50
- De studio, Petrus Iohannis Olivi n. 175
- De tribus ternariis peccatorum infamibus n. 51
- De tribus virtutibus: humilitate, patientia et caritate n. 52
- De triplici via. Prologus n. 53
- De vita et passione Christi n. 54
- De vitiis et eorum remediis, David Augustensis n. 138.5
- Decem gradus perfectae humilitatis, Petrus Iohannis Olivi n. 146
- Declaratio terminorum theologiae n. 55
- Definitiones vitiorum et virtutum n. 56
- Determinationes quaestionum circa Regulam fratrum Minorum n. 6
- Devota allocutio ad Christum n. 57
- Devota oratio ad Trinitatem n. 58
- Diaeta salutis, Guillelmus de Lanicia n. 147
- Dialogus de statu Ecclesiae militantis n. 59
- Dies irae n. 60
- Epistola ad quandam sanctimoniam feminam, Deo devotam, de suavissimo divini amoris sapore n. 61
- Epistola ad quandam sibi dilectum de omnimoda sui resignatione sub voluntate divina et unione animae cum voluntate Dei n. 62
- Epistola ad quandam novitium insolentem et instabilem, Bernardus de Bessa n. 148
- Epistola continens viginti quinque memorialia n. 7

- Epistola de concordia ecclesiae, Humbertus de Romanis – Iohannes de Parma n. 149
- Epistola de imitatione Christi n. 8
- Epistola de sandalis apostolorum n. 9
- Epistola de silentio ad quandam sanctimonialem n. 32.2
- Epistola de vigilanti et indefesso profectu n. 63
- Epistola de vita contemplativa, Guigo II Carthusiensis prior n. 171
- Ethimologisatio nominis Ihesus n. 40
- Exercitia quaedam spiritualia n. 64
- Explanatio super alas Cherubim et Seraphim n. 48
- Explanations constitutionum generalium Narbonensium n. 10
- Expositio in Canticum Canticorum, Petrus Iohannis Olivi n. 157
- Expositio in Evangelium Ioannis, Iohannes Gualensis n. 150
- Expositio in Psalmum CXVIII, Iohannes Lemovicensis n. 151
- Expositio in Psalterium, Michael de Corbolio n. 152
- Expositio missae n. 65
- Expositio orationis dominicae [Formam] n. 66
- Expositio orationis dominicae [O immensa] n. 67
- Expositio orationis dominicae [Oratio] n. 68
- Expositio orationis dominicae [Privilegio] n. 69
- Expositio super Regulam fratrum Minorum n. 11
- Expositio symboli n. 70
- Fascicularius n. 71
- Fascicularius in quo de exercitiis spiritualibus agitur n. 71.1
- Formula novitiorum, David Augustensis 138.2
- Instructio sacerdotis ad se praeparandum ad celebrandam missam n. 72
- Invitorium ad amorem sancte humilitatis n. 73
- Itinerarium mentis in Deum n. 74
- Laudatorium n. 75
- Laus beatae virginis Mariae n. 76
- Lectura super Apocalipsim n. 77
- Legenda sanctae Clarae virginis, Thomas de Celano n. 153
- Liber de Antichristo et eius ministris et de eius adventus signis n. 78
- Meditanda inter missam n. 80
- Meditatio de beneficiis Dei n. 81
- Meditatio de nativitate Domini [cap. VII Meditationum vitae Christi] n. 89.1
- Meditatio de passione Iesu Christi seu plactus de passione Domini n. 82
- Meditatio super angelica salutatione n. 83
- Meditatio super passionem Domini nostri n. 84
- Meditatio super Salve Regina n. 85
- Meditationes Bonaventurae n. 86
- Meditationes de passione Christi n. 87
- Meditationes pulcherrimae n. 88
- Meditationes vitae Christi n. 89
- Officium de compassione beatae Mariae virginis n. 90
- Officium quinque plagarum Iesu Christi n. 91
- Officium sancti Francisci, Iulianus de Spira n. 154
- Opus contemplationis n. 92
- Opusculum de ecclesiastica hierarchia n. 93
- Opusculum de officio missae, Hieronymus de Mondsee n. 140

- Opusculum de quatuor virtutibus cardinalibus n. 94
 Oratio de passione Domini n. 95
 Ordinarium vitae religiosae n. 96
 Ordinationes divini officii, Haimo de Feversham n. 155
- Parvum alphabetum monachi in schola Dei, Thomas a Kempis n. 131
 Passio Christi breviter collecta ad modum fasciculorum n. 71.2
 Peniteas cito peccator, Guillelmus de Montibus n. 166
 Pharetra n. 97
 Philomena, Iohannes Pecham n. 156
 Pomum crucis n. 98
 Postilla in Lamentationes Ieremiae n. 99
 Postilla super Canticum Canticorum [In persona] n. 100
 Praeceptorium divinae legis, Godeschalcus Hollen n. 158
 Principium in theologia factum Parisius in Biblia n. 127
 Psalterium maius beatae Mariae virginis n. 101
 Psalterium minus beatae Mariae virginis n. 102
- Quaestio de imagine recreationis n. 130
 Quaestio de prophetia n. 128
 Quaestio de raptu n. 129
 Quaestiones de summo bono n. 103
 Quaestiones disputatae de caritate et de novissimis [11] n. 104
 Quaestiones disputatae de ieiunio [9], de restituione [17], de oratione [8] et de eleemosyna et mendicitate [38] n. 2
 Quaestiones disputatae de productione rerum [4], de imagine Dei [2] et anima [5] n. 1
- Quaestiones disputatae de theologia [5] n. 105
 Quaestiones super librum de Generatione n. 106
 Quaestiones super quattuor libros Meteororum n. 107
 Quaestiones super quattuor libros Topicorum n. 108
 Quare fratres Minores praedicent et confessiones audiant [cum additamento] n. 12
- Regula novitiorum. Prologus [Veritatem] n. 109
 Regulae caelestis iuris, Alanus ab Insulis n. 159
 Remedia contra temptationes spirituales, Petrus Iohannis Olivi n. 160
 Remedium defectuum religiosi n. 110
- Scala fidei, Aldobrandinus de Tuscanella n. 161
 Sententiae sententiarum n. 111
 Sex mandata fratri cuidam iuveni tradita n. 112
 Soliloquium compassionis, Egbertus Schonaugiensis abbas n. 162
 Soliloquium. Prologus [Haec est] n. 113
 Speculum beatae Mariae virginis, Conradus de Saxonia n. 163
 Speculum conscientiae n. 114
 Speculum disciplinae ad novitios, Bernardus de Bessa n. 164
 Stimulus amoris [Currite; forma intermedia] n. 116
 Stimulus amoris [Currite; forma longa] n. 115
 Stimulus amoris [Primo; forma brevis], Iacobus de Mediolano n. 165
 Summa de essentia, invisibilitate et immensitate Dei n. 117
 Summa de gradibus virtutum n. 118

Summa grammaticae n. 119	Tractatus de sacrae Scripturae praes-
Symbolica theologia n. 120	tantia n. 122
	Tractatus logicae n. 123
Tabula de considerandis a missam	Verbum abbreviatum, Petrus Cantor
celebraturis n. 121	n. 176
Theologia mystica, Hugo de Balma	Viginti passus de virtutibus bonorum
n. 167	religiosorum ad novitios, David
Tractatus contra Fraticellos, Andreas	Augustensis n. 138.3
Richi n. 168	Viridarium consolationis, Iacobus de
Tractatus de passione Domini, Iorda-	Benevento n. 177
nus de Quedlinburg n. 170	Vitis mystica [forma longior] n. 124
Tractatus de praeparatione ad missam	
n. 5	

INDICE DEGLI AUTORI E DELLE OPERE CIRCOLANTI
CON FALSA ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA DI BAGNOREGIO
SEGNALATE NEL REPERTORIO

- Alanus ab Insulis, *Regulae caelestis iuris*
n. 159
- Aldobrandinus de Tuscanella, *Scala fidei* n. 161
- Andreas Richi, *Tractatus contra Fratricellos* n. 168
- Bernardus de Bessa, *Epistola ad quendam novicium insolentem et instabilem*
n. 148
- Bernardus de Bessa, *Speculum disciplinae ad novitios* n. 164
- Conradus de Saxonia, *Speculum beatae Mariae virginis* n. 163
- David Augustensis, *De exterioris et interioris hominis compositione secundum triplicem statum incipientium, proficientium et perfectorum libri tres* n. 138
- David Augustensis, *De institutione novitiorum* n. 138.1
- David Augustensis, *De profectu religiosorum* n. 138.4
- David Augustensis, *De vitiis et eorum remediis* n. 138.5
- David Augustensis, *Formula novitiorum*
n. 138.2
- David Augustensis, *Viginti passus de virtutibus bonorum religiosorum ad novitios* n. 138.3
- Egbertus Schonaugiensis abbas, *Soliloquium compassionis* n. 162
- Gerhardus Odonis, *De septem verbis Domini in cruce* n. 145
- Godeschalcus Hollen, *Praeceptorium divinae legis* n. 158
- Guigo II Carthusiensis prior, *Epistola de vita contemplativa* n. 171
- Guillelmus de Lanicia, *Diaeta salutis*
n. 147
- Guillelmus de Montibus, *Peniteas cito peccator* n. 166
- Haimo de Feversham, *Ordinationes divini officii* n. 155
- Helvicus Teutonicus, *Compendium scalarium illuminationum* n. 136
- Hieronymus de Mondsee, *Opusculum de officio missae* n. 140
- Hugo de Balma, *Theologia mystica*
n. 167
- Hugo Ripelin de Argentina, *Compendium theologiae veritatis* n. 137
- Humbertus de Romanis – Iohannes de Parma, *Epistola de concordia ecclesiae*
n. 149
- Iacobus de Benevento, *Viridarium consolationis* n. 177

- Iacobus de Mediolano, *Stimulus amoris* [Primo; forma brevis] n. 165
- Iohannes Guallensis, *Collationes in Evangelium Iohannis* n. 134
- Iohannes Guallensis, *Expositio in Evangelium Ioannis* n. 150
- Iohannes Lemovicensis, *Expositio in Psalmum CXVIII* n. 151
- Iohannes Pecham, *Philomena* n. 156
- Iohannes Rigaldi, *Compendium sacrae theologiae pauperis fratris Minoris* n. 135
- Iordanus de Quedlinburg, *Tractatus de passione Domini* n. 170
- Iulianus de Spira, *Officium sancti Francisci* n. 154
- Marchesinus e Regio Lepidi, *Centiloquium* n. 133
- Mattaehus de Cracovia, *De puritate conscientiae* n. 139
- Michael de Corbolio, *Expositio in Psalterium* n. 152
- Nicolaus de Hanapis, *Biblia pauperum* n. 132
- Petrus Cantor, *Verbum adabbreviatum* n. 176
- Petrus Iohannis Olivi, *De causis Scripturae* n. 174
- Petrus Iohannis Olivi, *De Christo* n. 172
- Petrus Iohannis Olivi, *De doctrina Scripturae* n. 173
- Petrus Iohannis Olivi, *De evangeliis* n. 169
- Petrus Iohannis Olivi, *De studio* n. 175
- Petrus Iohannis Olivi, *Decem gradus perfectae humilitatis* n. 146
- Petrus Iohannis Olivi, *Expositio in Canticum Canticorum* n. 157
- Petrus Iohannis Olivi, *Remedia contra temptationes spirituales* n. 160
- Radulphus de Biberaco, *De septem donis Spiritus sancti* n. 142
- Radulphus de Biberaco, *De septem itineribus aeternitatis* n. 144
- Robertus Kilwardby, *De ortu scientiarum* n. 141
- Thomas a Kempis, *Parvum alphabetum monachi in schola Dei* n. 131
- Thomas de Celano, *Legenda sanctae Clarae virginis* n. 153
- Thomas Gallus, *De septem gradibus contemplationis* n. 143

INDICE DEI MANOSCRITTI

- AARAU
Aargauische Kantonsbibliothek
Wett. 2° 9: 811
Wett. 2° 26 (6): 912
- ABERDEEN
University Library
25: 815, 934
- ADMONT
Bibliothek des Benediktinerstifts
209: 835-6
523: 943
746: 954
766: 856
- AIX-EN-PROVENCE
Cit  du Livre - Biblioth que M janes
1455 (1319): 341, 347, 358
- ALBA JULIA (Karlsburg, Gyulafeh rv r)
Bibliotheca Batthy neum
R. I. 148: 130, 831
R. II. 28: 912
- ALBI
M diath que Pierre Amalric (*olim* Bi-
blioth que Municipale)
43 (15): 973
- ANSBACH
Staatliche Bibliothek (Schlossbiblio-
thek)
lat. 4: 811
- lat. 10: 912
lat. 12: 886, 910, 918
lat. 19: 978
lat. 33: 772, 872
lat. 145: 772
- ANTWERPEN/ANVERS
Musaeum Plantin-Moretus
M 107 (Denu  132; anc. 208): 677,
983
- AREZZO
Biblioteca Citt  di Arezzo
325: 869
- ARRAS
M diath que de l'Abbaye Saint-Vaast
(*olim* Biblioth que Municipale)
577 (873): 959
891 (456): 856
- ASCHAFFENBURG
Stiftsbibliothek
Pap. 19: 826
- ASSISI (PERUGIA)
Biblioteca comunale, Fondo antico pres-
so la Biblioteca e centro di docu-
mentazione francescana del Sacro
Convento
48: 1021
50: 902
66: 902

71: 902
 135: 49
 172: 764
 186: 987-9
 249: 111
 348: 886
 387: 563
 423: 943
 441: 450, 927
 499: 566
 502: 799
 562: 872
 591: 566
 593: 918
 656: 177, 231, 837
 673: 34, 47, 79, 813
 691: 48

AUCH

Médiathèque Grand Auch Coeur de
 Gascogne (Bibliothèque Municipale)
 59: 799

AUGSBURG

Staats und Stadtbibliothek
 2° 185: 772
 2° 195: 815
 2° 289: 890
 2° 340: 772
 2° 397: 927
 2° 472: 772
 4° 34: 912
 4° 39: 830
 4° 269: 943
 8° 8: 786
 8° 10: 786, 966
 8° 11: 934
 8° 15: 816
 8° 17: 830
 8° 21: 178, 231, 837, 1022
 8° 96: 786

8° 99: 912
 8° 102: 17
 8° 116: 179, 231, 838
 8° 130: 816
 8° 147: 787, 867, 966
 Universitätsbibliothek
 II.1.2° 38: 179, 231, 838
 II.1.2° 65: 875
 II.1.2° 143: 826
 II.1.2° 182: 869
 II.1.2° 208: 772
 II.1.2° 221: 829
 II.1.4° 43: 692
 III.1.8° 35: 954

AUXERRE

Bibliothèque Jacques Lacarrière (*olim*
 Bibliothèque Municipale)
 20 (20): 890

AVIGNON

Bibliothèque Municipale Ceccano (*olim*
 Musée Calvet)
 159 (29): 927
 216 (254): 912, 966
 227: 943
 229: 912
 231: 770, 856, 862, 864, 873
 239 (214): 466
 342: 516, 525, 847, 890, 918
 348 (197): 293
 3862 (†): 517, 522, 847

BAD WINDSHEIM

Stadtbibliothek (Ratsbibliothek)
 29: 808
 60 (96): 888
 86: 511, 525, 529, 553, 808, 847

BAGNOREGIO (VITERBO)

Cattedrale di San Nicola
 s.n. «Codex Balneoregiensis»: 890

BAMBERG

Staatsbibliothek

- Inc. typ. M.III.14: 943
- Lit. 164 (Ed.VIII.7): 912
- Patr. 42 (B.VI.11): 912
- Theol. 107 (Q.IV.36): 772
- Theol. 111 (Q.IV.38): 772
- Theol. 214 (B.V.44): 773
- Theol. 225 (Q.VI.25): 7, 18, 25, 804, 816
- Theol. 232 (Q.V.74): 883
- Theol. 242 (Q.VI.24): 787
- Theol. 243 (Q.VI.73): 773

BARCELONA

Biblioteca de Catalunya (*olim* Biblioteca Central de la Diputación Provincial de Barcelona)

- 473: 852, 905
- 660: 450
- 3171: 912

Biblioteca de la Universitat

- Ms. 579: 905

BASEL/BÂLE

Universitätsbibliothek (*olim* Öffentliche Bibliothek der Universität)

- A V 38: 969
- A VI 34: 977
- A VII 68: 816
- A VIII 8: 886
- A VIII 16: 773
- A VIII 28: 938
- A IX 9: 128, 144, 172, 831
- A X 41: 895
- A X 115: 964
- A X 128: 808
- A X 130: 978
- A X 131: 978
- A XI 20: 943
- A XI 62: 7, 17-8, 787, 804, 978
- A XI 68: 808

- A XI 72: 828, 954

- B III 20: 768

- B III 24: 773

- B IV 20: 943

- B VII 10: 808

- B VIII 28: 768

- B VIII 32: 879

- B IX 17: 943

- B X 6: 808, 823, 856

- B X 9: 111

- B X 29: 802

- FL IV 13: 773

BERGAMO

Biblioteca Civica «Angelo Mai»

- MA 486 (I.IV.12): 593, 598, 604

BERLIN

Staatsbibliothek zu Berlin - Preussischer Kulturbesitz

- Hamilton 290: 856

- Hamilton 348: 397, 418, 816, 909

- Hdschr. 93: 927

- Hdschr. 100: 895

- theol. lat. 2° 39 (Rose 391): 912

- theol. lat. 2° 129 (Rose 361): 875

- theol. lat. 2° 225: 968

- theol. lat. 4° 45 (Rose 762): 856

- theol. lat. 4° 47: 917]

- theol. lat. 4° 72 (Rose 530): 773, 816

- theol. lat. 4° 163: 304, 309, 327

- theol. lat. 4° 165: 402, 1000

- theol. lat. 4° 172 I: 305, 327

- theol. lat. 4° 309: 770

- theol. lat. 8° 31 (Rose 421): 557-9, 564, 566, 570, 579, 808, 905

- theol. lat. 8° 61 (Rose 374): 857

- theol. lat. 8° 176: 773

- theol. lat. 8° 185: 886, 918

- Magdeburg 13: 773

- Magdeburg 76: 943

- Magdeburg 81: 978
 Magdeburg 84: 943
 Magdeburg 172: 895, 978
 Magdeburg 218: 875
- BERN
 Bürgerbibliothek
 82: 8, 17-8, 787, 804
 377: 872
- BERNKASTEL-KUES
 Bibliothek des St. Nikolaus-Hospitals
 64: 864
- BEROMÜNSTER
 Stiftsbibliothek
 C 14: 773
- BOLOGNA
 Biblioteca Comunale dell'Archigin-
 nasio
 Serie A 674: 927
 Serie A 1464: 179, 231, 838
 Biblioteca Universitaria
 182 (lat. 170): 180, 231, 838
 1543 (lat. 782): 902
 1563 (lat. 800): 180, 231, 838
 2073 (lat. 1058): 181, 231, 838,
 869
 2854 (lat. 1531): 181, 232, 838
 2932 (lat. 1593): 978
 Reale Collegio di Spagna
 Biblioteca Antica 51: 986
- BOLZANO
 Biblioteca dei padri Francescani/Fran-
 ziskanerkloster
 I 73: 808
- BONN
 Universitäts und Landesbibliothek
 S 361: 450, 927
- BORDEAUX
 Bibliothèque Municipale
 38: 768
 65: 903
 330: 943
 780: 1013
- BOULOGNE-SUR-MER
 Bibliothèque des Annonciades
 98: 829
- BOURGES
 Bibliothèque Municipale
 161 (144): 857
 162 (145): 112
- BRAUNSCHWEIG
 Stadtarchiv und Stadtbibliothek
 126: 954
 139: 985
- BREMEN
 Staats und Universitätsbibliothek
 msa 0022: 816
- BRNO
 Moravská Zemská Knihovna (*olim*
 Státní Vědecká Knihovna - Univer-
 sitní Knihovna), Mikulovská Die-
 trichsteinská Knihovna
 Mk 38 (II. 94): 891
- BRUGGE/BRUGES
 Bisschoppelijke Bibliotheek
olim D II 13: 799
 Hoofdbibliotheek Biekorf (Stadsbi-
 bliothek)
 215: 944
 303: 600
 337: 17
 507: 857

- 558: 182, 232, 838
561: 8, 18, 25, 804
- BRUXELLES
KBR (*olim* Bibliothèque Royale «Albert Ier»)
1520-42: 1039
1610-28 (1486): 941
1638 (4615): 806, 820, 893
1927-44 (1187): 773
2196-215 (1468): 466, 927
2382-86 (1293): 773
2620-34 (1617): 912, 927
3446-84 (916): 999
3716-30 (1292): 112, 114-5, 787
4585-87 (2195): 16-7, 990
4596-98 (1636): 941
5004-08 (1625): 450, 928
5062-63 (1632): 888
5076-81 (2488): 974
6375-85 (2278): 17
11160-68 (2209): 17
11902-09 (1628): 773, 787, 857
11915-19 (2234): 17
15003-48 (1223): 815-6
21600 (1639): 773, 928
II 193 (2241): 17
II 1142 (1886): 112
II 1159 (1613): 183, 232, 838
II 2313 (1487): 808
II 2510 (1472): 517, 525, 848
- BUDAPEST
Eötvös Loránd Tudományegyetem,
Egyetemi Könyvtár
lat. 49: 903
lat. 75: 773
lat. 127: 912
lat. 128: 912
Országos Széchényi Könyvtár
lat. 73: 992
lat. 402: 183, 232, 838
- BURGO DE OSMÁ
Archivo Biblioteca de la Santa Iglesia
Catedral
Codices 46: 895
- CAGLIARI
Biblioteca Universitaria
Inc. 61: 402
- CAMBRAI
Médiathèque Municipale (*olim* Bibliothèque Municipale)
206 (201): 913
261 (251): 829
268 (258): 886
270 (260): 829
593 (551): 913
844 (749): 829
- CAMBRIDGE
Corpus Christi College
Ms. 63 (B. 7): 908
Ms. 66 (under D. 12): 857
Ms. 137 (P. 19): 918
Ms. 256 (O. 4): 450, 928
Ms. 275 (A. 4): 895
Ms. 314 (D. 9): 289, 849
Ms. 356 (3. 13): 857
Ms. 441 (K. 17): 34, 113
Ms. 459 (N. 14): 857
Ms. 468 (N. 15): 128-9
Ms. 481 (T. 393): 857
Ms. 537 (N. 39): 869, 918
Emmanuel College
III.3.8 (241): 450, 928
III.3.10 (243): 446, 462, 857
Fitzwilliam Museum
259: 446, 462
356: 446, 463
McClean 89: 816
Gonville and Caius College
332/723: 450, 928

- 410/629: 857
 668: 891
 Jesus College
 30 (Q.B.13): 922
 King's College
 Ms. 17A: 451
 Pembroke College (in deposito presso
 la University Library)
 47: 51
 97: 51, 79, 813
 275: 113
 MS LC.II.77: 51
 Peterhouse, Mediaeval and Musical
 Manuscripts (in deposito presso la
 University Library)
 214 (2.1.7): 944
 235 (2.3.7): 944
 St. John's College
 Ms. D. 8 (83): 451
 Ms. E. 24 (127): 857
 Trinity College
 Ms. B.1.18 (17): 466
 Ms. B.14.7 (293): 463, 922
 Ms. O.8.26 (1401): 913
 University Library
 Add. 6315: 461, 928
 Add. 6453: 865
 Dd.4.50: 888
 Dd.5.64: 888
 Dd.10.15: 451, 928
 Dd.10.63: 451, 928
 Ee.6.29: 869
 Ff.3.8: 451, 928
 Ff.4.46: 463, 922
 Ff.5.28: 857
 Ff.5.36: 451, 928
 Ff.6.24: 499, 518, 525, 848, 905
 Gg.1.5: 857
 Gg.4.11: 446, 463, 922
 Gg.4.32: 811
 Hh.3.13: 451, 928
 Ii.1.5: 857
 Ii.1.18 (1710): 886, 918
 Ii.4.5: 1011
 Ii.6.39: 906
 Kk.4.23: 451, 928
 Kk.4.25: 857
 Kk.6.43 (2123): 883
 Mm.4.41: 463, 922
 Mm.5.33: 85, 857
 Mm.6.4 (2463): 857
 CAMBRIDGE (MA)
 Harvard University, Houghton Library
 Lat. 246 (*olim* C 803.01): 452
 CANBERRA
 National Library of Australia
 Clifford Collection 1097/9: 816
 CAPESTRANO (L'AQUILA)
 Biblioteca del Convento di San Gio-
 vanni
 XX: 799
 XXI: 1036
 CARPENTRAS
 Bibliothèque Inguimbertaine (*olim* Bi-
 bliothèque Municipale)
 29 (L. 30): 452, 928
 CESENA
 Biblioteca Comunale Malatestiana
 S.XXIX.29: 787
 Biblioteca Piana
 A. 160: 903
 CHANTILLY
 Bibliothèque et Archives du Château
 128 (904): 913
 CHARLEVILLE-MÉZIÈRES
 Médiathèque Voyelles (*olim* Bibliothè-
 que Municipale)
 126: 944

CHARTRES

Médiathèque «L'apostrophe» (*olim* Bibliothèque Municipale)
242 (238) (†): 954

CHICAGO (IL)

The Newberry Library
Case MS 35: 816
Case MS 56 (324353): 816

CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana

Barb. lat. 404: 787
Barb. lat. 1089: 770
Barb. lat. 3641: 786-7
Cappon. 116: 466
Chig. A.IV.101: 867
Chig. A.IV.102: 787
Chig. A.VI.188: 787
Chig. B.IV.42: 944
Chig. C.VII.191: 787
Ottob. lat. 165: 913
Ottob. lat. 396: 34
Ottob. lat. 522: 799
Pal. lat. 157: 866
Pal. lat. 213: 973
Pal. lat. 252: 913
Pal. lat. 308: 913
Pal. lat. 366: 452, 928
Pal. lat. 399: 913
Pal. lat. 458: 978
Pal. lat. 612: 765-6
Pal. lat. 719: 184, 232, 838
Pal. lat. 1047: 857
Pal. lat. 1058: 826
Pal. lat. 1769: 891
Patetta 1513: 184, 232, 838
Reg. lat. 121: 816, 874
Reg. lat. 261: 1009
Reg. lat. 349: 184, 232, 838
Reg. lat. 399: 129
Reg. lat. 430: 857
Reg. lat. 1707: 402

Reg. lat. 1739: 787
Ross. 3: 461, 928
Ross. 323: 774
Urb. lat. 121: 906
Urb. lat. 502: 857
Urb. lat. 630: 944
Vat. lat. 456: 879
Vat. lat. 687: 185, 232, 838
Vat. lat. 709: 130
Vat. lat. 772: 1014
Vat. lat. 918: 903, 1037
Vat. lat. 939: 787
Vat. lat. 946: 964
Vat. lat. 1298: 803
Vat. lat. 1739: 786
Vat. lat. 4257: 452, 913, 928
Vat. lat. 5087: 788
Vat. lat. 7563: 12, 17, 19, 805, 963
Vat. lat. 7690: 788
Vat. lat. 7723: 993
Vat. lat. 7824: 398, 418, 909
Vat. lat. 9308: 788
Vat. lat. 11437: 788
Vat. lat. 11581: 904

CLERMONT-FERRAND

Bibliothèque du Patrimoine (*olim* Bibliothèque Municipale et Interuniversitaire)
42: 944

COLLEGEVILLE (MN)

Hill Monastic Manuscript Library
Kacmarcik Ms. 3: 788

COLMAR

Bibliothèque des Dominicains (*olim* Bibliothèque Municipale)
5 (221): 47
50 (5): 47
40 (337): 788
41 (103): 47, 52, 79, 808, 813

CÓRDOBA

Archivo Catedralicio y Biblioteca del
Cabildo
128: 466

CORTONA (AREZZO)

Biblioteca Comunale e dell'Accademia
Etrusca
32: 402
45: 788, 966
204: 788
206: 922
209: 129, 144, 172, 831, 864, 872,
966

CREMONA

Biblioteca Statale
Fondo Governativo 23 (36.12.2):
186, 232, 838
Fondo Governativo 38 (39.1.45):
186, 232, 838

CUIK-SINT-AGATHA

Stichting Sint Aegten
C 19: 774

DARMSTADT

Universitäts und Landesbibliothek
(*olim* Hessische Landes-und Hoch-
schulbibliothek)
18: 398, 418, 909
78: 858
80: 828, 1022
84: 680
453: 879
672: 452, 928
692: 678, 698, 983
696: 788, 866, 888
739: 975
762: 895-6
796: 679, 983
961: 888

1013: 934

1081: 676, 690, 692, 698, 983

1087: 788

1102: 177, 896

1109: 9, 17-9, 805

1405: 858

1481: 934

2242: 954

2276: 17

2456: 799

2662: 913

2673: 808

2777: 561, 858, 906

3715: 806

DEBRECEN

Tiszántúli Református Egyházkerület
Nagykönyvtára
R 450: 187, 232, 838

DESSAU

Landeshauptarchiv Sachsen-Anhalt
Abteilung Dessau
GAR V, 411 Nr. 32 (*olim* Zerbst,
Anhaltisches Staatsarchiv, Rep.
32. II. H. 1): 954

DIJON

Bibliothèque Municipale
49 (31): 410
68 (49): 410
200 (162): 774
211 (173): 858

DOLE

Médiathèque du Grand Dole (*olim*
Bibliothèque Municipale)
15MS/G/7 (22): 452, 928

DORSTEN

Franziskanerkloster
s.n.: 796-7

- DOUAI
Bibliothèque Marceline Desbordes-Valmore (*olim* Bibliothèque Municipale)
396: 874
454: 858
690: 829
- DOWNSIDE ABBEY
Monastic Library and Archives
48245 (Clifton 4): 187, 232, 839
- DRESDEN
Sächsische Landesbibliothek, Staats- und Universitätsbibliothek
A 191: 884, 892
- DURHAM
Dean and chapter Library (Cathedral Library)
B.III.22: 452
B.III.28: 928
University Library
Cosin V.V.3: 563
Hunter 30: 884
- DÜSSELDORF
Universitäts und Landesbibliothek
Ms. B. 15: 681, 984
Ms. B. 27: 944
Ms. B. 186: 881
Ms. B. 203: 774
Ms. C. 80: 928
- EICHSTÄTT
Stiftsbibliothek St. Walburg
lat. 2: 886, 910, 918
Universitätsbibliothek (*olim* Staatliche und Seminarbibliothek)
sm 92: 934
sm 95: 17, 788, 944
sm 96: 17
- sm 108: 17, 21, 788, 966
st 86: 966
st 106: 788
st 109: 978
st 238: 978
st 242: 774
st 266: 978
st 283: 952
st 458: 823, 974
st 535: 788
- EINSIELDEN
Stiftsbibliothek
214 (Msc. 241; Fol. Nr. 144): 774
228 (Msc. 376): 774
278: 1008
- EL ESCORIAL
Real Biblioteca de San Lorenzo de El Escorial
b.III.3: 453, 895-6, 928
d.IV.16: 966
g.II.15: 850
q.II.16: 453
- EMDEN
Bibliothek der Großen Kirche
4° 17: 188, 232, 839
- ERFURT
Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek (in deposito presso la Universitätsbibliothek)
Amplon. 2° 77: 825
Amplon. 4° 98: 886, 918
Amplon. 4° 122: 816
Amplon. 12° 8: 809
- ERLANGEN
Universitätsbibliothek Erlangen-Nürnberg
334 (Irm. 408): 944

- 440/1-2 (Irm. 867, 866): 858
 488 (Irm. 770): 816
 491: 585-6
 545 (Irm. 1746): 918
 571 (Irm. 771): 17-8, 21
 588 (Irm. 716): 774
 589 (Irm. 873): 875
- ÉVREUX
 Médiathèque Centrale (*olim* Biblio-
 thèque Municipale)
 19: 858
- FERRARA
 Biblioteca Comunale Ariostea
 II 211: 130, 869
 II 216: 944
 II cl. II 304 (*olim* «249» e «304 N
 B 4»): 347, 358
 II 304: 891, 899
- FIRENZE
 Accademia Toscana di Scienze e Lette-
 re «La Colombaria»
 88: 783
 Biblioteca Medicea Laurenziana
 Ashburnham 139: 188, 232, 839
 Ashburnham 305: 189, 232, 837,
 839
 Conv. Soppr. 135: 903
 Conv. soppr. 236: 993-4
 Conv. Soppr. 618: 190, 232, 839,
 913
 Gaddi 61: 50
 Plut. 15 dex. 12: 800
 Plut. 16.1: 913
 Plut. 19 dex. 10: 592, 598-9, 603-
 4, 918
 Plut. 19.10: 906
 Plut. 25.3: 582, 593-5, 598, 602
 Plut. 27 dex. 9: 1004
 Plut. 42.14: 872
- Redi 58: 5, 9, 17, 19, 805, 963
 Redi 139: 9
 Biblioteca Nazionale Centrale
 Banco Rari 195: 816
 Conv. soppr. A.7.226: 463, 913, 922
 Conv. soppr. B.7.1166: 811
 Conv. soppr. B.9.1780: 47, 76, 114
 Conv. soppr. C.8.1165: 774, 843
 Conv. soppr. D.3.747: 788
 Conv. soppr. D.3.816: 891
 Conv. soppr. D.4.27: 765
 Conv. soppr. D.7.886: 918
 Conv. Soppr. E.6.1017: 566, 570,
 579
 Conv. soppr. G.3.1130: 899-900
 II.XI.18: 190, 232, 839
 Landau Finaly 102: 190, 232, 839
 Magl.VIII.1412: 46, 54, 57, 80,
 813
 Magl.XXII.22: 809
 Magl.XXXV.237: 868, 963
 Pal. 116: 991
- Biblioteca Riccardiana
 323: 858
 470: 453, 928
 574: 881
 669: 57
 1292: 1018
- FRANKFURT A. M.
 Stadt und Universitätsbibliothek
 Barthol. 167: 858
 Carm. 10: 826
 Fragm. lat. VII. 41: 826
 Praed. 122: 774
 Praed. 138 (2084): 114, 1014
 Praed. 147: 896
 Praed. 182: 17
- FREIBURG I. BR.
 Erzbischöfliches Priesterseminar
 St. Peter 2: 692

Universitätsbibliothek

211: 906

617: 952

FRIBOURG (SUISSE)

Couvent des PP. Cordeliers

58: 57, 80, 813

106: 797

FRITZLAR

Dombibliothek

7: 944

8: 944

FULDA

Hessische Landesbibliothek

Aa 119: 402

GDANSK

Biblioteka Gdanska Polskiej Akademii

Nauk

Mar. F. 267: 974

Mar. Q. 26: 828

Mar. Q. 39: 974

GENT

Centrale Bibliotheek der Rijks-
universiteit

1186: 829

GIESSEN

Universitätsbibliothek

675: 690

725: 806

764a: 774

786: 774

812: 881

Ink V 35570: 978

GÖTTWEIG

Bibliothek des Benediktinerstifts

238 (241): 774

274 (294): 688, 690

305 (343): 130, 832

'S-GRAVENHAGE

Köninklijke Bibliotheek

133.F.22: 16

133.G.1: 807

Museum Meermanno-Westreenianum

10.E.7: 774

GRAZ

Universitätsbibliothek

303 (33/16 Folio): 884

396 (39/55 Folio): 954

586 (37/45 Folio): 919

655 (36/37 Folio): 774

689 (36/79 Folio): 958

704 (40/33 Folio): 944

842 (40/1 Quarto): 858

910 (37/10 Quarto): 788

946 (39/27 Quarto): 858

972 (35/22 Quarto): 807, 809, 888

975 (39/8 Quarto): 954

1011 (36/5 Quarto): 830

1052 (41/63 Quarto): 944

1344 (33/29 Quarto): 830

1649 (34/42 Octavo): 788, 824

GRENOBLE

Bibliothèque Municipale

49 (568): 399, 411, 418, 909

49 Rés. (CGM 1171): 869

863 Rés. (CGM 406): 913

974 (CGM 1173): 913

GRONINGEN

Bibliotheek der Rijksuniversiteit

C.F.1: 305, 327

GROTTAFERRATA

Collegio internazionale di San Bona-
ventura

3: 774, 800

HALLE A.D. SAALE

Universitäts und Landesbibliothek
Sachsen-Anhalt der Martin-Luther-
Universität Halle-Wittenberg
Quedlinburg, 132: 934
Stolb.-Wernig. Za 28: 850
Stolb.-Wernig. Za 89: 919, 954

HAMBURG

Staats und Universitätsbibliothek
Cod. theol. 105: 690
Jacobi 14: 951
Petri 36: 884
Petri 48: 951

HANNOVER

Stadtbibliothek
Mag. 238: 869

HEIDELBERG

Universitätsbibliothek
Pal. lat. 1047: 858

HEILIGENKREUZ

Bibliothek des Zisterzienserstifts
162: 944
286: 774

HEREFORD

Cathedral Library
O.VI.7: 913
P.I.1: 856, 858
P.I.9: 453, 929

HERZOGENBURG

Stiftsbibliothek
22: 957

HILDESHEIM

Dombibliothek
J. 85: 191, 232

INNSBRUCK

Universitäts und Landesbibliothek
Tirol (*olim* Universitätsbibliothek)
24: 888
219: 789, 929
258: 954
306: 826
322: 858
381: 858
388: 944
402: 817
415: 913
458: 945
612: 817
638: 829
705: 809
717: 935

JENA

Thüringer Universitäts und Landesbi-
bliothek
El. 2° 60: 789

KARLSRUHE

Badische Landesbibliothek
Aug. Pap. 36: 870, 906, 955
Donaueschingen 187: 817
Karlsruhe 350: 875
MS 407: 945
Schuttern 6: 817
St. Blasien 77: 191, 232, 839

KASSEL

Universitätsbibliothek Kassel - Lan-
desbibliothek und murhardsche
bibliothek der Stadt Kassel
Theol. 2° 18: 935
Theol. 2° 105: 775

KIEL

Universitätsbibliothek
Bord. 8: 858

- Bord. 9: 561
 Bord. 94: 821
 Bord. 112,1: 115
- KLAGENFURT
 Universitätsbibliothek (*olim* Studienbibliothek)
 Pap. 166: 884
- KLOSTERNEUBURG
 Bibliothek des Augustiner Chorherrenstiftes
 205: 914
 265: 914
 293: 809
 323: 826
 514: 775
 869: 563
- KØBENHAVN
 Kongelige Bibliotek
 GKS 72 2°: 775
 GKS 77 2°: 775
 NKS 616 8°: 872
 NKS 663 8°: 891
- KOBLENZ
 Landeshauptarchiv (*olim* Staatsarchiv)
 Best. 701 Nr. 127: 945
 Best. 701 Nr. 151: 881
- KÖLN
 Erzbischöfliche Diözesan und Dombibliothek
 1080: 945
 1500: 305, 327
 Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv)
 Best. 7002 (Handschriften - GB 2°)
 123: 922
 Best. 7002 (Handschriften - GB 2°)
 181: 115
- Best. 7004 (Handschriften - GB 4°)
 23: 17
 Best. 7004 (Handschriften - GB 4°)
 54: 824
 Best. 7004 (Handschriften - GB 4°)
 57: 461, 914, 929
 Best. 7004 (Handschriften - GB 4°)
 82: 17, 192, 233, 839
 Best. 7004 (Handschriften - GB 4°)
 173: 775
 Best. 7004 (Handschriften - GB 4°)
 181: 775
 Best. 7004 (Handschriften - GB 4°)
 192: 938
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 18: 789, 866
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 36: 800
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 61: 966
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 70: 978
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 72: 806
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 76: 685, 984
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 77: 851
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 94: 17
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 99: 681
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 126: 914
 Best. 7008 (Handschriften - GB 8°)
 144: 17
 Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 75: 17
 Best. 7010 (Handschriften - Wallraf) 188: 859
 Best. 7010 (Handschriften-Wallraf) 205: 13, 17, 775, 789, 805,

- 820, 868, 881-2, 888, 893, 896,
929, 938, 945, 963
Best. 7010 (Handschriften - Wall-
raf) 272: 896
Best. 7020 (Handschriften - W*)
2: 896 obili
Best. 7020 (Handschriften - W*)
131: 922
- KÓRNIK
Biblioteka Kórnicka Polskiej Akade-
mii Nauk
47 (B.K.47; I.C.47): 193, 233, 839,
914
- KRAKÓW
Biblioteka Karmelitów na Piasku
217: 859
Biblioteka Jagiellonska
Berol. Ital. 8° 9: 870
Berol. Theol. Lat. 4° 43 (Rose 761):
193, 233, 839
554: 974
1240 (AA.III.19): 919
1298: 914
1437: 964
1500: 929
1587: 919
2245: 919
- KREMSMÜSTER
Stiftsbibliothek
9: 914
16: 826
18: 882
25: 859
56: 809
85: 882
177: 859
270: 955
Cim. 4: 937
- LAMBACH
Bibliothek des Benediktinerstifts
Ccl 281: 775
Ccl 329: 292
Ccl 458: 789
Ccl 459: 835-6
Ccl 463: 956, 962
Ccl 476: 400, 418, 909
Ccl 476a: 400
Ccl 476b: 400
Ccl 476e: 400
Ccl 476j: 400
Ccl 476m: 400
Cml XL: 922
- LAON
Bibliothèque Municipale «Suzanne
Martinet»
146: 859
195: 859
- LE MANS
Médiathèque Louis Aragon (*olim* Bi-
bliothèque Municipale)
197: 914
- LEEDS
University Library, Ripon Cathedral
Library (in deposito)
6: 929
- LEIPZIG
Bibliothek des Bundesverwaltungsge-
richt
4° B 2668: 978
Universitätsbibliothek
151: 985
158: 115
187: 859
346: 789, 896
495: 829
537: 979
584: 979

- 613: 919
 622: 17
 669: 110
 801: 453, 929
 987: 850
 1090: 964
- LEÓN
 Archivo-Biblioteca de la Real Colegiata de S. Isidoro
 19: 453
- LEUVEN/LOUVAIN
 Katholieke Universiteit Bibliotheken
 A. 15: 775, 789
- LIÈGE
 Bibliothèque de l'Université
 46: 866
 Bibliothèque du Grand Séminaire
 6.F.8: 17
 6.L.18: 288, 295, 302, 849
 6.M.6: 453, 929
- LILIENFELD
 Stiftsbibliothek
 35: 914
 63: 859
- LINCOLN
 Cathedral Library
 59 (A.6.10): 116
 66 (C.5.7): 446, 463
 228 (B.6.6): 454, 929, 935
- LINZ
 Oberösterreichische Landesbibliothek
 (*olim* Öffentliche Studienbibliothek; Bundesstaatliche Studienbibliothek)
 69 (269): 945
 336 (14): 690
- LONDON
 British Library
 Add. 11437: 830
 Add. 18325: 859
 Add. 18337: 348, 358, 899
 Add. 18346: 827
 Add. 18349: 827
 Add. 22553: 886
 Add. 29279: 969
 Add. 41600: 809
 Add. 50001: 817
 Arundel 289: 789
 Arundel 318: 817
 Arundel 341: 817
 Arundel 374: 955
 Burney 359: 920
 Cotton Faustina A. VI: 935
 Cotton Faustina D. IV: 18
 Cotton Vespasian E. I: 920
 Egerton 2261: 859
 Harley 102: 464, 922
 Harley 217: 454, 929
 Harley 1648: 402
 Harley 2985: 817
 Harley 3067: 194, 233, 839
 Harley 3145: 859
 Harley 3174: 454, 914, 929
 Harley 3200: 969
 Harley 3244: 34, 116, 859
 Harley 3820: 914
 Harley 3835: 817
 Harley 3949: 194, 233, 839
 Harley 4838: 789
 King's 9: 817
 Royal 2.A.II: 870, 938
 Royal 2.A.IV: 817
 Royal 2.B.III: 906
 Royal 4.B.VIII: 117
 Royal 5.C.III: 464, 920, 922, 929
 Royal 7.A.I: 454, 929
 Royal 7.D.XVII: 454, 929
 Royal 8.A.IX: 817
 Royal 8.B.I: 463, 922

Royal 8.B.VIII: 921
 Royal 8.C.XVI: 945
 Royal 8.D.III: 908
 Royal 8.E.VI: 945
 Royal 8.F.XII: 129
 Royal 10.B.II: 889
 Royal 11.B.III: 859
 Royal 15.A.X: 859
 Royal 20.B.V: 195, 233, 839
 Sloane 2275: 464, 922
 Gray's Inn
 12: 59, 80, 813
 Lambeth Palace Library
 457: 889
 477: 117

LÜBECK
 Bibliothek der Hansestadt Lübeck
 (*olim* Stadtbibliothek)
 4° 2079 (†): 781
 4° 2081 (†): 781
 4° 2090 (†): 781
 Theol. lat. 2° 53: 60, 80, 813
 Theol. lat. 155: 195, 233, 839

LUCCA
 Biblioteca Statale (*olim* Biblioteca
 Governativa)
 2329: 952
 3372: 400, 418, 870, 909
 3418: 977

LÜNEBURG
 Ratsbücherei
 Theol. 2° 71: 875
 Theol. 4° 66: 775

LUZERN
 Staatsarchiv
 KF 15: 797
 Zentral und Hochschulbibliothek
 Msc 33 8°: 935

LYON
 Bibliothèque Municipale
 623 (540): 817
 651 (566): 914

MADRID
 Biblioteca Nacional de España
 Ms. 74: 963
 Ms. 97 (A. 103): 61, 80, 813
 Ms. 106: 969
 Ms. 4180: 454, 929
 Ms. 9272: 596-7
 Ms. 9533: 935, 952
 Ms. 9536: 598, 604, 886

MAGDEBURG
 Stadtbibliothek
 XII.8.25 (†): 775, 809

MAINZ
 Wissenschaftliche Stadtbibliothek
 I 15: 914
 I 23: 824
 I 82: 17
 I 87: 775
 I 103: 895-6
 I 113: 789
 I 117: 809
 I 146: 895-6
 I 149: 824
 I 215b: 824, 895-6
 I 240: 402
 I 253: 803
 I 285: 809, 896
 I 289: 896
 I 337: 955
 I 409: 789
 I 438: 954
 I 558: 889

MANCHESTER
 John Rylands University Library
 lat. 6: 859

- lat. 20: 817
lat. 395: 922
- MANTOVA**
Biblioteca Teresiana (Biblioteca Comunale)
229 (B.IV.3): 306, 327
- MARBURG A.D. LAHN**
Universitätsbibliothek
75 (D. 38): 789
- MARIBOR**
Škofijska Knjižnica
1 (108): 884
- MARSEILLE**
Bibliothèque Municipale L'Alcazar
67 (Eb. 290): 403, 418, 909
373 (Eb.30): 196, 233, 839
437 (Eb.193): 870
481 (Eb.147): 17
- MELK**
Stiftsbibliothek
6 (154; C. 32): 859
48 (212; E. 2): 979
131 (585; L. 4): 830
144 (1071): 919
440 (53; B. 18): 454, 929
531 (588; L. 7): 775
615 (359; G. 19): 775
746 (751; N. 30): 775
760 (804; O.42): 945
775 (345; G. 5): 775
791 (731; N. 7): 789, 824
799 (811; O. 49): 827
979 (784; O. 20): 830, 896, 979
1081 (610; L. 35): 775
1086 (931): 979
1087 (932): 979
1089 (640; H. 80): 775
- 1101 (413; H. 28): 789
1153 (906; Q 45): 966
1583 (297; E. 88): 776
1647 (658; L. 88): 891
1650 (663; L. 93): 776, 809
1710 (935; S. 4): 955
1740 (251; E. 42): 817
1764 (246; E. 38): 830, 979, 992
1776 (412; H. 27): 776, 882, 979
1832 (299; E 90): 886
1843 (464; H. 85): 789
1918 (783; O. 19): 292
1933 (856; P. 49): 17
1960 (364; G. 24): 891
- METZ**
Médiathèque «Le Pontiffroy» (*olim*
Bibliothèque Municipale)
152 (†): 177, 839
355 (†): 776
497 (†): 864
607: 979
1259: 866, 940
- MILANO**
Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana
Triv. 326: 789
Biblioteca Ambrosiana
A 7 sup.: 914
A.111.sup.: 562
A 146 sup.: 865-6
D 38 inf.:
H 29 inf.:
H 214 inf.: 945
I 5 inf.: 592
N 42 sup.:
O 63 sup.: 196, 233, 840
R 92 sup.: 776
Biblioteca del Convento di San Francesco dei Padri Cappuccini
A 13: 10, 19, 25, 805
A 28: 462

- Biblioteca Nazionale Braidense (Brera)
 AD.IX.12: 790
 AD.IX.14: 197, 233, 840
 AD.IX.15: 865-6
 AD.IX.47: 945
 AD.XIV.26: 790
- MODENA
 Biblioteca Estense Universitaria
 lat. 669 (alfa.F.2.38): 800
- MONS
 Bibliothèque Centrale de l'Université
 de Mons-Hainaut (*olim* Biblio-
 thèque Publique de la Ville; *deinde*
 Bibliothèque de l'Université de
 l'Etat)
 Fonds anciens 18/111: 872-3
 Fonds anciens 21/104: 945
- MONTECASSINO (FROSINONE)
 Archivio dell'Abbazia (Biblioteca Sta-
 tale del Monumento Nazionale)
 207: 197, 233, 811, 840, 1044
- MONTSERRAT
 Arxiu i Biblioteca del Monestir
 1 «Llibre Vermell»: 891
 830: 896
- MULHOUSE
 Bibliothèque de l'Université et de la
 Société Industrielle (in deposito
 presso la Médiathèque Municipale)
 4: 965
- MÜNCHEN
 Bayerische Staatsbibliothek
 Cgm 690: 914
 Clm 102: 455, 929
 Clm 503: 455, 929
 Clm 2633: 859
- Clm 2657: 907
 Clm 2716: 945
 Clm 2822 (Ald. 292): 198, 233,
 840
 Clm 3012: 955
 Clm 3034: 790
 Clm 3037: 824
 Clm 3114: 455, 929
 Clm 3590: 911, 919
 Clm 3596: 776
 Clm 3661: 817
 Clm 3702: 817, 906, 955
 Clm 3726: 914
 Clm 4381 (Aug. S. Ulr. 81): 198,
 233, 840
 Clm 4397: 919
 Clm 4402: 914
 Clm 4423: 199, 233, 840
 Clm 4428: 199, 233, 840
 Clm 4617: 130
 Clm 4619: 823-4
 Clm 4632: 891
 Clm 4712: 776
 Clm 4722: 455, 929
 Clm 4759: 885-6
 Clm 4767: 455, 930
 Clm 4775: 824
 Clm 4781: 790
 Clm 5014: 790, 824, 885-6, 889
 Clm 5159: 599, 607
 Clm 5362: 955
 Clm 5534: 914
 Clm 5659: 919
 Clm 5959: 965
 Clm 5974: 919
 Clm 5988: 200, 233, 840
 Clm 6023: 827
 Clm 6174: 776
 Clm 6356a: 827
 Clm 6495: 979
 Clm 6982: 886
 Clm 6985: 859

- Clm 7007: 776
 Clm 7008: 455, 930
 Clm 7231: 885-6
 Clm 7338: 823-4
 Clm 7488: 455, 906, 930
 Clm 7669: 790
 Clm 7824: 200, 233, 840
 Clm 7971: 907
 Clm 8090: 783
 Clm 8715: 886
 Clm 8734: 809
 Clm 8826: 885-6
 Clm 8862: 776
 Clm 8944: 117
 Clm 9068: 315, 790, 800
 Clm 9084: 906, 938
 Clm 9087: 776
 Clm 9572: 859
 Clm 9603: 859
 Clm 9726: 790
 Clm 9729: 776
 Clm 9810: 790
 Clm 10025: 519, 525, 848
 Clm 10115: 455, 930
 Clm 10548: 817
 Clm 11335: 955
 Clm 11430: 130, 144, 172, 832, 906
 Clm 11740: 823-4
 Clm 11887: 776
 Clm 11922: 952, 955
 Clm 11923: 776, 790, 820, 974
 Clm 11924: 790
 Clm 11929: 866
 Clm 12296: 974
 Clm 12297: 456, 930
 Clm 12522: 17
 Clm 13102: 906
 Clm 14094: 914
 Clm 14096: 985
 Clm 14343: 818
 Clm 14528: 955
 Clm 14538: 456, 930, 955
 Clm 14610: 915, 919
 Clm 14627: 873
 Clm 14670: 965
 Clm 14769: 955
 Clm 14777: 790
 Clm 14785: 201, 233, 840
 Clm 14793: 201, 233, 840
 Clm 14803: 202, 233, 840
 Clm 14808: 776
 Clm 14841: 955
 Clm 14919: 896
 Clm 15181: 776
 Clm 15185: 915
 Clm 15188: 202, 234, 840
 Clm 15312 (Rogg. 12): 886, 906
 Clm 15407: 859
 Clm 16029: 809
 Clm 16060: 860
 Clm 16064: 908
 Clm 16226: 915
 Clm 16511: 776
 Clm 17637: 860
 Clm 17829: 896
 Clm 17851: 776
 Clm 18355: 945
 Clm 18368: 860
 Clm 18388: 889
 Clm 18391: 776
 Clm 18423: 456, 930
 Clm 18526b: 16
 Clm 18551: 790
 Clm 18558: 790
 Clm 18577: 776, 900
 Clm 18647: 777
 Clm 18648: 690, 777
 Clm 18649: 690
 Clm 18650: 885-6, 919
 Clm 18651: 824
 Clm 18770: 203, 234, 840
 Clm 18882: 790

- Clm 18933: 769-70, 862
 Clm 18980: 871
 Clm 19007: 203, 234, 840
 Clm 19132: 938
 Clm 19636: 955
 Clm 19817: 824
 Clm 19855: 777
 Clm 20001: 955
 Clm 20005: 955
 Clm 21055: 456, 930
 Clm 23444: 906
 Clm 23449: 906
 Clm 23595: 563
 Clm 23989: 456, 930
 Clm 24810: 777
 Clm 24864: 919
 Clm 26138: 777
 Clm 26497: 783
 Clm 26877: 930
 Clm 26931: 783
 Clm 27333: 777, 790, 906, 915
 Clm 28317: 14, 16-7, 790, 805, 860
 Clm 28431: 204, 234, 840
 Clm 28615a: 777
 Clm 28661: 938
 Universitätsbibliothek
 2° 3: 986
 2° 67: 777
 2° 84: 777
 2° 133: 827
 2° 672: 827
 8° 3: 868
 8° 15a: 783, 796, 889, 963
 8° 142: 783, 799
 8° 145: 800
 8° 190: 790
 8° 211: 955
 8° 344: 868

 MÜNSTER
 Universitäts und Landesbibliothek
 135 (†): 803

 271 (†): 930
 Paulin. 159 (580): 791
 Paulin. 345 (580): 786, 999

 NAMUR
 Musée des Arts Anciens du Namurois
 Fonds de la ville 24: 873
 Fonds de la ville 104: 906
 Fonds de la ville 163: 915

 NAPOLI
 Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III»
 V.E.20: 966
 V.H.274: 777
 V.H.386: 777
 VI.F.34: 772, 777, 794, 906
 VI.G.41: 204, 234, 840
 VII.A.2: 768
 VII.A.44: 945
 VII.AA.47: 945
 VII.D.42: 966
 VII.F.29: 846
 VII.F.35: 794, 915, 967
 VII.G.15: 205, 234, 791, 841, 967
 VII.G.21: 791
 VII.G.34: 466
 VII.G.48: 786, 791, 800
 VII.G.52: 791
 VII.G.57: 456, 924, 930
 VII.G.61: 800
 XII.F.24: 967
 XII.G. 6: 598
 XII.G.12: 777
 XII.G.13: 967
 XII.G.14: 897, 967
 XIII.C.60: 915
 XIII.G.43: 791
 XIII.G.47: 791
 XIV.C.35: 794, 967

NEW HAVEN (CT)
Yale University, Beinecke Rare Book
and Manuscript Library
416: 860
756: 818

NEW YORK
Hispanic Society of America
HC 327/108: 871, 965
Pierpont Morgan Library
186: 952
M. 810: 57

NIJMEGEN
Bibliotheek der Radboud Universiteit
(*olim* Katholieke Universiteit)
60: 915
236: 887

NOTRE DAME (IN)
University of Notre Dame, Hesburgh
Library
Lat. a. 1: 818

NOVACELLA/NEUSTIFT
Convento dei Canonici Regolari/
Augustiner-Chorherrenstift
167: 979

NÜRNBERG
Germanisches Nationalmuseum
101221: 889
Stadtbibliothek
Cent. III, 33: 860
Cent. III, 60: 827
Cent. V, 91: 129

OLMOUC
Státní Archív, Kapitulní Knihovna
CO 130: 884
Státní Vědecká Knihovna (*olim* Uni-
verzitní Knihovna)
M.I.258: 791

M.I.300: 868
M.I.305: 807, 809
M.I.362: 887, 897

OSNABRÜCK
Bischöfliches Archiv
Frenswegen 2: 879
Gymnasium Carolinum
21: 17
22: 791
Niedersächsisches Staatsarchiv
Dep 58 C VI: 686, 984

OXFORD
Balliol College
179: 62, 80, 118, 813
284: 884
Bodleian Library
Ashmole 751 (S.C. 8193-4): 467,
930
Ashmole 757 (S.C. 8200): 558
Auct. D.2.1 (S.C. 2312): 856, 860
Bodl. 16 (S.C. 1859): 446, 464,
922
Bodl. 20 (S.C. 1863): 803
Bodl. 61 (S.C. 2023): 851, 921
Bodl. 110 (S.C. 1963): 464, 923
Bodl. 157 (S.C. 1992): 945
Bodl. 162 (S.C. 2015): 456, 930
Bodl. 281 (S.C. 2331): 118
Bodl. 390 (S.C. 2220): 768
Bodl. 417 (S.C. 2316): 930
Bodl. 509 (S.C. 2672): 860
Bodl. 529 (S.C. 2233): 457, 930
Bodl. 603 (S.C. 2394): 860
Bodl. 631 (S.C. 1954): 118, 121
Bodl. 797 (S.C. 2649): 446, 464,
921, 923
Bodl. 798 (S.C. 2656): 464, 923
Bodl. 848: 118
Bodl. 861 (S.C. 2728): 467, 930
Buchanan g. 1: 818

- Canon. ital. 17: 437, 444
 Canon. ital. 174: 927
 Canon. ital. 193 (S.C. 20245): 403, 418, 910
 Canon. liturg. 226 (S.C. 19338): 457, 930
 Canon. misc. 96 (S.C. 19572): 992
 Canon. misc. 107 (S.C. 19583): 803
 Canon. misc. 148 (S.C. 19624): 294
 Canon. misc. 257 (S.C. 19733): 457, 930
 Canon. misc. 277 (S.C. 19753): 800
 Canon. misc. 286 (S.C. 19762): 205, 234, 841
 Canon. misc. 303 (S.C. 19779): 919
 Canon. misc. 540 (S.C. 20016): 791
 Canon. pat. lat. 5 (S.C. 18991): 930
 Canon. pat. lat. 95 (S.C. 19081): 341, 348, 358, 899
 Digby 20 (S.C. 1621): 860
 Digby 33 (S. C. 1434): 939
 e Mus. 62 (S.C. 3650): 860
 Lat. misc. b. 18: 931
 Lat. th. d. 23: 800
 Lat. th. f. 4 (S.C. 31097): 467
 Laud misc. 171 (S.C. 666): 889
 Laud. misc. 181 (S.C. 779): 945
 Laud. misc. 204 (S.C. 799): 818
 Laud. misc. 208 (S.C. 820): 860
 Laud misc. 345 (S.C. 1273): 860
 Laud misc. 368 [S.C. 1343]: 1022
 Laud. misc. 493 (S.C. 1205): 809, 860, 915
 Laud. misc. 496 (S.C. 1193): 457, 930
 Laud. misc. 707 (S.C. 850): 119
 Lyell 30: 818
 Lyell 60: 690
 Lyell 63: 511, 526, 529, 847-8
 Rawlinson A. 398 (S.C. 11281): 457, 931
 Rawlinson C. 22 (S.C. 15408): 860
 Rawlinson C. 116 (S.C. 11981): 908
 Rawlinson C. 287 (S.C. 12145): 457, 931
 Rawlinson C. 317 (S.C. 12173): 119
 Wood empt. 20 (S.C. 8608): 897
 Christ Church
 140: 931
 Corpus Christi College
 161: 923
 239: 935
 410: 457, 931
 Magdalen College
 Lat. 89: 921
 Lat. 168: 34, 119
 Merton College
 249: 120
 Oriel College (in deposito presso la Bodleian Library)
 50: 946
 St. John's College
 77: 887
 130: 921
 147: 465, 923
 Trinity College (in deposito presso la Bodleian Library)
 89: 465, 923
 University College (in deposito presso la Bodleian Library)
 18: 457, 931
 42: 682, 984
 45: 860
 60: 465, 923
 PADOVA
 Biblioteca Antoniana
 Manoscritti 272: 903
 Manoscritti 326: 993
 Manoscritti 333: 768
 Manoscritti 512: 564
 Manoscritti 513: 564

- Biblioteca Civica
C.M. 50: 809
- Biblioteca Universitaria
540: 946
737: 458, 931, 1021
951: 887
1541: 446, 465
2029: 206, 446, 465, 841
- PARIS
- Bibliothèque de l'Université de Paris
1238: 904
- Bibliothèque Mazarine
569 (295): 46
858: 915
859: 946
961: 852
993 (1090): 777
996 (902): 10, 17, 19, 25, 206,
234, 445-6, 465, 777, 791, 805,
815, 818, 820-1, 841, 868, 870,
881, 889, 893, 895, 897, 923,
963, 1000
2015: 946
3897: 1009
- Bibliothèque nationale de France
fr. 926 (*olim* 7275): 595
fr. 16158: 600
it. 115: 444, 448, 927
lat. 458: 404, 411, 418, 910, 952
lat. 1201: 935
lat. 1339: 906
lat. 1860: 860
lat. 2155: 1026
lat. 2228: 860
lat. 2499: 915
lat. 2568: 897
lat. 2821: 908
lat. 2851: 884
lat. 2922: 510, 519, 525, 848
lat. 2925: 946
lat. 3274: 946
lat. 3275: 946
lat. 3307: 520, 525, 848
- lat. 3349: 777
lat. 3464: 829
lat. 3583: 946
lat. 3627: 897
lat. 3638: 818
lat. 3639: 818
lat. 3640: 47, 76, 78, 120
lat. 3683: 946
lat. 3745: 860
lat. 3749: 946
lat. 3750: 946
lat. 3758: 461, 777, 931, 967
lat. 3769: 860
lat. 4293: 967
lat. 4936: 1034
lat. 6368: 991
lat. 9613: 458, 931
lat. 10586: 915
lat. 10606: 777
lat. 10608: 17
lat. 10625: 17, 21, 778
lat. 10706: 860
lat. 13605: 207, 234, 841
lat. 14260: 950
lat. 14289: 861
lat. 14429: 768
lat. 14500: 861
lat. 14578: 904
lat. 14595: 566
lat. 14857: 791
lat. 14876: 952-3
lat. 14883: 873
lat. 14886: 861
lat. 14892: 946
lat. 14926: 861
lat. 14957: 873
lat. 14976: 908
lat. 15163: 289-90, 295, 849
lat. 15573: 768
lat. 15588: 1037
lat. 15694: 810
lat. 15988: 861
lat. 16393: 458, 931

- lat. 16394: 458, 931
 lat. 16475: 46
 lat. 16497: 861
 lat. 16520: 461, 931
 lat. 16529: 946
 lat. 16530: 120, 946
 lat. 16574 (1280):
 lat. 17251: 861
 lat. 18126: 946
 lat. 18195: 566
 lat. 18204: 915
 lat. 18325: 800
 lat. 18327: 306, 309, 327, 795,
 881, 1012
 lat. 19147: 849
 N.A. lat. 246: 307, 327, 1012
 N.A. lat. 280: 118, 121
 N.A. lat. 333: 915, 921
 N.A. lat. 361: 861
 N.A. lat. 593: 969
 N.A. lat. 849: 458, 931
 N.A. lat. 1090: 207, 234, 841
 N.A. lat. 2676: 931
 Bibliothèque nationale de France. Bi-
 bliothèque de l'Arsenal
 412: 446, 465, 923
 413: 458, 931
 951 (628 T. L.): 458, 931
 952 (631 A. T. L.): 931
 Bibliothèque Sainte-Geneviève
 1363: 467, 915, 923
 2963: 11, 19, 805
- PARMA
 Biblioteca Palatina
 Parm. 59: 952
 Parm. 1384: 459
- PAVIA
 Biblioteca Universitaria
 Aldini 25: 915
 Aldini 351: 208, 234, 841
- Aldini 355: 791
 Aldini 452: 969
- PELPLIN
 Biblioteka Seminarium Duchownego
 V. K. a 8 (†): 810, 818, 955
 55 (81): 946
- PERUGIA
 Biblioteca Comunale Augusta
 E 27 (280): 919
 E 58 (310): 800
- PETERBOROUGH
 Cathedral Library (in deposito presso
 la University Library di Cam-
 bridge)
 3: 946
- PIACENZA
 Biblioteca Comunale Passerini-Landi
 Landi 79: 462, 931
- PISA
 Biblioteca Cathariniana
 139: 915
 177: 818
- PISTOIA
 Biblioteca Comunale Forteguerriana
 D.297: 946
- POITIERS
 Médiathèque «François Mitterrand»
 (*olim* Bibliothèque Municipale)
 86 (103): 459, 931
- PRAHA
 Archiv Pražského Hradu, Knihovna
 Metropolitní Kapituly
 A. CVIII. 4 (205): 950

XC (405): 208, 234, 841
 LVII (486): 778
 C. LXXI (502): 884
 F. IV (850): 891
 F. VIII 13 (1605): 974
 Národní knihovna České republiky
 (*olim* Národní a Univerzitní knihovna)
 I.G.9: 772, 778
 I.G.27 (303): 861
 III.D.17 (469): 121, 863-4
 IV.H.2 (766): 887
 VI.B.21 (1055): 861
 VI.F.20 (1159): 935
 IX.A.4 (1669): 882
 IX.C.3 (1714): 974
 X.B.13 (1842): 882
 X.B.24 (1853): 973-4
 XI.A.10 (2008): 778
 XII.B.16 (2121): 915
 XIII.D.28: 778
 XIII.E.3 (2322): 956
 XIII.G.5: 864
 XIV.D.6 (2514): 915
 XIV.D.10 (2518): 778

PRATO

Biblioteca Roncioniana
 Q.II.24 (12): 17-8, 791, 963

RAVENNA

Biblioteca Comunale Classense
 25: 210, 234, 791, 841, 870
 63: 176, 211, 234, 841
 137: 176

REICHENBERG

Katzer, Friedrich, Dt.
 Hs. 10 (†?): 17

REIGATE

Parish church, Cranston Library
 s. s. (*Meditationes*): 921

REIMS

Bibliothèque d'Etude et du Patrimoine (Bibliothèque Carnegie; *olim* Bibliothèque Municipale)
 168 (B. 68): 993
 381 (E. 231): 772, 778
 456 (F. 474): 906

REIN

Zisterzienserstift, Stiftsbibliothek
 5: 778

ROMA

Accademia Nazionale dei Lincei, Biblioteca (Biblioteca Corsiniana)
 41.E.28 (Cors. 2085): 405, 418, 786, 791, 907, 910
 43.A.21 (Rossi 347): 208, 234, 841

Archivio dell'Istituto Storico dei Cappuccini
 sez. Rari, 24: 459

Archivio Storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori

D. 221: 341, 349, 358, 899

Archivum Generale Ordinis Praedicatorum

XIV A 1: 1013

Biblioteca Angelica

1261 (S.8.19): 903

1413: 904

1503: 209, 234, 841

Biblioteca Casanatense

Ms. 2: 209, 234, 841

Ms. 81: 915

Ms. 500 (*olim* A VI 42): 459, 931

Ms. 3560: 786, 792

Ms. 3898: 15

Ms. 5120: 800

Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II»

Fondi Minori, Ebor. 30: 11, 17, 19, 805

Biblioteca Vallicelliana

B. 116: 409, 418, 910
 Frammenti I b. 5 n. 6: 810

Collegio di San Isidoro, Biblioteca

1/10: 960-1, 975, 982
 1/68: 795
 1/88: 409, 418, 778, 792, 910
 1/144: 792-3, 967
 1/145: 1043
 1/146: 783, 800, 802, 941, 1043

ROUEN

Bibliothèque Jacques Villon (*olim* Bibliothèque Municipale)

A. 454 (671): 861
 A. 511 (672): 946
 O. 68 (364): 210, 234, 841
 Y. 14 (1174): 861

SAINT BONAVENTURE (NY)

Saint Bonaventure University
 Franciscan Institute 21: 778
 Holy Name 72: 911

SAINT-OMER

Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer (*olim* Bibliothèque Municipale)

242: 1031
 260: 768
 356 bis: 932

SALAMANCA

Universidad de Salamanca. Biblioteca

General Histórica
 Ms. 70: 459, 932
 Ms. 2665: 459, 932

SALISBURY

Cathedral Library

113: 466, 923

SALZBURG

Benediktiner-Erzabtei Sankt Peter, Stiftsbibliothek

a.I.20: 956
 a.III.33: 778
 a.IV.23: 778
 a.IV.34: 946
 b.I.20: 11, 19, 25, 805, 815, 818, 901, 938, 956
 b.II.26: 792
 b.II.39: 792
 b.III.2: 778
 b.IV.11: 778
 b.VI.17: 778
 b.IX.10: 884
 b.X.18: 956
 b.XI.19: 778

SANKT FLORIAN

Bibliothek des Augustiner Chorherrenstifts

XI. 369: 946
 Stiftsbibliothek
 XI 172: 410, 418, 910

SANKT GALLEN

Stiftsbibliothek

142: 792
 482: 818, 935
 485: 935, 956
 517: 953
 670: 64
 671: 64
 672: 64
 767: 818
 772: 778
 785: 818, 919
 789: 827
 814: 459, 778, 885, 887, 932
 925: 1003
 941: 779
 946: 887
 1023: 63, 80, 813

SANKT PAUL IM LAVANTTAL

Bibliothek des Benediktinerstifts

32/4 (27.1.9): 779
 37/1 (25.4.15): 68
 45/1 (25.4.19a): 956
 76/1 (25.1.18): 935
 116/3 (26.1.22): 810
 254/4 (†): 770

SANKT PÖLTEN

Diözesanbibliothek

67: 827
 83: 916

SARNANO

Biblioteca Comunale

E. 116: 932

SCHAFFHAUSEN

Stadtbibliothek

Gen. 18: 770, 783
 Min. 71: 946

SCHLÄGL

Prämonstratenser-Stiftsbibliothek

168 (816 b. 166): 779
 Cpl. 110 (Vielhaber-Indra 193;
 452 a): 861

SCHWABACH

Kirchenbibliothek

7/20: 861
 10: 779

SEATTLE (WA)

University of Washington, Allen Libr.

Spec. Coll.
 A; H O91 C286h: 936

SEVILLA

Biblioteca Capítular y Colombina

5-6-24 (Y.130.35): 965
 7-5-2: 57
 7-6-18: 779

SIENA

Biblioteca Comunale degli Intronati

F.II.23: 792, 889
 F.IV.26: 792
 G.III.2: 907
 G.IX.32: 861
 G.X.33: 916, 919
 I.VIII.12: 967
 U.V.5: 854, 864

SOISSONS

Bibliothèque Municipale

130 (121): 462, 932

SOLOTHURN

Zentralbibliothek (*olim* Kantonsbibliothek)

S I 177: 779

SOUTH YARRA

Collezione privata

Horae (Sinclair n. 227): 818

STAMS

Zisterzienserklöster

Cod. 23: 911
 Cod. 41: 1022

STONYHURST

Stonyhurst College

Arundell Library 68: 851

STRASBOURG

Bibliothèque Nationale et Universitaire

31 (Latin 29): 916

STUTTGART

Württembergische Landesbibliothek

Brev. 30: 12, 20, 805
 Donaueschingen 412: 212, 234, 841

- HB I. 48: 779
 HB I. 84: 772, 779
 HB I. 108: 779
 HB I. 164: 827
 HB I. 187: 810
 HB III. 45: 779
 HB VII. 46: 985
 HB VII. 69: 956
 HB VIII. 5: 850
 HB VIII. 66: 996
 Theol. et phil. 2° 133: 779
 Theol. et phil. 2° 164: 779
 Theol. et phil. 2° 185: 887
 Theol. et phil. 4° 281: 66, 80, 814
 Theol. et phil. 8° 62: 897
- SUBIACO
 Biblioteca del Monumento Nazionale
 del Monastero di Santa Scolastica
 73, LXXI: 779
 142, CXXXVIII: 459, 932
 218, CCXV: 460, 932
 243: 460
 257, CCLII: 460, 932
 289, CCLXXXIII: 810
 295, CCLXXXVIII bis: 122
 316, CCCIX: 932
- TERNI
 Biblioteca Comunale
 231: 779
 268: 15
- TODI (PERUGIA)
 Biblioteca Comunale «Lorenzo Leonii»
 15 (cat. 2008: 51): 947
 39 (cat. 2008: 58): 960
 131 (cat. 2008: 107): 907
 137 (cat. 2008: 78): 947
 143 (cat. 2008: 101): 558, 564
 174 (cat. 2008: 77): 854, 863-4
 182 (cat. 2008: 130): 854, 863-4
- TOLEDO
 Archivo y Biblioteca Capitulares (*olim*
 Biblioteca del Cabildo)
 5-5: 768
 5-22: 803
 41-41: 48
- TORINO
 Biblioteca Civica
 286: 956
 757: 953
 Biblioteca Nazionale Universitaria
 E.V.7: 460, 932
 G.II.34: 907
 K.V.31: 956
- TOULOUSE
 Médiathèque José Cabanis (*olim* Bi-
 bliothèque Municipale)
 174-175 (III, 19): 947
 218 (I, 297): 460, 932
 232 (II, 111 A): 977
- TOURS
 Bibliothèque Municipale
 192: 1044
 340: 919
 396: 861
 404: 779
 406: 873
 466: 947
 907: 870
- TRENTO
 Archivio Diocesano Tridentino. Bi-
 blioteca Capitolare
 73: 779
 Biblioteca Comunale
 1788: 907
 1823: 460, 932
 2355: 792

TREVISO

Biblioteca Comunale

70: 57

TRIER

Bibliothek des Priesterseminars

96 (R.V.15): 861

109 (R.VI.12): 212, 234, 841

110 (R.VI.14): 897

Bistumsarchiv (Bischöfliches Archiv,
olim Dombibliothek)

Abt. 95, 49: 786, 792, 881

Stadtbibliothek

Hs. 193/1248 8°: 956

Hs. 197/1239 8°: 1022

Hs. 201/1238 8°: 683, 984

Hs. 303/1976 8°: 884

Hs. 566/800 8°: 792

Hs. 573/805 8°: 18

Hs. 579/1268: 797, 800

Hs. 621/1561 4°: 871, 893

Hs. 648/1573 8°: 897

Hs. 649/1533 8°: 935

Hs. 653/885 8°: 916

Hs. 668/236 8°: 786, 792

Hs. 670/238 8°: 779

Hs. 689/251 8°: 897

Hs. 790/1364 8°: 818, 956

Hs. 827/561: 467

Hs. 941/925 4°: 12, 20, 25, 805

Hs. 1056/1265 8°: 897

Hs. 1254/589 8°: 18

TROYES

Médiathèque du Grand Troyes (*olim*

Bibliothèque Municipale)

Fonds ancien 215: 402

Fonds ancien, 556: 1015

Fonds ancien 667: 768

Fonds ancien 951: 563

Fonds ancien 1210: 947

Fonds ancien 1265: 947

Fonds ancien 1326: 467, 932

Fonds ancien 1401: 947

Fonds ancien 1714: 1015

Fonds ancien 1840: 947

Fonds ancien 1877: 462, 932

Fonds ancien 1916: 586

Fonds ancien 1939: 947

TÜBINGEN

Wilhelmsstift (*olim* Konviktsbibliothek)

Gb 461: 887

Gb 687: 891

ÜBERLINGEN

Leopold-Sophien-Bibliothek

I: 786

ULM

Stadtbibliothek

15190: 889

UPPSALA

Universitetsbibliotek (Carolina)

C 4: 935

C 15: 979

C 185: 870

C 202: 932

C 203: 792, 916, 979

C 205: 947

C 216: 919

C 234: 861

C 237: 947

C 254: 947

C 287: 979

C 449: 935

C 480: 818, 933

C 489: 935

C 517h: 818

C 517m: 935

C 583: 802

USHAW

Saint Cuthbert's College
XVIII.G.4.13: 829

UTRECHT

Bibliotheek der Rijksuniversiteit
Hs. 108 (3.F.12): 889
Hs. 130 (3.J.8): 862
Hs. 161 (4.F.3): 684, 690, 692, 984
Hs. 165 (3.D.12): 947
Hs. 169 (1.L.5): 467, 853, 933
Hs. 173 (1.H.17): 460, 920, 933
Hs. 181 (4.G.12): 779
Hs. 274 (3.C.11): 685, 690, 692,
984
Hs. 348 (4.D.5): 907
Hs. 353 (3.A.6): 947
Hs. 3 C 111: 690, 692
Hs. 4 F 3: 690, 692

VALLBONA DE LAS MONJAS

Monasterio Cisterciense de Santa María
3: 916

VENEZIA

Biblioteca Nazionale Marciana
It. IX. 145 (7554): 907
Lat. I 59 (2993; Z. L. XXII): 1015
Lat. II. 64 (3000): 461, 933
Lat. II. 65 (2901): 907
Lat. III. 27 (2769): 213, 235, 841
Lat. III. 75 (2771): 916
Lat. III. 84 (2775): 884
Lat. III. 118 (2477): 899
Lat. III. 159 (2624): 213, 235,
842
Lat. Z. 302 (1873): 982

VERCELLI

Biblioteca Capitolare Eusebiana
CCXXV: 819

VERONA

Biblioteca Civica
793: 214, 235, 842

VICENZA

Biblioteca Comunale (Civica) Bertoliana
217: 947
218: 948

VOLTERRA

Biblioteca Comunale Guarnacci
LVI.3.3 (inv. 6134): 916
XLV.1.29 (inv. 5230): 916

VORAU

Stiftsbibliothek
80 (CLVIII): 887
105 (CCLV): 779
136 (CCXVIII): 948
166 (CCLXVI): 885, 887
173 (CCCI): 779
178 (CCXXVII): 792
262 (LII): 792

VYŠŠÍ BROD

Klášterní knihovna
18 (?): 999
90: 884
XCVII: 948

WARSZAWA

Biblioteka Narodowa
8036 III: 948
12516 I: 792
Biblioteka Uniwersytecka
17: 800

WAVREUMONT

Monastère Saint Rémacle
s.n.: 916

WEIMAR

Herzogin Anna Amalia Bibliothek
(*olim* Zentralbibliothek der deutschen Klassik, Thüringische Landesbibliothek)

8° 55: 897

8° 62: 935

8° 64: 897

WIEN

Dominikanerkonvent

71/295: 862

154/124: 916

Minoritenkonvent

2: 827

Österreichische Nationalbibliothek

883: 1022

900 (Nov. 205): 807, 810

1057 (Salisb. 192): 122

1288: 792

1313: 862

1359: 793

1497: 948

1506: 948

1533: 993

1652: 948

1713: 793, 824

1714 (Lunael. Q. 143): 948

3265: 920

3576: 935

3634: 820

3651: 780

3655: 780, 793, 862, 883, 889, 897

3683: 811

3684 (Lunael. f. 18): 827

3726: 916

3737: 780

3758: 948

3799: 819, 835-6, 889

3808: 793

3825: 920

3859 (Lunael. O. 197): 793

3912: 214, 235, 842

3939: 864

3973: 887

4009: 897

4031: 780, 835-6, 889, 911

4065 (Nov. 179): 920

4096: 956

4108 (Lunael. O. 203): 215, 235, 842

4120 (Lunael. O. 94): 215, 235, 842

4121: 216, 235, 842

4164: 121

4171 (Theol. 189): 974

4178: 688, 690

4210: 291

4226: 948

4236: 780

4270: 780

4348: 793

4362: 690, 780

4428 (Univ. 596): 920

4444: 690

4487: 690, 780

4511: 891

4533 (Theol. 549): 916

4547: 956

4550: 974

4742: 793

4749: 974

4758: 780

4760: 780

4893: 948

4901: 780

4922: 780

4947 (Theol. 637): 216, 235, 842

5099: 780

11708: 18, 21

12465 (Suppl. 115): 862

12880 (Suppl. 1): 780

13537: 307, 327

Ser. Nova 336: 18

- Ser. Nova 3622 (*olim* Lambach, Ccl 462): 780, 889, 1000
 Ser. Nova 3924: 864
 Ser. Nova 12867: 862
 Schottenkloster, Stiftsbibliothek
 53 (Hübl 245): 916
 71 (Hübl 402): 830
 217 (Hübl 68): 793
 244 (Hübl 328): 793, 916
 246 (Hübl 330): 831, 916
- WILHERING
 Zisterzienserstift
 IX 20: 780
 IX 63: 780
 IX 104: 780
- WOLFENBÜTTEL
 Herzog August Bibliothek
 Aug. 2° 33. 1 (2338): 979
 Aug. 2° 38. 18 (2470): 979
 Aug. 2° 75. 3 (2715): 217, 235, 842
 Aug. 2° 83. 2 (2836): 979
 Aug. 2° 83. 27 (2861): 461, 933
 Aug. 4° 19. 12 (3181): 875
 Aug. 4° 23. 22 (3287): 876
 Aug. 4° 23. 27 (3292): 122
 Helmst. 145. 2 (170): 217, 235, 842, 870
 Helmst. 237 (270): 793, 876
 Helmst. 272 (305): 876
 Helmst. 300 (334): 810
 Helmst. 401 (436): 951
 Helmst. 550 (598): 802
 Helmst. 552 (600): 876, 887, 911, 920, 974
 Helmst. 597 (645): 979
 Helmst. 599 (647): 901
 Helmst. 680 (743): 783
 Helmst. 807 (903): 916
 Helmst. 1128 (1235): 968
- Helmst. 1138 (1245): 218, 235, 842
 Helmst. 1394 (1517): 793
- WORCESTER
 Cathedral and Chapter Library
 F. 84: 122
 Q. 59: 903
- WROCLAW
 Biblioteka Uniwersytecka
 I.F.44: 814
 I. F. 83: 903
 I.F.115: 468, 933
 I.F.142: 862
 I.F.234: 974
 I.F.276: 780
 I.F.530: 814
 I.F.573: 814
 I.F.604: 814
 I.F.642: 975
 I.F.657: 975
 I.O.26: 780
 I.O.35: 13, 20, 805, 815, 819, 821, 889, 901
 I.Q.83: 780
 I.Q.147: 780
 I.Q.167: 975
 I.Q.466: 891
 IV.D.4: 784
- Dombibliothek
 A 6 20 (†): 810
- WÜRZBURG
 Franziskanerkloster (Minoritenkloster)
 I. 44: 935
 Universitätsbibliothek
 I.t.f. 615: 781, 827, 866, 871, 887, 897, 992
 10 an: I.t.q.CXIX: 889
 M.ch.f. 62: 936
 M.ch.f. 75: 123
 M.ch.f. 109: 781

M.ch.f. 217: 948	Rh. 119 (489): 936
M.ch.f. 220: 781	Rh. 158a (530): 936
M.ch.f. 228: 772, 781	
M.ch.f. 241: 781	ZUTPHEN
M.ch.q. 100: 889	Stedelijk Archief
M.ch.q. 106: 781, 824	6: 936
M.ch.q. 128: 18	
M.ch.q. 432: 916	ZWETTL
ZÜRICH	Bibliothek des Zisterzienserstifts
Zentralbibliothek	76: 690
C 145 (<i>olim</i> 474; cat. 172): 802	124: 827
	323: 916

INDICE DEGLI AUTORI ANTICHI E MEDIEVALI

- Abū Bakr Muḥammad ibn Zakariyyā
al-Rāzī, vd. Rhazes
- Adamo di San Vittore, 195
- Adamo di Marsh, 976-7
- Agostino copista, 12
- Agostino da Biella, 876, 878
- Agostino d'Ipbona, 5, 30, 32, 36-8,
43, 52-3, 59, 66, 70, 72-3, 80, 82-
3, 85-6, 89, 128, 130, 138, 147,
159, 164, 202, 216, 290, 306-7,
345, 369, 388-9, 391, 395, 399,
404-6, 410, 500, 502, 519-20, 561,
607, 682, 794, 806, 808, 811, 884-
6, 911, 913, 915, 917-8, 920, 941,
953-4, 956, 972, 1007, 1014, 1039
- Agostino d'Ipbona pseudo, 306, 347,
- Aimone di Auxerre, 348, 500
- Aimone da Faversham, 306, 1019,
1021
- Alano di Lille, 189, 854-6, 859-62,
1021-2, 1025-6
- Albertano da Brescia, 526, 834
- Alberto Magno, 40, 44-6, 67-9, 82,
114-5, 228, 307, 811-4, 832, 834,
942-3, 985, 987, 996-7, 1029-30
- Alberto Magno pseudo, 7
- Alberto di Orlamünde, 67
- Albertus Löffler de Rinvelde copista,
128
- Alcuino di York, 500
- Aldobrandino da Tuscanella, 865,
1027-8
- Alessandro di Alessandria, 674
- Alessandro di Ashby, 119
- Alessandro di Hales, 228, 766, 902,
987-9, 992, 994, 996-7
- Alessandro Guglielmo da Siena, 878
- Alessandro Neckam, 868-9
- Aelredo di Rievaulx, 501-2, 513, 908
- Ambrogio Autperto, 9, 53
- Ambrogio da Milano, 52, 142, 164,
345, 388, 568, 854, 859, 972, 1028
- Andrea, *Speculum Beatae Virginis*, 1030
- Andrea Ricci, 1036
- Angela da Foligno, 345, 439, 606
- Anonimo Perugino, 310
- Anselmo di Canterbury, 8, 52-3, 138,
155, 167, 395, 398-401, 404-6,
500-3, 510-11, 586, 806, 832,
834, 847, 868-70, 908, 910, 923,
972, 1028
- Anselmo di Canterbury pseudo, 399,
520
- Anselmo di Laon, 53, 500
- Anselmo da Lucca, 227, 517, 868-70,
884-5, 917-8
- Antonio, padre del deserto, 345, 390
- Antonio Andrea, 822
- Antonio da Bitonto, 8
- Antonio da Padova, 344, 559-60,
564-5
- Antonio Pizzamano, 996
- Antonio Rampegolo, 991
- Apcho di Troyes vd. Giovanni Nicolay
- Apuleio, 129
- Aristotele, 5, 81, 89, 125, 129, 377,
609

- Arnaldo di Sarrant, 310
 Arnaldo da Villanova, 4
 Arnolfo de Bonevalle, 678
 Arnolfo di Bohéries, 12, 175, 406-7

 Barnim III, duca di Pomerania, 560
 Bartolomeo da Pisa, 438, 591, 770
 Bartolomeo di Tours, 958-9
 Battista Alfani, 1018
 Beda il Venerabile, 8, 10, 18, 410, 500, 720, 771-2, 777-8, 911, 913-4, 916
 Benedetto XIII, antipapa, Pietro de Luna, 62
 Benedetto da Norcia, 175, 304, 333
 Bernardino da Feltre, 10
 Bernardino da Siena, 23, 306-7, 404, 1026
 Bernardo da Bessa, 307-15, 317-21, 326, 339, 1011-2, 1030-31
 Bernardo di Clairvaux, 10, 174-7, 179, 181-2, 185, 188-90, 205, 207-10, 213, 228-9, 237, 286, 290, 345, 360, 369-70, 395, 397, 399-402, 405-7, 409-11, 413-4, 420, 429, 436, 471, 482, 484-5, 488, 494-6, 498, 501-3, 512-3, 516-7, 519, 560, 586, 595, 603, 612, 671, 678-9, 681, 683-5, 687-8, 690-4, 754, 784-8, 791-2, 806-10, 832, 834, 837-41, 844, 847-8, 868, 870, 876, 878, 884-6, 900-1, 907, 909-20, 924, 952-4, 956, 962-3, 983-5, 1006, 1021-2, 1028, 1039
 Bernardo di Clairvaux pseudo, 347, 398, 401, 406-7, 519, 920
 Bernardo di Cluny, 177
 Bernardo di Farges, 994
 Bernardo Silvestre, 1033-4
 Bertoldo frate, 998
 Bertoldo di Ratisbona, 405, 408
 Bertrando di La Tour, 45, 62-3, 812

 Bianca di Castiglia, 441
 Bindo da Siena, 991
 Boezio, 49, 64, 80-1, 92-5, 97, 129, 297, 306
 Boezio pseudo, 306
 Bonagrazia da San Giovanni in Persiceto, 313
 Bonaventura Baduario, 1029-30
 Bonaventura di San Severino, 986
 Bonifacio VIII papa, 50, 994
 Bongiovanni da Cavriana, 174, 187, 220, 227-8
 Bonvesin de la Riva, 228
 Burcardo di Strasburgo, 826
 Burcardo di Worms, 528

 Carlo d'Angiò, 50
 Carlo I, duca di Orléans, 404, 510, 519
 Carlo IV di Lussemburgo, 65
 Cassiodoro, 68
 Chiara d'Assisi, 228, 347, 471, 560, 1016, 1018
 Cicerone, 5
 Clemente IV papa, 50
 Clemente V papa, 306
 Clemente VI papa, 64-5
 Clemente di Lanthony, 825, 854, 856-7, 860
 Corrado di Bondorff, 783
 Corrado di Brundelsheim, 58
 Corrado Grefe copista, 525-6
 Corrado di Grunenberg, 685
 Corrado di Hirsau, 811
 Corrado Holtnicker di Sassonia, 13, 680, 832, 834, 1029-30
 Corrado di Offida, 793
 Corrado Wagner, 511, 526
 Cristoforo da Romagna, 314

 Davide di Augusta, 9, 14, 54, 175-6, 317, 403, 414, 438, 843, 998-1001, 1030-31

- Didascalus frate, 996
 Dionigi il Certosino, 1034
 Dionigi pseudo Areopagita, 807
 Domenico di Caleruega, 305, 594-5, 602
 Domenico Gundisalvi, 306
 Domenico di Michelino, 294
 Doroteo di Gaza, 11

 Edmondo di Abingdon, 503
 Egberto di Schöna, 503, 586, 686, 1028
 Egidio d'Assisi, 680, 682
 Egidio Romano, 996-7, 1029-30
 Ellenardo, 68
 Elvico Teutonico, 995
 Enrico IV re d'Inghilterra, 867
 Enrico di Assia senior, 517, 814, 826-7, 830
 Enrico di Balma, 586-7, 590-1, 970, 1034
 Enrico di Bitterfeld, 917
 Enrico di Coesfeld, 684
 Enrico di Friemar, 1024
 Enrico di Gorkum, 682
 Enrico Kirkestede, 51
 Enrico di Langenstein, 917
 Enrico Otter de Schera copista, 192
 Enrico di Perching, 957
 Enrico di Susa, 826
 Ermanno di Schildesche, 307, 917, 1024
 Ermanno Zoest, 526
 Estienne Maigret, 11
 Eucharis, vd. Giovanni, OFM
 Eucherio di Lione, 972
 Eusebio di Cesarea, 307
 Eustachio di Arras, 763-6

 Federico II imperatore, 68
 Federico di Amberg, 58
 Felix Hemmerli, 876, 878

 Filippo V re di Spagna, 61
 Filippo il Cancelliere, 987
 Francesco d'Assisi, 51, 60, 228, 306, 310, 314, 318-9, 339, 344-5, 347, 357, 402-3, 471, 563, 585, 591, 594-5, 602-3, 644, 781, 823, 890, 937, 964, 1018-9
 Francesco Gotto, 403
 Francesco di Sales, 607
 Francesco Sansone, 769
 Francisco de Osuna, 6
 Fulgenzio Mitografo, 400, 402
 Fulgenzio Mitografo pseudo, 402

 Geert Grote, 8
 Gennadio di Marsiglia, 568, 576
 Geraldo Oddone, 1008-9
 Gerardo di Abbeville, 799, 958
 Gerardo di Le Pescher (*de Piscario*), 112
 Gerardo di Liegi, 832, 834
 Gerardo di Vliedervoven, 680
 Gerardo Zerbolt di Zutphen, 892-4
 Giacomo II re d'Aragona, 4
 Giacomo-Augusto de Thou, 520
 Giacomo di Benevento, 1043-4
 Giacomo Capelli, 591-2
 Giacomo Filippo Foresti, 607
 Giacomo da Losanna, 902-3
 Giacomo della Marca, 1036
 Giacomo da Milano, 439, 581-2, 584-5, 587, 589-593, 597-9, 603-6, 670, 885, 917-8, 963, 970-1, 1031-2
 Giacomo da San Gimignano, 438, 440, 498
 Gilberto Porretano, 129, 902-3
 Gilberto di Tournai, 291, 302, 404, 942-3
 Giordano di Quedlinburg, 1037-38
 Giorgio di Grecia, 210

- Giovanni XXII papa, 934-6
 Giovanni III re di Portogallo, 509
 Giovanni, *Quotationes Biblice metrice*, 403
 Giovanni (Eucharis) OFM, 593, 610
 Giovanni Alleman di Ambert copista, 293
 Giovanni Auterii, 399
 Giovanni Bacone, 7
 Giovanni Balbi da Genova, 568
 Giovanni Bassandi, 291
 Giovanni Battista Odonetti, 54-6
 Giovanni di Berry, 596
 Giovanni di Brixen, 596-7
 Giovanni de' Calvoli, 438, 442-3, 468, 498, 921, 924, 927, 930, 933
 Giovanni da Capestrano, 799
 Giovanni de Combis, 996-7
 Giovanni Crisostomo, 67, 878, 1033
 Giovanni Damasceno, 306
 Giovanni da Fécamp, 501, 923-4
 Giovanni Filippi OFMObs, 306
 Giovanni di Friburgo, 52
 Giovanni di Galles, 16, 45-6, 55, 802-3, 812, 988, 993-4, 1014
 Giovanni di Garlandia, 1033-4
 Giovanni Gersen, 844-5
 Giovanni Gerson, 6, 8, 13-4, 23, 290, 291-3, 404, 526, 595, 682, 844-5, 918, 1007-8, 1026
 Giovanni Gerson, monaco celestino, 291, 293
 Giovanni Hauser copista, 215
 Giovanni di Hoveden, 1021-3
 Giovanni Ioli, 43, 48, 50
 Giovanni di Kastl, 403
 Giovanni Joly, 57-9
 Giovanni de La Rochelle, 30, 34, 40-1, 764, 989, 992
 Giovanni di Limoges, 1014-5
 Giovanni di Marienwerder, 526
 Giovanni di Mailly, 46
 Giovanni Mötzell copista, 7
 Giovanni Mombaer (di Bruxelles), 6
 Giovanni Müntzinger, 968-9
 Giovanni Nessen da Plön, 561
 Giovanni Nicolay (Apcho di Troyes), 10, 206
 Giovanni Nider, 6
 Giovanni Noël, 289-90, 302, 848
 Giovanni di Ochsenhausen, 293
 Giovanni di Pablo Bonet, 7
 Giovanni da Parma, 936, 1012-3, 1021
 Giovanni Pecham, 520, 564, 795, 797-800, 875, 949-53, 954, 959-60, 968, 994, 1008, 1021-2, 1030-1
 Giovanni di Pocklington, 62
 Giovanni di Polonia, 957
 Giovanni Rigaldi, 345, 565, 994-6, 997, 1011
 Giovanni da Rupescissa, 1026
 Giovanni Russel, 951
 Giovanni da San Gimignano, 927
 Giovanni Schlitpacher, 202, 222, 1003
 Giovanni di Schoonhoven, 678, 820
 Giovanni Scoto, 500
 Giovanni di Varzy, 766-8
 Giovanni Vasco, 403
 Giovanni Waldeby, 917
 Giovanni di Werdea vd. Girolamo di Mondsee
 Giovanni Wycliff, 772
 Girolamo di Mondsee, 1003
 Girolamo da Praga, 899-900
 Girolamo Savonarola, 10
 Girolamo Stridonio, 10, 62, 73, 81, 92, 130, 160-1, 345, 387, 472, 475, 483, 548, 593, 791, 972-3, 1029
 Girolamo Stridonio pseudo, 52
 Giuliano da Spira, 1018-9
 Giuseppe Aldoisi di Cremona, 186

- Godescalco di Hollen, 1024-5
 Goelinus (Goulinus, Golinus), vd. Teo-
 dorico Göllin
 Goffredo di Franconia, 67
 Gonsalvo di Balboa, 313
 Gonsalvo Ispano, 11
 Goro di Arezzo, 55, 57
 Gregorio Magno papa, 64, 97, 99, 113-
 5, 119, 146, 171, 290, 345, 388,
 398, 481, 500, 568, 576, 719, 846,
 852, 876, 878, 942
 Gregorio X papa, 565
 Gregorio da Milano OFM, 591
 Gregorio di Montelongo, 591
 Gualtierio Burleo, 981
 Guerrico d'Igny, 685
 Guglielma Boema, 606
 Guglielmo di Altona, 52, 766-8
 Guglielmo di Auxerre, 988, 992
 Guglielmo Durante, 342
 Guglielmo de la Furmenterie, 942-5
 Guglielmo di Lanicia (di Aquitania),
 345, 354, 393, 995, 1010-1
 Guglielmo di Luxeuil, 950
 Guglielmo di Middleton, 765-7, 902
 Guglielmo de Montibus, 917, 1032-4
 Guglielmo Peraldo, 60, 832, 834,
 990-2
 Guglielmo di Saint-Amour, 904, 958
 Guglielmo di Saint-Martin de
 Tournai, 130, 406, 520
 Guglielmo di Saint-Thierry, 401
 Guglielmo di Yporegia, 962
 Guicciardini, famiglia, 400
 Guigo II il Certosino, 13, 404, 1038-9
 Guy de l'Aumône, 834

 Iacopino de Santo Mafeo copista, 186
 Iacopo di Niccolò Cocchi, 402
 Iacopo da Varazze, 448, 469, 808,
 917-8, 1030
 Iacopo da Verona, 176

 Iacopone da Todi, 344, 397-8, 439,
 876
 Ignazio di Antiochia, 590
 Ilario di Poitiers, 404
 Innocenzo III papa, 797, 876, 878,
 888
 Innocenzo IV papa, 594
 Innocenzo V papa (Pietro di Taranta-
 sia), 958, 996-7
 Isabella di Francia, 441
 Isacco Siro, 405, 407, 518
 Isidoro di Siviglia, 92-3, 348, 593

 Leandro Alberti, 878
 Leonardo di Ruremunda copista, 192
 Leonardo Giustiniani, 397
 Leone X papa, 306
 Luca Cortesi, 403
 Ludolfo di Sassonia, 844, 932, 937-8,
 1026
 Ludovico il Bavaro, 63
 Ludovico di Granata, 607
 Ludovico di Prussia, 900
 Ludovico di Tolosa, 305
 Luigi IX il Santo re di Francia, 441
 Luigi X d'Assia-Darmstadt, 677

 Macario, padre del deserto, 345, 390
 Macrobio, 940
 Manuele Fieschi, 594
 Marchesino da Reggio, 826, 865, 939,
 992-3
 Marco da Montefeltro, 562-3, 566
 Marco Polo, 444
 Maria di Berry 596
 Mariano da Firenze, 292, 1018
 Martino IV papa, 66, 68
 Martino I re d'Aragona, 852
 Martino di Amberg, 34, 110
 Matteo d'Acquasparta, 876, 878
 Matteo di Cracovia, 9, 13, 681, 1002

- Matteo Rosso Orsini, 43
 Maurizia OP, 5, 9
 Melchor Sánchez de Yebra, 6
 Michele di Corbeil, 1015-6
 Michele Francesco di Lille, 1029
- Natale Chevetard, 11
 Nicola di Bibera, 850
 Nicola Bozon, 59
 Nicola di Clémanges, 917
 Nicola di Gorran, 49, 766-7
 Nicola di Hanappes, 990-1
 Nicolas Kempf, 6
 Nicola Lakmann, 12
 Nicola Love, 927
 Nicola di Lisieux, 904
 Nicola Oresme, 904
 Nicola Reimbach copista, 212
 Nicola de Saraponte copista, 212
- Oliviero di Tréguier, 45
 Oliviero di Went, 34, 45, 110
 Onorio III papa, 797
 Onorio Augustodunense, 66, 130, 410, 568
 Origene, 130, 469, 493
 Osvaldo della Grande Chartreuse, 291
 Osvaldo Nott de Tittmanning copista, 203
 Otto di Höchberg, 954
 Ovidio, 55-6, 227
- P. magister de Urbe veteri*, 849
 Pascasio Radberto, 410
 Paulus Berrus, 348
 Perius Barbus, 62
 Pier Damiani, 528
 Pietro d'Ancarano, 62
 Pietro di Ailly, 291, 306-7, 404, 771-2, 775, 778, 781
 Pietro da Arhweiler copista, 683
- Pietro Aureoli, 996-7, 1010-1
 Pietro Bertrando de Colombier, 870
 Pietro di Blois, 8, 287, 1033-4
 Pietro Bruni, 399
 Pietro di Candia, 871
 Pietro Cantore, 1042-3
 Pietro Col, 291
 Pietro Comestore, 469
 Pietro di Giovanni Olivi, 44, 50, 306, 356, 823, 951, 980-1, 993, 1009, 1023-4, 1026, 1036-7, 1039-41
 Pietro Gryer de Biel copista, 204
 Pietro di Limoges, 686
 Pietro Lombardo, 12, 49, 51, 129, 843, 957, 964, 992
 Pietro de Luna vd. Benedetto XIII antipapa
 Pietro Raymundi da Saint-Romain, 565
 Pietro da Saint-Benoît, 803
 Pietro della Scala, 993, 1014
 Pietro Stefano di Montaldo copista, 186
 Pietro di Tarantasia vd. Innocenzo V
 Porfirio, 81, 93, 129
- Quintiliano, 5
- Rabano Mauro, 504, 508, 510-1, 513-4, 525-6, 529, 545, 553-5, 846-8, 949
 Rabano Mauro pseudo, 499, 510, 514-5, 527-8, 555
 Raimondo Lullo, 899
 Raimondo di Peñafort, 7-8
 Ranulfo Higden, 34
 Reginone di Prüm, 68
 Remigio di Auxerre, 92
 Rhazes, 66-7
 Riccardo di Bury, 526
 Riccardo di Mediavilla, 117

- Riccardo Rolle, 867, 884-5, 887-8, 1021
 Riccardo Rufo di Cornovaglia, 976
 Riccardo di San Vittore, 306, 404, 518-9, 685, 807-8
 Riccardo di Thetford, 33-4, 36, 40-1, 43-5, 47, 61, 63, 78-9, 81, 110-1, 113-4, 116, 118-121, 812-3
 Roberto di Basevorn, 31, 34, 110
 Rodolfo I d'Asburgo imperatore, 66, 68
 Rodolfo di Biberach, 1005-8
 Rodolfo di Flaix, 410
 Roberto Grossatesta, 526, 832, 834, 976, 1008, 1033-4
 Roberto Holcot, 1011
 Roberto Kilwardby, 1004
 Ruggero Bacone, 960-1
 Ruggero Conway, 59
- Salimbene de Adam, 45, 70, 591
 Seneca, 129, 202, 939
 Servasanto da Faenza, 557
 Silvestro II papa, 678, 1033
 Simone de Courcy, 595-6
 Simone Weinhart copista, 199
 Sisto IV papa, 440
 Sisto V papa, 583, 757, 1013
 Stefano Langton, 568
 Stefano di Sawley, 503
 Stefano Tempier, 125
 Steinhauser copista, 526
 Symon de Werda copista, 679
- Teodorico Frye, 686
 Teodorico Göllin (Goelinus), 826-7
 Teodorico Holzschuh, 66
 Terenziano Mauro, 581
 Terenzio, 679
 Ticonio, 61
 Tommaso OESA, 832, 834
 Tommaso OCist, *De praeparatione cordis*, 832, 834
- Tommaso d'Aquino, 5, 13, 24, 42, 44, 181-2, 221, 293, 410, 681, 876, 878, 883, 902, 995-7, 1002-3, 1006, 1027
 Tommaso da Capua, 49
 Tommaso da Celano, 876-7, 1016, 1018
 Tommaso de Chobham, 1033
 Tommaso Colbius, 917
 Tommaso Crakenthorp, 1030
 Tommaso Dorniberg, 996-7
 Tommaso de Driell, 307
 Tommaso Gallo (di Vercelli), 289, 294-5, 302, 849, 1005-6
 Tommaso di Hales, 60
 Tommaso da Kempis, 3, 5-6, 15-6, 18, 20, 27, 517, 821, 844-5, 881, 989-90
 Tommaso Lemman, 116-7
 Tommaso di Pavia, 45, 812-3
 Tommaso Spofforth, 867
 Tommaso Sutton, 996-7
 Tommaso Waleys, 31
- Ubertino da Casale, 290, 344, 439, 821
 Ugo di Balma, 1034-5
 Ugo di Digne, 1034
 Ugo di Folieto, 130, 287, 519
 Ugo di Miramare, 520
 Ugo Primate, 196
 Ugo Ripelin di Strasburgo, 13, 24, 60, 67-8, 994, 996, 998
 Ugo di San Caro, 53, 766-7, 832, 834, 883, 902, 949, 987, 996-7
 Ugo di San Vittore, 10, 59, 156-7, 305, 315, 347-8, 399, 404-7, 520, 806-7, 811, 855-6, 949
 Ugo di San Vittore pseudo, 8, 519
 Ulrich Stökl, 12
 Ulrico di Strasburgo, 996-7

Umberto di Romans, 1006, 1012-3	Vincenzo di Beauvais, 681
Umberto Orsini de' Frangipane, 876, 878	Vincenzo Ferrer, 1026
Urbano V papa, 11	Vitale Dufour, 902
	Vittore Crivelli, 294
Venanzio Fortunato, 425	Walter Hilton, 596
Venturino de Apibus pseudo, 823	Walther Map pseudo, 407
Vincenzo di Aggsbach, 1007	Winand von Steeg, 936

INDICE DEI LUOGHI

- Aarau, 811, 912
 Abruzzo, 208, 791, 794, 841, 897, 915, 924, 930, 966-967
 Admont, 835-6, 856, 943, 954
 Aduard, 188, 839; S. Bernardus, abbazia SOCist, 188, 839
 Aggsbach, monastero OCist, 793, 810, 824, 948
 Aix-en-Provence, 341, 347, 357-8, 899, 928
 Aldersbach, St. Maria, abbazia OCist, 198, 840, 859, 907
 Alta Vienne, 311
 Alto Reno, 788, 808
 Altzelle / Marienzelle, abbazia SOCist, 859, 929, 979
 Amberg, 774, 800
 Andechs, SS. Nikolaus und Elisabeth, abbazia OSB, 790, 824, 929, 955
 Ansbach, 772, 872, 885-6, 910, 912, 918, 978
 Antwerpen/Anvers, 17, 677, 773, 983
 Aquitania, 309, 311, 317, 345
 Arbe, 403
 Arezzo, 129, 144, 172, 191, 402, 774, 788, 839, 864, 869, 872, 900, 913, 918, 922, 966
 Arras, 856, 958-9; St.-Vaast, abbazia OSB, 856, 959
 Assisi, 30, 34-7, 39, 40, 43, 46-9, 51, 75-6, 78-9, 111, 177, 231, 318, 450, 562-3, 566, 764, 799, 812-3, 837, 872, 885-6, 890-1, 897, 902, 918, 927, 943, 987-9, 1016, 1021; S. Francesco, convento OFM, 36, 177, 813, 837, 987-9; S. Maria della Porziuncola, convento OFM, 891
 Aube, 768, 817, 932, 947
 Augsburg, 17, 178-9, 198-9, 231, 440, 692, 772, 786-7, 789, 815-7, 824, 826, 829-30, 837-8, 840, 867, 869, 875, 890, 906, 912, 914, 919, 927, 934, 943, 954-5, 966, 1022; convento OP, 817; SS. Ulrich und Afra, abbazia OSB, 17, 178-9, 198-9, 786-7, 815-6, 830, 837-8, 840, 867, 890, 914, 919, 927, 966; St. Maria, cattedrale, 817, 906, 914, 955
 Austria, 58, 293, 778, 785-6, 817, 826, 834, 859, 882, 929, 945, 948, 954, 965
 Avignon, 59, 65, 293, 466, 516-517, 522, 525, 770, 847, 856, 862-4, 873, 890, 912, 918, 927, 943, 966, 1037; St.-Pierre de Louxembourg, monastero OSBCoel, 516, 770, 847, 856, 862, 864, 873, 890, 912, 918, 966
 Bad Gandersheim 876; SS. Maria und Georg, abbazia OSB, 876
 Bad Wimpfen, 896, 934, 936; convento OP, 896, 934
 Bad Windsheim, 511, 514, 525, 529, 553, 808, 847, 888

- Badia a Settimo, 916
 Bagnoregio, 890
 Bamberg, 7, 18, 25, 187, 772-3, 787, 804, 816, 838, 883, 912, 915, 943; convento OCarm, 7, 773, 804, 816; convento OP, 772, 883; diocesi di, 187, 838; Michelsberg, abbazia OSB, 773, 915
 Banz, abbazia OSB, 912
 Bärbach, 773
 Barcellona, 440, 450, 852, 904-5, 912
 Basel/Bâle, 7-8, 17-8, 111, 128, 130, 144, 172, 768, 773, 787, 802, 804, 808, 816, 823, 828, 831, 856, 879, 885-6, 895, 912, 922, 937-8, 943, 954, 964, 969, 976-8, 994; capitolo della cattedrale, 895; convento OP, 128, 768, 773, 804, 808, 831, 886, 943, 969, 978; monastero OCart, 7-8, 17, 773, 787, 802, 808, 816, 828, 856, 879, 938, 954, 978; St. Maria Magdalena an den Steinen, convento OP (femminile), 912
 Basso Reno, 212, 841, 866
 Baviera, 58, 778, 859, 898, 901, 955, 965
 Beaune, Hôtel-Dieu, 829
 Belgio, 17, 289, 849
 Benediktbeuern 776, 790, 824, 886, 889, 891, 929-30; SS. Benedikt und Jakob, abbazia OSB, 776, 790, 824, 886, 889, 891, 929-30
 Bénonces, Chartreuse de Portes, monastero OCart, 913
 Bergamo, 10, 593, 598, 604, 805
 Beromünster, St. Michael, Kollegiatstift, 773
 Besse, 311
Bibliotheca Montis Libani, 211, 841
 Bitonto, chiesa di S. Maria della Chiusa, 294
 Bodenseegebiet, 774
 Boemia, 560, 773, 974
 Bologna; 15, 27, 45, 56, 58, 123, 179-81, 191, 231-2, 393, 429, 555, 670, 697, 758, 838-9, 869, 886, 902, 914, 927, 929, 937, 978, 986; S. Domenico, convento OP, 902; S. Salvatore, abbazia CRSA, 181, 838, 869
 Bolzano/Bozen, 789, 808-9, 817, 858, 888, 913, 929, 935, 979; S. Francesco, convento OFM, 808
 Bonne-Espérance, abbazia OPraem, 873, 945
 Bordesholm, 561, 821
 Bottenbroich, abbazia SOCist, 881
 Bourges, 112, 857; St.-Sulpice, abbazia OSB, 857
 Brandenburg, 193, 560, 839; convento OFM, 193, 839
 Brasov, 818
 Braunschweig, 954, 985; convento OFM, 985
 Brauweiler, St. Nicolaus, abbazia OSB, 305
 Brescia; S. Fiorano (*vel* Floriano) convento OP, 181, 838
 Brno, 780, 793, 891; S. Trinità, monastero OCart, 793
 Brugge/Bruges; 8, 17-18, 25, 182, 232, 600, 799, 804, 816-8, 838, 857, 906, 920, 933, 944
 Bruxelles, 16, 17, 112, 114, 115, 183, 232, 450, 466, 517, 525, 773, 787, 806-8, 815-6, 820, 838, 848, 857, 888, 893, 912, 927-8, 941, 952, 990, 999, 1023, 1039
 Budapest, 183, 232, 444, 773, 838, 903, 912, 992
 Buildwas, SS. Mary and Chad, abbazia SOCist, 889

- Büren, 935
 Bursfeld/Bursfelde, 17, 304, 773, 789, 791-2, 881; SS. Thomas und Nikolaus, abbazia OSB, 773, 789, 792, 881
 Bury St. Edmunds, abbazia OSB, 51, 813, 859
 Butzbach, 774, 806, 881, 978; St. Mark, comunità Fratelli della vita comune, 774, 806
 Buxheim, monastero OCart, 204, 840, 943

 Cahors, 311, 314
 Camaldoli, eremo OSBCam, 190, 774, 788, 839, 899-900, 913, 918, 922
 Cambrai, 829, 885-6, 913; St.-Sépulcre, abbazia OSB, 829, 886
 Cambridge, 34, 36, 40, 46, 51, 79, 110, 113, 128, 289, 446, 450-2, 461-3, 466, 499, 518, 525, 811, 813, 816, 848-849, 856-7, 865, 869, 883, 885-6, 888, 891, 895, 905-6, 908, 913, 918, 922, 928, 944, 946, 1011
 Campidoglio, 373
 Campli, S. Bernardino, convento OFM, 205, 791, 800, 841, 967
 Canterbury, 110, 849, 908, 918, 951; Christ Church, cathedral priory OSB, 908, 918; St. Augustine, abbazia OSB, 110, 849
 Capestrano, 768, 799, 846, 1036; S. Francesco, convento OFM, 768, 846
 Castelfiorentino, convento OFM, 800
 Český Krumlov, 956
 Chartres, 954; Notre-Dame, capitolo della cattedrale, 954
 Cheshire, 922
 Chester, 59, 813; convento OFM, 59, 813

 Chiemsee, 955
 Chiusa di Pesio, S. Maria, monastero OCart., 185, 838
 Christgarten, monastero OCart, 811
 Cismar, St. Johannes Ev. und St. Maria, abbazia OSB, 775
 Cîteaux, Notre-Dame, abbazia SOCist, 774, 858
 Città del Vaticano, 12, 17, 19, 129-30, 184-5, 232, 398, 402, 418, 452, 461, 466, 766, 770, 774, 786-8, 799, 803, 805, 816, 826, 838, 857, 866-7, 874, 879, 891, 903-4, 906, 909, 913, 928, 944, 963-4, 973, 978, 1009, 1014, 1037
 Clairmarais, abbazia SOCist (*olim* monastero OSB), 768
 Clairvaux, 177, 692, 768, 817, 932, 947, 1015; Notre-Dame, abbazia OCist, 768, 817, 947; St. Marie, monastero OSBCist, 932
 Clermont-Ferrand, 944; convento OP, 944
 Cluny, St.-Pierre, abbazia OSB, 915, 921
 Colle Val d'Elsa, S. Francesco, convento OFM, 792
 Colmar, 46-7, 52, 76, 79, 114, 788, 808, 813; convento OESA, 788
 Corsendonk, priorato CRSA, 773
 Cortona, 125, 128-32, 144, 172, 402, 788, 831, 864, 872, 922, 966; S. Francesco, convento OFM, 922; S. Margherita, convento OFM, 129, 788, 831, 864, 872, 966
 Cremona, 186, 232, 838, 898; S. Agostino, convento OESA, 186, 838, 898
 Crowland/Croyland, SS. Mary, Bartholomew and Guthlac, abbazia OSB, 929

- Dalmazia, 403
 Darmstadt, 9, 17-9, 176-7, 398, 418, 452, 561, 676-80, 690, 692, 698, 788, 799, 805-6, 808, 828, 835-6, 858, 866, 879, 888, 895-6, 906, 909, 913, 928, 934, 954, 975, 983, 1022
 Diessen, abbazia OSB, 914, 919
 Dolany, 809, 887, 897
 Domodossola, 591, 605, 606
 Dorsten, 796-7
 Dresden, 883-4, 892
 Dunauwörth, Heilig Kreuz, monastero OSB, 179, 839
 Durham, 452, 563, 857, 883-4, 928
 Düsseldorf, 679, 681, 774, 881, 928, 933, 944, 984; convento OSC, 774, 984; Kreuzherrenkonvent, 681; St. Maria, chiesa collegiata, 984
 Eberhardsklausen, monastero CRSA, 818, 871, 893, 897, 916, 956, 984;
 Ebersberg, St. Sebastian, abbazia OSB (*olim* CRSA), 200, 827, 840, 919, 965
 Ebrach, 781, 827, 866, 871, 897; St. Maria, abbazia SOCist, 781, 827, 866, 871, 897
 Egitto, 128
 Eichstätt, 17, 21, 774, 788, 823, 885-6, 910, 918, 934, 944, 952, 966, 974, 978; St. Petrus Martyr, convento OP, 788; St. Walburg, monastero OSB, 886, 910, 918, 978
 Einsiedeln, 774, 1008; abbazia OSB, 774
 Elblag, monastero OSSalv, 869, 918
 Elchingen a.d. Härtsfeld, 14, 17, 790, 805, 860; monastero OSB, 17, 790, 805, 860
 Erfurt, 65, 304, 774, 779, 807, 809, 816, 824-5, 885-6, 888, 896-7, 918; Petersberg, abbazia OSB, 304, 897; St. Salvator, monastero OCart, 824, 896-7, 935
 Esslingen, 954
 Essonne, 517, 816, 874, 895
 Ettal, 901
 Eure-et-Loir, 954
 Évreux, 858, 860
 Exeter, 50, 887, 930
 Ferrara, 130, 347-8, 356, 358, 869, 891, 898-9; convento di S. Domenico, 348, 891, 899, 944
 Fiandre, 815-8
 Firenze, 5, 9, 17, 19, 44, 46-7, 50, 54, 57, 76, 80, 114, 176, 188-91, 232, 294, 400, 453, 463, 566-7, 570, 582, 592-3, 598, 602-4, 758, 765, 774, 783, 788, 792, 800, 805, 809, 811, 813, 816, 818, 837, 839, 843, 858, 868, 872, 881, 887, 891, 899-900, 903, 906, 913, 916, 918, 922, 928, 963, 991, 993, 1004, 1013, 1018, 1036; S. Croce, convento OFM, 294, 764-5, 800, 918, 1004; S. Lorenzo, monastero OCart, 887; S. Lucia, convento OP, 9, 17, 805, 963; S. Maria Novella, convento OP, 792, 1013;
 Fleury, St. Benoît, abbazia OSB, 931
 Floreffe, Notre-Dame et Saint-Jean, abbazia OPraem, 873, 906
 Fonte Colombo, 887
 Forlì, 211, 787, 791, 841, 870
 Francia 17, 311, 314, 403-4, 501, 510, 519, 595, 680, 786, 799, 817-8, 846, 848-9, 857-8, 860, 862, 890, 896, 907, 910-1, 919, 928, 931, 947-8, 952, 960
 Franconia, 827

- Frankfurt a.d. Oder, 968
 Frankfurt a.M., 17, 45, 113-5, 774, 826, 858, 896, 1014; convento OP, 17, 826, 896; St. Bartholomäus, cattedrale, 858
 Frauenzell, Mariazell, abbazia OSB, 776
 Freiburg/Fribourg (Svizzera), 46, 57, 58-9, 76, 77, 80, 797, 813, 952; convento OFM, 813
 Freiburg i.Br. (Germania), 52, 818, 906, 935, 952
 Freising, SS. Maria und Korbinian, cattedrale, 827, 979
 Frenswegen, Marienwold, abbazia CRSA, 774, 879, 916
 Fritzlar, 775, 944; St. Peter, abbazia CanR, 775
 Fulda, 402, 510, 514, 847
 Fürstenfeld, St. Bernard, abbazia SOCist, 776, 859, 930
 Fürstzell, abbazia OCist, 886
 Füssen, St. Mang, abbazia OSB, 178, 772, 826, 829, 837, 869, 875

 Gaming, Marienthron (Thronus Sanctae Mariae), monastero OCart, 792
 Gars am Inn, 824
 Genova, 207, 841
 Gent/Gand, 829, 906; Sint Baaf, 829
 Gentilly, St.-Martial, monastero OSB-Coel, 517, 943
 Germania, 18, 52, 179, 187, 305, 398, 562-3, 680, 770, 772, 776, 778, 782-3, 787, 809-10, 816-7, 827, 829-30, 834, 839, 858, 860, 867, 871, 875, 884, 887, 889-900, 906, 909, 911-2, 915, 929, 934-5, 937, 943-4, 947-8, 955, 963, 965-6, 978-9, 1028-9
 Giaccherino, S. Francesco, convento OFMObs, 946
 Gießen, 690, 774, 806, 881, 978
 Glogau, 814
 Gloucester, St. Peter, abbazia OSB, 858
 Gmunden, 776
 Göttweig, 130-1, 688, 690, 774, 832; St. Maria, abbazia OSB, 774
 Grabowo, 560, 563; certosa di Gottesgnade (*Domus Gratiae Dei*), 560
 Grande Chartreuse (Isère), monastero OCart, 291, 869, 913, 1039
 Grande Polonia, 193, 839
 Graz, 774, 788, 807, 809, 824, 830, 858, 883-4, 888, 919, 944, 954, 957-8
 Grenoble, 399, 411, 418, 869, 908-9, 913
 Groenendaal, 820
 Groningen, 305, 327, 682

 Hainaut, 773, 873, 945
 Halberstadt, diocesi di, 217, 842, 870
 Hamburg, 690, 793, 876, 884, 951, St. Jacob, chiesa, 951
 Harzgerode, 954
 Heidelberg, 826, 857-8
 Heilsbronn, 58, 944; St. Maria, abbazia OCist, 944
 Heiligenstadt, 773
 Heiningen, St. Maria, SS. Peter und Paul, monastero CRSA, 793, 876, 916
 Helmstedt, Marienberg, monastero CRSA, 217, 842, 870
 Herent, Bethléem, CanR della Congregazione di Windesheim, 773, 787, 808, 857, 865
 's-Hertogenbosch, Sinte-Sophia, 941
 Hildesheim, 191, 232, 839, 858; Lüchtenhof, 191, 839; St. Godehardus, abbazia OSB, 858

- Hohensbuch, 945
 Holstein, 561, 858
- Iburg, abbazia OSB, 17, 791
 Igny, 915
 Indersdorf, St. Maria, abbazia CRSA, 200, 790, 840, 906, 930
 Indre-et-Loire, 779, 861, 873
 Inghilterra, 60, 404, 446, 768, 797, 816-8, 851, 854, 857, 859-61, 867, 897, 908, 910, 914, 920-3, 928-31, 935, 944, 1019, 1021
 Ingolstadt, 889, 914; convento OFM, 889
 Irsee, abbazia OSB, 178, 786-7, 837, 867, 934, 966
 Italia, 181, 185, 188-91, 194, 196-7, 205, 207, 228, 347-9, 398, 405, 409, 450, 452-3, 456, 459-63, 564, 774, 777-8, 783, 792, 800, 809, 816, 818, 838-41, 845-6, 858-9, 864, 866, 870, 876, 887, 891, 895, 897-9, 907, 909-10, 912-3, 927-8, 930-1, 948, 967, 978-88
- Jasienica (Jasenitz), 561
- Kaiserwerth, 679
 Kaisheim, 907, 954; abbazia OCist, 907
 Katzelsdorf, 460, 932; S. Radegunda, convento, 932
 Kaufering, 890
 Kaufungen, Hl. Kreuz, monastero OSB, 775
 Kelheim, convento OFM, 777, 783, 787, 868, 986
 Kempen, monastero SOCist, 860
 Kingswood, abbazia SOCist, 860
 Kirchheim unter Teck, 954
 Klosterneuburg, 563, 775, 809, 826, 914; St. Maria, monastero CanR, 809
 Koblenz, 881, 927, 945; convento OP, 945
 Köln 9, 13, 17, 45, 67, 82, 113-5, 192, 216, 233, 304-5, 327, 461, 562-3, 586, 677-80, 681, 685-6, 772, 775, 788-9, 799-800, 805-6, 820, 824, 828, 839, 842, 851, 858-9, 866, 868, 879, 881-2, 888, 893, 896, 913-4, 922, 929, 938, 945, 954, 956, 963, 966, 970-1, 978, 983-4, 991, 993, 996, 1014, 1016; convento OFM, 800, 806; Gross-St. Martin, abbazia OSB, 17, 192, 305, 775, 839; Heiligen Kreuz, priorato OSC, 17, 686, 824, 914, 929, 938, 966, 978, 984; St. Barbara, monastero OCart, 9, 17, 679-80, 788-89, 805, 828, 866, 879, 888, 896, 913, 954, 956, 983; St. Pantaleon, abbazia OSB, 17, 216, 842
 Konstanz, 191, 293, 772, 778-9, 817, 839, 867, 906, 955; cattedrale, 779; diocesi di, 191, 839
 Kórník, 193, 233, 839, 914
 Kotor, 857
 Kraków, 193, 233, 839, 859, 869-70, 914, 919, 929, 964, 974
 Kremsmünster, 809, 826, 859, 882, 914, 937, 955; St. Agapitus, abbazia OSB, 809, 914
 L'Aquila, 204, 768, 777, 791, 794, 799-800, 840, 897, 906, 915, 924, 930, 966-7, 1036; Corpus Christi, monastero OSCL, 791; S. Bernardino, convento OFM, 204, 777, 791, 794, 840, 906, 915, 924, 930, 966-7

- Lambach, 292, 400, 418, 775, 780, 789, 830, 835-6, 889, 909, 922, 962, 1000; abbazia OSB, 780, 789, 835-6, 889; S. Maria, monastero OSB, 400, 909
- Landshut, 777, 783, 790, 796, 800, 827, 868, 889, 906, 915, 963, 986; convento OP, 777; SS. Peter und Paul, convento OFM, 777, 783, 790, 796, 800, 827, 868, 889, 906, 915, 963, 986
- Laon, 500, 859; St.-Vincent, abbazia OSB, 859
- Lecceto, S. Salvatore di Lecceto, convento OESA, 916, 919
- Leicester, St. Mary, abbazia CRSA, 922
- Leipzig, 17, 110, 115, 453, 773, 789, 829, 850, 859, 896, 919, 929, 964, 978-9, 985, 1031; convento OP, 979, 985; St. Thomas, monastero CRSA, 17
- Leuven/Louvain, 289, 677, 775, 789, 806, 816, 820, 879-80, 893, 941, 983, 996; monastero OCart, 816; Sainte-Trinité, convento OFM, 806, 820, 893, 941; Sint-Maartensdal, 983
- Liège/Luik, 17, 183, 288, 294-5, 302, 453, 838, 849, 858, 866, 906, 929, 938, 956, 975; priorato OSC, 17, 849, 866; St.-Jacques, abbazia OSB, 183, 838, 858, 906, 975
- Liesborn, SS. Cosmas und Damian, abbazia OSB, 791
- Limoges, 311
- Lombardia, 591
- London, 18, 34, 46, 59, 76, 77-8, 80, 116-7, 129, 194-5, 233, 348-9, 356, 358, 402, 454, 463-4, 789, 809, 813, 817, 827, 830, 839, 857, 859, 870, 886, 888-9, 898-9, 906, 908, 914, 920-2, 929, 935, 938, 945, 955, 969
- Longchamp, convento OSCl, 906
- Lübeck, 46, 60, 61, 77, 79-80, 114, 195, 233, 775, 781, 813, 839
- Lucca, 400, 411, 414, 418, 454, 870, 909, 952, 977; S. Francesco, convento OFM, 977; S. Maria Cor-teorlandini, convento, 952
- Lüneburg, 775, 875; convento OFM, 875
- Lussemburgo, 65
- Luzern, 797, 935; St. Maria in der Au, convento OFM, 935
- Lyon, 15, 292-3, 440, 583, 804, 817, 831, 914, 994, 996
- Lyre, Notre-dame, abbazia OSB, 858
- Madrid, 35, 46, 61, 62, 80, 446, 454, 596, 597, 598, 604, 813, 885-6, 929, 933, 935, 952, 963, 968-9
- Magdeburg, 773, 775, 789, 809, 875, 895, 943, 978, 995; cattedrale, 978; convento OP, 773; Domstift-Domgymnasium, 773, 895, 943, 978
- Mainz, 17, 304, 317, 402, 583, 775, 789, 803, 806, 808-9, 823-4, 856, 860, 889, 895-6, 914, 954-5, 993; St. Michelsberg, monastero OCart, 17, 775, 789, 803, 806, 808-9, 823-4, 856, 860, 896, 914, 955
- Mannheim, Bibliotheca Palatina, 519, 848
- Mantova, 304, 306, 327, 770, 791, 822, 871; S. Francesco, convento OFM, 791
- Marburg a.d. Lahn, 789, 935
- Marchiennes, SS. Rictrude et Pierre, abbazia OSB, 858
- Marcoussis, Ste.-Trinité, monastero OSBCoel, 517, 816, 847, 874, 895

- Maria Laach, St. Maria, abbazia OSB, 13, 17, 775, 789, 805, 820, 868, 881-2, 888, 893, 896, 929, 938, 945, 963
- Marienfede, convento OSC, 928
- Marmoutier, 779, 861, 870; St.-Martin, abbazia OSB, 779, 861
- Marseille, 17, 196, 233, 403, 418, 839, 870, 909; Ste.-Madeleine, monastero OCart, 17
- Mauerbach, monastero OCart, 916, 948
- Mechelen/Malines, 17
- Meissen, 935
- Melk, 17, 214, 292-3, 454, 526, 775-6, 780, 789, 809, 817, 824, 827, 830, 835-6, 842, 848, 859, 882, 885-6, 889, 891, 896, 911, 915, 919, 929, 945, 955, 966, 979, 992, 1003; SS. Peter und Paul, abbazia OSB, 214, 526, 775-6, 780, 827, 830, 835-6, 842, 848, 859, 882, 889, 891, 896, 911, 915, 929, 955, 966, 979
- Messina, 61-2, 813; S. Maria, cattedrale, 813
- Metz, 17, 776, 839, 863-4, 866, 872, 940, 979; St.-Arnoul, abbazia OSB, 776; St.-Étienne, cattedrale, 839; St.-Marie, monastero OSBCoel, 872, 979
- Milano, 10, 19, 25, 196-7, 233, 462, 562, 591-2, 606, 776, 789-90, 805, 840, 866, 914, 945, 1012-3, 1031
- Mildenfurth, monastero OPraem, 789
- Millstatt, 884
- Mondsee, 199, 214-6, 780, 793, 811, 816, 819-20, 827, 835-6, 840, 842, 862, 883, 887, 889, 897, 920, 948, 956, 1003; St. Michael, abbazia OSB, 214-6, 780, 793, 811, 816, 819-20, 827, 835-6, 842, 862, 883, 889, 897, 920, 948, 956
- Mont-Dieu, 897, 944; monastero OCart, 897
- Monte Oliveto Maggiore, 899
- Montpellier, 4
- Montserrat, 440, 845, 891, 896
- Mortemer, Notre-Dame, abbazia SOCist, 860
- München, 14, 16, 17, 117, 130-1, 144, 172, 198-204, 233-4, 315, 455-6, 519, 525, 563, 690, 770, 776-7, 783, 790, 796, 799-800, 805, 809, 817-8, 820, 824, 827, 832, 840, 848, 859-60, 862, 866, 868, 871, 873, 885-6, 889, 891, 896, 900, 906-8, 911, 914-5, 919, 929-30, 938, 945, 952, 955, 963, 965, 974, 979, 985-6; St. Jacob, convento OFM, 776-7, 790, 800, 809, 886, 906, 938
- Münster, 786, 791, 803, 930, 999
- Murano, 869, 899, 918; S. Mattia, OSBCam, 869, 918
- Napoli, 50, 204-5, 234, 456, 466, 598, 768, 772, 777, 786, 791, 794, 800, 840-1, 846, 897, 906, 915, 923-4, 930, 945, 966-7
- Narbona, 796, 994
- Nemours, 11
- Neuberg, abbazia SOCist, 774, 858, 944
- Neuss, S. Agostino CRSA, 956
- New York, 57, 871, 952, 965,
- Niederwerth, St. Maria Magdalena, monastero CRSA, 18, 881, 927
- Nieuwlicht, 889, 947, 984
- Nijmegen, 885, 887, 915
- Nottingham, 59
- Novacella/Neustift, abbazia CRSA, 935, 979

- Nürnberg, 16-8, 21, 129, 526, 774, 816, 826-7, 848, 858, 860, 875, 889, 918, 944, 978; convento OCarm, 889; convento OP, 860
- Oberalteich, SS. Peter und Paul, abbazia OSB, 776, 790, 859
- Oberrhein, 817
- Ocre, S. Angelo d'Ocre, convento, 897, 967
- Offémont, Ste-Croix, priorato OSB-Coel, 932
- Olanda, 680, 816-7
- Olomouc, 456, 791, 807, 809, 868, 883-885, 887, 897, 933
- Orvieto, 849-50
- Osnabrück, 17, 686, 791, 879, 984
- Ossegg, 917
- Oudenburg, 8; S. Peter, abbazia OSB, 8, 804
- Oviedo, 849-50
- Oxford, 34, 36, 40, 44, 45, 46, 50, 58, 62, 80, 118-20, 121, 205, 234, 294, 341, 348-9, 356, 358, 403, 418, 437, 444, 446, 456-7, 464-5, 467, 511, 514, 526, 529, 558, 682, 690, 768, 791, 800, 803, 809, 813, 818, 841, 847-8, 851, 856, 860, 884, 887-9, 897-9, 908, 910, 914-5, 919, 921-3, 927, 929-31, 933, 935, 939, 945-6, 948, 992, 1022
- Paderborn, 792, 881, 935
- Padova, 206-7, 446, 458, 465, 563-5, 768, 779, 809, 841, 887, 903, 912, 931, 946, 993, 1021, 1024; S. Francesco, convento OFM, 206, 841, 931, 946; S. Giustina, abbazia OSB, 207
- Paesi Bassi, 440, 774, 817, 907, 923
- Pairis (Haut-Rhin), abbazia OCist, 52, 808, 813
- Paris, 10, 11, 17, 19, 21, 25, 46-7, 52, 58-9, 77-8, 80, 118, 120-1, 123, 125, 206-7, 234, 289-90, 294-5, 306-7, 309, 327, 404, 408, 411, 418, 440, 444-6, 458, 461, 465, 467, 510, 519-20, 525, 563, 566, 568, 583-4, 589, 595, 600, 602, 607, 608, 768, 777-8, 791, 795, 796, 797, 800, 805, 810, 815, 818, 820-1, 826, 829, 841, 844, 848-9, 852, 857, 860-1, 868-70, 872-3, 878, 881, 884, 889, 893, 897, 902, 904, 906, 908, 910, 915, 921, 923, 927, 931, 935, 946, 950, 952-3, 963, 965, 967, 969, 976, 986-91, 996, 1000, 1009, 1011-2, 1024, 1026, 1033-4, 1037, 1039; Collège de Navarre, 10, 17, 206, 777, 791, 805, 818, 820-1, 841, 868, 870, 881, 889, 893, 897, 923, 963; Couvent des Cordeliers, 795, 800, 881; Grands Augustins, convento CRSA, 946; Grands Carmes, convento OCarm, 931; Notre-Dame, capitolo della cattedrale, 861; Notre-Dame de l'Annonciation, monastero OSB-Coel, 777, 946; rue St.-Honoré, convento OP (Jacobins), 946; rue St.-Jacques, convento OP (Jacobins), 946; Ste.-Croix de la Bretonnerie, priorato OSC, 931; Ste.-Geneviève, abbazia CRSA, 11, 805; St.-Germain-des-Prés, abbazia OSB, 207, 841; St. Marie, monastero OSB-Coel, 915; St.-Victor, abbazia CanR, 768, 791, 861, 873, 904, 950
- Parma, 459, 866, 952; Schola Dei, monastero OCart, 866
- Passau, St. Nikolaus, monastero CRSA, 809, 860, 908, 915
- Pavia, 10, 197, 208, 234, 440, 790-1, 840-1, 866, 915, 945, 969; S.

- Maria delle Grazie, monastero
OCart, 197, 790, 840, 866, 945
Penne, 897, 967; convento OFM, 967;
convento OP, 897
Pennsylvania, 15
Pescara, 897, 967
Perugia, 450, 764, 799-800, 813,
854, 864, 872, 886, 907, 918-9,
927, 943, 947, 960, 987-9, 1021
Peterborough, 110, 857, 946; abbazia
OSB, 857
Petra Castri, 399
Pettenhofen, 774
Piacenza, 462, 886, 931; convento
OFM, 886
Pisa, 818, 915-6, 1026; S. Caterina,
convento OP, 915
Pistoia, 789, 946; S. Iacopo, opera del-
la cattedrale, 789
Poissy, St.-Louis, convento OP, 519,
848
Polling, 130, 776, 790, 820, 823-4,
832, 866, 881, 898, 906, 914, 952,
955, 974; St. Salvator, abbazia
CRSA (*olim* monastero OSB), 130,
776, 790, 820, 824, 832, 866, 906,
914, 952, 955, 974
Polonia, 773, 814; vd. anche Grande
Polonia
Pontignano, S. Pietro, certosa OCart,
197, 840
Porta celi, abbazia OCart, 928
Praha, 110, 121, 208, 234, 560, 772,
778, 841, 861, 863-4, 869, 882,
884-5, 887, 891, 915, 918, 935-6,
949-50, 956, 973-4, 979; *Hortus
Beatae Mariae*, certosa, 560; S. Cle-
mente, collegio SJ, 864, 882, 887,
974
Prüfening, St. Georg, abbazia OSB,
906
Quedlinburg, 934
Ramsey, abbazia OSB, 945
Ravenna, 176, 210-1, 234, 791, 841,
870
Rebdorf, St. Johannes, abbazia CRSA,
17, 202, 774, 776, 778, 788, 823,
840, 860, 915, 944, 966, 974, 978
Regensburg, 187, 188, 201-2, 776,
790, 818, 827, 840, 873, 896, 906,
914-5, 919, 930, 955, 965, 985;
St. Emmeram, abbazia OSB, 201-2,
776, 790, 818, 840, 873, 896,
914-5, 919, 930, 955, 965, 985
Reichenau, St. Maria, abbazia OSB,
815, 870, 955
Reichenberg, 17
Reichenhall, S. Zeno, monastero
CRSA, 776
Reims, 772, 778, 906, 993; Notre-
Dame, capitolo della cattedrale,
778, 906
Rein, 778, 948; abbazia OCist, 948
Renania, 304
Rhein-Maas-Gebiet, 808
Riedfeld, 17, 872, 886, 910, 912,
918, 978; St. Wolfgang, convento
OFM, 872, 886, 910, 912, 918,
978
Rievaulx, abbazia OCist, 908
Rochester, St. Andrew, cathedral prio-
ry OSB, 889
Rodez, 1013
Roermond, monastero OCart, 307,
851
Roggenburg, St. Maria, abbazia
OPraem, 886, 906
Rohr, monastero CRSA, 859
Rolandswerth, St. Maria, monastero
OSB, 17, 775, 789, 805, 820, 868,
881-2, 888, 893, 896, 929, 938,
945, 963
Roma, 11, 15, 17, 19, 37, 43, 185,
192, 208-209, 234, 341, 349, 358,

- 405, 409, 418, 459, 589, 774,
778-9, 783, 786, 791-3, 795, 800,
802, 805, 810, 838-9, 841, 899,
903-4, 907, 910, 915, 931-2, 941,
960, 961, 967, 975, 982, 1043; S.
Silvestro al Quirinale CR, 185, 838
- Rott am Inn, 18
- Rottenbuch, St. Maria, monastero
CRSA, 930, 974
- Rouen, 21, 210, 234, 440, 841, 861,
946; convento OP, 946; Notre-
Dame du Pré (Notre-Dame de Bon-
ne-Nouvelle), priorato OSB, 210,
841; St. Ouen, abbazia OSB, 861
- Saint-Evroult-Notre-Dame-du-Bois,
abbazia OSB, 861
- Saint-Jean-de-Maurienne, 56
- Salamanca, 932, 459; S. Bartolomé,
collegio, 932
- Salisbury, 466, 923; St. Mary, catte-
drale, 923
- Salzburg, 11, 19, 25, 187, 778, 792,
805, 815, 818, 884, 901, 910, 918,
938, 943, 946, 948, 956; St. Peter,
abbazia OSB, 11, 778, 805, 818,
884, 901, 910, 918, 938, 956
- San Benedetto Po, abbazia OSB, 306
- San Candido/Innichen, 929
- San Gimignano, 924, 927
- San Severino, 294
- Sankt Blasien, abbazia OSB, 191, 839,
956
- Sankt Florian, 410, 418, 910, 946;
monastero OSB, 410, 910
- Sankt Gallen, 63, 69, 80, 459, 778-9,
792, 813, 818, 827, 887, 919, 932,
935, 953, 956, 1003; abbazia OSB,
813, 818, 827, 887, 935
- Sankt Lambrecht, abbazia OSB, 830,
858, 884, 954
- Saône-et-Loire, 915, 921
- Sargiano (Arezzo), 402
- Saverne, 866
- Savoia, 56
- Sawley, abbazia OCist, 857
- Schaffhausen, 770, 783, 946; convento
OFM, 770, 783, 946; St. Johann,
chiesa, 946
- Schöntal, abbazia SOCist, 956
- Schuttern, 817
- Schwäbisch Gmünd, 779
- Seckau, St. Maria, abbazia OSB, 830,
944, 958
- Seemannshausen, convento OESA,
860
- Senales/Schnals, 798, 809, 817, 858,
888, 913, 929
- Sens, 890
- Sheen, monastero OCart, 874, 929-30
- Sicilia, 61
- Siddinghausen, 935
- Siena, 56, 792, 854, 861, 863-64,
889, 907, 916, 919, 967; S. Ber-
nardino all'Osservanza, convento
OFMObs, 854; S. Maria Assunta,
Opera della cattedrale, 907
- Siria, 66
- Slesia, 12, 805, 814
- Smíchov, Domus horti beate Marie
(Mariengarten) OCart, 948
- Southwark, SS. Saviour and Mary Ove-
rie, priorato CRSA, 929
- Spalding, St. Mary and St Nicholas,
priorato OSB, 945
- Spira, 826
- Spital a. Pyhrn, collegiata, 810
- St. Alban (Hertfordshire), monastero
OSB, 922
- St. Bertin, abbazia OSB, 829
- St. Lambrecht, St. Lambrecht, abbazia
OSB, 830, 858, 884, 954
- St. Michelsberg, monastero OCart, 945
- Stams, abbazia OCist, 826, 829, 858,
911, 944, 954, 1022

- Steingaden
 Stettin/Szczecin, 560, 561, 808;
 monastero OCart, 808
 Strasbourg, 7, 13, 15-6, 36, 40, 45-6,
 52, 58-9, 66-8, 79, 440, 562, 769,
 813-4, 820, 850, 856, 862, 892,
 916, 935, 973, 981, 991, 1002,
 1008, 1038
 Stroncone, 14-5, 799-800, 980
 Stuttgart, 12, 20, 66, 80, 212, 234,
 772, 779, 805, 810, 814, 827, 841,
 850, 887, 897, 956, 985, 996
 Suben am Inn, St. Lambert, priorato
 CRSA, 945
 Subiaco, 122, 459-60, 779, 810, 932;
 S. Scolastica, abbazia OSB, 810, 932
 Südtirol, 929
 Sulmona, S. Nicola, convento OFM,
 800
 Svevia, regione storica, 772, 817, 906,
 955
 Tarragona, 898
 Tegernsee, St. Quirin, abbazia OSB,
 203, 770, 776-7, 790, 824, 840,
 860, 862, 871, 886, 889, 900, 919,
 930, 938, 945, 955
 Ter Doest, abbazia SOCist (monastero
 OSB), 857, 944
 Ternes, Notre-Dame, abbazia OSB-
 Coel, 520, 848
 Terni, 14, 15
 Thierhaupten, St. Peter und Paul,
 monastero OSB, 930
 Thorney, St. Mary and St. Botolph,
 abbazia OSB, 859
 Tirolo, 955
 Todi, 564, 854, 864, 907, 947, 949,
 959-60; S. Fortunato, convento
 OFM, 564, 947
 Toledo, 48, 768, 803, 834
 Tolosa, 821
 Torino, 460, 907, 932, 953, 956
 Toruń, 919, 954
 Toscana, 445, 453, 463, 813, 924,
 927
 Toulouse, 460, 932, 947, 977; con-
 vento OESA, 947
 Tournai/Doornik, monastero OSC,
 773
 Tours, 779, 861, 870, 873, 919, 947,
 1044; St.-Gatien, cattedrale, 873,
 919
 Trebon, Sv. Jiljí / S. Egidius, abbazia
 CRSA, 861
 Tréguier, 45, 994
 Trento, 339, 460, 582, 690, 779, 792,
 907, 932
 Trier 12, 18, 20, 25, 194, 212, 234,
 317, 467, 683, 779-80, 786, 792,
 797, 800, 805, 818, 839, 841,
 871-72, 861, 871, 881, 884, 893,
 897, 916, 934-36, 956, 984,
 1022; Eberhardsklausen, monaste-
 ro CRSA, 818, 871, 893, 897,
 916, 956, 984; SS. Eucharius und
 Matthias, abbazia OSB, 212, 780,
 841, 872, 897, 956; St. Maria ad
 Martyres, abbazia OSB, 194, 839;
 St. Maximin, abbazia OSB, 792
 Trisulti, S. Bartolomeo, certosa, 409,
 910
 Troyes, 10, 206, 402, 462, 467, 563,
 586, 768, 841, 932, 947, 1015;
 St.-Etienne, collegiata, 932
 Tuscania, S. Francesco, convento OFM,
 890
 Uceda, 61
 Ulm, 440, 817, 889, 906, 955, 965
 Umbria, 14-5, 980
 Ungheria, 773, 903
 Uppsala, 792, 801-2, 818, 861, 870,
 916, 919, 932-3, 935, 947, 979

- Utrecht, 16, 182, 460, 467, 684-5, 690, 692, 779, 784, 838, 853, 862, 889, 907, 920, 933, 947, 954, 984, 990; certosa, 684; diocesi di, 182, 838, 954; S. Maria e SS. Apostoli, monastero CanR, 685, 779, 947, 984; St. Marien, capitolo, 862; St. Paul, abbazia OSB, 853, 933; St. Salvator, monastero OCart, 889, 947, 984
- Vadstena, monastero OSSalv, 792, 818, 870, 916, 919, 932-3, 935, 979
- València, 912
- Vaucluse, 516-7, 770, 856, 862, 864, 873, 890, 912, 918, 943, 966
- Venezia, 16, 190, 213, 235, 397, 440, 461, 576, 583, 588, 589, 598, 687-8, 697, 757, 766, 804, 809, 839, 841-2, 853, 869, 883, 884, 899, 902, 907, 909, 916-9, 933, 936, 948, 971, 981-2, 991, 995-6, 1001, 1013, 1015, 1032, 1037, 1040; S. Francesco della Vigna, convento OFM, 397, 909
- Vercelli, 819, 845; S. Stefano, abbazia OSB, 845
- Verona, 189, 214, 235, 839, 842; S. Bernardino, convento OFM, 189, 839; S. Zeno, abbazia OSB, 214, 842
- Vicenza, 947-948; S. Corona, convento OP, 948
- Vienne, 311, 438
- Villeneuve, certosa, 403, 909
- Villeneuve-lès-Avignon (Vallis Benedictionis), monastero OCart, 517, 848
- Villeneuve-les-Soissons/ St.-Germain, Ste.-Trinité, monastero OSBCoel, 932
- Villingen, convento OFM, 797
- Viterbo, 191, 839, 890
- Vlaams-Brabant, 773, 787, 806, 808, 816, 820, 857, 865, 893, 983
- Vollmarshausen bei Kassel, 775
- Vorau, 779, 792, 885, 887, 948; S. Maria, monastero CanR, 779, 792, 948
- Walincourt, 913
- Wasserburg a. Bodensee, 810
- Wavreumont, 586, 916, 1029
- Weingarten, 293, 779; St. Martin, abbazia OSB, 779
- West Midlands, 860
- Westminster, St. Peter, abbazia OSB, 913, 945
- Wettingen, St. Maria, abbazia SOCist, 811, 912
- Wiblingen, St. Martin, abbazia OSB, 779
- Wien, 18, 21, 110, 121, 122, 214-6, 235, 291, 293, 304, 307, 327, 688, 690, 775, 780, 792-3, 807, 809-11, 819-20, 824, 827, 830-1, 835-6, 842, 862, 864, 883, 887, 889, 891, 897, 911, 916, 919, 920, 935, 948, 956, 974, 993, 1000, 1003, 1022; convento OFM, 827; convento OP, 780, 862; Schottenkloster, abbazia OSB, 293, 780, 793; St. Dorothea, abbazia CRSA, 793
- Wilten, St. Maria, monastero OPraem, 817, 826, 945
- Wimpfen, *vd.* Bad Wimpfen
- Windesheim, 18, 22, 683, 773-4, 787, 808, 818, 857, 865, 871, 879, 897, 916, 956, 984
- Wissembourg, 866, 940
- Wolfenbüttel, 122, 217-8, 235, 461, 783, 793, 802, 810, 842, 870,

- 875-6, 885, 887, 901, 911, 916,
920, 933, 950-1, 968, 974, 979
Wöltingerode, 793, 901; St. Maria,
abbazia SOCist, 793; monastero
OSBCist, 901
Worcester, 903; St. Mary, cathedral
priory OSB, 903
Wrocław, 13, 20, 468, 780, 783-4,
805, 810, 814-5, 819, 821, 862,
889, 891, 901, 903, 933, 974-5
Wülzburg, 811
Würzburg, 18, 123, 772, 781, 824,
827, 866, 871, 887, 889, 895, 897,
916, 935-6, 948, 992; St. Stephan,
abbazia OSB, 781, 824, 889
Xanten, monastero CRSA, 912, 927
York, 867, 923
Zagan/Sagan, monastero CanR, 814,
903
Žiče, S. Giovanni, monastero OCart,
788, 809, 824, 888
Zlatá Koruna, monastero SOCist, 915
Zürich, 172, 801-2, 878, 936
Zutphen, 796-797, 892, 894, 936
Zwettl, 690, 827, 916; abbazia
SOCist, 827
Zwiefalten, abbazia OSB, 887, 897
Zwolle, 685, 978, 984, 992

INDICE DEGLI STUDIOSI

- Abate G., 341-2, 344-6, 349-50, 355-7, 898-9, 942, 1019
 Achten G., 9, 305, 402, 828
 Accrocca F., 1029
 Aertsen J. A., 877
 Agostino da Biella, 878
 Agostinis G. de, 589
 Albanès, J. -H., 403
 Alberzoni M. P., 606
 Albiero, L., 1020
 Alcántara Martínez P. de, 1029
 Alençon U. d', 600-2, 606-9
 Alessandri A., 512, 671-754, 758, 982-3
 Alessandri L., 48
 Alessio G. C., 1004
 Alvar Ezquerro C., 1044
 Alverny M.-Th d', 289, 848, 855-6
 Amadori S., 991
 Amico D., 309-10, 313, 1011
 Ampe A., 821, 844
 Anderson C. C., 1034
 Andía I. de, 1035
 Andrault-Schmitt C., 997
 Andreani L., 96
 Andrée A., 500
 Anglars V. d', 21
 Antolín G., 849
 Arnold M., 191
 Arosio M., 690, 922, 925
 Ascheri M., 986
 Auger M. L., 11
 Axters S. G., 844
 Backer A. de, 844
 Baechle S., 926
 Baier W., 937-8
 Balbarini, C., 926
 Baldelli I., 782, 801
 Baldini M. G., 211
 Balduinus ab Amsterdam, 557, 993, 1014
 Baldwin J. W., 1043
 Baldzuhn M., 881
 Balthasar H. U. von, 691
 Barack K. A., 212
 Barbet J., 1035
 Barchi D., 174
 Barone G., 606
 Barreira C. F., 997
 Bartal R., 926
 Bartels-Wu S., 525
 Bartoli M., 1017
 Bartoniek E., 184
 Bartsch K., 184
 Bassetti M., 959
 Bataillon, L. J., 767, 802-3
 Batt C., 855
 Baud Ph., 1039
 Bauer J. B., 80
 Bauer-Eberhardt, U., 519
 Baumgarten E., 1043
 Bayart, P., 925
 Beal J., 927
 Beck J. W., 581
 Bellamah T., 767

- Bejczy I. P., 810, 819-20, 823, 826,
 828, 830, 832, 837, 844, 854,
 865-6, 872, 880, 894, 898, 920,
 924, 939, 942, 968, 971, 973, 990,
 992, 994, 998, 1000, 1002, 1009-
 11, 1032, 1034, 1039, 1042-3
 Bellitto C. M., 925
 Benedetti G., 345
 Benson J. C., 764
 Berlioz J., 991
 Bernt G., 402
 Bertazzo L., 1035
 Berthier J. J., 1013
 Berti E., 125-72, 500, 758, 831, 902
 Bertinato P., 797
 Bertolani G., 208
 Bestul T. H., 119, 395, 438, 500-1,
 503, 912, 925, 970, 983, 1028,
 1032
 Bettoni E., 1009, 1023
 Biadego G., 214
 Biffi I., 502, 692
 Bigne M. de la, 868, 885, 910
 Bihl M., 782-83, 796, 1020
 Bino C., 395-6, 501-2, 504, 507, 511,
 514, 846-7, 925
 Binski P., 855
 Binz G., 8
 Bischetti S., 849
 Bizzarri H. O., 1044
 Blasucci A., 673
 Blazek P., 997
 Blommestijn H., 1001
 Bloomfield M. W., 130, 810, 826,
 830, 866, 872, 885, 888, 939, 990,
 1002, 1010-1
 Blume C., 400, 411, 419
 Boccali G., 1017
 Bodemann-Kornhaas U., 844
 Boesch Gajano S., 1017
 Boese H., 398
 Bohl C., 1017
 Bok V., 1002
 Boková H., 1002
 Bollati M., 855
 Bolognari M., 582, 584-5, 593, 596-
 8, 603-5, 971, 1032
 Bona G., 878
 Bonardi P., 821, 844
 Bonaventure, Brother vd. Miner,
 John M.
 Bonelli B., 14-6, 30, 36-9, 42, 44, 46,
 50, 75-8, 80, 128, 130-2, 138, 144,
 152, 160, 166, 168-9, 173-7, 189,
 223, 227-9, 236, 286, 317, 440,
 442, 449, 584, 587-9, 687-92, 697-
 8, 757, 767, 769-70, 771, 782,
 785-6, 793-5, 801, 806, 810, 812,
 815, 819-23, 826, 828, 830-2,
 834-5, 837, 851, 853, 855, 865-7,
 871-2, 875-6, 880-2, 885, 887-8,
 890, 892, 895, 897, 899-900, 902,
 904-5, 910, 921, 924, 926, 934,
 936-7, 939, 941, 943, 949, 951,
 953, 960-5, 968, 970, 972-5, 977,
 980-3, 990-4, 997-1002, 1004-11,
 1013-7, 1019, 1021, 1023-4, 1027-
 9, 1031-2, 1035-7, 1040-2, 1044
 Boner G., 997
 Bonifacio E., 942-3
 Bonnefoy J. F., 867, 907, 1035
 Borgnet E., 67, 996
 Borzumato F., 1023
 Bösch P., 1019
 Bouché A. -M., 855
 Bougerol J.-G., 125, 441, 468, 559,
 562-3, 759, 763, 765, 767, 769,
 771, 802, 921, 958-9, 976
 Boutry M., 1042-3
 Bozóky E., 997
 Bracha, K., 1024
 Brady I., 440, 689, 691, 757-9, 763-
 4, 767, 769-72, 782-3, 785-6,
 794-5, 798-9, 801, 983, 987

- Braet H., 877
 Bravo P., 963
 Breitenstein M., 517
 Brettle S., 1026
 Brevet L., 785
 Brittain F., 877
 Brufani S., 1020
 Brungs A., 1004
 Bruning E., 1019
 Bürger U., 438
 Buffon G., 689
 Burger M., 997
 Burnam H. L., 4
 Burr D., 782, 796
 Buturain L. M., 926
 Bynum C. W., 502
- Cacciotti A., 1020
 Caldelli E., 129, 897
 Cambell J., 310, 1018
 Canal J. M., 604, 852, 885, 917-8, 970-1, 1032
 Cañizares Ferriz P., 1004
 Cataluccio M. E. M., 869
 Cantini G., 125, 802
 Capellino M., 997
 Caplan H., 30, 41, 46-7, 52, 55, 61, 63, 65, 110-22, 812
 Carboni F., 409
 Carcedo L. R., 852
 Cardelle de Hartmann C., 875
 Carlini A., 1020
 Caroli E., 569
 Carruthers M. J., 855
 Carta F., 799
 Casolini F., 1016, 1018
 Catherine B., 855
 Cavalieri P., 348
 Cazaux-Kowalski, C., 905
 Ceglar S., 401
 Celora E., 1020
 Cels M. B., 942
- Cenci C., 43, 48, 111, 178, 205, 798, 1017, 1020-1
 Cerra M., 1029
 Chaillou-Amadieu, C., 905
 Charland Th. -M., 29-31, 33-35, 40-1, 43-6, 52, 55, 58, 61, 63, 65, 78, 110-1, 115, 118, 119, 121-2, 812, 846
 Chavero Blanco F. d. A., 440, 758, 763-4, 769, 771, 782, 785, 794-6, 798, 801, 959, 983, 988-9
 Chavin F. E., 804
 Chérel M. A., 1007-8
 Chesney K., 833
 Chevalier U., 413
 Chiappini A., 799, 877
 Chiurco C., 1025
 Ciaralli A., 959
 Ciardi Dupré Dal Poggetto M. G., 191
 Ciceri A., 51, 307, 1009, 1023, 1026, 1037, 1040-1
 Clasen S., 782-3, 795, 798, 801
 Clementi G., 823
 Cobianchi R., 294
 Cockx-Indestege E., 833
 Coleman J., 847
 Colledge E., 925, 1039
 Collins G. G., 940
 Collomb P., 991
 Colozza G., 449
 Combes A., 1007, 1035
 Combs H., 349
 Connelly J., 877
 Constable G., 510, 846-7
 Copinger W. A., 970, 991
 Cordonnier R., 807
 Coromines M., 4
 Corradini C., 306
 Corso de Estrada L. E., 1025
 Cortese E., 986
 Corvino F., 23, 125

- Costa F., 1008-9
 Costacurta C., 798, 800
 Cottier J. -F., 501, 516, 924
 Coun T., 1028
 Coxe H. O., 62, 119, 206, 349, 682
 Craparotta I., 1008
 Cremaschi C. G., 597, 601, 1032
 Cremascoli G., 310, 313-4, 581-670, 877, 1012
 Crisciani C., 1027
 Croce B., 877
 Cruse M., 847
 Cunningham J. P., 1007
 Cusato M. F., 439, 925, 1013
 Cutino M., 943
 Cuypers G., 1018
 Czerny A., 410
- D'Agostino M., 186
 D'Angelo E., 23
 D'Onofrio G., 1004
 Dalarun J., 434, 606, 798-99, 1018, 1020
 Damico H., 925
 Daniel E. R., 798,
 Daniel H. A., 815, 876, 934
 Danou H., 309, 311
 Dausend, H., 1018-9
 Davril A., 342
 De Angelis L., 309-14, 318-9, 1011
 De Boni L. A., 771, 785, 794
 De Dieu J., 309
 De Dominicis F., 449-555, 758, 846-7
 De Leemans P., 997
 De Lollis C., 1026
 De Marchi L., 208
 De Poorter A., 9, 183
 De Robertis T., 211
 De Rossi G. B., 184, 398
 De Sandre Gasparini G., 1043
 De Visch C., 855
 Debongnie P., 844
- Decker B., 987
 Degl'Innocenti, A., 951
 Delaissé L.-M.-J., 844
 Delaveau M., 844
 Delcorno C., 15
 Delisle L. V., 120-1, 307
 Delmas, S., 942
 Delorme F. M., 112, 127, 309, 311, 782, 795-9, 801, 941, 1020
 Denis M., 291
 Denuce J., 678
 Destrez J., 942, 991
 Devas D., 769
 Di Brazzano S., 425
 Di Fonzo L., 292, 309-10
 Di Maio A., 764
 Dietzfelbinger R., 877
 Dijk A. van, 1019
 Dijk S. van, 1020-21
 Dinkova-Bruun G., 1034
 Dinzelbacher P., 1017
 Distelbrink B., 14-5, 30, 51-4, 60, 126, 131-2, 173, 175, 227, 308-9, 317, 339, 341, 402-4, 407-9, 412-3, 440, 499, 508, 518, 520, 524, 526, 561, 583-4, 586, 589, 597-8, 687, 691, 758-61, 764, 767, 771, 782, 786, 794-6, 799, 801, 803, 806-7, 811-2, 814, 825, 829-30, 843, 845-6, 849-50, 852, 862-3, 869, 871-2, 874, 878-9, 881, 893, 898, 900-1, 903-5, 907-8, 912, 920, 940, 953, 957, 960, 964, 966-7, 969-71, 975-6, 978, 985, 993, 1004-5, 1008, 1011-5, 1019, 1028-31, 1034, 1036, 1038, 1045-7
 Ditterle J., 1033
 Dolezalová L., 991
 Domingues de Sousa Costa A., 986
 Domínguez García M., 1044
 Dondaine H. F., 883, 958-9

- Dorsett F., 1032
 Dotti G., 186-7
 Dotto D., 433, 437, 444, 448, 924, 927
 Douais C., 582, 586-8, 595-6, 607-9, 970
 Doucet V., 763-6, 822, 875, 902-3, 942-3, 949, 959, 964, 985-6, 994, 1023, 1025
 Doyle A. I., 925
 Dreves G. M., 400
 Dubourg P., 1035
 Ducci V., 877
 Ducolomb L., 991
 Dufeil M. -M., 904
 Dumont C., 908

 Echard J., 767, 995-6, 1006
 Eckermann W., 1024-5
 Egenter R., 995
 Ehrle F., 994, 1023-4, 1037, 1040-2
 Eisermann F., 593, 597, 885, 895, 971, 1032
 Eizenhöfer L., 9, 828
 Ermini F., 876-7
 Espositi M., 309, 311
 Esposito M., 868-9
 Esser K., 890

 Fabricius J. A., 868, 1033
 Fadda B., 402
 Faes de Mottoni B., 988, 1035
 Falchini C., 1042
 Falmagne T., 111, 942
 Falvay D., 431-98, 448, 924, 926-7
 Fantoni A. R., 10, 189, 804, 990
 Fantuzzi V., 925
 Fassbinder M., 1017
 Fedele da Fanna, 14, 30, 39, 52, 76, 78, 176, 288-9, 308, 349, 499, 558, 584, 757, 803, 837, 843-4, 846, 848, 851-3, 855, 863, 867-8, 874, 878-80, 898, 900-1, 904, 908-9, 911, 920, 933, 960-1, 972, 975-6, 981, 992, 995, 1003, 1008-11, 1016, 1027-8, 1033, 1038-9
 Felder H., 1019
 Felici S., 877
 Fénelon F., 1007-8
 Fernandes M. A., 30, 33, 812]
 Ferrari M. C., 511, 592
 Fiala V. E., 12
 Fidora Riera A., 1025
 Fietta E., 310
 Figuet, J., 512
 Finger H., 305
 Fink-Erre G., 57, 59, 991
 Finucane R. C., 292
 Fioroni M., 411
 Fischer C., 434, 437, 445, 448-9, 452, 921-4, 926-8, 933
 Fischer H., 7
 Fletcher A. J., 904
 Flood D., 50, 798, 980, 1037, 1040-2
 Flora H., 432, 925
 Forrest B. K., 877
 Fossa A. U., 869
 Fournier P., 399
 Frank R. W., 925
 Franz A., 771-2, 1003
 Frati L., 180-2
 Freibergs G., 976
 Führer D., 57-8
 Fulton R., 395, 510, 846-7

 Gaddi A. 6
 Gärtner H. A., 877
 Gagliardi I., 5
 Gál G., 50, 980, 1037, 1040-2
 Gallacher P. J., 925
 Gallo D., 1035
 Gallori F., 129
 Gamberini R., 511
 Gambetti F., 229

- Gamboso V., 564-5
 Gandillac M. de, 1035
 Garbay-Velazquez E., 6, 962
 García y García A., 61, 986
 Gargan L., 197
 Gasca Queirazza G., 433, 449, 921-2, 925-7, 931-2
 Gascón Ricao A., 6-7
 Gattermann G., 305
 Gensler M., 822
 Gerberon G., 923
 Gerner H., 997
 Gehrt W., 178-9
 Gheyn J. van den, 112, 183, 518,
 Giacometti L., 1017
 Giannarelli E., 4
 Gieben S., 294, 976-7, 1037, 1040-2
 Giermann R., 191
 Gillespie V. J., 1033
 Gilson E., 29, 33, 812
 Gilson J. P., 117, 195
 Giordano R. C., 402
 Giraud C., 395, 405, 499-501, 516, 520
 Gironella J. R., 852
 Giroto S., 1029
 Glauche G., 14, 204
 Gleumes H., 844
 Glorieux P., 45, 61, 63, 110, 291, 406, 763, 765-6, 769, 771, 782, 785, 794-5, 797, 801-2, 804, 806, 810, 812, 815, 819-23, 826, 831, 834-5, 837, 845, 853-4, 865-7, 871, 875, 880, 882, 885, 888, 892-5, 901-2, 904, 909-10, 924, 934, 937, 939, 941-2, 949-54, 958, 960-2, 964-5, 968, 972-3, 980, 982, 989-90, 992-6, 998, 1001-2, 1004, 1006-8, 1010-1, 1014-5, 1021, 1023, 1025, 1029, 1031-2, 1034, 1037, 1039-42
 Glückert L., 1003
 Godet-Calogeras J. -F., 798-9, 925
 Göber W., 13, 814
 Görgemanns H., 877
 Goering G. W., 1033-4
 Golinelli P., 306
 Golubovich H., 1020
 Gómez Muntané M., 877
 Gonnet D., 512
 Gonon B., 877
 Goussainville P. de, 1034
 Goy R., 59, 404
 Goyens M., 997
 Grabmann M., 994-5, 997
 Gracia y Asensio J. G. de, 6
 Graf K., 872
 Granado Bellido C., 1039
 Granata A., 502
 Grasso C., 1020
 Grau E., 1017
 Grégoire R., 911, 1028
 Grisanti N., 1008
 Gruijs A., 820
 Guasti C., 597, 602
 Guglielmetti R. E., 349
 Guida M., 1017-8
 Guyot B. G., 345, 767, 994, 1010
 Hägele G., 179
 Haeghen F. van der, 678
 Häring N. M., 1025-6
 Härtel H., 191, 218
 Hagen H., 8
 Hain L., 16, 587, 942, 951, 970, 989, 991, 995-6, 1010, 1024-5, 1033, 1038
 Hainisch E., 400
 Haley I., 682
 Halm K., 117, 198-204
 Halvarson K., 178
 Hamburger J. F., 438, 855, 1038
 Hamesse J., 39, 47, 129, 766, 785, 806-7, 812, 826, 828, 830, 832,

- 837, 844, 846, 852, 866, 883, 885,
888, 902, 904, 911, 917, 921, 924,
934, 964, 971-2, 985, 998, 1000-
2, 1004-7, 1010, 1015, 1023-5,
1028, 1031-3, 1038-43
- Hansen H., 961
- Hansen M., 29-30, 33, 41, 812
- Hardwick, C., 518
- Harkins C., 795-6, 798-9
- Harrison Thomson S., 832, 1033
- Hartmann F., 782, 798
- Haucap A., 686
- Hauke H., 519
- Hauréau J.-B., 16, 174, 176, 198,
213, 226, 229, 407, 837
- Hausmann, R., 402
- Haverals M., 678
- Hayer G., 12
- Hazel H. Ch., 29-30, 38, 41-2, 812
- Heinemann O. von, 122, 217-8
- Heinzer F., 1019
- Heitzmann C., 218
- Hellinga W. G., 940
- Hendrickx F., 833
- Hendrix G., 53, 832-6
- Henquinet F. -M., 987-9
- Héricault C. d', 595
- Hermant X., 22
- Hermans J. M. M., 305
- Heydeck K., 684, 893
- Hilka A., 850, 402
- Hobbins D., 292-3
- Höhler P., 192
- Hoenen M. J. F., 997
- Hohmann T., 911
- Holter K., 400
- Honemann V., 1032
- Hoogeweg H., 560
- Hopkins J., 1035
- Horninger H., 291
- Horowski A., 294, 557-79, 583, 673,
691, 758-60, 764-7, 769, 771,
782, 785, 794-6, 798, 801-3, 902,
949-50, 957-9, 983, 985-8, 1014,
1020, 1023
- Horváth C., 1015
- Hudry F., 976, 1025
- Huijben J., 844, 1006
- Huile M.-I., 512
- Hundersmarck L. F., 925
- Hunt T., 1033
- Hunter Rouse R., 767, 942
- Husch C., 876
- Ilarino da Milano, 592, 1032
- Inguanez M., 198, 876
- Innocenti P., 10
- Irtenkauf W., 12
- Izbicki T. M., 925
- Jager E., 833
- Jallonghi E., 15-6, 175-6, 407-8,
412-3, 415, 804, 815, 837, 901,
905, 909, 934, 937, 953, 964,
1008, 1021-2
- James M. R., 51, 110, 113, 117, 290
- Janauscek L., 977, 982
- Jazdzewska, K., 1024
- Jerkovic J., 771, 785, 794
- Jeschke T., 823
- Jördens A., 877
- Judy A. G., 1004
- Jungwirth A. P., 12
- Juste D., 203, 208
- Kaeppli T., 52, 409, 766, 823, 852,
962, 990, 995-6, 1006, 1011,
1027, 1043
- Kamber U., 41, 52-3, 561, 807-10
- Kane H., 596
- Kapron K. M., 1020
- Karnes M., 596-7
- Karpp G., 682
- Kayser J., 876, 878

- Kehrein J., 876
 Keil H., 679
 Kelly S., 926, 434
 Kemper T. A., 395, 503, 673, 925, 983
 Kentenich G., 12
 Ker N. R., 59, 188
 Kerby-Fulton, K., 926
 Kern A., 957
 Kibre P., 66-7, 991, 1004
 Kieckhefer R., 925
 Kirsche K., 21
 Klapper J., 13, 814
 Klein T., 175
 Knaus H., 9, 828
 Knoch W., 53, 991
 Knoth E., 821
 Kochaniewicz B., 952
 Köster L., 677, 679-81
 Kottje R., 511, 846
 Kratochwil D., 12
 Kraus F. X., 17, 989
 Kruitwagen F. B., 933, 1020
 Krynen J., 1035
 Kühne U., 686
 Kühnel B., 926
 Kurz R. 972, 885

 La Mare A. C. de, 526
 Labande L., 863, 873
 Lachance P., 596, 605, 1032
 Lackner F., 291
 Lagarde P. de, 593
 Lage Cotos M. E., 1044
 Lambertini R., 798-9
 Lamport M. A., 877
 Lamy, M., 925
 Landgraf A. M., 1043
 Landriot, J. F. A. T., 939
 Langworthy Douie D., 795
 Lapidge M., 854
 Lasić D., 1036

 Lazzeri L., 309
 Lazzeri Z., 1016-8
 Lazzi G., 191
 Le Huërou A., 785, 965
 Leclercq H., 342
 Leclercq J., 53, 337, 469, 501, 513, 785
 Leggio, T., 1017
 Leitschuh F., 7
 Leonardi C., 671-3, 691, 694, 951, 1012
 Lesser B., 218
 Lethbridge Kingsford C., 875
 Leturia P. de, 22
 Levasti A., 597
 Libera A. de, 997
 Licciardello P., 50, 395-430, 429, 499, 517, 758, 909
 Lievens R., 1038
 Light, L., 949
 Ligtenberg R., 924
 Lindsay W. M., 593
 Linenthal R. A., 855
 Lio E., 765-6
 Liotta F., 986
 Lippens H., 288, 848
 List G., 402
 Little A. G., 117, 341, 769, 771, 782, 785, 794, 797, 801, 804, 806, 812, 815, 820-1, 823, 826, 831-2, 837, 845, 851, 853-4, 865-6, 875, 880, 882, 892-3, 894-5, 898-9, 901-2, 908-9, 917, 920-1, 924, 934, 936-7, 941, 949, 953, 962, 964, 968, 970-3, 980, 982, 989, 993, 1002, 1004, 1006-8, 1014-5, 1023, 1032-4, 1039, 1043
 Lodi T., 189
 Lodone M., 1026
 Lohr C. H., 129
 Longpré E., 45, 291, 672, 798, 812-3, 942-3, 976

- Lotter M., 1031
 Lourdaux W., 678
 Luard, H. R., 518
 Lucchesi C., 180
 Luisi F., 398, 404
 Luschner J., 440, 845
 Lupo T., 821, 844
 Lutz-Bachmann M., 1025
 Lyna, F., 518
 Lynch K., 988

 Maas P., 445
 Mabillon J., 687, 697, 983
 Machet A., 5
 MacKinnon H., 1033-4
 Maffei D., 986
 Maffei P., 986
 Maignien, E., 399
 Mailleux, G., 1017
 Mancinelli M., 690
 Mandolfo C., 972
 Manfredi A., 186
 Mann, J., 925
 Manselli R., 319-20, 1026
 Mantegazza F., 173-286, 758, 837
 Maranesi P., 37, 39, 125, 440, 686,
 691, 757-8, 771, 1017
 March F. A., 868, 876
 Mariani E., 1018
 Mariano da Firenze, 292, 1018
 Marichal R., 11, 120, 404, 410, 446,
 520-1
 Marion Kramp I., 410
 Marks R. B., 680-1
 Marrow, J. H., 855
 Martène E., 904
 Martín Puente C., 1004
 Martínez Romero T., 1044
 Martins M. G., 509
 Marx J., 213
 Mascherpa G., 10
 Matuła B., 569

 Maxwell F. L., 925
 Mayo H., 957
 Mazzatinti G., 48, 122, 180, 211-2
 Mazzoli C., 15
 Mazzotti M., 211
 Mazzucato G., 589
 MacLean G. F., 763
 McAleer G. J., 1004
 McEvoy M. J., 1007
 McKenna H., 409
 McMichael S. J., 926, 1030
 McNamer S., 395, 432-3, 435, 437,
 443-4, 924-7
 Meany M. W., 925, 1032
 Megna P., 997
 Meier P. L., 12, 290
 Meister L., 878
 Mejor M., 1024
 Mellerin L., 512
 Ménard A., 785
 Menestò E., 344, 398, 877, 959, 1020
 Menhardt H., 216
 Mensa i Valls J., 822
 Merlo G. G., 592
 Merolla, L., 899
 Merolle I., 349
 Mertens D., 68-9
 Merzbacher D., 218
 Messa P., 1020
 Meyer J. J., 561
 Meyer P., 59
 Meyer G., 111
 Meyer Wi., 117
 Meyer We., 785
 Michaud-Quantin P., 826, 1002,
 1033
 Michetti R., 1035
 Michler C., 996-7
 Migne J. P., 687, 698
 Miguélez Caverio A., 997
 Milazzo V., 926
 Miller A., 924

- Mingarelli G. L., 1025
 Miner J. M., 1033
 Minnucci G., 986
 Miranda M. A. da C., 997
 Mörckens M., 680
 Mohan G. E., 60, 341, 406, 408, 769,
 771, 782, 785, 794-5, 797, 801,
 804, 806-7, 810, 812, 815, 819-
 22, 826, 828, 830-2, 834-5, 837,
 842, 845-6, 848, 851, 852-4, 863,
 865-8, 871-2, 874-6, 878-80, 882,
 885, 888, 891-5, 898-902, 904-5,
 908-11, 920-1, 924, 934, 936-7,
 939, 941-2, 948-51, 953, 957,
 959-62, 964-5, 968, 971-3, 976,
 980-2, 984-5, 989, 992-5, 998-
 1000, 1002-3, 1005-11, 1013-6,
 1020-1, 1023, 1028-9, 1031-4,
 1036-43
 Moland L., 595
 Molinier A. M., 11
 Mollitor S., 769
 Mone F. J., 424-5, 815, 905, 934,
 951, 953-4
 Moneti E., 210
 Monjou P., 997
 Mons S. de, 844
 Montecchio L., 798
 Montefusco A., 431-98, 926, 971,
 1009, 1026, 1932
 Monti D. V., 767, 1023
 Moorsom R., 876
 Moralejo Álvarez J. J., 1044
 Moretus B., 317, 678
 Morlet, S., 942
 Morrison S., 997
 Mortara, A., 404
 Mosiici L., 191
 Mostaccio S., 918, 1032
 Mouron A. E., 18, 804, 833
 Mühlböck A., 12
 Mundhenk C., 850
 Mundó i Marcet A. M., 877
 Muñoz Jiménez M. J., 1004
 Murano G., 568, 902, 942, 950, 1023
 Musco A., 1025
 Muzzioli G., 210
 Nardi P., 56, 986
 Narducci E., 209
 Nechutová J., 221, 1002
 Neff A., 594
 Negri S., 823
 Neuwirth J., 400
 Neven S., 7
 Newhauser R. G., 810, 819-20, 823,
 826, 828, 830, 832, 837, 844, 854,
 865-6, 872, 880, 894, 898, 920,
 924, 939, 942, 968, 971, 973, 990,
 992, 994, 998, 1000, 1002, 1009-
 11, 1032, 1034, 1039, 1042, 1043
 Nicolaj G., 986
 Niederberger A., 1025
 Nighman, C. L., 943
 Noel W., 289-90, 302, 855
 Noga-Banai, G., 926
 Nolan M. B., 925
 Novati F., 173, 176, 219, 224, 227,
 837
 Nuding M., 1002
 O'Mara P. F., 769-70
 Oberleitner M., 409
 Obili D., 29-124, 341, 347, 348, 758,
 812
 Ogliaro M., 844
 Oldoni M., 921
 Oliger L., 434, 468-9, 795-6, 921,
 924, 1020, 1036
 Olszewski M., 763-4
 Omaechevarria J., 672
 Omont H., 210
 Ott J., 682, 881

- Otto F. W., 1033
 Oudin R. C., 5, 317, 442, 583, 588,
 607-8, 757, 767, 769, 771, 785-6,
 796, 806, 815, 822, 853, 855, 865,
 867, 871, 880, 882, 885, 892, 895,
 918, 937, 939, 951, 953, 962-4,
 968, 973, 990, 993, 1005, 1007-8,
 1010-1, 1014, 1021, 1023-5,
 1029, 1031
 Ouy G., 293, 953
 Overgaauw E. A., 682
 Oviedo Palomares A., 6
 Ozanam F., 878
 Ozilou M., 125, 976

 Pablo Maroto F. de, 1035
 Pace C., 877
 Pacetti D., 843, 980, 1026
 Paetow L. J., 1033
 Pagnani G., 1036
 Pahlsmeyer M., 1025
 Palazzolo G., 1011, 1031
 Palma M., 402
 Palmer N. F., 435, 438, 444, 833-4
 Pane S., 345
 Pansters K., 1001
 Pantarotto M., 10, 129, 206
 Paoli C., 189
 Paoli E., 959
 Parada Navas J. L., 125, 785
 Parigi M. C., 129
 Parish H., 828
 Parkes M. B., 21
 Pasquali G., 444
 Patera A., 208
 Patterson P. J., 926
 Payen J. C., 877
 Péano P., 591
 Pécoul A., 347
 Pellechet M. L. C., 771, 977, 995-6
 Pellegrin E., 185
 Pellegrini Le., 959, 1027
 Pellegrini Lu., 782-3, 1020
 Peltier A. C., 15, 131, 345-6, 432,
 447-8, 468-9, 557, 584, 589-90,
 597-600, 602, 607-8, 757, 767,
 769, 771, 782, 785, 795, 797, 801,
 804, 806, 815, 820-2, 826, 831,
 853, 855, 865, 871, 880, 882, 885,
 888, 892-5, 901, 921-2, 924, 927,
 934, 937, 939, 942, 951, 953, 962,
 964-5, 968, 970, 972-3, 980-1,
 990-3, 996, 998, 1001-2, 1005-8,
 1010, 1014-6, 1021, 1029, 1031,
 1035
 Pelzer A., 186
 Pennacchi F., 1016
 Perarnau i Espelt J., 4
 Pereira, M., 823
 Pereira da Silva J. F., 1004
 Pérez González M., 1044
 Perger M. von, 875
 Perotti P. A., 877
 Perrin M., 511, 553
 Perry R., 434, 926
 Persoons E., 820
 Peteiro A., 769
 Peters G., 1034
 Peterson I., 596, 1032
 Petrocchi G., 434, 436-7, 921-2, 924
 Petrucci A., 209, 409
 Peyrebonne N., 963
 Pez B., 529
 Pfleger L., 997
 Phillips D., 925
 Piana C., 591-3, 986
 Pickavé M., 877
 Pintaui R., 189
 Piron S., 785, 823, 965
 Plante J. G., 400
 Plantin C., 678
 Podlaha A., 208
 Pohl M. J., 16
 Polain M.-L., 771, 977, 995

- Poleg E., 949
 Polo de Beaulieu M. A., 991
 Pomaro G., 57, 129
 Possevino A., 878
 Potkowski E., 560-1
 Potthast A., 309
 Pourrat P., 1007
 Pouzet J. P., 855-6
 Powicke M. R., 1033
 Prinzivalli E., 590, 943
 Proystinio S., 878
 Prudhomme A., 399
 Prügl T., 985
 Puentes Romay P. A., 1044
 Puyol P. É., 844

 Quétif J., 767, 995, 1006
 Quinn J. F., 563
 Quirós García M., 4-5

 Raby F. J. E., 876-7, 1022
 Raciti G., 513
 Ragni E., 227
 Ramusius G. B., 444
 Ratzinger J., 937
 Raurell F., 1017
 Raynaud de Lage G., 855
 Recio R., 1044
 Reeves A., 1034
 Reho C., 4
 Reichert A., 883
 Reichert B. M., 1013
 Reindel K., 528
 Remak-Honnef E., 519
 Renevey D., 833, 1022
 Renoux-Carron P., 963
 Reusens E. H. J., 289
 Ricci R., 15
 Ricci S. de, 678
 Ricciardi C., 303-40, 345, 758, 1011-2
 Richstaetter K. S. I., 691

 Ridolfi da Tossignano P., 1013
 Riethmüller M., 305
 Righini D., 1019
 Rigon A., 1020
 Rillon-Marne A.-Z., 905
 Rinaldi S., 398
 Ritter A. M., 877
 Robinson C., 673, 983
 Robson M. J. P., 798, 1013
 Roccati G. M., 13
 Roest B., 769, 771, 782, 785, 794, 829
 Rolih Scarlino M., 191
 Romanini A. M., 782, 801
 Rosati N., 769
 Rose V., 194, 557, 559, 917
 Rossi B., 591
 Rossi F., 437
 Rossi G., 986
 Rossi I., 210
 Rossi M. C., 1043
 Rossi P., 174
 Rossmann H., 937
 Rostagno E., 189
 Roth D., 29, 30, 33, 36, 41, 812
 Roth F. W. E., 399, 411, 415, 419, 905, 909, 1028
 Roth G., 1032
 Rouse M. A., 942
 Rouse R. H., 767, 942
 Roussel H., 855
 Ruello F., 1035
 Ruggieri R. M., 877
 Ruh K., 438, 673, 691-2, 785-6, 807, 925, 937, 951, 953, 970, 983, 990, 1006-7, 1022, 1029, 1031
 Ruiz D., 1035
 Rusconi R., 782, 801
 Russell J. C., 33, 1020

 Samaran C., 11, 120, 404, 410, 446, 520-1

- Sandquist T. A., 1033
 Sanford E. M., 1043
 Santagata M., 404
 Santi F., 29, 341-94, 758, 898
 Sauer C., 66
 Sauer, L., 1016
 Sbaraglia G. G., 36-7, 75, 309, 311, 317, 442, 584, 587-9, 687, 757, 767, 769, 771, 785, 794, 796, 798, 802, 804, 806, 812, 815, 820, 821, 822, 826, 832, 834-5, 837, 853, 865, 867, 871, 876, 880, 882, 885, 892, 895, 901-2, 904-5, 909, 934, 937-40, 942, 949, 951, 954, 960-4, 968, 970-3, 976, 980-1, 983, 990-5, 997, 1001-2, 1004-8, 1010-1, 1014-7, 1020, 1022-5, 1029, 1031-2, 1035, 1037, 1040-4
 Scalia G., 591
 Scandaletti, T., 1019
 Scarpatetti von B. M., 129
 Schäfer O., 11
 Schepers, K., 950-1
 Scherrer G., 63, 1003
 Schiewer H.-J., 1030
 Schillings A. H., 289
 Schippers K., 844, 997
 Schlageter, J. K., 1023
 Schmidt E., 58, 561, 905, 1019
 Schmidt L., 883
 Schmidt M., 1005, 1007-8
 Schmidt-Glitzner H., 218
 Schmitt C., 689, 1009
 Schmitt F. S., 53, 406, 502
 Schneider J., 1017
 Schneider S., 771, 785, 794
 Schneyer J. B., 67, 125, 558, 566, 760, 802-3, 890, 993, 1027
 Schürer M., 782, 798
 Schulte J. F. von, 1033
 Schum W., 825
 Schumann, O., 402
 Schunke I., 679
 Scorza Barcellona F., 926
 Sedda F., 1018, 1020
 Sedulius H., 317, 1016, 1031
 Senko W., 1002
 Senocak N., 782
 Sharpe R., 51, 61, 110, 766, 797, 854, 856, 942-3, 949, 1004, 1011, 1020-1, 1031, 1033, 1042-3
 Shelby K. W., 926, 1030
 Shorrock C., 1030
 Sicard P., 405
 Siekierka I. H., 1019
 Signore G., 129
 Simonetti M., 80, 590
 Sisto da Siena, 442
 Smalley B., 767
 Smets A., 997
 Smith K. A., 847
 Smith L., 500
 Smith L. T., 59
 Smith R. B., 31, 38, 42
 Solan O. de, 526
 Soldati T. M., 795-6, 801-2
 Sommalius H., 17, 989
 Soto Bruna M. J., 1025
 Southern R. W., 502
 Solvi D., 228, 287-302, 439, 848-9
 Sordet Y., 844
 Speer A., 823
 Spitzmuller H., 4
 Staccioli G., 684, 893,
 Stadter E., 980, 1037, 1040-2
 Stahl I., 188
 Stahleder, E., 526
 Stallings-Taney, M., 433, 443-6, 468, 498, 921-2, 924-5, 933
 Stamm G., 192
 Stanislao da Campagnola, 292
 Staub K. H., 667, 679, 680-1
 Staubach N., 844
 Staufer V., 993

- Steer G., 60, 997
 Stegmüller F., 49, 399, 403, 766-7, 802, 825, 854, 868, 871, 885, 888, 902, 921, 924, 942, 949-50, 957, 964, 980, 984-6, 990, 992-4, 996, 1004-5, 1007, 1014-5, 1023-4, 1027, 1029, 1037-42
 Stein M. H., 678
 Stella F., 23
 Stevenson H. Jr., 184
 Sticco M., 769
 Stock A., 877
 Stoop P., 1030
 Stoppacci P., 129
 Stotz, P., 905
 Strauch P., 807-8
 Strecker K., 877
 Strong E. B., 1044
 Suard F., 855
 Surgy P. de, 995
 Szövérfy J., 905, 1019
 Szyller S., 766, 785, 806-7, 812, 826, 828, 830, 832, 837, 844, 846, 852, 866, 883, 885, 888, 902, 904, 911, 917, 921, 924, 934, 964, 971, 972, 985, 998, 1000-2, 1004-7, 1010, 1015, 1023-5, 1028, 1031-3, 1038-43
 Talbot C. H., 469, 513, 908
 Taney F. X., 924
 Tartaro G., 877
 Tavard G. H., 959-60
 Teetaert van Zedelgem A., 41, 957, 1029
 Tedoldi F. M., 675
 Thayer A. T., 828
 Théry G., 295, 1006
 Thibodeau T. M., 342
 Thiel B., 801
 Thomas M., 921, 925
 Thompson J. J., 926
 Thomson R. M., 51-2, 113, 116, 120
 Thomson S. H., 832-3, 1033
 Thorndike L., 66-7, 129, 991, 1004
 Thouzellier C., 592
 Tickerhoof B., 769
 Tiele P., 684-5
 Tilatti A., 1035
 Tixier R., 855
 Tocco F., 875
 Tönnies B., 686
 Tonetti O., 1019
 Torrell J. P., 987
 Tóth P. G., 432, 435, 438, 443, 926-7
 Traver A. G., 904
 Trede J., 178-9
 Trench. R. C., 868
 Trexler R. C., 1042
 Tropé H., 963
 Trottmann C., 1035
 Tuohy S., 855
 Unterkircher F., 214, 216-7, 291, 307
 Uphoff J., 829
 Uribe F., 1017-9
 Vaccari A., 434, 437, 449, 921-2, 924
 Valentinelli G., 213
 Van de Sande A., 763
 Van Ortrof F., 1019
 Vangone L., 3-28, 341, 356, 755, 758, 804, 1045-7
 Varischi da Milano C., 10
 Vaujour M. S., 512
 Vázquez Buján M. E., 1044
 Vecchio S., 1027
 Vennebusch J., 14, 115, 193, 681, 685-6
 Verbeke W., 877
 Verdeyen, P., 401
 Verger J., 295
 Vermigli F., 692
 Vernet F., 1007

- Vial M., 1035
 Vidal J. R., 925
 Villalobos Hennessy M., 511, 846
 Viller M., 4, 6
 Vinck J. de, 41
 Vinel F., 943
 Visi T., 991
 Vivès L., 67, 557, 602
 Vives y Tutó J. C., 885, 888, 890
 Vollmann B. K., 23
 Vorholt H., 926
 Vroom Henri de V *vd.* Sedulius
 Vuillaume C., 691
- Wadding L., 36, 309, 311-2, 317, 398, 442, 583-4, 686-7, 757, 785, 821, 832, 855, 876, 878, 885, 960, 972, 990, 993, 1004, 1006-7, 1013-4, 1027-8, 1031, 1033, 1035
 Walach H., 1035
 Wallerich F., 865, 1027
 Walsh K., 59
 Walsh J., 1039
 Walsh P. G., 876
 Walsh Meany M., 925, 1032
 Walther H., 203, 410, 413, 804
 Warner G. F., 117, 195
 Watson A. G., 51, 194-5
 Weber D., 410
 Weber F., 60, 196
 Weber R., 81
- Weckwerth A., 991
 Wehrli-Johns M., 1043
 Weis J. E., 1018,
 Weisheipl J. A., 981
 Welter J. T., 991
 Wendling F., 521
 Wessely S. E., 606
 Westermeyer P., 877
 Whaley V. M., 877
 Whitehead C., 833
 Wilmart A., 185, 406-7, 411-3, 501, 691, 832, 834, 908, 911, 917, 1008-9, 1028, 1039
 Wils J., 289
 Wind P., 12
 Wion A., 878
 Witkowski R., 560
 Wright C. E., 402
 Wrisley Shelby K. 926, 1030
- Zahner P., 1017
 Zajchowska A., 1024
 Zaluska Y., 410
 Zamboni M., 210
 Zanardi Z., 15
 Zanichelli G. Z., 306
 Zapke S., 877
 Ziino A., 409
 Zinelli F., 905
 Ziolkowski J. M., 855
 Zoozmann R., 901, 1022
 Zumkeller A., 924, 1024, 1038

